INTRODUZIONE

AL

DIZIONARIO

GEOGRAFICO FISICO STORICO

DELLA TOSCANA

COMPILATO

Da Emanuele Repetti

SOCIO ORDINARIO

DELL' I. E R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

E DI VARIE ALTRE

FIRENZE

PRESSO L'AUTORE ED EDITORE

COI TIPI DI GIO. MAZZONI

1846.

PROEMIO

Lo schizzo che servir deve d'Introduzione al DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO DELLA TOSCANA è stato distribuito in due parti in guisa che la Storia della natura preceda quella degli uomini. Dondechè s'indicherà sinotticamente nella Prima Parte la *Topografia Generale* della Toscana suddivisa in cinque Capitoli, per segnalare nel *Cap. primo* le Isole dell'Arcipelago toscano e loro posizione geografica, nel *Capitolo secondo* l'estenzione e confini della Toscana nei varj periodi della Rep. Romana, dell'Impero, sotto i re Longobardi, al tempo delle Repubbliche del Medio Evo, e nello stato attuale. Il *Capitolo terzo* verserà sull'*Idrografia generale* suddiviso in varj paragrafi, che comprenderà i *Fiumi*, i *Laghi*, i *Paduli*, i *Canali navigabili* e le *Strade ferrate* in attività, o pronte ad esserlo. Il *Cap. quarto* indicherà la posizione geografica con i respettivi gradi di *Longitudine e Latitudine* delle città e capoluoghi di Comunità, di altri paesi e montuosità più note della Toscana. Il *Capitolo quinto* tratterà a volo di uccello della natura del suolo che generalmente cuopre la Toscana nei limiti del Granducato, suddividendolo in cinque paragrafi, cioè 1.° *in terreni vulcanici e loro affini*: 2.° *in terreni straliformi cristallini, o metamorfici*: 3.° *in terreni straliformi compatti, ossia secondarj*; 4.° *in terreni straliformi sciolti, ossia terziarj marini medj e superiori*; 5.° ed in quelli di *recente alluvione, ossia quadernarj*, procurando di ridurli in altrettante zone che abbraccino ancora l'isole dell'Arcipelago toscano, e la sinistra costa dell'Appennino nella Romagna Granducale.

La Parte Seconda verserà in succinto, nel *Capitolo* I, sulla storia politica della Toscana divisa in varie epoche, le quali comprenderanno i suoi principali

periodi, a partire però dai tempi della Repubblica Romana fino allo stato attuale. — Il *Capitolo* II sarà destinato alla Statistica della Toscana Granducale basata sopra documenti meno ipotetici possibili. Il *Capitolo* III tratterà delle vicende della sua popolazione a quattro grandi epoche diverse, repartita per le 248 Comunità attualmente esistenti nel Granducato, oltre il numero respettivo delle loro famiglie ecc. sotto gli anni 1745, 1819, 1833 e 1846.

Nel *Capitolo* IV dopo aver mostrato il rapporto tra la popolazione del 1846 e l'estensione territoriale dei cinque Compartimenti, nei quali attualmente è diviso il Granducato, e quella della superficie delle sue valli di Terraferma, sarà dato un sunto fra la popolazione intiera del Granducato, le nascite, i matrimoni e morti accadute nell'anno ultimo decorso (1845).

Finalmente nel *Capitolo* V ed ultimo si tratterà sinotticamente delle principali manifatture esistenti attualmente nel Granducato, dopo di avere esternato alcune considerazioni sulle cause più probabili della maggiore e minore mortalità rispetto ai climi, contrade, stagioni diverse, ecc. ecc.

PARTE PRIMA

CAPITOLO I.

Posizione delle Isole dell'Arcipelago Toscano designate nel Dizionario.

Le Isole dell'Arcipelago toscano sono otto, due delle quali, la *Palmaria e la Capraja*, spettanti al Regno Sardo; le altre sei al Granducato. Di queste sei due sono disabitate dagli uomini, *Monte Cristo* e *Giannutri*, due altre appena abitate da guarnigioni militari e da pochi uomini di mare, *Gorgona* e *Pianosa*, e le altre due maggiori per estensione, *Giglio ed Elba*, abitate da molte famiglie e ridotte in corpo di comunità.

1.ª Isola della Palmaria con i suoi isolotti adiacenti. È l'Isola più occidentale del Mare Toscano, poichè trovasi davanti al promontorio sinistro del seno lunense, oggi detto Golfo della Spezia. Essa è compresa nel Regno Sardo, e trovasi fra il gr. 27° 29′ 9″ ed il 27° 21′ *Longitudine orientale* presa dall' Isola del Ferro ed il gr. 44° 2′ 8″ e 44° 4′ *Latitudine settentrionale*. Essa è circa 300 br. staccata dalla Terraferma e dal promontorio di Portovenere, quasi 8 migl. a libeccio della Bocca di Magra e nella stessa direzione poco più dalla città distrutta di *Luni*.

Cotest' Isola ha una forma triangolare di circa un miglio per ogni lato. Dalla parte meridionale sorgono a lei vicini due isolotti che portano i nomi di *Tino* e *Tinello*, mentre nell'angolo australe dinanzi al seno Lunense sorge lo scoglio appellato *Scuola*. È compresa nella Comunità di Portovenere, Mandamento della Spezia, Provincia di Levante, R. Sardo.

2.ª L'Isola di Capraja soggetta essa pure al Re di Sardegna è di figura ovale, situata fra il gr. 27° 3′ 1″, e 27° 27′ di *Longit.* ed il gr. 43° 0′ 3″ e 43° 4′ 8″ *Latit.* 40 migl. toscane a pon. dalla Terraferma e dal Promontorio di Populonia, e 18 migl. dalla costa occidentale dell'Isola dell'Elba. Essa gira quasi 16 miglia, dipende dal governo di Genova, dalla qual città dista circa 60 miglia.

3.ª Isola della Gorgona. È un isolotto circa 20 migl. a pon.-lib. di Livorno, nella cui Com. è compreso, fra il gr. 27° 32′ 5″ ed il 27° 33′ 7″ *Longit.* ed il gr. 43° 35′ 3″ ed il 43° 36′ 5″. *Latit.* Non conta che circa tre migl. di circonferenza ed un migl. di superficie. Cotest'isoletta è quasi da ogni lato importuosa; un solo scalo esiste nella costa orientale dominato da un piccolo castello ad esso sovrastante, e presidiato da una guarnigione militare.

4.ª ISOLA DELL' ELBA. È la più grande isola dell'Arcipelago toscano compresa nel Granducato, ricca di seni e di porti, fra i quali è famoso il capoluogo del suo governo, Portoferrajo, il quale oltre un grandioso e sicuro golfo trovasi fortificato dalla natura e dall' arte. L' intera Isola dell' Elba è divisa in quattro Comunità, cioè *Portoferrajo*, la principale e la più forte: *Marciana*, la più industriosa; *Longone*, la più commoda; e *Rio*, la più ricca per le sue immense miniere di ferro.

È compresa fra il gr. 27° 45' 6" ed il 28° 6', 5" *Longit.* ed il gr. 42° 42' 8', e 42° 53' *Latit.* circa 8 miglia distante dalla Terraferma e dal porto di Piombino. Cotesta conta un giro di circa 60 migl. con una superficie di quasi 85 migl. quadr., ossia di 68126 quadr. agrarii.

Fanno parte di quest' Isola due isolotti, quasi scogli, *Palmajola* e *Cerboli*, posti nel canale che divide il promontorio di Piombino dalla costa orientale dell' Isola dell' Elba.

5. ISOLA DELLA PIANOSA. È un' isola dipendente dalla sua vicina dell' Elba, dalla quale è discosta circa 8 migl. dal lato di ostro-lib.

È di figura triangolare con una punta sporgente a sett. ed ha circa 10 migl. di giro compresa la punta. Sembra che essa prendesse il nome dalla sua posizione pianissima, non trovandosi in tutta cotest'Isola che una piccola prominenza verso la metà della sua costa orientale. È situata fra il gr. 27° 42' 4" ed il 27° 46' 3" *Longit.* ed il gr. 42° 34' e 42° 36' 2" *Latit*, con una superficie di quadr. 3017, corrispondente quasi a 4 migl. toscane.

Attualmente tanto la *Pianosa*, come l' *Isola dell' Elba* e quella del *Giglio* sono state misurate dai Geometri del Catasto fiorentino in guisa che l'Isola della Pianosa conta 2881, 12. Quadr. agrarj di suolo imponibile, detratti quadr. 135. 89 presi da corsi d' acqua e da strade, e la cui rendita imponibile somma quadr. 3,105. 62.

Nell' Isola poi dell' Elba misurata fu trovata la Com. di Portoferrajo ascendere a 9769 40 Quadr. agrarj. dei quali 9547. 59. di suolo imponibile, e quadr. 221. 81 di suolo occupato da strade e corsi d'acqua. La Comunità poi di Marciana occupa una superficie di 29,757. 13. Quadr. dei quali 540. 94 sono esenti da imposizione per essere presi da corsi d' acqua e da strade. La Comunità di Longone conta Quadr. 14856. 72 imponibili, e 343. 04 esenti per strade e corsi d'acqua. Totale Quadr. 15,199. 76. Finalmente la Com. di Rio ha 10024. 45 Quadr. di beni imponibili e 338. 23 di esenti percorsi da acque e strade. Cosicchè l'Isola intiera dell'Elba conta Quadr. 63644. 97, pari a migl. 81. 07. toscane con una rendita imponibile di 398,149. 42.

6. ISOLA DI MONTE CRISTO. È l' Isola dell' Arcipelago toscano la più ele-

vata, la meno portuosa, e la più lontana delle altre dal Continente toscano. La sua posizione geografica è fra il gr. 27° 56′ e 27° 58′ 6″ *Longit.* ed il gr. 42° 19′ e 42° 21′ 7″ *Latit.* Ha una figura tondeggiante che occupa circa 4 migl. di superficie, distante da 49 migl. dal Porto S. Stefano sul Monte Argentario, che può dirsi il suo punto meno lontano dalla Terraferma.

7.a Isola del Giglio. È l'Isola più abitata dopo quella dell'Elba fra le altre spettanti all'Arcipelago toscano. Essa ha una figura ovale ed è compresa fra il gr. 28° 31′ 4″ ed il 28° 35′ 5″ *Longit.* ed il gr. 42° 18′ 8″ ed il gr. 42° 35′ 0′ 3″ di *Latit.* circa 13 migl. a lib. del Porto S. Stefano nel Monte Argentario. Cotesta Isola, compreso il golfo del Campese che sporge al suo maestr., gira intorno migl. 14; ed ha circa 8 migl. di superficie, ossia quadr. 6431. 15.

8.a Isola di Giannutri. È l'isoletta la più meridionale dell'Arcipelago toscano, di figura semilunare, la quale appena gira 4 migl. con una superficie di oltre due migl. quadr. Trovasi fra il gr. 28° 43′ e 28° 46′ 4″ *Longit.* ed il gr. 42° 14′ e 42° 16′ *Latit.* 10 migl. a ostro-lib. del Monte Argentario, punto ad essa più vicino del Continente toscano.

Le altre minori isolette appena meritano questo nome, e piuttosto chiamerei tanti scogli. Tali sono gl' isolotti di *Cerboli* e di *Palmajola* fra l'Isola dell' Elba e Piombino. Tale è l' isolotto della *Formica* davanti al promontorio della Troja, e quelli più piccoli ancora in alto mare che portano il distintivo di *Formiche di Grosseto* per essere davanti la spiaggia Grossetana, e tale l'isolotto della *Scola* presso la Pianosa ecc.

CAPITOLO II.

Dell' estensione geografica e confini della Toscana a varj periodi.

§. 1.°

Della sua estensione geografica ai tempi della Repubblica Romana.

La Toscana che attualmente occupa circa due terzi dell'antica Etruria confina da ostro-scir. a maestr. con lo Stato Pontificio, da maestr. a pon. con i Ducati di Modena e di Parma e col Regno Sardo, avendo per il lato di ostro-lib. il mare Mediterraneo, Peraltro il vero confine geografico della Toscana antica, o piuttosto di quella ai tempi della Repubblica di Roma, è tuttora sconosciuto, tostochè mancano notizie e testimonianze autorevoli per sapere, quali furono i popoli aborigeni dell' Etruria, e fino dove essi occuparono la giogana dell' Appennino tra le sorgenti della Magra e quelle del Tevere. Come pure ignorasi tuttora fino a qual punto allora

si estendesse, a partire dalla costa dell'Appennino meridionale, la dimora de'Toscani innanzi che in cotesta contrada si propagassero le varie razze de'Liguri, vinti poscia ed espulsi dall'Appennino del *Mugello*, di *Pistoja*, del *Frignano* ecc. dalle romane legioni. Imperocchè dalla nuda e passeggiera esposizione di quanto fu scritto da Polibio, da Dionisio di Alicarnasso, da T. Livio, da Strabone e per incidenza da Cornelio Nepote e da Cicerone, a stento si potrebbe arguire quali fra i monti che servono di contrafforte all'Appennino Etrusco furono abitati nei primi secoli di Roma dai Liguri, quando essi confinavano con la provincia estrema degli Umbri della Tribù *Sapinia* (di Sarsina).

Che però nel penultimo secolo della Repubblica di Roma la Toscana fosse circoscritta fra l'Arno, il Tevere, l'Appennino e il mare Mediterraneo lo disse chiaramente Polibio, in guisa che allora essa regione formava un tortuoso trapezio, il cui lato più angusto verso greeale non doveva oltrepassare le 25 migl. geografiche, a partire cioè dalle Balze di Verghereto nell'Umbria Sarsinatense dove sorge il Tevere fino al monte della Falterona dove nasce l'Arno, mentre il lato piu esteso doveva corrispondere a quello littoraneo, da ostro a ponente contemplando il punto più meridionale la foce sinistra del Tevere (*Ostia*) fino allo sbocco dell'Arno presso Pisa, che allora era il punto più occidentale.

Lungo però cotesti due fiumi di confine esistevano alcune città antiche situate sul lato opposto e fuori dei limiti dell'Etruria, le quali sebbene una di esse, come *Tiferno* (Città di Castello) fosse di là dal Tevere, e *Fiesole* sulla destra dell'Arno, con tutto ciò si considerarono entrambe comprese nella Toscana antica, mentre la città di Pisa per quanto situata fra l'Arno ed il Serchio fu riguardata dai più come separata dalla confederazione etrusca, riguardandola quale colonia della Grecia (*Alfea*). Infatti nè T. Livio, nè alcun altro istorico greco o romano segnalò Pisa fra le città Etrusche, in guisa che è rimasta una questione irresoluta quella di sapere, se cotesta città posta nei confini dell'*Etruria media* facesse mai parte di questa, oppure della *Liguria orientale*, ossivero se essa appartenne all'*Etruria Circompadana*.

Già all'Art. Lucca fu detto, che se Polibio, se Sillace fecero dell'Arno il confine occidentale dell'Etruria, niuno di essi due si occupò di tramandare alla posterità la notizia, che all'epoca loro il territorio pisano oltrepassava il fiume maggiore della Toscana, siccome lo facevano dubitare alcuni scrittori e segnatamente T. Livio all'occasione di parlare delle guerre portate dalle romane legioni contro i Liguri orientali. — Inoltre all'Art. Pisa aggiungeva, qualmente la perdita della seconda Decade Liviana ed il

silenzio di tutti gli altri storici non ci permette neanche di sapere l'epoca delle prime conquiste fatte dai Romani nell'Etruria occidentale.

§. 2.° *Confini geografici della Toscana sotto il Romano Impero.*

Il perimetro della Toscana pertanto si allargò dalla parte occidentale non solo sotto il Romano Impero, ma fino da quando la Repubblica di Roma, mediante le vittorie sopra i Liguri Apuani e Marittimi ecc. fra gli anni 539-74 (U. C.) riportate, consegnò il littorale fra l'Arno, l'Alpe Apuana e la Magra ai popoli di Pisa e di Luni, comprendendo in quest'ultima città il vasto suo porto (Golfo della Spezia). I quali popoli sino d'allora erano socii del nome romano, finchè sotto l'impero di Augusto, per attestato di Plinio seniore, i limiti della Toscana furono portati definitivamente al fiume Magra, a quel fiume segnalato da Dante, che

. . . . per cammin corto
Lo Genovese parte dal Toscano.

Ma cotesta divisione politica doveva essere ben diversa dalla repartizione economica, tostochè in tal caso la città di Luni sarebbe rimasta nel suolo toscano, mentre il suo porto con una gran parte del suo territorio (*Lunigiana*) veniva dato alla Liguria. Infatti una divisione geografica si fatta alla morte di Augusto non era generalmente adottata; siccome lo dichiarò nella sua Geografia Strabone, quando asseriva, che ai tempi suoi (fra l'impero di Augusto e di Tiberio) il porto di Luni era compreso nell'Etruria, dicendo che da Luni (*porto*) a Pisa correvano 400 stadj (*Olimpici*) circa 40 miglia toscane, distanza che sarebbe troppo ardita ed inconcepibile se non vi si comprendesse anche il Golfo lunense fino al suo promontorio occidentale, oggi di Portovenere.

Per gli altri lati i confini della Toscana restarono come quelli degli ultimi tempi della Repubblica fino all'età dell'Imp. Giustiniano.

§. 3.° *Confini della Toscana sotto gli ultimi Imperatori d'Oriente, e durante il regno de' Longobardi.*

Però i confini della Provincia che ora esaminiamo verso il lato orientale cominciarono a subire una modificazione sino dai tempi di Giustiniano, allorchè espulsi i Goti dal dominio dell'Italia (anno 553) quell'Imperatore ordinò, che fra il Tevere, il Savio, ed il Monte Feltro si creasse una nuova Provincia, cui per qualche tempo fu dato il nome di *Alpi Appennine*, più tardi della *Massa Trabaria, Masse Verona e di Bagno*. — *Ved.* BADIA TEDALDA.

Assai maggiore però divenne la ristrettezza della Toscana orientale sotto il regno de' Longobardi, i quali dividendola in tre parti, cioè, in *Toscana Suburbicaria*, *Regale* e *Ducale*, non occuparono mai stabilmente la prima detta oggi del Patrimonio di S. Pietro, mentre la loro *Toscana Regale* non oltrepassò i confini meridionali *del fiume Fiora*; chiamando *Toscana Ducale* quella soggetta ai *Duchi Longobardi* di Spoleto fino alla piccola città di Amelia presso il Ponte Felice sul Tevere.

Quindi troviamo che sotto i Longobardi la Toscana si suddivideva come appresso, cioè, 1.ª la *Toscana Regale* dipendente dai re di Lombardia, della quale molti geografi designano la Magra per confine occidentale, la cresta tortuosa dell' *Appennino centrale* per confine settentrionale, il littorale per limite australe città di *Toscanella* per termine orientale; 2.ª la *Toscana Ducale* sottoposta ai Duchi di Spoleto con *Orvieto*, *Bolsena*, *Bagnorea* ecc. 3.ª finalmente la *Toscana Suburbicaria* dipendente dall' Impero greco e poi dai Pontefici, della quale ultima era capoluogo la città di Roma.

La Toscana Regale pertanto fu quella Provincia che anche sotto il governo dei Carolingi si appellò *Toscana de' Longobardi*, comecchè all' imperatore Lottario fosse attribuita una legge speciale che suddivideva cotesta porzione in quattro governi, i di cui capoluoghi sarebbero stati indicati a Lucca, a Firenze. a Siena, e forse a Chiusi, comecchè di tale divisione manchino documenti sufficienti a dimostrarla.

§. 4.° *Confini geografici della Toscana sotto le Repubbliche del Medio Evo.*

La storia delle Repubbliche di Pisa e di Lucca dopo il secolo XI trattano del dominio ch' ebbero queste due città nella Lunigiana anche sulla destra e di là dalla Magra, senza dirci però, se Lerici e Porto Venere allora fossero o nò compresi nella Toscana. Rispetto poi alla Garfagnana attualmente Estense essa fece parte non solo nei primi secoli dopo il mille della Repubblica di Lucca, ma ancora ai tempi del governo di Roma dopo la cacciata de' Liguri dall' Appennino degli Etruschi, mentre la sua catena occidentale, centrale dalle sorgenti della Magra fino al Monte Coronaro, posto fra le Balze e Verghereto, divideva la Toscana dalla Lombardia, dal Bolognese, dall' Esarcato di Ravenna, dall' Urbinate e dalla Pentapoli, ed allora sembra che si perdesse la memoria della Provincia dell' *Alpi Appennine* fondata dall'Imp. Giustiniano intorno alle sorgenti del *Tevere*, del *Savio*, della *Marecchia* e del *Metauro*.—Fu poi sotto il dominio della Rep. fiorentina quando il suo governo estese il dominio non solo nella Lunigiana, ma ancora sopra molti paesi dell' Esercato, nelle Diocesi transappennine d' Imola, di Faenza,

di Forlì, di Bertinoro e di Sarsina, e finalmente nella Massa Trabaria di Sestino. — *Ved.* DIOCESI DI FIRENZE, ROMAGNA GRANDUCALE e SESTINO.

§. 3.° *Confini geografici della Toscana nello stato attuale.*

Il perimetro della Toscana dal lato meridionale, come pure dal lato settentrionale non variò durante il governo Granducale, durante il quale per altro si estese sotto le due dinastie, de' Medici e Austro-Lorenese felicem. regnante, dal lato occidentale nella Lunigiana ed oltre Magra con l'acquisto di varj paesi, i più lontani de' quali furono quelli di Calice e Veppo nel vallone della Vara. — *Ved.* LUNIGIANA. Si estese bensì in questo secolo dalla parte del littorale maremmano e nelle Isole dell' *Elba*, *Pianosa*, *Montecristo* ecc. giacchè dopo il 1814 riuniti furono al Granducato con l'Isole prenominate il Principato di Piombino ed i Presidj di Orbetello. — Restò bensì in mezzo alla Toscana la Rep. di Lucca, oggi ridotta a Ducato, meno una parte della Garfagnana toccata al Duca di Modena con tutti gli Ex-feudi della Lunigiana, dove alli Stati della Rep. di Genova sottentrò il dominio del Re di Sardegna. Spettano tuttora al Granducato i paesi del Barghigiano e del Pietrasantino situati, il primo nella Garfagnana, ed il secondo nella Versilia, cinti entrambi dalli Stati di Lucca e di Modena, mentre quelli Granducali della Lunigiana trovansi circondati dagli Ex-feudi Estensi e dai Comuni Liguri-Sardi.

CAPITOLO III.

*Dell'*IDROGRAFÌA GENERALE *della Toscana mediterranea repartita nei seguenti quattro paragrafi. 1.° Corso dei fiumi che scendono direttamente dall'Appennino o da altre montuosità nel mare Mediterraneo, oppure nell'Adriatico; 2.° Stagni, Laghi, Paludi esistenti; 3.° Canali attualmente aperti e navigabili; 4.° Strade ferrate in attività, o pronte ad esserlo.*

§. 1.°

De' fiumi che scendono direttamente dall' Appennino o da altre montuosità nel mare Mediterraneo, oppure nell'Adriatico.

Intendo con tali espressioni di escludere tutti i fiumi e fiumane che per corto cammino dal lato del Mediterraneo s'incamminano direttamente al mare. All'Art. *Littorale toscano* dividevo cotesta linea in sei bacini; 1.° fra la Magra e l'Arno; 2.° fra l' Arno e la Cecina; 3.° fra la Cecina e la Cornia;

4.° fra la Cornia e l'Ombrone; 5.° fra l'Ombrone e l'Albegna; 6.° fra l'Albegna e la Fiora.

Il primo bacino che non conta più di 36 miglia littoranee fra la Bocca di Magra e la Bocca d'Arno va dilatandosi nella parte mediterranea risalendo verso i monti in guisa che abbraccia quasi tutta la catena occidentale dell'Appennino toscano, a partire dal *Monte Gottaro, Monte Molinatico* e dalla *Cisa* sopra Pontremoli fino alla montagna pistoiese del *Libro Aperto* a lev. dell'Abetone, vale a dire per una traversa di circa 60 miglia di cammino.

Dissi che abbraccia quasi tutta la catena occidentale dell'Appennino toscano, tostochè se il fiume Magra non ha che 30 miglia al più di corso, oltre che scende fra *Monte Molinatico* e *Monte Orsajo* dall'elevatezza di circa 3200 piedi parigini, esso raccoglie per via molte grosse fiumane sue tributarie. Tali sono dal lato destro quelle del *Verde*, e della *Vara*; e dal lato sinistro le fiumane dell'*Aulella*, del *Tavarone* ecc.

Dalle sorgenti poi della *Lima*, che scende dalla montagna pistojese nel *Serchio*, fino a *Capo d'Arno* sulla Falterona, la catena centrale dello stesso Appennino spetta al secondo bacino del *Val d'Arno* con una traversa di oltre 70 miglia di cammino. Talchè per compire l'andamento della stessa catena centrale non resta altro che il percorrere fino alle sorgenti del Tevere ed alla *Massa Trabaria* sull'Alpe della Luna, ultima diramazione centrale della catena medesima in Toscana, e dal cui fianco meridionale scorrono le acque nel Tevere, mentre nella sinistra costa dell'Alpe stessa della Luna nascono da piccoli rivi quelli che divengono grossi fiumi, il *Metauro* e la *Marecchia*, entrambi tributarii dell'Adriatico.

Non includo fra i fiumi del secondo bacino, cioè, fra l'Arno e la Cecina, le varie fiumane o torrenti che scendono in mare dai Monti Livornesi, nè il fiumicello *Tora* che nasce nelle colline superiori pisane, talchè in esso bacino comprendo anche il piccolo fiumicello *Fine*, importante più che altro per il suo nome e per le reminiscenze storiche che lo accompagnano, mentre l'*Arno*, il fiume maggiore della Toscana, raccoglie nel suo alveo la massima parte delle acque del territorio fiorentino e pisano; nel tempo che la *Cecina* scende dalla montagna marittima di Gerfalco per un tortuoso giro diretto, da primo da ostro a settentrione, quindi cambiando direzione si volge a ponente e poscia a libeccio per avviarsi alla marina dopo quasi 40 miglia di cammino, e appena 30 miglia a ostro della Bocca d'Arno.

Nel terzo bacino fra la Cecina ed il fiume Cornia non vi sono che piccole fiumane, per le quali dal Poggio al Pruno e dai monti della Gherardesca e di Campiglia le acque silvestri delle loro valli senza ingrossarsi di altre fiumane scendono direttamente nel mare.

Avvertasi però che tutti gli altri corsi d'acqua, i quali scendono a lev. della Cecina verso il lido toscano, qualora si eccettui l'Ombrone sanese, non nascono dall'Appennino, nè dai suoi contrafforti. Tale sarebbe il fiume *Cornia*, il quale sbocca in mare dopo avere allagato il piano di Piombino circa 30 miglia lungi dalle sue sorgenti e 40 migl. dalla *Bocca di Cecina*. Così dalla *Bocca della Cornia*, ossia dal *Porto vecchio* di Piombino, fino alla foce *dell'Ombrone sanese* scorrono direttamente nel mare toscano varj fiumicelli minori che danno il loro nome ad altrettante piccole valli della *Pecora* e dell' *Alma* che io escludo dalla serie dei fiumi ed includo nel bacino compreso fra la *Cornia e l' Ombrone sanese*, la cui foce dista da quella della Cornia oltre 30 migl. mentre la *Bruna* e la *Sovata*, che portano le loro acque nella Valle Grossetana, si perdono per ora nel Padule di Castiglione della Pescaja, il cui emissario entra in mare per mezzo del canale stesso di Castiglione, già di *Salabrone*, ora la *Bruna*. L' *Ombrone sanese*, che può dirsi *dopo l'Arno*, il più lungo fiume del Granducato, nasce nei monti del Chianti a grec. di Siena, di dove scende per circa 60 miglia di traversa, ingrossato per via da molte fiumane ricche di acque, fra le quali l' *Arbia*, l'*Asso*, la *Merse*, l'*Orcia*, ecc. Fra la *Bocca dell'Ombrone sanese*, che entra in mare 8 migl. a ostro di Grosseto, e la *Bocca* del fiume *Albegna* escludo la fiumana dell' *Osa*, per quanto essa scenda direttamente dai vicini monti copiosa d'acque nel mare di Talamone.

Finalmente nel 6.° ed ultimo bacino, dalla *Bocca d'Albegna* a quella della *Fiora*, corrono altre 25 miglia di littorale senza calcolare il giro del Promontorio Argentario e senza valutare il tratto di circa 8 miglia di littorale fra il *Chiarone* e la *Bocca della Fiora* compreso nello Stato Pontificio. Talchè i sei bacini del littorale divisato, dalla *Bocca di Magra* alla *foce del Chiarone*, ultimo confine meridionale della Toscana Granducale, escluse le sinuosità del Promontorio Argentario, ascendono a circa miglia 175.

Rispetto ai fiumi transappennini che nascono nei monti toscani, a partire da ponente a levante, sono da indicarsi il *Reno Bolognese*, il *Santerno*, il *Senio*, il *Lamone*, il *Montone*, il *Bidente*, il *Savio*, e per corto cammino la *Marecchia* con il *Metauro*, mentre per più breve tragitto ancora potrebbe contarsi la *Foglia*. Fra questi il fiume che ha più lungo corso nella Romagna toscana è il *Montone*, cui restano secondi il *Bidente*, il *Lamone*, ed il *Santerno*, comecchè tutti quelli ora nominati abbino un più lungo corso nella Romagna Pontificia e nella Legazione di Bologna. Non parlo delle fiumane tributarie del *Lamone*, come l' *Ibola*, il *Tramazzo ed il Marzeno*, nè di quella più grossa del *Rabbi*, che entra nel *Montone* dentro lo Stato Pontificio.—*Ved.* la Parte II. relativamente alla popolazione, superficie ecc. di ciascuna Valle del Granducato nell'anno 1846.

§. 2.° De' Stagni, Laghi, Paduli esistenti nella Toscana attuale.

Io non intendo di comprendere in questo numero tanti piccoli *Laghetti* esistenti sulla criniera dell'Appennino, come il *Lago Peloso*, ed il *Lago Verde* nell'Appennino di Zeri, il *Lago del Rosaro* ed il *Lago Squincio* nell'Alpe di Fivizzano, il *Lago Santo* nell'Appennino di Barga, il *Lago Scafajolo*, ed il *Lago Nero* nella montagna di Pistoja; ecc., nè d'includere in questa serie i così detti *Lagoni Volterrani* di acido borico, ma solamente indicare i Laghi posti in pianura. — Tali sono il *Lago* o *Chiaro* di *Chiusi* e quello contiguo di *Montepulciano*, alimentati entrambi dalle acque della Chiana; il *Lago di Sesto e di Bientina*, posto fra la Toscana Granducale ed il Lucchese, alimentato dalle acque dell'Ozzori e da quelle che vi fluiscono dal Monte Pisano orientale, e dalle Pizzorne meridionali, il cui emissario, il *Canale Imperiale*, fu sostituito alla *Seressa vecchia*, già *Auserissola*; il *Lago di Massaciuccoli* quasi tutto nel territorio lucchese ed in piccola parte nel Granducato, alimentato dalle acque che scendono in esso dal Monte di Quiesa e suoi limitrofi; il *Lago dell' Accesa*, dal cui emissario nasce il fiume Bruna, ecc. il *Lago di Porta* presso il littorale di Pietrasanta, ed il *Lago Solfureo* presso Monte Rotondo in Val di Cornia.

Più singolare è la Toscana rispetto ai Paduli. — Non vi è quasi Stagno, o Lago grande senza padule, o paduletta. Infatti lo Stagno di *Burano*, per quanto egli sia rasente il mare, è fiancheggiato dalla parte di Terraferma da una larga e lunga striscia palustre di otto e più miglia, denominata della *Macchia tonda*. Molto estese ancora sono dal lato di maestro le gronde palustri dello Stagno salso di *Orbetello*, senza dire delle infeste padulette che ristagnano presso la Bocca dell'Albegna fra questo fiume e la fiumana *Osa*. Ancora più fatali all'economia umana sono le gronde salse che circondano la cala di Talamone, e quelle che per lungo tratto s'internano verso il piano alimentato da scoli di acque piovane fatalissime alla salute pubblica. A queste padulette succedeva d'appresso all'Ombrone quella dell'Alberese in gran parte essiccata e bonificata mediante lo scolo delle sue acque nel vicino mare, siccome per opera dello stesso benefico Granduca felicemente regnante va colmandosi da 15 e più anni il padule più esteso e forse il più malefico della Toscana, già Stagno marino, ora *Padule di Castiglione della Pescaja*. Lo stesso dicasi dell'infesto Padule di Scarlino che per sapiente magnanima provvidenza si ridurrà a Stagno salso. Così del Padule di Piombino, che va da qualche anno colmandosi con le torbe sassose della Cornia. — Fra i paduli lungo il littorale toscano si contano tuttora il

Padule di Coltano, e *la Paduletta*, ora quasi bonificata di *Calaverno* con gli Stagni fra *Coltano* e *Livorno*. Inoltre fanno corona al Lago di Massaciuccoli molte *padulette* con un' estesa gronda; così il *Lago di Porta* fiancheggiato dal lato di terra produce ristagni palustri e nocivi a chi vi abita.

Internandosi poi nella Toscana, non lascerò di rammentare le paludi che fiancheggiano il Lago più esteso della Toscana, quale si è quello di *Bientina* nel Granducato, e di *Sesto* nel Lucchese, mentre poco lungi di là sorge il *Padule* più vasto dopo quello di *Castiglion della Pescaja* che occupa un grande spazio nella Val di Nievole, e che porta il nome dalla Terra maggiore che l' avvicina, di *Fucecchio*, alimentato da tutte le acque della Val-di-Nievole, ed il cui emissario porta il vocabolo di *Usciana*, anticamente *Arme*.

§. 3.° *Dei Canali attualmente aperti e navigabili nella Toscana Granducale.*

Non molto considerevole rispetto ai canali artificiali può dirsi finora la navigazione interna per la Toscana. Nè quella del suo fiume maggiore si estende a grandi distanze per la scarsità delle sue acque, comecchè esse si mantenghino anche nelle fredde stagioni quasi costantemente diegelate. L'Arno solo si rimonta da Pisa fino a Firenze nelle stagioni piovose, e da Pisa a Signa nelle stagioni asciutte. A Pisa i navicelli entrano in un Canale artificiale che li guida a Livorno, e viceversa, mentre nella direzione opposta giunge sino a Pisa un minore canale artificiale che prende a Ripafratta le acque del Serchio, passa dai Bagni a s. Giuliano innanzi d' incamminarsi a Pisa, sebbene a piccole scafe si presti la sua navigazione al pari dei canali dell' *Usciana*, e del *Canal maestro della Chiana*. — Altri minori canali designati sotto nome di *Fossi*, di *Gore*, e di *Doccie* sono destinati a mettere in moto molini, gualchiere e macchine opificiarie. — Non dovrei tacere dei due grandi *Canali diversivi* che per 5 e più miglia furono ai tempi nostri con magnificenza imperiale aperti fra l'Ombrone sanese ed il *Padule* di *Castiglione della Pescaja*, se questi Canali al pari del Canal maestro della Chiana non fossero stati aperti gli uni per colmare quel vasto Padule e l'altro una già infetta ora deliziosa regione.

Recapitolando i suddetti *Stagni*, *Laghi*, *Paludi e Canali della Toscana*, dirò che essi occupano attualmente una superficie di circa 86 miglia quadre geografiche.

§. 4.° *Delle Strade ferrate in attività o prossime ad esserlo nell' anno* 1846, *o* 1847.

Quattro *Strade ferrate* sono innoltrate nella loro costruzione, la prima delle quali detta *Leopolda* che da Livorno conduce attualmente a Empoli,

e deve arrivare a Firenze, la seconda, la Strada *Lucchese*, stata aperta nel settembre del 1846, la quale conduce ai Bagni a s. Giuliano per unirsi poi alla *Leopolda* a Pisa, mentre una terza Strada ferrata sta tracciandosi da Lucca per inoltrarsi sino a Pistoja, ed ivi congiungersi ad altra locomotrice già in lavorazione che da Pistoja passando per Prato condurrà essa pure a Firenze. Finalmente una quarta Strada a rotaje di ferro, detta *Centrale toscana*, deve da Siena discendere a Poggibonsi e di là per la Val d'Elsa innoltrarsi fino presso a Empoli e costà unirsi anch'essa alla *Strada Leopolda*.

Di altre Strade ferrate di minore importanza e forse di esecuzione non certa si parlò nel Supplemento al Dizionario, tale sarebbe la *Strada Maremmana* destinata a percorrere parallela all'antica *Via Emilia di Scauro*, la quale staccandosi da *Livorno* deve arrivare *al confine toscano*; tale la *Strada Carbonifera da Montebamboli alla spiaggia presso Follonica*, e tale la *Strada ferrata* che si progettò per salire da Pistoja l'Appennino del *Reno bolognese*, onde innoltrarsi per la Sambuca ai Bagni della Porretta. Rispetto alle prime due, *Maremmana* e *Carbonifera*, sono principiati i lavori, sebbene non possa calcolarsi quanto essi siano per progredire, e quando per terminare.

Finalmente un progetto assai plausibile è stato dall'I. e R. Governo messo sul tappeto della Direzione di Acque e Strade, incaricata di studiare una linea più centrale ancora nella Toscana Granducale. La quale *Strada ferrata* partendo da Firenze, dove sono dirette la *Leopolda*, *Lucchese* e *Centrale* di sopra annunziate, dovrebbe passare prossimamente dalla Terra del Pontassieve, percorrere tutto il Val d'Arno superiore, avvicinarsi ad Arezzo e di là entrando nella Val di Chiana giungere al confine dello stato Pontificio presso il Lago Trasimeno.

CAPITOLO IV.

Tavole sinottiche delle Longitudini, Latitudini ed elevatezze di ciascuna città, terra, ed altri luoghi della Toscana attuale, sopra il livello del mare.

I punti geografici nelle seguenti *Tavole* sono presi dal piano delle città e terre della Toscana detratte le altezze delle torri o dei campanili dove furono istituite le osservazioni trigonometriche. Alle sole città di Firenze, Pisa, Siena e Lucca saranno specificati i luoghi dove furono determinati i respettivi triangoli. Alle due prime Tavole geografiche succederanno due altre, la prima delle quali destinata a indicare la posizione geografica di altri paesi, non capoluoghi di Comunità, stati però trigonometricamente misurati, mentre la seconda segnalerà le altezze de' monti ed altri luoghi stati per la maggior parte calcolati dai sommi Astronomi Pad. Vicario generale Cav. Gio. Inghirami, e Pad. Rett. Generale Prof. Michele Bertini.

Le *Longitudini orientali* incominciano dall'*Isola del Ferro*.

TAVOLA I. SINOTTICA DELLE LONGITUDINI E LATITUDINI DI CIASCUNA CITTA' ESISTENTE NELLA TOSCANA, COMPRESA NEI LIMITI DEL DIZIONARIO GEOGRAFICO-FISICO-STORICO, OLTRE LA ROMAGNA GRANDUCALE E LE ISOLE DELL' ARCIPELAGO TOSCANO IN PIEDI FRANCESI DI SEI PER TESA.

NB. *Le iniziali* P. *indicano tutti i luoghi a ponente del Meridiano di* FIRENZE, *e le iniziali* L *tutti i luoghi a levante dello stesso Meridiano.*

NOME DELLE CITTA' DELLA TOSCANA COMPRESO I DUCATI DI LUCCA, DI MASSA E CARRARA DELLA GARFAGNANA E LUNIGIANA TUTTA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZE SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
1. FIRENZE (*Metropoli*) *dal piano della piazza di S. Lorenzo*	28° 55'	43° 46'	122. 18
2. PISA *P. dal piano della piazza del Duomo fra il Campanile pendente e la Fonte*	28° 4'	43° 43'	8 —
3. LIVORNO *P.*	27° 53'	43° 33'	6 —
— Idem *dalla sommità del Fanale*	— —	— —	149
4. SIENA *L. dalla piazza S. Agostino*	28° 59'	43° 19'	1023 —
— Idem *dalla sommità della Torre di piazza*	— —	— —	1239 —
5. LUCCA *P. dal piano della strada a piè della Torre dell' Ore*	28° 10'	43° 51'	56 —
6. AREZZO *L.*	29° 33'	43° 28'	840
7. GROSSETO *P.*	28° 47'	42° 46'	48
8. PISTOJA *P.*	28° 34'	43° 56'	250
9. VOLTERRA *P.*	28° 32'	43° 24'	1632
10. CHIUSI *L.*	29° 38'	43° 1'	1246
11. FIESOLE *L.*	28° 57'	43° 48'	972
12. SARZANA *P.*	27° 36'	44° 7'	45
13. MASSA MARITTIMA *P.*	28° 33'	43° 3'	1270
14. CORTONA *L.*	29° 29'	43° 16'	1896
15. PRATO *P.*	28° 46'	43° 55'	217
16. SANSEPOLCRO *L.*	29° 48'	43° 34'	984
17. SANMINIATO *P.*	28° 31'	43° 34'	600
18. PESCIA *P.*	28° 31'	43° 24'	270
19. SOANA *L.*	29° 18'	42° 39'	946
20. COLLE ALTO *P.*	28° 47'	43° 25'	600
21. MONTEPULCIANO *L.*	29° 43'	42° 30'	1896
22. PIENZA *L.*	29° 20'	43° 4'	1596
23. MONTALCINO *L.*	29° 9'	43° 4'	1788
24. PONTREMOLI *P.*	27° 33' 3"	44° 24'	816
25. MASSA DUCALE *P.*	27° 48'	44° 3'	—
26. BRUGNATO *P.*	27° 23'	44° 14'	—
27. SPEZIA *P.*	27° 29'	44° 6'	5
28. ORBETELLO *P.*	28° 52'	42° 26'	7
29. PORTOFERRAJO *P.*	27° 59'	42° 49'	80
30. PIOMBINO *P.*	28° 11'	42° 55'	20
31. CARRARA *P.*	27° 46'	44° 5' 5"	—
32. PIETRASANTA *P.*	27° 53'	43° 57'	20
33. MODIGLIANA *L.*	29° 27'	44° 9'	516
34. VIAREGGIO *P.*	27° 55'	43° 52'	5
35. CASTELNUOVO DI GARFAGNANA *P.*	28° 4'	44° 6'	783

TAVOLA II. SINOTTICA DELLA POSIZIONE GEOGRAFICA E ALTEZZA ASSOLUTA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE MEDITERRANEO DEI CAPOLUOGHI DELLE COMUNITA' COMPRESE NEL DIZIONARIO PREDETTO IN PIEDI FRANCESI.

NB. *Le iniziali* P. *indicano tutti i luoghi a pon. del Meridiano di Firenze, e le iniziali* L. *tutti i luoghi a levante dello stesso Meridiano.*

NOME DEI CAPOLUOGHI DELLE COMUNITA' DELLA TOSCANA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
1. Abbadia S. Salvadore *L.*	29° 20'	42° 53'	2580
2. Albiano di Magra *P.*	27° 35'	44° 11'	—
3. Ameglia di Magra *P.*	27° 38'	44° 4' 5"	14
4. Anghiari *L.*	29° 43'	43° 33'	1356
5. Arcidosso *L.*	29° 11'	42° 52'	2050
6. Arcola di Magra *P.*	27° 32'	44° 8'	—
7. AREZZO. — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
8. Asciano di Siena *L.*	29° 14'	43° 14'	—
9. Asinalunga *L.*	29° 23'	43° 13'	1188
10. Aulla di Magra *P.*	27° 38'	44° 13'	—
11. Badia Tedalda *L.*	29° 51'	43° 42'	—
12. Bagni a S. Giuliano *P.*	28° 6'	43° 46'	—
13. Bagno in Romagna *L.*	29° 37'	43° 50'	1500
14. S. Piero in Bagno *L.*	29° 38'	43° 52'	1460
15. Bagno di Lucca *L.*	28° 15'	44° 01'	—
16. Bagno a Ripoli *L.*	28° 49'	43° 46'	—
17. Bagnone *P.*	27° 39'	44° 18'	—
18. Barberino di Mugello *P.*	28° 54'	43° 59'	810
19. Barberino di Val-d'Elsa *P.*	28° 50'	40° 31'	340
20. Barga *P.*	28° 8' 7"	44° 4' 8"	1398
21. Beverino di Vara *P.*	27° 28'	44° 11'	—
22. Bibbiena *L.*	29° 28'	43° 42'	1286
23. Bibbona *P.*	28° 16'	43° 16'	—
24. Bientina *P.*	28° 17'	43° 43'	96
25. Bolano di Magra *P.*	27° 33'	44° 12'	—
26. Borghetto di Vara *P.*	27° 23'	44° 14'	—
27. Borgo Buggiano *P.*	28° 23'	43° 41'	—
28. Borgo di Lucca, o Borgo a Mozzano *P.*	28° 12'	43° 59'	210
29. Borgo S. Lorenzo *L.*	29° 49'	43° 57'	636
30. Borgo S. Sepolcro. *Ved.* S. Sepolcro *città nella Tavola I.*	— —	— —	—
31. Bonassola di Vara *P.*	27° 18'	44° 8'	—
32. Brozzi (Pieve di) *P.*	28° 50'	43° 47'	120
33. Bucine *L.*	29° 16'	43° 29'	—
34. Buonconvento *L.*	29° 8' 6"	45° 8' 4"	—
35. Calenzano *P.*	28° 50'	43° 52'	348
36. Calice e Veppo di Vara *P.*	27° 29'	44° 14'	—
37. Camajore *P.*	27° 57'	43° 56'	—
38. Campagnatico *P.*	28° 26'	42° 53'	840
39. Campi fiorentino *P.*	28° 48'	43° 49'	144
40. Campiglia di Maremma *P.*	28° 16'	43° 3'	610
41. Camporgiano in Garfagnana *P.*	27° 59'	44° 9'	—

Segue la *Tavola II. Sinottica* della Posizione geografica e Altezza assoluta ec.

NOME DEI CAPOLUOGHI DELLE COMUNITA' DELLA TOSCANA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
42. Cantagallo *P.*	28° 44′	43° 58′	—
43. Capannoli *L.*	28° 20′	43° 5?′	—
44. Capannori di Lucca *P.*	28° 14′	43° 51′	—
45. Capolona *L.*	29° 28′	43° 32′	—
46. Capraja *P.*	28° 40′	43° 44′	—
47. Caprese *P.*	29° 39′	43° 39′	—
48. Caprio *P.*	27° 36′	44° 21′	—
49. Careggine di Garfagnana *P.*	27° 58′	44° 7′	—
50. Carmignano *P.*	28° 39′	44° 39′	815
51. Carrodano di Vara *P.*	27° 21′	44° 17′	—
52. Carro di Vara *P.*	27° 19′	44° 15′	—
53. Casale di Cecina *P.*	28° 16′	43° 18′	—
54. Cascina *P.*	28° 12′	43° 41′	—
55. Casellina e Torri (*senza capoluogo*) *P.*	28° 48′	46° 47′	—
56. Casola di Magra *P.*	27° 50′	44° 12′	—
57. Casole di Siena *P.*	28° 42′	43° 20′	—
58. Castagneto della Gherardesca *P.*	28° 16′	43° 9′	—
59. Castel del Piano *L.*	29° 12′	42° 54′	2016
60. Castel-Fiorentino *P.*	28° 38′	43° 36′	—
61. Castel-Focognano *L.*	29° 38′	43° 39′	—
62. Castelfranco di sopra *L.*	29° 12′	43° 37′	870
63. Castelfranco di sotto *P.*	28° 24′	43° 42′	76
64. Castellina in Chianti *L.*	28° 56′	43° 28′	1800
65. Castellina Marittima *P.*	28° 13′	43° 25′	—
66. Castelnuovo Berardenga *L.*	29° 00′	43° 21′	1070
67. Castelnuovo di Magra *P.*	27° 40′	40° 02′	—
68. Castelnuovo di Val-di-Cecina *P.*	28° 34′	43° 12′	—
69. Castel S. Niccolò *L.*	29° 26′	43° 44′	—
70. Castiglion di Garfagnana *P.*	28° 03′	44° 09′	—
71. Castiglion d'Orcia *L.*	29° 16′	43° 00′	1746
72. Castiglion della Pescaja *P.*	28° 32′	42° 46′	106
73. Castiglion-Fibocchi *L.*	29° 25′	43° 31′	1106
74. Castiglion-Fiorentino *L.*	29° 35′	43° 20′	60
75. Castiglion-Ubertini *L.*	29° 17′	43° 31′	—
76 Cavriglia *L.*	29° 08′	43° 31′	—
77. Cerreto-Guidi *P.*	28° 32′	43° 46′	400
78. Certaldo basso *P.*	28° 42′	43° 33′	150
79. Certaldo alto *P.*	28° 42′	43° 33′	490
80. Cetona *L.*	29° 36′	42° 58′	1200
81. Chianciano *L.*	29° 29′	43° 03′	1410
82. Chianni *P.*	28° 18′	43° 29′	888
83. Chitignano *L.*	29° 32′	43° 40′	2350
84. Chiusdino *P.*	28° 45′	43° 9′	—
85. Chiusi Casentinese *L.*	29° 36′	43° 42′	—
86. Cinigiano *L.*	28° 03′	42° 55′	—
87. Civitella d'Ambra *L.*	29° 23′	43° 25′	1646
88. Colle-Salvetti *P.*	28° 08′	43° 35′	—
89. Coreglia-Lucchese *P.*	28° 11′	44° 4′	—

Segue la *Tavola II. Sinottica* della Posizione geografica e Altezza assoluta ne

NOME DEI CAPOLUOGHI DELLE COMUNITÀ DELLA TOSCANA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
90. Cutigliano *P.*	28° 25′	44° 6′	2136
91. Dicomano *L.*	29° 28′	43° 53′	—
92. Dovadola *L.*	29° 33′	44° 07′	516
93. Elci *P.*	28° 40′	43° 13′	—
94. Empoli *P.*	28° 36′	43° 43′	180
95. Fauglia *P.*	28° 10′	43° 33′	—
96. Fiesole. — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
97. Figline *L.*	29° 08′	43° 37′	416
98. Filattiera *P.*	27° 36′	44° 20′	696
99. FIRENZE. — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
100. Firenzuola *L.*	29° 02′	44° 07′	—
101. Fivizzano *P.*	27° 47′	44° 14′	1296
102. Fojano *L.*	29° 29′	43° 15′	1038
103. Follo di Vara *P.*	27° 33′	44° 09′	—
104. Fosciandora in Garfagnana *P.*	28° 06′	44° 06′	—
105. Fosdinovo P.	27° 40′	44° 08′	—
106. Fucecchio *P.*	28° 28′	43° 43′	—
107. Gajole *L.*	29° 14′	43° 28′	1680
108. Galeata *L.*	29° 34′	44° 06′	—
109. Gallicano *P.*	28° 06′	44° 45′	—
110. Galluzzo *P.*	28° 53′	43° 44′	—
111. Gavorrano *P.*	28° 34′	42° 54′	792
112. Gherardesca e Castagneto, *Ved.* Castagneto della Gherardesca *P.*	— —	— —	—
113. Giovagallo *P.*	27° 33′	44° 14′	—
114. Giuncagnano di Garfagnana *P.*	27° 54′	44° 13′	—
115. Giglio (Terra dell'Isola) *P.*	28° 34′	42° 23′	—
116. Godano di Vara *P.*	27° 22′	44° 17′	—
117. Greve, Terra *L.*	28° 58′	43° 35′	—
118. Groppoli di Magra *P.*	27° 34′	44° 18′	—
119. Grosseto. — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
120. Guardistallo *P.*	28° 19′	43° 19′	918
121. Lajatico *P.*	28° 23′	43° 28′	660
122. Lamporecchio *P.*	28° 33′	43° 49′	210
123. Lari *P.*	28° 15′	43° 34′	650
124. Lastra a Signa *P.*	28° 46′	43° 46′	110
125. Laterina *L.*	29° 22′	43° 31′	444
126. Legnaja (S. Angelo) *P.*	28° 52′	43° 46′	—
127. Lerici *P.*	27° 34′	44° 04′	15
128. Licciana di Magra *P.*	27° 41′	44° 16′	—
129. Livorno. — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
130. Londa *L.*	29° 13′	43° 51′	—
131. Lorenzana *P.*	28° 08′	43° 32′	—
132. Loro *L.*	29° 17′	43° 35′	1020
133. Lucca. — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
134. Lucignano di Val-di-Chiana *L.*	29° 35′	43° 16′	1248
135. Magliano *L.*	28° 57′	42° 36′	—
136. Manciano *L.*	29° 11′	42° 45′	1380
137. Marciana dell'Elba *P.*	27° 50′	42° 47′	—

Segue la *Tavola II. Sinottica* della Posizione geografica e Altezza assoluta ec.

NOME DEI CAPOLUOGHI DELLE COMUNITA' DELLA TOSCANA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
138. Marciano in Val-di-Chiana *L.*	29° 27′	43° 18′	1044
139. S. Maria a Monte *P.*	28° 21′	43° 42′	200
140. Marliana *P.*	28° 25′	43° 56′	—
141. Marradi *L.*	29° 16′	44° 04′	972
142. Massa e Cozzile *P.*	28° 24′	43° 54′	—
143. Massa-Marittima. — *Ved. la Tavola I.*	— —	— —	—
144. Minucciano *P.*	27° 52′	44° 10′ 2″	—
145. Modigliana. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
146. Molazzana di Garfagnana *P.*	28° 05′	44° 04′ 8″	—
147. Monsummano alto *P.*	28° 29′	43° 52′	950
148. Monsummano basso *P.*	28° 28′	43° 52′	—
149. Monte Vettolini *P.*	28° 36′	43° 51′	588
150. Montajone *P.*	28° 34′	43° 33′	1092
151. Montale *P.*	28° 39′	43° 54′	—
152. Monte-Calvoli *P.*	28° 19′	43° 41′	—
153. Monte-Carlo *P.*	28° 19′	43° 51′	—
154. Monte-Catini di Val-di-Cecina *P.*	28° 25′	43° 23′	1344
155 Monte-Catini di Val-di-Nievole *P.*	28° 27′	43° 54′	888
156. Monte-Lupo *P.*	28° 40′	43° 44′	—
157. Montepulciano. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
158. Monte S. Maria *L.*	29° 49′	43° 26′	2148
159. Monte-Mignajo *L.*	29° 17′	43° 45′	—
160. Monte-Murlo *P.*	28° 42′	43° 55′	594
161. Monterchi *L.*	29° 46′	43° 29′	—
162. Monteriggioni *P.*	28° 53′	43° 23′	—
163. Monteroni *L.*	29° 5′	43° 14′	—
164. Monte S. Savino *L.*	29° 23′	43° 20′	1068
165. Montescudajo *P.*	28° 17′	43° 19′	756
166. Montespertoli *P.*	28° 44′	43° 41′	—
167. Montevarchi *L.*	29° 14′	43° 31′	480
168. Monteverdi *P.*	28° 22′	43° 10′	—
169. Monticiano *P.*	28° 49′	43° 08′	—
170. Montieri *P.*	28° 40′	43° 08′	—
171. Montignoso Lucchese *P.*	27° 49′	44° 00′ 5″	—
172. Montopoli *P.*	28° 25′	43° 40′	348
173. Mulazzo di Magra *P.*	27° 33′	44° 19′	—
174. Murlo di Vescovado *L.*	29° 02′	43° 10′	—
175. Orciano *P.*	28° 10′	43° 03′	—
176. Ortignano *L.*	29° 25′	43° 44′	—
177. Ortonovo *P.*	27° 43′	44° 05′	—
178. Palaja *P.*	28° 26′	43° 36′	—
179. Palazzuolo di Romagna *L.*	29° 12′	44° 07′	1296
180. Peccioli *P.*	28° 22′	43° 33′	456
181. Pelago *L.*	29° 10′	43° 46′	—
182. Pescaglia *P.*	— —	— —	2940
183. Pescia. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
184. Pian-Castagnajo *L.*	29° 21′	44° 51′	2400
185. Pian di Scò *L.*	26° 10′	43° 41′	1100

Segue la *Tavola II. Sinottica* della Posizione geografica e Altezza assoluta ec

NOME DEI CAPOLUOGHI DELLE COMUNITA' DELLA TOSCANA	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE in *piedi francesi*
186. Piazza di Garfagnana *P.*	27° 57′	44° 12′	—
187. Pieve Fosciana *P.*	28° 04′	44° 08′	—
188. Pieve S. Stefano *L.*	29° 42′	43° 50′	—
189. Pignone di Vara *P.*	27° 01′	44° 10′	—
190. Pisa. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
191. Pistoja. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
192. Piteglio *P.*	28° 27′	44° 02′	—
193. Popiglio *P.*	28° 25′	44° 03′	2000
194. Pitigliano *L.*	29° 19′	42° 39′	1068
195. Poggibonsi *P.*	28° 29′	43° 28′	378
196. Pomarance *P.*	28° 32′	43° 18′	1170
197. Ponsacco *P.*	28° 17′	43° 37′	—
198. Pontassieve *L.*	29° 06′	43° 47′	230
199. Pontedera *P.*	28° 18′	43° 40′	—
200. Poppi *L.*	29° 25′	43° 43′	1406
201. Portico *L.*	23° 27′	44° 02′	984
202. Porto Longone *P.*	28° 04′	42° 46′	8
203. Porto S. Stefano *P.*	28° 48′	42° 26′	18
204. Portovenere *P.*	27° 29′	44° 03′	25
205. Pratovecchio *L.*	29° 17′	43° 44′	—
206. Premilcore *L.*	29° 26′	44° 01′	1416
207. Radda *L.*	29° 02′	43° 29′	—
208. Radicofani *L.*	29° 26′	42° 54′	2776
209. Radicondoli *P.*	28° 42′	43° 16′	1620
210. Raggiolo *L.*	29° 18′	43° 59′	—
211. Rapolano *L.*	29° 15′	43° 17′	1296
212. Reggello *L.*	29° 12′	43° 41′	—
213. Riccò di Vara *P.*	27° 16′	44° 09′	—
214. Rignano *L.*	29° 07′	43° 43′	—
215. Riparbella *P.*	28° 10′	43° 22′	—
216. Roccalbegna *L.*	29° 10′	42° 47′	—
217. Rocca S. Casciano *L.*	29° 30′	44° 04′	648
218. Roccastrada *P.*	28° 50′	43° 01′	1512
219. Rosignano *P.*	28° 02′	43° 28′	500
220. Rovezzano (S. Andrea) *L.*	28° 58′	43° 46′	—
221. Sambuca pistojese *P.*	28° 39′	44° 05′	—
222. San-Cascian de' Bagni *L.*	29° 32′	42° 52′	1848
223. San-Casciano in Val-di-Pesa *P.*	28° 49′	43° 39′	1014
224. San-Gimignano *P.*	28° 04′	43° 27′	1080
225. San-Giovanni d' Asso *L.*	29° 15′	43° 09′	—
226. San-Giovanni in Val-d' Arno *L.*	29° 12′	43° 34′	456?
227. San-Godenzo *L.*	29° 17′	43° 56′	—
228. San-Marcello *P.*	28° 27′	44° 04′	1962
229. San-Pier a Sieve *L.*	29° 03′	43° 58′	660
230. San-Romano in Garfagnana *P.*	28° 00′	44° 11′	—
231. Santa-Croce *P.*	28° 27′	43° 43′	80
232. Santa-Fiora *L.*	29° 15′	42° 50′	2156
233. Santa-Luce *P.*	28° 14′	43° 31′	—
234. Santa-Sofia *L.*	29° 34′	43° 57′	828

Segue la *Tavola II. Sinottica* della Posizione geografica e Altezza assoluta ec.

Nome dei capoluoghi delle Comunità della Toscana	Longitudine orientale	Latitudine boreale	Elevatezza sopra il livello del mare in *piedi francesi*
235. S. Terenzo di Mare *P.*	27° 39′	44° 04′	8
236. Santo-Stefano di Magra *P.*	27° 34′	44° 10′	—
237. Sarteano *L.*	29° 32′	42° 59′	1812
238. Sassetta di Grosseto *P.*	28° 18′	43° 08′	—
239. Scansano *L.*	28° 59′	42° 41′	1506
240. Scarperia *L.*	28° 59′	44° 00′	966
241. Seravalle di Pistoja *P.*	28° 30′	43° 55′	552
242. Seravezza *P.*	27° 53′	44° 10′	480
243. Sestino *P.*	29° 57′	43° 43′	—
244. Sesto (Pieve) *P.*	28° 51′	43° 50′	176
245. Siena. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
246. Signa *P.*	28° 47′	43° 47′	—
247. Sillano di Garfagnana *P.*	27° 58′	44° 14′	—
248. Sorano *L.*	29° 33′	42° 41′	—
249. Sorbano in Romagna *L.*	29° 49′	43° 46′	—
250. Sovicille *P.*	28° 54′	43° 19′	—
251. Stazzema *P.*	27° 58′	43° 59′	1416
252. Stia *L.*	29° 18′	43° 51′	1800
253. Subbiano *L.*	29° 28′	43° 55′	—
254. Talla *L.*	29° 26′	43° 30′	—
255. Terra del Sole *L.*	29° 37′	44° 12′	310?
256. Terranuova *L.*	29° 15′	43° 33′	420
257. Terrarossa *P.*	27° 37′	44° 15′	—
258. Terricciuola *P.*	28° 20′	43° 32′	582
259. Tizzána *P.*	28° 40′	43° 51′	492
260. Torrita *L.*	29° 25′	43° 10′	—
261. Trassilico *P.*	28° 03′	44° 03′	—
262. Trebiano di Magra *P.*	27° 35′	44° 06′	—
263. Tredozio di Romagna *L.*	29° 24′	44° 05′	—
264. Tresana di Magra *P.*	27° 35′	44° 15′	—
265. Trequanda *L.*	29° 19′	43° 11′	1428
266. Uzzano *P.*	28° 22′	43° 55′	—
267. Vaglia *L.*	28° 57′	43° 55′	—
268. Vagli di sotto in Garfagnana *P.*	27° 56′	44° 07′	—
269. Vecchiano *P.*	28° 03′	43° 04′	—
270. Vellano *P.*	28° 23′	43° 57′	—
271. Vergemoli in Garfagnana *P.*	28° 02′	44° 04′	—
272. Verghereto di Bagno *L.*	29° 40′	43° 47′	—
273. Vernio *P.*	28° 49′	44° 03′	—
274. Vezzano di Magra *P.*	27° 32′	44° 13′	—
275. Vicchio di Mugello *L.*	29° 12′	43° 36′	—
276. Vico-Pisano *P.*	28° 15′	43° 42′	180
277. Villa-Basilica *P.*	28° 18′	43° 55′	—
278. Villafranca *P.*	27° 36′ 5″	44° 18′	456
279. Villa-Collemandina *P.*	28° 04′	44° 09′	—
280. Vinci *P.*	28° 25′	43° 48′	366
281. Volterra. — *Ved. la Tav. I.*	— —	— —	—
282. Zeri a Calorella *P.*	27° 24′	44° 21′	2106
283. Zignago di Vara *P.*	27° 23′	44° 17′	—

TAVOLA III. SINOTTICA DELLE LONGITUDINI, LATITUDINI ED ELEVATEZZE SOPRA IL LIVELLO DEL MARE MEDITERRANEO DI ALTRI PAESI DELLA TOSCANA NON CAPO-LUOGHI DI COMUNITÀ DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA.

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITA' IN CUI SONO COMPRESE	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
1. Alvernia (*dalla sommità del campanile della Chiesa*)	Chiusi Casentinese	23° 25'	43° 42' 4"	3492	P. Inghirami
2. Torricella di Pescaglia	Pescaglia	— —	— —	3470	P. Bertini
3. S. Maria de' Monti in Lunigiana (*idem*)	Licciana Estense	27° 39' 8"	44° 15'	2940	P. Inghirami
4. Campigliaccia (*dalla sommità della Torre*)	Castiglion d'Orcia	23° 20' 2"	42° 57'	2800	Idem
5. Arzelato (*dal Campanile della Cura*)	Zeri in Lunigiana	27° 31'	44° 21'	2697	Idem
6. Cavinana o Gavinana (*idem*)	San-Marcello	28° 29'	44° 04'	2586	Idem
7. Campiglia d'Orcia (*dalla Torre*)	Castiglion d'Orcia	29° 20'	42° 57' 6"	2517	Idem
8. Castiglioncello del Trinoro (*sommità del Campanile*)	Sarteano	29° 28' 5"	42° 49' 4"	2457	Idem
9. Gerfalco (*idem*)	Montieri	28° 38'	43° 09'	2415	Idem
10. Torre di Brancoli	Lucca	2[illegible]° 11' 4"	43° 57' 6"	2157	P. Bertini
11. Boccheggiano (*sommità del campanile*)	Montieri	28° 41'	43° 05'	2067	P. Inghirami
12. Colignago (*idem*)	Fivizzano	27° 49'	44° 14' 2"	2022	Idem
13. Porciano in Casentino (*idem*)	Stia	29° 22'	43° 48'	1935	Idem
14. Romèna (*dalla Torre*)	Pratovecchio	2[illegible]° 22'	43° 46'	1914	Idem
15. Prata (*dalla sommità del Campanile*)	Massa-Marittima	28° 39'	43° 06'	1911	Idem
16. Celle presso Radicofani.	San-Casciano de' Bagni	29° 29'	42° 52' 3"	1893	Idem
17. Arlia di Lunigiana (*dalla sommità del Campanile*)	Fivizzano	27° 47' 7"	44° 16'	1887	Idem
18. Torre di Rondinaja in Romagna (*al piede della Torre*)	Bagno	29° 31' 6"	43° 55' 3"	1788	Idem
19. Tereglio (*dalla sommità del Campanile*)	Coreglia sulla Lima	28° 14'	44° 04'	1782	P. Bertini
20. Teneranο in Lunigiana (*idem*)	Fivizzano	27° 46'	44° 09'	1746	P. Inghirami
21. Incontro, Convento (*idem*)	Bagno a Ripoli	29° 02' 2"	43° 45' 4"	1728	Idem

Segue la *Tavola III.* Sinottica delle Longitudini, Latitudini ed Elevatezze ec.

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITA' IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
22. Gargonza (*dalla sommità della Torre*)	Monte S. Savino	29° 20′	43° 21′	1710	P. Inghirami
23. Brolio in Chianti	Gajole	29° 07′	43° 25′	1707	Idem
24. Castellaccio di Biforco (*dalla sommità della torre*)	Marradi	29° 15′ 6″	44° 03′ 2″	1706	Idem
25. Rocca Silana (*dalla sommità della torre*)	Castelnuovo di Val di Cecina	28° 36′	43° 15′	1678	Idem
26. Celsa nella Montagnuola (*idem*)	Sovicille	28° 52′	43° 18′ 8″	1601	Idem
27. Montecarelli di Mugello (*dal primo piano dell' albergo*)	Barberin di Mugello	28° 56′	44° 04′ 5″	1601	Idem
28. Pernina (Pieve di) nella Montagnuola di Siena (*dalla sommità del campanile*)	Sovicille	28° 52′	43° 18′	1595	Idem
29. Badia di S. Giusto alle balze di Volterra (*dalla sommità del Campanile*)	Volterra	28° 31′ 6″	43° 24′ 8″	1584	Idem
30. Galatrona (*dalla sommità della torre*)	Bucine	28° 14′	43° 28′ 3″	1544	Idem
31. Verrucola Bosi	Fivizzano	27° 48′	44° 14′ 6″	1538	Idem
32. Monte-Catino sul Serchio (*dalla sommità del campanile*)	Lucca	28° 09′	43° 51′ 3″	1536	P. Bernini
33. Montalceto (*dalla sommità della torre*)	Asciano	28° 16′ 5″	43° 14′ 2″	1533	P. Inghirami
34. Ponte di Stia (*dal pelo medio dell' acqua d' Arno*)	Stia	29° 22′	43° 47′ 6″	1488	Anonimo
35. S. Pier in Bagno (*sommità del Campanile*)	Bagno	29° 38′	43° 52′	1483	P. Inghirami
36. Montingegnoli (*idem*)	Elci	28° 42′	43° 14′	1419	Idem
37. Granajola (*idem*)	Borgo a Mozzano	28° 14′	44° 01′ 2″	1437	P. Bertini
38. Pulicciano di Val di Sieve (*idem*)	Borgo S. Lorenzo	29° 04′ 3″	44° 00′ 6″	1408	P. Inghirami
39. Borgo alla Collina (*dalla sommità della torre*)	Castel S. Niccolò	29° 23′	43° 45′ 5″	1345	Idem
40. Castiglion di Cercina (*dalla sommità del campanile*)	Sesto	28° 56′ 3″	43° 52′ 4″	1340	Idem

Segue la *Tavola III. Sinottica* delle Longitudini, Latitudini ed Elevatezze ec.

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITA' IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
41. Convento di S. Cerbone (*alle Croci a Veccoli*)	Lucca	28° 08′ 2″	43° 48′ 3″	1318	P. Bertini
42. S. Agnese in Chianti (*dalla sommità del campanile*)	Castellina	28° 53′ 3″	43° 29′	1302	P. Inghirami
43. Soci nel Casentino (*dalla sommità della torre*)	Bibbiena	29° 28′	43° 44′	1299	Idem
44. Lucardo a Petrognano, Villa Nuti	Montespertoli e Certaldo	28° 46′	43° 34′ 8″	1287	Idem
45. Pratolino (*dal prato della Villa Reale*)	Vaglia	28° 58′	43° 53′ 3″	1280	Idem
46. Borghetto presso Tavarnelle (*dalla sommità del campanile*)	Barberino di Val d' Elsa.	28° 50′	43° 34′	1253	Idem
47. S. Donato in Collina (*idem*)	Rignano	29° 02′ 3″	43° 43′ 4″	1244	Idem
48. Lugliano (*idem*)	Bagno di Lucca	28° 14′ 5″	43° 59′ 6″	1234	P. Bertini
49. Montorsaio di Maremma (*idem*)	Campagnatico	28° 57′ 6″	42° 44′	1218	P. Inghirami
50. Marcialla e Pogna (*idem*)	Certaldo	28° 48′	43° 25′	1210	Idem
51. Pari dell' Ardenghesca (*idem*)	Campagnatico	28° 59′	43° 04′	1172	Idem
52. Pieve a Cascia (*idem*)	Reggello	29° 12′	43° 41′	1131	Idem
53. Veccoli (*idem*)	Lucca	28° 05′ 2″	43° 53′ 3″	1126	P. Bertini
54. S. Baronto sul Monte-Albano (*idem*)	Lamporecchio	28° 35′	43° 51′	1125	P. Inghirami
55. Villa di S. Colomba nel Monte Maggio.	Monteriggioni	28° 53′ 5″	43° 19′	1101	Idem
56. Colonna di Maremma (*dalla sommità del campanile*)	Castiglione della Pescaja	28° 38′	42° 52′	1097	Idem
57. Valiano in Val di Chiana (*idem*)	Montepulciano	29° 34′	43° 09′	1076	Idem
58. Gambassi (*idem*)	Montajone	28° 34′ 5″	43° 33′ 3″	1065	Idem
59. Ponte Rotto sotto Bibbiena (*dal pelo medio dell' acque d' Arno*)	Bibbiena	29° 28′	43° 42′	1061	Anonimo
60. Convento della Riforma sopra Fiesole (*sul prato*)	Fiesole	28° 57′	43° 48′	1054	P. Inghirami

Segue la *Tavola II. Sinottica* delle Longitudini, Latitudini ed Elevatezze ec.

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITA' IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
61. Rocca di Mozzano (*dalla sommità*)	Borgo a Mozzano	28° 13′	44° 00′	1036	P. Bertini
62. Impruneta (Poggio delle SS. Marie (*dalla sommità della cappella*)	Galluzzo	28° 55′	43° 46′	1033	P. Inghirami
63. Monte Merano (*dalla sommità del campanile*)	Manciano	29° 09′	42° 38′	1029	Idem
64. Orciatico (*idem*)	Lajatico	28° 23′ 6″	43° 26′	1028	Idem
65. Monte presso Pescia (*idem*)	Pescia	28° 20′ 5″	43° 55′	1017	Idem
66. Luco in Mugello (*idem*)	Borgo S. Lorenzo	29° 03′ 7″	44° 00′	1014	Idem
67. Pereta (*idem*)	Magliano	29° 59′	42° 38′ 5″	983	Idem
68. Moscona di Grosseto (*dalla sommità della torre*)	Grosseto	28° 48′ 3″	42° 29′	978	Idem
69. Soana (*dalla sommità del campanile*)	Sorano	29° 18′	42° 39′ 5″	975	Idem
70. Convento dell' Angelo a Brancoli	Lucca	28° 12′ 2″	43° 55′ 5″	962	P. Bertini
71. Monte Oliveto maggiore (*dalla sommità del campanile*)	Asciano	29° 13′	43° 11′	940	P. Inghirami
72. Monte Argentario (*idem al convento*)	Monte Argentaro	28° 49′	42° 25′	900	Idem
73. Torre di Ripafratta	Bagni a S. Giuliano	28° 05′	43° 49′	—	P. Bertini
74. Pieve S. Stefano sulla Freddana (*sulla sommità del campanile*)	Lucca	28° 07′ 2″	43° 53′ 2″	895	Idem
75. Castellaccio di Compito	Capannori	28° 14′ 3″	43° 47′ 3″	898	Idem
76. Pieve di S. Giovanni maggiore (*sulla sommità, del campanile*)	Borgo S. Lorenzo	29° 04′	43° 48′ 5″	884	P. Inghirami
77. S. Romolo a Settimo (*idem*)	Lastra a Signa	28° 46′	43° 45′	875	Idem
78. Pieve di Fagna (*idem*)	Scarperia	29° 01′	43° 59′	849	Idem
79. Monte Rinaldi (*sulla sommità della torre*)	Fiesole	29° 00′ 2″	43° 51′	848	Idem
80. Castelfalfi (*dalla sommità del Campanile*)	Montajone	28° 32′	43° 33′	845	Idem

Segue la *Tavola III. Sinottica* delle Longitudini, Latitudini ed Elevatezze ec.

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITA' IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
81. Orbignano (*dalla sommità del campanile*)	Lamporecchio	28° 35′	43° 48′	843	P. Inghirami
82. S. Gersolè (*idem*)	Galluzzo	28° 56′ 6″	43° 43′ 3″	796	Idem
83. Artimino (Villa di)	Carmignano	28° 42′	43° 47′	786	Idem
84. Villa di Strozzavolpe (*dalla sommità del torrino d' ingresso*)	Poggibonsi	28° 51′	43° 48′	753	Idem
85. Artimino (Pieve di) (*dalla sommità del campanile*)	Carmignano	28° 42′ 2″	43° 47′	744	Idem
86. Capalbio (*idem*)	Orbetello	28° 45′	42° 26′	728	Idem
87. Renaccio (*idem*)	San-Giovanni	29° 09′	43° 35′	718	Idem
88. Montepescali (*dalla sommità della torre dell' orologio*)	Rocca-Strada	28° 44′	42° 53′ 6″	714	Idem
89. Diecimo (Pieve a)	Borgo a Mozzano	28° 10′ 2″	43° 58′	—	P. Bertini
90. Rosia (*dalla sommità del campanile*)	Sovicille	28° 53′	43° 15′	702	P. Inghirami
91. Leccio della Lastra a Signa (*idem*)	Lastra a Signa	28° 44′	43° 45′	697	Idem
92. Pieve di Giogoli (*idem*)	Galluzzo	28° 51′	43° 43′ 8″	639	Idem
93. Mulin dell'Imbuto (*pelo medio dell' acque d' Arno*)	Arezzo	29° 27′	43° 31′	630	Anonimo
94. Vico di Val d' Elsa (*dalla sommità del campanile*)	Barberino di Val-d' Elsa	28° 45′	43° 31′	619	P. Inghirami
95. Torre del Gallo (*dalla sommità*)	Galluzzo	28° 56′	43° 45′	618	Idem
96 Monte Vettolini (*dalla sommità del campanile*)	Monsummano, e Monte Vettolini	28° 31′	43° 51′ 6″	617	Idem
97. Settignano (*idem*)	Rovezzano	28° 59′	43° 47′	597	Idem
98. Larciano (*dalla sommità della torre*)	Lamporecchio	28° 33′	43° 50′	588	Idem
99. Montecarlo (*dalla sommità del torrino*)	Montecarlo	28° 20′	43° 51′	565	P. Bertini
100. Populonia (*idem*)	Piombino	28° 09′	42° 59′ 4″	564	P. Inghirami
101. Convento della Castellina (*dalla sommità del campanile*)	Sesto	28° 47′	43° 50′	563	Idem

Segue la *Tavola III. Sinottica delle Longitudini, Latitudini ed Elevatezze ec.*

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITA' IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
102. Ponte a Macereto	Monticiano	28° 56′ 5″	43° 09′	516	P. Inghirami
103. S. Martino alla Palma (*dalla sommità del campanile*)	Casellina e Torri	28° 27′	43° 45′	500	Idem
104. Marlia (*dal piano superiore della già specola di Marlia*)	Capannori	28° 14′	43° 54′ 3″	487	P. Bertini
105. Santo-Pietro.	Capannoli	28° 19′ 8″	43° 35′	471	P. Inghirami
106. Villa R. della Petraja (*dalla sommità del torrino*)	Sesto	28° 56′	43° 49′	460	Idem
107. Monte Castelli di Val d' Era	Pontedera	28° 20′ 8″	43° 38′ 6″	445	Idem
108. Treggiaja (*dalla sommità del campanile*)	Palaja	28° 21′	43° 37′ 4″	427	Idem
109. Certosa presso Firenze (*idem*)	Galluzzo	28° 53′	43° 44′ 3″	418	Idem
110. Convento de' Riformati in Monte Orlando (*idem*)	Lastra a Signa	28° 45′	43° 46′	402	Idem
111. Quarto di Sesto (*idem*)	Sesto	28° 54′ 3″	43° 49′ 2″	400	Idem
112. Doccia (*Villa Ginori*)	Idem	28° 53′	43° 51′	398	Idem
113. Castello (*dalla sommità del campanile*)	Idem	28° 53′ 8″	43° 49′ 6″	395	Idem
114. Buti (*idem*)	Vico-Pisano	28° 15′	43° 44′	376	Idem
115. Querceto di Sesto (*idem*)	Sesto	28° 52′	43° 51′ 4″	374	Idem
116. Castrocaro.	Terra del Sole	29° 36′	44° 11′	372	Idem
117. Ponte di Figline (*pelo medio dell' acque d' Arno*)	Figline	29° 09′	43° 37′	340	Anonimo
118. Colonnata di Sesto (*dalla sommità del campanile*)	Sesto	28° 52′ 4″	43° 51′	359	P. Inghirami
119. Bellosguardo presso Firenze (*dalla villa Strozzi*)	Legnaja	28° 53′ 6″	43° 45′ 6″	354	Idem
120. S. Genese di Compito (*dalla sommità del campanile*)	Capannori	28° 14′ 5″	43° 48′ 2″	325	P. Bertini
121. Mont' Oliveto presso Firenze (*idem*)	Legnaja	28° 53′	43° 46′	308	P. Inghirami
122. Bonistallo sopra il Poggio a Cajano (*idem*)	Carmignano	28° 43′ 4″	43° 48′ 7″	306	Idem

Segue la *Tavola III. Sinottica delle Longitudini, Latitudini ed Elevatezze ec.*

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITA' IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
123. Quinto di Sesto (*dalla sommità del campanile*)	Sesto	28° 53′ 4″	43° 50′ 5″	297	P. Inghirami
124. S. Martino a Gangalandi (*idem*)	Lastra a Signa	28° 45′ 3″	43° 46′ 6″	252	Idem
125. S. Romano del Val d'Arno inferiore.	Montopoli	28° 25′ 4″	43° 41′ 8″	243	Idem
126. Monte S. Quirico (*dirimpetto al ponte omonimo*)	Lucca	28° 10′ 3″	43° 51′ 5″	234	P. Bertini
127. Comeana (*dalla sommità del campanile*)	Carmignano	28° 44′	43° 48′	222	P. Inghirami
128. Pieve di S. Stefano in Pane (*idem*)	Pellegrino	28° 53′	43° 50′	216	Idem
129. Confluenza della Sieve in Arno (*pelo medio dell' acqua*)	Pontassieve	29° 06′ 4″	43° 46′	215	Idem
130. Nozzano (*dalla sommità della torre*)	Lucca	28° 05′ 2″	43° 50′ 2″	210	P. Bertini
131. Badia a Settimo (*dalla sommità del campanile*)	Casellina e Torri	28° 49′	43° 47′ 4″	189	P. Inghirami
132. Nozzano (*dal piano delle campane*)	Lucca	28° 05′	43° 50′ 4″	184	P. Bertini
133. Campi (*dalla sommità del campanile della Pieve*)	Campi	28° 47′	43° 49′	180	P. Inghirami
134. Lammari (*dalla sommità del campanile*)	Capannori	28° 14′	43° 53′ 3″	167	P. Bertini
— Idem (*al piede del campanile*)	Idem	— — —	— — —	72	Idem
135. Villa di Varramista	Montopoli	28° 23′	43° 40′	166	P. Inghirami
136. Antraccoli (*dalla sommità del campanile*)	Lucca	28° 13′ 3″	43° 50′ 5″	165	P. Bertini
— Idem (*al piede del campanile*)	Idem	— — —	— — —	72	Idem
138. Talamone (*dalla sommità del forte*)	Orbetello	28° 47′ 5″	42° 33′ 3″	174	P. Inghirami
139. Altopascio (*dalla sommità del Campanile*)	Montecarlo	28° 20′ 5″	43° 49′	157	Idem
— Idem (*osservato in altro punto*	Idem	— — —	— — —	177	P. Bertini

Segue la *Tavola III. Sinottica* delle Longitudini, Latitudini ed Elevatezze ec.

NOME DEI LUOGHI E PUNTI DI OSSERVAZIONE	COMUNITA' IN CUI SONO COMPRESI	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
140. Pisa (*dalla sommità del campanile pendente*)	Pisa	28° 04′	43° 43′ 4″	171	P. Bertini
— Idem (*osservato da altro Astronomo*)	Idem	— — —	— — —	167	P. Inghirami
141. Nave (*dalla sommità del campanile*)	Lucca	28° 07′ 3″	43° 51′ 2″	147	P. Bertini
142. Livorno (*dalla sommità del Fanale*)	Livorno	27° 57′ 5″	43° 32′ 8″	149	P. Inghirami
— Idem (*osservato da altro Astronomo*)	Idem	— — —	— — —	148.9	P. Bertini
143. Guamo (*dalla sommità del Campanile*)	Capannori	28° 10′ 6″	43° 48′ 5″	133	Idem
144. Ponte di Granajolo sull' Elsa	Castel Fiorentino	28° 26′ 4″	43° 39′	132	P. Inghirami
145. Paganico di Maremma (*sulla strada*)	Campagnatico	28° 54′	42° 56′	132	Idem
146. Acquedotti di Lucca (*all' origine*)	Idem	28° 11′ 3″	43° 48′ 4″	103	P. Bertini
147. Firenze (*dal punto culminante della Pescaja d' Ognissanti*)	Firenze	28° 55′	43° 46′	102	P. Inghirami
147. Cascina (*dalla sommità del campanile*)	Pontedera	28° 12′ 4″	43° 41′ 2″	93	Idem
148. Dogana a S. Ginese di Compito	Capannori	— — —	— — —	71	P. Bertini
149. Lucca (*dalla base del campanile della Cattedrale*)	Lucca	— — —	— — —	50. 2	Idem
— Idem (*dalla base del campanile di S. Frediano*)	Idem	— — —	— — —	51. 4	Idem
— Idem (S. Pietro Somaldi (*idem*)	Idem	— — —	— — —	54. 2	Idem
— Idem, Porta di Borgo (*dalla soglia*)	Idem	— — —	— — —	53. 8	Idem
— Idem, S. Maria *Forisportam* (*dalla base del campanile*)	Idem	— — —	— — —	46. 5	Idem
150. Isoletta nel Lago di Bientina.	Capannori	28° 18′	43° 26′ 4″	29	Idem
— Idem (*pelo del Lago suddetto*)	Idem	— — —	— — —	26. 7	Idem

NB. *Sono state indicate in questa Tavola alcune altezze prese in vicinanza, o sul pelo delle acque, forse per servire di regola agl' Ingegneri idraulici.*

TAVOLA IV. SINOTTICA della Posizione Geografica ed Elevatezza di alcune montuosità della Toscana trigonometricamente misurate dal P. Vicario Gen. Cav. Giovanni Inghirami e dal Pad. Rettore Gen. Prof. Michele Bertini.

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITA' IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITA'	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
1. Alpe del Pisanino, *sulla Pania, o Alpe Apuana*	Minucciano	27° 15'	44° 08'	6308	P. Inghirami
— Idem, *osservato in altra prominenza*	Idem	— — —	— — —	5992	P. Bertini
2. Alpe di Campora-ghena (*nella Catena occidentale dell' Appennino Toscano*)	Fivizzano	27° 53' 2"	44° 17' 4"	6136	P. Inghirami
— Idem, *osservato in altra località*	Idem	— — —	— — —	5965	P. Bertini
3. Monte di Rondinaja (*nella Catena occidentale dell' Appennino Toscano*)	Coreglia	28° 29' 4"	44° 07'	5975	P. Inghirami
— Idem, *osservato in altro risalto*	Idem	— — —	— — —	6042	P. Bertini
4. Corno alle Scale, (*nella catena centrale dell' Appennino Toscano*)	San-Marcello	28° 29' 4"	44° 08' 6"	5970	P. Inghirami
5. Libro Aperto, ossia Abetone (*nella catena occidentale*)	Cutigliano	28° 23'	44° 09' 7"	5945	Idem
6. Alpe di Mommio (*idem*)	Fivizzano	27° 58' 4"	44° 15'	5898	Idem
7. Alpicella o le Tre Potenze (*idem*)	Bagno di Lucca e Cutigliano	28° 14'	44° 07' 3"	5953	P. Bertini
8. Pizzo d' Uccello, *sulla Pania o Alpe Apuana*	Casola	27° 53'	44° 09'	5771	P. Inghirami
9. Alpe della Tambara, *sulla Pania*	Massa-Ducale	27° 54'	44° 06'	5822	P. Bertini
10. Pania della Croce, *sull' Alpe Apuana*	Stazzema	27° 59' 5"	44° 02'	5723	P. Inghirami
11. Cupolino sopra il Lago Scaffajolo, (*nella catena centrale*)	San-Marcello	28° 29' 6"	44° 07'	5690	Idem
12. Mont' Orsajo di Lunigiana (*nella catena occidentale dell' Appennino*)	Bagnone	27° 44' 3"	44° 22' 5"	5688	Idem

Segue la *Tavola IV. Sinottica della Posizione Geografica ec. di alcune Montuosità*

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITÀ IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITÀ	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
13. Pania della Croce (*idem*)	Stazzema	27° 59′ 3″	44° 03′ 2″	5796	P. Bertini
14. Monte dell' Uccelliera (*nella Catena centrale*)	San-Marcello	28° 29′	44° 06′	5532	P. Inghirami
15. Penna di Sumbra (*nell'Alpe Apuana*)	Massa-Ducale e Vagli	27° 55′	43° 59′ 8″	5439	Idem
— Idem	Idem	— — —	— — —	5438	P. Bertini
16. Mont'Amiata (*sommità del monte staccato dall'Appennino*)	Abbadia S. Salvadore	29° 17′	42° 52′	5298	P. Inghirami
17. Monte della Falterona sopra Capo d' Arno (*nella Catena centrale dell' Appennino*)	Stia	29° 20′	43° 53′	5076	Idem
18. Monte Gottaro (*nella Catena occidentale*)	Godano del Regno Sardo	27° 20′	44° 22′	5040	Idem
19. Monte Altissimo *nella Pania*	Seravezza	27° 54′	44° 05′ 4″	4869	Idem
20. Monte di Pratomagno (*nel contrafforte dell' Appennino centrale*)	Loro	29° 17′	43° 38′	4863	Idem
21. Monte Molinatico (*nella Catena occidentale*)	Pontremoli	27° 32′	44° 28′	4764	Idem
22. Varco di Pratomagno, al segnale di Reggello (*nel contrafforte dell' Appennino centrale*)	Castel S. Niccolò	29° 19′	43° 39′	4671	Idem
23. Poggio di Sassalbo detto la *Marinella*, (*nella Catena occidentale*)	Fivizzano	27° 51′	44° 18′	4364	Idem
24. Alpe di Catenaja (*nel contrafforte della Catena central*)	Subbiano	29° 37′	43° 37′	4310	Idem
25. Crocicchio (*nella Catena centrale*)	San-Marcello	28° 29′	44° 04′ 2″	4186	Idem
26. Capo d'Arno (*idem*)	Stia	29° 21′	43° 52′ 5″	4168	Idem
27. Alpe della Luna, (*idem*)	Pieve S. Stefano	29° 47′	43° 41′ 4″	4158	Idem
28. Monte di Prato Fiorito (*contrafforte dell' Appennino occidentale*)	Bagno di Lucca	28° 17′ 4″	44° 03′ 3″	3995	P. Bertini

Segue la *TAVOLA IV. SINOTTICA* DELLA POSIZIONE GEOGRAFICA EC. DI ALCUNE MONTUOSITÀ

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITÀ IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITÀ	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
29. Montoggioli di Petramala (*nella Catena dell' Appennino centrale*)	Firenzuola	28° 59' 4"	44° 11'	3922	P. Inghirami
30. Sasso di Castro (*idem*)	Idem	28° 57'	44° 07' 5"	3876	Idem
31. Monte Foresto, *alla Croce* (*contrafforte della Catena centrale dell' Appennino*)	Chiusi del Casentino	29° 25' 4"	43° 41'	3843	Idem
32. Poggio della Zucca (*nella Catena centrale dell' Appennino*)	Pieve S. Stefano	29° 45'	43° 44'	3829	Idem
33. Monte Beni (*idem*)	Firenzuola	28° 59'	44° 09'	3828	Idem
34. Piglione di Pascoso (*nella Pania orientale*)	Camajore	— — —	— — —	3780	P. Bertini
35. Alpe di Prano (*nella Pania orientale*)	Camajore	28° 01'	43° 57' 3"	3756	Idem
36. Sasso di Simoncello (*nel contrafforte alla sinistra dell' Appennino*)	Sestino	29° 57'	43° 56'	3750	P. Inghirami
37. Monte Comero (*idem*)	Bagno in Romagna	29° 41'	43° 49'	3717	Idem
38. Monte Labbro (*uno de' contrafforti isolati*)	Arcidosso	29° 12'	42° 49'	3673	Idem
39. Monte Calzolano (*nella Catena centrale alla sinistra*)	Palazzuolo	29° 09' 6"	44° 04'	3615	Idem
40. Pania Forata (*sull' Alpe Apuana*)	Stazzema	27° 59' 5"	44° 01' 6"	3609	Idem
41. Monte Corneviglio (*nella Catena occidentale*)	Calice	27° 30' 5"	44° 16'	3579	Idem
42. Monte Modina (*nel contrafforte della Catena centrale*)	Pieve S. Stefano	29° 39'	43° 43'	3571	Idem
43. Poggio Pinzi sul Mont' Amiata (*monte isolato dai contrafforti dell' Appennino*)	Santa-Fiora	29° 14'	42° 52' 8"	3568	Idem
44. Monte Rotondo (*nella Catena occidentale dell' Appennino*)	Zeri	27° 25' 5"	44° 19' 3"	3565	Idem
45. Montagna di Cetona (*uno de' contrafforti quasi isolato*)	Sarteano	29° 14'	44° 52' 8"	3516	Idem

Segue la *Tavola IV. Sinottica* della Posizione Geografica ec. di alcune Montuosita'

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITA' IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITA'	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
46. Monte dell' Alvernia (*nel contrafforte centrale, presa sotto la sommità, dal Convento*)	Chiusi del Casentino	29° 36' 2"	43° 42' 6"	3492	P. Inghirami
47. Monte Gabbari (*nell' Alpe Apuana*)	Stazzema	27° 58'	44° 03'	3438	Idem
— Idem, (*misurato in altro punto*)	Idem	— — —	— — —	3380	P. Bertini
48. Monte di Castel Guerrino (*nella Catena centrale*)	Firenzuola	29° 01' 6"	44° 04'	3435	P. Inghirami
49. Monte di Battifolle (*nel contrafforte centrale*)	Villa-Basilica	28° 20'	43° 59'	3420	Idem
— Idem, *Osservato in altra prominenza*	Idem	— — —	— — —	3408	P. Bertini
50. Civitella di Castell' Azzara (*isolato*)	Santa-Fiora	29° 21'	42° 47'	3405	P. Inghirami
51. Alpe del Carchio (*Sprone meridionale della Pania*)	Montignoso	27° 52' 2"	44° 02' 2"	3363	P. Bertini
52. Monte di Pò (*nella Catena occidentale*)	Fivizzano	27° 52'	44° 15' 3"	3346	P. Inghirami
53. Monte Marzana, o di Favalto (*nel contrafforte centrale*)	Monte S. Maria	29° 32'	43° 21' 6"	3294	Idem
54. Monte di Tenerano (*nella Pania occidentale*)	Fivizzano e Carrara	27° 45'	44° 66'	3240	Idem
55. Monte della Consuma (*nel contrafforte centrale*)	Monte-Mignajo	29° 15' 4"	43° 46' 4"	3225	Idem
56. Poggio di Montieri (*spettante ad un contrafforte della destra*)	Montieri	28° 29' 5"	43° 08'	3212	Idem
57. Varco della Cisa (*nella Catena occidentale*)	Pontremoli	27° 35'	44° 28'	3204	Idem
58. Monte Cavallaro (*sprone della Catena centrale*)	Premilcore	29° 27'	43° 57'	3167	Idem
59. Monte Capane (*nell' Isola dell' Elba*)	Marciana	27° 50'	42° 46'	3134	Idem
60. Monte della Faggiuola (*nel contrafforte centrale alla sinistra dell' Appennino*)	Palazzuolo	29° 11'	44° 11'	3133	Idem

Segue la *Tavola IV. Sinottica* della Posizione Geografica ec. di alcune Montuosità

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITA' IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITA'	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RISPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
61. Monte Giovi, alla Croce (*nel contrafforte centrale*)	Pontassieve	29° 07'	43° 53'	3014	P. Inghiram
62. Alpe di S. Benedetto, al varco de' Prati (*nella Catena centrale*)	Portico	29° 20' 2"	43° 56'	3009	Idem
63. Monte Mescolino (*nel contrafforte alla sinistra dell' Appennino*)	Bagno in Romagna	29° 41'	43° 55'	2970	Idem
64. Monte Coloreta (*idem*)	Firenzuola	29° 05'	44° 05'	2961	Idem
65. Monte delle Pizzorne (*dal punto di Pietra Pertusa*)	Capannori	28° 16'	43° 56'	2945	P. Bertini
— Idem, *osservato in altra sommità*	Idem	— — —	— — —	2852	P. Inghirami
66. Monte Vitozzo (*un contrafforte isolato*)	Sorano	29° 21'	42° 44' 4"	2840	Idem
67. Monte Pisano sul Monte Serra (*idem*)	Capannori, e Vico Pisano	28° 13' 2"	43° 45' 2"	2816	P. Bertini
— Idem *osservato in altra località*	Idem	— — —	— — —	2819	P. Inghirami
68. Monte Folgorito, sull' *Alpe Apuana*	Seravezza	27° 52'	44° 01'	2817	Idem
69. Monte Morello (*nella sommità meridionale del Monte*)	Sesto	28° 56'	43° 52' 4"	2811	Idem
70. Varco della Futa (*nella Catena centrale dell' Appennino*)	Firenzuola	28° 56' 4"	44° 05'	2808	Idem
71. Varco dell' Appennino di Casaglia (*nella Catena centrale dell' Appennino*)	Borgo S. Lorenzo	29° 10'	44° 02'	2795	Idem
72. Bargiglio (*nel contrafforte a lev. dell' Alpe Apuana, sulla sommità della torre*)	Borgo a Mozzano	28° 09' 50"	44° 00' 0"	2715	P. Bertini
— Idem, *osservato al piano della torre*	Idem	— — —	— — —	2676	P. Inghirami
73. Montalone (*nel contrafforte centrale alla destra dell' Appennino*)	Pieve S. Stefano	29° 39'	43° 42'	2676	Idem

Segue la *Tavola IV. Sinottica della Posizione Geografica ec. di alcune Montuosità*

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITÀ IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITÀ	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
74. Montelungo (*nella Catena occidentale*)	Pontremoli	27° 34′ 4″	44° 27′	2092	P. Inghirami
75. Montesenario (*nel contrafforte alla destra, sulla sommità del campanile*)	Vaglia	28° 59′	43° 55′	2580	Idem
76. Poggio di Lignano. (*nel contrafforte alla destra*)	Arezzo	29° 33′	43° 24′ 3″	2571	Idem
77. Monteluco della Berardenga (*idem*)	Gajole	29° 00′ 0″	43° 06′	2555	Idem
78. Monte Faeta nel Monte Pisano	Lucca	28° 00′ 56″	43° 45′ 8″	2549	P. Bertini
79. Monte di Popiglio (*nel contrafforte alla destra della Catena occidentale, nella sommità della torre più alta*)	Piteglio	28° 24′	44° 06′ 5″	2513	P. Inghirami
80. Monte di Brancoli (*nel contrafforte occidentale dell' Appennino*)	Lucca	— — —	— — —	2428	P. Bertini
81. Monte Rotondo del Pontassieve (*nel contrafforte alla destra dell' Appennino centrale, sulla sommità della torre*)	Pontassieve	29° 03′	43° 51′ 6″	2400	P. Inghirami
82. Montauto di Val-Tiberina (*idem*)	Anghiari	29° 38′	43° 34′	2368	Idem
83. Monte della Calvana (*idem*)	Barberin di Mugello	28° 50′	43° 56′	2352	Idem
84. Alpe di Gombitelli (*nell' Alpe Apuana*)	Camajore	— — —	— — —	2278	P. Bertini
85. Monte Colombo in Romagna (*nel contrafforte centrale alla sinistra dell' Appennino*)	Rocca S. Casciano	29° 33′	44° 04′ 6″	2196	P. Inghirami
86. Poggio di Budrialto in Romagna (*nel contrafforte alla sinistra dell' Appennino centrale*)	Marradi	29° 22′	44° 07′	2088	Idem

Segue la *Tavola IV. Sinottica della* Posizione Geografica ec. di alcune Montuosità

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITA' IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITA'	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
87. Isola di Monte Cristo (*dalla sommità la più elevata*)	Portoferrajo	27° 57' 5"	42° 20'	1962	P. Inghirami
88. Poggio al Pruno (*nel contrafforte isolato alla destra della Catena centrale*)	Monte-Catini di Val di Cecina, e Gherardesca	28° 18'	43° 07'	1834	Idem
89. Poggio alle Croci (*idem*)	Monte-Catini di Val di Cecina	28° 25'	43° 24'	1791	Idem
90. Pietra Marina (*idem*)	Carmignano	28° 38'	43° 47' 6"	1767	Idem
91. Verrucola Bosi (*nel fianco della Catena occidentale*)	Fivizzano	27° 48'	44° 18'	1538	Idem
92. Rocca a Silano (*contrafforte dell' Appennino centrale.*)	Castelnuovo in Val di Cecina	28° 36'	43° 16'	1678	Idem
93. Torre di S. Alluccio sul Montalbano (*idem*)	Tizzana	28° 37'	43° 51'	1669	Idem
94. Verruca del Monte-Pisano (*sulla sommità del Monte.*	Vico-Pisano	28° 11'	43° 42' 5"	1657	Idem
95. Celsa (*nella Montagnuola di Siena*)	Sovicille	28° 51'	43° 19'	1600	Idem
96. Monte Carelli di Mugello (*nel contrafforte alla destra della Catena centrale, dall' albergo*)	Barberin di Mugello	28° 54' 6"	44° 03'	1600	Idem
97. Montalceto (*idem, dalla sommità della torre*)	Asciano	29° 17' 4"	43° 13'	1533	Idem
98. Montemiccioli (*nel contrafforte alla destra dell' Appennino centrale*)	Volterra	28° 39' 4"	43° 24'	1513	Idem
99. Monte Pilli, (*idem*)	Bagno a Ripoli	29° 01'	43° 44' 7"	1512	Idem
100. Poggio di Castiglioni di Cercina presso l' Uccellatojo (*nel contrafforte centrale alla destra dell'Appennino*)	Sesto	28° 56'	43° 51' 6"	1400	Idem
101. Prato della Real Villa di Pratolino. (*idem*)	Vaglia	28° 58'	43° 51' 8"	1280	Idem

Segue la *Tavola III. Sinottica della Posizione Geografica ec. di alcune Montuosità*

NOME DEI MONTI EC. DELLA TOSCANA DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA	COMUNITÀ IN CUI SONO SITUATE LE LORO SOMMITÀ	LONGITUDINE ORIENTALE	LATITUDINE BOREALE	ELEVATEZZA RESPETTIVA	NOME DEGLI ASTRONOMI CHE OSSERVARONO
102. Monte Ferrato (*nel contrafforte isolato, sulla sommità settentrionale*)	Monte-Murlo e Prato	28° 45′	43° 57′	1270	P. Inghirami
103. Monte Calamita (*dalla sommità della casetta del telegrafo, nell' Isola dell' Elba*)	Porto-Longone	28° 04′	42° 44′	1219	Idem
104. Serre a Rapolano (*spettante ad un contrafforte centrale*)	Rapolano	29° 16′	43° 15′	1185	Idem
105. San-Baronto sul Monte Albano (*idem, sulla sommità del campanile*)	Lamporecchio	28° 35′	43° 41′	1125	Idem
106. Colonna di Maremma (*contrafforte della Catena centrale*)	Castiglion della Pescaja	28° 38′	42° 52′ 4″	1086	Idem
107. Monte dell'Uccellina (*un contrafforte quasi isolato*)	Magliano	28° 45′	42° 38′	1066	Idem
108. Monte Oliveto maggiore (*nelle Crete*)	Asciano	29° 13′	43° 10′	940	Idem
109. Buriano (*spettante ad un contrafforte, dalla cima del campanile*)	Castiglion della Pescaja	28° 09′	42° 51′ 4″	798	Idem
110. S. Gersolè (*contrafforte alla destra dell' Appenino centrale*)	Galluzzo	28° 56′	43° 43′	796	Idem
111. Capalbio (*idem*)	Orbetello	29° 05′	42° 28′	727	Idem
112. Monte Pescali (*idem, dalla sommità della torre*)	Roccastrada	28° 48′	42° 54′	714	Idem
113. Giogoli (*dalla cima del campanile*)	Galluzzo	28° 51′	43° 48′ 5″	639	Idem
114. Villa R. della Petraja (*sulla sommità del torrino*)	Sesto	28° 53′	43° 49′ 3″	460	Idem
115. Certosa presso Firenze (*idem*)	Idem	28° 52′	43° 43′	418	Idem
116. Doccia (*alla Villa Ginori*)	Sesto	28° 52′ 5″	43° 51′	400	Idem

NB. *Dopo i numerosi triangoli tessuti in molti luoghi dell' Italia dagli Uffiziali superiori del Corpo del Genio Austriaco, apparisce con queste Latit. e Long. una differenza di secondi rispetto alle varie montuosità e luoghi della Toscana.*

CAPITOLO V.

Della struttura fisica in generale del suolo della Toscana Granducale, comprese le sue Isole con la Romagna Granducale, divisa nei seguenti terreni. 1. Vulcanici e Plutonici loro affini: 2. Cristallini e Metamorfici: 3. Stratiformi secondarj; 4. Stratiformi terziarj marini; 5. di Alluvione e Quadernarj, ridotti possibilmente in zone diverse.

§. 1.

Dei terreni Vulcanici e Plutonici loro affini.

A cotesto capitolo, forse il più scabroso di tutti, debbo ripetere l'ultima espressione che dichiara *ridotti* i suddetti terreni *possibilmente in zone diverse*, avvertendo che coteste *zone* restano interrotte da grandi intervalli di terreni spettanti ad altre serie.

Infatti, a partire dalla prima serie dei *terreni vulcanici*, questi s'incontrano nella parte australe e presso il confine del Granducato con la Provincia di S. Pietro, già dell'antica Etruria, ora dello Stato Pontificio, dove si trovano prima di tutto sulla sommità del monte di Radicofani le rocce di *Vulcani spenti* consistenti in *lave* e *lapilli con amfigeni*: le quali rocce ivi riposano sul terreno terziario conchiglifero, (*crete dei Sanesi*) mentre a poche miglia distante da Radicofani si erge colossale sopra un pianoro di calcare stratiforme secondario più o meno metamorfosato la gran cupola *trachitica* del Montamiata, nel tempo che la base orientale della stessa montagna è rivestita di una *marna cenerognola conchigliare*, la quale continua lungo la ripa destra della Paglia sino al torr. *Fiume* presso il castello di S. Giovanni delle Contee.

Costì cambia aspetto il terreno, sottentrando de' *conglomerati vulcanici* che ricuoprono potenti banchi di detta *marna*, finchè al monte di Castellazzara comparisce un *tufa vulcanico granulare*, ripieno di *pomici globulose* contenenti *amfigeni* più o meno bianchi e talvolta farinacei; il qual *tufa* continua a riscontrarsi ne' poggi di Montorio, di Castellottieri e di Sorano, a Soana, a Pitigliano ecc. fino alla ripa sinistra del fiume Fiora, e di là quasi per tutto quel lato lungo il detto fiume sino a Montalto nello Stato Pontificio, dove presso il lido del mare, da Montalto alla dogana del *Chiarone*, il *tufa* si nasconde sotto le ghiaje vulcaniche e miste al terreno di alluvione recente.

Però non tutto il corso della Fiora presenta il *tufa vulcanico*, mentre sino presso a Sorano esso passa in mezzo a rocce *stratiformi secondarie* più

o meno alterati, i quali si staccano dal Monte Labbro a maestro, dal Monte Vitozzo e da quello dell'Elmo a pon.-lib. di Sorano.

A Pitigliano la massa del *tufa* in alcuni punti riposa sopra un banco di travertino poco lungi da un burrone, a levante del quale scaturisce un acqua termale leggermente acidula.

Rispetto alla *trachite* del Mont'Amiata essa trovasi isolata e lontana da quella che affacciasi presso le rocce granitiche de'monti di Gavorrano, sui fianchi montuosi di Rocca Tederighi e di Sassofortino, e molto più si allontana dalla *trachite* che incontrasi presso la Torre S. Vincenzio sulla riva del mare, e di là per Donoratico e Bolgheri fino a piè del Poggio al Pruno.

Ma innanzi di lasciare coteste rocce di *Vulcani spenti*, ed in gran parte *sotto-marini*, a onore del vero debbo rammentare un'osservazione fatta sulla fine del secolo XVIII da Giorgio Santi nei suoi Viaggi geognostici per la Maremma, il quale nel descrivere i graniti e le rocce trachitiche del monte di Gavorrano parlò dell'analogia che passava fra questo *granito alterato* ed il *peperino* del Mont'Amiata, mentre 60 anni innanzi l'oculatissimo Gio. Targioni-Tozzetti ebbe a dire, che il *peperino* del Mont'Amiata conteneva gli stessi materiali del *granito*, diversamente modificati: ed il celebre Barone de Buch nel principio di questo secolo, discorrendo delle *trachiti* dell'Auvergne, non ebbe difficoltà di riguardarle come un *granito cangiato e sollevato*.

Inoltre il March. Lorenzo Pareto nelle sue *Osservazioni geologiche dal Monte Amiata a Roma* pubblicate nel Giornale Arcadico del luglio 1844, annunziava, che talvolta coteste *rocce trachitiche* produssero al loro apparire delle *gessaje*, cambiando in solfati i carbonati e rendendo porose le calcaree compatte, siccome un simile fenomeno fu da noi osservato sulla parete occidentale dell'Alpe di Camporaghena sopra Sassalbo. — Ved. l'Art. FIVIZZANO (*Comunità*).

Finalmente spettano ai *terreni Plutonici*, affini dei *Vulcanici*, i graniti dell'isole dell'Elba, di Monte-Cristo e del Giglio, mentre in Terraferma la stessa roccia non si presenta che nei monti di Gavorrano. Tanto i graniti come i porfidi sotto più rapporti potendo essere considerati come affini ed aventi una stretta analogia con le rocce vulcaniche, a tale effetto gli abbiamo inclusi in cotesta prima zona.

§. 2.

Delle regioni coperte in gran parte di terreni cristallini e metamorfici stratificati.

Mentre i terreni della prima serie sono sempre disposti in massa, quelli della seconda comprendono tutte le rocce *cristalline*, che non rinchiudono non solo corpi organici, ma neppure sabbie, scorie, ciottoli, oppure frammenti di altre pietre di natura vulcanica. Che sebbene siano queste *cristalline* al pari del granito, del porfido e di altre rocce *plutoniche*, come per es. le *lavagne*, i *marmi*, i *micacisti*, le *serpentine* ecc. pure si trovano esse per lo più divise in grandi strati, corrispondenti presso a poco, in quanto alla forma, a quelli delle rocce sedimentarie, quasi per indicarci la loro origine, cioè, che i materiali, dai quali esse derivarono, furono depositati dalle acque ed in seguito alterati dal calore sotterraneo in maniera da fargli acquistare un aspetto cristallino ed una forma nuova.

Tali sono le *masse serpentinose* della Toscana, tali i suoi *marmi*, i suoi *scisti argillosi*, ecc. ecc. Delle prime il Prof. Paolo Savi indicò nella Toscana la disposizione geografica in un suo opuscolo geologico inserito nel Giornale de' Letterati di Pisa per l'anno 1837; nel quale divideva cotesta disposizione in quattro linee diverse, dirette generalmente dal N.-O. al S.-E. Contava nelle prime due linee quelle rocce *cristalline* che compariscono lungo la catena principale e sul dorso medesimo dell'Appennino, nella terza linea le rocce *ofiolitiche* che attraversano la Toscana più da vicino al littorale, e nell' ultima serie le *serpentine* dell' Arcipelago Toscano, che emersero nelle Isole della Gorgona, dell' Elba, del Giglio ecc.

Quelle però della terza linea formano il principale soggetto di quell' opuscolo. Alla qual zona il Savi riferisce tutta la mole de' *gabbri* che costituiscono una parte de' Monti Livornesi, le cui falde di fronte al mare sono coperte dal terreno di macigno, mentre dirimpetto alle Colline superiori pisane *il gabbro* si affaccia alla loro superficie, e quindi si perde o si nasconde sotto le marne cerulee e sotto i tufi conchigliari.

A cotesti *gabbri* seguono nella direzione dall' O. al N. E. le *masse serpentinose* di Colle-Montanino, di Santa-Luce, di Monte-Vaso e di Casaglia fino alla *Sterza dell' Era*; passata la quale si giunge al colle serpentinoso di Orciatico, e a quello del Poggio alle Croci presso Monte-Catini; mentre dalla parte orientale della *Cecina*, fra il torr. *Trossa* e la *Sterza* detta *di Guardistallo*, incontransi altri gruppi di prominenze serpentinose, a Micciano, a Libbiano, a Querceto, a Monte Rufoli ecc. fino a Serazzano ed al poggio di Palazzuolo

presso Monteverdi in Val-di-Cornia. Innoltrandosi poi di costà al N. E. per rientrare nella Val-di-Cecina si trova il poggio di S. Michele delle Formiche, la rupe di Montecerboli, quindi i monti della Rocca Silana e di Monte-Castelli, e di là sul poggio di Berignone, coperti tutti di *rocce serpentinose* emerse di sotto ai terreni *stratiformi compatti* di macigno, o a quelli *stratiformi sciolti* delle marne conchigliari.

Ma se da Berignone uno vuole seguitare la zona littoranea delle *rocce serpentinose* conviene retrocedere e rientrare nella Val di Cornia, dove, tanto alla destra, come alla sinistra di quel fiume, nel Campigliese e nel Massetano, il terreno dei loro poggi in origine sedimentario vedesi metamorfosato in varia maniera, somministrando esso solo in corto diametro al naturalista un bel campo di studio e di ricerche.

Da Massa innoltrandosi poi verso il N.-E. si trovano i terreni metamorfici di Prata e di Montieri, e più innanzi le *rocce serpentinose ed i gabbri rossi* che l' accompagnano presso Roccastrada, Rocca Tederighi, Sassofortino e Belagajo.

Avvertasi però che in tutte le località testè accennate, cui potrei aggiungere le *serpentine* del promontorio Argentaro, niuna di quelle masse ofiolitiche costituisce de' monti, poggi o intere colline di una sola ed omogenea sorta di roccia.

Lo stesso dicasi degli altri terreni cristallini, come dei *marmi bianchi*, *colorati e mischi*, de' *micbascisti*, *lavagne* ecc. le quali rocce dimostrano, come già dissi, una connessione immediata con quelle *stratiformi compatte*: Tali esempi si manifestano al promontorio di Portovenere nella vicina Isola Palmaria ed a quello di Capocorvo, ma più specialmente sui due versanti dell' Alpe Apuana, tanto a Carrara, Massa, Seravezza, Stazzema, Camajore ecc. dalla parte del mare, come anche a Teperano, Equi, Minucciano, Camporgiano, Vagli, Castelnuovo di Garfagnana, Trassilico ecc. verso le Valli interne della Magra e del Serchio superiore. Dall' Alpe Apuana mediante il monte di Quiesa, dove ivi le *rocce marmoree* restarono mascherate da quelle *stratiformi* più o meno compatte, si scende a Nozzano sulla ripa destra del Serchio, e costà si riaffaccia il *marmo granulare*, il quale torna a manifestarsi anche meglio nel Monte Pisano, ai Bagni di S. Giuliano ed altrove.

Ma dopo l'andamento di cotesto ultimo monte diretto dal N.-O. al S.-E. vi è un interruzione di rocce metamorfiche segnatamente marmoree fino al poggio al Pruno in Comunità Gherardesca, nei cui fianchi si mostrano *marmi venati di rosso*, e *marmi bianchi sublamellari* che in copia si manifestano presso molti filoni metalliferi a piè del Monte Calvo fra Castagneto, la Sassetta e Campiglia. Altri *marmi* emersero pure da terreni nettuniani lungo

la riva del mare, all'Isola dell'Elba dalla parte di Rio e di Campo verso levante; mentre in Terraferma presentasi sul monte di Gerfalco fra la Cornia e la Cecina un calcare decisamente nettuniano convertito in *marmo giallo*, che conserva le impronte fossili della sua origine. Altre rocce calcaree cristalline, però di tinta persichina, si affacciano nel poggio di *Colonna* fra il vallone della Pecora e la Val d'Ombrone sanese, mentre sulla ripa sinistra di quest'ultimo fiume apparisce, di quà il *marmo rosso* venato a *Moscona*, e di là dall'Ombrone alla *Grancia*. Inoltre un *marmo bianco granoso* esiste nella collina dell'*Alberese*, ultimo punto orientale della Toscana, dove la roccia marmorea incontrasi in masse piuttosto abbondanti.

Anche nella parte più centrale della Toscana fra l'Arbia e la Merse, nella così detta Montagnuola di Siena, si presentano in molti luoghi di quella piccola giogana *marmi bianchi e gialli venati* provenienti egualmente da rocce calcaree stratiformi metamorfosate.

§. 3.

Delle regioni coperte in gran parte da terreni stratiformi compatti o secondarj.

Assai più estesa e meno interrotta può dirsi questa terza zona, cui spetta non solo tutta la catena occidentale e centrale dell'Appennino toscano, a partire dal monte Gottaro fino all'Alpe della Luna, ma una gran parte de' suoi contrafforti meridionali e settentrionali che scendono a destra ed a sinistra dalla *Montagna pistojese*, dall'*Appennino di Montepiano*, dell'*Alpe di S. Benedetto* e di *Camaldoli*, tanto verso la Toscana, come nel Bolognese e nella Romagna granducale. Però molte di coteste rocce secondarie furono in parte ricoperte da quelle più moderne. Citerò fra i più lontani dalla catena centrale il Mont'Amiata, ed il Monte di Radicofani, l'ultimo de'quali nasconde i suoi fianchi fra il terreno terziario delle *crete*, mentre il primo fino al pianoro dell'Abbadia S. Salvadore consiste in rocce stratiformi compatte e talvolta metamorfiche, avendo il secondo un pinnacolo di *Lave* e la parte superiore del primo spettando ad un terreno *trachitico* di origine esso pure vulcanica. Rammenterò il Monte Albano dalla parte che acquapende nel Val d'Arno, le cui colline a sinistra sono ricoperte da marne terziarie conchigliari, e a destra da massi più o meno grandi di macigno a' suoi piedi e sino sui colli delle Cerbaje depositati ecc. ecc.

I monti poi della Maremma Grossetana lungo il mare, come quelli fra Populonia e Piombino, fra il Capo della Troja e Castiglion della Pescaja, così dalla foce dell'Ombrone sanese perfino al promontorio Argentaro, sono formati nella massima parte di macigno e di schisto marnoso, ad eccezione di poche località metamorfosate, ossia ridotte in rocce stratiformi cristalline.

§ 4.

Delle regioni coperte in gran parte da terreni stratiformi non compatti, o terziarii marini.

Lo spazio sul quale questo terreno si presenta sotto un aspetto quasi omogeneo porta in Toscana una doppia denominazione, cioè, di *mattajone* nel Volterrano ed in Val d'Elsa, di *crete* nelle valli superiori dell' Ombrone sanese, dell'Orcia ecc. Esso è talmente esteso che dopo le rocce stratiformi compatte, che io chiamerò *Appenniniche*, questo *terziario* può dichiararsi il più comune di tutti gli altri. Avvegnachè esso si estende in una lunghezza da lev. a pon. di circa 100 miglia e nell'opposta direzione dalle 15 alle 30 miglia, vale a dire per 2000 e più migl. quadr. Infatti una gran parte delle colline subappennine è coperta di marne cerulee e di tufo siliceo calcareo ghiajoso con avanzi di conchiglie; alla quale zona spettano le così dette Colline pisane, a partire da Colle-Salvetti lungo la Tora e di là per le Valli della Fine, della Cecina, dell'Era e di quasi tutta la Val-d'Elsa; quindi entrando nelle Valli dell'Ombrone sanese, dell'Arbia, dell'Orcia e dell'Asso, esse riaffacciansi alla destra della Chiana toscana fino al di là di Chiusi. Cotesto terreno però a luoghi è interrotto da montuosità di macigno bene spesso attraversato da larghi filoni di spato calcare, o da rocce della stessa qualità più o meno metamorfosate e ridotte cristalline.

Una delle montuosità maggiori coperte dalle due varietà di terreni conchigliari marini (*marna e tufo*) si presenta sul dorso di Montepulciano ad una elevatezza di circa 1900 piedi sopra il livello del mare, mentre quello pure marino di Volterra trovasi a circa 1600 piedi, e l'altro di Siena a 1200 piedi di elevatezza, senza dire del Sasso di Simone e di quello di Simoncello, sul rovescio dell'Appennino toscano nella Valle superiore della Foglia, le cui sommità si trovano a doppia elevatezza che non è Montepulciano.

Già agli *Art.* Barberino di Val d'Elsa e San-Casciano (*Comunità*) dissi, che appena saliti sul fastigio del poggio di S. Casciano cessa il macigno fiesolano ricoperto da grandi ciottoli di alberese trascinati e depositati costassù dalle acque correnti, probabilmente innanzi che si formassero i sottostanti valloni della Greve e della Pesa, vale a dire in un'epoca anteriore alla storia degli uomini, ossivero innanzi che quei monti fra la Pesa e la Greve si sollevassero. Mi obbligano però a propendere piuttosto in quest'ultima che nella precedente opinione alcuni fatti relativi alla geognosia del Granducato, tostochè molte montuosità inferiori a quelle di Montepulciano, come pure di Volterra e di Siena, sono formate e coperte di terreni

stratiformi secondarj privi o scarsissimi di avanzi fossili. Tali sono per esempio il Monte Albano fra l'Ombrone pistojese e l'Arno inferiore, la sommità del poggio di Montalcino fra l'Ombrone sanese e l'Orcia, i monti del Chianti alto fra l'Arbia e la Pesa, ecc. ecc. E tostochè sulla sommità del monte di Gruffieto, uno de' contrafforti che scende dalla sinistra costa dell' Appennino, fra il *Lamone* ed il *Senio*, incontrai ostriche e came impietrite nel terreno stratiforme compatto; ragione per cui esaminando le rocce della sinistra costa dell' Appennino, si comprende che esse differiscono dalle secondarie compatte, le quali ricuoprono la faccia meridionale alla destra della catena medesima mentre poi le colline estreme della Romagna Granducale, a partire dai contorni di Dovadola, veggonsi formate di terreni marnosi e tufacei marini del terzo periodo.

Rispetto alle Isole dell' Arcipelago Toscano, quella sola della Pianosa è coperta da quest' ultima qualità di terreno marnoso terziario.

§. 5.

Delle regioni in gran parte coperte da terreni di alluvione e quadernarj.

In varj articoli del mio Dizionario ho parlato della singolarità che presenta la fisica struttura del suolo di alcune contrade della Toscana Granducale, e segnatamente di quelle poste fra la Pesa e l'Elsa, all'occhio del naturalista geologo, allorchè lascia bruscamente il terreno stratiforme secondario salendo da Firenze a San-Casciano; il qual terreno più non rivede dopo la Val di Greve, sorpreso di trovarsi all' improvviso sopra potenti ammassi di ghiaje e di ciottoli di pietra calcarea compatta (*alberese*) che cuoprono ad una vistosa profondità le cime di quel poggio e tutti i suoi fianchi volti a scirocco, ed acquapendenti nella Pesa, mentre al di là dell' opposto lato dello stesso vallone, proseguendo per la Val d'Elsa fino presso a Staggia sottentrano le marne cerulee marine, ed il tufo giallegnolo siliceo calcare, sparso pur esso di ghiaje e ciottoli più minuti e di mano a mano sempre più ricchi di testacei di quello che le sia la *pudinga* che si attraversa nel vallone della Pesa.

Presso Staggia e di là fino a Monteriggioni si riaffaccia un terreno di *alluvione* formato da un calcare concrezionato e da rocce di trasporto, mentre passato Monteriggioni si entra nella foce de' monti di *calcarea compatta cavernosa* e rossastra ricca di ferro ossidato spettante alle rocce metamorfiche del Monte-Maggio e della vicina Montagnuola di Siena, finchè, avvicinandosi a questa città, spariscono le *rocce cavernose* e ritornano quelle di *alluvione*, poscia le rocce *ghiaiose marine*, cui sottentrano le *crete sanesi* che seguitano di là da Siena sino al Monte di Radicofani.

Penetrando di là nella Val di Chiana ritrovasi in basso un terreno di alluvione recente, il quale continua a cuoprire anche la parte inferiore di tutto il Val d'Arno al pari che delle Valli della Magra, del Serchio, della Cecina, della Cornia, dell' Ombrone sanese, dell' Albegna, del Tevere superiore ed anche della Fiora, massimamente vicino alla sua foce in mare. Talchè se non sia possibile assegnare a questo terreno una zona speciale, può asserirsi però, che dopo il *secondario Appenninico* e dopo quello *terziario marino* che cuoprono la massima parte delle Valli nella Toscana e nella Romagna Granducale; questo è forse il più esteso delle altre due precedenti serie, cioè, del *Vulcanico* e dello *Stratiforme cristallino*.

§. 6.°

Conclusione.

Dai sopra esposti rilievi pertanto apparisce, che tre qualità di rocce nella Toscana spettano ai *Vulcani spenti*, la *Lava* cioè di Radicofani, il *Tufa* lungo la parte sinistra del fiume Fiora, e la *Trachite* del *Montamiata* ecc. mentre riferiscono alle rocce *Plutoniche* loro affini i *Graniti* delle Isole dell' Elba e del Giglio ecc. nel mare toscano, e quelli di Gavorrano in Terraferma. — Spettano poi alla seconda serie i *Gabbri*, le *Serpentine*, i *Marmi*, i *Steascisti*, *le Lavagne* ecc. ecc. rocce tutte state in origine nettuniane e stratiformi, le quali ebbero impronte di fossili che furono estinte in grazia del loro sollevamento per forza sotterranea, per cui si cambiarono le caratteristiche primitive allorchè esse emersero dal suolo.

Fanno parte della terza serie tutti i terreni, che io chiamo *Stratiformi compatti* o *Appenninici*, assegnati per la maggior parte a quelli di un' *epoca secondaria*, quando quasi tutte le rocce *Cristalline e Plutoniche* si ammettevano, come le più antiche, fra i terreni *Primitivi*. Ma cotesto modo di concepire simili *terreni* essendo stato dalla scienza geologica annullato, ne conseguita, che anco i nomi di *terreni secondarii, terziarii e quadernarii*, non dovrebbero più figurare in geologia. — In vista di ciò sostituirei per la nostra Toscana, al nome di *secondarj Stratiformi* quello *di terreni Appenninici*, o di *terreni compatti Stratiformi*, come pure preferirei di appellare *Stratiformi marini non compatti* tutti i *terreni terziarii delle Colline subappennine*, mentre chiamo di *Alluvione antica* i terreni *Quadernarj*. Fra questi ultimi io comprendo non solo i travertini antichi di Colle alto, de' Bagni di S. Filippo ecc. ecc. ma tutti i depositi ancora di conchiglie fluviatili e palustri, di carcami di mammiferi di razze perdute, esistenti special-

mente nella Valle superiore dell'Arno, in quella della Chiana ecc. ecc. sparsi in gran copia sotto un *tufo calcare ghiajoso* detto *Sansino*.

Spettano poi ai terreni di *Alluvione recente* tutti i terreni abbandonati dai corsi d'acqua, quelli delle grande palustri, dei fondi dei laghi, stagni, paludi, e di quasi tutto il Delta pisano, del Serchio, della Magra, delle Valli inferiori di sopra nominate, e di tutti i luoghi piani, massimamente di quelli più vicini allo sbocco de' fiumi, fiumane ecc. nel mare Toscano.

Inoltre dallo spoglio delle varie altezze de'monti, e loro indole geologica, emerge un fatto che starebbe, a creder mio, a distruggere l'opinione di alcuni scienziati relativa alla geografia geologica della Toscana, nella quale si trovano, per modo di esempio, delle rocce *vulcaniche* in parte depositate sotto il mare, come il *Tufa* lungo la Fiora, mentre le *Lave* di Radicofani, e le *Trachiti* del Mont'Amiata, di Rocca-Tederighi ecc. si formarono fuori dell'acque marine in tempi forse posteriori. Così sarebbe stato mare nella nostra Toscana non solo lungo la Fiora, a partire dalle falde del Monte Vitozzo sino alla spiaggia, ma ancora nelle Valli dell'Elsa, dell'Era, dell'Orcia, dell'Ombrone superiore sanese ecc. ecc. per essere costrutte nella maggior parte da terreni marini conchigliari, (*marne cerulee* e *tufi giallognoli*). — Ma il trovare alcune prominenze coperte di cotesta specie di rocce marine in una situazione più elevata di molti altri monti formati fino al loro fastigio di rocce *stratiformi Appenniniche*, tuttociò mi spinge a credere, che tali fenomeni siano dovuti ad altrettanti cataclismi parziali, pei quali ebbero origine le diverse valli, e la principale giogana dell'Appennino italiano con i sproni che la fiancheggiano a destra ed a sinistra, emersi tutti fuori del bacino del Mediterraneo sul finire del periodo *secondario*, vale a dire del terreno *Stratiforme compatto*.

APPENDICE ALLA PARTE I.

Clima e Temperatura della Toscana in generale con i varchi principali dell'Appennino toscano.

Il Clima della Toscana attuale può chiamarsi fra i temperati, rispetto ai gradi di *Longitudine* e *Latitudine*, nei quali è compresa cotesta regione, che trovasi fra il gr. 42° 10' ed il 44° 30' di *Latitudine boreale* ed il 27° 10' ed il 29° 30' di *Longitudine orientale*, cosicchè il termometro di Reaumur raramente nell'inverno, rispetto alle regioni montuose, scende in Toscana a 6, o a 7 gradi sotto il zero, e nell'estate non oltrepassa il grado 26° nei monti, ed il gr. 28° nei paesi di pianura.

Rispetto poi a nevi perpetue, queste non esistono nelle montuosità che

non sono in Toscana colanto alte da esserne anche in estate rivestite, tostochè le montuosità più elevate sia dell'Appennino toscano, sia delle Panie che estendonsi fra Lucca e Luni, qualora si eccettuino i burroni esposti a tramontana, dove non penetrano mai i raggi solari, nei mesi caldi restano tutte scoperte e libere dalle nevi.

Calcolando pertanto la temperatura media delle pianure e delle valli voltate direttamente a ostro, il termometro nell'inverno non suole arrivare che al zero e nell'estate raramente oltrepassare i 28 gradi, mentre nei monti superiori di 4000 piedi al livello marittimo, nell'inverno il termometro Reaumuriano suole scendere tra i 4 ed i 6 gradi sotto lo zero, e nell'estate salire tra i 25 ed i 27 gradi sopra lo zero predetto.

Perciò che ha rapporto ai Varchi diversi dell'Appennino occidentale e centrale della Toscana, dividerò in due classi quei passaggi; la 1.ª in Varchi praticabili dalle vetture in tutte le stagioni, e la 2.ª in Varchi di strade mulattiere o rotabili, ma non praticabili nella stagione invernale.

CLASSE PRIMA

Dei Varchi praticabili dalle vetture in tutte le stagioni dell'anno.

	Elevatezza dei Varchi dell'Appennino sopra il livello del mare.
1.° Varco della Cisa nella strada postale di Berceto per Parma ecc. dell'Appennino di Pontremoli, in *Piedi parigini N.°*	3190
2.° Varco della Strada militare di Reggio nell'Appennino di Camporaghena sopra Fivizzano . . . . „	4350
3.° Varco dell'Abetone nella Montagna pistojese presso l'Appennino detto il *Libro-Aperto* . . . . „	5200 ?
4.° Varco della Sambuca per la Porretta a Bologna. . . . „	—
5.° Varco della Collina per la nuova strada Leopolda diretta da Pistoja alla Porretta per Bologna . . . . „	—
6.° Varco della Futa per la strada R. postale Bolognese . . „	2802
7.° Varco del Giogo di Scarperia per l'antica strada postale di Bologna che scende a Firenzuola . . . . „	3300
8.° Varco della Colla di Casaglia sopra l'Appennino di Ronta per la strada Faentina che scende a Marradi, ecc. . . . „	2242
9.° Varco dell'Appennino di S. Benedetto sopra la montagna di S. Godenzo, sul quale passa la nuova strada Regia di Forlì . „	2930 ?

CLASSE SECONDA

Dei Varchi di strade non rotabili, nè praticabili nella stagione invernale.

1.°	Varco dell'Alpe di S. Pellegrino, dalla Garfagnana Estense per il Ducato di Modena . . . . „	4960
2.°	Varco dell' Appennino di Rondinaja, che dal territorio lucchese di Coreglia guida verso Paulle . . . . „	6000
3.°	Varco dell' Alpe alla Croce sopra Cutigliano per il Frignano „	—
4.°	Varco del Montepiano sopra Vernio per Bologna . . . „	—
5.°	Varco dell'Appennino di Prataglia per Bagno in Romagna „	3600?
6.°	Varco dell' Alpe della Luna che da Viamaggio guida a Sestino „	4080?

NB. Dai sopraindicati passaggi per l'Appennino apparisce, che il Varco più depresso di tutta la Catena che attraversa la Toscana sia quello della *Colla di Casaglia*, il quale salendo dal Borgo S. Lorenzo per Ronta in Val di Sieve (entra nella Val del Lamone) mentre cotesto giogo fu trovato soli 2242 piedi parigini più alto del livello del mare, vale a dire 560 piedi più basso del Varco della Futa sulla strada postale di Bologna, che sembra il secondo passaggio dell'Appennino toscano piu depresso; comecchè il transito piu elevato di cotesta strada postale sia fra la Dogana di Pietramala e quella delle Filigare sull'Appennino della *Radicosa*.

Generalmente parlando gli stati termometrico ed igrometrico sogliono determinare piu specialmente i luoghi che si preferiscono dagli uomini per stanziarvisi. Il maggior flagello della Toscana consiste nel clima malsano di alcune sue provincie meridionali, il quale obbliga quegli abitanti indigeni a spatriare dalle loro case, tra il luglio e l'ottobre, per ricovrarsi in altre contrade, dove l'azione malefica e troppo spesso variabile di quegli elementi si rende meno pregiudicevole all'umana economia, nè quegli indigeni ritornano ai patrj lari se non che dopo cessati tali pericoli. Quindi in epoche determinate si veggono andare e tornare dai luoghi malsani in estate genti di ogni età, maschi e femmine, provvisti de'loro arnesi domestici, e di cavalli, che cuoprono le strade con branchi di pecore e di capre, le quali ritornano alla montagna per ripassare costantemente con lo stesso treno alla fine di ottobre a riprendere nelle provincie meridionali i soliti usi e ritornare nelle loro deserte abitazioni.

PARTE SECONDA

CAPITOLO I.

Principali vicende politiche della Toscana; 1.° *sotto Roma repubblicana;* 2.° *Sotto Roma imperiale;* 3.° *Sotto i Barbari;* 4.° *Sotto gl' Imperatori Sassoni, Bavari e Svevi;* 5.° *Sotto le Repubbliche del Medio Evo;* 6.° *Nello stato attuale.*

Nel percorrerre brevemente i sei periodi dalle vicende politiche della Toscana, ho stimato bene di evitare i tempi della nazione Etrusca, alla quale suole accordarsi una splendida antichità inviluppata costantemente tra le incertezze e le congetture, limitandomi invece alla prima conquista che fecero dell' Etruria orientale i Romani dopo la battaglia accaduta presso Viterbo, verso l'anno 473 di Roma.

Dissi fino alla battaglia del 473 U. C. comandata da *Tiberio Coruncanio*, poichè dopo quell'avvenimento l'Etruria perdè perfino il nome di nazione. La mancanza di storici toscani, e la necessità di leggerne gli avvenimenti in scrittori loro nemici, o veneratori di Roma, diceva a tal proposito il Pignotti, non ci lasciano vedere gli Etruschi in un bell'aspetto; e dopo la vittoria sopra essi riportata nell'anno prenominato tutti gli scrittori tanto greci, come latini, non parlano più di guerre etrusche, ma solamente di quelle intraprese molti anni dopo contro i Liguri e contro i Galli Cispadani loro limitrofi.

Che se quegli autori si accordano nell'asserire che le 12 città principali, ossiano Capi d'origine degli Etruschi, reggevansi in stato federativo da un primo magistrato chiamato *Lucumone*, essi altronde discordano nell' indicazione delle 12 Lucumonie, ossia delle Capitali dell'antica Etruria.

Inoltre appartiene all'età favolosa quella de' vasti seni marittimi che poi con i nomi di *Stagno di Orbetello*, e di *Paduli di Castiglione*, di *Scarlino e di Piombino*, mantenuti si sono fino alla nostra età, accresciuti anche da altri laghetti, lagune e padulette prodotte dai tomboli, o dai terreni avvallati, per modo che quasi tutti quei seni di mare dovettero avere una diversa configurazione che ora non hanno. Frattanto avvenne, che uno dei quattro seni marittimi summentovati, quello di *Orbetello*, conservasi quasi come nei primi tempi storici, rinchiuso cioè fra tomboli, un promontorio ed una lingua di terra, dove non sboccò mai un corso d'acqua di qualche entità, invecechè negli altri tre di *Castiglione della Pescaja, di Scarlino e di Piombino*

(già di Falesia) ebbero foce fino da tempi remotissimi dei corsi non piccoli di acque, fra i quali la *Bruna* ossia *Salebrona* nel primo, la *Pecora* nel secondo e la *Cornia* nel terzo.

§. 1.°

Della Toscana sotto il dominio della Repubblica Romana.

Quando la Toscana fu fatta provincia della crescente Roma, oltre che contava 12 città capitali, aveva anche più o meno estesi municipj e contadi. Tali furono fra le città principali, nelle parti meridionali, quelle di *Cere* o *Agilla*, ora *Cerveteri* verso Civitavecchia, di *Tarquinia*, fra Corneto e Monte Fiascone; di *Falesia*, ora *Fallari* presso Civita-Castellana; di *Vej* oggi Bolsena: e nella parte più settentrionale la città di *Perugia*; mentre nell'Etruria centrale, a partire dal littorale, esistevano le città de' *Volsci* presso Toscanella con i suoi porti di *Gravisca e di Cosa*, quelle di *Soana, di Saturnia, di Roselle, di Vetulonia e di Volterra*, la più grande e la meglio conservata di quante ne esistevano nell'Etruria marittima anche dopo la conquista di Roma: alla quale ultima città appartennero i porti di *Populonia* e di *Vada*; mentre internandosi verso lev. e sett. si ritrovano tuttora le città etrusche di *Chiusi*, di *Arezzo*, di *Cortona* e di *Fiesole*, con tutto che quest'ultima al pari di *Tiferno* (Città di Castello) a rigore di termini fosse fuori del territorio assegnato all'Etruria, essendo la prima piantata sopra un colle di oltr'Arno, il qual fiume servì di limite all'Etruria sotto Roma, voglio dire, dopo che i Liguri avevano occupato nelle parti occidentali, *Lucca e Luni*, due città pur esse di origine etrusca, e mentre l'altra di *Tiferno* è di là dal Tevere che al pari dell'Arno servì di limite all'Etruria romana. All'incontro la città di Pisa situata alla confluenza del Serchio nell'Arno, e vicinissima al mare, fu edificata da una colonia greca, che sempre indipendente si mantenne dalla federazione degli Etruschi.

A tre epoche principali si rammenta dai Romani l'Etruria dopo divenuta loro suddita; la prima volta quando molte città nell'anno 548 U. C. (206 avanti G. C.) fornirono generosamente di copiosa messe in vettovaglia ed in altre merci e suppellettili la flotta destinata contro Cartagine; la seconda volta allorchè C. Mario approdò con il suo naviglio dall' Affrica a Talamone per portar la guerra contro Silla suo potente e più fortunato rivale (anno di Roma 677, avanti G. C. 87); finalmente la terza volta quando L. Domizio Enobarbo signore del territorio Cosano quattr'anni dopo il suo consolato (di Roma 700 e avanti G. C. 54) adunò nei porti di Cosa una flottiglia montata da quelli marinari per recars

in ajuto de' Marsigliesi, allora assediati da Giulio *Cesare*, nel tempo che egli comandava con le legioni romane nello Gallie.

Frattanto rispetto al governo dell' Etruria romana, sembra che il sistema municipale non restasse affatto distrutto, siccome lo danno a conoscere le leggi introdotte nelle Colonie di diritto latino, e romano dedotte in *Cosa*, (anno 481 di Roma) quindi in *Arezzo*, in *Pisa*, in *Lucca* ed in altre città dentro i confini ed anche fuori dell' Etruria, senza togliere affatto agli antichi cittadini le proprie leggi ed i magistrati, soliti darsi ai municipj, ed anco a quelle città che erano rette dai magistrati di Roma; talchè, come dissi all' Art. Lucca (Vol. II. pag. 821 del Dizionario), quelle città potevano essere *Municipj*, o anche *Prefetture* e nel tempo stesso *Colonie*; ma meglio ancora lo determinò la legge fatta adottare in Roma da quel Senato sotto il tribunato di Cajo Gracco, allorchè fu concessa a tutti i popoli d' Italia la cittadinanza romana.

Anche all' Art. Chiusi (*Vol. 1. pag.* 714) discorrendo della ricca copia de' loro vasi e delle iscrizioni bilingui scolpite sui travertini o nelle figuline in un' epoca posteriore alla conquista di Roma, io diceva, che il popolo Chiusino dovè conservare per lunga età le sue leggi patrie e la lingua propria, innanzi che accoppiasse all' Etrusca quella del Lazio. — Li scavi fatti e le scoperte che vanno facendosi di oggetti etruschi specialmente nel contado chiusino, giovano mirabilmente a giudicare dello stato delle arti belle negli ultimi tempi dell' Etrusco regno o nei primi secoli della conquista fattane dai Romani; di che fanno anche fede molti oggetti con iscrizioni in caratteri tuttora etruschi. „ Siamo giusti, ripeterò con lo storico ed arguto Pignotti, non si ponga a confronto l' antica Etruria colla Grecia de' tempi di Pericle, ma si convenga che essa era piuttosto maestra di se stessa, anzi che discepola di altra nazione „.

Che se non abbiamo lavori etruschi da porre in confronto con quelli di Fidia, se ne contano peraltro non pochi lavorati con tanta maestria che a quelli si appressano. Avvegnachè *Chiusi* non solo si distinse nell' intaglio delle pietre dure, ma nella quantità di vasi di plastica, nella quale arte primeggiarono le città di *Tarquinia*, e di *Arezzo*; l' ultima delle quali celebre eziandio si rese per i suoi delicati e leggerissimi vasi dipinti, e leggermente colorati in rosso, e ciò nel tempo che *Arezzo* dava saggi insigni di valentìa nello scolpire e fondere in bronzo statue, animali e chimere al pari di *Perugia* e di *Cortona*, e meglio che *Volterra* con le molte sculture dei suoi alabastri e dei suoi Ipogei.

§. 2.°

Della Toscana sotto il dominio di Roma imperiale.

Se dopo che Roma repubblicana ebbe incorporato al suo dominio l'Etruria cessarono gli scrittori di questa bella e nobile parte dell'Italia, a maggior diritto può dirsi che la sua storia si fuse nella romana ai tempi dell'Impero. È oggimai una questione non più dubbia, che la Toscana sotto gl'Imperatori fosse da primo governata dai Pretori istituiti da Adriano, cui succederono i Correttori. Che se i popoli etruschi dovettero cedere a molti legionarj di Roma una parte dei loro averi e terreni, se la vittoria d'Azio portò il colpo più fatale alla repubblica romana; contuttociò le città della Toscana non sembra che perdessero ne anche allora le forme di municipio.

Avvegnachè molte di quelle città continuarono a governarsi secondo le proprie loro leggi antiche ancora quando ricevere dovettero nel loro seno delle militari colonie. Così quelle dedotte nei primi tempi dell'Impero ed anche del triumvirato di Augusto a *Luni*, a *Firenze*, a *Perugia Augusta*, a *Pisa* e ad *Arezzo*, le ultime delle quali designate col nome di *Pisa Obsequens* e di *Arretium Juliensis*, per tacere di altre città marittime e mediterranee della bassa Italia, contuttociò quelle stesse città governavansi secondo le patrie leggi e statuti proprii. Dirò altresì che molte opere di belle arti tenute per Etrusche si perfezionarono costà nel secolo di Augusto, quando s'introdussero ne' monumenti e ne' vasi fittili nomi *latini*, ora soli, non di rado uniti ad altri in lingua etrusca, e bene spesso accoppiati ai nomi degli artefici servi o liberti di prosapie illustri romane che per le mense dei Luculli li lavorarono.

Allo stesso secolo de' primi Imperatori ci richiamano nelle parti più occidentali dell' Etruria le copiose escavazioni dei marmi Lunensi, alle quali presedeva un maestro greco, ed un ragioniere, entrambi della classe degli ingenui o liberti; mentre spetta alla fine del primo secolo dell' Impero il vecchio Plinio che ne avvisò, essere accaduta a suo tempo nelle cave di Luni la scoperta del marmo bianco statuario preferibile anche al Pario. Sul qual proposito rispetto al primo secolo del romano impero il sagace Gibbon ebbe a dire, che se si dovesse cercare negli Annali del genere umano l'epoca in cui una parte piu numerosa di uomini sia vissuta più felice, converrebbe ricorrere ai primi tempi dell'impero romano, ossia agl'Imperatori della famiglia Giulia.

Fu però sotto il regno di Trajano, spettante alla famiglia *Flavia*, quando nel suo terzo consolato (anno 100 dell'Era Cristiana) si prolungò la nuova

Via Cassia che da Chiusi conduceva a Firenze, mentre sotto il suo successore Adriano, il governatore dell'Etruria Elio Antonino, che ad Adriano succedè col titolo di Pretore, innanzi salisse sul trono di Roma, fu ampliata e restaurata la *Via Aurelia Nuova: o Emilia di Scauro* fino almeno a Pisa nella qual città l'Imperatore Antonino lasciò memorie maggiori del suo dominio che in ogni altro paese della Toscana. Qual metodo poi si praticasse dal governo di Roma per restaurare le grandi strade, lo disse C. Tacito nel Lib. III al Cap. 31 degli Annali di Roma, cioè, che il Senato le dava in appalto ai respettivi *Curatori di Vie*, previa l'approvazione dei Consoli. Peraltro nel IV secolo dell'Impero, e segnatamente sotto gl'Imp. *Valente, Graziano e Valentiniano II.* (dal 364 al 377) sembra che si affidassero le cure delle strade maestre ai respettivi municipj; talchè esiste tuttora nel Camposanto di Pisa una colonna che segnava le IV miglia dalla città di Pisa, oltre l'iscrizione di un cippo trasportato a *Nocchi* appartenuto al Comune di Luni. La prima delle quali iscrizioni fu illustrata dal Prof. Chimentelli nell'Opera *De honore bisellii* e l'ultima riportata dal Muratori nel suo Tesoro delle Iscrizioni antiche; in guisa che da quell'epoca in poi ogni municipio poteva contare i suoi *Quarto*, *Quinto*, *Sesto*, *Settimo*, *Ottavo*, *Decimo* ecc, in direzioni e lungo le principali vie.

Fu in quest'ultimo tempo appunto che il governo riconobbe in Toscana ed in tutto l'Impero le Diocesi ecclesiastiche, nel tempo che proibiva le assemblee degli Eretici (anno 376 di G. C.) sicchè quasi ogni città, capoluogo di un municipio, d'allora in poi potè contare la cattedra di un vescovo proprio, il quale doveva estendere la sua giurisdizione su tutto il distretto o territorio assegnato a quel municipio.

Non ostante resta ancora a sapere quando la Diocesi di Firenze oltrepassasse il giogo dell'Appennino; tostochè, fino almeno al secolo X, la sua criniera servì di limite e fu il confine naturale assegnato alla Toscana con l'Esarcato, sia dalla parte del Santerno, come da quella del Senio in Romagna.

Comunque sia, io dissi all'Art. Firenze Diocesi, che di quella parte di territorio transappennino, fin dove s'innoltrò la Diocesi fiorentina, non abbiamo memorie valevoli a contestare un'antichità che risalga al di là del secolo XIII.

Ma uno degli ultimi avvenimenti precursori della caduta del romano Impero interessa specialmente Firenze, allorchè sotto il dominio di Onorio Stilicone, uno degli ultimi generali romani, alla testa di un'armata greca, nell'anno 406 dell'Era Cristiana chiuse in mezzo ai monti fra Fiesole ed il Mugello una immensa turba di Barbari e riunita sotto la condotta di Radagasio che minacciò a Firenze ed alla Toscana il maggiore esterminio.

§. 3.°

Della Toscana sotto i Barbari del Settentrione.

Il cambiamento politico più notabile che n'ebbe a risentire la Toscana al pari di tutta Italia si manifestò dopo la morte del vilissimo imperatore Valentiniano III (455 di G. C.), poco innanzi che l'estrema rovina dell'Impero fosse riserbata al condottiere degli Eruli, *Odoacre*, che prese il nome di re d'Italia l'anno 476. dell'Era Cristiana. Fu allora che l'Italiano possidente dovè cedere la terza parte dei suoi beni agli Eruli vincitori. Da quel tempo in poi incominciò per la Toscana oppressa una serie di grandi sventure sotto il governo di quei Barbari, a partire dal regno di *Odoacre*, le quali sventure continuarono sotto i Visigoti, i Goti, ed i Longobardi fino alla nascita del nuovo impero d'Occidente; contuttochè neanche Carlo Magno portasse una maggiore tranquillità a questa infelice contrada. Da tuttociò ne risulta una trista verità: che un popolo cioè non guerriero diviene facilmente preda delle prime bellicose genti che l'invadono. E la Toscana appunto, rispetto a cotesto vero, ora ne forniva un secondo esempio solenne; il primo de' quali avvenne dopo che essa, avendo quasi abbandonato l'arte della guerra, fu soggiogata dalla bellicosa Roma, e la stessa città *eterna* dovè perdere l'impero e la sua rinomanza quando essa restò vinta ed oppressa dalle orde guerriere del Settentrione.

È altresì vero che gli Eruli di Odoacre lasciarono sussistere gli ordini antichi sì civili che militari ed economici, quali furono da essi trovati alla caduta del romano Impero, non cambiando altro che il titolo d'Impero in quello di Regno d'Italia, allorchè il nome del re *Odoacre* fu sostituito all'altro di *Zenone* Imperatore di Oriente.

Però dopo 17 anni di regno *Odoacre*, rotto in due battaglie, dovette cedere l'Italia ad un più valente conquistatore, *Teodorico*. Costui, che univa ai talenti militari quelli politici, adottò specialmente le maniere italiane senza perdere gl'innanzi dell'amministrazione pubblica tenuta dal re Odoacre suo antecessore. Fu egli che promosse con saggi regolamenti il commercio, che procurò di far rifiorire l'agricoltura anche in Toscana, dove si vuole che per cura sua, seppure non fu opera del suo antecessore, si propagasse la prima piantagione dell'ulivo in un tempo, in cui le terre della Penisola erano state repartite col vincitore, o lasciate incolte, o troppo ristrettamente da alcuni possessori coltivate. Arrogechè il re de' Visigoti, *Teodorico*, durante il suo lungo regno di trentatrè anni (dal 493 al 526) lasciò ai vinti Toscani le leggi proprie, e che si conservarono sotto di Lui molte

cariche del governo romano per quanto restassero travolti varii officî del distrutto impero. Tali furono massimamente i *Consolari*, i *Cancellieri*, ed i *Conti de' Goti*., per quanto s' introducessero anco in quel regno de' nomi nuovi, come erano quelli di *Sajoni* ecc. Comecchè poi Teodorico fosse *Ariano* egli rispettò i Cattolici a segno, che per conciliarsi l' amore dei devoti, non solo non fece alcuna innovazione nel culto religioso, ma giunse perfino a fare dei doni alla Basilica Vaticana, talchè si direbbe che egli non avesse di barbaro che il nome.

Inoltre le lettere che il suo segretario Cassiodoro scrisse sulla necessità di equiparare le imposte alla natura ed al prodotto del suolo, dimostrano la moderazione e savièzza di quel Principe. (*Variarum Lib. VII Epist. XII et alibi*).

Con tali atti Teodorico provvide all' ordinamento durevole del suo regno. A poco a poco le campagne dell' Italia e quelle in particolare della Toscana si rifecero de' perduti abitatori, dove successivi drappelli di Visigoti vennero a stabilire la loro dimora, mentre il terzo delle terre lasciate in gran parte vacanti dagli Eruli di Odoacre divenne parte del regio Demanio. Tale fu, a mio credere, in Toscana il territorio della Val di Cornia, dove sorse presso l' antica Vetulonia il *Bagno* detto tuttora *del Re*.

La virtù poi e la santità de' vescovi, che nel IV e V secolo dell' E. V, ossia nei primi tempi della instituzione delle Diocesi ecclesiastiche, fu in molte provincie cotanto singolare e maravigliosa, che giovò assaissimo ad ingenerare nelle genti barbare rispetto e venerazione al nome Cristiano ed alla legge Evangelica; cosicchè, al dire di un sagace storico italiano, il primo visibile effetto che produsse in Italia l' invasione e la signoria degli Eruli e poi quella dei Goti, fu l' estinzione totale dell' idolatria. Aggiungasi che i più dei vescovi del quinto secolo erano personaggi di grandissimo riguardo, molti dei quali furono onorati delle primarie cariche nelle loro città, e perfino della dignità senatoria, sebbene allora questa fosse restata priva di gloria, e solamente confortatrice dell' ambizione; sicchè da simile influenza ebbe principio, tanto in Lombardia come in Toscana, quella possanza che i vescovi ottennero poi grandissima negli affari politici del regno.

Nel quinto e sesto secolo una gran moltitudine di monaci, che vissero sotto la disciplina di S. Basilio, vennero dall' Egitto e dalla Siria in Italia, scegliendo a preferenza le isole deserte dell' Arcipelago toscano, (fra le quali Monte-Cristo e la Gorgona).

Quì non parlo de' monaci che vissero sotto la regola di S. Benedetto, i quali negli ultimi tempi di Teodorico abbandonarono il mondo per ritirarsi

ne' luoghi più solitarj, dove lungamente fiorirono le virtù cristiane, mentre S. Scolastica sorella di questo santo istitutore dava leggi e discipline immutabili alle vergini *Santimoniali*, dette poi *Monache*.

Uno de' monasteri della Toscana attuale, che risale all'età di Teodorico è quello fondato dal Ravennate S. Ilario sopra Galeata, dove si raccolse un buon numero di monaci, fra i quali il ricco Olibro di Ravenna con la sua famiglia dopo avergli assegnato tutti i suoi beni.

Ripeterò bensì le parole di un ingegnoso quanto dotto storico italiano, *Carlo Troja*, che diceva: la mansuetudine de' Barbari verso i vescovi variò (in Italia) e modificò la condizione degli *Ordini*, o delle *Curie*, introducendovi la potestà vescovile, non per legge di Principe, ma pel fatto del soccorso recato ai deboli per effetto de' miti consigli e delle molte virtù da essi in tempi difficili praticate.

„ Di tratto in tratto non favvi più officio municipale per mezzo del quale „ non si facesse ricorso ai pastori ecclesiastici, pregati dal popolo a inter- „ venire con l'austerità de' loro costumi e modo di vivere ecc. „ Quindi poco appresso lo stesso scrittore soggiunge: „ In tal guisa per lunga stagione i „ vescovi d'Italia, quasi costretti posero la mano in ogni negozio degli „ *Ordini*, ovvero delle *Curie*, per guarirne i pubblici mali: e non di rado la „ riverenza verso essi operò grandi prodigj, quando la soverchia pro- „ sperità non corrompeva i cuori, e quando gli abusi della feudalità o gl' „ istinti della barbarie non ponevano, come sovente accadde nel Medio Evo, „ la spada in pugno alle persone di chiesa ne' campi di battaglia. „ (C. Troja, *Storia d' Italia del Medio Evo*.)

Nè già per tutto questo si può dire, che il carattere di Teodorico fosse perfetto, nè che quel re straniero soddisfacesse appieno agli antichi Italiani usati per tanto tempo a riguardarsi quali signori del mondo allora conosciuto. Imperocchè, quando non fosse altro, basterebbe a denigrare la fama di Teodorico non solo la morte di Simmaco e di Boezio, ma l'atroce ingiuria che egli fece al nome romano col decreto di togliere ad essi la facoltà di far testamento.

Caduta era la possanza di Roma, nè più sussistevano le sue legioni, pure la formola della *cittadinanza romana* conferita da un rito religioso nella chiesa, e poscia nel foro, contribuì a tener viva nell' Italia del Medio Evo la gloria di Roma eziandio fra i Barbari; i quali se volevano concedere ai loro servi il maggior grado possibile di libertà, quasi dimentichi dell' essere barbarico, per asserto di un sommo storico vivente, recitavano le parole usate dalla chiesa romana in prò de' servi di tutte le razze. „ Nella „ bocca del Barbaro in tale occorrenza il titolo di *cittadino romano* tor-

„ ava per breve ora, grazie al costume religioso, ad essere il maggior
„ titolo di grandezza, di fama e di onore „ (TROJA, *Storia d'Italia del Medio Evo. Libr.* XXX e XXXI)

Frattanto la nostra Penisola agitata da orribili guerre de' Goti contro i Greci, poi de' Goti contro i Longobardi, dai quali ultimi furono cacciati dall' Italia superiore e dalla Toscana attuale, nel tempo in cui nelle Calabrie signoreggiavano sempre gl' Imperatori d' Oriente, in guisachè il dominatore di Costantinopoli si credeva sempre l'erede unico di Roma.

Governava sino d' allora le cose di Oriente l' ambizioso Giustiniano sotto il nome del vecchio Giustino, cui nel 527 succedè nell' Impero, quando di corte era mancato il re d'Italia Teodorico senza figli maschi. Che se il regno de' Goti non si estinse che 26 anni dopo la sua morte, la gloria però di quel regno si spense col re Teodorico. Avvegnachè poco dopo essere salito Giustiniano sul trono di Costantinopoli, tosto eseguì il progetto di riconquistare l' Italia con affidarne l' incarico al gran Belisario che pose alla testa di una piccola armata; e quantunque egli riescisse a vincere quella bellicosa nazione ed a condurre il loro re prigioniero ai piedi dell'Imperatore, quando poco mancava alla total conquista d' Italia il sospettoso Giustiniano richiamò Belisario da quell' impresa. Fu in seguito al di lui richiamo a Costantinopoli che si rianimarono i deboli avanzi del Gotico regno, e Giustiniano che appena aveva i mezzi di difendere l' Impero d' Oriente, anelava sempre a quello d' Occidente, per modochè invece di assicurare il centro dei suoi regni dalle scorrerie de' Barbari che arrivavano sino presso le porte di Costantinopoli, impiegava tesori ed armi per recuperare l' Italia. Dopo molti vani tentativi, ne affidò l'impresa all' eunuco Narsete, il quale dopo Belisario riescì col suo valore a cacciare dalla Penisola ogni sorta di governo Gotico. Frattanto un poderoso esercito di Franchi era calato dalle Alpi in Lombardia e di là s' innoltrava verso l' Italia meridionale quando Narsete spedì loro incontro una parte del suo esercito, mentre egli con il restante si mosse alla conquista della Toscana. Firenze, Volterra, Pisa ed altre minori città gli apersero le porte, la sola Lucca gli fece un' ostinata resistenza, ma alla fine anch' essa cedette nel tempo che l' esercito dei Franchi fu raggiunto sul fiume Volturno, ed ivi rotto e disperso dal generale de' Greci. Durò l' eunuco Narsete a governare l' Italia per molto tempo a nome di Giustiniano; ma dopo 16 anni, o la gelosia della sua grandezza, oppure il genio di novità facesse bramare agli Italiani un cambiamento, il Senato di Roma, anzichè l' Imperatrice, chiese a Giustiniano il di lui richiamo.

Priva l' Italia di due uomini così grandi, Belisario e Narsete, passò

presto dal giogo de' Goti a quello de' Longobardi, comandati dal feroce Alboino loro re (anno 568 di G. C.). Le poche truppe imperiali lasciate costì si chiusero nelle città murate, ma a poco a poco tutta la parte superiore della Penisola fu conquistata da quei Longobardi, dai quali ebbe il nome che tuttora conserva; indi non solo alla Toscana e all' Umbria toccò la stessa sorte, ma ad una parte eziandio del Regno attuale di Napoli; talchè l' Esarca Longino poco più di Ravenna con la Pentapoli e Roma governava. Prima a risentire i danni di un feroce conquistatore fu la città di Populonia con tutto il suo distretto, e l' ultime ad aprire le porte ai Longobardi sembra che fossero, a ponente la città di Pisa ed a levante quella di Soana.

Una delle particolarità introdotte fra noi dai Longobardi fu quella dei feudi. Il sistema che introdusse l' Esarca Longino nelle città italiane restate dipendenti dai Greci imperatori diede occasione alla nuova divisione di governi che fecero i Longobardi. Perocchè Longino, aboliti in Italia i nomi di Presidi, di Correttori e di Consolari, stabiliti sino dai tempi del Romano impero e continuati sotto il regno de' Goti, mandò in ciascuna città a governarle uno col titolo di Duca, imitato in ciò dai Longobardi, dai quali si ripete, come dissi, l' origine de' feudi.

Nello spazio di due secoli, da Alboino al re Desiderio si contano in Italia 25 re Longobardi, due dei quali solo si distinsero in politica, cioè, Liutprando e Rotari, per aver dato al paese che signoreggiarono le prime leggi scritte; dalle quali si apprende, che il Codice giudiciario era stato approvato dai principali Longobardi e dall' esercito, mentre il potere legislativo era diviso fra il re, i magnati ed i capi dello stesso esercito.

Ma in cotesto frattempo (nell' anno 712 di G. C.) si accese una disputa diocesana fra il vescovo di Siena e quello di Arezzo a cagione di giurisdizione ecclesiastica, la quale disputa rinnovata più volte non ebbe fine se non dopo la metà del secolo XV per decreto di un Pontefice sanese (*Pio II.*)

Uno degli ultimi re de' Longobardi fu quel Rachis che lasciò al fratello il regno per ritirarsi dal soglio in un chiostro, non già, come alcuni supposero, sul Mont' Amiata, ma nel Monte Cassino; e ciò nel tempo che la moglie e la figlia fabbricavano un monastero, nel quale si rinchiusero.

La voglia di farsi monaco era quasi epidemica in quei tempi nei principi e ne' magnati di quella età, tostochè senza parlare de' paesi fuori di Toscana, sorsero negli ultimi tempi de' Longobardi varie Badie di monaci ed un gran numero di asceterj di vergini e di matrone. — Ognuno sa che la Badia sul Montamiata fu fondata da Ersone nel 745; che quella di Monteverdi venne eretta nel 744 da *S. Walfredo* Longobardo di Pisa

e dal suo cognato *Gunduald*o di Lucca, nel tempo ch'essi fecero costruire fuori di Pietrasanta sulla Versilia il monastero di S. Salvadore per rinchiudervi le loro mogli con una trentina di donne.

Non starò neppure ad enumerare quei tanti piccoli monasteri di uomini e di donne fondati tra il 700 ed il 774 in Lucca e nella sua Diocesi, in Firenze, in Pisa, in Pistoja e nei loro distretti, solamente richiamerò il lettore agli *Art.* ABAZIA, e BADIA del mio DIZIONARIO, dove fino dalla prima pagina fu detto, che due epoche principali hanno segnalato in Toscana la fondazione delle più famose Abazie. La prima innanzi la caduta del regno Longobardo quando i più ricchi tentarono di salvare il loro patrimonio sotto il mantello della chiesa, figurando di donarlo agli oratorj, ospedali e monasteri, cui essi stessi presedettero, destinandone in seguito il padronato e l'amministrazione de' beni donati ai loro figliuoli ed eredi; mentre la seconda epoca ci richiama all'età Carolingia.

Spettano all'età Longobarda le Badie di S. Ponziano e di S. Frediano presso Lucca; di S. Pietro a Camajore; di S. Pietro a Monteverdi nella Val di Cornia; di S. Bartolommeo di Pistoja, di S. Bartolommeo (*in Recanata*) a Ripoli di Firenze, di S. Salvadore sul Monte Amiata ecc. ecc. Appartengono poi all'epoca de' tempi Carolingi le ricche Badie di S. Antimo in Val d'Orcia; dell'Aulla in Val. di Magra; di Settimo presso Firenze; di S. Savino presso Pisa: di S. Salvatore a Sesto nel Lucchese; di S. Salvatore della Berardenga presso Siena, ecc. ecc.

In questo frattempo fierissima fu la disputa teologica che divampò sul culto delle sacre Immagini, la quale promosse in seguito un grande cambiamento politico nell'Italia meridionale, perchè quasi annichilò il potere degli Imperatori di Costantinopoli non solo nella Magna Grecia, ma nella stessa città *eterna*; ed ecco Roma per questo singolare avvenimento (anno 729 di G. C.) si trovò liberata dal giogo straniero ed in facoltà di darsi una politica costituzione, chiamando alla prima magistratura il sommo Pontefice, che da capo di quella Repubblica nè divenne insensibilmente Sovrano, legittimato per altro dal consenso tacito del popolo, ed in seguito confermato dal possesso di oltre undici secoli.

Frattanto per ritornare in strada dirò, come uno degli ultimi re Lombardi, Astolfo, dopo avere occupato Ravenna e minacciato Roma, obbligasse i Pontefici a implorare l'ajuto de' Franchi e dei loro capi, i quali vennero in Italia ad assediare in Pavia Astolfo, obbligandolo a cedere alla S. Sede Ravenna con l'Esarcato. Poco sopravisse Astolfo a cotesto umiliante trattato, ed il re Desiderio che gli succedè terminò il languente regno de' Longobardi, la cui caduta fu accelerata dalla Corte di Roma.

Nel tempo che l'esercito de' Francesi teneva Desiderio assediato nella sua capitale, Carlo Magno si recò a Roma per visitare il Pont. Adriano I, cui è fama che Carlo confermasse non solo le donazioni accordate alla S. Sede dal suo padre Pipino, mentre viveva il re Astolfo, ma che ve ne aggiungesse delle nuove, fatte forse verbalmente al Pont. Adriano, fra le quali si citano i contadi di *Populonia* e di *Roselle* che la Corte di Roma non ebbe mai nella Toscana, dove neanche Carlo Magno con le sue genti era ancora penetrato.

Comunque sia, dopo la conquista totale del regno di Lombardia, parve che si raffreddasse alquanto la generosità del pio Carlo, mentre vi sono non pochi documenti coevi, dai quali si comprende, ch'egli, esercitò atti di sovranità assoluta sopra varie città e distretti, fra i quali anche quelli stati donati alla S. Sede; e le pergamene lucchesi di quel tempo testè pubblicate servono di conferma a tuttociò per rispetto massimamente alle cose ralative alle Maremme toscane.

Per altro molti sudditi del nuovo sovrano di Lombardia, anzichè rallegrarsi, prevedevano nella caduta del regno de' Longobardi nuove sciagure, al segno che molti di essi fuggivano dall'Italia per refugiarsi sulle navi dei Greci che lungo la spiaggia del Mare Tosco li accoglieva: la qual cosa si manifesta in una delle lettere del Pont. Adriano I inserita nel Codice Carolingio.

Intanto si appressava un' epoca interessante per l'Europa tutta; quando nell'anno 800 il Pont. Leone III pose sulla testa di Carlo Magno la corona imperiale ed unse esso ed il figlio suo Pipino in re d'Italia. Fatto importantissimo, come quello che ci rammenta il primo atto di compartire i Pontefici la corona con l'Impero d'Occidente, Impero che era spento affatto da tre secoli indietro, e che risorgeva in Carlo Magno per un ardito passo del Pont. Leone III. Fu allora che al dire di molti, il nuovo Imperatore donò alla Badia delle Tre Fontane (*ad Aquas Salvias*) la deserta città di Cosa, oggi Ansedonia, con Orbetello, tutto il suo distretto e le isole vicine con cento miglia di mare. — *Ved.* ORBETELLO.

Allora si vide il codice Longobardico corretto ed accresciuto di varie leggi importanti, che inserironsi nei così detti *Capitolari*; e fu opera di Carlo Magno l'istituzione dei giudici che esercitavano la giustizia suprema indipendentemente da altre autorità sovrane anche nelle città pontificie, state da esso o dal di lui padre alla S. Sede donate.

Pisa in Toscana fornì a quel potente Imperatore un maestro in Pietro Diacono, per quanto il suo discepolo ignorasse le lettere, siccome non sapeva scrivere il gran Teodorico, entrambi ignoranti, ma ambedue che

superarono i dotti, Carlo Magno piu di Teodorico, facendo ogni sforzo per risvegliare l'amore alle scienze ed alle lettere nell'Italia e nella Francia.

Ma la Carolingia dinastia stabilita da tre eroi, *Carlo Martello, Pipino, e Carlo Magno*, giunta al piu alto splendore sotto quest' ultimo, cominciò dopo la sua morte (814) a declinare, tostochè i degenerati suoi discendenti non possedevano alcune delle virtù che segnalarono i loro antenati. Il figlio per es. di Carlo Magno, *Lodovico* detto *il Pio*, erede della piu gran parte de'suoi regni, schiavo della moglie, fu deposto per cabala degl'intriganti suoi figli, i quali si contrastarono con l'armi il pingue retaggio lasciato dal loro Augusto avo; e l'Italia al pari della Germania fu insanguinata dalle loro crudeli discordie, i di cui nipoti e pronipoti *Carlo il Balbo*, e *Carlo il Grosso*, mostrarono la loro degenerazione nel corpo e nello spirito, lasciando sorprendere e saccheggiare tutte le Maremme e le città littoranee devastare a riprese dai Mori, dai Saraceni, dai Normanni ecc.

§. 4.°

Della Toscana sotto gl' Imperatori Sassoni, Bavari e Suevi.

Finchè la Toscana fece parte del Regno Italico, i Goti e quindi i Longobardi la ressero inviando a governarla, difenderla ed amministrarla i Duchi di provincia, ed i Castaldi, ossia Governatori delle città. Se non chè all'epoca del regno de'Carolingi alcuni di quei Castaldi furono decorati del titolo di Duchi, poscia di Marchesi e finalmente di Conti nominati ed eletti sempre dalli stessi re. Con questi nomi furono distinti durante il lungo periodo nel regno i principali ministri regj della Toscana, comecchè in questa, al pari che nelle altre provincie dell' Italia, quei sommi magistrati fossero soggetti nell'esame delle cause in ultima istanza a dei giudici supremi itineranti, ossia *Missi regii*, stabiliti, come dissi, da Carlo Magno, alla cui dinastia si deve pure la carica suprema di *Conte del Sacro Palazzo*. I quali giudici superiori, all'occasione di guerre, dovevano dietro l'ordine del Sovrano recarsi all'esercito come al tempo de' Longobardi insieme coi loro amministrati (i vescovi inclusive); mentre al regio erario appartenevano le tasse pubbliche, gli accatti, i balzelli, ecc. Aveva il re il diritto di richiamare e deporre Marchesi e Conti a piacere, nè i loro figliuoli succedevano legalmente al padre nella carica. Bensì presto invalse l'uso che i figli non potessero essere privati del loro uffizio senza un processo; e l'uso pericoloso di figliuoli succeduti al padre nella carica rese spesse volte questa ereditaria. Un esempio solenne di ciò lo fornì nel secolo XI la Toscana alla

morte del Duca, o Marchese Bonifazio, seguito dalla moglie Contessa Beatrice e dalla di lui figliuola ed erede la gran Contessa Matilde. — *Ved.* APPEND. AL DIZIONARIO Cap. VI.

Il ch. Muratori nella *Dissert.* VII delle sue Antichità Italiane discorrendo della carica eminentissima de' *Conti del S. Palazzo* disse, che quell'ufficio equivaleva a giudice supremo nelle cause in ultima istanza state allo stesso re riservate. Talchè la potestà de' *Conti del Sacro Palazzo* superava quella de' *Missi regj*, o dei supremi Magistrati *itineranti*, avvegnachè questi erano temporarj e destinati ad una sola provincia, mentre i *Conti del S. Palazzo* avevano giurisdizione sopra tutto il regno Italico. Anche nel Codice Longobardico di Carlo Magno, conosciuto sotto nome di *Capitolari*, si trova nella Legge 43 dichiarato l'uffizio destinato al *Conte del S. Palazzo*, comecchè pochi giudicati ci restino di quelli pronunziati da essi in Italia nei secoli Carolingi. Rammenterò bensì due *Conti del Sacro Palazzo* che furono autori di due potenti famiglie di Marchesi di Toscana cioè, del March. Uberto sotto il re Ugo Salico padre del gran Conte e Marchese Ugo, e l'altro del March. Oberto Longobardo sotto Ottone I, che fu stipite di quattro illustri famiglie di Marchesi; d'entrambi i quali si è discorso nei Cap. I, II e III dell' APPENDICE alla presente Opera. Ma innanzi di questi due *Conti del S. Palazzo* figurarono in Toscana due altre potenti famiglie, cioè una *Salica* che diede origine ai Conti Aldobrandeschi di Soana, e l'altra *Longobarda*, cui appartenne il March. *Adalberto il Ricco*, il quale sul declinare del secolo IX era divenuto quasi l'arbitro della corona d'Italia, che in virtù delle sue ricchezze, e dei suoi illustri matrimonj, dava e toglieva a suo senno.

La potenza infatti di questi re dipendeva dall'accordo loro con i principi ed i più potenti magnati dell'Italia, i quali, forse per naturale instabilità di odiare il presente e di sperare miglior fortuna nell'avvenire, appena messo in trono ed incoronato un re, sembravano scontenti dell'opera loro cercando di crearne uno nuovo, che poi deponevano con la stessa volubilità.

Era da qualche tempo morto il March. di Toscana *Adalberto II*, ossia *il Ricco*, quando la di lui figliastra March. Ermengarda d'Jvrea, donna non inferiore alla madre Berta negli intrighi politici, invitò il fratello Ugo di Provenza al regno d'Italia. Che se dopo pochi anni la solita instabilità dei baroni italiani tentò di rovinare il nuovo re Ugo mediante una congiura; se con la loro prepotenza fu esclusa la linea del March. Bonifazio dal dominio della Toscana; il re Ugo dovè presto ritornarsene alla sua Contea di Provenza e lasciare il trono d'Italia in potere del suo figlio Lottario, comecchè pochi anni dopo fosse estinto anche questo giovine re, sottentrando al regno italiano Berengario II Marchese d'Jvrea ed il figlio suo Adalberto, stati poscia entrambi spogliati da Ottone I re di Germania.

Dopo Carlo Magno non era comparso in Italia, anzi in tutta Europa un sovrano del merito di Ottone I, e che unisse al pari di lui la saviezza nel governare ed il valore nelle battaglie. Egli infatti stabilì l'ordine nelle cose d'Italia, e non senza superare grandi ostacoli fece rispettare ai Romani, poco avvezzi ad ubbidire, il sacerdozio e l'Impero, accordò, o piuttosto confermò, alla Corte romana le antiche donazioni fatte dai Carolingi, sebbene in alcuni di quei diplomi si trovino nominate delle città che non appartennero mai alla Sede Apostolica, nè all'Imperatore. Ma ciò che più importa fu il primo re che ricostruì l'Impero d'Occidente senza battaglie e che congiunse la corona di Allemagna a quella Imperiale.

Si crede pure che questo Imperatore sia stato il primo ad accordare alle città italiane il diritto di eleggersi i proprj magistrati comunitativi, comecchè questo diritto si trovi già esistente in Toscana molto tempo innanzi l'età di quel monarca. Dopo un regno glorioso di circa 11 anni morì Ottone I che giustamente dopo Carlo Magno si era acquistato il titolo di *Grande* per le sue grandi imprese in guerra, per l'onore e propagazione della nostra S. Religione, per lo zelo della giustizia e per tante altre luminose virtù. Gli succedè il figlio Ottone II stato già da 7 anni incoronato Imperatore senza però aver ereditato la saviezza nè il valore di si gran Padre.

Venuto Ottone II in Italia l'ultimo anno della sua vita (983), andò a rischio di esser preso dai Greci e dai Saraceni in una battaglia che perdè in Calabria. Preparava nuove forze per vendicare l'onta sofferta dalle sue armi quando morì in Ravenna, sottentrandogli nel regno e nell'Impero il figlio Ottone III assai fanciullo, sebbene anch'esso molto inferiore restasse al suo avo. Coronato Imperatore, Ottone III visitò più volte l'Italia in compagnia quasi sempre della madre Teofania tutrice, e del suo fedele March. Ugo di Toscana. — Il console di Roma Crescenzio, dotato di uno spirito torbido e di temerità più che di coraggio, eccitò i Romani a disfarsi del governo di coteso Imperatore. Corse Ottone col suo March. Ugo a domare i ribelli, costringendo Crescenzio a chiudersi nella Mole Adriana, dove dopo avere subito un assedio, fu astretto a capitolare con le truppe di Ottone III, per ordine del quale quel console fu decapitato.

La morte dell'ardito Crescenzio suscitò in Roma nell'ultimo mese del 1001 una fiera sommossa, nella quale perì il fedele March. Ugo, e poche settimane dopo (19 gennajo 1002) lo stesso Ottone III ebbe a lasciare la vita in un povero villaggio (*Paterno*) del Ducato di Spoleto.

Così si estinse la casa imperiale di Sassonia, che per 50 anni brillò in virtù dello splendore ad essa recato dal Grande Ottone. Fra le maggiori isti-

tuzioni due presero piede in questo tempo in Italia, che una religiosa, e l'altra politica. Spettano alla prima le tante Badie erette specialmente in Italia da S. Romualdo e da S. Gio. Gualberto, fondatori di congregazioni monastiche, che tuttora dopo otto buoni secoli si mantengono in fiore specialmente in Toscana. Alle quali Badie correvano in folla i Cristiani spaventati anche dall'opinione invalsa che fosse per avvicinarsi la fine del mondo.

Spettano a S. Romualdo le fondazioni in Toscana della Badia di *S. Benedetto in Alpe* (989) di quella in *Verghereto* (986) della Badia di *Prataglia* presso il *S. Eremo di Camaldoli* (1001) ecc; mentre S. Gio. Gualberto fondò le *Badie* di *Vallombrosa*, di *Monte Scalari*, di *Passignano*, di *Razzuolo*, di *S. Salvi*, di *Moscheto* ecc. ecc. senza dire di tante altre che sorsero viventi quei due santi institutori.

Spetta all'istituzione politica quella de' Marchesi di Toscana, che di elettivi eransi resi ereditarj, mentre i popoli nel desiderio di rendersi indipendenti, di redimersi da quelle servitù o di resistere all'autorità marchionale e imperiale si diedero a fomentare le fazioni che poi si dissero *de' Guelfi e Ghibellini*.

L'avvenimento politico che diede le prime mosse all'indipendenza italiana fu dopo il mille, allorchè, valicato il termine prefisso dalle profezie sulla fine del mondo, il terrore si dileguò, e gl'Italiani dopo la caduta dell'Impero d'Occidente, dopo la morte di Ottone III e l'estinzione della casa imperiale di Sassonia, pensarono non solo a darsi un re Italiano, che poi restò soccombente nella lotta col re Arrigo II di Baviera, ma ancora a costituirsi indipendenti dall'Impero, nella lusinga forse che Ottone III nel 990 aveva decretato, che gl' Imperatori d'Occidente dopo la morte sua dovessero eleggersi dai principi dell'Allemagna, tanto Ecclesiastici come Secolari.

Quindi è che molti Italiani, convinti di non avere che sperare dall'Impero, cercavano fra loro un appoggio reciproco, talchè associandosi promettevansi gli uni cogli altri ajuto nella difesa propria.

Venezia fu la prima che sino dal 997 incorporò al suo dominio tutte le città dell'Istria con altri paesi e isolette della Dalmazia. All'epoca stessa Napoli, Gaeta e Amalfi, respingendo gli assalti de' Duchi Longobardi di Benevento, si costituirono in regime libero. Cilerò qui per sempre il Cibrario al Cap. 3 del Vol. I della sua *Economia politica del Medio Evo*, quando diceva: „ che la forma con cui queste città si ordinarono a reggimento di popolo non fu da principio la stessa in ogni paese, sebbene quelle forme si risolvessero poi generalmente nella forma comunale „.

Più tardi nell'alta Italia sorsero due altre repubbliche marittime, *Ge-*

nova e *Pisa*. Nè le città mediterranee della Toscana, come *Lucca*, *Firenze* e *Siena* rimanevano straniere a questo spirito d'indipendenza, a questo principio dell'ordine colla libertà, *Lucca* al pari di *Pisa* sembra che cominciasse dopo il mille a dare segni visibili della respettiva indipendenza nelle prime guerre battagliate fino dal 1004 fra i Pisani ed i Lucchesi nei confini occidentali del *monte per cui i Pisani veder Lucca non ponno*.

Appena quei cittadini ebbero fatto un primo esperimento dell'armi, e tostochè le forze tedesche si allontanavano dall'Italia, le città principali s'ingegnavano di riprodurre fra le proprie mura un simulacro della Repubblica romana con l'elezione dei *Consoli* e dei *Rettori* annuali, o semestrali, nominati dal popolo; incaricati gli uni di comandare all'esercito, gli altri di amministrare con le rendite pubbliche la giustizia.

Che se questa nuova libertà ebbe ad essere bene spesso compressa dalle forze imperiali, venne il tempo in cui ciascun paese dell'Italia tutta ricevè un nuovo appoggio dalla Corte di Roma, quando appunto governavano la Toscana due donne, la vedova, cioè, e la figlia del March. Bonifazio Longobardo. E vaglia il vero che la Penisola tutta deve molta riconoscenza al Pont. Gregorio VII, tostochè questi eccitava nei popoli l'indipendenza dall'Imperatore allora regnante.

Dipiù non corse un altro secolo dacchè la lega delle città Lombarde osò porre de' limiti al potere imperiale del valoroso Imperatore Svevo, Federigo Barbarossa, durante il quale dominio nuove repubbliche svilupparono dal loro seno i più grandi ingegni, i più valenti cittadini. Fu allora che Pisa ebbe sommi legislatori in *Borgondio*, celebri architetti in *Bonanno*, distinti pittori in *Giunta* detto *Pisano*, sebbene *di Calci*, ed egregi scultori in *Niccola Pisano*.

Due secoli erano corsi dopo il mille quando Firenze si costituì in regime repubblicano, circa un secolo innanzi che comparisse quel Dante Alighieri che fece sfolgorare in Italia il genio nelle lettere, come sfolgorò la sua patria nelle arti, nelle armi, nei consigli, nelle ricchezze e nella mercatura.

Ma per riprendere il filo della storia, dirò che il Bavaro Arrigo II dopo di aver vinto il suo emulo, Ardoino pel regno d'Italia, e dopo essere stato incoronato anche imperatore (anno 1014), le città italiane finchè egli visse non fecero notabili movimenti: ma appena fu intesa la sua morte (anno 1024) seguita dalle solite dissensioni che insorsero in Germania per l'elezione di un rè successore, si fece manifesto di quanta libertà già godessero gl'Italiani. Quale poi fosse il desiderio dei suoi popoli, lo dichiara il fatto da noi indicato all'Art. *Lucca*, quando (1026) il March. Ranieri del Monte S. Maria, che allora governava la Toscana, mostrò con le sue genti di volere impedire al nuo-

vo re Bavarese, Corrado detto il *Salico*, il passaggio per la Toscana alle sue truppe che lo accompagnavano a Roma, dove arrivò ed ebbe la corona imperiale; talchè se a quel solo fatto si accoppii l'altro del popolo di Pavia che ricusò di ricevere in città lo stesso re Corrado, questi due avvenimenti bastano a dimostrare quanto gl'Italiani desiderassero di scuotere affatto il giogo alemanno. E per quanto dopo l'inutile tentativo del March. Ranieri non si parli più di lui; per quanto succedesse a reggere la Toscana un March. devotissimo degli Imperatori germanici come fu il March. Bonifazio padre della gran Contessa Matilde, nulladimeno uno storico squisito del secolo passato rilevò, che Corrado il *Salico* fu costretto permettere, che i marchesi, i vescovi e le stesse comunità d'Italia, facessero paci e guerre a loro volontà, senza suo ordine, talchè lo stesso autore non temè di fissare l'epoca del totale risorgimento d'Italia a nuova libertà alla morte di Arrigo II, quando, diceva egli, per tutto apparivano segni manifesti di quel genio d'indipendenza, che poco tardò a prevalere irresistibilmente in tutta Italia. — (Denina, *Delle Rivoluzioni d'Italia Lib. X. Cap.* 1.)

Ma il passaggio di Corrado il *Salico* in Italia si rese memorabile per la legge ch'egli emanò sulla successione de' feudi, i quali, come si disse, ebbero il loro principio dai Longobardi, ma che si resero più generali e più estesi nei secoli successivi, a segnochè di personali a poco a poco divenendo irremovibili, i figli ed eredi succedevano senza beneplacito del principe, non solo ne' feudi, ma ancora nei governi dei loro padri. Vero è che ne' grandi feudi, come sarebbe, nelle Contee e Marchesati, e molto più nei feudi subordinati che si davano dai feudatarj ai loro inferiori a guisa di, *subfeudi*, o *benefizj*, bene spesso nascevano scompigli a causa di successioni. Fu allora (anno 1026) che Corrado il *Salico* innanzi di recarsi a Roma per incoronarsi imperatore, emanò una legge nella dieta di *Roncaglia* che servire doveva di norma a tutti i feudatarj, la quale stabiliva, che i minori vassalli, o *subfeudatarj*, non potessero più essere spogliati de' feudi dai regi *Missi*, o da altri commissarj senza causa conosciuta dal re, giacchè tutti i feudi dovevano passare per successione dal padre ne' figliuoli e nipoti; ed in difetto di questi, nei fratelli del padre e suoi discendenti.

Il March. Bonifazio, succeduto immediatamente (1027) al March. Ranieri del Monte al governo della Toscana, era ne' favori dell' Imp. Corrado il *Salico*, dal quale, oltre il reggimento di questa provincia, ottenne la conferma di molti feudi che egli godeva nella Lombardia, e che poi fecero parte del ricco patrimonio della sua figlia la gran Contessa Matilde, la quale succedè alla madre di lei nel marchesato di Toscana lasciato dal suo genitore.

Fu durante il governo di questa celebre donna quando si risvegliò una lunga ed accanita guerra fra il Sacerdozio e l'Impero, guerra stata spesse volte fatale ai due partiti, ma che promosse e consolidò il regime repubblicano in Toscana e fuori. Ma un'altra più clamorosa guerra si accese in quel tempo in Oriente dalle Crociate per la conquista di Terra Santa.

§. 5.

Della Toscana sotto le Repubbliche del Medio Evo.

La storia luttuosa dei due periodi trascorsi, dalla caduta cioè dell'Impero romano in Occidente fino al declinare del governo quasi assoluto della gran Contessa o Marchesa di Toscana, è circondata da sì folte tenebre, che difficile sarebbe l'impegno di chi volesse trovare l'anello di connessione fra il governo imperiale o marchionale assoluto della Toscana e quello delle città costituite con regolamenti proprj in repubblica, quando i Marchesi ed allorchè i Conti secolari o ecclesiastici delle singole città cessarono di signoreggiarvi.

Contuttociò il periodo che abbraccia il governo marchionale di due donne in Toscana (dal 1052 al luglio del 1108) si mostra meno bujo che altrove, mentre, se i primi albori della indipendenza delle città si affacciano dopo il tentativo del 1004 presso Riprafratta, rinnovato cent'anni dopo fra i Pisani ed i Lucchesi che si mossero reciprocamente a battaglia; se dopo l'altro anco più ardito del 1026 di volersi opporre i Toscani armati e preseduti dal loro March. Ranieri al passaggio di Corrado il *Salico*, contuttociò le glorie marittime de' Pisani si manifestano chiaramente fra i secoli XI e XII, sia nella conquista delle Isole Baleari, sia in quelle della Sardegna e della Corsica, e sì ancora nella seconda Crociata.

Non starò poi a ripetere ciò che dissi altrove, e segnatamente all'*Art.* FIRENZE Vol. II pag. 153 e segg. che il partito preso dalla Marchesa Beatrice a favore de' Papi contro Arrigo III successore dell'Imp. Corrado il *Salico*, e vigorosamente sostenuto dalla sua figlia ed erede la gran Contessa Matilde quando fu assoluta Marchesa di Toscana, che quel partito, io diceva, aprì ai popoli soggetti un campo opportuno per emanciparsi dal dominio imperiale: talchè dopo il governo marchionale della gran donna, i di lei successori, o non furono più come per lo innanzi cotanto servilmente ubbiditi, o poco eglino si mantennero al comando nella qualità di vicarj degl'Imperatori, oppure furono armata mano respinti e dagli stessi popoli trucidati.

Tale fu il fine che ebbe a subire il March. *Rimberto*, o Roberto, successore immediato della March. Matilda in Toscana, sotto *Monte Cascioli*, piccolo castello preso e disfatto dai Fiorentini nel 1113.

Che se il March. *Rimberto* succedè immediatamente in Toscana al governo della gran Contessa, sembra che a lui e non a lei sottentrasse il March. *Robodone*, del quale il Muratori pubblicò due documenti del 1116 e del 1117 nelle sue Antichità Italiane, mentre di un terzo atto scritto nel 1118 sotto il suo governo in *Monte Sindoti*, e poi scolpito nella chiesa abaziale di S. Antimo in Val d'Orcia, fu fatta menzione sotto gli *Art.* Abazia di S. Antimo e Monsindoli nel presente Dizionario.

Lo stesso Muratori riportò tre altri documenti relativi ad un terzo marchese di Toscana per nome *Corrado*, scritti nel 1120 1121 e 1123, l'ultimo de' quali tratta di una donazione da esso fatta al monastero di S. Ponziano presso Lucca; donazione che due anni dopo fu confermata al Mon. medesimo dal successore di *Corrado*, cioè, da *Ramberto* marchese di Toscana. (*Opera cit.*)

Finalmente nel 1134 gli Annali Pisani rammentano un altro marchese per nome *Ingilberto* cacciato di governo armata mano dai Lucchesi, che obbligarono quel signore a rifugiarsi in Pisa, finchè tre anni dopo (1137) l'Imp. Lottario mandò in Toscana il *Duca Arrigo di Baviera* per succedere al detto March. piuttosto che per rimettere in posto l'espulso *Ingilberto*, comecchè di questo *Duca di Baviera* nulla di più si sappia oltre i pochi fatti dal Muratori negli Annali d'Italia all'anno 1138 indicati.

Nè è cosa facile a determinare se sia vero, che lo stesso *Duca Arrigo* inviato contro un conte Guido, già ribelle dell'Impero, e da esso lui stato vinto in Mugello, e che dopo avere costretto quel conte alla resa, rimettesse in Firenze assediata il vescovo stato dianzi cacciato dalla città, tostochè dello stesso conte Guido e dell'assedio accaduto allora in Firenze tacciono affatto le cronache e gli storici; e rispetto all'espulsione del vescovo fiorentino niuno dei biografi di quei prelati accennò, ch'io sappia, qualmente il vescovo Gottifredo di *Capraja* de' conti Alberti, il quale allora sedeva nella cattedra vescovile di Firenze, ne fosse stato espulso.

Solamente quì ripeterò, che fu verso l'anno 1072, sotto il pontificato di Alessandro II vescovo di Lucca, quando governava la Toscana la contessa Beatrice con la figlia Matilde, fu allora che si diede il primo scandaloso esempio di un Imperatore sottoposto al disprezzo de' suoi sudditi mediante quella scomunica che il successore di Alessandro II con più efficacia fulminò contro Arrigo III al pari che contro i suoi fautori, antipapi e vescovi scismatici. Le quali scomuniche rinnovate ne' secoli susseguenti sparsero il seme che fu causa di lunghe cittadine discordie politico-religiose fra l'altare ed il trono, e che poscia continuarono sotto le divise di *Guelfi* e *Ghibellini*, di *Bianchi* e di *Neri* ecc. ecc. a segno che la massima parte

della Toscana nei secoli undecimo e duodecimo restò fortemente agitata. Fra i primi scismatici pertanto si contano due antipapi, Cadaloo sotto il Pont. Alessandro II e Guilberto sotto Gregorio VII con quasi tutti i vescovi e clero di Lombardia, oltre un buon numero di quelli di Toscana. Contavansi tra questi ultimi i Lucchesi, il di cui clero maggiore, non contento di aver eletto un vescovo scomunicato, costrinse il Pont. Gregorio VII ad intimare per tale effetto due concilj, uno de' quali in S. Genesio sotto Sanminiato e l'altro in Roma, per obbligare il clero di Lucca a riconoscere il suo vero vescovo S. Anselmo. Nonostante però le ripetute censure questo prelato dovè finchè visse esulare dalla sua sede insieme a molti canonici a lui ed alla contessa Matilde fedeli. Ma se da un lato le inimicizie troppo spesso rinnovate fra gl'Imperatori Bavari ed i Pontefici romani furono principio d'indipendenza dei sudditi, dall'altro lato da troppi punti si preparava la mina che rovinare e demolire doveva in Italia ed altrove il mal composto edifizio politico, poichè, nonostante gli esempii di tre santi fondatori d'ordini religiosi, *S. Romualdo*, *S. Gio. Gualberto* e *S. Bernardo*, i costumi pubblici al pari de' privati erano troppo depravati, e le prepotenze de' grandi verso il minuto popolo si erano anzichenò aumentate; cui si aggiunsero altre maggiori calamità, fra le quali grandi inondazioni, vasti incendii, rapine ecc. ecc.

Ricordano Malespini e dietro lui Giovanni Villani segnarono cent'anni dopo (1207) il primo potestà di Firenze (Malespini, *Istorie fiorentine Cap.* 99) mentre è un fatto abbastanza notorio che fino dal 1200 le storie fiorentine rammentano un loro potestà forestiero nella persona di Paganello da Porcari, oltrecchè altre scritture autentiche ne avvisano, che Firenze fino dal 1107 almeno contava i suoi *Consoli* ed il suo *Potestà*, siccome lo avevano molto tempo innanzi il 1200 non poche altre città, terre e castella della Toscana. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della Badia di Passignano*).

Tuttociò tende a confermare ciò che scriveva nel 1833 l'avvocato Pagnoncelli nella sua Opera dell'Origine de' governi municipali in Italia; nella quale fino dal Cap. 1. diceva non esservi *dubbio, che le città al termine del secolo XI, e molto più sino dai primi anni del XII, spiegarono una forza, che le rese ben capaci di riportar vittoria non solo del governo feudale, ma resistere ancora a potentissimi stranieri regnanti.*

Infatti i Pisani, mentre spedivano i loro navigli contro le isole Baleari e contro la Sardegna, aprivano nella loro città un emporio libero ai mercanti di tutte le nazioni; e fu allora che i Fiorentini facevano intendere ai contadini ed ai vassalli soggetti ai loro magnati, che sarebbero ricevuti sotto la protezione del loro Comune innanzi di tentare la via dell'armi, contut-

tochè vi fossero ancora in Toscana vicarj regi o marchesi, mentre contro i contumaci Firenze moveva le sue genti armate per reprimere le oltracotanti schiatte de' Cadolingi a *Settimo*, de' Buondelmonti a *Monte-Buoni*, degli Uberti, degli Adimari, degli Ubertini, de' Conti Guidi e di altre famiglie magnatizie, talchè il Comune di Firenze sino d'allora prese tale partito da far conoscere di avere una fondata esperienza intorno l'arte di governare, sia nell'usare alcune elargità verso i vassalli che aderivano al loro invito, come nel punire coloro che ricusavano di ubbidire, escludendo questi dai diritti di cittadinanza, dalle compagnie o società delle arti, ed ammonendo o esiliando i più faziosi coll'espugnazione delle loro torri in città, delle rocche e delle castella in contado, e coll'incorporare il loro distretto al contado e giurisdizione della loro repubblica.

Dopo la morte dell'Imp. Svevo Arrigo VI, a partire dalla fine del sec. XII, i conti delle città, ed i marchesi o vicarj imperiali della Toscana andarono sempre più diminuendo nella loro autorità tanto civile che militare, mentre i conti ed altri magnati avevano suddiviso le loro contee in più piccole frazioni, su cui dominavano i loro *valvassori* e *visconti*, i quali imitando i signori principali si erigevano, quando ne avevano il potere, in indipendenti assassini

Che alle strade facevan tanta guerra,

senza dire di quei principotti di nuovo genere favoriti dagl'Imperatori Svevi del dominio e dipendenza di varj paesi pagando loro i diritti di feudale baronia, fino a che i Fiorentini distecero i castelli ai Cadolingi, agli Ubaldini nel Mugello e nel Podere ecc.; ai Buondelmonti, e più tardi ai Gherardini, ai Conti Guidi di Modigliana ec. ec., i quali baroni non solo rubavano con i loro sgherri i viandanti, ma esigevano gravosi dazj dai mercanti e dai ricchi che cadevano nelle loro mani innanzi di essere riscattati.

Fu già da altri osservato, che in Toscana non posò lungamente al pari delle altre provincie sia dell'Italia, come della Francia e dell'Alemagna, un dominio esteso di feudatarj, massimamente dopo che le città toscane fatte forti e indipendenti costrinsero i magnati di contado a cedere a quelle le loro rocche e castella obbligandoli a prendere stanza in città, ed a pagare un annuo tributo.

Già fu detto all'*Art.* Firenze, che coloro i quali volessero darsi la pena di calcolare dalle provvisioni emesse da quella Signoria la quantità enorme de' fiorini d'oro pagati dalla sola Rep. fiorentina nella compra di molte bicocche, castella e corti acquistate da molti prepotenti signori, facilmente si persuaderebbero, che niun *distretto* fu a così caro prezzo acquistato, quanto quello che tra il XIV ed il XV secolo andò formando il Comune di Firenze.

Il governo feudale, diceva lo storico Pignotti, era formato di mille teste e di poche braccia, ed un governo siffatto appoggiato sopra tali vessazioni doveva naturalmente far insorgere una rivoluzione popolare, tostochè la debolezza dei sovrani non era più sufficiente a tenere quei baroni in dovere.

Fu durante la lunga minorità di Ottone III, quando le città dell' Italia poterono liberarsi da cotal giogo, e la morte sollecita e senza prole del giovane Imperatore favorì più che mai la nascente loro libertà. Ma fu specialmente dopo il lungo e tempestoso contrasto tra il sacerdozio e l' impero quando i popoli della Toscana ebbero agio di scuotere affatto il freno allorchè, armandosi contro tanti despoti, stabilirono un regime repubblicano; mentre varie città ottennero o gratuitamente, o coll' oro, il privilegio di governarsi da loro stesse, appellando le prime magistrature municipali coi nomi di *Consoli e Rettori*, poi di *Anziani*, o *Priori*, dichiarando questi ultimi *Vicarj imperiali*, senza però dipendere in sostanza da quegli Imperatori.

Frattanto la città di Pisa dopo il ritorno delle sue genti vittoriose dalle isole Baleari, e dopo aver cacciato da molte contrade dell' Isola di Sardegna i Mori di Affrica, o i Saraceni, combatteva per mare con varia fortuna i suoi perpetui rivali, i Genovesi, nel tempo stesso che prendeva parte attiva alle guerre politiche e religiose insorte a cagione di due pretendenti del regno e dell' Impero, Lottario III e Corrado II, e ciò nel mentre due ecclesiastici ambivano alla tiara, *Innocenzo II* e *Pier Leone* col nome di *Anacleto*.

Fu allora che Milano e molte città della Lombardia rette quasi a repubblica proteggevano *Corrado II* e *Anacleto*, quando Pisa accoglieva l'Imp. *Lottario III* con il Pont. *Innocenzo II*, il quale fino dall' anno 1132 aveva ristabilito la pace fra i Pisani ed i Genovesi. Erano entrambi quei monarchi (anno 1133) nella città di Pisa quando l' Imp. *Lottario III* si congedò per ritornare in Germania, mentre il Pont. *Innocenzo II* ordinava, che in Pisa si aprisse un concilio generale, al quale intervennero molti vescovi ed abati non solo dell' Italia, ma ancora della Francia e della Germania, oltre l' eloquentissimo S. Bernardo abate di Chiaravalle. Nel qual concilio tenuto nel 30 maggio del 1134 fu confermata la scomunica contro l' antipapa *Anacleto*, e contro tutti i suoi aderenti e protettori. Tre anni dopo tornò con miglior corpo di truppe dalla Germania l' Imp. *Lottario III* per andare col suo esercito contro Amalfi e contro Ruggieri re di Puglia, nel tempo stesso che i Pisani vi si recarono per la via di mare.

Già all' Art. Pisa, Vol. IV pag. 309, discorrendo de' marchesi imperiali di Toscana, indicava come un fatto meritevole di attenzione quello di trovare costà assegnato sino dal principio del secolo IX il titolo di *Conti* e anche di *Marchesi* di una provincia o *Marca*; mentre all'Art. Volterra,

Vol. V pag. 801, fu rammentato un diploma dell'Imp. *Arrigo III* del 17 giugno 1052, col quale furono esentati quei prelati col loro clero e beni dalla giurisdizione civile dei *Conti secolari* di detta città, e dei loro ministri.

Il qual titolo di *Conti* delle città, a parere del Chiar. Muratori, fu in seguito trasferito con eguali prerogative nel corpo decurionale dei *Consoli*, che il dotto suo concittadino, Carlo Sigonio, stabilisce con i primordj della libertà italica al primo anno dell'Imp. di Arrigo IV, o V come re (1106).

Infatti gli esempj da noi citati agli Art. CASCIOLI (MONTE) FIRENZE, PISA; ed ultimamente al Cap. VI dell'APPENDICE al DIZIONARIO, giovano a confermare questo vero, tostochè dopo il ritiro dalla Toscana della Contessa Matilde (1108), questa contrada diede segni assai manifesti di governi indipendenti, comecchè gl'Imperatori continuassero a inviare interpolatamente in Toscana i loro Marchesi col titolo di *Vicarj imperiali*.

Per tal guisa la Rep. Fiorentina ebbe ad oltrepassare i limiti geografici assegnati alla Toscana dal lato dell'Appennino, sia quando respinse gli Ubaldini dalle Valli superiori del *Santerno* e del *Senio*; sia allorchè cacciava dalla parte di Romagna nelle Valli del *Lamone*, del *Montone* e del *Savio* i conti Guidi, innanzi che il Comune di Pistoja spingesse al di là della *Limentra* e della *Sambuca* i Bolognesi, mentre dalla parte della Valle del *Serchio* Firenze incorporava al suo *contado* il Comune di Barga nella Garfagnana, più tardi il Capitanato di Pietrasanta nella Versilia, e finalmente i Comuni di *Albiano*, di *Castiglion del Terziere*, e di *Fivizzano* nella Val di Magra.

Dissi, *contado* e non *distretto fiorentino*, tostochè queste due espressioni, sebbene da molti siano state confuse, hanno un significato fra loro assai diverso.

Inoltre all'Art. COMPARTIMENTO DI FIRENZE (Vol. II. pag. 280) aggiungeva, che quando questa città estendeva il suo dominio sui paesi acquistati per via delle armi, oppure mediante capitolazioni, dava a cotesti luoghi in tal modo riuniti al dominio della sua repubblica il titolo di *distrettuali*, perchè nel *distretto fiorentino*, mentre i paesi che davansi volontariamente restavano addetti al suo *contado*; per modo che gli uomini del *contado fiorentino* non essendo stati nè capitolati, nè conquistati, consideravansi come membri della stessa capitale con eguali privilegj ed esenzioni, siccome la Rep. di Roma usò verso le colonie di diritto romano.

Quale fosse il *contado*, e quale il *distretto antico fiorentino* può rilevarsi non solo dagli Statuti di Firenze del 1415, ma dal Balzello imposto nel dicembre del 1444 da quella Signoria agli uomini del *contado*, a quelli del *distretto*, e ad alcuni nobili stabiliti nello stesso contado. Dai quali due documenti risulta che il *contado fiorentino* era diviso per Quartieri come la Capitale, conservandosi sotto i nomi di *Quartiere S. Spirito* tutti i popoli suburbani

dalla Porta S. Frediano alla Porta S. Pier Gattolini con 22 grandi pivieri e tutte le comunità poste alla sinistra dell'Arno; 2.° sotto il *Quartiere S. Croce*, nel quale, oltre i popoli suburbani fra la Porta S. Niccolò e quella di S. Pier Gattolino, si trovavano 27 pivieri, con i varj comuni, in essa contrada compresi; 3.° sotto il *Quartiere di S. Giovanni*, oltre le parrocchie suburbane, situate fra la Porta a Pinti e la Porta alla Croce, si contavano 28 grandi pivieri con le loro comunità; e 4.° spettavano al *Quartiere di S. Maria Novella*, oltre i popoli suburbani posti fra la Porta al Prato e Porta a Pinti, 23 grandi pivieri con molte comunità; in tutti cento pivieri ed un numero maggiore di comunità sottoposte ai tre vicariati di S. *Giovanni*, di *Scarperia* e di *Certaldo*, e questi suddivisi in 28 potesterie, ed in 39 comunità, alcune delle quali furono riunite militamente in *Leghe*.

Lo stesso numero di vicariati, potestesterie e comunità trovasi confermato sotto il governo del primo Granduca di Toscana di Casa Medici, *Cosimo I*, nella Statistica del 1559, e sotto il secondo Granduca dell'Augusta Casa Lorenese Austriaca, mediante il regolamento generale da *Leopoldo I* nel 13 maggio del 1774 emanato per la nuova organizzazione economica delle comunità del *Contado Fiorentino*, mentre col motuproprio del 29 settembre di detto anno, e susseguenti, furono dati i regolamenti per sistemare l'amministrazione delle comunità *distrettuali* del Granducato.

Pertanto le 39 comunità del *Contado fiorentino* anche nel 1774 erano le seguenti; cioè: nel Vicariato di S. Giovanni 12 Comunità; 1.° *Pontassieve*; 2.° *Bagno a Ripoli*; 3.° *Rignano*, 4.° *Reggello* (gia Cascia e Incisa) 5.° *Figline*, 6. *Greve*; 7. *S. Giovanni*; 8. *Terranuova*; 9. *Castelfranco di sopra*; 10. *Montevarchi*; 11. *Bucine in Val d'Ambra*; e 12. *Laterina*. — Spettavano poi al vicariato di Scarperia 11 Comunità; cioè, 1. *Campi*; 2. *Sesto*; 3. *Fiesole*; 4. *Carmignano*; 5. *Barberino di Mugello*; 6. *S. Pier a Sieve*; 7. *Scarperia*; 8. *Borgo S. Lorenzo*; 9. *Vicchio*, 10. *Dicomano*; 11. *S. Godenzo*. — Nel vicariato di Certaldo erano comprese nel *Contado fiorentino* le seguenti 16 comunità; 1. *Galluzzo*; 2. *S. Casciano*; 3. *Barberino di Val d'Elsa*; 4. *Poggibonsi*; 5. *Radda*; 6. *Gajole*; 7. *Castellina in Chianti*; 8. *Montajone*; 9. *Certaldo*; 10. *Castel fiorentino*; 11. *Montespertoli*; 12. *Empoli*; 13. *Cerreto*; 14. *Montelupo*; 15 *Lastra*; 16. *Casellina e Torri*.

Tutte le altre comunità della Toscana Granducale spettavano al *Distretto fiorentino* e per conseguenza furono dette *distrettuali*.

Ma nel generale entusiasmo che fino dal secolo XII era sorto in Italia per un' agitatissima e sanguinosa libertà, gli uomini si trasportarono forse al di là de' giusti limiti, talchè ogni popolo ebbe a considerarsi tanto più indipendente quanto più aveva mezzi di mantenersi libero, formando quasi

esclusivamente le proprie leggi e statuti, in guisa che anche in Toscana dopo il 1200 sorsero tante repubbliche e repubblichette quante furono le città, le terre e perfino anco i borghi, i quali ebbero la smania di reggersi con le proprie costituzioni e statuti. Quindi è che non solamente le maggiori città di *Firenze, di Pisa, di Siena e di Lucca* rigettando affatto il dominio de' *Conti*, *Marchesi*, *Missi itineranti*, o di altri vicarj e facendosi capi di altrettante repubbliche fra loro per divisione d'interessi o per ambizione costantemente rivali, si videro imitate non solo dalle minori città *di Pistoja, Arezzo, Cortona, Volterra, Massa Marittima, Grosseto* ecc., ma ancora da molte Terre della Toscana, finchè queste ultime non restarono vinte dalle più potenti per forza, per malizia, o per denaro.

Il Comune di Firenze che nel secolo XV giunse al colmo maggiore della sua gloria, potè riunire al suo *Distretto* la maggior parte di queste città e Terre emancipate, talchè dalle poche miglia di territorio che possedeva nel suo *Contado* giunse a portare il suo dominio da Livorno sino al di là dell' Appennino di Romagna, soggiogando di mano in mano anche le maggiori città della Toscana, meno Siena e Lucca, talchè il territorio della Rep. fiorentina, divenne uno de' più rispettabili tra quelli che allora figuravano in Italia, per cui molti Principi ambirono l'amicizia della stessa repubblica e la fiorentina cittadinanza, fino a che Firenze al pari di Pisa essendo passata dallo stato di libertà alla tirannide più manifesta, questa servì di scala alla distruzione dell'una e dell'altra repubblica.

Pietro e Giovanni Gambacorti in Pisa, Cosimo il Vecchio e Lorenzo de' Medici in Firenze, si può quasi asserire che con una influenza grandissima sopra quei popoli preparassero la tomba al governo repubblicano della loro patria; e tanto Pisa come Firenze confermarono la massima in politica per dimostrare, qualmente dalla tirannide, d'ordinario si passa ai governi liberi, siccome dall'abuso della libertà e dalla troppa fiducia che un popolo ripone in qualche suo cittadino, questo con finti nomi e titoli sale sul trono arbitro dello Stato che converte in un vero dispotismo. Fu infatti dopo il governo quasi assoluto delle due marchesane della Toscana, Beatrice e Matilde, quando i popoli di questa provincia si staccarono quasi affatto dal corpo universale che componeva l'Impero d'Occidente, scuotendo il duro giogo de' suoi ministri; per modo che gl'Imperatori furono costretti, come dissi, a dare il titolo di vicarj imperiali ai governi municipali, composti di *Consoli*, o di *Priori*, ossia di *Anziani*, finchè questi stessi governi, caduti in mano di uomini accorti e potenti, si lasciarono vincere da costoro, i quali divennero i loro assoluti signori, o i venditori della stessa patria. Infatti nel 1405 e di nuovo nel 1508 Pisa dopo essere ca-

duta in potere di un traditore segretario, cadde in mano della sua odiata rivale, che trattò quella città con tutto il contado come un paese di conquista, finchè 22 anni dopo Firenze ebbe a soggiacere alla stessa, se non peggiore sorte, perchè assediata, affamata, e conquistata dalle armi di quella casa potentissima che un secolo innanzi quasi adorava nella persona di Cosimo il vecchio col titolo di *Padre della Patria*.

§. 6.°

Della Toscana nello stato attuale.

Restavano ancora in Toscana due Repubbliche che l'occhio Mediceo guardare doveva con qualche inquietudine, a ostro la Rep. di Siena, ed a maestro quella di Lucca. Rispetto alla prima facili furono i motivi insorti dalla stessa sua incostanza e divisione fra governanti e governati, sicchè *Cosimo I* de' Medici con i denari de' cittadini proscritti e con i molti balzelli imposti al suo nuovo Ducato seppe indurre quello stesso Carlo V che aveva distrutta la Rep. di Firenze a recare un'egual sorte a quella di Siena, siccome essa dopo generosi sforzi nel 1554 terminò, finchè tre anni dopo ne fu investito lo stesso Cosimo dichiarandolo Duca di Firenze e di Siena.

Durante però il governo Granducale il perimetro del suo territorio mediante le molte conquiste e compre di ex feudi, e di altri paesi, si estese tanto dalla parte di ponente nella Lunigiana, come dalla parte di libeccio verso il mare con l'acquisto di Portoferrajo, cui furono aggiunti in seguito altri paesi e dopo il 1814 il restante dell'Isola dell'Elba, con le altre annesse, il Principato di Piombino e lo Stato de' Presidj di Orbetello.

Restava la Repubblica di Lucca, la più vecchia della Toscana, la quale in mezzo a tanti trambusti politici e religiosi, dopo tante perdite del suo territorio fatte nella Lunigiana, in Versilia, in Garfagnana, nella Val di Nievole, nel Val d'Arno inferiore ecc., mercè l'unione de' suoi aristocratici senatori, seppe mantenersi libera dal 1100 circa fino al 1799, stata fino allora appena di nome dipendente dalla protezione degl'Imperatori di Germania.

Com'essa poi perdesse, e quando, i paesi dell'antico suo contado fu già annunziato sotto gli *Art.* LUCCA, GARFAGNANA, PESCIA, SANMINIATO ecc. ai quali si rinvia il lettore, siccome ivi fu detto in qual modo la repubblica di Lucca cadesse in potere dell'onnipotente Napoleone, quando cioè le sorti dell'Italia erano tutte nelle sue mani, e dal quale essa dipese finchè vinto egli stesso, il governo di Lucca ebbe dai vincitori la sorte che gli dovrà un dì toccare.

CAPITOLO II.

§. 1.°

Statistica della Toscana Granducale.

Non vi è bisogno ripetere, che la Toscana compresa nel presente Dizionario, oltre i paesi del Granducato abbraccia quelli del Ducato di Lucca, tutta la Garfagnana soggetta in gran parte ai Duchi di Modena, padroni parimente del piccolo Ducato di Massa e Carrara, compreso pur esso nel perimetro Toscano al pari di molti Exfeudi della Lunigiana, dove s'innoltra una porzione della Provincia di Levante già spettante alla Repubblica di Genova, ora al Regno Sardo. Ma cotesti ultimi territorj soggetti a tre sovrani diversi, sono ancora lungi dal possedere tali prove, sulle quali uno possa appoggiarsi a documenti sicuri rispetto ai varj rami di Statistica, come quelli per esempio di conoscere i rapporti della loro superficie territoriale col numero degli abitanti, repartiti per classe, per età ecc. ecc.

Nè dirò che rispetto al Granducato nulla resti da desiderare, essendo impresa assai difficile di potere con esattezza conoscere i molliplici prodotti di consumo e di lusso, tanto nostrali come provenienti dall'estero, la quantità di generi spettanti ad oggetti d'arti e mestieri che fornisce la Toscana, sia sia coi materiali indigeni, con i forestieri.

Quindi è che un dotto Economista toscano, che nel 1837 pubblicava la Statistica del Granducato e quella del Ducato di Lucca, fu costretto a dire, che, per quanto egli usasse di ogni diligenza possibile nel raccogliere le varie notizie statistiche, delle quali arricchì quel suo lavoro, era cotale impresa difficile ad ottenersi in simili materie rispetto a quel grado di esattezza e di assoluta autenticità che sarebbero desiderabili.

Convinto da tali verità, dopo un maturo esame sopra cotesto scabroso lavoro ho dovuto risolvermi di evitare per quanto mi era possibile il campo delle congetture che tanto alletta chi le scrive, e forse anco chi le legge, limitandomi invece ad oggetti basati sopra documenti meno dubbii.

Tali mi parvero le *Tavole Comparative* della popolazione di tutte le comunità del Granducato, alle quali servirà di corredo altra *Tavola Comparativa* sulla superficie territoriale delle Valli Cisappennine e Transappennine del Granducato di Toscana con le Comunità di Terraferma.

Rispetto poi alla popolazione della città del Granducato, riportata nella *Tavola Prima* giova, avvisare, che innanzi l'anno 1843 molte città escivano con le loro parrocchie fuori delle mura urbane, talchè solamente nell'ultima epoca del 1846 sarà indicata la popolazione delle città *intra moenia*, meno il caso della città di Fiesole, la parrocchia della cui Cattedrale abbraccia un perimetro più esteso di quello delle antiche sue mura etrusche dirute.

TAVOLA I. COMPARATIVA della POPOLAZIONE *e del* NUMERO DELLE FAMIGLIE, *nell'ultima epoca del 1846 in maschi e femmine di ciascuna delle 27 Città del* GRANDUCATO.

NOME DELLE CITTÀ DEL GRANDUCATO PER ORDINE ALFABETICO	ANNO 1846		DENTRO LE MURA		TOTALE
	ABITANTI	FAMIGLIE	MASCHI	FEMMINE	
1. AREZZO	12315	2147	5055	5228	10283
2. Borgo S. Sepolcro	4469	703	1601	1713	3314
3. Chiusi	2845	343	799	827	1626
4. Colle *alto e basso*	3753	570	1444	1433	2877
5. Cortona	4267	1006	1659	1806	3465
6. Fiesole *la sola parrocchia della Cattedrale*	2449	551	1279	1170	2449
7. FIRENZE	108397	23364	50760	57017	107777
8. GROSSETO	3008	483	1236	971	2207
9. Livorno	81840	15806	37399	[illegible]	79050
10. Massa Marittima	3007	383	1004	948	1952
11. Sanminiato	2642	491	1192	1163	2355
12. Modigliana	3152	495	1131	1188	2319
13. Montalcino	3714	462	1052	1171	2223
14. Montepulciano	2993	697	1451	1542	2993
15. Orbetello	3064	565	1597	1397	2994
16. Pescia	6634	1154	2323	2461	4784
17. Pienza	1302	190	469	434	903
18. Pietrasanta	3156	690	1509	1647	3156
19. Piombino	1677	346	897	750	1647
20. Pisa	22808	4987	11076	11732	22808
21. Pistoja	12525	3013	5998	6527	12525
22. Pontremoli	3738	598	1350	1400	2750
23. Portoferrajo	4612	710	1463	1524	2987
24. Prato	14782	2556	5418	6024	11442
25. SIENA	20721	4829	10003	10718	20721
26. Soana	95	26	51	44	95
27. Volterra	5494	841	2199	2115	4314

TAVOLA II. COMPARATIVA dello Stato di Popolazione e delle Famiglie

NB. *Le Comunità erette dopo il 1808 saranno indicate in caratter*

NOME DELLE COMUNITA'	Anno 1745.		Anno 1819	
	ABITANTI	FAMIGLIE	ABITANTI	FAMI
COMPARTIMENTO FIORENTINO				
1. Bagno	5017	1064	5612	1
2. Bagno a Ripoli.	9161	1226	9781	1
3. Barberino di Mugello . . .	5995	887	7216	1
4. Barberino di Val d'Elsa . .	4913	760	6529	1
5. Borgo S. Lorenzo	8018	1296	9006	1
6. *Brozzi* (da Sesto).	4833	850	6286	1
7. Buggiano	5813	955	7339	1
8. *Calenzano* (da Campi) . . .	4238	515	5078	[illegible]
9. Campi	5067	788	6622	1
10. *Cantagallo* (dal Montale) . .	3822	837	4220	[illegible]
11. *Capraja* (da Montelupo) . .	1666	304	1817	[illegible]
12. Carmignano	5460	924	6338	1
13. Casciano (S.)	7268	1113	8322	1
14. Casellina e Torri	5954	883	7646	1
15. Castel Fiorentino	3526	592	4728	[illegible]
16. Castel Franco di sotto . . .	1217	242	3311	6
17. Cerreto	2310	336	4004	6
18. Certaldo	3210	492	4584	7
19. Croce (S.)	3869	617	4560	8
20. *Cutigliano* (da S. Marcello) .	1337	330	1742	3
21. Dicomano.	1805	363	3301	6
22. Dovadola	1133	218	1518	3
23. Empoli.	7285	1269	10197	19
24. Fiesole (2)	10049	1726	6823	12
25. Figline (3)	5423	848	6350	11
26. FIRENZE	73517	13625	82884	200
27. Firenzuola	6225	1232	6573	13
28. Fucecchio	5599	1160	8068	16
29. Galeata.	1927	357	2559	4
30. Galluzzo	9234	1523	9634	17
31. Gaudenzio (S.)	2249	399	2082	4
32. Greve	6498	1072	7237	12
32. *bis* Incisa (4)	2012	312	2641	5
33. *Lamporecchio* (da Seravalle) .	3479	678	5160	9
34. Lastra, *già di Gangalandi*. .	5787	848	5960	11
35. *Legnaja* (dal Galluzzo). . .	6740	1303	6561	11
36. Londa	1962	343	1915	3
37. S. Marcello	3539	729	3867	7
38. S. Maria in Monte	2094	315	2684	4
39. *Marliana* (da Serravalle) . .	2605	489	2864	6
40. Marradi	4175	908	5387	111
Somma *e segue* . . *N.°*	256061	44728	299004	593

Segue la *Tavola II. Comparativa* dello stato di Popolazione e delle Famigl

NOME DELLE COMUNITÀ	Anno 1745.		Anno 1819	
	ABITANTI	FAMIGLIE	ABITANTI	FA
Riporto . . . . N.°	256061	44728	299004	5
41. Massa e Cozzile	1792	442	2345	
42. S. Miniato	8587	1288	10646	
43. Modigliana	3142	597	4020	
44. Monsummano e Montevettolini	3062	558	3928	
45. Montajone.	4966	807	6695	
46. Montale	3724	695	5432	
47. Montecalvoli.	603	101	944	
48. Montecarlo	4806	910	5458	
49. Monte-Catini di Val di Cecina	1503	295	2527	
50. Monte-Catini di Val di Nievole	3828	643	4307	
51. Montelupo	3202	597	3580	
52. *Montemurlo* (da Campi). . .	1846	253	2073	
53. Montespertoli	4958	648	5692	
54. Montopoli.	1657	297	2312	
55. Palazzuolo	2839	497	2604	
56. *Pelago* (dal Pontassieve) . .	5554	858	5512	
57. *Pellegrino* (da Fiesole) (5). .	—	—	5581	
58. Pescia	6378	1362	8810	
59. S. Piero a Sieve	2209	205	2282	
60. Pistoja	8460	1949	9434	
61. Piteglio	1772	388	2316	
62. Pontassieve	6348	830	7137	
63. Porta al Borgo	7779	1742	10118	
64. Porta Carratica	3276	532	5540	
65. Porta Lucchese	2799	465	4891	
66. Porta S. Marco.	5531	754	6436	
67. Portico	1490	279	1517	
68. Prato	19291	3641	24931	
69. Premilcore	2213	392	2159	
70. Reggello	7730	1205	8275	
71. Rignano	2851	467	3678	
72. Rocca S. Casciano.	1513	287	2249	
73. *Rovezzano* (da Fiesole e Firenze)	2275	393	3080	
74. Sambuca	4463	927	2199	
75. Scarperia	3356	532	4333	
76. Seravalle	3189	651	3700	
77. Sesto	6083	1007	9170	
78. *Signa* (da Campi).	3355	496	4335	
79. *Sofia* (S.) (da Galeata). . .	1795	393	2027	
80. Sorbano	708	163	797	
81. Terra del Sole	1952	296	2970	
82. Tizzana	5725	1036	6026	
83. Tredozio	1948	334	1847	
84. Uzzano.	3386	648	2840	
85. *Vaglia* (da S. Pier a Sieve) .	2211	251	2204	
Somma *e segue* . . N.°	431716	75839	517464	10

… ESISTENTI ATTUALMENTE NEL GRANDUCATO A QUATTRO EPOCHE DIVE…

Anno [illegible] Famiglie	Anno 1846. Abitanti	Anno 1846. Famiglie	Individui per ogni famiglia	Osservazioni
68567	401165	74716		
446	2621	487	5,38	(5) *La Com…*
2246	15155	2502	6,06	*Pellegrino, es…*
876	5544	1006	5,51	*di quelle erette…*
854	5947	1008	5,90	*si è omessa l…*
1274	9372	1479	6,34	*zione della p…*
1217	7308	1311	5,57	*ca, la quale s…*
211	1249	225	5,55	*partita tra l…*
1184	7511	1335	5,63	*sue Comunità…*
448	3280	517	6,34	
917	6082	1031	5,90	
874	4816	909	5,30	
365	2535	392	6,47	
975	7823	1171	6,68	
497	3285	560	5,87	
578	3475	602	5,77	
1267	9365	1528	6,13	
1177	7376	1359	5,43	
2286	12166	2517	4,83	
426	2879	469	6,14	
2903	12525	3013	4,16	
596	3026	611	4,96	
1306	9504	1471	6,46	
2547	15326	2857	5,36	
1152	6893	1200	5,74	
1024	5900	996	5,92	
1339	8683	1446	6,00	
319	2121	392	5,41	
5718	33646	6283	5,35	
444	2705	447	6,05	
1491	9923	1632	6,08	
658	4694	709	6,62	
494	3072	590	6,21	
772	5096	939	5,43	
520	5067	964	5,36	
806	5424	873	6,21	
815	5119	897	5,71	
1541	10208	1709	6,00	
998	6177	1129	5,47	
474	2917	558	5,23	
186	1023	191	5,36	
691	3662	815	4,49	
1287	7886	1376	5,73	
359	2629	463	5,68	
637	4054	742	5,46	
363	2819	430	6,56	
116125	599053	127857		

Segue la *Tavola II. Comparativa* dello stato di Popolazione e delle Famiglie

NOME DELLE COMUNITA'	ANNO 1745.		ANNO 1819.	
	ABITANTI	FAMIGLIE	ABITANTI	FAMIG...
Riporto . . . . N.°	431716	75839	517464	10...
86. Vellano	2049	455	1986	
88. Verghereto	2154	396	1796	
89. Vernio, *già Contea imperiale* (6)	—	—	3031	
90. Vicchio	5574	853	7217	
91. Vinci	3371	536	4116	
92. Volterra	7084	1241	8936	
Totale . . . . N.°	451948	79320	544546	1051
COMPARTIMENTO PISANO				
1. Albiano	924	189	961	
2. Bagni di S. Giuliano, *già di Ripafratta*	5869	926	11257	
3. Bagnone (7)	4297	787	4399	
4. Barga	4930	1037	5292	
5. Bibbona	312	89	643	
6. Bientina	1548	269	1572	
7. *Calcinaja* (da Pontedera) . .	1262	192	2281	
8. Calice (8)	—	—	2246	
9. *Capannoli* (da Palaja) . . .	1212	186	2038	
10. *Caprio* (da Pontremoli). . .	1128	192	900	
11. Casale	315	73	643	
12. Cascina	7869	1320	12265	
13. *Casola* (da Fivizzano) . . .	1900	325	1927	
14. Castellina Marittima	380	86	812	
15. Castelnuovo di Val di Cecina	1207	293	1855	
16. Chianni	993	244	1629	
17. *Colle Salvetti* (da Fauglia) .	2402	383	4741	
18. Fauglia	3865	537	4311	
19. Filattiera	518	116	564	
20. Fivizzano	8778	1779	10138	
21. Gherardesca	1218	348	1773	
22. Groppoli (9)	—	—	569	
23. Guardistallo	415	76	948	
24. Lajatico	938	156	1206	
25. Lari	3970	728	6465	
26. Livorno (10).	32401	4479	62112	
27. Longone (11).	—	—	2785	
28. Lorenzana	817	150	1142	
29. *Luce* (*S.*) (da Lari). . . .	679	143	1469	
31. Marciana (12)	—	—	4194	
31. Montescudajo	403	113	664	
32. Orciano (13)	207	43	583	
Somma e segue . Abit. N.°	90757	15259	154384	27...

...TA' ESISTENTI ATTUALMENTE NEL GRANDUCATO A QUATTRO EPOCHE DIV...

...	1833.	Anno 1846.		Individui per ogni famiglia
...	Famiglie	Abitanti	Famiglie	
[illegible]	116125	699053	127857	
2522	563	2842	607	4,68
1984	362	2228	374	5,95
3516	655	4151	708	5,86
9001	1405	9730	1560	6,24
5126	902	5930	937	6,33
8058	1647	11560	1801	6,42
35314	121659	735494	133844	
1051				
631	213	1216	224	5,43
617	2093	15850	2426	6,54
993	909	4789	784	6,11
814	1181	7288	1250	5,83
175	172	1687	313	5,39
735	370	2546	441	5,77
732	455	3249	562	5,78
995	448	3095	490	6,32
155	356	2665	301	6,82
817	194	1332	214	6,22
405	166	943	189	4,99
477	2173	16808	2805	5,99
281	431	2606	458	5,69
281	217	1431	234	6,12
996	419	2673	458	5,84
617	377	2651	432	6,14
936	757	6402	899	7,12
835	756	5917	891	6,64
572	129	864	149	5,80
476	2167	13879	2383	5,82
712	477	3170	605	5,24
1140	131	754	126	5,98
1334	223	1428	247	5,78
808	248	1749	297	5,89
[illegible]	1322	8959	1481	6,05
957	11958	81840	15306	5,35
177	598	3345	684	4,89
[illegible]	214	1462	234	6,25
030	280	2014	300	6,70
717	1254	6767	1398	4,84
83	196	1157	210	5,51
	119	761	125	6,09
	31313	211297	37006	

OSSERV...

(6) *La p... della Comun... nio nella pr... quando era ... si conosce.*

(7) *La Co... gnone nell'ul... ha subito u... zione di* 3 *pop... la Com. limb... Terrarossa, ... sta è ristosa... mentata.*

(8) *La Co... Calice nella... poca non era... nita al Gran...*

(9) *La Co... Groppoli ne... apparteneva... Granducato.*

(10) *Alla ... poca manca ... degli Ebrei ... e loro famig... vorno.*

(11) *La C... Porto Longo... di quelle di ... di Rio nell' ... Elba, non e... prima epoca... nel Granduc...*

(12) *Ved. l... cedente.*

(13) *Quest... dirsi distrut... remoto del ...* 1846.

Segue la *Tavola II.* Comparativa dello stato di Popolazione e delle Famiglie

NOME DELLE COMUNITA'	Anno 1745. Abitanti	Anno 1745. Famiglie	Anno 1819. Abitanti	Anno 1819. Famiglie
Riporto . . . . N.°	90757	15259	154384	274
33. Palaja	5180	789	6829	11
34. Peccioli	2937	468	4388	6
35. Pietrasanta	3808	808	5581	12
36. PISA	19228	4115	30606	63
37. Pomarance	2151	501	3633	7
38. Ponsacco	1536	228	2331	3
39. Pontedera	4300	659	6417	12
40. Pontremoli	8259	1552	7432	15
41. Portoferrajo	2978	722	3807	7
42. Rio (14)	—	—	2612	5
43. *Riparbella* (da Lari)	292	82	744	1
44. Rosignano	852	275	2997	5
45. Seravezza.	4067	902	4520	9
46. Stazzema	3940	628	4344	9
47. Terrarossa	388	55	415	
48. *Terricciuola* (da Peccioli) . .	1694	303	2431	4
49. *Vecchiano* (dai Bagni S. Giuliano)	1822	372	4070	6
50. Vicopisano	5268	1004	7673	13
51. *Zeri* (da Pontremoli) . . .	3938	690	3178	6
Totale . . . . N.°	163695	29412	258392	477
COMPARTIMENTO SENESE				
1. Asciano	4087	721	5687	9
2. Asinalunga	4771	973	6234	12
3. Buonconvento	1270	236	2195	4
4. Casciano (S.) dei Bagni. . .	1711	381	2341	5
5. Casole	3114	537	3789	6
6. Castellina in Chianti. . . .	2604	340	2602	3
7. Castelnuovo Berardenga. . .	5515	852	6597	16
8. Castiglion d'Orcia.	1214	256	1557	[illegible]
9. Chiusdino.	1956	391	2987	[illegible]
10. Colle	4000	741	4368	[illegible]
11. Elci.	1145	171	837	[illegible]
12. Gajole	3764	552	3868	[illegible]
13. Gimignano (S.)	3608	597	4899	[illegible]
14. Giovanni (S.) d'Asso. . . .	1219	233	1279	[illegible]
15. Masse del Terzo di Città . .	3743	626	3765	[illegible]
16. Masse del Terzo di S. Martino	3235	557	3873	[illegible]
17. Montalcino	4529	954	5658	1[illegible]
18. Monteriggioni	2676	347	2636	[illegible]
19. *Monteroni* (da Buonconvento)	1776	259	2025	[illegible]
Somma e segue . . . N.°	55937	9724	67197	11[illegible]

Segue la *Tavola II.* *Comparativa* dello stato di Popolazione e delle Famiglie

NOME DELLE COMUNITA'	Anno 1745. Abitanti	Anno 1745. Famiglie	Anno 1819. Abitanti	Anno 1819. Famiglie
Riporto . . . . N.°	55937	9724	67197	1182
20. Monticiano	1044	253	794	15
21. Montieri (15)	1868	493	2237	4
22. Murlo	1944	385	1593	3
23. Pienza	2750	501	2621	5
24. Poggibonsi	2814	485	4586	8
25. Quirico (S.)	1051	164	1385	2
26. Radda	2208	381	2549	4
27. Radicofani	1330	281	1979	3
28. Radicondoli	1357	256	1678	2
29. Rapolano	2384	446	3014	5
30. SIENA	15541	4151	17024	45
31. Sovicille	5673	1010	6502	11
32. Torrita	1421	510	3281	62
33. Trequanda	1565	327	2202	43
Totale . . . . N.°	98977	19367	118732	2269
COMPARTIMENTO ARETINO				
1. Anghiari	3387	697	5682	105
2. AREZZO	17610	3178	25782	463
3. Badia Tedalda	1818	369	1689	31
4. Bibbiena	4083	639	3619	74
5. Bucine	4002	765	4881	84
6. *Capolona* (da Arezzo)	1437	278	1550	29
7. Caprese	1624	321	1287	28
8. Castel Focognano	1982	406	2143	4
9. Castelfranco di sopra	2032	270	2211	39
10. Castel S. Niccolò	3036	645	2964	70
11. Castiglion Fiorentino	5856	941	8594	161
12. Castiglione Ubertini	280	38	295	
13. *Cavriglia* (da San Giovanni e Monte Varchi)	2902	412	3320	4
14. Cetona	1902	408	2702	5
15. Chianciano	1217	260	1788	3
16. Chitignano	855	155	790	1
17. Chiusi (Città)	1521	328	2848	4
18. Chiusi in Casentino	1640	297	1506	2
19. Civitella	3642	656	3864	6
20. Cortona	14612	2920	18334	34
21. Due Comuni di Laterina	583	97	625	1
22. Fojano	4597	981	5586	10
23. Giovanni (S.)	3481	561	3302	6
24. Laterina	1284	204	1912	2
Somma *e segue* . . . . N.°	85983	15826	107274	195

…MUNITÀ ESISTENTI ATTUALMENTE NEL GRANDUCATO A QUATTRO EPOC…

Anno 1833.		Anno 1846.		Individui per ogni famiglia	O…
…anti	Famiglie	Abitanti	Famiglie		
…893	12678	82554	13277		
1031	166	2115	386	5,48	(1…
1564	525	3472	604	5,75	tieri…
1802	324	2275	428	5,31	del…
2969	522	2830	498	5,68	ripa…
3427	921	5529	1096	5,96	Gros…
1587	326	1706	338	5,05	Sien…
2508	424	3053	454	6,72	
2546	451	2556	434	5,89	
1974	325	2223	343	6,48	
1252	508	3533	578	6,11	
19850	4633	20721	4843	4,28	
7173	1162	6691	1012	6,61	
3734	656	3955	710	5,57	
2065	441	2993	589	5,08	
…849	24062	147206	25590		
643	1166	6435	1165	5,52	
9084	5653	34294	5951	5,76	
1925	316	2141	328	6,53	
4662	878	5172	916	5,65	
4776	989	6367	1071	5,95	
1940	355	2252	392	5,74	
1558	309	1752	340	5,15	
2734	499	2765	510	5,42	
2565	421	2790	462	6,04	
1741	739	4313	783	5,51	
10046	1749	11341	1957	5,80	
418	50	512	62	8,20	
3617	540	3945	628	6,28	
2332	691	3676	712	5,16	
2159	368	2222	401	5,54	
949	178	1115	205	5,44	
1118	564	3771	615	6,13	
1233	307	2262	338	6,69	
4858	757	5342	825	6,48	
23737	3796	23301	4991	4,67	
708	110	967	149	6,49	
5325	1137	6986	1209	5,78	
3527	709	4201	783	5,37	
1839	285	1978	304	5,45	
…7155	22566	139900	25097		

Segue la *Tavola II. Comparativa* dello stato di Popolazione e delle Famiglie

NOME DELLE COMUNITÀ	Anno 1745		Anno 1819
	Abitanti	Famiglie	Abitanti
Riporto . . . . . N.°	86983	18026	107274
25. *Loro* (da Terranuova) . . .	2211	380	3412
26 Lucignano	3402	577	3010
27. Marciano	1422	296	1736
28. Monte S. Maria, *già feudo Imperiale*	—	—	2263
29. Montemignajo	1449	296	1324
30. Montepulciano	5774	1404	8°21
31. Monterchi.	2134	420	2021
32. Monte S. Savino	4650	900	5561
33. Montevarchi	5339	977	7547
34. Ortignano.	988	199	749
35. Pian di Scò (16)	—	—	2442
36. Pieve S. Stefano	3254	587	3022
37. Poppi	3856	643	4137
38. Pratovecchio.	3010	544	2861
39. Raggiolo	958	144	559
40. Sarteano	2346	431	3193
41. S. Sepolcro	4157	866	5375
42. Sestino	1421	258	1843
43. Stia	1906	371	2229
44. Subbiano	1827	328	2157
45. *Talla* (da Subbiano e Castel Focognano)	1874	363	1716
46. Terranuova	4066	658	5077
47. Val d'Ambra	1716	284	1411
Totale . . . . . N.°	144743	26752	179540
COMPARTIMENTO GROSSETANO			
1. Abbadia S. Salvadore . . .	2070	493	2928
2. Arcidosso.	2421	576	3677
3. Campagnatico	1552	379	2490
4. Campiglia.	773	215	1814
5. Castel del Piano	2690	569	3747
6. Castiglione della Pescaja (18) .	—	—	—
7. Cinigiano.	1601	427	2714
8. S. Fiora	2792	599	3574
9. Gavorrano	1385	334	1948
10. GROSSETO	884	212	2294
11. Isola del Giglio	859	217	1041
12. Magliano	505	175	931
13. Manciano.	1166	316	2377
14. Massa Marittima	1584	477	4895
Somma e segue . . . N.°	20282	4989	34430

…ONITÀ RESIDENTI ATTUALMENTE NEL GRANDUCATO A QUATTRO EPOCHE DIVERSE

Anno 1833.		Anno 1846.		INDIVIDUI PER OGNI FAMIGLIA	OSSERVAZIONI
…ANTI	FAMIGLIE	ABITANTI	FAMIGLIE		
…55	22066	190060	25997		
…126	772	4670	845	5,53	
…846	714	3639	663	5,49	
…097	374	2238	326	6,86	
…891	440	2683	460	5,83	
…570	297	1891	349	5,42	
…097	1740	11401	1949	5,85	
…456	417	2654	463	5,73	
…695	1084	7029	1141	6,16	
…230	1459	8707	1573	5,54	
…854	159	917	172	5,33	
…434	426	2675	465	5,75	
…646	672	4204	741	5,67	
…201	929	5815	1007	5.77	
…707	658	4264	751	5,68	
…700	147	709	143	6,62	
…904	717	4025	749	5,37	
…360	1116	7408	1329	5,57	
…036	364	2333	383	6,09	
…510	434	3024	497	6,08	
…807	491	3129	535	5,85	
…947	383	2197	401	5,48	
…082	907	6472	1009	6,41	
…694	264	1979	302	6,55	
…645	37430	233963	41350		
…449	854	4418	947	4,66	
…365	881	5172	1029	5,03	
…136	551	3504	673	5,21	
…141	532	3107 (17)	738	5,86	
…867	885	4723	944	5,00	
—	——	1910	402	4,75	
…058	587	3293	649	5,07	
…097	916	5091	1015	5,01	
…532	527	2597	605	4,29	
…227	653	3098	660	4,69	
…602	356	1918	414	4,63	
…083	254	1007	247	4,08	
…575	544	2715	576	4,73	
…458	1108	7425	1306	5,68	
…010	8645	40978	10205		

(16) *Ved. la Nota* (1)

(17) *Nella popolazione di Campiglia del* 1846 *sono compresi* 28 *militari.*

(18) *La Com. di Castiglion della Pescaia fu eretta dopo il* 1833.

Segue la *Tavola II. Comparativa dello stato di Popolazione e delle Famiglie*

NOME DELLE COMUNITÀ	Anno 1745.		Anno 1819.	
	ABITANTI	FAMIGLIE	ABITANTI	FAM[IGLIE]
Riporto . . . . . N.°	20282	4989	34430	7[illegible]
15. Monte Argentario (19) . . .	—	—	—	—
16. Monteverdi	462	190	674	
17. Orbetello (20)	—	—	3842	
18. Pian Castagnajo	1125	262	2082	
19. Piombino (21)	—	—	1296	
20. Pitigliano	2322	519	2278	
21. Roccalbegna	1791	442	2725	
22. Roccastrada	1914	354	3468	
23. Sassetta	253	62	453	
24. Scansano	1976	506	2396	
25. Scarlino e Buriano (22) . . .	—	—	947	
26. Sorano	4236	491	3526	
27. Suvereto	—	—	430	
Totale . . . . . N.°	34361	7725	58547	1[illegible]

RECA[PITOLAZIONE]

NOME DEI COMPARTIMENTI (23)	Anno 1745.		Anno 1819.	
	ABITANTI	FAMIGLIE	ABITANTI	FAM[IGLIE]
1. FIORENTINO . . . . . N.°	451948	79320	544546	10[illegible]
2. PISANO	163695	29412	258392	4[illegible]
3. SENESE	98977	19367	148732	2[illegible]
4. ARETINO (23)	144743	26752	179640	3[illegible]
5. GROSSETANO	34361	7725	58547	1[illegible]
TOTALE generale dei cinque Compartimenti del GRANDUCATO di TOSCANA N.°	893724	162576	1159857	22[illegible]

…Comunità esistenti attualmente nel Granducato a quattro epoche diverse

Anno 1833.		Anno 1846.		Individui per ogni famiglia	Osservazioni
…itanti	Famiglie	Abitanti	Famiglie		
…8910	8645	49978	10205		(19) La Com. di Monte Argentaro non esisteva poco innanzi il 1846.
—	—	3220	590	5,45	(20) La Com. di Orbetello al pari di quella di Piombino e Suvereto nella prima epoca non apparteneva al Granducato.
768	132	983	156	6,30	(21) Ved. la Nota (20).
…4823	906	3567	706	5,05	(22) La Com. di Scarlino e Buriano è una di quelle riunite al Granducato dopo la prima epoca e soppressa dopo la terza del 1833.
2523	544	2963	536	5,53	
1583	328	2152	470	4,58	
3273	650	3908	848	4,61	
…3209	642	3557	731	4,87	
4203	832	4777	937	5,10	
689	143	807	156	5,17	
…3141	657	3467	763	4,54	
904	209	—	—	—	
3753	782	4389	925	4,75	
755	175	1001	240	4,17	
…834	14636	84769	17263		

…AZIONE

Anno 1833.		Anno 1846.		Individui per ogni famiglia	Osservazioni
…itanti	Famiglie	Abitanti	Famiglie		
…044	121659	735494	133944	5,49	(23) In questa Tavola si è calcolato anche il Compartimento Aretino benchè eretto dopo il 1819 assegnando al medesimo le Comunità che ebbe posteriormente. Lo stesso dicasi del Pisano ecc.
…7892	59224	364519	64745	5,63	
…849	24062	147206	25590	5,75	
…645	37430	233963	41350	5,66	
…834	14636	84769	17263	4,94	
…334	253011	1565751	282792	5,54	

TAVOLA III. COMPARATIVA della superficie delle VALLI del GRANDUC[ATO]

NOME DELLE VALLI	NUMERO DELLE COMUNITA' IN ESSE COMPRESE	TOTALITA' DEGLI ABITANTI	NUMERO DELLE FAMIGLIE	BEN[I] IMPONIB[ILI] in Quadr. ag[rarie]
VAL D'ARNO CASENTINESE, *Bacino* 1. N.°	13	37573	6607	229468
— ARETINO, *Bacino* 2. . . .	16	131302	23642	491061
— SUPERIORE, *Bacino* 3. . . .	14	71067	11915	238471
— FIORENTINO, *Bacino* 4. . .	40	410214	81921	729794
— INFERIORE, *Bacino* 5. . .	45	273985	46361	786947
— PISANO e VAL DI FINE, *Bacino* 6.	12	179580	32529	268419
VALLE DELLA MAGRA e VERSILIA	14	67845	12146	244850
VALLE DEL SERCHIO	6	39119	6455	121380
VALLE DELLA CECINA	11	27743	4400	289694
VALLE DELLA CORNIA e DELLA PECORA	7	18072	3671	331077
VALLE DELL'OMBRONE SENESE, *Bacino* 1.	9	57720	10649	253081
— *Bacino* 2.	7	25951	4334	253991
— *Bacino* 3.	8	25736	4876	514161
— *Bacino* 4.	8	9785	1900	268348
VALLE DELL'ALBEGNA	6	17333	3813	426632
VALLE DELLA FIORA	3	13388	2788	135564
VALLE DELLA PAGLIA e DEL TEVERE . .	11	41385	7660	250495
VALLI TRANSAPPENNINE	18	67498	13478	521588
SOMMANO . . . . N.°	243	1544904	278366	6148070
COMUNITA' DELL'ARCIPELAGO TOSCANO, quattro delle quali nell'Isola dell'Elba ed una nell'Isola del Giglio (*)	5	20847	4426	66[illegible]
TOTALE . . . . N.°	248	1565751	282792	6214590

TAVOLA IV. COMPARATIVA dei Nati, Morti, Matrimonj e de' Gettatelli negli anni 1819, 1833 e 1845 nel Granducato.

COMPARTIMENTI	NUMERO DEI NATI			NUMERO DEI MORTI			NUMERO DEI MATRIMONJ	NUM. DEI NATI DA IGNOTI GENITORI
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE		
ANNO 1819.								
Fiorentino . . . . N.°	16191	15431	31622	11332	11131	22463	8608	1990
Pisano	4649	4443	9092	3353	3183	6546	2205	514
Provincia superiore .	2730	2444	5174	1990	1932	3922	1278	402
— inferiore .	1153	1065	2218	983	848	1831	629	135
Totale . . N.°	24723	23383	48106	17668	17094	34762	12720	3041
ANNO 1833.								
Fiorentino . . . . N.°	12157	11828	23985	11060	11110	22170	4082	1250
Pisano	6010	5786	11796	4454	4282	8736	2239	365
Senese	2928	2625	5553	2282	2189	4471	1019	410
Aretino	4205	4062	8267	2879	2798	5677	1531	300
Grossetano	1345	1309	2654	1141	914	2055	538	85
Totale . . N.°	26645	25610	52255	21816	21293	43109	9479	2410
ANNO 1845.								
Fiorentino . . . . N.°	13860	13118	26978	9799	9498	19297	5829	1483
Pisano	6651	6261	12912	4282	4231	8513	2734	371
Senese	3051	2970	6021	1996	1937	3933	1230	424
Aretino	4585	4246	8831	3135	3015	6150	1804	341
Grossetano	1765	1672	3437	1178	1059	2237	791	108
Totale . . N.°	29912	28267	58179	20390	19740	40130	12388	2727

CAPITOLO IV.

§. 1.

Rapporto tra la popolazione e l'estensione territoriale del Granducato.

Non vi ha dubbio che tra le notizie statistiche di un paese le più importanti siano quelle relative alla sua popolazione suddivisa in impuberi, adulti e coniugati de' due sessi, in ecclesiastici secolari e regolari, in monache ecc. ecc. con la divisione per famiglie, essendochè da cotesti Prospetti possono trarsi delle conclusioni utili ai governanti.

Quindi recapitolando qui la Tavola II. Comparativa delle 248 Comunità divisa nei 5. Compartimenti economici del Granducato resulta, che alla prima epoca del 1745 tutto il Granducato di allora contava N.° 893,724 abitanti e N.° 162,576 famiglie; che nel 1819 vi si contavano abitanti 1,150,857 distribuiti in 221,934 famiglie; che nel 1833 la popolazione dello stesso Granducato ascendeva 1,393,334 individui con famiglie 253,011; e che a tutto aprile dell'anno 1846 vi si noveravano 1,565,751 abitanti con 282,792 famiglie.

Inoltre dalla stessa Tavola II. Comparativa, prendendo la media proporzionale, si rileva quanti individui per famiglia esistevano nel 1846 in ciascuna Comunità, dalla quale Statistica apparisce, che la Comunità di Magliano nel Compartimento di Grosseto era in proporzione la meno numerosa d' individui e la meno popolata di famiglie di ogni altra, stantechè in questa non si contavano che 4,08 individui per ogni famiglia, mentre altre tre Comunità comprese nel Compartimento di Siena (*Elci*, *Monteriggioni* e *Monerotni*) oltrepassavano i sette individui per famiglia, ed una quarta Comunità (*Castiglione Ubertini*) compresa nel Compartimento di Arezzo contava tre 8 individui per ciascuna famiglia (8,16).

Cotesti pochi fatti peraltro tenderebbero a rettificare una massima troppo generica proclamata dal ch. Gioja, come quella che non mira già, come egli opinava, a far conoscere nelle contrade dove sono famiglie composte di un maggior numero d' individui una maggior *moralità* e *costumatezza*, invece che in quelle di sopra nominate sembra dovere attribuire ciò ai minori mezzi di sussistenza e ad una più costante miseria di quelle contrade.

Se poi alla Tavola III Comparativa *delle* Valli comprese nella Terraferma del Granducato si volesse aggiungere la superficie territoriale ed il numero degli abitanti che nel 1846 si trovavano nell' *Isole dell' Elba*, *della Pianosa e del Giglio*, si avrebbe la superficie e popolazione totale dello stesso Granducato all' epoca dell' anno testè spirato.

Per quanto la forza fisica di uno Stato si voglia far consistere nel rapporto tra i nati e l'intiera popolazione, giova avvertire che non pochi di questi nati divenuti adulti, o vanno a rinchiudersi in un chiostro, abbandonando i lavori campestri, a cui sembravano destinati, oppure si dedicano al sacerdozio, e tanto questi come quelli tendono ad isterilire la società.

Io non parlo qui di quegli elementi topografici e meteorici che concorrono a rendere infermicci, e conseguentemente poco capaci di servire lo Stato, quegli uomini nati e abitanti in certe contrade che sogliono accorciare ai viventi la vita, mentre i diversi gradi di salubrità influiscono vistosamente alla robustezza, alla longevità e ad una maggiore e migliore produzione.

Sulle grandi variazioni di temperatura dannose all'economia umana, segnatamente fra il giorno e la notte, ho veduto io stesso la prova nel maggio del 1846 in Grosseto, dove i vetri delle finestre di camera, verso il fare del giorno, si trovavano bagnati come in Firenze nel più crudo inverno a cagione della fredda temperatura esterna; mentre nelle notti asciutte cessava di comparire cotesto fenomeno.

Dalla recapitolazione poi della TAVOLA II. COMPARATIVA si deduce, che nel Granducato di Toscana esistevano nelle tre epoche del 1819 1833 e 1846 i seguenti Abitanti repartiti per impuberi, adulti, coniugati, ecclesiastici secolari e regolari, ed acattolici de' due sessi.

ANNO	IMPUBERI	ADULTI	CONIUGATI	ECCLESIASTICI SECOLARI	ECCLESIASTICI REGOLARI	IMPUBERE	ADULTE	CONIUGATE	RELIGIOSE	ACATTOLICI de' due sessi
1819	169493	214400	189257	8225	1793	158972	212998	191759	4342	8263
1833	229196	222873	240857	8859	2387	216801	214998	243493	3732	10149
1846	241384	249948	291577	10126	2652	227266	211826	318381	3546	9147

Digitized by Google

§. 2.

Del Movimento progressivo della Popolazione nel Granducato.

Qualora si bramasse conoscere il movimento progressivo della popolazione del Granducato nelle tre epoche 1819, 1833, 1845, dopo che fu instituito in Toscana l'Ufizio dello Stato Civile, dalla TAVOLA IV. COMPARATIVA che precede, si rileverà qualmente tanto i *Nati* quanto i *Matrimonj* sono sensibilmente aumentati, mentre rispetto ai *Nati da ignoti genitori* molti che erano, o che divennero figli legittimi sono stati ripresi in famiglia dal loro genitori, comecchè tali aumenti di popolazione, e tali richiami di figli nati da ignoti genitori non siano in numero respettivamente proporzionale in ciascuno de' 5 Compartimenti del Granducato.

In quanto spetta al rapporto della popolazione dei detti cinque Compartimenti contemplata nelle diverse categorie, risulta, che in ogni mille individui nel 1846 il *Compartimento Fiorentino* contava 297 Impuberi, 303 Adulti, 336 Coniugati, 53 Vedovi, sei Ecclesiastici Secolari, due Regolari, tre Religiose ed Oblate comprese le Converse. Che il *Compartimento Pisano* aveva 303 Impuberi, 299 Adulti, 334 Coniugati, 56 Vedovi, sei Ecclesiastici secolari, uno Regolare ed una Religiosa. Che il *Compartimento Senese* contava 299 Impuberi, 183 Adulti, 344 Coniugati, 62 Vedovi, 7 Ecclesiastici secolari, due Regolari, e tre Religiose. Che il *Compartimento Aretino* aveva 199 Impuberi, 298 Adulti, 333 Coniugati, 54 Vedovi, otto Ecclesiastici secolari, e due Regolari, con quattro Religiose. Che il *Compartimento Grossetano* noverava per ogni mille individui all'epoca stessa 334 Impuberi, 252 Adulti, 339 Coniugati, 66 Vedovi, sette Ecclesiastici secolari, uno Regolare, ed una Religiosa.

§. 3.

Alcune considerazioni sulle cause più probabili della maggiore o minore mortalità, rispetto a stagioni, climi ec.

Cotesto argomento il più astratto, ed il più problematico di tutti meriterebbe esso solo una lunga e seria riflessione superiore allo scopo del libro, e molto al disopra delle forze intellettuali del suo autore, considerate massimamente le tante anomalie che la Statistica del Granducato tuttora fornisce; per cui non è dato ancora di conoscere per es. le vere cause della maggiore o minore nascita, nè quella della maggiore mortalità in alcune con-

trade, come pure (parlo specialmente per me) quali siano le cagioni della malaria ecc. ecc.

Altronde dalla semplice rivista che ognun può fare rispetto al numero dei nati sembra un fatto dall'esperienza dimostrato, che nascono meno fanciulli nel terzo trimestre di ciascun anno senza poter concludere, se questa maggiore o minore quantità di nati provenga da stagioni più o meno fredde, più o meno temperate e via discorrendo.

Inoltre rispetto al numero e proporzione de'maschi e femmine, dall'ispezione che uno facesse nelle sole città l'anno ultimo decorso, troverebbe che non meno di un terzo nelle ventisette città del Granducato il numero dei maschi supera quello delle femmine, siccome tale lo presentano, per ordine di proporzione le città 1. di *Grosseto*, 2. di *Orbetello*, 3 di *Piombino*, 4 di *Soana*, 5 di *Fiesole*, 6 di *Pienza* 7 di *Massa Marittima*, 8 di *Livorno*, 9 di *Volterra*, 10 di *Sanminiato*, e 11 di *Colle*.

Chi mai dallo spoglio di queste città, la maggior parte delle quali situate in Maremma sopra terreni di alluvione, o sopra quelli terziarii marini, chi azzarderebbe concludere, essere derivato ciò dalla loro fisica giacitura, dopo che si trova nel quinto numero la città di Fiesole situata sopra un colle di macigno, ed in un clima il più salubre della Toscana?

Altronde qualora si rifletta allo stato della popolazione delle 248 Comunità del Granducato si potrebbe con qualche sicurezza arguire, che generalmente la popolazione sia più prosperosa dove abbondano le femmine più de'maschi, e che nei paesi più montuosi e di meno facile accesso i mezzi di prosperità diminuiscono e l'industria di quelle contrade apparisce quasi in ragione diretta della gente che vi abita.

Non è poi facile cosa concludere della moralità e costumatezza di un paese dal numero maggiore dei figli nati da ignoti genitori, avvegnachè, come dissi, molti di tali esposti fra i gettatelli sono figli legittimi di coniugi o poco amorosi, o molto bisognosi, e spesse volte di figli naturali che il successivo matrimonio legittimò, e che li richiamò in seno de'loro genitori. Di tale esempii ne fornisce uno assai favorevole il Granducato nel decennio ultimo, dal 1836 a tutto il 1845, dal quale apparisce, che non meno di 2200 gettatelli furono ripresi dai loro omai palesi genitori.

Non dirò poi del numero de' delinquenti, de' processi criminali, delle condanne di omicidiarj, di assassini o di altri prevenuti da criminosi delitti, in un paese come il Granducato di Toscana, dove le discussioni sono pubbliche davanti la Corte Regia; dirò solamente che il numero dei delinquenti deve crescere tanto più facilmente quanto meno popolate e più deserte sono le contrade, e quanto più queste sono prossime ai confini, per

cui il delinquente tiene speranza di nascondersi oppure facilmente evadere dalle mani della giustizia.

Nettampoco entrerò a parlare del quesito relativo alle cause della maggiore o minore mortalità; avvegnachè ad onta si pubblichino quasi dirò ogni settimana pareri, osservazioni, e memorie tendenti specialmente ad investigare le cause della malaria in molte parti meridionali del Granducato, pure ad onta di tante scritture più o meno soddisfacenti e giudiziose, vi è tuttora chi dubita che tali cause non solo siano più d'una, e assai complicate, ma che tuttora esse possino nascondersi fra quei problemi medico-fisici, cui non è dato ancora di potere *realmente* risolvere.

Dico *realmente risolvere*, giacchè qualsiasi raziocinio può essere paralizzato da altri esempj di fatto a simili ragionamenti contrarii.

CAPITOLO V.

Delle Principali Manifatture del Granducato nell' anno 1846.

Dovendo ragionare d'industria manifatturiera tanto *minerale*, *come vegetale ed animale*, mi limiterò nelle seguenti due Tavole Sinottiche alla semplice indicazione delle officine principali esistenti attualmente nel Granducato, ed a brevi osservazioni alle medesime relative, senza enumerare, meno pochi casi, le moltissime fabbriche minori o secondarie sparse nel Granducato. Peraltro eccettuerò pochi edifizj speciali, alcuni dei quali a vapore, e due ad acqua, come quelli che tanto per il loro meccanismo, quanto per la quantità del loro prodotto meritano un posto distinto nella stessa Tavola Sinottica; voglio dire, delle cartiere sulla Lima de' fratelli Cini, del mulino a vapore fuori di Porta S. Marco a Livorno del Sig. Enrico Bougleux, e di quello de' Signori Bonamici nella tenuta del Suese: mentre rispetto agli edifizi ad acqua citerò quelli di seghe a telajo di Seravezza, ed il mulino a macchina de' fratelli Vitali di S. Andrea a Rovezzano.

Sebbene cotesti due ultimi edifizj non siano i soli mossi dalle acque, pure tutti insieme sono poca cosa per la Toscana Granducale, ricca di fiumi, di fiumane e di grossi torrenti, siachè si consideri la loro pendenza, oppure la quantità di acque che costantemente conducono quasi inutilmente sino al mare, che sarebbero suscettibili, essi soli a mettere in moto, oltre le novanta gualchiere ed i mulini necessarii alla macinazione, varie altre macchine opificiarie.

È altresì vero che in molte città e terre del Granducato dove si è concentrata una maggior industria manifatturiera, si procurano, o si va procuran-

do di tirare profitto dal vapore, o dalle acque che i fiumi, fiumane, torrenti ecc. portano nel loro contado, deviandole in gore ed in altri canali destinati alle varie industrie, come la città di *Colle Basso* coll'Elsa, quella di *Pescia* con la fiumana omonima, la terra di *San-Marcello* con la Lima, e con la Limestra, la città di *Pistoja* con l'Ombrone, la Bure e la Brana, *Prato* col Bisenzio, *Stia* con la Staggia, *Soci* con l'Archiano, *Calci* con la Zambra, *Seravezza* con la Versilia ecc. ecc.

Al momento che si stampa questo Capitolo leggo con soddisfazione nella Gazzetta di Firenze del 5. febbraio 1847, che una Deputazione della Società toscana per l'industria del ferro, della quale S. A. I. e R. con veneratissimo Rescritto del 12 dicembre p. p. si era degnata approvare i relativi statuti, ebbe l'alto onore di comparire la domenica del 31 gennaio testè scaduto all'Augusta presenza della prefata A. I. e R. il Granduca nostro Signore, per sottoporle i piani completi dello stabilimento della Società medesima, dalla quale si spera un favorevole successo.

Infatti dalle inesauribili miniere di ferro dell'isola dell'Elba, il Governo nell'anno decorso ha estratto circa 77 milioni di libbre di quel minerale, di cui oltre 32 milioni di libbre s'impiegano nelle RR. fonderie di Follonica e di Cecina, e circa 8 milioni di libbre nei forni dei signori Vivarelli-Colonna sulla Pescia romana, mentre oltre 36 milioni di libbre si spediscono all'estero. La quantità del prodotto in *ghisa* che attualmente dalle RR. fonderie suddette si ottiene ascende a quasi 20 milioni di libbre, compresa la *ghisa* che impiegasi in getti, il quantitativo de' quali nell'anno 1846 è stato calcolato di circa due milioni di libbre per l'intrapresa lavorazione dei cuscinetti per le rotaje delle strade ferrate.

Rispetto al mulino a macchina di S. Andrea a Rovezzano, dirò qualmente i Sigg. Vitali proprietarj del medesimo pervennero non solamente a migliorare la macinazione del grano ad acqua giovandosi de' sei palmenti ivi di prima esistenti, ma ancora dell'ingegnoso meccanismo di ferro fuso fatto venire dalla Svizzera, col quale fu facilitata e resa molto più estesa la macinazione. Avvegnachè a tutto cotesto complicato meccanismo dà forza e movimento un rotone a palette di legno che si alza e si abbassa facilmente a proporzione della maggiore o minore escrescenza delle acque che vi conduce una grandiosa pescaja a traverso dell'Arno, senza che per tale operazione la macinazione resti meno che momentaneamente interrotta.

Il solo rotone preindicato mette in moto contemporaneamente otto macine al primo piano, mentre nel piano superiore sceglie il grano, lo vaglia e lo introduce nelle tramoggie, a misura che esse vuotansi con una precisione da sorprendere. È impossibile a formarsene un' idea esatta senza

vederlo, senza contemplarlo, o almeno senza avere sotto gli occhi la tavola litografica e l'esatta descrizione che ne fu fatta nel 1833 dal suo dotto autore nell Giornale Agrario Toscano N. 25.

In quanto ai mulini a vapore quello del Sig. Bougleux fuori di Porta S. Marco a Livorno con sette macine riduce in farina oltre 300 sacca di grano in 24 ore, e quello più recente dei Sigg. Bonamici eretto nella Fattoria del Suese in Com. di Collesalvetti riduce in farina con tre macine circa 100 sacca di grano ogni 24 ore.

Rispetto alle fabbriche di Corallo esistenti unicamente in Livorno, sebbene siano sette, quelle però del Sig. *Santoponte* è la più attiva e più copiosa, le quali tutte insieme spediscono lo stesso genere di lavori in Egitto, in Barberia ed in Grecia.

Dirò inoltre che l'edifizio di seghe a telajo eretto da pochi anni in Seravezza, mosso dalle acque riunite della Versilia, consiste in otto telaj di seghe, che in tutte forniscono in 24 ore circa 200 tavole piane e levigate; talchè in un anno, detratti i guasti che accadere possono, ed i giorni festivi, lavorando 270 giorni darebbero al commercio 54000 tavole di marmi!!!

TAVOLA V. SINOTTICA delle MANIFATTURE PRINCIPALI esistenti nel 1846 nel GRANDUCATO.

INDUSTRIE PRINCIPALI (1)	LOCALITÀ DOVE SI LAVORANO	PROPRIETARJ	PRODOTTO ANNUO
INDUSTRIE MINERALI			
Ferro di Rio nell' Isola dell' Elba	Forni di Follonica — di Valpiana — del Fitto di Cecina — della Pescia romana	Governo Idem Idem Fratelli Vivarelli-Colonna	77 milioni di libbre circa di minerale (2)
Rame di Monte-Catini in *Val-di-Cecina*	Val-di-Bisenzio	Halle e Compagni	2,250,000 libbre circa di minerale
Piombo Argentifero di Val-di-Castello e del Bottino	Val di Castello Ruosina	Società anonime Idem	Vario Idem
Mercurio solforato di Ripa	Ripa di Seravezza e Val di Castello	Società diverse Idem	Incerto Idem
Acido Borico delle Pomarance e di Massa Marittima	Montecerboli Castelnuovo in Val di Cecina Sasso e Serazzano Monte Rotondo	Conte Larderell e C.C.	3,000,000 di libbre circa di prodotto annuo in tutti
Sale delle Moje Volterrane	Moje sulla Cecina	Governo	22,000,000 di libbre circa
Sal marino di Portoferrajo	Spiaggia di Bagnaja nel golfo di Portoferrajo	Governo	5,000,000 di libbre circa
Marmi bianchi, mischi e colorati	Seravezza Stazzema Monte Arrenti e Montagnuola	Diversi Idem Idem	Vario Molto limitato Idem
Alabastri della Castellina Marittima e di Castelnuovo dell' Abate (3)	Volterra Pisa Firenze Montalcino	Varj Idem Idem Tamanti	Vario Idem Idem Quasi nullo
Porcellane di Doccia	Colonnata di Sesto	March. Ginori	N.° 140,000 pezzi di Porcellane e N.° 620,000 di Majoliche e Terraglie.
Edifizio di seghe a telajo	Seravezza	Diversi	Circa 200 tavole di marmo segate ogni 24 ore

Segue la *Tavola V. Sinottica* delle Manifatture principali ec.

INDUSTRIE PRINCIPALI	LOCALITÀ DOVE SI LAVORANO	PROPRIETARJ	PRODOTTO ANNUO
INDUSTRIE VEGETALI ED ANIMALI			
Seta e suoi prodotti	Pescia, in Filande e Filatoj	Diversi	Vario (4)
	Pistoja, idem	Idem	Idem
	Firenze, in drappi con circa 1300 telaj	Idem	Idem
	Siena, con circa 40 telaj	Idem	Idem
Lana, suoi panni ec.	Prato, Sesto e Monte-Carlo, in berretti alla levantina ed in panni lani	Diversi (5)	Idem
	Stia, in panni lani	Conte Goretti e Compagni	Idem
	Arezzo, idem	Diversi	Idem
Carta bianca	Pescia	Diversi (6)	Idem
	Pistoja e Prato	Idem	Idem
	San-Marcello	Fratelli Cini	Idem
	Colle	Diversi	Idem
Cappelli e Trecce di Paglia	Prato (7)	Diversi	Vario
	Signa	Idem	Idem
	Lastra	Idem	Idem
	Campi	Idem	Idem
	Brozzi	Idem	Idem
	Firenze	Idem	Idem
Panni di cotone, lino e canapa	Pisa	Diversi	500,000 Lire circa
	Navacchio	Fratelli Moretti	200,000 Lire circa
	Prato e Contado	Diversi	500,000 Lire circa
	Pescia	Idem	Vario
	Firenze	Idem	Idem
	Siena	Idem	Idem
	Pontedera	Idem	Idem
Conce di pelli diverse	Pescia	Piacentini (8)	500,000 Lire circa
Tappeti	Firenze	Pia Casa di lavoro	Vario
		Diversi (9)	Idem
Coralli	Livorno	Diversi	Vario

Segue la *Tavola* V. *Sinottica delle* Manifatture principali ec.

INDUSTRIE PRINCIPALI	LOCALITÀ DOVE SI LAVORANO	PROPRIETARJ	PRODOTTO ANNUO
Mulino a macchina	Rovezzano (S. Andrea a)	Fratelli Vitali	Circa 850 sacca ogni 24 ore
Mulino a vapore di Livorno	Livorno fuori della Porta S. Marco	Sig. Bougleux	Circa 300 sacca di farina ogni 24 ore
— detto del Suese	Fattoria del Suese	Sigg. Bartolommei	Circa 100 sacca di farina ogni 24 ore

(1) *Si tralasciano non solo le manifatture di seconda lavorazione, ma ancora tutte quelle sparse in molti stabilimenti minori o case particolari ad eccezione di poche case. Così le* 18 *ferriere che lavorano circa* 2,000,000 *di libbre di ferro grezzo in reggetta, in tondo ed in listellini. Si tralasciano parimente i Forni che a Livorno, al Pignone ecc. gettano in ferro lavori diversi.*

(2) *Dei* 77 *milioni di libbre di Minerale che nel* 1846 *provenne dal Rio* 33 *milioni circa furono lavorati nelle RR. Fonderie di Follonica, e Cecina, circa* 8 *milioni di libbre al forno della Pescia ed il restante fu spedito all' estero.*

(3) *L' alabastro di Castelnuovo dell' Abate non è come gli altri un solfato, ma un carbonato calcare bianco, e colorato ad onde consimile all' orientale.*

(4) *Si crede che l' annua raccolta dei Bozzoli nel Granducato oltrepassi di poco i due milioni, i quali darebbero circa* 200,000 *libbre di seta da lavoro.*

(5) *In Prato fra i diversi edifizj si contano* 14000 *fusi, e si calcola che in tutte le manifatture la stessa città produca per circa* 1,500,000 *di lire l' anno.*

(6) *I* 103 *tini esistenti nelle diverse cartiere del Granducato producono annualmente circa* 14,000 *balle di carta di varia qualità senza contare le due grandiose fabbriche a vapore della Società Cartaria diretta dai Fratelli Cini, le quali forniscono carta bianca fine oltre il bisogno al Granducato*

(7) *Il lavoro della treccia di paglia è cotanto esteso che non si trova contrada dove non si lavori. Però limitandomi a indicare i luoghi dove esistono le principali fabbriche ed i maggiori negozianti di questa industria dirò, che fra queste si contano non meno di* 24 *fabbriche, le quali somministrano una quantità variabile di cappelli e di trecce di paglia di varia finezza e prezzo.*

(8) *Comecchè molte città del Granducato contino buone conce, quelle del Piaccntini di Pescia si distinguono sopra tutte per quantità, qualità e bontà di pelli diversamente conciate.*

(9) *Attualmente la manifattura de' tappeti nel Granducato va vistosamente migliorando in modo da fare sperare di aver presto a esonerare lo Stato da un commercio passivo con l' estero.*

FINE.

ERRATA IN QUESTA INTRODUZIONE DA CORREGGERE

			Errata	*Corrige*
Pag.	XX	TAV. II. 134	Lucignano ec. 29° 35′	Lucignano ec. 29° 25′
	ivi	TAV. II. 136.	Manciano ec. 42° 45′	Manciano ec. 42° 35′
	XXIV	*lin.* 1	Alvernia ecc.	non segue
	XXVII	1	Segue la *TAVOLA II.*	Segue la *TAVOLA III.*
	XLVIII	32	fra il gr. 42° 10′ ed il 44° 30′	fra il gr. 42° 14′ ed il 44° 28′
	ivi	33	ed il 27° 10′ ed il 29° 30′	ed il 27° 23′ ed il gr. 30°
	LXX	4	Penisola agitata	Penisola era agitata
	ivi	5	poi de' Goti	poi de' Greci

SUPPLEMENTO

AL

DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO

DELLA TOSCANA

SUPPLEMENTO

AL

DIZIONARIO

GEOGRAFICO FISICO STORICO

DELLA TOSCANA

COMPILATO

Da Emanuele Repetti

SOCIO ORDINARIO

DELL'I. E R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

E DI VARIE ALTRE

VOLUME UNICO

FIRENZE

PRESSO L' AUTORE E EDITORE

COI TIPI DI GIO. MAZZONI

1845.

AVVERTIMENTO

A tenore dell'Avviso posto in coperta all' ultimo Fascicolo del Dizionario geografico-fisico-storico della Toscana pubblicato nel mese di agosto p. p. mi resta tuttora il debito di fare per quanto io so e posso le correzioni ed aggiunte *più essenziali* alla stessa Opera nella speranza che i miei figli ed eredi ogni dieci anni riparino con opportune e *discrete addizioni* ai cambiamenti amministrativi, economici e politici, alle strade che saranno per aprirsi, alle popolazioni delle Comunità e loro movimento durante il futuro decennio in tutta la superficie della Toscana compresa dentro i limiti da me segnalati.

Che se attualmente non è ancora attivato il nuovo Catasto per il Ducato di Lucca, per la Garfagnana e Lunigiana Estense, come pure per la Lunigiana Sarda, ho motivo a sperare che lo sarà per il Supplemento secondo all'epoca sopraccitata. Allora si potranno specificare anche meglio le risorse agricole, commerciali e industriali di ciascun Vicariato della Toscana, di quello che attualmente esse siano indicate sotto gli articoli Ducato di Lucca, Ducato di Massa, Garfagnana, Granducato di Toscana, Lunigiana Granducale, Estense e Sarda, e precipuamente agli articoli Valli Cisappennine e Transappennine superiori della Romagna Granducale.

Dalla benigna accoglienza che finora è stata fatta al mio Dizionario, ad onta che ne avessi raddoppiato il tempo e la mole più di quanto da principio io calcolava, allorchè animoso mi accinsi ad un'impresa difficile per le mie forze e per l' avanzata età troppo ardita, mi sono per altro non senza qualche compiacenza accorto che molti fra i miei lettori hanno in quell'Opera riconosciuto le buone intenzioni del suo autore, il quale scrisse *per la verità « Non per odio d' altrui nè per disprezzo »* prendendo per norma l'epigrafe Ciceroniana:

Ex monumentis testes excitamus.

Frattanto ad ogni Comunità sarà posta nel supplemento la popolazione delle sue cure dell'anno 1845 onde si possa fare un confronto

con le popolazioni anteriori nel DIZIONARIO state indicate. — Per ciò che spetta alle popolazioni speciali delle singole cure non staremo a indicare che quelle nuove, ovvero che furono ommesse nel Dizionario, oppure quelle parrocchie che mandano delle frazioni di abitanti fuori della loro Comunità nel Granducato.

Rispetto alla statistica numerica degli abitanti nelle Comunità del Ducato di Lucca, Ducato di Massa, Lunigiana e Garfagnana Estense si daranno alle respettive Comunità, ed in ogni caso agli articoli LUCCA DIOCESI, e MASSA-DUCALE *Diocesi*.

In quanto poi alle cure della Lunigiana Sarda comprese nel perimetro assegnato all' Opera in discorso sarà indicata la loro popolazione dell' anno 1845 agli Art. SARZANA *Diocesi*, e SPEZIA *Città*.

Al SUPPLEMENTO divisato faranno seguito, oltre i tre fascicoli già annunziati, due altre dispense consimili contenenti la promessa APPENDICE relativa alla serie genealogica, alle terre e castelli posseduti dalle principali prosapie magnatizie di Conti Palatini e di Marchesi Imperiali che in varie parti della Toscana dalla metà del secolo X fino presso la fine del secolo XII dominarono.

Finalmente l'ultimo Fascicolo abbraccerà l' INTRODUZIONE la quale sarà stampata in carattere più grande e non a colonna, e con l'impaginazione in numeri romani.

SUPPLEMENTO

AL

DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO

DELLA TOSCANA

A

ABATISCO nel Val d'Arno inferiore. — Contrada ch'ebbe una cappella (S. Maria) nel popolo di Orbignano, Com. di Lamporecchio, Giur. e Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze.

La chiesa di S. Maria di Abatisco è rammentata in un placito tenuto in Pistoja nel novembre 1046. il cui originale esiste nell' ARCH. DIPL. FIOR. fra le *Carte di S. Bartolommeo di Pistoja*) FIORAVANTI *Memorie storiche della città di Pistoia pag.* 158.

ABAZIA DELL'ARDENGHESCA nella Com. e Giur. di Campagnatico, Dioc. e Comp. di Grosseto. — Si aggiunga: che la chiesa parr. di questa Abazia fu soppressa nel 1790 e riunita a quella di Monti di Civitella della Dioc. di Siena.

ABAZIA DI BIBBONA. — Si aggiunga. — Nella ch. di S. Maria *in loco Masio*, poscia Abazia di Bibbona, fu stipulato un istrumento li 23 genn. 850 edito nel Vol. V. P. II delle *Mem. Lucch.* Riguarda esso la vendita di beni posti in monte presso *Casale maggiore*, i quali beni erano stati acquistati dalla cognata dell'attuale compratore. — *Ved.* l'Art. *ASILATTO* in questo SUPPLEMENTO.

ABAZIA DI MONTE PIANO. — *Ved.* BADIA DI MONTE PIANO.

ABAZIA DI PASSIGNANO. — Si aggiunga. — Oltre la memoria che trovasi in una membrana dell' aprile 1112, ivi citata, di un Girolamo *Chierico e Pittore*, in altro istrumento del 27 febbr. 1066 appartenuto al Mon. di S. Pier Maggiore di Firenze, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.*, si leggono fra i testimoni fiorentini un Ildebrando *Patrocinatore di Casale*, e Rustico *Chierico e Pittore*.

ABAZIA DI POZZEVOLI. — *Ved.* ABBADIA DI POZZEVOLI.

ABAZIA DI RAZZUOLO. — *Ved.* BADIA DI RAZZUOLO, e RAZZUOLO.

ABAZIA DI SETTIMO. — Si aggiunga. — La provvisione della Signoria di Firenze che ordinò la costruzione e fortificazione del recinto di detta Abazia fu del 7 giugno 1378. — *Ved.* CASELLINA E TORRI, *Comunità*.

ABAZIA DI S. GIUSTO presso Volterra. — Dove dice un terzo di migl. a maestr. si corregga: quasi un migl. a maestr. di detta città, la cui ch. parr. nel 1833 contava 211 abit. — *Ved.* VOLTERRA, *Comunità*.

ABAZIA DI VALLE BENEDETTA. — *Ved.* BENEDETTA (VALLE).

ABBADIA o BADIA DI CANTIGNANO nel Lucchese. — Si aggiunga. — Spetta a questo Cantignano un istrumento del 12 agosto 940 citato all' *Art.* VORNO.

ABBADIA S. SALVADORE, *Comunità*. — Dove a pag. 32. si rammenta il fosso *Coccarelli*, confluente del fiume Paglia, si aggiunga: che lo stesso fosso è nominato a confine col territorio di cotesta Com. in una carta Amiatina del 25 ottobre 1345 per dove passava l'antica strada romana, o Francigena *in Valle Palea, in loco qui dicitur Calemala, juxta fossatum* CUCCA-

RELLI *et juxta stratam Francigenam.* — *Ved.* CALLIMALA in Val di Paglia.

Rispetto alla Comunità dell'Abbadia S. Salvadore del 1558 può servir di qualche luce il deposto fatto dai sindaci di detta Comunità nel 10 aprile 1558 (giorno di Pasqua) ai Commissari della Rep. di Montalcino relativamente alle sue Entrate e Uscite.

Da quel deposto frattanto si rileva che all'Abbadia S. Salvadore fino d'allora risiedeva un Vicario col titolo di potestà, e che ordinariamente levava di Grosseto moggia 14 1/2 di sale per il consumo annuo della sua Comunità.

La Cancelleria comunitativa attualmente risiede nell'Abbadia; l'ingegnere di Circondario resta in Radicofani, ed il tribunale di Prima istanza in Montepulciano.

Segue la popolazione della Com. dell'Abbadia S. Salvadore, la quale nel 1833 contava 4149 abit. e nel 1845 arrivava a 4295 individui, cioè:

Popolo dell' Abbadia S. Salvadore	*Abit. N.°*	2895
— di Campiglia d'Orcia	»	1158
— del Vivo (in parte)	»	242
TOTALE	*Abit. N.°*	4295

ABOCA nella Val Tiberina. — Si aggiunga. — Questa parrocchia nel 1845 aveva nella sua Comunità di *San-Sepolcro*, abit. 236, e ne mandava in quella della *Pieve S. Stefano* 151; cosicchè ascendevano in tutti a 387 individui.

ACCARIGI (CASTELLUCCIO). — *Ved.* CASTELLUCCIO ACCARIGI.

ACCESA nella Maremma Massetana nel popolo, Com. Giur. e Dioc. di Massa, che è 4 migl. a sett. — Aggiungasi. — Nel 1311 sotto dì 8 sett. nella ch. di S. Apollinare dell'Accesa fu rogato un istrumento, pel quale i sindaci del Com. di Massa promisero che niun abitante di detta Com. avrebbe seminato o condotto bestiame a pascolare nel distretto della Marsiliana senza licenza de' fratelli Meo e Pietro figli di Mino Tolomei di Siena. — (ARCH. DIPL. SEN. *Carte della città di Massa*). — *Ved.* MARSILIANA di Massa-Marittima.

ACCIANICO (MONTE). — *Ved.* MONTE ACCIANICO.

ACILIANO presso Chiusi in Val di Chiana. — Si aggiunga. — Della chiesa di S. Pietro in Aciliano esistono memorie fino dopo la metà del secolo XV, nella quale epoca la stessa chiesa apparteneva alla mansione dell'Altopascio.

Dichiara ciò una membrana di quella Mansione del 15 marzo 1455, dove leggesi una nota di beni spettanti alla *chiesa di S. Pietro posta fuori delle mura di Chiusi* (fuori della Porta S. Pietro e non di S. Mustiola) e da esse mura distante *per il getto di una pietra*, nel tempo che vi andò in visita il procuratore del C. Giovanni Capponi di Firenze maestro generale della Mansione dell'Altopascio.

ACQUA (BAGNO A). — Della pieve di S. Maria *ad Aquas* o *in Aquis* si ha memoria fino dalla prima metà del sec. IX in due membrane lucchesi dell'agosto e dell'aprile 823, pubblicate in quelle Memorie (Vol. IV e V P. II).

Rispetto poi al suo Bagno aggiungerò una provvisione della Signoria di Firenze del 1487, nella quale si ordina la riparazione del Bagno *ad Acqua* da farsi dagli uffiziali del Monte senza spesa del Comune di Firenze. — *Ved.* LARI, *Comunità.*

ACQUA LUNGA in Val di Serchio. — Si aggiunga. — Anche una membrana del 7 maggio scritta in *Avane*, rammenta una terra prativa posta presso *Acqualonga* che il March. Oberto figlio del re Ugo vendè a Teudimondo di Fraolmo con altri beni situati nel distretto di Porcari e nei contorni del Padule di Sesto. — *Ved.* PORCARI.

ADELMO, oggi ELMI in Val d'Elsa. — La badiola di Adelmo de' Camaldolensi fu soppressa nel 1652, sebbene avesse cessato di essere monastero fino dal secolo XIII, come da una carta del 12 apr. 1277 dell'*Arch. Episcop. di Volterra.*

ADIMARI (PIEVE DI S. GAVINO) in Val di Sieve. — Si aggiunga: Nella canonica di questa pieve nel 1546 abitava il prete Benedetto Varchi, il quale insieme con Luca Martini, Alessandro Menchi, Cammillo Malpigli e Guglielmo di

Noferi Martini collazionò le tre cantiche della divina Commedia con sette antichi MSS. per correggerne il testo. — (FRUTTUOSO BECCHI, *Prefaz. agli Avvert. sul testo della Div. Commed. Vol. II*).

AFFRICO nella Val-di-Nievole. — Piccolo borro che scende dalle pendici occidentali del poggio di Monte-Catini, dal qual rio prese il titolo un piccolo convento che fu di Frati Romitani di S. Agostino (*S. Maria a Rio Affrico*). — *Ved.* MONTE-CATINI in Val-di-Nievole.

AGELLO, o GELLO DI ROMAGNA nella Valle del Montone. — Era un comunello di Dovadola, il quale nel 1551 contava 59 abit. — *Ved.* AVELLO.

AGLIANA nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si aggiunga — La parr. di S. Pietro d'Agliana, nel 1815 aveva nella sua Com. del *Montale* 1819 abit. e mandava in quella della *Porta S. Marco* abit. 307; totale 2126 individui.

AGLIATI nella Val d'Evola. — Si aggiunga. — La sua popolazione nel 1845 era divisa fra quella della sua Com. di *San-Miniato*, dove aveva abit. 263, e la Com. di *Palaja*, dove mandava 16 abit. che in tutti ascendevano a 279 individui.

AGNA (*Alina*) nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Torr. che ha le sue fonti sul Monte Javello donde scende per tre rami diversi descritti all'Art. MONTALE, *Comunità*. — *Ved.* AGNA (S. SALVATORE IN).

AGNANO nel Monte Pisano, e non nel Piano di Pisa. — La chiesa pertanto di S. Jacopo d'Agnano risiede in costa a piè del Monte Pisano, comecchè la sua contrada si estenda nella subiacente pianura. Dopo che il vicino Eremo di S. Michele d'Agnano nel secolo XIV venne dato al Mon. degli Olivetani di S. Girolamo di Agnano, il Pont. Pio II con bolla del 4 ottobre 1463 conferì l'eremo stesso di S. Michele al monaco Benedettino Don Apollonio di Giovanni Pucci di Firenze, infino a che pochi anni dopo (nel 1475) l'Arciv. di Pisa Francesco Salviati lo unì con i suoi beni agli Agostiniani di Nicosia. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte degli Olivet. di Pisa*). — *Ved.* BAGNI DI S. GIULIANO.

AGNANO in Romagna. — Vico di poche case, anzi podere con una sola casa colonica, sebbene rammentato fra i castelli e ville donate ai conti Guidi nei diplomi di Arrigo VI, di Federigo II ecc.

AGNANO nella Valle Tiberina superiore. — Villa con cappella (Madonna del Carmine) nel popolo, Com. Giur. e circa mezzo migl. a lev. della Pieve S. Stefano, Dioc. di San-Sepolcro, Comp. di Arezzo.

AGOSTOLI. — *Ved.* COLLE AGOSTOLI.

AJOLA in Val di Magra. — Si aggiunga. — Nell'Arch. segreto Mediceo di Firenze esistono i conti delle spese fatte nel 1686 per lo scavo in Ajola della miniera di rame, senza indicarne il prodotto, mentre vi era sempre ignota l'esistenza della roccia feldspatica, ossia del *caolino*, che da più di mezzo secolo si scava dai suoi monti per la fabbrica delle porcellane Ginori a *Doccia* presso Firenze.

ALBARETO in Val di Magra. — Cas. nel popolo di S. Maria Assunta a Crespiano, Com. Giur. e circa 8 migl. a sett. di Fivizzano, Dioc. di Pontremoli, già di Luni-Sarzana, Comp. di Pisa — *Ved.* CRESPIANO.

ALBERESE nella Maremma Grossetana. — Vasta tenuta nella parr. di S. Gio. Battista *a Montiano*, e non in quella di S. Maria *alla Grancia* come fu scritto in quell'Art., Com. Giur. e circa migl. 3 a scir. di Grosseto, Dioc. di Soana — *Ved.* MONTIANO.

ALBIANO in Val-di-Magra, capoluogo di Comunità. — Si aggiunga; qualmente i popoli di Albiano, di Caprigliola e Stradano si diedero in accomandigia alla Rep. fiorentina con atto del 4 febbrajo 1405 (*stile comune*); ed il giovine Ammirato nella storia de' conti Guidi aggiunge: che la Signoria di Firenze nel 1410 inviò suo Commissario in Lunigiana il conte Neri del C. Tancredi de' CC. Guidi di Porciano, cui raccomandò con lettera del 18 agosto di quell'anno gli uomini di Albiano e di Caprigliola. — (MANNI, *Sigilli antichi Vol. V. Sigillo IX*).

Il potestà di Albiano per la giurisdizione criminale dipende dal vicario regio di Bagnone ed il suo tribunale di Prima istanza è in Pontremoli.

Segue la popolazione della Comunità d'Albiano, la quale nel 1833 noverava 1051 abit., e nel 1845 ne aveva 1213, cioè:

Popolo di Albiano	*Abit. N.°*	570
— di Capigliola	»	643
TOTALE	*Abit. N.°*	1213

ALBINO CECINA (*VILLA DI*). — Dove si rammenta il sigillo con l'impronta REGULE VIVAS, si aggiunga; che poco dopo il Prof. Antonio Targioni-Tozzetti nell'Analisi chimica che pubblicò delle Acque di Montalceto, a pag. 23 nota (*a*), cita altro esempio di un sigillo consimile stato trovato nel recinto del distrutto castello di Montalceto col marchio seguente: BATIS VIVAS.

ALENA (*S. MARTINO IN*) nel Val d'Arno inferiore. — Contrada e chiesa che fu nel piviere di Fabbrica a Cigoli, Com. Giur. Dioc. e circa migl. 3 a maestr. di San-Miniato, una volta della Dioc. di Lucca, nel Comp. di Firenze.

Trovo rammentata la contrada e ch. di S. *Martino in Alena* in un istrumento dell'Arch. Arciv. Lucch. del 1014, scritto in Lucca nel 4 aprile e pubblicato nel Vol. IV P. II delle *Memor. Lucch.* A quell'epoca però la ch. di S. *Martino in Alena* era già diruta, mentre ivi si dice *ubi jam fuit* il detto oratorio nel piviere di *S. Saturnino a Fabbrica*.

ALBOLA nel Chianti. — Si aggiunga. — La porzione maggiore di 167 de' suoi abit. esisteva nel 1845 dentro i confini della Com. di *Radda*, ed una frazione di 17 individui penetrava in quella di *Carrziglia* che in tutti ascendevano a 184. Abit.

ALESSIO (S.) nella Valle del Serchio. Dove fu detto: È incerto, se a cotesto luogo riferisca quel *Vico Alais* nel Lucchese, si aggiunga la notizia dataci da un istrumento del 26 sett. 801, pubblicato nelle *Memorie Lucch.* (Vol. V P. III), dal quale risulta, che il *Vico Alais* fu presso il Ponte a Moriano sul Serchio, circa 4 miglia a sett. di S. Alessio — È una carta scritta nel *Vico* stesso *Alais*, allora quando Sichimondo fondò nei suoi beni del *Vico Alais* una cappella dedicata a S. Maria, di cui egli si riservò il padronato fino a che viveva designandone dopo la di lui morte patrono il di lui figliuolo *Sichelmo*.

Anche altra membrana del 16 marzo 960 della stessa provenienza tratta di un cambio fatto fra Corrado vescovo di Lucca e Giovanni prete di beni situati nel *Vico Alais* presso la chiesa predetta di S. Maria, e vicino ai possessi che furono del diacono Sichelmo, compresi nel piviere di *Sesto a Moriano*, i quali beni da due lati confinavano con le terre della mensa di Lucca, e con quelle del fu conte Ildebrando. — (*Op. cit. Vol. V. P. III*).

ALFIANO (S. ILARIO IN) — *Ved.* ELLERO (S.)

ALICA in Val d'Era. — Si aggiunga. — La popolazione della parr. di *Alica* consisteva nel 1845 in 357 abit., dei quali 336 spettanti alla Com. principale di *Palaja*, e 21 alla Com. di *Capannoli*.

ALPE (S. MINIATO IN) nel Val d'Arno sopra Firenze — Si aggiunga. — Cotesta parrocchia nel 1845 aveva nella Com. principale di *Reggello* 111 Abit., e mandava in quella di *Pelago* una frazione di 20 individui, in tutti Abit. 131.

ALPE (S. PAOLO IN). — La sua parrocchia nel 1845 aveva nella Com. principale di *Premilcore* 125 individui, e ne mandava 27 nella Com. di *Bagno* e 76 in quella di *Santa-Sofia*, che in tutti ammontavano a 228 individui.

ALTOPASCIO nella Val di Nievole. — Si aggiunga. — All'Altopascio nell'anno 1838 è stata traslocata la residenza della potesteria che trovavasi in Monte-Carlo.

ALTRICOSTO. — *Ved. TRICOSTO* nella Maremma Orbetellana, ed un istrumento dell'11 maggio 1306 della Com. di Massa Marittima, esistente nell'*Arch. Dipl. San.* scritto nel Cast. *d'Altricosto*.

AMATO (S.), o S. MATO (S. TOMMASO) sul Monte Albano nel Val d'Arno inferiore, nella Com. e 4 migl. a settentr. di Vinci, Giur. di Cerreto-Guidi, Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze, ecc. — *Ved.* MATO (SAN), o S. AMATO A VINCI.

AMATO (S.), o S. MARIA A S. MATO nella Valle dell'Ombrone pistojese. —

Ved. Mato (S. Maria a S.) anche nel Supplemento.

AMBRA del POGGIO a CAJANO. — Si aggiunga. — Porta la data della villa d'*Ambra* nella curia ossia distretto di Carmignano, il testamento dettato in Pistoja li 24 giugno dell'anno 1348 da Giovanni del fu Ranieri Fioravanti di quella città. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Opera di S. Jacopo di Pistoja*).

AMEGLIA di Lunigiana in Bocca di Magra. — Siaggiunga. — Rispetto alle popolazioni del 1845 delle Comunità della Lunigiana Sarda, comprese nel Dizionario Geografico-Fisico-Storico della Toscana si daranno agli Art. Sarzana e Spezia, riguardati come due capoluoghi della Provincia di Levante del Regno Sardo.

ANCAIANO di VINCI. — *Ved.* Vinci *Comunità, e* Creti (Pieve di), cui si può aggiungere la notizia dataci di cotesto luogo, io suppongo, dentro i confini di *Creti*, da una membrana lucchese del 25 luglio 875, dove si rammentano case e poderi appartenuti alla chiesa di S. Tommaso di Lucca, situati *in loco ubi dicitur Antisiano* (forse *Anchajano*) *finibus Creti*. — (Memor. Lucch. *Vol. V P. II*).

Ancajano (*Pieve di*) in Val d'Ombrone senese. — Si aggiunga. — Una membrana scritta in Ancajano nel nov. del 1137 appartenuta alle monache di Monte-Cellese presso Siena, esistente attualmente nell'Arch. privato dei Sigg. Borghesi-Bichi di Siena, fa menzione di alcuni beni di quel monastero situati nel piviere di *Ancajano*.

ANGELO (S.) in CAMPO nella Valle centrale del Serchio. — Si aggiunga. — Nel catalogo delle chiese della Dioc. lucchese scritto nel 1260 citasi questa di S. Angelo come una delle chiese suburbane di Lucca.

ANGHIARI in Val Tiberina. — Si aggiunga in fine. — Con la legge del 2 agosto 1838 fu soppresso in Anghiari il vicario R. e convertito in potesteria sotto il vicario R. di San-Sepolcro, dipendente per le cause superiori dal tribunale di Prima istanza di Arezzo. — Attualmente in Anghiari risiede un Cancelliere comunitativo che abbraccia anche la Com. del Monte S. Maria. L'ingegnere di Circondario e l'uffizio delle Ipoteche sono in Arezzo.

La popolazione della Comunità di Anghiari nel 1833 era di abit. 6417, e nel 1845 vi si contavano 6358 abit. cioè:

Anghiari	*Abit. N.°*	1488
Bagnaja	»	87
Casale	»	216
Casenovole	»	220
Catigliano	»	148
Colignole	»	153
Corticelle	»	75
Galbino	»	391
Gello	»	131
S. Leo	»	294
Micciano	»	504
Pian d'Anghiari	»	348
Pianettole	»	113
Ponte alla Piera	»	337
Scujano	»	136
Sovara	»	207
Sorci	»	236
Toppole	»	274
Tortigliano	»	115
Tubbiano	»	199
Vajalla	»	107
Verrazzano	»	163
Viajo	»	156
Sommano . . .	*Abit. N.°*	6098

Annessi provenienti da altre Comunità

Chiassa; *da Arezzo*	»	23
Ranco; *idem*	»	37
S. Veriano; *idem*	»	18
Montedoglio; *da S. Sepolcro* . . .	»	9
Selva, *per conto di Papiano*, o *Popiano*; *da Caprese*	»	23
Scandolaja; *da Monterchi*	»	111
Tarsignano; *idem*	»	30
Villa (S. Apollinare); *idem* . . .	»	9
Totale	*Abit. N.°*	6358

Ansano (*S.*) *al* Ponte a Moriano. — *Ved.* Moriano nella Valle del Serchio.

ANTIGNANO nel Littorale di Livorno. — Si aggiunga. — Nella visita diocesana fatta nel 30 aprile 1598 alla chiesa

de' SS. Cosimo e Damiano, ora di S.ª Lucia, fondata in Antignano dal Granduca Cosimo I, di cui egli era patrono per averla dotata, fu instituita in cappella curata, la quale abbracciava allora nel suo distretto Monte-Nero, una parte di Salviano, le Corti e la Leccia, contrade tutte che a detta epoca potevano contare tra le 150 e 160 persone adulte. E contuttochè alla cappellanìa d'Antignano fosse stato concesso per comodo il fonte battesimale, per altro il suo parroco era sottoposto al pievano di Livorno. — *Ved.* Livorno *Comunità.*

Nel 1845 la parr. di S. Lucia in Antignano contava 905 abit.

ANTISCIANA nella Garfagnana.—Si aggiunga. — Cotesta villa è rammentata da una carta lucchese del 28 giugno 962 con altri luoghi del piviere de' SS. Gio. Battista e Cassiano a Pieve Fosciana. — (Memor. Lucch. *Vol. V. P. III*).

ANTONIO (S.) del BOSCO. — *Ved.* Bosco (S.) Antonio del).

ARCETRIS (S. LEONARDO in) nel suburbio di Firenze. — Si aggiunga. — Nel 1845 cotesta parr. aveva nella Com. principale del Galluzzo 516 abit. e mandava in quella del Bagno a Ripoli 405 individui, ed un'altra frazione di 20 persone entrava nella Com. di Firenze.—Totale 941 abit.

ARCIDOSSO.—Aggiungasi.—La Cancelleria comunitativa di Arcidosso, dopochè in Santa-Fiora è stata instituita la residenza di un nuovo Cancelliere comunitativo cui fu allora assegnato, oltre quest' ultima anco la Comunità di Roccalbegna, attualmente comprende le sole comunità di Arcidosso, di Castel del Piano e di Cinigiano.

La popolazione della Comunità di Arcidosso nel 1833 era di 4365 abit. e nel 1845 contava 4999 anime, cioè:

Arcidosso, S. Andrea . .	*Abit. N.°*	980
— S. Leonardo	»	1010
— S. Niccolò	»	1167
Montelaterone	»	1460
Stribugliano.	»	382
Totale . . .	*Abit. N.°*	4999

ARDENZA nel littorale di Livorno.— Contrada deliziosa lungo la spiaggia più ridente della Toscana, fra Livorno e Montenero, ornata di edifizj di bagni e di un pubblico passeggio, di ville e casini privati con nuova chiesa parrocchiale sotto l'invocazione della SS. Concezione e di S. Simone, la quale cura nel 1845 contava 695 abit. — *Ved.* Livorno *Comunità.*

AREZZO (città) a pag. 114 dove si legge: Un terzo giro (delle mura d'Arezzo) fu tracciato con ampio pomerio, profondi fossi ecc. circa il 1276, compito poi verso il 1322 dal valoroso Guido Tarlati, si aggiunga: Infatti oltre gli Annali aretini che asseriscono; qualmente nel 1319 le mura della città di Arezzo furono costruite per comando di Guido da Pietramala vescovo di quella diocesi, un istrumento dell'11 genn. 1333 rammenta i fossi di detta città ed uno steccato, allorchè quel Comune fece vendere all'incanto i suoi diritti per la misura di 34 tavole, sopra un fosso attenente al Comune di Arezzo, *dove era solito essere uno steccato fra la Porta S. Biagio e la Porta S. Angelo, per il prezzo di Lire 40.*—(Arch. Dipl. Fior. *Carte de' Domenicani di Arezzo*).

Ivi, al §. *Edifizi sacri* dopo le parole: Quindi intorno al 1530 il francese Marcilla dipinse (nel Duomo) a vetri colorati le belle finestre, si aggiunga. — Innanzi del Marcilla l'Opera del vescovado di Arezzo aveva allogato, nel 1477, la finestra di vetro nella cappella del Corpo di Cristo nella sua cattedrale ai frati Ingesuati di Firenze; la qual finestra, di br. 11 3/4 quadre al prezzo di lire 4 il br. quadro, fu compita nel genn. del 1478. Poscia nel 23 agosto del 1513 gli operai della cattedrale di Arezzo locarono a Domenico di Pietro di Vanni de' Pecori, ed a Staggio di Fabiano Staggi cittadini aretini *omnes et singulas figuras vitreas cum ornamentis opportunis ac necessariis in fenestra media et in fenestratu ecclesie Aretine cum pactis, conventionibus ut infra etc. in vulgari sermone expositis.* Fra i patti ivi espressi fuvvi questo, che i vetri dovessero essere cotti a fuoco, e non tinti a olio. — Due anni dopo (23 aprile 1515) gli operai della

stessa cattedrale diedero a fare al suddetto Domenico Pecori cittadino aretino altre due finestre poste dietro all'altare grande della cattedrale d' Arezzo, cioè, una a mano diritta, e l'altra a sinistra. Finalmente a dì 31 ottobre 1519 gli operai del vescovado di Arezzo allogarono tre finestre di vetro da porsi nella cattedrale, a maestro Guglielmo di Pietro (*Marcilla*) priore di S. Tibaldo della diocesi di Verdun in Francia, cioè la prima sopra la cappella di S. Francesco, la seconda sopra la cappella di S. Mattia, e la terza sopra la cappella di S. Niccolò, da farsi di vetro colorito, cotto al fuoco e non a olio, per il prezzo di lire 15 ogni br. quadr. e da doverle dare finite nel giugno prossimo 1520. — Il Marcilla pertanto per ogni finestra ebbe ducati 180, siccome apparisce da un ricordo del 31 dicembre 1520.

Due altre finestre si allogarono al detto Marcilla nel 1 giugno del 1522, una delle quali sopra il già nominato altare di S. Francesco, e l'altra sopra il Battistero, con dovere levare di là le finestre che vi erano, e terminare l' opera dentro il mese di novembre avvenire. Nel 3 marzo del 1524 lo stesso Marcilla ricevè lire 660 per la rappresentazione dell' Adultera e per una flagellazione del N. S. Inoltre il medesimo artista nel maggio di quell'anno dipinse due volte nella soffitta del Duomo stesso, le quali furono stimate da Ridolfo Ghirlandajo 400 ducati d'oro da lire 7 l'uno; e nel 10 ottobre del 1526 furono allogate al Marcilla medesimo altre volte della soffitta del Duomo col campo d'oro e colori fini per il prezzo di ducati 70. — *Ved. Vol. I degli Atti dell' I. e R. Accad. aretina di scienze ec. due Lez. sul Duomo di* Arezzo *del* Prop. Fil. Vagnoni.

Infine si aggiunga. — Con la legge del 2 agosto 1838 nella città di Arezzo è stato instituito un tribunale di Prima istanza, e riunito alla giurisdizione del suo vicariato il territorio della potesteria di Subbiano che fu soppressa. Inoltre alla Cancelleria comunitativa di Arezzo in appresso si riunirono le Comunità di Capolona e di Subbiano staccate dalla Cancelleria di Castel-Focognano, ossia di Rassina.

Inquanto all'uffizio di esazione del Registro posto in Arezzo comprende le Com. di Arezzo, di Capolona, di Civitella e di Subbiano, mentre la conservazione delle Ipoteche abbraccia 13 Comunità descritte nella notificazione del 3 marzo 1821.

Rispetto alle Cancellerie comunitative, ed ai luoghi di residenza degl' ingegneri di Circondario nel Compartimento Aretino. *Ved. lo stato loro all' anno* 1844 *riportato sotto l' Art.* Toscana Granducale *Vol. V pag.* 558 *e segg. del* Dizionario Geografico *ec.* della Toscana.

La popolazione della Comunità di Arezzo all' anno 1833 era di 30029 abit., mentre quella del 1845 ascendeva a 33657 individui, cioè:

Agazzi	*Abit. N.°*	427
Albiano	»	235
Antria	»	185
Arezzo, S. Pietro (Cattedrale) .	»	632
— S. Agnese.	»	493
— S. Agostino.	»	896
— SS. Annunziata	»	1006
— S. Croce al Subborgo.	»	1331
— S. Domenico	»	795
— SS. Flora e Lucilla all' Abbadia	»	652
— S. Gemignano	»	480
— S. Jacopo	»	598
— S. Maria in Gradi	»	941
— S. Maria della Pieve.	»	1507
— Spedale di S. Maria sopra i Ponti	»	106
— SS. Michele e Adriano . . .	»	1479
— S. Niccolò	»	294
— S. Pier Piccolo.	»	506
Bagnoro (Pieve).	»	449
Battifolle (Pieve)	»	424
Broignano	»	391
Bossi.	»	138
Calbi e Quole	»	135
Camperie.	»	224
Campolucci	»	172
Campriano.	»	213
San-Cassiano a S. Cassiano. . .	»	401
Castellonchio	»	75
Chiani	»	413
Somma *e segue* . .	*Abit. N.°*	15598

Riporto . . . *Abit. N.°*		15598
Chiassa (*in parte*)	»	391
Ciciliano	»	304
Cincelli	»	249
Donnino (S.) a Majano	»	552
Fiorenzo (S.)	»	303
S. Formena.	»	492
Frassineto	»	799
Gello di Arezzo	»	84
Giovi	»	448
Majano.	»	125
Marcena (*in parte*)	»	212
Milisciano	»	151
Misciano	»	211
Monistero	»	144
Monte sopra Rondine	»	298
Montione.	»	508
Ottavo (Pieve)	»	165
Patrignone	»	250
Peneto	»	245
Petrognano.	»	321
Pigli	»	73
Pigli e Fontiano.	»	685
Poggiole	»	565
S. Polo (Pieve).	»	500
Pomajo.	»	397
Prato Antico.	»	542
Puglia	»	243
Pulicciano	»	967
Quarrata.	»	828
Quarto	»	579
Quarto (Pieve).	»	422
Querceto.	»	72
Ranco (*in parte*)	»	217
Rassinata.	»	541
Rigutino (Pieve).	»	739
Rondine	»	169
Ruscello	»	501
Saccione	»	94
Staggiano	»	426
Terine	»	223
Torrita.	»	299
Tregozzano	»	411
Usciano	»	263
Venere di Arezzo	»	147
Veriano (S.) (*in parte*).	»	184
Villalba	»	164
Vitiano.	»	1078
San-Zeno (S. Leonardo a). . . .	»	478
Totale . . . *Abit. N.°*		33637

ARIANO in Val di Nievole — Si aggiunga. — Fra le molte carte relative alla chiesa plebana di S. Tommaso di *Ariano* (poscia di *Castelvecchio*) una del 7 marzo 938. fu pubblicata nella P. III. Vol. V. della *Memor. Lucch.* — *Ved.* Castelvecchio di Vellano, e Sorana.

ARLIANO (PIEVE DI) nella Valle centrale del Serchio — Si aggiunga che anche nelle membrane del 13 giugno 973, del 18 e 20 giugno 990 e del 3 marzo 913 pubblicate nel Vol. V. P. III. delle *Memor. Lucchesi.* si rammenta la pieve di S. Martino in Arliano.

ARNACCIO — Si aggiunga la notizia dataci di corto da due istrumenti del 30 luglio e del 21 ottobre 991, nei quali si fa menzione del luogo e *fondo di Rinonichi* (*Rio Nonichi*). — Memor. Lucch. *Vol. V. P. III.* — *Ved.* Rinonichi.

ARNIANO nel Val d'Arno inferiore. — Si aggiunga. — Cas. dove fu una chiesa parr. (S. Lorenzo) da lungo tempo diruta ed il cui popolo è attualmente raccomandato al parroco di S. Lucia a Paterno nel piviere di S. Ansano a Creti, Com. e circa 3 migl. a sett. di Vinci, Giur. di Cerreto-Guidi, Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze.

Cotesto luogo è posto sul fianco meridionale del Monte Albano tra la chiesa di Paterno e la villa del Ferrale, nella cui fattoria sono compresi i predj che possedeva in Arniano la famiglia di Leonardo da Vinci.

Ho già detto, che la parr. di S. Lorenzo in Arniano attualmente raccomandata al parroco di S. Lucia a Paterno, era nel piviere di Creti sotto la Dioc. di Pistoja, comecchè il Pont. Giulio II con bolla del 13 nov. 1507 data in Ostia unisse la chiesa e beni della cura di S. Lorenzo in Arniano alla parr. di S. Pantaleone di Vinci, allora sotto la Dioc. di Lucca (ora di San-Miniato); la quale unione peraltro cessò con la vita del rettore benefiziato Alessio Lapafelli di Firenze, il quale due anni dopo ottenne anche il benefizio della parr. di S. Croce *a Vinci*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Osped. di Bonifazio*). — *Ved.* Paterno sul Monte Albano e Vinci.

ARNO. — Si aggiunga. — Fra i ponti diruti nell' Arno, uno fu tralasciato dirim-

petto a S. Ellero sopra lo sbocco in Arno del torr. *Vicano di S. Ellero*, del qual ponte esistono le basi di uno de' suoi piloni alla testata settentr. del medesimo.

Al contrario del *Ponte rotto* nel Piano *dell'Isola* non solo non esistono più da qualche tempo i due archi rammentati nel DIZIONARIO, ma neppure quegli abitanti seppero indicare il posto dove quel ponte possa essere esistito.

ARNO BIANCO. — Si aggiunga. — Che l'Arno fra Fucecchio a destra, e la contrada di Bacoli a sinistra, nei secoli trapassati formasse un *Bisarno*, isolando un pezzo di terreno, può dedursi fra gli altri da un documento del febbrajo 967 rogato in *Soffiano* presso l'Arno nel piviere di S. Saturnino a Fabbrica di Cigoli, nel quale si rammentano, non solo le terre poste costì nell'Isola dell'Arno in luogo appellato *Renaccio*, ma ancora il conte *Cadolo* di Fucecchio, allora vivente. Probabilmente la riunione di cotest' *Isola* alla ripa sinistra del fiume diede origine al popolo di S. Donato *all' Isola* sotto la città e Com. di San-Miniato. — (MEMOR. LUCCHESI, *Vol. V. P. III.*) — *Ved.* ISOLA (S. DONATO ALL'), *SOFFIANO DI CIGOLI* e FUCECCHIO, *Comunità.*

ARSINA nella Valle del Serchio. — Si aggiunga. — Più istrumenti pubblicati nelle *Memor. Lucchesi* (Vol. IV P. II e Vol. V P. III) riferiscono a cotesta contrada, uno de' quali del 25 dicembre 904 spetta ad un giudicato tenuto in Lucca dal vescovo Pietro, dal March. Adalberto II e da molti giudici, rispetto al padronato della ch. di S. Lorenzo in *Arsina*. Altri tre istrumenti del 17 sett. 836, del 31 marzo e 9 aprile 957, scritti in Lucca, riferiscono a permute di beni fra i lucchesi ed altre persone; i quali beni si dicono posti *in loco Arsina, ubi dicitur Carraja.*

Appella probabilmente allo stesso luogo d' *Arsina* il vico di *Arsinula* rammentato in un istrumento del genn. 761 rogato in Lucca, e pubblicato nel Vol. V P. II delle tante volte citate *Mem. Lucch.*

ASCIANO nella Valle dell'Ombrone senese. — Dove dice: Il potestà di Asciano dipende dal vicario R. di Asinalunga, si dica: La potesteria di Asciano con la legge del 2 agosto 1838 è stata convertita in vicariato R. che abbraccia anche la giurisdizione civile della potesteria di Rapolano, la quale fu soppressa. La sua Cancelleria comunitativa comprende attualmente le Com. di Asciano, di Rapolano e di Trequanda.

La popolazione della Comunità di Asciano nell'anno 1833 ammontava con i suoi annessi a 6356 individui, mentre nel 1845 essa contava 6508 abitanti, come appresso:

ASCIANO (Collegiata) . . .	*Abit. N.°*	2638
Badia a Roffeno	»	230
Canonica Grossennana	»	153
Chiusure	»	632
Collanza	»	141
Creta (Pieve di)	»	485
Grania (*porzione*)	»	143
Leonina	»	284
Montalceto (*porzione*)	»	144
Montauto (*porzione*)	»	135
Montecalvoli (*porzione*)	»	132
Montecerconi	»	124
Montecontieri	»	139
Mucigliano	»	87
S. Nazzario (*porzione*)	»	176
Torre a Castello (*porzione*)	»	277
Vescona (Pievina di)	»	138
Vescona (Villa di)	»	164
Annessi		
Belsedere; *da Trequanda*	»	41
Guistrigona; *da Castelnuovo-Berardenga*	»	24
Presciano; *dalle Masse di San-Martino*	»	101
Ponte a Tressa: *idem*	»	48
Rapolano; *da Rapolano*	»	72
TOTALE	*Abit. N.°*	6508

ASILATTO DI BIBBONA. — Aggiungasi. — Oltre i documenti relativi a qualificare la situazione marittima di questo Cas. perduto e situato presso la Torre di Bibbona in luogo dove fu la chiesa, poi badia di S. Maria del *Vico Masio*, ne citerò uno scritto in Lucca, nell'agosto del 782,

quando Allone duca longobardo fece una permuta di beni con il rettore della chiesa di S. Andrea *in Apuniano* presente quello di S. Silvestro di Lucca patrono della suddetta chiesa di S. Andrea; la quale permuta consisteva in due case massarizie (poderi) ed una *Sala* (o villa signorile) poste in *Apuniano*, cedute dal duca Allone, il quale riceveva dal rettore in cambio una *casella sundriale* (villetta padronale) e due case massarizie situate *in loco Asilatto, seu in loco Casale, et in S. Ilari* (Bibbona?) comprese le *saline* poste a *S. Angelo in Asilacto.*

Che poi coteste saline fossero diverse da quelle di Vada situate alla destra della Cecina lo dà a conoscere un inventario di beni che la mensa di Lucca intorno al mille possedeva in Maremma, dove si legge: *Item in Asilacto terram .... salinas alaphas VIII.* (Memor. Lucch. Vol. IV pag. 44 e 45) Oltrediciò sembra dimostrarlo la cappella di *S. Angelo in Asilacto* dipendente dalla ch. di S. Andrea in *Apuniano.* Alla qual cappella di *S. Angelo*, dubito che debba riferire quell'oratorio, o monastero fondato verso l'anno 714 dai fratelli Rachis e Insefredo nel luogo di *Apuniano*, del quale nel 728 *venne investito dallo stesso abate Rachis il cherico Walprando, figlio del* lucchese *Walperto* alla presenza del Vesc. Talesperiano, il quale *Walprando* fu pure il successore di Talesperiano nella sede vescovile di S. Martino — (Mabillon, *Annal. Bened. ad ann.* 714). — *Ved.* Casale di Cecina *nel* Supplemento e Pugnano in Val di Tora.

ASINALUNGA nella Val-di-Chiana. — Con la legge del 2 agosto 1838 furono riuniti alla giurisdizione del vicariato R. di Asinalunga il territorio della potesteria di Torrita che fu soppressa, e quello della Com. di Trequanda che si distaccò dal vicariato di Pienza, entrambi i quali per gli atti superiori e di polizia corrispondono col nuovo Commissario R. e col tribunale di Prima istanza di Montepulciano.

Con notificazione poi del 22 aprile 1843 furono distaccati dal vicariato R. di Asinalunga i popoli e comunelli di Montefollonico, di Petrojo, e di Castel-Muzi, aggregando il primo al vicariato di Montepulciano, ed i secondi a quello di Pienza.

La popolazione della Comunità di Asinalunga nel 1833 era di 7287 abit., e nel 1845 con gli annessi ascendeva a 7767, cioè:

Asinalunga, S. Lucia. . .	*Abit. N.°*	727
— S. Maria Assunta	»	229
— S. Martino (Collegiata)	»	1315
— S. Pietro *ad Mensulas*	»	1137
Bettolle	»	1582
Farnetella.	»	414
Guazzino	»	512
Rigomagno (Pieve)	»	719
Scrofiano (Collegiata)	»	877
Annessi		
Sicille; *da Trequanda*	»	19
Torrita-Fratta; *da Torrita*. . . .	»	236
Totale	*Abit. N.°*	7767

ASSO (S. GIOVANNI d'). Dove si rammenta la pieve di S. Maria in Pava, si aggiunga: che cotesta pieve fosse nei contorni di Monterongrifoli lo dichiara una membrana del 28 sett. 1306 che fu del Mon. di S. Agostino di Siena, ora nell' *Arch. Dipl. Fior. scritta presso la Pieve di S. Maria a Pava della Diocesi d'Arezzo, nella corte di Monterongrifoli.*

La sua Cancelleria comunitativa attualmente è in San-Quirico.

La popolazione della Comunità di S. Giovanni d'Asso nel 1833 sommava con le sue frazioni 1326 abit.; essa nel 1845 noverava 1392 individui, cioè:

S. Giovanni d'Asso . . .	*Abit. N.°*	466
Lucignano d'Asso	»	219
Menterongrifoli.	»	367
Vergelle.	»	140
Pieve a Salti (*porzione*)	»	170
Annessi		
Cosona; *da Pienza*	»	14
S. Quirico; *da S. Quirico*	»	16
Totale. . . .	*Abit. N.°*	1392

AVANE (S. CIPRIANO in) nel Val d'Arno superiore. — Si aggiunga. — Nel 1845 la sua popolazione era repartita in

tre Comunità, cioè, nella principale di *Cavriglia* abit. 310 e una frazione di 117 nella Com. di *Figline* e altra frazione di 95 abit. nella Com. di *San-Giovanni* che ascendevano in tutti a 522 individui.

AVANE (S. DONATO) nel Val d'Arno superiore. — Contrada con chiesa parr. nella Com. e Giur. di Figline, Dioc. di Fiesole, Comp. di Firenze. — Nel 1845 la sua parrocchia aveva nella Com. principale di *Figline* abit. 264, ed una frazione di 23 persone entrava in quella di *Cavriglia*, che in tutti ammontavano a 287 individui.

AVANE (PIEVE DI) nella Valle inferiore del Serchio. — Si aggiunga. In questo luogo di Avane nel maggio del 952 risedeva il March. Oberto salico figlio del re Ugo, quando alienò a Teudimondo di Fraolmo oltre i molti beni che possedeva nel distretto di Porcari e nei contorni del Padule di Sesto, anche una terra prativa presso *Acqualonga* (forse a Caldaccoli). — *Ved.* ACQUALONGA nella Valle del Serchio, e PORCARI.

AVENZA (SPIAGGIA DI). — Si aggiunga. Il progetto di aprire alla marina di Avenza uno scalo, o canale, se non un porto artificiale, ai bastimenti di vela latina, è stato maturamente esaminato di nuovo e deliberato dal Duca attuale di Modena Francesco IV, che nel 1845 ha ordinato grandiosi lavori in quella spiaggia per eseguirsi, com'è sperabile, con ottimo successo.

AZZANO nel fianco meridionale del Monte Altissimo, popolo di S. Martino alla Cappella, Com. Giur. e circa 3 migl. a sett. di Seravezza, Dioc. di Pisa, già di Luni-Sarzana, Comp. pisano.

Era composto in origine di una ventina di case spicciolate, aumentate attualmente sino a circa ottanta, ed abitate da lavoranti attivi e per lo più cavatori di marmi delle recenti vicine cave aperte nel Monte Altissimo.

B

BACIANO nel Val d'Arno aretino. — Cas. situato sulla ripa destra dell'Arno, un miglio a sett. di Subbiano, alla cui chiesa arcipretura fu annessa la parr. de' SS. Jacopo e Cristofano a Baciano, sebbene quasi tutto il suo popolo entri nella Com. di Capolona, Giur. Dioc. e Comp. di Arezzo. — *Ved.* SUBBIANO.

Infatti degli abit. 794 che nel 1845 contava la parr. di Subbiano, 101 entravano nella Com. di Capolona provenienti da Baciano.

BADIA DI AGNANO presso Pisa. — *Ved.* AGNANO DI PISA.

— DI CINTOJA SOPRA BUTI. — *Ved.* STEFANO (S.) DI CINTOJA.

— DI S. MARTINO IN CAMPO. — *Ved.* CAMPO (S. MARTINO IN).

— DI MONTESCUDAJO. — *Ved.* MONTESCUDAJO, cui si può aggiungere, che la chiesa con i ruderi di quel monastero, situata sulla destra della strada che da Montescudajo scende in Cecina per recarsi a Riparbella, ad un quarto di miglio da Montescudajo, fu comprata verso l'anno 1775 dalla famiglia Cancellieri di Casale che la fece demolire per servirsi dei materiali in altre nuove fabbriche.

BADIA DI MONTEPIANO. — Si aggiunga. — Nel 1510 essendo vacata codesta chiesa abbaziale per morte dell'abate commendatario, conte Ridolfo de' Bardi, fu dal Pont. Giulio II conferita in commenda a Giovanni vescovo di Aquileja. Ed avvegnachè a lui ne venisse impedito il possesso da Giovanni de' conti Bardi e da altri di quella famiglia, il nuovo abate e vescovo implorò l'ajuto della Signoria di Firenze, tanto più che le possessioni della stessa Badia nell'ordinanza della vendita de' beni ecclesiastici decretata nel 1374 furono comprese e come tali considerate dentro lo Stato fiorentino. — (ARCH. DELLE RIFORMAG. DI FIRENZE).

BADIA DI MONTE OLIVETO presso San Gimignano. — *Ved.* BARBIANO di San-Gimignano, e SAN-GIMIGNANO, ***Monastero degli Olivetani***.

Badia a Moxi. — *Ved.* Badie (le due). in Val di Fine.

BADIA di S. PIETRO a CERRETO. Si aggiunga. — Il fu dott. Gio. Gaye nel Vol. II del *Carteggio inedito di Artisti*, a pag. 433 avvisò, che una delle più belle opere atte a caratterizzare il principio del secolo XV esiste nella ch. parr. di S. Pietro a Cerreto. Consiste essa in una tavola all'altar maggiore dipinta da Lorenzo monaco Camaldolense, la quale, meno l'aggiunta di un angiolo messovi di recente, è perfettamente conservata.

« Rappresenta nel mezzo al campo d'oro la coronazione della Madonna con 9 santi alla destra e 9 alla sinistra. Nel sottoposto gradino di legno è dipinto fra quattro piccole storie della vita di S. Benedetto, il presepio con l'adorazione de' tre Magi simili affatto alla medesima rappresentazione fatta dallo stesso pittore sotto un quadro in S. Trinita a Firenze ».

» È questa, se non sbaglio (prosegue il Gaye) la tavola che ornava un dì l'altar maggiore della chiesa degli Angeli de' Camaldolensi di Firenze. Comunque sia, di certo essa non era destinata per la piccola chiesa di S. Pietro a Cerreto ».

Vi si legge ai piedi la seguente iscrizione: « *Haec tabula facta est pro anima Zenobii Cecchi Frasche, et suorum, in recompensationem unius alterius tabule per eum in hoc* .... (lacuna) .... *Laurentii Joannis, et suorum, monaci hujus Ordinis, qui eam depinxit Anno Domini MCCCCXIII, mense februarii* (cioè nel febb. del 1414 stile comune) *tempore Domini Mathei, prioris hujus monasterii* ».

BADIA di SELVAMONDA. — Si corregga. — Cotesta Badia sotto l'invocazione di S. Salvadore e di Tutti i Santi è affatto diversa dalla Badia a Tega, stante che la prima, cui appartengono le notizie storiche inserite nell'Art. suddetto, fu aggregata alla chiesa di S. Maria a Bagno compresa nella Com. di Talla, trovandosi essa alla sinistra del torr. *Zenna*, che divide la Com. di Talla da quella di Capolona, mentre l'altra *Badia a Tega* è tuttora cura sotto il titolo di S. Antonio in Comunità di Ortignano.

BADIA TEDALDA nella Valle della Marecchia. — In fine. — Dopo la pubblicazione di quest'Art. la potesteria della Badia Tedalda fu riunita alla nuova potesteria di Sestino sostituita a quel R. vicariato soppresso, dipendente per gli atti di polizia e pel criminale dal Vicario regio del Borgo San-Sepolcro.

La popolazione della Comunità della Badia-Tedalda nel 1833 ascendeva a 1925 persone, e nel 1845 contava 2074 abit. cioè:

Badia Tedalda	*Abit. N.°*	499
Caprile	»	163
Castellacciola	»	167
Cicognaja	»	110
Fresciano	»	162
Monte Labreve	»	138
Montebottolino	»	72
Montefortino	»	94
Pratieghi	»	157
Roffelle	»	203
S. Sofia a Marecchia (*porzione*) .	»	125
Stiavola	»	80
Viamaggio	»	104
Totale	*Abit. N.°*	2074

BADIA a TEGA. — *Ved.* Badia di Selvamonda al Supplemento, e Ortignano.

BADIOLA al FANGO. — La descrizione di cotesta Badiola al Fango data nel Vol. I pag. 204, spetta alla collina della *Badiola*, ora Tenuta di S. A. I. e R. il nostro Augusto Sovrano, e perciò diversa dalla Badia di *S. Pancrazio ad Lutum*, altrimenti detta *Badia al Fango*, la quale resta due buone migl. lontana dalla penisola della *Badiola*. — *Ved.* Padule di Castiglione della Pescaja.

BAGGIO di ROMAGNA nella Valle del Lamone. — (*Non esiste nel Granducato*).

BAGNI di CHIANCIANO. — *Ved.* Bagni di Sellena.

BAGNI-DI-SAN-FILIPPO. — Si aggiunga. — Nel 1485 nei mesi di settembre e ottobre ricorse a questi Bagni il Magnifico Lorenzo de' Medici, dopo avere fatto uso nella precedente primavera dei

bagni a Morba: e fu da questi di S. Filippo, di dove il Magnifico scriveva alcune lettere ai Signori Nove di Siena. — (Arch. delle Riformag. San.)

BAGNI a S. GIULIANO nella Valle inferiore del Serchio. — Si aggiunga infine. L'ingegnere di Circondario comprende oltre le due Comunità de' Bagni a S. Giuliano e di Vecchiano, anche il Comunello di Calci spettante al territorio comunitativo di Pisa.

La popolazione della Com. dei *Bagni a S. Giuliano* nel 1833 comprese le sue frazioni, era di 13631 abit. e nel 1815 contava 15651 individui, cioè:

Agnano	*Abit. N.°*	503
Arena	»	767
Asciano	»	1704
Bagni a S. Giuliano	»	730
Cafaggioreggio e Metato	»	610
Campo	»	770
Colignola	»	703
Colognole	»	391
Gello d'Ozeri	»	1264
Ghezzano (*porzione*)	»	460
Limiti (*pisano*)	»	615
Madonna dell'Acqua (*porzione*)	»	748
Mezzana	»	481
Mulina di Quosa	»	898
Orzignano	»	504
Pappiana	»	569
Pescajola	»	204
Ponte al Serchio	»	1226
Pugnano	»	431
Rigoli e Corliano	»	69
Ripafratta	»	783
Ulmiano	»	687

Annessi

Caprona; *da Vico-Pisano*	»	31
Totale	*Abit. N.°*	15651

BAGNO in ROMAGNA nella Valle del Senio. — Si aggiunga in fine. — La Cancelleria comunitativa di Bagno attualmente abbraccia anche il territorio della Comunità di Verghereto ed il suo Vicario R. provvede alla Comunità medesima e a quella di Sorbano per il civile come pure per il criminale.

Rispetto agli atti di polizia quel vicario dipende dal Commissario R. della Rocca S. Casciano dove risiede il suo tribunale di Prima istanza.

La popolazione della Com. di Bagno nel 1833 con le sue frazioni era di 6399 abit. e nel 1815 saliva a 6881 abit., cioè:

Bagno (S. Maria Arcipret.)	*Abit. N.°*	920
Careste	»	87
Casanuova	»	183
Corzano	»	1340
Crocedevoli	»	138
Crocesanta	»	459
Fontechiusi	»	374
Larciano	»	116
Montegranelli	»	264
Monteguidi	»	306
Paganico	»	119
S. Paolo a Castello	»	121
Pietrapazza	»	226
Poggio alla Lastra	»	222
Ridracoli (*porzione*)	»	297
Rio-Salso	»	117
Rondinaja	»	136
Ruscello	»	108
Sajaccio	»	133
Selvapiana	»	523
Strabatenza	»	227
Vessa	»	226

Annessi

Alpe (S. Paolo); *da Premilcore*	»	27
Donicilio; *da Vergheretо*	»	75
Raggio; *da Santa Sofia*	»	44

Dalle Parrocchie Estere

Bucchio	»	17
Civorio	»	32
Spinello	»	44
Totale	*Abit. N.°*	6881

BAGNO a RIPOLI nel Val d'Arno sopra Firenze. — Si aggiunga. — Il potestà del Bagno a Ripoli per gli atti di polizia dipende dal Commissario di S. Croce di Firenze.

La sua Cancelleria comunitativa è quella del Galluzzo residente nel convento soppresso di S. Francesco di Paola fuori di Porta Romana.

Nel 1833 la Com. del Bagno a Ripoli abbracciava con le sue frazioni una popolazione di 11617 abit. e nel 1845 contava 13189 individui come appresso:

Antella	*Abit. N.°*	2116
Badia a Candeli	»	556
Baroncelli	»	262
Compiobbi	»	333
Ema (S. Paolo a) *porzione*	»	752
Montici (*idem*)	»	382
Montisoni	»	155
Morgiano	»	355
Palco	»	282
Paradiso	»	319
Paterno (di Bagno)	»	387
Quarata (dell' Antella)	»	270
Quarto (di Ripoli)	»	279
Ricorboli	»	1434
Rignalla	»	94
Ripoli S. Bartolommeo	»	1046
— S. Pietro (Pieve)	»	823
Ruballa, S. Giorgio	»	368
— S. Quirico	»	437
Tegolaia (*porzione*)	»	401
Terzano	»	117
Tizzano (*porzione*)	»	67
Vicchio di Rimaggio	»	503
Villamagna (S. Donnino) *porzione*	»	398
— S. Romolo	»	183
Annessi		
Arcetris; *dal Galluzzo*	»	405
Collina (S. Donato in); *da Rignano*	»	267
Pitigliolo; da *Greve*	»	14
Prugnano (*Rossano*); *da Rignano*	»	92
Strada; *dal Galluzzo*	»	92
Totale	*Abit. N.°*	13189

Bagno Antico nel Val d'Arno pisano. — Porta il nomignolo di *Bagno* un'antica chiesa tuttora esistente, sebbene ridotta a oratorio, sulla strada provinciale Vicarese presso *Cucigliana*, nella Com. e Giur. di Vico-Pisano, Dioc. e Comp. di Pisa. — *Ved.* Vico-Pisano, dove è da aggiungere, che la chiesuola di S. Martino *al Bagno* esiste sempre alquanto più vicina a *Cucigliana*, anzichè a *S. Giovanni alla Vena*. Essa anticamente era compresa nel piviere di S. Casciano a Settimo, dove fu avvisato, che la chiesa di S. Martino *al Bagno* esiste come semplice cappella, ed è di padronato della nobile famiglia Upezzinghi. — *Ved.* Casciano (S.) a Settimo.

BAGNO d'ACQUA BORRA in Val-d'Arbia. — In fine dell'Art. si aggiunga. Quest' *Acqua Borra* era nota fino dal secolo XIII ai Senesi, appellandola sotto nome di Bagno d'*Acqua Borra* ovvero di *Dofana*. Infatti nell'*Arch. delle Riform. di Siena* all'anno 1290 esiste una deliberazione del consiglio generale di quella Rep. di ritrovare l'entrate e proventi di coloro che andavano ai Bagni di Petriolo, di Macereto, di Vignone, di Rapolano e di *Dofana*, ossia dell'*Acqua Borra*.

Anche nel T. VII dei consigli della Campana di quello stesso archivio havvi una deliberazione dell'anno 1293 che rammenta il bisogno della conservazione del *Bagno di Dofana*, ossia dell'*Acqua Borra*.

BAGNO (S. MARIA in) nel Val d'Arno casentinese. — Si aggiunga. — Nel 1845 la sua popolazione era divisa fra la Com. principale di *Castel-Focognano* dove aveva soli 7 Abit. e quella di Talla dove entravano 96 individui, che in tutti ascendevano a 103 Abit.

BAGNO (S. PIERO in) — *Ved.* San-Piero in Bagno di Romagna.

BAGNOLO in Val d'Elsa, detto attualmente alla TORRICELLA. — Cas. che diede il nomignolo alla ch. di S. Maria a Bagnolo, annessa attualmente alla pieve di S. Pietro in Mercato, nella Com. Giur. quasi 2 migl. a scir. di Montespertoli, sotto la Dioc. e Comp. di Firenze.

La *Torricella al Bagnolo* dà ora il nome ad un podere della fattoria di Monte Falcone del March. Tempi. Essa fu una delle case torrite che denominavansi castelli, appartenuta ai conti Alberti di Vernio, rammentata nell'istrumento di divise del 24 febbraio dell'anno 1208 fra i due fratelli maggiori, il C. Rainaldo ed il C. Maghinardo, figli del primo letto del C. Alberto di Vernio. — *Ved.* Gabbiavola in Val d'Elsa.

BAGNONE in Val-di-Magra. — Infine. — Attualmente la Cancelleria comu-

nitativa di Bagnone comprende le Comunità di *Albiano, Bagnone, Groppoli e Terrarossa.* Quella di *Filattiera* è unita alla Cancelleria comunitativa di Pontremoli.

La Comunità di Bagnone nel 1833 contava 5667 Abit. e nel 1845 ne aveva 4855 constante i popoli che fino dall'anno 1833 furono dati alla Com. di Terrarossa, cioè:

Bagnone	*Abit. N.°*	917
Biglio	»	73
Canossa	»	144
Castiglion del Terziere	»	303
Cavallana	»	105
Collesino	»	244
Compione	»	91
Corlaga	»	311
Corvarola	»	191
Gabbiana	»	351
Gigliana	»	298
Lusana	»	188
Lusignana (*porzione*)	»	171
Lusuolo	»	234
Mochignano	»	154
Pastina	»	183
Pieve di S. Ippolito	»	560
Rocca Sigillina	»	275
Annessi dall' Estero		
Panicale; *dall'exfeudo di Licciana*	»	44
Virgoletta; *dall' exfeudo di Villafranca*	»	18
Totale	*Abit. N.°*	4855

BALATRO dell' ANTELLA in Val-d'Ema. — Borgata con villa signorile dei conti Bardi, nel popolo della pieve dell'Antella, Com. Giur. e circa 2 migl. a scir. del Bagno a Ripoli, Dioc. e Comp. di Firenze.

È noto questo possesso de' Bardi nel popolo dell' Antella fino dal secolo XIV per una graziosa novella di Franco Sacchetti, citata all'*Art.* Porto-Venere (Vol. IV. pag. 627).

BALBANO nella Valle del Serchio — All' *Art.* Barbiano, o Balbano (Vol. I pag. 271) si aggiunga. — Un tempo cotesto Balbano fu signoria di una nobile famiglia di Lucca, la quale prese il casato *da Balbano* fino da quando un Ugolino acquistò (forse a nome della Rep. di Lucca) verso il 1180 da Tasca pisano il castello e corte di Balbano (Beverini, *Annal. Lucch.*), e che poi il Comune di Lucca nel 1195 diede in feudo il poggio, corte ed uomini di Balbano ai nobili di quella casa. — Nel suo distretto è compresa la rocca di Aquilata diroccata dai Pisani nel 1164, e più tardi restaurata dai Lucchesi, i quali nel 1234 consegnarono quella ed altre rocche ai delegati del Pont. Gregorio IX.

In cotesto Balbano della Val di Serchio ebbe origine quell' *Albone da Balbano* rammentato in una carta lucchese del 25 giugno 980 edita nel Vol. V P. III delle *Memor. Lucch.*

Balbiano, e *Bibiano* di Castel-Franco di sotto. — *Ved. Bibiano* nel Val d'Arno inferiore; cui si può aggiungere la notizia di un istrumento del 24 febb. 879, pubblicato nel Vol. V P. II delle *Memor. Lucch.* relativo ad una permuta di beni, fra i quali un pezzo di terra posto in *loco dicto Balbiano* a confine con la *Gusciana* (*prope Arme*).

NB. Spetta al *Bibiano del Mugello* un'istrumento dell'anno 1000 citato dall' Ab. Galletti, e per sbaglio indicato all' *Art. Bibiano* di Castel-Franco di sotto.

BALCONEVISI nella Val d'Evola. — Si aggiunga. — La popolazione della parr. di S. Jacopo a Balconevisi nel 1845 ascendeva a 560 Abit., che 550 nella Com. principale di *San-Miniato*, ed una frazione di 10 Abit. in quella di *Montajone*, mentre nel 1833 contava soli 452 individui.

BALLI (S. GIUSTO a). — *Ved.* Giusto (Pieve di S.) a Balli nella Montagnola di Siena.

BARBARASCO nella Val-di-Magra. — Vill. con ch. parr. (SS. Quirico e Giulitta) nella Com. Giur. e quasi 2 migl. a scir. di Tresana, vicariato foraneo dell' Aulla, Dioc. di Massa Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena.

Risiede in pianura presso la ripa destra della Magra fra i due confluenti di *Tresana*, e di *Penalo*. — Cotesto luogo fece parte dell' ex-feudo Malaspina di Tresana, uno dei rami dei March. di Mulazzo, il quale si estinse nel secolo XVII in Tad-

dea, ultimo fiato e figlia del March. Francesco di Tresana, maritata a Guglielmo dei marchesi di *Bastia*. — *Ved.* TRESANA.

Fanno parte del popolo di Barbarasco le ville di *Carneda*, della *Trinità* e del *Poggio*, comprese tutte nella Com. di Tresana, e non dell' Aulla.

Tutta la parrocchia di Barbarasco nel 1832 contava 394 Abit.

BARBARASCO (*ROCCA DI*) nel Monte S. Marcello sul promontorio del Corvo. — Di questa rocca da lunga mano distrutta, fa menzione un istrumento del 3 sett. 1196, col quale il March. Andrea di Massa-Lunense alienò per lire 325 ai Sarzanesi la sua porzione della *selva maggiore* nella corte di *Camisano*, la *selva* di *Marzia*, ed il castello di *Barbarasco sul Monte Caprione*. — *Ved.* MASSA DUCALE.

BARBARICINA. — Si aggiunga. — Di un' altra chiesa sotto il titolo di S. Bartolommeo *in Barbaricina* si ha memoria in una pergamena del capitolo della Primaziale di Pisa dell' anno 1093, dal quale capitolo in quell'anno fu fondata coll'assegno di una dote la chiesa *S. Bartholomei de Servo Dei in Barbaricina*.

BARBERINO DI MUGELLO. — Si aggiunga in fine. — Con la legge del 2 agosto 1838 fu soppressa la potesteria di Barberino di Mugello, riunendo la sua giurisdizione civile al vicario regio di Scarperia. Invece risiedono in Barberino un Cancelliere comunitativo ed un ingegnere di Circondario che abbracciano anche la Com. di Vernio.

Segue la Popolazione del 1845, la quale ascendeva a 9399 Abit. mentre nel 1833 gli stessi popoli, comprese le frazioni, contavano in tutti 8771 Abit.

Popolazione
della Com. di BARBERINO DI MUGELLO
nell' anno 1845.

Adimari (S. Gavino) . . .	*Abit. N.°*	450
BARBERINO DI MUGELLO	»	2016
Bovecchio	»	191
Camoggiano	»	243
SOMMA *e segue* . .	*Abit. N.°*	2900
RIPORTO	*Abit. N.°*	2900
Campiano	»	268
Casaglia (*di Barberino*)	»	366
Cavallina	»	778
Cintoja (*di Barberino*).	»	55
Cirignano	»	241
Colle-Barucci	»	351
Collina (*di Barberino*)	»	101
Croci.	»	90
Gagliano.	»	763
Latera	»	388
Mangona, S. Bartolommeo. . . .	»	220
— Idem, S. Margherita.	»	312
Migneto	»	247
Monte-Carelli	»	333
Montecuccoli	»	720
Ostale (*porzione*).	»	149
Petrojo (Pieve di), (*porzione*). .	»	218
Pimonte.	»	272
Rezzano.	»	104
Vigesimo	»	304
Annessi		
Lucigliano; *da S. Piero a Sieve.*	»	99
Soffignano, *per l' annesso di Montauto; da Prato*	»	120
TOTALE . . .	*Abit. N.°*	9399

BARBERINO DI VAL-D'ELSA. — Infine si aggiunga. — Anche questo potestà fu soppresso nel 1838, e riunito alla potesteria di Poggibonsi sotto il vicario R. di Colle ed il tribunale di Prima istanza di Siena.

La sua popolazione nel 1833 con i suoi annessi era di 7869 popolani, e nel 1845 contava 9238 Abit., come appresso, cioè:

BARBERINO DI VAL-D'ELSA	*Abit. N.°*	865
Bonazza	»	229
Borghetto.	»	1158
Bossolo	»	721
Castel-di-Linari.	»	92
Cortine	»	159
Linari (*porzione*).	»	266
Marcialla (*porzione*)	»	514
Monsanto	»	300
Morrocco	»	238
Olena	»	129
SOMMA *e segue* . .	*Abit. N.°*	4671

RIPORTO . . . *Abit. N.*°	4671
Palazzuolo. . . . . »	379
Passignano . . . . »	417
Pastine. . . . . »	152
Petrojo (*di Barberino di Val-d' Elsa* . . . . »	242
Poggio. . . . . »	871
Poneta. . . . . »	109
Pontano . . . . »	187
Sambuca . . . . »	362
Tignano . . . . »	511
Val d' Elsa (S. Appiano di) (*porzione*) . . . . »	363
Vico, S. Andrea. . . . . »	194
— Idem, S. Michele . . . . »	262
Vigliano (*porzione*) . . . . »	106
Annessi	
Cedda; *da Poggibonsi* . . . . . . »	9
Chianti (S. Agnese in); *dalla Castellina* . . . . »	43
Cinciano; *da Poggibonsi*. . . . . »	14
Petrognano (S. Jerusalem); *da Certaldo*. . . . . »	180
Rignana; *da Greve* . . . . »	61
Sicille; *dalla Castellina* . . . . . »	105
TOTALE . . . *Abit. N.*°	9238

BARBIANO DI SAN-GIMIGNANO in Val-d'Elsa — Infine dell'Art. si aggiunga. — Nella tribuna dell'altar maggiore della ch. abaziale, che fu de' Monaci Olivetani esiste un gran quadro rappresentante la B. V. Maria in mezzo ad una corona di cherubini in un campo aperto ed in basso due santi in ginocchio, un vescovo, ed un monaco bianco, pittura esaminata e descritta dal fu dott. Gaye nel Vol. II del suo *Carteggio inedito di artisti*, e ch' egli dichiarò quel quadro opera del Pinturicchio.

Nell' altar maggiore poi dell' altra chiesa parr. de' SS. Giusto e Lucia a Barbiano esiste una buona tavola stata dipinta nel 1518 da un qualche allievo del Frate.

Nella stanza mortuaria di cotest' ultima cura l' intelligente Carlo Pini nell' ottobre del 1840 scuoprì due tavole dipinte a tempera e messe a oro da un tal Pietro di Francesco prete fiorentino, da quello stesso Pietro che nel 1494 aveva dipinto a tempera con fondo pure a oro una tavola che conservasi nella ch. di S. Agostino in San-Gimignano presso l' altare detto di *Bartolo*; e forse allo stesso Pietro di Francesco spetta il documento pubblicato dal prenominato dott. Gaye nel Vol. I Append. II dell' opera sopracitata, che dice: *Ann. MCCCCLXXII*, 31 *agosto*: *A Pietro di Francesco d' Antonio pittore si paghino lire venti per certo crocifisso fatto nel palagio de' Signori*.

BARGA nella Valle del Serchio. Terra posta sulla faccia settentrionale del monte detto *Romeccio* — All' *Art. Comunità*, si aggiunga quanto appresso: « Era controversia di confini, scriveva l' Adriani nella storia de' suoi tempi sotto il Granduca Cosimo I, nelle montagne di Garfagnana del dominio fiorentino e quello della Pieve a Pelago della giurisdizione di Sestola nel ducato di Modena, già più di cent' anni innanzi infin al tempo di Borso I Duca di Ferrara terminata, allorchè furono posti in quella montagna i confini tra i due Stati. I quali essendo stati perduti di quà e di là, spesso in quelle vicinanze si era venuto a contesa. Finalmente (nel 1566) si convenne, che vi si mandassero di nuovo giudici, e vi furono inviati da Firenze l' avvocato mess. Giulio del Caccia, ed in sul luogo fu col commissario del Duca di Modena, che non voleva in alcun modo consentire alla terminazione de' confini altra volta fatta. . In ultimo la contesa fra i due popoli si ridusse a tale che poco mancava a venire all' armi; per cui si convenne col cardinal di Ferrara in assenza del Duca (Ippolito d' Este), il quale governava, della scelta di un terzo giudice, e fu eletto a tal uopo il Duca di Savoja, il quale dopo aver mandato persona intelligente sul luogo della differenza e non avendo questa potuto indurre i litiganti ad alcuno accordo, pronunziò nella causa che i contratti fatti al tempo del Duca Borso I dovessero osservarsi e perciò starsi ai termini che venissero posti dalla Signoria di Siena eletta arbitra in quella causa. Ma fu che fare, soggiunge l' Adriani (Lib. XIX cap. 2) condurre il Duca di Ferrara ed i suoi popoli a contentarsi di quella sentenza ecc. ecc. »

La popolazione della Comunità di Barga nel 1833 era di 6790 Abit. e nel 1845 ne contava 7194 come appresso, cioè:

Albiano . . . . *Abit. N.°*	297
Barga . . . . »	2540
Campo . . . . »	804
Castelvecchio . . . . »	387
Loppia . . . . »	1692
Summocologna . . . . »	547
Tiglio . . . . »	927
Totale. . . . *Abit. N.°*	7194

Bargi di Villa nella Val di Lima.— Vill. che ha preso il nome generico di *Villa* con diruta pieve (S. Stefano e S. Gio. Battista *a Bargi*) da gran tempo stata unita a quella di S. Giulia a *Controne*. nella Com. e Giur. del Bagno di Lucca, Dioc. e Duc. medesimo.

All'*Art.* Bargilio dissi, che lasciavo agli eruditi il chiarire, se questo *Bargilio* potesse essere derivativo di quel *Bargi*, dal quale prendeva il titolo la chiesa battesimale de'SS. Stefano e Gio. Batta a *Bargi*; ma ciò viene chiarito dai documenti pubblicati nel Vol. V. P. III. delle *Memor. Lucch*; mentre a quella pieve di *Bargi* riferisce fra le altre una membrana del 988, alloraquando il Vesc. Teudegrimo affittò al visconte Fraolmo figlio del fu Fraolmo de'Signori di Corvaja porzione di sei case massarizie, o poderi, situate nei confini *di Tereglie, di Buliano, di Pantiano, di Lugliano, di Filetta, e di Bargi*, con i tributi e decime dovute dagli abitanti delle ville tutte comprese nel piviere di S. Giulia e di S. Stefano e S. Gio. Battista a *Bargi* oltre le chiese di S. Gemignano, di *Pantiano*, di S. Martino a *Lugnano*, ecc.

Fra quelle membrane poi ne chiarisce ogni dubbiezza una scritta li 2 aprile del 913, allorchè il prete Alchisi pievano di S. Stefano e S. Gio. Battista di *Bargi* allivellò la quarta parte dei beni delle chiese succursali del suo piviere, fra le quali è indicata la chiesa di S. Giovanni e S. Giulia situata *in loco Villa finibus Contronense*, che si dicono essere di pertinenza della stessa pieve di S. Stefano di *Bargi*.

Che infatti nel corso del sec. X la pieve di *Bargi* fosse unita a quella di S. Giulia a *Controne* lo conferma anche meglio un altro istrumento del 26 luglio 991, col quale Gherardo vescovo di Lucca affittò ai figli del visconte Fraolmo tre parti di beni, decime e chiese con i tributi dovuti dagli abitanti delle ville spettanti alle stesse chiese battesimali di S. Giulia *a Granajolo* posta nella *Villa Contronese* e di S. Stefano *a Bargi*.— *Ved.* Controne, Granajolo e Lugnano nella Val di Lima.

BARONE (VILLA del) presso Montemurlo nella Valle dell' Ombrone pistojese. — Villa più che reale (disse il Varchi) compresa nel popolo di Albiano, Com. e circa mezzo migl. a sett. di Montemurlo, Giur. di Prato, Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze.

La Villa del Barone nel 1537 era di Baccio Valori, il quale dopo essere stato commissario dal Pont. Clemente VII all'assedio di Firenze, dopo avere dettato gli articoli della resa di questa città nella villa Guicciardini, detta la *Bugia* presso S. Margherita a Montici, cambiando egli di partito si gettò in quello de' fuorusciti fiorentini, coi quali macchinava del modo di rientrare in Firenze e cacciarne di là il Duca Cosimo. Al qual fine egli nel 1537 accolse nella sua villa del Barone i cardinali Salviati, Ridolfi e Gaddi con una parte de' più distinti e zelanti partigiani cacciati da Cosimo I dalla città. — *Ved.* Montemurlo.

BASCIANO di FIESOLE.—Si aggiunga.— La sua popolazione nel 1845 ascendeva a 203 abit., che 91 nella Com. principale di *Fiesole*, ed una frazione di 112 individui nella Com. limitrofa di *Vaglia*, mentre nel 1833 la stessa cura contava una popolazione di 170 Abit.

BASILICA di GARFAGNANA. — *Ved.* Pieve Fosciana, e *Basilica* (*Pieve di*).

BASILICA nel Val d'Arno Casentinese. — *Ved.* Basilica (S. Salvatore a).

BASILICA in Val di Lima. — *Ved.* Casa-Basciana in questo Supplemento.

BASILICA (VILLA) nella Valle Ariana. — *Ved.* Villa Basilica.

BASTARDO fra la Val di Chiana, la Val d'Ambra ed il Val d'Arno aretino.— Si aggiunga.—Probabilmente questo luogo ebbe nome da un figlio bastardo della famiglia de' conti Ubertini di Arezzo stati signori di una parte della Val d'Ambra ecc., tanto più che in un istrumento aretino del 1290 si rammenta una donna *Sapia* figlia del fu *Bastardo di Civitella,* seppure non riferisce allo stesso *Bastardo* monaco una membrana dell'8 febb. 1308 che lo qualifica figlio del defunto messer Guglielmo Ubertini vescovo di Arezzo. —(*Lettere Critico Storiche di un Anonimo Aretino* pag. 91 *e* Vinc. Borghini, *Spogli MSS. nella Magliabechiana*, Cl. 25 Cod. 43).

BASTIA nel Val d'Arno inferiore. — Si aggiunga. — Che questo borgo, ora Vill. con ch. parr. S. Stefano a *Torre Benni*, già a *S. Flora*, fosse in un punto donde si dominava il passaggio sull'antico ponte d'Elsa innanzi che questo nel 1307 rovinasse, lo dichiara fra gli altri un decreto della Signoria di Firenze del 12. sett. 1378 (al tempo dei Ciompi) che ordinò la fortificazione del *castello di S. Flora* (Gaye *Carteggio di Artisti ec. Vol.* 1. *Appendice* 2.)

BATOLLA (PIANA di).— *Ved.* Piana di Batolla.

BEFA, o BEFFA nella Valle dell'Ombrone sanese. — Si aggiunga. — Che in questo luogo fino dal secolo XI possedessero beni le monache di S. Ambrogio a Monte Cellese, rilevasi da un istrumento archetipo del 25 genn. 1084 scritto in Siena ed esistente nell'Arch. dei signori Borghesi-Bichi di quella città.

BELCARO — Villa nelle Masse di Città. — Si aggiunga. — Nel 1258 Belcaro fu devastato dall'oste fiorentina e deroccato nel 1269 quando apparteneva ai Sigg. Marescotti. In seguito, dice lo storico sanese Sigismondo Tizio, Belcaro nel 1374 appartenne ai Salimbeni di Siena che in quell'anno sel videro smantellare dalla rabbia delle fazioni. — Due anni dopo (1376) possedeva beni in Belcaro un Nanni di Ser Vanni, oppure, come altri dissero, Nanni Savini che li donò a S. Caterina, la quale prese a edificarvi un claustro di recluse che non ebbe effetto. - Finalmente nel 1408 Belcaro in seguito passò nella famiglia Bellanti di Siena, e nel 1482 fu devastato per ordine di quella repubblica in castigo di un Leonardo Bellanti dichiarato ribelle della patria, finchè Crescenzio Turamini dopo averlo acquistato in compra nel 1525, si servì di Baldassarre Peruzzi per architettare e pitturare le fabbriche che vi fece di nuovo.— La villa di Belcaro ebbe a soffrire nuovi guasti all'occasione dell'assedio di Siena dalle truppe spagnuole (aprile del 1554); e malgrado ciò la sua posizione favorevole determinò il March. di Marignano a stabilirvi il suo quartiere generale anche dopo la caduta di quella città.

Gian Paolo Camajori bisavolo dell'attuale proprietario di Belcaro lo comprò nel 1741 dalla famiglia Turamini, ed il suo bisnipote continua ad ornare questa magnifica villa, la quale risiede sulla cima di una collina vestita nei fianchi intorno di folte e verdi piante di lecci.

Belora, o *Bellora* in Val di Cecina. — Vill. che fu nella ripa destra della Cecina dentro il territorio attualmente spettante alla Com. di Riparbella, Giur. di Rosignano, Dioc. e Comp. di Pisa. — *Ved. Borecchio e Belora.*

BELSEDERE di TREQUANDA fra la Val di Chiana e la Val d'Asso— La sua parr. nel 1845 contava 136 abit. che 95 nella Com. principale di *Trequanda* ed una frazione di 41 individui spettava alla Com. di *Asciano*.

BELVERDE sopra CETONA in Val di Chiana. — Si aggiunga. — La parr. di S. Maria a Belverde nel 1833 contava 255 abit, e nel 1845 ne aveva 283.

BENEDETTA (VALLE). — Si aggiunga. — Soppressi in cotesta Badia i monaci Vallombrosani, vi entrarono i Camaldolensi, finchè nel 1783 la chiesa di Valle Benedetta fu eretta in parrocchia. La quale nel 1833 noverava nella Com. p. incipale di Livorno 288 abit. ed una frazione di 46 individui in quella di *Colle-*

Salvetti. — Nell'anno poi 1845 contava 480 Abit., che 357 nella Com. principale di *Livorno*, ed una frazione di 33 individui nella Com. di *Colle-Salvetti*.

BERARDENGA (CASTELNUOVO DELLA) — Si corregga infine dell' Art. — Risiede in Castelnuovo della Berardenga un potestà dipendente pel criminale e per la polizia dall'auditore del Governo di Siena, dov'è la sua Cancelleria comunitativa.

La popolazione della Com. di *Castelnuovo-Berardenga*, nel 1833, comprese le frazioni, ascendeva a 6663 abit., e nel 1845 vi si trovavano 7418 individui, cioè:

Barca	*Abit. N.°*	183
Bossi	»	254
Castelnuovo Berardenga	»	1121
Cellole	»	387
Cerreto alla Canonica	»	382
— Idem Vitignano	»	130
Dofana (S. Ansano a)	»	109
— Idem (S. Maria a)	»	277
Guistrigona (*porzione*)	»	208
S. Gusmè	»	699
Monistero d'Ombrone	»	524
Pacina (Pieve a)	»	509
Pieve Asciata	»	614
Pineis (S. Felice *in*)	»	139
Quercia Grossa (*porzione*)	»	243
Rosennano	»	162
Sestano	»	148
Vagliagli	»	516
Villa a Sesta	»	343
Annessi		
Basciano: *da Monteriggioni*	»	181
Conio: *dalla Castellina*	»	6
Paterno: *da Radda*	»	106
Torre a Castello: *da Asciano*	»	23
Uopini: *da Monteriggioni*	»	63
Montelisciari: *dalle Masse S. Martino di Siena*	»	77
TOTALE	*Abit. N.°*	7418

BERARDENGA (MONTELUCO DELLA). — Si aggiunga. — Nel 1285 fu decretato dalla Signoria di Firenze che si fabbricasse il castel di Monteluco della Berardenga; del qual castello poi essendo rovinate mille braccia de' suoi muri, nel 17 marzo del 1364 fu fatto istanza al Comune di Firenze per un sussidio da rifarli; quindi la Signoria con provvisione del 30 marzo 1368 ordinò che si riparassero. — (GAYE, *Carteggio di Artisti inedito. Vol. I Append.* 2.)

BERGIOLA nell'Alpe Apuana. — Due casali posti sul monte della *Bruciana* fra le città di Massa e di Carrara. *Bergiola maggiore* nella Com. di Massa, e *Bergiola Foscarina* nella Com. di Carrara, la prima compresa sotto la pieve di S. Vitale al *Mirteto*; l'altra sotto quella di S. Genesio a *Bedizzano*.

BERGIOLA nella Val-di-Magra. — Cas. con cappella (S. Lucia) nel popolo di S. Lorenzo a Tassonara, Com. Giur. e circa due migl. a sett.-maestr. di Minucciano, Dioc. di Luni-Sarzana, Duc. di Lucca.

Risiede alla base settentr. del Pizzo di Uccello sulla ripa sinistra del torr. *Tassonara* fra *Uglian Caldo*, *Argigliano* e *Albiano di Minucciano*. — La sua popolazione fa parte di quella della stessa pieve di S. Lorenzo. — *Ved.* LORENZO (PIEVE DI S.) A MINUCCIANO.

BERIANO nella Val di Sieve, oggi detto BRIANO sulla Carza. — Cas. ch' ebbe ch. parr. (S. Martino) annesso di S. Stefano a Cornetole, nella Com. di San-Piero a Sieve, Giur. di Scarperia, Dioc. e Comp. di Firenze.

Di cotesto *Beriano*, o *Briano*, fanno menzione molte membrane appartenute alla vicina Badia del Buon-Solazzo, la quale fino dal 1096 possedeva beni costì, in Briano, dove nel lugl. di detto anno fu rogato un istrumento di donazione alla medesima.

BEVERINO SULLA VARA nella Val di Magra — *Ved. l'Articolo seguente.*

BEVERONE DI GIOVAGALLO nella Val-di-Magra. — Vill. con castellare e ch. parr. (S. Giovanni Decollato) nella Com. e Giur. di Tresana, vicariato foraneo di Giovagallo, Dioc. di Massa-Ducale, già di Luni-Sarzana, Ducato di Modena.

A questo *Beverone* de' marchesi Malaspina di *Giovagallo* e *Lusuolo* piuttostochè al Cast. di *Beverino* de' Genovesi dubito che debbano appellare molte no-

tizie relative a quei toparchi, da uno dei quali si crede che dopo la metà del secolo XV fosse venduto *Beverino* ai Genovesi, mentre questi ultimi lo possedevano da due secoli innanzi.— *Ved.* GIOVAGALLO.

La parr. di S. Giovanni decollato *a Beverone* nel 1832 contava 166 abit.

BIASSA DI VARA nella Val-di-Magra. — Vill. con ch. parr. (arcipretura di S. Martino) nella Com. di Brugnato, Mandamento di Godano, Dioc. di Luni-Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo.

Risiede sulla faccia orientale dell' Appennino che stendesi dal Monte-Gottaro verso Sestri di Levante sino in mare.

La parr. di S. Martino a Biassa nel 1832 contava 670 abit.

BIBBIALLA DI MUSIGNANO nel Val d'Arno inferiore. — Castellare perduto insieme col vico di *Musignano* e la sua chiesa di *S. Quirico*, riunita da lunga età alla parr. di S. Leonardo a Cerreto-Guidi, nella Com. e Giur. medesima, Dioc. di San-Miniato, già di Lucca, Comp. di Firenze.

Al castellare di *Bibbialla a Musignano* appella un istrumento del 9 ottobre 1073 edito nel Vol. IV P. II. delle *Memorie Lucch.*, in cui trattasi di una donazione di beni fatta alla mensa vescovile di S. Martino, alla quale allora presedeva l' eletto S. Anselmo. *Actum*, dice l'istrumento, *in castro Musignani et vocitatur Bibbialla.*

Ebbero podere in questo luogo i conti Cadolingi di Fucecchio, un individuo della qual prosapia, il C. Ugo del fu C. Uguccione, nel 1114 lasciò alla mensa di Lucca fra gli altri beni la metà del suo castello e corte di *Musignano*, la qual consegna fu effettuata dal suo esecutore testamentario nel dì 18 ottobre dello stesso anno. — (MEMOR. LUCCH. Vol. IV. P. II.)

BIBBIANA nella Valle superiore del Serchio — *Ved.* VERRUCOLA, o VERRUCOLE della Garfagnana.

BIBBIANA, BIBBIANO ec.— Cotesti nomignoli sarebbero essi pure derivati, come il PATERNO, il MATERNO ed il BARBIANO da predj ereditati ai tempi longobardi dai nipoti di qualche zio paterno, ossia *Barbano*?

BIBBIANO nel Val d'Arno aretino. — Si aggiunga; qualmente il rettore della chiesa di Bibbiano nel 1291 per commissione d' Ildebrandino vescovo di Arezzo insieme col pievano di S. Eleuterio mise in possesso il nuovo parroco della cura di S. Vitale a Lorenzano. — *Ved.* LORENZANO.

Nel 1833 il popolo di S. Maria a Bibbiano contava 275 Abit. Nel 1845 la stessa cura contava nella Com. principale di Capolona Abit. 283, e ne mandava 18 per l' annesso di *Vezza* nella Com. di Talla. — TOTALE *Abit.* 301.

BIBBIANO DEL MUGELLO. — Si aggiunga.— Due *Bibbiani* anzichè uno esistevano anticamente nella Val di Sieve il primo perduto nel piviere di *S. Gavino Adimari*, l'altro esistente nel piviere di *Diacceto*, Com. e circa 3 migl. a lev. di Pelago, Giur. del Pontassieve, Dioc. di Fiesole, Comp. di Firenze.

Al *Bibbiano di S. Gavino*, se non piuttosto a quello di Pelago, oltre gl' istrumenti citati all' Art. *BIBBIANO DEL MUGELLO*, sono da aggiungere altre membrane del monastero di S. Pietro a Luco, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.*

Tali sono quelle di un Grimoaldo figlio del fu Landolfo, detto *Actio*, di cui fanno menzione due istrumenti del giugno 1037 e del febb. 1083, scritti nello stesso luogo di *Bibbiano* presso il Cast. di *Nipozzano*. — Anche una carta del nov 1093 della stessa provenienza fu rogata in *Bibbiano, giudicaria fiorentina.*

All' Art. BIBBIANO (S. MARTINO A) in Val di Sieve fu data l' ubicazione di questo secondo Cast. di *Bibbiano*, cui resta da aggiungere altro istrumento del febbrajo 1033 scritto in *Bibbiano*, col quale Grimoaldo, detto Guidotto, figlio del fu Landolfo chiamato *Actio*, concedè a Guinizio del fu Inghizio l' intiera sua parte dei beni che possedeva *in Bibbiano* per l' annuo canone di due denari da recarsi nella casa e corte di detto Grimoaldo posta in *Bibbiano*. — Con nuova scrittura poi del giugno 1037 *Actio* figlio del fu Grimoaldo suddetto, stando nel Cast. di *Nipozzano, giudicaria fiorentina*, vendeva a donna Adelasia figlia di Pietrone per

il prezzo di soldi 200 la quarta parte di tutte le terre, case, corti e castelli, posti nei pivieri di *S. Pietro a Gropina* e nel suo castello di *Grezzano*, territorio della pieve di *S. Giovanni Maggiore in Mugello*, non chè nel piviere di Fagna. — Finalmente con atto del nov. 1083 rogato *in Bibbiano, giudicaria fiorentina*, Ugo del fu Raginerio oppignorò a Guido ed a Guinoldo fratelli e figli di *Actio* per ott'anni mercè la somma di 20 soldi d'argento tutti i beni che possedeva nella corte di Meleto (in Chianti) ed in quella di San-Prugnano nel Val d'Arno sopra Firenze, posti nei pivieri d S. Giovanni *a Cavriglia* e di S. Lorenzo *a Miransù*. — (ARCH. DIPL. FIOR. *loc. cit.*)

BIBBIANO DI S. MARIA A MONTE nel Val d'Arno inferiore. — Si aggiunga. — A questo perduto Cas. di Bibbiano spettano molte membrane dei secoli IX e X pubblicate di corto nel Vol. V P. II e III delle *Memor. Lucch.* — Una delle quali scritta nel Cast. di S. Maria a Monte li 24 febbr. dell' 879 tratta di una permuta di beni fra la chiesa plebana di S. Ippolito posta fra l'Arno e la Gusciana, poi di S. Maria a Monte, fra i quali beni un predio era posto in *Bibiano* a confine col *fiume Arme* (Gusciana). — Con altra scrittura poi del 16 agosto 971, fatta essa pure in S. Maria a Monte, Adalongo vescovo di Lucca allivellò sei pezzi di terra compresi in detto piviere, fra i quali uno in luogo appellato *Paterno*, altro a *Catiana*, ed un terzo in *Bibiano* di S. Maria a Monte.

Finalmente una terza carta del 19 dicembre 1167 tratta di permuta di beni compresi nel distretto di S. Maria a Monte *inter Arnum et Uscianam*, tra i quali 5 campi posti in luogo detto *Bibiano*.

BIBBIANO (S. NICCOLO' A) nella Valle dell' Elsa. — Cas. con parr. nella pendice dei poggi lungo il torr. *Fosci* fra Colle e Poggibonsi: nella prima delle quali Com. è compresa la sua chiesa parr. che contava nel 1833 nel totale Abit. 98, mentre nel 1845 aveva nella Com. principale di *Colle* Abit. 79, ed in quella di *Poggibonsi* una frazione di 42 individui, che in tutti ascendevano a 121 abitanti.

BIBBIANO GUIGLIESCHI nella Valle dell' Ombrone sanese. — Si aggiunga. — Con bolla del 10 marzo 1390 il Pont. Bonifazio IX commetteva a Vinciguerra Saracino canonico sanese la cognizione di una lite vertente fra il rettore della ch. parr. di S. Lorenzo a Bibbiano Guiglieschi, Dioc. di Siena, e l'abate del Mon. di S. Andrea dell'Ardenga dell'Ordine Vallombrosano della stessa diocesi per causa di alcuni danni che si dicevano recati dall'abate predetto ai beni della ch. parr. di Bibiano Guiglieschi. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Osped. di Bonifazio*).

BIBBIENA nel Val d'Arno casentinese. — Dopo il 1367 la Signoria di Firenze comandò al potestà di Bibbiena di assegnare un termine a tutti quelli che avessero le loro case con tetto coperto di paglia, e di averle a cuoprire di lastre di pietra o di tegoli di terra cotta; coll'assegnare agli uomini di Bibbiena ed a quelli del superiore Cast. di Gello il termine di tre mesi, a partire dal 1 gennajo, ad aver risarcito e compito le fortificazioni altre volte ordinate. — (GAYE, *Carteggio di Artisti inedito Vol. III Append.*)

È riunito alla potesteria di Bibbiena il territorio della potesteria di Rassina soppressa nel 1838. — Attualmente in Bibbiena risiede anche un Cancelliere comunitativo che abbraccia il territorio delle Com. di Bibbiena e di Chiusi del Casentino.

La popolazione della Com. di Bibbiena nell'anno 1833 contava 4982 individui mentre nell' anno 1845 noverava 5079 Abit., cioè:

Banzena	*Abit. N.°*	175
BIBBIENA (*la maggior parte*)	»	2162
Campi	»	188
Gello di Bibbiena	»	183
Giona	»	94
Gressa	»	192
Marciano	»	228
Partina	»	508
Serravalle	»	486
SOMMA *e segue*	*Abit. N.°*	4216

Riporto . . . . *Abit. N.°*	4216
Soci . . . . »	662
Terrossola (*porzione*) . . . . »	147
Annessi	
Dama; *da Chiusi del Casentino*. »	54
Totale . . . *Abit. N.°*	5079

BIBBIONE in Val di Pesa. — Si aggiunga. — L'ospedale del *Calzajoli* era compreso nel popolo di S. Maria a Bibbione. Al qual vero serve di prova una membrana del convento della Certosa di Firenze, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* del 12 agosto 1320, nella quale si tratta di una locazione biennale dell'ospizio chiamato *Spedale del Calzajoli* nel popolo di S. Maria *a Bibbione*, che donna Bartola vedova di mess. Rosso Buondelmonte affittò a Ricovero del fu Rinaldo della Sambuca per l'annuo censo di lire 55. —.

Inoltre che possedessero beni in Bibbione i conti Aldobrandeschi di Santa-Fiora lo dichiara la conferma fatta nella rocca di S. Fiora li 4 ottobre del 1496 dal conte Guido Sforza degli Aldobrandeschi, di un lodo pronunziato dagli arbitri nel 28 agosto precedente fra donna Nanna di Niccolò Soderini moglie di Ugo degli Alessandri di Firenze ed il suddetto conte di Santa-Fiora a cagione di una lite relativa ad alcune possessioni poste in Bibbione della Val di Pesa. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Osped. di Bonifazio*).

Che i conti Aldobrandeschi di Soana e S. Fiora molti secoli innanzi possedessero beni nella Com. di S. Casciano in Val di Pesa lo dimostra anche un atto di vendita fatta nell'agosto del 989 dalla contessa Willa figlia che fu del principe Landolfo di Benevento, quando essa, rimasta vedova del C. Ridolfo di altro Ridolfo conte di Roselle, col consenso del conte Ildebrando suo figlio e mondualdo, stando nel suo castello d'Elci territorio volterrano, alienò per soldi 30 d'argento dei beni che quei conti possedevano in luogo detto *Pisignaulo* (Pisignano) nel piviere di S. Stefano a Campoli. — *Ved.* Elci, e Pisignano di Campoli in Val di Pesa nel Supplemento.

BIBBONA alla Marina nella Val di Cecina. — Si aggiunga. — Con la legge del 2 agosto 1838 fu eretta in Bibbona una nuova potesteria sotto il vicariato di Rosignano, la quale abbraccia i territorj delle soppresse potesterie di Guardistallo e di Castagneto, ossia della Com. della Gherardesca. — La sua Cancelleria comunitativa è in Guardistallo.

Nacque costì quel Cecchino da *Bibbona* sicario di Lorenzino de' Medici che unitamente a Bebo da Volterra lo trucidò in Venezia nel 1547. (Segni *Stor. Fior Libr.* XII.)

Nel 1833 la Com. di Bibbona contava soli 814 Abit. e nel 1845 essa ne numerava più del doppio, come appresso, cioè:

Bibbona . . . . *Abit. N.°*	1019
Fitto di Cecina (*porzione*) . . . »	637
Totale . . . . *Abit. N.°*	1656

BIBOLA in Val di Magra. — Cas. con castellare e ch. parr. (S. Bartolommeo) nella Com. e Giur. dell'Aulla, Dioc. di Massa Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena.

Risiede sopra un poggio serpentinoso vestito dalla parte di ostro e lev. di ulivi e di vigne. — Fu in tempo addietro *Bibola* un castelletto dei March. Malaspina del ramo di Giovagallo, Mulazzo e Aulla provenuto dal March. Obizzino rammentato nella pace trattata nel 1306 per la mediazione di Dante Alighieri, fra i March. Malaspina ed Antonio di Canulla vescovo di Luni. — *Ved.* Castelnuovo di Magra.

La parr. di S. Bartolommeo a *Bibola* nel 1832 contava 200 Abit.

BICCHIERI (MONTE) in Val d'Evola. — Si aggiunga. — Oltre quanto fu indicato all' Art. San-Miniato rispetto ad un giudicato del 14 genn. 1211 contro il conte Ranieri del fu Arrighetto, ed il conte Gherardo del fu C. Aliotto della Gherardesca, ed a favore del Com. di San-Miniato, rispetto al castello di *Monte-Bicchieri*, aggiungerò un'altra scrittura del 13 agosto 1199, Indiz. I. esistita nel conv. della Certosa di Calci, con la quale un C. Ugolino ed un C.

Ranieri della prosapia Gherardesca consegnarono in perpetuo al Com. di San-Miniato il Cast. di *Monte-Bicchieri*.

Anche una pergamena della Comunità di San-Miniato, del 27 giugno 1283 riunita a quelle dell' *Arch. Dipl. Fior.* contiene una bolla di Paganello vescovo di Lucca, per la quale fu tolto l'interdetto, cui fu sottoposto il Comune di San-Miniato a motivo di un pedaggio messo sulla *via nuova* fatta dalla parte di *Monte-Bicchieri* in pregiudizio della mensa vescovile di Lucca.—Anche il Lelmi nel suo Diario Sanminiatese rammenta una strada nel piano di *Monte-Bicchieri* che univasi a quella della *Serra* per andare al Castel di Marti, dove i ribelli guelfi Sanminiatesi nel 3 aprile dell'anno 1316 si posero in agguato con animo di pigliare il Cast. di *Monte-Bicchieri*, ma essendo quivi stati scoperti dalle truppe del potestà di Sanminiato, furono quei banditi guelfi in parte uccisi, oppure condotti prigioni.

BIENTINA — Dopo le parole: Nel 1402 Bientina fu consegnata da un Gambacorti ai Fibrentini, si aggiunga: che insieme con Bientina fu consegnato Buti ed il loro territorio dichiarato del distretto fiorentino. Quindi non deve sorprendere i diplomatici se trovano alcuni istrumenti rogati nel 1402 in quei due paesi che si dicevano in quel tempo compresi nel distretto di Firenze.

Nel 1833 la parr. dentro la Com. di Bientina contava 2209 Abit. e nel 1845 ne aveva 2477, oltre i quali mandava una frazione di 60 individui nella Com. di Vico-Pisano. — Totale Abit. 2537.

BIGALLO nel Val d'Arno fiorentino — Si aggiunga. — Nel 19 nov. del 1294 la Signoria di Firenze deliberò si spendessero lire 50 di fiorini per restaurare la fonte e l'acquedotto esistente davanti l'ospedale del Bigallo nella strada pubblica, per la quale si va da Firenze ad Arezzo — (Gaye, *Carteggio di Artisti inedito Vol.* 1. *Append.* 2.)

BIGNOLA in Val di Pesa. — Dopo le ultime parole: Attualmente (la sua chiesa parr. trovasi unita alla prioria di S. Andrea a Cellole, si aggiunga, ed a quella di S. Lorenzo a Castelvecchio.

BOCCA D'ARNO (Dogana di) — Si aggiunga — Tratta della torre a Foce d'Arno la rubrica 101 degli statuti pisani de'Consoli di Mare riformati nel 1337, nella quale rubrica si avvisano i padroni o nocchieri de' legni che vedessero la vela (o bandiera) la quale soleva porsi nella torre a Foce d' Arno per segno ai piloti di non entrare nella detta Foce, affinchè non partissero dal Porto Pisano; in contravvenzione al quale ordine chi azzardasse di entrare in detta Foce si vuole che si denunzino dai marinari, o guardiani della torre ai consoli di Mare, obbligandoli a pagare ad arbitrio di quei consoli dalla somma di soldi 40 fino a quella di lire cento ciascuna volta; oltre di chè si ordinava, che nessuno abitatore della Foce d' Arno potesse esser guardiano di quella torre il di cui torrigiano (capoposto) non doveva allontanarsi di là più di un mese e li sergenti e guardiani più di due giorni al mese. Anco la rubrica 102 tratta della *Barca alla Foce d' Arno et suoi corredi.*

BOCCONI nella Valle del Montone — Si aggiunga. — Nel dì 4 giugno del 1411 donna Margherita del fu Grifo di Santi del Comune *di Bocconi* stando nel Castel di Portico ratificò la vendita fatta da Cione di Bindo suo marito, consistente in un pezzo di terra posto nel territorio di *Bocconi* in luogo detto *alla Lastra.* — Arch. Dipl. Fior. *Carte degli spedali di Prato.*)

Le prime ragioni che il Com. di Firenze acquistò sopra questo luogo vennero dall' accomandigia di Giovanni Alberghettino dei Manfredi di Faenza fatta alla Rep. Fior. con atto pubblico del 7 giugno 1384. In conseguenza della quale accomandigia il Manfredi per rogito del 30 giugno dello stesso anno confermò il dono fatto liberamente al Com. di Firenze del Cast. di *Bocconi* con tutti i suoi diritti, appartenenze, ec. — *Ved.* Bastìa (S. Lorenzo alla) e Portico.

BOCENA nella Val-di-Chiana.—Si aggiunga. — A questa villa, detta anche

del *Rio di Loreto* nel piviere di Cogliolo appella una membrana degli Olivetani di Volterra nell' *Arch. Dipl. Fior.* E un' istrumento rogato in Cortona li 26 aprile del 1319, col quale la contessa Giovanna, detta *Bianca*, figlia del fu C. Guido Novello Palatino, maritata a Saraceno del fu Taydo de' Bonaccorsi signori di Mantova, comprò da Rainaldo del fu Guido da Cortona un podere con palazzo annesso posto nella *Villa di Bocena* per lire 1130 di moneta cortonese.

Bolano nella Valle dell'Ombrone sanese. — *Ved.* salti (pieve a)

BOLGHERI nella Maremma pisana. — Si aggiunga. — A conferma che il longobardo Allone duca di Lucca e di Pisa possedesse beni nel territorio di Bolgheri, dove sino di allora si trovavano i primi ascendenti dei conti della Gherardesca, lo dimostrano gli atti citati agli *Art.* Abazia di Monteverdi, Bolgheri, ed in questo Supplemento agli Art. Asilatto, Bibbona e Casale di Cecina.

BONASSOLA di VARA nella Val di Magra — Vill. con ch. parr. (S. Caterina) capoluogo di Comunità nel Mandamento di Levanto, Provincia di Levante, Dioc. di Luni-Sarzana, Regno Sardo.

Sono compresi nella Comunità di Bonassola i seguenti popoli, che nel 1832 contavano tutt' insieme 922 Abit. cioè:

Bonassola, *S. Caterina, Arcip.*	*Ab. N.°*	461
Montaretto, *S. Maria, Rettoria*	»	275
S. Giorgio di Vara, *Idem*	»	186
Totale	*Abit. N.°*	922

BORGHETTO sul Lago Trasimeno. - Il distretto di questa parrocchia è compreso quasi tutto nello Stato Pontificio, e nella Com. di *Tuoro*, dal quale capoluogo la ch. di S. Martino a *Borghetto* dista circa 2 migl. a lib., onde è da correggersi l'indicazione data al Vol. I. p. 336 del Dizionario.

BORGO-BUGGIANO nella Val di Nievole. — Infine. — La potesteria di Borgo a Buggiano nel 1838 fu soppressa e quindi nel 1843 ripristinata. Essa dipende pel criminale dal vicario regio di Pescia, dove attualmente si trova la sua conservazione delle Ipoteche, mentre il tribunale di Prima istanza è in Pistoia.

Nel 1833 la Com. di Borgo a Buggiano contava con gli annessi Abit. 9135, e nel 1845 ne noverava 10105; cioè:

Borgo-Buggiano	*Abit. N.°*	1959
Buggiano alto	»	462
Colle	»	708
Malocchio (*porzione*)	»	156
Ponte Buggianese	»	5841
Stignano	»	653
Annessi		
Chiesina Uzzanese; da *Pescia*	»	62
Traversagna; *da Massa e Cozzile*	»	264
Totale	*Abit. N.°*	10105

BORGO S. LORENZO in Val di Sieve. — Infine si aggiunga. — La potesteria del Borgo S. Lorenzo abbraccia anco la giurisdizione civile della soppressa potesteria di Vicchio.

Nel 1833 la Com. del Borgo S. Lorenzo noverava 10787 Abit., e nel 1845 ne aveva 11239; cioè:

Borgo S. Lorenzo	*Abit. N.°*	3831
Cardetole (*porzione*)	»	139
Casaglia (*dell' Appennino*)	»	236
Figliano (*porzione*)	»	235
Grezzano	»	463
Gricignano	»	220
Larciano	»	440
Luco	»	647
Montaceraja	»	411
Montefloscoli (*porzione*)	»	47
Mucciano	»	279
Mugello	»	463
Olmi	»	414
Piazzano (*porzione*)	»	183
Polcanto	»	520
Pulicciano	»	535
Ronta	»	1071
Tassaia (*porzione*)	»	173
Valcava	»	884
Annessi		
Petrone; *da Scarperia*	»	34
Senni (per *il convento di S. Carlo*) *idem*	»	14
Totale	*Abit. N.°*	11239

BORGO ALLA COLLINA. — Si aggiunga. — La casa torrita che si vede costì ne richiama alla memoria quella torre del *Borgo alla Collina* che la Signoria di Firenze regalò al suo cancelliere Cristofano Landino in ricompensa dell'unico intiero esemplare della Divina Commedia dell'Alighieri dal Landino commentata, e stampata in Firenze nel 1481 da Niccolò della Magna; il qual esemplare attualmente si conserva nella pubblica Biblioteca Magliabechiana.

Dicasi inoltre, rispetto al *Borgo alla Collina*, che uno degli addebiti, veri o falsi che fossero, dati al capitano Baldaccio d'Anghiari dal gonfaloniere Orlandini, fu di essersi Baldaccio insignorito arbitrariamente dei castelli di Borgo alla Collina, di Ranco e di Soci. Da un simile ricordo, riportato dal RICHA nella sua opera *Delle chiese fiorentine* sotto il Mon. di Annalena, si rileva che il suo autore, Francesco di Tommaso Giovanni, stato uno de' priori della Signoria di Firenze, fu anch'egli d'accordo sulla tragica fine di Baldaccio d'Anghiari (28 agosto 1441.)

BORGO S. GENESIO, già *VICO WALLARI*. — Esiste tuttora per ordine del vescovo attuale di San-Miniato la cappella, già pieve di S. Genesio con una storica iscrizione in marmo, collocata nella sua facciata, mentre l'ospizio di S. Lazzaro de' Lebrosi a *Vico Wallari* è un piccolo oratorio più vicino all' Elsa posto pur esso al pari della suddetta chiesa lungo la strada postale Livornese fra la bocca d'Elsa e la posta e borgo della *Scala*.

BOTRONCHIO (DOGANA DI) in Val di Nievole. — È un posto doganale di terza classe sottoposto al doganiere dell'Altopascio nel dipartimento di Pistoja. Trovasi sulla gronda orientale del padule di Bientina nella Com. e Giur. di Castel-Franco di sotto, sebbene la stessa dogana sia compresa nel popolo di Orentano, che spetta alla Com. di Santa-Croce, Dioc. di San-Miniato, già di Lucca, Comp. di Firenze. — *Ved.* ORENTANO.

BORRO (S. BIAGIO AL) nel Val d'Arno superiore — In fine. Si aggiunga. — Nel 1833 la parr. di S. Biagio al Borro contava 369 Abit; e nel 1845 ne aveva 375 in tre Com, cioè 200 individui nella Com. principale di *Loro*, una frazione di 113 nella Com. di *Terranuova*, e altre 62 persone nella Com. di *Laterina*.

BOSCO (S. ANTONIO DEL) *Ved.* ANTONIO (S.) DEL BOSCO, dove dice: questa parr. nel 1833 aveva 455 Abit. la maggior parte situati nelle Com. limitrofe, si aggiunga. — Nel 1845 infatti essa contava nella Com. principale di *Poggibonsi* soli 128 Abit. mentre mandava in quella di *Colle* 181 individui e nella Com. di Monteriggioni altra frazione di 137 anime. Totale 446. Abit.

BOTTE (S. DONATO IN VAL DI) già a *Ligliano* nel Val d'Arno inferiore. — Contrada che diede il titolo a due chiese, S. Michele a *Ligliano* in Val di Botte e S. Donato a *Ligliano* pur essa in Val di Botte, riunite entrambe alla parrocchia prioria di S. Donato nel piviere, Com. Giur. e quasi 3 miglia a scir. di Empoli, Dioc. e Comp. di Firenze.

È la prima chiesa parr. del piviere di Empoli che aveva il titolo di canonica fino dal secolo XIII, siccome tale l'appella il testamento scritto nel 1278 dalla contessa Beatrice figlia del fu conte Ridolfo di Capraja, la qual donna in quel testamento lasciò tre lire alla *Canonica di S. Donato in Val di Botte* per spenderle in utilità di detta chiesa.

Infatti la prioria di S. Donato in Val di Botte a quell'epoca era di giuspadronato de' conti di Capraja, fintanto che sul declinare dello stesso secolo XIII un mess. Tommaso del conte Ridolfo di Capraja rinunziò il padronato della chiesa medesima al Cav. Stegghia di mess. Abbate de' Mannelli di Firenze; la quale rinunzia fu poi approvata nel 1292 dal Vesc. Fior. Andrea de' Mozzi. — (MANNI, *Sigilli Antichi Vol. XV. n.° 2.*)

La prioria di S. Donato in Val di Botte nel 1833 contava 542 Abit.

BOZZOLO DI VARA in Val di Magra. — Vill. con ch parr. (S. Antonio Abate) nella Com. di Zignano, Manda-

mento di Godano, Dioc. di Brugnato, Provincia di Levante, Regno Sardo.

Risiede in poggio presso le falde meridionali del Monte-Rotondo sulla destra del torr. *Chiciora*; e la sua parrocchia nel 1832 contava 152 Abit.

BRACCIATICA in Val di Pesa. — Cas. la cui ch. parr. di S. Bartolommeo fu annessa a quella di S. Pietro *in Selva*, o del *Malmantile* nella Com. e Giur. della Lastra a Signa dove nel 1774 il Cas. di *Bracciatica* formava uno de' suoi Comunelli. — *Ved.* LASTRA-A SIGNA.

Nel 1551 il popolo di S. Bartolommeo a *Bracciatica* era compreso nella Com. di Montelupo e contava 52 Abit.

BRANDEGLIO in Val di Lima. — Si aggiunga. — Fuvvi costà una chiesa plebana sotto l'invocazione de' SS. Gio. Battista e Quirico *sita loco Casanicclo finibus Brandelio*, nella quale pieve Pietro vescovo di Lucca nel 27 sett. 918 ordinò in suo rettore un tal prete Giovanni, cui conferì tutti i beni, rendite e chiese soggette a quel piviere. — Che cotesta pieve di *Casanicclo* corrisponda alla battesimale di *Casabasciana* lo dà a conoscere, oltre la vicinanza del paese di *Casabasciana*, il titolo di S. Quirico che cotest' ultima conserva. — *Ved.* CASABASCIANA in Val di-Lima.

BRANDEGLIO (PIEVE DI) nella Val dell'Ombrone pistojese. — Si corregga — Sebbene cotesta pieve sia sotto il titolo di S. Pancrazio è detta anche *S. Maria a Cireglio*, nella Com. di Porta al Borgo, Giur. Dioc. e circa 5 migl. a sett. di Pistoja, Comp. di Firenze.

Siede in monte lungo la strada regia Modanese che sale sul giogo appellato delle Piastre.

Cotesta pieve pertanto non è da confondersi, come io feci nel Vol. I pag. 361, con quella di S. Gio. Evangelista in *Val di Bure*, ossia di *Montecuccoli*, cui riferisce quell' articolo. — *Ved.* PANCRAZIO (S.) A CIREGLIO, O BRANDEGLIO, dove si può aggiungere: qualmente il territorio di questo piviere fu confermato in feudo dagli Imp. Arrigo VI e Federigo II ai conti Guidi, cioè, *Brandellio cum plebe et territorio suo, etc.* Ma che innanzi l'impero di Arrigo VI i conti Guidi possedessero il territorio di *Brandeglio* lo dichiara un istrumento del 16 ottobre 1162 scritto nella pieve di *Brandeglio* alla presenza del conte Guido, della contessa Sofia sua zia e di Adelaide di lui sorella, col di cui consenso fu concessa al popolo di *Brandeglio* l'investitura di tutti i beni di suolo che i conti Guidi avevano in quell' Alpe, nel modo che per l'innanzi l'ottennero da essi gli abitanti di *Batoni*, allorchè per quel censo ricevettero dagli abitanti di *Brandeglio* lire venti col patto di recare ogni anno per la festa di S. Martino 40 mine d' orzo *all' abitazione dei Conti Guidi in Pistoja*, e di dare un desinare ogni volta che quei signori fossero andati a *Brandeglio*.

Un altro atto del dì 8 ottobre 1284 fu rogato in *Brandeglio* nella villa detta di *Noce*; mentre una membrana del dì 8 ottobre 1239 rammenta il castagneto di *Gambiana* nel piviere di *Brandeglio*, e finalmente un terzo istrumento del 15 dicembre 1291 fa parola del Vill. di *Campiglia* di *Brandeglio*, e della chiesa di S. Angelo *in Piazza* nel territorio di *Brandeglio*. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell' Opera di S. Jacopo di Pistoja.*)

BRICOLA, O LE BRICOLE nella Val d'Orcia. — Si aggiunga. — Nel 17 sett. dell' anno 1079 nel borghetto di *Bricole* si fermò la gran contessa Matilde reduce da Roma, dove confermava alla cattedrale di Lucca il possesso di *Castiglion-Bernardi* nella Val di Cornia. — *Ved.* CASTIGLION BERNARDI. — (FIORENTINI, *Memorie della C. Matilde, Appendice*). Nello stesso borghetto di *Bricole* fu rogato nel dicembre del 1088 un istrumento, col quale il conte Ranieri del fu C. Ildebrando degli Aldobrandeschi, mediante lo sborso di lire 100 promise a don Gherardo abate del Mon. Amiatino l'edificazione di un castello che detto abate o i suoi successori volessero fabbricare nella *Serra di Ruga*. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Badia sudd.*).

Finalmente all'*Art.* CAMPIGLIA D'ORCIA fu citato un atto firmato li 22 agosto 1262

da due Visconti signori di Campiglia d'Orcia nella chiesa di *S. Pellegrino di Bricole*, nel cui distretto i monaci del Monte Amiata possedevano dei beni per donazioni ricevute da quei dinasti.

Infatti con istrumento del 2 maggio 1287 scritto in Siena, l'abate ed i monaci del Montamiata, considerando le rovine cagionate dai terremoti nelle chiese, case ecc., ed avendo queste bisogno di essere restaurate, venderono per lire 600 a Giovanni e ad altri suoi fratelli Salimbeni tutti gli effetti che quel Mon. possedeva nel distretto di Campiglia e nel territorio di *Bricole* in Val d'Orcia, stati donati loro da Rinaldo Visconti de' signori di Campiglia. — (ARCH. DIPL. SAN.)

BRINA nella Val di Magra. — Si aggiunga. — Cotesto castelluccio trovavasi sulla sinistra del fi. Magra ed in un risalto occidentale del monte di Fosdinovo, appellato tuttora il *Poggio di Brina*. Eravi costà una cappella dedicata a S. Jacopo innanzi che la rocca di *Brina*, circa il 1380, venisse disfatta.

Prima di quell'epoca fu lunga lite (1285) fra Enrico vescovo di Luni contro il marchese Moroello II figlio di Corrado I Malaspina e suoi consorti, cioè, i marchesi Manfredi e Alberto fratelli, Corradino, Tommaso e Obizino suoi nipoti nati dal March. Federigo altro loro fratello, e tutto ciò perchè i detti marchesi avevano occupato alla mensa di Luni il castello di *Brina*. — S' interpose a terminare coteste vertenze la corte di Roma, che fece restituire al vescovo di Luni questo con altri castelli; ed il Card. legato Gherardo d'Orvieto del titolo di S. Sabina mandò a quei toparchi la richiesta sanatoria.

In Brina fu sepolto sul declinare del secolo XIV un Guglielmo Malaspina, figlio del March. Franceschino che fu ospite nell'ottob. del 1306 di Dante Alighieri.

BROZZI nel Val d'Arno fiorentino. — Si corregga infine. — La sua Cancelleria comunitativa è quella di Fiesole residente al *Pellegrino*.

All'*Art. Comunità* dove dice, una superficie territoriale di quadrati 14062, dei quali 352 quadr. erano occupati da strade e corsi d'acqua, deve dire, di 4749 quadr., dove nel 1833 esisteva una popolazione di 7816 abit., a proporzione, cioè, di 1420 persone per ogni migl. quadrato di suolo imponibile; talchè la Comunità di Brozzi figura in quest' Opera fra le Com. di campagna la più popolata di tutte le altre del Granducato.

La pieve poi di S. Martino a Brozzi nel 1524 con breve del 15 giugno fu concessa dal Pont. Clemente VII al Card. Benedetto Accolti, nel giorno medesimo che con altra bolla lo stesso Pontefice conferiva al Card. Pietro Accolti zio del precedente l'arcivescovato di Ravenna, a quel cardinale che poco dopo diede il vandalico ordine di spogliare quella metropolitana degli intagli lavorati in argento, ch'erano rimasti nei capitelli e alla cupola di quel grandioso tempio dopo il sacco dato a Ravenna dagli eserciti oltramontani (aprile del 1512.)

Due mesi dopo lo stesso Pont. Clemente VII con bolla del 17 agosto 1524 conferì l'arcivescovado di Ravenna al Card. Benedetto Accolti per rinunzia fatta in di lui favore dal Card. arcivescovo Pietro. — Finalmente con breve del 1 settembre dello stesso anno Clemente VII accordò facoltà al nuovo arcivescovo di Ravenna di potere risegnare, siccome egli fece, la pieve di S. Martino a Brozzi in favore di altro suo parente Adriano Accolti.

Infatti quest' ultimo nel 12 dic. 1530, nella sua qualità di pievano di S. Martino a Brozzi diede a fitto tutti i beni, censi, e rendite della sua chiesa ad Alamanno Alamanni di Firenze per l'annuo canone di 110 scudi d'oro *del Sole*.

Nel 4 febbr. del 1532 il Papa medesimo Clemente VII, avendo nominato il Card. Benedetto Accolti suo Legato nella Marca di Ancona, in benemerenza, dice il documento, dei 19000 *ducati d'oro* prestati a S. S., conferì in quel giorno a Benedetto Baldovinetti di Firenze la pieve di *S. Martino a Brozzi*, oltre quella che egli godeva di *S. Martino a Palaja*. Infine lo stesso Pontefice con breve del 7 aprile 1533 dichiarò il Card. Benedetto

Accolti, non solo Legato della Marca di Ancona ma ancora governatore della città di Fano, e ciò in vista di un altro imprestito fatto al Papa stesso dal Card. Benedetto Accolti di 5700 *ducati d' oro.* — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte degli Accolti.*)

Dicasi inoltre che Brozzi nel secolo XVIII fu la patria del distinto botanico e medico Saverio Manetti.

Nel 1833 nella Comunità di Brozzi contavansi 7816 individui, i quali nel 1845 erano aumentati sino a 8712 Abit., cioè:

BROZZI, S. Andrea	*Abit. N.º*	386
— Idem, S. Donnino	»	1800
— Idem, S. Martino, Pieve	»	2297
Peretola	»	1436
Petriolo	»	1670
Quaracchi	»	555
Sala	»	481
Annessi		
Novoli (S. Cristofano a); *dalla Com. del Pellegrino*	»	87
TOTALE	*Abit. N.º*	8712

BRUNA (*Salebro, Salabrone, Bruna fl.*) — Si aggiunga. — È questo l'immissario maggiore del Padule di Castiglion della Pescaja, dal quale nel medio evo e innanzi ancora prese il titolo il paese di *Salebrone*, *o Salabrone*, poi *Castiglion della Pescaja*. Altra volta dubitai che allo scalo di *Salabrone*, troncato forse dai copisti in *Labrone*, intendesse riferire Tullio Cicerone in una lettera spedita a Quinzio suo fratello in Sardegna. — *Ved.* LIVORNO.

BUBBIANA, o BIBBIANA in Romagna — Ved. BIBBIANA nell' Appennino di Palazzuolo, cui si può aggiungere, che a cotesto Bibbiana degli Ubaldini di Susinana appella una carta del 6 giugno 1331 dall'*Arch. Gen.* traslocata in quello *Dipl. Fior.* e forse allo stesso Cas. di *Bibbiana* riferisce quella corte di *Bubbiana* di Romagna, che la contessa Ingelrada madre di altra C. Ingelrada di Modigliana si riservò in occasione di una donazione fatta nell'8 sett. a 896 favore del suo figlio Pietro diacono Ravennate. — *Ved.* MODIGLIANA.

BUCCIANO in Val d' Evola. — *Ved.* REGOLO (S.) A BUCCIANO.

BUCIGNANO già detto di *MONTE CUCCARI* nella Val d' Elsa. — Castellare già Cast. dove fu una cappella (SS. Jacopo e Filippo) situato a piè del Monte-Maggio, presso la Badia dell' Isola.

Del Cast. di *Bucignano* hanno fatto menzione varie pergamene di quella Badia traslatate nel Mon. di S. Eugenio presso Siena, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*

Una di quelle sotto di 30 aprile 1048 scritta in *Tenzano* presso il castello di *Fumalgallo*, territorio sanese, tratta della vendita fatta della metà del castello di Staggia e dell' ottava parte dei castelli e corti di Strove e di *Monte Cuccoli*, detto *Bucignano*. Anche un atto del 23 ottobre 1087 tratta di un' enfiteusi per l' annuo censo di lire 60 d'argento delle chiese e corti di S. Martino a *Strove*, di S. Maria a *Monte-Maggio*, di S. Maria di *Staggia*, di S. Biagio a *Castiglione*, e del *Castello, torre e chiesa de' SS. Jacopo e Filippo a Bucignano* che l' abate del Mon. dell' Isola, fece di quelle chiese e beni a favore di Raginerio del fu Bonifazio, le quali cose erano pervenute a quel monastero da Benzo fratello del nuovo fittuario *Raginerio*.

BUCINE E VAL D'AMBRA. — Si aggiunga — La potesteria di Bucine fu soppressa nel 1838 e la sua giurisdizione riunita alla potesteria di Montevarchi. — La Comunità mantiene un medico nel capoluogo ed un medico-chirurgo residente in Ambra, dove si praticano anche due fiere annue che hanno luogo nel 24 giugno e nel 17 sett.

Nel 1833 la popolazione della Com. di Bucine, ascendeva a 5770 Abit. e quella del 1845 a 6336 individui, cioè:

Ambra	*Abit. N.º*	604
Badia di Agnano (*porzione*)	»	440
Badia a Ruoti	»	265
BUCINE	»	620
Capannole	»	308
Castiglion-Alberti (*porzione*)	»	110
Cennina	»	237
Duddova	»	221
Galatrona (*porzione*)	»	165
SOMMA *e segue*	*Abit. N.º*	2970

Riporto . . . *Abit. N.°*		2970
S. Leolino	»	448
S. Martino d'Ambra	»	113
Mercatale (S. Reparata a) (*porzione*)	»	65
Montebenichi	»	417
S. Pancrazio (di Val d'Ambra)	»	372
Pitelli	»	174
Pietraviva	»	293
Pogi	»	206
Rapale	»	336
Sogna	»	109
Solata	»	129
Tontennano	»	15
Torre a Mercatale	»	232

Annessi

Caposelvi; *da Montevarchi*	»	142
Levane; *idem*	»	309
Monteluco; *da Gajole*	»	6
Totale . . . *Abit. N.°*		6336

BUGGIANO. — *Ved.* Borgo-Buggiano nella Val di Nievole.

BUONCONVENTO nella Valle dell' Ombrone sanese. — Si aggiunga in fine. — La popolazione di questa Comunità nell'anno 1833 ascendeva con i suoi annessi a 2696 Abit. e nel 1845 ne contava 2736, cioè:

Bibbiano Guillieschi . . . *Abit. N.°*		256
Buonconvento	»	435
Castelnuovo Tancredi	»	138
Percena	»	629
Piana (*porzione*)	»	371
Sprenna a Serravalle	»	418
Somma e segue . . *Abit. N.°*		2247

Riporto . . . . *Abit. N.°*		2247

Annessi

Montauto; *da Asciano*	»	143
Montepertusi; *da Murlo*	»	133
S. Nazzario; *da Asciano*	»	60
Pieve a Salti; *da S. Gio. d'Asso*	»	153
Totale . . . . *Abit. N.°*		2736

BURCIONE nella Val-di-Magra. — Castellare di cui non restano che poche vestigia nella Com. e Giur. dell'Aulla, Dioc. di Massa Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena.

Fu feudo de' March. Malaspina, ai quali fino del secolo XI apparteneva il Cast. di Burcione, mentre esso è rammentato in due istrumenti di quei toparchi sotto gli anni 1094 e 1276.

BUSATICA (S. BIAGIO A) nella Val-di-Magra. — Si aggiunga. — Trovasi nella Com. di Mulazzo e Giur. di Tresana, Dioc. di Massa Ducale già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena.

La sua chiesa fu un tempo aggregata alla cura di S. Simone a *Castagnetoli*, ed ha attualmente soggetta la villa di *Cassana*, staccata dalla cura di S. Giorgio al *Pozzo*.

Scende dal poggio di *Busatica* il canale detto delle *Tre Folche*, o del *Bollano* tributario del torr. *Teglia* prima che questo entri nella Magra.

BUSDAGNO e CARIGNANO nella Valle del Serchio. — *Ved.* Carignano.

BUTI. — *Ved.* Bientina nel Supplemento.

Butintoro (*Pieve di S. Pietro a*) nella Val di Chiana. — *Ved.* Rigutino (Pieve di).

C

CA' MARTINO nell'Appennino di Corella nella Val-di-Sieve. — *Ved.* Belforte di Mugello, e Dicomano, *Comunità*.

CAFAGGIO di PRATO, Cas. con ch. già *S. Maria a Lecore*, nella Com. Giur. e circa migl. 2 e mezzo a lib. di Prato, Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze. — *Ved. Lecore* (*S. Maria a*).

CAFAGGIO-REGGIO nella Valle del Serchio. — Si aggiunga. — La chiesa di S. Jacopo a *Cafaggio-Reggio* sino dal secolo X fu donata dai re d'Italia alla Badia di S. Antimo in Val d'Orcia, mentre in un diploma concesso nel 933 dai re Ugo e Lottario alla cattedrale e capitolo di Lucca fra gli altri beni donati a quel

capitolo assegnati vi furono due campi nel luogo di *Metato*, uno de'quali alla destra e l'altro alla sinistra del fi. Serchio che confinavano da un lato con le terre di *S. Antimo*. Al qual Mon. di S. Antimo infatti l'Imp. Arrigo III nel 1051 confermò anche la chiesa di *Cafaggio Reggio* con i suoi beni oltre quelli della vicina corte regia di *Arena*.

CAJANO (POGGIO A) nella Val dell' Ombrone pistojese. — Si corregga dove dice: » Da questi ultimi (i Cancellieri) Lorenzo de' Medici acquistò il suolo.

Non lo comprò dai Cancellieri, tosto che questi signori fino dal 7 sett. 1420 avevano venduto il Poggio a Cajano e la Villa d'Ambra a Palla di Onorio Strozzi di Firenze per fiorini 1390 d'oro. — *Ved.* Poggio a Cajano.

CAJANO in Val di Sieve. — Si aggiunga. — Con decreto del 17 giugno 1503 la Signoria di Firenze prestò il suo consenso all'unione della chiesa di S. Maria a Cajano allo spedale di Bonifazio di Firenze a tenore di un breve del Pont. Alessandro VI. — La detta cura fu dichiarata prioria nel 15 aprile del 1642 da Lorenzo della Robbia vescovo di Fiesole.

CALA de' CORVI nel Golfo della Spezia. È un'ansa, o seno interno del Golfo Lunense o della Spezia posta presso il suo promontorio occidentale di Porto-Venere fra lo sprone della *Cala del Castagno*, ed il *forte* diroccato di S. Maria.

CALANECCIA. — *Ved.* Cananeccia.

CALAVORNO nella Valle del Serchio.- Leggasi, attualmente questo luogo è nel popolo di Chifenti, Com. e circa due migl. a sett. del Borgo a Mozzano, Giur. del Bagno di Lucca, Dioc. e Duc. lucchese.

Quindi si aggiunga.— L'annalista lucchese Tolomeo all'anno 1187 avvisava, che il Cast. di Calavorno fu incendiato e distrutto dai Lucchesi, cui si era ribellato insieme con Ghivizzano. — *Ved.* Chifenti.

CALBOLI nella Valle del Montone in Romagna. — Si aggiunga in fine. — Se la parr. di Calboli nel 1833 nella Comunità principale della Rocca S. Casciano noverava 146 Abit. nel 1845 la parr. medesima ne aveva 221 nella Com. suddetta, ed una frazione di 26 individui nella Com. di Dovadola. Totale Abit. 247.

CALCESANA nel Valdarno pisano. — Contrada presso la Porta alle Piagge che diede il titolo a una delle vie antiche fuori della città di Pisa, detta poi *Strada Vicarese* e ad una Porta ora chiusa della città, presso la parrocchia suburbana di S. Michele degli Scalzi, Com. Giur. Dioc. e Comp. di Pisa.

Rispetto alla *Via Calcesana* citerò la rubrica IX del Breve pisano detto del conte Ugolino, in cui trattasi della costruzione e mantenimento della *Via Calcisana, e del ponte di Vicascio*; ed in quanto alla *Porta Calcesana*, oltre quanto fu detto all'*Art.* Pisa, rammenterò un istrumento del 10 giugno 1246 (stile pisano) fra le pergamene del Mon. di S. Matteo di Pisa ora nell'*Arch. Arciv.* in cui trattasi della vendita di ragioni sopra un pezzo di terra posto in *Via Calcisana* presso la Porta della città del medesimo nome. La qual Porta esisteva fra quella di *S. Francesco e la Porta delle Piagge*, poco lungi dalla chiesa di S. Marco in Calcesana che fu una delle cure di Pisa stata soppressa sul declinare del secolo passato e riunita alla parr. di S. Cecilia. — *Ved.* l'*Art.* Pisa.

CALCI nel Val d'Arno pisano. — Si corregga.— La pieve di S. Ermolao, ora di S. Gio. Evangelista di Calci è matrice delle seguenti chiese, 1. S. Maria a *Monte Magno*, sebbene di titolo sia stata dichiarata pieve; 2. S. Martino a *Montemagno*, aggregata alla precedente; 3. S. Agostino *di Nicosia*; 4. S. Salvatore *al Colle*; 5. S. Bartolommeo a *Tracolle*; 6. S. Michele al *Castel maggiore*; 7. S. Andrea a *Lama*. — Oltre la chiesa di S. Martino a *Montemagno* furono del piviere di *Calci* le chiese di S. Pietro a *Vicascio*; di S. Vito di *Calci*; di S. Maria a *Guigliarada*; e di S. Pietro a *Cerbaria*; ma la chiesa di S. Frediano di *Agnano* spetta alla pieve di Asciano.

CALCI (CASTEL MAGGIORE di). — Si aggiunga. — Presso il *Castel maggiore di Calci* vi fu una chiesa dedicata a S. Nicola del *Castel minore*, rammentata in

un istrumento dell'*Arch. Arciv. Pis.* scritto li 28 genn. 1229 e riportato dal Prof. Ciampi nel Docum. XIX delle sue *Notitizie inedite della Sagrestia Pistojese* ec.

Questo istrumento a noi sembra importantissimo per la storia delle Belle Arti, sebbene esso accresca invece di chiarire la controversia di due Giunta pittori contemporanei, uno pisano, e l'altro pistojese, ed entrambi nati da un *Guidotto* o *Guidoccio* sul cadere del secolo XII. — *Ved.* Piteccio.

Trattasi nel documento del 28 genn. 1229, copiato dall'archetipo dell' *Arch. Arciv. di Pisa*, della vendita fatta a nome di Vitale Arciv. di Pisa di una casa con vigna *tibi Juncte quondam Guidotti de Colle totum edificium domus murate et vites etc. positum in Calci prope ecclesiam* S. Nicholai de Castello minori *in loco dicto ad* Castellum minorem *etc.*

Che il Colle dove nacque *Giunta del fu Guidotto* pittore pisano fosse il Colle di Calci e perciò nella parrocchia di S. Salvatore al *Colle* non lascia dubitarlo, oltre il documento preaccennato, il trovare firmato a un giuramento di fedeltà prestato nel 1250 da diversi fittuari della mensa arcivescovile di Pisa anche il nome di *Giunta Capitano e pittore*. — (Ciampi *Oper. cit.*) — Lo che dimostrerebbe vero l'asserto del Tempesti nell'elogio che egli scrisse di Giunta Pisano, prolungando la sua vita al di là del 1242, come era opinione dei più, mentre l'altro *Giunta* figlio di Guidotto, o Guidoccio, nativo di Piteccio presso Pistoja, si dichiara pittore sino dal giugno del 1202. Il qual *Giunta* pistojese in più matura età sembra che abbandonasse la pittura per rinchiudersi con sua moglie alla custodia di un ospedale (detto del *Vescovo*) sull'Alpe di Pistoja.

CALCINAJA nel Val d'Arno pisano. — Si aggiunga. — Della grandiosa strada aggerata in continuazione della provinciale Vicarese costruita nell'anno corrente 1845 fra il colle di Montecchio e quello di S. Giovanni alla Vena, onde mettere al coperto da qualunque alluvione e dalle straordinarie escrescenze del vicino fi. Arno la sottostante pianura di Calcinaja, di Bientina e di Vico-Pisano, si farà parola all' *Art.* Vico-Pisano del Supplemento.

Qui solo aggiungerò che la Comunità di Calcinaja nell'anno 1833 contava con l'annesso di Pozzale Abit. 2735 e nel 1845 aveva 3222 individui.

CALCINAJO di CORTONA in Val di Chiana. — Si aggiunga. — A seconda di quanto scrisse l'architetto Giuseppe del Rosso nelle sue Lettere Antellane non fu la bellissima chiesa del Calcinajo disegno di Antonio da San-Gallo, come asseriva il Vasari, sivvero di Francesco di Giorgio Martini da Siena, opera forse unica, finita e certa di cotesto famoso architetto, comecchè la cupola si creda lavoro di un'epoca posteriore.

Fra le pitture meritevoli di elogio che in essa si trovano può contarsi quella della lunetta sopra la porta principale della facciata, attribuita alla scuola di Andrea del Sarto, ed una piccola Sacra famiglia esistente in un altare a *cornu Epistolae*.

CALENZANO nel Val d'Arno fiorentino. — Infine si corregga: La Cancelleria comunitativa di Calenzano trovasi in Campi.

Nel 1845 la Com. di Calenzano noverava 5801 individui, mentre nel 1833 non aveva che 5307 Abit., cioè:

Calenzano, S. Donato	*Abit. N.°*	783
— Idem, S. Niccolò	»	1299
Carraia	»	386
Casaglia	»	255
Collina (S. Lucia in) (*porzione*)	»	125
Leccio di Calenzano	»	204
Legri	»	589
Querciola	»	261
Secciano	»	274
Settimello	»	1071
Sommaja	»	211
Sommaja e Baroncoli	»	146
Travalle	»	197
Totale	*Abit. N.°*	5801

CALICE nella Val di Magra. — In fine. Il tribunale di Prima istanza è in Pontremoli.

Nel 1833 la Com. di Calice noverava 2732 individui e nel 1845 ne contava 2959, come appresso, cioè:

Borseda	*Abit. N.°*	306
Calice (Villaggio)	»	733
Castel di Calice	»	292
Madrignano	»	1130
Veppo	»	498
Totale	*Abit. N.°*	2959

Callemala nella Val di Paglia. — Si aggiunga. — Sino dal 962, di agosto, don Gisalberto abate del Mon. Amiatino diede a fitto le case e beni della chiesa di *S. Cristina a Callemala* col mulino ed alveo (*gora*) del fiume Paglia. Anche nel 13 agosto del 995 l'abate del Mon. suddetto allivellò la chiesa e beni col mulino di *S. Cristina* nel casale di *Callemala*; il quale livello fu rinnovato nell'aprile del 1009 dall'abate Winizone stando nel *borgo di Callemala*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della detta Badia*).

Camajano (*Campus Majani*) nel Val d'Arno aretino. — Si aggiunga. — A questo *Camajano* riferiscono varie carte del capitolo della cattedrale di Arezzo, una delle quali scritta nel 3 ottobre del 1080 nel Cast. di Subiano, tratta della cessione al capitolo di S. Donato di Arezzo, fra gli altri beni, di sedici stiora di terra comprese nella corte di *Caliano* (piviere di S. Martino sopr'Arno) in luogo appellato *Camajano*.

CAMAJORE (*Campus Major*) nella VERSILIA. — Si aggiunga. — Della pieve de' SS. Gio. Battista e Stefano fuori di Camajore è fatta menzione in varj istrumenti dell'*Arch. Arciv. Lucch.* dei secoli IX e X pubblicati in quelle Memorie. (Vol. IV e V P. II e III) uno dei quali del 13 ottobre 885, e altri del 925, 980, 984, 989 ecc. — N. B. Alcune membrane della stessa provenienza, e segnatamente una del novembre 813 fa menzione della chiesa di *S. Pietro de Campo Majore* ch'era la vicina Badia di S. Pietro a Camajore, fondata sino dal secolo VIII, ed alla quale donarono beni, come si disse, al suo Art. nel 760, Peredeo Vesc. di Lucca, e nel 766 Tassillone nobile lucchese, ecc. — *Ved.* Terrinca.

CAMALDOLI (*Campus Malduli*) nel Val d'Arno casentinese. — Oltre quanto fu detto all'*Art.* Pratovecchio rispetto all'età e taglio degli abeti di Camaldoli, aggiungerò qui il periodo di una lettera del 7 ottobre scrittami dal defunto don Vincenzio Frilli Eremita di Camaldoli e camarlingo di quel santuario. » Noi non abbiamo in questo una regola certa. Gli abeti per travi spediti a Roma per la Basilica di S. Paolo, e le antenne che attualmente si spediscono al Vicerè di Egitto, si accostano sicuramente ai quattro secoli. Di cent'anni avrebbamo abeti, o *abetelle* da vela latina, ecc.

In quanto all'archivio di Camaldoli che fornì documenti preziosi agli autori degli *Annali Camaldolensi*, esso esisteva nel monastero sottostante al S. Eremo di Camaldoli.

Cambromusio nel Val d'Arno inferiore. — Cas. perduto dove fu una cappella (S. Iacopo a *Cambromusio*) nel piviere antico di Mosciano, poi di Montopoli, Com. e Giur. medesima, Dioc. di San-Miniato, già di Lucca, Comp. di Firenze.

Nel catalogo delle chiese della diocesi di Lucca compilato nel 1260 la chiesa di S. Iacopo a *Cambromusio* era stata unita a quella di S. Barbera a Gabbiano, o *Cabbiano*, attualmente oratorio pubblico distante circa un migl. a ostro-scir. di Montopoli e quasi altrettanto a sett-maestr. di Montebicchieri. — *Ved. Mosciano* (*Pieve di*) e l'*Art. seguente*.

Camiana, Camiano, Cabbiano, ora GABBIANO nel Val d'Arno inferiore — Cas. esistito con un piccolo oratorio (*S. Michele* ora *Barbera*) nella Com. e Giur. di Montopoli, Dioc. di San-Miniato, già di Lucca, Comp. di Firenze.

Alla situazione topografica di questo luogo come pure della chiesuola di *S. Michele* a *Camiano* riferisce una carta del febbraio 823 edita nelle *Memor. Lucch.* (Vol. IV. P. II.) che dichiara il piccolo oratorio di S. *Michele*, posto in *Cabba-*

no situato fra il fiumicello *Quiecina* e la via pubblica in vicinanza della villa o vallecola di *Soffiano* — E siccome cotesta vallecola di *Soffiano* era nelle vicinanze di *Comugnori* nel piviere di Fabbrica a Cigoli, così non mi sembra troppo di allontanarmi dal vero, se applico a questo luogo di *Camiano*, o *Cabbiano* la notizia che ne diede Giovanni Lelmi di Comugnori nel suo Diario Sanminiatese, nel mese di dic. dell'anno 1307 (stile comune) in cui si legge che in quel mese il Comune di Montopoli ed il Comune di *Comugnori*, distretto di Sanminiato. confinarono tra loro, facendo per termine una via dal fiume Arno infino a *Cabbiano* o *Gabbiano*. Infatti la collina di Gabbiano è posta a lev. della *Quiecina*, la cui strada serve tuttora di confine fino all'Arno fra la Com. di Montopoli e quella di San-Miniato.

Quindi ne conseguita che al *Camiano* ossia al *Gabbiano* di *Montopoli* debba riferire il *Cameana* di altra carta lucchese del 14 nov. 949, alla qual contrada di *Cameana o Camiano* appellano parimente due altri istrumenti di quello stesso secolo, che uno del 14 giugno 952, e l'altro del 26 aprile 976 relativi entrambi ad enfiteusi di una fattoria con corte dominicale posta in *Camiana*, e formata di 9 case masserizie (o coloniche) alla stessa corte appartenenti, la qual fattoria spettante alla mensa vescovile di Lucca, contava fra i poderi uno situato in *Quiecina*, altri in *Bolugnano*, ed altri in *Busseto*, in luogo detto al *Monte*: indicazioni che tornano in favore del *Gabbiano* di Montopoli piuttosto che del *Cambiano* di Val d'Elsa, l'ultimo de' quali fu sempre sotto la Dioc. di Firenze.

CAMPAGNATICO nella Valle dell' Ombrone sanese. — Si aggiunga. — Vari istrumenti relativi ai conti Aldobrandeschi del ramo di Santa-Fiora, cui nelle divise dell'11 dicembre 1274 toccò il Cast. e corte di *Campagnatico*, rammentano cotesto possesso; fra i quali è da citarsi una membrana dell' *Arch. Dipl. Fior.* del 12 marzo 1256 perchè ci scopre quel conte Umberto figlio che fu del conte Guglielmo degli Aldobrandeschi di Soana e fratello di un conte Ildebrando. Egli era probabilmente quel conte Umberto ucciso in Campagnatico nel 1259, cui appellava il divino Alighieri, allorchè cantò di lui:

Io fui Latino e nato da un gran Tosco
Guglielmo Aldobrandesco fu mio Padre.
(PURGAT. *Canto* XI.)

Rispetto ai discendenti degli Aldobrandeschi di Santa-Fiora l' *Arch. Dipl. Fior.* conserva una pergamena della Badia Amiatina scritta li 8 gennaio dell'anno 1291, con la quale un altro C. Umberto figlio del fu C. Ildebrandino di Santa-Fiora, nipote, io penso, del C. Umberto di Campagnatico, stando nel suo cassero di Arcidosso fece quietanza per la vendita della sua sesta parte de' paschi di Collecchio nella Maremma Orbetellana.

Anco il Manni nell'illustrazione di un sigillo del Comune di Soana (Vol. XII. 8) riporta l'estratto di alcuni istrumenti relativi ad un C. Ridolfo figlio del fu C. Ildebrando, il quale offrì alla Badia Amiatina beni posti nel piviere di S. Giovanni a Campagnatico. Figlio, se non nipote del suddetto C. Rodolfo, comparisce altro conte Enrico, il quale donò alla Badia suddetta quella porzione del *Cast.* e *corte* di *Campagnatico* che gli apparteneva.

La potesteria di Campagnatico fu soppressa dalla legge del 2 agosto 1838 e la sua giurisdizione riunita al vicariato regio di Roccastrada, meno il popolo di Monte Orsajo che fu aggregato alla giurisdizione civile del vicariato di Grosseto. — Anche la sua cancelleria Comunitativa fu traslocata a Roccastrada.

Nel 1833 la popolazione della Com. di Campagnatico ammontava a 3316 abit. e nel 1845 noverava 3417 individui, cioè:

CAMPAGNATICO	*Abit. N.°*	994
Casal di Pari (*porzione*)	»	230
Casenovole	»	156
Monte Antico	»	210
Montorsajo	»	248
SOMMA *e segue*	*Abit. N.°*	1838

Riporto . . *Abit. N.*°	1838
Monti di Civitella . . . . »	568
Paganico . . . . »	240
Pari (*porzione*). . . . . »	747
Annessi	
Cana; *da Rocca Albegna* . . . . . »	14
Santo; *da Monticciano*. . . . . . »	10
Totale . . . . *Abit. N.*°	3417

Campavane (*Pieve di S. Casciano* a) *Ved.* Laterina nel Val d'Arno superiore.

CAMPERIE (S. FABIANO alle) nel Val d'Arno aretino. — Si aggiunga. — Dubito che a coteste *Camperie di S. Fabiano* sia da applicarsi un placito pronunziato li 9 giugno 1058 dal duca Gottifredo e dalla contessa Beatrice sua moglie, mercè cui furono confermate alla mensa aretina fra gli altri beni le corti di Quarata, e Majano con la chiesa di S. Donato di Fabiano e quella di S. Girolamo ad *Anghiari*.

CAMPI nel Val d'Arno fiorentino. — Si aggiunga. — Fra i tanti luoghi appellati *Campi* uno nel territorio di Firenze è rammentato da una carta originale del 30 ottobre 882 scritta in Lucca, colla quale quel vescovo Gherardo affittò un casalino con terreno annesso spettante alla ch. di S. Silvestro di Lucca, che dichiara situato *in loco ubi dicitur Campi finibus Florentine*. (Memor. Lucch. Vol. V. P. II.)

Rispetto al Borgo di S. Stefano a Campi molti anni dopo la visita ostile dell' esercito di Castruccio la Signoria di Firenze prese il provvedimento registrato in una riformagione del 10 giugno 1376, con la quale ordinò che nel piano fra Firenze e Prato, e massimamente nelle parti del *borgo di Campi* si dovesse edificare un qualche fortilizio, in cui in tempo di guerra i popoli circostanti potessero refugiarsi. Infatti da altra riformagione del 23 aprile 1389 si rileva, che il *Castel di Campi era quasi compito*, ma che vi mancavano le abitazioni, per cui si ordinò, *quod in eo domus et habitationes construantur et fiant*. — (Gaye *Carteggio di Artisti ined. Vol. 1. Append.* 2.)

Dal 1836 in poi si tiene in Campi una fiera annuale, la quale si pratica nel primo martedì, mercoledì e giovedì dopo la prima domenica di agosto.

La sua cancelleria comunitativa attualmente è in Campi ed abbraccia le Comunità di *Campi*, di *Calenzano* e di *Signa*.

Nel 1833 la Com. di Campi contava 8918 anime, e nel 1845 noverava 9782 Abit. cioè:

Campi, S. Cresci (*porzione*) *Abit. N.*°	1255
— Idem, S. Lorenzo . . . . »	954
— Idem, S. Maria. . . . . »	1168
— Idem, S. Martino . . . . »	1025
— Idem, S. Stefano (Pieve). . . »	3001
Capalle . . . . »	767
Ponti (S. Piero a) (*porzione*) . . »	697
Annessi	
Lecore, S. Angelo; *da Signa* . . »	552
Signa, S. Mauro; *Idem*. . . . . . »	32
Pizzidimonte; *da Prato* . . . . . »	12
Gonfienti; *idem*. . . . . »	14
Castelnuovo; *idem* . . . . »	5
Totale . . . . *Abit. N.*°	9782

CAMPI (S. CRESCI a) *Ved. il suo Art.* cui resta da aggiungere che nel 1833 questa parr. contava 1316 Abit.; e nel 1845 ne aveva nella Com. principale 1255 ed una frazione di 196 in quella di Signa. Totale *Abit.* 1415.

CAMPI (S. GIUSTO a) nel Val d'Arno fiorentino — Borgata nel popolo, Com., e Giur. e un terzo di miglio a ostro della Pieve di Campi, Dioc. e Comp. di Firenze.

La chiesa di S. Giusto a Campi è un oratorio pubblico di antico giuspadronato del capitolo fiorentino posto fra il capoluogo e la chiesa di S. Cresci a Campi.

CAMPI (S. MARIA a) nel Val d' Arno fiorentino. — Si aggiunga. — Nel sett. del 1270 i cappellani e preti della chiesa plebana di *S. Stefano a Campi* allora vacante investirono il rettore della cura di S. Maria a Campi del diritto di eleggere il nuovo pievano. — (Lami, *Memorab. Eccl. Flor. pag.* 771).

CAMPIGLIA di MAREMMA. — Si aggiunga. — La corte di Acquaviva, compresa nel territorio di Campiglia sino dal

Nov. del 1022 fu concessa al Mon. di S. Giustiniano di Falesia presso il Porto vecchio di Piombino dai sei figliuoli del conte Teudice della Gherardesca stati fondatori di quella Badia, cui in seguito (nel 1216) fu anche donato il padronato delle chiese di S. Giusto a *Castagneto*, e di S. Biagio a *Campiglia* con la metà delle corti e castelli (o *case torrite*) spettanti a quelle chiese. — *Ved.* Piombino.

Arroge inoltre che il conte Uguccione di Campiglia, nominato all' anno 1238, oltre il figlio Alberto che succedè a Uguccione pievano commendario di quella chiesa, ebbe altri tre figliuoli, siccome lo dà a conoscere una membrana dell' archivio di Piombino, attualmente in quello delle Riformagioni di Firenze.

È un contratto scritto li 11 giugno del 1249 (*stile comune*) nella chiesa di S. Stasio (Anastasio) di Campiglia, col quale Bonifazio conte di Campiglia per sè e per i suoi fratelli, cioè, il conte Alberto (*pievano*) ed i CC. Guglielmo e Uguccione, vendè all'abate del Mon. di Falesia la metà indivisa di un predio con casa, mulino e sue appartenenze posto nel luogo detto tuttora *Caldana*, mediante il prezzo di lire 260 di denari pisani.

Con altro contratto del 26 gennajo 1249 della stessa provenienza, rogato in Campiglia, i conti Guiccionello, Sigerio e Gottifredo fratelli e Vignale figlio del fu conte Ubaldo di Campiglia venderono all'abate del monastero di Falesia per lire 103 pisane l'ottava parte dello stesso predio con casa e mulino posto nel luogo di *Caldana* nel Campigliese. Precede di sette giorni un terzo istrumento del 19 gennajo 1249., col quale donna Gadda vedova di Guido conte di Campiglia ed Jacopo suo figlio e mondualdo vendettero per lire 60 di denari pisani all' abate del Mon. di Falesia un' altra ottava parte di quel predio con casa e molino solito situato in *Caldana*. — (*Arch. cit.*)

La cancelleria Comunitativa di Campiglia attualmente comprende le Comunità di Campiglia, di Monteverdi, della Sassetta di Suvereto, le quali Com. tutte spettano adesso al Comp. di Grosseto.

Alla Comunità di Campiglia va rettificata l'estensione del suo territorio, che nel 1833 ascendeva a 33582 quadr., dei quali 504 spettavano a corsi d'acqua ed a pubbliche strade: cosicchè nella popolazione di 2141 persone, che allora vi erano, toccavano repartitamente 52 abit. per ogni migl. quadro di suolo imponibile.

In conferma poi dei dubbj da me in quell'Art. esternati io aggiungerò: che nei secoli romani si escavassero i marmi bianchi dai monti di Campiglia, lo dimostra anche un rapporto fatto dagli operai del Duomo di Firenze alla Signoria, scoperto dal fu dott. Gaye in una filza dell' Arch. dell' Opera di S. Maria del Fiore fra il 1425 ed il 1436, in cui fu letto: « Riferiscono i consoli dell'Arte della Lana, « operai di S. Maria del Fiore, *come anticamente* in quel di Campiglia furono « cavati marmi di diverse ragioni et fini « et belli, et che ancora al dì d'oggi « se ne potrebbe cavare et avere qualunque quantità, et qualunque grande saldezza bisognasse, facendovisi un poco « di spesa; imperocchè essendo *lunghissimo tempo* che non vi si è cavato di « tali marmi, essi sono nella superficie loro incotti per ghiacci et altri tempi « contrarj, et bisognerebbe per giungere insino al marmo vivo et saldo levare quella superficie et portarla fuori « dalla cava. — Rammentano ancora, che « le spese del trasporto monterebbero ad « un quarto della somma che costano i « marmi di Carrara, ma farebbe di bisogno fortificare la Torre S. Vincenzio contro corsari e malfattori. » In seguito di cotesto rapporto nel 18 giugno del 1434 dal magistrato dell'Opera fu deliberato quanto appresso:

18 *Junii* 1434; *Camerarius Opere solvere teneatur magistros qui iverunt Campiliam ad faciendum experimentum marmoris existentis in quibusdam* cavis antiquis ibidem factis tempore status Populi Romani.

Quindi soggiungeva il citato Gaye nella sua Opera Vol. III del *Carteggio inedito di Artisti, ecc.*, essere cosa probabilissima che molti lavori di marmo detto

Grechetto sieno di un simile marmo toscano. In ogni caso cotesto documento, soggiunge Gaye, convalida l'opinione dal Repetti esposta nel Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana Vol. I pag. 422.

Nella stessa Opera l'A. medesimo riporta sotto il num. CCC (Vol. II) una lettera di Francesco di Ser Jacopo provveditore di Castello al Duca Cosimo I scritta da Firenze li 27 ottobre del 1556, nella quale dà la notizia al Duca delle cave di marmo di Campiglia, dov'era stato mandato un maestro (Michele) scarpellino, il quale riportò quattro saggi diversi di marmi buonissimi, esaminati anche dallo scalpello dell'Ammannato, *che gli pajono miracolosi*, e ne ha scelto una cava, soggiunge la lettera, che quando paresse a V. E. I. di presente farne cavare quattro pezzi per quattro statue gli mancano alla *Fontana*, egli con riverenza lo ricorda. Et avendo a cavare bisogneria mandare uomini di qua, che si troverebbero ferramenti, cioè, con mazze, scarpelli e mazzuoli; de' quali parte ne porterebbero con loro et parte se ne potrebbe far fare là. Dice inoltre esso Michele che mancherebbe un carro per condurre alla marina tali marmi da cavarsi ecc.»

Cosimo I rispose alla stessa lettera, da Firenze 29 ottobre 1556: *Che si mettino in ordine i ferramenti, si faccia il carro, cavinsi le statue, et si dia ordine a quanto si contiene nel vostro primo capitolo* (*ivi N.° CCCI*).

Che però innanzi il 1556 il Duca Cosimo si fosse recato a Campiglia per visitare le nuove miniere del *Piombo* presso la rocca di S. Silvestro a *Fucinaja* chiaro apparisce dalla stessa lettera di Francesco di Ser Jacopo a Cosimo I nella quale si dice: che il prefato Michele (scarpellino) ha portato seco un saggio di miniera, quale si manda a V. E. I. in un involto, con la polizza dentro che avvisa, essere cavato quel saggio dalla cava dreto alla torre a S. Silvestro, nel poggio *dove V. E. I. vide principiato, che oggi sono più sotto dieci braccia incirca ecc.*

Bensì Cosimo I tornò a Campiglia a visitare le cave delle miniere di piombo, e quelle di marmo, siccome risulta chiaro da una sua lettera diretta da Campiglia li 15 febbrajo 1561 (*stile comune*) a Bartolommeo Ammannato (Gaye *Oper. cit. Vol.* III.) — Infine — Nel 1833 la Com. di Campiglia contava 2141 Abit., e nell'anno 1845 ne aveva senza i militari 3057.

CAMPIGLIA d'ORCIA. — Si aggiunga. — Una delle più antiche rimembranze di Campiglia d'Orcia è avvisata in un istromento della Badia Amiatina dell'ottobre 1064, rogato presso la rocca di Campiglia da Ranieri notaro e cancelliere di Gottifredo duca e marchese di Toscana, in cui si tratta della donazione alla Badia suddetta di una terza parte del *Borgo di Formone*, e della chiesa di S. Lorenzo ivi edificata e consacrata, la qual porzione spettava ai due fratelli Pagano e Saracino figli del fu Mazzone, ed a Berta loro sorella vedova di Guido. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte di detta Badia*).

Nel 1609 Campiglia d'Orcia fu eretta in feudo con titolo di marchesato dal Granduca Cosimo II mediante diploma del 10 aprile di detto anno, e conferito al Cav. Matteo Botti allora maggiordomo di S. A. da passare ai figli e suoi discendenti maschi. Ma nel 1620 per morte del primo investito senza successione, il detto feudo tornò alla corona Granducale, dalla quale poscia nel 21 genn. del 1622 (*stile comune*) fu conferito col titolo medesimo di marchesato vita naturale durante al Cav. Pietro Guicciardini dopo tornato ambasciatore da Roma; finalmente morto il Guicciardini, nel 5 sett. dell'anno 1643 ne fu investito con le stesse condizioni il Cav. Francesco Niccolini.

CAMPIGLIA nel Golfo della Spezia. — Vill. con ch. parr. (S. Michele) nella Com. Mandamento e circa 5 migl. a lib. della Spezia, Dioc. di Luni-Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo.

Risiede in poggio sul fianco occidentale del monte della Castellana, talchè ho dubitato che questa contrada non sia compresa dentro i limiti prescritti alla presente Opera.

La chiesa parr. di S. Michele a Campiglia nel 1832 contava 250 Abit.

CAMPIGLIOLE nel Val d'Arno superiore. — Cas. ridotto a casa colonica nel popolo di S. Stefano a Cetina vecchia, Com. e Giur. di Reggello, Dioc. di Fiesole, Comp. di Firenze. — *Ved.* Manni, *Sigilli antichi* Vol. IX pag. 27).

CAMPIGLIONE nella Val-di-Magra. — Cas. compreso nella parr. plebana di Viano Com. e Giur. di Fosdinovo, Dioc. di Massa Ducale, già di Luni-Sarzana Duc. di Modena. — *Ved.* Viano (Pieve di).

CAMPIGNANO sull' Ema. — Borgata lungo la via provinciale del Chianti fra il villaggio di Grassina ed il Ponte a Iozzi sull' Ema dirimpetto alla ch. parr. di S. Pietro a Ema, detta altrimenti in *Campignano*, o *Campigliano*. — *Ved.* Ema (S. Pietro a).

CAMPIGNO nella Valle del Lamone in Romagna. — In fine. — La parr. di Campigno nel 1833 contava 640 Abit. e nel 1845 aveva nella Com. principale di Marradi, Abit. 624; ed una frazione di 9 individui entrava nella Com. di Vicchio in Mugello. — Totale Abit. 633.

CAMPO (S. MARTINO in) nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si corregga: La sua Com. è quella di Capraja, e si aggiunga. — Una chiesa abbaziale di S. Martino per asserto dello storico Fioravanti (*Memorie di Pistoja* pag. 158) esisteva sino dal 1057, tostochè in quell'anno Martino vescovo di Pistoja per atto del dì 19 gennajo donò all' abate del Mon. di S. Martino posto nel luogo di *Casanuova* la chiesa di S. Mercuriale di Pistoja. Il qual monastero (soggiunge il Fioravanti) fu soppresso, ed i suoi beni uniti alla Badia di S. Martino in Campo, badia che essendo stata anch'essa soppressa, quelle entrate, per autorità Apostolica, soggiunge egli, passarono nella famiglia Frescobaldi, e la chiesa di S. Martino fu eretta in parrocchia, governata da un parroco col titolo di abate.

All'*Art.* però Varrazzano di Lamporecchio fu citato quel documento del 19 gennajo 1057, dove fu detto che il Mon. di S. Martino in *Casanuova* era abitato dalle donne, e che nel 30 giugno del 1173 si trovava già riunito al monastero delle recluse di S. Mercuriale in Pistoja, e non alla Badia di S. Martino in Campo. Il qual Mon. di S. Mercuriale è esistito in Pistoja fino al 1782 a partire dall' anno 945, siccome lo dichiara una carta di quell'asceterio del nov. di detto anno, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.*

Aggiungerò bensì che la notizia più antica della Badia di S. Martino in Campo può dirsi quella trovata fra le membrane del Vescovado di Pistoja, ora nell'*Arch. Dipl.* suddetto. È un istrumento del 1 gennaio 1166 rogato nel pariatorio di detta Badia, col quale due coniugi venderono alla chiesa abbaziale di S. Martino edificata *in loco Campo* nelle mani di don Guido abate della medesima la sesta parte di un mulino con pescaja e gora posto presso il fi. Arno in luogo detto *Camajone* (oggi alla nave di *Camajone*) eccettuandone la decima per la valuta di soldi 60 di denari lucchesi oltre dieci pani.

Finalmente l'uno e l' altro luogo è rammentato in altra carta, del 3 luglio 1273 della provenienza stessa scritta nel claustro della Badia di S. Martino in Campo, la quale riguarda la vendita fatta per lire sei e soldi dieci a don Pietro abate di quel monastero per conto di essa Badia di un pezzo di terra posto in luogo appellato *appiè della coscia* di *Camajone* presso l' Arno, territorio di Carmignano.

Infine. — Si aggiunga. — La parr. di S. Martino in Campo nel 1845 noverava 166 individui, divisi fra la Com. principale di Capraja, dove aveva 72 persone, e quella di Carmignano la cui frazione ascendeva a 94 Abit.

CAMPO (S. PIETRO in) in Val di Nievole. — Si aggiunga. — Le più vetuste rimembranze di quella chiesa plebana ci vengono dal Vol. V. delle *Memor. Lucch.* testè pubblicate, mentre oltre quella del nov. 913 citata all'*Art.* Pescia (Vol. IV pag. 114) seguono due altri istrumenti del 4 gennaio dell' anno successivo rogati entrambi nel luogo di Pescia *ad ecclesiam S. Petri quod (sic) est plebe baptismale*.

CAMPO (S. PIETRO AL) nella Valle del Serchio. — Si aggiunga. — Il Mon. delle recluse di S. Pietro al Campo possedeva beni fino dal secolo X anche sul lato destro del Serchio, e segnatamente in Freddana. — (MEMOR. LUCCH. Vol. V P. III *carta del marzo* 972.)

CAMPO (S. PIETRO IN) nella Val di Orcia — Si aggiunga. — Nel 1845 questa parr. aveva nella Com principale di Pienza 39 Abit. ed in quella di Sarteano una frazione di 25 individui. TOTALE *Abit.* 64.

CAMPO-GIOVANNI nella Val-di-Sieve. — Si aggiunga. — Probabilmente riferisce al *Campo Giovanni* de' conti Guidi una membrana del marzo 1079 scritta in *Campo-Giovanni giudicaria fiorentina*, nella quale trattasi di una donazione fatta alla Badia Vallombrosana di S. Fedele a Strumi (*Poppi*) di diversi beni situati ne' pivieri di Pitiana e di Rignano. — (ARCHIV. DIPL. FIOR. *Carte della Badia di Poppi*).

CAMPOLI (PIEVE DI) nella Val-di-Pesa. — Si aggiunga. — Fu pievano di questa chiesa Candido Del Buono scolaro di Galileo e fisico distinto, il quale in una sua lettera del 2 ottobre 1662 scriveva da Roma al cardinale Leopoldo de' Medici fondatore dell' Accademia del Cimento le seguenti parole: « Mercoledì » sera comparve qui il Montelatici per » rinunziarmi la sua pieve di S. Stefano » a Campoli, e dice perciò averne io ot- » tenuto il benefizio da V. A., onde io le » ne rendo umilissime e devotissime gra- » zie ».

Infatti il *Del Buono* tenne cotesta pieve fino al 1676, anno in cui cessò di vivere.

CAMPOLI in Val-di-Magra. — Cas. nella parr. di S. Matteo a Lusuolo, Com. di Terra-Rossa, testè di Bagnone, dalla cui Giur. dipende, Dioc. di Pontremoli, una volta di Luni-Sarzana. Comp. di Pisa. — *Ved.* LUSUOLO o LUSSUOLO.

CAMPOLOMBARDO nel Val d'Arno casentinese — Si aggiunga. — Nel 1845 la sua parr. aveva nella Com. principale di Prato Vecchio Abit. 90 ed in quella di Stia una frazione di 122 individui. TOTALE *Abit.* 212.

CAMPORENA. — Si aggiunga. — Fra le varie contrade che ebbero il nome di *Camporena* citerò qui un istrumento dell' *Arch. Arciv. Lucch.* del 28 sett. 953 che rammenta un luogo chiamato *Camporena* nei contorni di Lucca. — (MEMOR. LUCCH. *Vol. V P. III*).

CAMPORENA E JANO in Val d'Era. — Si aggiunga la notizia data da una provvisione della Signoria di Firenze del 27 sett. 1329 che ordina di pagare 300 fiorini d'oro ai maestri e guastatori destinati dal Comune a distruggere il castello e la rocca di Camporena. — (GAYE, *Carteggio di Artisti ec. Vol. I. Append. II.*)

CAMPORESE, CAMPOLESE, o CAMPROLESE in Val d'Elsa. — Si aggiunga. — La ch. di S. Giusto a Campolese fu soppressa e profanata per ordine dell' Arciv. di Firenze S. Antonino, il quale nel 1446 unì i beni della detta chiesa al monastero di Mantignano a Settimo. — *Ved.* MANTIGNANO nel Val d' Arno fiorentino nel SUPPLEMENTO.

CAMPRATO DEL CHIANTI in Val-d' Arbia. — Cas. perduto ch' ebbe torre e chiesa (S. Angelo) nell' antico piviere di S. Marcellino in Avane, Com. di Gajole, Giur. di Radda, Dioc. di Arezzo, Comp. di Siena.

È rammentato cotesto Cas. nella donazione fatta nel nov. del 1043 a titolo di *marginicap* dal conte Landolfo figlio del C. Gotizio alla sua futura sposa Aldina dei Signori di Mugello. — *Ved.* CHIANTI (S. MARIA NOVELLA IN) e FONTE-BUONA in Val-di-Sieve.

CAMPRENA di Val d'Asso. — Si aggiunga in fine. — La sua parr. di S. Anna nel 1845 aveva nella Com. principale di Pienza Abit. 75. ed una frazione di 52 individui in quella di Trequanda. TOTALE Abit. 127.

CAMPRIANO DI MURLO IN VESCOVADO nella Val d'Arbia, Com. di Murlo, dove nel 1845 non contava che 45 Abit., mentre nell' antica sua Com di Monteroni noverava una frazione di 134 persone. — TOTALE Abit. 179.

CAMUGLIANO in Val d'Era. — *Ved.* il suo *Art.* e l'aggiunta al SUPPLEMENTO DI CAMPIGLIA D' ORCIA. — In fine. — La

parr. di S. Frediano a Camugliano nel 1833 noverava 318 Abit. e nel 1845 ne aveva 296, dei quali 284 nella Com. principale di Ponsacco, ed una frazione di 12 Abit. nella Com. di Capannoli.

CANA di MAREMMA nella Valle inferiore dell'Ombrone sanese. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di S. Martino a Cana noverava 628 Abit. dei quali 614 nella Com. principale di Roccalbegna, e una frazione di 14 individui in quella di Campagnatico.

CANALE NAVIGLIO, o de' NAVICELLI tra Pisa e Livorno. — *Ved.* Fosso de' Navicelli, e Pisa, cui si può aggiungere, che la fabbrica stata eretta presso il *Sostegno* fuori della Porta a Mare di Pisa fu innalzata nel 1363 per tenere al coperto i navigli, dal Granduca Ferdinando I autore di quel Canale, mentre l'altra denominata il *Sostegno* per il passaggio de' navicelli dall'Arno al Canale, è opera del Granduca Leopoldo I fatta nel 1787.

CANALE SCURO di SALICETO in Val di Magra. — Un altro vico col nome di *Canale-Scuro* esiste in Val-di-Magra nella parr. plebana di Saliceto, Com Giur. e Dioc. di Pontremoli, Comp. di Pisa.

CANNETO in Val-di-Chiana. — Si aggiunga. — Un istrumento del 25 aprile 1381 rogato in Montepulciano tratta dell'elezione di don Pietro di Giovanni da Firenze monaco Camaldolense in rettore della chiesa di S. Benedetto al Canneto distretto di Montepulciano, Diocesi di Chiusi, fatta da don Ambrogio priore dell'Eremo del Vivo, e della Badia di S. Pietro in Campo, cui fino d'allora spettava tale elezione. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della Bad. di S. Mustiola in Siena*).

CANNETOLE nella Valle del Montone in Romagna. — Si aggiunga. — Nel 1845 il popolo di Cannetole era diviso fra la Com. principale di Portico, dove aveva 71 Abit., e quella di Tredozio nella quale mandava una frazione di 64 individui. Totale Abit. 135.

CANNICCIO nel Val d'Arno pisano. Grossa borgata con ch. parr. (S. Giusto) nel suburbio australe di Pisa, Com. Giur. Dioc. e Comp. medesimo.

Era questo un antico priorato posto sulla *Via Romea*, o *Emilia di Scauro* quasi un migl. a ostro di Pisa, già dipendente dalle monache, poi dai canonici regolari Agostiniani di S. Martino in *Guadolungo* o in *Kinsica* di Pisa, i quali furono soppressi nel 1786.

Infatti tra le membrane archetipe del Mon. di S. Martino di Pisa una delle antiche del 1181 rammenta una terra di quelle recluse, situata *in Via Romea* vicino alla chiesa di S. Giusto in *Canniccio*, la qual chiesa in altra scrittura del 1282 si dichiara sottoposta con l'annesso spedaletto alla chiesa parr. di S. Martino *in Guadolungo*.

Un istrumento poi della Primaziale di Pisa del 1293 dichiara la cappella di S. Giusto in *Canniccio* situata presso un *padule Comunale*.

La parr. di S. Giusto in Canniccio nel 1833 contava 676 Abit.

CANONICA (SS. EUSEBIO ed EUSTACHIO alla) in Val-d'Elsa — Si aggiunga. — Sino dal secolo XI appellavasi la *Canonica di S. Eusebio in Policiano* dal vicino popolo di *S. Giovanni in Policiano*, attualmente riunito alla parrocchia stessa di S. Eusebio. — *Ved.* Policiano e Policianello in Val-d'-Elsa.

CANÒVA in Val-di-Magra. — Cas. nel popolo di S. Tommaso a Pallerone, Com. e Giur. dell' Aulla, Dioc. di Massa Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena.

È posto fra il torr. *Bardine* e la fiumana *Aulella*. — Comecchè *Canòva* sia un piccolo Cas., pure esso fu compreso nel diploma d'investitura concesso nel 1355 dall' Imp. Carlo IV ai March. Malaspina del ramo di Villafranca, ai quali appartenne quel March. Jacopo che nel 1408 continuò la linea de' marchesi di *Lusuolo*, *Ponzano*, *Bibola*, *Giovagallo*, *Beverone*, *Canossa*, *Aulla*, *Chiusole*, *Carisetto e Gorasco*, a quello stesso March. Jacopo che fu padre di don Girolamo abate della Badia di Aulla dopo la metà del sec. XV. — (Em. Gerini, *Memor. Stor. della Lunigiana Vol.* 2.)

CANTAGALLO nella Valle del Bisenzio. — Si aggiunga. — Questa Com. nel

1833 contava 4942 Abit., e nel 1845 stante il suo variato perimetro contava 3376 individui, cioè:

Cantagallo	Abit. N.°	309
Fossato	»	489
Gucigliana	»	261
Luicciana	»	948
Luogomano	»	79
Migliana	»	611
Usella	»	679
Totale	Abit. N.°	3376

Cantamerlo nella Val-di-Sieve.—Castelletto che fu nel Mugello, appartenuto ai nobili di quella contrada. Tale fu quel C. Gotizio che insieme con la sua moglie contessa Cunizza, nel febbrajo del 1083, rinunziarono al conte Tagido del fu C. Pagano la loro porzione di beni che possedevano ne' castelli di *Luco* e di *Cantamerlo* nel Mugello. — *Ved.* Fontebuona. e Luco in Val-di-Sieve.

Cantiniano in Val-d'-Era. — *Ved. Castignano di Peccioli* in Val d'Era.

CAPALLE in Val-di-Bisenzio — Dopo il periodo che dice: il Cast. di Capalle fu inutilmente battagliato nel 1266 dal conte Guido Novello capitano de' Ghibellini, mentre si ritirava da Firenze contro lui sollevata, si aggiunga: Fu bensì cotesto castello assalito, preso e bruciato dalle truppe comandate da Castruccio Antelminelli, mentre esse nell'ottobre del 1325 fecero scorreria fino presso le mura di Firenze. — La chiesa parr. di S. Quirico a Capalle fino dal secolo XIII fu ed è tuttora di padronato della mensa arcivescovile fiorentina, comecchè sul declinare del secolo XIV non manchino esempj riguardanti l'elezione del rettore della ch. di S. Quirico a Capalle fatta dal suo popolo.

Presso Capalle verso il 1490 fece fabbricare una villa Filippo di Matteo Strozzi nel tempo che edificavasi in Firenze il grandioso palazzo della sua famiglia.

CAPANNE di MONTOPOLI nel Val-d'Arno inferiore. — Si corregga. — Il luogo *di Cavane*, cui riferisce il placito del 4 marzo 1074 citato all' Art. Capanne di Montopoli mi sembra referibile al fosso di *Cavane* posto fra la strada postale Livornese e l' Arno lungo la via di *Cavane* che staccasi dalla strada suddetta a S. Gonda per condurre sulla ripa sinistra dell' Arno, strada che nel 1294 serviva di confine fra il territorio comunitativo di Fucecchio e quello di San-Miniato. — (Lami, Memorab. Eccl. Flor. *pag.* 401).

CAPANNE di SILLANO della Garfagnana nella Valle superiore del Serchio. — *Ved.* Sillano di Garfagnana.

CAPANNOLI in Val d'Era. — Si aggiunga. — Questa Com. nel 1833 contava con gli annessi 2380 Abit. e nel 1845 ne aveva 2263 con tuttochè de' suddetti Abit. dalla cura di Capannoli una frazione di 86 entrasse nella Com. di Peccioli per conto della distrutta ch. di *S. Giusto a Padule*.

Popolazione della Com. di Capannoli all' anno 1845.

Capannoli (*porzione*)	Abit. N.	1177
Santo-Pietro	»	1157
Annessi		
Alica; da *Palaja*	»	21
Camugliano; da *Ponsacco*	»	12
Forcoli; da *Palaja*	»	171
Treggiaja; *Idem*	»	31
Villa Saletta; *Idem*	»	77
Totale	Abit. N.°	2646

CAPANNUCCIA della Pieve a Settimo nel Val-d' Arno fiorentino. — Piccolo borghetto sulla strada postale Livornese fra il colle di Monte-Cascioli, la villa di Castel-Pulci e la ripa sinistra dell'Arno, nel popolo della pieve di S. Giuliano a Settimo, Com. della Casellina e Torri, Giur. del Galluzzo, Dioc. e Comp. di Firenze, la qual città resta circa 5 migl. a lev. della *Capannuccia*.

CAPOLONA nel Val d'Arno aretino — Si aggiunga. — Uno de' primi decreti del Duca d'Atene come Signore di Firenze e del suo dominio fu quello del 16 ottobre 1342, col quale accordava un sussidio agli uomini di Capolona per la ri-

costruzione di quel castello — (Gaye, *Carteggio ecc.*, *Vol.* 1. *Append.* 2.) — Attualmente la sua Cancelleria comunitativa è unita a quella di Arezzo.

Nel 1833 la Com. di Capolona contava 1817 Abit. e nel 1845 ascendeva con i suoi annessi a 2237 individui, cioè:

Belfiore	*Abit. N.°*	168
Bibbiano (*porzione*)	»	283
Capolona (*porzione*)	»	465
Castelluccio	»	626
Cenina	»	113
Sopr' Arno (*porzione*)	»	358
Annessi		
Lorenzano *per* Zenna; *da Castel-Focognano*	»	123
Subbiano *per* Bacciano; *da Subbiano*	»	101
Totale	*Abit. N.°*	2237

Ma la parr. di *Capolona* nel 1845 noverava 473 Abit. mentre una frazione di 8 persone entrava nella Com. di Castiglion-Fibocchio.

CAPOSELVI nel Val d'Arno superiore. — Infine si aggiunga. — La parr. di Caposelvi nel 1833 aveva 362 Abit. e nel 1845 ne contava 384, che 242 nella Com. principale di Montevarchi, ed una frazione di 142 individui in quella di Bucine. Totale *Abit.* 384.

CAPPELLA (S. LORENZO alla) nella Valle del Serchio. — *Ved.* Lorenzo (S.) alla Cappella, ossia a Montecatini.

CAPPELLE (S. MARCO alle) nel subborgo orientale di Pisa. — Borgo popolatissimo attraversato dalla strada postale Livornese che porta il nome anche di Borgo delle Campane, o del Portone con chiesa parrocchiale (S. Marco alle Cappelle) suburbana della Primaziale nella Com. Giur. Dioc. e Comp. di Pisa. *Ved.* Pisa, e Portone nel sobborgo australe di detta città.

La parr. di S. Marco alle Cappelle nel 1833 contava 2604 Abit. e nel 1845 ne aveva 3717.

CAPPIANO nel Val d'Arno inferiore. — Si aggiunga. — Nel 1530 il Ponte a Cappiano fu riedificato da Francesco di San-Gallo per commissione della Balìa siccome apparisce da una lettera del primo novembre dello stesso anno indiritta a Fucecchio dalla Balìa di Firenze al detto Francesco di San-Gallo ingegnere della *Parte.* — (Gaye, *Carteggio di Artisti ecc.* Vol. II).

Rispetto all'antica pieve di S. *Pietro a Cappiano*, alias di *S. Pietro a Vigesimo*, citerò per tutti un istrumento dell' *Arch. Arciv. Lucch.* edito nella P. III Vol. V delle *Memorie* più volte citate, scritto in Lucca li 15 giugno del 926, o 927, col quale il Vescovo Pietro di Lucca diede l' investitura al nuovo pievano della chiesa di S. Pietro *sita loco et finibus Cappiano.* — *Ved.* gli Art. Castel Franco di sotto anche nel Supplemento.

Cappiano (*S. Nazzario a*) *o in Cerbaja.* — *Ved.* Madonna della Querce.

CAPPIANO dell' INCISA nel Val d'Arno superiore. — Si aggiunga — Cotesto castelluccio fu disfatto nel 1304 dai Fiorentini insieme ai castelli di Ostina e di Montelfi, perchè quei fortilizj erano divenuti asilo de' Bianchi fuorusciti di Firenze. — (Paolino di Pierro, *Cronica in R. Italic. Script. Vol. ultimo*).

CAPRAJA nel Val d' Arno inferiore, capoluogo di Com. sotto la Giur. di Empoli ecc. — Dove dice: rapporto al quale conte Rodolfo, si aggiunga: non era quello il conte Rodolfo II di Capraja padre della contessa Beatrice, sivvero un di lui nipote, mentre il padre della contessa Beatrice terminò di vivere nel 1240, in prova di chè nel 2 marzo del 1241 (*stile comune*) quella contessa adì l' eredità paterna con benefizio d' inventario.

Entravano bensì nella linea di quei conti i due fratelli Anselmo e Guelfo, probabilmente nipoti del suddetto conte Rodolfo II di Capraja, i quali nel 1 ottobre del 1282 assistevano in San-Miniato ad un placito spedito da Rodolfo vicario generale dell' Imp. Rodolfo in Toscana a favore di Ranieri degli Ubertini vescovo di Volterra. — (Giachi, *Memor ecc. nell' Appendice a pag.* 117).

Nel 1833 la Com. di Capraja contava

2406 individui, e nel 1845 ne noverava 2702 come appresso, cioè:

Campo (S. Martino in) (*porzione*)	*Abit. N.°*	72
Capraja con *Bibbiani*.	»	931
Castro e Conio.	»	237
Limite e Castellina	»	1364
Pulignano	»	98
Totale . . .	*Abit. N.°*	2702

Capresa o *Caprese* in Val-di-Sieve. — Cas. perduto nel piviere di S. Gavino Adimari, Com. e Giur. di Barberino di Mugello, Dioc. e Comp. di Firenze.

Fu scritto nell'agosto del 1073 in S. Martino Adimari un atto pubblico, col quale Pietro del fu Giovanni vendè per soldi cento al conte Uguccione figlio del C. Guglielmo detto *Bulgaro* la sua porzione di terre e case che aveva nel luogo di *Capresa*, territorio della pieve di S. Gavino Adimari. — *Ved.* Adimari (*S. Martino*) in Val-di-Sieve.

CAPRESE nella Val-Tiberina. — Infine. — La parr. di S. Ippolito e Cassiano *a Caprese* nell'anno 1833 aveva 144 Abit. e nel 1845 ne noverava 149, dei quali 139 nella Com. principale di Caprese, ed una frazione di 10 individui in quella di Pieve S. Stefano.

La popolazione della Comunità di Caprese nel 1843 era di 1567 Abit. e nel 1845 ascendeva a 1749 Abit. cioè:

Caprese, *S. Gio. Battista.*	*Abit. N.°*	218
— Idem, *S. Cassiano* (*porzione*).	»	139
Centosoldi	»	219
Decciano e Tifi	»	178
Gregnano	»	54
Monna (*S. Cristofano*).	»	213
— Idem (*S. Paolo*).	»	198
Papiano e Selva (*porzione*) . . .	»	145
Salutio *di Caprese*	»	55
Torre e Sovaggio	»	191
Zenzano	»	118
Annessi		
Valle-Calda; *da Pieve S. Stefano*	»	21
Totale	*Abit. N.°*	1749

CAPRIGGINE *torr.* in Val-d'Era. Questo corso d'acqua, che costituisce uno dei primi alimenti del fi. Era, e che dà il suo nome ad una strada mulattiera che scende dal Castagno in Era, nasce da più rami fra il *Castagno* e *Camporbiano*, ed ingrossando per via con diversi rii, e col *torr.* d'*Acquabona* entra nell'Era dopo 7 miglia di tortuoso cammino, circa 4 migl. a sett. della città di Volterra.

Come fiumicello, o fiumana, il *Capriggine* è rammentato in più carte della Com. di Volterra, una delle quali del 3 maggio 1196 scritta nei confini della villa di *Cozzano* in luogo detto alla *Lama* presso il fiumicello *Acquabona*, e quello di *Capreggine* ad oggetto di segnare i confini fra il Comune e territorio di Volterra e quello dei nobili e del popolo di Montignoso.

CAPRIGLIA nel littorale di Pietrasanta. — Si aggiunga: — In Capriglia esiste una cappella (già detta *Sala di Solajo*) sotto la cura di S. Salvatore fuori di Pietrasanta; nel qual popolo era compresa anche la chiesa di S. Ansano soppressa sul declinare del secolo XVIII, ed i cui beni furono assegnati per prebenda di un canonicato eretto nella collegiata di S. Martino in Pietrasanta.

CAPRILE nella Valle del Santerno. — Fu in questo Cast. e non nel *Caprile* della Val-di-Sieve una rocca degli Ubaldini del Mugello, di cui restano poche vestigie in un poggio omonimo sul fiume Santerno nella parrocchia e poco distante dalla chiesa di S. Biagio a Brentosanico, piviere di Camaggiore, Com. Giur. e circa tre miglia a lev. di Firenzuola, Dioc. e Comp. di Firenze.

Era in cotesta rocca di *Caprile* dove risedeva Ugolino di Francesco degli Ubaldini, quando, nel 1373, alienò al Comune di Firenze per 2500 fiorini d'oro, oltre a fiorini 10 il mese di provvisione sua vita durante, il suo castello di *Caprile* posto nelle Alpi fra Firenze e Bologna. — (Ammir. *Stor. Fior. Lib. XIII*).

CAPRIO nella Val-di-Magra. — Infine si corregga. — In Pontremoli attualmente risiede anche il suo tribunale di Prima istanza. — Nel 1833 la Com. di Caprio

contava 1163 individui e nel 1845 ne aveva 1335, cioè:

Caprio . . . . *Abit.* N.°	435
Dobbiana . . . . »	257
Scorcetoli . . . . »	478
Seravalle . . . . »	165
Totale . . . . *Abit.* N.°	1335

CAPRONA nel Val-d'Arno pisano. — Si aggiunga — Tale fu un Guido da Caprona creato cardinale dal Pont. Innocenzo II verso il 1131, del quale fu scritto l'elogio nelle Memorie degli uomini illustri pisani.

Infine — La parr. di S. Giulia a Caprona nel 1833 contava 452 Abit. e nel 1845 noverava 472 individui repartiti in tre Com. come appresso:

Nella Com. principale di Vico-Pisano . . . . *Abit.* N.°	363
In quella de'Bagni a S. Giuliano una frazione di . . . . »	31
E nella Com. di Pisa altra di . . »	78
Totale . . . . *Abit.* N.°	472

Capproniana, o *Caproniano* nel Val-d'Arno inferiore. — Vico perduto, ch'ebbe ch. dedicata a S. Martino nel piviere di S. Maria a Monte, Com. medesima, Giur. di Castel-Franco di Sotto, Dioc. già di Lucca, ora di San-Miniato, Comp. di Firenze.

A cotesto vico di *Caproniana* appellano varj istrumenti dell' *Arch. Arciv. Lucch.*, segnatamente quelli del 951, 16 agosto; 952, 9 dicembre; 991, 8 settembre; e 993, 25 marzo, pubblicati nel Vol. V. P. III delle *Memor. Lucch.*, dai quali atti apparisce che il casale di *Caproniana* era posto fra l'Arno e la Gusciana (*inter Arnum et Arme*).

CARDETO nella Valle del Lamone in Romagna — Infine, — La parr. di S. Jacopo in Cardeto nel 1845 contava 580 nella Com. principale di Marradi, ed una frazione di 22 individui in quella di Palazzuolo. Totale *Abit.* 602.

CARDETOLE nella Val di Sieve.—Infine — La popolazione di *Cardetole* nel 1833 ascendeva a 230 persone, che conservavansi anche nel 1845, cioè 139 individui nella Com. principale del Borgo S. Lorenzo, ed una frazione di 91 anime in quella di S. Piero a Sieve. Totale *Abit.* N. 230.

CARIGNANO e BUSDAGNO nella Valle del Serchio. — Si aggiunga. — Sono due Cas. sotto una sola parrocchia (S. Maria a Carignano) nel piviere di S. Macario e non, come scrissi, di S. Stefano a Torri, situati alla destra del Serchio fra il Ponte S. Pietro ed il Ponte S. Quirico.

Le carte lucchesi dei secoli VIII e IX che nominano *Rasignano* si attribuiscono da molti al Carignano presso Lucca. Così nel catalogo delle chiese della diocesi lucchese scritto nel 1260 si nomina fra le chiese del piviere di S. Macario una di S. Biagio a *Rasignano* invece di *Carignano*.

Non così una membrana del 15 giugno 977 scritta in Lucca, che rammenta chiaramente la *Villa di Cariniano* con le sue fornaci di tegoli. Anche in altro istrumento del dì 8 aprile 994 si fa menzione del luogo di *Cariniano*.—(Memor. Lucch. *Vol. V. P. III.*)

CARISETTO, o CIRESETTO nella Val-di-Magra. — Villa ch' ebbe titolo di Cast. nel popolo de' SS. Giacomo e Cristofano a Podenzana, Com. medesima, Giur. di Tresana, Dioc. di Massa-Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena.

Un dì questo *Carisetto*, o *Ciresetto* faceva parte del feudo di *Lusuolo* e di *Aulla* de' marchesi Malaspina. — *Ved.* Podenzana e Lusuolo.

CARMIGNANELLO.— *Ved.* Ruffignano (S. Silvestro a).

CARMIGNANO nella Valle dell'Ombrone pistojese.–Si aggiunga.–Nel 20 genn. 1329 fu approvato dai reggitori della Rep. Fior. l'assegno di 500 fiorini d'oro per la costruzione della rocca di Carmignano, e con altra riformagione del 31 ottobre anno medesimo fu sollecitata la fortificazione della rocca predetta.—(Gaye, *Carteggio inedito ec. Vol. I. Append.* 2.).

La qual rocca o cassero non è da confondersi col contiguo pretorio edificato sulle mura castellane, la quale rocca fu in qual-

che parte restaurata dai loro possessori attuali i Sigg. Cremoncini di Firenze, che di corto acquistarono anco quell'abbandonato pretorio.

Aggiungasi inoltre che la pieve antica di S. Michele dalla campagna fu traslatata nella chiesa attuale di S. Francesco dopo soppresso verso il 1782 quella famiglia di Minori Osservanti, il di cui claustro fu assegnato per canonica ai suoi pievani.

Nel 1833 la Com. di Carmignano contava con gli annessi, 8495 Abit. e nel 1845 ne aveva 8782, come appresso:

Popolazione della Com. di CARMIGNANO *all'anno* 1845.

Artimino	*Abit. N.°*	527
Baccheretto	»	880
Bonistallo (*porzione*)	»	1385
CARMIGNANO	»	1544
Comeana	»	1100
Mezzana	»	443
Montalbiolo	»	147
Pilli	»	541
Poggio la Malva	»	379
Seano (*porzione*)	»	1212
Verghereto	»	126
Annessi		
Tizzana; *da Tizzana*	»	215
Colle (S. Maria a); *Idem*	»	181
Lecore (S. Angelo a); *da Signa*	»	8
Campo (S. Martino in); *da Capraja*	»	94
TOTALE	*Abit. N.°*	8782

CARNÈA DI VARA in Val-di-Magra. — Si aggiunga. — Vill. nella Com. di Follo, Mandamento di Vezzano, Dioc. di Luni-Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo.

La parr. di S. Maria a Carnèa nel 1832 noverava 268 Abit.

CARNEDA. — *Ved.* BARBARASCO.

CARPANETA, o CARPINETA nella Val-di-Magra. — Villa nel popolo e Com. di Licciana, Giur. di Aulla, Dioc. di Massa-Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena. — È una delle ville comprese nel popolo suddetto. — *Ved.* LICCIANA.

CARPINE nella Valle del Montone in Romagna — Infine si aggiunga — La sua ch. parr. di S. Marco è padronato del capitolo della Basilica di S. Lorenzo di Firenze derivatole dalla Badia di S. Benedetto in Alpe, che ne era al possesso sino almeno dal secolo XII; confermata alla Badia medesima dal Pont. Calisto II con bolla del 13 aprile 1124 — La parr. di *Carpine* nel 1833 contava 94 Abit. e nel 1845 ne aveva soli 85, dei quali 78 entravano nella Com. principale di Portico ed una frazione di 7 individui entrava in quella di Tredozio.

CARPINETA, o CARPINETO nella Valle dell'Ombrone pistojese. — *Ved.* VIGNOLE DI TIZZANA, cui si potrebbe aggiungere un placito del March. Bonifazio del 1043 tenuto nella strada pubblica *ad loco qui dictus Carpineto*, se non volesse riferire piuttosto al *Carpineto* nel Reggiano, che fu di proprietà del March. Bonifazio e della sua figlia la gran contessa Matilde, la quale per altro si trovava nel *Carpineto di Tizzana* nel 14 genn. del 1104, dove dettò un atto di donazione alla Badia di Fonte Taona.

CARPINETO nelle Masse di Città, Giur. Dioc. e Comp. di Siena. — Porta attualmente il nome di *Carpineto* una villa signorile posta circa 4 migl. a lib. della città di Siena.

CARPINETO, o CARPINECCHIO nel popolo del *Tiglio* sotto Barga nella Valle del Serchio, Com. e Giur. di Barga, Dioc. di Pisa, già di Lucca, Comp. pisano.

Questo *Carpineto* è rammentato in una membrana lucchese, scritta in Pisa li 5 aprile dell'anno 785, in cui trattasi della vendita di un pezzo di terra posto presso il *Tiglio in loco qui nominatur Carpineto*.

CARRAJA nel piano orientale di Lucca. — Si aggiunga — Appella a questo luogo un testamento scritto nel febbrajo 799 *in loco Carraja*, mercè cui Ghisone del fu Brandulo *di Carraja* dopo varie disposizioni della sua ultima volontà elesse fra gli altri esecutori testamentarj il rettore della vicina pieve di S. Paolo, affinchè dispensassero in opere pie alcuni suoi beni posti *in loco Bupiano*, et *in Tunia prope Padule* (di Sesto) ecc. — (MEMOR. LUCCH. Vol. V. P. II.)

CARRARA città. — Si aggiunga. — Che questa città de' marmi nel 1433, dopo cioè la pace conclusa nell' aprile di detto anno fra la Rep. Fior. e la Lucch., dipendesse dal Cunome di Lucca, lo dimostra una lettera della Signoria di Firenze scritta nel giugno del 1433 ai reggitori del governo lucchese, affinchè questi permettessero la lavorazione e trasporto libero alla marina di Avenza dei marmi che si cavavano dalle cave di Carrara *per conto ed uso della nuova Cattedrale di S. Maria del Fiore di Firenze.*

Infatti nel 1442 Ciriaco Anconitano visitò nella così detta *Val-di-Vara* le lapidicine carraresi, dove allora si lavorava per conto dell' Opera di *S. Maria del Fiore.* — (REPETTI, *Saggio sull' Alpe Apuana ed i Marmi di Carrara* pag. 57).

Ma che l' Opera di *S. Maria del Fiore,* ossia del Duomo di Firenze, un secolo innanzi si servisse dei marmi di Carrara e vi tenesse lavoranti si deduce da una supplica del 3 febbr. 1319 esibita dagli operai dell' Opera di S. Reparata ed approvata dalla Signoria di Firenze, nella quale si legge « *quod ipsi (operarii) nuper pro hoc opere fecerunt emi apud cavas marmoreas de Carraria Lunensis Diocesis marmores albos in bona quantitate, et quod in ipso opere augmentaverunt numerum magistrorum, ut in eodem opere plus solito viriliter laborent, et quod pro conducendis in platis dictos marmores Pisas, Signam etc. ..... petunt ordinare, quod illa tertia pars pecuniae, quae nunc debetur, aut in posterum debebitur Comuni Florentino ex introitu Officii vitii Haeresis, perveniat et devolvatur pro dicto opere Eccl. S. Reparatae.* — (GAYE, *Opera testè cit.*)

Anche nel 1458 sotto dì 11 marzo (*stile comune*) i governanti di Firenze diressero lettera a Mess. Spinetta Campofregoso, allora Signor di Carrara, per dirgli che gli operai di S. Reparata di Firenze, avendo risoluto di mandare un loro capo maestro, Jacopo di Sandro, in Lunigiana per provvedere marmi per la loro fabbrica, pregavano il Signore Spinetta Campofregoso di Carrara a dargli ogni favore, e lo assicuravano nel tempo stesso che in Firenze allora non vi era peste. — (GAYE, *Opera cit.*)

Nel 1832 la Com. di Carrara contava Abit. 11517 e nel 1843 ne aveva 14916, come appresso:

CARRARA, Collegiata già chiesa abbaziale	*Abit. N.°*	6115
Avenza	»	2944
Bedizzano	»	960
Castelpoggio	»	375
Codena	»	408
Colonnata	»	300
Fossola e Moneta	»	1200
Fontia	»	404
Gragnana	»	826
Noceto, *Cappellania curata*	»	91
Miseglia	»	261
Sorgnano	»	270
Torano	»	750
Israeliti in Carrara	»	12
TOTALE	*Abit. N.°*	14916

CARREGGIA o CAREGGIA nella Val-di Magra. — Si aggiunga. — Probabilmente cotesto *Careggia* corrisponde al *Caricinum* rammentato nella donazione fatta nel 1085 dal March. *Alberto Rufo* alla cattedrale di Luni, seppure in Val di Magra non esisteva un qualche altro vico di nome consimile.

CARRO DI VARA nella Val-di-Magra. — Vill. con ch. parr. (S. Lorenzo) capoluogo di Comunità, nel Mandamento di Godano, Dioc. di Genova, Provincia di Levante, Regno Sardo. — *Ved.* GODANO.

È situato in monte fra la strada postale di Genova e la fiumana di *Vara.*

La parr. di S. Lorenzo a Carro nel 1832 contava 850 Abit.

CARRODANO DI VARA in Val-di-Magra. — Due villate, *Carrodano inferiore,* e *Carrodano superiore* con due chiese parrocchiali (S. Felicita e S. Bartolommeo) la prima capoluogo di Comunità, nel Mandamento di Levanto, Dioc. di Genova, Provincia di Levante, Regno Sardo.

In *Carrodano inferiore,* situato in un risalto di poggio circondato da scir. a tramontana dalla strada postale di Genova, risiedono gli ufiziali del capoluogo

di Comunità, mentre il Vill. di *Carrodano superiore* è situato un migl. circa a maestr. del primo sul lato destro della strada postale che dalla piccola città di Borghetto sale il monte di Matarana.

La parr. di S. Felicita a *Carrodano inferiore* nel 1832 contava 825 Abit.

La parr. di S. Bartolommeo a *Carrodano superiore* alla stessa epoca noverava 216 Abit.

CASA-BASCIANA nella Val-di-Lima. — Si aggiunga. — La pieve antica di S. Quirico a *Casa-Basciana* sembra che si appellasse di S. Quirico *a Casanicchio* nei *confini di Brandeglio*, siccome fra le altre lo fa credere una carta lucchese del 27 sett. 918 citata all'Art. Brandeglio nel Supplemento, e più specialmente un istrumento del 24 sett. 985 della provenienza stessa dell'*Arch. Arciv. Lucch.* che tratta dell'investitura data da Teudegrimo vescovo di Lucca al prete Giovanni della pieve di S. Quirico e S. Gio. Battista *sita finibus Casa-Basciana, ubi dicitur Casaniculo*. Il qual pievano nel giorno appresso mediante un nuovo istrumento allivellò una parte delle decime che pagavano gli abitanti delle ville *di Cursciana* (f. *Crapiana?*) *Lupinaria*, *Sorignana*, *Brandelio*, *Solcio* (sic) *Basirica*, *Casabasciana*, *ecc.* mentre in altro contratto del giorno 26 settembre 985 il nominato pievano allivellò a due fratelli suoi tutte le case, beni e decime della stessa pieve di S. Quirico situata a Casabasciana nel luogo detto *Casanicchio* insieme con la ch. di *S. Maria a Basilica* compresa in detto piviere (probabilmente la parrocchia attuale di S. Maria *di Brandeglio*). — *Ved.* Brandeglio.

Tra gli uomini distinti di Casa-Basciana va annoverato nel nostro secolo un sacro oratore il Padre Francesco da Casabasciana Cappuccino.

CASA del VESCOVO nella Valle dell'Ombrone pistojese. — *Ved.* Vescovo (Casa del).

CASAGLIA nell'Appennino della Futa. — A questa Casaglia riferisce un mandato di procura fatto dagli uomini del *Comune di Casaglia* del contado de' conti Alberti adunati nella chiesa loro parrocchiale di S. Maria sotto dì 8 maggio 1321 per agire in tutte le liti di quel Comune. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte di Cestello* e *della Badia a Settimo*).

CASAGLIA di CALENZANO. — Dove dice: a questa Casaglia ne' secoli intorno al mille si dava pure il nome di *Pietrasanta*, si corregga: Non a questa di Calenzano, ma al *Casaglia* seguente del *Mugello* sul varco della *Via Faentina*, spetta quel periodo.

CASAGLIA della CECINA. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 questa Casaglia contava 209 Abit. dei quali 160 nella Com. principale di Monte Catini di Val di Cecina, ed una frazione di 49 in quella di Riparbella.

CASAGLIA del MUGELLO. — Si aggiunga. — Si disse anche Casaglia, o *Fonte di Pietrasanta* dal rio appellato *Casaglia*, che si rammenta in un diploma di Federigo I del 12 ottobre 1260 a favore della Badia Vallombrosana di Crespino.

Nel 1283 il Comune di Firenze diede commissione a 50 cittadini di comprare i terreni e casolari presso *Casaglia* per fabbricarvi un villaggio che chiamossi per poco tempo *Pietrasanta*, finchè prese il nome che conserva di *Casaglia*. — *Ved.* Pietrasanta nella Val-di-Sieve.

CASALA, CASALE, CASALECCHIO, ecc. — A molte contrade della Toscana è restato il nome di *Casala*, *Casale*, *Casalecchio* e *Casalino*, mentre diverse ville di *Casale* esistono nella Val di Magra, ed assai più *Casali* s'incontrano in varii luoghi del Granducato, siccome possono vedersi non pochi esempj agli *Art.* Casale della presente Opera, oltre i quali ve ne sono, o ve ne furono molti altri.

CASALE nella Toscana — Sotto nome di *Casale* si contano nella Val-di-Magra, il *Casale* della cura di Mocrone nella Com. di Villafranca, il *Casale* di Rossano nella Com. di Zeri, il *Casale* nella cura e Com. di Fosdinovo; il *Casale* della Valle dell'Arno superiore nella Com. di Loro; il *Casale* di Val d'Elsa nella Com. di Certaldo; il *Casale* della Val-di-Merse nella Com. di Sovicille; nella Valle del Montone in Romagna il *Ca-*

sale di Dovadola; nella valle dell'Ombrone pistojese il *Casale* tra Porta al Borgo e Porta Lucchese; nella Valle dell' Ombrone sanese il *Casale* di Asciano e quello di Montalcino; nella Valle del Reno il *Casale* della Sambuca; nella Valle del Tevere il *Casale* del Monte S. Maria; e nella Val-di-Cecina il *Casale* capoluogo di Comunità, ecc. ecc.

Casale di Compito nel Lucchese. — Cotesto *Casale* esisteva nel piviere di Compito, cui spettava la ch. di *S. Quirico a Casale* rammentata nel registro della diocesi lucchese del 1260. — Di cotesto *Casale* è fatto pure ricordo da un atto di permuta del 7 marzo 998 edito nelle *Memor. Lucch.* (Vol. V. P. III.)

CASALE di PARI nella Valle dell'Ombrone Senese. — *Ved.* Pari (Casale di).

CASALE di VARA nella Val-di-Magra. — Vill. con ch. arcipretura (S. Martino) nella Com. del Pignone, Mandamento di Levanto, Dioc. di Luni-Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo.

Trovasi nei monti posti a pon. del Golfo della Spezia. — La sua parr. nel 1832 aveva una popolazione di 480 Abit.

CASALE di SAN-GIMIGNANO in Val d'Elsa. — Si aggiunga. — Della chiesa diruta di S. Biagio a *Casale* nel 1549 era rettore il prete Musciatto Franzesi canonico di San-Gimignano, il quale con istrumento del 4 febb. 1549 (*stile comune*) allivellò per l' annuo canone di fiorini otto un pezzo di terra della chiesa de' SS. Matteo e Biagio a *Casale*, compresa nel distretto di quella villa. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di S. Marta di Pisa.*)

CASALE di SAN-GIORGIO nella Val di Sieve. — Si aggiunga. — Questo *Casale* insieme con il Cast. di San-Godenzo, la villa di S. Maria di Fiocciana ed altri luoghi di cotesta montagna si sottopose e fu riunito nel 1341 al territorio fiorentino, tostochè i reggitori di quella repubblica procedettero contro nove individui della casa de' conti Guidi per vendicare l'oltraggio fatto al Comune di Firenze dal conte Guido di San-Bavello. — *Ved.* Babila (San).

CASALE nella MAREMMA VOLTERRANA. — Si corregga in fine. — Il tribunale civile di questo Casale è in Bibbona, e la sua cancelleria Comunitativa attualmente risiede in Guardistallo.

La popolazione della Comunità di Casale nel 1833 era di 817 Abit. e nel 1845 ascendeva ad 884 individui.

CASALECCHIO di TALAMONE nella Maremma Orbetellana. — *Ved.* gli *Art.* di Bella Marsilia e Valentina.

CASALECCHIO di CERTALDO in Val d' Elsa. — Vico che ebbe chiesa parr. (*S. Lucia a Casalecchio*) altrimenti detta *al Botro* riunita a S. Maria *a Casale* nel piviere di S. Lazzaro a Lucardo Com. di Certaldo, Giur. di Castel-Fiorentino, Dioc. e Comp. di Firenze.

Casal-Giustri, o *Casa-Giustri* nella Val di Cecina. — *Ved.* Montescudajo (Vol. III pag. 530.)

Casanecchio, o *Casanicclo* di Casa-Basciana nella Val-di-Lima. — *Ved.* Casa Baciana al Supplemento.

CASANO di MAGRA. — *Ved.* Nicola e Casano.

CASA-ROMANA nella Val di Sieve. — Nel 1845 la parr. di Casa-Romana contava 170 persone, delle quali 151 spettavano alla Com. principale di Dicomano, ed una frazione di 19 individui entrava nella Com. di Vicchio. Totale *Abit.* 170.

CASATICO di GARFAGNANA nella Valle superiore del Serchio. — Si aggiunga — Un altro luogo di *Casatico* del territorio di Camajore nella Versilia, è rammentato in una membrana del dì 11 giugno 926 pubblicata nel Vol. V P. III delle *Memor. Lucch.*

CASCESE, CASCESI e CASISI nella Marina di Viareggio. — Villa nel popolo di S. Michele a Corsanico, Com. e Giur. di Viareggio, Dioc. e Duc. di Lucca.

Due pergamene dell'*Arch. Arciv. Lucch.* del 4 aprile, e 12 dicembre, anno 983, trattano di beni spettanti alla pieve di Camajore, situati a *Corsanico* in luogo detto *Cascese*. — *Ved.* Casisi, ora Cascesi.

CASCHERI nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Cascheri era divisa fra la Com.

principale di Porta al Borgo dove aveva 220 Abit. e quella di Porta Lucchese, nella quale mandava una frazione di 100 individui. TOTALE Abit. 320.

CASCIA nel Val d'Arno superiore. — Si aggiunga. — Nel Cast. di Cascia fu scritto nel 1 sett. 1222 un atto di donazione al Mon. di Vallombrosa. Più tardi la Signoria di Firenze nel genn. del 1385 deliberò di assegnare 2000 lire per fortificare il castello di Cascia onde poterlo meglio difendere nei tempi di guerra.— (GAYE, *Carteggio inedito di Artisti* Vol. I *Appendice* 2.)

CASCIANA-PETROSA nella Val-di-Magra.—Si aggiunga. — Ricorda cotesta *Casciana Petrosa* un istrumento del 1162 relativo ad una donazione di beni posti nella villa di *Casciana Petrosa* fatta ad un Mon. di S. Michele del *Monte de' Bianchi*.

CASCIANO (S. IPPOLITO A S.). — *Ved.* CASCIANO (S.) A CASTIGLIONCHIO.

CASCINA nel Val d'Arno pisano. — Si aggiunga.— Nel 1833 la sua Com. contava 13969 persone e nel 1845 noverava 16611 Abit., come appresso:

Bibbiano.	*Abit. N.°*	773
S. Cassiano a Settimo.	»	1046
Casciavola	»	1098
CASCINA	»	2588
Corti (S. Lorenzo alle)	»	763
Latignano	»	1075
Macerata	»	470
Marciana.	»	699
Navacchio	»	273
Pagnatico	»	682
Pettori	»	715
Pino	»	368
Ripoli	»	279
Settimo, SS. Benedetto e Lucia	»	797
— Idem, S. Frediano	»	1199
Titignano	»	691
Viacava.	»	1164
Visignano	»	473
Zambra.	»	661
Annessi		
Riglione; *da Pisa*.	»	474
Pozzale; *da Pontedera*	»	221
Vicarello; *da Colle-Salvetti* . .	»	100
TOTALE . . .	*Abit. N.°*	16611

CASCIO nella Valle del Serchio in Garfagnana. — Si aggiunga. — Si fa menzione di questo luogo di *Cascio* in due pergamene lucchesi del 21 maggio 903, e del 1 settembre 904, mentre la sua chiesa parr. di S. Stefano a *Cascio* è ricordata in un contratto di affitto del 21 maggio 908 fatto dalle monache di S. Ponziano fuori di Lucca consistente in beni della loro chiesa di S. Stefano *sita loco et finibus Cascio*. — (MEMOR. LUCCH. *Vol. V. P.* III.)

CASELLE, o CASELLI nella Val di Cecina. — Si aggiunga. — Della pieve di S. Quirico a *Caselle* trovo ricordo in una carta del 18 ottobre 1082 data in Mazzolla presso Volterra, con la quale Pietro vescovo di questa città concedeva a livello a Ugo del fu Guido tutti i beni appartenenti a tre pievi; a quella di S. Pietro a *Parantino* vicina al fi. Cecina; ad altra di S. Quirico a *Caselle*, ed una terza di S. Maria alla *Sterza* (forse di *Casal-Giustri*) con più le decime dovute dagli abitanti delle ville di *Pasturinchio*, *Ranfuno*, *Caselle*, *Murincia*, *Melato*, *Bonoli*, *Montepetroso*, *Sorbigno*, *Salina di Gualdo*, *Murlo*, *Montebono*, *Valle di Patrignone*, *Tegolajo*, *Castel minore*, *Monteportale*, ecc. il tutto per l'annuo censo di soldi venti di argento di denari di Lucca. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di S. Lorenzo alle Rivolte di Pisa*).

Continuavano a dominare in cotesti luoghi i discendenti del C. Ugo figlio del fu C. Guido, quando nel lugl. del 1204 Ugolino ed Inghiramo figli di Alberto d'Inghiramo venderono i loro diritti sopra *Caselle* della Cecina al Comune di Volterra. —(ARCHIV. DIPL. FIOR. *Carte della Com. di Volterra*).

Con deliberazione del 18 aprile 1289 i deputati sopra le spese del Comune di Volterra assegnarono certe rendite per rifare le mura del Cast. di *Caselle*. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Com. cit.*)

La stessa Comunità di Volterra, nel 1343, dopo la cacciata da Firenze del Duca d'Atene, essendo ritornata alla pristina libertà, volle usare un atto di generosità a favore di Ottaviano Belforti, l'ar-

bitro di quel Comune, rinunziandogli il dominio assoluto del Cast. di *Caselle*; sul di cui distretto per altro conservavano alcuni diritti i conti della Gherardesca. Ciò è provato da un istrumento archetipo della stessa Com. di Volterra del 6 maggio 1341, col quale donna Bernarda figlia del fu C. Tedice di Donoratico e moglie di Tinuccio del fu Lemmo *della Rocca*, mentre si era refugiata in Montopoli, alienò per fiorini 200 d'oro a due fratelli del fu Guiduccio degli Upezzinghi l'ottava parte del Cast. e pertinenze di *Caselle* coi suoi fortilizj. — (Archiv. Dipl. Fior. *Carte della Com. cit.*)

Rispetto alle vicende posteriori di *Caselle*. *Ved.* Giov. Targioni Tozzetti, *Viaggi* ecc. (Vol. IV della seconda edizione).

CASELLINA e TORRI, *Comunità*. — Si corregga il sommato nel Quadro della popolazione sotto l'anno 1833. — Totale *Abitanti N.°* 9393.

Infatti nell'anno 1833 la Com. della *Casellina e Torri* noverava 9393 Abit., e nell'anno 1845 ne contava con gli annessi 9360, cioè:

Badia a Settimo	*Abit. N.°*	1137
Mantignano	»	432
Marciola	»	242
Mosciano (S. Andrea a)	»	698
Palma (S. Martino alla) *porzione*	»	864
Settimo (S. Colombano) *porzione*	»	659
— Idem (Pieve di S. Giuliano) *porzione*	»	2036
Solicciano, *porzione*	»	704
Torri (S. Michele)	»	267
— Idem (S. Niccolò)	»	73
— Idem (Pieve di S. Vincenzio) *porzione*	»	306
Tute	»	361
Ugnano	»	797
Annessi		
Romola; *da S. Casciano*	»	219
Scandicci (S. Maria); *da Legnaja*	»	86
Sugana (Pieve di); *Idem*	»	348
Sugana, *per Gabbiola*; *Idem*	»	131
Totale	*Abit. N.°*	9360

CASENTINO. — Il Quadro della superficie territoriale delle 13 Comunità del Casentino nel 1845 era di 229350,64 quadr. con una popolazione di 36841 Abit. corrispondenti in massa a circa 129 Abit. per ogni migl. quadr. cioè:

QUADRO della Superficie e degli Abitanti delle 13 *Comunità del* Casentino *all'anno* 1845.

NOME DELLE COMUNITA	SUPERFICIE IN QUADRATI AGRARJ	ABITANTI *all'anno* 1845
1. Bibbiena	25311,64	5079
2. Castel-Focognano	16919,75	2742
3. Castel S. Niccolò	19117,82	4250
4. Chitignano	4319,55	2199
5. Chiusi Casentinese	29898,34	1068
6. Monte-Mignajo	13075,94	2199
7. Ortignano	5590,32	895
8. Poppi	28405,63	5654
9. Prato-Vecchio	22563,93	4214
10. Raggiolo	5125,70	705
11. Stia	17948,20	3026
12. Subbiano	23032,48	2880
13. Talla	18041,34	2201
Totale . . . . *N.°*	229350,64	36841

CASETTA di TIARA nella Valle del Senio in Romagna. — Si aggiunga. — Nel 1845 la popolazione di questa parrocchia aveva 223 individui nella Com. principale di Palazzuolo, ed una frazione di 132 persone in quella di Firenzuola, ascendenti in tutti a 355 individui.

CASETTE nella vallecola del Frigido. — Cas. compreso nella parr. del Forno, o di Rocca-Frigida, Com. Giur. Dioc. e circa 2 migl. a sett. di Massa Ducale, Duc. di Modena. — *Ved.* Forno nella vallecola del Frigido.

CASIGNANO nel Val d'Arno fiorentino. — Dove dice: nella Com. Giur. e 5 migl. a lev. del Bagno a Ripoli, deve dire: nella Com. e 5 migl. a maestr. di Rignano, Giur. del Pontassieve.

CASOLA nella Val di Magra. — Si aggiunga. — La più antica memoria superstite di questo Casola mi sembra quella indicata da un placito dato in Guastalla li 26 ottobre 1105 dal Card. Bernardo degli Uberti legato pontificio, in Lombardia, che concede in commenda all'abate di Canusio la chiesa e Mon. di *S. Michele in Monti* della diocesi di Luni, previo il consenso de' figli di Bosone, e dei nipoti di *Rodolfo da Casola*, con tutti i beni e chiese dipendenti da quel monastero, fra le quali si notano la chiesa di S. Prospero a *Monzone* e di S. Giulia a *Noceto* sopra Bagnone.

Si aggiunga ivi, che in Casola è esistito un monastero di donne, il quale fu soppresso nel 1784.

Nel 1833 la Com. di Casola contava 2568 Abit. e nel 1845 ne aveva 2584, come appresso:

Argigliano	Abit. N.°	182
Casciana-Petrosa	»	148
Casola	»	270
Codiponte	»	391
Luscignano	»	262
Offiano	»	527
Regnano	»	393
Reusa	»	179
Uglian-Caldo	»	232
Totale	Abit. N.°	2584

CASOLE, Terra fra la Val d'Elsa e la Val di Cecina. — Si aggiunga. — La rocca di Casole fu ordinata dal Comune di Siena nell'anno 1487 al celebre loro concittadino Francesco di Giorgio, il quale a tal fine dai Signori Nove fu richiamato dal servizio di Guidobaldo Duca d'Urbino.

Inoltre nell'*Arch. Dipl.* di Siena al libro di Entrata e Uscita N.° 3104 si legge, che nel 1311 si pagarono dall'erario pubblico tre soldi per cadauno dei 231 maestri muratori che lavorarono per un giorno a disfare il palazzo di Ranieri da Casole (*del Porrina*) posto lungo la strada di Porta Camullia, e poscia di nuovo furono pagati alla stessa ragione di tre soldi il giorno 641 maestranze, le quali impiegarono un'altra giornata nell'atterrare detto palazzo.

Dal vicariato di Casole è stato staccato il distretto comunitativo di Montieri, la cui potesteria dipende ora dal vicario R. di Massa-Marittima nel Comp. di Grosseto.

Nel 1833 la Comunità di Casole noverava 3991 Abit., i quali nel 1845 ascendevano a 4031 individui, cioè:

Casole	Abit. N.°	1293
Gallena	»	143
Lucciana	»	74
Marmoraja	»	309
Mensano (*porzione*)	»	484
Monteguidi	»	386
Pietralata	»	140
Pieve a Scuola	»	250
Pusciano	»	281
Querceto di Casole	»	257
Scorgiano (*porzione*)	»	191
Selva e Colorniano (*porzione*)	»	223
Totale	Abit. N.°	4031

CASOLI di CAMAJORE. — Si aggiunga. — Un altro istrumento dell'*Arch. Arciv. Lucch.* del 10 maggio 873 rammenta un *Campo Kassoli* presso i confini *lunesi.*

CASSANA di VARA in Val di Magra. — Vill. con ch. prepositura (S. Michele) nella Com. del Pignone, Mandamento

di Levante, Dioc. di Luni-Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo.

E questa *Cassana* nota ai naturalisti per la caverna ossifera visitata e descritta nel 1834 dal Prof. pisano Paolo Savi.

La parr. di S. Michele a *Cassana* nel 1832 contava 572 abit.

CASSIANA, o CASCIANA in Val di Magra. — Vico di poche case nella parr. di Busatica, Com. di Mulazzo, Giur. di Tresana, Dioc. di Massa Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena. — *Ved.* Busatica.

CASTAGNETO dell'Incisa nel Val d'Arno superiore. — Questo popolo nel 1845 aveva 96 Abit. nella Com. principale di Figline, mentre in quella di Greve entravano col suo annesso di Musignano 263 Abit. Totale 359 individui.

CASTAGNETO della GHERARDESCA (Comunita' di) — *Ved.* Gherardesca (Comunita della).

CASTAGNETO, ora CASTAGNO in Val d'Era. — *Ved.* Castagno sopra il monte, e meglio presso il monte del Cornocchio, dove è da aggiungersi la notizia di un diploma di Arrigo I del 1015 al vescovo e capitolo di Volterra in cui è rammentato il *Castagnetulo* vicino alle corti di *Ulignano e di Flabiano.*

CASTAGNOLA nella Val-di-Magra. — Villata nella cura della pieve di Offiano, Com. di Casola, Giur. di Fivizzano, Dioc. di Pontremoli, già di Luni-Sarzana, Comp. di Pisa.

CASTAGNOLA nella vallecola del Frigido. — Borgata con cappella suffraganea della pieve di S. Vitale al Morteto, Com. Giur. Dioc. e circa un migl. a pon.-maestr. di Massa Ducale. Duc. di Modena.

CASTAGNOLI di COLTANO nella pianura meridionale di Pisa. — Si aggiunga. — Una membrana del Mon. di S. Silvestro di Pisa del 10 maggio 1132 rammenta cotesta contrada, che è dichiarata posta fra S. Piero in Grado e Coltano. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. cit.*)

CASTAGNOLO, o CASTAGNOLI della CASTELLINA in Chianti. — Si aggiunga. — A cotesto Castagnolo forse appella un istrumento del luglio 1010 dato nel *Castel vecchio di Siena*, col quale un conte Bernardo figlio di altro C. Bernardo allivella beni posti in luogo detto *Castagnetulo.*

Castagnuolo di Nozzano nella Valle del Serchio. — Si aggiunga. — Se al *Castagnolo di Nozzano* non appella una carta lucchese del dicembre 779 nè tampoco altra del luglio 886 edite nel Vol. V. P. II delle *Memor. Lucch.* referibili entrambe al *Castagnori* sulla Freddana, non ne lasciano dubbio due altre scritture, le quali riferiscono al *Castagnuolo di Nozzano*. Sono due istrumenti del 12 sett. 969 e dell' 11 ottobre 988 della provenienza medesima (Vol. V P. III) nei quali si specifica il *Castagnolo posto in loco et finibus Noctiano.*

Anche presso *Sorbano sull'Ozzari* esisteva un altro *Castagnolo* rammentato in una scrittura del 27 maggio 890 (ivi).

Quale poi fosse fra i tanti *Castagnoli lucchesi* quello stato castello de' nobili che il Comune di Lucca, a detta dell' annalista Tolomeo, nel 1100 distrusse, altri lo potrà meglio ricercare.

CASTEL DEL BOSCO nel Val d'Arno inferiore — Si aggiunga. — La parr di S. Brunone a *Castel del Bosco* nel 1833 contava 713 Abit. e nel 1845 ne aveva 803 repartiti in tre Com, cioè nella Com. principale di Palaja 584 persone, una frazione di 128 Abit. in quella di Pontedera ed altra frazione di 91 individui nella Com. di Montopoli. Totale *Abit.* 803.

CASTEL DEL PIANO in Val d'Orcia. — Infine si corregga. — L'uffizio di esazione del Registro trovasi in Castel del Piano: la conservazione delle Ipoteche ed il Tribunale di Prima istanza in Grosseto. — La popolazione della Com. di *Castel del Piano* nel 1833 ascendeva a 4587 Abit. e nel 1845 contava 4630 individui, cioè:

Castel del Piano (S. Leonardo) Arcipretura	*Abit. N.°*	1515
— Idem S Niccolò, Prepositura.	»	1040
Monte Giovi	»	423
Seggiano	»	1652
Totale	*Abit. N.°*	4630

CASTEL DEL SASSO — *Ved.* SASSO (CASTEL DEL) cui deve aggiungersi, che la sua popolazione del 1845 consistente in 781 Abit. mandava una frazione di 7 individui nella Com. di Elci, e gli altri 774 restavano compresi nella Com. principale delle Pomarance.

CASTEL DI TREDOZIO nella Romagna. — Nel 1833 la parr. di S. Maria al Castello di Tredozio noverava, comprese due frazioni circa 200 Abit.; nel 1845 contava 213 individui, che 130 nella Com. principale di Tredozio, una frazione di 62 anime in quella di Modigliana, ed altra frazione di 21 individui nella Com. di Rocca S. Casciano.

CASTEL DI SAN-GIMIGNANO fra la Val d'Elsa e la Val d'Era — Nel 1833 la sua parr. contava 291 Abit. e nel 1845 ne aveva 319, dei quali 167 nella Com. principale di San Gimignano, ed una frazione di 152 in quella di Colle.

CASTEL-FALFI in Val d'Era. — Si aggiunga. — Il patrimonio della pieve di Castel-Falfi fu riunito a quello del capitolo fiorentino con bolla del Pont. Innocenzo VIII (anno 1489) insieme con altre chiese lungi dalla diocesi di Firenze, come fu la pieve di S. Maria a Barbinaja, innanzi che le sue rendite venissero assegnate alla nuova mensa vescovile di San-Miniato.

CASTEL-FIORENTINO. — Dove si discorre del ponte sull'Elsa a Castel-Fiorentino si aggiunga: che fu riedificato nel 1354 a spese della Mansione dell'Altopascio, siccome lo da a conoscere una provvisione del 26 giugno di detto anno fatta in Firenze dai Signori della *Parte* deputati alle strade e ponti, quando fu nominato Fra Puccino converso della Badia di Vallombrosa in esattore delle rendite della Mansione de'Frati dell'Altopascio obbligati alla reidificazione del Ponte di Castel Fiorentino. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Vallombrosa*)

Ed in fine si aggiunga. — Castel-Fiorentino ha il merito di essere stato la culla della famiglia Neri, feconda di uomini distinti, fra i quali primeggiò nel secolo XVIII il celebre Pompeo Neri.

Nel 1833 la Com. di *Castel-Fiorentino* noverava con i suoi annessi 6053 Abit. e nel 1845 ne aveva 6444, cioè:

Cambiano	*Abit. N.°*	510
CASTEL-FIORENTINO	»	2943
Fonti a Tignano	»	281
Granajolo (*porzione*)	»	192
Lungotuono	»	1139
Petrazzi (*porzione*)	»	300
Pisangoli	»	495
Sala	»	149
Vallecchio	»	37
Annessi		
Cojano; *da Montajone*	»	26
Mercato, per *Bagnolo*; da *Montespertoli*	»	24
Nebbiano; *Idem*	»	137
Volteggiano; *Idem*	»	118
Monterappoli S. Giov.; *da Empoli*	»	56
Pillo; *da Montajone*	»	23
Varna; *Idem*	»	14
TOTALE	*Abit. N.°*	6444

CASTEL-FOCOGNANO nel Val d'Arno casentinese. — In fine dell'Art. si corregga. — Il potestà di Castel-Focognano, già residente in Rassina, fu soppresso dalla legge del 2 agosto 1838 e la sua giurisdizione civile riunita al potestà di Bibbiena, dove è pure la Cancelleria comunitativa, la quale attualmente comprende le Comunità di Bibbiena, Castel-Focognano, Chitignano e Talla.

Al Quadro della popolazione della sua Comunità, dove dice Petrella con Cerreto (*S. Michele soppressa*) si avvisi, che la cura di S. *Michele a Cerreto* soppressa nel 1780 fu unita a quella di S. Giovanni a Castel-Focognano.

Nel 1833 la Com. di Castel-Focognano con i suoi annessi contava 2899 Abit. e nel 1845 ne aveva 2742, cioè:

Bagno (*porzione*)	*Abit. N.°*	7
Calleta	»	142
Carda	»	328
CASTEL-FOCOGNANO	»	299
SOMMA *e segue*	*Abit. N.°*	776

Riporto . . . . *Abit.* N.°	776
Lorenzano (*porzione*) . . . . . . »	108
Ornina. . . . . »	234
Pretella (*porzione*). . . . . »	278
Rassina (*porzione*) . . . . »	509
Salutio (Pieve di) (*porzione*) . . »	347
Socana (Pieve di) . . . . »	348
Annessi	
Terrossola; *da Bibbiena* . . . . . »	49
Uzzano; *da Ortignano* . . . . . . »	45
S. Mamma, per l'annesso di Montanina; *da Subbiano*. . . . . . . »	48
Totale . . . . *Abit.* N.°	2742

CASTEL-FRANCO di SOPRA. — Si aggiunga. — Se la deliberazione della Signoria di Firenze per l'edificazione di *Castel-Franco di Sopra* fu del 1296, il decreto finale peraltro per questa al pari che per le altre due Terre *di S. Giovanni, e di Terranuova*, non comparisce che nel gennaio del 1300 (*stile comune*). — *Ved.* l'*Art.* San-Giovanni (Vol. V pag. 54.)

Uno de' primi istrumenti scritti in questa Terra porta la data dell'agosto 1308, quando alcuni di Puliciano, di S. Gaudenzio, di Certignano e di Faella, popoli tutti compresi nella giurisdizione di *Castel-Franco di Sopra*, nominarono un loro sindaco per prendere a mutuo fino alla quantità di fiorini 30 d'oro per ciascuno di quei popoli dal noto Baldo d'Aguglione dottor di legge mutuante, e per prometterne la restituzione nel termine di sei mesi. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Arch. gen.*)

Per altro le nuove mura di *Castel Franco di Sopra* nel 1355 se non erano rovinate, minacciavano rovina, talchè con provvisione del 20 dicembre di detto anno la Signoria di Firenze assegnò altre mille lire *pro muris Castri Franchi Vallis superioris reficiendis qui ruunt, et sunt dispositi ad ruinam* - (Gaye, *Carteggio inedito ecc. Vol. I. Append.* 2.) Una consimile provvisione fu fatta 12 anni dopo, allorchè la Signoria di Firenze nel 27 ottobre del 1367 decretò di far rimurare la Terra di *Castel-Franco di Sopra*, dove le mura rovinavano, e di ricostruirle nelle calende prossime di giugno di mattoni nella lunghezza di circa 800 braccia, e nella grossezza almeno di un braccio e mezzo, alte come il rimanente dei muri castellani di detta Terra. — (Gaye, *Opera cit.*)

Il potestà di Castelfranco di Sopra fu soppresso nel 1838 e la sua giurisdizione riunita a quella di Terranuova.

Nel 1833 la Com. di Castel-Franco di Sopra ascendeva con i suoi annessi a 2528 Abit. e nel 1845 a 2826, cioè:

Caspri . . . . *Abit.* N.°	162
Castel-Franco di Sopra . . . . . »	1302
Certignano. . . . . »	116
S. Michele di sopra. . . . . »	253
S. Michele di sotto . . . . »	243
Pulicciano. . . . . »	469
Annessi	
Faella; *da Pian di Scò*. . . . . . »	80
Monte-Carelli: *idem* . . . . »	37
Renaccio; *da San Giovanni* . . . »	156
Scò (S. Maria a); *da Pian di Scò* »	8
Totale . . . . *Abit.* N.°	2826

CASTEL-FRANCO di SOTTO. — Oltre quanto fu detto rispetto alle due chiese di *S. Pietro a Vigesimo* già della diocesi antica di Lucca, una delle quali plebana (*S. Pietro a Cappiano*) e l'altra sotto il piviere di S. Maria a Monte (ora S. Pietro a *Castel-Franco di Sotto*) schiariscono anche meglio ogni dubbiezza le carte lucchesi dei secoli IX e X pubblicate dopo la stampa del Vol. I del Dizionario Geografico ecc. della Toscana. Una delle quali membrane del 16 giugno 927 rammenta la chiesa battesimale di *S. Pietro a Cappiano*, già detta a *Vigesimo*, e perciò diversa da quella di *S. Pietro a Castel-Franco di Sotto* che non era battesimale.

All'*Art.* Saturno del Val d'Arno inferiore citai un istrumento della stessa provenienza, scritto in Lucca li 9 giugno dell'890, dove si rammenta un luogo di *Saturno* di pertinenza della chiesa di

S. Pietro a Vigesimo (*Castel. Franco di Sotto*) ed era quel *S. Pietro a Vigesimo prope Arno et Arme* dove fu la contrada di *Saturno* nominata in altri istrumenti lucchesi del 26 aprile 876, del 16 settembre 983, ecc. ecc.

Infine all'*Art.* Castel Franco di Sotto si corregga: la cancelleria Comunitativa di Castel Franco di Sotto attualmente comprende tre Comunità, cioè Castel Franco, S. Maria in Monte e Monte Calvoli; l'uffizio di esazione del Registro è in Fucecchio; la conservazione delle Ipoteche in Pisa, ed il tribunale di Prima istanza in San-Miniato. — La parr. di S. Pietro a Castelfranco di Sotto nel 1845 aveva nella Com. principale 3330 Abit. e mandava una frazione di 34 persone in quella di S. Maria in Monte.

Nel 1833 la Com. di Castel-Franco di Sotto contava con i suoi annessi 4092 Abit. e nel 1845 ne aveva 4649, cioè:

Castel Franco di Sotto (*porzione*) . . . . *Abit. N.°*	3330
Monte Falcone . . . . »	125
Annessi	
Galleno; *da Fucecchio* . . . . . »	211
Orentano; *da Santa Croce* . . . »	983
Totale . . . . *Abit. N.°*	4649

CASTELL'ALBERTI nella Val-d'Ambra. — *Ved.* Castiglione Alberti.

CASTELLARE (S. MARIA al) nella Val di Nievole. — Si aggiunga. — Che intorno al secolo XIII questo luogo portasse il vocabolo di *Castellare di Ubaldo* si può dedurre da un atto pubblico del 24 gennajo del 1266 rogato nel castello del *Castellare di Ubaldo*, allorchè Jacopo del fu Borghese del *Castellare* predetto, vendè ad Orsello del borgo di *Squarciabocconi* la sua porzione di terra con casa posta nel borgo di *Squarciabocconi* per lire sei di denari lucch. — (Arch. Dipl. Fior. *Lib. MS. dell' Altopascio, e Carte dell' Arch. gen.*)

CASTELLETTO MASCAGNI in Val di Merse. — Si aggiunga — Questo paese che attualmente porta il distintivo della famiglia Mascagni, era designato nel secolo XIV sotto il vocabolo di *Bossolino* e quindi di *Castelletto* in genere, la cui ch. di S. Lorenzo fu unita a quella di Frassini eretta in cura nel 1629, la quale nel 1845 contava 120 abit. — *Ved.* Frassini.

CASTELLETTO DI MONTE PO in Val di Magra. — Leggasi: Castelletto di Vendaso, nome preso da un piccolo fortino consistente in un cassero, o torre rotonda, di cui restano gli avanzi sopra il risalto del monte detto del *Romito* posto a cavaliere del ponte di *Valchiesole* che serve di cavalcavia ad un ramo del *torr. Mommio* sulla strada militare di Fivizzano.

CASTELLINA in CHIANTI. — Si aggiunga. — L'epoca del primo fortilizio eretto alla Castellina è segnalata da una provvisione della Signoria di Firenze del 1 aprile 1400, con la quale si ordinò d'innalzare un fortilizio nelle parti del Chianti in luogo detto *la Castellina*, dove però esistevano le mura castellane, state restaurate nel 1403. — Nel dicembre del 1451 Rosso di Niccolò di Antonio dei Ricasoli fu spedito commissario della Rep. Fior. alla Castellina posta fra la Val d'Elsa e la Val di Pesa per invigilare alle nuove fortificazioni di quella Terra. — (Gaye, *Carteggio inedito* ecc. *Vol. I Append.* 2).

Nel 1833 la Com. della Castellina del Chianti contava 3068 Abit. e nel 1845 ne noverava 3364, cioè:

Castellina . . . . *Abit. N.°*	824
Chianti (S. Agnese in) *porzione* »	166
Cispiano . . . . »	75
Conio (S. Leolino in) *porzione* »	582
Fonterutoli . . . . »	82
Grignano . . . . »	181
Ligliano . . . . »	223
Mortenano (*porzione*) . . . . . »	183
Piazza . . . . »	160
Pietrafitta (*porzione*) . . . . . . »	232
Rencine . . . . »	196
Somma *e segue* . . *Abit. N.°*	2904

Riporto	*Abit. N.°*	2904
Ricavo	»	106
Sicelle (*porzione*)	»	60
Sterzi	»	143
Tregole (*porzione*)	»	129
Annessi		
Bolsano; da *Poggibonsi*	»	18
Lecchi; *Idem*	»	6
Totale	*Abit. N.°*	3366

CASTELLINA MARITTIMA — Infine si aggiunga — La sua parr. nel 1845 contava 1531 Abit., dei quali 1358 nella Com. omonima, ed una frazione di 151 in quella di Chianni, oltre 22 individui che entravano nella Com. limitrofa di Riparbella.

La popolazione intiera della sua Com. nell'anno 1833 ascendeva a 1274 Abit. e nel 1845 ne contava con i suoi annessi 1463, cioè:

Castellina (*porzione*) . .	*Abit. N.°*	1358
Annessi		
Pomaja; *da Santa-Luce*	»	54
Rosignano; *da Rosignano*	»	51
Totale	*Abit. N.°*	1463

CASTELLINA di SERAVALLE nella Valle dell'Ombrone pistojese — Si aggiunga — La parr. della Castellina di Seravalle nel 1833 contava 385 Abit. e nel 1845 aveva nella Com. principale di Seravalle 353 Abit. e mandava in quella di Porta Lucchese una frazione di 21 individui. Totale Abit. 374.

CASTELLUCCIO delle FOCI già detto *Biforchi* fra la Val di Chiana e la Val d'Orcia. — Cas. con ch. parr. (S. Bernardino) nella Com. Giur. Dioc. e circa 8 migl. a scir. di Pienza, Comp. di Siena.

Porta attualmente il nome di *Foci* per essere costì il varco più depresso per dove fu tracciata la strada comunitativa che da Pienza guida a Sarteano passando per la Tenuta, già *Castelluccio* di *Chiarantana*. — *Ved.* Chiarantana e Chianciano al Supplimento.

La parrocchia plebana di S. Bernardino al *Castelluccio* delle *Foci* nel 1833 contava 254 Abit. e nel 1845 noverava 259 individui, 155 dei quali nella Com. principale di Pienza e 104 in quella di Chianciano.

CASTEL-NUOVO dell' ABATE in Val d'Orcia. — Dove dice. — Nel distretto di Castelnuovo di fronte allo sbocco del *Lente* nell'Orcia, deve leggersi di fronte allo sbocco del *Zancone* nell'Orcia.

CASTEL-NUOVO di PRATO. — Si corregga. — La sua parr. si conserva tuttora sotto l'invocazione di S. Giorgio nella Com. Giur. e circa 3 migl. a ostro-lib. di Prato, Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze.

La popolazione della parr. di S. Giorgio a Castelnuovo di Prato nel 1833 ascendeva a 459 Abit. e nel 1845 ne contava 462, dei quali 457 nella Com. principale di Prato, ed una frazione di 5 individui in quella di Campi.

CASTELNUOVO di GARFAGNANA. — Si corregga — La sua elevatezza fu calcolata circa 391 br. fior. (*tese* 130 ½ *franc.*) sopra il livello del mare Mediterraneo.

CASTELNUOVO di MAGRA. — In questo paese ebbe i natali la madrigna del Pont. Niccolò V, dalla quale nacque il Card. Tommaso Calandrini fratello uterino del Pont.

CASTELNUOVO DELLA MASSA TRABARIA nella Valle di Marecchia. — *Ved.* Donato (S.) a S. Donato, ed un atto pubblico del 24 giugno 1290, nel quale si rammenta il *Castelnuovo della Massa Trabaria*.

CASTELNUOVO di VAL-DI-CECINA. — In fine si aggiunga, che in codesto paese nel secolo XVIII venne alla luce il diplomatico Filippo Brunetti, distinto autore del I Volume distribuito in tre Parti del Codice Diplomatico.

Il tribunale di Prima istanza è in Firenze, l'amministrazione economica ed il provveditore della Camera della Comunità trovasi in Pisa.

Nel 1833 la Com. di *Castel-Nuovo* di *Val di Cecina* contava 2304 Abit. e nel

1845 ne aveva 2587, come appresso; avvertendo che la parr. di Castelnuovo in quest' ultimo anno mandava una frazione di 7 individui nella Com. di Pomarance.

Castelnuovo (*porzione*)	. *Abit. N.°*	1647
Monte-Castelli	»	745
Sillano (Rocca a)	»	186

Annessi

S. Dalmazio; *da Pomarance*	»	9
Totale	. . . . *Abit. N.°*	2587

CASTEL-PAGANO nella Valle del Senio. — *Ved.* Podere degli Ubaldini, e Palazzuolo di Romagna.

CASTEL PARCE nella Valle del Vavio. — *Ved.* Pereto di Vergherbeto, e Castel Priore.

CASTEL di POGGIO fra Fiesole e Vincigliata. — *Ved.* Poggio (Castel di).

Castel-Passerino sopra Cerasomma. — *Ved.* Cerasomma nella Valle del Serchio.

Castel-Piano di Loro nel Val d'Arno superiore. — *Ved.* Pian-tra-Vigna.

CASTEL-PULCI nel Val d'Arno sotto Firenze. — Si aggiunga. — La cappella di S. Jacopo a Castel-Pulci sulla fine del secolo XV fu data in benefizio dal Pont. Alessandro VI ad un suo familiare.

CASTEL-S.-NICCOLO' nel Val d'Arno casentinese. — In fine all' Art. si corregga. — Il potestà del Castel S. Niccolò che risedeva a Strada è stato soppresso dalla legge del 2 agosto 1838, che riunì la sua giurisdizione civile a quella del vicario regio di Poppi dov' è anche l' ingegnere di Circondario. Nel 1833 la Com. del *Castel-S.-Niccolò* contava con gli annessi 3741 e nel 1845 ne aveva 4250, come appresso, cioè:

Borgo alla Collina	. . . . *Abit. N.°*	383
Cetica, *S. Angelo*	»	612
— Idem, *S. Maria*	»	112
— Idem, *S. Pancrazio*	»	565
Garliano	»	474
Prato	»	291
Somma *e segue*	. . . *Abit. N.°*	2437
Riporto	. . . . *Abit. N.°*	2437
Spalanni	»	192
Terzelli	»	348
Torre	»	166
Vado (Pieve)	»	1010

Annessi

Ponte; *da Pratovecchio*	»	65
Tartaglia; *Idem*	»	32
Totale	. . . . *Abit. N.°*	4250

Castelvecchio in Val di Pesa. — Si aggiunga. — L' antica cura di S. Lorenzo a Castelvecchio fu annessa alla parr. di S. Maria a *Brignola*. — Fu rogato poi nel popolo di S. Lorenzo a *Castelvecchio* un istrumento del 10 giugno 1310, il cui originale trovasi fra le carte dell' *Arch. gen. nel Dipl. Fior.*

CASTELVECCHIO d' ORCIA, o di RADICOFANI. — Si aggiunga. — Nel 3 luglio del 1279 Napoleone del fu Tancredi dei Visconti di Campiglia, trovandosi infermo nel suo palazzo di *Castelvecchio d'Orcia* ordinò che si restituissero al Mon. del Montamiata i beni che gli aveva ingiustamente occupato. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della Badia Amiat.*)

La parr. di *Castel-Vecchio d' Orcia* nel 1833 contava 210 Abit. e nel 1845 ne aveva nella Com. principale di *Radicofani* 136, ed una frazione di 90 persone in quella di *Castiglion d' Orcia*. Totale *Abit.* 226.

CASTELVECCHIO nella Valle del Santerno. — *Ved.* Giorgio (S.) a Castelvecchio.

CASTEOLI, o CASTEVOLI in Val di Magra. — Castelletto con sottostante borgata e ch. parr. (S. Martino Arcipretura) nella Com. Giur. e circa 3 migl. a sett. di Tresana, Dioc. di Massa Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena.

Risiede in costa sulla ripa destra del fi. Magra presso al confine del distretto di Lusuolo della Com. di Terrarossa del Granducato.

Fu uno dei feudi de' Malaspina di Mulazzo, la di cui memoria più antica si trova in un diploma dell' Imp. Ar-

rigo III concesso nel 1077 ai March. Ugo e Folco d'Este consorti dei Malaspina, nei quali *Castevoli* pervenne colle divise del 1221 quando cotesto Cast. toccò al March. Obizzino che divenne stipite de'Malaspina dello Spinosecco. Da quel March. passò nei suoi figli e successori fino a che nel 1476 Castevoli pervenne nel marchese Cristofano di Azzone di Antonio I, che si estinse nel 1757, allorchè il feudo di *Castevoli* passò nella linea de' marchesi di Villafranca.

Castevoli fu uno de' primi paesi degli Exfeudi di Lunigiana, che nel 1794 si ribellasse al suo padrone il March. Tommaso di Villafranca resistendo alla forza mandata contro di loro da quel feudatario, il quale fu condannato come decaduto da quella popolazione.

La parr. di S. Martino a *Castevoli* nel 1832 contava 532 abitanti sparsi in più villate.

CASTIGLION-ALBERTI nella Val-d'Ambra. — Si aggiunga. — Nel 1833 la parr. di Castiglion-Alberti contava 119 Abit. e nel 1845 ne aveva 110 nella Com. principale di Bucine, ed una frazione di 8 individui in quella di Pergine. Totale *Abit. N.°* 118.

CASTIGLION-BERNARDI nella Valle della Cornia. — Dove dice, nella Com. e Dioc di Massa-Marittima, si corregga: nella Com. Giur. e circa 10 migl. a maestr. di Massa-Marittima, Dioc. di Volterra, Comp. di Grosseto.

Castiglioncello, o *Castiglioncelli* nella Valle del Bisenzio. — Si aggiunga. — Questo Castiglioncello, cui fu dato il titolo di *Castiglion Merlino*, o *di Milliana*, esisteva nella parr. di *Milliana*, Com. di Cantagallo, Giur. del Montale, Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze.

Nel 1248, cioè 8 anni dopo edificato, cotesto castelletto era capoluogo di un piccolo comunello.

Fra le carte degli ospedali di Prato ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* havvene una scritta in Milliana li 11 nov. 1346, con la quale donna Margherita figlia di ser Jacopo da *Castiglion Merlino* e moglie di Contino del fu conte Nerone dei conti Alberti di Mangona confessò di essere stata soddisfatta dal suo fittuario del fitto di un podere. — *Ved.* Vernio.

CASTIGLIONCELLO di CASOLA nella Val-di-Magra. — *Ved.* Offiano (Pieve di).

Castiglion di Farma, ossia di *Montagna* nella Val-di-Merse. — Si aggiunga. — Era Castiglion di Farma un piccolo castelletto ora disfatto, dove nel giorno 7 luglio del 1369 i nobili di casa Malavolti ratificarono un lodo pronunziato dagli arbitri nominati dalla Signoria di Firenze per terminare alcune discordie politiche tra i magnati ed i popolani di Siena.

CASTIGLIONCELLO del TRINORO in Val-d'Orcia. — In fine si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di *Castiglioncello del Trinoro* contava nella Com. principale di *Sarteano* individui 339, e mandava in quella di *Chianciano* una frazione di 32 persone. — Totale *Abit.* 371.

Castiglion di Fatalbecco o di Montedoglio. — *Ved.* Montedoglio.

CASTIGLION d' ORCIA, *Comunità.* — Si aggiunga. — Ciò che fosse cotesto paese e sua Comunità nel 1558, al tempo in cui Montalcino e varj paesi dello Stato senese si reggevano sempre a Comune, può rilevarsi dal deposto fatto nel 5 aprile dello stesso anno 1558 ai Commissarj di Francia e della Rep. di Montalcino dai sindaci del Comune di Castiglion d'Orcia, dal qual deposto si rileva non solo il consumo delle bocche rispetto al sale, che vi si prendeva, ma ancora che cotesta Comunità pel civile era separata dalla vicina Rocca d'Orcia, la quale aveva al pari dell'altra giusdicente proprio, dipendenti entrambi pel criminale dal Potestà di San-Quirico. — *Ved.* Montalcino nel Supplemento.

Nel 1833 la Com. di Castiglion d'Orcia contava con gli annessi 1845 Abit. e nel 1835 ne aveva 1910 cioè:

Castiglion d'Orcia . . .	*Abit. N.°*	1039
Ripa d'Orcia	»	198
Somma *e segue* . .	*Abit. N.°*	1237

Riporto	*Abit. N.°*	1237
Rocca d'Orcia (*porzione*) . . .	»	418
Vivo (*porzione*)	»	165

Annessi

Castelvecchio d'Orcia; *da Radicofani*	»	90
Totale	*Abit. N.°*	1910

CASTIGLION della PESCAJA. In fine dell'Art. si corregga. In Castiglion della Pescaja risiede un potestà dipendente dal vicario R. di Grosseto, dov'è pure la sua cancelleria Comunitativa.

La Com. di Castiglion della Pescaja nel 1833 aveva 1475 individui, e nel 1845 contava 1774 Abit. cioè:

Buriano	*Abit. N.*	402
Castiglion della Pescaja	»	617
Colonna	»	319
Tirli	»	436
Totale	*Abit. N.°*	1774

CASTIGLIONE, o CASTIGLIONI di POGGIBONSI. — Dove dice con parr. (S. Maria Maddalena, già S. Michele) e l'annesso di S. Tommaso alla Rocchetta, si aggiunga, con S. Ansano a Galognano.

Infine. — La parr. di Castiglioni di Poggibonsi nel 1845 aveva 133 Abit., dei quali 108 nella Com. principale di Poggibonsi, ed una frazione di 25 entrava nella Com. di Colle.

Castiglione di San-Miniato nel Val d'Arno inferiore. — *Ved. Martino* (*S.*) *a Castiglione* presso San-Miniato.

CASTIGLION-FIBOCCHI nel Val d'Arno aretino. — Capoluogo di Com. altrimenti appellata de' Due Comuni Distrettuali di Laterina. — In fine si aggiunga: Con notificazione del 22 aprile 1843 questa Com. con la vicina di Laterina è stata distaccata dalla Giur. civile del potestà di Montevarchi, e dalla criminale del Vicario R. di S. Giovanni e riunita, in quanto alla prima, al giudice civile e rispetto alla seconda al vicario regio della città e Comp. di Arezzo.

Nel 1833 la Com. di *Castiglion-Fibocchi* contava con i suoi annessi 708 Abit. e nel 1845 ne aveva 951, come appresso:

Castiglion-Fibocchi . . .	*Abit. N.°*	644
Gello-Biscardo	»	218

Annessi

Borro; *da Loro*	»	62
Capolona; *da Capolona*	»	8
Laterina; *da Laterina*	»	14
Rondine; *da Arezzo*	»	5
Totale	*Abit. N.°*	951

CASTIGLION-FIORENTINO in Val di Chiana. — Dove dice, che nel 1264 Uberto de' Pazzi fu eletto pievano di S. Angiolo in Castiglion-Aretino, e nell'anno stesso confermato dal di lui zio il vescovo d'Arezzo Guglielmino Ubertini, si aggiunga. — Nel qual pievanato Uberto de' Pazzi non molto si mantenne, poichè egli preferì il mestiero della spada a quello del chiericato, ed era già due anni dopo *spievanato* (che tale lo chiamarono *Ricordano Malespini* nelle sue *Stor. Fior. Cap.* 182, e *Giovanni Villani* nella *Cronica Lib. VII c.* 12), allorchè i Guelfi usciti di Firenze per la venuta del re Carlo d'Angiò facevano guerra nel Val d'Arno di sopra contro i Ghibellini che allora tenevano Firenze, ed i Guelfi di Castelnuovo (di Avane) erano comandati da *Mess. Uberto Spievanato de' Pazzi*, il quale ecc.

Nel 1833 la Com di Castiglion-Fiorentino contava 10105 Abit. e nel 1845 ne aveva 11148, come appresso:

Brolio	*Abit. N.°*	557
Castiglion fiorentino, S. Giuliano Collegiata	»	4722
— Idem, S. Paolo	»	210
Castroncello	»	918
Cozzana	»	287
Largnano	»	67
Mammi	»	223
Misericordia	»	980
Somma e segue . .	*Abit. N.°*	7964

Riporto . . . . *Abit. N.°*	7964
Montanina . . . . »	102
Montecchio Vesponi . . . . »	1321
Noceta . . . . »	260
Orzale . . . . »	96
Pergognano . . . . »	186
Petreto . . . . »	103
Polvano . . . . »	65
Ristonchia . . . . »	89
S. Cristina (Pieve) . . . . »	321
— Idem (S. Margherita in) . . . »	142
— Idem (S. Maria) . . . . »	499
Totale . . . *Abit. N.°*	11148

CASTIGLION-UBERTINI, o PIANO DI CASTIGLIONE UBERTINI nel Val d' Arno superiore — Infine si aggiunga. — La Com. di *Castiglion-Ubertini* nel 1833 noverava 424 Abit. e nel 1845 ne contava 498, cioè:

Castiglion-Ubertini . . . *Abit. N.°*	413
Annessi	
Cicogna; da *Terranuova* . . . . . »	74
Trajana; *Idem* . . . . »	11
Totale . . . . *Abit. N.°*	498

CASTRATICA (*Castratule*) in Val di Pesa. — Cas. che diede il titolo alla ch. di S. Andrea a *Castratica* nel piviere di S. Ippolito in Val-di-Pesa, il di cui comunello fu già compreso nella Com. della Lastra a Signa, Dioc. e Comp. di Firenze. — *Ved.* Ippolito (S.) in Val-di-Pesa.

CASTRO (S. MARTINO a) nel Val d' Arno aretino. — *Ved.* Galognano.

CASTRO-CARO, già *Salsubium*, nella Valle del Montone in Romagna. — Si aggiunga. — Nel 1394 il Pont. Bonifazio IX oppignorò per 18000 fiorini d'oro alla Rep. Fior. *Castrocaro* col suo territorio, oltre la chiesa e giurisdizione di *S. Andrea* alla *Laguna* con i diritti del mero e misto impero sui luoghi medesimi, e col padronato delle chiese del distretto di *Castro-Caro*, per modo che dalla Rep. Fior. fu inviato un corpo di armati per togliere *Castro-Caro* dalle mani degli Ordelaffi di Forlì, che allora lo tenevano.

Il ch. Prof. Antonio Targioni-Tozzetti ha testè analizzato un' acqua salata presso *Castro-Caro* che scaturisce circa mezzo miglio a settentrione del paese, e altrettanto a lib. della Terra del Sole; la quale acqua contiene buona dose d' Jodio, siccome può vedersi dalle sue osservazioni chimiche accompagnate da brevi cenni sulle qualità medicinali di quell' acqua salsojodica pubblicate in quest' anno 1845 — *Ved.* Terra del Sole, *Comunità.*

CATIGNANO di GAMBASSI in Val d' Elsa. — Si aggiunga. — Tre chiese sotto il vocabolo medesimo di Catignano medesimo esistevano nell' anno 1356 a tempo del sinodo volterrano, dedicate una a S. Lucia, l'altra a S. Donato a Catignano ed una terza a S. Martino e S. Pancrazio, chiese tutte e tre comprese nel piviere di Gambassi, Dioc. di Volterra. — La chiesa di S. Pancrazio a Catignano è anche rammentata in un' istrumento rogato in detto popolo li 14 maggio del 1358. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dello Spedale della Scala in San-Miniato*).

Attualmente la chiesa di S. Lucia è stata riunita a quella de' SS. Martino e Pancrazio di Catignano, la quale nel 1833 contava 229 Abit.

Catignano, o *Cantignano di Peccioli* in Val d' Era. — Si aggiunga. — Un istrumento del 4 genn. 853 pubblicato di recente nell' Appendice alla P. III del Vol. V delle *Memor. Lucch.* rammenta un *cafagio posto in loco ubi dicitur Cantiniano prope fluvio Roglo* (torr. *Roglio*) di pertinenza della vicina, ora distrutta, pieve di *S. Giusto in Padule*, la quale dipendeva dalla Dioc. di Lucca. — *Ved.* *Padule* (*Pieve di S. Giusto in*).

CATOGNANO del MONTALE nella Valle dell' Ombrone pistojese. — *Ved.* Montale.

Catugnano, o Catignano di Migliana. — *Ved.* Codilupo nella Valle del Bisenzio.

CAUGLIANO nella Val-di-Magra. — Cas. nella cura di S. Andrea a Debicò e Caugliano, Com. Giur. e circa migl. uno e mezzo a ostro di Fivizzano, Dioc. di

Pontremoli, già di Luni-Sarzana, Comp. di Pisa.

Trovasi alla sinistra della fiumana del *Rosaro* sopra un poggio omonimo, il quale si alza 870 br. sopra il livello del mare Mediterraneo, ed il cui Cas. costituiva con Debicò uno de' comunelli del distretto Fivizzanese.

La parr. di S. Andrea a Debicò e Caugliano nel 1833 contava 108 Abit.

CAVARSANA, o CAVARSANO nella Valle del Bisenzio. — Si aggiunga. — Nel 1107 risedeva in Cavarsano il conte Ugo figlio del C. Uguccione di Guglielmo Bulgaro de' conti Cadolingi di Fucecchio, allorchè nel 2 sett. dell'anno predetto donò alla superiore Badia di Montepiano la metà di un tenimento situato in Cavarsano. — *Ved.* gli *Art.* Badia di Monte Piano e Vernio.

CAVRIGLIA nel Val d'Arno superiore, cui si deve aggiungere quanto appresso. — Nel 1833 la Com. di Cavriglia contava senza annessi 3756 Abit. e nel 1845 con i suoi annessi noverava 3901 individui, come appresso:

Avane (S. Cipriano), *porzione Ab. N.*°	310
— Idem (Castelnuovo d') . . . . »	320
Cavriglia . . . . »	351
Massa di Cavriglia . . . . »	299
Meleto di Cavriglia. . . . . »	508
Monastero di Cavriglia. . . . . . »	319
Montajo . . . . »	282
Montegonzi (*porzione*) . . . . . . »	598
S. Pancrazio. . . . . »	363
Pian-Franzese . . . . »	329
Annessi	
Albola; *da Radda* . . . . »	17
Coltibuono; *da Gajole* . . . . . . »	29
S. Donato in Avane; *da Figline* »	23
Vaccbereccia; *da S. Giovanni* . . »	153
Totale . . . *Abit. N.*°	3901

CECINA (CURA di). — *Ved.* Fitto di Cecina.

CEDDA nella Val-d'Elsa. — In fine si aggiunga. — La parr. di S. Pietro a Cedda nel 1845 contava 305 Abit., 296 dei quali nella Com. principale di Poggibonsi, ed una frazione di nove Abit. entrava in quella di Barberino di Val-d'Elsa.

CEDDRI, o CEDRI in Val d'Era. — Si aggiunga. — In *Ceddri* sul declinare del secolo XVI fu relegato a vita Gio. Vittorio Soderini della famiglia del Gonfaloniere perpetuo per aver cospirato in Firenze contro il governo de' Medici sotto il Granduca Ferdinando I, per cui egli fu condannato dal magistrato degli Otto a perdere la vita sul palco; ma la sentenza essendo stata permutata dal Granduca nell'esilio perpetuo a *Ceddri*, costì il Soderini cercò qualche refrigerio ai suoi mali nello studio dell'agricoltura; e fu in *Cedri* dove compose molte opere di agraria, fra le quali si distingue tuttora il *Trattato della coltivazione delle viti e del frutto che se ne può cavare.*

Nel 1845 la popolazione di *Ceddri* contava 333 Abit. nella Com. principale di Peccioli, ed una frazione di 10 individui in quella di Montajone. Totale Abit. 343.

Celageto, o *Celagito* nella Valle del Serchio in Garfagnana. — Si aggiunga — Fu in *Celagito* presso la pieve e canonica di S. Maria dove nel 28 aprile del 1100 la gran contessa Matilde alzò tribunale per pronunziare un placito in una causa vertente fra Ugo abate del Mon. di Serena ed i conti Ugo e Gherardo fratelli figli del C. Tedice (dei Gherardeschi) rispetto alla metà del castelletto di *Cumulo*, causa che fu decisa a favore dell'abate. — *Ved.* Cumulo, nel Val-d'Arno inferiore.

CELAMONTI in Val d'Orcia. — Dove dice: antico possesso della famiglia Ballati di Siena, si aggiunga: acquistato nel 24 aprile 1574 da Enea Piccolomini d'Aragona.

CELIAULA o CILICIAULA (PIEVE di) in Val-di-Pesa. — Si aggiunga. — La memoria forse più antica tra quelle superstiti relativa a cotesta pieve è comparsa di corto nella P. II del Vol. V delle *Memor. Lucch.* in un atto pubblico del marzo 893 rogato presso la chiesa di S. Cassiano nei confini fiorentini (forse de' *SS. Ippolito e Cassiano* in Val-di-Pesa) col quale Sichelmo figlio del fu Martino offrì all'oratorio di

S. Maria in Monte un podere posto nel distretto della pieve di *S. Maria a Ciliciaula*. — Se da questo pietoso Sichelmo che in detto istrumento si qualifica *indignus et nimis peccator* derivasse il Sichelmo che circa 70 anni dopo troviamo vescovo di Firenze, noi avremmo nella scrittura predetta un atto che ci scuopre il padre di quel santo vescovo fiorentino.

CELLE nella Val-di-Paglia. — Si aggiunga. — Risiede in monte ad una elevatezza di circa 1030 br. sopra il livello del mare Mediterraneo. — Dal deposto poi fatto li 7 aprile del 1558 dai priori della Comunità di Celle ai commissarj della Rep. di Montalcino, dalla quale il paese di Celle allora dipendeva, apparisce la quantità di sale che cavava da Grosseto, corrispondente a moggia 5 e mezzo, ossiano a staja 132 l'anno, col quale si potrebbe per approssimazione condire una popolazione di circa 900 individui.

A Celle inoltre vi è un posto doganale di terza classe dipendente dal doganiere di seconda classe residente in Radicofani.

CELLE, *ossia* CELLESE (PIEVE DI) nella Valle dell' Ombrone pistojese. — Si aggiunga. — La più antica ricordanza superstite di questa pieve comparisce forse in una carta lucchese del 21 maggio dell' anno 770 relativa ad una protesta fatta da Giovanni vescovo eletto di Pistoja a Balsari vescovo di Lucca, dove si fa menzione della *chiesa Cellese* o *di Cellese*.

Che poi la nobile famiglia Cellesi di Pistoja derivasse il suo casato da cotesta pieve di *Celle* lo darebbe a credere una carta del 7 febb. 1237 scritta in Pistoja, dove trattasi del fitto di due pezzi di terra posti *a Celle* che i sindaci del vescovo di Pistoja diedero ad un tal *Giovanni del fu Cellese da Celle*. — *Ved.* PISTOJA, *e nell'* ARCH. DIP. FIOR. *Carte del Vescovado di Pistoja*.

Inoltre all' Art. CELLE (PIEVE DI) dove si fa parola di un altro istrumento di affitto fatto nel 1067, da Leone vescovo di Pistoja di tutte le rendite della pieve di Celle ad un tal Signoretto di Gherardo, si aggiunga: e tutto ciò per l' annuo censo di *quattro soldi di moneta lucchese*.

CELLE (S. DONNINO A) nella Val-di-Sieve. — Si aggiunga. — Nel 3 marzo 1351 ser Andrea del fu mess. Ugolino *da Celle* del popolo di *S. Donnino a Celle* per atto rogato nel *foro* di Dicomano, nomina in procuratore uno della cura di S. Jacopo *a Frascole* per alienare una sua casa posta in Firenze in Via di Pinti. — LAMI, *Memorab. Eccl. Flor. pag.* 1104).

CELLESI (*PIEVE DI S. PIETRO A*) presso *GRETI* dell' antica Diocesi di Lucca. — *Ved.* GRETI).

CENAJA nella Val-di-Tora. — Si aggiunga. — Una bolla del 13 sett. 1068, data in Lucca dal Pont. Alessandro II e vescovo di Lucca, nomina le ville di *Milliano*, *Fojano*, ecc., comprese nel piviere di S. Giovanni a *Milliano*, mentre una scrittura del 5 agosto 1076 rammenta il Cast. di *Fojano*, dove l' istrumento fu rogato. — (MEMOR. LUCCH. *Vol. V P. III Append.*)

CERASOMMA nella Valle del Serchio. — Dove dice: Esisteva sopra questa pendice di monte il diruto *Castel Passerino* nel luogo oggi forse appellato il *Castellare*, si aggiunga, che il *Castel Passerino* nel 1260 dava il nomignolo ad una chiesa dedicata a S. Bartolommeo, stata indicata nel catalogo delle chiese della Dioc. di Lucca di detto anno sotto il piviere *del Flesso*, ora di *Montuolo*. Inoltre nel *Castel Passerino* fu scritto un atto pubblico nel 3 genn. del 1198, relativo alla vendita di alcuni beni posti in *Rigoli*, in *Patrignone*, ecc. — (*Carte del Capit. di Pisa presso il dott.* COLETTI *a Firenze*).

CERBAJA nella Val-di-Magra. — *Ved.* CORVAJA DI LUNIGIANA.

CERBAJA o CERBAJE nella Val-di-Nievole. — Si aggiunga. — Due contrade col nome di *Cerbaja*, o *Cerbaje* esistono nella Val di Nievole, una a lev. della Valle stessa sotto Monte-Vettolini lungo la strada detta del *Val d' Arno*, che dalla Pieve a Nievole guida a Fucecchio; mentre l' altra contrada delle *Cerbaje* occupa la faccia settentrionale de' colli di Poggio Adorno, di Monte-Falcone, del Pozzo ecc. fino alla gronda meridionale dei Paduli di Fucecchio e di Bientina.

CERBAJA in Val-di-Pesa.—Si aggiunga.—Il primo ponte di Cerbaja sulla fiumana *Pesa* fu deliberato dalla Signoria di Firenze nel 26 maggio del 1295, che doveva costruirsi sulla *Pesa* per servire alla strada che fino d'allora conduceva a Castelfiorentino e Volterra.

CERBAJA nella Montagnola di Siena.—Villa nel popolo della pieve a Molli, Com e Giur. di Sovicille, Dioc. di Colle, già di Volterra, Comp. di Siena.

CERBONE (S.) sul Monte-Pisano nella Valle centrale del Serchio.— Varie carte lucchesi innanzi il mille rammentano cotesta chiesa di *S. Cerbone*, attualmente annessa ad un bel convento di Frati della Riforma di S. Francesco situato sopra una vaga collina nel popolo di S. Michele a Scheto, piviere di Vorno, Com. Giur. Dioc. e Duc. di Lucca, che trovasi circa migl. 4 a settentr.-maestr. di *S. Cerbone*.

CERIGNANO in Val-di-Magra.—Si aggiunga.— In Cerignano esisteva un convento di frati Carmelitani fondato intorno al 1560. Le lunette di quel chiostro furono dipinte da Stefano Lemmi di Fivizzano, che apprese la pittura in Bologna alla scuola di Guido Reni, e riescì un mediocre artista.

Cerignano, o *Cerigliano* nella Valle del Serchio. — Di un Cas. di Cerignano nei confini di *Saltocchio* sotto il piviere di Sesto a Moriano fu fatta menzione in quattro membrane lucchesi (del luglio 808, dell'aprile 885 e 915 e del luglio 995) pubblicate nel T. V. P. II e III delle *Memor. Lucch.*

Ceriliano, o *Ceruliano* nel piano orientale di Lucca. — Vico che fu nelle pertinenze di Marlia, Com. e Giur. di Capannori, Dioc. e Duc. di Lucca.

Fra le carte lucchesi che rammentano il Cas. di *Cerigliano* (forse il sopracitato) due altre se ne contano del 913 e 916, tanto più che in Cerigliano presso *Saltocchio* possedeva beni un secolo innanzi la pieve di Sesto a Moriano.—(Memor. Lucch. *Vol. V. P. III. oltre le Carte della P. II. dell'* 808 *ed aprile* 885).

CERLIANA, o CERLIANO in Val-di-Chiana. — Vill. con chiesa parrocchiale (S. Michele) nella Com. Giur. e tre miglia circa a sett.-grec. di Montepulciano, Dioc. medesima, una volta di Chiusi, Comp. di Arezzo.

Risiede sulle pendici settentrionali del monte di detta città alla sinistra del fosso detto di *Cerliana* della strada provinciale *Lauretana*, la quale passando di quà attraversa la Chiana e la sua valle.

In una delle carte della Com. di Montepulciano del 9 maggio 1354 fu registrata la deliberazione presa dal consiglio del Comune di Montepulciano, quando incaricò i suoi sindaci a vendere per sei anni tutti i legnami, alberi, macchie e sterpeti della selva di Val-di-Chiana, a partire dal porto di *Vajano* sino al *Cerlianese*; la quale subasta ebbe effetto nel dì 27 settembre e successivi di quell' anno stesso 1354, per il prezzo di 2500 fiorini d'oro.

Più distintamente è specificata la *villa di Cerliana* del distretto di Montepulciano in altra membrana del 25 settembre 1372. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte cit.*) — *Ved.* Montepulciano.

La parr. di S. Michele a *Cerliana* nel 1833 noverava 353 abit.

Cerreto della Valle Ariana, o *della Pescia minore*.—Cas. dove fu una ch. dedicata a S. Martino (forse quella di Pariana) nella Com. e Giur. di Villa-Basilica, Dioc. e Duc. di Lucca.

Appellano fra le altre carte a questo *Cerreto sulla Pescia minore* due istrumenti del 30 aprile 819, e del 24 maggio 824 scritti in Lucca e pubblicati nella P. II. Vol. V. delle più volte rammentate *Memor. Lucch.* La prima di quelle scritture rammenta eziandio un luogo di *Orticaria* presso la ch. di S. Martino, *que sita est prope Piscia minore*, ecc.

CERRETO nella Val-d'Elsa — *Ved.* Badia di S. Pietro a Cerreto.

CERRETO di CASTIGLIONE di Garfagnana nella Valle del Serchio — *Ved.* Pian di Cerreto.

CERRETO di CASTRO-CARO — Si aggiunga.—Nel 1845 la parr. di S. Pietro *a Cerreto*, o in *Salutare*, aveva 293 Abit., dei quali 199 spettavano alla Com.

principale di Terra del Sole, ed una frazione di 94 individui entrava nella Com. di Dovadola.

CERRETO A VITIGNANO — *Ved.* CERRETO DEL Chianti.

CERRETO-GUIDI GIA' CERRETO DI GRETI nel Val d' Arno inferiore. — Si aggiunga. — Rispetto all' epoca del secondo recinto inferiore del Castel di Cerreto-Guidi giova riportare le espressioni di una provvisione approvata dalla Signoria di Firenze del 14 settembre 1336, nella quale si dice che gli uomini del Comune di Cerreto a proporzione delle loro deboli forze *intendunt burgum Cerreti de novo extra omnes alios muros murare muro longo brachiorum* 1300, *grosso duobus brachiis, altitudinis* 15 *brachiorum, intra quem murum omnes homines de villis, et circurcumstantiis dicto Comuni Cerreti spectantibus possint comode aedificare et habitare.* — In conseguenza di un' altra provvisione approvata nel 21 novembre del 1337 fu dato ordine ai deputati per una più sollecita costruzione e compimento dei muri del Cast. di Cerreto. — (GAYE, *Carteggio inedito di Artisti Vol. I Append.* 2.)

La chiesa plebana di S. Leonardo a Cerreto-Guidi è a tre navate con un bel battistero ottagono a specchi storiati e lavorati di terra vetriata della Robbia, fatto nel 1511 per cura di un Rucellaj, come apparisce dall' iscrizione col millesimo ripetuta in ciascuno dei pilastri intermedj agli specchi storiati.

Il qual fatto ci rammenta quel Domenico Simone di Vanni Rucellai che morì nel 1514 dopo essere stato rettore dell' Università di Pisa, canonico della Metropolitana fiorentina e pievano di varie chiese, fra le quali anche di questa di S. Leonardo a Cerreto-Guidi.

Con la legge poi del 2 agosto 1838 furono smembrati dalla potesteria di Cerreto-Guidi e dati alla giurisdizione civile e criminale del vicario regio d' Empoli i popoli di Petrojo, di Sovigliana e di Spicchio.

Rispetto al titolare più probabile della sua antica pieve, *Ved. l' Art.* GRETI.

Vi risiede attualmente un cancelliere Comunitativo che abbraccia anche la Com. di Vinci, mentre l' ingegnere di Circondario trovasi ora in Fucecchio.

Nel 1833 la Com. di Cerreto-Guidi contava 4905 Abit. e nel 1845 ne aveva 5453, come appresso:

Bassa	*Abit. N.°*	642
CERRETO-GUIDI	»	2605
Corliano	»	204
Gavena	»	243
Ripoli (Pieve)	»	238
Stabbia	»	1340
Zio	»	181
TOTALE	*Abit. N.°*	5453

CERRETOLI di Garfagnana nella Valle superiore del Serchio. — Vill. con ch. parr. (S. Andrea) filiale della Pieve-Fosciana, nella cui Comunità è compreso, Giur. e circa due migl. a pon. di Castelnuovo di Garfagnana, Dioc. di Massa Ducale, già di Lucca, Duc. di Modena.

Risiede in monte alla destra del Serchio e della fiumana nominata *Torrita di Castelnuovo.*

La parr. di *Cerretoli*, compresavi anche la borgata di *Doccio*, nel 1832 contava una popolazione di 236 Abit.

CERTALDO nella Val-d' Elsa. — Si aggiunga. — Il vicariato di Val d' Elsa, ossia di Certaldo, fu deliberato definitivamente nell' aprile del 1415 insieme con quello del Mugello (*Scarperia*). Nell' occasione medesima furono istituite le due potesterie suburbane alla capitale, cioè, di Fiesole e dell' Impruneta, ora del Galluzzo. — (DOM. BUONINSEGNI *Istor. di Fir. ad hunc ann.*) *Ved. l' Art.* FIRENZE.

Rispetto poi alla fortificazione del Cast. superiore di Certaldo havvi un ordinamento del cancelliere della stessa Com. del 23 marzo 1358 (*stile fior.*) per commissione avuta dall' Esecutore degli ordini della giustizia di Firenze, stato accennato all' Art. MAJANO DI LUCARDO. Ivi ancora fu detto: che da Certaldo derivò quel *Pace* stato uno dei priori della Signoria di Firenze nel 1323, ed al *quale dobbiamo*

la storia contemporanea dell' ultimo assedio e presa di Semifonte, ecc. Ma è da correggersi, poichè quella storia è stata riconosciuta un artifizio del Cap. Cosimo della Rena.

CERTIGNANO nel Val d' Arno superiore. — Si aggiunga — La parr. di S. Donato a Certignano nel 1833 contava 122 Abit. e nel 1845 ne aveva 116.

CERTOSA PRESSO LUCCA. — Si aggiunga. — La chiesa dello Spirito Santo di cotesta Certosa fu eretta dai fondamenti insieme col vicino claustro nel 1311. — I Certosini di questo Mon. con quelli di Siena col permesso dell' arcivescovo pisano nel 1366 aprirono la grandiosa Certosa di Calci eretta dai Gambacorti di Pisa.

La Certosa di Lucca fu soppressa nel 1809 e quindi i suoi beni furono alienati.

CERTOSA DI MAGGIANO nelle Masse di S. Martino di Siena — Si aggiunga infine. — La parr. di S. Niccolò a Maggiano nel 1833 contava 293 Abit.

CERUGLIO (*ROCCA DEL*) nella Val-di-Nievole. — *Ved.* MONTECARLO.

CESANO, o *CISANO* nel Val d'Arno pisano. — Si aggiunga. — A questo *Cesano*, o *Cisano* sembra che riferire volesse un placito dato in Lucca li 11 luglio 1068 dalla duchessa Beatrice relativamente all' aggiudicazione di alcuni beni spettanti alla mensa vescovile lucchese, i quali si dissero posti in *loco et finibus Cisiano, et in loco et finibus Auserissole* (Vico-Pisano), che furono donati alla mensa suddetta per l' anima del conte Ugo figlio del fu C. Tedice (*della Gherardesca*).

Di un altro *Cisano* o *Cesano* con chiesa dedicata a S. Stefano, ma nella diocesi di Lucca, perchè situato nei contorni di *Montalto* di Cigoli, fece menzione una membrana del 30 ottobre 925 edita nel Vol. V. P. III. delle *Memor. Lucch.*

CESATA e BRICOLA nel vallone del *Tramazzo*, tributario del Marzeno e questo del Lamone in Romagna. Due borgate sotto la ch. parr. di S. Cesario nella Com. Giur. e circa migl. 6 a grec.-lev. di Marradi, Dioc. di Faenza Comp. di Firenze.

Risiedono sul contrafforte dell' Appennino che staccasi da S. Benedetto in Alpe fra la fiumana del *Tramazzo* e quella di *Valle Acereta* presso l'estremo confine territoriale della Com. di Marradi con quello comunitativo di Tredozio, dove estendesi la porzione maggiore di cotesto popolo.

Alla cura di S. Cesario in Cesata fino dal secolo XII fu annessa la chiesa di S. Martino in *Collina*, della quale si è fatta menzione al suo Art. MARTINO (S.) IN COLLINA dove fu indicata la sua popolazione complessiva del 1833.

Infatti la parr. di S. Cesario *a Cesata* e *Bricola* con l' annesso di S. Martino in *Collina* nel 1833 contava Abit. 333; e nel 1845 aveva soli 205 individui; 65 dei quali nella Com. principale di Marradi, e 140 entravano in quella di Tredozio.

CESERANO in Val-di-Magra. — Si aggiunga in fine. — Nel principio del secolo XIV fu rettore della chiesa parr. di S. Bartolommeo a Ceserano un *Guido Sceptem* zio di altro *Guido Sceptem* che fu arcivescovo di Genova, ed amicissimo del celebre cantore di Laura. Il *Guido Sceptem* seniore si sottoscrisse da giovinetto ad un contratto rogato li 24 ottobre del 1254 con la qualifica di *Guido Sceptem chierico del Card. del Fiesco* (*poi Papa Adriano VI*) mentre con altro istrumento scritto li 24 nov. 1305 lo stesso *Guido Sceptem* rinunziò la chiesa di Ceserano dove si sottoscrisse: *Guido Sceptem rector Ecclesiae S. Bartpolomaei de Cisirano.* — (*Codice Pelavicino nella Cattedr. di Sarzana*).

CETONA in Val di Chiana. — In fine si corregga invece della Ruota in Siena, si dica: il tribunale di Prima istanza è in Montepulciano.

Nel 1833 la Com. di Cetona noverava 3332 Abit. e nel 1845 ne aveva 3621, come appresso:

Belverde	*Abit. N.°*	283
Camporsevoli	»	288
CETONA ALTA	»	1277
CETONA BASSA	»	1310
Piazze	»	463
TOTALE	*Abit. N.°*	3621

CHIANA, CHIANE fiumana più che fiume. — Si aggiunga. — Nel secolo XI il pernio delle Chiane, era nei contorni di Pilli e di Pulicciano giacchè di costà un ramo delle stesse *Chiane* dirigevasi a ostro per Chiusi nella Paglia e quindi nel Tevere, mentre l' altro ramo prendeva la via opposta verso l' Arno sotto Arezzo. Ciò sembra dichiarato da due documenti del 1044 e 1079 citati all'*Art.* TOPPO (PIEVE AL) FIGHINE, O FIGLINE, E PULICCIANO in Val-di-Chiana.

Cotesto bilico fra le due *Chiane* dovè mantenersi in quel pernio con poca differenza per fino almeno all'anno 1436, quando cioè la Signoria di Firenze nel dì 7 agosto di detto anno decretò, che gli uffiziali appellati del *Lago* potessero fare rimettere, ossia aprire di nuovo *il fosso delle Chiane di Arezzo*, il quale incominciava a pendere verso questa città dalle vicinanze della Pieve al Toppo *et tendit versus Arnum*. — (GAYE *Carteggio ec. Vol.* I *Append.* 2.)

CHIANCIANO nella Val-di-Chiana.— Si aggiunga. — Rispetto ai conti Manenti di Sarteano e di Chianciano vedansi gli *Art.* BADIA A SPINETA e SARTEANO, cui deve agginngersi un lodo del 30 giugno 1235 riguardante la pace da stabilirsi fra la Rep. sanese da una parte, e Firenze, Arezzo e Pepone de' Visconti di Campiglia d' Orcia dall' altra parte, dove si trova fra le condizioni stabilite, che il Cast. di Chianciano allora nelle mani dell' arbitro Jacopo Card., e vescovo di Palestina, dovesse da quest' ultimo restituirsi agli Orvietani per essere poi riconsegnato ai conti suoi veri padroni. — (*Arch. Dipl. Sanese* T. 2.° delle *Pergamene* n.° 307.)

Che poi sul declinare del secolo XV la Rep. di Siena inviasse un sommo architetto a Chianciano per convenire sui confini fra questo paese della Rep. sanese e la Terra di Montepulciano, ch' era sotto l'accomandigia della Rep. fiorentina, lo dichiara una lettera scritta da Chianciano li 6 ottobre del 1487 alla Balia di Siena dal suo commissario Francesco di Giorgio architetto, dopo tornato da Urbino, dov' era stato al servizio del Duca Guidobaldo, che diceva: « Questo dì a ore 18 siamo arrivati a Chianciano, e non avendo notizie del commissario fiorentino, subito scrivemmo e mandammo uno fante a Montepulciano con lettere a quel potestà. — (GAYE, *Carteggio inedito di Artisti. Vol. I. Appendice* 2).

Cotesto affare de' confini fra l' una a l' altra Comunità fu dibattuto più volte, mentre nel 18 dicembre del 1493 il dottor. Antonio de' Giordani in qualità di commissario scriveva da Chianciano alla Balia di Siena esser giunto col commissario fiorentino a Montepulciano ed insieme con Francesco di Giorgio avere cavalcato al Castelluccio(*delle Foci*) per rassettare il modello della confinazione in quella parte. — (*Op. cit.*)

Il potestà di Chianciano fu soppresso dalla legge del 2 agosto 1838 che riunì la sua giurisdizione al vicario R. di Montepulciano, dove è pure il suo tribunale di Prima istanza. Risiede in Chianciano un cancelliere Comunitativo che abbraccia anche la Comunità di Chiusi.

Nel 1833 la Com. di Chianciano aveva con le sue frazioni 2166 Abit. e nel 1845 ne noverava 2186, come appresso:

CHIANCIANO	*Abit. N.°*	2050
Annessi		
Castelluccio delle Foci; *da Pienza*	»	104
Castiglioncello del Trinoro; *da Sarteano*	»	32
TOTALE	*Abit. N.°*	2186

CHIANNI DELLE COLLINE PISANE. — Si aggiunga in fine. — Chianni fu patria del prof. di filosofia Carlo Taglini, il quale nel secolo XVIII si distinse nella Università pisana.— Il potestà di Chianni fu soppresso nel 1838 e la sua giurisdizione riunita a quella del vicario R. di Lari.

Nel 1833 la Com. di Chianni noverava 1996 Abit. e nel 1845 ne aveva con gli annessi 2520, cioè:

Chianti . . . . *Abit. N.°*	1819
Rivalto . . . . »	570

Annessi

Castellina; *dalla Castellina medesima* . . . . »	131
Totale . . . . *Abit. N.°*	2520

CHIANTI (S AGNESE in) nella Val d'Elsa — *Ved.* Agnese (S.) in Chianti, cui si può aggiungere che la sua parr. nel 1833 aveva 179 Abit. e nel 1845 noverava 307 persone repartite in tre Com., cioè 166 Abit. nella Com. principale della Castellina, una frazione di 98 in quella di Poggibonsi, ed altra frazione di 43 individui nella Com. di Barberino di Vald'Elsa.

CHIAPPORE nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si aggiunga. — Ebbero signoria in Chiappore fino dal 940 i conti Guidi, uno dei quali in detto anno donò alla cattedrale di Pistoja 12 poderi, fra i quali eravene uno posto *in loco et vocabolo Clappore.* — (Camici, *Continuazione de' March. di Toscana*).

CHIARANTANA presso il Castelluccio alle Foci fra la Val-di-Chiana e la Valle dell'Orcia. — Si aggiunga. — Una copia degli statuti del Comune di Chiarantana, quando cotesto castelluccio era sottoposto ai nobili Salimbeni di Siena fu acquistata in Montepulciano dal bibliografo Pietro Bigazzi.

CHIASSA nel Val d'Arno aretino — Nel 1833 la parr. di S. Maria alla Chiassa contava 464 Abit. e nel 1845 aveva 547 individui repartiti in tre Com. cioè 391 nella Com. principale di Arezzo, una frazione di 133 in quella di Subbiano, ed altra frazione di 23 individui entrava nella Com. di Anghiari.

CHIAZZANO nella Valle dell'Ombrone pistojese. — La sua parr. nel 1845 aveva 397 Abit. nella Com. principale a Porta Carratica, e una frazione di 213 persone entrava nella Com. di Porta S. Marco. Totale *Abit.* 610.

CHIESANUOVA presso SAN-CASCIANO in Val-di-Pesa. — *Ved.* Faltignano e Cignano.

CHIFENTI nella Valle del Serchio. — Si aggiunga. — Varie membrane dell'*Arch. Arciv. Lucch.* dei secoli IX e X pubblicate di corto nella P. II e III del Vol. V di quelle Memorie rammentano cotesto *Chifenti*, fra le quali una del novembre dell'anno 805, ed altra dell'11 ottobre 939.

CHIOZZA e ALPI nella Valle superiore del Serchio in Garfagnana. — Due Cas. dove fu una chiesa parr. (S. Bartolommeo) riunita fino dal 1391 alla cura di S. Pietro a Castiglione di Garfagnana, nella Com. Giur. e circa un miglio a grec. di Castiglione, Dioc. di Massa Ducale, già di Lucca, Duc. di Modena.

Risiedono sul fianco occidentale dell'Appennino di S. Pellegrino lungo la strada che sale a quel varco.

La chiesa di S. Bartolommeo a *Chiozza* insieme con l'altra di S. Cristofano al *Verrucchio*, appartenenti al piviere della Pieve-Fosciana, furono soppresse nell'anno stesso 1391 ed i loro popoli aggregati a quello di S. Pietro a Castiglione.

Nel quadro della popolazione di Castiglion di Garfagnana del 1832 non fu riportata la Sezione di *Chiozza e Alpi* che allora contava 843 abit. — *Ved.* Pieve-Fosciana.

CHITIGNANO nel Val d'Arno casentinese. — Si aggiunga. — Nel 1833 la Com. di Chitignano aveva 1026 individui, e nel 1845 ne contava altrettanti, e con gli annessi giungeva a 1068 Abit. cioè:

Chitignano . . . . *Abit. N.°*	751
Taena . . . . »	275

Annessi

Fontanelle; *Da Chiusi in Casentino* . . . . »	25
Bibbiena (*per Montecchio*); da *Bibbiena* . . . . »	17
Totale . . . . *Abit. N.°*	1068

CHIUSA, CHIUSE ecc. — Rispetto alle Chiuse politiche o di frontiera ai tempi del regno de' Longobardi in Italia, si aggiunga quanto disse Anastasio nella vita

del Pont. Adriano II, parlando de' suddetti italiani contrarj al re Desiderio, dove soggiunge: esservene stati molti di loro fuggiti dal regno (Longobardo) al comparire de' Franchi in Italia e tra questi « *Omnes habitatores ducatus Firmani, Auximani, Anconitani et de Castello Felicitatis, et ipsi de* CLUSIS LONGOBARDORUM *fugientes, reversi sunt ad prefatum Pontificem.* — (MURAT. *Script. Rerum Ital. T. III. P. I.*)

CHIUSDINO nella Val-di-Merse. — Si aggiunga in fine. — La potesteria di Chiusdino soppressa dal motuproprio del 12 ottobre dell'anno 1838 fu riunita alla giurisdizione del potestà di Radicondoli. Il Cancelliere comunitativo di Chiusdino attualmente serve a tre Comunità; cioè, a quelle di Chiusdino, di Elci e di Monticiano.

Nel 1833 la Com. di Chiusdino noverava con gli annessi Abit. 3513, e nel 1845 stante le variazioni accadute dopo ne contava soli 3144, cioè:

Castelletto Mascagni	*Abit.* N.°	351
CHIUSDINO	»	1000
Ciciano (*porzione*)	»	359
S. Galgano	»	273
Lugnano e Scalvaja (*porzione*)	»	170
Montalcinello (*porzione*)	»	456
Monti e Malcavolo in Frosini (*porzione*)	»	396
Pentolina (Pieve)	»	112
Annessi		
Selva e Cotorniano; *da Casole*	»	27
TOTALE	*Abit.* N.°	3144

CHIUSI NEL CASENTINO. — In fine. — Presiede alla giurisdizione civile di questa Com. il potestà di Bibbiena, alla criminale il vicario R. di Poppi. La sua cancelleria Comunitativa trovasi in Bibbiena, dove risiede anche il suo ingegnere di Circondario.

Nel 1833 la Com. di Chiusi nel Casentino contava con gli annessi 1825 Abit., tostochè ivi mancano 48 Abit. della parr. di *Fontanelle*. Nel 1845 la sua popolazione ascendeva a 2199 persone, come appresso:

Biforco	*Abit.* N.°	106
CHIUSI	»	426
Compito	»	91
Corezzo	»	310
Dama (*porzione*)	»	245
Fontanelle (*porzione*)	»	55
Frassineta	»	109
Gianpereta	»	95
Montefatucchio	»	224
Montesilvestri	»	64
Pezza	»	89
Sarna	»	153
Annessi		
Bibbiena; *da Bibbiena*	»	182
Rassina; *da Castelfocognano*	»	50
TOTALE	*Abit.* N.°	2199

CHIUSI, COMUNITA'. Infine si corregga. — Il vicario regio di Chiusi per la giurisdizione criminale abbraccia le potesterie di Cetona e di Sarteano.

La cancelleria Comunitativa è in Chianciano ed il tribunale di Prima istanza in Montepulciano

Nel 1833 la Com. della città di Chiusi contava 3418 Abit. e nel 1845 ne aveva 3732, cioè:

CHIUSI città, *Cattedrale*	*Abit.* N.°	2427
— Idem *S. Francesco*	»	348
Macciano	»	309
Montallese	»	396
Querce al Pino	»	252
TOTALE	*Abit.* N.°	3732

CHIUSI, DIOCESI. — Si aggiunga. — Antecessore immediato del vescovo Teobaldo fu Leone stato canonico della cattedrale di Lucca, innanzi che nel 1179 sedesse nella cattedra vescovile di Chiusi. — (MEMOR. LUCCH. Vol. IV P. II.)

CHIUSOLA, o CHIUSOLE DI VARA in Val-di-Magra. — Vill. con castellare e parr. (S. Michele) situato sul fianco occidentale dell'Appennino, appellato di *Monte-Rotondo*, nella Com. e Mandamento di Godano, Dioc. di Luni-Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo.

Nei primi secoli dopo il mille tanto il Cast. di *Chiusola* come quello di *Godano* dipendevano dai marchesi. Malaspina finchè i popoli di *Chiusola*, *Carisetto e Godano* verso il declinare del secolo XV ribellatisi a quei toparchi si diedero ai Duchi Sforza-Visconti allora signori di Pontremoli, dai quali passarono alla Rep. di Genova. — *Ved.* GODANO.

La parr. di Chiusola è una fra quelle delle più alte dell'Appennino predetto la cui popolazione nel 1832 era di 102 Abit.

CHIUSURA DI GIOVAGALLO nella Valle della Magra.—Villa nel popolo di S. Michele a Giovagallo, Com. e Giur. di Tresana, Dioc. di Massa Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena. — *Ved.* GIOVAGALLO.

CICOGNA (*Ciconia*) nel Val d'Arno superiore. — Si aggiunga. — Il dott. GAYE nel Vol. I *Append.* 2 *del Carteggio inedito di artisti* riportò uno squarcio di una provvisione della Signoria di Firenze del 2 aprile 1337, con la quale fu eletta una balìa, o deputazione, per far costruire di nuovo una o due terre (Castel Franco e Terranuova) nelle parti del Val d'Arno con prometterne l'immunità ecc. a tutti coloro che volessero fabbricarvi case e stanziarvisi.

Nel 1845 la parr. di *Cicogna* contava 399 Abit., dei quali 325 nella Com. principale di Terranuova, ed una frazione di 74 individui entravano in quella di Castiglion Ubertini.

CIGNA *fosso*, o *torr.* presso Livorno. — *Ved.* LIVORNO, *Comunità*.

CILECCHIO VECCHIO E NUOVO nel Val d'Arno pisano. — Sono due fossi di scolo che percorrono fino all'Arno fra *Vico-Pisano e Calcinaja*. Rammentano il *Cilecchio-vecchio* molte carte pisane, e persino i diplomi e convenzioni concluse fra i Pisani e gli Upezzinghi. — *Ved.* CALCINAJA.

Costì sulla foce del *Cilecchio-vecchio* in Arno nel 1496 fu costruito nel fiume un ponte militare di barche per passarvi l'esercito tedesco con l'Imp. Massimiliano I reduce dall'inutile impresa di Livorno. — (GUICCIARDINI, *Istor. d' Italia*.)

CILLANO DI CARRAJA nel piano orientale di Lucca. — Cas. distrutto nel popolo di S. Donato a Carraja, piviere di S. Paolo in Gorgo, Com. e Giur. di Capannori, Dioc. e Duc. di Lucca.

È rammentato cotesto *Cillano* in due carte lucchesi del 24 sett. e 24 ottobre dell'anno 935 pubblicate nel Vol. IV P. II e Vol. V P. III delle più volte citate Memorie lucchesi.

CINCIANO nella Val-d' Elsa. — Infine si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Cinciano contava nella Com. principale di Poggibonsi Abit. 302, ed una frazione di 14 individui entrava in quella di Barberino di Val d'Elsa.—TOTALE *Abit.* 316.

CINIGIANO nella Valle dell'Ombrone sanese — Si aggiunga. — La potesteria di Cinziano stata soppressa dalla legge del 2 agosto 1838 è stata ripristinata nel 1844 — Nel 1833 questa Com. contava 3058 Abit. e nel 1845 ne aveva 3297, come appresso:

Castiglioncello Bandini . *Abit. N.°*		219
CINIGIANO	»	565
Montenero	»	364
Monticello	»	954
Porrona	»	438
Sasso di Maremma	»	703
Vicarello di Cinigiano	»	54.
TOTALE . . . . *Abit. N.°*		3297

CINQUALE (FORTE DEL) alla Marina di Pietrasanta. — Si aggiunga. — Che nella lega firmata li 19 luglio del 1385 tra i Fiorentini ed i Lucchesi fu anche stabilito, che per sicurezza reciproca si fortificasse nel territorio lucchese il passo detto di *Porta Beltrame* o della *Cerbaja* (Salto della Cervia) e quello sul lido del mare tra la spiaggia ed il Lago di Perotto (luogo detto *Cinquaja, ò Cinquale*) — (AMMIRAT. *Stor. fior. Lib. XVI.*)

CINQUE COMUNI DISTRETTUALI DI VAL-D'AMBRA. — *Ved.* PERGINE.

CINTOJA DI BUTI. — *Ved.* STEFANO (S.) A CINTOJA, già Badia de' Camaldolensi da lungo tempo soppressa, nel tempo che quei beni furono assegnati alla mensa di

Pescia. — La sua chiesa rovinosa era a tre navate con tre tribune di pietra lavorata, il tutto stato demolito sulla fine del secolo XVIII.

CINTOJA di GREVE in Val-di-Greve. La parr. di S. Maria a Cintoja nel 1845 noverava 291 Abit. che 285 nella Com. principale di Greve ed una frazione di 6 individui entrava nella Com. di Figline.

CIPRIANO (S.) di VILLAMAGNA in Val d'Era. — Villata che porta il titolo della sua ch. parr. (S. Cipriano) nel piviere di Villamagna, Com. Giur. Dioc. e circa tre migl. a maestr. di Volterra, Comp. di Firenze.

Risiede sopra una diramazione occidentale della montagna di Volterra, ed il suo popolo nel 1833 contava 436 Abit.

CIREGLIO, o BRANDEGLIO. — *Ved.* Pancrazio (S.) a Cireglio.

CISANELLO nel suburbio orientale di Pisa. — Si aggiunga. — Con istrumento del 4 ottobre 1440 (*stile pisano*) scritto nel territorio di S. Giusto a Cisanello alcuni della casa Vernagalli nobili pisani, patroni del priorato di S. Jacopo in Orticaja nel suburbio orientale di Pisa conferirono quel priorato a Michele di Giovanni Guicciardini di Firenze. — *Ved.* Orticaja (S. Jacopo in) (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. del Paradiso unite all'Osped. di Bonifazio.*)

CISPIANO in Val d'Elsa — Si corregga — La parr. di S. Martino a Cispiano fu sotto la pieve di S. Agnese in Chianti, Com. della Castellina, Giur. di Radda, Dioc. di Colle, già di Siena, Comp. sanese. — Nel 1833 essa contava 69 Abit.

Civilliano sulla Pescia minore o di Collodi. — Cas. perduto del quale trovasi fatta menzione in due carte lucchesi del dicembre 746, e del novembre 867, la prima delle quali cita il *Vico Civiliano* presso la Pescia minore, e l'altra lo stesso *Vico*, la cui corte confinava con la strada pubblica. (Memor. Lucch. Vol. V P. II.)

CIVITELLA di AMBRA, o del VESCOVADO d'AMBRA. — In fine dell'Art. si avvisi: che il potestà di Civitella fu soppresso dalla legge del 2 agosto 1838 e la sua giurisdizione riunita alla civile del vicario regio di Monte S. Savino, dove sono la cancelleria Comunitativa, e l'ingegnere di Circondario.

La parr. di Civitella nel 1845 aveva nella Com. omonima Abit. 679 ed una frazione di 34 individui entrava in quella di Pergine ossia dei Cinque comuni Distrettuali di Val d'Ambra.

Nel 1833 la Com. di Civitella contava 4883 Abit. che nel 1845 ascendevano con gli annessi a 5228, come appresso:

Badia al Pino	*Abit. N.°*	637
Castel d'Oliveto	»	339
Ciggiano.	»	647
Civitella (*porzione*)	»	679
Cornia	»	329
S. Martino in Poggio (*porzione*)	»	269
Montoto.	»	302
Oliveto (Vill.)	»	265
Tegoleto	»	827
Tuori	»	209
Viciomaggio	»	665
Annessi		
Cacciano; *da Pergine*	»	18
Impiano; da *Laterina*	»	72
Totale	*Abit. N.°*	5258

CIVITELLA dell'ARDENGHESCA, o di PARI. — Si aggiunga. — La parr. di S. Lorenzo all'Abazia dell'Ardenghesca, appartenuta alla Dioc. di Grosseto, fu soppressa con decreto dell'8 genn. 1790, ed il suo popolo riunito alla pieve di S. Maria in Monti di Civitella ch'è nella diocesi di Siena.

CODILUPO nella Valle del Bisenzio. — Castellare altrimenti appellato *Catignano* al pari della distrutta sua chiesa che fu sotto il titolo di S. Michele a *Catignano*, *alias a Codilupo* da lunga età riunita al popolo di Usella, Com. e circa 4 migl. a scir. di Cantagallo, Giur. del Mercatale di Vernio, Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze. — *Ved.* Catignano, e Migliana in Val di Bisenzio.

COLDAJA in Val-di-Sieve. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Coldaja aveva nella Com. principale di S. Pier a

Sieve Abit. 98, ed una frazione di 24 persone entrava nella Com. di Scarperia. — TOTALE *Abit.* 122.

COLIGNOLA, CULIGNOLA E COLUGNOLA nel Val d' Arno pisano. — Borgata con ch. parr. (SS. Jacopo e Cristofano) nella Com. Giur. e circe 3 migl. a ostro-scir. de' Bagni di S. Giuliano, Dioc. e Comp. di Pisa.

Trovasi vicina alla strada provinciale Vicarese fra l' Arno ed il fosso di *Vicinaja*, diversa affatto dal Colognola, o Colognole della Com. medesima ma nel piviere di Rigoli. — *Ved.* l' Art. COLOGNOLE DI RIGOLI nella Valle del Serchio.

Dal campo fiorentino presso Colignola è data una lettera dell' 11 giugno 1504 di Antonio Tebalducci, uno de' commissarj della Balìa de' Dieci, alla quale scriveva, di aver avuto a se Antonio da S. Gallo circa al pigliare la *posta* per tener stretti i nemici, e fare il *bastione di Stagno* e *assicusare la strada di Livorno*, aggiungendo, che non vorrebbe perder tempo, maxime di fare il *bastione rispetto all' aria trista della contrada* (GAYE, *Carteggio inedito ecc. Vol. II. N.° XVIII.*)

La parr. di S. Jacopo a *Colignola* nel 1833 contava 674 Abit. e nel 1845 ne aveva 703.

COLLE CITTA' in Val-d' Elsa, DIOCESI. — Cotesta diocesi avrebbe contato un' anzianità maggiore di un secolo di quella che ha, se cause a noi ignote non avessero impedito al governo della Rep. fiorentina di effettuare il progetto che la Signoria di Firenze aveva intavolato sulla fine del secolo XV con il Pont. Alessandro VI; il qual progetto è dimostrato da diversi atti esistenti nell' Arch. delle Riformagioni di Firenze, e specialmente da un breve di Roma li 28 luglio 1498, nel quale si dichiara qualmente il Pont. Alessandro VI stante il desiderio esternato dalla Signoria era disposto ad erigere in cattedrale la chiesa collegiata di S. Alberto di Colle, e che aveva già nominato in primo suo vescovo Francesco Rucellaj, (allora canonico decano della Metropolitana di Firenze), ma che ora il S. Padre vedendo che la Signoria trascurava di ultimare un tale affare, con quel breve l' esortava di avvisare la S. Sede a manifestare sopra tal proposito la sua ultima decisione e volontà.

Rispetto all. Art. COMUNITA' DI COLLE a confermare l' antica manifattura delle sue carte giova una provvisione della Rep. Fior. del 13 agosto 1389, dove si rammenta la carta bambagina che sino d' allora si faceva in Colle. (GAYE, *Carteggio inedito di Artisti. Vol. I. Append.* 2.)

Nel 1833 la Com. di Colle contava con gli annessi 5351 Abit. e nel 1845 ne aveva 6231, come appresso:

Bibbiano	*Abit. N.°*	79
Borgatello	»	307
Campiglia *di Colle*	»	264
Collatto	»	251
COLLE (città) Cattedrale	»	552
— Idem, S. Agostino	»	840
— Idem, S. Caterina	»	900
— Idem, S. Iacopo	»	672
— Idem, S. Maria alla Canonica	»	348
Conio	»	147
Lano	»	116
Mensanello	»	160
Onci	»	297
Quartaj	»	214
Sougna (S. Maria a)	»	396
Stradale	»	309
Annessi		
Bosco (S. Antonio al) *da Poggibonsi*	»	181
Castel S. Gimignano; *da S. Gimignano*	»	152
Castiglioni; *da Poggibonsi*	»	25
Scorgiano; *da Casole*	»	17
TOTALE	*Abit. N.°*	6231

COLLE (S. MARIA A) nella Valle dell' Ombrone pistojese. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di S. Maria a Colle contava 274 Abit, dei quali 93 spettavano alla Com. principale di Tizzana ed una frazione di 181 individui per l' annesso forse di *Capezzana* apparteneva alla Com. di Carmignano.

COLLE-MALAMERENDA in Val d' Arbia. — Si aggiunga. — Nel 1845 la sua

cura aveva 122 Abit. nella Com. principale delle Masse S. Martino, ed una frazione di 19 persone entrava nella Com. delle Masse di Città. — TOTALE *Abit.* 144.

COLLE DEL CHIANTI in Val d'Arbia. — Dove dice la sua chiesa di *S. Maria in Colle* attualmente compresa nella cura di S. Marcellino in Chianti ecc. si legga: Attualmente la chiesa di *S. Maria in Colle*, detta la *Badiola*, è compresa nella cura di S. Lorenzo a Tregole nella Com. e circa migl. tre a scir. della Castellina del Chianti, Giur. di Radda, Dioc. di Fiesole, Comp. di Siena.

Appella a cotesta *Badiola* di *S. Maria in Colle*, fra le altre, una pergamena del mese di marzo 1089, ora nell' Arch. privato de' signori Borghesi-Bichi di Siena, È un atto mercè cui diversi nobili del Chianti donarono dei beni alla ch. di S. *Maria in Colle* manuale del monastero di Monte Cellese. — *Ved.* MONTE CELSO.

COLLE (S. MARTINO AL) o S. MARTINO AI COLLI nel Lucchese. — Si aggiunga. — Appellano a questo luogo già detto *Collecchio*, e *Castel S. Martino*, varie carte dell' Arch. Arciv. di Lucca del secolo X, che una dell' 8 maggio 998, due del giorno appresso, due altre del 26 febb. e 28 detto 999 scritte nel poggio stesso del *Castel S. Martino* presso *Collecchio* e pubblicate nel Vol. V P. III delle *Memor. Lucch.*

Finalmente un istrumento del 8 dicembre 1107 contiene un' informazione rapporto alla costruzione un castello sopra il *Colle di S. Martino* ad oggetto di fare desistere dall' impresa chi lo fabbricava. — (*Op. cit. Vol. IV P. II.*)

La parr. di *S. Martino ai Colli* nel 1832 contava 357 abit. — *Ved.* il *Quadro della Popolazione della Comunità di Capannori all' anno* 1832.

COLLE-AGOSTOLI delle Masse di Città in Val d' Arbia. — Contrada e collina che fa continuazione con il poggio che esce fuori della Porta Laterina di Siena, bordeggiato dai torr. *Tressa* e *Sorra*, il quale giunge a ostro presso la *Costa a Fabbri* terminando a maestr. verso la collina di Belcaro.

In cotesto colle fu la chiesa e priorato de' Camaldolensi di Galognano, convertito ora nel Camposanto di Siena, sotto la cura di S. Casciano delle Masse, Giur. Dioc. Comp. senese, e appena un migl. a lib. di quella città.

Un istrumento del 7 aprile 987 rogato in Siena, attualmente nell' archivio privato de' signori Borghesi-Bichi rammenta il *Colle Agostoli*.

COLLE-ALBERTI nel Val d' Arno inferiore. — Si aggiunga. — Risiedevano in cotesto *Colle Alberti* i coniugi conte Guido Guerra e contessa Emilia allorchè, nell' anno 1149, rinunziarono in favore della mensa di Lucca la metà della loro terza parte di quanto possedevano nel poggio di *Salamarzana* (oggi di *Fucecchio*). — *Ved.* FUCECCHIO.

COLLE-BERTINGO di Garfagnana. — Si aggiunga. — Nel 1277 al 14 dicembre fu rogato in Moriano un istrumento, col quale uno de' Rolandinghi dimorante in *Colle-Bertingo* costitui suo procuratore Rocchegiano del fu Paganello da Porcari per agire in tutte le sue liti e specialmente in quelle contro il Comune di di Montopoli a motivo di un suo feudo. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell' Opera di S. Jacopo di Pistoja.*)

COLLECCHIO di S. Martino al Colle. — *Ved.* COLLE (S. MARTINO AL).

COLLECCHIO in Val-d' Era. — Cas. perduto nel piviere di S. Gervasio, cui appella fra le altre una pergamena del 3 ottobre 976 pubblicata nelle *Memor. Lucch.* (Vol. V P. III.)

COLLECCHIO dei *Monti di sotto* nella Valle dell' Ombrone pistojese. — Cas. che fu nel popolo di Quarata, Com. di Tizzana, Giur. e Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze. — *Ved.* QUARATA DI TIZZANA.

COLLE-FENARIO (*PIEVE DI*) nella Valle del Santerno. È la stessa chiesa battesimale *di Rio Cornacchiajo.* — *Ved.* BORGO CORNACCHIAJO.

COLLE-MASSARI nella Valle dell' Ombrone sanese. — Si aggiunga. — La chiesa, già plebana di S. Marta a Colle-Massari, attualmente è ridotta a semplice cappellania curata.

COLLE-MEZZANO alla Marina di Vada. — Si aggiunga. — Trattò della situazione e stato di Colle-Mezzano Giovanni Targioni-Tozzetti nei suoi Viaggi intrapresi verso la metà del secolo passato in varie parti della Toscana, quando disse (Vol. IV pag. 411 e seg.) che la strada Emilia apparisce costà, fra il fitto di Cecina ed il Malandrone, condotta per pianura, ma che veramente è sulle ultime radici del monte che le rimane a sett.-maestr. diramato da quelli della Castellina e di Riparbella, e si chiama *Colle-Mezzano*. Quindi soggiunge: *Si trovano per questo tratto a luogo a luogo molte rovine di case, le quali fanno conoscere che l'aria una volta non vi era tanto cattiva*. Infatti oggidì Colle Mezzano è un punto centrale di quella pianura sano e reso delizioso da buoni alberghi e dalle strade regie che ivi si uniscono, la nuova Livornese postale con quella antica Emilia e l'altra di Cecina. — *Ved.* Fitto di Cecina, Rosignano, *Comunità*, e Vada nel Supplemento.

COLLE-MEZZANO nella Val-di-Magra. — Villa sotto la parr. di Debicò e Caugliano nella Com. Giur. circa migl. uno e mezzo a ostro di Fivizzano, Dioc. di Pontremoli, Comp. di Pisa. — *Ved.* Caugliano in Val-di-Magra.

COLLE MIGNOLE (VILLE di) sul *torr. Vicano di Pelago*. — *Ved.* Lago (Villa del).

COLLE-SALVETTI nella Val-di-Tora. — Si aggiunga. — La rubrica 59 del Libro IV del *Breve Pisano*, detto del Conte Ugolino, tratta di accordare un mercato mensuale nella prima domenica di ciascun mese ed una fiera annuale di otto giorni per la festa di S. Lorenzo, il tutto da eseguirsi nei contorni della Pieve di S. Lorenzo in Piazza, cui restavano invitati ed esentati da qualunque aggravio le merci e persone di *Pugnano*, di *Colle-Salvetti*, di *Vicarello*, di *Santo Regolo*, di *Castell' Anselmo*, di *Vallignano*, *Colognole*, *Parrana*, *Postignano*, *Farneta*, della *Badia de' SS. Apostoli* e di *Nugola*, oltre i popolani della stessa pieve di S. Lorenzo *in Piazza*. — Il Tribunale di Prima Istanza è in Pisa.

All'anno 1833 la Comunità di *Colle-Salvetti* con i suoi annessi noverava 5510 Abit., i quali nel 1845 erano saliti a 6430 individui, cioè:

Castell' Anselmo	*Abit.* N.°	444
Colle-Salvetti	»	952
Colognole	»	585
Gabbro (*porzione*)	»	953
Guasticce	»	614
Nugola	»	725
Parrana	»	785
Vicarello	»	974
Annessi		
Fauglia; *da Fauglia*	»	167
Livorno S. Matteo *da Livorno*	»	238
Valle-Benedetta; *Idem*	»	53
Totale	*Abit.* N.°	6430

COLLE-SECCO in Val di Chiana. — Si aggiunga. — Con decreto vescovile del 12 aprile 1796 a questo popolo di S. Pietro a Colle-Secco fu unito quello di S. Cristina in Val-di-Chio.

COLOGNOLA di GARFAGNANA nella Valle superiore del Serchio. — Dove dissi, probabilmente a questo luogo di Colognola riferisce una carta della mensa di Lucca dell'anno 702, si aggiunga: Appella senza dubbio a questa *Colognola* altro istrumento del 26 aprile 958 relativo al fitto di un podere della mensa vescovile di Lucca posto *infra chomitatò et territorio Lucense finibus Carfagnianense, ubi dicitur Colognola*. — (Memor. Lucchesi Vol. V P. III).

COLOGNOLE de' BAGNI di PISA nella Valle del Serchio. — Si aggiunga. — A questo luogo di Colognole riferiscono due carte lucchesi del 24 ottobre 884, e del 22 aprile 916 pubblicate nella Parte III del Vol. V delle *Memor. Lucch.* più volte citate.

Nella prima trattasi di una permuta di beni fra un particolare e la chiesa di S. Michele in Foro di Lucca, che cede a questa di Colognole dei beni che il primo possedeva in *loco qui dicitur Corliano*. L'altra spetta ad un livello di una casa massarizia (*podere*) situata in *loco et fi-*

nibus Colognore prope Flexo (ora presso la pieve detta di Montuolo).

COLOMBA (S.) nella *Montagnola di Siena*, deve dire, nel *Monte-Maggio*.—Infine si aggiunga. — Nel 1845 la parrocchia di S. Pietro a S. Colomba contava 426 Abit. divisi fra tre Com.; poichè 309 spettavano alla Com. principale di Monteriggioni, 56 Abit. alla Com. delle Masse di Città ed altra frazione di 61 persone a quella di Sovicille.

COLOMBAJA (S. ILARIO A) nel suburbio meridionale di Firenze.— Si aggiunga.— La sua parr. nel 1845 contava nella Com. principale del Galluzzo Abit. 857, ed una frazione di 98 individui entrava nella Com. di Legnaja. — TOTALE Abit. 955.

COLOMBANO (S.) A BIBBIONE in Val-di-Pesa. — Si aggiunga. — Qualmente costà nel 1360 per volontà testamentaria del 27 maggio di detto anno Andrea di messer Ranieri de' Buondelmonti fece fondare e dotò un convento per i frati Eremitani di S. Agostino sotto l'invocazione della SS. Annunziata. Nella qual chiesa furono ben presto riposte le ossa del suo fondatore, e quelle della di lui moglie Piera di Gherardo dei Manfredi di Romagna, il di cui padre ebbe parte anch'esso nella dotazione di quel convento, come apparisce dall'iscrizione scolpita nell' arca ivi posta nel dì 11 ottobre dell' anno stesso 1360.

COLOMBANO (S.) DI SEGROMIGNO. — Si aggiunga. — Prende il nome di questa ch. parrocchiale un palazzo di campagna degli arcivescovi di Lucca, originato probabilmente dai molti possessi che sino dai secoli innanzi il mille la mensa lucchese aveva nel popolo di S. Colombano a Segromigno.

COLTIBUONO nel Val d'Arno superiore.—Si aggiunga.— Nel 1833 la parr. di S. Lorenzo a Coltibuono contava 185 Abit., e nel 1845 aveva nella Com. principale di Gajole 136 Abit. con una frazione di 29 individui nella Com. di Cavriglia, ed altra frazione di 22 nella Com. di Radda. TOTALE *Abit. N.°* 187.

COMESSANO (*PIEVE DI*) fra la Val-di-Cornia e la Val-di-Cecina. — *Ved.* SASSO (CASTEL DEL) in Val-di-Cornia, e *PIEVE DI COMESSANO*.

COMPIOBBI nel Val d'Arno fiorentino. — Dove dice, con l'annesso di S. Maria a Remoluccio nel piviere di Remole, si corregga come appresso: dopo il 1798 ascritta al piviere di S. Donnino a Villamagna. — *Ved.* REMOLE nel Val d' Arno sopra Firenze.

COMPITO nella Valle orientale di Lucca.— Si aggiunga.— Nel secolo X la pieve di Compito corrispondeva a quella de' SS. Gio. Battista e Stefano di *Villora*, cui appella una carta del 7 agosto 983, con la quale Teudegrimo vescovo di Lucca allivellò tutti i beni di detta pieve con le decime dovute dagli abitanti delle ville ad essa sottoposte, cioè, di *Paganico*, *di Colugnora*, *di Collina*, *di Vinelia*, *di Cerpeto*, *di Vivajo*, *di Colle*, *di Tillio*, (f. *Trebbio?*) *di Compito*, *del Vico S. Agostino*, *di Faeta e Massa-Macinaja*.—(MEMOR. LUCCH. Vol. V P. III.)

Della fondazione poi della chiesa di di S. Andrea in *Compito*, eseguita nel 919 fece menzione altra membrana lucchese del 3 aprile di quell'anno, in cui si dichiara cotesta chiesa eretta nella contrada di *Compito*, in luogo appellato il *Trebbio*. — (*Oper. cit.*)

Oltre il *Compito di Capannori*, innanzi il mille esisteva un altro luogo di *Compito* presso *Sesto a Moriano* sul Serchio, rammentato in un istrumento rogato in Lucca li 27 maggio del 987. (MEMOR. LUCCH. *Vol. V. P. III*).

CONIO (S. LEOLINO IN) nella Val-d' Elsa. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di S. Leolino in *Conio* contava 588 Abit. dei quali 582 nella Com. principale della Castellina in Chianti, ed una frazione di 6 individui in quella di Castelnuovo-Berardenga.

CONFIENTI nella Valle del Bisenzio. — Si aggiunga.— La ch. di S. Martino a Confienti inoltre è rammentata in un atto pubblico rogato in Firenze li 9 maggio 1494, col quale Lorenzo del fu Pier Francesco di Lorenzo de' Medici cittadino e mercante fior. in nome ancora di

Giovanni di lui fratello vendè ai figli del fu Orsino Lanfredini per il prezzo di 1610 fiorini d'oro larghi, soldi 16 e denari 8, sette pezzi di terre posti nel popolo di S. Cristina (*a Pimonte*), ed un ottavo pezzo di terra nel popolodi *S. Martino a Confienti*, oltre quattro altri appezzamenti situati nel suburbio della Porta Tieri di Prato. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell' Arch. gen.*)

CONSUMA (S. DOMENICO ALLA). — Questa nuova ch. parr. eretta nell'anno 1842 sul monte della Consuma, la quale nel 1845 contava 99 Abit., che 70 di essi compresi nella Com. principale di Pelago, ed una frazione di 29 individui entrava nella Com. di Monte-Mignajo.

CONTRONE nella Val-di-Lima. — In fine si aggiunga. — *Ved.* nel SUPPLEMENTO *BARGI* (*PIEVE DI*) e LUGNANO nella Val-di-Lima.

CORCIANO sul Cerfone nella Valle Tiberina. — Si aggiunga. — A questo luogo riferisce la cronica di Giovanni Villani, dove dice, che nel settembre del 1288 al castello di *Corciano*, essendo stato ribellato dai fuorusciti guelfi di Arezzo, si recò l'oste ghibellina di detta città per assediarlo.

Ciò fu cagione di una grossa cavalcata che la Rep. fiorentina ai 15 dello stesso mese raccolse a Laterina dando l'insegna reale del re Carlo d'Angiò a mess. Berto Frescobaldi che ne prese il comando; la qual bandiera da lì in poi i Fiorentini usarono sempre nella guerra per *la mastra insegna*. (G. VILLANI *Cronica* Lib. VII. C. 124.)

CORFILIANO di Garfagnana. — *Ved.* GORFIGLIANO.

CORLIANO E RIGOLI. — *Ved.* RIGOLI E COLOGNOLA nella Valle del Serchio.

CORNAZZANO nella Val-di-Pesa. — Dove dice, che un Gherardo da *Cornazzano* nel 1099 assistè ad un placito dato in Lucca dalla contessa Matilde, deve aggiungersi: esservi stato a quel tempo un altro *Cornazzano* nella Valle inferiore del Serchio, dove esiste tuttora la torre detta di *Cornazzano* lungo la via appellata *delle Prata*, la quale conduce da Ripafratta a Pisa lasciando a levante la strada postale de' Bagni di S. Giuliano.

Finalmente eravi un altro *Cornazzano* nel Val d'Arno pisano, cui appella una carta del 1014 del capitolo della Primaziale di Pisa, che ricorda un *Cornazzano* di Calcinaja; ed è quel *Cornazzano* stesso ch' ebbe chiesa dedicata ai SS. Quirico e Giulitta, rammentata in un istrumento del 15 ottobre 975 relativo ad una enfiteusi di beni della pieve di *Vico-Vitri* (Calcinaja) concessi da Alberico vescovo di Pisa ai due fratelli figliuoli del March. Oberto stato conte del palazzo sotto Ottone I. — (MURATORI, *Ant. M. Aevi T. I.*)

CORNIA (CASTEL. DI) nella Val-di-Sieve. — Si aggiunge *Ved.* anche SASSUOLO DI S. PIER-A-SIEVE.

CORNICE DI GODANO nella Val-di-Magra. — Contrada che abbraccia più ville con ch. parr. (S. Colombano) nella Com. e Mandamento di Godano, Dioc. di Brugnato, Provincia di Levante, Regno Sardo.

La parr. di S. Colombano a *Cornice di Godano* nel 1832 abbracciava una popolazione di 400 Abit.

CORNINO (*CONTADO*) nella Valle della Cornia. — Si aggiunga. — Che questo territorio anche sotto l'impero de' Carolingi appartenesse, almeno in parte, alla Corona d'Italia, lo dava a conoscere un diploma spedito da Pavia li 17 ottobre dell' 877 al Mon. della SS. Trinità sul Tronto (*Casauriense*), col quale l'Imp. Carlo Manno confermò al Mon. medesimo le corti donategli dal suo predecessore Lodovico II, in cui era anche compresa la corte di *Gualdo col Bagnuolo del Re* ed i suoi mulini, il tutto posto nel *contado Cornino*. — (MURAT. *Rer. Ital. Script. Cronica Casaur. T. II. P. II.*)

CORNOCCHIO (MONTE DEL) e DEL CASTAGNO sopra Gambassi. — Si aggiunga. — Sono due montuosità diverse, quella del *Cornocchio* situata fra Monte Miccioli e Camporbiano, e l'altra del *Castagno* fra Camporbiano e S. Vivaldo.

CORSAGNA (*Corsania*) nella Valle del Serchio. — Si aggiunga. — Ram-

menta questo luogo un testamento dettato in Lucca nel 766 da un nobile Tassillone, il quale con atto di sua ultima volontà ordinò che fossero alienati e dispensati ad opere pie i denari provenienti dalla vendita di alcuni beni eccettuando dalla alienazione la sua parte di *casa-Raduli* posta in Corsania. — (Memor. Lucch. Vol. IV. P. I.).

CORSANICO e FERUNIANO nei poggi lungo il littorale di Viareggio. — Si corregga. — Spettano al Corsanico ed al Feruniano di Viareggio varie membrane dell'*Arch. Arciv.* di Lucca anteriori al secolo IX. Tale è una del giugno 804, una del 29 genn. 808, ed una terza del 2 giugno 874, oltre molte altre state pubblicate nella P. II e III del Vol. V delle *Memor. Lucch.*

CORTENNANO nella Val d'Elsa. — Si aggiunga. — Alla parr. di S. Jacopo a *Cortennano* fu riunita quella di S. Maria Maddalena a *Pietrafitta.*

CORTI di GARFAGNANA. — *Ved.* Nicciano e Corti.

CORTI (S. LORENZO alle) nel Val d'Arno pisano. — Si aggiunga. — *Ved.* anche Zambra e Zambretta.

CORTINE di MONTE-APERTO nella Val-d'Arbia. — Villa signorile, attualmente casa di fattoria nella vallecola della *Biena* presso le rovine di un ponte fatto nel 1367 che cavalcava cotesta fiumana, nella Com. Giur. e fra le quattro e le cinque migl. a lib. di Castelnuovo Berardenga, Dioc. e Comp. di Siena.

Che in *Cortine* anzichè in *Ancajano* nascesse nel 1484 il celebre pittore sanese Domenico Beccafumi propendeva a crederlo il defunto Ettore Romagnoli dopo aver letto nel Volume 2.° degli spogli dell' Archivio pubblico di Siena a carte 180, qualmente nel 1439 al podere delle *Cortine* Andrea Beccafumi era contadino di un predio comprato dallo spedale della Scala di Siena, e quindi rivenduto al sig. Paris Bulgarini da Caterina Piccolomini vedova dell' ultimo Beccafumi. Checchè ne sia, Domenico Beccafumi ebbe a genitore Jacopo *Pacie* detto *Mecherino*, siccome ne avvisa lo stesso Romagnoli ne' Cenni storico-artistici di Siena e de' suoi contorni.

Alle *Cortine* è tradizione volgare che restasse ucciso alla battaglia di Montaperto (1260) un valoroso guelfo, la cui fine si crede predetta da un astrologo, dicendogli, che *sarebbe morto tra le Cortine*, (credute del proprio letto).

Attualmente il luogo delle *Cortine* è compreso nella tenuta di Presciano del conte Pieri di Siena.

CORTONA Città'. — Si aggiunga. — Rispetto ai diversi pareri sull'origine di Cortona, vi fu ancora chi pensò essere stata cotesta Cortona, non già il *Corito* degli antichi, ma un' altra città etrusca appellata *Cere* ossia *Agilla.*

All'Art. dove si racconta il fatto de'fuorusciti Cortonesi che con l'ajuto di quelli di parte Guelfa di Arezzo al primo febbrajo del 1258 presero la città di Cortona, si aggiunga: Giovanni Villani nella sua Cronica (*Lib. V. cap.* 61) narrò « che mentre nell' anno 1255 il conte Guido-Guerra mandavasi dai Fiorentini in ajuto degli Orvietani alla testa di 500 cavalieri, egli passando con detta gente da Arezzo, senza volontà nè mandato del Comune di Firenze, cacciò quelli della città suddetta; ma gli Aretini essendo in pace col Fiorentini, questi ultimi si recarono ad oste sotto Arezzo, e tanto vi stettero, che ebbono la terra al loro comandamento, e rimisonvi i Ghibellini ».

Ed in fine dell' *Art.* Cortona, discorrendo di una tavola dipinta, al dire del Vasari, da Fra Angelico da Fiesole, donata nel 1440 da Cosimo Medici il Vecchio ai Frati del convento di S. Domenico, si aggiunga: che quella tavola situata ora nel coro di quel tempio fuori della Porta S. Domenico, è creduta da Carlo Pini di Siena lavoro di Lorenzo di Niccolò da Firenze. Essa rappresenta l'incoronazione di Nostra Donna circondata da una gloria di Angioli e da diversi Santi al di sotto con più una iscrizione del tempo, che dice:

Chosimo et Lorenzo dei Medici da Firenze ano data questa Tavola ai Frati di S. Domenico dell'Osservanza da Chor-

tona per l'anima loro e de' loro passati. MCCCCXXXX.

Il nome poi del pittore, se non della stessa tavola, almeno del sottoposto grado dell'altare, nel 1841 fu scoperto dal predetto Pini che lo trovò segnato a piccole lettere nel grado sottostante ove in uno spartito rappresentante l'adorazione de' Magi si legge: *Laurentius Nicholai me pinxit*; probabilmente colui che dipinse nel 1401 il trittico di S. Bartolommeo esistente nella sagrestia della collegiata di San-Gimignano, nel quale fu letto dallo stesso Pini il nome di *Laurentius Nicholai de Florentia* in lettere di oro sul lembo del manto di quel S. Apostolo. — *Ved.* San-Gimignano.

Al quadro della popolazione della Comunità di Cortona nel 1833 manca quello della cura di S. Andrea a Pereto che contava 264 da doversi aggiungere al suo Totale di Abit. 22275. — Nel 1845 poi la Com. stessa contava 23322 Abit. distribuiti come appresso:

Acquaviva (Villa di). . *Abit. N.°*	310
Borgo nuovo . . . . »	219
Burcinella . . . . »	574
Calcinajo . . . . »	778
Cantalena . . . . »	277
Casale . . . . »	254
Cegliolo (Pieve) . . . . »	590
— Idem (S. Pietro) . . . . . . »	621
Cignano . . . . »	578
Cortona (Cattedrale) . . . . . »	1464
— Idem (S. Andrea) . . . . . »	983
— Idem (S. Cristofano) . . . . »	337
— Idem (S. Maria Nuova) . »	370
— Idem (S. Domenico) . . . . »	415
— Idem (SS. Trinità) . . . . »	615
— Idem (Spedale della Misericordia) . . . . »	41
Crete, (S. Potito) . . . . »	459
Falfano . . . . »	260
Farneta . . . . »	902
Fasciano . . . . »	188
Fratticciola . . . . »	319
Gabbiano . . . . »	170
Mitigliano (S. Maria) . . . . . »	143
Somma e segue . . *Abit. N.°*	10867
Riporto . . . . *Abit. N.°*	10867
— Idem (S. Michele) . . . . . »	360
Monsigliolo . . . . »	457
Montalla . . . . »	341
Montanare . . . . »	584
Montecchio del Loto . . . . . »	1002
Nerano . . . . »	156
Ossaja . . . . »	732
Pereto . . . . »	124
Pergo . . . . »	596
Pierle e Val di Vico . . . . . . »	500
Pietrajá . . . . »	371
Poggioni . . . . »	411
Rio di Loreto . . . . »	363
Ronzano . . . . »	281
Ruffignano . . . . »	206
Salcotto . . . . »	452
Seano . . . . »	289
Sepoltaglia . . . . »	352
Terontola . . . . »	713
Teverina . . . . »	342
Tornia . . . . »	230
Torreone . . . . »	446
Vaglie . . . . »	146
Val-di-Pierle . . . . »	584
Valecchie . . . . »	281
Villa (S. Marco in) . . . . »	562
Villa di Cintoja . . . . »	334
Villa della Fratta . . . . »	692
Dalle Parrocchie Estere	
Di Bibbiana. . . . . »	92
Di Leoncini. . . . . »	143
Di Mercatale di Pierle. . . . . »	273
Di Reschio . . . . »	40
Totale . . . . *Abit. N.°*	23322

Costaggioli, o Monte Agugliong nel Val-d'Arno sotto Firenze. — *Ved. Agugliong (Monte)* cui si può aggiungere: che, sia l'uno come l'altro luogo, sono rammentati in una pergamena appartenuta ai Cistercensi della Badia a Settimo, scritta li 22 ottobre del 1340, con la quale Baldo del fu Tingo da Firenze promise vendere a Baldino del fu Tignoso del popolo di S. Martino alla Palma per fiorini 300 d'oro un suo podere posto nel popolo della pieve di S. Giuliano a Settimo in luogo detto *Costaggioli, o Monte Aguglione*. (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di Settimo e Cestello*).

COSTA A FABBRI nelle Masse di Città, Giur. Dioc. Comp. e circa un migl. a lib. di Siena — È un colle contiguo a quello di *Agostoli* che dava il titolo ad uno de' comunelli delle Masse di Città, e che attualmente dà il nome ad una villa di delizie del conte Pieri di Siena.

CORVO (S. CROCE AL). — *Ved.* SANTA CROCE AL CORVO in Bocca di Magra.

Cotrosso di Vorno, e *Coterosso* di BRANCOLI nella Valle del Serchio. — Si aggiunga. — La chiesa di S. Bartolommeo a Coterosso fu unita alla cura di *S. Giorgio a Brancoli*, diverso dall'altro *Cotrosso di Vorno* detto il castellaccio, nella contrada di *Massa-Pisana*, siccome lo dichiara più specialmente una membrana lucchese del 4 ottobre 935 pubblicata nella P. III del Vol. V di quelle Memorie, nella quale si dichiara che il colle di *Cotrosso* era posto nei confini di *Massa* (pisana) *prope ecclesia plebis S. Cristinae*.

CRESPINA nella Val-di-Tora. — Dove dice, che le memorie superstiti relative a Crespina cominciano a farsi luce col secolo XII, deve dire col secolo X, tanto più che nella P. III del Vol. V delle Memorie lucchesi testè pubblicate havvi una scrittura del 16 agosto 983, allorchè il vescovo di Lucca, stando nel castello di S. Maria in Monte, allivellò i beni della pieve di S. Maria di *Atriana* (ora Val-Triana) con le decime dovute dagli abitanti delle ville di quel piviere, fra le quali ville si notano come in essa pieve compresi i villaggi di *Crespina*, di *Lari*, di *Perignano ecc. Ved. Triana Pieve di*).

CRISTINA (S.) IN VAL DI CHIO. — Si aggiunga: con decreto vescovile del 12 aprile 1796 fu unito al popolo di *S. Cristina in Val-di-Chio* quello di *Colle-Secco*, la qual cura nel 1833 contava 247 Abit. — *Ved. in* CASTIGLION-FIORENTINO *il Quadro della popolazione della sua Comunità.*

Cugnano in Val-di-Tora. — Contrada da cui presero il titolo due chiese riunite (S. Cassiano in S. Giorgio) nel piviere di S. Lorenzo in Piazza, Com. di Colle-Salvetti, ecc. — Della ch. di S. Giorgio *a Cugnano* fa menzione un istrumento dell'anno 1079 del capitolo della Primaziale di Pisa Dal catalogo delle chiese della diocesi pisana compilato nel 1371 apparisce, che anche allora esistevano nel piviere di Piazza le due chiese di S. Cassiano e di S. Giorgio *a Cugnano*. — *Ved. Piazza (Pieve di S. Lorenzo alla)*.

CUNE, o CUNA nella Valle del Serchio. — Aggiungasi. — Dicevasi *la Cune* o *la Cuna* fino dal secolo IX un villaggio della diocesi di Lucca, avvegnachè una carta lucchese del 3 dicembre 841 riguarda un contratto, con il quale Bonfiglio chierico e *medico* allivellò alcuni beni ricevuti in benefizio da Berengario vescovo di Lucca situati nel *loco la Cune*. — (MEMOR. LUCCH. *Vol. V. P. II.*)

CUSONA nel Val d'Asso. — Nel 1845 la parr. plebana di *Cusona* aveva nella Com. principale di Pienza Abit. 184 ed una frazione di 14 individui entrava nella Comunità di S. Giovanni d'Asso. — TOTALE *Abit.* 198.

CUSONA in Val-d'Elsa. — Nel 1845 la parr. di S. Pietro a *Cusona* noverava 253 *Abit.*, dei quali 195 nella Com. principale di San-Gimignano, ed una frazione di 58 in quella di Poggibonsi.

CUTIGLIANO nella Val-di-Lima — Dove si rammentano le tavole pregevoli che conservansi nella chiesa plebana ed in quella del conservatorio, si aggiunga: Cinque di quelle pitture furono restaurate nel 1839 per munificenza sovrana del GRANDUCA LEOPOLDO II, cui i Cutiglianesi in segno di gratitudine offrirono un'iscrizione dettata dal loro concittadino Pad. Mauro Bernardini delle Scuole Pie, dove fu detto: *Quod · munificentia · et · liberalitate · ejus ·* (LEOPOLDI II) *tabulas · quinque · mente · et · artificio · nobilissimas · manu · Sebastiani Veronensis · Fr. Paulini · Pistoriensis Joann. Mannocti · a · S. Jaanne · Mathaei Rosselli · Florent. et · Nicodemi · Ferrucci Fesul. Cutiliani · in · Ecclesia · Principe S. Bartholomm. Apost. majorum · Religione · expositas et · excultas..... anno MDCCCXXXIX. monumenta · rediviva publicae · expectationi · ad · pristinam honoris · sedem · revelata etc.*

In fine si corregga: Il tribunale di Prima istanza trovasi attualmente in Pistoja.

Nel 1833 la Com. di Cutigliano noverava 2199 Abit. e nel 1845 ne aveva 2586, vale a dire:

Boscolungo	N.°	481
Cutigliano	»	1151
Melo	»	307
Pian degli Ontani	»	392
Piano Sinatico	»	255
Totale	Abit. N.°	2586

D

DALLI in Garfagnana — Si aggiunga. — Fra i documenti in cui si rammenta cotesto casale è comparso un atto del 21 luglio 995 pubblicato di corto nella P. III del Vol. V *delle Memor. Lucch.*, in cui si tratta del fitto di terreni spettanti alla chiesa di S. Martino di *Caricine*, fra i quali si rammentate 15 case massarizie (poderi) situate in varj paesi della Garfagnana, come *a Casatico*, *a Casciana*, *a Corfiliano*, ed in *loco Dallo*. — *Ved.* Careggine.

DALMAZIO (S) in Val-d'Arbia già delle Masse di Città. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di S. Dalmazio aveva nella Com. principale di Monteriggioni 83 individui, ed una frazione di 182 Abit. entrava nella Com. delle Masse di Città, mentre altra frazione di 118 persone spettavano alla Com. delle Masse S. Martino. — Totale *Abit.* 383.

DALMAZIO (S.) in Val-di-Cecina. — Nel 1845 cotesta parr. contava nella Com. principale di Pomarance 381 Abit. ed una frazione di 9 persone in quella di Castelnuovo in Val di Cecina. — Totale *Abit.* 390, mentre nel 1833 ne aveva 430. — *Ved.* Castel-S.-Dalmazio.

DAMA nella Valle dell'Arno casentinese. — Nel 1845 la parr. di S. Lorenzo a Dama contava 299 Abit. de' quali 245 nella Com. principale di Chiusi del Casentino, ed una frazione di 54 individui entrava nella Com. di Bibbiena.

DEBICO' nella Val-di-Magra. — *Ved.* Caugliano e Debicò.

DECIMO, o DIECIMO nella Valle del Serchio. — Si aggiunga: Cotesta pieve nella prima metà del secolo X aveva per titolare S. Maria ed i SS. Gervasio e Protasio a Decimo, distrutta poco dopo; mentre la stessa chiesa battesimale esisteva nel 919 siccome lo dimostra un istrumento del 2 maggio di quell'anno, sennonchè una membrana del 30 ottobre 979 la ricorda come già esistita. — (Memor. Lucch. Vol. V P. III.)

Nell'anno 995 altra carta lucchese del 20 luglio rammenta le ville a *Rogio*, *a Valli* (Convalle) *e a Decimo* ne' confini della chiesa plebana di S. Maria (a Diecimo) e presso il *rio Podona*.

Un altro vico di *Decimo* designato con l'epiteto di *Guardia* (*Corte*) *di Decimo*, poi per elisione appellato *Cor-Decimo*, esisteva nel territorio livornese presso *Monte-Massimo* nella giurisdizione e piviere del *Porto Pisano*.

DECCIO e CERRETOLI in Garfagnana. — *Ved.* Cerretoli.

DICOMANO nella Val-di-Sieve. — Si aggiunga. — A conferma che questo paese talvolta si appellasse Comano, cioè senza il segnacaso, citerò lo squarcio di una lettera che la Signoria di Firenze nel 17 giugno del 1432 scrisse a maestro Taddeo da Pescia ed a un maestro di *Comano* notificando ad entrambi, di essere stati eletti a maestri di gramatica con l'annuo stipendio di cento fiorini d'oro. — *Ved.* Pescia.

Prende il nome dal vicino paese di Dicomano la nuova ch. parr. di S. Antonio spettante alla Dioc. di Fiesole per trovarsi alla sinistra del torr. omonimo che divide le due diocesi.

Attualmente il suo ingegnere di Circondario trovasi al Pontassieve.

Con la legge del 2 agosto 1838 fu distaccato dalla potesteria di Dicomano il popolo di S. Maria all'Eremo sulla

montagna di San-Godenzo, e fu dato alla giurisdizione civile del vicario regio della Rocca S. Casciano. — In Dicomano oltre la residenza di un potestà vi è quella di un cancelliere Comunitativo, che comprende questa di Dicomano e la Com. di San-Godenzo.

La Comunità di Dicomano nel 1833 contava con gli annessi 4232 persone, e nel 1845 aveva solamente 3875 Abitanti come appresso:

Agnano	*Abit.* N.°	232
Casa-Romana (*porzione*)	»	151
Corella	»	635
Dicomano (S. Antonio, *cura nuova*)	»	504
— Idem (S. Maria, *pieve*)	»	976
Frascole	»	221
Orticaja	»	141
San-Detole (*porzione*)	»	265
Tizzano	»	95
Vico-Lagna	»	309
Vico-Ratì	»	194
Annessi		
Londa; *da Londa*	»	34
Petrojo per l'annesso del popolo *di Cornia*; *Idem*	»	118
Totale	*Abit.* N.°	3875

DOGANA in Val d'Elsa. — Borgata ch'ebbe nome da una dogana di frontiera che la Rep. Fior. pose sul confine territoriale con San-Miniato, lungo la strada rotabile alla sinistra dell'Elsa presso il mulino detto di *Dogana*, dov'è un oratorio (S. Bartolommeo) nel popolo di S. Maria a Lungotono, Com. Giur. e circa due miglia a maestr.-pon. di Castelfiorentino, Dioc. di Volterra, Comp. di Firenze.

Lo stesso dicasi di altri luoghi omonini come la *Dogana di Magliano* nella Valle dell'Albegna, la *Dogana di Larciano* nel Monte-Albano, la *Dogana d'Usella* in Val di Bisenzio della ex contea di Vernio, ecc. ecc.

DOGANE DI FRONTIERA della TOSCANA GRANDUCALE. — Le Dogane del Granducato repartite in cinque direzioni diverse, di Firenze, Livorno, Pisa, Siena e Pistoja, l'Azienda del Tabacco e del Sale, le Saline di Volterra e dell'Isola dell'Elba, gli Uffizj di marchio, l'Uffizio principale delle RR. Rendite di Porto Ferrajo, dipendono tutti dall'Amministratore generale delle RR. Rendite.

Con varie notificazioni poi dal 1839 in poi furono istituite, o traslocate di posto varie dogane di seconda e di terza classe.

Fu istituita per esempio nel 1840 la dogana di terza classe alla *Fossa d'Orentano*; fu determinato il nuovo stradale alla dogana di seconda classe delle *Filigare* e a quella di 3.ª cl. di *S. Leo* traslatata sulla strada di Città di Castello; quindi con notificazione, del 28 giugno 1841 vennero parificate alle dogane di terza classe quelle che furono di seconda a Monte-Casale sopra Borgo S. Sepolcro, e a Valiano in Val di Chiana.

All' Art. Dogane di Frontiera del Granducato repartite, come dissi, ne' 5 Dipartimenti doganali devono rettificarsi li 5 Quadri come appresso:

Nel *Quadro I. del Dipartimento doganale di Firenze.* — La dogana dell'*Ossaja* fu traslocata a *Terontola*; la dogana di *Modigliana* fu trasportata a *Violano*, quella di Palazzuolo messa a *Susinana* e l'altra di *Marradi* restò soppressa; in cambio della quale fu eretta una dogana nuova in luogo detto alla *Rugginara*. In Piancaldoli poi evvi una dogana di seconda e non di terza classe.

Nel *Quadro II. del Dipartimento doganale di Livorno*. — La dogana di *Porto-Baratti* è di seconda e non di terza classe; la dogana di *Scarlino* è soppressa, e quella di *Follonica* è stata posta sotto la dipendenza del Dipartimento doganale di Siena.

Nel *Quadro III del Departimento doganale di Siena*. — È stata soppressa la dogana della Torre S. Pancrazio, ma sono state aperte sei nuove dogane di terza classe; la 1. alla *Torre di S. Rocco*, la 2. allo *Scalo di Portiglione*; la 3.ª alla *Torretta* presso *Ponte-Centino*; la 4. *alla Querce al Pino* sul *Chiaro di Chiusi*; la 5. a *S. Quirichino* in Com. di Sorano; oltre una dogana di seconda classe al *Chiarone* sull'antica via Aurelia.

Nel *Quadro IV. del Dipartimento Doganale di Pisa.* — La Dogana delle *Pianora* è di seconda e non di terza classe. È stata aperta una nuova Dogana di seconda classe a *Migliarino* in luogo di quella della *Torretta* che fu soppressa.

Nel *Quadro V. del Dipartimento Doganale di Pistoja.* — È stata aperta una nuova Dogana di seconda classe presso il Vill. di *Pavana* nella Com. della Sambuca, ed una nuova Dogana di terza classe, oltre quella già indicata della *Fossa di Orentano*, fu eretta sul confine dell' Appennino pistojese *a Carpineta*.

Dogla, *o Doglia* in Val-di-Fine. — Si aggiunga — La ch. di S. Donato *a Doglia* dava il titolo ad una tenuta ora detta del *Terriccio* de' principi Poniatowski, già dei signori Gaetani di Pisa, che si appellarono anche i *conti del Terriccio*, o *di Doglia*. La detta chiesa di S. Donato *a Doglia* fu soppressa nel 1492, e la cura dell'anime riunita a quella della Castellina-Marittima, a condizione che quando fossero edificate di nuovo le case nel distretto di *Doglia*, e queste fossero abitate in tutte le stagioni dell'anno, la chiesa di S. Donato tornasse ad essere parrocchiale e l'entrate de' suoi beni stabili e mobili, cedute alla pieve della Castellina, tornassero alla ripristinata parrocchia senza pregiudizio della casa Gaetani di Pisa che ne era patrona, siccome apparisce da un atto rogato in detto anno da Pietro Roncioni notaro della curia arcivescovile di Pisa. — (*Arch. della nobil casa Roncioni di Pisa.*)

Anche la contrada di *Col-Mezzano* da lunga mano per la stessa causa di popolazione abbandonata, oggidì va risorgendo quasi dalla morte, talchè in pochi anni il luogo di *Col-Mezzano* è divenuto come si è detto nel Supplemento, una contrada popolata sull'incrociatura di tre grandi strade (l'Emilia, la regia Littoranea, e quella provinciale di Val-di-Cecina), le quali costà s' incrociano. — *Ved.* Rosignano e Vada nel Supplemento.

DOLCIANO in Val-di-Chiana. — Si aggiunga. — Il nome di cotesta tenuta regia rammenta quel cittadino di Chiusi, Angelo di Pietro, sopraochiamato *Dolciano*, il quale fu testimone ad un istrumento di sposalizio del Lago, o *Chiaro di Chiusi*, fatto li 19 aprile del 1444 nella nave, o barchetta del luogo stesso di *Dolciano*.

DONATO (S.) d'OLTRARNO. — *Ved.* Santa Croce, e *Mugnano* nel Val d'Arno inferiore.

DONATO (S.) a SESTINO nella Valle della Foglia. — Si aggiunga. — Nella parr. di S. Donato havvi un castellare sotto nome di Castel S. Donato, e nello stesso popolo si trova *la canonica* della chiesa (ora oratorio) presso un podere appellato di Cerreto.

DONICILIO nella Valle del Savio in Romagna. — Nel 1845 la parr. di Donicilio contava 123 Abit. de' quali 48 entravano nella Com. principale di Verghereto, ed una frazione di 75 persone spettava alla Com. di Bagno.

DOVADOLA nella Valle del Montone in Romagna. — Si aggiunga al suo luogo — Rispetto alla Badia di S. Andrea di Dovadola ed ai suoi patroni conservasi una membrana dell' anno 1064 scritta presso la pieve di S. Detole sulla *Moscia*, mercè cui il C. Guido Guerra e la di lui consorte C. Emilia cederono la Badia di S. Andrea di Dovadola all' abate del Mon. di S. Benedetto *in Alpe*. — *Ved.* Modigliana *e Archiv. della Basil. di S. Lorenzo in Firenze.*

A dì 10 novembre dell'anno 1467 venne la notizia a Firenze, come le genti di Bartolommeo da Bergamo (Bartolommeo Collione) aveva preso in Romagna (ai Fiorentini) il castello e la rocca di Dovadola per forza. — (*Ricordi Storici Rinuccini*). — In fine si aggiunga. — Anche l' ingegnere di Circondario ed il tribunale di Prima istanza sono attualmente alla Rocca S. Casciano.

Nel 1833 la Com. di Dovadola, compresi gli annessi, contava Abit. 1975, e nel 1845 ne aveva 2293, come appresso:

Avello (*porzione*)	*Abit. N.°*	134
Badia di S. Andrea.	»	550
Somma e segue . .	*Abit. N.°*	684

Riporto	*Abit.* N.°	684
Bosco (*porzione*)	»	58
Casole	»	202
Dovadola, SS. *Annunziata* . . .	»	1042
— Idem, *S. Ruffillo*	»	155
Annessi.		
Calboli *dalla Rocca S. Casciano* .	»	26
Limesano; *Idem*	»	5
Somma e segue . .	*Abit.* N.°	2172

Riporto	*Abit.* N.°	2172
Villa-Renosa; *Idem*	»	17
Cerreto; *da Terra del Sole*	»	94
Rocca S. Casciano; *dalla Rocca S. Casciano*	»	5
Da Parrocche Estere.		
Valle	»	5
Totale	*Abit.* N.°	2293

E

ELCI nella Val-Tiberina. — Si aggiunga. — Cotesta rocca, posta sul confine tra Arezzo e San-Sepolcro, nel 1352 era stata data in guardia (dice Matteo Villani) da Pier Saccone alle genti del Biscione, quando per subito terremoto subissò e vi seppellì tutta la guarnigione.

ELCI nella Val-di-Cecina. — Si aggiunga al suo luogo. — *Vedi* un lodo pronunziato dagli arbitri nel 23 febbrajo del 1209 (*stile comune*) rispetto alla divisione di feudi ed altri beni allodiali fra i conti Maghinardo e Rainaldo figli del fu conte Alberto di Magona, i quali acquistarono da mes. Ridolfo de' Belforti di Volterra il Cast. d'Elci. — Infine si aggiunga. — La Com. di Elci nel 1833 noverava 1249 Abit. e nel 1845 essa ne aveva soli 1239, cioè:

Anqua	*Abit.* N.°	341
Elci	»	203
Fosini	»	238
Montingegnoli (*porzione*)	»	185
Mont'-Albano	»	265
Annessi.		
Castel del Sasso; *da Pomarance* .	»	7
Totale	*Abit.* N.°	1239

ELCI, o **ELICI** (PIEVE di) alla Marina di Viareggio — Si aggiunga. — Quante e quali fossero le ville soggette nel secolo X alla pieve di Elici sotto il titolare allora di S. Ambrogio, lo dichiara un istrumento del 29 nov. 994 quando il vescovo di Lucca affittò le decime che solevano pagare a detta pieve gli uomini delle ville ad essa soggette, cioè di *Massa* (Rosa) di *Riscitulo*, di *Luciano*, di *Milliano*, di *Spetio*, di *Chanule*, di *Orzale*, di *Sclava*, di *Gabulare*, di *Sassetto*, di *Crescionatico*, di *Eausputicio*, di *Montisciano* e di *Genestrale*. (Mem. Lucch. *Vol. V. P. III.*)

ELLERO (S.) di **VALLOMBROSA**. — *Ved.* ALFIANO (S. ELLERO di) cui resta da aggiungere, che cotesta parr. di S. Ellero nel 1845 aveva 238 Abit. nella Com. principale di Reggello, e che mandava una frazione di 96 persone in quella di Pelago. — Totale *Abit.* N.° 334.

EMA (S. PIETRO a) ossia **IN CAMPIGNANO**. — Si aggiunga. — Nel 184[illegible] la sua parr. contava 843 Abit., dei qual[i] 752 spettavano alla Com. principale d[i] Bagno a Ripoli, ed una frazione di 9[illegible] individui entrava in quella del Galluzz[o].

EMPOLI nel Val d' Arno inferiore — Si aggiunga. — In prova della ca[duta] delle mura castellane d' Empo[li] nella piena del 1333 citerò una delib[e]razione presa dalla Signoria di Firen[ze] nel 18 marzo del 1336, con la quale [fu] data licenza di *rifare i muri, gli stecca[ti] e bertesche della Terra di Empoli*. (Ga[ye] *Carteggio inedito ecc.* Vol. I. *Append.* 2[illegible]

Fra gli uomini più rinomati nati di Empoli aggiungerò un Andrea Pu[c]ci, orafo cesellatore distinto, di cui e[...] opera un gradino di bronzo da esso i[n]tagliato a bulino in Firenze, con[te]nente molti piccoli santi, e situato ad altare della chiesa di S. Eusebio [illegible]

Lebbrosi presso il Ponte a Rifredi. — (Manni, *Sigilli antichi*, Vol. XIII. n. 9).

La cancelleria Comunitativa di Empoli e l'ingegnere di Circondario attualmente abbracciano le Com. di *Empoli*, di *Capraja* e di *Montelupo*.

Nel 1833 la Com. di Empoli ascendeva a 13005 Abit. che nel 1845 erano aumentati sino a 15048 individui, cioè:

Avane	*Abit. N.°*	662
Bastia	»	488
Brusciano	»	453
Cerbajola	»	167
Corniola	»	244
Cortenuova	»	662
Empoli, *Collegiata*	»	6141
Marcignana	»	378
Martignana (*porzione*)	»	299
Monterappoli (S. Gio.) *porzione*)	»	1109
— Idem. S. Lorenzo	»	461
Pagnana	»	598
Pianezzole	»	350
Somma *e segue*	*Abit. N.°*	12012
Riporto	*Abit. N.°*	12012
Pontorme (S. Martino)	»	323
— Idem (S. Michele)	»	815
Riottoli	»	165
Ripa	»	790
Tinaja	»	321
Val-di-Botte	»	612
Annessi		
Granajolo; *da Castelfiorentino*	»	10
Totale	*Abit. N.°*	15048

EVOLA (*Ebula*) È una fiumana che nasce presso il convento di S. Vivaldo, rammentata da non poche carte lucchesi dei secoli IX e X, alcune delle quali chiamano cotesta fiumana *Eubula*. — *Ved.* il suo Articolo per il restante.

EUFEMIA (S.) sul *Rabbi* in Romagna.— Nel 1845 cotesta parr. contava 206 Abit. che 175 di essi nella Com. principale di Premilcore, ed una frazione di 31 individui entrava nella Com. di Galeata.

F

FABBRICA di CIGOLI nel Val d'Arno inferiore.—Si aggiunga: che un'altro luogo di *Fabbrica* nel territorio di Lucca è rammentato in un atto pubblico del 18 novembre 859, rogato in essa città, in cui si tratta del fitto di una casa massarizia comprata in luogo detto *Fabbrica* da *Donato Ebreo*.—(Memor. Lucch. *Vol. V. P. II.*)

Fabbrica della Pieve a Castello in Val d'Elsa. — Cas. perduto dove fu una ch. dedicata a S. Pietro sotto il piviere di Castello, nella Com. e Giur. di Colle, Dioc. medesima, una volta di Volterra, Comp. di Siena.

Nell'anno 1551 era questo un comunello di sei famiglie che contava soli 36 individui.

Di un altro casale di *Fabbrica in Val d'Elsa*, ma nel piviere di S. Donnino, ossia di S. Jerusalem a Lucardo, fa menzione l'atto di donazione fatta nel 998 dal gran conte Ugo alla sua Badia di Marturi sopra Poggibonsi.

FABBRICA nella Val-di-Pesa.—Si aggiunga — Cotesta casa torrita di Fabbrica nel 1349 era abitata e posseduta da due figlie di Scolajo di Ciupo Scolari-Buondelmonti, le quali donne per istrumento del 20 aprile di detto anno rogato nel popolo di *S. Andrea a Fabbrica* fecero procura nella persona di Pietro del fu Guglielmo Ubertini per esigere 700 fiorini d'oro dal Comune di San-Gimignano, che nove anni prima (1340) aveva ricevuto a mutuo dal loro padre Scolajo del fu Ciupo Scolari 900 fiorini d'oro. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte di S. Gimignano*).

FABBRICHE nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si aggiunga. — A questo luogo di *Fabbriche*, sull'antica strada che varca l'Appennino pistojese per la foce della *Limentra*, riferiscono gli storici Segni ed Ammirato, quando un esercito di fuorusciti fiorentini nemici di Cosimo I, nel 1537 s'incamminava di costà verso Montemurlo.

Fabbriche a Quarantola nella Val-di-Chiana. — *Ved. Quarantola.*

FABIANO (S.) in FABIANO, già in *Flabiano*, nella Val-d' Era. — Si aggiunga. — Sino dal 22 giugno 997 Benedetto vescovo di Volterra allivellò alcune terre della sua mensa poste in *Flabiano* nei confini di *Ulignano*, nella cui contrada fu eretta la chiesa di S. Fabiano (Ammir. de' Vesc. di Volterra). Quindi i beni che la mensa vescovile volterrana possedeva in *Flabiano* e in *Ulignano* furono confermati ai loro vescovi con diploma dell' Imp. Arrigo II, e I come re, dato nella villa di Fasciano presso Pisa nel 1015.

Fabbriciano nella Val-d' Elsa. — Vico perduto ch'ebbe parr. (S. Maria) già filiale della pieve di S. Ippolito, ossia de' SS. Faustino e Giulitta *d' Elsa*, Com. Giur. Dioc. di Colle, Comp. di Siena.

Sebbene cotesta chiesa di *Fabricciano* non fosse rammentata nella bolla spedita nel 1120 dal Pont. Calisto II all'arciprete della Pieve de'SS. Faustino e Giulitta d' Elsa, si trova peraltro indicata nel sinodo volterrano del 10 nov. 1356. — *Ved.* Colle, Diocesi e Volterra *il Quadro della sua antica Diocesi.*

Fabbio, Fabbio o Flabbio di Garfagnana nella Valle del Serchio. — Cas. perduto dove fu una ch. sotto l' invocazione di S. Quirico nel piviere e Com. di Pieve-Fosciana, Giur. di Castelnuovo di Garfagnana, Dioc. di Massa-Ducale, già di Lucca, Duc. di Modena.

A questo *Flabbio* appellano diverse carte lucchesi dei secoli IX e X pubblicate nel Vol. V. P. II e III di quelle Memorie. — Tali sono quelle del dì 11 maggio 819 e del 7 aprile 916. — *Ved.* Fosciana (Pieve) di Garfagnana.

FACCIANA, o FICCIANA nella Val-di-Sieve. — *Ved.* Ficciana.

FAELLA nel Val d'Arno superiore. — Infine si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Faella contava 971 Abit., dei quali 842 spettavano alla Com. principale di Pian di Scò, una frazione di 49 individui entrava nella Com. di Figline, mentre altra frazione di 80 persone spettava alla Com. di Castel-Franco di Sopra.

Fatto di Compito nel piano oriental di Lucca. — Uno de' casali ch' ebb chiesa parr. (S. Biagio) nel piviere d Compito, Com. e Giur. di Capannori Dioc. e Duc. di Lucca. — *Ved.* Compit ed il catalogo delle chiese della Dioc di Lucca compilato nel 1260.

FAGGIUOLA (CASTEL della) nell Com. di *Vergherete*. Al suo Art. dissi qualmente la patria di Uguccione dell Faggiuola, era quasi un' *Araba Fenice* comecchè altri, fra i quali un modern poeta Feretrano la riponga nei monti d Carpegna, non già, diceva egli, per seguire l'opinione dell' eruditissimo *C. Troya*, ma per altre ragioni che avrebbe a bisogno sottomesse al giudizio degli eru diti. Frattanto che queste ragioni non sia no rese di pubblico diritto ho motivo d confermarmi nell'opinione in quell' Art è nell'altro di Corneto della Faggiuol esternata.

Fagiano, o *Fasiano* nel suburbio orientale di Pisa. — Si aggiunga. — Anche un privilegio dell'Imp. Arrigo II, e I come re, a favore di Benedetto vescovo di Volterra e del suo capitolo fu spedito nel 1015 *in comitatu pisano in villa que dicitur Fasiano*. Signori di questo *Fasiano* erano alcuni nobili pisani rammentati in varie carte di quell'*Arch. Arciv.*

Ed infine dove si parla de' lavori fatti costì dai Fiorentini sull'Arno nel principio del secolo XVI con intenzione di deviare da Pisa la più gran parte dell'acque dell'Arno, si può aggiungere ciò che scrisse l' Ammirato, cioè: che furono impiegate inutilmente 80,000 opere per fare alla torre di *Fagiana* presso *Riglion* due fossi, l' uno 20, e l' altro 30 braccia larghi e 7 braccia profondi ad oggetto di deviare mercè di questi l' Arno, affinchè di costì andasse a sboccare nello Stagno ch' è tra Pisa e Livorno, ecc. — (Ammir. *Stor. Fior.* Lib. XXVIII.)

FAGNANO, o FAUGNANO (*Fanianum*) nella Valle del Serchio. — Cas. con ch. parr. (S. Maria) nel piviere di Montuolo già del *Flesso*. — Si aggiunga. — Appella a questa chiesa di S. Maria a *Fagnano*, o *Faugnano* una membrana luc-

chese del 2 luglio 864, mercè cui Gherardo vescovo di Lucca permutò 5 pezzi di terre vignate ch'erano di pertinenza della chiesa di *S. Prospero in Antraccoli*, situati in Massaciuccoli presso il Padule ecc. e ricevè in cambio altri 5 pezzi di terra compresi nei confini del *Flesso* dove si diceva *Faugnano* presso la chiesa di S. Maria. — (Memor. Lucch. Vol. V. P. II.)

Probabilmente a questo *Faugnano* appella una carta del 788 citata all' Art. *Faognana* nel suburbio della città di San-Miniato. — *Ved.* Faognana, o Fagognana nel Val d' Arno inferiore.

FANTINO nella Valle del Senio in Romagna. — In fine si aggiunga. — Questa parr. nel 1845 aveva 59 Abit. nella Com. principale di Palazzuolo, ed una frazione di 69 individui entrava nella Com. di Marradi. — Totale Abit. 128.

FARMA, fiumana che dà il nome ad un profondo vallone alla destra del fi. Merse nel quale la *Farma* si vuota sotto *Petriolo*. Nasce sui monti fra Boccheggiano, Tatti e Rocca-Tederighi fra la Valle della Bruna ed il vallone omonimo. Essa strada facendo s'impingua di acque coi borri, che scendono a ostro dai monti di Sasso-Forte e di Sasso-Fortino, ed a sett. dai monti di Boccheggiano, finchè sotto il poggio di Torniella la *Farma* arricchita dal torr. *Farmulla* prende una direzione più costante da pon. a lev. per attraversare il profondo varco di Belagaio, passare sotto il ponte di Petriolo sulla strada regia Grossetana, e quindi due miglia circa a lev. sboccare nella Merse, un miglio innanzi che questa pure si perda nell'Ombrone sanese, dopo aver corso la *Farma* il cammino di 20 migl. circa.

FARO (VICO). — *Ved.* anche Vico-Faro nella Valle dell'Ombrone pistojese.

FASCIANO nella Val-di-Chiana. — Vico con chiesa parr. (S. Biagio) filiale della pieve di Cignano, già della Dioc. di Chiusi, attualmente nella Com. Giur. Dioc. e circa 6 migl. a lib. di Cortona, Comp. di Arezzo.

Possedeva beni ed aveva signoria in cotesto piviere la famiglia Bostoli, che nel 1209 ebbe in feudo il distretto di Cignano dall' Imp. Ottone IV, confermato nel 1225 da Federico II, poscia nel 1268 dagli eredi al Comune di Cortona alienato.

Inoltre al prete Bertoldo pievano di *S. Mamiliano* (*ora di s. Niccolò*) *a Cignano* della diocesi allora di Chiusi, fu diretta dal Card. Legato Napoleone Orsini una bolla da Arezzo li 4 luglio 1305, con la quale dava facoltà a quel pievano di unire il monastero della contea di Monte-Maggio della diocesi di Città-di-Castello a quello dello stess' Ordine di S. Maria Nuova posto nel borgo s. Domenico fuori di Cortona, detto perciò d'allora in poi il *Monastero delle Contesse*.

La chiesa di S. Biagio a Fasciano è piccola, siccome di poche anime è anche la sua cura, la quale nel 1833 contava soli 170 parrocchiani, e nel 1845 noverava 188 individui.

FAUGLIA nella Val-di-Tora. — In fine si legga. — Anche l' ingegnere di Circondario trovasi in Lari sotto il governo ed il tribunale di Prima istanza di Livorno. — Nel 1833 la Com. di Fauglia contava 5029 Abit. che nel 1845 ammontavano a 5757 individui, cioè:

Crespina	*Abit. N.°*	2173
Fauglia (*la maggior porzione*)	»	2315
Luciana	»	623
Tripalle (*porzione*)	»	646
Totale	*Abit. N.°*	5757

N. B. La parr. di Fauglia nel 1845, oltre le 2315 persone che entravano nella sua Com., ne mandava una frazione di 107 individui nella Com. di Colle-Salvetti. Totale *Abit. N.°* 2422.

Favale nella Valle del Bidente in Romagna. — È rammentato cotesto *Favale* fra i casali raccomandati della Rep. Fior. nel 1403. — (Ammirat. *Stor. Fior. Lib.* XVIII).

Un altro luogo di *Favale* esiste nella Val-di-Magra sotto la parr. di S. Andrea a Gabbiana nella Com. e Giur. di Bagnone, Dioc. di Pontremoli, già di Luni-Sarzana, Comp. di Pisa.

Finalmente di un terzo *Favale* in Val-di-Greve nel piviere di S. Pietro a Cintoja, fanno parola due istrumenti dell' ottobre 1079 e del febbrajo 1097, pubblicati dal *Camici nella sua Continuazione de' March. di Toscana*. (Arch. Capit. di Arezzo, e Dipl. Fior. *Carte della Badia di Monte-Scalari in quella di S. Virginio*).

FEGATAJA (MONTE) nella Val di Lima. — Forse è lo stesso di quello che ora si appella Monte Fegatesi, diverso dal Cast. di *Fegataja* che fu nella Val d' Era presso Capannoli conferito ai vescovi di Lucca dall' Imp. Arrigo VI (anno 1194), confermato da Ottone IV (anno 1209) e da Carlo IV (anno 1355). nei quali diplomi si nomina presso Capannoli il castello *quod dicitur Fegataja*, ecc.

Ferano, o Ferrano in Val d' Asso. — Cas. perduto nel piviere di S. Maria a Pava, Com. di S. Giovanni d' Asso, Giur. di Pienza, Dioc. medesima, già di Arezzo, Comp. di Siena.

È quel *Ferano di Monterongrifoli* nel piviere di Pava, dove nel 1040 possedeva terre il conte Ranieri del fu C. Walfredo della Scalenga che in detto anno, di luglio, donò dei beni posti in *Ferano* ai canonici di Arezzo. — (Camici, *Continuazione dei March. di Toscana Vol. I.*)

Feroniano in Val-di-Chiana. — *Ved.* Monte-Follonico.

FERRALE di MONTALBANO nel Val d' Arno inferiore. — All' *Art.* Vinci *Comunità*, chiamai la tenuta del *Ferrale* un modello di agricultura, e tale essa è confermata ancora dai commodi, che ogni giorno vi si vanno aumentando dal ricco intelligente e coraggioso proprietario, fra i quali meritano di esser qui rammentati il bel granajo, la vasta tinaja e le sotterranee grandiose cantine aperte di corto con animo più che da particolare nelle viscere del poggio di macigno sopra cui risiede l' antica casa di fattoria ed il castel di Vinci. — Merita poi specialmente l'epiteto di modello d'agricoltura una gran parte del *Ferrale* anche per le vigorose piante di olivi e di viti che a guisa di podii anfiteatrali fanno corona ad ampie strade rotabili, ed ai colli scassati *nella dura pietra*, coltivati e disposti a spina; di che è fama, come dissi, che il primo esempio in cotesta Comunità rimonti fino ai tempi del celebre Leonardo da Vinci. — *Ved.* l' Art. Vinci nel Val d' Arno inferiore.

FERRUCCIA nella Valle dell' Ombrone pistojese. — Si aggiunga: — Ebbe origine cotesto nomignolo da una donna chiamata *Monna Ferruccia*, come apparisce da un istrumento del 7 dicembre 1385 relativo ad un legato fatto dal testatore che volle esser seppellito nella chiesa de' SS. Filippo e Iacopo detta *lo Santo di Monna Ferruccia* nel territorio di *Vignole*. — *Ved.* Vignole. — Alla parr. suddetta fu pure annesso il popolo di S. Stefano a Tizzana.

Nel 1845 la parr. della Ferruccia noverava nella Com. principale di Tizzano Abit. 636, ed una frazione di 474 individui entrava in quella del Montale. — Totale *Abit.* 1110.

Feruninano, o *Feroniano* nella Val d' Era. — Si aggiunga, che a quell' articolo furono applicati alcuni istrumenti lucchesi spettanti al *Feruninano di Camajore*, e forse anche al *Perignano di Lari*.

Tale io dubito che sia quello dell'*Arch. Arciv. Lucch.* del 4 dicembre, anno 1034, pubblicato di corto nell' Appendice alla P. III del Vol. V delle indicate *Memorie*, col quale il conte Ugo figlio del fu conte Tedice (della Gherardesca) stando nel luogo stesso *ubi dicitur Perugnano*, promise al vescovo di Lucca di non molestarlo nel possesso del *castellare situato in Perugnano*, nè impedire che ivi egli vi fabbricasse un castello ecc.

Infatti all' Art. Perignano nel Val d' Arno pisano dissi, che una delle sue chiese, quella dedicata a S. Lucia, era del conte Gherardo autore dei conti della Gherardesca, il quale fino dall' anno 1004 aveva assegnato il padronato di quella chiesa alla *Badia* da esso fondata nel suo castello di *Serena* cioè: *Ecclesia sanctæ Luciæ de Perignano cum curte*, ed i cui beni più tardi furono venduti dall' abate di Serena, a Guglielmo vescovo di Lucca. — *Ved.* Perignano nel Val d' Arno pisano.

Frumiano di Camajore nell' Alpe Apuana. — *Ved.* Corsanico del Supplimento fra la Marina di Viareggio e Monte Magno di Camajore.

FIBBIANA nel Val d'Arno inferiore. — Si aggiunga: — A meglio provare l'antico giuspadronato sulla chiesa di S. Maria a Fibbiana dei monaci della Badia di S. Savino presso Pisa giova una lettera del 5 agosto 1255 diretta da Anagni dal Pont. Alessandro IV al priore di S. Paolo all' Orto in Pisa, dalla quale si rileva che allora il prete della chiesa di Capraja aveva ingiustamente occupato cotesta di S. Maria a Fibbiana, e che la riteneva in pregiudizio de'suoi patroni, cioè dell' Abate e monaci della Badia di s. Savino presso Pisa. Che perciò ec. (*Da un Codice esistito nella Badia di S. Michele in Borgo di Pisa, ora nell'* Arch. Dipl. Fior.)

FICCIANA nella Val-di-Sieve. — Cas. con chiesa parr. (S. Maria) nel piviere di S. Babila, o S. Bavello, Com. e quasi due miglia a scir. di San-Godenzo, Giur. di Dicomano, Dioc. di Fiesole, Comp. di Firenze.

Risiede in monte sulla ripa sinistra del torr. *Dicomano* lungo la via che diriggesi al Castagno, sul fianco settentrionale del monte della Falterona.

La ch. di Ficciana esisteva fino dal secolo XIII trovandola nel catalogo delle chiese della Dioc. Fior. scritto nel 1299. — La parr. di S. Maria a *Ficciana* nel 1833 contava 114 Abit. e nel 1845 aveva 116 individui.

FIESOLE, Città'. Rispetto al contado fiesolano esso è rammentato fino dal regno de' Carolingi; tostochè una membrana lucchese del 13 novembre 887 pubblicata nel Vol. V. P. II. delle *Memor. Lucch.* fa menzione *del contado e territorio fiorentino, del contado e territorio pistojese, e del contado e territorio fiesolano.*

Rispetto al famoso capitano Francesco Ferrucci non deve esso attribuirsi ad alcuna famiglia fiesolana, sibbene ad altra di Firenze, ben diversa da quelle che da Fiesole vennero a stabilirsi nella capitale dopo la caduta della Repubblica, da molte delle quali peralro uscirono valenti artisti.

Oltre il risedere in Fiesole un potestà essa conta pure un ingegnere di Circondario, però la sua cancelleria Comunitativa è situata al Pellegrino, ed in Firenze ha chiesa ed episcopio il suo vescovo.

Inoltre porta la data di Fiesole una bolla del Pont. Pasquale II diretta li 18 sett. del 1107 a Rangerio vescovo di Lucca.

Nel 1833 la Com. di Fiesole contava 7888 Abit. e nel 1845 ne aveva con i suoi annessi 9670, cioè:

Basciano (*porzione*) . . . *Abit. N.°*		91
Coverciano.	»	330
Fiesole, *Cattedrale*.	»	2442
— Idem (S. *Domenico*).	»	583
S. Gervasio	»	759
Majano	»	290
S. Marco Vecchio (*porzione*) . .	»	1276
Mensola (*porzione*)	»	215
Montereggi	»	410
Muscoli	»	74
Ontignano	»	235
Poggio.	»	91
Pontanico	»	97
Quintole e *Girone*.	»	776
Saletta.	»	127
Sveglia.	»	365
Terenzano.	»	106
Torri alle Falle	»	430
Vincigliata.	»	46
Annessi		
Convento di Lapo; *dal Pellegrino*	»	5[illegible]
Montelero; *dal Pontassieve* . . .	»	37
Montughi; *dal Pellegrino*	»	22
Pino; *Idem*.	»	507
S. Salvi; *da Rovezzano*.	»	111
Settignano; *Idem*.	»	17
Trespiano; *dal Pellegrino* . . .	»	134
Valle; *dal Pontassieve*	»	96
Varlungo; da *Rovezzano*.	»	8
Totale . . . . . . *Abit. N.°*		9670

FIGLINE nel Val d'Arno superiore. — Si aggiunga. — Che la Terra di Figline si fortificasse nel 1365 lo accertano due provvisioni della Signoria di Firen-

re del 26 aprile e 19 dicembre di quell'anno, l'ultima delle quali si esprimeva « qualmente il Comune di Firenze nella fortificazione di Figline speso aveva più e più migliaja di fiorini, e che molti ancora restavano a pagarsi per il compimento di detta fortificazione. Finalmente con nuove provvisioni del gennajo e del giugno 1367 si accordarono altri sussidj per terminare le fortificazioni della Terra di Figline, (Gaye, *Carteggio inedito ecc. Vol. I. Append.* 2.)

Il cancelliere Comunitativo di Figline serve pure alla Com. di Reggello. L'ingegnere di Circondario poi abbraccia anche la Com. di Greve.—Nel 1833 la Com. di Figline insieme a quella soppressa dell'Incisa contava Abit. 11000, e nel 1845 ne aveva 11995 come appresso:

Popolazione delle Com. riunite di Figline e Incisa all'anno 1845.

Altoreggi	*Abit. N.°*	235
Avane (*S. Donato in*)	»	264
Borri	»	55
Campiglia *di Figline*	»	364
Cappiano	»	392
Castagneto (*porzione*)	»	96
Celle	»	191
Figline, *Collegiata*	»	4054
Gaglianello	»	188
Gaville	»	720
Incisa (*la maggiore porzione*)	»	1354
Loppiano	»	310
Montelfi	»	352
Monte-Scalari (*porzione*)	»	103
Morniano	»	89
Olmeto	»	255
Pavelli	»	311
Ponterosso	»	733
Ripalta	»	177
Scampata	»	273
Tartigliese	»	286
Terreno	»	399
Vivaio	»	528
Annessi		
Avane (*S. Cipriano in*); *da Cavriglia*	»	117
Cintoja (S. *Maria*); *da Greve*	»	6
Somma *e segue*	*Abit. N.°*	11911
Riporto	*Abit. N.°*	11911
Pian-Franzese; *da Cavriglia*	»	23
Renaccio; *da San-Giovanni*	»	37
Viesca; *da Reggello*	»	24
Totale	*Abit. N.°*	11995

Figline nella Valle centrale del Serchio.— Vico stato alla destra del Serchio di là dal Ponte S. Piero, e rammentato in una carta lucch. del 14 agosto 874. (Memor. Lucch. *Vol. V. P. II.*)

FILATTIERA nella Val-di-Magra. — In fine si corregga.—La sua cancelleria Comunitativa, l'ingegnere di Circondario, l'esazione del Registro, la conservazione delle Ipoteche ed il tribunale di Prima istanza sono in Pontremoli.

Nel 1833 la Com. di Filattiera componevasi di 835 Abit. e nel 1845 contava 847 persone, come appresso:

Filattiera	*Abit. N.°*	746
Annessi		
Lusignana; *da Bagnone*	»	101
Totale	*Abit. N.°*	847

FILETTA nella Valle del Serchio. — Cas. ch'ebbe cappella (S. Regolo) parte dei di cui beni esisteva in *Vignole* tra il torr. *Contessola*, e quello della *Cerchia* siccome lo dichiara un atto del dic. 779 citato all'*Art.* Castagnuolo di Nozzano.

Filetto, o *Filettulo* nella Val-di-Lima. — Cas. perduto nel piviere di Controne, Com. e Giur. dei Bagni di Lucca, Dioc. e Duc. medesimo.

Ricordano cotesto *Filettulo*, o *Filetto* varie carte dei secoli IX e X, spettanti a infeudazioni di terre, poste *in loco Filetulo* presso Granajolo nel pievanato di Controne.— Anche un giudicato del 25 giugno 847 fa menzione di beni di *Filettolo* posti presso Granajolo, spettanti alla chiesa plebana di S. Giulia di Controne.

FILICAJA di Garfagnana — *Ved.* Silicano nella Valle superiore del Serchio.

Fillungo di Pietrasanta in *Versilia*. — *Ved.* PIETRASANTA.

FINE, fiumicello, alla Marina di Rosignano.— *Ved.* Afine e Val di Fine.

FIORA (fiume). — *Ved.* SANTA-FIORA, *Comunità*, e VALLE DELLA FIORA.

FIRENZE, Città capitale del Granducato — Si aggiunga. — Alla fine del secolo XIII rispetto ai nomi dei 12 ambasciatori tutti cittadini di Firenze inviati al Pont. Bonifazio VIII da varj sovrani dell' Europa e dell' Asia, eccone i nomi: 1.° *Vermiglio Alfano* mandato dall' Imp. Rodolfo d'Austria; 2.° *Musatto Franzesi*, da Filippo il Bello re di Francia; 3.° *Ugolino da Vicchio*, da Odoardo I re d'Inghilterra; 4.° *Ranieri milite insigne di Firenze*, da Venceslao II re di Boemia; 5.° *Simone de' Rossi*, da Michele Andronico Imperatore di Costantinopoli; 6.° *Guicciardo Bastori*, dal Gran Kan dei Tartari; 7.° *Manno Fronte degli Adimari*, da Carlo II d'Angiò re di Napoli; 8.° *Guido Tibanca*, da Federigo re di Sicilia; 9.° *Bencivenni Folchi*, dal Gran Maestro di Rodi; 10.° *Lapo Farinata degli Uberti*, dalla Repubblica di Pisa; 11.° *Cino di Ser-Diotisalvi*, dal Signore di Camerino; e 12.° *Palla Strozzi*, dalla Repubblica fiorentina.

Cotesto aneddoto storico meritevole di essere tramandato ai posteri fu dipinto da Jacopo Ligozzi nel gran salone di *Palazzo vecchio* sopra la porta che conduceva alla sala del Consiglio, di fronte all'altra storia dello stesso autore rappresentante l' incoronazione del Granduca Cosimo I fatta da Pio V.

Dove poi si parla (Vol. II pag. 161) dell' instituzione in Firenze della carica di Esecutore degli ordinamenti della giustizia e del primo eletto (anno 1306) nella persona di Matteo de' Ternibili di Amelia, si aggiunga: che sotto di esso non solamente si allargò la via de' *Cavalcanti*, oggi detta di *Baccano*, di che resta ivi tuttora la memoria in lapida con lo stemma del *Ternibili*, ma durante la sua conferma nella stessa carica venne aggrandita la piazza de' Signori, oggi del Granduca, fu raddirizzata e allargata la *via Vacchereccia* ecc. Più tardi, là dove all' anno 1343 parlando della cacciata da Firenze del Duca d' Atene fu detto, (ivi pag. 164) che a tempo del Duca si ampliò la strada che dallo sbocco della Piazza de' Signori guida a Or S. Michele, e che ora sotto il paterno regime del Granduca LEOPOLDO II si è veduta con giubilo universale prolungata dalla chiesa di Or S. Michele fino alla piazza del Duomo, dilatando l' angustissima strada più centrale che vi sia in Firenze, la così detta *Via de' Calzajoli*, si aggiunga. Che la strada dalla piazza del Granduca alla chiesa d'Or S. Michele non restasse terminata, se non molto dopo la cacciata di quel Duca da Firenze, lo dichiarano due provvisioni della Signoría del 9 ottobre 1391 e del 27 aprile 1392, nella prima delle quali si dice che: *Ad perfectionem ornamenti plateae Palatii restat, quod domus, quae sunt ab angulo ecclesiae S. Romuli versus dictam plateam usque ad viam, sive angulum viae del Garbo* (ora via di Condotta) *ad formam domorum oppositarum de Bonaghisis reducantur.* ecc. E nella provvisione dell' aprile susseguente si rammenta un gran casamento *noviter factum in ornamento viae qua itur ab ecclesia S. Romuli ad viam Garbi versus oratorium S. Michaelis in Orto.* — (GAYE, *Carteggio inedito di Artisti Vol.* 1. *Append.* 2)

Ma non è la sola Via Calzajoli che di corto sia stata ampliata e d'ogni maniera abbellita per assicurare il primato sulle altre città alla bella Firenze tostochè in pochi anni si sono vedute sotto il governo benefico del Granduca LEOPOLDO II aperte di nuovo la *via Leopolda* in continuazione alla via Larga fino alle mura presso la Porta S. Gallo; la *via S. Gio. Battista* che sta tuttora fabbricandosi, la quale, a partire dalla chiesa della SS. Annunziata, via della Sapienza, piazza di S. Marco e via degli Arazzieri, attraversando in linea retta la strada di via S. Gallo, incomincia fiancheggiata da molte abitazioni grandiose che continuano fino al gran piazzale che si prepara davanti la fortezza di S. Gio. Battista, volgarmente appellata, la *Fortezza da Basso*.

Finalmente a compire i commodi di cotesta città regia si va attualmente sostituendo alla sua illuminazione notturna, alquanto languida a olio, quella

più vivace a gas; cui si può aggiungere, che a' tempi nostri finalmente si veggono le logge degli Uffizj convertirsi in un vero *Portico delle Glorie toscane*, mercè la collocazione nelle vuote nicchie di molte statue marmoree scolpite da artisti toscani, che rappresentano altrettanti uomini celebri nati in questa felice contrada.

Al paragrafo riguardante il governo di *Ferdinando I* (ivi pag. 232) dove dice: *ch'* Egli impiegò il Buontalenti nell' innalzare dai fondamenti la *villa Ferdinanda*, ossia di *Artimino*, si aggiunga: dopo avergli fatto costruire presso Monte Lupo la *villa dell' Ambrogiana*, e dopo avere riunito nella Galleria di Firenze le arti tutte relative ai lavori di pietre dure. Non fu mai oziosa sotto *Ferdinando I* l'officina di Gio: Bologna, nè il matitatojo del Buontalenti, dovendosi al primo la statua equestre di Cosimo I ed il ratto delle Sabine che formano nella piazza del Granduca due de' più belli ornamenti di quella Galleria pubblica, mentre il secondo edificò sopra le logge degli Uffizj il primo teatro italiano di musica, egli che aveva eretto nel 1570 sotto il Granduca Francesco I, il palazzo nel quale si raccolse la prima Accademia di Belle Arti, poi quello delle RR. Guardie, il cui vasto locale attualmente sta riducendosi per uso di una grandiosa e più sicura dogana.

COMUNITA' DI FIRENZE. — *Secondo cerchio delle mura.* — Cotesto secondo cerchio, se al dire degli storici fiorentini più antichi, fu incominciato nel 1078, non dovè essere terminato che molto tempo dopo, tostochè non solo nel 1063 la chiesa di S. Remigio in un strumento del 5 maggio di detto anno si dichiara *fuori le mura della città*, ma ancora un' altra scrittura del febbr. 1143 (*stile comune*) tratta del livello di terre e case poste *fuori delle mura di Firenze presso la chiesa di S. Remigio.* — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Badia di Ripoli.*) — Dove poi si discorre del giro del secondo cerchio dalla *Porta S. Piero* al canto di *via dello Sprone*, ossia alla *porta, o postierla* degli *Albertinelli* sull' ingresso del Borgo Pinti, va aggiunto quanto appresso. — Fra la *postierla degli Albertinelli* e innanzi di arrivare alla *Porta S. Piero* dovevano esservi due altre *postierle*, cioè, quella de' *Scarpentieri* e l'altra della *Badessa*. Sono entrambe rammentate da varie membrane sulla fine del secolo XIII, e segnatamente da una del 22 marzo 1298 (*stile comune*) 4 anni dopo essere stato decretato il terzo ed attuale giro delle mura urbane di Firenze. Nella quale membrana si contiene un contratto di vendita fatta dal Comune di Firenze dei *muri vecchi* della città, a partire da una casa, *quae est juxta portam civitatis*, e che appellavasi *porta de Scarpentieri*, fino alla *porta* che si chiamava della *Badessa*, per la quale si esciva dalla città passando per la via di S. Procolo (ora de' Pandolfini). — Anche GIO. VILLANI (*Cronic. Libr. VIII. cap.* 2.) ne avvisa, che infino all' anno 1293 non si serrarono le porte della città, nè Firenze aveva gabelle; e per bisogno di moneta per non fare *libbra* (ossia per non imporre) *si venderono le mura vecchie ed i terreni di dentro e di fuori a coloro che vi erano accosto.*

Ma tornando al *secondo giro delle mura* alienate dopo l'anno 1293, aggiungerò, che fra la *Porta S. Piero* ed il *Parlagio*, andando verso S. Jacopo tra i Fossi, sul canto degli Aranci vi era la *Porta Ghibellina*, aperta verso il 1262 nel tempo che Firenze reggevasi a parte Ghibellina sotto il vicariato regio del C. Guido Novello. Da quella *Porta* prese anche il nome il borgo fuori di essa appellato in seguito *via Ghibellina.* Infatti con provvisione del dì 8 dicembre 1287 la Signoria di Firenze ordinò a diversi maestri del Comune di recarsi nella via che incominciava da quella di *Torcicoda* e che di là dirigevasi alla porta della città chiamata *Porta Ghibellina* nel popolo di S. Simone, tracciando la nuova via sul terreno degli Uberti, là dove pochi anni dopo furono innalzate le *Stinche Vecchie.*

Seguitando a settentr. il *giro del secondo cerchio*, dalla *postierla degli Albertinelli* andavano le mura per *via S. Egidio, S. Maria Nuova*, e *via de' Cresci* fino a S. *Michele Visdomini*, dove trovavasi la *por-*

ta detta di Balla. — Si aggiunga — Costà presso esisteva un'antico *Bagno pubblico*, siccome lo manifesta una membrana del 2 luglio 1285 relativa alla compra fatta dal Comune di Firenze di una quantità di terreno, *super quo*, dice il documento, *erat balneum juxta portam Balle et portam Vie Nove, seu Spadariorum* (ora *Via de' Martelli*).

Presso *Piazza Madonna* esisteva un'altra porticciuola detta del *Mugnone*, o di *Campo Corbolini*, la quale è anche rammentata da una provvisione della Signoria del 18 maggio 1333.

Ma per una omissione di parola nella pagina precedente, m'incombe tornare a dire, che fra la *postierla degli Albertinelli*, *innanzi* (*e dopo*) *di aver passata la Porta S. Piero*, *dovevano esservi* due altre *postierle*, cioè quella de' *Scarpentieri* e l'altra della *Badessa*.

Anche una riformagione della Signoria di Firenze del 9 dicembre 1298 riportata dal Gaye nel suo *Carteggio inedito* ecc. (*Vol. I. Appendice* 2.) rammenta il borgo e la contrada *degli Scarpentieri* e *la porta* di *S. Simone*, corrispondente, o alla *Porta Ghibellina*, o alla *postierla della Badessa*.

Allo stesso Art. del *Secondo Cerchio*, dove dice, che probabilmente dal 1262 al 1266 furono alzate le mura di Oltrarno fra la *Porta di Piazza ed il Canto alla Cuculia*, si aggiunga: che costì nel 1295 per decreto pubblico si edificò la *Porta* che appellossi *di Giano della Bella*.

Un'altra porta nell'Oltrarno spettante al *secondo Cerchio* stimo essere quella di *Sitorno* che venne rimurata per ordine della Signoria sotto dì 8 luglio del 1331.

Terzo ed attuale cerchio.—Discorrendo ivi che nel dì 22 gennajo del 1318 (*stile comune*) si cominciò a fondare la *Porta Romana*, o di *S. Pier Gattolino*, si aggiunga: qualmente al proseguimento di quell'opera ne richiama una deliberazione de' Priori e Collegj della Rep. Fior. in data del 26 agosto 1337.

Inoltre tre anni innanzi (8 luglio 1334) era stato mandato l'ordine ai cassieri delle porte di versare i denari delle gabelle delle porte nella cassa del camarlingo del Comune essendo stato destinato quel dazio a chiudere le cerchia ed a fortificare la città di Firenze. — (Gaye, *Oper. cit.*)

La *Porta Guelfa* peraltro fu ordinata fino da quando la Signoria fece comprare, nel 1283, alcune case nel Borgo della *Croce al Gorgo* presso la chiesa di S. Candida, all'occasione della *Porta Nuova* che si faceva per il Comune in detto luogo. (Gaye *Oper. cit.*)

Principali edifizj pubblici di Firenze. — Parlando dell'architetto Arnolfo da Colle autore della chiesa Metropolitana di Firenze, vi è da aggiungere, che egli non di *Lapo*, ma sibbene fu figlio di *Cambio da Colle*, siccome fu detto al paragrafo S. Giov. Battista (Battistero di) e siccome la stessa cosa fu annunziata dal *Dott. Gaye*, mediante una deliberazione della Signoria di Firenze dell'aprile 1300 da esso scoperta ed in parte pubblicata nel *Vol. I. Append.* 2. del suo *Carteggio inedito di Artisti*.

Rispetto poi ai vetri colorati dei finestroni della stessa Metropolitana, come pure relativamente all'epoca ed all'autore di quelli, leggasi il Supplemento all' *Art.* Gambassi.

Probabilmente a *Cambio* padre di Arnolfo piuttosto che ad Arnolfo si deve la prima parte del *palazzo del Potestà*, già detto del *Popolo fiorentino*, pel quale fino dal 31 luglio 1255 la Signoria di Firenze aveva ordinato che si comprassero per conto del Comune 9 panora di terreno nella *Vigna Vecchia*, di pertinenza della Badia fiorentina, *per il proseguimento di detto palazzo*; ed è quell'aumento fatto al medesimo dalla parte di levante, cui spetta il bel cortile che io reputo opera di Arnolfo di *Cambio* da Colle. — Infatti uno de' più antichi decreti superstiti deliberati nel *palazzo del Popolo* è del 2 dicembre 1256, il quale conservasi fra le membrane della Badia di Coltibuono, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* È una licenza scritta nel *palazzo del Popolo fiorentino* da Pancrazio di Concerio per la grazia di Dio capitano per la seconda volta del Popolo di Firenze, il quale col voto di due terzi degli Anziani del Comune medesimo ac-

cordava al priore della canonica di S. Pietro *Avenano* nel Chianti, piviere di S. Maria a *Spaltenna*, di poter vendere la metà di un mulino che teneva indiviso con la canonica di S. Cosimo (*S. Gusmè*) a Campi ad oggetto di pagare alcuni debiti della sua chiesa.

In quel tempo ed anche molti anni dopo la Signoria di Firenze si adunava ora nelle case della Badia fiorentina, come da un documento del dì 31 dicembre 1246, talaltra nel palazzo della famiglia Galigaj, *in palatio filiorum Galigaj, ubi ejusdem civitatis concilia fiunt*, dove fra le altre fu approvata una provvisione della Signoria del 1273; talvolta si adunava nelle case de' figli di Gherardino de'Cerchi, dove essa risiedeva nel 1293. — Ma nel 1289 i priori delle Arti del Comune di Firenze con i Collegj e Buonomini tenevano le loro adunanze, nella casa di *Ghino Foresi e Consorti*, siccome apparisce da una deliberazione presa nell' agosto di detto anno ad oggetto di liberare i coloni, o altri servi dalle condizioni troppo abiette in cui erano tenuti dai loro padroni.

Palazzi regj di Firenze. — La ristrettezza del tempo e la fine di quel fascicolo avendomi quasi costretto ad essere più breve del bisogno, potei, dirò così, appena indicare il *Palazzo vecchio*, già detto de' *Signori*, il *Palazzo de' Pitti*, Reggia de' Granduchi, ed i palazzi RR. della *Crocetta*, *Riccardi*, *Non-Finito ecc.*

Ma dall'anno in cui fu pubblicato l'Art. Firenze sino ad ora, molto più vaga si è resa cotesta città, che meritamente appellare si può un vero giojello della bellissima Italia; tante e sì magnifiche sono le strade e fabbriche aperte, ampliate, innalzate, ingrandite; le logge degli Uffizj di statue marmoree di uomini illustri della Toscana adornate, ecc. ecc.

Chi, per esempio, non resta incantato al vedere il mirabile affresco finora ignorato e scoperto nell'ottobre p. p. nell'antico refettorio del soppresso Mon. di S. Onofrio detto di *Fuligno* e riconosciuto per opera esimia del celebre Raffaello d' Urbino? Nel quale affresco rappresentante il Cenacolo, non solo vi si trovò il ritratto del giovine pittore, ma il nome e l'anno 1505 in cui fu da esso eseguito.

Chi non loderà il bello quanto utile provvedimento preso dalla Comunità di Firenze d'illuminare a gas la capitale del Granducato, dove il *gas* fra pochi anni condurrà merci e passeggieri per strade a rotaje di ferro da Livorno, da Lucca, da Pistoja, da Siena? ecc. ecc.

Nel quadro della popolazione del 1845 della Com. di Firenze repartita per Quartieri deve avvertirsi, che oltre i 5775 parrocchiani spettanti alla cura di S. Felice in Piazza, escono fuori di Porta Romana 59 individui, i quali entrano nella Com. del Galluzzo, mentre appartengono a quella di Firenze 20 indivui fuori di porta S. Miniato; una frazione di 398 abitanti fuori di Porta al Prato nella Parr. di S. Jacopino in Polverosa, ed altra frazione di 8 popolani nella parr. di S. Marco-Vecchio fuori di porta S. Gallo. Finalmente una quarta frazione di 152 persone esce fuori della Porta alla Croce nel popolo di S. Salvi.

Dondechè il numero totale degli Abit. situati fuori delle mura, compresi però nella Com. di Firenze, detratti i 59 individui della cura di S. Felice in Piazza spettanti alla Com. del Galluzzo, si riducono a 578 abitanti.

In quanto poi al *Prospetto delle Comunità* del Compartimento Fiorentino distribuito per Cancellerie con l'indicazione delle respettive località e residenze degli Ingegneri di Circondario, degli uffizj di esazione del Registro, e delle conservazioni d'Ipoteche, invio il lettore alle modificazioni accadute dal 1833 al 1844 ed indicate all' Art. Toscana Granducale di questo Dizionario, Vol. V. pag. 558 e segg. con più allo stesso Art. nel Supplemento per le variazioni posteriori a tutto l'anno 1845.

QUADRO della Popolazione *e delle* Chiese parrocchiali *della* Citta' di FIRENZE *nell' anno* 1845, *divisa nei suoi Quartieri.*

I. Quartiere S. Giovanni

Metropolitana, S. Maria del Fiore, *con otto popoli soppressi e ad essa riuniti. . . . Abit. N.°*	3437
Basilica di S. Lorenzo, Collegiata insigne . . . . »	17558
S. Michele Visdomini . . . . . »	2703
SS. Annunziata. . . . . »	3156
S. Marco . . . . »	1436
S. Egidio nell' *Arcispedale di S.* Maria Nuova, *compresi i malati* . . . . »	1176
S. Maria nell' Ospedale degl' Innocenti . . . . »	92
S. Gio. Battista nell' Ospedale di Bonifazio. . . . . »	981
S. Maria in Campo (*Diocesi di Fiesole*) . . . . »	12
Sommano . . . Abit. N.°	30551

II. Quartiere S. Maria Novella

SS. Apostoli con l' annesso di *S. Maria sopra Porta in S. Biagio . . . . Abit. N.°*	1281
SS. Michele e Gaetano con sei annessi. . . . . »	2220
S. Lucia sul Prato . . . . »	5636
S. Maria Maggiore con un annesso	1156
S. Maria Novella . . . . »	3232
S. Salvatore in Ognissanti con un annesso. . . . . »	3336
SS. Trinità con un annesso . . »	3033
S. Gio. Battista alla Fortezza da Basso (*cura militare*) . . . . »	1536
Sommano . . . Abit. N.°	21230

III. Quartiere S. Croce

S. Ambrogio . . . . . . *Abit. N.°*	7772
Badia (S. Maria in S. Stefano) con altro annesso. . . . . . »	1154
S. Giuseppe alle Conce . . . . »	5894
S. Jacopo tra Fossi. . . . . . . »	2002
S. Margherita nella Madonna de' Ricci . . . . »	1079
Orsan Michele con due annessi »	1511
Somma e segue . . Abit. N.°	17901
Riporto . . Abit. N.°	17901
S. Remigio con un annesso . . . »	2566
S. Simone . . . . »	2183
S. Stefano con l' annesso di S. Cecilia . . . . »	1240
S. Ferdinando nella Pia Casa di Lavoro . . . . »	842
Sommano . . . Abit. N.°	26243

IV. Quartiere S. Spirito

S. Frediano in Cestello, Collegiata con parte del soppresso popolo di *Verzaja* (1) . *Abit. N.°*	10648
S. Felicita con l' annesso di *S. Jacopo sopr' Arno*. . . . . . »	4245
S. Felice in Piazza (2) . . . . . »	5775
S. Pietro in Gattolino . . . . . »	2040
S. Niccolò Oltr' Arno . . . . . »	2885
S. Lucia de' Magnoli con l'annesso di *S. Maria sopr' Arno* »	1174
S. Spirito e S. Giorgio sulla Costa . . . . »	1128
S. Maria nella Fortezza di Belvedere (*cura militare*). . . . . »	402
Sommano . . . Abit. N.°	28297

(1) *La porzione dell' antico popolo di* Verzaja, *che esce fuori delle mura, fa parte della cura nuova del* Pignone.

(2) *Nelle* 5775 *anime della cura di S. Felice in Piazza, non sono comprese altre* 59 *persone situate fuori della Porta Romana perchè spettanti alla Comunità del Galluzzo, sicchè in tutti formano* 5834 *individui.*

Annessi di Firenze *provenienti da Cure suburbane*

S. Jacopino in Polverosa; *dalla Com. del Pellegrino . Abit. N.°*	398
S. Marco Vecchio; *dalla Com. di Fiesole* . . . . »	8
S. Salvi; *dalla Com. di Rovezzano* . . . . »	152
S. Leonardo in Arcetri; *dalla Com. del Galluzzo* . . . . . . »	20
Sommano . . . Abit. N.°	578

RECAPITOLAZIONE della Popolazione di FIRENZE *nell' aprile del* 1845.

I. QUARTIERE S. GIOVANNI	*Abit. N.°*	30551
II. QUARTIERE S. MARIA NOVELLA	»	21230
III. QUARTIERE S. CROCE	»	26243
IV. QUARTIERE S. SPIRITO	»	28297
ANNESSI *provenienti da Cure suburbane*	»	578
TOTALE	*Abit. N.°*	106899

POPOLAZIONE E *MOVIMENTO degli Abitanti della Città di* FIRENZE *dall' anno* 1836 *sino a tutto aprile del* 1845.

ANNI	POPOLAZIONE	NATI			MORTI			MATRIMONJ	NATI DA IGNOTI GENITORI	CENTENARJ
		MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE			
1836	97,548	1927	1941	3868	1732	1645	3377	769	981	»
1837	98,203	1884	1927	3811	1716	1802	3518	798	972	1
1838	99,698	1916	1884	3800	1560	1609	3169	727	984	»
1839	100,782	2056	1894	3950	1548	1602	3150	706	1062	»
1840	101,822	2028	1998	4026	1915	2009	3924	715	1100	»
1841	102,512	2086	1940	4026	1884	1940	3824	831	1079	»
1842	103,221	2024	2052	4076	1735	1785	3520	854	1086	»
1843	105,262	2078	2008	4086	1689	1783	3472	887	1061	1
1844	106,531	2145	1978	4123	1805	1736	3541	847	1064	»
1845	106,899	—(*)	—	—	—	—	—	—	—	—

(*) *Fino al 30 aprile del dicontro anno* 1845.

FIRENZUOLA nella Valle del Santerno ec. — Dove dice, che dobbiamo allo storico Giovanni Villani la notizia qualmente nel 1332 si cominciò a fabbricare Firenzuola, si aggiunga: Peraltro tra i capitoli delle Riformagioni di Firenze in quell'archivio fu trovato un ricordo sotto il dì 27 giugno dell'anno 1328 riportato dal Gaye nell'Opera più volte citata, che dice: « si fortifica Firen- « zuola, capomaestro del lavoro è Ceffo « (*sic*) del fu Lippo di Manno del po- « polo di S. Tommaso di Firenze; e sotto « il dì 28 nov. dello stesso anno 1328 « con altro decreto si alloga a Gentile di « Rinaldo, a Berigello di Giovanello, a « Ser Ghino Moreni, a Giovanni di mae- « stro Chele, tutti abitanti della Terra di « Firenzuola, la fortificazione della Terra « medesima »: Vero è che nel dì 11 febbrajo del 1334 gli abitanti di Firenzuola supplicarono la Signoria per la continua-

zione delle immunità state loro in addietro concesse affinchè, fra le altre cose, potessero gli uomini di *Oltre alpe* stare sicuri e più liberamente edificare le case in detta Terra.

Oltre le varie provvisioni dal governo di Firenze emanate per la fortificazione successiva di Firenzuola lo stesso *Gaye* all' *Append.* 2. *del Vol.* I. di quell' Opera ne rammenta due fino allora inedite, una delle quali del 28 giugno 1351, e l'altra del 22 ottobre 1371 relative alla fortificazione della Terra in discorso.

Dove poi è scritto che in Firenzuola ebbe i natali un celebre letterato del secolo XV, deve dire, anzi XVI, Angelo Firenzuola, che fu autore di diverse opere, fra le quali è notissima quella dell' *Asino d' Oro*.

Di un altro letterato da Firenzuola dello stesso secolo XVI diede notizia l'abate Luigi Fiacchi (*Clasio*) in una sua memoria letta nel febbrajo del 1803 alla R. Accademia de' Georgofili di Firenze, nella quale egli rammentava un MS. inedito del 1550 sopra un trattato d' agricoltura di Girolamo di ser Bastiano Gatteschi da Firenzuola, ch'egli supponeva essere stato fratello del celebre Angelo Firenzuola, attribuito dai più alla famiglia Giovannini tuttora esistente in quel paese. (*Atti dell' Accademia suddetta, Volume V.*)

Dove dice: hanno luogo in Firenzuola due fiere annue, si aggiunga, che nel 1845 è stata concessa una terza fiera da farsi nel 13 giugno, o nel lunedì successivo, giorno in cui sogliono cadere in Firenzuola i mercati settimanali.

Nel 1833 la Com. di Firenzuola, compresi gli annessi, contava 8316 Abit. e nel 1845 ne aveva 8967, come appresso:

Bordignano	*Abit. N.*	352
Brento sanico	»	50
Bruscoli	»	497
Caburraccia	»	198
Camaggiore	»	339
Casanuova	»	374
Castel-vecchio	»	136
SOMMA *e segue*	*Abit. N.°*	1946
RIPORTO	*Abit. N.°*	1946
Castiglioncello	»	94
Castro (S. Jacopo a)	»	344
— Idem (S. Martino a)	»	336
Cavrenna	»	660
Cornacchiaja. (Pieve)	»	362
Covigliajo	»	220
FIRENZUOLA	»	679
Frena	»	274
Monti	»	152
Moscheta	»	223
Peglio	»	164
S. Pellegrino	»	177
Piancaldoli	»	771
Pietramala	»	528
Rapezzo	»	256
Rifredo	»	326
Santerno	»	278
Tirli	»	591
Valle (S. Bartolommeo in)	»	209
Visignano	»	186
Annessi		
Casetta di Tiara: *da Palazzuolo*	»	132
Stale; da Barberino di *Mugello*	»	59
TOTALE	*Abit. N.°*	8967

FITTO DI CECINA. — Si aggiunga — Attualmente cotesto luogo è stato convertito in un borgo ridente sulla strada regia Emilia alla sinistra del fiume omonimo dove ogni dì vanno crescendo con gli abitanti le case, le botteghe, i caffè, le farmacie, gli alberghi, ecc. talchè da Livorno a cotesto Borgo, e viceversa, in alcune stagioni parte per adesso due volte la settimana una carrozza sotto il titolo ampolloso di Diligenza.

Infatti la nuova parr. di S. Giuseppe al *Fitto di Cecina* nel 1845 ascendeva a 1052 Abit. dei quali 637 nella Com. principale di Bibbona, una frazione di 326 in quella di Riparbella ed un'altra frazione di 89 individui entrava nel territorio comunitativo di Montescudajo.

FIVIZZANO in Val di Magra ec. Nella parte riguardante l'esame del suolo di questa *Comunità*, dove si parla delli sproni gessosi e zolforiferi dell'Appennino di Sassalbo, e della metamorfosi della roccia calcarea carbonata in calcarea solfata

e dirò quasi in una *gessaja*, aggiungerei in appoggio l'asserto di un valente geologo piemontese; il Prof. Angelo Sismonda, il quale incontrò un fatto consimile di rocce calcaree di svariata struttura e talvolta *metamorfosate in gesso* nei terreni giurassici che rivestono i fianchi del Monte Bianco nelle Alpi Pennine ecc. — (Memor. della R. Accademia delle Scienze di Torino. *Serie II. Vol. III.*)

In fine si corregga. — Il vicario regio di Fivizzano esercita la doppia giurisdizione civile e criminale sulla Comunità di Fivizzano e sopra quella di Casola; altrettanto si dica dell'ingegnere di Circondario e del cancelliere Comunitativo, mentre per la giurisdizione criminale di Albiano vi sopravvede il vicario regio di Bagnone, dove si trova pure il suo ingegnere di Circondario con la cancelleria Comunitativa. — Il tribunale di Prima istanza è in Pontremoli.

Nel 1833 la Comunità di Fivizzano contava 12672 Abit. e nel 1845 ne aveva 13751, come appresso:

Agnino	*Abit. N.°*	605
Ajola	»	135
Alebbio	»	278
Arlia	»	219
Bottignana	»	150
Camporaghena	»	232
Canneto (*di Fivizzano*)	»	172
Cecina di Val-di-Magra	»	195
Cerignano	»	402
Cesarano	»	426
Colla	»	173
Collecchio (*di Fivizzano*)	»	241
Collegnago	»	190
Comano	»	770
Cotto	»	254
Crespiano	»	655
Debicò	»	113
Equi	»	162
Fivizzano	»	2005
Gassano e Groppoli	»	607
Isolano	»	77
Magliano (*di Fivizzano*)	»	145
Mommio	»	239
Moncigoli	»	248
Somma e segue	*Abit. N.°*	8693
Riporto	*Abit. N.°*	8693
Monte de' Bianchi	»	512
Monzone	»	365
Pò	»	190
Pognana	»	295
Posara	»	265
Quarazzana	»	214
Rometta	»	172
Sassalbo	»	460
Soliera	»	459
Spicciano	»	108
Tenerano	»	187
Terenzano	»	220
S. Terenzo de' Monti	»	544
Torsanna	»	66
Turano	»	94
Vendaso	»	248
Verrucola Bosi	»	184
Vinca	»	475
Totale	*Abit. N.°*	13751

FOGLIA (*Isaurum fl.*) Fiume transappennino che ha piccola origine e corto tragitto nella Comunità di Sestino del Granducato, dove nasce da diversi rivi che scolano da quell'Appennino fra i fiumi Marecchia e Metauro sulle pendici orientali dei contrafforti che dirigonsi da *Petrella Massana* verso Montefortino e Lucemburgo. I botri che scendono dai contrafforti di Lucemburgo s' incamminano a grec. sotto nome di *Foglia* per accogliere presso la Terra di Sestino tutti quelli che vengono da maestr. e da pon., ed è costì a Sestino dove la *Foglia* prende l'aspetto di fiumana, la quale dopo tre miglia di cammino verso lev. esce dalla Com. di Sestino e dal territorio del Granducato per attraversare la sinuosa criniera dell' Appennino di Montefeltro, onde potere fluire le sue acque nel mare Adriatico davanti alla città di Pesaro.

FOJANO nella Val-di-Chiana—In fine dell' Art. si corregga. — La cancelleria Comunitativa abbraccia solamente le Com. di *Fojano* e di *Marciano*; ma l'ingegnere di Circondario comprende i territorj comunitativi di 4 Comunità, cioè, *Fojano*, *Marciano*, *Asinalunga* e *Torrita*, Comunità tutte soggette all' uffizio di esazione del Registro situato pur esso in *Fojano*.

Nel 1833 la *Com. di Fojano* contava 6125 Abit. e nel 1845 ne aveva 7039, vale a dire:

Fojano. S. Cecilia, . . . *Abit. N.°*	1349
— S. Maria del Carmine . . . . . »	1193
— S. Martino, Collegiata . . . . . »	2211
— S. Angelo . . . . »	890
Pozzo (*di Fojano*) . . . . »	1396
Totale . . . . *Abit. N.°*	7039

FONTANELLE nel Val d'Arno casentinese — Cas. che da il nome ad una chiesa parr. sotto l'invocazione di S. Bartolommeo eretta nel 1813 nella Com. di Chiusi del Casentino, Giur. di Bibbiena, Dioc. e Comp. di Arezzo.

La parr. di Fontanelle nel 1833 contava 75. Abit. e nel 1845 aveva 80 persone, delle quali 55 nella Com. principale di Chiusi del Casentino, ed una frazione di 25 Abit. nella Com. di Chitignano.

Fonte Branda di Romena nel Casentino. — *Ved.* Romena.

FONTE-BRANDA DI SIENA. — *Ved.* Siena Comunita' Vol. V. pag. 363, cui si può aggiungere, che la prima menzione che si trovi di quella famosa *Fonte-Branda* risale all'anno 1084 (Murat. *Ant. M. Aevi. Diss.* 61.)

Fonte Benedetta nelle Masse del Terzo di S. Martino di Siena. — *Ved.* Siena (Masse di S. Martino).

FONTIGNANO. — *Ved.* Frontignano nella Val-di-Merse.

FONTISTERNI sotto Vallombrosa nel Val d'Arno sopra Firenze. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Fontisterni contava nella Com. principale di Pelago Abit. 93, ed una frazione di 186 individui entrava nel territorio comunitativo di Reggello. — Totale *Abit.* 279.

FORCOLI in Val d'Era. — Si aggiunga. — Veggasi anche l'Appendice rispetto ai varj principi e prelati che dominarono in Forcoli nei primi secoli dopo il mille. Infine si avverta, che nel 1845 la parr. di Forcoli contava 928 Abit., dei quali 757 spettavano alla Com. principale di Palaja, ed una frazione di 171 individui dipendevano da quella di Capannoli.

FORMIGIANO DI MURLO. — Cas. la cui ch. parr. di S. Michele fu da lunga età riunita al popolo di Murlo detto di *Vescovado*. — *Ved.* Murlo.

FORMONE *torr.* in Val d'Orcia. — Questo *torr.* che nasce sul fianco settentrionale del Monte Amiata fra il pianoro dello Zoccolino ed i Bagni di S. Filippo, e che dopo di avere attraversato la strada postale romana presso la posta di Ricorsi s'incammina diritto a settentrione nell'Orcia che trova passato *Castel-Vecchio* e la *Rimbecca*, dopo quasi 10 migl. di cammino; questo *torr.* io diceva, ha dato il nome ad un'antica borgata dove fu una ch. parr. (S. Lorenzo) nella Com. e Giur. di Radicofani, Dioc. di Chiusi, Comp. di Siena.

Una delle più vetuste rimembranze del distrutto borgo di *Formone*, e della chiesa di S. Lorenzo ivi esistita, la trovo in un istrumento del 1064 di ottobre, rogato nella rocca di Campiglia d'Orcia, quando due fratelli con una vedova loro cognata fecero donazione al Mon. di S. Salvatore sul Monte Amiata della loro terza parte che possedevano nel *Borgo di Formone con la chiesa di S. Lorenzo*, la quale ivi si dichiara che era stata consacrata. — Un'altra carta *della Badia Amiat. del* 21 *ottobre* 903 nello stesso Arch. Dipl. Fior. rammenta cotesta *fiumana*, la quale passava a contatto dei predj spettanti allora alla regina d'Italia.

FORNACE di LONDA nella Val-di-Sieve. — Si aggiunga. — Nel 1845 cotesta ch. parr. aveva nella Com. principale di Londa Abit. 277 ed una frazione di 54 persone, varcando il suo distretto la montagna che acquapende nel Val d'Arno casentinese, spettava alla Comunità di Stia. — Totale *Abit.* 331.

FORNACI in Val-di-Bure, ecc. — Si aggiunga. — Non tutta cotesta contrada delle *Fornaci* è compresa, come fu detto, nella cura di S. Alessio (*a Bigiano*) essendochè la maggior parte spetta al popolo di S. Bartolommeo fuori le mura di Pistoja, nella Com. di Porta S. Marco, Giur. e Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze. — *Ved.* Pistoja (Comunita' di Porta S. Marco).

FORTE DE'MARMI alla Marina di Pietrasanta. — Si aggiunga. — È un paese che va ognor più aumentando di energia, di abitazioni e di abitanti, cui ha dato vita ed incremento il novello trasporto de' marmi del Monte Altissimo alla Marina: talchè molti di quelli abitanti sono marinari o padroni di bastimenti a vela latina, che trasportano a Livorno i marmi del paese, e importano generi coloniali, o manifatturati.

Per l'estiva stagione esistono ancora costà le casematte di legno per i forestieri che sogliono concorrervi dalla vicina Seravezza per far uso di quei bagni di mare; e molto più ancora cotesta spiaggia si popolerà tostochè una strada ferrata con un ponte imbarcatore dal Governo recentemente approvata, sarà in piena attività.

FOSSATO nell'Appennino pistojese. — Si aggiunga. — Si fa menzione di questo *Fossato* e della sua ch. primitiva in un istrumento dell'aprile 1057 citato all'Art. Treppio di Cantagallo, cui si rinvia per brevità il lettore.

FRASSINE (MADONNA DEL) in Val di Cornia. — Se non resta più dubbio che costì presso nell' antico contado volterrano fu la chiesa di S. Regolo in Gualdo stata di padronato della mensa vescovile di Lucca, del cui santo le reliquie furono trasferite nell' anno 781 solennemente da Gualdo di Populonia a Lucca, resta peraltro, almeno per me, incerta l'epoca nella quale la cura del Frassine, sostituita all' oratorio di S. Regolo in Gualdo fosse data alla diocesi di Massa Marittima. Avvegnachè varj istrumenti lucchesi dei secoli VIII, IX e X, fra i quali uno del 27 maggio 983 pubblicato nel Vol. IV. P. III delle Memor. Lucch., dichiara la chiesa di S. *Regolo in Gualdo* situata *infra chomitato et territorio Volaterrense*.

Infatti nel distretto parrocchiale della Madonna del Frassine sono comprese tuttora le contrade di *Castiglion-Bernardi* di *Vetulonia* ecc. spettanti all'antico contado e diocesi di Volterra.

FRASSINETO in Val-di-Chiana. — Si aggiunga. — Sotto il governo del Duca Cosimo la fattoria R. di *Frassineto* fu in parte almeno, ceduta temporaneamente al pittore e architetto Giorgio Vasari, siccome lo darebbero a credere due lettere da costui dirette li 26 luglio 1556, e li 8 genn. 1557 a Bartolommeo Concini segretario di quel Duca, la prima per ottenere la grazia di poter infossare i suoi grani nelle fosse della fattoria ducale di *Frassineto*, mentre nella seconda Vasari ricorda il favore ricevuto di poter tenere il suo grano in dette fosse *alla sua possessione* in Val di Chiana, dove aggiunge, che ancora vi erano da 160 staja di grano, e ne cerca una fede per non essere molestato. (Gaye *Oper. cit. Vol. II.*)

FRATTA (VILLA della) fra Torrita e Asinalunga in Val-di-Chiana. — Si aggiunga. — Il palazzo della *Fratta di Torrita*, scriveva Ettore Romagnoli, è opera squisita di Baldassarre Peruzzi. La cappella ha superbe pitture del Sodoma. Dodici case coloniche fabbricate intorno al palazzo, un vasto granajo ed una gran tinaja rendono questo locale de'Signori Gori-Pannilini meritevole di osservazione.

FREDDANA. — *Fiumana* nella Valle del Serchio. Cotesta *fiumana* che ha dato il nomignolo alla parr. di S. Martino in *Freddana* nel piviere di Val-d'Ottavo ed a quella di S. *Reparata* in *Freddana*, ora a *Monsagrati*, scorre lungo una vallecola omonima nella Com. Giur. Dioc. Duc. e dalle 2 alle 6 miglia a maestro di Lucca. — La trovo rammentata fra le molte da due carte lucchesi del 16 marzo 972 e 15 ottobre 988, dall' ultima delle quali si rileva, che la parte inferiore della vallecola di *Freddana* spettava al piviere di Sesto a Moriano. — (Memor. Lucch. *Vol. V. P. III.*) — *Ved.* Monsagrati.

Frediano (*S.*) *a Tolli*, o *Tolle* nel Val d' Arno inferiore. — Antico monastero di recluse che fu nel piviere e Com. di S. Maria a Monte, Giur. di Castelfranco di Sotto, Dioc. già di Lucca, ora di San-Miniato, Comp. di Firenze.

Cotesto asceterio è rammentato non solo da due carte lucchesi del 2 agosto 1111 e del 27 marzo 1181, ma ancora da una bolla del 6 genn. 1150 del Pont. Eugenio

III al pievano di S. Maria a Monte. — *Ved.* MARIA (S.) A MONTE. — (MEMOR. LUCCH. *Vol. IV. P. II.*)

FRIGIDO (*fl. Frigidus*) — Si aggiunga. — Di cotesta *fiumana* fece menzione non solo il chiar. Francesco Petrarca nel suo *Itinerarium Syriacum*, ma ancora essa è rammentata da tre membrane del 20 febb. 882, dell'11 maggio 986, e del 21 ottobre 988 pubblicate nel Vol. IV. P. II e Vol. V. P. III delle *Memorie Lucchesi*. — *Ved.* MASSA DUCALE.

FRONTIGNANO DI MURLO nella Val di Merse. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Frontignano aveva 142 Abit. nella Com. principale di Murlo, ed una frazione di 57 individui in quella di Sovicille. — TOTALE *Abit.* 199.

FUCECCHIO nel Val d'Arno inferiore. — Si aggiunga. — Dopo la pubblicazione di quest'articolo del mio Dizionario è comparso alla luce nell'Appendice del Vol. V. P. III. delle *Memor. Lucch.* un istrumento del 19 nov. 1001 riguardante una donazione fatta dal conte *Lottario* figlio del fu conte *Cadolo* e della contessa *Gemma* alla Badia di S. Salvatore a *Borgonuovo* presso il fiume Arno, nelle mani del suo abate, il prete Sichelmo, per l'anima de'suoi genitori e di Adalasia del fu Guglielmo sua consorte, di alcuni beni che il conte *Lottario* possedeva nel luogo detto a S. Vito (*presso Santa Croce*).

Che però in detta epoca la contessa Adalasia moglie del conte Lottario vivesse, lo dichiara un altro istrumento del 24 luglio 1027 scritto in *Montisi* territorio volterrano (fra la Cecina e la Sterza) col quale quei due coniugi offrirono, per l'anima di *Ranieri* loro figlio defunto alla Badia di S. Salvatore *a Borgonuovo* presso l'Arno, due predj situati *in loco ubi dicitur Ficiclo prope pontem Bonfilii*.

Rispetto al *conte Cadolo* padre del C. Lottario esso è rammentato come vivente in altra carta lucchese del febbr. 967 data in SOFFIANO DI CIGOLI, nel quale si parla dell'isola d'Arno situata fra il paese di Fucecchio alla destra, ed il Mon. di S. Gonda della Badia di S. Savino presso Pisa sulla sinistra dell'Arno, dove sono indicati a confine dei beni spettanti al conte *Cadolo* vivente; — (MEMOR. LUCCH. *Vol. V. P. III.*) ma come defunto lo stesso *C. Cadolo* è rammentato dalla sua figlia *C. Willa* o *Gisla* in un documento del 988 citato all'Art. CASENUOVOLE di PARI.

Figlio e succcessore del C. *Lottario* nato dal conte *Cadolo* fu un *C. Guglielmo*, chiamato *Bulgaro*, al quale spetta un'altra donazione di beni e di chiese fatta innanzi l'anno 1057 a Giovanni II vescovo di Lucca. Ciò si rileva ancora da una bolla del 12 nov. 1181 del Pont. Lucio III diretta al vescovo Guglielmo di Lucca in favore della sua mensa, nella quale si leggono le seguenti espressioni: *renunciationem quoque quam fecit Bulgarus comes de Ficeclo Johanni predecessori tuo de quibusdam possessionibus et ecclesiis, ecc.* — (MEMOR. LUCCH. *Vol. IV. P. II.*)

In quanto poi al Ponte *di Bonfilio* sull'Arno sotto Fucecchio ricordato da molte scritture dei secoli intorno al mille, comecchè da niun documento finora pubblicato sia specificato nè il luogo dove quel ponte fu, nè il materiale del quale poteva esser fatto, cionnonostante, contando sulla mancanza di alcuno avanzo di piloni, ossia volendo fare semplicissima attenzione alle espressioni di due decreti della Rep. Fior. del 5 nov. 1320 e del 1 giugno 1364, abbiamo motivo di confermare quanto si disse all'Art. ARNO (Vol. I. pag. 146), cioè, che nella sezione del Val-d'Arno inferiore, e segnatamente fra Fibbiana e Monte-Calvoli non vi fu mai ponte di materiale. Infatti con il primo decreto del 5 novembre del 1320 la Signoria di Firenze assegnò le paghe da darsi a ciascuna persona e Comunità, cui appartenevano le barche esistenti nel Val d'Arno di sotto *per fare il ponte od i ponti* sopra il fiume Arno fra Fucecchio e la Terra di San-Miniato: mentre con l'altra provvisione del 1° giugno 1364 furono assegnati 600 fiorini d'oro *per rifare il ponte di Fucecchio*, che si diceva: *Ponte di Bonfilio*. (GAYE *Oper. cit.*)

Rispetto alla cessione della metà del

Cast. e distretto di Fucecchio lasciata alla mensa di Lucca nel 1114 dal conte Ugo figlio che fu del C. Uguccione di Guglielmo Bulgaro, è stato di corto pubblicato l'atto di consegna di tuttociò che il defunto conte Ugo lasciò al vescovado lucchese, il quale atto scritto in Fucecchio nel 28 ottobre del 1114 è pubblicato nell'Appendice alla P. III. del Vol. V. di quelle *Memorie*.

Che il conte Ugo del fu C. Uguccione di Fucecchio non lasciasse successione nella propria prole, ma invece che succedessero a lui i figli nati dal matrimonio primo della sua moglie C. Cecilia, lo da a conoscere l'atto di donazione fatta da esso nel 1089 alla sua Badia di Morrona, al quale rogito si firmarono i conti Ugolino e Ranuccino figli del fu Upezzinghi di Pisa e della C. Cecilia, dopo che questa loro madre era passata alle seconde nozze col detto C. Ugo, o *Ugolino*, al quale ultimo è anche credibile che volesse riferire il March. Guelfo VI March. di Toscana, allorchè con placito del 6 aprile dell'anno 1166 rinunziò alla città di Lucca tutti i beni allodiali che la contessa Matilda possedeva dentro le 5 o 6 miglia di detta città, con i beni e sostanze appartenute al conte *Ugolino*, o Ugo.

Infine all'Art. Fucecchio resta da correggere: che attualmente in questa Terra risiede un ingegnere di Circondario, il quale abbraccia sette Comunità, cioè *Fucecchio*, *Santa-Croce*, *Castel-Franco di Sotto*, *S. Maria a Monte*, *Monte-Calvoli*, *Cerreto-Guidi e Vinci*. — La conservazione delle Ipoteche è sempre in Pisa.

Nel 1833 la Com. di Fucecchio contava 9940 Abit. e nel 1845 ne aveva 10809, come appresso:

Fucecchio, Collegiata . *Abit. N.°*		5233
Galleno (*porzione*)	»	857
Massa-Piscatoria, o Massarella	»	756
Oltr'Arno (*S. Pierino, cura nuova*)	»	676
Ponte a Cappiano.	»	876
Querce (Madonna della). . . .	»	624
Torre di *Oltrario*	»	737
Vedute (*cura nuova in Fucecchio basso*)	»	1050
Totale . . . *Abit. N.°*		10809

FULIGNANO nella Val-d'Elsa. — Si aggiunga — Nel 1845 la parr. di Fulignano contava nella Com. principale di San-Gimignano 235 individui, e una frazione di 66 Abit. entrava nella Com. limitrofa di Poggibonsi. Totale *Abit.* 301.

Fundo-Magno alla Marina di Livorno. — Si aggiunga la notizia dataci da una menbrana del 26 aprile 1162 appartenuta al distrutto Mon. di S. Lorenzo alla Rivolta di Pisa, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* nella quale si tratta di vendere allo spedale di Stagno un pezzo di terra vignata posto in *Fundo-Magno* presso la chiesa (plebana) di S. Giulia (*di Livorno*) per il prezzo di soldi 110 d'argento. *Fatto nel quartiere di Kinzica presso Pisa e vicino alla ch. di S. Cassiano.*

G

GABBIANO di Mugello nella Val di Sieve. — Si aggiunga: — Nel 1845 la parr. di Gabbiano contava 95 Abit., 60 dei quali spettavano alla Com. principale di San-Pier-a Sieve, ed una frazione di 35 individui entrava in quella limitrofa di Scarperia.

GABBIANO, o CABBIANO di Montopoli nel Val d'Arno inferiore. Di cotesto Cas. che anticamente scrivevasi *Camiano* e *Camiana* fu tenuto parola agli Art. *Camiano* e Montopoli.

GABBRO (CASTEL di) dei Monti Livornesi nella Val-di-Tora. — Si aggiunga — Nel 1845 la parr. di S. Michele al *Gabbro* contava nella Com. principale di Colle-Salvetti Abit. 953, ed una frazione di 80 individui entrava nella Com. di Rosignano. Totale *Abit.* 1043.

GAETANI (S. GIOVANNI de') nel suburbio meridionale di Pisa. — *Ved.* Gattano (S. Giovanni al).

GAGGIO, o GAGIO nell'Appennino pistojese. — Si corregga. — Cotesto *Gag-*

gio entra nella Valle transappennina del Reno bolognese, della quale fa parte il vallone della *Limentra maggiore*, nella parr. di S. Maria a Treppio, Com. Giur. e circa 4 miglia a ostro della Sambuca, Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze.

GAGLIANO, o GALLIANO del Mugello in Val-di-Sieve. — Si aggiunga: — Uno degli antichi documenti spettante agli Ubaldini di Gagliano conservasi fra le membrane appartenute al Mon. di S. Pietro a Luco ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* È un istrumento del 1. ottobre 1178, col quale il nobile Ugo del fu mess. Ubaldino stando in Gagliano, distretto e giurisdizione del suddetto Ugo, premesso il consenso della moglie, vende per soldi mille, tutte le possessioni che teneva in affitto un tale Bernardo del fu Rinaldo da Mozano in Mugello.

Il popolo di Gagliano fece istanza nel 1 dicembre del 1364 al Comune di Firenze per ottenere un sussidio ad oggetto di restaurare e di riparare parte di quei muri castellani che rovinavano. — (Gaye. *Oper. cit.*)

In fine con decreto arcivescovile del 4 settembre 1836 la cura di Gagliano fu eretta in plebana, salvi i diritti degli antichi patroni, gli Ubaldini-Geppi e consorti, nella quale occasione vennero assegnate per suffraganee della nuova pieve le tre parr. seguenti, cioè: S. Stefano a *Rezzano*, S. Lorenzo *alle Croci*, e S. Michele a *Cintoja*.

GAJOLE nel Chianti. — Infine si aggiunga. — Il vicario regio di Radda sopravvede alla sua giurisdizione civile e criminale, ed è pure in Radda la sua cancelleria Comunitativa. Nel 1833 la Com. di Gajole noverava 4398 Abit. e nell'anno 1845 ne aveva 4558, come appresso:

Barbistio	*Abit. N.°*	157
Brolio	»	320
Campiglie	»	240
Castagnoli	»	317
Coltibuono (*porzione*)	»	136
Gajole	»	311
Lecchi	»	339
Somma e segue	*Abit. N.°*	1820
Riporto	*Abit. N.°*	1820
Lucignano	»	188
Monte-Luco (*porzione*)	»	210
Nebbiano	»	83
Nusenna	»	149
Rietine	»	229
Rosso (S. Polo in)	»	481
Salcio (*porzione*)	»	62
Starda (*Idem*)	»	227
Valle (S. Marcellino in)	»	550
Veriano	»	164
Vertine (*porzione*)	»	395
Totale	*Abit. N.°*	4558

GALATRONA nel Val d'Arno superiore. — Infine si aggiunga: Il suo bel battistero di terra verniciata della Robbia è opera posteriore al celebre Luca; mentre fu fatto sotto gli auspicj del Padre Leonardo Bonafede, siccome lo dichiarano le sue armi in terra verniciata ivi apposte. — Nel 1845 la parr. di Galatrona noverava 165 individui nella Com. principale di Bucine, ed una frazione di 69 persone spettava alla vicina Com. di Montevarchi. — Totale *Abit.* 234.

GALEATA nella Valle del Bidente in Romagna. — Infine si aggiunga — Attualmente l'ingegnere di Circondario, e l'uffizio per l'esazione del Registro sono alla Rocca S. Casciano, dove risiede ancora il tribunale di Prima istanza.

Nel 1833 la Com. di Galeata, compresi gli annessi, contava 2890 Abit. e nel 1845 ne aveva 3006, come appresso:

Chiesole	*Abit. N.°*	127
S. Ellero	»	72
Fantella	»	234
Galeata	»	1026
Pantano	»	28
Particeto	»	311
Pianetto	»	438
Soglio (S. Donnino in) *porzione*	»	257
S. Zenone a S. Zeno	»	345
Annessi		
S. Eufemia; *da Premilcore*	»	31
Rio di Campi; *Idem*	»	12
Santa-Sofia; *da Santa-Sofia*	»	33
Somma e segue	*Abit. N.°*	2914

Riporto . . . *Abit. N.°* 2914

Da Parrocchie Estere.

Da Civitella	»	24
Da Collina	»	10
Da Porcentino	»	23
Da Tontola	»	35
Totale . . . . *Abit. N.°*		3006

GALLENO nel Val d'Arno inferiore. — In fine si aggiunga — Nel 1845 la parr. del Galleno contava 1068 Abit., dei quali 857 era della Com. principale di Fucecchio, ed una frazione di 211 della Com. di Castel-Franco di Sotto.

GALLUZZO nel suburbio meridionale di Firenze. — In fine si aggiunga: — L'ingegnere di Circondario del Galluzzo, sebbene risegga in Firenze, abbraccia cinque Comunità alla sinistra dell'Arno, cioè, del *Galluzzo*, di *Legnaja*, del *Bagno a Ripoli*, di *Casellina e Torri* e della *Lastra a Signa*.

Nel 1833 la Com. del Galluzzo contava 11729 Abit., e la stessa nel 1845, compresi gli annessi, era salita a 12912 individui, come appresso:

Arcetris (*porzione*) . . *Abit. N.°*		516
Bagnolo	»	279
Colline	»	281
Colombaja (*porzione*)	»	857
Ema (*S. Felice a*)	»	1289
Ema (*S. Giusto a*)	»	364
Galluzzo	»	638
S. Gersolè	»	588
Giogoli (*Pieve*) *porzione*	»	920
Impruneta	»	3031
Montebuoni (*porzione*)	»	595
Monteripaldi	»	183
Nizzano	»	164
Pozzolatico	»	1101
Quintole	»	215
Rose	»	470
Strada (*porzione*)	»	819
Viciano (*porzione*)	»	159
Annessi		
S. Felice in Piazza; *da Firenze*	»	59
Montici; *dal Bagno a Ripoli*	»	198
Somma *e segue* . . *N.°*		12726

Riporto . . . *Abit. N.°* 12726

Ema (*S. Pietro a*); *dal Bagno a Ripoli*	»	91
Tegolaja; *Idem*	»	33
Marignolle (*S. Quirico a*); *dalla Com. di Legnaja*	»	62
Totale . . . . *Abit. N.°*		12912

Galognano nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Cas. che fu nella pendice meridionale dell' Appennino di Fonte-Taona sopra il valloncello di Val-di-Bure, dove fino dal secolo XI possedeva beni il Mon. di S. Bartolommeo di Pistoja; siccome lo indica un privilegio del marchese Bonifazio senza date croniche, ma che il Muratori nelle sue *Ant. del M. Evo* riporta verso l'anno 1048, col quale privilegio quel marchese di Toscana confermò al Mon. di S. Bartolommeo di Pistoja tutti i beni di sua proprietà, e segnatamente quelli che possedeva in *Cascheri*, in *Galognano* e altrove. — (Muratori, *Op. cit.* — Arch. Dipl. Fior. *Carte di S. Bartol. di Pistoja*).

È dubbio però se a questo luogo di *Galognano* debba riferire quel *Calignano* di altra carta pistojese (19 genn. 1057) pubblicata dal Pad. Zaccaria negli Aneddoti del M. Evo pistojesi.

GAMBASSI in Val d'Elsa. — Si aggiunga — Fra gli artisti più distinti che conta Gambassi non fia da passare sotto silenzio un valente maestro di vetri dipinti, *Francesco di Domenico Livi da Gambassi* recatosi da giovinetto, nel principio del secolo XV a Lubecca nella Germania per apprendervi quell'arte; nella quale divenne perito in guisa che con deliberazione della Signoria di Firenze del 15 ottobre 1436 il Livi fu invitato a recarsi da Lubecca a Firenze, rinnovando l'invito fattogli tre anni innanzi dagli Operaj di S. Maria del Fiore per fargli lavorare i vetri delle finestre della nuova cattedrale, a condizioni però assai più di prima favorevoli; mentre la Signoria con quella provvisione, oltre l'offrire al Livi abitazione gratuita, non solo sua vita durante, ma ancora finchè fossero vissuti i di lui figlinoli; oltre l'esentare

il padre ed i figli suoi da tutti gli aggravi pubblici; oltre l'obbligarsi di pagargli a stima tutti i lavori di vetro dipinto che egli fosse per fare, gli assegnava una pensione annua di 40 fiorini d'oro, obbligandosi inoltre il governo di costruire a spese del Comune due fornaci atte all'arte sua. — (GAYE, *Oper. cit. Vol. II.*)

Da questo documento mi sembra poter concludere, che il Livi dovè precedere i Padri Gesuati nella fabbrica delle prime finestre di vetri nel Duomo di Firenze.

GAMBAZZO nella Val-Tiberina. — *Ved.* PIANEZZE.

GAMOGNA, o GAMUGNA nella Valle Acereta in Romagna. — Infine si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di *Gamogna* aveva 301 individui nella Com. principale di Marradi, ed una frazione di 60 persone entrava nella Com. di Portico. — TOTALE *Abit.* 361.

GANGALANDI nel Val-d'Arno sotto Firenze. — Oltre quanto fu detto al suo *Art.* e a quello del PONTE DI MEZZO si aggiunga la notizia di una membrana del 15 febbrajo 1250 (*stile fiorentino*) esistente nell' Arch. capitolare del Duomo di Firenze, e pubblicata dal Barone di Rumorh nella sua Opera tedesca sul Proscioglimento de' coloni ecc. ecc., in cui si rammenta un *mess. Alberto del fu mess. Corsino de' Conti Gangalandi*, stato canonico della cattedrale di Firenze, non della chiesa di *Gangalandi*, come fu scritto a quell' Art.; il quale *mess. Alberto* nel 1233 fu investito del priorato Camaldolense di S. Margherita a Tosina, siccome fu asserito anche da Salvino Salvini sotto l'anno 1250 nel suo catalogo cronologico di quei canonici, mentre nell'anno stesso 1233 *Corsino de' Conti Gangalandi*, nato pur esso da un altro *Mess. Alberto* fu eletto in potestà di Volterra.

Che se a quella membrana del febbrajo 1250 si aggiunga quanto fu detto nel Dizionario geografico agli Art. GANGALANDI, e PONTE DI MEZZO, e più due documenti archetipi della Badia a Settimo, uno dei quali del 10 ottobre 1338 e l'altro del 16 maggio 1340, viemaggiormente verrà a scuoprirsi che *i Corsini de' Conti Gangalandi* avevano abitazione in Firenze nell' Oltr' Arno e nella parrocchia di S. Felice in Piazza, dove allora abitava *Giovanni* di *mess. Corsino*; lochè mi fornisce nuova ragione per confermarmi nell' opinione altre volte emessa, che il nome di *Corsino* spesse volte ripetuto nella discendenza de' *Conti da Gangalandi* divenisse nel secolo XIV casato di una famiglia magnatizia, la quale tuttora primeggia in Firenze, ed il cui blasone

. . . . . la bella insegna porta
Del gran Barone, il cui nome ed il cui
pregio
La festa di Tommaso riconforta.

Anche Del Migliore nel suo Zibaldone storico MS. esistente nella biblioteca Magliabechiana lasciò scritto quanto appresso: *Mess. Corso di mess. Corsino de' Conti da Gangalandi* nel 14 ottobre del 1254 vendè a mess. *Filippo* di lui fratello tutti i diritti che gli si competevano sul monastero di Settimo; e nel 1261 mess. *Lapo di mess. Filippo Corsini de' Conti da Gangalandi* promise di presentarsi davanti ai magistrati del Comune di Firenze per causa di danni recati con le sue incursioni al suddetto Mon. di Settimo.

GARGONZA nella Val di Chiana. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Gargonza aveva 581 Abit. nella Com. principale del Monte S. Savino, ed una frazione di 6 individui compresa nella Valle dell'Ombrone sanese. entrava nella Com. di Rapolano. — TOTALE Abit. 587.

GATTANO, o GAETANI (S. GIOVANNI DEL, o DEI) nel suburbio meridionale di Pisa. — Si aggiunga. — Nel 1191 il capitolo della Primaziale di Pisa come patrono conferì questa chiesa al parroco designato.

Il Breve pisano appellato del *Conte Ugolino*, nella rubrica 38 del Libro IV rammenta le popolazioni delle cure di S. Giovanni de' Gaetani, e di S. Pietro in Grado, a carico delle quali era il mantenimento della via che lungo la ripa sinistra dell' Arno conduceva al Mon. di S. Bernardo a *Bocca d'Arno*, mentre con

la rubrica 39 dello stesso libro si esonerano i popoli della cappella di S. Pietro in Grado e di quella di *S. Martino a Vettula*, (da lunga età riunito alla parr. de' Gaetani) da ogni maleficio che fosse stato commesso presso *Bocca d'Arno*, o *nel Tombolo*, o nelle *parti di Stagno*.

GATTORI (MONTE) nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si aggiunga. — Nel 2 settembre del 1313 i consoli del Comune di *Monte-Gattori* insieme a quelli del *Comune di Vinacciano* elessero i proprj sindaci, affinchè si presentassero in Pistoja al Capitano ed Anziani di quella città ad oggetto di sottomettere i detti due Comuni alla protezione e sudditanza di quello di Pistoja.

GAUDENZIO (S.) A RUBALLA, O A BACCIO. — Ved. RUBALLA in Val-d'Elsa.

GAVIGNANO in Val-d'Ema. — Si aggiunga. — Spetta a questo *Gavignano* un istrumento del 25 settembre 1144, col quale due coniugi offrirono al Mon. di Vallombrosa dei beni che possedevano a Montelfi, a S. Maria Ughi, a S. Donato in Collina, a S. Maria dell'Antella, nella corte di Montisoni, a S. Andrea a Moriano, nella corte *d'Antica*, nella *corte di Gavignano* ecc. (RICORDI RINUCCINI, ed ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di Vallombrosa*).

GAVISERRI nel Val d'Arno casentinese. — Dopo aver corretto la data del 1066, invece di quella del 1039, quando i fratelli CC. Alberto e Ugo offrirono la cappella di Gaviserri ai Camaldolensi di S. Maria a Poppiena si aggiunga in fine; che nel 1845 la parr. di Gaviserri contava 179 Abit., dei quali 103 entravano nella Com. principale di Stia, ed una frazione di 76 individui spettava al territorio comunitativo di Pratovecchio.

GAVORRANO nella Maremma fra Massa e Grosseto. — Si aggiunga. — Fu in Gavorrano e non in Giuncarico, dove nel dì 9 febbrajo del 1321 Nello d'Inghiramo de' Pannocchieschi della Pietra creduto il marito dell'infelice Pia, dettò nella camera del pievano di Gavorrano uno dei suoi testamenti, mentre egli poi visse molti anni dopo, rogato da Tancredi Turchi da Lucca. — *Ved.* GIUNCARICO *Vol. II pag.* 456.

Il potestà di Gavorrano non esiste più; le sue veci sono adempite dal potestà di Giuncarico, essendo anche Gavorrano compreso nella stessa Comunità.

In Gavorrano risiede peraltro un ingegnere di Circondario; la cancelleria Comunitativa è in Massa Marittima. — Nel 1833 la Com. di Gavorrano contava 3104 Abit., per la maggior parte indigeni, dove nel 1845 si trovavano soli 2567 individui, stante l'avere distaccato da questa Com. tre popoli (*Colonna*, *Tirli*, e *Valli di Follonica*). Attualmente spettano alla Com. di Gavorrano i cinque popoli seguenti, cioè:

Caldana	*Abit. N.°*	450
GAVORRANO	»	540
Giuncarico	»	546
Ravi	»	352
Scarlino	»	679
TOTALE	*Abit. N.°*	2567

GELLO DI CASAGLIA nella Val-di-Cecina. — Si aggiunga. — Dell'assedio e presa di cotesto *Gello* fatta dai Pisani nel 1363 parla la Cronica di Matteo Villani al Libro XI cap. 27, dove si racconta, che nel 12 aprile 1363 vi fu mandato Ranieri di Ugolinuccio, che si mosse da Pisa con 500 cavalieri e 2000 pedoni, compresovi buon numero di balestrieri, il quale con molto ordine assalì il Cast. di *Gello* non provveduto, ma dibattuto assai per lo assedio.

Il castello suddetto (soggiunge Matteo Villani) è assai forte e risiede in luogo ben situato a difesa.

Forse al *Gello di Casaglia*, detto anche *Agello* riferiva un istrumento del 27 maggio 880 edito nel Vol. V. P. II. delle *Memor. Lucch.*, in cui si tratta del fitto di alcune terre che la chiesa di S. Maria Maggiore di Lucca possedeva in *loco ubi vocatur Agello prope Apuniano*. — *Ved.* PUGNANO di BIBBONA, *ASILATTO* ecc.

Nel 1845 la parr. di *Gello di Casaglia* noverava 252 Abit., dei quali 248 spettavano alla Com. principale di Montecatini della Val-di-Cecina, ed una frazione di 4 individui entrava nel territorio comunitativo di Guardistallo.

GELLO DI LAVAJANO nel Val d'Arno pisano. — Si aggiunga: — Una membrana del 14 nov. 880 pubblicata nel Vol. V. P. II. delle *Memorie lucchesi* riferisce ad una enfiteusi fatta dal vescovo di Lucca per conto della chiesa di S. Frediano di detta città di alcuni beni che possedeva in *Gello*, fra i quali una casa dominicale (villa o fattoria) *posta in loco et finibus ubi dicitur Lavajano prope Agello.* — *Ved.* anche LAVAJANO DI GELLO.

È quel *Gello* del Val d'Arno pisano rammentato sotto il 21 maggio 1364 dalle storie fior. dell'Ammirato, quando avvisava, che in quel giorno vi albergò una numerosa oste fiorentina.

Nel 1845 la parr. di *Gello di Lavajano* aveva nella Com. principale di Pontedera 179 Abit. ed una grossa frazione di 412 individui spettava alla Com. di Lari. — TOTALE *Abit.* 591.

GELLO-MATTACINO, O DELLE COLLINE. — Dove discorre della pieve di S. *Martino a Gello* sotto un nuovo titolo di S. Maria e S. Gio. Battista, si aggiunga: Qualmente a S. Maria la pieve di *Gello-Mattacino* era dedicata fino dal secolo X, siccome lo indicano fra le altre due membrane dell'*Arch. Arciv. di Lucca* del 27 luglio 939, e del 20 ottobre 954 relative alla pieve di S. Maria e S. Gio. Battista (già S. Martino) *sita loco et finibus Agello, ubi dicitur Colline.*

GELLO PRESSO PRATO. — *Ved.* anche SOCCORSO (S. MARIA DEL) nel SUPPLEMENTO.

GEMIGNANO (S.) DI MORIANO nella Valle del Serchio. — Villata con ch. parr. (*S. Gemignano* già detta a *Saltocchio*) nel piviere di Sesto a Moriano, Com. Giur. Dioc. Ducato e circa 5 migl. a sett. di Lucca.

Risiede in pianura lungo la strada postale de' Bagni di Lucca, fra la base meridionale del poggio di Brancoli e le estreme pendici occidentali del monte detto delle *Pizzorne*.

Questa villata *di S. Gemignano di Moriano* è rammentata in molte carte dell' *Arch. Arciv.* di Lucca relative alla pieve di Sesto a Moriano; una delle quali del gennajo dell'anno 800 edita nel Vol. V. P. II. delle *Memor. Lucch.* tratta di un'enfiteusi di beni spettanti alla pieve di Sesto a Moriano posti in *Saltocchio, ubi est Eccl. S. Geminiani.* Anall' Art. SALTOCCHIO dissi, che cotesta contrada nei tempi antichi ha dato il nomignolo a due chiese parr. (*S. Gemignano di Moriano*, già di *Saltocchio*, e *S. Andrea* pure *di Saltocchio*), la prima delle quali nel 1832 contava 254 Abit.

GEMIGNANO (S.) a MONTE PETRI nella Versilia. — *Ved.* PETRI (MONTE)

GENNARO (S.) nel Lucchese ecc. — Vi si può aggiungere la notizia che ha fornito recentemente una membrana del 15 dic. 980 pubblicata nel Vol. V. P. III delle Memorie lucchesi, nella quale si tratta dell'enfiteusi data da Guido vescovo di Lucca al di lui fratello Donnuccio figlio del fu Teudimondo, chiamato *Teuzio*, e ad altri socj, di tre poderi con casalino spettanti alla pieve di S. Gennaro posta *in loco et finibus Asilatti* presso *Petrognano*, oltre i redditi e decime dovute annualmente dagli abitanti delle ville di detto piviere, chiamate *Laviano, Vigna Morelli, Tufolo* (ora Tofari) *Lamula, Flabbiano, Liccio, Petroniano, Salcini, Fontanula, Glaretulo, Lognano, Casule, Fabbrica, Secantula, Mortito, Lama, Valle, Celle*, e *Tribbio*.

Che poi il vescovo Guido fosse fratello germano di Donnuccio, figlio di Teudimondo, chiamato *Teuzio*, lo dichiara un'altra carta del 18 febbrajo anno 981, pubblicata nella stessa raccolta di *Memorie*. — *Ved.* anche nel SUPPLEMENTO l'*Art.* GRAGNANO nei colli all'oriente di Lucca.

GERMINAJA nella Valle dell' Ombrone pistojese. — Si aggiunga. — Che cotesto luogo è rammentato in altre tre membrane del Mon. di S. Mercuriale di Pistoja; cioè, del 23 dicembre 1052, del 19 genn. 1057 e del 27 genn. 1175, dall'ultima delle quali apparisce, che allora il giuspadronato della chiesa di *S. Maria a Germinaja* spettava a quelle recluse.

Nel 1845 la parr. di *S. Maria a Germinaja* aveva 117 popolani nella Com. principale di Porta S. Marco, ed una frazione

di 15 persone nella Com di Porta al Borgo — TOTALE *Abit.* 132.

GERVASIO (S.) in Val d'Era — Si aggiunga, che cotesta antica pieve era posta in luogo detto *Veriana*, il qual luogo è segnalato da molte membrane dell'*Arch. Arciv. Lucch.* a partire dal secolo IX. Tali sono, p. es., due del 14 e del 28 agosto 874; altre del 14 lugl. 876, del 27 luglio 877 e del 19 maggio 902 ecc. Inoltre costì in *Veriana*, o *Verniana* possedeva beni S. Walfredo di Pisa, tostochè nel 754 lasciava alla Badia da esso fondata in Palazzuolo presso Monte-Verdi quella porzione di beni che gli appartenevano in Val-d'Era, alcuni dei quali posti *in Verniana* ed *in Castel Falfi*.

GHERARDESCA (COMUNITA' DELLA). La potesteria della Comunità di Gherardesca e Bolgheri, che risiedeva a Castagneto, con la legge del 2. agosto 1838 fu soppressa insieme a quella di Guardistallo, e la loro giurisdizione incorporata alla nuova potesteria di Bibbona sotto il vicariato di Rosignano, mentre la sua cancelleria Comunitativa fu traslocata in Guardistallo insieme all'ingegnere di Circondario. Il tribunale di Prima istanza è in Livorno.

Nel 1833 la *Com. della Gherardesca* noverava 2476 Abit. e nel 1845 era salita a 3119 individui indigeni, cioè:

Bolgheri	*Abit. N.°*	730
CASTAGNETO (capoluogo)	»	2305
Castiglioncello.	»	84
TOTALE. . . .	*Abit. N.°*	3119

GHEZZANO DE' BAGNI A S. GIULIANO nella Valle dell'Arno pisano. — Nel 1845 la parr. di cotesto Ghezzano aveva 460 Abit. nella Com. principale de' Bagni a S. Giuliano, ed una frazione di 77 individui entrava nella Com. di Pisa. — TOTALE *Abit.* 537.

GHEZZANO in Val-d'Era. — *Ved.* GHIZZANO, o GHEZZANO in Val-d'Era.

GHEZZANO, in Val di Sieve. — *Ved.* GREZZANO del Mugello.

GHIVIZZANO nella Valle del Serchio. — Si aggiunga. — Fu da Ghivizzano un mess. *Lando* del fu Salvi mercante lucchese, stato segretario e agente del magnifico Gherardo Spinola, mentre questi nel 1329 era Signore di Lucca, il quale *Lando* dopo varie ricerche per trovare a cambio 40,000 fiorini d'oro, onde compire il pagamento dei 60,000, che i Tedeschi richiedevano al suo padrone innanzi di rilasciargli la città di Lucca, finalmente riescì nell'intento di ottenere la richiesta somma da quattro ricchi genovesi, *Pietro Bassi*, *Bonifazio Cybo*, *Paolino de' Mari*, *e Giannotto Gentili*, con obbligo di doverla restituire dentro un anno, e di consegnare loro a titolo di pegno le fortezze di *Pietrasanta*, di *Massa di Lunigiana*, di *Camajore* e di *Pedona*. — (MEMOR. LUCCH. Vol. I.)

GHIZZANO nel Val-d'Arno aretino. — *Ved.* GHEZZANO di quel Val-d'Arno.

GHIZZANO, o GHEZZANO in Val d'Era. — Si aggiunga la notizia dataci di recente da una membrana dell'*Arch. Arciv.* di Lucca pubblicata nella P. III. del Vol. V. di quelle *Memorie*. — È un istrumento scritto in Lucca li 20 giugno del 988 relativo ad un livello fatto da quel vescovo Walfredo a Milone figlio del fu Adalberto (che l'abate Barsocchini pensa che appartenesse ai nobili di Ghizzano in Val d'Era) di alcuni poderi, due dei quali situati in *loco et finibus Ghezano*.

GIAMPERETA nel Val d'Arno casentinese. — Si aggiunga: — Il fortilizio di Giampereta fu atterrato nel 1390 per deliberazione della Signoria di Firenze, approvata li 30 giugno di detto anno, per cui furono accordate lire 120 alle maestranze che lo disfecero. — (GAYE *Carteggio* ecc. *Vol. I. Append.* 2.°)

GIGLIO (CASTELLO DEL). — *Ved.* ISOLA DEL GIGLIO.

GIGNANO DI BRANCOLI nella Valle del Serchio. — Contrada ch'ebbe ch. parr. (S. Giorgio) attualmente fatta plebana con l'annesso di S. Ginesio a *Gignano* nella Com. Giur. Dioc. e circa 6 migl. a sett. di Lucca.

Comecchè nel catalogo delle chiese della diocesi di Lucca compilato nel 1260 si rammenti sotto il piviere di Brancoli per prima chiesa, ossia prioria, quella di *S. Genesio a Gignano,* contuttociò fino dal secolo VIII esisteva in *Gignano,* detto anche *Gennariano*, l'oratorio, o monastero di S. Giorgio; lo chè viene confermato da due pergamene del febbrajo e del settembre dell'anno 767 pubblicate nel Vol. V. P. II. delle più volte citate *Memor. Lucch.*

Contuttociò nell'anno 900 la chiesa di S. Giorgio era già unita a quella tuttora esistente di *S. Ilario a Brancoli*, cedute entrambe in quell'anno a livello dal vescovo Pietro di Lucca a Teuperto suddiacono. Le quali chiese di Brancoli si dichiarano in detta epoca ed anche nel secolo XII sotto la pieve di Sesto a Moriano. — (*Oper. cit. Vol. V. P. III. Append.*) — *Ved.* Brancoli, e Moriano nella Valle del Serchio.

GINESTRE (TENUTA delle) nella Valle dell'Ombrone pistojese. — La tenuta delle Ginestre è compresa nella cura di Verghereto, chiesa vicina alla fattoria delle *Ginestre* tra i popoli di S. Martino in Campo, Artimino e Carmignano, alla cui Com. appartiene inclusive fino alla sommità del Monte Albano, detta *Pietra Marina.*

Giogatojo (*Rocca di*) — *Ved.* Rocca Guicciarda nel Val d'Arno superiore.

GIOGOLI (PIEVE di) nel Val d'Arno fiorentino. — In fine si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di S. Alessandro a Giogoli contava 1045 popolani, dei quali 920 nella Com. principale del Galluzzo, ed una frazione di 125 individui entrava nella Com. limitrofa di Legnaja.

GIORSULÈ (S.) — *Ved.* Gersolè (S.)

GIOVANNI (S.) ALLA VENA nel Val d'Arno pisano. — *Ved.* Vena (S. Giovanni alla).

GIOVANNI (S.) in *Altura*.— *Ved.* SAN GIOVANNI nel Val-d'Arno superiore.

GIOVIANO nella Valle del Serchio. — Questo vico esiste tuttora sulla strada che conduce a Barga lungo la ripa destra del fiume Serchio fra il Pian della Rocca e San-Romano, nella cui parr. è compreso, Com. Giur. e circa 4 migl. a scir. di Gallicano, Dioc. e Duc. di Lucca. — Ved. per il resto l'*Art. Gioviano.*

Giugnano (*Badia di*) nella Valle della Bruna nella Maremma Grossetana. — Si aggiunga.—Era un piccolo monastero di Cistercensi della grandiosa Badia di S. Galgano, concesso loro dal Pont. Innocenzo II e confermatogli dall'Imp. Ottone IV con diploma del 31 ottobre 1209 dato in San-Miniato. — (Ughelli, *Italia Sacra in Episc. Volaterr.*)

GIUNCARICO. — *Ved.* Gavorrano anche nel Supplemento.

GIULIANO (S.) nel Monte-Pisano. — Si aggiunga. — Questa chiesa esisteva innanzi il mille, avvegnachè molti atti pubblici del secolo IX rammentano la chiesa di *S. Giuliano sita in loco dicto Monte Pisano*, fra i quali citerò quelli del 16 febbrajo 838, e dell'839 pubblicati nel Vol. V. P. II. delle Memor. Lucch.

GIUSTO (S.) a MONTE RANTOLI, ora detto a Monte Martiri. — Si aggiunga. — Qualmente nelle bolle dei Pont. Pasquale II (1103) ed Innocenzo II (1134) come in tutti gli altri documenti conosciuti, questo monte con la sua chiesa è designato sotto il distintivo di S. *Giusto a Monte Rantoli.*

GIUSTO (S.) di MURLO nella Valle dell'Ombrone sanese. — Cas. con ch. parr. dedicata a S. Salvatore nel piviere Com. e circa migl. 3 a ostro di Murlo, Giur. di Montalcino, Dioc. e Comp. di Siena.

La parr. di S. Salvatore a S. Giusto di Murlo nel 1833 contava 107 Abit. e nel 1845 era ridotta a 96 individui, dei quali 82 erano della Com. principale di Murlo, ed una frazione di 14 persone entrava nel territorio comunitativo di Montalcino.

GODANO (MONTE) — *Ved.* Monte Godano nella Valle dell'Ombrone sanese.

GONFOLINA, o GOLFOLINA. ec. — Dove dice *la strada militare pisana*, altrimenti chiamata del *Malmantile*, ritornava sull'Arno a *S. Miniatello*, si legga, *ritornava sulla strada postale Livornese a Montelupo.*

In conferma poi di quanto asseriva l'Ammirato nella sua Storia fiorentina, che nel 1369 il governo per comodità de' mercanti diede l'ordine di far la strada che passa per la Golfolina lungo l'Arno, *il Gaye* nel suo Carteggio di Artisti inedito, (*Vol. I. Append.* 2.°) riporta il sunto di una provvisione della Signoria in data del 6 agosto 1369, con la quale venne deliberato farsi la strada o *via nuova prope flumen Arni et prope locum, cui dicitur la Pietra Golfolina, per quam cum curribus iri et rediri possit usque ad Montelupum.*

GONFIENTI nel Val d'Arno fiorentino. — Si aggiunga in fine. — La parr. di Gonfienti nel 1845 contava nella Com. principale di Prato 319 Abit. ed una frazione di 14 persone entrava nel territorio comunitativo di Campi. — Totale Abit. 333. —

GORFIGLIANO, oppure CORFIGLIANO nella Valle superiore del Serchio. — Si aggiunga. — Anche due istrumenti del 4 dicembre 820, e 26 agosto 827 ricordano il paesetto di *Corfiliano* nella *Garfagnana.* — (Memor. Lucch. *Vol. V. P. II.*)

GRAGNANO nei colli all'oriente di Lucca — Si aggiunga — La chiesa di S. Maria a Gragnano è rammentata fino dal secolo X in un istrumento del primo nov. del 988, quando era già sotto il piviere di Suggromigno — Non deve però questo di Lucca confondersi col Gragnano di Val di Magra, cui riferisce quel nobile Guglielmo da Gragnano che nel principio del secolo XIII (anno 1217) assistè in Sarzana ad un contratto di vendita fatta dal priore di S. Andrea di Carrara. (*Arch. di S Frediano di Lucca* — Arca 1.)

GRAGNO (MONTE di) nella Valle del Serchio in Garfagnana. — Si aggiunga. — L'Adriani nella Storia de' suoi tempi (anno 1567) racconta più distintamente il fatto che diede causa al lodo pronunziato dal Pont. Pio V nel 1566 sulla proprietà del *Monte di Gragno.*

GRANAJOLA, o GRANAJOLO in Val di Lima. — Si aggiunga. — Molte membrane lucchesi del secolo IX pubblicate nella P. II. del Vol. V. delle *Memor. Lucch.* riferiscono a questo luogo di *Granajola* ed alla sua antica pieve, ora in *Villa* di *Controne.*

GRANAJOLO in Val d'Elsa. — In fine si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di *Granajolo* contava 202 Abit. che 192 entravano nella Com. principale di Castelfiorentino, ed una frazione di 10 individui nel territorio di quella di Empoli.

GRANIA nella Valle dell'Ombrone sanese. — In fine si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di *Grania* aveva 143 Abit. nella Com. principale di Asciano, ed una frazione di 73 persone spettava alla Com. di Monteroni. — Totale *Abit.* 216.

GRANDUCATO DI TOSCANA. — *Ved.* Toscana Granducale *anche nel* Supplemento.

GRETI, o CRETI nel Val d'Arno inferiore. Contrada posta fra la sponda destra dell'Arno ed il Monte Albano nella Com. di Vinci, Giur. di Cerreto-Guidi ecc. — Dubito che a cotesta contrada *di Greti* o *Creti* volesse riferire una pergamena lucchese del 20 luglio 875, in cui si tratta di case e poderi spettanti alla chiesa di S. Tommaso di Lucca posti in *Artisiano* (forse *Ancajano*?) *finibus Creti.* — (Memor. Lucch. Vol. V. P. II.)

Le Memorie stesse (Vol. V. P. III.) rammentano sotto gli anni 979, 6 dicembre, e 991, 31 luglio, la pieve di S. Pietro *sita loco et finibus Cellari*, o *Callari prope Creti* senza trovare nell'antica diocesi lucchese alcuna pieve di questo titolo nei confini di *Creti* o *Greti*, seppure non fu quella di S. Pietro a Cappiano, detta anche di S. *Pietro di Vigesimo* già sotto la Dioc. di Lucca, ora di San-Miniato. Ma con altro istrumento del 30 luglio 991 Gherardo vescovo di Lucca diede in affitto ai figli del Visconte Fraolmo una casa con corte dominicale e dieci poderi da essa dipendenti, i quali spettavano alla chiesa di S. Pietro a Vigesimo, *que est prope Arme et fluvio Arno*, mentre il giorno dopo allivellò ai personaggi medesimi la metà dei beni spettanti alla pieve di S. Pietro *a Cellari prope Creti*; talchè ho dubitato che quella pieve di S. Pietro a *Cellari presso Creti* potesse

appartenere alla pieve di *Cerreto* innanzi che prendesse per titolare il santo che oggi essa conserva di S. Leonardo. Comecchè sia la cosa, essa pieve fu della diocesi di Lucca, ed è vicinissima alla contrada di Creti ed a *Cerreto di Creti* della diocesi di S. Miniato, già di Lucca. — *Ved.* Cerreto-Guidi.

GREVE (BORGO di) nella Valle omonima. — Si aggiunga in fine. — In Greve risiede attualmente un cancelliere Comunitativo.

Nel 1833 la Com. di Greve contava 8848 Abit., e nel 1845, contuttochè gli mancasse un popolo, ne aveva 10145, come appresso:

Barbiano	*Abit. N.°*	380
Canonica (*di Pitignano*)	»	84
Casole (*di Greve*)	»	194
Cecione	»	202
Cintoja (*S. Maria*) (*porzione*)	»	285
Idem (*S. Pietro a*)	»	161
Citille	»	185
Collegalli	»	122
Convertoje	»	150
Dudda	»	316
Ema (*S. Paolo a*)	»	177
Greve	»	1057
Lamole (*di Greve*)	»	363
Linari (*Idem*)	»	85
Lucolena	»	702
Montagliari	»	208
Monte-fioralli	»	272
Monte-fioralli e Pino	»	375
Mugnano	»	233
Pansalla (*porzione*)	»	29
Panzano (*S. Maria a*)	»	1129
Idem (*Pieve di S. Leolino a*) (*porzione*)	»	368
Petriolo (*di Greve*)	»	247
Pitigliolo (*porzione*)	»	270
Poneta	»	136
Rignana (*porzione*)	»	126
Sezzate	»	208
Sillano (*Pieve*)	»	50
Strada (*di Greve*)	»	502
Torsoli	»	129
Uzzano	»	155
Val di Rubbiana	»	407
Somma e *segue*	*Abit. N.°*	9307
Riporto	*Abit. N.°*	9307
Valle (*porzione*)	»	117
Vicchio Maggio	»	158
Annessi		
Castagneto (*per Musignano*); *dalla Com. di Figline*	»	263
Montescalari; *Idem*	»	40
Lucciano; *dalla Com. di S. Casciano*	»	13
Vico l'Abate; *Idem*	»	74
Monterinaldi (*per le Stinche*); *dalla Com. di Radda*	»	90
Tizzano; *dal Bagno a Ripoli*	»	83
Totale	*Abit. N.°*	10145

GRICCIANO di Crespina in Val-di-Tora. — Si aggiunga. — Della chiesa di S. Frediano *a Gricciano* fanno menzione fino dai secoli VIII e IX quattro istrumenti dell'*Arch. Arciv.* di Lucca pubblicati nella P. II Vol. V. di quelle Memorie, due dei quali dell'agosto 755 che trattano di beni spettanti alla chiesa di S. Frediano *a Gricciano*; nel terzo poi del 13 gennajo 834 si dichiara che la ch. di S. Frediano *a Gricciano* in quell'epoca era cadente e scoperchiata, talchè in detto anno Pietro vescovo di Lucca la concedè in benefizio con i suoi beni al chierico Giovanni a condizione di restaurarla. Finalmente il quarto istrumento del 6 dicembre 838 verte sulla conferma fatta dal Berengario vescovo di Lucca della chiesa suddetta di S. Frediano *a Gricciano* al cherico Giovanni nella stessa guisa di quanto fece nel gennajo dell'834 il vescovo suo predecessore.

GRISIGLIANO nella Valle del Lamone in Romagna. — Cas. con ch. parr. (S. Michele) nella Com. Giur. e circa 4 migl. a grec. di Marradi, Dioc. di Faenza, Comp. di Firenze.

Risiede sul fianco occidentale dello sprone montuoso di Budrialto.

Nel popolo di *Grisigliano* vi è un luogo detto *Beccasano* composto di due soli fuochi, dove è fama che possedessero piccolo feudo gli arcivescovi di Ravenna.

La parr. di S. Michele a Grisigliano nel 1833 aveva 89 Abit. dentro la Toscana Granducale.

GROPINA, o GROPPINA nel Val d'Arno superiore. — In fine si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Gropina contava 213 individui, dei quali 141 nella Com. principale di Loro, ed una frazione di 72 persone spettava al territorio comunitativo di Terranuova.

GROPPOLI in Val-di-Magra. — In fine si corregga. — L'ingegnere di Circondario è in Bagnone, ed il tribunale di Prima istanza in Pontremoli.—Nel 1833 la Com. e cura di Groppoli aveva 712 Abit. e nel 1845 ne contava 718.

GROPPOLI nel valloncello di Avenza. — Borghetto suburbano della piccola città di Carrara lungo la strada *Carrareccia* alla destra della fiumana di *Avenza*, ivi detta del *Carrione*, sulla testata settentr. di un ponte che quella fiumana cavalca nella parr. Com. e Giur. di Carrara, Dioc. di Massa-Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena.

Una membrana dell'Arch. di S. Frediano di Lucca del 4 gennajo 1219 fa menzione del fitto di una terra di pertinenza della pieve di S. Andrea di Carrara, posta nel luogo di *Groppoli*.

GROSSETO nella Valle inferiore dell'Ombrone sanese ecc. — Si aggiunga. — La memoria più antica fra quelle finora conosciute di cotesta città, si trova in una pergamena nell'803 dell'*Arch. Arciv.* di Lucca. È un contratto d'enfiteusi di varj beni spettanti ad una chiesa, ossia oratorio di S. Giorgio situato in *Grosseto* che fu di padronato di quella mensa, consistente in un atto di locazione dell'agosto dell'anno 803, col quale il vescovo Jacopo di Lucca concedè a livello ad *Ildebrando* figlio dell'abate *Ilprando* per se e suoi eredi la chiesa di *S. Giorgio in Grosseto* con tutti i suoi beni. Era quell'*Ildebrando* che possedeva altri effetti in *Galliano* presso Campagnatico; quello stesso che fu l'autore della potente famiglia de' Conti Aldobrandeschi di Maremma. — *Ved.* l'Appendice *seguente*, dove sarà pure citato un nuovo atto d'enfiteusi di beni posti nel distretto di Soana, e rilasciati per istrumento del 22 sett. 809 dallo stesso vescovo Jacopo al chierico *Alberto*, poi prete, che fu figlio dello stesso abate *Ilprando* e conseguentemente fratello del prenominato *Ildebrando*, il quale ultimo nell'822 presedeva in Lucca ai giudizi come misso imperiale.

All'Art. Grosseto, quando si rammenta all'anno 1101 un Ildebrando allora vescovo di *Roselle*, si aggiunga, che quell'Ildebrando innanzi di essere stato innalzato a quella cattedra fu canonico della chiesa di S. Martino di Lucca, siccome apparisce da una lettera scritta li 14 ottobre dello stesso anno 1101 dal Pont. Pasquale II a Rangerio vescovo di quest'ultima città. — (Memor. Lucch. *Vol. IV P. II.*)

Poi dove si ricorda una bolla concessa nel 12 aprile del 1188 dal Pont. Clemente III al vescovo di Grosseto *Gualtieri*, deve dire *Gualfredo*. Così all'Art. Diocesi di Grosseto (*Vol. II. pag.* 539) rammentandosi il più antico vescovo fra i conosciuti di Roselle, invece di *Rolando* fu stampato *Vitelliano*, siccome va ricordato (ivi a pag. 542) fra i vescovi più distinti, quel Gherardo che nel genn. del 1060 assistè il Pont. Niccolò II in Firenze ed in Mosciano alla consacrazione di due altari nella chiesa di S. Andrea. Nè devesi passare sotto silenzio il vescovo *Dodone* rammentato più specialmente da una lettera del Pont. Gregorio VII alle due marchesane Beatrice e Matilda, cui raccomandava la decisione di una vertenza ch'esisteva fra un conte *Ugolino* ed il detto vescovo di Roselle.

Rispetto al paragrafo impegnoso del *Clima di Grosseto* e *della sua pianura* invierò il lettore all'Art. Littorale Toscano nel Supplemento ed a quello di Maremme, non che a due importanti scritture testè pubblicate sulla *Statistica medica delle Maremme Toscane* fra gli anni 1842, e 1844 dal medico Ispettore di quella Commissione sanitaria, Dott. *Antonio Salvagnoli-Marchetti.*

Così rispetto al Compartimento e sue variazioni giudiciarie, economiche, ecc. si rinvia il lettore all'Art. Toscana Granducale del Dizionario e del Supplemento.

Nell' anno 1833 la Com. di Grosseto contava una popolazione indigena di 2732 Abit. e nel 1845 ne aveva 2952, come appresso:

Batignano	*Abit. N.°*	365
Grancia	»	15
GROSSETO	»	2315
Istia d' Ombrone	»	180
Annessi		
Montiano (*per l' Alberese*); *da Magliano*	»	77
TOTALE	*Abit. N.°*	2952

GUALDA (*PIEVE DI S. MARIA A TERRA-*) — *Ved.* PORSACCO nel Val-d'Arno pisano.

GUALDICCIOLA, ora detta VALLICCIOLA nella Val-di-Cornia. — Cas. presso il fiume Cornia dove fu un mulino ed una chiesa distante circa un miglio e 1/2 a lev.-grec. di Suvereto. — *Ved.* SUVERETO.

GUALDO sul Monte-Morello nel Val-d'Arno fiorentino. — Dove dice, che la ch. di *S. Giusto a Gualdo* è di padronato de' Fioravanti di Firenze, si aggiunga, rinunziata loro dalla famiglia Bassi.

Nel confine occidentale del popolo di *Gualdo* con quello di S. Maria a *Morello*, ma dentro i limiti di quest'ultima parr. esiste una grandiosa villa signorile detta la *Collina* di casa Tartini, mentre nel popolo di *Gualdo* che abbraccia la parte superiore prativa e la più spogliata e spopolata del Monte-Morello, esisteva un piccolo monastero (*S. Maria di Gualdo*). Molti peraltro furono di parere, che quel monastero servisse di canonica all'attuale chiesa di S. Maria a *Morello*; ad onta che nel catalogo delle chiese della diocesi fiorentina, compilato nel 1299, si trovino inscritti il *Mon. di S. Maria di Gualdo* e *l' Eremo di S. Maria di Monte-Maggiore*, i quali esistevano contemporaneamente alla ch. parr. di *S. Maria a Morello* e di *S. Giusto a Gualdo*. — *Ved.* MONTE MORELLO e MAGLIO (VILLA DI) nel SUPPLEMENTO.

GUALDO nella Valle del Montone. — Si aggiunga, nella Diocesi di Bertinoro, ivi stata omessa.

GUAMO nella Valle centrale del Serchio. — *Ved.* CASSIANO (S.) di GUAMO, cui resta da aggiungere, che a questo *S. Cassiano di Guamo* riferisce un atto di permuta del 5 ottobre 890 fra il Vesc. lucchese Gherardo che a nome della ch. di *S. Maria a Cassiano di Guamo* allivellò de' beni da essa posseduti in Fornoli contro altri situati nei confini di *S. Cassiano* vicini al rivo di *Guapparo*. — (MEMOR. LUCCH. *Vol. V. P. II.*)

Attualmente la villata di *Guamo* ha la sua ch. parr. (*S. Michele*) nel piviere di Vorno con tre annessi (*S. Pietro, S. Cassiano* e *S. Quirico di Guamo*) chiese tutte che furono nel piviere di Compito, Com. e Giur. di Capannori, Dioc. Duc. e circa 3 migl. a ostro di Lucca.

Fra le membrane lucchesi superstiti finora pubblicate, una del 5 ottobre 890 riguarda un atto di permuta fatta tra Gherardo Vesc. di Lucca e Aliprando di Guamo di alcuni beni, fra i quali si rammenta un pezzo di terra nei confini di *Cassiano* presso *Meati*, dov' era una chiesa dedicata a S. Maria che confinava col rivo Guapparo (*Wapparo*).

Il Mon. di S. Michele di Guamo era abitato dai PP. Cappuccini da un secolo innanzi quando la chiesa parrocchiale di S. Pietro di Guamo, cui erano già state annesse quelle di S. Cassiano e S. Quirico a Guamo, fu trasporta in quella di S. Michele presso la base settentrionale del Monte-Pisano, mezzo miglio circa lungi dal grande Acquedotto di Lucca.

La parr. di S. Pietro in S. Michele a Guamo nel 1832 contava 649 abit.

GUAPPARO (*Wapparo*) a piè del Monte-Pisano nel piano meridionale di Lucca: È un rivo tributario dell' *Ozzeri* presso Pontetetto, del quale fanno menzione molte carte dei secoli IX e X pubblicate nelle Memorie Lucchesi (Vol. V. P. II. e III.) — *Ved.* VACCOLE, PONTETETTO e l' articolo precedente di GUAMO.

GUARDISTALLO nella Maremma di Cecina. — Si aggiunga. — I Diplomatici potranno meglio di me giudicare,

se la chiesa di *S. Agata di Pugnano* che citasi in un istrumento lucch. del 22 settembre 900 pubblicato nel Vol. V. P. II. di quelle *Memorie* e che la dichiara di giuspadronato dei vescovi di Lucca, possa riferire mai alla chiesa di *S. Agata di Pugnano* che fu presso Guardistallo, o piuttosto al *Pugnano* di *Fauglia*, ovvero alla chiesa di *S. Agata di Tempagnano*. nella Valle centrale del Serchio — *Ved.* Pugnano e Tempagnano di Diecimo.

Il tribunale di Prima istanza di Guardistallo attualmente è in Livorno.

Nel 1833 la Com. di Guardistallo contava 1140 Abit. e nel 1845 ne aveva 1389, cioè:

Guardistallo. . . . . . . *Abit. N.°* 1385

Annessi

Gello di Cecina; *dalla Com. di Montecatini di Val di Cecina* . . . » 4

Totale . . . . *Abit. N.°* 1389

GUASTICCE (S. RANIERI alle) in Val di Tora. — Si aggiunga. — La popolazione di questa parr. nel 1833 ascendeva a 595 Abit.

GUGLIONE in Val d'Elsa. — Si aggiunga: Qualmente sotto vocabolo di *Guglione* è rammentata un' antica chiesa di S. Niccolò a *Guglione* da un istrumento del 17 marzo 1443 proveniente dall'*Arch. gen. nel* Dipl. Fior. scritto nel popolo di S. *Stefano* (*poi S. Maria*) *in Albagnano*, per quanto la cura di *S. Niccolò a Guglione* nel secolo passato fosse stata riunita a quella di S. Bartolommeo a Palazzuolo. — *Ved.* Aguglione, Albagnano o Bagnano.

Gundualdo (*Vico di*) nel piano orientale di Lucca. — Vico che fu presso la pieve di S. Paolo detta in *Gorgo* poco lungi dal *Vico Turingo* tuttora esistente, siccome lo manifesta fra gli altri un rogito del dicembre 798 pubblicato nel Vol. V. P. II delle *Mem. Lucch.* con la data: *Actum in Vico-Gundualdi prope Vico Turingo.* — *Ved.* Gorgo (S. Paolo in).

I

IACOPINO (S.) IN POLVEROSA nel suburbio occidentale di Firenze. — Si aggiunga. — Fra le memorie relative all' ospedale di S. Eusebio *de' Lebbrosi in Polverosa* citerò una carta dell'Arte de'Mercadanti ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* del 26 maggio 1264, relativa alla vendita fatta al rettore della mansione de' *SS. Iacopo ed Eusebio de' Lebbrosi*, ed ai due consoli dell'Arte de'Mercadanti di Calimala, custodi e difensori di detta mansione, di un pezzo di terra vignata posto *fra l'Arcora* nel popolo di S. Lorenzo di Firenze per il prezzo di lire 169 e denari 30 di fiorini piccoli.

IBOLA fiumana tributaria dell' altra del *Marzeno* in Romagna. — *Ved.* Val-d'Ibola.

ILARIO (S.) di BRANCOLI nella Valle del Serchio. — *Ved.* Brancoli

Ilario (*S.*) *in Selva Longa.* — Si aggiunga. — Una carta pisana del secolo XIV ne avvisa, che nel comunello di *S Ilario in Selva Longa* fino d'allora esisteva la villata di *Lajano*, ora nel popolo di Pagnatico della pieve di S. Casciano a Settimo rammentata dalle carte anteriori al mille riunite nell' *Arch. Dipl. Fior.* Anche un istrumento del 1379 fu rogato nei confini dell' antico comunello di *S. Ilario in Selva-Longa*, al presente del comunello di *S. Lorenzo a Pagnatico*. (Arch. Dipl. Fior., *Carte del Mon. di S. Silvestro di Pisa.*) — *Ved.* Lajano nel Supplemento.

INCISA nel Val d' Arno superiore. — Si aggiunga al suo luogo la notizia di una provvisione presa dalla Signoria di Firenze del 12 gennajo 1364 ad oggetto di far restaurare le fortificazioni dell' Incisa, (cioè la Torre alla testata del ponte ecc.), il qual ordine fu ripetuto con altra provvisione del 30 marzo 1368. — (Gaye, *Oper. più volte cit.*)

Dove si rammenta il fatto accaduto nell' Incisa alla Lucrezia Mazzanti nel 1528 si aggiunga: che lo stesso zelante Incisano fece porre un marmo nella vecchia casetta di *Petracco Petrarca* esistente nel castello superiore dell'Incisa, ed altra lapida nella casa del Borgo, dove nacque nel giugno del 1715 il celebre Angelo Nannoni, riformatore delle chirurgiche discipline toscane.

Si aggiunga altresì. — Che dell' ospedaletto di S. Antonio alle Staffe situato a pon. del Borgo dell' Incisa sull' antica strada regia postale Aretina non vi è altra memoria, se non che, la sua chiesa fu di padronato della nobil famiglia Castellani, che l' alienò, attualmente profanata, e l' ospizio ridotto ad uso di abitazione privata. — *Ved.* Montevarchi.

Rispetto alla popolazione della parr. di S. Alessandro all' Incisa essa nel 1845 noverava 1468 Abit., dei quali 1354 individui entravano nella Com. principale di Figline, e 114 altri situati alla destra dell' Arno erano compresi nel territorio comunitativo di Reggello.

IPPOLITO (S.) a S. CASSIANO sul Cerfone. — *Ved.* Cassiano (S.) a Castellonchio.

ISOLA d' ARBIA. — Cas., e popolo la cui ch. parr. nel 1845 contava 125 Abit., 25 de' quali nella Com. principale delle Masse S. Martino, una frazione di 83 persone nelle Masse di Città, ed altra frazione di 17 individui nella Com. di Monteroni.

ISOLA DI CAPRAJA nel Mare Toscano. — Ved. un *Art.* su cotest' *Isola* nell' *Annuario geografico di Bologna* per l' anno 1844; cui si potrebbe aggiungere per il lato storico, che fra i capitoli della pace stabilita nel 27 aprile 1413 fra la Rep. fiorentina e la genovese, contavasi il seguente: Che la giurisdizione acquistata nell' *Isola di Capraja* da Simone *de Maro* fosse annullata, e fattane ragione ai figli di Lorenzo *Gambacorti* sudditi de' Fiorentini.

Infatti nel trattato della compra di Pisa (ottobre 1406) fu detto che le *Isole del Giglio* e *di Capraja* che si tenevano da Giovanni *Gambacorti* con le loro fortezze gli rimanessero, con l'obbligo peraltro di dare il palio a Firenze in segno di sudditanza.

La parr. di S. Niccola al villaggio di *Capria* nell' Isola di Capraja nel 1844 contava 750 Abit.

ISOLA del GIGLIO. — In fine si aggiunga. — Nel 1833 la Comunità del Giglio contava 1502 Abit. e nel 1845 ne aveva 1886.

ISOLA della GORGONA. — Si aggiunga. — Un istrumento del luglio 803 pubblicato nel Vol. V. P. II delle *Memor. Lucch.* riguarda il giudizio pronunziato in terzo appello contro un prete rettore della ch. di *S. Giusto in Padule* (Val d' Era) della Diocesi di Lucca, per cui fu condannato a farsi monaco e stare per tutta la sua vita nel monastero dell' *Isola di Gorgona.* — Rispetto alla sua popolazione nell'anno 1845, vedasi l'Art. Livorno nel Supplemento.

ISTIA d' OMBRONE. — *Ved.* anche Grosseto nel Supplemento.

L

Lago di Pietra, o della Bruna. — Si aggiunga. — A proposito delle lettere scritte dalla Signoria di Siena a Napoli ad Alfonso Duca di Calabria sul richiamo a Siena del suo architetto Francesco di Giorgio, diverse furono pubblicate dal *Gaye* nel suo *Carteggio degli Artisti*, due delle quali del 18 e 31 gennajo 1492, l' ultima delle quali diretta al Duca di Calabria diceva: « che l' Illma S. V. più » mesi addietro per sue lettere ci ricercò » le dovessimo mandare maestro France» sco di Giorgio architettore della Rep. » nostra ecc. e noi di buon animo tale » licenzia li concedemmo ».

« Al presente occorrendo due cose im» portantissime, una cioè, che per essersi » trovati distrutti certi acquedotti, *per*

» *li quali si conduce l'acqua a tutte le* » *fonti della città nostra* ecc.; e l'altra » che diceva: *siamo per far serrare il* » *Lago nostro* (*il Lago della Bruna*, o » *di Pietra*) *e senza la presenza del pre-* » *fato maestro Francesco tale cosa non* » *si potrà fare* ecc.

LAGO DI STAGGIA. — *Ved.* ABAZIA AL-L'ISOLA, e STAGGIA.

LAJANO DI SETTIMO nel Val d'Arno pisano. — Villata nelle vicinanze della pieve di S. Cassiano a Settimo, nel cui popolo è compresa, Com. di Cascina, Giur. di Pontedera, Dioc. e Comp. di Pisa.

È situata presso la ripa sinistra dell' Arno dirimpetto alla chiesa di Zambra.

Oltre che questa villata è rammentata in un istrumento del 12 aprile 970 dell' ARCH. ARCIV. DI PISA, e forse anche in altra carta del giugno 857, pubblicate entrambe dal Muratori (*Ant. M. Aevi* T. III) dissi, che il Comune di Lajano è ricordato da una pergamena inedita dell'8 aprile 1087 del Mon. di S. Michele in Borgo di Pisa, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.*

LAMARI, o LAMMARI nel piano orientale di Lucca. — Si aggiunga. — Molte altre volte si trova rammentata l'antica pieve di S. Giovan Battista e S. Maria a Lamari, dalle pergamene dell' *Arch. Arciv.* di Lucca dei secoli IX e X, pubblicate nelle P. II. e III di quelle Memorie.

LANCIALBERTI in Val-d'Elsa. — Si aggiunga la notizia dataci da un atto solenne del 14 giugno 1584 scritto in Parigi, col quale la regina Caterina de' Medici moglie del re di Francia Enrico II offrì alle monache e monastero delle Murate di Firenze, dove essa regina da fanciulla era stata rinchiusa durante l'ultimo assedio di detta città, il dono di quattro predj posti nel popolo di S. Maria a Lancialberti. — (ARCH. DIPL. FIOR., *Carte della Badia di S. Trinita di Fir.*)

LANCIOLINA nel Val d'Arno superiore. — Si aggiunga. — Qualmente la Signoria di Firenze più volte assegnò denari per le fortificazioni della rocca di Lanciolina, siccome apparisce da tre provvisioni del 5 novembre 1344, 23 settembre 1326, e 2 giugno 1350 accennate dal *Gaye* nel suo *Carteggio di Artisti inedito* (*Vol. I Append.* 2.ª). — *Ved.* ROMENA.

LAPPEGGI. — Si aggiunga. — Fu nel 1640 che il Granduca Ferdinando II donò la villa e annessi di Lappeggi al di lui fratello Principe *Mattias* de' Medici.

LARCIANO DI LAMPORECCHIO. — Anche sull'origine di questo paese si è favoleggiato da chi pretese di farlo derivare dalla famiglia *Larzia* di nazione tedesca, la quale si vuole, che passasse a *Larciano* 390 anni innanzi l'Era volgare!!!

Ma attenendomi alla massima da me più volte esternata e dichiarata nell'epigrafe posta innanzi all'Avvertimento: *Ex monumentis testes excitamus*, dirò piuttosto che i documenti relativi a *Larciano* non compariscono prima del secolo X, avvegnachè di poco anteriore a quello già citato all'Art. LARCIANO, sotto il mese di ottobre 941 è da dirsi un altro del 14 luglio 936, testè pubblicato nella P. III del Vol. V delle *Memorie Lucch.* dove è rammentata la villa di *Larciano* nell'antico piviere di *Vajano*.

Bensì nel Quadro della popolazione della Comunità di Lamporecchio è da correggere il titolo della chiesa parr. di *Larciano*, che è S. Silvestro, e non S. Stefano.

LARNIANO in Val d'Elsa. — Villa con ch. parr. che nel 1845 contava 318 Abit. dei quali 263 nella Com. principale di San-Gimignano, ed una frazione di 25 individui entrava nella Com. di Montajone.

LARI nelle Colline superiori pisane. — Infine si aggiunga. — La sua cancelleria Comunitativa abbraccia le Com. di *Lari*, di *Chianni*, di *Colle-Salvetti*, di *Fauglia* e di *Lorenzana*, e nello stesso perimetro territoriale si estende quella del suo ingegnere di Circondario. — *Ved. l'Art.* CRESPINA nel SUPPLEMENTO, e TRIANA in Val-di-Tora.

Nel 1833 la Com. di Lari contava 7483 Abit. e nel 1845 ne aveva con gli annessi 8908, come appresso:

Bagno a Acqua . . . . . . *Abit. N.°*	1285
Casciana . . . . »	1162
Cevoli (*porzione*). . . . . »	1186
Colle-Montanino . . . . »	387
S. Ermo . . . . »	559
Lari . . . . »	1901
Parlascio . . . . »	428
Perignano (*porzione*) . . . . . . »	778
Usiglian di Lari. . . . . »	469
S. Ruffino . . . . »	317
Annessi	
Gello di Lavajano; *da Pontedera* »	412
Pieve di S. Luce; *da Santa-Luce* »	21
Ponsacco; *dalla Com. di Ponsacco.* »	3
Totale . . . . *Abit. N.°*	8908

Rispetto alla Statistica degli abitanti del vicariato di Lari nel 1491 e nel 1515 *Ved.* nel Supplemento l' *Art.* Pisa.

LASTRA alla LOGGIA nel suburbio settentrionale di Firenze. — Rispetto ad esser questa la patria di *Bonaccorso Latini* stabilitosi in Firenze nel popolo di S. Maria Maggiore, dove abitava col figio *ser Brunetto Latini*, concorrono a confermarlo altri istrumenti del secolo XIII, uno dei quali del 25 marzo 1254 firmato da *ser Brunetto* notaro figlio del fu *Bonaccorso Latini*.

Il Padre Ildefonso di S. Luigi nel Vol. VIII delle sue *Delizie di eruditi Toscani* pubblicò il detto istrumento relativo alla vendita della quarta parte del castel di Monte-Murlo fatta al Comune di Firenze dal C. Guido-Guerra del fu C. Marcovaldo di Dovadola, e della contessa Beatrice di Capraja.... *Actum Florentiae in palatio de Galigariis, ubi fiebant consilia.* Al qual contratto servì da testimone *Brunectus notarius fil. quondam Bonaccursi Latini.*

Ad uno dei figli di *ser Brunetto* appellato come l'avo *Bonaccorso Latini*, riferisce un altro istrumento rogato in Prato li 25 genn. 1260 (*stile comune*) col quale il detto *Bonaccorso* del popolo di S. Maria Maggiore di Firenze per commissione del pievano di S. Giusto in Piazzanese, stando in Prato, ricevè un acconto di denari che pagava Lotteringo per se e per Guidalotto suo fratello a detta pieve per prezzo di alcune terre vendutegli. Finalmente un altro notaro ser *Latino Latini* nel 18 ottobre dell' anno 1290 rogò un compromesso per certi terreni venduti da mess. Alamanno del fu Alamanno de' Brunelleschi del popolo di S. Leone di Firenze posti nella cura di S. Lucia a Settimello (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Cingolo di Prato, e della Sommaja*).

LASTRA a SIGNA nel Val-d' Arno sotto Firenze. — Dove dice, che il Com. di Firenze, stando alle parole dello storico Iacopo Nardi, verso il 1378 fece circondare di alte mura merlate e torrite il borgo della Lastra a Signa a disegno del Gen. Augut, si aggiunga: Ciò peraltro non armonizza con quanto si è scoperto in varie provvisioni della Signoria di Firenze, con una delle quali del 14 aprile, anno 1400 fu ordinato « che il borgo della Lastra » compreso nel Comune di Gangalandi si » fortificasse. » Dello stesso giorno ed anno è un' altra provvisione per fortificare il borgo del Malmantile; quindi nel 24 luglio del 1503 fu dato ordine di compire gli edifizj già incominciati nei fortilizj del borgo della Lastra ed in quello del Malmantile. (Gaye, *Oper. cit.*)

Nel 1833 la Com. della *Lastra a Signa* contava 8943 Abit. e nel 1845 ne aveva 9118, come appresso:

Calcinaja . . . . *Abit. N.°*	644
Carcheri . . . . »	647
Castagnolo . . . . »	159
Gangalandi e Lastra . . . . . . »	4920
Lamole (*della Lastra*) . . . . . »	595
Marliano . . . . »	384
Selva e annessi . . . . »	819
Settimo (S. Ilario a). . . . . . . »	191
Idem (S. Romolo a) . . . . »	294
Annessi	
Montelupo; *dalla Com. di Montelupo*) . . . . »	54
Palma (S. Martino alla); *dalla Com. di Casellina e Torri*. . . »	169
Settimo (S. Colombano a); *Idem* . »	40
Idem (Pieve di S. Giuliano); *Idem.* »	202
Totale . . . . *Abit. N.°*	9118

LATERINA nel Val d'Arno superiore. — Si aggiunga in fine; Anche l'ingegnere di Circondario è in Montevarchi. — Nel 1833 la Com. di Laterina contava 1923 Abit. e nel 1845 ne aveva 1950, cioè:

Casanuova	*Abit. N.°*	120
Impiano (*porzione*)	»	203
LATERINA (*la porzione maggiore*)	»	1299
Penna (Castel di)	»	151
Vitareta	»	152
Annessi		
Pergine; *dalla Com. di Pergine*	»	25
TOTALE	*Abit. N.°*	1950

LECCIA E MILIANO in Val-di-Tora. — *Ved. nel* SUPPLEMENTO *l'Art.* MILIANO.

LEGNAJA (BORGO DI) nel suburbio occidentale di Firenze. — In fine si aggiunga. — Questa Com. nel 1833 aveva 8162 Abit. e nel 1845 ne noverava 9424, come appresso:

Bellosguardo	*Abit. N.°*	365
Casignano	»	194
Cintoja (S. Bartolommeo a)	»	267
— Idem (S. Maria a)	»	228
LEGNAJA (S. Angelo a)	»	1220
— Idem (S. Quirico a)	»	1195
Marignolle (S. Maria a)	»	247
— Idem (SS. Quirico e Giulitta a) (*porzione*)	»	134
Monticelli	»	1305
Mosciano (S. Paolo a)	»	159
Pignone e *Verzaja*	»	2129
Scandicci (S. Maria a Greve) (*porzione*)	»	245
— Idem (S. Martino a)	»	512
Signano	»	275
Soffiano	»	519
Annessi		
Colombaja; *dalla Com. del Galluzzo*	»	98
Giogoli; *idem*	»	125
Soliciano; *dalla Com. di Casellina e Torri*	»	20
TOTALE	*Abit. N.°*	9424

LIBIANO DI SOVIGLIANA nel vallone della Cascina in Val-d'Era. — *Ved.* SOVIGLIANA.

LICINIANA nel Lucchese. — *Ved.* LUCIGNANO, o LUCIGNANA in Val-di-Serchio.

LIFOLI in Val d'Elsa. — Infine si aggiunga: In *Lifoli* possedeva beni il gran conte Ugo, tostochè nell'atto del 25 luglio 998 donò alla sua Badia di Marturi sopra Poggibonsi, fra le tante sue possessioni, due mansi posti in *Lifoli*.

LIGNANO (POGGIO DI) in Val-di Chiana — Si aggiunga. — A conferma che nella sommità di cotesto poggio esistesse la chiesa di S. Martino a *Lignano* vedasi *l'Art.* MONISTERO (S. BIAGIO al).

LIMENTRA nella Montagna pistojese. — Si corregga — Sono tre e non due le *Limentre* fiumane tutte tributarie del fi. Reno *Ved.* VALLE DEL RENO BOLOGNESE.

LIMISANO nella Valle del Montone in Romagna. — Nel 1845 la parr. di Limisano noverava 130 popolani, dei quali 104 abitavano nella Com. principale della Rocca S. Casciano, una frazione di 21 individui entrava nella Com. di Modigliana, ed altra frazione di 5 persone nel territorio della Com. di Dovadola.

LIMITE, LIMITI ecc. — Si aggiunga. — Di un altro luogo di *Limite*, dove fu una chiesa (*S. Michele di Limite*) fece menzione il catalogo delle chiese della diocesi di Lucca compilato nel 1260, la qual chiesa era nel piviere di Mosciano (ora *Montopoli*); da qualche tempo stata profanata. Essa era nella Com. di Montopoli, Giur. e Dioc. di Sanminiato, Comp. di Firenze. Una carta del 15 giugno 1349 della Comunità precitata, scritta nel castel di *Monte Topari*, rammenta il rettore di S. *Michele di Limite*. — *Ved.* MONTOPOLI.

LINARI nella Val d'Elsa. — Si aggiunga. — Nel secolo XIV signoreggiava in Linari la nobile famiglia fiorentina de' Gherardini, cui apparteneva quel Piero del fu Cacciatino Gherardini che nel 12 dicembre del 1363, stando costì in Linari, fece procura in Francesco del fu Piero Naldi, ed in Piero del fu Gherardino Gherardini per rinunziare davanti ai priori delle arti del Comune di Firenze all'ufficio di castellano della rocca di *Monte-Vivagno*, cui era stato estratto — ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell' Arch. gener.*)

La parr. di S. Stefano *a Linari*, compreso il suo annesso di *Catignano* nel 1845 contava 337 Abit., dei quali 266 entravano nella Com. principale di Barberino di Val d'Elsa, ed una frazione di 71 individui nella Com. di Poggibonsi.

LIPPIANO in Val-Tiberina. — Con la legge del 2 agosto 1838 fu tolta la potesteria di Monterchi e riunita a questa di Lippiano, finchè con notificazione del 22 aprile 1843 quest' ultima fu traslocata in Monterchi. — *Ved.* MONTERCHI in questo SUPPLEMENTO.

LITTORALE TOSCANO. — Era già pubblicato cotest' Art. quando fu letta all' Accademia de' Georgofili una memoria sul progetto di collocare lungo la costa del nostro Littorale alcuni ordini di *Fari* divisi in tre serie, destinati a fornire il mezzo più sicuro per far entrare una nave di notte nell' interno di una rada o di un qualche porto.

I *Fari* di primo ordine, la cui lanterna può avere circa 4 braccia di diametro, dev'essere provveduta di otto lenti, che portano la luce fino a 33 miglia toscane di distanza. Quelli di secondo ordine da collocarsi fra due *Fari* di primo ordine hanno un diametro di circa braccia due e mezzo fior. (un metro e mezzo.) La loro portata è di 18 a 24 miglia toscane. La luce è prodotta da una lampada *a Quinquet* con quattro calse concentriche. Essi indicano al nocchiero i luoghi principali o più pericolosi situati fra i due *Fari* di prim' ordine. — Finalmente i *Fari* di terz' ordine debbono servir di norma al piloto allorchè è vicino alla spiaggia. Essi hanno un diametro di soli 5 sesti di braccio, e portano la luce 10 a 12 miglia lontana.

Questi tre ordini di *Fanali*, sarebbe desiderabile, diceva il lettore *conte Guglielmo Digny*, che fossero adottati lungo tutta la costa d'Italia, dove, segnatamente nel mare toscano, attualmente non esistono che due soli *Fanali*, cioè quello grandioso del Porto di Livorno e l'altro più piccolo di Portoferrajo nell' Isola dell'Elba. Per la distribuzione idrografica dei *Fari* secondo il metodo proposto dall' A. di quella memoria rispetto al mare toscano egli indicava i seguenti punti principali, nei quali si potrebbero collocare quelli di prim' ordine, cioè nell' *isolotto del Tino* davanti al Golfo della Spezia, nell' *isole della Gorgona*, *dell' Elba* e *del Giglio*, mentre rispetto alle isolette troppo a quelle vicine, come la *Pianosa*, la *Capraja*, e nei punti più importanti, come la *Meloria*, egli proponeva dei *Fari* di second' ordine. Negli altri scogli pericolosi in qualche vicinanza di questi s' innalzerebbero i *Fari* di terz' ordine che dirigono il nocchiero presso terra e l'avvisano con la loro luce ad evitare i passi stretti, le bocche delle rade, i banchi, le secche ecc. pel quale oggetto spesso accade la necessità di porne due.

LIVERNANO nel Chianti — *Ved. Livornano*, cui si può aggiungere, che la parrocchia di S. Andrea a *Livornano* esisteva anche nel 1774, stantechè in quell'anno essa costituiva uno dei 12 popoli della Comunità di Radda. — *Ved.* RADDA *Comunità*.

LIVORNO ecc. — Da aggiungersi al suo luogo. — Fra le membrane dall' *Arch. Gen.* de' *Contratti* riunite a quello DIPL. FIOR. havvene una del 31 genn. 1423 (*stile fior.*) con la quale Neri di Francesco pagò ai camarlinghi del Comune di Firenze fiorini 216, soldi 13 e denari 4 in conto della prima paga del terzo anno che il Comune di *Livorno e del Porto-Pisano* doveva in compensazione della gabella, come ancora in sussidio del salario che riceveva il capitano della *Terra di Livorno*.

Inoltre citerò due riformagioni decretate dalla Signoria di Firenze nel 7 dicembre 1439, e nel 27 agosto 1460, relative ai lavori ordinati intorno al *Porto Pisano*, le quali possono leggersi nell'opera del GAYE, ossia nel *Carteggio di Artisti inedito*, conservandosi le sue originali nell'Arch. delle Riformagioni di Firenze. (*Provvis. Filza* 132).

Dicasi inoltre, che l'ospedale attuale della Misericordia di Livorno conta la sua esistenza, anzichè dal 1595, da un rescrittto del Granduca Ferdinando II, col quale nell' 8 genn. del 1629 (*stile fior.*) fu accordata ai fratelli della *Compagnia della*

Misericordia la facoltà di fabbricare in Livorno uno spedale per 40 letti nel luogo dove allora si segavano i diaspri per la real cappella di S. Lorenzo a Firenze.

Difficilmente poi si tiene dietro agli accrescimenti vistosi ed alle opere pubbliche, senza dire delle fabbriche private che s'innalzano giornalmente in Livorno. Oltre ciò che in succinto fu accennato a quell'articolo pubblicato nel 1837 aggiungerò, che si sono costruite cinque fra barriere e nuove porte: si sono aperte molte ed ampie strade urbane e suburbane; si sono edificati altri bagni pubblici, teatri diurni e notturni; nuovi tempj, nuovi campisanti per i protestanti di varie nazioni, ed un seminario vescovile per i chierici della Dioc. la cui costruzione è assai innoltrata. Si è aperta una casa di mendicità; l'istruzione pubblica trova adesso una biblioteca nel locale dell'Accademia Labronica; l'illuminazione a gas anderà a rimpiazzare nell'anno 1846 quella a olio; la strada ferrata che già da qualche tempo è in attività fra Pisa e Livorno arriva a Pontedera, è sperabile che fra due anni conduca a Firenze popolazioni ambulanti e merci. È stato innalzato sull'ingresso della via Ferdinanda un bellissimo castello d'acque denominato il *Cisternino*; si sono abbattuti molti bastioni sulle mura del vecchio recinto che furono pareggiati al suolo; si atterrarono dalla parte della Darsena la porta Colonnella e quella della SS. Trinità, per le quali si esciva da Livorno al Molo, è stato coperto con spesa immensa una parte del Canale de'Navicelli fra l'antico Borgo Reale e l'ingresso della Via Ferdinanda, onde ampliare vistosamente un vasto piazzale, che si appella del *Voltone*.

All'Art. poi Diocesi di Livorno va aggiunto fra le sue chiese parrocchiali di campagna quella di S. Michele al *Gabbro* che trovasi in Comunità di Colle-Salvetti, e la cura dell'*Ardenza*, oltre le cinque nuove parrocchie dentro la città, cioè, di *S. Andrea*, *S. Benedetto*, *S. Giuseppe*, *SS. Pietro e Paolo*, e *SS. Trinità*.

Nel 1833 la Comunità di Livorno contava una popolazione di 75273 Abit., e nel 1845 era salita a 80195 persone, cioè:

Popolazione della Comunita' di Livorno nell'anno 1845.

Acquaviva	*Abit. N.°*	1552
Antignano	»	905
Ardenza (*cura nuova*)	»	695
Gorgona (Isola della)	»	46
LIVORNO, Cura militare della Madonna	»	1547
— S. Andrea (*cura nuova*). .	»	7360
— Annunziazione di Maria. .	»	89
— SS. Pietro e Paolo (*cura nuova*)	»	6353
— S. Benedetto (*idem*). . . .	»	10039
— S. Caterina.	»	4291
— Cattedrale	»	9116
— S. Ferdinando.	»	2479
— S. Francesco alla Fortezza	»	349
— S. Giuseppe (*cura nuova*).	»	6200
— S. Gio. Battista	»	5553
— S. Gregorio degli Armeni .	»	51
— La Madonna.	»	4017
— S. Martino in Salviano . .	»	1204
— Ss. Matteo e Lucia (*porzione*)	»	1823
— S. Sebastiano	»	4006
— SS. Trinità (*cura nuova*).	»	6600
Spedale di S. Antonio.	»	223
— detto della Misericordia . .	»	153
Popolazione del Porto.	»	3000
Bagno de' Condannati	»	233
Monte-Nero	»	1654
Valle-Benedetta (*porzione*) . .	»	357
Totale	*Abit. N.°*	80195

N. B. I molti Israeliti di Livorno sono stati compresi tra gli abitanti delle respettive cure di Livorno.

LONCHIO (VILLA di) nella vallecola dell'Ema nel popolo di S. Lorenzo a Montisoni, e non in quello di S. Giorgio a Ruballa come fu stampato nel Dizionario al suo *Articolo*.

LONCIANO sul Monte-Morello nel Val d'Arno sotto Firenze. — Si aggiunga in fine. — Nel 1783 la cura di *Lonciano* per decreto arcivescovile del 4 apri-

le di quell'anno fu riunita alla parr. di *S. Giusto a Gualdo*. — *Ved.* Gualdo nel Val-d'Arno fiorentino.

LONDA in Val-di-Sieve. — Vill. capoluogo di Comunità, che nel 1833 noverava 2351 Abit. e nel 1845, stante le frazioni che entravano in altre Comunità, aveva soli 2301 Abit., cioè:

Bucigna.	*Abit. N.°*	176
Cajano (*di Val-di-Sieve*). . . .	»	204
Fornace (*di Londa*) (*porzione*).	»	277
Londa (*idem*).	»	371
Monti (S. Leolino in).	»	103
Petrojo (*di Londa*) (*porzione*).	»	172
Rata	»	282
Rincine.	»	359
Sambucheta	»	123
Vierle.	»	234
Totale	*Abit. N.°*	2301

LOPEGLIA, o LUPEGLIA nella Valle del Serchio. — Si aggiunga. — Anche nel 27 giugno del 983 Teudegrimo vescovo di Lucca con istrumento di detto giorno confermò a Giovanni del fu Albizio il benefizio di due chiese, cioè, di S. *Maria a Lupeglia* con tre poderi annessi, e della chiesa di S. *Pietro a Flojano* (*Fiano*?) con un podere — (Memor. Lucch. *Vol. V. P. III.*)

Lopoli, o *Lopolo* nel Chianti. — Castelletto distrutto, del quale trovasi fatta menzione da una membrana inedita dell'aprile 1038, scritta nel castello di *Lopolo giudicaria fiorentina*, relativa alla vendita che Ildebrando del fu Ugo, e la sua consorte donna Berta del fu Grifone, stando nella casa dell'*Abiscari* (loro agente), venderono a quattro fratelli, Azzo, Tebaldo, Alberico e Giovanni, figliuoli di Chiarissimo per il prezzo di una *nusca* (fibbia) d'oro, valuta di diversi beni. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della Badia di Coltibuono*).

LOPPIA nella Valle del Serchio. — Dove s'indica l'enfiteusi del 994 (18 giugno) fatta da Gherardo vescovo di Lucca a favore de' Rolandinghi, cioè, a Rodilando del fu Giovanni, si aggiunga: che in quel contratto, oltre i dieci poderi di dominio diretto della pieve di S. Maria a Loppia dati a livello, vi furono comprese anche le decime che pagavano gli abitanti delle ville sottoposte al detto piviere, cioè, di *Loppia*, *Riana*, *Trepignana*, *Cascio*, *Balbo*, *Albiano*, *Catignana*, *Sommo-Cologna*, Barga, *Pignana*, *Granio*, *Pedoni*, *Segio*, *Vezio*, *Annejana*, *Coreglia*, *Tillio*, *Amsucho*, *Grimignana*, *Lezia*, *Licignana*, *Ghivizzano*, *Guzzano*, *Vitiana*, *Borri*, *Cistrignana e Plajolo?* — (Memor. Lucch. *Vol. V. P. III.*)

LORENZANA in Val-di-Tora. — Vill. capoluogo di Comunità che nel 1833 contava 1284 Abit., e nel 1845, compreso un annesso, ne aveva 1419, cioè:

Lorenzana.	*Abit. N.°*	985
Tremoleto	»	359
Annessi		
Tripalle, *dalla Com. di Fauglia.*	»	75
Totale	*Abit. N.°*	1419

LORENZANO nel Val-d'Arno casentinese. — Si aggiunga in fine. — Nel 1833 la parr. di S. Vitale a Lorenzano contava 223 popolari, e nel 1845 ne aveva 231, dei quali 108 abitavano nella Com. principale di Castel-Focognano, mentre una frazione di 123 individui, appartenuti alla soppressa cura di *Zena*, spettava alla Com. di Capolona.

LORENZO (CASTEL S.) o Castel di Monte S. Lorenzo in Val-di-Cornia. — *Ved.* Monte S. Lorenzo (Castel di).

LORNANO in Val-d'Elsa. — Rispetto al poggio di *Lornano* presso Siena, si aggiunga la notizia dataci dal ch. geologo G. B. Brocchi, allorchè egli nella sua *Conchiologia fossile subappennina* (*Idea generale della struttura degli Appennini. Cap. I.*) lasciò scritto rispetto al gabbro emerso dal poggio di Lornano, che si presenta costà una specie di *granitone* (gabbro) che merita un posto speciale nelle collezioni geologiche, mentre consta di un impasto granulare di giada tenace bianca e di diallagio nero amorfo che simula in singolar modo l'amfibola, e quando sia levigato potrebbe illudere chiunque, at-

tesa la sua grande assomigliarza con una varietà di granito (*sienite*).

LORO nel Val-d'Arno superiore. — Si aggiunga in fine. — La potesteria è in Terranuova. il suo vicario regio è in San-Giovanni dove pure si trovano la cancelleria Comunitativa e l'ingegnere di Circondario. L'uffizio di esazione del Registro è in Montevarchi; la conservazione delle Ipoteche ed il tribunale di Prima istanza sono in Firenze.

Nel 1833 la Com. di Loro contava 4150 Abit. e nel 1845 ne aveva 4621, cioè:

Borro (*porzione*) . . . *Abit. N.°*		200
Chiassaja.	»	261
Faeto	»	323
S. Giustino.	»	373
Gropina (*porzione*).	»	141
Loro	»	1064
Modine.	»	247
Poggio di Loro	»	282
Pratovalle (*S. Clemente a*) . .	»	215
— Idem (*S. Lucia a*).	»	205
Querceto (*di Loro*)	»	270
Rocca (*Guicciarda*).	»	250
Trappola	»	446
Annessi		
Piantravigne; *dalla Com. di Terranuova*	»	43
Montelungo; *Idem*	»	75
Persignano; *Idem*.	»	89
Montalto; *Idem*.	»	64
Monte-Marciano; *Idem*	»	73
TOTALE . . . . *Abit. N.°*		4621

LORO (MONTE) nel Val-d'Arno fiorentino. — *Ved.* MONTE-LORO.

LOTO o LUTO (S. MARIA AL). — *Ved.* LUTO, e VOLTIGIANO in Val-d' Elsa.

LUCARDO (S MARTINO A) nella Val-d' Elsa. — Si aggiunga: — con istrumento del 28 nov. 1449, scritto nel popolo di S. Martino a Lucardo, messer Paolo di Guido Machiavelli in nome ancora dei suoi fratelli Pietro, Amedeo e Buoninsegna, e degli eredi di Alessandro di Guglielmo da Lucardo, come compatroni tutti della chiesa di S. Martino a Lucardo allora vacante del suo rettore, nominò il nuovo. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Arch. gener. de' Contratti.*)

LUCCA nella Valle centrale del Serchio, ecc. — Al § LUCCA SOTTO I ROMANI; dove dice, allorchè i Romani conquistarono la prima volta sopra i Liguri questa città, e quando Q. Minuzio *Termo* (anno U. C. 562) combatteva contro i Liguri nelle campagne di Pisa, si aggiunga: allora quando, cioè, Gneo Domizio Enobarbo fu fra i consoli designati quello cui toccò le provincie al di là dell'Italia romana, quel console stesso che prese probabilmente per stratagemma la città di Lucca, mentre all'altro Cons. L. Quincio Flaminio era stata assegnata la Gallia Cispadana. — (TITO LIVIO *Histor. Lib. XXXV.*)

Dove poi si parla delle memorie relative ai consoli di Lucca e di altre città della Toscana, rammenterò un documento, forse de' più antichi su tale rapporto, pubblicato dal Muratori nel Vol. III delle sue *Antichità del Medio Evo*; il quale risale al 5 ottobre 1094, dove si nomina il magistrato temporario de' *Consoli* della città di Pisa sotto la presidenza di quel vescovo, locchè dopo è confermato da altre due carte pisane dell' 11 dicembre 1109, e 21 novembre 1110. — (*ivi*). Rispetto poi *ai Consoli maggiori* di Lucca trovo i medesimi rammentati in una membrana del 3 dicembre 1107 pubblicata nel Vol. IV. P. II delle *Memor. Lucch.* — Inoltre fra le carte della Badia di Passignano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* se ne conserva una del 1 genn. 1108 (*stile fior.*) in cui si tratta della donazione di tre pezzi di terra fatta a favore di una figlia con l'annuenza di due fratelli e di una sorella, dove si legge: *sotto l'obbligo de' Consoli e del Potestà di Firenze.* Talchè il ch. Muratori trovando rammentati nel 1107 i consoli della città di Milano, ebbe a dire « esser ciò una prova chiara che i Milanesi si erano già sgravati dei ministri imperiali o regj, ed avevano presa la forma di repubblica e la libertà governandosi da se stessi, e solamente riconoscendo la sovranità di chi era imperatore, oppure re d'Italia. » (*Annali ad hunc annum*). — *Ved.* l' INTRODUZIONE alla presente Opera.

Dopo la concordia stabilita nel 16 giugno 1181 fra i Comuni di Pisa e di Lucca rispetto al conio delle monete lucchesi, permesso anche nella zecca di Pisa, aggiungerò la notizia di un'altra convenzione fatta nel 6 luglio 1184 tra i Fiorentini ed i Lucchesi, dove fra gli altri patti i consoli del Comune di Lucca promisero dare a quelli di Firenze la metà del lucro che dagli uomini della loro città, contado e diocesi fosse dovuto rispetto alla zecca delle monete lucchesi, detratta prima la metà del guadagno promesso ai Pisani (a tenore de' patti del 16 giugno 1181) e prelevate le spese che si fossero fatte. — (Giovanni Targioni Tozzetti, *Sopra il Fiorino di Sigillo, nota* 5.)

In quanto poi all'epoca del secondo cerchio delle mura di Lucca costruite nel principio del secolo XIII, oltre alle parole di un diploma dell'Imp. Ottone IV spedito a favore della città di Lucca nel dì 14 agosto 1209, gioverà ricordare un istrumento del 23 agosto 1207 scritto *fuori delle nuove mura di Lucca*. — (*Ved. l' Art.* Monte Falcone *Vol. III pag.* 383.) Infatti che il secondo recinto di mura non esistesse in Lucca nei secoli anteriori al XIII lo dichiara soprattutto una pergamena del 28 dicembre dell'anno 983 scritta in Lucca, nella quale si rammenta la chiesa di S. Maria e S. Gervasio (*S. Maria Bianca*) *sita foras civitate ista lucense prope portam S. Gervasii.* — (Memor. Lucch. *Vol. V. P. III.*), ed in secondo luogo lo assicura un'altra carta del 1140 scritta presso la *postierla di S. Simone* (nel primo cerchio di Lucca). — (Telesforo Bini, *Memorie sui Tempieri.*)

Alle pag. 873, e 874 dello stesso Vol. II vanno corretti i numeri seguenti di altezze di varj luoghi di quel Ducato in braccia lucchesi.

Antraccoli, nel piazzale della chiesa	B.a Lucch.	30,6
Cupola degli Acquedotti	»	57,0
Tre Potenze, *a lev. della Foce a Giovo*	»	3275,0
Gombitelli, *sommità del monte*	»	1253,3
Brancoli, *sommità della torre*.	»	1186,7

Dove dice *Vasceli* si legga *Vetoli.*

Rispetto poi al libero possesso di beni che gli Ebrei innanzi il mille godevano nel territorio di Lucca, dopo quanto fu detto ivi alla *pag.* 883 relativamente ad una enfiteusi fatta da Gherardo vescovo di Lucca in favore di due Isdraeliti, meritano di essere citati tre istrumenti del 18 novembre 859, del 1 gennajo 974 e del 9 detto 975, nel primo de' quali si rammenta un podere stato venduto da un Ebreo ad un Cattolico; mentre nel secondo e terzo si citano terre spettanti alla pieve di Massa-Pisana poste a contatto di altre di proprietà di un Giudeo. — (Memor. Lucch. *Vol. V. P. III e sua Append.*)

Se a cotesti documenti si aggiungerà quanto ivi fu indicato all'Art. Luni pag. 945, si dovrà di ragione concludere, che non solo a quell'età, ma ancora sotto la dinastia longobarda, gli Ebrei potevano acquistare liberamente e possedere beni immobili, se non per tutta Italia, di certo nella Toscana orientale.

LUCCA (DUCATO di). — Il Ducato di Lucca è sottentrato al Principato, e questo alla sua Repubblica. — Non è per anco conosciuta la quantità de' quadrati agrarj che occupano la superficie territoriale dello Stato Lucchese, il quale si suole suddividere nel Contado delle *Sei miglia* intorno alla capitale; in quello della *Marina*, e nel terzo della *Montagna*. Spettano al primo i Comuni di Lucca, e di *Capannori*, al secondo i Com. di *Viareggio*, di *Camajore* e di *Montignoso*, al terzo i Com. di *Pescaglia*, di *Borgo*, di *Villa-Basilica*, di *Bagno*, di *Coreglia*, di *Gallicano*, e di *Minucciano*. I due Comuni di *Minucciano* e di *Montignoso* sono staccati dal territorio unito, siccome lo era quello di *Castiglion di Garfagnana*, ceduto all'amministrazione politica del Duca di Modena. In tutte dodici Comuni dei quali s'indicherà qui sotto la popolazione respettiva ed il numero dei popoli all'anno 1844. Tutto il Ducato lucchese nel 1744, compreso il territorio staccato di Castiglione di Garfagnana, contava 114,693 Abit. repartiti allora in 15 Comunità ed in 14 Vicarie. Nel 1832 senza la Com. di Castiglione sud-

detto, noverava 149897 Abit. e nel 1844 era salito a 175,169 Abit.

La Citta' di Lucca dentro le mura nel 1744 costituiva una Comunità con 20770 *Abit.* separatamente dai luoghi suburbani che ascendevano in detto anno a 1708 anime, ed alla vicaria di Nozzano che formava un' altra Comunità con 5552 anime. — Totale della popolazione delle due Comunità nel 1744 *Abit.* 28030, mentre nel 1844 il solo Comune di Lucca contava 64656 abitanti.

La Comunità e la vicaria del Bagno di Lucca nel 1744 noverava 7567 anime e nel 1844 ne aveva 8854.

La Com. e vicaria del Borgo nel 1744 contava 6178 anime e nel 1844 benchè diminuita di 6 popoli dati alla nuova Com. di *Pescaglia* ne aveva 8989.

La Comunità e vicaria di Camajore nell'anno 1744 contava 8616 abit., e nel 1844, comecchè avesse ceduto nel 1838 due popoli alla nuova Comunità di *Pescaglia*, noverava 15019 Abit.

La Comunità e vicaria di Capannori nell' anno 1744 era composta di due vicarie, quella di *Capannori* di 32595 *Abit.* e della vicaria di *Compito* di 4908 Abit. — Totale *Abit.* 37503. Essa frattanto nel 1844 contava 36652 Abit.

La Com. e vicaria di Coreglia nel 1774 contava 3186 anime, e nel 1844 ne aveva 4517.

La Com. e vicaria di Gallicano nel 1744 noverava *Abit.* 2464, e nel 1844 ne aveva 3619.

La Com. e vicaria di Minucciano nel 1744 aveva 2016 anime, e nel 1844 ne contava 2243.

La Com. e vicaria di Montignoso nel 1744 noverava 921 anime, e nel 1844 essa contava 1465 Abit.

La Com. e vicaria di Pescaglia nel 1744 aveva 5052 anime e nel 1844 ne contava 6950.

La Com. e vicaria di Viareggio nel 1744 contava anime 2279, e nel 1844 era salita a 14145 !!!

La Com. e vicaria di Villabasilica nel 1744 noverava 7275 anime, e nel 1844 ne aveva 8060.

NB. La Com. e vicaria di Castiglione di Garfagnana nel 1744 contava 2010 anime, che in tutte sommavano, come dissi, in detto anno a 114,698 *Abit.*, mentre nel 1844 senza la Com. di Castiglione, il Ducato di Lucca noverava 175,169 anime.

All' Art. Comunita' di Lucca pag. 888 del Vol. II. dove si dice, che il ramo maggiore del Serchio *lambisce* il *monticello di S. Quirico*, si aggiunga: innanzi di passare sotto il Ponte di *S. Pietro*, altre volte appellato del *Marchese* ecc. — *Ved.* Ozzeri e Serchio. — Nel 1744 il Comune di Lucca contava, come si disse, 28030 Abit. Nel 1832 aveva 58,768 Abit.: nel 1837 ne contava 65359, dal qual Comune nel 1838 furono staccate N.° 12 sezioni per darle alla nuova vicaria di Pescaglia, in guisa che nel 1844 noverava Abit. 64,656, come appresso:

POPOLAZIONE del Ducato di Lucca *divisa ne' suoi 12 Comuni all' anno 1844.*

Comune di Lucca

LUCCA (Città)	*Abit. N.°*	24894
Alessio (S.)	»	776
Anna (S.)	»	2200
Angelo (S.) *in Campo*	»	1031
Annunziata (SS.)	»	353
Antraccoli	»	753
Aquilea	»	539
Arancio	»	332
Arliano	»	148
Arsina	»	298
Balbano	»	630
Cappella e Montecatini	»	624
Carignano e Busdagno	»	510
Cassiano (S.) a Vico	»	1222
— Idem, di Moriano	»	144
Castagnori	»	139
Castiglioncello	»	189
Cerasomma	»	419
Chiatri	»	275
Ciciana	»	211
Concordio (S.) a S. Colombano .	»	1825
— Idem, di Moriano	»	158
Deccio di Brancoli	»	195
Somma e segue .	*Abit. N.°*	37865

Riporto . . . *Abit. N.°*		37865
Donato (S.) *nel suburbio*	»	768
Fagnano	»	416
Filippo (S.) *nel suburbio*	»	512
Farneta	»	304
Formentale	»	97
Gattajola	»	358
Gemignano (S.) di Moriano	»	292
Giusto (S.) di Brancoli	»	482
Gugliano	»	159
Ilario (S.) di Brancoli	»	82
Lorenzo (S.) a Vaccoli	»	1326
Macario (S.)	»	673
Maggiano	»	242
Maria (S.) a Colle	»	1071
— Idem del Giudice	»	2139
Marco e Jacopo (SS.) *nel suburbio*	»	1229
Martino (S.) in Vignale	»	170
Massa-Pisana	»	308
Michele (S.) in Escheto	»	183
Mastiano e Mammoli	»	381
Meati	»	222
Michele (S.) di Moriano	»	486
Monte S. Quirico	»	1673
Montuolo	»	766
Mugnano	»	217
Mutigliano	»	258
Nave	»	728
Nozzano	»	1321
Ombreglio di Brancoli	»	164
Palmata	»	173
Pancrazio (S.)	»	419
Picciorana	»	557
Piazza di Brancoli	»	368
Piazzano	»	259
S. Pietro a Vico	»	1388
Pieve S. Stefano	»	517
Pieve di Brancoli	»	408
Ponte S. Pietro	»	320
Pontetetto	»	320
Pozzuolo	»	143
Quirico (S.) di Moriano	»	294
Saltocchio	»	577
Sesto a Moriano	»	322
Sorbano del Giudice	»	281
Sorbano del Vescovo	»	414
Stabbiano	»	193
Stefano (S.) di Moriano	»	565
Tempagnano di Lunata	»	477
Somma e segue . *Abit. N.°*		62919

Riporto . . . *Abit. N.°*		62919
Torri (*Pieve e Cerreto*)	»	577
Tramonte di Brancoli	»	102
Vecoli	»	192
Vicopelago	»	201
S. Vito a Lunata	»	665
Totale . . . . *Abit. N.°*		64656

II. Comune di Camajore

Camajore (Città)	»	2220
Vicinanza	»	3610
Vado e Gello	»	863
Montebello e Greppolungo	»	440
Antigiana, Albiano e Fibbialla	»	518
Casali	»	940
Fibbialla	»	280
Gombitelli e Puosi	»	427
Lombrici e Metato	»	428
Lucia (S.)	»	398
Migliano	»	120
Monteggiori	»	389
Montemagno e Ricetro	»	490
Nocchi	»	540
Orbicciano	»	372
Pedona	»	812
Pieve di *Camajore*	»	1446
Pontemazzori	»	298
Torcigliano di *Camajore*	»	180
Valpromaro	»	218
Totale . . . . *Abit. N.°*		15019

III. Comune di Capannori

Capannori	»	2100
Badia di Pozzeveri	»	997
— Idem di Cantignano	»	314
Castelvecchio	»	572
Carraja	»	623
Compito (S. Andrea a)	»	781
— Idem (Pieve a)	»	790
Colle di Compito	»	1406
— Idem (S. Ginese a)	»	986
— Idem (S. Giusto a)	»	184
Caselli	»	292
Gennaro (S.)	»	1356
Guamo (SS. Pietro, Quirico e Cassiano in S. Michele a)	»	872
Somma e segue . *Abit. N.°*		11273

Riporto	. . . *Abit. N.°*	11273
Colognora di Compito	»	227
Pietro (S.) a Marcigliano	»	245
Leonardo (S.) in Triponzio	»	224
Margherita (S.)	»	762
Massa Macinaja	»	1064
Paganico	»	299
Parezzana	»	275
Pieve S. Paolo	»	1229
Tassignano	»	903
Ruota	»	487
Porcari	»	3182
Toringo	»	339
Verciano (SS. Vincenzo e Stefano a)	»	717
Caprile (S. Andrea in)	»	215
Vorno	»	1356
Camigliano	»	1243
Gragnano	»	1430
Lammari	»	2800
Lunata	»	800
Marlia	»	2304
Matraja	»	933
Colle (S. Martino in)	»	359
Colombano (S.)	»	475
Segromigno	»	2547
Valgiano	»	286
Petrognano	»	232
Tofari	»	346
Totale	. . . *Abit. N.°*	36652

IV. Comune del Bagno

Bagno	*Abit. N.°*	917
Benabbio	»	1034
Brandeglio	»	413
Casabasciana	»	599
Palleggio	»	150
Casoli di Val-di-Lima	»	217
Coccilia	»	98
Controne (S. Cassiano a)	»	771
Limano	»	605
Controne (S. Gemignano di)	»	279
— Idem (Pieve di)	»	822
Crasciana	»	558
Lugliano	»	439
Lucchio	»	402
Montefegatesi	»	623
Ponte a Serraglio	»	347
Vico Pancellorum	»	580
Totale	. . . *Abit. N.°*	8854

V. Comune del Borgo

Borgo	*Abit. N.°*	866
Anchiano	»	515
Cerreto di sopra	»	258
— Idem di sotto	»	442
Chifenti	»	247
Corsagna	»	930
Cuna	»	343
Dezza	»	196
Diecimo	»	873
Domazzano	»	141
Fornoli	»	408
Gioviano	»	357
Granajola	»	284
Lugnano	»	278
Pieve di Monti di Villa	»	661
Partigliano	»	335
Oneta	»	280
Rocca di Mozzano	»	267
Tempagnano	»	319
Valdottavo	»	989
Totale	. . . *Abit. N.°*	8989

VI. Comune di Villabasilica

Villabasilica	*Abit. N.°*	1658
Aramo	»	233
Boveglio	»	561
Colognora	»	562
Collodi	»	1390
Fibbialla	»	204
Medicina	»	290
Pariana	»	790
Pontito	»	421
Quirico (S.)	»	585
Stiappa	»	347
Veneri	»	1019
Totale	. . . *Abit. N.°*	8060

VII. Comune di Gallicano

Gallicano	*Abit. N.°*	1317
Verni	»	235
Bolognana	»	220
Cardoso *di Gallicano*	»	409
Romano (S.)	»	267
Fittone	»	323
Perpoli	»	226
Treppignana	»	166
Riana	»	226
Lupinaja	»	230
Totale	. . . *Abit. N.°*	3619

VIII. Comune di Coreglia

Coreglia	Abit. N.°	1645
Gromignana	»	370
Piano di Coreglia	»	494
Tereglio	»	766
Ghivizzano	»	597
Vitiana	»	326
Lucignana	»	319
Totale	Abit. N.°	4517

IX. Comune di Montignoso

Montignoso *Totale*	Abit. N.°	1465

X. Comune di Minucciano

Minucciano	Abit. N.°	361
Agliano	»	131
Pieve S. Lorenzo	»	347
Albiano	»	105
Gramolazzo	»	145
Gorfigliano	»	557
Castagnola	»	85
Pugliano	»	229
Metra	»	118
Sermezzana	»	165
Totale	Abit. N.°	2243

XI. Comune di Pescaglia

Pescaglia (1)	Abit. N.°	1010
Ansana (1)	»	47
Batoni (1)	»	59
Castello di Val di Roggio (2)	»	279
Colognora (2)	»	478
Vetriano e Fabbriche (2)	»	362
Convalle (1)	»	27
Piano (1)	»	488
Focchia e Barbamento (1)	»	283
Fondagno (2)	»	134
Monsagrati (1)	»	463
Frenello (1)	»	25
Gello (2)	»	582
Loppeglia (1)	»	186
Motrone (2)	»	264
Martino (S) in Freddana (1)	»	295
Pascoso (3)	»	883
Somma e segue	Abit. N.°	5865
Riporto	Abit. N.°	5865
Piegaja (1)	»	447
Rocco (S.) in Torrite (3)	»	326
Torcigliano (1)	»	162
Villa a Roggio (2)	»	150
Totale	Abit. N.°	6950

NB. *Le sezioni del Comune di* Pescaglia *contrassegnate col N.° (1) innanzi il 1838 spettavano al Comune di* Lucca; *quelle di N.° (2) al Com. di* Borgo; *e l'altre di N.° (3) al Com. di* Camajore.

XII. Comune di Viareggio

Viareggio (città)	Abit. N.°	6546
Bargecchia	»	591
Bozzano	»	1113
Campiguano, o Compignano	»	127
Corsanico	»	719
Gualdo	»	209
Massaciuccoli	»	218
Massarosa	»	1033
Mommio	»	245
Montigiano	»	330
Pieve a Elice	»	489
Quiesa	»	857
Stiava	»	968
Torre al Lago	»	700
Totale	Abit. N.°	14145

RECAPITOLAZIONE

della Popolazione del Ducato di Lucca all'anno 1844.

I.	Comune di Lucca	Abit. N.°	64656
II.	— di Camajore	»	15019
III.	— di Capannori	»	36652
IV.	— del Bagno	»	8854
V.	— del Borgo	»	8989
VI.	— di Villabasilica	»	8060
VII.	— di Gallicano	»	3619
VIII.	— di Coreglia	»	4517
IX.	— di Montignoso	»	1465
X.	— di Minucciano	»	2243
XI.	— di Pescaglia	»	6950
XII.	— di Viareggio	»	14145
	Totale	Abit. N.°	175169

LUCE (S.) — *Ved.* Santa-Luce.

LUCIA (S.) AL MONTE nella Valle del Bisenzio. — Si aggiunga. — Che questa parrocchia fosse sottoposta una volta al proposto della collegiata, ora cattedrale di Prato, lo qualifica fra i molti un istrumento del 13 novembre 1179 appartenuto alla Badia di Vajano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* nel quale trattasi di una permuta di possessioni fra l'abate di detta Badia ed il priore del monastero di S. Fabiano di Prato, dove si rammentano terre poste nel vico di S. Lucia compreso nel piviere di S. Stefano di Prato.

LUCIANA in Val-di-Tora. — Dove dice *Marmigliajo* deve dire *Rimazzano.*

LUCIANO in Val di Greve. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 la parr. di S. Donato a Luciano contava 186 Abit. nella Com. principale di San-Casciano, ed una frazione di 13 individui, di quelli forse del soppresso popolo di *Poppiano*, entravano nella Com. limitrofa di Greve. — Totale *Abit.* 199.

LUCIANO nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si può aggiungere, che questo castelletto nel secolo XIV era di proprietà della nobile famiglia Panciatichi di Pistoja.

LUCIGLIANO in Val-di-Sieve. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 cotesta parr. contava 274 Abit., che 175 nella Com. principale di San-Piero a Sieve, ed una frazione di 99 individui in quella di Barberino di Mugello.

LUCIGNANO in Val-di-Chiana. — Si aggiunga. — Veggasi inoltre una specie di storia MS. de' paesi di Santa-Fiora, di Montepulciano, e Lucignano in Val-di-Chiana esistente nell' Arch. segreto Mediceo di Firenze.

Nel 1833 la Com. di Lucignano contava 3846 Abit. e nel 1845 ne aveva 3583, stante la diminuzione di quasi 300 Abit. dentro la Terra di Lucignano.

Calcione. . . . . . . : .	*Abit. N.°*	192
Lucignano, collegiata.	»	2074
— Idem, S. Maria della Querce	»	517
Pieve-Vecchia	»	800
Totale	*Abit. N°*	3583

LUCIGNANO in Val di Pesa. — Cast. distrutto e convertito in una villa signorile de' conti Guicciardini di Firenze presso la pieve di S. Pancrazio nella cura di S. Stefano a Lucignano. — Il restante al suo *Art.*

LUCOLENA nel Val d'Arno superiore. — Si aggiunga. — Fra le membrane della Badia di Passignano, attualmente nell'*Arch. Dipl. Fior.* esiste una lettera del 7 novembre 1249 scritta nella chiesa di S. Cristofano a Lucolena dal delegato apostolico in Toscana che ordina al priore di *Celle* della diocesi di Fiesole, di conferire a mess. Gentile di Scolajo da Lucolena nipote del nobile Guido da Lucolena il priorato della chiesa di S. Bartolommeo *a Scampato* presso Figline.

Inoltre un istrumento del 10 dicembre 1336 della Badia a Settimo fu rogato alla *Piscina, nella curia*, o *distretto di Lucolena*, col quale atto i figli del fu Corso del popolo di S. Niccolò *in Pian-Franzese* confessarono di aver ricevuto da uno del popolo di S. *Stefano a Lucolena di sopra* lire 140 per dote di donna Lagia di lui sorella e figlia del fu Feo futura sposa di Giovanni uno de' figliuoli del detto Corso. (Arch. Dipl. Fior. *luogo cit.*)

Infine, a conferma degli ottimi vitigni di Lucolena si presenta un' autorità più solenne di quella di Michele di Lando nella persona del chiaro Davanzati, il quale nella sua Opera *sulla Toscana coltivazione delle viti* diceva: *Farai un vino sopramano con scegliere uva di vigna vecchia di Lucolena* ecc.

LUPETA nel Val d'Arno pisano. — Si aggiunga. — Che la chiesa col Mon. di S. Iacopo a Lupeta corrisponda al Mon. di S. *Mamiliano in Colline*, lo schiarisce precisamente un atto del 7 marzo 1266 relativo alla concessione fatta da Federigo Arciv. di Pisa a don Agostino priore e rettore della chiesa di *S. Mamiliano di Lupeta* che ivi dicesi *di Colline.* — (Arch. Arciv. di Pisa.) — *Ved.* Vico-Pisano, *Comunità.*

LURIANO e SCALVAIA in Val-di-Merse. — È quel Luriano segnalato dal

Brocchi nella sua *Conchiologia fossile subappennina*, dicendo che a piè de'monti di Luriano si trovano *sole serpule fossili.* — Nel 1845 coteste due parrocchie riunite contavano 287 Abit., divisi fra la Com. principale di Chiusdino, dove entravano 170 popolani, mentre 117 individui spettavano alla Comunità limitrofa di Monticiano.

LUSIGNANA nella Val-di-Magra. — Nel 1845 la parr. di Lusignana contava 171 Abit. nella Com. principale di Bagnone, ed una frazione di 101 individui entrava nella Com. di Filattiera. — Totale *Abit.* 272.

LUSTIGNANO nella Val-di-Cornia. — Si aggiunga. — Anche fra le membrane della Comunità di Massa-Marittima, ora nell'*Arch. Dipl. San.*, avvene una del 22 agosto 1242 che rammenta il Comune di Lustignano, quando il suo sindaco citato davanti al tribunale di Pandolfo da Fasianella capitan generale di Federigo II in Toscana dai fratelli Ruggero-Gottofredo e Guido-Alberto figliuoli del conte Rainaldo di Monte Rotondo per domandare le albergarie ed altri servigj dovuti ai medesimi dal Comune di Lustignano, il detto sindaco dichiarò davanti ai giudici un tal debito, e così fu sentenziato da quel capitano generale.

Infatti l'anno dopo, sotto dì 23 maggio del 1243 lo stesso sindaco promise pel Comune di Lustignano di pagare annualmente a Ruggiero Gottofredo figlio del C. Rainaldo 12 quarre di grano per ciascun focolare della stessa villa e popolo di Lustignano.

Anche una carta del 26 aprile 1248 del convento degli Agostiniani Romitani di Monticiano, adesso nell'*Arch. Dipl. Fior.*, fa menzione di diversi legati lasciati con testamento di quel giorno, mese ed anno ai conventi de' Frati Agostiniani Romitani di S. Antonio dell'Ardenghesca, detto *in Valle aspera*, de' SS. Pietro e Paolo *a Monticiano*, di *Rosia*, di *Cerbajola*, come pure allo *spedale di S. Maria della Scala* di Siena ed alla *pieve di Lustignano.*

LUTIRANO, o LUTRIANO nella Valle Acereta in Romagna. — Si corregga, sulla strada che da Marradi conduce a *Tredozio*, e non come fu stampato che conduce a *Palazzuolo.*

M

Maceraja in Val di Pesa. — *Ved.* Poggiavento.

MADONNA DELL'ACQUA nel Val d'Arno pisano. — Nel 1845 la parr. della Madonna dell'Acqua aveva 748 Abit. nella Com. principale de' Bagni a S. Giuliano, ed una frazione di 170 individui nella Com. di Pisa. — Totale *Abit.* 918.

MAGLIANO di MAREMMA nella Valle dell'Albegna. — Si aggiunga. — Rispetto all'epoca in cui Magliano dipendeva dalla Rep. di Siena in Montalcino vedasi il deposto fatto da quei comunisti nel 13 maggio dell'anno 1558 ai deputati di quest' ultima Rep.

Ed in quanto al suo territorio comunitativo si aggiunga la nuova strada provinciale che conduce da Scansano alla Barca del Grazzi passando per il territorio comunitativo di Magliano e la scoperta ivi fatta in quell'occasione di un vasto giro sotterraneo di mura credute di una città ivi esistita in epoca remotissima.

La parr. di Magliano nel 1845 contava nella Com. omonima 306 Abit. ed una frazione di 78 persone entrava nella Com. di Manciano. — Totale *Abit.* 384.

Nel 1833 la stessa Com. noverava 1082 individui indigeni e nel 1845, detratte due frazioni di parrocchiani spettanti alle Com. di Grosseto e di Manciano, contava soli 1010 Abit. cioè:

Magliano (*porzione*) . . .	*Abit. N.°*	306
Montiano (*Idem*)	»	279
Pereta	»	425
Totale	*Abit. N°*	1010

MAGLIANO di Barberino in Val d'Elsa. — Si aggiunga. — Probabilmente

villeggiava in questo luogo il nobile Simeone del fu Porcello Rossi del popolo di S. Felicita di Firenze, allorchè in Magliano nel 12 novembre del 1397 dettò il suo testamento, col quale instituì in erede universale Lorenzo del fu Barnaba Rossi di lui cugino, ed in caso sostituiva il di lui fratello Albizzo per una metà, e per l'altra metà Leonardo di Zanobi de' Rossi di Firenze, proibendo però a chiunque di alterare le sue case e giardino poste nel castello o presso il castello di Magliano. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Arch. Gen.*)

MAGLIO nella Valle del Bisenzio. — Si aggiunga. — Il ponte diruto sul Bisenzio sotto la villa di Maglio appellavasi *Ponte all'Isola di Cojano*, sotto tal nome è rammentato da una membrana del 6 marzo 1478 (*stile fior.*), mercè cui ser Niccolò del fu ser Jacopo di Lando di Ridolfo di Lando da Prato rettore della chiesa di S. Bartolommeo a Cojano, donò ad un suo nipote ser Jacopo del fu Piero di ser Jacopo di Lando un podere con casa situato nella villa di *Maglio*, più una vigna e due campi compresi nella stessa villa in luogo detto il *Ponte all' Isola*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte de' Spedali di Prato*).

Verso il 1490 nella villa di *Maglio* fabbricò una casa di campagna Filippo di Matteo Strozzi, che fu pure proprietario della villa del *Santuccio* e di *Capalle*, e che restaurò l'oratorio di Monte-Morello. — (Gaye, *Carteggio* ecc. *Vol. II.*) Era quello stesso messer Filippo Strozzi che fece innalzare in Firenze il maraviglioso palazzo degli Strozzi, e che nel 14 maggio del 1491 ivi dettò il suo testamento poco innanzi di morire.

MAGNALE di VALLOMBROSA. — Si aggiunga. — Anche fra le carte venute dall'*Arch. Gener. nel Dipl. Fior.* trovasene una del 25 genn. 1477, con la quale il rettore della parr. di S. Niccolò del Cast. di Magnale, piviere di Pitiana, Dioc. di Fiesole, previo il consenso del suo vescovo Fr. Guglielmo Becchi frate Agostiniano, diede ad enfiteusi un pezzo di terra posto nel popolo della pieve di S. Gervasio presso *Pelago*.

Rispetto poi al Cas. di *Caticciano* e non *Catiliano*, nè *Catiniano*, giova rammentare una membrana del giugno 1084, quando il conte Guido del fu C. Guido, stando in Falgano, permutò beni che possedeva nella villa prenominata.

La qual villa di *Caticciano* era compresa nel popolo di S. Gervasio *a Pelago*, nella curia però di Magnale, come lo dimostrano altre pergamene della stessa Badia Vallombrosana del secolo XIII, due delle quali furono scritte, una nel 28 dicembre 1258 e l'altra nel 26 genn. del 1300 nella villa di *Caticciano*. — *Ved.* Paterno di Vallombrosa.

MALAZZANA in GARFAGNANA. — *Ved.* Molazzana.

Malazzani (*Castellina*). — *Ved.* Castellina di Serravalle.

MALAVENTRE nella Valle inferiore del Serchio. — Si aggiunga. — Rammenta questo luogo un istrumento lucchese del 30 luglio 983, in cui trattasi di un livello di beni posti, parte a Vecchiano, parte in Arena, e parte in Malaventre presso il fiume Serchio. (Mem. Lucch. *Vol. V. P. III.*)

Anche fra le carte dell'Arch. Arciv. di Pisa se ne trova una del 13 aprile 1466 relativa al fitto di beni spettanti a quella mensa arcivescovile, fra i quali la macchia d'*Asca* ed il pascolo del *Malandrone*; mentre altra membrana del 15 ottobre 1469 contiene una quietanza per il pagamento del fitto de' pascoli della stessa mensa posti a *Vada*, a *Monte-Vaso*, a *Nugola*, a *Colle-Montanino*, e nelle *paludi di Val di Serchio*. Allo stesso oggetto riferisce un' altra quietanza del 2 aprile 1472.

MALMANTILE nel Val d'Arno sotto Firenze. — Si aggiunga. — Una provvisione però pubblicata dal Gaye nel suo *Carteggio inedito di Artisti* dimostra che il Comune di Firenze fino dal 1400 (4 aprile) avea ordinato che si fortificasse il borgo del Malmantile, e con altra riformagione del 24 luglio 1403, diede ordine di compire i fortilizi già incominciati nel borgo di Malmantile ed in quello della Lastra. — *Ved.* Lastra a Signa nel Supplemento.

Malmaltile nel Val d'Arno superiore. — Cas. perduto ch'ebbe pur esso il

titolo di *borgo* nel *Chianti basso*, del quale si fece menzione all' Art. Malmantile, dove è citata una quietanza del 5 maggio 1247 fatta da uno di Montegrossoli ad un tal Bertaccio del fu Rodolfino. Alla quale memoria aggiungerò quì altra di un istrumento del 12 maggio 1289 appartenuto alla Badia di Passignano, ed ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* scritto nel *Cast. di Piano Alberti*, che fu poi di S. Giovanni nel Val d' Arno di sopra, nel quale si ricordano beni con casa di detta Badia posti in luogo detto *Malmantile*.

MALOCCHIO in Val di Nievole. — Si aggiunga. — Di cotesta villa fece menzione una carta lucchese del 21 dicembre 991, relativa all'enfiteusi della metà dei beni delle pievi di Massa e Cozzile presso la Bura, e di S. Martino a Vellano con la metà delle decime dovute dagli abitanti delle villate comprese in quei due pivieri, non esclusa questa di Malocchio (*Malocchi*), le quali decime consistevano in vino, in olio, in lavoro minore e maggiore (*angarie*) in lino, in denari, bestiame ecc. — (Memor. Lucch. *Vol. V. P. III.*).

Nel 1845 la parr. di Malocchio contava 280 popolani sparsi in cinque Com. cioè, 156 nella Com. principale del Borgo Buggiano, 60 nella Com. di Massa e Cozzile, 35 in Com. di Pescia, 23 in Com. di Uzzano, e sei individui entravano nella Com. di Vellano.

Malticrita di San-Miniato. — *Ved.* *Borgo S. Genesio*, e San-Miniato *città*.

MAMANTE (S. MAMMA a S.) nel Val-d'Arno casentinese. — Nel 1845 la parrocchia di S. Mamma a S. Mamante con l'annesso di Montanina contava 140 individui nella Com. principale di Subbiano, ed una frazione di 48 persone nella Com. di Castel-Focognano. — Totale *Abit.* 188.

MAMMA (S. MARIA in) nel Val-d'Arno superiore. — Nel 1845 cotesta parr. aveva 159 Abit. nella Com. principale di San-Giovanni, e mandava 215 popolani nella Com. di Terranuova, che in tutti ammontavano a 374 individui.

MARCENA nel Val-d'Arno aretino. — Nel 1845 cotesta parr. contava 392 Abit. dei quali 212 nella Com. principale di Arezzo ed una frazione di 180 entrava nella Com. di Subbiano.

MARCIALLA in Val-d'Elsa. — Si corregga. — Villata con ch. parr. (S. Maria) nel piviere di S. Pietro in Bossolo, Com. e circa 3 migl. a maestr. di Barberino di Val-d'Elsa, Giur. di Poggibonsi, Dioc. e Comp. di Firenze.

Indi si aggiunga. — Le fortificazioni del poggio di Marcialla furono ordinate dalla Rep. Fior. nel 1382 con provvisione del 21 aprile. — *Ved.* Ammirat. *Stor. Fior. Lib. IV*, e Gaye *Oper. cit.*

Nel 1845 la parr. di *Marcialla* aveva 636 Abit. 514 de' quali nella Com. principale di Barberino di Val-d'Elsa, ed una frazione di 122 popolani entrava nella Com. di Certaldo.

Marcialla nel Val-d'Arno aretino. — Cas. perduto, che diede il vocabolo alla ch. di S. Margherita a Marcialla nel piviere e Com. di Capolona, Giur. Dioc. e Comp. di Arezzo. — *Ved.* Capolona.

MARCIANO delle Masse di Città in Val-d'Arbia. — Si aggiunga. — Nel 1845 cotesta parr. aveva 467 individui nella Com. principale delle Masse di Città, e mandava una frazione di 19 persone in quella delle Masse S. Martino. — Totale *Abit.* 486.

MARCIANO nel Val-d'Arno casentinese. — Si aggiunga. — La chiesa di S. Donato a Marciano fu eretta in parrocchia con decreto vescov. del 30 lug. 1777.

MARCIGLIANO, o MARCILLIANO di SEGROMIGNO. — Si aggiunga. — Mi sembra dubbio, se a questo *Marcilliano* sul *Monte delle Pizzorne*, ovvero al *Marcignano* presso la città di San-Miniato appelli una scrittura lucchese del 7 luglio 986, in cui trattasi di subaffittare un podere posto *in loco Campo prope Marcilliano* con l'obbligo di recare ogni anno sei denari di argento alla corte del fittuario posta *in loco Teupascio*. Era questo probabilmente l'*Altopascio* di Val-di-Cornia che il vescovo Teudegrimo in nome della sua chiesa nel 26 giugno 983 aveva affittato a Donnuccio figlio di Teodimundo con una casa padronale, poderi e mulini ecc. — (Memor. Lucch. *Vol. V. P. III.*)

MARCIGNANA (*Marciniano*) nel Val-d'Arno inferiore. — Ved. l'aggiunta all'Art. Marcilliano; cui unirò quì la notizia di un atto del 15 aprile 1475 rogato nella chiesa di S. Pietro a Marcignana, relativo alla investitura della cappella de' SS. Antonio e Caterina posta in detta ch. parr. di *Marciguana* data al prete Limone di Pietro Fabiani da San-Miniato. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Arch. Gen.*)

MARCO (S.) VECCHIO nel suburbio sett. di Firenze. — Si aggiunga. — Cotesta parr. nel 1845 contava 1810 Abit., dei quali 1276 erano compresi nel territorio della Com. di Fiesole, una frazione di 526 individui spettava alla Com. del Pellegrino, ed altra piccola frazione di otto persone alla Com. di Firenze.

MARECCHIA fiume che nasce nella Toscana Granducale, e segnatamente nella *Massa Trabaria* dentro i confini della Comunità della Badia Tedalda sulla schiena del monte che appellasi *della Zucca* fra l'*Alpe della Luna*, ed il *Poggio de' Tre-Vescovi* presso le Balze del Tevere.

Di costassù la *Marecchia* scendendo nella direzione di grec. raccoglie per via ingrossandosi varj rivi, il maggiore dei quali è il torr. *Presale* che gli si unisce sul confine del Granducato, all'osteria di *Ranco*, dopo sei miglia di discesa. Costì la *Marecchia* divenuta già fiume percorre circa tre miglia nella direzione di settentr. dentro il territorio Pontificio di Monte-Feltro innanzi di attraversare un pezzo di territorio disunito del Granducato (*S. Sofia di Marecchia, e Cicognara*), sul confine estremo del quale dopo tre altre miglia di cammino la *Marecchia* si marita al torr. *Sonatello* che scende alla sua sinistra delle *Balze*; talchè ritornata nello Stato Pontificio di Monte-Feltro, passa sotto la città di Penna-Billi, e penetrando verso il Monte-Olimpo della Rep. di San-Marino dirigesi presso Rimini nel Mare Adriatico.

MARECCHIA (S. SOFIA di). — *Ved.* Sofia (S.) di Marecchia, cui si può aggiungere, che nel 1845 la sua parrocchia aveva 125 Abit. nella Com. principale della Badia Tedalda, ed una frazione di 41 popolani entrava nella Com. di Sestino. — Totale *Abit.* 166.

MAREMMA TOSCANA (*Marittima*). Dissi che sotto questo nome raramente innanzi il mille si trova indicata la Maremma Toscana. Avvegnachè prima di quella età fra i pochi documenti supestiti che ne facciano parola non ne conosco che due spettanti al secolo VIII, uno de'quali del marzo 738, rogato in *Massa-Marittima* e l'altro del febbrajo 766 scritto in Pistoja. Con quest'ultimo Gaidoaldo medico dei due re Desiderio e Adelchi donò al Mon. di S. Bartolommeo da esso fondato fuori del primo cerchio delle mura di Pistoja anche una sua corte posta *in Marittima* nella Val-di-Cornia.

MARESCA nella Valle superiore del Reno bolognese. Villata con chiesa parr. (S. Gregorio Magno) nella Com. Gior. e circa tre migl. a lev. di San-Marcello, Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze.

Risiede in poggio lungo il torr. omonimo che scende dall'Appennino della I. e R. Tenuta del *Teso* fra il poggio dell'*Olmo*, la tenuta *Mandromini* e l'Appennino denominato *dell' Alpe di Orsigna*. — *Ved.* San-Marcello, *Comunità*.

Le acque della *Maresca* nel piano di *Ponte-Petri* mettono in moto un'antica fucina catalana in luogo denominato *Mal-Consiglio*.

La parr. di S. Gregorio Magno a *Maresca* fu eretta sul declinare del secolo XVIII. Essa nel 1833 contava 749 Abit. Per l'anno 1845 *Ved.* San-Marcello.

MARGHERITA (S.) a MONTICI. — *Ved.* Montici sopra Firenze.

MARIA (S.) a MONTE, o in MONTE nel Val d'Arno inferiore. — Si aggiunga. — Probabilmente a questo castello appellano varie carte lucchesi, le quali rammentano anche il luogo di *Montiniano* presso il fiume *Arme* (Gusciana), nel tempo che fanno parola della chiesa di S. Maria a Monte (Ved. *Carte del* 28 *luglio* 816, 6 *dic.* 822 *e* 2 *maggio* 834 *nella Memor. Lucch. più volte citate.*

Nel 949 il castello di S. Maria a Monte era già di proprietà dei vescovi di Lucca.

Nel 1392 cotesto fortilizio fu improvvisamente assalito da un esercito milanese comandato da Jacopo del Verme e valorosamente difeso dalla guarnigione dei Fiorentini messavi dal generale Augut. (Ammirat. *Stor. Fior. Lib. XV.*)

Finalmente citerò un testamento rogato in Firenze nel popolo di S. Barnaba li 21 febbrajo 1441 (*stile comune*), col quale Lorenzo del fu Giovanni da S. Maria a Monte contestabile del Comune fiorentino instituì suo erede universale mess. Gino Capponi di Firenze. Ignoro per altro, se da questo lascito la famiglia del March. Gino Capponi acquistasse il bel possesso di *Varramista*.

L'ingegnere di Circondario di S. Maria a Monte attualmente risiede in Fucecchio.

Nel 1833 la Com. di S. Maria a Monte contava 3117 Abit. e nell'anno 1845 ne aveva 3652, cioè:

S. Maria in Monte . . . *Abit. N.°*	2807
Pianora . . . . »	296
Val d'Arno . . . . »	515
Annessi	
Castelfranco di Sotto; *dalla Com. di Castelfranco* . . . . »	34
Totale . . . *Abit. N.°*	3652

MARIANO (S.) sopra GAMBASSI in Val d'Elsa. — *Ved.* Meriano (S.) o Mariano (S) nella Val d'Elsa.

Marignano nel Val d'Arno aretino. — Cas. perduto che diede il nomignolo ad una ch. (S. Angelo a *Marignano*, nel piviere della Chiassa, Com. Giur. Dioc. e Comp. di Arezzo.— *Ved.* Chiassa.

MARIGNOLLE nel Val d'Arno fiorentino. — Si aggiunga. — In quanto all'antichità del vocabolo di questo Marignolle ed al suo vero nome di *Marignaule* merita di essere consultata una carta del 4 novembre 1040, con la quale Rolando del fu Gottifredo canonico e preposto del capitolo fiorentino donò all'altare di S. Giovanni Evangelista eretto nella pieve maggiore di S. Reparata in Firenze e consacrato da Teodaldo vescovo di Arezzo, tutti i beni ch'egli possedeva nella parrocchia di S. Cristofano del piviere di *S. Reparata* di Firenze, in quelli *dell'Ancella, dell'Impruneta*, *di Gigoli* ecc., fra i quali alcuni possessi posti in *Monticelli et in loco Marignaule*, alla *Romola* ed *in Viciano* ecc.

In uno dei popoli di Marignolle possedeva tre poderi Francesco di Marco *Datini* da Prato che nel febbr. del 1415 lasciò con tutti i suoi beni al *Ceppo dei Poveri* da esso fondato nella sua patria.

Nel 1845 il popolo dei SS. Quirico e Giulitta a Marignolle aveva soli 134 anime nella Com. principale di Legnaja, e mandava una frazione di 62 individui nel territorio comunitativo del Galluzzo. — Totale *Abit.* 196.

MARINA (SANTA) a PARTICETO in Romagna nel vallone del *Rabbi*. — Villa con ch. parr. nella Com. Giur. e circa 6 migl. a sett. di Galeata, Dioc. di Bertinoro, Comp. di Firenze.— *Ved.* Particeto.

MARINA e MARINELLA nel Val d'Arno sotto Firenze. — Si aggiunga. — Gaye nel *Vol. I del Carteggio inedito di Artisti* (*Appendice* 2.) riporta il sunto di una petizione del luglio 1329 fatta dagli uomini del Comune di Campi con quelli di Capalle e del piviere di Brozzi alla Signoria di Firenze, la quale nel dì 12 dello stesso mese ordinò che si dovesse far vuotare, ampliare e dirizzare l'alveo consueto del *rio Marina ripieno, occupato e diruto*.

MARLIA nella pianura orientale di Lucca. — Si aggiunga. — Due carte lucchesi del 21 e 24 luglio 983 trattano del livello di beni di proprietà della chiesa plebana di S. Maria a Marlia, e della cura, che poi fu pieve di S. Pancrazio, allora manuale della battesimale di Marlia; nel qual livello vi erano comprese case massarizie e dominicali, oltre i beni *aldionali*, e quelli dei *tributarj*. — (Memor. Lucch. Vol. V. P. III.)

MARLIANA nella Val di Nievole. — Si corregga in fine. — Dopo la soppressione del potestà di Serravalle sopravvede al civile come al criminale di questa Comunità il vicario R. di Pistoja. — Nel Quadro della sua popolazione alla colon-

na quarta, invece dell'anno 1610, deve leggersi del 1551.

Nel 1833 la Com. di Marliana contava 3345 Abit. e nel 1845 ne aveva 3688, come appresso:

Avaglio	*Abit. N.°*	294
Casore	»	471
Marliana	»	989
Momigno	»	692
Montagnana	»	808
Serra	»	434
Totale	*Abit. N.°*	3688

MARLIANO di SIGNA. — *Ved.* Marliano in Val di Pesa Vol. III pag. 98, cui si può aggiungere la notizia fornita da una membrana del 30 aprile 1449 venuta dall'*Arch. Gen. nel Dipl. Fior.*, contenente un decreto di S. Antonino arcivescovo di Firenze relativo all' unione delle parrocchie soppresse di S. Lorenzo a *Marliano*, di S. Andrea a *Castratole*, di S. Donato a *Misciano*, tutte unite alla cura di S. Maria a *Marliano*, previo il consenso ottenuto dai loro patroni Geri, Niccolò e Tommaso, figli di Tommaso Soderini, e di Giovanni e Alessandro fratelli e figli del fu Guido Rinuccini di Firenze.

Anche attualmente la chiesa di S. Maria a Marliano è di giuspadronato della casa Soderini.

MARRADI nella Valle del Lamone in Romagna. — Si aggiunga in fine. — Una quarta fiera annua fu concessa a questa Com. nel 1843, la quale cade nel primo lunedì di giugno. L'ingegnere di Circondario risiede in Palazzuolo.

Nel Quadro della popolazione si corregga. La parrocchia riunita di *Cesata* e *Briccola* con S. Martino *in Collina* nel 1744 ascendeva a 180 Abit., e quella della pieve di Valle-Acereta nel 1551 contava individui 537.

Nel 1833 la Com. di Marradi, comprese le sue frazioni, noverava 6634 Abit. e nel 1845 ne aveva 7229, come appresso:

Abeto	*Abit. N.°*	187
S. Adriano	»	360
Somma e segue	*Abit. N.°*	547
Riporto	*Abit. N.°*	547
Alberi, o Albero	»	312
Borgo (*presso Marradi*)	»	294
Bulbana	»	97
Campigno (*porzione*)	»	624
Cardeto (*idem*)	»	580
Cesata (*idem*)	»	65
Crespino	»	303
Galliana	»	162
Gamberaldi	»	108
Gamogna (*porzione*)	»	301
Grisigliano	»	78
Lutirano	»	183
Marradi	»	2479
Popolano	»	439
Sessana	»	74
Trebbana	»	84
Valle-Acereta	»	291
Valnera	»	47
Annessi		
Fantino; *dalla Com. di Palazzuolo*	»	69
S. Reparata di Valle-Acereta; *dalla Com. di Modigliana*	»	86
Da Parrocchie Estere		
Gattara	»	6
Totale	*Abit. N.°*	7229

MARSILIANA nella Valle dell'Albegna. — Si aggiunga. — Con decreto del 17 ottobre 1532 dalla Balìa della Rep. di Siena furono assegnate a Baldassarre di Giovanni di Silvestro Peruzzi architetto sanese, già a salario del Comune di Siena fino dal 1527, da durare per il tempo e termine di undici anni, le rendite della Marsiliana, le quali in quell'epoca, a quanto scrisse Ettore Romagnoli, ascendevano a scudi 240 l'anno. — (Gaye, *Carteggio di Artisti inedito Vol. II*).

Con la legge del 2 agosto 1838 fu riunita alla giurisdizione civile del vicariato di Orbetello la tenuta della Marsiliana che si distaccò dalla potesteria di Manciano ed in seguito dalla sua Comunità insieme con Capalbio, i cui distretti con la legge del 2 settembre 1842 furono as-

segnati alla Comunità di Orbetello, al cui *Art.* si rinvia il Lettore.

MARTI nel Val-d'Arno inferiore. — Si aggiunga al suo luogo. — Rispetto all'ordine dato verso il 1436 dal governo di Firenze di potere gli uomini del vecchio contado (cioè, *fiorentino*) guastare impunemente le mura castellane e quelle ancora delle case di *Marti*, il GAYE nell'Opera di sopra citata riporta uno squarcio di provvisione della Signoria di Firenze in data del 23 maggio 1435, che dice: *Possint homines veteris comitatus tollere de lapidibus, ferramentis murorum, domorum etc. castri Martis, et illa portare ad veterem comitatum et districtum florentinum, et non ad alias partes.*

Rispetto poi alla chiesa di S. Frediano di Marti stata da lungo tempo interdetta, rammenterò una carta *dell' Arch. Arciv. di Lucca* contenente gli atti del processo fatto in una causa di appello del 18 settembre 1332 davanti a Ugo preposto della pieve di S. Genesio e S. Maria in San-Miniato, diocesi di Lucca, stato delegato da quel vescovo, cui si erano presentati due rettori della stessa chiesa di S. Frediano di Marti, uno de' quali legittimo, e l'altro dichiarato intruso.

MARTIGNANA nel Val-d'Arno inferiore. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Martignana aveva 299 Abit. nella Com. principale di Empoli ed una frazione di 132 individui entrava in quella di Montespertoli, sicchè in tutto ammontavano a 431 abitanti.

MARTINO (S.) A COJANO nella Valle del Bisenzio. — Si aggiunga. — Nella villa di S. Martino posseduta dall'antica famiglia Pratese de' Rinaldeschi, poi Naldini di Firenze, fino dal 1520 fu ricevuto ad ospizio il Cardinale Giulio de' Medici, che poscia salì sulla cattedra di S. Pietro col nome di Clemente VII, senza che quest'illustre personaggio entrasse punto in Prato.

E nel luglio del 1541 vi fu accolto il Duca Cosimo I nel tempo che visitò il corso del Bisenzio.

MARTINO (S.) IN POGGIO in Val d'Ambra. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di S. Martino in Poggio contava 317 Abit., dei quali 269 erano della Com. principale di Civitella, ed una frazione di 48 individui entrava nel territorio comunitativo di Pergine.

MARTINO (VILLA DI S.) nella Val-di-Fiora. — Si corregga, e dicasi invece di Pitigliano, nella Com. di Sorano.

Indi si aggiunga al suo luogo, qualmente la Villa di S. Martino era un piccolo feudo Granducale de' marchesi del Monte, quando nel 1745 contava 62 Abit. — Attualmente è una vasta tenuta dei vescovi di Soana, dove nel 1833 esisteva una popolazione di 168 anime. — *Ved.* SAN-MARTINO (PIEVE DI)

MARTOLI (POSTIERLA DI S. ANDREA A). — *Ved.* VOLTERRA.

MARTURI (POGGIO E BADIA DI) in Val d'Elsa. — *Ved.* ABAZIA DI POGGIBONSI, e POGGIBONSI.

MARZANO sopra Cortona in Val di Chiana. — Contrada che dava il titolo alla chiesa di S. Pietro a *Marzano* fabbricata nel 1400 insieme col monastero annesso di S. Margherita da Cortona, e ciò a tenore di una iscrizioni che dice: A. D. MCCCC. *Hoc est Mon. S. Margaritae, quod fecerant fieri Magn. et Discreti viri Uguccius et Franciscus et Aloysa de Casal. Vic. generales et Domini civitatis Cortonae.* — (GAYE *Oper. cit.*)

Per altro, che quell'iscrizione riferisca all'epoca in cui la chiesa di S. Margherita sopra Cortona fu terminata, lo da a conoscere fra gli altri un documento archetipo del 28 novembre 1291 contenente una bolla di Pietro vescovo di Chiusi diretta ai suoi diocesani, cui si accordava indulgenza di giorni 40 qualora avessero prestato la loro opera in qualunque modo *per la costruzione in Cortona della chiesa di S. Margherita.*

Allo stesso scopo fu diretta altra bolla nel 13 luglio del 1304 dal Card. Fra Niccola da Prato vescovo d'Ostia e Velletri legato apostolico nel suo passaggio da Cortona in Toscana, con la quale concedeva una simile indulgenza a chi avesse

prestato ajuto, o sussidio alla fabbrica della chiesa di S. Basilio (poi detta di S. Margherita) di Cortona, diocesi di Arezzo. (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Unione della Com. di Cortona*). — *Ved.* Uccelli Paolo, *Storia di Cortona*.

MASSA e COZZILE in Val-di-Nievole. — Si aggiunga all'*Art.* della sua *Com.* che nel 29 agosto del 1232 il Legato Imp. in Italia destinò Roberto vicario della Val di Nievole a riconfinare i distretti comunitativi fra la Com. di Massa e quella di Castiglione (forse di Uzzano) fatto nella chiesa di Uzzano. Per decreto poi del 22 sett. 1276 furono designati i confini, e poi nell'ottobre del 1311 rinnovati fra la Com. di Massa e quella di Buggiano; e nel 22 dicembre del 1291 furono di nuovo ripristinati i termini fra la Com. di Massa e quella di Monte-Catini stati posti nell'ottobre del 1208. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della Com. di Massa e Cozzile*).

Infine si dica, che nel 1833 la Com. di Massa e Cozzile con l'intiera popolazione della cura di Traversagna contava 2769 Abit. e nel 1845 con una porzione della stessa cura ne aveva 2656, nella guisa qui sotto indicata.

Cozzile	*Abit.* N.°	94
Massa	»	1517
Traversagna (*porzione*)	»	985
Annessi		
Malocchio; *dalla Com. di Buggiano*	»	60
Totale	*Abit.* N.°	2656

MASSA-DUCALE, o MASSA di CARRARA. — Si aggiunga la notizia dataci dal Cav. Giulio Cordero de' conti di S. Quintino in una sua memoria pubblicata nel Vol. X degli Atti della R. Accademia di Scienze e Lettere di Lucca, la quale serve per avventura a confermare quanto fu detto all'Art. Massa-Ducale, cioè, che i primi marchesi di questo luogo furono i due fratelli, Andrea e Guglielmo, figli del March. Alberto *Corso*, o di *Corsica*, fratello che fu di *Guglielmo Francesco*, nati ambedue da *Alberto Rufo*, noto il secondo per la pace di Lucca del 1124, ed il terzo per la donazione da esso fatta nel giugno del 1085 alla cattedrale di Luni. — Lo stesso Cav. Cordero accenna ivi un trattato di alleanza, i di cui preliminari furono firmati in Massa nel 1173 dal March. Guglielmo suddetto alla presenza de' consoli di Genova, e confermato poi nella pace in Genova stessa li 25 gennajo 1174, alla quale quel marchese di Massa-Lunense si sottoscrisse così. ***Ego Guillelmus marchio de Massa filius quondam Alberti Corsi.*** Sul proposito di quel toparca il Cav. Cordero opinava, che il March. Guglielmo figlio del fu *Alberto Corso* fosse nipote, o al più pronipote di un altro March. Guglielmo di Massa, il quale essendo sbarcato in Corsica (come narra il Filippini ed altri scrittori delle cose di quell'isola) sul principio del secolo XI (ma più probabilmente cent'anni dopo) acquistò gran potere in detta isola. Infatti, egli soggiunge, il padre del nostro March. Guglielmo portava il soprannome di *Corso* (*Alberto Corso* o *di Corsica*). — *Ved.* Livorno, e Gio. Targioni-Tozzetti nei suoi Viaggi Vol. 2.°, come pure nella prossima Appendice alla presente opera.

Rispetto al commercio di Massa, si aggiunga, che un vistoso numero di giovani bestie bovine, introdotte dalla Lombardia in Massa, s'ingrassano per rivenderle poscia con frutto nei paesi esteri limitrofi.

Nel 1832 la Com. di Massa-Ducale contava 11592 anime, e nel 1844 (non essendo ancora state rimesse le portate statistiche del 1845) aveva Abit. 13803, come appresso:

MASSA, *Cattedrale* di S. Francesco, *Arcipretura*	*Abit.* N.°	2520
— Massavecchia (*succursale*)	»	479
— Monte (S. Maria del) *Idem*	»	1584
— Grazie (B. Vergine delle) *Idem*	»	274
Ponte, *Prioria*	»	2352
Pariana, *Rettoria*	»	348
Mirteto, *Arcipretura*	»	2179
— Castagnola, *Cura*	»	880
— Lavacchio, *Idem*	»	242
— Bergiola e Bargana, *Idem*	»	128
Somma *e segue*	*Abit.* N.°	10986

Riporto . . . *Abit. N.°*	10986
Antona, *Prepositura* . . . . . . »	549
— Canovara, *Cura* . . . . »	191
— Resceto, *Idem* . . . . »	345
Casania . . . . »	418
Forno, o Rocca Frigida, *Rettoria* »	704
— Caglieglia, *Cura* . . . . »	94
— Casette, *Idem* . . . . »	223
Altagnana, *Rettoria* . . . . »	271
Israeliti . . . . »	22
Totale . . . . *Abit. N.°*	13803

MASSA-DUCALE (DIOCESI di). — Il vescovo di questa nuova Diocesi è suffraganeo dell'Arcivescovo di Pisa e non di Lucca, come fu stampato in molti esemplari del Dizionario. Avendo dato in quell'Art. (*Vol. III. pag.* 137 *e segg.*) il Prospetto delle 133 parrocchie assegnate alla Diocesi di Massa-Ducale trovo, che comprese le cure succursali, attualmente esse ammontano, salvo errore, a 148, cioè:

Nella Com. di Massa-Ducale fra pievi, rettorie e cure succursali . *N.°*	18
Nella Com. di Carrara fra pievi, rettorie e cure succursali . . . . . . »	13
Nella Com. di Montignoso una pieve con una cura succursale . . . »	2
Negli Exfeudi-di-Lunigiana, parr. »	48
Nella Garfagnana Alta, parr. . . »	26
Nella Garfagnana Bassa, parr. . »	41
Totale . *Parrocchie N.°*	148

Nel 1844 le 18 parrocchie della Comunità di Massa-Ducale avevano, come si è detto, 13803 abitanti.

La Com. di Carrara, come dissi al suo Art. nel Supplemento, nel 1844, e non nel 1843, noverava individui 14916.

Quella di Montignoso all'epoca stessa contava 1465 Abit.

Comunita' della Lunigiana Estense.

La Com. di Fosdinovo nel 1832 noverava 4848 e nel 1844 ne aveva 5206, repartiti come segue:

Fosdinovo, *Prepositura* . *Abit. N.°*	1844
Viano (Pieve di) . . . . »	722
Gragnola, *Prepositura* . . . . . . »	337
Somma e segue . *Abit. N.°*	2903

Riporto . . . . *Abit. N.°*	2903
Marciaso, *Rettoria* . . . . »	330
Pulica, *idem* . . . . »	238
Cortila, *idem* . . . . »	87
Tendola, *idem* . . . . »	445
Carignano, *idem* . . . . »	110
Giucano, *idem* . . . . »	336
Ponzanello, *idem* . . . . »	476
Postierla, *idem* . . . . »	281
Totale . . . . *Abit. N.°*	5206

Nella Com. di Aulla nel 1832 si contavano 4086 Abit. e nel 1844 senza i due popoli di Podenzana e Barbarasco, compresi ora in altre Comunità, ve n'erano 3936, come appresso:

Aulla, *Prepositura* . . . . »	1021
Olivola, *Rettoria* . . . . »	1005
Bigliolo, *idem* . . . . »	573
Gorasco, *idem* . . . . »	188
Bibola, *idem* . . . . »	268
Vecchietto, *idem* . . . . »	333
Pallerone, *idem* . . . . »	548
Totale . . . . *Abit. N.°*	3936

La Com. di Tresana nel 1832 noverava senza il popolo di Barbarasco 2373 Abit. e nel 1844 con l'aggiunta di detta cura contava 3560 Abit., come appresso:

Tresana, *Rettoria* . . . . *Abit. N.°*	359
Barbarasco, *idem* . . . . »	472
Ville, *idem* . . . . »	676
Giovagallo, *idem* . . . . »	348
Novegigola, *idem* . . . . »	331
Castevoli, *Arcipretura* . . . . . . »	742
Bola, *Rettoria* . . . . »	315
Carreggia, *idem* . . . . »	317
Totale . . . . *Abit. N.°*	3560

La Com. di Licciana nel 1832 contava 1962 Abit. e nel 1844 ne aveva 2386, cioè:

Licciana, *Prepositura* . . *Abit. N.°*	568
Monti, *Arcipretura* . . . . »	801
Pontebosio, *Rettoria* . . . . »	149
Bastìa, *idem* . . . . »	247
Cisigliana, *idem* . . . . »	181
Panicale, *idem* . . . . »	440
Totale . . . . *Abit. N.°*	2386

La Com. di Treschietto nel 1832 noverava 757 Abit. e nel 1844 ne aveva 828, come appresso:

Treschietto, *Rettoria* . . *Abit. N.°* 234
Jera, *idem* . . . . » 295
Vico, *idem* . . . . » 299

Totale . . . . *Abit. N.°* 828

La Com. di Villafranca e Filetto nel 1832 noverava separatamente da Treschietto 2455 Abit. e nel 1844 ne contava 2707, cioè:

Villafranca, *Arcipretura. Abit. N.°* 525
— Idem, *Rettoria* . . . . » 263
Virgoletta, *idem* . . . . » 471
Filetto, *Prepositura* . . . . » 429
Mocrone, *Rettoria* . . . . » 272
Malgrate, *Arcipretura* . . . . » 164
Orturano, *Prepositura* . . . . » 316
Irola, *Rettoria* . . . . » 267

Totale . . . . *Abit. N.°* 2707

La Com. di Mulazzo nel 1832 contava 1621 Abit. e nel 1844 ne aveva 2173, come appresso:

Mulazzo, *Arcipretura* . . *Abit. N.°* 670
Montereggio, *Rettoria* . . . . . . » 551
Parana, *idem* . . . . » 196
Pozzo, *idem* . . . . » 207
Busatica, *idem* . . . . » 289
Castagnetoli, *idem* . . . . » 260

Totale . . . . *Abit. N.°* 2173

La Com. della Rocchetta di Vara e Suvero nel 1832 con i soli due popoli di *Rocchetta*, e *Suvero* noverava 693 Abit. e nel 1844 con i 5 popoli seguenti ascendeva a 1515 Abit., come segue:

Rocchetta di Vara, *Rett. Abit. N.°* 288
Suvero, *Arcipretura* . . . . » 528
Cavanella, *Rettoria* . . . . » 280
Stadimelli, *idem* . . . . » 242
Beverone, *idem* . . . . » 177

Totale . . . . *Abit. N.°* 1515

La Com. nuova di Podenzana nel 1844 contava nei due popoli seguenti 1564 abitanti, come appresso:

Podenzana, *Rettoria* . . . *Abit. N.°* 826
Monte di Valli, *Arcipretura* . . . » 738

Totale . . . . *Abit. N.°* 1564

L'altra Com. nuova di Varano nel 1844 contava in due popoli 758 Abit., cioè:

Varano, *Arcipretura* . . . *Abit. N.°* 522
Apella, *Rettoria* . . . . » 236

Totale . . . . *Abit. N.°* 758

Comunita' della Garfagnana Estense alta e bassa

Non avendo ricevuto in tempo le popolazioni di queste Comunità per parrocchie e sezioni si daranno in fine al Fasc. III.

La Com. di Camporgiano nel 1832 contava 1838 Abit. e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 3109 cioè:

Camporgiano . . . . *Abit. N.°*
Vitojo e Casatico . . . . »
Casciana . . . . »
Cascianella . . . . »
Poggio . . . . »
Puglianella . . . . »
Rocca Alberti . . . . »
Sillicano . . . . »

Totale . . . . *Abit. N.°* 2109

La Com. di Piazza e Sala nel 1832 aveva 1745 Abit. e nel 31 dicembre 1844 ne contava 1842, come appresso:

Piazza e Sala . . . . . . *Abit. N.°*
Anastasio (S.) . . . . »
Gragnana . . . . »
Nicciano . . . . »
Livignano . . . . »
Borsigliano . . . . »
Michele (S.) . . . . »
Donnino (S.) . . . . »
Logna . . . . »
Petrognano . . . . »

Totale . . . . *Abit. N.°* 1842

La Com. di Giuncugnano nel 1832 noverava 898 Abit. e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 1006, cioè:

Giuncugnano . . . . . . *Abit. N.°*
Capoli e Vargliano . . . . »
Magliano e Pontecchio . . . . . »

Totale . . . . *Abit. N.°* 1006

La Com. di Careggine nel 1832 aveva 1347 e nel 31 dicembre 1844 ne noverava 1703, cioè,

Careggine . . . . *Abit. N.°*
Capanne di Careggine . . . . . . »
Isola Santa . . . . »
Fabbrica . . . . »
Capricchia . . . . »

Totale . . . . *Abit. N.°* 1703

La Com. di San-Romano nel 1832 contava 1487 Abit. e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 1580, cioè:

San-Romano . . . . *Abit. N.°*
Naggio . . . . »
Sambuca . . . . »
Silicagnana . . . . »
Verrucole e Vibbiana . . . . . . »
Orzaglia . . . . »
Caprignana . . . . »

Totale . . . . *Abit. N.°* 1580

La Com. di Sillano nel 1832 noverava 1901 Abit. e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 2003, come appresso:

Sillano . . . . *Abit. N.°*
Capanne di Sillano . . . . »
Dalli sotto . . . . »
Dalli sopra . . . . »
Soraggio . . . . »

Totale . . . . *Abit. N.°* 2003

La Com. di Vagli sotto nel 1832 contava 1968 Abit. e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 2001, cioè:

Vagli sotto . . . . *Abit. N.°*
Arni . . . . »
Roggio . . . . »
Vagli sopra . . . . »

Totale . . . . *Abit. N.°* 2001

La Com. di Castelnuovo di Garfagnana nel 1832 noverava 3393 Abit., e nel 31 dicembre 1844 ne contava 7100, come appresso:

Castelnuovo (città). . . *Abit. N.°*
Colle . . . . »
Gragnanella . . . . »
Palleroso . . . . »
Rontano (*e forse altre*) . . . . . »

Totale . . . . *Abit. N.°* 7100

La Com. di Pieve-Fosciana riunita nel 1832 alla Com. di Castelnuovo, contava 2625 Abit. e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 2305, come segue:

Pieve Fosciana . . . . . *Abit. N.°*
Pontardeto (*) . . . . »
Pontecosi . . . . »
Sillico e Capraja . . . . »
Antisciana . . . . »
Bargecchia . . . . »
Torrite (Castel di) . . . . »
Cerretoli . . . . »
Monte-Rotondo . . . . »

Totale . . . . *Abit. N.°* 2305

La Com. di Castiglion Lucchese nel 1832 aveva 2356 Abit. e nel 31 dicembre 1844 ne contava 2598, cioè:

Castiglione . . . . *Abit. N.°*
— Idem . . . . »
Cerageto . . . . »
Chiozza e Alpi . . . . »
Mozzanella . . . . »
Pian di Cerreto . . . . »

Totale . . . . *Abit. N.°* 2598

La Com. di Fosciandora nel 1832 contava 788 Abit. e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 752, cioè:

Fosciandora (*) . . . . . *Abit. N.°*
Ceserana (*) . . . . »
Villa (*) . . . . »
Migliano . . . . »

Totale . . . . *Abit. N.°* 752

La Com. di Villa-Collemandina nel 1832 contava 1930 Abit., e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 2062, cioè:

Villa Collemandina . . *Abit. N.°*
Canigiano . . . . »
Corfino (*) . . . . »
Massa di Sasso-Rosso . . . . . . »
Sasso-Rosso (*) . . . . »
Magnano con Pianacci . . . . . »

Totale . . . . *Abit. N.°* 2062

La Com. di Malazzana, o Molazzana nel 1832 contava 2131 Abit., dopo la

quale epoca cotesta comunità non figura più nella statistica della Garfagnana Estense.

MALAZZANA . . . . *Abit. N.°*
Cascio . . . . »
Mont' Altissimo . . . . »
Brucciano . . . . »
Sassi . . . . »
Eglio . . . . »
Alpi di Sassi e d' Eglio . . . . . »

La Com. di TRASSILICO nel 1832 noverava 2165 Abit., e nel 31 dicembre 1844 ne contava 2349, cioè:

TRASSILICO . . . . *Abit. N.°*
Fabbriche di Trassilico . . . . . »
Gragliana . . . . »
Valico sopra . . . . »
Valico sotto . . . . »

TOTALE . . . . *Abit. N.°* 2349

La Com. di VERGEMOLI nel 1832 aveva 1640 individui, e nel 31 dicembre 1844 contava 1832, come appresso:

VERGEMOLI . . . . *Abit. N.°*
Calomini . . . . »
Campolemisi (*) . . . . »
S. Pellegrinello . . . . »
Forno Volasco . . . . »

TOTALE . . . . *Abit. N.°* 1832

NB. *I luoghi contrassegnati con l' asterisco (*) non hanno chiesa parrocchiale.*

***RECAPITOLAZIONE** delle Comunità sotto la* DIOCESI DI **MASSA-DUCALE** *e loro Popolazione nel 31 dicembre del 1844.*

1. MASSA-DUCALE . . . . *Abit. N.°*	13803		
2. CARRARA . . . . »	14916		
3. MONTIGNOSO . . . . »	1465		
TOTALE . . . . *Abit. N.°*	30184	. *N.°*	30184

NELLA LUNIGIANA ESTENSE

4. FOSDINOVO . . . . *Abit. N.°*	5206		
5. AULLA . . . . »	3936		
6. TRESANA . . . . »	3560		
7. LICCIANA . . . . »	2386		
8. TRESCHIETTO . . . . »	828		
9. VILLAFRANCA . . . . »	2707		
10. MULAZZO . . . . »	2173		
11. ROCCHETTA DI VARA . . . . »	1515		
12. PODENZANA . . . . »	1564		
13. VARANO . . . . »	758		
TOTALE . . . . *Abit. N.°*	24633	. . »	24633

NELLA GARFAGNANA ESTENSE ALTA E BASSA

14. CAMPORGIANO . . . . *Abit. N.°*	2109		
15. PIAZZA E SALA . . . . »	1842		
16. GIUNCUGNANO . . . . »	1006		
17. CAREGGINE . . . . »	1703		
18. SAN ROMANO . . . . »	1580		
19. SILLANO . . . . »	2003		
20. VAGLI SOTTO . . . . »	2001		
SOMMA e segue . . . . . *Abit. N.°*	12244	. *N.°*	54817

Riporto . . . . Abit. N.°	12214	. N.° 54817
21. Castelnuovo (città) . . . . »	7100	
22. Pieve Fosciana . . . . »	2305	
23. Castiglion Lucchese . . . . »	2598	
24. Fosciandora . . . . »	752	
25. Villacollemandina . . . . »	2062	
26. Malazzana (*soppressa*) . . . . »	—	
27. Trassilico . . . . »	2349	
28. Vergemoli . . . . »	1832	
Totale . . . . Abit. N.°	31242	. . » 31242

Somma totale *della Popolazione della* Diocesi di MASSA-DUCALE *Abit. N.°* 86059

MASSA-MARITTIMA, ecc. — Infine dove dice: Mancano in Massa fiere e mercati settimanali, si aggiunga, comecchè la legge da qualche tempo abbia ristabilito questi ultimi per quanto riescano quasi sempre inoperosi per deficienza di concorrenti e di merci. Anche due fiere annue furono concesse nel 1838, una per il 20, 21 e 22 maggio, l'altra pel 10, 11 e 12 ottobre. In fine si corregga: il potestà di Prata con la notificazione del 22 aprile dell'anno 1843 è stato soppresso e la sua giuriedizione civile riunita al vicariato R. di Massa, ripristinando l'altra potesteria di Montieri sottoposta pel criminale allo stesso vicario regio di Massa.

Dove incomincia: Che però la *Massa Veternense* patria di Gallo Cesare fosse nella *Toscana suburbicaria* piuttosto che nella *Toscana regale*, e che probabilmente S. Mustiola nascesse nel contado di *Tuscania*, si corregga e si aggiunga: qualmente *Surio* nel suo martirologio dopo avere indicato il martirio di *S. Mustiola* e di *S. Ireneo* accaduto in *civitate Tusciae*, poco dopo si spiega meglio, allorchè discorrendo del romano pretore spedito contro quella città, dove l'Imp. Aureliano aveva risaputo che vi fioriva la religione di Cristo, ivi dichiara, che il pretore si recò da Roma a Chiusi *Tusciae civitatem*, dove condannò al martirio i *SS. Ireneo* e *Mustiola*, pochi giorni dopo aver fatto morire in Sutri, di dove egli passò, il martire *S. Felice*. Quindi ne consegue, che quest'ultimo essendo stato martirizzato innanzi di S. Ireneo e di S. Mustiola, non poteva essere testimone, nè scrivere gli atti del loro martirio.

La cancelleria Comunitativa di Massa abbraccia tre Comunità, cioè, di Massa, di Montieri e di Gavorrano. Il tribunale di Prima istanza è in Grosseto, e quello criminale di ultima istanza spetta alla Corte regia in Firenze.

Nel 1833 la Com. di Massa-Marittima senza l'aggiunta di Valli e Follonica noverava 6193 Abit. e nel 1845 con Valli e Follonica contava 7304 individui, come appresso:

Frassine. . . . . *Abit. N.°*	485
Massa-Marittima (*Cattedrale*). »	2099
Idem (*S. Pietro all' Orto*) . . . »	829
Monterotondo . . . . »	1725
Prata. . . . . »	1321
Tatti . . . . »	582
Valli e Follonica . . . . »	263
Totale . . . . *Abit. N.°*	7304

Massa di Versilia. in Val di Castello nel Littorale di Pietrasanta. — *Ved.* Val-di-Castello.

Massa-Veternense. — *Ved.* qui sopra l'*Art.* Massa-Marittima.

MATO (SAN), o S. AMATO (*S. Tommaso*) a VINCI sul Monte Albano. — Si aggiunga. — Che il priorato di S. Mato continuasse anche nel secolo XV a dipendere dall'abate del monastero di S. Antimo in Val d'Orcia allora dell'ordine de' Guglielmiti, lo da a conoscere una bolla del Pont. Alessandro VI diretta da Roma li 15 marzo 1492 al vicario generale del vescovo di Pistoja,

cui ordinava di far restituire al priore di San Amato a S. Mato dell'Ordine di S. Guglielmo i beni mobili e immobili statigli usurpati.

Per contratto poi del 15 gennajo 1508 di consenso del vicario vescovile di Pistoja fu fatta una permuta di beni tra i canonici Lateranensi di S. Bartolommeo di Pistoja, cui era stata annessa la prioria di S. Mato, previa l'annuenza del priore di detta chiesa, ed il rettore del benefizio della SS. Annunziata nella ch. di s. Pietro d'Agliana. (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di S. Bartol. di Pistoja*).

MATTEO (SS.) E LUCIA nel subborgo settentr. di *Livorno*. — Nel 1833 cotesto popolo contava nella Com. di Livorno 10999 Abit., ma dopo l'apertura di nuove ch. parr. dentro la città, non è restato alla parr. de' SS. Matteo e Lucia che la popolazione di quel suburbio consistente in 2061 Abit., dei quali 1823 individui nel 1845 erano compresi nella Com. di Livorno, ed una frazione di 238 Abit. entrava in quella di Colle-Salvetti.

MELETO (VILLA DI) DEL CHIANTI ALTO nella Valle dell'Arbia. — *Ved.* RIETINE nel SUPPLEMENTO.

MENSANO, o MENZANO in Val-d'Elsa. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Mensano aveva 484 Abit. nella Com. principale di Casole, e mandava una frazione di 17 individui in quella di Radicondoli. — TOTALE *Abit.* 501.

MENSOLA nel Val d'Arno fiorentino. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 la parr. di Mensola noverava nella Com. principale di Fiesole 215 popolani, ed una frazione di 145 persone entrava nella Com. di Rovezzano. — TOTALE *Abit.* 360.

MERCATALE DI BUCINE nel Val-d'Arno superiore. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 la parr. di questo Mercatale contava nella Com. princincipale di Bucine 65 Abit., mentre 189 entravano nel territorio comunitativo di Montevarchi. — TOTALE *Abit.* 254.

MERCATO (S. PIETRO IN) nella Val-d'Elsa. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. plebana di S. Pietro in Mercato contava 306 popolani, che 284 nella Com. principale di Montespertoli, ed una frazione di 24 persone entrava nella Com. di Castel-Fiorentino.

METATO DELLA VERSILIA nella vallecola di CAMAJORE. — *Ved.* LOMBRICI e MONTE CASTRESE.

METAURO *fiume*. Esso ha la sua origine sulle spalle dell'Alpe della Luna sopra il Cas. di Castellacciolo della Massa Trabaria, nella Com. della Badia-Tedalda; il qual fiume appena percorse tre migl. nel territorio Granducale entra nello Stato Pontificio dirigendosi per *Mercatello* prima a lev. e poscia a grec. per attraversare la catena dei monti di Gubbio e Fossombrone, onde arrivare nell'Adriatico presso la spiaggia di Fano.

MEZZANA (*BORGO DI*) nel Val-d'Arno presso la Lastra a Signa. — *Ved.* PORTO DI MEZZO.

MEZZANA DI MONTUOLO nella Valle del Serchio. — Villata che fu nel piviere del *Flesso*, ora detto di *Montuolo*, della qual villa fanno menzione varii istrumenti del secolo X pubblicati di corto nella P. III del Vol. V delle *Memor. Lucch.* Infatti due carte del 962 e 970 rammentano il villaggio di *Mezzana* nel piviere del *Flesso*.

MEZZANO DI BRANCOLI nella Valle del Serchio. — Cotesto vico perduto fu nei contorni di Brancoli, siccome lo davano a conoscere diverse membrane *dell'Arch. Arciv.* di Lucca del 5 giugno 975, del 22 sett. 976, del 23 febbr. 977, e dell'8 ottobre 977, nelle quali tutte si fa parola di *Mezzano* posto sotto la chiesa di Brancoli, in luogo chiamato *al Colle*.

MEZZANO (SAN), o SAMMEZZANO nel Val-d'Arno sopra Firenze. — Dove dice: La qual tenuta fu acquistata ecc. deve leggersi: dal Cav. Ferdinando di Odoardo Ximenes di Aragona che l'acquistò mediante lo sborso di 39000 scudi fiorentini. Quindi il senatore Ferdinando Ximenes favorito del Granduca Cosimo III tolse alla villa di Sammezzano l'aspetto di fortilizio, e la ridusse presso a poco nello stato attuale, circondata cioè da un grandioso parco e fiancheggiata da viali adorni di statue. Dagli ultimi discendenti di quel Ximenes nel 1816 è

passata nei marchesi Panciatichi stante l'essere entrata in questa famiglia donna Vittoria sorella dell'ultimo March. Ferdinando Ximenes e madre de' fu marchesi Bandino e Leopoldo Panciatichi.

MIEMO, o MIEMMO fra la Val-d'Era e la Val-di-Cecina ecc. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 la parr. di S. Andrea a Miemo noverava 237 Abit., dei quali 98 spettavano al territorio della Com. principale di Monte-Catini della Val-di-Cecina, una frazione di 45 individui entrava in quello della Com. di Lajatico, ed altra frazione di 94 popolani era della Com. di Riparbella.

MIGLIANO nella Valle del Serchio. — Si aggiunga al suo luogo. — Non lascia dubbio che appelli al *Migliano* di *Camajore* anzi che a quello di *Monsagrati* una carta lucchese del 10 maggio 984, con la quale il Vesc. Teudegrimo allivellò ai nobili di Montemagno sopra Camajore due case massarizie, o poderi, poste nei confini di *Miliano* presso *Gombitelli* per l'annuo censo di 20 denari d'argento. — Quindi con altro rogito dello stesso giorno quel Vesc. affittò ai medesimi signori la metà di una casa dominicale con la metà della chiesa di S. Quirico *a Nicciano* e 15 poderi a detta corte e chiesa appartenenti, oltre altri 7 predj compresi nei confini di *Moriano* per l'annuo tributo di sei soldi d'argento. — *Ved.* MORIANO e NICCIANO.

Allo stesso villaggio di *Migliano*, o *Miliano* di *Camajore*, dubito che riferiscano due altre carte del 4 aprile 989, e 23 dicembre 991 pubblicate nel Vol. IV P. II, e Vol. V P. III delle *Memor. Lucch.*

MIGNANO in Val Tiberina. — Si aggiunga. — Fra le carte dell' *Arch. gen.* ora nel *Dipl. Fior.* avvene una del 15 nov. 1395 relativa ad un esame di testimoni fatto in Arezzo a richiesta de' popoli di *Mignano* e della *Rocca Cinghiata* per provare di non essere allora gli abitanti di quel Comune soggetti al dominio della città di Arezzo; e ciò all'occasione di un balzello imposto ai popoli del distretto aretino; talchè per sentenza di Forese Salviati capitano in Arezzo per la Rep. Fior. i popoli di *Mignano* e della *Rocca Cinghiata* furono liberati dal dover pagare quell' accatto.

MILIANO (*PIEVE DI*) in Val di Tora. — *Ved.* LECCIA in Val di Tora.

MIRALDELLA nella Valle della Foglia nella Massa-Trabaria. — Cas. con chiesa parr. (S. Leone) nel piviere di Montarone, Com. Giur. e circa 3 migl. a scir. di Sestino, Dioc. di San-Sepolcro, già di Monte-Feltro, poi *Nullius* dell' arcipretura di Sestino, nel Comp. di Arezzo.

Risiede dirimpetto al poggio di Monte-Romano, sopra una lingua di terra che trovasi alla destra del fiume Foglia quasi da ogni lato fiancheggiata dallo Stato Pontificio.

La parr. di S. Leone a Miraldella nel 1833 contava nel territorio Granducale soli 44 abitanti.

MIRANDUOLO nella Valle della Merse. — Si aggiunga. — L'originale del documento del 19 Dic. 1178 in quest' Art. citato esiste nell' *Arch. Dipl. Sen.* (Vol. I delle Pergamene N.° 39). — Esso fu pubblicato dal Barone di Rumohr nelle sue *Origini al proscioglimento de' Coloni.* Dal quale atto risulta, che allora il Cast. col distretto di *Miranduolo* spettava per metà al conte Tedice figlio del C. Ugolino di Frosini, e ad altri consorti della nobile prosapia della Gherardesca, un di cui antenato, il C. Gherardo del fu C. Gherardo, fino dal 1004, nell'atto che fondò presso Chiusdino la Badia di S. Maria di Serena, aveva assegnato alla medesima anche la sua metà del Cast. e distretto di *Miranduolo.* — *Ved.* nella prossima APPENDICE la serie dei primi *Conti della Gherardesca fino alla morte del Conte Ugolino.*

MIRANDUOLO in Val-di-Sieve. — Cast. stato nel Mugello, e dove fu rogato un istrumento nel 25 aprile 1214, ora fra le carte del Mon. di S. Pietro a Luco nell' *Arch. Dipl. Fior.*

MISERICORDIA DI CASTIGLION-FIORENTINO nella Val-di-Chiana. — Contrada che ha preso il nome dalla sua devota chiesa eretta di corto in parrocchia

nel piviere, Com. e Giur. di Castiglion-Fiorentino, Dioc. e Comp. di Arezzo.

La parr. della Misericordia a Castiglion-Fiorentino nel 1845 contava 980 Abit.

MOCALE in Val di Pesa. — Si aggiunga: che questo luogo nei secoli decorsi era sotto la parrocchia di S. Gaudenzio, siccome lo dichiara una carta del 21 gennajo 1421 scritta nel popolo di S. Gaudenzio, relativa alla vendita di un pezzo di terra posto nel popolo di S. Gaudenzio in luogo detto *Mocale*, Com. di Castel-Fiorentino. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di S. Donato a Torri*).

MODANE e MODINE nella Valle dell'Ombrone sanese. — Si aggiunga la notizia fornitaci da un diploma del 25 febbr. 991 dell' Imp. Ottone III, in cui si rammenta questo luogo ed il vicino casale di *Vescona*, dove innanzi il mille possedeva beni la mensa di Pistoja. Infatti col diploma citato Ottone III confermò alla cattedrale pistojese tuttociò che essa possedeva nelle corti *ubi Modine et Viescona vocitatur*. (Arch. Dipl. Fior., *Carte del Vescovado di Pistoja*).

MODIGLIANA nella Valle del *Marzeno* in Romagna. — Alla pag. 228 del Vol. III, dove si accennò un documendell'8 giugno 1007 rogato nel Cast. *di Mutiliano*, ed il cui archetipo esiste fra le membrane della Badia di Poppi, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*, esaminata meglio quella scrittura, fu riconosciuto, che la sua vera data deve riportarsi al dì 8 giugno dell'anno 992.

Alla pag. 231 dove dice: senza negare e senza asserire, se l'aneddoto della bella Gualdrada figlia di Bellincion Berti fosse o nò favoloso, dirò solamente non essere comparso finora alla luce (ch'io sappia) alcun documento atto a confermare tuttociò, si aggiunga: qualmente dopo la pubblicazione di quell' Art. posi l'occhio sopra due istrumenti archetipi, uno dei quali scritto nel marzo 1180, e l'altro nel febbrajo 1190, citati all'Art. Pietrafitta di Stia, dai quali apparisce, che una contessa *Gualdrada*, senza indicare di chi fosse figlia, si dichiara maritata ad un conte *Guido* fino del 1180, vale a dire, 29 anni innanzi che Ottone IV scendesse in Italia e si recasse a Roma per incoronarsi Imperatore. Esser dovevano i conjugi predetti *Guido* e *Gualdrada* gli avi di quel conte *Guido-Guerra* figlio del C. Marcovaldo di Dovadola, e della C. Beatrice di Capraja, la cui ombra dall'Alighieri fu cacciata nell'Inferno come un costante e valoroso Guelfo; per cui al Canto XVI di lui così si esprimeva:

Questi, l'orme di cui pestar mi vedi
Tutto che nudo e dipelato vada
Fu di grado maggior, che tu non credi.
Nipote fu della buona Gualdrada,
Guido-Guerra *ebbe nome ed in sua vita*
Fece col senno assai e con la spada.

Vedi Dovadola, e la seguente Appendice sui *Conti Guidi* fino alla battaglia di Montaperto.

Infine si aggiunga alla popolazione della Com. di Modigliana del 1833, ascendente allora a 4897 Abit., quella del 1845 ch'era di 5441 individui, cioè:

Albano	*Abit. N.°*	61
Casale	»	208
S. Casciano (*di Modigliana*) .	»	184
Castagnara	»	156
Cella	»	73
Fregiolo	»	163
Lago	»	94
Miano	»	65
Modigliana	»	3086
Monte	»	85
S. Reparata di Valle (*porzione*) .	»	175
S. Savino	»	219
Senzano (*porzione*)	»	129
Trebbio	»	151
Tusino	»	340
Annessi		
Bosco; *dalla Com. di Dovadola* .	»	62
Castello: *dalla Com. di Tredozio*.	»	62
S. Valentino; *Idem*	»	83
Limisano, *dalla Com. della Rocca S. Casciano*.	»	21
Da Parrocchie Estere		
Ottavo	»	18
Valpiano	»	8
Totale	*Abit. N.°*	5441

MOJE, o SALINE VOLTERRANE in Val-di-Cecina. — Si aggiunga — Le *Saline di Volterra* sotto il qualificato di *Moje Regie* sono rammentate fino dall'anno 974 in un istrumento del 23 ottobre di quell'anno, quando Pietro Vesc. di Volterra donò al suo capitolo fra le altre cose una corte dominicale presso il fiume Cecina *et prope Mojas Regis*, più una cascina con poderi posta ivi presso *in Casa-Nuova* (ora villa Inghirami) presso *Ischeto*. — *Ved.* SOLETO, ISCHETO. ecc.

Rispetto alle *Moje vecchie* ora dette di *S. Lorenzo*, esse trovansi circa due migl. a scir. delle *Moje-Nuove*, ossia di *S. Leopoldo*, poco sopra la confluenza del torr. *Zambra* in Cecina.

In quell'Art. qualche volta per svista si nominarono le *Moje-Vecchie di S. Lorenzo* invece di quelle *Nuove* di *S. Leopoldo*, le di cui caldaie di bandoni di ferro hanno una superficie di circa br. 160 quadr. Per il restante veggasi l'operetta di CARLO MARTELLI *sull'agricoltura, industria e saline Volterrane.*

MONNA (S. PAOLO IN) nella Valle Tiberina. — *Ved.* POLO (S.) IN MONNA.

MONSANQUILICO nella Valle centrale del Serchio. — *Ved.* MONTE S. QUIRICO.

MONSINDOLI in Val-d'Arbia. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 la parr. di Monsindoli aveva Abit. 70 nella Com. principale delle Masse di Città, e mandava in quella di Monteroni una grossa frazione di 174 individui. — TOTALE *Abitanti* 244.

MONSTESIGRADI, o *MOSTESIGRADI* nella Valle del Serchio. — *Ved.* MONSAGRATI.

MONSUMMANO in Val-di-Nievole. — *Ved.* anche l'Art. MADONNA DI FONTE NUOVA, o di MONSUMMANO BASSO. — Infine si aggiunga. — Nel 1833 la Com. di Monsummano e MONTE-VETTOLINI, ossia DELLE DUE TERRE *di Val-di-Nievole*, contava 5209 Abit. e nel 1845 ne aveva 5815, cioè:

Cintolese . . . . *Abit.* N.°	1558
MONSUMMANO BASSO . . . . »	2243
— Idem ALTO . . . . »	387
MONTE-VETTOLINI . . . . »	1627
TOTALE . . . . *Abit.* N.°	5815

MONTACUTO DI ASCIANO nella Valle dell'Ombrone sanese. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 la sua parr. aveva 135 Abit. nella Com. principale di Asciano, ed una frazione di 143 in quella di Buonconvento. — TOTALE *Abit.* 278.

MONTAGNANA di CAVORZANO nella Valle del Bisenzio. — *Ved.* VERNIO.

MONTAGNANO nella Val-di-Chiana. — In fine si aggiunga. — Nell'anno 1845 il suo popolo ascendeva a 778 individui, dei quali 677 nella Com. principale di Monte S. Savino, ed una frazione di 101 popolani nella Com. di Marciano.

MONTAGUTOLO DI VICCHIO in Val-di-Sieve. — Si corregga la sua posizione ch'è posta alla destra o non alla sinistra della Sieve.

MONTAJONE nella Val-d'Elsa — Si corregga alla pag. 284 Vol. III il Quadro della popolazione dove si rammenta il popolo d'*Jano* e *Camporena*, che fu della Com. di San-Miniato e non mai di quella di Volterra. — In fine si aggiunga. — Nel 1833 la Com. di Montajone senza gli annessi noverava 7725 anime e nel 1845 con gli annessi contava 9212 Abitanti, cioè:

Barbialla (*porzione*). . . *Abit.* N.°	347
Camporbiano . . . . »	245
Castel-Falfi . . . . »	453
Castelnuovo di Val-d'Elsa . . . . »	979
Catignano . . . . »	261
Cerreto (*Badia*) . . . . »	224
Chianni . . . . »	620
Cojano (*porzione*) . . . . »	319
Collegalli . . . . »	330
Figline. . . . . »	286
Gambassi . . . . »	706
Gavignalla . . . . »	237
Jano e Camporena . . . . »	552
MONTAJONE . . . . »	1268
Montignoso . . . . »	385
Mura . . . . »	221
Pillo (*porzione*) . . . . »	218
S. Stefano. . . . . »	245
Sughera . . . . »	278
Tonda . . . . »	273
SOMMA e segue . . . *Abit.* N.°	8447

Riporto . . . . *Abit. N.°*		8447
Varna (*porzione*)	»	472
Vignale	»	196

Annessi

Balconevisi; *dalla Com. di San-Miniato*	»	10
Ceddri; *dalla Com. di Peccioli* .	»	10
Larniano; *dalla Com. di San-Gimignano*	»	35
Nera; *dalla Com. di Volterra* . .	»	42
Totale . . . *Abit. N.°*		9212

MONTALBANO in Val-d'Elsa. — In fine si aggiunga. — Cotesto Cas. risiede sopra una collina, la quale diramasi dal poggio di Lucardo lungo una strada comunitativa aperta fra la chiesa di Trecento e quella di Lucardo.

Montalbano in Val-di-Tora. — *Ved. Triana* (*Pieve di*).

MONTALBANO (VILLA di) nel Val-d'Arno sopra Firenze. — *Ved.* Rovezzano, *Comunità*.

MONTALCETO. — In fine si aggiunga. — Nel 1845 la sua parr. mandava nella Com. principale di Asciano Abitanti 144 ed una frazione di 53 anime entrava nella Com. di Rapolano. — Totale 197 *Abit.*

MONTALCINELLO. — In fine si aggiunga. — Nel 1845 la sua parr. noverava 456 Abit. nella Com. principale di Chiusdino, oltre 60 individui che entravano nella Com. di Radicondoli. — Totale 516 *Abit.*

MONTALCINO. — All'Art. dove si rammentano gli uomini distinti nativi di Montalcino si potrebbe anco aggiungere un Francesco di Bartolommeo Alfei pittore del secolo XV, di cui si ha qualche notizia da una sua lettera scritta da Asciano li 24 ottobre 1482 alla Signoria di Siena, quando il pittore Alfei avvisava i Signori Nove: che non avendo egli fornito il lavoro commessogli a *Sciano*, e recandosi di là a *Rapolano* per eseguire quanto la Signoria aveva ordinato, conferendo con quel vicario (potestà) della Rep. sopra le cose che abbisognavano in quel lavoro, relativamente al dipingere le Armi del Comune di Siena, aggiungeva egli, che il detto vicario ricusò di ubbidire a quanto conteneva la lettera de' Signori Nove presentatagli, massimamente rispetto al dovere i priori della Comunità di Rapolano dare all'Alfei pittore una certa mercede per i lavori da farsi, siccome egli diceva di averla ricevuta dalle altre Terre dove aveva fatto consimili armi della Rep., meno che a Lucignano di Val-di-Chiana, nella qual Terra l'Alfei ebbe a perdere tempo e colori, ecc.

A schiarimento di cotesta lettera il *Gaye* nel suo *Carteggio inedito di artisti* aggiunge, qualmente la Signoria di Siena aveva fatto patente al suddetto artista in data del 15 settembre 1482 del tenore seguente. « Avendo deliberato che per le Terre della nostra giurisdizione si faccino alcune insegne della nostra Comunità cioè, in quei luoghi dove non fossero, consistenti in un *Leon Bianco in Campo rosso*, *e nella Balzana*, abbiamo deputato *Francesco di Bartolommeo Alfei*, dipintore e dilecto nostro cittadino a fare insegne onorate belle e perpetue. E perciò comandiamo ecc. »

Arroge a ciò la notizia di una provvisione della Signoria di Firenze del 30 aprile 1390 estratta dagli spogli di Carlo Strozzi nella Magliabechiana quando furono accordati 17 fiorini di oro ed Ambrosio Benincasa pittore che disegnò in una mappa tutti i castelli del contado senese posti a confine con quelli del territorio fiorentino.

Dove si parla della Rep. sanese raccoltasi in *Montalcino*, può dare qualche schiarimento un MS. trovato dall'exbibliotecario palatino Giuseppe Molini nella biblioteca reale di Parigi, e da esso copiato sull'autografo e consegnato in Firenze nella biblioteca privata del March. Gino Capponi.

Quel MS. riferisce ad una verificazione delle entrate e uscite dei Comuni che continuavano nella primavera del 1558 a dipendere dalla Rep. di Montalcino. Da quella descrizione pertanto apparisce che 17 Comunità avevano residenza di potestà, oggidì corrispondenti ai

nostri vicarj e 36 erano soggette ad un vicario minore, ossia ad un cancelliere civile.

Erano della prima classe le seguenti: *Abbadia S. Salvadore*, *Arcidosso*, *Campagnatico*, *S. Casciano de' Bagni*, *Chiusi*, *Grosseto*, *Istia*, *Magliano*, *Montalcino*, *Monte-Laterone*, *Monte-pescali*, *Pian-Castagnajo*, *Pienza*, *S. Quirico*, *Radicofani*, *Saturnia*, *già città*, *e Talamone*. Spettavano alla seconda classe, ossia alla residenza di un potestà minore, o cancelliere civile le Comunità *di S. Angelo in Colle*, *di Batignano*, *di Camigliano*, *di Campiglia d' Orcia*, *di Cana*, *di Castel-del-Piano*, *di Castelnuovo dell' Abate*, *di Castiglioncello del Trinoro*, *di Castiglion d' Orcia*, *di Civitella*, *di Pari*, *di Cinigiano*, *di Celle*, *di Contignano*, *del Cotone*, *di Fighine*, *di Monterongrifoli*, *di Sassofortino*, *di Manciano*, *di Monteano*, *di Montemassi*, *di Montemerano*, *di Montenero*, *di Monteorgiali*, *di Monteorsajo*, *di Montichiello*, *di Paganico*, *di Pari*, *di Pereta*, *di Rocca di Orcia*, *di Roccastrada*, *di Rocca-Toderighi*, *delle Rocchette di Fazio*, *di Samprugnano*, *del Sasso di Maremma*, *di Seggiano* e *di Tatti*. In tutti 53 Comuni, i quali levavano annualmente da Grosseto circa 233 moggia di sale, pari a staja 5592 di libbre 46 l'uno, che a circa libbre 8 per ogni individuo, che allora poteva consumare di sale in un anno, sommerebbe tutta la popolazione delle 53 Comunità di quella Rep. a circa 32154 abitanti o poco più.

Il totale della popolazione della Com. di Montalcino nel 1833 fu di 6548 individui; e quella del 1845 contava Abit. 6573, come appresso:

Abbadia Ardenga	*Abit. N.°*	108
Argiano	»	158
Camigliano	»	300
Castelnuovo dell' Abbate	»	506
Castiglion del Bosco	»	170
Colle (S. Angelo in)	»	577
Montalcino, Cattedrale	»	801
Idem, S. Egidio	»	965
Somma e segue	*Abit. N.°*	3585
Riporto	*Abit. N.°*	3585
Idem, S. Lorenzo	»	1302
Idem, Natività di Maria	»	636
Poggio alle Mura	»	144
S. Restituta	»	252
Torrenieri	»	454
Villa Tolli	»	110
Annessi		
S. Giusto; *dalla Com. di Murlo*	»	14
Pari; *dalla Com. di Campagnatico*	»	29
Pieve a Salti; *dalla Com. di S. Giovanni d'Asso*	»	8
S. Quirico; *dalla Com. di San-Quirico*	»	39
Totale	*Abit. N.°*	6573

MONTALE nella Valle dell' Ombrone pistojese. — Infine si corregga. — L' ingegnero di Circondario risiede al Montale, ed abbraccia 4 Comunità, cioè. di *Cantagallo*, del *Montale*, della *Sambuca* e di *Tizzana*.

La Com. del Montale nel 1833 contava 6702 individui, e nel 1845 noverava 7252 Abit., come appresso:

Agliana (*S. Michele*)	*Abit. N.°*	711
— Idem (*S. Niccolò*)	»	1126
— Idem (*S. Pietro*) (*porzione*)	»	1819
Fognano	»	436
Montale	»	1891
Tobbiana	»	785
Annessi		
Ferruccia; *dalla Com. di Tizzana*	»	474
Totale	*Abit. N.°*	7242

MONTALONE in Val-Tiberina. — Si aggiunga la notizia dataci dal Gaye in una lettera del Vinta, diretta da Firenze li 10 ottobre 1560 a Cosimo I, in cui si rammenta ciò che scrisse il Guicciardini rispetto alla ritirata de' Veneziani dal Casentino ed alla feroce incursione fatta da quei villici contro i Veneziani quando lasciarono il passo di Montalone, dove era il Sig. Carlo Orsino ecc. — (Gaye, *Oper. cit. Vol. III.*)

MONTALTO di TERRANUOVA nel Val d'Arno superiore. — Nel 1845 la sua

parr. contava 115 Abit. nella Com. principale di Terranuova e mandava una frazione di 64 Abit. nella Com. di Loro. — Totale Abit. 179.

MONTALTUZZO nel Mugello. — Di una montuosità dell'Appennino posta fra il giogo di Scarperia e il passo delle Scalette di Belforte fu fatta menzione all'Art. BORGO S. LORENZO, *Comunità*, il cui territorio arriva sino alla sommità di *Montaltuzzo*.

MONTAMIATA. — Alla pagina 319 dove richiamai il lettore agli Art. delle *Comunità* dell'ABBADIA S. SALVADORE, ARCIDOSSO, CASTEL-DEL-PIANO, PIAN-CASTAGNAJO, e SANTA FIORA, si può aggiungere, qualmente rispetto alle varietà principali delle rocce trachitiche che rivestono la metà superiore di cotesta grandiosa montagna, merita qualche attenzione ciò che avvertiva il ch. Giovanni Targioni un buon secolo addietro, quando la scienza geologica giaceva sempre nelle fascie, rispetto ad una osservazione confermata 70 anni dopo dal Nestore de' geologi viventi, il Barone Leopoldo De Buch, il quale nel 2 luglio del 1802 scriveva da Neuchatel al Prof. Carlo Pictet a Ginevra la sua opinione, che studj posteriori hanno confermato, sull'origine delle rocce trachitiche e metamorfosate dell'Auvergne, e che il citato geologo di Berlino non esitava a riguardarle per un granito cangiato e sollevato. — (BREISLAK. *Instit. geolog.* §. 779.)

MONTEANO DI MAREMMA. — Si aggiunga. — Qualmente dall'esame fatto nel 12 maggio del 1558 dai deputati della Rep. senese residente in Montalcino risulta, che in Monteano allora risedeva un vicario minore sotto la potesteria, ossia vicariato maggiore di Magliano, per cui quei popoli pagavano di salario annuo al primo lire 140, ed al secondo lire 200. La stessa Comunità levava da Grosseto per il consumo annuale de' suoi abitanti una soma di sale (circa 9 staja).

MONTE ARGENTARO, *Comunità*. — Cotesta Comunità nuova che abbraccia tutto il monte o promontorio omonimo,

nell'anno 1845 contava una popolazione di 3158 Abit., cioè:

Portercole	. . . . *Abit N.°*	508
PORTO S. STEFANO, *Capoluogo*	. »	2573
Annessi		
Orbetello, *dalla Com. di Orbetello.*	»	77
TOTALE	*Abit. N.°*	3158

MONTEBELLO nella Valle del Montone in Romagna. — Dove dice, che questo castelletto de' signori da Calboli fu donato nel 1382 alla Rep. Fior. si aggiunga, dalla quale passò in seguito ai conti Guidi di Bagno.

È noto questo luogo per esservi stato rilegato nel 1558 dal Pont. Paolo IV il di lui già ben affetto nipote don Antonio Caraffa che intitolavasi marchese di Montebello dopo averlo tolto ai conti di Bagno. — (ADRIANI, *Storia de' suoi tempi* Lib. XV cap. 5 e Lib. XVI cap. 31.)

MONTE-BENI nell'Appennino di Pietramala. — Si aggiunga. — Rapporto alla rocca di Monte-Beni si dica, che questa fu degli Ubaldini, poi della Rep. Fior. cui la ritolsero nell'aprile del 1359 i figli di Tano da Castello seguaci dell'arcivescovo Visconti di Milano, allora in guerra con il Comune di Firenze.

Nei contorni di cotesto Appennino (dalla parte specialmente delle Filigare e di Piancaldoli) si trovano, sebbene di rado de' pezzetti di *Ambra gialla erratica*, consimile a quella indicata dai naturalisti Brocchi, Masini di Bologna, e dal Boccone. — Infatti Francesco Berti di Firenzuola nell'anno 1838, o 39, me ne inviò alcuni pezzetti a Firenze raccolti nell' Appennino di quella Comunità.

MONTE-BICCHIERI. — *Ved.* BICCHIERI (MONTE), cui si può aggiungere che in questo castello ebbero qualche giurisdizione i conti della Gherardesca, siccome fu avvisato all'Art. SAN-MINIATO.

MONTE-BUONI DEL GALLUZZO in Val-di-Greve. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 la parr. di Monte-Buoni aveva nella Com. principale del Galluzzo 559 Abit. e mandava una frazione di 40 per-

sone nel territorio comunitativo di San-Casciano. — TOTALE Abit. 635.

MONTE-CALVOLI nel Val-d'Arno inferiore, Capoluogo di Com. — In fine si aggiunga. — La Com. di Monte-Calvoli nel 1833 contava Abit. 1140 e nel 1845 ne aveva 1257.

MONTE-CALVOLI DI ASCIANO nella Valle dell'Ombrone sanese. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 la parr. di Monte-Calvoli oltre i 132 Abit. che contava nella Com. principale di Asciano, mandava una frazione di 72 individui nella Com. di Trequanda, ed altra frazione di 16 persone in quella di Rapolano — TOTALE *Abit.* 220.

MONTE-CARLO in Val-di-Nievole. — In fine si aggiunga. — La sua cancelleria Comunitativa, l'ingegnere di Circondario, l'uffizio di Esazione del Registro, e la conservazione delle Ipoteche sono in Pescia; il tribunale di Prima istanza è in Pistoja.

Nel 1833 la Com. di Monte-Carlo contava 6472 Abit. e nel 1845 ne aveva 7408, come appresso:

Altopascio	*Abit. N.°*	1282
Marginone	»	1180
MONTE-CARLO	»	3236
Spianate	»	1550
Annessi		
Chiesina Uzzanese; *dalla Com. di Pescia*	»	160
TOTALE	*Abit. N.°*	7408

MONTE-CARLO nel Val-d'Arno superiore. — La parr. del Conv. di Monte-Carlo nel 1845 contava nella Com. principale di San-Giovanni 412 anime, ed una frazione di 11 individui entrava nel territorio comunitativo di Montevarchi. — TOTALE *Abit.* 423.

MONTE-CASTELLI in Val-di-Cecina. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 la parr. di Monte-Castelli aveva nella Com. principale di Castelnuovo e Monte-Castelli di Val-di-Cecina Abit. 745, ed una frazione di 24 individui entrava nel territorio comunitativo di Radicondoli. — TOTALE *Abit.* 769.

MONTE-CASTELLO in Val-d'Era. — Nel 1845 la parr. di Monte-Castello noverava 644 Abit., dei quali 540 nella Com. principale di Pontedera, ed una frazione di 104 persone nella Com. di Palaja.

MONTE-CATINI in Val-di-Cecina. — Si aggiunga in fine: Nel 1845 la parr. di Monte-Catini aveva nella Com. omonima 1672 individui, ed una frazione di 77 persone estendevasi nel territorio comunitativo di Volterra. — TOTALE *Abit.* 1749.

Rispetto poi alla popolazione di questa stessa Comunità, essa nell'anno 1833 noverava 2881 Abit., e nel 1845 ne aveva 3191, come appressó:

Casaglia (*porzione*)	*Abit. N.°*	160
Gello di Cecina (*idem*)	»	248
Miemo (*Idem*)	»	98
MONTE-CATINI di Cecina (*Idem*)	»	1672
Querceto di Cecina	»	500
Sassa	»	455
Annessi		
Buriano; *dalla Com. di Volterra.*	»	24
Orciatico; *da quella di Lajatico.*	»	34
TOTALE	*Abit. N.°*	3191

MONTE-CATINI in Val-di-Nievole. — In fine si corregga: che il cancelliere Comunitativo e l'ingegnere di Circondario attualmente risiedono in Monsummano basso. Anche al Quadro della popolazione del 1833 ascendente a 5340 Abit. si aggiunga quella del 1845, la quale ammontava a 6040 individui, cioè:

MONTE-CATINI di Val di Nievole *Abitanti*	*N.°*	2782
Pieve a Nievole	»	3076
Annessi		
Traversagna; *dalla Com. di Massa e Cozzile*	»	182
TOTALE	*Abit. N.°*	6040

MONTECCHIO di MUGELLO in Val-di-Sieve. — Cas. che fu nel piviere di Fagna, la di cui ch. curata (S. Donato) fu da lungo tempo riunita alla parr. di Scarperia, nella Com. e Giur. predetta, Dioc. e Comp. di Firenze.

Il popolo di *S. Donato a Montecchio* esisteva anche nel principio del secolo XV trovandolo rammentato in un istrumento del 26 aprile 1408, appartenuto all'Arte della Lana, ora nell'*Arch. Dipl. Fior*.

MONTE-CHIARO in Val-d'Arbia. — Si aggiunga: che il Cast. di Monte-Chiaro fu edificato nel 1071, come sembra indicarlo un istrumento del marzo di detto anno pubblicato nelle *Ant. M. Aevi* (*Dissert.* 50.) del Muratori, quando cioè un C. Wuinigi della Berardenga donò il poggio di Monte-Chiaro ai canonici del Duomo di Siena, dove già quel capitolo aveva delle possessioni.

MONTECCHIO-VESPONI in Val-di-Chiana. — Al suo luogo si aggiunga. — Nel 1347 cotesto Montecchio con Castiglion-Fiorentino, già detto Aretino, ed allora Perugino, era signoreggiato dal Comune di Perugia, a nome del quale in detto anno (15 maggio) fu pronunziato un lodo rispetto alla *Valle di Rucavo* controversa fra il Comune di Montecchio-Vesponi e quello di Castiglion-Perugino, a favore dell'ultimo de' quali venne pronunziata la sentenza. — In seguito nel 1351, Montecchio-Vesponi dopo essere stato lungamente assediato dai *Tarlati* signori di Pietramala presso Arezzo e dai *Casali* di Cortona con la cavalleria mandata dall'Arciv. Visconti di Milano, venne esso liberato dai Perugini e dai Fiorentini loro alleati. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della Com. di Castigl. Fior.* — e Matteo Villani, *Cronica Lib. III. cap.* 25).

MONTEDOGLIO in Val-Tiberina. — Cotesto popolo dopo il 1833 è stato staccato dalla Comunità di Anghiari e dato a quella di San-Sepolcro, comecchè esso mandi una frazione dei suoi scarsi Abit. anche nella Com. limitrofa di Anghiari.

Infatti nel 1845 dei 92 popolani di Montedoglio, soli 83 spettavano alla Com. principale, mentre 9 individui entravano in quella antica alla destra del Tevere.

MONTE-FALCONI (VILLA di) in Val d'Elsa. — Vago ed ameno resedio signorile del March. Tempi di Firenze, già di casa Marzi-Medici; situato sopra una collina un migl. circa a lib. di Poggibonsi, nella cui Com. e Giur. è compreso, Dioc. di Colle, Comp. di Siena.

Monte-Fano del Val-d'Arno fiorentino. — Cast. diruto sopra un poggio che fa parte dei monti a lev. di Fiesole, dove ebbero signoria i canonici di quella cattedrale ed i nobili antichi di Cercina. — In quanto ai primi lo ricorda una donazione fatta a quel capitolo da Zanobi II vescovo di Fiesole, mentre rispetto ai secondi fu detto all'Art. Cercina che essi possedevano beni in *Monte-Fano* ed in *Monte-Loro* sino dal secolo XI. — *Ved.* anche l'Art. Fiesole Vol. II, pag. 112.

MONTE-FIESOLE (PIEVE di). — *Vedi* eziandio l'*Art.* Pieve-Vecchia nel Supplemento.

Monte-Fiore nel Val-d'Arno fiorentino. — Cas. che fu o che cambiò in altro il nome antico, nel piviere di Villamagna, dove fu una ch. parr. (*S. Maria a Montefiore*, forse l'attuale di S. *Maria a Rignalla*) dove nel 2 aprile del 1287 fu eletto ed investito in rettore un prete di Vicchio da Andrea de' Mozzi allora vescovo di Firenze. — (Lami, *Memorab. Eccl. Flor. pag.* 259).

MONTE-FLOSCOLI del Mugello in Val-di-Sieve. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 cotesta cura aveva nella Com. principale del Borgo S. Lorenzo 47 Abit. e mandava una frazione di 84 individui nel territorio comunitativo di Vicchio. — Totale *Abit.* 131.

MONTE-FOLLONICO in Val-di-Chiana. — Si aggiunga la notizia dataci da Gaye nel suo *Carteggio inedito* ecc. (Vol. I) che nel dì 8 gennajo del 1479 li Signori Nove di Siena riceverono lettere del giusdicente di Monte-Follonico e dal commissario per la Rep. sanese della stessa Terra, nelle quali vi era unito un disegno a penna per indicare la posizione dei nemici postati a Montepulciano, alla Bastia, ed al Ponte a Valiano, mentre alle fortificazioni del castello (di Monte-Follonico) sopravvedeva Francesco di Duccio, e ciò nel tempo in cui i Sanesi avevano fatto lega con il Pont. Si-

sto IV e con Ferdinando d'Aragona re di Napoli contro i Fiorentini.

Nello stesso *Carteggio di Artisti inedito* (*Vol. II.*) fu pubblicata una lettera del 28 novembre 1528 di Baldassarre Peruzzi alla Signoria di Siena intorno alla perizia di un ponte da farsi sull'Orcia, cui fu unita una petizione alla Balìa di Siena dei componenti la Compagnia di S. Gio. Battista a *Monte-Folonico*, dalla quale si rileva, che il Peruzzi aveva scelto il luogo dove fabbricare si poteva la nuova chiesa della SS. Concezione nel sito dell'altra di S. Giovanni, cioè, *fra il muro castellano antico ed il nuovo di Monte-Folonico.*

Monte-Fortino nel Val-d'Arno superiore. — Rocca diruta che fu nei contorni di Loro, Com. medesima, e Giur. di Terranuova, Dioc. e Comp. di Arezzo.

Appartenne essa ai Pazzi del Val-d'Arno, uno de' quali, Roberto, per atto pubblico del 22 sett. 1288 rinunziò cotesta rocca di *Monte-Fortino* alla Rep. Fior. che la pagò mille fiorini d'oro! — (Arch. delle Riformag. di Fir. *Lib.* 29 *de' Capitoli.*)

MONTE-GIOVI in Val-d'Orcia. — Si aggiunga. — Dall'esame fatto nel 26 aprile del 1558 dai deputati della Rep. sanese in Montalcino si rileva, che in Monte-Giovi risedeva un giusdicente minore, cui quel Comune forniva il misero salario di lire 28 l'anno, mentre cavava da Grosseto due moggia di sale per anno, il quale soleva pagare scudi 42 d'oro, pari a lire 336, a ragione di lire 8 a scudo.

MONTE-GONZI nel Val d'Arno superiore. — In fine si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di *Monte-Gonzi* contava 657 popolani, dei quali 598 abitavano nella Com principale di Cavriglia, ed una frazione di 59 individui spettava al territorio comunitativo di Montevarchi.

MONTE S. GIULIANO. — *Ved.* Monte-Pisano.

MONTE-GROSSI, o MONTE-GROSSOLI nel Val-d'Arno superiore. — Si aggiunga la notizia di una provvisione della Rep. Fior. del 31 luglio 1290, che ordinò l'aumento di fiorini dieci, quindi con altra riformagione dell'agosto 1298 si somministrano altre lire 40 per riparare il palazzo di *Monte-Grossoli* che dichiarasi di proprietà del Comune di Firenze. — (Gaye, *Oper. cit.*)

MONTE-INGEGNOLI. — *Ved.* Montingegnoli.

Monte-Labbro in Val-d'Evola. — In fine si aggiunga. — Anche una membrana del 30 agosto 988 pubblicata nella P. III. Vol. V. delle *Memor. Lucch.* relativamente ad un affitto della metà di beni della ch. plebana di Corazzano, si rammenta la *Valle Chenichini*, (Balconevisi) ed il vicino *Monte Labbro*. — Ved. *Quarazzana* in Val-d'Evola.

MONTE-LATERONE in Val-d'Orcia. — Si aggiunga. — Nella visita fatta a questo castello nel 18 aprile del 1558 dai deputati della Rep. di Siena in Montalcino, i sindaci del Comune di Monte Laterone dichiararono, che nel loro paese risiedeva sei mesi dell'anno il potestà (vicario) dove per gli altri sei mesi restava un semplice vicario (*potestà minore*) col salario al primo di lire 191, ed al secondo di lire 83; e che annualmente levava da Grosseto moggia quattro di sale, a ragione di 21 scudi d'oro il moggio, pari a lire 672.

MONTE-LISCAI in Val-d'Arbia. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 la parr. di Monteliscai aveva 237 Abit. nella Com. principale delle Masse S. Martino, ed una frazione di 77 individui nella Com. di Castelnuovo della Berardenga. — Totale *Abit.* 314.

MONTE-LONTI nella Val d'Elsa. — Villa amenissima posta nella parrocchia di S. Pietro *alla Canonica*, già di S. Michele *a Monte-Morli*, fra il torr. *Fosci* e la fiumana *Elsa* sopra la prominenza di una quasi isolata collinetta nella Com. Giur. e appena migl. uno a lib. di Poggibonsi, Dioc. di Colle, Comp. di Siena.

Risiede in mezzo ai possessi di una tenuta omonima della nobile prosapia fiorentina de' Ricasoli-Zanchini, dove è fama che riposasse l'Imp. Carlo V nel 28 aprile dell'anno [illegible] reduce da Ro-

na a Firenze. — *Ved.* MONTE-MORLI DI POGGIBONSI.

MONTE-LORO nel Val-d'Arno sopra Firenze. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 la parr. di Monteloro aveva 261 popolani nella Com. principale del Pontassieve, e 37 individui in quella di Fiesole. — TOTALE *Abit.* 298.

MONTELUCO DELLA BERARDENGA. — In fine si aggiunga. Che la sua parr. di S. Vincenzio a S. Vincenti di Monteluco nel 1845 aveva nella Com. principale di Gajole Abit. 210, ed una frazione di 6 individui entrava nella Comunità di Bucine. — TOTALE *Abit.* 216.

MONTE-LUNGO nel Val-d'Arno superiore. — Si aggiunga in fine. — Nel 1845 la parr di Monte lungo aveva 275 Abit. nella Com. principale di Terranuova, ed una frazione di 75 individui in quella di Loro. — TOTALE *Abit.* 350.

MONTE-LUNGO in Val-di-Magra. — Si aggiunga l'atto di donazione fatta con diploma del 5 giugno 774 dato in Pavia da Carlo Magno al Mon. di S. Colombano di Bobbio della *Selva regia* appellata *Monte-Longo*. — *Ved.* PONTREMOLI e ZERI *Comunità*.

MONTELUPO nella Valle dell'Arno inferiore. — Terra capoluogo di Comunità.

All'Art. della sua *Comunità* si aggiunga, che la fornace di vetri de' signori Nardi di Fibbiana fornisce lavoro a circa 200 fra donne e ragazzi occupati a impagliare in modo elegante circa 300,000 terzini e quartini di vetro che si spediscono a Lucca ed a Livorno in casse fabbricate pure nello stesso luogo, onde empire quelli d'olio fine da spedirsi all'estero.

Nel 1845 la parr. di Montelupo aveva nella Comunità omonima 1427 Abit. ed una frazione di 54 entrava in quella della Lastra a Signa. — TOTALE *Abit.* 1482. — Nell'anno poi 1833 la Com. di MONTELUPO contava 4204 Abit. e nel 1845 ne noverava 4827, come appresso:

Fibbiana	*Abit. N.°*	677
Fior di Selva	»	290
Imbrogiana	»	869
SOMMA e *segue*	*Abit. N.°*	1836
RIPORTO	*Abit. N.°*	1836
S Miniatello	»	879
MONTELUPO (*la maggior parte*)	»	1427
Pulica	»	332
Sammontana	»	373
TOTALE	*Abit. N.°*	4827

MONTE-MARCIANO nel Val-d'Arno superiore. — In fine si aggiunga. — La parr. di Monte-Marciano nel 1845 contava nella Com. principale di Terranuova 377 Abit. ed una frazione di 73 individui entrava in quella di Loro. — TOTALE *Abit.* 450.

MONTE S. MARIA nella Val-Tiberina. — In fine si corregga. Il suo potestà attualmente risiede in Monterchi. — Vedi anche l'APPENDICE seguente rispetto agli antichi *March. del Monte S. Maria*.

Nel 1833 la Com. del MONTE S. MARIA contava 2649 Abit. e nel 1845 ne noverava 2701, come appresso:

Arcolena	*Abit. N.°*	84
Ciciliano	»	108
Graziano	»	76
Lippiano	»	233
Marcignano	»	140
Marzana	»	395
MONTE S. MARIA	»	256
Paterna	»	169
Pecorata	»	67
Petena	»	102
Petriolo (*del Monte S. Maria*)	»	88
Pezzano	»	95
Piantrano	»	125
Prato	»	215
Prine	»	77
Ranzola	»	111
Satriano	»	63
Trevina	»	171
Verciano	»	69
Da Parrocchie Estere		
Cagnano	»	36
Val-di-Petrina	»	21
TOTALE	*Abit. N.°*	2701

MONTE (S. MARIE) nella Valle dell'Ombrone sanese. — *Ved.* SANTE MARIE (MONTE).

MONTE-MASSI nella Maremma Grossetana. — Si aggiunga al suo luogo anche la notizia che ci fornisce di questo paese e dei suoi dinasti una carta del 16 genn. 1319 riguardante la quietanza fatta a donna *Fresca* figlia di messer Nello del fu Inghiramo de' Pannocchieschi, allora moglie di Bindino da Sticciano stipulante per detto mess. Nello de' Pannocchieschi, che per lui ricevè lire 400 di denari sanesi presi a mutuo. — Nel 12 luglio del 1323 poi la stessa donna del fu mess. *Nello* restata vedova di Bindino da Sticciano, stando in Siena insieme a Fr. Giovanni del fu Ugo frate Agostiniano, entrambi esecutori testamentarj del fu Bindino di lei marito, fecero procura in persona incaricata di esigere fior. 300 d'oro dovuti al sudd. Bindino dal Comune di Scarlino. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. de' SS. Pietro e Paolo a Monticiano*). — *Ved.* STICCIANO.

Nella visita fatta li 12 maggio del 1558 a Monte-Massi dai deputati della Rep. sanese in Montalcino il sindaco di questo Comune dichiarò, che ivi allora risiedeva un giusdicente civile dipendente dal potestà (*vicario*) di Monte-Pescali e che levava da Grosseto annualmente non più di sei o sette staja di sale.

MONTE-MIGNAJO nel Val-d'Arno casentinese. — In fine si aggiunga. — Nel 1833 la Com. di *Monte-Mignajo* noverava 1570 individui, e nel 1845 ne aveva 1928, come appresso:

Cajano (*del Casentino*) *Abit. N.°*	233
Fornello (Idem) . . . . »	228
MONTE-MIGNAJO . . . . »	900
Poggio (*di Battifolle*) . . . . . »	151
Ristonchi . . . . »	129
Startia a Battifolle . . . . »	136
Vertelli . . . . »	122
Annessi	
Consuma; *dalla Com. di Pelago* »	29
TOTALE . . . . *Abit. N.°*	1928

MONTE-MORLI in Val d'Elsa. — Si aggiunga. Sul poggio di *Monte Morli* attualmente risiede la villa di *Monte-Lonti* dei Signori Ricasoli-Zanchini di Firenze.

MONTE-MORSO nella Versilia. — Dove accennasi la chiesa di *S. Pietro maggiore* di Lucca anticamente chiamata di *S. Pietro in Cortina*, si corregga, mentre questa era diversa dall'altra *di S. Pietro maggiore* che diede il nome ad una porta di quella città, e nella quale nel 1304 era canonico Ugolino del fu Inghiramo da Porcari ivi rammentato.

MONTE-MURLO nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si aggiunga al suo posto la notizia dataci dal Gaye nel suo *Carteggio di Artisti inedito* (*Vol. I Append.* 2) dove è rammentata una provvisione della Signoria di Firenze del 21 aprile 1322 rapporto a far rimurare e riparare il castello di Monte-Murlo. — Nel 1833 la Com. di MONTE-MURLO contava 2350 individui, mentre nel 1845 noverava 2508 Abit., cioè:

Albiano . . . . *Abit. N.°*	193
MONTE-MURLO . . . . »	2315
TOTALE . . . . *Abit. N.°*	2508

MONTENNANO, o MORTENANO nella Val-d'Elsa. — Infine si aggiunga. — La parr. di Montennano nel 1845 aveva popolani 183 nella Com. principale della Castellina del Chianti, ed una frazione di 8 individui entrava in quella di Poggibonsi. — TOTALE *Abit.* 191.

MONTE-PERTUSI, o PERTUSO in Val-di-Merse. — Si aggiunga. — La parr. di Monte-Pertuso nel 1845 aveva nella Com. principale di Murlo Abit. 233 ed una frazione di 33 persone entrava nella Com. di Buonconvento. — TOTALE *Abit.* 266.

MONTE-PESCALI nella Maremma Grossetana. — Si aggiunga. — Dal deposto fatto nel 12 maggio 1558 dai sindaci di cotesto Comune ai deputati della Rep. sanese in Montalcino apparisce, che allora Monte-Pescali era residenza di un potestà (*vicario*) e Roccastrada di un giusdicente civile minore (*potestà*) al primo subalterno, e che Monte-Pescali levava annualmente da Grosseto moggia 5, equivalenti a staja 120 di sale.

MONTE-PISANO, o MONTE S. GIULIANO. — Questo monte che ha dato il

nome ad una serie di prominenze montuose di rocce in parte plutonizzate, stendesi fra il Serchio, l'Arno, l'Ozzeri ed il Lago di Bientina. In origine ebbe nome di *Monte S. Giuliano* da una chiesina situata presso il giogo dell'antica strada di Massa-Pisana, dalla parte però che acquapende verso l'Ozzeri, e della cui chiesina si contano varj atti, uno dei quali anche del 25 maggio 987 rammenta la stessa chiesa di S. *Giuliano* posta sul *Monte-Pisano*.

Monte-Picini fra le Valli dell'Elsa, dell'Era e della Cecina. — Prominenza di un monte, ora detto *Monte-Miccioli* a lev. del Cornocchio, che diede il titolo ad una ch. parr. (*S. Iacopo a Monte-Picini*) nel piviere di Nera, il cui popolo fu riunito alla cura di S. Jacopo a Spicchiajola nel piviere di Pignano, Com. Giur. Dioc. e circa 5 migl. in linea retta a grec. di Volterra, 10 migl. per la strada regia Volterrana, nel Comp. di Firenze.

Una membrana scritta li 17 genn. del 1171 nel luogo di *Tresche* tratta della vendita di alcune terre poste nel distretto della parr. de SS. Jacopo e Cristofano a *Monte Picini*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della Com. di S. Gimignano*). — *Ved.* Monte-Miccioli e Nera in Val-d'Era, dove fu detto, che all'epoca del sinodo Volterrano del 1356 la parr. di *S. Jacopo a Monte Picini* era sotto il titolo di *S. Vittore a Monte Miccioli*.

MONTEPULCIANO in Val-di-Chiana. — Si aggiunga al suo luogo la notizia di una provvisione della Signoria di Firenze del 30 aprile 1390, che ordinava il pagamento di lire 120 a maestro Antonio di Bartolo Malaghigni per spese fatte nella costruzione di due navigli messi nelle *Chiane di Arezzo* per fare spalla e difesa alla Terra di Montepulciano. — Con altra provvisione poi del 7 novembre 1392 si ordinò doversi fare dal Comune di Firenze al più presto possibile una fortezza col cassero e fortificazioni opportune nella Terra di Montepulciano, per custodirsi dai soldati della Rep. Fior. a suo onore e buono stato. — (Gaye, *Carteggio inedito di Artisti, Vol. I. Append.* 2.)

Dove poi si parla di Donatello che scolpì il bellissimo cenotafio per monsignor Bartolommeo Aragazzi, che fu in più parti disperso e quindi collocatone i membri principali nel Duomo di Montepulciano, si aggiunga la notizia dataci dal *Gaye* nel citato suo Carteggio di Artisti rispetto ad una denunzia fatta in Firenze nel 1427 da Michelozzo Michelozzi e fratelli agli uffiziali del Catasto, di cui Michelozzo Michelozzi dichiara di essere da due anni incirca compagno di studio di Donatello, insieme al quale teneva per le mani i seguenti lavori, cioè:

« Una sepoltura per la chiesa di S. Giovanni di Firenze per mess. Baldassarre (*Cossia*) ossia Cardinale di Firenze, abbiamo a farla a tutte nostre spese per fiorini 800, ecc. »

« Una sepoltura per Montepulciano di Mess. Bartolommeo da Montepulciano segretario del Papa, ecc. »

Inoltre è ivi registrato fra i debitori del Michelozzi 20 anni dopo, cioè, sotto l'anno 1457, anco il seguente.

« Rede di messer Bartolommeo di Francesco da Montepulciano per resto di una sepoltura che *gli feci* 28 *anni passati*, fiorini 60. »

« I due bassorilievi di quella sepoltura esistenti nel Duomo di Montepulciano, superano, aggiungeva il dott. *Gaye*, qualunque sforzo che in tal genere di lavoro, di Donatello e di Michelozzo, si conosca. »

Dove in fine si rammenta fra le parrocchie della Com. di Montepulciano la prioria di S. Pietro, oggi detta la *Badia*, si aggiunga: Probabilmente essa fu quell'Abbadia di S. Pietro *a Petrojo*, che alcuni confusero con altra chiesa di S. Pietro *a Petrojo* nel vallone dell'Asso, Com. di Trequanda, Dioc. antica di Arezzo, ora di Pienza, mentre questa della *Badia a Petrojo* nel distretto di Montepulciano fu della Dioc. di Chiusi nella congregazione Vallombrosana. — A quest'ultima Badia infatti riferivano due bolle pontificie, che una di Bonifazio VIII del 13 febbr. 1296 diretta al priore di S. Pietro *a Petrojo*, diocesi di Chiusi, cui ordina di verificare

l'istanza fattagli dal Padre provinciale de' Predicatori affinchè S. Santità concedesse facoltà ai medesimi di fabbricare un convento per loro uso in una casa che fu di Francesco, detto *Crisporo*, confiscata per aver ricevuto in essa e protetto gli eretici. (Arch. Dipl. Fior. *Carte de' Domenicani di Montepulciano*). L' altra bolla è del 1480 del Pont. Sisto IV, quando riunì al capitolo della pieve di Montepulciano i beni del priorato di S. Pietro *a Petrojo*, *districtus Terrae Montispolitiani*, *Ordinis Vallisumbrosae*, *Clusinae Dioecesis*. Anche l' Ughelli nella sua *Italia Sacra* rammenta quel Ranieri da Montepulciano priore della Badia Vallombrosana di S. Pietro *a Petrojo*, quando fu eletto in vescovo di Chiusi. — *Ved.* Petrojo di Targuanda in Val-d' Orcia.

In fine si aggiunga alla popolazione della Com. di Montepulciano del 1833 risultante in 10204 Abit. quella del 1845, la quale ascendeva a 11167 persone, cioè:

Popolazione della Com. di Montepulciano nell' anno 1845.

Acquaviva	Abit. N.°	964
Ascianello	»	414
Badia	»	1070
Caggiole	»	318
Caselle	»	876
Cervognano	»	366
Ciarliana	»	383
Gracciano	»	962
S. Martino	»	676
Montepulciano, *Cattedrale*	»	1017
— Idem, S. Bartolommeo	»	528
— Idem, S. Maria e S. Lucia	»	472
— Idem, S. Mustiola	»	914
Nottola	»	270
Parcia	»	480
Valiano	»	868
Villa di Argiano	»	589
Totale	Abit. N.°	11167

MONTERAPPOLI in Val d' Elsa. — Si aggiunga la notizia di una provvisione della Signoria di Firenze del 31 marzo 1368 citata dal Gaye nell'Opera più volte rammentata, contenente un ordine di quella Rep. di riparare il *Castel di Monterappoli*. . . .

Nel 1845 la parr. di S. Giovanni Evangelista a Monterappoli aveva nella Com. principale di Empoli Abit. 1109, ed una frazione di 56 individui entrava nel territorio comunitativo di Castelfiorentino. — Totale *Abit.* 1165.

MONTERCHI nella Val-Tiberina.— Si aggiunga, e si corregga. — Anche Monterchi ha un mercato settimanale. E dopo la notificazione del 22 aprile 1843 fu ripristinata la sua potesteria invece di quella di Lippiano che si soppresse.

Inoltre nella terza colonna del Quadro della sua Popolazione, deve leggersi: la parr. di *Tarsignano* è nella Dioc. di Arezzo e non di S. Sepolcro, alla quale ultima spetta quella della *villa S. Apollinare*.

Nel 1833 la Com. di Monterchi noverava 2452 Abit. e nel 1845 ne aveva 2648, come appresso:

Borgacciano	Abit. N.°	115
Fonaco	»	81
Gambazzo	»	228
Monterchi	»	623
Padonchia	»	307
Petretola	»	108
Pocaja	»	419
Ricciano	»	172
Ripoli (*di Monterchi*)	»	162
Scandolaja (*porzione*)	»	113
Tarsignano (*idem*)	»	63
Villa S. Apollinare (*idem*)	»	254
Totale	Abit. N.°	2648

MONTE-REGGIONI, o MONTERIGGIONI nella Val-d' Elsa.— In fine si aggiunga.— La popolazione di questa Com. nel 1833 era di 3289 Abit. e quella del 1845 è stata di 3321, come appresso:

Abbadia a Isola	Abit. N.°	336
Basciano (*porzione*)	»	228
Castello (*Pieve di*)	»	178
S. Colomba (*porzione*)	»	309
S. Dalmazio (*idem*)	»	83
Fungaja	»	131
Lornano	»	470
Somma e segue	Abit. N.°	1735

Riporto . . . . *Abit. N.°*	1735
Monteriggioni . . . . »	183
Poggiolo. . . . . »	286
Ricciano (*porzione*) . . . . »	281
Strove . . . . »	333
Uopini (*porzione*) . . . . »	205
Annessi	
Bosco (S. Antonio del); *dalla Com. di Poggibonsi* . . . . »	137
Querce-Grossa; *dalla Com. di Castelnuovo Berardenga* . . . . . »	18
Scorgiano; *dalla Com. di Casole.* »	143
Totale . . . *Abit. N.°*	3321

MONTE-RINALDI in Val di Pesa. — Nel 1845 la parr. di Monte-Rinaldi aveva 170 parrocchiani nella Com. principale di Radda, ed una frazione di 90 persone, provenienti dall' annesso di S. Pietro *alle Stinche*, entrava nella Com. di Greve. — Totale *Abit.* 260.

MONTERONI in Val d'Arbia. Capoluogo di Com. — In fine si aggiunga: che in quanto spetta alla pieve antica di S. Cristina a Lucignano d' Arbia è da vedersi l'*Art*.. Lucignano d'Arbia.

La popolazione del 1833 di questa Com. consisteva in 3086 Abit., quella dell'anno 1845 ascendeva a 3307 individui, cioè:

Corsano . . . . *Abit. N.°*	474
Cuna . . . . »	323
Lucignano d'Arbia . . . . »	728
Monteroni . . . . »	378
Mugnano . . . . »	73
Quinciano. . . . . »	136
Radi . . . . »	160
Sovignano. . . . . »	114
Annessi	
Bagnaja; *dalla Com. di Murlo.* . »	99
Campriano; *Idem* . . . . »	134
Grania; *dalla Com. di Asciano* . »	73
Isola d' Arbia; *dalla Com. delle Masse S. Martino*. . . . . . . »	17
Monsindoli; *dalla Com. delle Masse di Città* . . . . »	174
Ponte a Tressa; *dalla Com. delle Masse S. Martino* . . . . »	174
Piana; *dalla Com. di Buonconvento* »	250
Totale . . . *Abit. N.°*	3307

MONTEROTONDO, e MONTERITONDO nella Val-di-Cornia. — Nel 1845 la parr. di Monterotondo contava 1725 Abit. nella Com. principale di Massa-Marittima, ed una piccola frazione di 34 individui per *Vecchienna* entrava nel territorio comunitativo di Pomarance. — Totale *Abit.* 1759.

MONTE-SASSI in Val-di-Sieve. — Si aggiunga al suo Art. ciò che fu avvisato a quello di Vicchio rispetto alla costruzione di un ponte ordinato dal Comune di Firenze nel febbrajo del 1295 costà sopra il fiume Sieve, per cui allora fu chiamato il *ponte di Monte-Sassi.*

MONTE S. SAVINO in Val-di-Chiana. — Infine si aggiunga, che fino dal 1838 il vicario regio del Monte S. Savino sopravvede anche nel civile alla Com. di Civitella, stante la soppressione di quella potesteria.

Il suo cancelliere Comunitativo al pari dell' ingegnere di Circondario abbraccia oltre la Com. omonima, quelle di Lucignano e di Civitella.

Nel 1833 la popolazione della Com. del Monte S. Savino ascendeva a 6695 individui, e nel 1845 contava 7009 Abit., come appresso;

Alberoro (*Pieve di*). . . *Abit. N.°*	1404
Gargonza (*porzione*) . . . . »	581
Montagnano (*idem*) . . . . »	677
Monte S. Savino. . . . . »	4121
Palazzuolo. . . . . »	226
Totale . . . *Abit. N.°*	7009

MONTE-SCALARI nel Val-d'Arno superiore. — Nel 1845 la parr. di Montescalari contava nella Com. principale di Figline Abit. 103 ed una frazione di 40 individui entrava in quella di Greve. — Totale *Abit.* 143.

Monte-Scalocchio nella Val-di-Merse. — Si aggiunga: qualmente la ch. di S. Bartolommeo a *Monte-Scalocchio* è rammentata eziandio in una bolla del 23 aprile 1179 spedita dal Pont. Alessandro III a Ugone vescovo di Volterra, dove essa si cita fra le chiese della sua diocesi, vale a dire molto innanzi che il di

lei padronato passasse nei canonici Lateranensi di S. Frediano di Lucca.

MONTESCUDAJO nella Val-di-Cecina. — Si aggiunga. — Dopo che la potesteria di Guardistallo fu soppressa ed eretta in sua vece quella di Bibbona, la Com. di Montescudajo dipende pel civile da quest'ultimo potestà, mentre il cancelliere Comunitativo e l'ingegnere di Circondario risiedono in Guardistallo.

Rispetto agli antichi dinasti di Montescudajo della Casa Gherardesca, vedasi la seguente APPENDICE.

Nel 1833 la Com. di MONTESCUDAJO contava 930 Abit., e nel 1845, compresi 89 Abit. di un suo annesso, ascendevano a 1142 individui, cioè:

MONTESCUDAJO	*Abit. N.°*	1053
Annessi		
Fitto di Cecina; *dalla Com. di Bibbona*	»	89
TOTALE	*Abit. N.°*	1142

MONTESPERTOLI fra la Val-di-Pesa e la Val-d'Elsa. — All'Art. della sua *Comunità* si aggiunga, che presso Montespertoli esisteva un antico spedaletto per i pellegrini, rammentato fra gli altri da un istrumento del 22 dicembre 1367 rogato in Firenze nella chiesa di S. Salvadore del Vescovado, col quale il vicario del vescovo di Firenze, ad istanza dello spedalingo di quell' ospizio accordò al supplicante facoltà di poter vendere un pezzo di terra di detto spedale per il prezzo di lire 60, ad oggetto d'impiegarle nel ristaurare una parte di detto ospizio rovinata per causa di un incendio casuale. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Arch. Gen.*)

In fine si noti, che nel 1833 cotesta Comunità senza gli annessi contava 7004 Abit. mentre nel 1845 con gli annessi ascendeva a 7694 persone, cioè:

Botinaccio	*Abit. N.°*	216
Castiglioni in Val-di-Pesa	»	207
Celiaula (*Pieve di*)	»	262
Cellole	»	241
SOMMA *e segue*	*Abit. N.°*	926
RIPORTO	*Abit. N.°*	926
Collina e *Ripa*	»	349
Fezzana	»	131
Livizzano	»	252
Lucardo (*S. Martino a*)	»	291
Lucignano	»	388
Lungagnana	»	226
Manzano	»	138
Mercato (*Pieve di*) (*porzione*)	»	284
Montagnana	»	227
Montalbino (*S. Giorgia a*)	»	131
— *Idem* (*S. Giusto a*)	»	162
Monte-Gufoni	»	298
MONTESPERTOLI	»	1426
Nebbiano (*porzione*)	»	46
Ortimino e *Sodera*	»	157
Polvereto (*porzione*)	»	286
Poppiano	»	464
Torre	»	180
Trecento	»	125
Tresanti	»	191
Voltiggiano (*porzione*)	»	130
Annessi		
Sugana (*Pieve di*); *dalla Com. di S. Casciano*	»	257
Torri (*Pieve di*); *dalla Com. di Casellina e Torri*	»	112
Vallecchio; *dalla Com. di Castelfiorentino*	»	385
Martignana; *dalla Com. di Empoli*	»	132
TOTALE	*Abit. N.°*	7694

MONTEVARCHI. — Si aggiunga al suo posto la notizia desunta da una pergamena della Badia di Passignano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* del 7 agosto anno 1301, dalla quale apparisce *una nuova allibrazione* del Catasto, della città e contado fiorentino, compresovi Montevarchi, mentre era potestà Tebaldo da Monte-Lupone, succeduto nel secondo semestre di quell'anno a Cante de' Gabbrielli da Gubbio, mentre esercitava l'uffizio di capitano del popolo Otto da Corinalto e di gonfaloniere della Rep. Fior. Lapo da Vinci, talchè io dubito che l'estimo deliberato nell'anno 1288 non fosse stato ancora nel contado fiorentino eseguito.

Relativamente all'istruzione pubblica

vi sarebbe da aggiungere l'istituzione di un posto di *maestro di musica* a stipendio della Comunità. — In quanto all'Accademia Valdarnese ad essa con sovrano rescritto del 2 agosto 1844 è stato accordato l'onore d'intitolarsi Accademia I. e R. Una poi delle più utili e caritatevoli istituzioni quell'Accademia promossa può dirsi quella della Compagnia della Misericordia concessa con benigno sovrano rescritto del 10 settembre 1845.

Rispetto alla stima che in quella età anche gli uomini grandi avevano di Benedetto Varchi, giova quì citare una lettera del divino Buonarroti diretta da Roma a Giovan Francesco prete di S. Maria (*del Fiore*) a Firenze, nella quale si legge quanto appresso: « Raccomandomi » a voi, e pregovi che questa, che va a » mess. Benedetto Varchi *luce e splendo-* » *re dell'Accademia fiorentina*, che gliene » diate, e ringraziatelo da mia parte pel » più che io non fo, nè posso far io. » (*MS. nella I. e R. Bibl. Palatina*).

All'Art. Comunità di Montevarchi potrebbe aggiungersi, circa la coltura agraria di quel territorio, contemplandola più generalmente di quanto fu indicato in quell'Art. quanto appresso: che la rotazione agraria nel territorio di pianura suole praticarsi triennale, ed in qualche luogo di collina quadriennale; che il quantitativo del bestiame che si tiene nei poderi non può generalmente calcolarsi con cio che fu detto nel n.° 55 del Giornale Agrario Toscano, tostochè anche in collina pochi sono i poderi che non abbiano 4 bestie bovine, oltre i majali e le pecore, mentre nella pianura vi sono poderi che alimentano le 6, le 8, ed anche le 10 bestie bovine, oltre un numero di pecore, ed altri animali minuti da frutto più confacenti al podere.

Inoltre vi si conta una bigattiera montata nel 1839 del March. Antonio Viviani nella sua villa del *Pestello* vicinissima a Montevarchi, esempio che incoraggisce varj possidenti a costruirne altre. — Alle industrie manifatturiere vi sono da aggiungere le fabbriche di cappelli di feltro che impiegano circa una sessantina di lavoranti, non escluse le donne occupate a tessere le pelli, ed a spelare i cappelli fini, i quali rivalizzano quasi le migliori qualità che vengono dall'estero.

In fine si corregga. L'ingegnere di Circondario e l'uffizio di esazione del Registro sono attualmente in Montevarchi, dove trovasi pure un uffizio di Posta per le lettere.

Il vicario R. di Montevarchi, dopo la soppressione della potesteria di Bucine sopravvede nel civile come nel criminale anche a quella Comunità.

Nel 1833 la Com. di Montevarchi contava con i suoi annessi Abit. 8077 e nel 1845 ne aveva 8670, cioè:

Caposelvi	*Abit. N.°*	242
Cennano	»	331
Giglio	»	535
Ginestra	»	347
Levane (*porzione*)	»	1215
Levanella	»	629
Moncioni (*S. Marco*)	»	305
Idem (*S. Maria a*)	»	340
Montevarchi	»	3487
Rendola	»	251
Ricasoli	»	310
S. Tommè	»	311
Annessi		
Starda; *dalla Com. di Gajole*	»	15
Galatrona; *dalla Com. di Bucine*	»	69
Monte Carlo; *dalla Com. di San-Giovanni*	»	11
Monte-Gonzi; *dalla Com. di Cavriglia*	»	59
Mercatale, *dalla Com. di Bucine*	»	189
Torre a Mercatale; *Idem*	»	21
Totale	*Abit. N.°*	8670

MONTE-VERDI in Val-di-Cornia. — In fine si aggiunga. — Nel 1833 la Com. di Monte-Verdi contava 768 Abit. e nel 1845 ne aveva 974, cioè:

Canneto	*Abit. N.°*	293
Monteverdi	»	681
Totale	*Abit. N.°*	974

MONTE-VASO. — Si aggiunga alla sua storia civile un atto di donazione di lire cento scritto li 28 agosto del 1323

(*stile pisano*) nella rocca di Monte-Vaso che fece Oddone del fu Jacopo pisano a donna Villa sua sposa figlia di Ranieri di Gianni da Donoratico nell'atto di confessare di aver ricevuto lire 250 di dote. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte di S. Domenico di Pisa*).

Non si conosce ancora lo stato della escavazione attuale delle sue miniere di rame, che sta operandosi nelle viscere di quel monte nelle rocce ofiolitiche per decidere sulla sua favorevole o sfavorevole intrapresa, per quanto si sappia che siano state spedite all'estero circa 30000 libbre di minerale per la sua riduzione in rame *rosetta*.

MONTE-VASONE in Val-d'Elsa. — Si aggiunga un ordine della Rep. Fior. del settembre 1470 relativo al progetto di tracciare una nuova linea alla vecchia strada romana, ad oggetto di evitare la città e contorni di Siena, e ciò coll'imporre alle strade pedonali che dal territorio fiorentino entravano nel senese una penale di un fiorino per i pedoni, e fiorini due per ogni cavallo. In quanto poi alle vie mulattiere, per ciascuna soma la penale ascendeva a fiorini 5 di piccioli. Ciò dice l'A. *de' Ricordi Storici Rinuccini*, procedette per alcune differenze di confini tra i Sanesi e i Colligiani di un luogo chiamato *Monte-Vasone*. — (Ricordi *cit.*)

MONTE-VOLTRAJO. — Si aggiunga. — Nel 1047 li 13 marzo fu rogato nel Cast. di Monte-Voltrajo, territorio volterrano, un atto col quale due coniugi rivenderono per soldi cento d'argento a uno de' Porcaresi la porzione che avevano comprato due anni innanzi del poggio e castello di S. Giusto a Porcari con la sua chiesa di S. Andrea, ecc. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di S. Pietro a Luco*).

Molto più tardi, nel 1421, era parroco commendatario della chiesa di S. Maria alla Rocca di Monte-Voltrajo il prete Matteo di Giovanni di Francesco Buccelli canonico di Firenze, e preposto della cattedrale di Volterra. — (Salvini, *De' Canonici della Metropol. Fior.*)

MONTIANO di MAGLIANO nella Maremma Grossetana. — Nel 1845 la parr. di Montiano aveva 279 Abit. nella Com. principale di Magliano, ed una frazione di 77 individui spettanti alla tenuta dell'Alberese erano compresi nella Com. di Grosseto. — Totale *Abit.* 356.

MONTI di MALCAVOLO nella Val-di-Merse. — Questa antica pieve di *Monti* ha di già subito due traslazioni, l'ultima delle quali nella bellissima chiesa di *Frosini* fondata con l'annessa canonica dalla pietà del March. Leopoldo Feroni proprietario di quella vasta tenuta. — Cotesta parr. nel 1845 contava 425 anime, 396 delle quali nella Com. principale di Chiusdino, ed una frazione di 29 Abit. nella Com. di Sovicille. — *Ved.* Frosini.

MONTICI (S. Margherita a) nel Val d'Arno fiorentino. A dimostrare l'antico padronato ch'ebbero costà gli Amidei, giova rammentare un atto di oblazione che sotto il dì 21 settembre 1318 fecero al Mon. di S. Matteo in Arcetri i coniugi Corsino del fu Gianni di Mess. Amadeo Amidei e donna Decca sua consorte del popolo di S. Stefano al Ponte delle loro persone con tutti i beni, fra i quali vi fu una *cava di pietre* posta nel popolo di S. Margherita a Montici. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte di S. Matteo in Arcetri*.)

Rispetto all'antico *Bagno di Montici* si aggiunga una provvisione della Signoria di Firenze del 30 agosto 1446, con la quale i priori della Rep. ordinarono la restaurazione di quel Bagno, considerando (dice la provvisione) *quod balneum S. Margharite a Montisci antiquitus, ut fama est, fuit utile jam et bonum balneum, et habita informatione ab intelligentibus et expertis viris, quod etiam si reaptaretur, afferret satis utilitatis, et commoditatis civibus et populo florentino, deliberaverunt, quod assignamentum fiat pro reparatione*, etc. (Gaye, *Opera cit. Vol. I Appendice* 2.)

Nel 1845 la parr. di S. Margherita a Montici contava 580 popolani, 382 dei quali appartenevano alla Com. principale del Bagno a Ripoli, ed una frazione di 198 individui era della Com. del Galluzzo.

MONTICIANO in Val di Merse. — Si aggiunga. — Nel 1833 la Com. di MONTICIANO noverava 1966 Abit. e nel 1845 ne aveva 2026, cioè:

Iesa	*Abit. N.°*	425
Merse (S. Lorenzo a)	»	267
MONTICIANO	»	997
Santo (*porzione*).	»	83
Tocchi.	»	137
Annessi		
Luriano e Scalvaia; *dalla Comunità di Chiusdino*	»	117
TOTALE	*Abit. N.°*	2026

MONTIERI. Infine si aggiunga. — In Montieri con la notificazione del 22 aprile 1848 è stata ripristinata la potesteria, e soppressa quella di Prata. — La popolazione della Com. di MONTIERI nell'anno 1833 ascendeva a 2564 Abit. e quella dell'anno 1845 fu trovata di 3392 individui, come appresso:

Boccheggiano.	*Abit. N.°*	849
Gerfalco.	»	820
MONTIERI	»	1071
Travale.	»	584
Annessi		
Ciciano; *dalla Com. di Chiusdino*.	»	68
TOTALE	*Abit. N.°*	3392

MONTINGEGNOLI ecc. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Montingegnoli contava 185 anime nella Com. principale di Elci, ed una frazione di 17 Abit. entrava nella Com. di Radicondoli. — TOTALE *Abit.* 202.

MONTISI nella Valle dell' Asso. — Al suo luogo si corregga e si aggiunga: che il castello e distretto di Montisi nel 1842 passò dalla Giur. di Pienza a quella di Asinalunga, riunita nel 1846 al Comp. di Siena. — Dove poi si parla di un quadro di Simone Memmi esistente sulla porta della chiesa plebana, si dica, che sopra la porta interna di detta chiesa vi è una tavola antica, levata dal coro, ma è opera del senese Neroccio.

Un libro intitolato: *Memoria di Montisi* dello spedale *della Scala* di Siena, esistito nel *Cabreo* di detto spedale e scritto nel 1762, passò nei fratelli Cav. Pietro Leopoldo, e Francesco Mannucci Benincasa attuali possessori dell' antica Grancia di Montisi, stata acquistata nel 1779 da detto spedale. In quel libro pertanto al fol. 98 viene descritta la casa torrita, che lo spedale della *Scala* aveva in Montisi nei termini seguenti:

« Una bella fortezza a uso di palazzo con torre e più antiporti con ponte levatojo e chiostro in mezzo avente sotto una grande cisterna murata, il qual palazzo è circondato di fossi e controfossi con tutte quelle appartenenze che si richieggono ad una fortezza. E nel detto circuito vi sono più abituri, cioè stanze di granai, *cigliieri*, cantine, ecc. »

Si avverta inoltre che la chiesa della Madonna delle Nevi situata fuori del borgo di Montisi è posta lungo la via provinciale di Maremma, altrimenti detta *Strada Traversa de' Monti* che passa da Montalcino, di dove *s'* incammina nella *R. Grossetana*, la quale incontra al così detto luogo de' *Canneosi*.

MONTISI nella Val-di-Cecina. — Cast. perduto che fu presso *Casale di Cecina*, e che trovo rammentato in un istrumento dell'*Arch. Arciv.* di Lucca del 23 genn. 850 ed in altro del 24 luglio 1024 pubblicati nella P. II. Vol. IV e nell'*Appendice* al Vol. V. delle *Memor. lucchesi*.

MONTISONI, detta anche MONTE-GHISONI in Val d' Ema sopra Firenze. — In questo luogo fino dal secolo XII possedevano i Ricasoli e Rinuccini loro consorti, siccome può rilevarsi da varie membrane appartenute alla Badia di Vallombrosa, una delle quali, scritta li 25 settembre del 1144 nel castello della Trappola nel Val d'Arno superiore, fu pubblicata di corto fra i documenti nei RICORDI STORICI RINUCCINI.

MONTOPOLI nel Val d' Arno inferiore. — Dove dice che questa Terra stette sottoposta a Uguccione e quindi a Castruccio Signori di Lucca, deve aggiungersi, qualmente in quell' intervallo sembra che Montopoli ritornasse sotto il dominio fiorentino, siccome lo dimostra una

riformagione della Signoria di Firenze del 10 febbrajo 1321 (*stile comune*), colla quale si ordina di spendere fino a 150 fiorini d'oro nella riparazione della rocca di Montopoli. — (Gaye, *Opera cit.*)

Nel 1833 la Com. di Montopoli contava 2886 Abit. e nel 1845, compresovi un annesso, aveva 3325 individui, cioè:

Montopoli	*Abit. N.°*	2571
San-Romano (*porzione*)	»	663
Annessi		
Castel del Bosco; *dalla Comunità di Palaja*	»	91
Totale . . .	*Abit. N.°*	3325

MONTE-ORGIALI, o MONTORGIALI nella Valle dell'Ombrone sanese. — Si aggiunga. Una membrana degli Spedali di Prato nell'*Arch. Dipl. Fior.*, scritta li 13 giugno 1276, tratta di un compromesso fatto nell'accampamento de' Fiorentini presso il *Fosso* della Villa di *Renonico* nel Pont. Innocenzio V, eletto in arbitro delle vertenze fra il Com. di Pisa da una parte, ed i Comuni di Firenze, Lucca, Pistoja, Pescia, Prato, S. Miniato, S. Gimignano, i conti di Capraja e di Montorgiali dall'altra parte.

Era uno de' conti di Monte Orgiali nel 1298 quel C. Taddeo di Bertoldo da Monte Orgiali, che nel novembre di detto anno ebbe il comando generale della Taglia Guelfa di Toscana.—(Ammir. *Stor. Fior. Lib. IV.*)

Dal deposto fatto li 8 maggio del 1558 ai rappresentanti la Rep. di Siena in Montalcino apparisce, che il Com. di Montorgiali allora consumava in un anno due moggia circa di sale.

MONTORSAJO di Maremma — Si aggiunga. — Dal deposto dei priori della Com. di Montorsajo fatto nel maggio del 1558 ai deputati della Rep. di Montalcino si rileva, che allora in Montorsajo risedeva un giusdicente civile soggetto al potestà (vicario) di Campagnatico e che quel Comune levava da Grosseto ogni anno circa tre moggia e un terzo, 80 staja, di sale.

MONTUGHI nel suburbio settentr. di Firenze. — Nel 1845 la parr. di S. Martino a Montughi aveva nella Com. principale del Pellegrino Abit. 666 e mandava in quella di Fiesole una frazione di 22 individui. Totale *Abit.* 688.

MONTUOLO nella Valle del Serchio — Si aggiunga al suo luogo la notizia dataci da una membrana del 1 aprile 915 pubblicata nel Vol. V. P. III. delle *Memor. Lucch.*, nella quale si contiene un atto enfiteutico di beni spettanti alla chiesa di S. Frediano di Lucca, alcuni dei quali posti in *Seteriano* nel piviere *del Flesso*, oggi detto *di Montuolo*. — *Ved.* Seturiano o Seteriano.

MORELLO (S. MARIA a) nel Val d'Arno fiorentino. — *Ved.* Monte Morello, cui resterebbe da aggiungere la popolazione della parr. di S. Maria a Morello nel 1833, la quale contava 181 Abit.

MORI (S. BIAGIO a) IN TERRANUOVA nel Val d'Arno superiore. — Esisteva sotto questo titolo dentro le mura di Terranuova una chiesa parrocchiale soppressa nel 1845, ed il cui parroco godeva del titolo di preposto mediante un decreto vescovile del 7 maggio 1737.

MORIANO nella Valle del Serchio. — Si aggiunga. — Anche una pergamena lucchese del 26 maggio 988 rammenta questo luogo. — È pure da vedersi nell' Appendice alla P. III. del Vol. V. delle *Memor. Lucch.* una carta del 17 febbraio 1115, nella quale è fatta menzione del *Ponte a Moriano*.

MORO (S.) a SIGNA nel Val d'Arno sotto Firenze. — All' Art. *Pajano*, o *Pagiano* (*S. Moro a*) fu confuso questo con l'altro di S. Moro a Signa invece che vi è motivo per dubitare che il *S. Moro a Pagiano* sia lo stesso che il *S. Martino a Pagiano* sotto Vallombrosa.

Appella bensì al *Pagiano*, o *Pagnano di Signa* l'atto, col quale Sichelmo vescovo di Firenze, nel 967, confermò al capitolo della sua cattedrale tutto ciò che il vescovo Rambaldo suo antecessore, nel luglio del 964 gli aveva donato, cioè, la chiesa plebana di Signa, ed i suoi beni con i tributi e decime dovute dagli abitanti del-

le ville di quel piviere, fra le quali ville si nominano *Pagiano*, o *Pagnano*, *Lecore* ecc. — *Ved.* PAGIANO e PAJANO.

MORRANO, o *MURRANO* (*PIEVE DI*) nella Maremma Grossetana. — Si aggiunga. — La più antica fra le memorie superstiti di questo luogo di *Murrano* si riscontra in un istrumento archetipo del 14 nov. 949 testè pubblicato nella P. III. Vol. V. delle *Memor. Lucch.* in cui si tratta di una enfiteusi di beni che possedeva la mensa lucchese a *Casalappi* in Val-di-Cornia, e di quelli della chiesa di S. Frediano di Lucca posti nella Maremma Grossetana, in luogo dove già fù la ch. di *S. Giorgio a Ravi* nei confini della *pieve di Murrano*.

MORTANO nella Valle del Bidente in Romagna. — Dopo le parole, *a danno costante degli interessi doganali de' due Stati respettivi*, si aggiunga: Quest' inconveniente pertanto fu riparato dal governo toscano mediante la notificazione del 28 giugno 1841 che abolì il favore eccezionale indotto dal §. 1 Art. 79 della legge doganale de' 19 ottobre 1791 riguardo al breve tratto di *Mortano*, tostochè quel passaggio dal luglio 1841 fu intieramente subordinato alle disposizioni normali della legge del 1791, massime in quella parte dove prescrive, che il trasporto dei generi da un luogo all'altro del territorio riunito del Granducato, i quali attraverseranno lo Stato estero, debbano essere soggetti alle gabelle tanto di estrazione come d' introduzione.

MOSCIANO, o *MUSCIANO* (*PIEVE DI*) presso MONTOPOLI. — Al suo luogo si aggiunga. — Che vi fossero nel piviere stesso due località col nome di *Musciano*, cioè, quella dell'antica pieve di *S. Pietro a Musciano*, ora in Montopoli, ed altro luogo dov'esiste la cappella di S. Donnino *a Musciano* sotto la cura di Marti, lo dimostra un atto del 28 maggio 1017 pubblicato nell' Appendice della P. III Vol. V delle *Memor. Lucch.* — Con esso Grimizzo vescovo di Lucca allivellò a Lamberto del fu Bruno tutti i beni della pieve di S. Pietro a *Musciano* con i tributi e decime, consistenti in vino, olio, fieno, che dovevano gli abitanti delle ville di quel piviere quì sotto nominate, cioè: *Avane*, *Vajano*, *Rivocavo*, altro *Rivocavo*, *Montione*, *Cerriole*, due *Bussito*, *Valle*, *Vecclaja*, *Faeto*, *Vico*, *Oneto*, *Colonica*, *Usiliano*, *Pratillione*, *Pericclo* (Pinocchio?) *Cabbiano*, *Germaniana*; *Montalto*, *Montedoduli*, *Monte Topali* (Montopoli) *Valiana*, *Apraja*, MUSCIANO, altro MUSCIANO, *Bulignano*, *Cillano*, *Marti*, *Lateraja*, *Totona*, *Antognana*, *Colle e Caprile*; e tuttociò fu allivellato per l' annuo censo di 12 soldi di argento, oltre l'onere di dover fornire un cavallo ai vescovi di Lucca tutte le volte che si dovessero recare alla guerra.

MOZZANO nella Valle del Serchio. — *Ved.* BORGO A MOZZANO, cui si può aggiungere la notizia fornitaci da un privilegio dato in Roma il 7 aprile 1027 e pubblicato nell'Appendice della P. III. Vol. V. delle *Memor. Lucch.*, col quale l'Imp. Corrado I. confermò a Giovanni Vesc. di Lucca la donazione fatta da Benzio alla chiesa di S. Michele in Foro di un suo possesso in Marlia e di una porzione della corte e Cast. di *Mozzano*, di quella di *Verrucola*, e del Cast. e corte di S. Donnino (*in Garfagnana*) oltre il Cast. e corte di *La Cune* — *Ved.* CUNA al SUPPLEMENTO.

Rispetto alla popolazione del Borgo a Mozzano nell' anno 1844 fu data in questo SUPPLEMENTO all'*Art.* LUCCA (DIOCESI DI).

MOXI (*S. MARIA A*) in Val-di-Fine. — *Ved.* BADIE (LE DUE).

MUGNANA in Val-di-Greve. — Si aggiunga in fine. — La chiesa di S. Donato a Mugnana non è da confondersi con altra chiesa omonima (*S. Donato a Mugnano*), l' ultima delle quali fu nel piviere di S. Maria a Monte, Com. di Santa-Croce, Giur. di Castelfranco di Sotto, Dioc. di San-Miniato, già di Lucca, Comp. di Firenze. — *Ved.* MUGNANO nel Val d' Arno inferiore.

MULAZZO nella Val-di-Magra. — Si aggiunga che Mulazzo fu patria del ch. architetto Giuseppe Signorini che figurò nel secolo XVIII. — Rispetto alla popola-

zione della Com. di Mulazzo nell' anno 1844 si troverà al pari dell'altre della Lunigiana Estense all' *Art.* MASSA-DUCALE (DIOCESI DI).

MULIN DEL PALAZZO in Val-di-Merse. — *Ved.* PALAZZO (MULIN DEL).

MULIN-NUOVO in Val d'Elsa. — *Ved.* ELSA *fi.*

MURLO DI VESCOVADO. Al suo luogo si aggiunga la notizia di un diploma del re Arrigo VI spedito li 5 ottobre 1186 da Cesena, mercè cui i Sanesi ritornarono in grazia dell' Imp. Federigo I suo padre e del re Arrigo, che concedè con quel privilegio al Comune di Siena tutto ciò che a titolo di proprietà o di feudo sino allora era stato posseduto dai vescovi sanesi, e perciò tutte le terre, castelli e ville di *Murlo* fino dal 1151 state donate dal conte Ugolino di Ranieri e da altri suoi consorti. Dondechè d' allora in poi quei prelati per il loro feudo di *Murlo* furono necessitati a fare diversi concordati con la Rep. sanese; l'ultimo de' quali fu pronunziato nel gran consiglio del popolo di Siena li 16 febbrajo 1388 (*stile comune*) al tempo ch' era vescovo in detta città Francesco *Mormille.* La quale sentenza, approvata da quel prelato, dichiarava, che le terre di *Murlo del Vescovado* erano state sempre della giurisdizione del Comune di Siena, talchè i suoi popoli venivano costretti non solo *a far cavalcate*, e ad *arruolarsi per la guerra* a disposizione della Rep. di Siena, ma ancora dovevano contribuire alle spese dei ponti e strade. — (PECCI, *Dei Vesc. ed Arciv. di Siena*).

Nell' anno 1833 la Comunità di MURLO contava 2369 individui, e nel 1845 noverava Abit. 2349, come appresso:

Bagnaja (*porzione*)	*Abit. N.°*	111
Campriano (*idem*)	»	45
Cassiano di Vescovado	»	636
Crevole	»	106
Frontignano (*porzione*)	»	142
S. Giusto (*idem*)	»	82
Montepertuso	»	233
SOMMA *e segue*	*Abit. N.°*	1355

RIPORTO	*Abit. N.°*	1355
Montepescini	»	135
MURLO	»	753
Vallerano	»	106
TOTALE	*Abit.* N.°	2349

MURRANO nella Maremma Grossetana. — *Ved. MORRANO* (*PIEVE DI*).

MUSCIANO (*PIEVE DI*) nel Val d' Arno inferiore. — *Ved.* MOSCIANO presso MONTOPOLI.

MUSIGLIANO, o MUSILIANO nel Val d'Arno pisano. — Si aggiunga. — Eravi anticamente un altro *Musigliano*, o *Musignano*, cui appella una carta lucchese del 9 ottobre 1073 scritta nel castello di *Musignano* chiamato *Bibialla* pubblicata nella P. II del Vol. IV delle *Memorie Lucchesi*, seppure non fu il *Musignano* seguente.

MUSIGNANO nel Val d'Arno inferiore. Si aggiunga. — Che questo *Musignano* appartenesse ai conti Cadolingi di Fucecchio lo dichiarò fra gli altri Alberto notaro esecutore testamentario del conte Ugo del *fu* C. Uguccione di Guglielmo Bulgaro, il quale per atto del 26 ottobre 1114 stando in Fucecchio consegnò a Rodolfo vescovo di Lucca per la sua mensa la metà dei possessi appartenuti al defunto conte Ugo, compresi nell' antica diocesi di Lucca, cioè, la metà del castello e corte di *Monte-Falcone*, dell' *Usciana*, di *Massa Piscatoria*, di *Cerbaja*, del *Galleno*, del *Porto d'Arme* (Gusciana) *di Valle d'Arno, della chiesa di S. Andrea* (già a S. Croce), oltre la metà del *Cast. e corte di Musignano*, con tutto quanto apparteneva a dette corti. In cambio della quale donazione l'esecutore testamentario ricevè dall' incaricato del vescovo di Lucca, Gerardo canonico di S. Martino, per merito un anello del valore di 300 lire di denari lucchesi.

MUSIGNANO in Val-d' Ema. — Si aggiunga. — Nel popolo di S. Bartolommeo a Musignano esisteva un monastero di donne dell' ordine Agostiniano; alle quali donne furono unite per decreto del 14 aprile 1351 dal Vesc. di Fiesole S. Andrea Corsini le recluse del sottostante

Mon. di *Fonte-Domini* dello stesso ordine e diocesi, alle ultime delle quali fu diretta da Viterbo nel 18 genn. del 1267 una bolla dal Pont. Clemente IV che prendeva sotto la protezione apostolica quelle monache, il loro monastero e le recluse del poggio superiore *alla Croce* (forse di *Musignano*). — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di S. Apollonia fra quelle dell'Ospedale di Bonifazio*).

MUSTIOLA (S.) A QUARTO in Val-di-Chiana. — *Ved.* QUARTO (S. MUSTIOLA A).

N

NAGGIO DI GARFAGNANA nella Valle superiore del Serchio. — Dove dice dell'eredità del vescovo Valprando ecc. deve leggersi: del fu Prandulo di Lucca.

NARNALI nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si corregga, lungo la strada regia postale Lucchese e non *Montalese*.

NAZZANO presso Avenza in Lunigiana. — In fine si aggiunga. Anche una membrana del 10 marzo 1229 dell' Arch. di S. Frediano di Lucca rammenta il fitto di un pezzo di terra posto in Nazzano di pertinenza della pieve e priorato di S. Andrea di Carrara.

NAZZARIO (*S.*) *DELLE CERBAJE* nel Val-d'Arno inferiore, ora la MADONNA DELLA QUERCE, cui si può aggiungere: che il distrutto oratorio di S. Nazzario era situato a poca distanza dalla chiesa parr. suddetta nel luogo detto tuttora per corruzione *Serezzara*, ed il cui titolo era di S. Nazzario martire e S. Filippo Neri. — *Ved.* QUERCIA (MADONNA DELLA) e PADULE DI FUCECCHIO nel SUPPLEMENTO.

NAZZARIO (S.) nella Valle dell'Ombrone sanese. — Nel 1845 la sua parr. aveva nella Com. principale di Asciano anime 176 ed in quella di Buonconvento una frazione di 60 Abit. TOTALE *Abit.* 236.

NEBBIANO in Val-d'Elsa. — Nel 1745 cotesta cura contava 183 abitanti, dei quali soli 46 toccavano alla Com. principale di Montespertoli ed una frazione di 137 individui a quella di Castelfiorentino.

NERA (PIEVE DI) nella Valle dell'Era. — Si aggiunga, rispetto al luogo di *Tresche* compreso un dì nel piviere di *Nera* un atto del 17 gennajo 1181 scritto in *Tresche*, proveniente dalle carte della Com. di San-Gimignano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*

Nel 1845 la parr. di Nera aveva nella Com. principale di Volterra Abit. 229, e mandava in quella di Montajone una frazione di 42 anime. TOTALE *Abit.* 271.

NICOLA SOPRA LUNI in Val-di-Magra. — A conferma di quanto ivi fu detto, si aggiunga la notizia di una provvisione della Signoria di Firenze data li 10 aprile del 1434 e pubblicata dal GAYE nel *suo Carteggio inedito* (*Vol. I Appendice* 2.ª) per la quale fu ordinato agli operaj di S. Maria del Fiore di Firenze di riedificare a spese dell'Opera predetta dentro il termine di 15 mesi i muri, la porta e la torre del Cast. di *Nicola nelle parti di Lunigiana*, ed a costruire di nuovo *quattro torricelle lungo le mura castellane*.

NICOSIA DI CALCI. — Nel 1845 la sua parr. contava nella Com. principale di Vico-Pisano 220 Abit. ed in quella di Pisa entrava una frazione di 344 individui. — TOTALE *Abit.* 564.

NIPOZZANO nella Val-di-Sieve. — Si aggiunga al suo luogo, che nel 1300 i castelli di Nipozzano e di Pugliano erano posseduti dalla potente famiglia de' Cerchi di Firenze. — (G. VILLANI, *Cronica Libro VIII cap.* 41) *Ved.* PUGLIANO.

NOCCHI nella vallecola di Camajore. — A confermare che in Nocchi ebbero un tempo signoria i nobili Paganelli del superiore castello di *Monte-Magno* giova anche una carta del 25 settembre 941 pubblicata nel Vol. V. P. III. delle più volte citate *Memor. Lucch.*, allora quando Corrado vescovo di Lucca allivellò a Sichifredo del fu Giovanni ed ai suoi discendenti di *Monte-Magno* la chiesa di S. Pietro a *Nocchi* presso Camajore con tutti i beni ad essa attinenti per l' annuo censo di 24 denari d' argento.

NOVOLI (S. CRISTOFANO a) nel Val-d'Arno sotto Firenze. — Nel 1845 la sua parrocchia contava 181 Abit. nella Comunità principale del Pellegrino, e mandava una frazione di 87 individui nella Comunità di Brozzi. — Totale *Abit.* 268.

NOZZANO nella Valle del Serchio. — Dopo l'annunzio del contratto enfiteutico del 27 giugno 980, ivi si aggiunga quello degli 11 ottobre 988 rinnovato dal vescovo di Lucca Isalfredo in favore di un Millone del fu Adalberto (cioè del fittuario stesso del 980), cui confermò gli otto poderi, o case massarizie di pertinenza della ch. di S. Tommaso presso la *Posterla maggiore* della città di Lucca, che due di quelle case massarizie erano nei confini di *Nozzano ubi dicitur Castagnolo*, cinque altre nel distretto di *Camajore*, e l'ottava nel luogo appellato *Corsanico*. Vi furono inoltre altri beni di suolo, fra i quali una possessione situata fuori le mura di Lucca presso il *Parlascio*, e due pezzi di terra compresi nell' *Isola del Serchio, ubi inter medio via percurrit*, che confinavano da un lato *in ramo de fluvio Auserclo juxta fluvio Auserclo* etc. — (Memor. Lucch. *Vol. V. P. III.*) *Ved.* Serchio anche nel Supplemento.

Rispetto alla citata *Isola* ed al ramo del Serchio da gran tempo deviato e tolto dappresso alle mura di Lucca dalla parte di Porta al Borgo, giova indicare una pergamena dell'archivio del R. collegio di S. Frediano di Lucca, degli 8 genn. 1188, nella quale si legge, che il rettore dell' Opera del ponte sopra il fiume Serchio (il *ramo predetto*) vicino al Borgo S. Frediano, per interesse di detta Opera acquistò un campo nell'*Isola* posto vicino al detto ponte e poco lungi dalla chiesa di S. Leonardo di Lucca, la quale sino d'allora appellavasi *in Capite Pontis*.

O

OFFIANO (PIEVE di) e CASTIGLIONCELLO nella Val-di-Magra. — Si rettifichi qualmente non appartiene al piviere di *Offiano*, sivvero al piviere di *Codiponte*, la parr. di S. Felicita a *Casola*, ed invece spetta al primo la cura di S. Margherita *a Regnano*. — *Ved.* Regnano.

OLIVETO nel Val d'Arno pisano. — *Ved.* Uliveto del Monte-Pisano.

OLIVETO (VILLA di) nella Valle dell'Elsa. — *Ved.* Uliveto (Villa di).

OLMO, o OLMI di S. Flora nella Val di Chiana. — Si aggiunga, che nel 25 aprile del 1338 fu scritto in Olmi di S. Flora, diocesi di Arezzo, un istrumento esistente fra le carte di *Cestello*, e della *Badia a Settimo*, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*

ONCI (*Unci*) in Val-d'Elsa. — Si aggiunga la notizia di una bolla del Pont. Bonifazio IX diretta nel 24 febb. 1398 al priore di S. Michele a *Unci*, al guardiano de' Frati Minori Francescani di San-Gimignano, ed all'arciprete della chiesa maggiore di Volterra, ai quali commise la definizione di una causa tra i consoli dell'Arte di Calimala di Firenze da una parte, ed i fratelli Spinello e Duccio con le sorelle Matilda e Caterina addette allo spedale di S. Eusebio (alla Porta al Prato) dall'altra parte, le quali persone erano ricorse al Papa per essere state scacciate da quello spedale. (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Arte di Calimala*).

ONETA nella Valle del Serchio. — Si aggiunga la notizia di un istrumento del 10 febbrajo 985 edito nella P. III. del Vol. V delle *Memorie Lucchesi*, col quale il Vesc. di Lucca allivellò tre poderi, o case massarizie, poste nei confini di *Oneta* presso una chiesa allora dedicata a S. Martino. — Un' altra villa esistita nel Val-d'Arno inferiore sotto lo stesso vocabolo di *Oneta*, o *Oneto*, fu ricordata all' Art. Mosciano (*Pieve di*) presso Montopoli.

OPPILO (S. FELICITA a) nella Val-di-Magra. — Cas. con chiesa parr. filiale della pieve di Saliceto, nella Com. Giur. e circa due migl. a ostro di Pontremoli, Dioc. medesima, già di Luni-Sarzana, Comp. di Pisa.

Risiede in valle fra la fiumana della *Gordana* che ha al suo sett., il torr. *Teglia* che gli scorre a ostro ed il fiume Magra che gli passa a lev. — La parr. di S. Felicita a *Oppilo* nel 1833 noverava 95 individui.

ORBETELLO città ecc. All'Art. *Comunità* si aggiunga. — Dopo la legge del 2 settembre 1842 che eresse la nuova Comunità del Monte Argentario, staccandola dalla Com. di Orbetello, in compenso fu dato a quest'ultima il distretto di Capalbio levato dalla Comunità di Manciano; sicchè la superficie quadrata del suo territorio attualmente ammonta a Quadr. 120603, dai quali sono da detrarre circa 2000 Quadr. per corsi d'acqua e pubbliche strade, dove nel 1845 si trovava una popolazione di 3536 individui, a proporzione ragguagliatamente di circa 24 persone per ogni migl. quadrato di suolo imponibile. — La parrocchia di Orbetello nel 1833 aveva 2291 Abit., e nel 1845 ne contava 3129, dei quali escivano dalla sua Com. 77 individui. — *Ved.* MONTE-ARGENTARO e MANCIANO nel SUPPLEMENTO.

La sua Comunità noverava, come dissi, 3536 *Abit.* come appresso:

Capalbio (*porzione*) . . .	*Abit. N.°*	312
ORBETELLO (*la maggior parte*) .	»	3052
Talamone	»	172
TOTALE . .	*Abit. N°*	3536

ORBIGNANO DI LAMPORECCHIO sul Monte-Albano. — Si aggiunga la notizia scoperta in una membrana originale trovata fra le carte della Com. di Montopoli, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* È una descrizione di confini, e apposizione respettiva di termini che la Rep. Fior. nel 3 genn. del 1296 fece porre lungo il territorio di Vinci, compreso nel contado fiorentino, di fronte ai territorj limitrofi di Vitolini, Orbignano e Lamporecchio compresi allora sotto la giurisdizione di Pescia. — *Ved.* VINCI, *Comunità* nel SUPPLEMENTO.

Nel 1845 la sua parr. aveva 512 Abit. nella Com. principale di *Lamporecchio*, e mandava una frazione di 272 individui nella Com. di *Vinci*. — TOTALE *Abit.* 784.

ORCIANO delle Colline superiori pisane, fra la Val-di-Tora, e la Val-di-Fine. — Dove si rammenta la chiesa di S. Margherita di Pisa, si aggiunga, che la stessa chiesa attualmente profanata esisteva davanti l'albergo nella piazza della torre della Sapienza in Pisa, stata edificata dall'arciprete *Aluarto* come nella carta citata del gennajo 765 si dichiara.

In quanto poi alla cura di S. Michele d'Orciano essa fino del 1476 era stata assegnata alla pieve di Lorenzana, dalla quale nel 1515 il popolo di Orciano fu separato ed aggregato alla pieve di *Santa Luce*. — *Ved.* SANTA-LUCE, e *SCOTRIANO* (*PIEVE DI*).

Cotesta piccola Com. è limitata alla sua parrocchia, la quale nel 1833 noverava 717 Abit., e nel 1845 ne contava 759.

ORCIATICO. — Nel 1845 la cura di Orciatico aveva nella Com. principale di *Lajatico* Abit. 584 e mandava in quella di *Volterra* una frazione di 201 Abit. e 34 entravano in quella di *Montecatini di Val-di-Cecina*. — TOTALE *Abit.* 819.

ORENTANO. — Nel 1845 la sua parr. contava 851 Abit. nella Com. principale di Santa-Croce, ed una grossa frazione di 983 individui spettava alla Com. di Castelfranco di Sotto. — TOTALE *Abit.* 1834.

ORGIALE DELLA BERARDENGA. — In fine si aggiunga, che la villa di Orgiale a guisa di fortilizio nel 1554 apparteneva ai Bellarmati, quando nel 13 marzo di detto anno fu presa dagli Imperiali che assediavano Siena. — (ARCH. STORICO TOSCANO *Vol. II.*)

ORGIGNANO, o ORSIGNANO DE' BAGNI DI S. GIULIANO nella Valle del Serchio. — Si aggiunga la notizia di una carta del 20 febbraio 975 pubblicata nella P. III Vol. V delle *Memorie Lucchesi*, nella quale si rammenta il paese di *Orgignano* sulla via pisana presso le terre de' *Conti* (*della Gherardesca*) quando il vescovo Adalongo di Lucca allivellò sette pezzi di terra della sua mensa vescovile, due dei quali posti *in Orgignano* presso la via pubblica con un per-

no di orto situato *ubi vocitatur Orgignano*, il qual terreno confinava esso pure con la via pisana.

Finalmente un altro appezzamento di terra ivi si dice situato in luogo appellato *Porto Fiumicello*, cui erano a confine da un lato le *terre de' Conti, in terra Comitorum*.

ORTIGNANO nel Val-d'Arno casentinese. — Nel 1832 la Com. di Ortignano contava senza gli annessi 860 Abit., e nel 1845 con un annesso ne aveva 895, come appresso:

Badia a Tega . . . . *Abit. N.°*	77
Frassino . . . . »	279
Ortignano . . . . »	391
Uzzano casentinese . . . . »	97
Annessi	
Petella; *dalla Comunità di Castel-Focognano* . . . . »	51
Totale . . . *Abit. N.°*	895

ORTURANO in Val di Magra. — Cas. con ch. parr. (prepositura di S. Maria Assunta) nella Com. e circa migl. 2 1/2 a grec. di Villafranca, Giur. dell'Aulla, Dioc. di Massa-Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena.

Risiede in poggio verso la base meridionale dell'Appennino di Monte Orsajo, e presso il confine del territorio Granducale spettante alla Com. di Bagnone.

La prepositura di S. Maria a Orturano nel 1832 contava 213 Abit.

OSARI e OSARETTO nel piano settentrionale di Pisa. — Vedasi l'*Art.* Ozeri ed Ozzeretto anche nel Supplemento.

OSNELLO nella Valle dell'Ombrone pistojese.— Si corregga: La fabbrica dell'antico spedale di Osnello esiste tuttora lungo la strada non già *Montalese*, ma *postale Lucchese* alla distanza di circa 3 migl. a lev. di Pistoja.

OSTALE, o STALE nell'Appennino della Futa in Val di Sieve.—Si aggiunga al suo luogo. Qualmente all'occasione della compagnia del conte Lando, la quale nel 1363 minacciava d'innoltrarsi da Bologna verso Firenze passando per la *via dello Stale*, quel passo fu fortificato a tenore di quanto lasciò scritto nella sua Cronica Matteo Villani, e secondo una provvisione del 19 dicembre di detto anno, con la quale la Signoria di Firenze diede ordine di pagare tre maestranze per i servigj dalle medesime prestati nella costruzione dello steccato dell'Ostale. — (Gaye *Oper. cit.*)

Nel 1845 la cura dell'Ostale contava nella sua Com. principale di Barberino di Mugello 149 anime, e mandava in quella di Firenzuola una frazione di 59 individui.— Totale *Abit.* 208.

OSTINA nel Val d'Arno superiore.— Si aggiunga; qualmente le cure di *S. Giovenale a Cascia*, di *S. Biagio a Ostina* e di *S. Clemente a Luco* furono unite fino del 1304 alla parr. superstite di S. Tommaso *a Ostina*, siccome apparisce da una membrana del 1 maggio di quell'anno della Badia di Vallombrosa. — Infatti in altra membrana del 13 febbrajo del 1367 le antiche cure suddette si dicono già unite alla parr. di S. Tommaso *a Ostina*, tutte filiali della pieve di *Cascia*, quando cioè Bonaccio di Pier Velluti fu deputato dal Comune di Firenze a fortificare i paesi di *Ostina*, di *Viesca*, ecc. nel Val-d'Arno di sopra. — (Gaye *Oper. cit.*)

OZERI, OSARI ed OZZERETTO nel piano orientale di Lucca. — Si aggiunga: che l'*Osari Pisano* si appellasse anco *Ozeri* (*Auser*) lo dichiara fra le molte una carta lucchese del 984 pubblicata di corto nella P. III del Vol. V. delle Memorie più volte citate, allora quando Teudegrimo vescovo di Lucca allivellò a Sismondo del fu Cunerado, detto Cunizio case e beni, molti de' quali situati presso Pisa *in loco et finibus Papiana*, *in loco et finibus Prato prope fluvio Ausere*, *in loco et finibus ubi dicitur ad Chula de Gorgho presso la città di Pisa* ecc. Uno di quei possessi confinava da un lato *in fluvio Auser*; dal secondo con la terra di Teudice; dal terzo con quella di Ranieri; e dal quarto lato con la terra de' *Conti*. Inoltre altri appezzamenti di terre erano posti presso la città di Pisa a *Patrignone*, a *Prato Mori*, al *Campo S. Benedetto*, in *Campo alto*, al *Prato Chiuso*, in *Ursula*, ed in *Pratuscellà*.

Che poi nell' *Oseri* di Pisa scolassero le acque palustri di Agnano e di Asciano lo dichiara una rubrica del *Breve Pisano* del 1163 denominato del *Proconsolo* esistente nell' Arch. delle Riformagioni di Firenze; la qual rubrica fu riportata dal Cocchi nella sua opera dei Bagni di Pisa (pag. 32 in nota) dove il potestà *pro tempore* di detta città fra gli altri obblighi aveva il seguente: *Aquam de Sambra de Padule subtus Agnanum, et Ascianum existentem in Auseris aquam faciam derivare.*

A conferma poi dello stato palustre del suolo posto a sett. presso le mura della città di Pisa, oltre la via suburbana appellata del *Padule d' Oseri*, giova rammentare una lettera di Giorgio Vasari in data di Empoli del 6 gennajo, anno 1562, quando egli appena tornato da Pisa scriveva a Vincenzio Borghini: di avere ottenuto che si faccia un *fosso*, e che quell' acqua palustre fuori delle mura di Pisa si cavi di dove fa trista l'aria, della qual cosa ne ha preso cura il *Caccino* (*Giovanni Caccia*) che la leverà, o rassetterà quel luogo intorno al Duomo ecc. ecc. Ma quel luogo dopo quasi tre secoli è sempre palustre ». (GAYE, *Carteggio inedito di artisti Vol. III. lett. N.° LXV.*)

Dove si rammenta il progetto nuovissimo del soprintendente Cav. Gaetano Giorgini si aggiunga anche quello dal Padre Ximenes esternato nel 1778 alla Rep. di Lucca per ristringere il Lago di Sesto e Bientina introducendolo per un nuovo canale dell' Ozzeri da farlo passare mediante una botte sotto il letto attuale del Serchio e tagliando di là il monte di Balbano entrare nel Lago di Massacciuccoli e finalmente a Viareggio vuotarsi in mare!!

OZZOLE di Romagna — *Ved.* LOZZOLE.

P

PADULE (*BORGO DI*) presso l'INCISA. — *Ved.* INCISA al SUPPLEMENTO.

PADULE (*PIEVE DI*) Si corregga. — La sua posizione spetta alla Com. di Palaja, dalla qual terra era distante circa 3 migl. a pon.-maestr. nella Giur. di Pontedera.

PADULE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAJA nel littorale di Grosseto. — Si aggiunga — *Ved.* anche PIZZETTI nelle sue *Antichità Toscane* Vol. II pag. 348 in nota.

PADULE DI COLTANO — *Ved.* COLTANO tra Pisa e Livorno.

PADULE DI FUCECCHIO nella Val-di-Nievole. — Si aggiunga al suo luogo. — Qualmente un atto pubblico del 27 novembre 1091 rammenta cotesto Padule, quando il conte Uguccione figlio del fu C. Guglielmo Bulgaro de' Cadolingi di Fucecchio, stando in un suo palazzo in Pescia donò allo *spedale di Rosajo* la quarta parte de' beni spettanti alla vicina chiesa di *S. Nazzario* edificata *in loco Cerbaria presso il Padule* insieme con la quarta parte della *Pesca del Padule* attinente a detta chiesa. *Actum Piscia majore intus sala domnicata ejusdem comitis.* — (MEMOR. LUCCH. *Vol. V. P. III. Appendice*). — *Ved. ROSAJO* (*SPEDALE DI*).

PADULE DI LUNI — *Ved. l' Art.* SARZANA (Vol. V. pag. 192.)

PADULE DI MALAVENTRE. — *Ved.* VECCHIANO, *Comunità.*

PADULE DI SESTO nel Val d'Arno sotto Firenze. — Che questo dasse il vocabolo a due cure diverse (S. Maria e S. Bartolommeo) ed in seguito riunite, lo dichiara fra gli altri un atto del 24 febbrajo 1291 (*stile comune*) scritto in Firenze, col quale Betto del fu Brunetto de' Brunelleschi del popolo di S. Leone di Firenze diede a frutto per otto anni alcune terre poste in luogo detto *Acqualunga* nel popolo di *S. Maria in Padule* piviere di S. Martino, ritirandone l'annuo censo di 25 staja di grano. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di Boldrone*).

PAGANICO di Maremma — Si aggiunga. Dal deposto fatto dal sindaco di Paganico ai rappresentanti della Rep. di

Montalcino nel 14 maggio 1558 si rileva, che allora in tutta quella Comunità non vi erano più che 10 capi di famiglia, mentre avanti la guerra la Com. stessa prendeva moggia tre di sale l'anno.

PAGANICO nella pianura orientale di Lucca. — Si aggiunga. — Oltre le due carte lucchesi del 10 marzo 867, e del 10 dicembre 955, riferisce allo stesso luogo di Paganico una terza del 25 settembre 982 pubblicata parimente nel Vol. V. P. III delle Memorie più volte citate. È un atto di permuta di beni fra il vescovo di Lucca Teudegrimo e Donnuccio del fu Teudimundo, nel quale si rammentano terre poste nei confini di Paganico in luogo detto *alla Rotta*, e nell' *Isola* presso il ramo dell' Ozzeri (*Auxer*) che passava a levante delle mura urbane di Lucca. Finalmente alla *Rotta di Paganico* possedeva terreni e coloni fino dal mille il Mon. di S. Giustina di Lucca, siccome apparisce dal diploma del 22 agosto 1002 concesso al medesimo dal re Ardoino. — (L. G. Provana *Studj sopra la storia d'Italia a' tempi del re Ardoino, Docum. N.° 26.*)

PAGIANO di PATERNO nel Val d'Arno sopra Firenze. — Si aggiunga — *Ved.* l'*Art.* Moro (S.) a Signa nel Supplemento.

Nel 1845 la parr. di *Pagiano* presso *Paterno* contava nella Com. principale di Pelago Abit. 417 e mandava una frazione di 96 persone nella Com. di Reggello. — Totale *Abit.* 513.

Pagliariccio nella Valle dell' Ombrone pistojese, ora detto *al Santo Nuovo.* — Ciò si deduce da una membrana del 4 gennajo 1447 del convento di S. Lorenzo, che fu degli Agostiniani di Pistoja, ora de' PP. Cappuccini, dove si fa menzione della chiesa allora desolata di *S. Maria Nuova di Pagliariccio* detta volgarmente del *Santo-Nuovo.* — *Ved.* Germano (S.) al santo Nuovo.

PAGNATICO nel Val d'Arno pisano. — Si aggiunga al suo luogo, qualmente fra le chiese riunite a questa di S. Lorenzo a Paganico fuvvi anche l'altra di *S. Ilario*, o *S. Ellero a Selva-Longa.*

Una carta del 18 aprile 1087 appartenuta alla Badia di S. Michele in Borgo di Pisa, ed ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* tratta di beni posti in *Pagnatico*, *a Selva-Longa*, *a Musigliano*, *Scorno*, *Usignano*, e *Lajano.*

Pajano, o *Pagnano* (*S. Moro a*). — *Ved.* Moro (S.) a Signa nel Supplemento.

PAJOLA, anzi POSOLA nella Valle superiore del Reno bolognese. — Cappella curata sotto la parr. Com. e Giur. della Sambuca, Dioc. di Pistoja, già di Bologna, Comp. di Firenze.

PALAJA in Val d'Era — Al suo luogo si aggiunga. — Trovasi fatta menzione di Palaja in varie membrane dell'*Arch. Arciv.* di Lucca anteriori al mille, fra le quali ne citerò quattro dell' 11 aprile 992, del 14 gennajo 997, e del 17 e 20 febbrajo 998, dove si rammentano varj beni posseduti dalla Badia di Sesto nel territorio di Palaja nei confini di Saletta e del rio di *Quesina* (*Chiecina*). — All'Art. della sua *Comunità* si aggiungano i Bagni che si vanno costruendo sulla *Chiecinella* per profittare di quelle *Acque gasose*, analizzate di corto dal Prof. Calamaj, e verso dove la Comunità di Palaja ha decretato l'apertura di una più comoda strada comunale rotabile.

Fa parte della stessa Comunità di Palaja il popolo d'Aliga, la cui antica chiesa di S. Jacopo esisteva lungi dall'attuale prepositura che trovasi presso la fattoria di *Aliga*, già de' PP. Certosini di Pisa, un dì della potente famiglia Gambacorti ed innanzi tutti della *Badia di Sesto*. In una iscrizione di quella chiesa, fatta rimurare dal preposto attuale in una parete della sua parrocchia discorrendo del distrutto oratorio di S. Jacopo dice: *Sacellum hoc liberalitate dominorum de Gambacurtis Deiparae Mariae Virgini et Divo Jacopo dicatum a RR. Monacis Cartusiensibus ampliatum et restitutum Anno D.* 1581.

Nel 1833 la Com. di Palaja contava 8782 individui, e nel 1845 ne aveva 9332, come appresso:

Alica (*porzione*)	*Abit. N.°*	336
Castel del Bosco (*idem*)	»	584
Somma e segue . .	*Abit. N.°*	920

Riporto . . . . *Abit. N.°*		920
Collegoli.	»	297
Forcoli (*porzione*)	»	757
Gello di Palaja	»	164
S. Gervasio	»	296
Marti.	»	1757
Monte Foscoli.	»	1353
Palaja	»	1213
Partino	»	542
Tojano.	»	521
Treggiaja (*porzione*).	»	781
Usiglian di Palaja	»	202
Villa-Saletta	»	368
Annessi		
Monte-Castello; *dalla Comunità di Pontedera*.	»	104
Ponsacco; *dalla Com. di Ponsacco*	»	41
Agliati; *dalla Comunità di San-Miniato*	»	16
Totale . . . . *Abit. N.°*		9332

PALAZZO de' DIAVOLI nel suburbio settentrionale di Siena lungo la strada postale e sullo sbocco in essa della strada comunitativa rotabile di Marciano nelle Masse del Terzo di Città.— Ivi è da correggere l' iscrizione di *Palatium Turcorum*, cioè dei signori *Turchi*, famiglia estinta di Siena; la quale iscrizione *si* trova sopra la facciata dirimpetto a ostro lungo la strada comunitativa di Marciano, sicchè resta meno dubbio, che il nome rimastole di *Palazzo dei Diavoli* non provenisse dai *Turchi*, come fu dubitato all' *Art.* Montaguto di Maremma.

PALAZZO-MASSAINI. — Nel 1845 la sua parr. contava nella Com. principale di Pienza Abit. 367 e mandava una frazione di 37 individui nella Com. di Trequanda, oltre un' altra piccola frazione di 11 persone spettante alla Com. di Torrita. Totale *Abit.* 415.

PALAZZO (MULINO del) in Val-di-Merse. — Dove si riporta l' iscrizione del 1246 al tempo di Gualtieri da Calcinaja podestà di quella Rep., si aggiunga la notizia trovata nell' *Arch. Dipl. Sanese* (*Kaleffo dell' Assunta*) contenente una provvisione del 14 novembre 1246, in vigore della quale Gualtieri da Calcinaja potestà di Siena in nome di quella Rep. vendè il *padule di Cannelo* presso la Badia all' Isola con le terre intorno, il tutto pervenuto in detto anno in potere del Com. di Siena. La qual vendita fu eseguita (dice il documento) « ad oggetto di soddisfare il debito che aveva quella Rep. per le spese fatte al *Mulino* del pubblico posto sul fiume Merse. » — *Ved.* Petrojo sulla Merse.

PALAZZOLO, o PALAZZUOLO di Romagna.— Cotesta Comunità nel 1833 contava 3319 Abit., e nel 1845 ne aveva 3326, come appresso:

Bibbiana. . . . . *Abit. N.°*		200
Campanara	»	140
Casetta di Tiara (*porzione*) . .	»	223
Fantino (*idem*).	»	59
Lozzole	»	245
Mantigno	»	150
Misileo (Pieve di).	»	228
Palazzuolo	»	915
Piè di Monte.	»	206
Rio Cesare, o Susinana (Pieve di).	»	361
Rocca a Palazzuolo	»	139
Salecchio	»	252
Visano.	»	114
Annessi		
Cardeto; *dalla Com. di Marradi* .	»	22
Da Parrocchie estere		
Presiola	»	72
Totale . . . *Abit. N.°*		3326

PALAZZUOLO del Monte S. Savino fra la Val di Chiana e la Valle dell' Ombrone sanese. — Dove si rammentano verso la metà del secolo XIV i conti Manfredi e Biagio degli Ubertini stati signori di Palazzuolo, si aggiunga la notizia dataci dal Manni nell' illustrazione del sigillo di Giovanni di Guido Alfieri (*Sigilli Antichi* Vol. XVI. n.° 8) cioè, che il di lui figlio giureconsulto egregio sposò in seconde nozze (fra il 1380 e il 1390) donna Urbana figliuola del conte Biagio degli Ubertini di Palazzuolo, dalla quale ebbe un unico figlio, Gio. Simone, che fu padre di una femmina maritata nel 1424 ad un nobile di casa Tommasi di Cortona.

PALMA (S. MARTINO alla) nel Val-d'Arno sotto Firenze. — Infine si aggiunga: Un decreto di Castruccio del 26 febbrajo 1326 dato in Signa accordava franchigia ai monaci Cistercensi della Badia a Settimo rispetto ai loro mulini sull'Arno ai popoli di *S. Martino alla Palma*, agli abitanti in *Cortenuova*, in *Figliano* ed in altri luoghi di quei contorni di loro pertinenza. — (Lami, *Memorab. Eccl. Flor. p.* 134.)

La popolazione della parr. di S. Martino alla Palma, nel 1845 contava 1033 Abit., dei quali 864 individui erano della Com. principale di Casellina e Torri ed una frazione di 169 Abit., entrava nella Com. della Lastra a Signa.

PALUGIANO, o PERUGIANO (VILLA di) — *Ved.* Palagiano e Monte-Murlo.

PANCOLE di CELLOLI, o CELLORI in Val-d'Elsa. — Si corregga: Risiede sul fianco settentrionale di un poggio lungo la strada rotabile che da San-Gimignano scende nella fiumana Elsa per attraversarla sul ponte di legno dirimpetto a Certaldo, e quindi sboccare nella vicina strada postale *Traversa romana*.

La devota chiesa di S. Maria a Pancole è sorta grandiosa, bella ed ornata dalla pietà di molte persone devote di una miracolosa immagine di M. Vergine che ivi si venera, talchè la stessa chiesa sul declinare del secolo passato fu eretta in parrocchia con gli onori di chiesa plebana, allorchè fu riunita alla medesima la soppressa cura di S. Quirico a Celloli.

Comecchè cotesta devota immagine si dica dipinta dal B. Angelico da Fiesole, senza esservi documento che ne assicuri, altronde qualche intelligente artista opina, che sia opera di Francesco fiorentino prete e pittore, il quale verso la fine del secolo XV dipinse nella chiesa di S. Agostino in San-Gimignano, ed in quella parr. di S. Lucia a Barbiano.

Pancole di Serravalle nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Di questo Cas. si trova fatta menzione in un istrumento del Mon. degli Olivetani di Pistoja del 21 genn. 1410, che lo dà nel distretto di Serravalle. — (Arch. Dipl. Fior. *loc. cit.*)

PANCRAZIO (S) a CIREGLIO, ossia Pieve a Brandeglio nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si aggiunga infine.

Il territorio di questo piviere appartenne in gran parte ai conti Guidi; il che non solo si deduce dai diplomi imperiali di Arrigo VI e di Federigo II, i quali confermarono a quei dinasti *Brandellio cum plebe et territorio suo*, ma ancora da una membrana inedita del 16 ottobre dell'anno 1162 esistita fra quelle dell'Opera di S. Jacopo di Pistoja, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*

È un atto pubblico rogato nella pieve di Brandeglio alla presenza del conte Guido, di Adelaide sua sorella e di Sofia sua zia, i quali tre personaggi diedero l'investitura al popolo della pieve di Brandeglio di tutti i terreni e case che quei conti possedevano nella Montagna pistojese, a partire da *Serobio* (forse *Serripoli*) fino al Reno con tutti i diritti e loro annessi, a patto di pagare a titolo di servigio (*laudemio*) lire venti di denari lucchesi per una volta soltanto, e di recare ogni anno per la festa di S. Martino 40 mine d'orzo, oltre un desinare tutte le volte che il conte Guido si fosse recato a Brandeglio. — *Ved.* Brandeglio.

Panicale nel Val d'Arno superiore. — Cas. che fu nella Com. e Giur. di San Giovanni, Dioc. di Fiesole, Comp. di Arezzo. — Cotesto *Panicale* attualmente dà il nome ad un podere della Tenuta Rinuccini del Renaccio nel popolo di S. Silvestro, piviere, Com. e Giur. di San-Giovanni, Dioc. di Fiesole, Comp. di Arezzo.

E' noto questo luogo per aver dato nel secolo XIV alle Belle Arti quel Masolino da Panicale che fu maestro a Masaccio, e discepolo egli stesso dello Starnina.

PANICALE di PIUVICA nella Valle dell'Ombrone pistojese. — *Ved.* Piuvica e due membrane del Capitolo di Pistoja nell'*Arch. Dipl. Fior.* del 17 febbr. 1067, e del 20 febbr. 1238.

PANICALE in Val di Magra. — Cas. con chiesa parr. (S. Biagio) nella Com. di Licciana, Giur. di Aulla, Dioc. di Massa-Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena. — *Ved.* Licciana.

La parr. di S. Biagio a Panicale nel 1832 contava 384 persone.

PANIERETTA o PANERETTA in Val d' Elsa — *Ved.* PANERETTA.

PANTALEONE (S.) SUL MONTE PISANO — Si corregga nella parrocchia di Massa-Pisana, Com. Giur. Dioc. e Ducato di Lucca.

Indi si aggiunga la conferma della notizia recata da una pergamena del 26 luglio 1044 pubblicata nell' Appendice della P. III. Vol. V. delle *Memor. Lucchesi*, scritta nel *Monte dell' Eremita* presso la stessa chiesa di *S. Pantaleone*, che era stata di corto fondata non lungi dalla chiesa di *S. Antonio* sul terreno donato dai Lambardi di Vaccole.

PANZALLA — Nel 1845 cotesta parr. contava nella Com. principale di Greve 29 Abit. ed una frazione di 23 individui entrava nella Com. di *Rignano* — Totale Abit. 52.

PANZANO (CASTEL DI) in Val-di-Greve. — Si aggiunga, che in quella ch. parrocchiale di S. Maria esistono varie, sebbene poco veridiche iscrizioni sepoltuarie. della famiglia Giraldi, stata forse patrona di quella chiesa.

PANZANO (S. LEOLINO A) — Nel 1845 questa parr. noverava nella Com. principale di Greve Abit. 368 e mandava in quella di Radda una frazione di 42 individui. — TOTALE *Abit.* 410.

PAPIANO in Val-Tiberina. — *Ved.* SELVA (MADONNA DELLA).

PARI nella Valle dell' Ombrone sanese. — La sua parr. nell' anno 1845 contava nella Com. principale di Campagnatico Abit. 747 ed una frazione di 29 individui entrava in quella di Montalcino. Totale *Abit.* 776.

PARTENA DI COLLE in Val-d' Elsa. — Cas. ch' ebbe ch. parr. (S. Cerbone) da lunga età distrutta ed il suo popolo riunito a quello della cura de' SS. Jacopo e Filippo a Quartaja, nella Com. Giur. Dioc. di Colle, Comp. di Siena. — *Ved.* QUARTAJA.

La parr. di S. Cerbone a Partena nel 1551 contava 49 Abit.

PASSIGNANO in Val-di-Pesa nella Dioc., deve dire, di Fiesole, Comp. di Firenze. — Ved. il suo Art. per il resto.

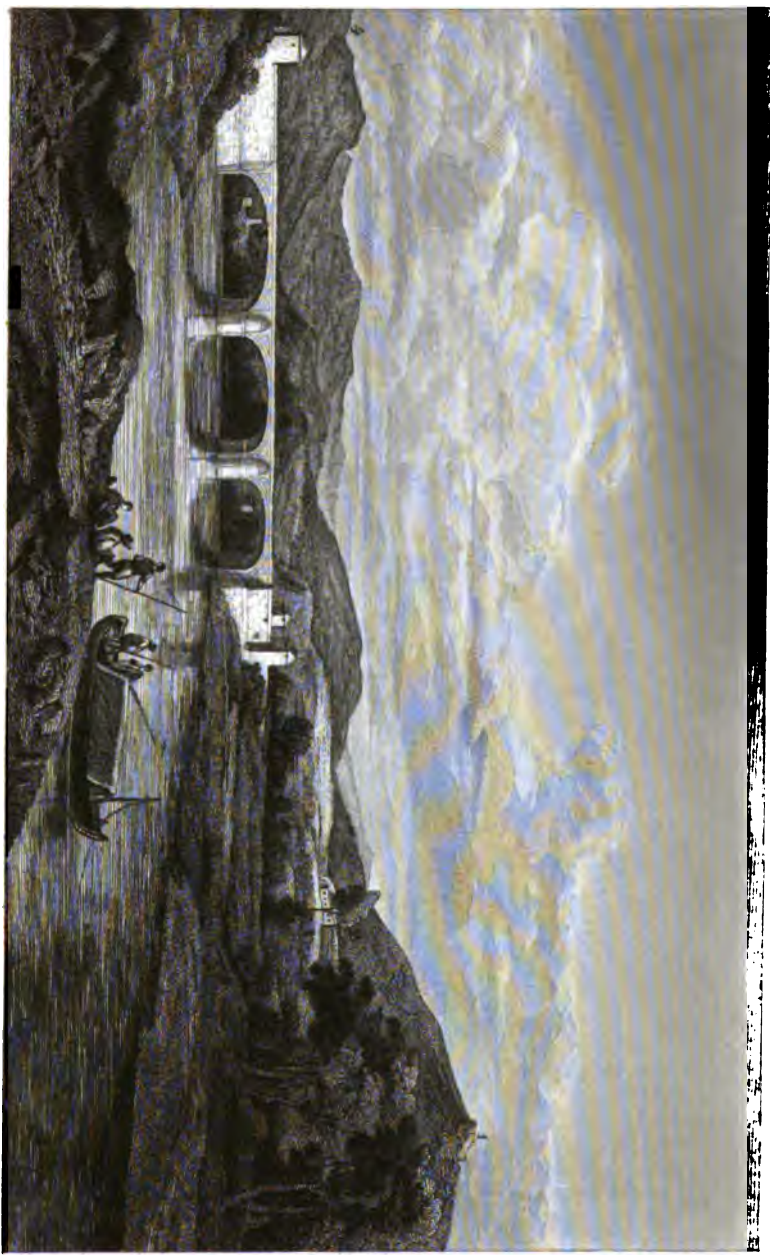
PATERNO (S. FEDELE A) in Val d'Arbia, o PATERNO del CHIANTI. — Cotesta parr. nel 1845 aveva nella Com. principale di Radda Abit. 224 e mandava in quella di Castelnuovo Berardenga una frazione di 106 persone. — Totale 330 *Abit.*

PATERNO MAGGIORE in Val di Cornia. — Rispetto all' ubicazione di cotesta tenuta di *Paterno maggiore* al pari che del *Paterno minore*, si lascia essa travedere in un atto pubblico scritto in Montione nel febbrajo dell' 807 relativo alla vendita fatta ad Aggiprando arcidiacono della cattedrale di Lucca di una partita di beni di suolo posti in *Paganico* di Val-di-Cornia e confinanti a 1.° con le terre di *Paterno*; a 2.° con le terre di *Tricasi*; a 3.° con il torr. *Milia*; a 4.° mediante termini artificiali. — (MEMOR. LUCCH. *Vol. V. P. II.*)

Lo stesso arcidiacono poi in qualità di rettore della ch. di S. Regolo in Gualdo nel 29 giugno dell'anno 810 affittò quei beni a Mauro di Buriano abitante presso *Paterno maggiore* per l'annuo censo di un soldo d'argento (*ivi*).

PATERNO DI SAN-GIMIGNANO. — Si rettifichi la posizione essendo posto a pon. e non a lev. della Terra di San-Gimignano, fuori della Porta S. Matteo, e non lungo la strada che guida a Colle.

PATERNO E PATERNINO DE' SOZZIFANTI, E PATERNO DI PITECCIO nella Valle dell' Ombrone pistojese — Si aggiunga. — Resta tuttora in dubbio se al Paterno de' Sozzifanti nella Com. di Porta S. Marco, o a quello di Piteccio in Com. di Porta al Borgo riferisca un istrumento del Mon. di S. Bastolommeo di Pistoja dell' anno 767, 7 febbrajo, al quale servì da testimone uno di *Paterno*. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di S. Bartol. di Pistoja*).

Al *Paterno di Piteccio* bensì riferisce, oltre i documenti al suddetto Art. citati, una membrana del 27 maggio 1086 pubblicata dal P. Zaccarìa nei suoi Aneddoti pistojesi del Medio Evo, nella quale si tratta di un' enfiteusi di beni spettanti ai canonici del duomo di Pistoja, situati nelle ville di *Paterno*, di *S. Mommè*, di

Carlo Markò, dis. dal vero

Vincenzo Della Bruna inc.

Veduta del Ponte sull'Arno presso Bocca di Zambra

costruito nel 1844. dall' Architetto Ridolfo Castinelli

1. Rocca della Verruca

2. Casone degli Upezzinghi

3. La Pieve di Calci

4. Monti d...

Pitecchio, e di *Batoni*, presso il Cast. omonimo spettante ai vescovi di Pistoja.

PATRIGNONE nella Valle inferiore del Serchio. — Si aggiunga: Rammenta cotesto paese un istrumento del 984 pubblicato nella P. III. Vol. V. delle Memorie Lucchesi, nel quale si citano varj beni della mensa vescovile di Lucca situati nelle vicinanze di Pisa, ed alcuni di essi posti in luogo detto *Patrignone*.

PAVANA nella Valle superiore del Reno bolognese. — Si aggiunga. — Verso la metà del secolo XIV la rocca di Pavana fu tolta dalla Rep. Fior. ai nobili di Cantagallo, cui appartenevano i militi Orsatto e Pace, i quali durante la guerra accesa fra i Fiorentini e l'arcivescovo Visconti di Milano dovettero dare in guardia quella loro rocca, ordinando la Signoria a Rosso de' Ricci, vicario dell'Alpi fiorentine, di prenderne la consegna. (Ammir. *Storia Fior.* Lib. X.)

PECCIOLI in Val d'Era. — Dove si rammenta una membrana del maggio 793 scritta presso la chiesa di S. Quirico, si aggiunga, che essa ch. non era situata in *Peccioli*, come ivi fu supposto, ma in altra località. — *Ved.* Volterra.

La Com. di Peccioli nel 1833 noverava 4973 individui; e nel 1845, compreso un annesso, ne contava 5763, come appresso:

Cedri (*porzione*)	*Abit. N.°*	333
Fabbrica (Pieve)	»	910
Ghizzano	»	565
Legoli	»	742
Libbiano	»	287
Montecchio	»	289
Peccioli	»	2553
Annessi		
Capannoli; *dalla Comunità di Capannoli*	»	84
Totale	*Abit. N.°*	5763

Pecuna, o Picuna nella Valle dell'Ombrone pistojese — *Ved.* Picuna.

PEDONA di CAMAJORE nella vallecola di Camajore. — Si aggiunga infine. Ebbero i natali in Pedona, nel secolo passato Andrea Luigi Farnocchia stato prof. di filosofia e di fisica in Lucca ed autore d'istituzione di logica, di teologia naturale ecc., ed il dottor Biagio Guidotti, che fu il compilatore di un volume sulla legislazione lucchese inserito fra quelle Memorie.

PELAGO nel Val-d'Arno sopra Firenze. — Si aggiunga. — Nel 1833 la Com. di Pelago contava 7493 Abit. e nel 1845 con tutti i suoi annessi ne noverava 9291, come appresso:

Altomena	*Abit. N.°*	340
Bibbiano	»	198
Casi	»	114
Castiglioni	»	301
Cigliano	»	164
Falgano	»	294
Ferrano	»	456
Fontisterni (*porzione*)	»	93
Fossi	»	184
Ghiacceto (Pieve)	»	206
Lucente, *in S. Francesco presso Pontassieve*	»	553
Nipozzano	»	398
Pagiano (*porzione*)	»	417
Pelago	»	1067
Petrognano	»	209
Pinzano	»	248
Pomino	»	430
Popigliano	»	402
Ristonchi	»	137
Rufina	»	1080
Tosina	»	645
Turicchi	»	370
Consuma (*porzione*)	»	70
Annessi		
Alpe (S. Miniato in) *dalla Comunità di Reggello*	»	20
S. Ellero; *idem*	»	96
Tosi; *idem*	»	164
S. Detole; *dalla Comunità di Dicomano*	»	559
Londa; *dalla Comunità di Londa*	»	13
Pievecchia; *dalla Comunità del Pontassieve*	»	128
Totale	*Abit. N.°*	9291

PELLEGRINO nel suburbio settentrionale di Firenze. — Dove si parla dell'ospedale fuori di Porta S. Gallo, si aggiunga, essere quello stesso spedale che nel principio del secolo XIII trovasi rammentato nel Registro vaticano di Cencio camarlingo rispetto al tributo che dare doveva annualmente alla S. Sede, consistente in una libbra di cera.

Nel 1833 la Comunita' del Pellegrino contava 6148 Abit., e nel 1845 ne aveva 7285, cioè:

Careggi.	*Abit. N.°*	471
Montughi (*porzione*)	»	666
Novoli (S. Cristofano) *porzione*.	»	181
— Idem (S. Maria)	»	443
Pino (*porzione*)	»	419
Polverosa (*idem*)	»	1761
Serpiolle.	»	336
S. Stefano in Pane (*porzione*). .	»	2289
Trespiano (*idem*)	»	193
Annessi		
S. Marco-Vecchio; *dalla Comunità di Fiesole*.	»	526
Totale . . .	*Abit. N.°*	7285

PERETA nella Valle dell'Albegna. — Dove dice. Questo castello fece parte della contea Aldobrandesca, pervenuto nelle divise del 1274 al ramo di Soana, si aggiunga, che fino d'allora era stato subfeudo di altri fedeli dei conti di Soana, uno de' quali era quel Ranieri di Pereta che con i suoi fratelli, mostratosi contrario al partito de'Ghibellini protetti dal re Manfredi, richiamò contro Pereta un esercito di Sanesi (giugno 1262) per cui nel dì 24 di quel mese i suoi abitanti furono costretti a prestar giuramento di fedeltà al re Manfredi ed alla Rep. di Siena, in nome anche di Bernardino e di Buonconte signori di Monte Orgiale.

Dall'esame poi dell'entrate e uscite fatto li 10 maggio del 1558 dai rappresentanti della Rep. di Siena in Montalcino resulta, che nella Comunità di Pereta allora risedeva un giusdicente minore sottoposto al potestà (vicario) di Magliano, e che la sua popolazione levava da Grosseto moggia otto di sale l'anno, una gran parte del quale poteva vendere fuori del dominio, siccome faceva.

PERGINE in Val-d'Ambra. — Nel 1845 la sua parr. contava nella Com. omonima, Abit. 561 ed una frazione di 25 individui entrava nella Com. di Laterina. Totale *Abit.* 586.

Rispetto poi alla Com. di Pergine, o dei Cinque Comuni Distrettuali di Val-d'Ambra essa nel 1833 aveva senza gli annessi una popolazione di 1694 Abit., e nel 1845 con gli annessi ammontava a 1941 individui, cioè:

Cacciano (*porzione*) . . .	*Abit. N.°*	153
Migliari	»	147
Montozzi	»	356
Pergine (*porzione*).	»	561
Presciano	»	357
Annessi		
S. Martino in Poggio; *dalla Comunità di Civitella*	»	48
Levane; *dalla Comunità di Montevarchi*.	»	85
Laterina; *dalla Comunità di Laterina*.	»	24
Impiano; (*Idem*).	»	114
Badia d'Agnano; *dalla Comunità di Bucine*.	»	54
Civitella; *dalla Comunità di Civitella*.	»	34
Castiglione Alberti; *dalla Comunità di Bucine*	»	8
Totale	*Abit. N.°*	1941

PERSIGNANO di TERRANUOVA. — Nel 1845 il popolo di Persignano contava 409 persone, 320 delle quali nella Com. principale di *Terranuova*, ed una frazione di 89 Abit. nella Com. di *Loro*.

PERIGNANO (*Perunianum*) nel Val d'Arno pisano — Si aggiunga. — A cotesto Cas. di *Perignano* appella un istrumento del 16 agosto 963 pubblicato nella P. III. Vol. V delle *Memor. Lucch.* dove trattasi del livello fatto dal vescovo Teudegrimo di Lucca della pieve e beni di S.

Maria di Triana, compresi i tributi e decime dovute dagli abitanti delle ville di quel piviere, cioè *Triana*, *Lavajano*, *Crespina*, *Lari*, *Perignano*, *Lilliano*, *ecc.*

Probabilmente riferisce a questo stesso luogo altra membrana dell' Arch. Arciv. di Lucca del 4 dicembre 1034 pubblicata nell' Appendice del Vol. citato, con la quale il C. Ugo figlio del fu conte Teudice (della Gherardesca) promise a Giovanni vescovo di Lucca di non molestarlo sul possesso del castellare di *Perugnano*, (*sic*) come pure rispetto ai fossi e carbonaje che lo contornavano, e di non fare ostacolo alla disposizione presa da quel vescovo di edificare un castello, o rocca nel predetto castellare.

Nel 1845 la parr. di Perignano aveva nella Com. principale di *Lari* Abit. 778, e mandava in quella di *Pontacco* una frazione di 10 persone. — TOTALE *Abit.* 788.

PERUGIANO, già PALUSIANO sotto Monte-Murlo nella Valle dell' Ombrone pistojese. — *Ved.* MONTE-MURLO *Comunità*, e PALUSIANO DEL SUPPLEMENTO.

PESCAJOLA (S. ANDREA A) nella Valle inferiore del Serchio. — Aggiungasi la notizia di un placito dato nel marzo del 1046 presso la *Pescaja* del *Flesso sull Ozzeri* dal ministeriale del March. Bonifazio padre della contessa Matilde a favore della Badia di S. Ponziano di Lucca, cui appartenevano due *pescaje*, state costruite sull'*Ozzeri* presso la pieve del *Flesso*, ora di Montuolo, e perciò diverse dalla *Pescajola* sul *Serchio* dov' è la contrada e popolo di S. Andrea nel piviere di Rigol'.

PESCIA città nella Val-di-Nievole. — Si aggiunga infine, che con notificazione del 28 giugno 1836 fu eretto in Pescia un uffizio per la conservazione delle Ipoteche, cui debbono ricorrere otto Comunità della Val-di-Nievole, fino allora comprese sotto la conservazione delle Ipoteche di Pisa, cioè le Com. di *Pescia*, di *Uzzano*, del *Borgo a Buggiano*, di *Massa e Cozzile*, di *Monte-Catini*, di *Monte-Carlo*, di *Monsummano e Monte-Vettolini*, e di *Vellano*.

Nel 1835 la COM. DI PESCIA contava 11027 Abit. e nel 1845 noverava 11974 individui, come appresso:

Castellare	*Abit. N.°*	2586
Cerreto	»	387
Chiesina Uzzanese (*porzione*)	»	916
Collecchio	»	411
Monte a Pescia	»	332
Monzone	»	387
PESCIA (Cattedrale)	»	2311
— *Idem*, SS. Annunziata	»	1838
— *Idem*, SS. Stefano e Niccolò	»	2356
Annessi		
Malocchio; *dalla Comunità di Buggiano*	»	35
Terrarossa; *dalla Comunità di Uzzano*	»	24
Torricchio; *Idem*	»	391
TOTALE	*Abit. N.°*	11974

PETRAZZI in Val-d'Elsa. — Si aggiunga, che nel secolo XIII la nomina del parroco di S. Maria a Petrazzi apparteneva al pievano di Castelfiorentino, ed all'abate Camaldolense dell'Elmo.

Nel 1845 la parr. di Petrazzi aveva nella Com. principale di Castelfiorentino Abit. 300, e una frazione di 57 individui entrava in quella di Certaldo. — TOTALE *Abit.* 357.

PETRINO, o PETRENO (PONTE A) nella Valle del Bisenzio. — Si aggiunga. La notizia forse più antica fra le superstiti che rammenti cotesto ponte trovasi in un diploma del 23 lug. 1038 dell'Imp. Corrado I a favore della Badia fiorentina, cui concedè in dono varj beni stati confiscati a molti Fiorentini, alcuni dei quali si dichiarano posti *in Ponticello, in Petreno, in Piedimonte*, ecc. *et quicquid Donatus habuit in Ponte-Petrino*, *Ripula*, *Urballa* (*Ruballa?*) *et quicquid habuit juxta flumen quod vocatur Ima*, *in Ronco etc.* con tutte le loro appartenenze. — (CAMICI, *De' Marchesi di Toscana Vol. I.*)

PETRIOLO DE' BAGNI in Val di Merse. — Si aggiunga una deliberazione fatta nel 1343 da tre deputati eletti dal consiglio del popolo di Siena, appellato della Campana, che ordina all'operajo di quel

Duomo di spendere certa somma per risarcire la chiesa di S. Niccolò al Bagno di Petriolo, e quella di S. Biagio di Siena. — (Arch. dell'Opera del Duomo di Siena.)

PETRIOLO di PONSACCO in Val d'Era. — A quell' Art. aggiungasi la notizia che ivi nel luglio del 1362 si ritirò il March. Bonifazio Lupi, dopochè la Rep. Fior. gli levò il bastone del comando di un esercito inviato contro i Pisani per sostituire in suo luogo il capitano generale Ridolfo da Varano che il March. aspettò in cotesto borghetto di *Petriolo.* — (Ammir. *Stòr. fior. Lib. XII.*)

Petriolo di S. Maria a Monte nel Val-d'Arno inferiore. — Si aggiunga, qualmente di terreni posti ne' confini di *Petriolo*, fra l'Arno e la Gusciana, parlano due altre pergamene lucchesi, che una del 2 giugno 874 scritta in *Pompiano* nella chiesa di *S. Donato* (ora di S. Anna e S. Giuseppe ad Arno), l'altra nella chiesa di S. Maria a Monte. — *Ved.* *Pompiano* nel Val-d'Arno inferiore anche in questo Supplemento.

PETROGNANO delle PIZZORNE. — Si aggiunga. — Nel secolo X e seguente possedeva in cotesta contrada de' beni il monastero di S. Giustina di Lucca, già detto di S. Salvatore *in Brisciano*, siccome apparisce da varj istrumenti pubblicati nelle *Memor. Lucchesi*, senza dire di uno del 15 dicembre 980, in cui trattasi di allivellare beni della pieve di S. Gennaro posta presso *Petrognano*, con la quale si rinunziò anche ai redditi e decime che pagavano alla stessa pieve gli abitanti delle ville sottoposte, fra le quali si annoverano le ville del *Leccio*, di *Petrognano, di Tofari, del Morteto*, ecc.

Rispetto poi ai possessi che aveva *in Petrognano* il Mon. di Giustina, citerò il famoso diploma del 23 agosto 1002 dato in Pavia dal re Ardoino, col quale si confermano a quel monastero tutti i suoi beni, chiese e villici, fra i quali: *in* Piscia *manentes decem cum terris et vineis domnicatis; in* Rotta *ecclesiam unam cum massarittis tribus et cum terris et vineis domnicatis*; *in* Paganico *manentem unum, et petias tres de prato in loco* Petroniano; *et alias petias quattuor de prato in* Tassignano *cum massarittis in* Petroniano, *massarios quattuor in* Policciano etc. — (G. L. Provana, *Studj critici sopra la Storia d'Italia a' tempi del re Ardoino, Docum. N.* 26.)

PETROGNANO di CARRARA nella vallecola dell'Avenza. È un borghetto sul fianco australe del monte d'Arme sopra la città di Carrara un quarto di miglio da essa distante, nella parrocchia, Com. e Giur. medesima, Dioc. di Massa-Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena.

Questo luogo di *Petrognano* esisteva fino dal secolo XII, poichè fra le pergamene dell' Arch. di S. Frediano di Lucca esiste un rogito del 4 gennajo 1219 scritto dal notaro Ser Ugolino nella chiesa di S. Andrea di Carrara, col quale un tale Ardoino del fu Albertino da *Petrognano* offrì alla chiesa suddetta la pensione o censo di un pezzo di terra posto presso *Groppoli*. — *Ved.* Groppoli di Carrara.

PETROJO (S. GIOVANNI a) in Val-di-Sieve. — Nel 1845 la sua parr. noverava nella Com. principale di Barberino di Mugello 218 Abit. ed aveva in quella di San-Pier a Sieve una frazione di 163 persone. — Totale *Abit.* 381.

PETROJO e CORNIA nella Val di Sieve. — Nel 1845 il suo popolo contava nella Com. principale di Londa Abit. 172, ed entrava in quella di Dicomano per l'annesso di *Cornia* una frazione di 118 individui. — Totale 290 persone.

PETRONE in Val di Sieve. — Nel 1845 il suo popolo aveva nella Com. principale di Scarperia Abit. 210 ed una frazione di 34 individui nella Com. del Borgo S. Lorenzo. — Totale *Abit.* 244.

PETRONILLA (S.) in Val d'Arbia. — Nel 1845 la sua cura noverava nella Com. principale delle Masse di Città 170 persone, mentre nelle Masse di S. Martino nell'anno stesso inviava 354 popolani. — Totale *Abit.* 524.

PIANA (SS. INNOCENTI alla). — Nel 1845 cotesta parr. contava nella Com. principale di Buonconvento Abit. 371 ed entrava nella Com. di Monteroni una frazione di 250 persone. — Totale *Abit.* 621.

PIAN-CASTAGNAJO nel Mont'Amiata in Val di Paglia. — Cast. con ch. plebana arcipretura (*S. Maria Assunta*) capoluogo di Com. nella Giur. dell'Abbadia S. Salvadore, Dioc. di Soana, Comp. di Siena, a tutto l'anno 1845, e dopo nel Comp. di Grosseto. — Si aggiunga. Dalla visita fatta l'11 aprile del 1558 a Pian Castagnajo dai deputati della Rep. di Montalcino resulta, che allora in questa Terra risedeva un podestà (ossia vicario) cui la Comunità di Pian-Castagnajo pagava di annuo salario lire mille, mentre al castellano dava lire 400 l'anno egualmente che al medico condetto, e lire 120 al maestro di scuola. Questa Comunità allora levava da Grosseto ordinariamente moggia dodici di sale per anno.

Attualmente la sua Cancelleria comunitativa è stata trasportata da Radicofani nella vicina Terra dell'Abbadia S. Salvadore.

La conservazione delle Ipoteche nel 1845 era in Montepulciano, sotto quel tribunale di Prima istanza.

La popolazione della COMUNITA' di PIAN-CASTAGNAJO è limitata alla sola sua parrocchia, la quale nel 1833 contava 2613 persone, e nel 1845 era salita a 2883 individui.

PIAN D'AVANE. — *Ved.* PIAN-FRANZESE nel Val d'Arno superiore.

PIAN-DI-SCO' nel Val d'Arno superiore. — Nel 1833 la COMUNITA' DI PIAN-DI-Scò noverava 2434 abitanti; e nel 1845 ne aveva 2683, come appresso:

Faella (*porzione*)	*Abit. N.°*	842
Menzano	»	346
Montecarelli (*porzione*)	»	277
Scò (S. Maria Pieve) (*porzione*)	»	870
— *Idem* (S. Miniato)	»	348
TOTALE	*Abit. N.°*	2683

PIAN-FRANZESE — Nel 1845 il suo popolo contava nella Com. principale di Cavriglia 329 abit. e mandava in quella di Figline una frazione di 23 persone TOTALE *Abit.* 352.

PIAN-TRA-VIGNE. — Nel 1845 cotesto popolo aveva nella Com. principale di Terranuova Abit. 295 ed in quella di Loro una frazione di 43 individui. — TOTALE *Abit.* 338.

PIAN-DI-PORTO A LIVORNO. — *Ved.* *PORTO-PISANO.*

PIAZZA DI **BRANCOLI** nella Valle del Serchio. — *Ved.* l'Art. BRANCOLI, cui può aggiungersi la notizia di un istrumento del 20 maggio 1117 scritto in *loco Moriano*, dove si rammenta la contrada vicina di PIAZZA. — (MEM. LUCCH. Vol. V. P. III. *Append.*)

PIAZZANO nella Val-di-Sieve. — Nel 1845 cotesta parrocchia contava nella Com. principale del *Borgo S. Lorenzo* 183 individui, e nella Com. di *Vicchio* una frazione di 364 persone. — TOTALE *Abit.* 547.

PICCIORANA nel piano orientale di Lucca. — Si aggiunga. La memoria della chiesa di S. Lorenzo a Picciorana esiste anche in un istrumento del sei aprile 1168 pubblicato nell'Appendice del Vol. V. P. III. *delle Memor. Lucch.* nel quale il rettore della ch. di S. Lorenzo di Picciorana dichiara che la medesima, stata fondata nei beni della canonica de' SS. Giovanni e Reparata, fu consacrata fra il 1014 e il 1022 dal vescovo Grimizzo di Lucca.

Infine da essa prese il vocabolo di *Picciorana* anche la vicina parrocchiale di *S. Vito a Lunata*, designata nel catalogo delle chiese della diocesi lucchese del 1260 col titolo di *S. Vito di Picciorana.* — *Ved.* LUNATA e TEMPAGNANO.

PICUNA, o *PECUNA* nella Valle dell'Ombrone pistojese — Cas. ch'ebbe ch. parr. (S. Maria) nel piviere di S. Quirico in Val di Bure, Com. di Porta S. Marco, Giur. Dioc. e circa 3. migl. a grec. di Pistoja, Comp. di Firenze.

Il Cas. di *Picuna* con la sua chiesa di S. Maria è rammentato fra le altre da due membrane inedite dell'Opera di S. Jacopo di Pistoja, che una sotto il 30 maggio 1242 e l'altra del 30 genn. 1253 scritte nella *Villa di Picuna*, spettanti una alla rinunzia fatta dal rettore della ch. parrocchiale di S. Maria di *Picuna* nelle mani del pievano di S. Quirico, e l'altra con-

cernente l'investitura della rettoria medesima data al nuovo investito. Anche una membrana del 22 gennajo 1281, esistente tra quelle del Mon. di S. Bartolommeo di Pistoja, contiene un lodo degli arbitri eletti dal Comune di *Picuna* da una parte, e da Giunta debitore dall' altra parte, col quale quest' ultimo fu condannato a pagare soldi 20 al Comune di *Picuna* per le spese della lite, assegnando il quantitativo che il detto Giunta doveva sborsare per ragione dell' *Estimo*, ossia della *Lira*. Fatto presso la chiesa di *Picuna*. — (Arch. Dipl. Fior. *luoghi cit.*)

PIENZA città in Val d'Orcia. — Si aggiunga. — Nella visita fatta li 26 aprile 1558 dai 4 deputati della Rep. di Siena in Montalcino si rileva, che innanzi la guerra la città di Pienza levava annualmente da Grosseto moggia otto di sale, ma che allora per essere andata la città 15 volte a sacco la Rep. glielo donava.

Con notificazione del 22 aprile 1843 furono assegnati alla giurisdizione civile e criminale del tribunale vicariale di Pienza i comunelli di Petrojo e di Castelmuzio, rimanendo determinati i confini, quanto alla giurisdizione fra Montepulciano e Pienza, la strada comunitativa da Pienza a Torrita fino alla Provinciale detta dei *Monti*; e quanto alla giurisdizione fra Asinalunga e Pienza, il fosso di *Mugnaja* che imbocca nel rigo di *Montisi*, e la strada Provinciale detta *dei Monti* fino alla Comunitativa di Torrita.

Nel 1833 la Comunita' di Pienza contava 2969 persone; e nel 1845 noverava 2905 Abit., come appresso:

Camprena (*porzione*)	. . *Abit. N.°*	75
Castelluccio (*idem*)	. . . . »	155
Cusona (Pieve) (*idem*)	. . . . . . »	184
Montichiello	. . . . »	627
Palazzo Massaini (*porzione*)	. . . »	367
Pienza (Città)	. . . . »	1308
S. Piero in Campo (*porzione*)	. . »	39
Spedaletto in Val d'Orcia	. . . . »	150
Totale	. . . . *Abit. N.°*	2905

PIERO (S.) in BAGNO nella Valle del Savio. — *Ved.* San-Piero in Bagno.

PIERO (S.) a SIEVE. — *Ved.* San-Piero a Sieve.

PIETRA (CASTEL della) nella Maremma Massetana. — Si aggiunga al suo luogo. Che poi cotesto castello fosse uno de' feudi de' conti Aldobrandeschi, toccato nelle divise del 1274 al ramo de' conti di Santa-Fiora, ciò apparisce da quell' atto, e da altro istrumento inedito del 7 ottobre 1280 rogato nel castello di Santa-Fiora, dal notaro Pietro di Niccolò, col quale il conte Ildebrandino figlio del fu C. Bonifazio degli Aldobrandeschi conte Palatino di Toscana concedè il feudo del *Castel della Pietra* ai nobili Paganello, detto *Nello*, a Mangiante e ad Jacopo detto *Grobulo*, figlio del fu Inghiramo Pannocchieschi *della Pietra*, compresavi la rocca e corte, ossia distretto. Per la qual cosa i subfeudatarj per mezzo di un loro rappresentante prestarono in Santa-Fiora davanti al detto conte Ildebrandino giuramento di sudditanza. — (Arch. Dipl. Sanese *Vol. XI delle Pergamene N.°* 990.)

PIETRA-FITTA in Val di Pesa. — Nel 1845 la parr. di *Pietrafitta* aveva nella Com. principale della *Castellina in Chianti* Abit. 232 e mandava una frazione di 20 Abit. nella Com. di Radda. — Totale *Abit.* 252.

PIETRA-MARINA sul Monte Albano. — All' Art. Vinci *Comunità* fu detto che la cima di Mont' Albano alla così appellata *Pietra Marina*, stata misurata dal Pad. Gen. Giov. Inghirami non era la sommità più eminente di quella montuosità, tostochè essa è superata di qualche tesa dalla cima maggiore del monte denominata la *Cupola*.

PIETRASANTA di VERSILIA (città). — Si aggiunga ai respettivi luoghi: dove si rammenta il Mon. di S. Salvatore fuori di Pietrasanta, ora semplice parrocchia, qualmente esso non era più abitato dalle monache nel secolo XI, tostochè nel diploma del 7 maggio 1040, spedito in Colonia, fra le concessioni date dall' Imp. Arrigo III al Mon. di Monteverdi, vi si trovano compresi fra i beni di quella Badia anche la chiesa di S. Salvatore di Versilia, senza rammentare fra i possessi

nè il monastero, nè le monache che un dì l'abitarono.

Dove poi si parla della sentenza pronunziata nel dì 8 settembre 1513 rispetto a Pietrasanta dal Pont. Leone X, si corregga *figliuolo*, e si dica fratello di quello stesso Piero de' Medici ecc. Così alla pag. 230 Vol. IV (ivi) parlando dei quadri esistenti nella ch. di S. Agostino di Pietrasanta si corregga il casato del pittore Tolomei che fu un Tommasi da Stazzema.

All'Articolo PIETRASANTA *Comunità* si aggiunga la nuova strada provinciale che sta tracciandosi fra *Pietrasanta* e *Seravezza*, della quale si tornerà a parlare agli Art. VALLECCHIA e VIE PROVINCIALI.

Fra gli uomini celebri in Belle-Arti Pietrasanta ha dato uno scultore e intagliatore famoso in *Stagio Stagi* che per gusto e diligenza non ebbe pari. Fu figlio di *Lorenzo di Stagio* architetto e pur esso scultore che sotto il Card. Calandrini diresse i lavori della facciata della cattedrale di Sarzana, e l'altare di S. Tommaso dentro quel Duomo. Fra i buoni artisti della stessa famiglia contasi un *Giuseppe di Stagio Stagi* che lavorò in Roma nel 1574 e nella Primaziale di Pisa, ed un *Francesco Stagi* che sotto il Pont. Sisto V scolpiva un bel presepio in rilievo per la basilica di S. Maria Maggiore. Rammenterò un *Fra Giacomo Spina* che diresse sul declinare del secolo XV con Sebastiano fiorentino i lavori della ch. di S. Agostino in Roma: un Domenico Bongi che fu pittore Raffaellesco, lodato dal Morrona; mentre fra i giureconsulti più distinti meritano essere ricordati un *Leonardo* ed un *Pietro Gherardi*, il primo de' quali fu eletto ambasciatore nel 1442 per trattare la pace tra i Genovesi e il re Alfonso di Aragona; ed il secondo più conosciuto dai giurisperiti per la sua *Teoria legale*.

Dopo aver nominato fra i personaggi distinti di Pietrasanta quel Bartolommeo Pighinucci, aggiungerei il Cav. Gio. Battista Nuti, che fu segretario di Stato sotto la Regina reggente di Etruria, ajo del di lei figlio, e nel 1816 spedito a Roma per gli affari ecclesiastici dal Granduca di Toscana FERDINANDO III, che lo creò suo consigliere di Stato.

Finalmente non debbo passare sotto silenzio la pietà di molti personaggi Pietrasantesi, come fu quella del *Cav. Ferdinando Carli* che nel 1633 assegnò il capitale per 8 doti di 50 scudi l'una da distribuirsi alle oneste e povere zittelle del vicariato. Nè meno generoso fu un altro *Cav. Cosimo Carli*, che nel 1781 stabilì un fondo di scudi 8000 capace dell'annua rendita di scudi 300 per conferirsi a tre giovani studiosi di Pietrasanta, ad oggetto che si recassero a compire gli studi in una delle città della Toscana fornite di università, e da poterne godere il frutto per il corso di dieci anni.

Nel 1817 fu pure instituito in Pietrasanta uno stabilimento di beneficenza, il di cui capitale attualmente ascende alla somma di 26000 scudi circa.

Finalmente Pietrasanta per venerato motuproprio del 12 agosto 1842 conta anch' essa una scuola di scultura; e con altro rescritto sovrano del 9 marzo 1845 si è conceduto alla stessa città una cassa di risparmio di seconda classe, la quale sarà attivata nel corrente anno 1846.

Si correggano inoltre le fiere di Pietrasanta che sono quattro fisse, le quali cadono nel 17 gennajo, nel 3 febbrajo, nel 13 e 24 giugno, oltre una quinta variabile, che avviene nel sabato della settimana di Passione.

La Comunità mantiene due medici e due chirurghi residenti tutti dentro la città.

Ha pure il suo quartiere in Pietrasanta, oltre il capitano de' cacciatori di costa, un comandante della piazza, capitano di artiglieria, la cui ispezione si estende lungo il littorale a partire dal forte del *Cinquale* fino al confine del Vicariato pietrasantese, e di là da Viareggio sino alla torre del Marzocco presso Livorno.

Nel 1833 la COMUNITA' DI PIETRASANTA noverava 7772 Abit. e nel 1845 era salita al Num. di 9104 individui, cioè:

Capezzano. . . . . *Abit. N.°* 625
Pietrasanta (Città) . . . . » 3185
Salvatore (S.) fuori di Pietrasanta » 1287
Val di Castello . . . . » 966
Vallecchia (Pieve) (*porzione*). . » 1306

Annessi

Querceta; *dalla Comunità di Seravezza* . . . . » 1735

Totale . . . . *Abit. N.°* 9104

PIETRO (S.) alla CANONICA in Val-d'Elsa. — *Ved.* Casaglia e *Monte Morli* presso Poggibonsi.

PIETRO (S.) di SOPRA in Val di Pesa. — *Ved.* San-Pietro di sopra.

PIETRO (S.) di SOTTO in Val di Pesa. — *Ved.* San-Pietro di sotto.

PIEVE A SALTI. — Nel 1845 la sua parr. aveva nella Com. principale di *S. Giovanni d'Asso* Abit. 170, e mandava in quella di *Buonconvento* 153 individui; più un'altra frazione di 8 persone entrava nella Com. di *Montalcino*; Totale *Abit.* 331.

PIEVECCHIA. — Nel 1845 cotesta cura contava nella Com. principale del Pontassieve Abit. 687. e mandava in quella di Pelago una frazione di 128 individui. — Totale *Abit.* 815.

PIGNANO in Val d'Era — Nel 1845 cotesto popolo contava nella Com. principale di Volterra Abit. 211, e mandava in quella di San-Gimignano una frazione di 24 individui. Totale *Abit.* 235.

PILLI (CANONICA a) in Val di Merse. Si aggiunga: La villa con la chiesa di S. Maria a Pilli, annessa da lunga mano alla chiesa plebana di S. Bartolommeo alla Canonica a Pilli, è rammentata in un istrumento del 26 agosto 1369 fra le carte delle monache del Santuccio, o delle *Trafisse* di Siena, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*

PILLO in Val d'Elsa — Nel 1845 la sua parr. contava nella Com. principale di *Montajone* Abit. 218 e mandava in quella di *Castelfiorentino* una frazione di 23 individui. — Totale *Abit.* 241.

PINO (S. CROCE al) sopra Firenze. — Nel 1845 cotesta parrocchia contava nella Com. principale del Pellegrino Abit. 419 e nella vicina di Fiesole una frazione di 562 persone. — Totale *Abit.* 981.

PIOMBINO città sul Littorale toscano. Dove dice sei scale di terra, si aggiunga, corrispondenti a 24 pertiche quadrate di sei piedi l'una di lunghezza. — Inoltre esistono nell'*Arch. Arciv. di Pisa* diverse membrane archetipe relative a Piombino, una delle quali è dell'anno 1138 senza altra indicazione, allorchè l'Arciv. Balduino ordinò al nobile Vernaccia ch'erasi obbligato di cedere i suoi diritti sul Mon. di S. Giustiniano *di Falesia*, di ratificare la promessa da esso fatta alla presenza di Gherardo abate di quel monastero, col rinunziare a qualsiasi diritto che potesse avere tanto dentro quanto fuori di Piombino. In seguito un'altra membrana del 23 dicembre 1148 (*stile pisano*), rogata in Pisa in casa di Uguccione Visconti, concerne un atto di concordia fra Villano arcivescovo di Pisa e Uguccione abate di S. Giustiniano di Falesia. Arroge a ciò, qualmente Calcisana moglie di Alberto marchese di Corsica, suo secondo marito, dopo essere restata vedova di Vernaccia, a nome anche delle due figliuole del primo letto, Vernaccia e Teodora, fece concordato con l'abate del Mon. di Falesia rispetto alle spese da essa e dal suo marito Vernaccia fatte in Piombino e suo distretto; in guisa che entrambe le parti alla presenza dell'arcivescovo predetto e del secondo marito di donna Calcisana fu fatto fine e quietanza di tutte le spese sofferte in Piombino, per cui Villano arcivescovo diede alla suddetta donna Calcisana in mano del suo fratello Uguccione Visconti a titolo di merito un anello d'oro della valuta di lire 150 di denari lucchesi. — Fra i legali ed avvocati presenti a quell'atto vi era un *Burgundione giureconsulto.* — Cotesta concordia precedeva di 26 mesi la transazione ripetuta fra gli stessi personaggi nel 25 febbrajo del 1150 e riportata dal Muratori nelle sue *Ant. M. Aevi* T. III.

All'Art. poi Piombino, *Comunità*, giova rammentare un altro istrumento dello stesso *Arch. Arciv.* di Pisa del 19 marzo

1282, dal quale apparisce, che la coltura delle *palme* nel territorio di Piombino era in quell'età assai estesa, poichè oltre l'atto pubblico del 21 gennajo 1277 ivi citato, in cui si rammenta l'obbligo di fornire ogni anno nella domenica di Passione al monastero di Montescudajo 200 coltelli di *palme*. Con la scrittura poi del 19 marzo dell'anno 1282 Ruggieri Arciv. di Pisa affittò per 5 anni tutti i redditi che soleva ritrarre la sua mensa dalle stadere, ossia dai pesatori delle porte di Piombino e delle ripe dell' Isola di *Cerboli* per l'annuo tributo di lire 42 e soldi 10, oltre l'obbligo di dover recare mille coltelli di *palme* in Pisa al palazzo arcivescovile, e di dare a quella mensa tutti i falconi che nascevano nelle torri dell'isola di *Cerboli*, ivi detta *isola dei Cervi* (*de Cerbis*).

PISA CITTA'. Al §. *Pisa sotto il dominio de' Goti e de' Longobardi*. Si aggiunga ciò che saviamente avvertiva il March. Gino Capponi in una sua lettera sui Longobardi in Italia, dove si legge: « la città di Pisa durante il dominio de' Longobardi era loro suddita o piuttosto confederata? certo è che lo stato de' Longobardi non ebbe al tempo del re Rotari altre marine fuori di quelle di Aquileja nel mare Adriatico, e di Pisa nel Mediterraneo ».

Indi al suo luogo si rammenti un istrumento del 6 aprile dell'anno 1223 scritto presso il castel di *Panico* nel Bolognese, dal quale si scuopre che un Ranieri conte di *Panico* era fratello del conte Ugolino stato potestà di Modena. — (*Arch. del Capitolo del Duomo di Pisa*). Anche fra le carte del Vescovado di Pistoja pervenute nell' *Arch. Dipl. Fior.*, trovasi quella del giuramento di fedeltà prestato a Graziadio, stato eletto in vescovo di Pistoja, da Ranieri conte di *Panico* per se e per Ugolino suo fratello a motivo del feudo che i conti di *Panico* tenevano da quei prelati.

Al §. *Cerchi diversi della città di Pisa*, si aggiunga anche un istrumento dell'*Arch. Arciv. di Lucca* del 5 febb. anno 1194 portante la *data di Pisa in Porta S. Felicis in claustro Hospitalis S. Laurentii de Rivolta*.

Coerente a ciò è una membrana del Mon. di S. Michele in Borgo di Pisa scritta nel claustro dello spedale di S. Michele in Borgo li 5 maggio del 1173 (*stile pisano*) il quale spedale si dichiara posto nella Porta di S. Felice presso la chiesa di S. Lorenzo alla Rivolta in Pisa. — (*Arch. Dipl. Fior. Carte del Mon. citato*).

Ed è, io credo, quella *Porta S. Felice*, della quale faceva menzione un istrumento dell'*Arch. Arciv.* di Pisa del 31 dicembre 1091, quando l'arcivescovo Daimberto permutava alcuni beni della sua mensa vescovile con quelli della chiesa de' SS. Regolo e Felice posta nella città di Pisa *prope posterulam que dicitur de Vicedomino*. — MATTHAEI, *Histor. Eccl. Pisan. T. I. pag.* 181.)

In quanto spetta all'epoca del secondo assedio fatto dai Fiorentini a Pisa (dal 1498 al 1506) può dare un'idea dello stato di quella città dopo l'assedio l'informe prospetto della popolazione del suo contado fornitoci da Luigi Guicciardini, tale però da non potere confrontare con la popolazione del 1515 quella del 1491 che ivi si riporta per gli abitanti del contado pisano perchè incompleta e sopra l'età di 18 anni. Alla quale ultima statistica potrebbe forse servire di qualche confronto quella fatta prendere nello stesso contado nell'anno 1551 dal Duca Cosimo de' Medici, che quì sotto si aggiunge.

Dal codice pertanto 1422 della classe VIII della biblioteca Magliabechiana, dove esiste quel MS., ho stimato pregio dell'opera rendere di pubblico diritto le seguenti poche cose dal fratello dello storico Francesco Guicciardini ivi notate.

« Il contado di Pisa (sono parole del citato scrittore), dal 1492 al 1515 ha alienato tanti beni *ai non sopportanti* (cioè aggravj pubblici) et nel tempo stesso è talmente diminuito in *teste paganti*, che la somma dell'estimo è ridotta (anno 1515) a fiorini 480 di 839,4 fiorini che era nel 1492 ».

« Aggiungasi a ciò, che nel 1492 que-

sto paese era più pieno di abitatori ed erano tutti *paganti*, ora ve n'è minor numero assai, e tra questi si trovano 211 *exempti* ».

A questi 211 *exempti* per altro (dice più sotto l'A.) toccava di *extimo* fiorini 160. « Inoltre si trova che Pisa in conseguenza di questa guerra ha fatto debito assai con la città di Firenze, ed ora deve pagare le spese che corrono anno per anno; et oltre a ciò deve scontare i debiti vecchi; in modo che per tutte queste cose dove avanti al 1494 pagavano per cento fiorini 2. 10. in circa, al presente toccano fiorini 8 al cento, o più ».

« Assai cittadini fiorentini, ed altri *non sopportanti*, sono entrati in questo paese, et in breve se non si ripara *se lo mangeranno tutto* ».

« Tutti gli *exempti*, cioè i *non sopportanti*, pei capitoli fatti quando Pisa si riebbe, si trovano nel vicariato di Vico (Pisano), et la maggior parte sono sotto le potesterie di *Librafatta*, ora de' *Bagni a S. Giuliano*, et di *Casina* ».

» Sono meno un terzo le teste al presente anno 1515 che avanti il 1494, et per questo meritano meno *exstimo*, perchè nel 1491 erano le teste (forse qui parla della città di Pisa) senza gli *exempti* N.° 13318, et al presente sono 7500 ».

« Valevano i beni del contado di Pisa nel 1487 scudi 99196 (da lire 7 lo scudo?) et di questa somma troviamo al presente esserne alienati per la valuta di oltre scudi 12000 ai religiosi e cittadini fiorentini et altri *non sopportanti*.

» Trovansi meno assai forestieri al presente (1515) che nel 1494, et tutto il contado guasto per la guerra, rovinate le case, guasti i poderi, allagato il paese vicino a Pisa, e fatti molti debiti nella guerra ».

Inoltre fra le osservazioni che l'A. fece sulle spese e sulle correzioni da essolui proposte, ho creduto limitarmi alle poche riguardanti il sistema economico-amministrativo ed idraulico di questa contrada, come appresso:

» Il *Ponte a Stagno* è giudicato sia meglio farlo murato che di legname, (come era allora) e la spesa è calcolata di circa scudi 650 ».

« La foce d'Arno è necessario fare; spenderassi almeno scudi 3000 ».

« I fossi di *Cittadella nuova* sono molto necessarj, e senza quelli ciò che si è fatto non vale niente; saranno di spesa circa scudi 4000 ».

Quindi l'A. escendo fuori del contado pisano entra in Livorno per dire, « che sarebbe bene che il molo, il porto, et le altre cose bisognano a Livorno, si facessino ».

» In Livorno si tiene un provveditore sopra la munizione et simili cose con un fante, cui si pagano scudi quaranta al mese; potrebbesi far senza questa spesa, et così si faceva avanti il 1494 ».

Segue la Nota riguardante i Capi di Casa ed il numero delle Bocche del contado di Pisa sopra gli anni 18, presa nel 1491 da *Francesco Cambini* di Firenze nei luoghi qui sotto segnati.

SUBBORGHI DI PISA

Nome dei 10 Comuni	*Capi di Casa*	*Bocche*
1. S. Michele *degli Scalzi*, *Comune* . . . . N.°	30	83
2. S. Apollinare *a Barbaricina, idem* . . . . . . »	36	106
3. S. Giusto *in Canniccio*, *idem* . . . . »	40	136
4. S. Giovannni *al Gatano, idem*. . . . . »	43	132
5. S. Biagio *a Cisanello*, *idem* . . . . »	22	58
6. S. Giusto *a Cisanello*, *idem* . . . . »	11	43
7. S. Jacopo *a Orticaja*, *idem* . . . . »	27	92
8. S. Marco *alle Cappelle*, *idem* . . . . »	60	203
9. S. Marco *di Calcesana*, *idem* (*soppressa*) . . . »	12	24
10. Cappella *di Vetole, idem* (*soppressa*). . . . . . . »	25	80
Totale . . . . N.°	306	957

Nome dei Comuni	Capi di Casa	Bocche

I. VICARIATO DI VICO-PISANO

I. Potesteria di Vico-Pisano. *Comuni* 5.

Nome dei Comuni	Capi di Casa	Bocche
1. Vico-Pisano, *Comune* N.°	70	290
2. Buti, *idem* . . . . »	88	370
3. S. Giovanni *alla Vena*, *idem* . . . . »	79	320
4. Calci, *idem* . . . . . . »	70	350
5. Monte-Magno, *idem* . »	50	230
Totale . . . . N.°	357	1560

II. Potesteria di Librafatta. *Comuni* 23.

Nome dei Comuni	Capi di Casa	Bocche
1. Ripoli, *Comune* . . . N.°	22	48
2. Limite, *idem* . . . . . »	13	34
3. Gello di Val d'Oseri, *id.* »	18	49
4. Vecchializia, *idem* . . »	21	60
5. Covinaja, *idem* (*soppressa*) . . . . »	13	39
6. Pappiana, *idem*. . . . »	32	100
7. Avane, *idem* . . . . . »	30	122
8. Patrignone, *idem* (*soppressa*). . . . . »	11	39
9. Bottano, *Comune* (*soppressa*) . . . . »	28	82
10. Ponte a Serchio, *idem* »	19	50
11. Orsignano, *idem* . . . »	21	65
12. Pescajola, *idem*. . . . »	17	53
13. Lugnano e Quosa, *id.* »	42	136
14. Cafaggioreggio, *id.* (*soppressa* . . . . »	9	25
15. Vecchiano (S. Alessandro) *idem* . . . . »	49	143
17. Ghezzano (S. Giovanni a)	20	75
18. Avena, *idem* . . . . . »	27	93
19. Vecchiano (S. Frediano) *idem* . . . . »	23	79
20. Nodica, *idem* . . . . . »	50	259
21. Cornazzano, *idem* . . »	10	43
22. Librafatta . . . . . . »	100	350
23. Ulmiano . . . . »	25	100
Totale . . . N.°	600	2044

III. Potesteria di Cascina. *Comuni* 18.

Nome dei Comuni	Capi di Casa	Bocche
1. Putignano, *Comune*. N.°	21	83
2. Cascina *idem* . . . . . »	136	470
Somma e segue . . N.°	157	553
Riporto . . . N.°	157	553
3. S. Sisto al Pino, *idem* »	18	70
4. S. Lorenzo alle Corti, *idem* . . . . »	24	96
5. Navacchio, *idem* . . . »	12	39
6. S. Casciano a Settimo, *idem* . . . . »	14	43
7. Lujano, *idem* . . . . . »	11	33
8. Marciana minore, *idem*, *riunito al seguente* . . »	29	100
9. Marciana maggiore, *idem* . . . . »	30	120
10. Ripoli, *idem* . . . . . »	9	27
11. Titignano, *idem* . . . »	25	100
12. Casciavola, *idem* . . . »	27	104
13. S. Ermete a S. Rimedio, *idem* . . . . »	9	34
14. Oratojo, *idem*. . . . . »	19	60
15. Zambra, *idem*. . . . . »	15	60
16. Musigliano, *idem*. . . »	18	70
17. Visignano, *idem* . . . »	22	93
18. S. Benedetto a Settimo, *idem* . . . . »	17	70
Totale . . . N.°	456	1672

IV. Comune di Pontedera. *Comune* 1.

Nome dei Comuni	Capi di Casa	Bocche
1. Pontedera . . . . . N.°	101	450

II. VICARIATO DI LARI.

I. Potesteria di Lari. *Comuni* 23.

Nome dei Comuni	Capi di Casa	Bocche
1. Lari, *Comune* . . . . N.°	156	536
2. Castell'Anselmo, *idem* »	30	100
3. Parrana, *idem*. . . . . »	33	119
4. Ceuli, *idem* . . . . . . »	73	300
5. Casciana, *idem* . . . . »	116	420
6. Parlascio, *idem* . . . . »	33	109
7. Crespina, *idem* . . . . »	50	200
8. Perignano, *idem* . . . »	33	111
9. Fauglia, *idem*. . . . . »	40	160
10. Lorenzana, *idem* . . . »	33	104
11. Usiglian di Lari, *idem* »	40	190
12. S. Ruffino, *idem* . . . »	25	102
13. Postignano, *idem*. . . »	22	110
14. S. Ermo, *idem* . . . . »	18	64
Somma e segue . . N.°	702	2625

Nome dei Comuni	Capi di Casa	Bocche
Riporto . . . *N.°*	702	2625
15. Lavajano, *Comune* . . »	14	56
16. S. Regolo, *idem*. . . . »	15	60
17. Montalto, *idem* (*soppresso*) . . . . »	5	20
18. Vicchio di Fauglia, *idem* (*soppresso*). . . . »	5	22
19. Tremoleto, *idem* . . . »	9	36
20. Gabbro, *idem*. . . . . »	15	69
21. Orciano, *idem* . . . . »	14	56
22. Colle-Montanino, *idem* »	20	80
23. Rosignano, *idem* . . . »	80	360
Totale . . . *N.°*	879	3384

II. Potesteria di Palaja, *Comuni* 5.

1. Palaja, *Comune* . . *N.°*	140	560
2. Treggiaja, *idem*. . . . »	36	150
3. Collegalli, *idem*. . . . »	10	40
4. Santo-Pietro, *idem* . . »	60	250
5. Villa-Saletta, *idem* . . »	20	90
Totale . . . *N.°*	266	1090

III. Potesteria di Peccioli, *Comuni* 5.

1. Peccioli, *Comune*. . *N.°*	69	298
2. Forcole, *idem* . . . . . »	43	200
3. Bagno a Acqua, *idem*. »	27	109
4. Chianni, e Rivalto, *idem* . . . . »	56	250
5. Terricciola, *idem*. . . »	50	230
Totale . . . *N.°*	245	1087

CAPITANATO di CAMPIGLIA *con i sette Comuni che comprendeva nel* 1491, *cioè, di* Campiglia, *di* Gherardesca, *di* Bolgheri, *di* Castagneto, *di* Castiglioncello, *di* Montescudajo *e di* Guardistallo. *Vi mancano però le Comunità di* Bibbona *e di* Casale, *senza notare quelle ch' erano alla destra del fiume Cecina. Il detto Capitanato contava allora* . . . . *N.°*	350	1400

PISA

RECAPITOLAZIONE

Nome dei Capoluoghi	Capi di Casa	Bocche
Subborghi di Pisa . . . *N.°*	306	957
I. Vicariato di Vico-Pisano		
I. Potesteria di *Vico-Pisano*. . . . . »	357	1560
II. — detta di *Librafatta* »	600	2044
III. — detta di *Cascina* . »	456	1672
IV. — detta di *Pontedera* »	101	450
II. Vicariato di Lari		
I. Potesteria di *Lari* . . »	879	3384
II. — detta di *Palaja*. . »	266	1090
III. — detta di *Peccioli* . »	245	1087
Capitanato di Campiglia »	350	1400
Totale . . . . *N.°*	3560	13644

NB. La statistica sommaria del 1515 indicata da Luigi Guicciardini nel Codice di sopra citato, è la seguente:

Nel 1515, cioè al presente (scrive l'A.) nella Potesteria di Librafatta fra *esenti* e *paganti* da 18 anni in su erano . . *Bocche N.°*	750
Nella Potesteria di Cascina (*ignoravasi*) . . . . »	—
Nella Potesteria di Vico-Pisano (*idem*) . . . . »	—
Nella Potesteria di Pontedera (*ignoravasi il numero de' fuochi*). . »	1001
Nei Subborghi di Pisa (*idem*). . »	—
Nel Vicariato di Lari comprese le sue tre potesterie . . . . »	2458
Nel Capitanato di Campiglia in tutti i sette Comuni. . . . . »	1200

Cosicchè in tanto vuoto di numeri e di paesi lasciati nella statistica del 1515 non vi è da fare alcun confronto fra questa e l'altra dell'anno 1491.

Gioverà meglio allo scopo l'aggiungere qui la numerazione per *Capi di Casa* e per *Bocche* fatta redigere dal Duca Cosimo I all'anno 1551, procurando d'imitare per quanto è possibile le popolazioni e potesterie indicate da *Francesco Cambini* nel Codice prenominato.

STATISTICA NUMERICA del Contado di Pisa nei Vicariati di Vico-Pisano e di Lari, nei subborghi di Pisa e nel Capitanato di Campiglia all'anno 1551.

Nome dei Capoluoghi	Capi di Casa	Bocche
I. Subborghi di Pisa . . *N.°*	233	1379
I. Vicariato di Vico-Pisano		
I. Potesteria di *Vico-Pisano* . . . . »	1075	5078
II. — detta di *Pontedera* »	407	2427
III. — detta di *Librafatta* »	796	4109
IV. — detta di *Cascina* . »	717	3948
II. Vicariato di Lari		
I. Potesteria di *Lari* . . »	955	4861
II. — detta di *Palaja* . . »	1013	4732
III. — detta di *Peccioli* . »	1301	6881
Capitanato di Campiglia . »	774	3225
Totale . . . . *N.°*	7271	36640

Computi del Fiorino d'oro in lira, soldi e denari dall'anno 1270 al 1451. — (*Ved. Vol. IV. pag.* 95.)

È noto a tutti che il fiorino d'oro, nel 1252, quando fu cominciato a coniarsi in Firenze, valeva soldi 20, mentre nel 1270 era già salito in Siena a soldi 36 e denari quattro (Malavolti, *Istoria Sanese* P. II pag. 40), ed in Firenze per asserzione di Giovanni Villani, o di Ricordano Malespini, lo stesso fiorino d'oro valutavasi a ragione di soldi 38. — (Ricord. Malespini, *Istor. Fior.* Cap. 282.)

Nel 1291 il fiorino medesimo valeva in Pisa soldi 38 e denari 4. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte di S. Martino di Pisa*).

In quanto alla valuta ognora progressiva del fiorino d'oro dal 1296 inclusive al 1534 veggasi la Tavola IV in fine al Vol. I dell'Opera della Decima del *Pagnini*, cui si può aggiungere la notizia dataci da un istrumento inedito del 4 giugno 1305 che valutavasi in Firenze alla gabella de' contratti il fiorino d'oro lire due e soldi 12 e quasi la stessa valuta aveva in Siena. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Arch. Gen. e della Comunità di Montepulciano*).

Nel 1331 però in un istrumento del 4 agosto della Badia a Settimo nell'*Arch. Dipl. Fior.* il fiorino d'oro era computato a ragione di Lire 3 e soldi 2. — Nel 17 marzo 1434 in un istrumento esistente nello stesso archivio *Dipl.* fra le carte del Sacro Cingolo di Prato, fu stabilito il prezzo di un pergamo dato a farsi a maestro Donato di Niccolò scultore di Firenze (*Donatello*) per ciascuna storia a fiorini 25 d'oro da lire 4 l'uno. — E lo stesso prezzo di lire 4 era computato il fiorino d'oro in Siena negli anni 1441 e 1451. — (Arch. stesso, *Carte del Mon. degli Angeli di Siena.*) Lo stesso fiorino nel 1477 valutavasi in Pisa le medesime lire 4 l'uno. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Arch. Gen. del* 24 *maggio* 1477).

PISA Comunità. — Dopo aver menzionato il livello del suolo di Pisa al portico interrato di S. Felice, arroge aggiungere un atto del 18 maggio 1244, rogato in Pisa nel portico della chiesa di S. Felice, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* fra le Carte del Mon. di S. Lorenzo alla Rivolta.

Rispetto poi al rinterramento continuo dell'Arno verso la sua foce in mare, ricorderò fra le molte una provvisione della Signoria di Firenze del 18 giugno 1463 che rammenta essere stati assegnati fino dal 31 marzo antecedente 800 fiorini di oro per pulire lo sbocco dell'Arno in mare, talchè le galere non potevano più passare, per cui colla provvisione del 18 giugno suddetto si assegnarono altri denari per continuare l'opera incominciata. — (Gaye *Carteggio ecc. Vol. I Append. seconda*). *Ved. poco sopra.*

Rispetto al Compartimento di Pisa veggasi ciò che si dirà all'Art. VIE FERRATE, REGIE e PROVINCIALI, ed a quello di TOSCANA GRANDUCALE.

La popolazione della Comunità di Pisa all'anno 1833 fu di 37227 abitanti, mentre essa nel 1845 era salita a 43840 individui come appresso:

Barbaricina . . . . *Abit. N.°*	1493
Calci, S. Andrea . . . . »	368
— Idem, S. Bartolommeo . . . »	222
Somma e segue . . *Abit. N.°*	2083

Riporto . . . . *Abit. N.°* 2083
— Idem, S. Giovanni (Pieve) . » 2000
— Idem, S. Michele . . . . . . » 1268
— Idem, S. Salvatore . . . . . » 352
Canniccio . . . . » 906
Cisanello . . . . » 443
S. Ermete . . . . » 728
Gatano (S. Giovanni al) . . . . » 2432
Grado (S. Pietro in) . . . . . . » 920
Oratojo . . . . » 881
PISA (città) S. Caterina . . . . » 1048
— Idem, S. Cecilia . . . . » 2175
— Idem, SS. Cosimo e Damiano » 1050
— Idem, S. Cristina . . . . » 626
— Idem, SS. Frediano e Clemente » 2260
— Idem, SS. Ippolito e Cassiano » 838
— Idem, S. Marco alle Cappelle » 3717
— Idem, S. Maria Maddalena . » 828
— Idem, S. Marta . . . . » 1470
— Idem, S. Martino in Kinsica » 1973
— Idem, S. Matteo . . . . » 1005
— Idem, S. Michele in Borgo . » 987
— Idem, S. Michele degli Scalzi » 1847

Somma e segue . . *Abit. N.°* 31837

Riporto . . . . *Abit. N.°* 31837
Pisa, S. Niccola . . . . » 1306
— Idem, S. Pietro in Ischia . . » 321
— Idem, S. Pietro in Vinculis . » 1562
— Idem, Primaziale . . . . . . » 1566
— Idem, S. Sebastiano nel Carmine . . . . » 865
— Idem, S. Sepolcro . . . . . . » 1063
— Idem, S. Sisto . . . . » 1075
— Idem, Spedale di Pisa . . . . » 211
— Idem, S. Stefano, *extramoenia* . . . . » 737
Pulignano . . . . » 1658
Riglione (*porzione*) . . . . . . » 970

Annessi

Caprona; *dalla Comunità di Vico-Pisano* . . . . » 78
Ghezzano, *dalla Comunità de' Bagni di S. Giuliano* . . . . . . » 77
Madonna dell'Acqua (*idem*) . . » 170
Nicosia; *dalla Comunità di Vico-Pisano* . . . . » 314

Totale . . . . *Abit. N.°* 43840

***POPOLAZIONE** e **MOVIMENTO** degli Abitanti della* Comunita' di PISA *dall' Anno* 1841 *sino a tutto aprile del* 1845.

ANNI	POPOLAZIONE	NATI			MORTI			MATRIMONJ	NATI DA IGNOTI GENITORI	CENTENARJ
		MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE			
1841	40,477	733	749	1482	588	597	1185	305	86	»
1842	41,675	774	767	1541	644	554	1198	340	81	»
1843	42,512	775	782	1557	624	571	1195	369	109	»
1844	43,121	837	759	1596	600	593	1193	331	92	»
1845	43,840	—(*)	—	—	—	—	—	—	—	—

(*) *Fino al 30 aprile del dicontro anno 1845.*

Piscinale di Figline nel Val d'Arno superiore. — Cotesta località che ha preso il nome da un borro tributario del torr. *Mulinaccio*, è rammentata in varie carte della badiola di S. Maria in Mamma riunite a quelle dello Spedale di Bonifazio nell'*Arch. Dipl. Fior.*, una delle quali del 16 marzo 1237 fu scritta nel *Pi-*

vinale di Figline, diocesi di Fiesole, contado fiorentino.

Pisignano (Pieve di). — *Ved.* Usella.

PISTOJA Città ecc. — Al suo luogo si aggiunga, che la fortezza di Castruccio presso Porta Lucchese era detta anche la *Rocca nuova*, mentre l'altra di S. Barnaba alla Porta Carratica distinguevasi col vocabolo di *Rocca vecchia*. Dopo essere stata la prima restaurata nel luglio del 1377 fu estratto in castellano della medesima Andrea di Cino, che nel giugno successivo ne rassegnò la consegna al di lui successore. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Arch. gener.*)

Rispetto all'antico lanificio di Pistoja esso è rammentato da una membrana del 15 luglio 1399, relativa alla nomina di due periti affinchè repartissero l'acqua dell'Ombroncello in guisa che una metà entrasse nella Gora dell'Opera de' galigaj, e che l'altra metà andasse ai mulini di S. Jacopo ed a quelli delle gualchiere e del *lanificio* della città di Pistoja. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di S. Bartol. di Pistoja.*)

Infine all'Art. dove si rammentano gli uomini più insigni di Pistoja conviene escludere il gesuita P. Francesco Antonio Zaccaria nato in Venezia da Tancredi avvocato, che a Venezia si era recato da Poppi sua patria.

La popolazione della Comunita' di Pistoja nel 1833 era di Abit. 11121 e nel 1845 senza una grossa frazione di 715 Abit. che entravano nella vicina Com. di Porta S. Marco, la città stessa noverava 12387 individui dentro le mura urbane, cioè:

Pistoja, S. Andrea . . .	*Abit. N.°*	1395
— Idem, SS. Annunziata . . .	»	736
— Idem, S. Bartolommeo (*porzione*) . . .	»	2340
— Idem, Cattedrale . . .	»	1288
— Idem, S. Giovanni *fuor civita*	»	1454
— Idem, S. Maria Nuova . . .	»	278
— Idem, S. Paolo . . .	»	1372
— Idem, S. Prospero . . .	»	249
— Idem, Spirito Santo . . .	»	992
Somma e segue . .	*Abit. N.°*	10104
Riporto	*Abit. N.°*	10104
Pistoja, Spedali riuniti (*parrocchia*) . . .	»	65
— Idem, Vergine dell'Umiltà .	»	1033
— Idem, Spedali riuniti	»	189
— Idem, S. Vitale (*parrocchia*)	»	980
— Idem, S. Giovanni del Tempio	»	9
— Idem, Spedale di S. Gregorio	»	7
Totale	*Abit. N.°*	12387

Che se alla popolazione della città, si aggiunga quella delle sue *Cortine*, si troverà all'anno 1845 la seguente cifra di 48513 individui, cioè:

Comunita' di Pistoja . .	*Abit. N.°*	12387
— di Porta al Borgo . . .	»	14171
— di Porta Carratica . . .	»	6779
— di Porta Lucchese . . .	»	5704
— di Porta S. Marco . . .	»	8471
Totale	*Abit. N.°*	48512

Diocesi di Pistoja. — Cento anni dopo del vescovo di Pistoja Balzari (anno 800) le carte di Lucca rammentano un *Asterio Vescovo pistojese*, il quale nel febbrajo del 901 assisteva con molti altri vescovi delle città d'Italia ad un placito tenuto in Roma dall'Imp. Lodovico IV ad istanza di Pietro vescovo di Lucca. — (Fiorentini, *Memorie della Contessa Matilda*, e Memor. Lucch. *Append. nella P. III. Vol. V.*)

Nel Quadro sinottico delle chiese parrocchiali della Diocesi di Pistoja per una svista da correggersi si è posto in due luoghi la parr. di S. Martino a *Paperino* invece di sostituire una volta S. Martino a *Vergajo*, e si è tralasciato quella di S. Lucia a *Paterno di Greti* nell'ultime due epoche degli anni 1833 e 1840. — *Ved.* gli Art. Prato e Vinci *Comunità*, e Toscana Granducale.

PISTOJA (S. BARTOLOMMEO di) nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Questa chiesa parrocchiale, sebbene situata dentro la città di Pistoja, aveva nel 1845 una frazione di 715 *Abit.* nella Comunità di Porta S. Marco.

PISTOJA (PORTA al BORGO nelle CORTINE di). — *Ved.* Porta al Borgo di Pistoja.

PISTOJA (PORTA CARRATICA NELLE CORTINE DI). — *Ved.* CORTA CARRATICA DI PISTOJA).

— IDEM (PORTA LUCCHESE NELLE CORTINE DI). — *Ved.* PORTA LUCCHESE DI PISTOJA.

— IDEM (PORTA S. MARCO NELLE CORTINE DI). — *Ved.* PORTA S. MARCO DI PISTOJA.

PITEGLIO in Val di Lima. — In fine alla *Comunità* si aggiunga. — Spetta alla Comunità di *Piteglio* un conservatorio dedicato ai SS. Domenico e Francesco esistente in *Pupiglio*. — *Ved.* PUPIGLIO.

Nel 1833 la COMUNITA' DI PITEGLIO, non contando una frazione che nel detto anno mandava fuori, noverava 3130 individui, e nel 1845, detratta quella frazione, aveva 2999 Abit. come appresso:

Calamecca	*Abit. N.°*	421
Crespole	»	366
Lanciole	»	214
PITEGLIO	»	716
Poneta (*porzione*)	»	157
PUPIGLIO	»	1125
TOTALE	*Abit. N.°*	2999

PITELLA nella Val di Sieve. — *Ved.* anche nel SUPPLEMENTO l' *Art.* VICO DI MONTEFIESOLE.

PITIANA (PIEVE DI) nel Val d'Arno sopra Firenze. — Si aggiunga. — La pieve di Pitiana anticamente era di collazione, non già dell'abate di Vallombrosa, ma della casa Cavalcanti di Firenze, alla quale successe l'arcispedale di S. Maria Nuova per testamento del 12 genn. 1508 fatto da Giovanni di Niccolò Cavalcanti, comecchè il Pont. Siste IV con breve del 12 luglio 1473 avesse conferito ad un suo familiare a titolo di benefizio la pieve predetta, cui per breve del Pont. Giulio III del 25 febbrajo 1552 fu annesso il popolo di S. Martino di *Campoferati*, ossia di *Campi*, mentre lo stessoPapa con bolla del 6 aprile 1554 confermò all' Arcispedale di S. Maria Nuova il giuspadronato della pieve medesima.

PITICIANO (*CASTEL*) in Val d' Elsa. — *Ved.* COLLE CITTA'.

PITIGLIANO (città) nella Val di Fiora. — Dove si parla della bolla del Pont. Niccolò II diretta al preposto del capitolo della città di Soana, deve leggersi, *dal Pont. diretta nel 27 aprile del* 1061.

La bolla pontificia che erige la Terra di Pitigliano in città, e la sua chiesa collegiata in concattedrale è del dì 11 gennajo 1844. Col decreto poi vescovile che succedè a quella bolla nel 5 febbr. 1844 fu soppressa la chiesa parrocchiale della cattedrale di Soana, e trasportato il suo capitolo in quella di Pitigliano con due dignità, preposto ed arciprete.

Con altro posteriore decreto vescovile del gennajo 1845 fu eretta in Pitigliano una nuova parrocchia nella chiesa di S. Maria Assunta, la quale è stata aperta dopo la Pasqua di detto anno.

Nel 1833 la COMUNITA' DI PITIGLIANO contava senza altri annessi 3193 individui, e nel 1845 compreso un annesso ne aveva 3883, cioè:

PITIGLIANO, Concattedrale	*Abit. N.°*	3804
Annessi		
S. Quirico; *dalla Comunità di Sorano*	»	79
TOTALE	*Abit. N.°*	3883

PITIGLIOLO nella Val di Greve. — Nel 1845 la parr. di Pitigliolo contava nella Com. principale di Greve 270 persone, ed una frazione di 14 individui entrave nella Com. del Bagno a Ripoli. — TOTALE *Abit.* 284.

PIUVICA, già *PUBBLICA* nella Valle dell' Ombrone pistojese. — Si aggiunga al suo luogo la notizia data da una carta degli Olivetani di Pistoja, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* scritta li 3 luglio del 1383, in *Pratale* nella *Com. di Pubblica*, nella quale si fa anche menzione di un *castellare* posto nella *villa di Pubblica*, contado di Pistoja.

PIZZIDIMONTE. — Nel 1845 cotesta cura aveva nella Com. principale di Prato 507 Abit., ed una frazione di 12 individui nella Com. di Campi. — TOTALE *Abit.* 519.

PODERE DELLA **CELLA** nella Valle del Savio. — *Ved.* CELLA S. ALBERICO.

PODERE DEGLI **UBALDINI** DI **SUSINANA**. — *Ved.* PALAZZUOLO in Romagna.

POGGIBONSI in Val d' Elsa ecc. — Dove si parla della posizione geografica di cotesta Terra che dichiarasi in varie membrane posta nel *Borgo vecchio di Marturi*, aggiungasi la conferma di ciò fornita da un atto del 9 aprile 1261 scritto nel *Borgo vecchio nella casa della pieve*. (Poggibonsi). — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dello Spedale di Bonifazio.*)

Anche dove si rammentano i possessi del C. Guido Guerra *seniore* permutati nel 28 e 29 marzo 1156 con altri della Badia di Marturi situati nel poggio di Bonizio (*Poggibonsi*) si può ricordare la lettera autografa data in San-Quirico li 27 aprile del 1167, con la quale Rainaldo Arciv. di Colonia, ed arcicancelliere dell' Impero in Italia, confermò ai Sanesi anche le donazioni fattegli dal C. Guido Guerra del *Poggio Bonizi* e suoi dintorni. — (ARCH. DIPL. SAN. *Vol. I. delle Pergamene N.° 36.*)

La qual lettera precede di 19 anni la sentenza proferita in San-Miniato li 6 settembre del 1186 dal giudice imperiale in seguito di una querela presentata a quel tribunale dall' abate del Mon. di *Marturi* contro il C. Guido Guerra *giuniore* figlio del C. Guido Guerra *seniore*, per avere questi tolto arbitrariamente a quel monastero (e poi donato ai Sanesi) i beni nel marzo del 1156 permutati; per cui il suo figlio fu condannato alla restituzione all' abate delle cose medesime, oltre il pagare le spese del tribunale. — (*ivi*).

Dove poi si legge; (Vol. IV. pag. 483) che nell' anno 1431 il Comune di Firenze attese a fortificare Poggibonsi ed altri castelli di Val d' Elsa. io non credo che vi sia alcuno, il quale da simil frase volesse dedurre essere stata la prima epoca quella della edificazione delle mura castellane di Poggibonsi, tostochè esse non solamente nei contratti di quella comunità posteriori al 1313 sono indicate, ma perfino dalle membrane del 1261, se non prima. Una delle quali del 25 novembre di detto anno tratta di una enfiteusi fatta dall' abate del Mon. di *Marturi* di tutte le piagge spettanti a quella Badia contigue alla via delle *mura castellane di Poggibonsi*. — (*loc. cit.*)

All' *Art. Poggibonsi Comunità* rispetto all' industria agraria del suo territorio, se io dissi, che gli abitanti di Poggibonsi lasciano desiderare un maggiore impulso a quella, non deve per questo interpretarsi che il suo territorio ne manchi, dopo avere io soggiunto (ivi), che i prodotti di cotesta contrada sogliono riescire ottimi, e che fra le più ricche raccolte era da contarsi quella di un vino spiritoso, dell'olio e delle granaglie. Forse il desiderio di vedere i Poggibonsesi rivolti con più alacrità all' arte primitiva della società, a quella che tiene in vita il commercio ed anco l' industria manufatturiera, ha in qualche modo corrisposto ai miei voti. Avvegnachè si sono veduti in seguito ristabiliti i mercati dei bozzoli, segno evidente che aumentano le piante de' gelsi, e che l' educazione de' filugelli va ognora più prosperando in un territorio di clima temperato e sano, in una contrada sparsa di ville signorili amenissime, come quelle di *Strozzavolpe* già de' Ricciardi, di *Monte-Lonti* de' Ricasoli-Zanchini, di *Monte-Falconi* del March. Tempi ecc. ecc.

In cotesto frattempo inoltre, dall' anno 1837 al 1846, nella Comunità stessa si sono trovate, allacciate, analizzate e rese di pubblica utilità due diverse acque minerali, la prima acidula di *Cinciano*, della quale il Prof. Antonio Targioni-Tozzetti pubblicò nel 1845 un' analisi chimica preceduta da una sua breve istoria, da cui sembra risultare, che se l' acidula minerale di *Cinciano* è stata ritrovata di nuovo, la sua esistenza fosse conosciuta sino da tempi molto antichi. — *Ved.* nel SUPPLEMENTO *VITIANO*, ora detto CINCIANO.

La seconda acqua salata e purgativa fu scoperta di corto nel podere denominato della *Lama*, di cui porta il nome, popolo di Talcione; stata pur essa analizzata da tre chimici e professori diversi, cioè, dal Cav. Giovacchino Taddei, Antonio Targioni-Tozzetti ed Andrea Cozzi.

Infine all' Art. stesso si può aggiungere;

che un terzo medico condotto tiene residenza fissa in Staggia; che le fiere sono tre, le quali cadono in giorni mobili, cioè, la prima nel giorno di mezza quaresima, la seconda nel martedì dopo la domenica della SS. Trinità, e la terza nel martedì dopo la festa della Natività di Maria.

Dove poi si parla d'istruzione pubblica rispetto ad una scuola di mutuo insegnamento eretta in Poggibonsi fino dal 1823, se essa non morì, come ivi fu detto, può dirsi che sia in una agonia continua.

Nè ora più vi mancherà una cassa di risparmio di seconda classe aperta nel luglio del 1842 ed affiliata a quella centrale di Firenze; siccome fu caritatevole risoluzione quella presa dal magistrato civico di Poggibonsi nel 23 del giugno prossimo passato per stabilire in Poggibonsi una piccola ruota con servigio annesso destinata a ricevere i figli esposti, benchè finora manchi, ch' io sappia, una casa per accoglierli. Di più fra i legati pii, oltre quello del Dott. Frilli, si voleva notare il lascito di tre doti annue di 20 scudi l'una, ed altre di maggior numero, sebbene di minor somma lasciate da varie famiglie poggibonsesi.

Non debbo tampoco tacere per onore del Dott. Frilli il capitale da essolui assegnato per dare un premio di scudi 500 a chi stabilirà in Poggibonsi un lanificio che abbia un fondo non minore di scudi 2000, e che sia mantenuto attivo per dieci anni continui. Peraltro finora quel premio è restato senza concorrenti.

È da sperare però, che la nuova *Strada ferrata centrale*, la quale sta lavorandosi attualmente fra Siena e la *Strada Leopolda*, passando presso a Poggibonsi, dove avrà stazione, sarà di un sommo incitamento e vantaggio a cotesta popolazione.

Nel 1833 la Comunità di Poggibonsi noverava 5176 Abit. e nel 1845 essa aveva 6344 individui, come appresso, cioè,

Bolsano (*porzione*)	Abit. N.°	81
Canonica	»	223
Castiglioni (*porzione*)	»	108
Cedda (*porzione*)	»	296
Somma e segue	Abit. N.°	708
Riporto	Abit. N.°	708
Cinciano	»	302
Lecchi (*porzione*)	»	219
Luco	»	307
Lucchese (S.)	»	353
Megognana	»	173
Bosco (*porzione*)	»	128
Poggibonsi	»	2893
Staggia	»	714
Talcione	»	173
Annessi		
Bibbiano; *dalla Comunità di Colle*		42
Chianti; *dalla Comunità della Castellina in Chianti*	»	98
Cusona; *dalla Comunità di San-Gimignano*	»	58
Fulignano; (*idem*)	»	66
Linari; *dalla Comunità di Barberino di Val d' Elsa*	»	71
S. Appiano di Val d' Elsa, (*idem*)	»	31
Mortennano; *dalla Comunità della Castellina in Chianti*	»	8
Totale	Abit. N.°	6344

POGGIO-ADORNO nel Val-d'Arno inferiore. — Si aggiunga a quell'Art., che cotesta villa signorile innanzi tutto fu dei conti di *Rosajolo*, poi dei signori *Guarini* di Firenze, ed ora dei conti *Vettori* con quel che segue nel detto Art.

Poggio-Bonizi. — *Ved.* Poggibonsi.

POGGIO a CAJANO nella Valle dell' Ombrone pistojese. — Al suo luogo si aggiunga. — Fu dopo l'esilio da Firenze di Palla Strozzi, dichiarato nemico di Cosimo *Pater Patriae*, che vennero a lui confiscati i suoi beni, fra i quali è probabile che fossero anche quelli del *Poggio a Cajano*, comecchè essi erano stati assegnati in dote a Jacopa figlia di Palla Strozzi, maritata a Giovanni di Paolo Rucellai.

POGGIO-PELATO nella Val-di-Fiora. — *Ved.* San-Martino (Pieve di).

POGGIO SANTA-CECILIA fra la Val-di-Chiana e quella dell' Ombrone sanese. — Dove dice: *fino al 1260 il Poggio S. Cecilia fu tra i castelletti dei Conti della Berardenga*, si aggiunga: poichè nel 1260 era posseduto da diversi Guelfi ribelli di Siena; i quali però dopo la bat-

taglia di Monteaperto ne furono da quel governo spogliati. — Cotesto fatto è dimostrato da un atto pubblico esistente nell' Arch. Dipl. San. (Vol. VIII *delle Pergamene* N.° 778) contenente il giuramento di fedeltà al re Manfredi ed alla Rep. di Siena prestato nelle mani di quel potestà li 23 settembre del 1264 da Pietro del fu Cristofano, Meo di Rinaldo, Meo d' Incontrato de' *Tolomei*, e da Ranieri de' *Turchi*, dopo essere stati liberati dalle carceri. Col qual giuramento eglino promisero di rinunciare a qualsiasi società nemica del Comune di Siena, e di dare in ostaggio i figli proprj con ritenere il castello del *Poggio S. Cecilia* col suo distretto agli ordini ed in nome della Rep. sanese. Dopo di ciò il Comune di Siena perdonò ai medesimi, rimettendoli al possesso del castello e distretto prenominato.

POGGIONI di CORTONA. — Si aggiunga al suo luogo. Nel secolo XVII erano signori di Poggioni e Farneta i conti Zafferini di Cortona, uno dei quali, Federigo Maria, fu eletto canonico della Metropolitana fiorentina, mentre egli era pure abate commendatario (anno 1708) dell' eremo distrutto di S. Bartolommeo a Gastra, e della Badia di *Soffena* presso Castel-Franco di Sopra. — (Salvino Salvini, *Catalogo de' Canonici della Metropol. fior.*)

Pogna, o *Pogni*, ora MARCIALLA in Dopo l' istrumento del maggio 1804 scritto nel Cast. di *Pogni, territorio fiorentino*, si aggiungano due atti pubblici del 15 luglio 1390 e del 27 ottobre 1401, nei quali si rammenta il convento de' Romitani Agostiniani ed il popolo di S. Maria a Marcialla, già *a Pogni*.

POLO (S.) in ROSSO nel Chianti. — Si aggiunga: che la pieve di S. Polo in Rosso è stata matrice di varie chiese curate soppresse, i di cui popoli furono riuniti alla pieve. Tali erano le chiese di S. Lorenzo *a Ama*, di S. Andrea *a Adine*, e di S. Ansano a *S. Sano*.

POLVERETO nella Val-di-Pesa. — Nel 1845 la sua cura contava nella Com. principale di Montespertoli 286 popolani, ed una frazione di 33 individui entrava nella Comunità di Certaldo. — Totale *Abit.* 319.

POLVEROSA (S. JACOPINO in) — Cotesta cura suburbana di Firenze nel 1845 aveva 1761 persone nella Com. principale del Pellegrino, ed una frazione di 398 individui entrava in quella di Firenze. — Totale *Abit.* 2159.

POMAJA nella Val-di-Fine. — Si aggiunga — La sua cura nel 1845 contava 397 Abit. dei quali 343 spettavano alla Com. principale di Santa-Luce, ed una frazione di 54 individui entrava nella Com. della Castellina Marittima.

POMARANCE nella Val-di-Cecina. — Infine si corregga. Il tribunale di prima Istanza è in Firenze.

Nel 1833 la Comunità di Pomarance contava 4824 Abit. e nel 1845 ne aveva con gli annessi 5759, come appresso:

Castel del Sasso (*porzione*)	*Abit. N.°*	774
S. Dalmazio (*idem*)	»	381
S. Ippolito	»	163
Leccia	»	214
Libbiano	»	279
Lustignano	»	305
Micciano	»	269
Montecerboli	»	359
Montegemoli	»	356
Pomarance	»	2119
Serazzano	»	499
Annessi		
Castelnuovo di Cecina; *dalla Com. di Castelnuovo di Cecina* . . .	»	7
Monterotondo; *dalla Comunità di Massa Marittima*	»	34
Totale . . . . *Abit. N.°*		5759

Pompiano nel Val d'Arno inferiore — *Ved.* Arno (SS. Anna e Giuseppe di Val d') cui si può aggiungere, qualmente all' antica ch. parr. di *S. Donato a Pompiano* presso l' Arno appella un istrumento del 2 giugno 874, scritto in *Pompiano*, in cui trattasi di una permuta di beni fra il pievano di *S. Ippolito in Arniano* (ora S. Maria a Monte) ed un tale di *Petriolo* presso Castelfranco di Sotto. — (Memor. Lucch. Vol. V. P. II.) — Anche un rogito del 12 aprile 1289 rammenta

le piagge di *S. Donato in Pompiano* confinanti con l'Arno — (ARCH. DIPL. FIOR. *Bullettone dell' Altopascio*).

POMPONI nel Val d' Arno casentinese. — Cas. che fu sul rovescio orientale del monte della Consuma presso la strada provinciale che passa dal luogo appellato l' *Omomorto*, già nel popolo della Badiola di Pietrafitta, riunito alla cura di S. Jacopo *alla Villa*, nella Com. e circa migl. 3 e mezzo a lib. di Stia, Giur. di Pratovecchio, Dioc. di Fiesole, Comp. di Arezzo.

Oltre ciò che fu detto all' Art. PIETRAFITTA DI STIA si aggiungano le notizie sul casale di *Pomponi* forniteci da varie membrane della Badia di S. Fedele a Poppi, pervenute di corto nell' *Arch. Dipl. Fior.*, fra le quali una del settembre 1125 consistente in una donazione fatta alla Badia predetta di terreni posti nelle corti di *Pomponi*, di *Pratiglione*, di *Pietrafitta*, ecc.

Che poi il Cas. di *Pomponi* fosse vicino alla chiesa di *Pietrafitta* lo dichiara anche meglio una membrana del Mon. di S. Michele in Borgo di Pisa del 21 febbrajo 1263. (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte cit.*) — *Ved. l' Art.* PRATIGLIONE.

PONDO (CASTEL DI) nella Valle del Bidente in Romagna. — In quanto al fatto relativo alla donazione che uno de' suoi signori fece al Duca Cosimo de' Medici, si aggiunga ciò che disse del *Castel di Pondo* e suo distretto l' Adriani, il quale all' anno 1569 scriveva nella storia de' suoi tempi *Lib. XVI* « che i Caraffa poco innanzi avevano dato il *Castel di Pondo*, ch' era in litigio, ai conti Malatesta di Sogliano, mentre esso per antiche ragioni apparteneva a Ubertino degli Ubertini; il quale castello di consenso del Duca Cosimo, sotto il Pont. Giulio III, era stato sottoposto alla Reverenda Camera Apostolica, finchè il Duca di Firenze nel 1560 vi spedì da Castro-Caro con alcuni fanti Chiappino Vitelli, ecc. »

PONSACCO nella Val-d' Era. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Ponsacco oltre 2758 Abit. che contava nella sua Comunità, mandava fuori in tre altre Com. limitrofe delle frazioni, cioè in quella di Palaja 45 individui, nella Com. di Pontedera 8 persone, e tre altre nella Com. di Lari. — TOTALE *Abit.* 2814.

Rispetto poi alla sua Comunità, essa nel 1833 noverava 2620 Abit. e nel 1845, compresi gli annessi, aveva 3107 individui, cioè:

Camugliano (*porzione*) . *Abit. N.°*		284
PONSACCO (*idem*)	»	2758
Annessi		
Treggiaja; *dalla Com. di Palaja*	»	55
Perignano; *dalla Com. di Lari* .	»	10
TOTALE . . . . *Abit. N.°*		3107

PONTASSIEVE nel Val-d' Arno sopra Firenze. — Terra già castello detto *di S. Angelo al Pontassieve*, nel modo che così fu chiamato dal governo della Rep. Fior. e come tale apparisce da varie provvisioni della Signoria, una delle quali dell' 11 dicembre 1375 ordinava, di terminare la fabbrica del *Castello di S. Angelo al Pontassieve*, mentre con altra riformagione del 26 marzo 1399 fu concesso di fare in questo luogo un mercato, considerando, dice la provvisione, che essendo questo paese ben situato, e la repubblica desiderando di vederlo più forte, con lo scopo di giungere a tal' uopo e adunarvi maggior numero di gente, diede licenza *ut fiat forum in castro S. Angeli de Ponte Sevis.* — (GAYE *Carteggio inedito di Artisti Vol. I. Append.* 2.)

Rispetto al ponte posteriormente fatto fare dal Duca Cosimo de' Medici davanti la torre della Terra del Pontassieve, esso rammenta la piena dell' anno 1548 che rovinò il ponte antico, siccome fu rovinato dalla piena del 3 novembre 1844 il ponte modernissimo fatto più in basso del precedente, che tuttora dal 1564 in poi si mantiene intiero. — Fu questo opera di un maestro Stefano che poi terminò Tommaso di lui figliuolo, autore pur esso del ponte di S. Piero a Ponti sul Bisenzio.

Quindi al suo luogo si aggiunga, innanzi l' anno 1817, epoca in cui fu aperta lungo la tortuosa ripa destra dell' Arno la strada R. postale Aretina, esisteva l' an-

tica via rotabile, che conduceva dal Pontassieve verso l'Incisa.

Stantechè la Signoria di Firenze fino dal 25 settembre di quell'anno aveva approvato il progetto di riparare non solo la così detta strada Volterrana, che da Firenze per Giogoli, la Romola, la Val di Pesa passa tuttora da Montespertoli e Castelfiorentino fino a Volterra, ma nel tempo stesso aveva ordinato di restaurare la strada egualmente rotabile che dal Pontassieve guidava lungo l'Arno a S. Ellero ecc. (GAYE *Oper. cit.*)— Infine si aggiunga alla popolazione della Comunità del Pontassieve del 1833, quando essa contava 8699 *Abit.*, quella del 1845 che ascendeva a 9489 persone, come appresso:

Acone (S. Eustachio) . .	*Abit. N.°*	485
— Idem (S. Maria)	»	142
Cologuole (S. Ilario)	»	230
— Idem (S. Pietro)	»	191
Doccia	»	562
Farneto	»	359
Fornello	»	288
Galiga	»	282
Montebonello	»	255
Montefiesole	»	309
Monteloro (*porzione*)	»	261
Opaco (S. Brigida)	»	665
— Idem (S. Martino)	»	598
Pagnolle	»	138
Pievecchia (*porzione*)	»	687
PONTASSIEVE	»	1922
Quona	»	418
Remole	»	860
Sieci	»	464
Strada	»	173
Valle (*porzione*)	»	69
Vico-Feraldi (*idem*)	»	136
TOTALE	*Abit. N.°*	9489

PONTE (*S. LORENZO AL*) DI SAN-GIMIGNANO in Val d'Elsa. — Era una chiesa succursale della collegiata di San-Gimignano, rammentata nella bolla del Pont. Onorio III diretta nel 1220 al preposto di quella chiesa collegiata; ed egualmente ricordata da due membrane del 7 nov. 1359, e del 2 agosto 1391 appartenute ai PP. Domenicani di San-Gimignano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*, nelle quali si ricorda dentro la Terra stessa la contrada davanti la piazza della ch. di *S. Lorenzo al Ponte.*

PONTE-PETRI nella Valle del Reno Bolognese. — Nel 1845 la parr. di Ponte Petri aveva 159 Abit. nella Com. principale di San Marcello, e mandava una frazione di 282 persone nella Com. di Porta al Borgo. — TOTALE *Abit.* 441.

PONTE A RIFREDI. — *Ved.* RIFREDI (PONTE A) cui si può aggiungere: che dell'antica pieve di S. Stefano in Pane situata in vicinanza del Ponte a Rifredi si trova ricordo fino dal 975. — *Ved.* STEFANO (S.) IN PANE in questo SUPPLEMENTO.

PONTE A TRESSA in Val d'Arbia. — Nel 1845 la cura del Ponte a Tressa contava in tutti 234 Abit. 12 de' quali nella Com. principale delle Masse S. Martino, una frazione di 174 persone nella Com. di Monteroni, ed altra frazione di 48 individui entrava nella Com. di Asciano.

PONTE (S. PAOLO AL) nel Val d'Arno casentinese. — Cotesta parr. nell'anno 1845 aveva nella Com. principale di *Pratovecchio* 41 Abit. ed una frazione di 65 individui entrava nella Com. di Castel S. Niccolò. — TOTALE *Abit.* 106.

PONTEDERA nel Val-d'Arno pisano. — Terra grossa, il cui titolo, come quello del *Pontassieve*, lo ebbe dal ponte che fino dalla di lei origine cavalcava il fiume Era sull'ingresso orientale della Terra e quasi un miglio innanzi di vuotarsi nell'Arno. Ciò che a parere mio resta da sapere si è, l'epoca più remota in cui potè essere edificato costì il primo ponte. Certo è per altro che cotest'opera a traverso dell'Era si dovè rifare più volte, una delle quali innanzi il 1440, siccome apparisce da una pergamena del 28 settembre di detto anno, nella quale si rammenta il *ponte nuovo di Pontedera.* — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di S. Martino in Kinsica.*)

In fine si aggiunga, che esiste in Pontedera anche un uffizio amministrativo del-

la Posta delle lettere, e che se nel 1833 la sua Comunità noverava 7839 Abit., essa nel 1845 contava fino a 8587 individui, compresi tre annessi, come appresso:

Gello di Lavajano (*porzione*)	*Ab. N.°*	179
Monte-Castelli (*idem*)	»	540
PONTEDERA	»	5767
Pozzale (*porzione*)	»	239
Rotta	»	1696

Annessi

Castel del Bosco; *dalla Comunità di Palaja*	»	128
Treggiaja (*idem*)	»	30
Ponsacco; *dalla Comunità di Ponsacco*	»	8
TOTALE	*Abit. N.°*	8587

PONTE-LUNGO sull'Ombrone pistojese. — Dove dice, che cotesto è stato recentemente (nel 1839) rifatto più largo, più comodo ecc. si corregga: per ordine non già del magistrato comunale di Pistoja, ma del governo toscano, che ne fece la spesa trovandosi sulla strada regia postale Lucchese, siccome lo dichiara la lapida di marmo posta nella spalletta opposta a quella che rammenta il ponte più antico fatto a spese del *Magistrato civico di Pistoja* (*Senato Pistojese.*)

PONTI (S. PIERO A) nel Val d'Arno fiorentino.— Si aggiunga. — In un Diurno dell'Arch. comunitativo di Prato a c. 33 si legge, che nel dì 11 luglio 1573 s' informò il magistrato dei capitani di Parte a Firenze, che per rifare il *Ponte Arzana* posto sul fiume Bisenzio, sarebbe necessario che il Comune di S. Piero a Ponti restituisse gli scudi 300 d'oro che gli furono somministrati dalla Comunità di Prato per rifare il suo, e che per il restante concorressero i frontisti ed interessati.

N. B. rispetto all'ingegnere del ponte stato costruito sul Bisenzio nel secolo XVI a S. Piero a Ponti egli era il medesimo maestro Stefano che incominciò l'altro del Pontassieve, terminato dopo la sua morte da maestro Tommaso suo figliuolo. — *Ved.* VASARI, *Vita di Lorenzo di Credi.*

Nel 1845 la parr. di S. Piero a Ponti contava dentro la sua Com. principale di Campi Abit. 697 e mandava una frazione di 376 persone nella Com. di Signa. — TOTALE *Abit.* 1073.

PONTI DI STAGNO. — Dove dice: La ricostruzione però di cotesto ponte fu opera lunghissima se non più volte rifatto, si aggiunga: siccome rifatto lo fa credere una membrana del 6 novembre 1179, allorchè Villano Arciv. di Pisa donò allo Spedale di Stagno una parte di quello dove esisteva una cala ed il ponte della lunghezza di pertiche 63. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di S. Lorenzo alla Rivolta.*)

Che però cotesto Ponte di Stagno anco dopo la seconda caduta di Pisa in potere dei Fiorentini, fosse di legno, lo fece credere Mess. Luigi Guicciardini nel suo MS. inedito citato all' *Art.* PISA di questo SUPPLEMENTO.

PONTONE DI SCARLINO. — *Ved.* SCARLINO (PADULE DI)

PONTREMOLI (città) in Val-di-Magra. — All' Art. DIOCESI DI PONTREMOLI, si corregga il N.° 17, e si dica 18 chiese battesimali, fra le quali 7 prepositure, 6 arcipreture e 5 pievi, cioè *Bagnone*, *Calice*, *Offiano*, *Vendaso* e *Vignola*.

Nel 1833 la popolazione della COMUNITA' DI PONTREMOLI ascendeva a 9250 Abit. e nel 1845 a 10322, come appresso:

Arzenzio	*Abit. N.°*	152
Braja	»	184
Bratto	»	259
Careola	»	139
Cargalla	»	301
Cavezzana d' Antena	»	230
Cavezzana Gordana	»	195
Ceretoli	»	187
Dozzano	»	181
Gravagna	»	774
Grondola	»	366
Mignegno	»	123
Monte-Lungo	»	315
Oppilo	»	97
SOMMA *e segue*	*Abit. N.°*	3503

Riporto . . . *Abit. N.°*		3503
Pontremoli (Cattedrale)	»	1218
— Idem, SS. Annunziata	»	519
— Idem, S. Colombano	»	613
— Idem, SS. Jacopo e Cristina .	»	632
— Idem, S. Niccolò	»	800
— Idem, S. Pietro	»	348
Pracchiola	»	205
Saliceto	»	159
Soccisa	»	431
Teglia	»	110
Torano	»	215
Tra-Verde	»	128
Val d'Antena	»	690
Vignola	»	722
Da Parrocchie estere		
Castagnetoli	»	29
Totale . . . . *Abit. N.°*		10322

Pontoni nel Val-d'Arno inferiore. — Vico perduto dove fu una chiesa (S. Quirico) rammentata da una carta lucchese del dicembre 740 che la dice *posta in fundo Arno prope fluvio Arme* (Usciana) *ubi vocabulum est Vico Pontoni.*

PONTORMO nel Val-d'Arno inferiore. — Si aggiunga quanto appresso: Non era ancora stato cacciato da Firenze il Duca d'Atene quando il consiglio de' 63 del Comune di Pontormo assieme ai suoi consoli, per deliberazione del 26 agosto 1343 presa nella loggia di quel Comune, nominò due sindaci per recarsi a Firenze e giurare in nome di detta Comunità davanti quei Priori fedeltà nelle mani del potestà con la promessa di difendere la Rep. Fior. (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Arte della Lana*).

POPIGLIANO, o PUPIGLIANO nel Val-d'Arno sopra Firenze. — Si aggiunga. Fra gl' istrumenti archetipi della Badia di Vallombrosa avvene uno del settembre 1096, nel quale si tratta di una donazione fatta a quella Badia di beni posti a *Pupigliano*, *Petrognano*, *Pitiana*, *Porcile*, *Fontisterni ecc.*

POPPI nel Val d'Arno casentinese. — Dove si parla del conte Guido di Battifolle vicario pel re Roberto in Firenze nel 1316 e porzione del 1317, si aggiunga la conferma di una sentenza pronunziata in detta città li 20 sett. del 1316 dal C. Guido di Battifolle vicario regio, per causa di un podere posto nel popolo di S. Pietro a Solicciano di proprietà del Mon. di Mantignano, mentre anche in un istrumento del 7 aprile 1317 si nomina il C. Guido di Battifolle Palatino di Toscana nella sua qualità di vicario regio. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di S. Appollonia, e della Badia a Settimo*).

Dove poi si rammenta un altro C. Guido del fu C. Ugo di Guido, che nel 1374 vendè alla Rep. Fior. i suoi castelli di *Belforte* e di *Gattaja* si aggiunga, che nella seconda metà del 1369 egli era potestà di Firenze, come lo dimostrano diversi atti civili terminati dal suo giudice collaterale nel 18 luglio di detto anno. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Arch. Gen.*)

Alla pag. 571 del Vol. IV, dove si parla del contegno onorevole tenuto dai Poppigiani quando passava di Val d'Arno l' esercito del Principe d'Oranges per assediare Firenze, si dica accaduto ciò nel 1529, e non nel 1528.

Nel 1833 la Comunità di Poppi contava 5255 individui e nel 1845 era salita al novero di 5654 Abit., cioè:

Agna . . . . *Abit. N.°*		250
Cortomondo	»	230
Filetto e Strami	»	139
Fronzola e Bujano	»	82
Larniano	»	154
Lierna	»	264
Loscove	»	133
Memmenano	»	187
Moggiona	»	422
Monte	»	130
Poppi (S. Fedele già Badia) .	»	738
— *Idem* (SS. Marco e Lorenzo)	»	1136
Porrena	»	172
Prataglia	»	460
Pratale e Boccena	»	103
Quorle	»	200
Quota	»	324
Ragginopoli	»	180
Riosecco	»	75
Sala (*porzione*)	»	129
Tremoleto	»	146
Totale . . . *Abit. N.°*		5654

POPPIANO nella Val-di-Pesa. — In conferma dell'antico dominio ch'ebbe in questo luogo la nobil famiglia fiorentina de' Guicciardini aggiungerò quì la notizia desunta da una carta del 30 ottobre 1326, scritta in Firenze, la quale tratta della donazione fatta da Leone del fu Tuccio Guicciardini del popolo di S. Felicita di Firenze a Lotto Guicciardini suo fratello della metà per indiviso di un'abitazione posta in detto popolo (*ora palazzo in Via de' Guicciardini*) e della porzione a lui spettante del castello di *Poppiano* situato nel popolo di S. Biagio a Poppiano. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Conv. di Certosa di Firenze*).

PORCARI (CASTEL di S. GIUSTO a) nella Valle orientale di Lucca. — Il Cast. di Porcari si diceva di *S. Giusto* per quanto in tempi assai remoti avesse per parr. la chiesa di S. Andrea, siccome risulta, non solo dal catalogo delle chiese della diocesi di Lucca compilato nel 1260, ma ancora da molte scritture di data più antica. Tale è un documento del 15 marzo 1047 pubblicato dagli Annalisti Camaldolensi nell'Appendice al Vol. III da noi citato all'Art. Porcari, il quale fu rogato nel Cast. di Monte Voltrajo nel territorio Volterrano, ed il cui originale può vedersi nell'Arch. Dipl. Fior. *fra le carte del Mon. di S. Pietro a Luco.*

Quantunque però attualmente il titolare della ch. parr. di Porcari sia quello di *S. Giusto* non è da confondersi per altro con la distrutta pieve di *S. Giusto in Padule* sull'Era. — *Ved.* Padule (Pieve di) in Val d'Era.

Rispetto all' epoca dell' alienazione dei beni che il March. Oberto salico figlio del re Ugo possedeva nel Cast. e distretto di Porcari si corregga la data del documento che fu scritto in Lucca li 7 maggio dell'anno 952.

PORCIANO nel Val-d'Arno casentinese. — Si aggiunga al suo luogo la notizia data da un'istrumento del 12 febb. 1338 scritto nel cassero di Porciano, mercè cui il conte Guido-Alberto di Porciano, figlio del fu conte Tancredi de' conti Guidi di Modigliana assieme col fratello Giovanni, e con Guido-Francesco suo nipote, volendo soddisfare ad una domanda fattagli da donna Gioconda loro fedele, moglie di Tanuccio di Bello da *Campo Donico*, nel contado di Porciano, tanto in nome proprio, come pure dei figli Giacomino, Bandino, e Giovanni non che di Tesa sua figlia, e suoi eredi, dichiararono che i possessi di detti coniugi compresi nel contado di Porciano fossero esenti, e franchi da ogni diritto che i detti conti erano soliti percipere da simili fedeli. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dei Serviti di Serofiano*).

Indi dove dice: nacquero al C. Guido-Alberto da una Tolomei di Siena (donna Margherita di Deo) quattro figli, cioè Deo, Pietro, Taddeo (e non Matteo) e Tancredi, raccomandati dalla Rep. Fior. mercè le cure di Deo Tolomei loro zio, si aggiunga, che tale accomandigia ebbe luogo nel 23 marzo del 1350 (*stile comune*) ossia 1349 (*stile fiorentino*).

Lo stesso Deo di Guccio Tolomei morì a dì 30 agosto 1359 sotto Bibbiena in battaglia dov' egli era in servigio del Com. di Firenze. — (Matteo Villani, *Cronic. Lib. IX. cap.* 47.)

Nel 1532, anno primo di Alessandro de' Medici Duca di Firenze, mancando la linea mascolina de' conti di Porciano, fu domandato al nuovo governo ducale di poter ottenere la successione di quella contea dai figliuoli delle donne di quello stesso ramo di conti Guidi, siccome l'ebbero infatti i figli nati da donna Costanza da Porciano maritata a Mazzone di Gregorio d'Anghiari, i quali presero il titolo di Conti di Urbeck. — *Ved.* Urbeck.

La parr. di Porciano nel 1845 contava 216 persone, 194 delle quali spettavano alla Com. principale di Stia, ed una frazione di 22 anime entrava in quella di Pratovecchio.

PORRONA nella Valle dell' Ombrone sanese. — Al suo luogo si aggiunga la notizia di un istrumento scritto li 25 genn. 1445 (*stile comune*) nel palazzo del Cast. di Porrona, dove allora abitava Neri di Meo di Mino da Monticello nella giurisdizione di Siena. È relativo ad una

procura in Jacopo di Stefano ed in Buonaventura di Tato (*sic*), entrambi de' Tolomei di Siena per agire a nome del costituente in qualunque lite.

Un' altra membrana del 27 marzo 1454 scritta nel Cast. di Porrona, tratta del fitto di 29 in 29 anni fatto da Jacopo del fu Stefano de' Tolomei in nome proprio e di Francio, di Accarigio e di Baldo di Guido de' Tolomei di Siena, consistente in una piazza posta nel Cast. di Porrona, con stiora quattro di terra, a favore di maestro Luca del fu Perpoli di Lucca abitante in Porrona per l'annuo canone di *un ducato d' oro*.

Anche un' istanza presentata in Siena li 16 maggio del 1459 al giudice collaterale del potestà dai canonici Agostiniani del convento di S. Maria degli Angeli di Siena tratta del possesso dei beni di Palazzuolo, di Porrona e Castiglioncello lasciati loro da Jacopo del fu Stefano de' Tolomei. Dopo la quale istanza segue la copia autentica di una bolla del Pont. Pio II del 10 giugno 1460 diretta dai Bagni di Petriolo al priore del Mon. di S. Maria degli Angeli, con la quale se gli concede facoltà di unire al convento predetto l'eredità lasciata al medesimo dal fu Jacopo di Stefano Tolomei. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Conv. degli Angeli di Siena*).

PORTA AL BORGO DI PISTOJA. — *Ved.* Pistoja (Porta al Borgo), al quale Art. si aggiunga, che

Nel 1833 la Comunita' di Porta al Borgo di Pistoja contava 12791 Abit., e nel 1845 ne aveva 15171, cioè:

Alpi . . . *Abit. N.°*	170
Arcigliano . . . »	189
Burgianico . . . »	946
Campiglio . . . »	750
Casceri (*porzione*) . . . »	220
Cireglio . . . »	1297
S. Felice d'Ombrone . . . »	420
Gello (S. Maria a) . . . »	990
Gora . . . »	1491
S. Mommè . . . »	703
Ombrone (S. Giorgio d') . . . »	460
Orsigna . . . »	551
Somma e *segue* . . *Abit. N.°*	8197

Riporto . . . *Abit. N.°*	8197
Piastre . . . »	784
Piazza . . . »	500
Piteccio . . . »	1700
Pracchia . . . »	295
Sarripoli . . . »	471
Satornana (Pieve) . . . »	653
— *Idem* (S. Maria delle grazie) »	681
Uzzo . . . »	513
Val di Brana . . . »	783
Annessi	
Germinaja; *dalla Com. di Porta S. Marco* . . . »	15
Ponte Petri; *dalla Com. di San Marcello* . . . »	282
Prunetta: *dalla Com. di Piteglio* »	241
Vico Petroso in Vincio; *dalla Com. di Porta Lucchese* . . »	66
Totale . . . *Abit. N.°*	15171

PORTA CARRATICA DI PISTOJA. — *Ved.* Pistoja (Porta Carratica di) cui si può aggiungere, quanto appresso.

Nel 1833 la Com. di Porta Carratica di Pistoja contava 6578 Abit. e nel 1845 ne aveva 6779, come appresso:

Badia Pacciana (*porzione*) *Abit. N.°*	717
Canapale . . . »	761
Casa al Vescovo . . . »	346
Chiazzano (*porzione*) . . . »	397
Masiano . . . »	744
Pontvica (S. Maria, e S. Biagio) »	646
— *Idem* (S. Michele) . . . »	1126
— *Idem* (S. Sebastiano) . . . »	674
Annessi	
Vergine; *dalle Com. di Porta Lucchese* . . . »	1368
Totale . . . *Abit. N.°*	6779

PORTA LUCCHESE DI PISTOJA. — *Ved.* Pistoja (Porta Lucchese di) cui si aggiunga, che

Nel 1853 la Comunita' di Porta Lucchese di PISTOJA noverava 5483 Abit. e nel 1845 contava 5704 individui, cioè:

Celle . . . *Abit. N.°*	249
Collina . . . »	405
Somma e *segue* . . *Abit. N.°*	654

Riporto . . . . *Abit. N.°* 654
Gabbiano . . . . » 165
Ombrone (S. Pantaleo d') . . . » 687
Ramini . . . . » 742
Spazzavento . . . . » 877
Vergine (*porzione*) . . . . » 543
Vico-Faro . . . . » 1290
Vico-Petroso (*porzione*) . . . . » 612

Annessi

Cascheri; *dalla Comunità di Porta al Borgo* . . . . » 100
Castellina; *dalla Comunità di Seravalle* . . . . » 21
Vinacciano (*idem*) . . . . » 73

Totale . . . *Abit. N.°* 5704

PORTA S. MARCO di PISTOJA. — *Ved.* Pistoja (Porta S. Marco di), cui va aggiunto, che

Nel 1833 la Comunita' di Porta S. Marbo aveva 7533 Abit. e nel 1845 ne contava 8471, come appresso, cioè:

S. Agostino . . . . *Abit. N.°* 852
Baggio . . . . » 834
Bigiano . . . . » 491
Candeglia . . . . » 643
Chiesina . . . . » 677
Germinaja (*porzione*) . . . . . . » 117
Jano . . . . » 423
S. Mato . . . . » 742
S. Moro . . . . » 372
S. Quirico (Pieve) . . . . » 328
S. Rocco . . . . » 419
Val di Bure (Pieve) . . . . . . » 1250

Annessi

Agliana (S. Pietro); *dalla Comunità del Montale* . . . . » 307
Badia Pacciana; *dalla Comunità di Porta Carratica* . . . . » 55

Somma *e segue* .. *Abit. N.°* 7510

Riporto . . . . *Abit. N.°* 7510
Chiazzano; (*idem*) . . . . » 213
Pistoja (da S. Bartolommeo); *dalla Comunità di Pistoja* . . . . » 715
Vergine; *dalla Comunità di Porta Lucchese* . . . . » 33

Totale . . . *Abit. N.°* 8471

PORTICO nella Valle del Montone. — Si aggiunga al suo luogo la notizia di un istrumento del 1 giugno 1411 scritto nel *Castel di Portico*, col quale donna Margherita del fu Grifo del Comune di *Boccone* e moglie di Cione di Bandino della villa di *Castagneto* ratificò la vendita fatta dal detto suo marito di un pezzo di terra posto nel territorio di *Boccone* in luogo detto alla *Lastra*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte degli Spedali di Prato*.)

Nel 1833 la Comunita' di Portico contava 2001 Abit. e nel 1845 ne aveva 2075, come appresso:

Alpe (S. Benedetto in) . *Abit. N.°* 851
Bastia . . . . » 337
Cannetole (*porzione*) . . . . . . » 71
Corpine (*idem*) . . . . » 78
Castagneto . . . . » 78
Girone di Portico . . . . » 533
Querciolano (*porzione*) . . . . . » 50

Annessi

Gamogna; *dalla Comunità di Marradi* . . . . » 60
Rio di Campi; *dalla Comunità di Premilcore* . . . . » 17

Totale . . . . *Abit. N.°* 2075

PORTOFERRAJO nell'Isola dell' Elba. — Nel 1833 la Comunità di Portoferraio nella sua sola parrocchia contava *Abit.* 4008, e nel 1845 ne aveva 4640, repartiti come qui appresso:

CENSIMENTO *della Popolazione della* COMUNITÀ DI PORTOFERRAJO, *esclusi gli acattolici, a quattro epoche diverse, divisa per famiglie*

ANNO	IMPUBERI		ADULTI		CONIUGATI dei due sessi	ECCLESIAS. dei due sessi	*Numero delle famiglie*	*Totale della Popolaz.*
	masc.	*femm.*	*masc.*	*femm.*				
1745	421	375	433	490	1150	49	722	2918
1833	701	580	680	726	1294	16	894	3997
1840	741	633	620	817	1402	7	946	4220
1845	681	778	749	613	1801	18	1003	4640

PORTOLUNGONE nell'Isola dell'Elba. — Nel 1833 la Comunità di Porto-Lungone contava 2858 Abit. e nel 1845 ne aveva 3300, cioè.

Capoliveri . . . . *Abit. N.°* 1518
PORTO-LUNGONE . . . . » 1782

TOTALE . . . . *Abit. N.°* 3300

PORTO-VENERE — *Ved.* La statistica della PROVINCIA DI LEVANTE compresa nell'opera attuale all'Art. SPEZIA del SUPPLEMENTO.

POZZOLATICO in Val d'Ema — Si aggiunga la vendita fatta li 23 luglio del 1478 di due poderi posti nel popolo di S. Stefano a Pozzolatico di proprietà dei fratelli Giuliano e Lorenzo figli di Piero di Cosimo de' Medici ad Alessandro di Guidetto cittadino fiorentino per 875 fiorini d'oro larghi (pari a fiorini 1050 di fiorini detti di sigillo. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di S. Pietro a Monticelli*).

PRATALE E BOCCENA nel Val d'Arno casentinese. — Si aggiunga la notizia dataci da una membrana del 26 dicembre 1450, allorchè donna Mea del fu Lorenzo da Pratale restata vedova di Benedetto di Buono da Spalanni, stando nel Cast. di Moggiona davanti al priore dell'Eremo di Camaldoli, si fece oblata di quel monastero cui donò lire 220 delle sue doti (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte degli Olivetani di Pisa.*)

PRATO CITTÀ nella Valle del Bisenzio. — Si corregga e si aggiunga alle respettive località quanto appresso. — Non starò ad aggiungere altre parole a quelle che dissi inquanto alla supposta origine di Prato, comecchè ad un recente scrittore piaccia meglio quello che ne scrisse Ricordano Malespini e Gio. Villani copiò: *E Prato*, cioè, *lo appellarono perchè dov'è oggi la terra era uno bello prato*.

Alla qual sentenza si mostra affatto contrario altro erudito Pratese nell'Art. che segue a quello della sua *Origine*, pubblicati entrambi nell'ottimo *Calendario Pratese* per l'anno 1846, stantechè quest'ultimo farebbe risalire il governo municipale della sua patria fino al secolo X, e forse prima!!

Nè tampoco io feci caso in quell'*Art.* (Vol. IV pag. 637) di una risposta che taluni supposero data dal magistrato civile di Prato al vicario dell'Imp. Ridolfo (anno 1286) tostochè, senza altre ragioni, chi disse ciò viveva molto tempo dopo il fatto da esso, o da altri, ideato.

Alla pag. 638, dove si rammenta il cerchio attuale delle mura di Prato, dicasi piuttosto *il cerchio allora esistente*.

Alla pag. seguente, fra il 1268 ed il 1269, si aggiunga la notizia di un atto pubblico del 7 settembre 1269, col quale due figlie del fu Jacopo di Giovanni da Carmignano giurarono al Comune di Prato in mano del suo potestà di pagare

tutti i dazj e di sopportare qualunque fazione o peso pubblico, come gli altri Pratesi rispetto ai beni di un loro parente stato condannato nella metà de' suoi averi dal consiglio del Comune di Prato *nella presente cacciata de' Ghibellini*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte degli Spedali di Prato*.)

Oltre quanto fu stampato in quel Vol. all' Art. Pistoja, *pag.* 420 del conte Fenzio degli Albertini di Prato, nepote del celebre Card. Niccolò, mi si presenta una membrana del 14 genn. 1375 pervenuta nell' *Arch. Dipl. Fior.* dalle carte del Mon. di S. Silvestro di Pisa, mercè cui Francesco del fu conte Fenzio degli Albertini di Prato abitante allora in Mantova, stando sotto il portico del palazzo di Lodovico Gonzaga vicario imperiale, fece quietanza ad Albizzo del fu Giacomo Lanfranchi cittadino pisano dell' amministrazione da esso tenuta de' suoi beni nel tempo che ne ebbe procura.

Rispetto poi alla repartizione della Comunità di Prato distribuita nel 1551 in 8 quartieri quante erano le porte di detta Terra, ed in sei subborghi dissi, ch' erano 45 e non 48 le ville del suo contado, perchè tante solamente si trovavano enumerate nell' informazione esibita dal potestà di Prato a richiesta del Duca Cosimo I. Talchè non conoscendosi il nome delle altre tre ville, credei proprio di assegnarle ai sei, e non già come credono alcuni ai nove poco popolati subborghi di Prato; avvertimento da me ripetuto sotto varj articoli di quelle Ville e segnatamente sotto quello di Prato (pag. 658).

Ecco la copia autentica del MS. inviato dal Comune di Prato a Cosimo I.

La Terra di Prato repartita nei suoi Quartieri all' anno 1551 *dava:*

Nella Città di Prato.

	N.° delle Famiglie	Abit.
1. Quartiere della Porta Gualdimare . . . . N.°	175	1055
2. — della Porta a Serraglio »	206	1044
Somma e segue. Abit. N.°	381	1099
Riporto . . . . N.°	381	1099
3. Quartiere della Porta Tiezi o Tiezzi . . . . »	117	554
4. — della Porta a Capo di Ponte . . . . »	134	663
5. — della Porta al Lione. »	105	717
6. — della Porta S. Trinità »	149	687
7. — della Porta a Corte. »	59	241
8. — della Porta S. Giovanni . . . . »	150	1039
Totale N.°	1095	6000

Nei Subborghi di Prato.

	Famiglie	Abit.
1. Subborgo di Porta Gualdimare . . . . N.°	37	236
2. — della Porta al Serraglio . . . . »	26	114
3. — della Porta a Tiezzi »	22	147
4. — della Porta a Capo di Ponte . . . . »	35	283
5. — della Porta Lione . »	11	86
6. — della Porta S. Trinità »	12	79
e non più. Totale N.°	143	945

Il contado poi di Prato componevasi delle 45 ville e parrocchie seguenti 1. *Villa di Gello*; 2. *Villanuova*; 3. *di Grignano*; 4. *di Montarbiolo*; 5. *di Tobbiana*; 6. *di Filettole* 7. *di Schignano*; 8. *di S. Polo* (a Piazzanese); 9. *di Armignano*; 10 *di Carteano*; 11. *di Pizzidimonte*; 12. *di Cannèto*; 13. *di S. Lucia al Monte*; 14 *di Soffignano*. 15. *di Solano*; 16 *di Cafaggio*; 17. *di Mezzana*; 18. *di Cojano*; 19. *di S. Leonardo in Monte*; 20. *Villa di Cerreto*; 21. *di Vajano*; 22 *di Tavola*; 23 *di Pupigliano*; 24 *di S. Giusto* (in Piazzanese); 25 *di Galciana*; 26. *di Figline*; 27. *di Castelnuovo*; 28. *di Parmigno* 29. *di Colonica*; 30. *di Savignano*, 31. *di Meretto*; 32. *di Faltugnano*; 33 *di Gonfienti*; 34 *di Paperino*; 35. *di Capezzana*; 36. *di Gristiavola*; 37. *di Fabio*; 38. *di Maglio*; 39. *d' Jolo*; 40 *di S. Giorgio a Colonica*; 41. *di S. Cristina a Pimonte*; 42 *di Vergajo*; 43.

di *Cavagliano*; 44. *di S. Gaudenzio*; 45 *e di Casale*. (Si desiderano i nomi delle tre Ville che qui mancano.)

Nella quale statistica numerica del 1551 il contado con i sei subborghi di Prato contava 1683 famiglie con 9224 abitanti. — Totale *Famiglie* 2921. *Abit. s. e.* 15224.

Dove poi si dà il Prospetto Sommario *della quantità, qualità e prodotti delle fabbriche opificiarie di Prato all'anno* 1810, giova riportare il sunto stato inserito *nel Calendario Pratese* sull'industria e commercio di quella città e Comune nel 1845, in cui fu avvisato, che una sola sesta parte della popolazione di detta Comunità si occupa della coltura dei campi, e che il restante (*circa* 26500 *abitanti*,) è data alle manifatture ed al commercio. — Per mostrare poi l'importanza di questo commercio, sono ivi indicati in numero, peso e quantità i principali generi manifatturati, o commerciati dentro le mura urbane, centro precipuo del commercio di questa Comunità.

Cappelli di Paglia	*N.°*	105,000
Treccie di paglia	»	300,000
Cappelli di feltro	»	30,000
Lana (*lavorata*)	*Lib.*	1,300,000
Cotone (*idem*)	»	1,150,000
Canapa (*idem*)	»	1,000,000
Lino (*idem*)	»	40,000
Seta tratta	»	3,500
Rame (*lavorato*)	»	350,000
Ferro (*idem*)	»	280,000
Cojami	»	610,000
Grasso e lardo	»	800,000
Corbelli	*N.°*	30,000

Alle quali cifre sarebbe da aggiungere il prodotto di sei tipografie, quello delle numerose tintorie, dei caffè, dei negozj di rivendite di generi coloniali, dei fornai, delle cento botteghe di sottigliumi ecc.

Che se all'industria e commercio della città si vuole unire quello delle borgate e villaggi; si troverà, che Jolo, Cafaggio e Galciana forniscono pellami greggi, animali da frutto, cereali, ecc. e che il villaggio di Figline da' vasi di terra cotta in tambelloni da forno, e 400 macine da molino, una di cui metà cavasi annualmente dalle vicine cave di granitone, mentre l'altra metà è di pietra alberese.

Alla pag. 648, dove si parla della cappella del S. Cingolo nella cattedrale di Prato e del cancello di bronzo che dissi disegnato dal Brunellesco, correggasi, e dicasi diretto da Lorenzo Ghiberti; ed in quanto alla bellissima chiesa della Madonna delle Carceri, discorrendo degli stalli di quel piccolo coro, non sono essi come dissi di marmo, ma d'intagli e di tarsie.

All'Art. stesso Comunita' di Prato è da correggersi un errore solenne di calcolo malfatto e peggio stampato col dare ad una superficie ridotta a migl. 45,85 toscane, nella quale nel 1833 vivevano 30390 persone, un reparto di 800 Abit. per miglio quadr., mentre doveva dirsi di 663 persone per ogni miglio quadr. di suolo imponibile.

Fra i maggiori corsi di acqua che attraversano il territorio di questa Comunità, il più copioso e dirò anche il più importante di tutti per l'agricoltura e per l'industria pratese è il fi. Bisenzio, che non diede mai come taluni credettero, il suo nome alla Terra ora città di Prato, la qual fiumana strada facendo reca un benefizio immenso a quelle popolazioni non tanto durante il corso fluviatile, quanto dal punto del *Cavalciotto*, di dove vengono in parte deviate le sue acque per attraversare la città, e la sua pianura in varie direzioni. Avvegnachè il Bisenzio dalla sua origine fino al confine del territorio comunitativo di Prato mantiene in costante movimento 48 mulini con 87 gualchiere, 10 lanificj, 4 ramerie, 8 cartaje, una ferriera e due frantoj — *Ved.* anche *l'Art.* Bisenzio.

Un altro minor corso d'acque appellato il *Calice* separa dalla parte di pon. la Com. di Prato da quella del Montale; rispetto al qual *Calice Pratese* ed alla strada *Montalese* che lo attraversa, citerò una membrana del 30 dicembre 1407, allorchè il magistrato di *Torre e dei beni dei ribelli* deliberò di far riattare il ponte sopra il torr. *Calice* che divide i territorj

tra il Comune di Prato e quello di Pistoja posto sulla strada, per la quale da Prato si va a quest' ultima città. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Arch. Gen.*)

Già dissi che nella sua pianura i terreni sono assai fertili, sementati e vitati, e producono biade e grano squisito, gran turco, legumi ec. ec. La vite è stata introdotta ovunque, sebbene in pianura i vini che produce siano piuttosto deboli; non così nella parte del poggio, dove principalmente si ottengono vini spiritosi, ed olio in gran copia. Per ogni dove si veggono alberi da frutto, fra i quali si moltiplicano i gelsi per il governo de' filugelli.

Da alcuni riscontri stati di recente pubblicati nel *Calendario Pratese* dall' autore dell' Art. sull' *Agricoltura* rilevasi, che è da ritenersi l' annuale prodotto dei cereali di tutta la Comunità per 100,000 sacca circa, quello del vino per barili 120,000, quello dell' olio per barili 5000 e che dei bozzoli se nè ottengono ora da libbre 200,000 a un circa.

Rispetto agli uomini chiari che ha fornito questa città potrebbe il lettore trovarne una lunghissima lista nella *Bibliografia Pratese* compilata nel 1844 per un da Prato, ma dovendoci contentare di alcuni più celebri che sopra tanti altri si distinsero, rammenterò, in politica il Cardinal Niccolò da Prato; in dottrine ecclesiastiche un Mons. Martini; in fisica un dottor Carradori; in erudizione un Casotti; in scienze fisiche un Pacchiani, e non pochi altri.

Finalmente in calce all' Art. Prato Comunita' (Vol. IV pag. 658) discorrendo del regolamento speciale del 29 sett. 1774 ordinato dal Granduca Leopoldo I, rispetto all' organizzazione economica di questa Comunità, si disse, a quali popoli furono uniti i tre subborghi superstiti di Prato, quando le 45 ville erano già raccolte in 36 popoli, fra le quali deve correggersi la villa di *Solano* annessa a *Cerreto*, e non a *Figline*.

Nel 1833 la Comunita' di Prato contava 30,390 individui, e nell' aprile del 1845 ne aveva 33,257, come appresso:

Cafaggio	*Abit. N.°*	844
Canneto	»	90
Capezzana	»	121
Carteano	»	71
Casale	»	565
Castelnuovo (*porzione*)	»	457
Cavagliano	»	48
Cerreto	»	251
Chiesa nuova	»	715
Cojano	»	950
Collina	»	88
Colonica (S. Giorgio)	»	652
— Idem (S. Maria)	»	429
Fabio	»	100
Faltugnano	»	252
Figline	»	703
Filettole (pieve) compreso il Convento de' Cappuccini	»	483
Galciana	»	1574
Gonfienti (*porzione*)	»	319
Grignano	»	625
Jolo (*S. Andrea*)	»	243
— Idem (*S. Pietro*)	»	1497
Mezzana	»	780
Monte	»	386
Narnali	»	698
Paperino	»	429
Piazzanese (S. Giusto a)	»	1239
— Idem (S. Ippolito a)	»	427
Pimonte	»	215
Pizzidimonte	»	507
PRATO (città) (S. Agostino compreso il convento di S. Michele)	»	1584
— Idem (S. Bartolommeo)	»	1618
— Idem (Cattedrale)	»	2386
— Idem (S. Domenico compresi tre conventi	»	1116
— Idem (S. Donato col convento di S. Francesco)	»	643
— Idem (Madonna della Pietà)	»	304
— Idem (S. Maria delle Carceri)	»	1977
— Idem (S. Pier Forelli con due conservatorj)	»	1032
— Idem (Spirito Santo)	»	1410
Pupigliano	»	198
Savignano	»	123
Schignano	»	380
Soccorso	»	1509
Sofignano (*porzione*)	»	533
Somma e segue	*Abit. N.°*	30568

Riporto	*Abit. N.°*	30568
Tavola	»	992
Tobbiana	»	436
Vajano	»	638
Vergajo	»	383
Annessi		
Bonistallo; *dalla Comunità di Carmignano*	»	121
Seano; (*idem*)	»	88
Lecori (S. Angelo a); *dalla Comunità di Signa*	»	31
Totale	*Abit. N.°*	33,287

PRATO d' ALEBBIO in Val di Magra — *Ved.* Alebbio e Vinca.

PRATO del BORGO S. LORENZO in Val-di-Sieve. — *Ved.* il suo *Art.* cui si può aggiungere la notizia di un istrumento del 3. nov. 1320 scritto in *Prato presso il Borgo S. Lorenzo*, col quale tre fratelli figli di Alcheruolo da *Lutiano* del Comune del Borgo predetto, come eredi del fu ser Ugo di Manetto loro avo, rinunziarono ad una di lui figlia loro zia il dominio di una casa e l'usufrutto di un'altra abitazione posta nel *castel vecchio* di *Lutiano* con altri beni di suolo in pagamento di lire 400 ad essa lasciate dal fu Ugo loro padre.

Quindi nel 17 maggio del 1340 donna Andrea vedova di Alcheruolo da *Lutiano* figlia del fu Lapo *del Sega* di Firenze, stando nel popolo di S. Andrea a *Gricignano*, donò a Lorino del fu Ser Bonajuto cittadino fiorentino di lei zio un credito di lire 115 che essa aveva contro Tommaso del fu Alcheruccio da *Lutiano* e contro donna Tessa sua moglie.

A Manetto, altro figliuolo del fu Alcheruccio *da Lutiano*, riferisce un atto del 5 febbrajo dell'anno 1341, scritto nel foro del Borgo S. Lorenzo, cui furono donate 30 staje di grano che il creditore aveva contro uno del popolo di S. Martino a Monti nel piviere di S. Felicita a Larciano.

Prato del Vescovo nell'Appennino pistojese. — *Ved.* Alpe (S. Bartolommeo in) e Spedaletto *sulla Limentra*.

PRATOVECCHIO nella Valle dell'Arno casentinese. — Si aggiunga al suo luogo, che nell'estate del 1564 era in Pratovecchio il gran Principe Francesco de'Medici, poi Granduca II di Toscana. Lo che è dimostrato da due lettere da lui scritte da Pratovecchio nel 29 luglio di detto anno a Bernardo Vecchietti ed a Gio. Bologna, pubblicate entrambe dal Gaye nel suo carteggio di Artisti inedito. (Vol. II N.° 134 e 135).

Nel 1833 la Comunita' di Pratovecchio contava con i suoi annessi 3703 Abit. e nel 1845 noverava 4214 individui, come appresso:

Ama	*Abit. N.°*	92
Brenda	»	146
Campolombardo (*porzione*) . . .	»	90
Casalino	»	337
Coffia	»	97
Lonnano	»	331
Mandrioli	»	58
Papiano	»	903
Ponte (*porzione*)	»	41
Poppiena	»	330
Pratovecchio	»	838
Romena	»	220
Sprugnano	»	47
Tartiglia (*porzione*)	»	206
Valiana	»	67
Annessi		
Gaviserri; *dalla Com. di Stia* . .	»	76
Porciano (*idem*)	»	22
Stia; (*idem*).	»	235
Sala; *dalla Com. di Poppi* . . .	»	78
Totale	*Abit. N.°*	4214

POZZALE nel Val-d'Arno pisano. — Si aggiunga. — Cotesta parrocchia ha i suoi popoli sparsi in 4 Comunità, cioè 239 individui nella Com. principale di Pontedera; una grossa frazione di 459 Abit. nella Com. di Calcinaja; un'altra frazione di 221 persone nella Com. di Cascina, ed una terza frazione di 276 Abit. nella Com. di Vico-Pisano. — Totale Abit. 1195.

PREMILCORE nella Valle del Rabbi in Romagna. — Infine dopo la popolazione del 1833 ascendente a 2872 Abit., si

dia quella dell'aprile 1845, la quale montava a 2715 individui, cioè:

Alpe (S. Benedetto in) (*porzione*)	*Abit. N.°*	125
Castel dell'Alpe	»	248
Celle	»	266
Corniolo	»	597
S. Eugenia (*porzione*)	»	175
Montalto (S. Agata in)	»	71
— Idem (S. Maria in)	»	155
Premilcore	»	1004
Rio di Campi (*porzione*)	»	74
Totale	*Abit. N.°*	2715

PRESCIANO in Val-d'Arbia.—La parr. di S. Paolo a Presciano nel 1845 contava 429 Abit. dei quali 328 nella Com. principale delle Masse S. Martino, ed il restante apparteneva a quella di Asciano.

PRETELLA nel Val-d'Arno casentinese — Nel 1845 la parr. di Pretella contava 278 Abit. nella Com. principale di Castel-Focognano, ed una frazione di 51 individui entrava nella Com. di Ortignano. — Totale *Abit.* 329.

PROGNANO, o PRUGNANO nel Val d'Arno sopra Firenze.—Nel 1845 la sua parr. aveva 373 individui, dei quali 281 spettavano alla Com. principale di Rignano, ed una frazione di 92 persone a quella del Bagno a Ripoli.

PROMONTORIO ARGENTARO. — *Ved.* Argentaro (Monte) e Porto S. Stefano.

— del CORVO. — *Ved.* Capo Corvo.

— di POPULONIA — *Ved.* Populonia, e Piombino, *Comunità*.

— di PORTOVENERE.— *Ved.* Porto Venere nel Golfo della Spezia.

— di TALAMONE. — *Ved.* Capo di Talamone, e Talamone.

— della TROJA. — *Ved.* Capo della Troia.

Prugnano nel piano orientale di Lucca. — *Ved. Collecchio di S. Martino*, e Colle (S. Martino in)

PRUNETTA nella Montagna di Pistoja. — Nel 1845 il suo popolo noverava 157 Abit. nella Com. principale di Piteglio, ed una frazione di 241 individui entrava nella Com. di Porta al Borgo. — Totale *Abit.* 398.

PRUNO e VOLEGNO nella Versilia. — Si aggiunga la notizia di un atto del 18 maggio 892, col quale Gherardo vescovo di Lucca allivellò molti beni che il Mon. di S. Maria al Corso di Lucca possedeva nella Versilia al *Pruno*, a Massaciuccoli, a Cigoli, ecc.

PUGLIANO in Val-di-Sieve. — Villa signorile che fu de' Cerchi di Firenze, rammentata da Giovanni Villani nel Lib. VIII cap. 49 della sua Cronica quando la possedeva il noto Niccolò de' Cerchi.

PUGNANO nella Valle inferiore del Serchio. — Si aggiunga al suo luogo, la notizia di un breve di Federigo Arciv. di Pisa, col quale si ordina la riunione del Mon. di S. Paolo di Pugnano a quello di S. Anna di Pisa con la data del 14 giug. 1475 (*stile comune*).—(Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di S. Anna di Pisa.*)

Puliccjano di Segromigno presso Lucca. — Si aggiunga. — Appella a cotesto luogo anche un placito pubblicato in Roma nel febbrajo del 901 dall'Imp. Lodovico IV a favore di Pietro vescovo di Lucca. — (Fiorentini *Memor. della gran Contessa Matilda*).

PULICCIANO e PULICCIANELLO di GAMBASSI in Val-d'Elsa.—Si aggiunga al suo posto, qualmente fra le pergamene dell' *Arch. Gen.* venute in quello *Dipl. Fior.* havvene una del 24 agosto 1329 scritta nel popolo della Canonica di S. Eusebio, nella quale si rammentano le due cure di S. *Eusebio alla Canonica di Pulicciano* e di *S. Giovanni a Pulicciano*. — Anche un'altra scrittura del primo agosto 1349 fatta in Certaldo rispetto alla vendita di un pezzo di terra, dichiara cotesti beni posti nel popolo di *S. Giovanni a Pulicciano* vicini al fosso di detto Comune.

PULICIANO (CASTEL di) in Val di Sieve. — Si aggiunga al suo luogo la notizia data da una membrana scritta li 2 febbrajo del 1328 nel popolo di S. Maria al *Castel-Puliciano*, col quale un tale Dino del popolo di S. Pietro a Piedi-

monte nel *Podere di Susinana* (giurisdizione di Palazzuolo) vendè in nome di Maghinardo Novello figlio di Giovanni del fu Ugolino degli Ubaldini a terza persona del popolo di S. *Maria a Rifreddo* una casa con alquanti pezzi di terra posti nel popolo di *S. Maria del Castel Puliciano*, dati a titolo di dote di donna Bella figlia del fu Giovanni Spigliati di detto popolo, oltre lo sborso fatto allo sposo di lire 85 di fiorini piccoli. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Arch. Gen.*)

Q

QUARAZZANA in Val-di-Magra. — Si corregga e dicasi, non nel piviere di *Pò*, ma di S. *Paolo a Vendaso* ecc.

QUARTO (S. MARIA A) nel Val d'Arno sotto Firenze. — Si aggiunga la notizia di tre membrane appartenute al Mon. di Boldrone presso Quarto, scritte nel 14 aprile 1233, nel 29 dicembre 1241, e nel 13 aprile 1261, relative alla vendita di varj pezzi di terra posti nel popolo di S. Maria a Quarto alienati dalla Badessa del Mon. di Boldrone. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte di detto Mon.*)

QUERCE-GROSSA fra la Val-d' Arbia e la Val-d' Elsa. — Si aggiunga la notizia relativa ad una donazione fatta nel 1371 all' opera del Duomo di Siena del poggio, castello e palazzo di *Querce-Grossa*, i quali beni il donatore stesso dichiarò di aver comperato dal Comune di Siena — (Arch. dell' Opera del Duomo di Siena.)

Coerente a ciò è un lodo pronunziato nel 1400 da Don Antonio (*Card. Casini*) vescovo di Siena da una parte, e da Giovanni del fu Niccolò di Guido Benvoglienti dall' altra parte rispetto alla riduzione di fiorini sedici a fiorini otto d'oro per la somma annua che il Benvoglienti, diceva essere stata così calcolata la responsione del poggio, fortilizio e palazzo di *Querce-Grossa*, da pagarsi alla mensa vescovile di Siena. — (Pecci, *De' Vesc. e Arciv. di Siena.*)

La parr. di *Querce-Grossa* nel 1845 aveva una popolazione di 261 individui, 243 dei quali spettavano alla Com. principale di Castelnuovo Berardenga, ed una frazione di 18 persone entrava nella Com. di Monteriggioni.

QUERCE AL PINO nella Val-di-Chiana. — Si aggiunga. — Verso il 1584 ad un tabernacolo dov' era l' immagine di Maria Vergine, detta della *Querce al Pino*, fu propalato che cominciava a far miracoli, cosicchè i vicini abitanti di Chiusi e dei paesi limitrofi con le loro elemosine v' innalzarono sollecitamente un tempio, e Mons. Bardi vescovo di Chiusi nel 23 marzo del 1586 (*stile comune*) vi pose la prima pietra; quindi nel 23 dicembre dello stesso anno dal magistrato civico di Chiusi fu deliberato di affidare quella chiesa ai Francescani dell' Osservanza, coi quali nell' agosto del 1590 venne stipulato il contratto. Ma quei religiosi dovettero ben presto abbandonare quel pio luogo, stantechè nel luglio del 1606 nel piccolo claustro della *Querce al Pino* erano sottentrati i Francescani Minori. Anch'essi però pochi anni dopo furono rimpiazzati dai padri Gesuati, con i quali il Comune di Chiusi dovè stipulare altri capitoli.

Però, o fosse la scarsità delle risorse, o la malefica qualità dell' aria, che tale tuttora in quel sito si mantiene, fatto stà che in breve anche i PP. Gesuati si partirono dalla *Querce al Pino*, tostochè nel 22 settembre del 1621 essi fecero la consegna de' mobili e degli arredi sacri ai *santesi*, od operaj di quella chiesa, la quale restò per qualche tempo chiusa; fino a che venne ammensata con i suoi beni al seminario di Chiusi nella sua prima e passeggera instituzione; e quando questo restò soppresso, fu istituita nella chiesa della *Querce al Pino* una parrocchia suffraganea della cattedrale, assegnando per parroco della medesima un canonico coadiutore sotto l' arciprete col frutto di una porzione di beni spettanti a detta chiesa, la quale in seguito fu in parte scorcita, riducendo quel tempio alla rozza figura che oggi si vede.

QUERCETA nel Littorale di Pietrasanta. — Si aggiunga. — La memoria più antica che possa riferirsi alla contrada di *Querceto, o Querceta della Versilia*, trovasi in una pergamena del 2 settembre 951 pubblicata nel Vol. V P. III delle *Memor. Lucch.*

Nel 1845 la parr. di *Querceta* contava 2082 Abit. dei quali 1347 erano nella Com. principale di Seravezza, mentre una grossa frazione di 1735 spettava alla Com. di Pietrasanta.

QUERCETO di ELSA o di CASOLE. — Si aggiunga. — Che al suo popolo di S. Tommaso fu unito quello di *Vergene* e non al popolo di *Pietralata* come fu detto sotto quei due Articoli.

QUERCETO di MONTE CATINI in Val-di-Cecina. — Si corregga. — Trovasi sulla sinistra, e non sulla destra del fiume Cecina.

QUERCETO di SESTO. — Si aggiunga, e si corregga dove si rammenta la villa Coppi, e si dica già *Del-Rosso* e non *Grifoni*. — La sommità del campanile della ch. di *Querceto* misurata trigonometricamente dal Pad. Generale Cav. Gio. Inghirami, fu trovata essere braccia 268,4 superiore al livello del mare Mediterraneo.

QUERCIOLANO nella Valle del Montone in Romagna. — La parr. di *Querciolano* nel 1845 aveva 50 Abit. nella Com. principale di Portico, ed una frazione di 11 persone entrava nella Com. di Tredozio. — Totale *Abit.* 61.

QUINTO nel Val-d'Arno sotto Firenze. — Si aggiunga. — Fra i molti atti del secolo XIII relativi alla ch. parr. di S. *Maria a Quinto* ne rammenterò uno del 4 giugno 1296, col quale un Munetto del fu Cambio di Andrea di *Torrigiano* del popolo di S. *Maria a Quinto* alienò al priore della ch. di S. Maria Maggiore di Firenze un pezzo di terra posto nel popolo di *Quinto*, cui confinava da un lato Lapo del fu mess. Brunellesco de' Brunelleschi. — (Lami, *Memor. Eccl. Flor. pag.* 1023.)

Anche in una membrana del 16 genn. 1348 scritta nel popolo di *S. Maria a Quinto*, si legge, che Boccaccio del fu Ottaviano de' Brunelleschi del popolo di S. Leone di Firenze, avendo donato due giorni innanzi alla sua sorella (donna Tora) un pezzo di terra posto nel popolo di S. *Maria a Quinto*, nel giorno predetto (16 genn.) la stessa di lui sorella lo ricedè a Piccarda sua figliuola. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte di S. Donato in Polverosa*).

La sommità del campanile di questa chiesa misurato dal Pad. Generale Cav. Gio. Inghirami corrisponde a br. 162,2 sopra il livello del mare Mediterraneo.

QUIRICO (S.) in Val-d'Orcia. — *Ved.* San-Quirico.

Quirico (S.) a Ulivето nella Maremma massetana. — *Ved.* Uliveto.

QUIRICO (S.) di SORANO in Val-di-Fiora. — Pieve moderna, già cappellania curata, la quale innanzi il 1785 era sottoposta alla pieve di S. Maria dell' Aquila. — Nel 1845 questa parr. contava nella Com. principale di Sorano 370 Abit. ed una frazione di 79 individui entrava nella Comunità di Pitigliano. — Totale *Abit.* 449.

QUIRICO (S.) di VERNIO. — *Ved.* Vernio nella Valle superiore del Bisenzio.

QUONA, o CUONA nel Val-d'Arno sopra Firenze. — Doveva parla (Vol. IV, pag. 703) di un *Guido da Cuona* rammentato in un istrumento del 1072 pubblicato ne' *Ricordi storici Rinuccini*, aggiungerei, qualmente sembra che fosse quel *Guido da Cuona*, il quale assistè la contessa Beatrice in varj placiti, uno dei quali del 25 febbrajo 1072 tenuto in Firenze a favore delle monache di S. Felicita dal Ponte Vecchio. — (Murat. *Ant. Med. Aevi* Dissert. VI.)

Finalmente ivi si corregga la data di un istrumento che fu del 6 giugno 1226, e non del 1225.

QUOSA nella Valle inferiore del Serchio. — Si aggiunga. — Io dubito che a questo luogo di *Quosa*, piuttosto che a *Quiesa* appelli una membrana scritta in loco *Nobule* nel febbrajo del 767, estratta dall' *Arch. Arciv.* di Lucca, e pubbli-

cata nel Vol. IV P. I di quelle Memorie, con la quale il fondatore dell'oratorio di S. Salvatore a *Nobulo*, fra i diversi beni che lasciò a quella chiesa in dote, vi fu anche un podere, o casa massaritia, posto in *Quesa* (leggo invece *Quosa*) *vico ubi dicitur Piniano* (forse *Puniano* od ora Pugnano presso *Quosa*).

R

RADDA nel CHIANTI. — Si aggiunga e si corregga, Capoluogo cioè di Comunità e di Vicariato. La Lega poi del Chianti, all'epoca degli Statuti fiorentini del 1415, era composta di nove pivieri con 68 popoli, cioè, 1. il piviere di *Panzano*; 2. di *S. Maria Novella*; 3. di *S. Giusto in Salcio*; 4. di *S. Maria a Spaltenna* (Gajole); 5. di *S. Polo in Rosso*; 6. di *S. Marcellino*; 7. di *Larniano*; 8. di *S. Leolino in Conio*; 9. e di *S. Agnese in Chianti*.

Infine risiede in Radda, oltre il vicario, un ingegnere di Circondario, ed un cancelliere comunitativo, la di cui cancelleria fino a tutto l'anno 1845 abbracciò le Comunità di Radda, di Gajole, della Castellina e di Cavriglia, ma dal 1° gennajo del 1846 in poi la Com. di Cavriglia essendo stata staccata dal Compartimento di Siena ed assegnata a quello di Arezzo avrà la sua Cancelleria in San-Giovanni.

Nel 1833 la Comunità di Radda contava 2767 Abit. e nel 1845 ne aveva 3015, come appresso:

Albola (*porzione*)	. . . *Abit. N.°*	167
Bugialla	»	112
Chianti (S. Maria Novella in)	»	331
Colle Petroso	»	96
Monte Muro	»	121
Monte Rinaldi (*porzione*)	»	170
Paterno (S. Fedele a) *idem*	»	224
RADDA	»	750
Selvole	»	135
Villa	»	165
Volpaja	»	304
Annessi		
Coltibuono; *dalla Comunità di Gajole*	»	29
Panzano (S. Leolino); *dalla Comunità di Greve*	»	42
SOMMA *e segue*	. . . *Abit. N.°*	2639
RIPORTO	. . . *Abit. N.°*	2639
Salcio; *dalla Com. di Gajole*	»	212
Vertine; *idem*	»	11
Pietrafitta; *dalla Comunità della Castellina del Chianti*	»	20
Tregole; *idem*	»	133
TOTALE	. . . *Abit. N.°*	3015

RADICOFANI fra la Val-d'Orcia e la Val-di-Paglia. — Dove si dà la posizione geografica di questo paese si corregga e si dica situato nel gr. 29° 26' long. e 42° 54' latit.

Quindi si aggiunga al suo luogo la visita fatta nel dì 7 aprile del 1558 dai commissarj della Rep. sanese in Montalcino per conoscere le entrate ed uscite della Comunità di Radicofani, dalla quale risulta, che fino d'allora risiedeva in cotesta Terra un potestà (ossia vicario) al quale la Comunità di Radicofani pagava lire 1488 l'anno, mentre al castellano prima della guerra soleva dare lire 244, oltredichè il paese levava ogni anno da Grosseto dieci moggia di sale.

In quanto all'entrata, parlando ivi del macello pubblico che si vendeva l'anno per lire 280, soggiunge « la quale entrata la Comunità l'ha data per due anni per elemosina ai Frati di S. Francesco per edificare un convento dentro la Terra per essergli stato guasto il loro che avevano di fuori (sino dal 1257) e ciò per causa della guerra; e la detta donazione si è fatta in questo medesimo anno 1558. »

In generale cotesta Terra dal 1833 in poi è migliorata assai nel suo materiale e la chiesa principale mercè un benefico sussidio sovrano di lire 8000 venne ingrandita ed in ogni parte restaurata.

Rispetto alle condizioni agrarie della sua Com. io mi giovai di una lettera del Dott. Luigi Vilifranchi, il quale stette per varj anni medico condotto in Radicofani. Che

se appoggiandomi a quello scritto pubblicato nel 1832 nel *Giornale de' Letterati pisano*, io diceva, che la raccolta media del grano in questa Comunità ascendeva a circa 600 staja annue, confesso esservi corso errore di numero, giacchè mi fu fatto osservare, che l'annua sementa di granaglie di questa Comunità ascende attualmente a circa 6500 staja, cosicchè quegli Abit. non dovrebbero avere più la necessità asserita dall'A. della lettera testè citata, di nutrirsi a preferenza di farina di granturco. Erroneo pure fu trovato l'asserto, che vi manchino gli ulivi, mentre vi è chi si prese la cura di contarne dentro quel territorio fino a 6270 piante. Nè ora si può più dire che non vi siano i gelsi.

Infine si aggiunga e si corregga. — La Com. di Radicofani mantiene un medico, un chirurgo ed un maestro di scuola, oltre un medico-chirurgo che ora risiede in Contignano.

Non vi sono mercati settimanali, e solo due fiere in tutto l'anno, le quali cadono nel terzo martedì di giugno, ed alla metà di settembre.

Quattro doti annue di 24 scudi romani l'una furono instituite nei tempi andati da pia persona forestiera per le povere fanciulle costumate di Radicofani.

Vi è un doganiere di seconda classe che sopraintende ai posti doganali di Celle, di San-Cascian de' Bagni, di Pian-Castagnajo, e di S. Giovanni delle Contee. — Dopo l'istituzione della Cancelleria comunitativa alla Badía S. Salvadore, questa di Radicofani comprende ora la sola Comunità omonima e quella di San-Cascian de' Bagni.

Nel 1833 la Comunità di Radicofani noverava 2412 Abit. e nel 1845 ne aveva 2554, come segue:

Castelvecchio (*porzione*)	*Abit. N.°*	136
Contignano	»	250
Radicofani	»	2168
Totale	*Abit. N.°*	2554

RADICONDOLI ecc. — Non parlerò di una falsa cronica che attribuisce a Radicondoli l'onore di esser fondata dal re Desiderio, siccome apocrifa si mostra la relazione del passaggio di costà nell' ottobre del 1366 di Papa Urbano V, che riportò da Avignone la Sede Apostolica in Roma, tostochè quel passaggio avvenne nel giugno del 1367 per la via di mare da Genova a Corneto.

Nettampoco sembra andare esente da qualche tara l'altra lezione, che ammette il passaggio per Radicondoli del Pont. Urbano VI nel dicembre del 1387, quando ognuno sa, che egli da Lucca passò a Perugia, dove era arrivato sino dal dì due del precedente mese di ottobre.

Infine si aggiunga. — Nel 1833 la Comunità di Radicondoli aveva 1968 individui, e nel 1845 ne contava 2215, come appresso:

Belforte	*Abit. N.°*	724
Radicondoli	»	1373
Annessi		
Mensano; *dalla Comunità di Casole*	»	17
Montalcinello; *dalla Comunità di Chiusdino*	»	60
Monte Castelli; *dalla Comunità di Castelnuovo di Val-di-Cecina*	»	24
Montingegnoli; *dalla Comunità di Elci*	»	17
Totale	*Abit. N.°*	2215

RAGGIO nella Valle del Bidente in Romagna. — Nel 1845 la cura di Raggio aveva 21 Abit. nella Com. principale di Santa-Sofia, ed una frazione di 44 individui entrava nella Com. di Bagno. Totale *Abit. N.°* 65.

RAGGIOLO nel Val-d'Arno casentinese. — Si aggiunga. — Nel 1833 la Com. di Raggiolo contava con un piccolo annesso Abit. 700 e nel 1845 senza l'annesso ne aveva 705.

MOVIMENTO della popolazione del Castello di Raggiolo a cinque epoche diverse, divisa per famiglie

Anno	Impuberi masc.	Impuberi femm.	Adulti masc.	Adulti femm.	Coniugati dei due sessi	Ecclesias. regolari e secolari	*Numero delle famiglie*	*Totale della Popolaz.*
1551	—	—	—	—	—	—	125	546
1745	80	83	172	140	178	5	144	658
1833	128	113	74	103	272	6	146	696
1840	104	106	111	117	252	5	146	695
1845	90	114	97	87	314	3	149	705

RANCO (PIEVE di) sul Cerfone in Val-Tiberina. — La parr. di Ranco nel 1845 aveva 217 Abit. nella Com. principale di Arezzo, ed una frazione di 37 individui entrava in quella di Anghiari. — Totale *Abit.* 254.

RAPOLANO nella Valle dell'Ombrone sanese. — In fine si aggiunga. — Gli Abit. della parr. di Rapolano nel 1845 si suddividevano in due Comunità: la frazione maggiore di 1309 individui era compresa nella Com. omonima, ed una porzione di 72 persone entrava nella Com. limitrofa di Asciano. — Totale *Abit. N.°* 1381.

Nel 1833 la Comunità di Rapolano noverava 3390 Abit. e nel 1845 ne aveva 3519, come appresso:

Armajolo	*Abit. N.°*	386
S. Gemignanello	»	207
Modanella	»	179
Poggio S. Cecilia	»	328
Rapolano (*porzione*)	»	1309
Serre (S. Andrea alle)	»	336
— Idem (S. Lorenzo alle)	»	699
Annessi		
Montalceto; *dalla Comunità di Asciano*	»	53
Montecalvoli; *idem*	»	16
Gargonza; *dalla Comunità del Monte S. Savino*	»	6
Totale	*Abit. N.°*	3519

RASSINA nel Val d'Arno casentinese. — Dopo ciò che fu detto che gli abitanti di Rassina ottennero dal governo di Firenze per atto pubblico del 27 febbr. 1386 onorevoli capitolazioni, si aggiunga; quindi si spiega perchè i Comuni di *Rosina* e di *Castel-Focognano* nel Casentino, e quelli di *Mignano, di Rocca Cinghiata, di Villa Roti, Val-Savignano, e Fratelle* nella Valle superiore del Tevere, nel novembre del 1395 furono esentati da certi accatti imposti dalla città di Arezzo ai popoli del suo antico contado. — *Ved.* Mignano in Val-Tiberina ecc.

La parr. di Rassina nel 1845 aveva 509 Abit. nella Com. principale di Castel-Focognano, ed una frazione di 50 individui entrava nella Com. di Chiusi-Casentinese. — Totale *Abit.* 559.

REGGELLO nel Val d'Arno sopra Firenze. — Infine si aggiunga. — Nel 1833 la Comunità di Reggello contava 9492 Abit. e nel 1845 ne aveva 9916, come appresso:

Alpe (S. Miniato in) (*porzione*)	*Ab. N.°*	111
Arfoli	»	720
Cancelli	»	636
Cascia (S. Andrea)	»	167
— Idem (*S. Giovenale*)	»	140
— Idem (*S. Pietro Pieve*)	»	848
— Idem (*S. Siro*)	»	155
Caselli	»	285
Somma *e segue*	*Abit. N.°*	3062

Riporto . . . . *Abit. N.°*	3062
Cetina vecchia . . . . »	456
S. Ellero (*porzione*) . . . . »	238
Forlì . . . . »	149
Fronzano . . . . »	479
Leccio . . . . »	438
Montanino . . . . »	483
Ostina . . . . »	514
Pitiana . . . . »	794
Pontifogni . . . . »	381
Reggello . . . . »	438
Roma . . . . »	203
Rota . . . . »	203
Sociana (S. Clemente a) . . . . . »	325
— Idem (S. Maria) . . . . »	172
Tosi (*porzione*) . . . . »	590
Viesca (*idem*) . . . . »	426
Annessi	
Fontisterni; *dalla Comunità di Pelago* . . . . »	186
Pagiano (*idem*) . . . . »	96
Incisa; *dalla Com. di Figline* . . »	114
Scò (Pieve di S. Maria a); *dalla Comunità di Pian di Scò* . . . »	174
Totale . . . . *Abit. N.°*	9916

REMIGNOLI in Val-d'Elsa. — Infine si può aggiungere la notizia di una bolla del 4 dicembre 1386 del Pont. Urbano VI onde mettere al possesso della cura vacata di S. Michele a Remignoli, diocesi di Volterra, il prete sanese Giovanni di Francesco. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Arte di Calimala*).

RENACCIO nel Val d' Arno superiore. — Vasta fattoria con 76, e non 56 poderi della nobil casa Rinucini, fra i quali contasi il podere di *Panicale* dove nacque il pittore *Masolino*.

Nel 1845 la parr. del Renaccio aveva nella Com. principale di San-Giovanni 118 Abit. e mandava nella Com. di Castel-Franco di Sopra 156 individui, mentre entrava un' altra frazione di 37 persone nella Com. di Figline. — Totale *Abit.* 311.

RENO BOLOGNESE *f.* — Cotesto fiume è fra tutti quelli i quali fluiscono nel mare Adriatico il solo che spinga le sue sorgenti più vicine al Mediterraneo, stantechè nasce sul rovescio dell' Appennino di Pistoja detto delle *Piastre*, 6 migl. circa a sett.-maestr. di quest'ultima città, nel grado 44° 1' long. e 28° 30' latit. — Di costassù scorre umile e placido per circa 4 migl. sotto il vocabolo di *piccolo Reno* in un dolce declive fino alla foce di *Ponte-Petri*, dove il Reno arricchito dalle acque dei torr. *Maresca e Bardellone* s'innoltra nella gola centrale dell' Appennino pistojese per ricevere il tributo del torr. *Orsigna*, finchè sul confine del Granducato, dopo il cammino di circa 14 migl., il Reno accoglie dal lato di lev. la *Limentra di Spedaletto*, e più innanzi le altre due *Limentre* che si vuotano nello stesso fiume dentro lo Stato Pontificio.

REPARATA (S.) di VALLE ACERETA in Romagna. — Ch. parrocchiale, la quale nel 1845 aveva 173 individui nella Com. principale di Modigliana, ed una frazione di 86 persone nella Com. di Marradi. — Totale *Abit.* 259. — *Ved.* anche Valle Acereta.

RICASOLI nel Val-d' Arno superiore. — Si aggiunga al suo luogo la notizia che un nipote di Ugo da Ricasoli, che noi rammentammo insieme ai suoi nipoti nell' anno 1290, era forse quell' ascendente Ranieri di Bindo d' Ugo da Ricasoli, di cui trovo fatta menzione in un atto del 15 dicembre 1311 quando un tale da Montevarchi gli vendè per lire tre di mon. fior. un pezzo di terra posto nella curia di Montevarchi in luogo detto alle *Piaggie* nel *Piano del Bruco*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Opera di S. Jacopo di Pistoja*.)

Anche fra le carte dell' *Arch. Gen.* riunite nel *Dipl.* havvene una del 9 aprile del 1378 scritta nel Cast. di Brolio de' Ricasoli, con la quale mess. Bettino di Bindaccio da Ricasoli incaricò per procura ser Ristoro di ser Jacopo da Figline a rinunziare in di lui nome davanti alla Signoria di Firenze l' uffizio di castellano della Rocca di Carbaja, cui era stato eletto a sorte.

Ricavo alla CANONICA in Val-d'Elsa. — Cas. perduto, la cui curia compren-

devi i popoli di S. Michele a *Monte Morli* e della *Canonica di Casaglia*; attualmente riuniti al popolo di *S. Pietro a Castello*, detto perciò *di S. Pietro di Casaglia*. — *Ved.* MONTE MORLI e MONTE LONTI del SUPPLEMENTO.

RICCIO (CASALE DEL) in Val-di-Chiana — *Ved.* SEPOLTAGLIA.

RICIANO, o RICCIANO DI MONTERIGGIONI. — Villa con chiesa parr. (S. Bartolommeo) nella Com. di Monteriggioni, Giur. di Sovicille, Dioc. e Comp. di Siena.

La parr. di Ricciano nel 1833 contava 277 Abit. e nel 1845 ne aveva 287, dei quali 281 nella Com. principale di Monteriggioni, ed una piccola frazione di 6 individui entrava nella Com. del Terzo delle Masse di Città.

RIDRACOLI nella Valle del Bidente — Nel 1845 cotesta parrocchia contava nella Comunità principale di Bagno 297 Abit. e mandava una frazione di 31 individui in quella di Santa-Sofia. — TOTALE *Abit.* 328.

RIETINE DEL CHIANTI in Val-d'Arbia — Si aggiunga, che è compresa in questo popolo la villa signorile di Meleto della nobil casa Ricasoli-Zanchini, la quale possiede costà una tenuta omonima.

Appella pure a cotesto resedio di Meleto una membrana del 14 sett. 1255 della Badia di Coltibuono, alla quale furono donati da Bindaccio di Ardimanno e dal suo figlio Arrighetto tre pezzi di terra posti presso Meleto lungo il torr. *Masellone*. — Probabilmente a questo *Meleto* riferisce altra pergamena del novembre 1083 appartenuta al Mon. di S. Pietro a Luco, nella quale trattasi della cessione fatta per 8 anni da Ugo del fu Ranieri da Casciaja ai figli di Azio di tutte le terre, case, ecc. che aveva ereditato dai suoi genitori, le quali erano poste nelle corti di *Meleto e di Somprugnano*. — (ARCH. DIPL. FIOR. *loc. cit.*)

Nel 1738 cotesta villa di Meleto fu riedificata di pianta dal senatore Gio. Francesco Ricasoli-Zanchini, nipote del celebre senatore Orazio Ricasoli, come apparisce da una iscrizione posta nell'interno di quel resedio.

RIGLIONE E MONTIONI nel Val-d'Arno pisano. — Nel 1845 la parr. di Riglione aveva nella Com. principale di Pisa 970 Abit. ed in quella limitrofa di Cascina entravano per la frazione di Montioni, 474 persone. — TOTALE *Abitanti* 1444.

RIGNANA nella Val-di-Pesa. — Nel 1845 la la parr. di Rignana contava nella Com. principale di Greve 126 Abit. ed una frazione di 61 individui entrava nella Com. di Barberino di Val-d'Elsa — TOTALE *Abit.* 187.

RIGNANO nel Val-d'Arno sopra Firenze. — Infine si aggiunga — Nel 1833 la Comunità di Rignano, senza alcuna frazione, noverava 4639 Abit. e nel 1845, stante le variazioni accadute, ne contava soli 4609, come appresso:

Castellonchio	*Abit. N.°*	222
Bisticci	»	158
Collina (S. Donato in) (*porzione*)	»	308
Corti	»	239
Felce	»	161
Miransù (Pieve di)	»	97
Perticaja	»	1468
Prognano (*porzione*)	»	281
RIGNANO	»	720
Torri	»	480
Ughi	»	54
Volognano	»	385
Annessi		
Panzalla; *dalla Com. di Greve* .	»	23
Villamagna (Pieve di) *dalla Com. del Bagno a Ripoli*	»	13
TOTALE	*Abit. N.°*	4609

RINONICHI (*Fosso, o Rio di*) — Si aggiunga al suo luogo, che da questa contrada prese il titolo un popolo, la cui chiesa era dedicata a S. Michele. Però cotesta chiesa nel secolo XIV essendo stata portata via da una piena dell'Arno insieme con altre cose, il suo popolo con i beni fu aggregato a quello della pieve di Cascina.

Del castello poi di *Rinonichi* tratta la

rubrica 47 del Libr. IV del Breve pisano del 1285, comunemente appellato del Conte Ugolino, la qual rubrica è intitolata: *De castro Rinonichi faciendo et operario ibi eligendo.*

RIO nell' Isola dell'Elba ecc. Infine si noti, che nell' anno 1833 la Comunità di Rio contava 3557 Abit. e nel 1845 ne aveva 4164 divisi in due parrocchie, cioè:

Rio Alto (Pieve antica). *Abit. N.°* 2137
Marina di Rio (cura eretta nell' anno 1842) . . . . » 2027

Totale . . . . *Abit. N.°* 4164

Tutta la popolazione di Rio distribuita per impuberi adulti, coniugati, ed ecclesiastici a quattro epoche diverse, esclusi gli acattolici, forniva il Censimento qui appresso.

CENSIMENTO della Popolazione della Comunità di Rio a quattro epoche diverse, divisa per famiglie

Anno	Impuberi		Adulti		Coniugati dei due sessi	Ecclesiast. secolari e regolari	*Numero delle famiglie*	*Totale della Popolaz.*
	masc.	*femm.*	*masc.*	*femm.*				
1818	552	483	267	244	1103	20	597	1669
1833	584	527	557	453	1426	30	759	3557
1840	635	554	573	507	1327	28	832	3624
1845	772	710	539	540	1522	11	921	4164

RIO-DI-CAMPI in Romagna — Nel 1845 la parr. di Rio-di-Campi aveva nella Com. principale di Premilcore Abit. 74 e mandava una frazione di 12 persone nella Com. di Galeata; ed una seconda frazione di 17 individui entrava nella Com. di Portico, mentre una terza frazione di 14 persone spettava alla Com. della Rocca-S.-Casciano — Totale *Abit.* 117.

RIO-DI-VARA in Val-di Magra — Vill. con ch. parr. (S. Giustina) e non *S. Cristina*, come fu stampato in quell' *Art.*

RIO-FREDDO di Vergherèto. — Si corregga dove dice la sua ch. parr. nella Dioc. di Sarsina, e si dica invece di Sansepolcro, già della Badia *Nullius* di Bagno.

Ripa e Modine nella Valle dell'Ombrone sanese — *Ved.* Modine.

RIPA e SORICO sulla Pescia in Val di Nievole — *Ved.* Sorico e Ripa.

RIPA (S. MARIA a) nel Val d'Arno inferiore. Dove si cita il Wadingo (*Annal. Minor.*) che disse cotesto convento di Francescani eretto non prima del 1510, si aggiunga, quantunque fino del 19 agosto 1493 la Signoria di Firenze provvedesse a favore del convento de' Frati di S. Maria degli Angeli a Ripa, sino d'allora abitato dagli Osservanti di S. Francesco, una elemosina annua di staja 5 di sale per 15 anni. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Arch. Gen.*)

RIPA di S. CASCIAN-DE'-BAGNI — *Ved.* Ripe (S. Maria alle.)

RIPARBELLA in Val di Cecina. Si aggiunga infine — La Comunità di Riparbella nel 1823 noverava 1112 Abit. e nel 1845, compresi gli annessi, era salita a 1865 individui, cioè:

Riparbella . . . . *Abit. N.°* 1374

Annessi

Casaglia; *dalla Comunità di Monte Catini in Val di Cecina* . . . . » 49

Somma e segue . . *Abit. N.°* 1423

Riporto	*Abit. N.°*	1423
Castellina; *dalla Comunità di Castellina-Marittima*	»	22
Fitto di Cecina; *dalla Comunità di Bibbona*	»	326
Miemo; *dalla Comunità di Montecatini in Val di Cecina* . .	»	94
Totale	*Abit. N.°*	1865

Ripoli in Val-di-Pesa. — Si aggiunga. — La chiesa di S. Bartolommeo a Ripoli nel piviere di Campoli era sempre parrocchiale anche nel 1372, poichè una membrana archetipa del 20 gennajo 1373 (*stile comune*) tratta dell'allibrazione del popolo di *S. Bartolommeo a Ripoli* nel piviere di Campoli. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Arch. Gen.*)

RISTONCHI nella Valle dell'Arno sopra Firenze. — Dove si cita un istrumento del 27 nov. 1189, correggasi e dicasi, del 27 luglio 1189.

ROCCA-CIGNATA in Val-Tiberina. — Si corregga dove dice che, essa risiede sopra una rupe, alla cui base orientale scorre il torr. *Sovara*, e dicasi la fiumana *Singerna*. Indi si aggiunga la notizia di una sentenza data dal capitano fiorentino di Arezzo del 15 nov. 1395 citata agli *Art.* Mignano e Rassina. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Arch. Gen.*)

ROCCALBEGNA nella Valle dell'Albegna. — Si aggiunga in fine. — Nel 1833 la Comunità di Roccalbegna noverava 3216 Abit. e nel 1845 ne aveva 3525, come appresso:

Cana (*porzione*)	*Abit. N.°*	614
Petricci	»	426
Roccalbegna	»	604
Rocchette di Fazio	»	221
Samprugnano	»	651
Triana	»	279
Vallerona	»	730
Totale . . .	*Abit. N.°*	3525

ROCCA d'ORCIA in Val d'Orcia. — Infine si aggiunga la visita fatta nel dì 6 aprile del 1558 dai deputati della Rep. di Siena in Montalcino ai sindaci del Comune di Rocca d'Orcia, dalla quale si rileva, che questa Comunità aveva un potestà minore dipendente dal vicario di San-Quirico, e che levava da Grosseto un moggio di sale ogni anno.

Tra i beni dei ribelli vi erano quelli di un Salimbene *Trecerchi*, talchè sembra che il casato di un ramo di quei nobili sanesi prendesse il distintivo dal villaggio di *Trecerchi* in Val d'Orcia, detto anche *Poggio di Trecerchi*. — *Ved.* Castiglion d'Orcia, *Comunità*.

Nel 1845 la parr. di Rocca d'Orcia contava 488 Abit. dei quali 418 nella Com. principale di Castiglion d'Orcia, ed una frazione di 70 individui entrava nella Com. di San-Quirico.

ROCCA-S.-CASCIANO in Romagna. — Nel 1845 la parr. della Rocca S. Casciano aveva nella Com. omonima 1688 Abit. ed una frazione di 5 soli individui entrava in quella di Dovadola.

Dove si parla de' Sigg. di Forlì dicasi degli *Ordelaffi*, ed in fine si dia oltre la popolazione del 1833 di cotesta Comunità, la quale ascendeva a 2552 Abit. quella del 1845 che ammontava con gli annessi a 3027 persone, cioè:

Calbola	*Abit. N.°*	263
Calboli (*porzione*)	»	221
Limisano (*idem*)	»	104
Montebevaro	»	168
Montevecchio	»	158
Ontaneta	»	122
Rocca-S.-Casciano (*porzione*) . .	»	1688
Villa-Renosa (*idem*)	»	88
Annessi		
Avello; *dalla Com. di Dovadola*	»	56
Castello; *dalla Com. di Tredozio*	»	21
Sarturano; *idem*	»	51
Rio-di-Campi; *dalla Comunità di Premilcore*	»	14
Senzano; *dalla Comunità di Modigliana*	»	5
Soglio; *dalla Com. di Galeata* .	»	68
Totale . . .	*Abit. N.°*	3027

ROCCA-SILANA in Val di Cecina. — Si aggiunga al suo luogo la notizia desunta da una membrana del 19 aprile

1310 dell' *Arch. Gen.* venuta nel *Dipl. Fior.* scritta nella *Rocca-Silana*. È un atto, col quale Cione del fu Buonaccorsino, e Corsino di Pinturo del Cast. di *Silano* confessano di aver ricevuto ad enfiteusi per 25 anni da *Guglielmaccio* del fu *Petrone Petroni* di Siena, che ivi si dice padrone naturale del Comune e uomini del castel di *Silano*, un podere posto nel distretto di detto castello per l'annuo canone di 5 moggia di grano.

ROCCA-STRADA nella Valle inferiore dell' Ombrone sanese. — Si aggiunga che dalla visita fatta li 12 maggio 1558 dai deputati della Rep. sanese in Montalcino si rileva, che allora in Rocca Strada risiedeva potestà minore dipendente dal vicario di Montepescali, e che il Comune di Rocca-Strada levava da Grosseto tre moggia di sale l'anno.

Nel 1833 la Comunità di Rocca-Strada contava 4080 Abit. e nel 1845 ne aveva 4651, come appresso:

Monte Massi	*Abit. N.°*	277
Monte Pescali	»	357
Rocca-Strada	»	1570
Rocca-Tederighi	»	996
Sasso-Fortino	»	617
Sticciano	»	326
Torniella	»	431
Annessi		
Casal di-Pari; *dalla Comunità di Campagnatico*	»	77
Totale	*Abit. N.°*	4651

ROCCA-TEDERIGHI nella Valle inferiore dell' Ombrone sanese. — Si aggiunga al suo luogo, qualmente nel 12 maggio del 1558 i deputati della Rep. di Siena in Montalcino visitarono questo Comune per conoscere l'entrate e uscite, delle quali ultime faceva parte la spesa del potestà minore dipendente dal vicario di Montepescali, al primo dei quali pagava lire 164 l'anno, ed al secondo di sua parte lire 54.

Di sale levava moggia quattro l'anno che per privilegio pagava lire 18 il moggio.

ROCCHETTA, o ROCCHETTE di FAZIO nella Valle dell' Albegna. — Si aggiunga. — Nella visita del 14 aprile 1558 fatta dai deputati della Rep. di Montalcino a questo Comune apparisce che allora risedeva nelle *Rocchette* un giusdicente minore dipendente già dal vicario di Soana, al primo de' quali pagava lire cento l'anno, e lire 20 al secondo; ma dopochè la città di Soana si perdè ed entrò in potere del conte di Pitigliano, dissero i sindaci delle Rocchette, *non abbiamo più pagato*.

Di sale leviamo l'anno moggia due da Grosseto a scudi tre il moggio.

Fra le uscite vi si notano lire 200 l'anno che in tempo di guerra si pagavano *alle guardie delle porte*.

ROMANO (SAN) nel Val d'Arno inferiore. — Nel 1845 la sua parr. aveva 663 individui nella Com. principale di Montopoli, e una frazione di 476 persone nella Com. di San-Miniato. Totale — *Abit.* 1139.

ROMANO (SAN) di GARFAGNANA nella Valle superiore del Serchio. — Si aggiunga a quell' Art., che nell' *Arch. Dipl. Fior.* fra le carte *del R. Scrittojo delle II. e RR. Possessioni* havvene una del 3 giugno 1407 scritta nella villa di San-Romano, vicaria di Camporgiano.

ROMENA nel Val d'Arno casentinese — Si aggiunga al suo luogo che nei versi di Dante relativi a maestro Adamo da Brescia l'Alighieri discorrendo ivi:

Di Guido, di Alessandro, o di lor frate,

dà egli in certo modo a conoscere come se vi fossero stati tre fratelli conti di Romena. Resta però a sapere se quel *loro frate* era fratello carnale o piuttosto cugino, mentre essi pure fratelli si appellarono. Tale fu quel C. Guglielmo *Spadalonga* de' Conti Guidi di Romena, che nel 26 febbrajo del 1328 con l'ajuto di 300 cavalieri tedeschi prese il castel di Romena, salvo la rocca; il qual castello dice Gio. Villani (*Cronica* Lib. X. Cap. 12) era de' suoi consorti Guelfi figliuoli del conte Aghinolfo.

Aggiungasi che mediante atto pubblico del 18 ottobre 1343 rogato in Firenze fu ratificata la pace conclusa in Pisa fra il Duca di Atene, come principe generale

di Firenze da una e la Rep. di Pisa dall'altra parte, cui si firmarono come testimoni il Conte Pietro di Romena ed i CC. Giovanni e Francesco figli del conte Ildebrandino o *Bandino di Romena*. (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Bigallo.*)

Era quel *C. Bandino di Romena*, al quale riferisce altra membrana dello stesso *Arch.*, fra quelle *dell' Arte di Calimala*, scritta li 16 settembre del 1377, in cui tre fratelli, conte Antonio, C. Giovanni, e C. Niccolò figli del C. Bandino stando nel cassero di Romèna nominarono il sindaco per recarsi in Firenze a presentare nel giorno della festa di S. Giovanni Battista il palio convenuto fra il conte Bandino di Romèna loro padre ed il Comune di quella città.

ROMOLA nella Val-di-Pesa — Nel 1845 la sua parr. aveva 623 individui nella Com. principale di San-Casciano, ed una frazione di 219 persone entrava nella Com. di Casellina e Torri — TOTALE *Abit.* 842.

RONDINE nel Val-d'Arno aretino. — Nel 1845 la parr. di Rondine contava 169 Abit. nella Com. principale di Arezzo, ed una frazione di 5 individui entrava nella Com. di Castiglion-Fibocchi. — TOTALE *Abit.* 174.

ROSAIOLO, *o ROSAIO* nella Val di Nievole — Si aggiunga al suo luogo la notizia recataci da un istrumento scritto in Fucecchio li 15 maggio 1235 e pubblicato *nell' Append.* alla P. III Vol. V delle *Memor. Lucch.* È relativo ad una donazione fatta da *Gianfaldo* di Firenze, che ivi dichiarasi figlio del *fu Ugo nato dal defunto Conte Guido*, nell' atto di donare l'usufrutto di alcune terre allo spedale di *Rosajo*, *o Rosajolo* fondato (dice l'istrumento) da Uguccione gran Conte, (*cioè dal figlio di Guglielmo Bulgaro*) che egli in quelle scrittura chiamando suo *abavo* ci darebbe a sospettare che quel *Gianfaldo* nipote di un *C. Guido* appartenesse ad alcuna branca de'CC. Cadolingi — *Vedasi* nell' APPENDICE il Capitolo di quei dinasti.

ROSIGNANO nella Val-di-Fine presso il mare — Alla pag. 875, dove si parla dell' antica chiesa plebana circa mezzo migl. distante da Rosignano, si aggiunga, ch' essa fu soppressa nel 1788 e convertita in seguito ad uso di pubblico Cimitero. La nuova pieve è stata di corto riedificata assai grandiosa ed in un punto il più elevato di cotesta Terra.

Risiede in Rosignano un vicario regio che esercita in giurisdizione criminale anche sopra la potesteria di Bibbona.

La parr. plebana di Rosignano nel 1845 aveva nella Com. omonima Abit. 3544 ed una frazione di 51 individui entrava nella Còm. della Castellina Marittima. — TOTALE *Abit.* 3595.

Nel 1833 la Comunità di Rosignano contava 3928 Abit. e nel 1845, ne aveva, compreso un solo annesso, 5027, cioè:

Castelnuovo della Misericordia. *Abitanti* . . . . *N.°* 1403
ROSIGNANO (*porzione*) . . . . . . » 3544

Annessi

Gabbro; *dalla Comunità di Colle-Salvetti* . . . . » 80

TOTALE . . . . *Abit. N.°* 5027

ROTI (VILLA DI) nella Val-Tiberina. — Si aggiunga pur qui la notizia di una sentenza proferita nel 30 nov. 1395 dal capitano di Arezzo rispetto all' esenzione dei Comuni *di Roti*, *Val-Savignone e Fratello* da una imposizione. — *Ved.* MIGNANO e RASSINA nel SUPPLEMENTO.

ROVEZZANO nel Val-d'Arno sopra Firenze — Si aggiunga infine, dopo la popolazione della sua Comunità dell' anno 1833, che fu di 4170 individui, quella dell' anno 1845, la quale, compresi tre annessi, è stata di 4987 Abit. cioè:

ROVEZZANO (S. Andrea) . *Abit. N.°* 422
— Idem (S. Michele) . . . . . . » 564
S. Salvi (*porzione*) . . . . » 2169
Settignano (*idem*) . . . . » 1275
Varlungo (*idem*) . . . . » 374

Annessi

Mensola; *dalla Comunità di Fiesole* . . . . » 145

SOMMA e segue . . . *Abit. N.°* 4949

Riporto . . . . . *Abit.* *N.°* 4949
Terenzano; *dalla Comunità di Fiesole* . . . . » 32
Vincigliata; (*Idem*). . . . . » 6

Totale . . . . *Abit.* *N.°* 4987

RUOSINA nella Versilia — La sua parr. nel 1845 contava 181 Abit. nella Com. principale di Seravezza, ed una grossa frazione di 237 persone entrava in quella di Stazzema — Totale *Abit.* 418.

RUOSINA di CHITIGNANO nel Val d'Arno casentinese — *Ved.* Rosina, e Taena.

RUOTI (VILLA a) — *Ved.* Roti (Villa a). nella Valle superiore del Tevere.

S

SALA nel Val-d'Arno casentinese. — Nel 1745 la parr. di Sala aveva 129 individui nella Com. principale di Poppi ed una frazione di 78 persone nella Com. di Pratovecchio — Totale *Abit.* 207.

Salecchio in Val-d'Era — Cas. ch'ebbe cappella (SS. Pietro e Michele) filiale dell'antica pieve di S. Gervasio, nella Com. di Palaja, Giur. di Pontedera, Dioc. che fu di Lucca, Comp. di Pisa — *Ved.* Gervasio (S.) in Val-d'Era.

SALCIO (S. GIUSTO in) nel Chianti. — Nel 1845 la parr. di S. Giusto in Salcio era divisa fra la Com. di Gajole dove risedeva la chiesa, e quella di Radda, avendo nella prima Abit. 62 e nella seconda 212 individui. — Totale Abitanti 214.

Saletto di FAUGLIA in Val-di-Tora — Si aggiunga a quell' Art. che a questa villa perduta sembra riferire un atto del 17 marzo 1257 fra le membrane della Primaziale di Pisa, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*, in cui leggonsi descritti alcuni terreni dentro i confini di *Saletto delle Colline pisane.*

Saltello di GARFAGNANA — *Ved.* Fosciana (Pieve).

SALTENNANO nella Val-d'Arbia — Dove dissi, che la prima memoria da me trovata di cotesto resedio era del 1251 non fu annunziato altro documento assai più antico del 13 aprile 1057 dato in Siena nell'episcopio da Giovanni vescovo di detta città, col quale egli assegnò ai canonici della sua cattedrale il padronato della pieve di S. Agnese in Chianti, *sita loco Talcione* con tutti i beni ad essa appartenenti. Lo che mi richiama ad un diploma dell' Imp. Arrigo II dato nel 1030 a favore del predetto vescovo Giovanni di Siena, cui confermò fra gli altri luoghi il *Castelvecchio* di Siena e tuttociò che donato aveva alla sua mensa vescovile il nobile Raginerio figlio di Ugo da *Saltennano.*

SALUTARE (CERRETO in) nella Valle del Montone in Romagna — *Ved.* Salutare (S. Pietro in), e Cerreto di Castrocaro o di Terra del Sole.

SALUTIO (PIEVE di) nel Val-d'Arno casentinese. — Nel 1845 questa parr. contava 347 individui nella Com. principale di Castel-Focognano, e mandava una frazione di 15 persone nella Com. di Talla — Totale *Abit.* 362.

SALVI (S.) nel suburbio orientale di Firenze — Nel 1845 la sua parrocchia mandava le sue popolazioni in tre Comunità limitrofe; cioè, 2169 Abit. nella Com. principale di Rovezzano, una frazione di 152 individui nella Com. di Firenze, ed altra frazione di 111 persone nella Com. di Fiesole. — Totale *Abit.* 2432.

SAMBAVELLO in Val-di-Sieve — *Ved.* Babila (San).

SAMBUCA nella Valle superiore del Reno bolognese — Infine si aggiunga. — Nel 1833 la Comunità della Sambuca aveva con tre annessi 4407 *Abit.*, e nel 1845 ne noverava 5030, come appresso:

Campeda . . . . *Abit.* *N.°* 149
Cassero . . . . » 480
Frusignoni . . . . » 263
Lagacci . . . . » 158

Somma e segue . . *Abit.* *N.°* 1050

Riporto . . . . . *Abit. N.°*	1050
Pavana . . . . »	594
Pian del Toro . . . . »	164
Sambuca . . . . »	1261
Torri . . . . »	543
Treppio . . . . »	1418
Totale . . . . *Abit. N.°*	5030

SAMOGGIA fiumana della Romagna. — Ved. Terra del Sole *Comunità*.

Samprugnano di Segromigno nella Valle orientale di Lucca — *Ved.* Segromigno.

SAN-BENEDETTO IN ALPE — *Ved.* Alpe (S. Benedetto in).

SAN-BENEDETTO in Val-d'Elsa. — *Ved.* Benedetto (S. Lucia a S.)

SAN-CASCIANO DE' BAGNI ecc. — Si aggiunga. — Nel 1833 la Comunità di San-Cascian de' Bagni contava 2747 Abit. e nel 1845 ne aveva 2924, cioè:

Celle . . . . *Abit. N.°*	1136
Fighine . . . . »	232
Palazzone . . . . »	610
Ripe . . . . »	185
San Cascian de' Bagni . . . . . . »	761
Totale . . . . *Abit. N.°*	2924

SAN-CASCIANO fra la Val-di-Pesa e la Val-di-Greve. — Si aggiunga in fine. — Nel 1833 la Comunità di San-Casciano noverava 11102 Abit. e nel 1845 ne contava 11279, come segue:

Argiano (S. Maria e S. Angelo) *Abitanti* . . . . *N.°*	320
— Idem (S. Martino) . . . . . . »	225
Bibaiona (S. Colombano) . . . . »	283
— Idem (S. Maria e S. Angelo) »	300
Campoli (S. Gaudenzio) . . . . »	71
— Idem (Pieve S. Stefano) . . »	383
— Idem (S. Maria a Mercatole) »	723
Casavecchia . . . . »	146
Castelbonsi . . . . »	260
Cofferi . . . . »	141
Decimo . . . . »	263
Fabbrica . . . . »	237
Fattignano . . . . »	257
Luciano (*porzione*) . . . . »	186
Somma e segue . . *Abit. N.°*	3795
Riporto . . . . *Abit. N.°*	3795
Lujano . . . . »	121
Mocciano . . . . »	126
Monte Firidolfi . . . . »	340
Monte Macerata . . . . »	254
Montepaldi . . . . »	133
Novoli . . . . »	189
Percussina . . . . »	465
Pergolato . . . . »	198
S. Pietro di Sopra . . . . »	217
S. Pietro di sotto . . . . »	202
Pisignano . . . . »	182
Romola (*porzione*) . . . . »	623
Salivolpe . . . . »	170
San-Casciano . . . . »	2858
Sugana (Pieve) (*porzione*) . . »	328
Val di Pesa (S. Maria di) . . . . »	289
— Idem (Pieve di S. Pancrazio) »	516
Vico l'Abate (*porzione*) . . . . »	165
Annessi	
Monte Buoni; *dalla Comunità del Galluzzo* . . . . »	40
Valle (S. Martino in); *dalla Comunità di Greve* . . . . »	36
Viciano; *dalla Comunità del Galluzzo* . . . . »	32
Totale . . . *Abit. N.°*	11279

SAN-DETOLE in Val-di-Sieve. — *Ved.* Detole (S.) cui si aggiunga, che nel 1845 la parr. di San-Detole aveva nella Com. principale di Dicomano 265 popolani, ed una grossa frazione di 556 individui entrava nella Com. di Pelago. — Totale *Abit.* 821.

SAN-DONNINO in GARFAGNANA. — *Ved.* Donnino (S.) di Garfagnana.

SAN-GIMIGNANO in Val d'Elsa. — In fine si corregga, che la cura di Cellori è della Dioc. di Volterra, e non di quella di Colle. — Indi si aggiunga. — Nel 1833 la Comunita' di San-Gimignano noverava 6072 Abit. e nel 1845, compresi due annessi, ne aveva 6556, cioè:

S. Andrea . . . . *Abit. N.°*	81
Barbiano (SS. Lucia e Giusto) . »	159
— Idem (S. Maria Assunta) . . »	228
S. Benedetto . . . . »	190
Somma e segue . . *Abit. N.°*	658

Riporto . . . . *Abit.* *N.*° 658
Canonica (S. Eusebio alla) . . . » 301
Casale . . . . » 465
Castel S. Gimignano (*porzione*) » 167
Cellori . . . . » 241
Cortennano . . . . » 255
Cusona (*porzione*) . . . . » 195
S. Donato . . . . » 158
Folignano (*porzione*) . . . . . . » 235
Larniano (*idem*) . . . . » 283
Libbiano . . . . » 155
Montauto . . . . » 250
Pancole . . . . » 186
Racciano . . . . » 194
Ranza . . . . » 120
San-Gimignano . . . . » 1858
Strada . . . . » 315
Ulignano . . . . » 180
Villa Castelli . . . . » 272

Annessi

Pignano; *dalla Com. di Volterra* » 24
Senzano; *idem* . . . . » 44

Totale . . . *Abit.* *N.*° 6556

SAN-GIOVANNI nel Val-d'Arno superiore. — Si aggiunga in fine, che a incominciare dall'anno 1846 la Cancelleria comunitativa di Cavriglia è stata staccata da Radda e dal Compartimento di Siena ed assegnata alla Cancelleria comunitativa di San-Giovanni nel Comp. di Arezzo.

Nel 1833 la popolazione della Comunità di San-Giovanni contava 3818 Abit. e nel 1845, compreso un annèsso, noverava 4172 Abit., come appresso:

Mamma (S. Maria in) (*porzione*) *Abitanti* . . . . *N.*° 159
Monte Carlo (*idem*) . . . . » 412
Renaccio (*idem*) . . . . » 118
San-Giovanni (Pieve) . . . . . . » 958
— Idem (S. Lorenzo) . . . . . . » 2229
— Idem (S. Lucia) . . . . » 37
Vaccherecia (*porzione*) . . . . » 164

Annessi

Avane (S. Cipriano in); *dalla Comunità di Cavriglia* . . . . . . » 95

Totale . . . *Abit.* *N.*° 4172

SAN-GIOVANNI d'**ASSO**. — *Ved.* Asso (S. Giovanni d').

SAN-GIOVANNI da' **GAETANI** o del **GATTANO**. — *Ved.* Gattano (S. Giovanni del) nel suburbio di Pisa.

SAN-GODENZO, o **S. GAUDENZIO** nella Valle del Bisenzio. — Villa signorile dei signori Bonamici, dove fu una ch. omonima, dalla quale prese il titolo una delle 45 ville del contado di Prato, dalla qual città dista circa migl. 6 a sett-grec.

Risiede sulla sinistra del Bisenzio nel fianco occidentale del Monte Calvana a cavaliere del borgo di Vajano, e dirimpetto alla tenuta del *Mulinaccio* della Casa Vay.

SAN-GODENZO, o **S. GAUDENZIO** nella Val-di-Sieve. — Si aggiunga infine. — La Comunità di San-Godenzo nel 1833 contava 2704 Abit. e nel 1845 ne aveva 3215, come appresso:

Casale . . . . *Abit.* *N.*° 197
Castagno . . . . » 601
Eremo . . . . » 376
Ficciana . . . . » 116
Petrognano . . . . » 377
San-Bavello . . . . » 531
San-Godenzo . . . . » 1017

Totale . . . *Abit.* *N.*° 3215

SAN-MARCELLO nella Val-di-Lima. — In fine si aggiunga alla popolazione della sua Comunità che ascendeva nel 1833 a 4804 persone quella del 1845 che fu di 4705 Abit., vale a dire

Bardalone . . . . *Abit.* *N.*° 507
Cavinana . . . . » 622
Lizzano . . . . » 837
Mammiano . . . . » 367
Maresca . . . . » 781
Ponte-Petri (*porzione*) . . . . . . » 159
San-Marcello . . . . » 1143
Spignana . . . . » 289

Totale . . . *Abit.* *N.*° 4705

SAN-MATTEO in **ARCETRI**. — *Ved.* Lepori (Monastero di).

SAN-MINIATO città nel Val-d'Arno inferiore. — Si aggiunga al suo luogo la

notizia fornitaci da una membrana del 29 giugno 1412 scritta in *San-Miniato fiorentino* nel *castel-vecchio*, con la quale donna Cionella vedova restata di Jacopo di Martino di Firenze abitante in Bologna, autorizzata da Neruccio di Giorgio da *San-Miniato fiorentino* suo mondualdo, ratificò la sentenza pronunziata da *Antonio del fu Santi* (f. Casceśi) arbitro in una lite che verteva tra detta donna e Andrea suo fratello: in vigore del quale lodo quest' ultimo cedè alla di lui sorella il diritto sopra un credito di 4000 fiorini d'oro dovuti allo stesso Andrea per un mutuo da Braccio Fortebracci di Perugia e da Sforza Attendolo da Cutignola capitano delle genti d'arme. In vista di ciò la detta Cionella con quest' atto costituì in suoi procuratori mess. Filippo del fu maestro Fruosino della Fioraja del popolo di S. Stefano al Ponte di Firenze, ed il di lui fratello Dono figlio di maestro Fruosino del popolo di S. Piero Scheraggio pur esso fiorentino per esigere detto credito. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di Cestello*).

Richiama poi al Mon. di S. Paolo in San-Miniato altra pergamena del 22 dicembre 1414 della provenienza medesima, per la quale la Badessa e le monache del Mon. di S. Paolo in San-Miniato, con licenza di Fr. Antonio visitatore apostolico de' monasteri della diocesi di Lucca, venderono alcune terre di pertinenza del loro monastero.

In fine. — Nel 1833 la COMUNITA' DI SAN-MINIATO contava Abit. 14267 e nel 1845 ne aveva 15016, come appresso:

Agliati (*porzione*) . . . *Abit. N.°*	263
Balconevisi (*idem*) . . . . »	550
Bucciano . . . . »	399
Calenzano . . . . »	267
Campriano . . . . »	153
Genneto . . . . »	249
Comiano . . . . »	90
Corazzano . . . . »	148
Crocetta . . . . »	943
Cusignano . . . . »	371
Fabbrica di Cigoli . . . . »	2255
SOMMA *e segue* . . *Abit. N.°*	5688
RIPORTO . . . . *Abit. N.°*	5688
Fonti . . . . »	701
Isola . . . . »	570
Marzana . . . . »	228
Montebicchieri . . . . »	380
Montorzo . . . . »	359
Moriolo . . . . »	389
Nocicchio . . . . »	460
Pinocchio . . . . »	909
Roffia. . . . . »	398
SAN-MINIATO *città*, Cattedrale . »	357
— Idem, S. Caterina . . . . . . »	594
— Idem, SS. Jacopo e Lucia . »	882
— Idem, SS. Michele e Stefano »	791
San-Quintino . . . . »	730
Selva a Pino. . . . . »	485
Stibbio . . . . »	895
Annessi	
Barbialla; *dalla Comunità di Montajone* . . . . »	41
Santa Croce; *dalla Comunità di Santa-Croce* . . . . »	283
San Romano; *dalla Comunità di Montopoli* . . . . »	476
TOTALE . . . *Abit. N.°*	15016

SAN-PIERO A SIEVE nella Val-di-Sieve. — In fine si aggiunga. — Nel 1833 la Comunità di San-Piero a Sieve contava 2749 Abit. e nel 1845 ne aveva 2918, compresi tre annessi, cioè:

Coldaja (*porzione*) . . . *Abit. N.°*	98
Cornetole . . . . »	319
Fortuna . . . . »	257
Gabbiano (*porzione*) . . . . . . »	60
Lucigliano (*idem*) . . . . »	175
SAN-PIERO A SIEVE . . . . »	1396
Spugnole . . . . »	316
Annessi	
Cardetole; *dalla Comunità del Borgo S. Lorenzo* . . . . »	91
Collina; *dalla Com. di Calenzano* »	43
Petrojo; *dalla Comunita di Barberino di Mugello*. . . . . »	163
TOTALE . . . *Abit. N.°*	2918

SAN-QUIRICO in Val-d'Orcia. Si aggiunga la notizia che fornisce un istrumento del 7 febbrajo 1207 rogato nel

claustro della pieve di S. Quirico *in Osenna* alla presenza del pievano di detta chiesa e di due consoli di San-Quirico. (Arch. Borghesi Bichi) — Dalla visita fatta a questo luogo nel 7 maggio del 1558 dai deputati della Rep. di Siena in Montalcino, apparisce, che in San-Quirico allora risedeva un vicario (potestà) e che del sale la stessa Comunità innanzi la guerra soleva levare da Grosseto tre in quattro moggia l'anno, a ragione di lire sei lo stajo; e che dava ad un maestro di scuola la pensione di fiorini 60 l'anno (lire 450 circa).

In fine si noti che nel 1833 la Comunità di San-Quirico contava 1574 Abit. e nel 1845 ne aveva 1675; cioè:

San-Quirico (S. Maria in)	*Abit. N.°*	237
— Idem (SS. Quirico e Giulitta in) collegiata, (*porzione*)	»	1200
Vignone	»	168
Annessi		
Rocca d'Orcia; *dalla Comunità di Castiglion d' Orcia*	»	70
Totale	*Abit. N.°*	1675

SAN-QUIRICO di Sorano — *Ved.* Quirico (S.) in Val-di-Fiora.

SAN-ROMANO di GARFAGNANA — *Ved.* Romano (S.)

SAN-ROMANO nel Val d'Arno inferiore. — *Ved.* Romano (S).

SAN-SEPOLCRO città in Val-Tiberina. Si aggiunga infine — Nel 1833 la Comunita' di Sansepolcro contava 6344 Abit. e nel 1845 ne aveva 7274, come appresso:

Aboca (*porzione*)	*Abit. N.°*	236
S. Croce	»	85
S. Fiora	»	286
Gragnano	»	261
Gricignano	»	439
Melello	»	280
Misciano	»	149
Montagna	»	270
Montedoglio (*porzione*)	»	83
San-Sepolcro città (*Cattedrale*)	»	2828
— Idem (S. Agostino)	»	573
— Idem (S. Niccolò)	»	958
Somma e segue	*Abit. N.°*	6448
Riporto	*Abit. N.°*	6448
Succastelli	»	92
Val d' Afra (S. Gio. Battista al Trebbio)	»	302
— Idem (S. Martino in)	»	180
Villa	»	190
Da Parrocchie Estere.		
Cospaja	»	62
Totale	*Abit. N.°*	7274

SANSEPOLCRO (DIOCESI DI) Nel Quadro sinottico delle chiese parrocchiali di cotesta Diocesi designate per iniziali relative alla loro provenienza, se ne contano alcune, come S. Maria di *Telena*, S. Stefano a *Tizzano*, e S. Gio. Battista a *Corliano*, le quali invece della iniziale (A) devono avere la (B).

Così alla chiesa plebana di S. *Maria in Equis* essendo compresa nello Stato Pontificio, non spetta la iniziale (C).

SAN-STEFANO (BORGO) di Magra. — Si aggiunga al suo luogo, che rispetto al diploma dell' imp. Federigo I a favore di Pietro vescovo di Luni veggasi l' Art. Sarzana.

SANTA-CROCE nel Val d' Arno inferiore — Nel 1845 la parr. della prepositura di Santa-Croce aveva nella Com. omonima Abit. 4186 ed una frazione di 283 persone entravano nella Com. di San-Miniato. — Totale Abitanti 4469.

Infine si aggiunga, che nel 1833 la Comunità di Santa-Croce non compresa la frazione della parr. spettante a San-Michele aveva 6678 individui mentre nel 1845 ne contava 5717, cioè:

Orentano (*porzione*)	*Abit. N.°*	851
Santa-Croce (*idem*)	»	4186
Stuffoli	»	680
Totale	*Abit. N.°*	5717

SANTA-FIORA nella Val-di-Fiora — Dove dice (Vol. V. pag. 144): Era quel C. Ildebrando che nel 996 contendeva a Winizzone abate del Mon. del Monte Amiata, si dica dopo però il 1002, mentre nella lettera dell' abate Vinizzone al conte Ildebrando stesso si nomina il re Arrigo II.

Ivi a pag. 146 si aggiunga, che il C. Ildebrandino nel 4 gennajo 1203 (*stile comune*) per mezzo del suo sindaco fece giuramento al Comune di Siena di tener per 20 anni compagnia di 200 soldati per due volte l'anno al servizio de' Sanesi, e lo stesso giuramento dovettero fare per procura la contessa madre di lui con gli altri fratelli. (Arch. Dipl. Sanese *Vol. I delle Pergamene N.° 64*).

Inoltre nel 14 novembre del 1203 fu fatta convenzione fra il detto conte Ildebrandino venditore del sale di Grosseto ed i suoi doganieri da una parte, e dall'altra parte il Comune di Siena (*loc. cit. N.° 69*).

Nel 1833 la Comunità di Santa-Fiora contava 4397 individui, e nel 1845 ne noverava 4922, come appresso:

Bagnolo a Santa Fiora . *Abit. N.°*		951
Castell' Azzara	»	994
Cellena	»	102
Santa-Fiora	»	1876
Selva	»	538
Selvena	»	428
Villa Sforzesca	»	33
Totale . . . . *Abit. N.°*		4922

SANTA-LUCE in Val-di-Fine. In ultimo aggiunga. Nel 1833 la Comunità di Santa-Luce contava 1935 Abit. e nel 1845 ne aveva 2060, cioè:

Pastina . . . . *Abit. N.°*		511
Pomaja (*porzione*)	»	343
Santa-Luce (*S. Lucia*)	»	784
— Idem (Pieve di S. Maria e S. Angelo) (*porzione*)	»	422
Totale . . . . *Abit. N.°*		2060

SANTA-SOFIA di Marecchia. — Al suo luogo si aggiunga, qualmente al dire dell' Adriani (*Storia de' suoi tempi Lib. XV. Cap. 5*) nel 1558 cotesto castelletto era posseduto da Gio. Franceeco Gonzaga dei conti di Novellara, il quale per antichi tempi aveva avuto accomandigia alla Rep. di Firenze ed in conseguenza era allora sotto la protezione del Duca Cosimo de' Medici. Frattanto un commissario accompagnato da alcuni armati mandati dal cardinal Caraffa nipote ben affetto di Paolo IV, a petizione della contessa del *Pian-di-Meleto*, favorita dal Card. Vitelli, dalla qual signora si pretendeva ragione sopra detto castelluccio. Per tal modo il Gonzaga, che con alcuni compagni si era ritirato nella rocca fu costretto a rendersi, e ad uscirsi per forza dalla possessione di cotesto castello, contendendogli, che la giurisdizione di quello, posto nei confini dello Stato di Urbino e Montefeltro, fosse di diritto del patrimonio della Chiesa, ecc.

La qual cosa (soggiunge l'Adriani) parve molto grave al Duca Cosimo, e se ne dolse prima col Caraffa e poi col Papa, perchè oltre la possessione presa per forza, quelle truppe avevano menato a Roma prigione come ribelle lo stesso Gonzaga; dondechè il Duca domandava, che la causa fosse conosciuta di ragione, e che venisse rimesso in possesso il Gonzaga del castel di Santa Sofia, il che non seguendo, aspettava tempo a valersene, ecc.

SANTA-SOFIA nella Valle del Bidente in Romagna — Si aggiunga infine. — Nel 1845 la parrocchia di S. Lucia in *Santa-Sofia* aveva 1204 nella Comunità omonima e 33 individui entravano in quella di Galeata. — Totale *Abit.* 1237.

Rispetto poi alla Comunità di S. Sofia essa nel 1833 contava 2510 Abit. e nel 1845 ne aveva con gli annessi 2895, cioè:

Berleta . . . . *Abit. N.°*		174
Biserno	»	214
Cabelli	»	163
Camposonaldo	»	193
Isola	»	343
Raggio (*porzione*)	»	21
Santa-Sofia (*idem*)	»	1204
Spescia	»	236
Villa	»	177
Annessi		
Alpe; *dalla Com. di Premilcore.*	»	76
Ridracoli; *dalla Com. di Bagno.*	»	31
Da Parrocchie estere		
Bugiano	»	13
Meleto	»	50
Totale . . . . *Abit. N.°*		2895

SANTE MARIE (MONTE) nella Valle dell'Ombrone senese. — Cast. con pieve antica (S. Vito *in Versuris*, ora detta *in Creta*) nella Com. Giur. e circa 5 migl. a maestr. di Asciano, Dioc. di Arezzo, Comp. di Siena.

Fu ancora cotesto al pari della vicina *Torre a Castello* uno de' possessi dei conti della Berardenga e della Scialenga, siccome lo dimostra fra le altre una pergamena del 3 genn. 1210, nella quale si dichiara il C. Ranieri di Pepone dei Cacciaconti signore del *Monte Sante-Marie*, allorchè diede in affitto agli uomini di quel Comune alcuni boschi posti nello stesso territorio. — (ARCH. DELLE RIFORM. DI SIENA, *Vol. II delle Pergamene N.° 87*).

Nel 1271 fu per consiglio del popolo eletto per questo luogo un giusdicente minore dipendente dal potestà di Siena.

Cotesto castello fu rovinato affatto nel 13 marzo del 1371 da una compagnia di tedeschi armati sotto la condotta del loro capo, il Conte Lando.

Attualmente vi possiede una villa signorile la nobile famiglia sanese degli Ugurgieri, mentre nella vicina *Torre a Castello* vi sono le ville del *Cav. Piccolomini* e della nobil casa *Cinughi*, pure di Siena. — *Ved.* CRETA (S. VITO IN), o SAN-VITO IN VERSURIS nel SUPPLEMENTO.

SANTI ALLE MURA nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Ch. parr. sotto l'invocazione de' SS. Apostoli Simone e Taddeo nella Com. e circa migl. uno a maestr. di Tizzana, Giur. e Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze.

La cappella di S. Simone de' *Santi alle Mura* è indicata in un istrumento pistojese dei 13 nov. 1334, nel quale gli uomini di S. Simone de' *Santi alle Mura*, territorio di Tizzana, si offrirono mallevadori ad una vendita di terre. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di Sala.*)

La parr. di S. Simone ai *Santi alle Mura* nel 1833 contava 372 Abit. e nel 1845 ne aveva 414. — *Ved.* TIZZANA nel SUPPLEMENTO.

SANTO (AL) in Val-di-Merse. — Chiesa parr. sotto il titolo de' santi Apostoli Jacopo e Filippo, che nel 1845 aveva nella Com. principale di Monticiano 83 individui e mandava 10 persone nella Com. di Campagnatico. — TOTALE *Abit.* 93.

SANTO AL COLLE. — *Ved.* COLLE (S. LORENZO AL).

SANTO-NOVO DI COLLE in Val d'Elsa. — Cotesta chiesa che diede il nome ad una villa detta del *Santo-Novo* è rammentata fra le altre da una membrana degli Spedali di Prato ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* scritta in *Colle* li 2 marzo 1325, in cui trattasi del fitto per 12 anni di un podere di proprietà dello Spedale del Comune di Colle, situato nella *villa del Santo-Novo* per l'annuo censo di otto staia di grano. — Peraltro cotesta villa non è da confondersi con quella detta del *Santo al Colle* altrimenti appellata di *S. Lorenzo al Colle* la quale è posta nel *Monte-Maggio*, Com. di Monteriggioni, Dioc. di Siena; e della quale trovo fatta menzione fra i molti, in un atto pubblico del 23 luglio 1274 esistente fra le carte del Mon. di S. Eugenio presso Siena, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* — *Ved.* COLLE (S. LORENZO AL) e FUNGAJA.

SANTO-NUOVO (S. GERMANO AL) nella Valle dell'Ombrone pistojese. — *Ved.* GERMANO (S.) AL SANTO NUOVO, cui si può aggiungere la notizia della prima intitolazione di quella cura che era di *S. Maria al Santo-Nuovo* nel territorio di Monte-Magno, diocesi di Pistoja, la quale fu soppressa in virtù di una bolla del Pont. Paolo V scritta nel 29 luglio 1608, per cui instituì con i suoi beni una commenda alla famiglia Banchieri di Pistoja già patrona di quella cura, sopprimendola a condizione, che Niccolò Banchieri, il quale aveva fatto istanza al Pont. Paolo V per tale riduzione, aggiungesse di proprio altri 60 scudi l'anno alla rendita di quei beni. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Bigallo.*)

SAN-VITO IN CRETA. — *Ved.* CRETA (S. VITO IN).

SARNA nel Val-d'Arno casentinese. *Ved.* il suo *Art.* cui si può aggiungere, che in una particola di processo del 1237, pubblicato dal Maccioni fra i diplomi in causa dei Conti della Gherardesca, si di-

sciteva, se un tale Ughetto di Sarna era uomo libero, che avesse qualche allodio nel castello di Sarna, ovvero servo e schiavo dell' Abate di S. Flora di Arezzo.

SARTEANO in Val-di-Chiana. — Si aggiunga ai suoi luoghi (*Vol. V. pag.* 176 *e segg.*) — Nel percorrere le pergamene dell'*Arch. Dipl. San.* trovai un istrumento del 1 ottobre 1202, (*N.*° 66 Vol. 1 *delle Pergamene*) col quale il conte *Manente seniore* di Sarteano, *Tancredi* suo figlio, *Rinaldo d' Ildebrandino*, e *Guido Cacciaconti* ed altri conti *della Scialenga*, promisero al Comune di Siena di non far pace con i *Montepulcianesi* senza il consenso di detto Comune; e viceversa (*ivi Carta* 67) i consoli del Comune di Siena promisero ai suddetti conti di non fissare senza la loro adesione alcun trattato con gli uomini di Montepulciano.

Tra i varj nipoti di quel conte *Manente seniore* di Sarteano comparisce ivi in una membrana del 17 settembre 1264 (*Carta* 797. *Vol. VIII*) scritta in Siena nella chiesa di S. Cristofano, un Andrea del fu Ranieri di Manente conte di Sarteano, il quale in nome proprio e dei suoi fratelli Ranieri e Jacopo, sottomise al Comune di Siena i castelli con i distretti di *Chianciano, Sarteano, Spinetta*, e di *Monte-Presi* sulla montagna di Cetona ponendoli sotto l'accomandigia di quella Repubblica. — Con altro istrumento del 30 ottobre 1307 rogato in Chianciano (*ivi Carta* 1367 *Vol. XVI.*) i fratelli Riccardo e Manente figli di *Stuccio* conte di Chianciano eleggono Cecco loro fratello in procuratore per rispondere nella curia del giudice dei maleficj in Orvieto a qualunque controversia che potessero avere col vescovo di Chiusi e con la sua mensa.

A conferma poi che i conti di Sarteano all' arrivo di Carlo d' Angiò II in Roma si ribellassero dai Sanesi per ritornare amici de' Guelfi di Orvieto, lo dichiara anche una membrana della Badia di Settimo, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* scritta li 10 giugno del 1288, in cui si tratta dell' invio di due commissarj mandati dal potestà di Orvieto per terminare amichevolmente (sebbene senza effetto) una lite fra il Comune di Sarteano ed i monaci di S. Benedetto del Vivo e di S. Pietro in Campo rispetto ai confini controversi del Cast. e distretto di *Mojona*.

Alla pag. 177 del *Vol. V.* discorrendo del cassero di Sarteano, si dica donato dal G. D. Ferdinando I invece di Leopoldo I; e dove si discorre (pag. 178) delle tre chiese parrocchiali di Sarteano, si aggiunga che quella di S. Bartolommeo, è fuori del paese posta nel fianco occidentale di una collina, circa 3 migl. distante dalla montagna di Cetona.

Finalmente alla pag. 179 fra le compagnie laicali si noverano quelle dell' Oratorio, o del *Suffragio*, e della Madonna delle *Piaggie* e non *delle Piazze*, ecc.

All' Art. *Comunità di Sarteano* (pag. 180) dove dice: fino alla strada rotabile fra Sarteano e Chianciano, deve correggersi: passato il ponte della *Costaja*, dove al trivio sottentra, con quel che segue.

E più sotto quando sull' Orcia ritrova il terrritorio comunitativo di Radicofani, si aggiunga: Da questo lato la Comunità di Sarteano un dì confinava con quella de' Camaldolensi del Vivo e di S. Pietro in Campo mediante il territorio di *Mojona*.

In appresso, allorchè si dice, che l' acqua acidula situata a mezza strada fra Sarteano e Cetona è stata allacciata e chiusa nel 1831 *a spese* ecc.: si aggiunga, *della Casa Fanelli, posseditrice di quel suolo.* — Così la fonte pubblica fu condotta dentro il paese dalla munificenza del pontefice Pio III.

Rispetto poi alla quantità di pezzi di figuline etrusche, o di etrusco nome, trovate in luogo appellato *Solaja*, dicasi, che molti di essi sono stati acquistati dal G. D. Leopoldo II felicemente regnante per la Galleria pubblica di Firenze.

Ha luogo in Sarteano nel giorno di venerdì un buon mercato, oltre 4 fiere annuali, che vi si tengono, una delle quali dopo la festa di S. Lorenzo, l' altra nel secondo venerdì di settembre, la terza nel giorno di S. Martino (11 novembre) e la quarta, detta della *Lana*, che suol cadere nel secondo mercoledì di giugno.

Nel 1833 la Comunità di Sarteano con-

tava 3987 individui, e nel 1845 ne aveva 3969, repartiti come appresso:

Abbadia a Spineta . . . . *Abit. N.°* 322
Castiglioncello del Trinoro (*porzione*). . . . . » 339
Sarteano (S. Bartolommeo) . . » 269
— Idem (S. Lorenzo) . . . . . . » 1679
— Idem (S. Martino) . . . . . . » 1355

Annessi

S. Piero in Campo; *dalla Comunità di Pienza* . . . . » 25

Totale . . . . *Abit. N.°* 3969

SARTURANO nella Valle del Montone in Romagna. — Nel 1845 la parr. di Sarturano aveva nella Com. principale di Tredozio 89 individui, ed una frazione di 51 in quella della Rocca San-Casciano. — Totale *Abit.* 140.

SARZANA in Val-di-Magra. — A *pag. 184 del Vol. V*, dove si dice, che Sarzana dovette dipendere, ora dai loro vescovi, più spesso dai Pisani e dai Lucchesi, si aggiunga, che i Sarzanesi erano soggetti nel 1350 ai Pisani, siccome lo dimostra anche una membrana archetipa di detto anno dell'Arch. capitolare di Pisa, quando questo Comune teneva in Sarzana per suo potestà *Mess. Guido del fu Mess. Gerardo Buzzaccherini.*

Fra gli uomini di qualche merito nativi di Sarzana aggiungerei (ivi pag. 191) un *Antonio Sarzanese* forbito scrittore di codici nella prima metà del sec. XIV, uno dei quali, contenente le *Commedie di Plauto*, in pergamena di assai nitido carattere che ha la data del 1335, esiste in Firenze nella biblioteca privata del March. *Leopoldo Feroni*. — *Ved.* Spezia *città*.

SASSETTA fra la Val-di-Cornia e la Val-di-Cecina. — Si aggiunga al suo luogo la notizia fornitaci da una membrana del 26 nov. 1219 relativa ad una lite della Comunità di Volterra con Uggiero e Bernardino fratelli e figli del fu Ranieri Pannocchia. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della Com. di Volterra*).

Rispetto ai Pannocchia della Sassetta è da vedersi anche una carta del 4 marzo 1327 fra quelle del Mon. di S. Silvestro di Pisa nell'*Arch. suddetto*, nella quale si rammenta donna Giovanna figlia di Tacca (*sic*) del fu Guido di Mezzana della Sassetta, che fu moglie di Enrichetto del fu Gianni de' Conti di Donoratico.

Nel 1833 la Comunità della Sassetta contava 689 Abit. e nel 1845 ne aveva 805 con il Censimento quì appresso:

CENSIMENTO della Popolazione della Comunita' della Sassetta *a quattro epoche diverse, divisa per famiglie*

Anno	Impuberi		Adulti		Coniugati dei due sessi	Ecclesias. secolari e regolari	*Numero delle famiglie*	*Totale della Popolaz.*
	masc.	*femm.*	*masc.*	*femm.*				
1745	46	33	47	60	63	4	62	253
1833	80	93	100	109	304	3	143	689
1840	136	120	96	89	232	5	121	678
1845	148	138	128	72	315	4	155	805

SASSO (CASTEL del) nella-Val-di-Cornia. — In fine. — Nel 1845 la parr. di *Castel-del-Sasso* aveva nella Com. principale di Pomarance Abit. 774, ed una frazione di 7 individui entrava nella Com. d'Elci. — Totale *Abit.* 781.

SASSO di MAREMMA. — Si aggiunga. — Nella visita fatta li 3 maggio 1558

dai deputati della Rep. di Montalcino alla Comunità del Sasso di Maremma apparisce, che il suo giusdicente minore dipendeva dal potestà (*vicario*) di Campagnatico, e che prendeva ogni anno circa tre moggia di sale da Grosseto a scudi tre, da lire otto lo scudo, per ogni moggio.

SASSO-FORTINO. — Si aggiunga: che nella visita fatta li 12 maggio 1558 al Com. di Sasso-Fortino dai deputati della Rep. di Siena in Montalcino si rileva, che allora risedeva in Sasso-Fortino un giusdicente civile, al quale la Com. stessa pagava lire 164 l'anno, e che allora levava da Grosseto un solo moggio di sale a ragione di scudi 21 (lire 168) il moggio.

SASSO di SIMONE nella Valle della Foglia. — Si corregga, dove dice, dalla qual Terra di Sestino la cima del Sasso di Simone dista circa sette miglia a sett., e non due come fu detto nel Dizionario.

SATURNIA nella Valle dell'Albegna in Maremma. — Si aggiunga: che costà nel 13 aprile del 1558 fu fatta la visita dai deputati della Rep. di Siena residente in Montalcino per conoscere le sue entrate ed uscite. Fra le ultime delle quali contavasi la spesa annua di un potestà (*vicario*) cui pagava sole lire cento, avvertendo che la Rep. di Siena mandava altre lire 480 (scudi 60) l'anno allo stesso potestà, avendo in compenso la Com. di Saturnia ceduto alla Rep. di Siena la sua corte, ossia distretto che aveva sulla ripa destra di là dall'Albegna. — Il sale poi che la Comunità di Saturnia levava in quel tempo da Grosseto ascendeva a moggia quattro l'anno, il quale dacchè incominciò la guerra si pagava scudi 12 (lire 96) il moggio; mentre innanzi si aveva per lire 24 (scudi tre) il moggio.

Fra l'entrate della stessa Comunità eravi l'*osteria del Bagno* che fu venduta in quell'anno lire 180, mentre l'osteria di dentro soleva vendersi lire 61 per anno. — Anche l'usufrutto de' terreni dentro le mura di Saturnia fu venduto per tre anni 30 scudi d'oro, lo che veniva a corrispondere a lire 80 per anno.

SCANDICCI a GREVE. — *Ved.* Greve a Scandicci, cui si può aggiungere, che la sua parrocchia nel 1845 contava 512 Abit. nella Com. principale di Legnaja, ed una frazione di 86 individui entrava nella Com. di Casellina e Torri. — Totale *Abit.* 598.

Scandicci di Lucardo in Val-d'Elsa. — Cas. perduto nella parr. di S. Lazzero a Lucardo, di cui trovasi fatta menzione in due pergamene del 21 luglio 1038 e primo giugno 1087 appartenute al Mon. di Passignano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*

Scandicci, o Scandiccio nella Val-d'Era. — Due casali perduti con chiese diverse nella valle medesima dell'Era e sotto la stessa diocesi di Volterra. Avvegnachè uno era con chiesa dedicata a *S. Martino a Scandicci* nel piviere di *Pava*, Com. di Terricciola; mentre la ch. dell'altro intitolata a *S. Giorgio a Scandicci* era nel piviere di *Tojano*, Com. di Palaja. A quest'ultima appella un breve del Pont. Pio II del 28 settembre 1458, mentre all'altra di *S. Martino a Scandicci* riferisce un istrumento del 20 agosto 1463 citati entrambi all'Art. Scandicci del Dizionario. — Riferisce allo *Scandicci di Terricciuola* una deliberazione del 22 dicembre 1305 presa dal Comune di Volterra dopo aver ricevuto lettere dagli Anziani di Pisa, sotto di primo dello stesso mese ed anno, rispetto a mess. Jacopo Gaetani fuoruscito pisano, il quale fino dal 26 novembre 1305 era escito dalla rocca di Pietra-Cassa con 50 pedoni e 7 cavalieri armati, con i quali si era recato alla *villa di Scandicci*, facendo ruberie, incendj ed uccisioni. — (Cecina, *Notizie istor.* ecc. *pag.* 30.) Allora era signore del Cas. di *Scandicci* di *Terricciuola* un ser Nocco da Cigoli (*ivi pag.* 101.)

SCANDOLAJA nella Val-Tiberina. — Si aggiunga al suo Art., che nel 1845 la parr. di Scandolaja aveva nella Com. principale di Monterchi Abit. 113, e mandava una frazione di 111 individui in quella di Anghiari. — Totale *Abit.* 224.

SCANSANO nella Maremma grossetana. — Si aggiunga al suo posto la notizia di una sentenza pronunziata in Siena li 10 genn. del 1361 (*stile comune*)

dal giudice collaterale del *Conservatore di quel Comune* contro il conte Ildebrando del fu conte Pietro di Santa-Fiora condannato in lire 500 di *denari san.* e nella restituzione della sesta parte del Cast. e distretto indiviso di *Scansano* da darsi a Spinello del fu Spinello Tolomei di Siena, che ne era stato violentemente dal detto conte spogliato.—(Arch Dipl. Fior. *Carte del Monastero di S. Maria degli Angeli di Siena*).

In fine, — Nel 1833 la Comunità di Scansano contava 3141 individui, e nel 1845 ne aveva 3362, come appresso:

Montorgiali	*Abit. N.°*	340
Murci	»	521
Pancole	»	230
Poggio-Ferro	»	291
Polveraja	»	334
Scansano	»	1646
Totale	*Abit. N.°*	3362

Scarpeggiano in Val-di-Merse. — *Ved.* Frosini, e Pieve di Malcavolo.

SCARPERIA nella Val-di-Sieve.—Si aggiunga agli uomini più distinti nati nel secolo XVIII in questa Terra il poeta *Clasio*, ossia l'abate Fiacchi.

Nel 1833 la Comunità di Scarperia contava senza annessi 5050 popolani, e nel 1845 con tre annessi ascendeva a 5389 Abit., come appresso:

Cerliano	*Abit. N.°*	572
Cornocchio	»	183
Fagna	»	478
Lumena	»	167
Marcojano	»	394
Montepoli	»	189
Mugello (S. Agata in)	»	825
Petrone (*porzione*)	»	210
Scarperia	»	1675
Senni (*porzione*)	»	343
Signano	»	110
Annessi		
Coldaja; *dalla Comunità di S. Pierassieve*	»	24
Somma e *segue*	*Abit. N.°*	5170
Riporto	*Abit. N.°*	5170
Gabbiano; *dalla Comunità di S. Pierassieve*	»	35
Figliano; *dalla Comunità del Borgo S. Lorenzo*	»	184
Totale	*Abit. N.°*	5389

SCO (PIAN di) nel Val-d'Arno superiore. — Nel 1845 la Pieve di S. Maria *a Scò* contava 870 individui nella Comunità principale del Pian-di-Scò, e mandava una frazione di 171 Abit. nella Com. di Reggello, ed altra frazione di 8 persone in quella di Castel-Franco di Sopra. — Totale *Abit.* 1049.

Nel 1833 la Comunità di Pian-di-Scò contava 2434 Abit. e nel 1845 ne aveva 2683, cioè:

Faella (*porzione*)	*Abit. N.°*	842
Menzano	»	346
Montecarelli (*porzione*)	»	277
Scò (Pieve di S. Maria a) *idem*	»	870
— Idem (S. Miniato a)	»	348
Totale	*Abit. N.°*	2683

SCORGIANO in Val-di-Merse. — Si aggiunga, che nel 1845 la sua parr. aveva 191 Abit. nella Com. principale di Casole, una frazione di 143 individui nella Com. di Monteriggioni, ed altra frazione di 17 persone nella Com. di Colle.— Totale *Abit.* 351.

SEANO nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si aggiunga infine. — Nel 1845 la prioria di Seano aveva nella Com. principale di Carmignano 1212 persone, ed una frazione di 88 individui entrava nella Com. di Prato.—Totale *Abit.* 1300.

SELVA (MADONNA della) nella Valle Tiberina, altrimenti detta *Pieve di S. Maria della Selva* con l'annesso di *Papiana*. — Nel 1845 la sua parrocchia noverava 145 popolani nella Com. principale di Caprese, ed una frazione di 23 individui entrava nella Com. di Anghiari. — Totale *Abit.* 168.

SELVA (S. PIETRO in) nel Val-d'Arno sotto Firenze.—Cura antica che abbraccia il Castel di Malmantile con gli annessi di S. Michele a *Luciano* e di S.

Bartolommeo *a Bracciatica*, nella Com. Giur. e circa 3 migl. a lib. della Lastra a Signa, Dioc. e Comp. di Firenze.

Questa cura di *S. Pietro in Selva* è rammentata fino dal 1261 in una pergamena del 22 giugno di detto anno del Mon. di S. Maria a Rosano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior*, nel cui popolo esiste la celebre villa Salviati, poi Borghesi, detta delle *Selve*, diversa da altra villa delle *Selve* che fu del Cav. Strozzi, ed ora del March. Brard posta nel popolo di Gangalandi, a cavaliere della strada regia postale Livornese. A quest'ultima villa dubito che volesse riferire un istrumento del 14 maggio 1247 fra le membrane del Mon. di S. Pier-Maggiore di Firenze, ora nell'*Arch. Dipl. Fior*, allorchè gli uffiziali eletti dal Comune di Firenze per interesse dei creditori della banca fallita Acciajoli e Comp. venderono al Mon. suddetto un podere con capanna, fornace, ecc. posto in luogo detto le *Selve* nel popolo di S. Martino a Gangalandi per il prezzo di fiorini 270 d'oro.

Anche fra le carte del Mon. di S. Trinita di Firenze una del 26 genn. 1352 (*stile fior.*) tratta della vendita di un podere per il prezzo di fiorini 400 d'oro posto in luogo detto *le Selve* nello stesso popolo di S. Martino a Gangalandi.

SELVA e COTORNIANO in Val-di-Merse. — Si aggiunga. — Nel 1845 cotesta parr. aveva 223 persone nella Com. principale di Casole, ed una frazione di 27 individui entrava in quella di Chiusdino. — Totale *Abit.* 250.

SENIO fiume nella Valle di Palazzuolo. — Cotesto corso d'acqua nasce sulle spalle dell'Appennino, e segnatamente nello sprone del Monte Calzolano, il quale dopo aver raccolto vari borri e torrenti che scendono in esso a destra e a sinistra di quel profondo vallone, passa rasente la Terra di *Palazzuolo*, capoluogo di quella contrada del Granducato, già conosciuta sotto il vocabolo di *Podere degli Ubaldini di Susinana*, le falde occidentali del cui poggio esso bagna innanzi di arrivare alla pieve di Misileo; di là dalla quale entra nella diocesi d'Imola, e nello Stato Pontificio lasciando alla sua sinistra quella città per attraversare la strada regia Emilia a lev. di Castel-Bolognese, e di là dirigersi fra Lugo e Bagnacavallo nella pianura che serve di lembo al mare Adriatico, dove il Senio finalmente si vuota.

SENNI nella Valle della Sieve. — Si aggiunga a quell'Art. la notizia di un atto pubblico del 2 agosto 1316, col quale il N. U. Francesco del fu Ugolino degli Ubaldini da Senni diede facoltà a donna Poggese vedova di Morello, stato *castaldo* suo in Manfriano, di poter vendere in nome e per interesse di una di lei figlia un pezzo di terra posto nel popolo di Fagna. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della Comp. della Madonna di Scarperia.*)

Nel 1845 la parr. di S. Giovanni a Senni contava 357 popolani, 343 dei quali erano compresi nella Com. principale di Scarperia, ed una frazione di 14 individui spettava a quella del Borgo S. Lorenzo.

SENZANO. — Cas. nella Valle del Montone, e non, come dissi, del Lamone, nella Com. Giur. e circa 7 migl. a ostro di Modigliana, Dioc. di Faenza, Comp. di Firenze.

Risiede sullo sprone occidentale dell'Appennino che divide la Valle del Montone dai valloni percorsi dalle fiumane del *Tramazzo e dell'Ibola*; da non confonderlo però col casale di *Sessana* (parr. di S. Salvatore) posto nella parte meridionale dello sprone dell'Appennino che stendesi fra il *Tramazzo* e la fiumana di *Valle-Acereta* nella Com. Giur. e circa 7 migl. a grec. di Marradi; la prima delle quali parr. nel 1845 contava nella Com. principale di Modigliana 129 persone, e mandava una frazione di 5 individui nella Com. della Rocca San-Casciano, mentre la seconda cura non aveva che 74 Abit.

SENZANO nella Val-d'Era. — Infine si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di Senzano aveva nella Com. principale di Volterra 70 Abit. ed altri 44 entravano nel territorio limitrofo della Com. di San-Gimignano. — Totale *Abit.* 114.

Seracaniana. — *Ved.* Silicagnana della Garfagnana nella Valle del Serchio.

SERAVALLE. — Cast. fra la Val di Nievole e la Valle dell'Ombrone pistojese. — Si aggiunga in fine. — Nel 1833 la Comunità di Seravalle contava 4867 Abit. e nel 1845 ne aveva 5079, come appresso:

Casal-Guidi	*Abit.* N.°	2573
Castellina (*porzione*)	»	353
Seravalle (S. Michele)	»	87
— Idem (S. Stefano Pieve)	»	1678
Vinacciano (*porzione*)	»	388
Totale	*Abit.* N.°	5079

SERAVEZZA nella Versilia — Si corregga al §. *Conservatorio Campana e Spedale*, tostochè quel Conservatorio fu aperto nel 1793 e lo Spedale solamente nell'anno 1831, quindi si aggiunga agli uomini più distinti di Seravezza il Cav. Stefano Campana stato Prof. di gius civile e canonico nell'Università di Pisa.

All'Art. poi della sua Com. dove dico (pag. 264 Vol. V.), che, mancato Cosimo I si abbandonò per la seconda volta l'escavazione de' marmi ne' monti di Seravezza, intendasi dei monti superiori, giacchè in quelli più prossimi a Seravezza, per es. di *Trambiserra* e della *Cappella*, si continuarono, sebbene languidamente, a cavare marmi *ordinari* e *bardigli*.

Dove poi si rammenta (ivi pag. 266) Gio. Battista Henreux, dicasi, che mancò nella primavera del 1843, compianto dalla generalità, per aver egli contribuito sommamente col senno, e con i mezzi pecuniarj ai buoni effetti dell'escavazione di marmi nel monte Altissimo.

Rispetto poi ai prodotti delle miniere di solfuro di mercurio che escavasi dai filoni e dalle vene scistose nel monte sopra Ripa territorio di Seravezza; e relativamente alla nuova strada provinciale fra Pietrasanta e questa Terra, cui si sta attualmente lavorando, come pure alla strada a rotaje di ferro che deve attestare ad un ponte imbarcatore nella marina di Pietrasanta al luogo appellato il *Magazzino de' Marmi*, tutte coteste imprese ci sembrano troppo arretrate per poterne dare una breve veridica relazione.

Nel 1845 la parr. di Seravezza contava nella Com. omonima 2168 persone, ed aveva nella Com. limitrofa di Stazzema 97 popolani — Totale *Abit.* 2265.

Nel 1833 la Comunità di Seravezza, senza detrarre le frazioni di Abit. che escivano dal suo territorio, contava 7675 Abit. e nel 1845, detratte le frazioni, restava a 7019, come appresso:

Basati	*Abit.* N.°	354
Cappella	»	1166
Cerreta	»	149
Querceta (*porzione*)	»	1347
Ruosina (*idem*)	»	181
Seravezza (*idem*)	»	2168
Annessi		
Vallecchia; *dalla Comunità di Pietrasanta*	»	1654
Totale	*Abit.* N.°	7019

SERAZZANO fra la Val-di-Cornia e la Val-di-Cecina, e non la *Val d'Orcia*, come per sbaglio fu stampato nel Dizionario; dove poco dopo discorrendo del vallone della *Trossa di Cecina*, fu detto della *Tressa di Cecina*.

SERCHIO fiume. Alla pag. 272 del Vol. V, dove si parla degli antichi rami del Serchio nella Valle centrale di Lucca, si aggiunga, che uno di essi rami, il quale rasentava a pon. la città di Lucca, è citato sino dal secolo XIII sotto il vocabolo di *Auserclo*, da varie carte di quell'*Arch. Arciv.* pubblicate nelle *Memorie Lucchesi*, (Vol. IV. e V.)

SERCOGNANO nella Val-di-Magra.— A quell'Art. si può aggiungere, che cotesto casale di *Sercognano* insieme con quello suo vicino d'*Alebbio* era sottoposto ai March. Malaspina del Castel dell'Aquila. ai quali quel popolo si ribellò nel 1419 insieme con tutti gli altri casali e castelli di quella branca — *Ved.* Vinca.

SERRA di LERICI nel Golfo della Spezia — Vill. con ch. parr. (Decollazione di S. Gio. Battista) nella Com. Mandamento e circa due migl. a lev. di Lerici, Dioc. di Luni-Sarzana, Regno Sardo.

Risiede sul dorso occidentale del mon-

te Ciprione, ossia del Capo-Corvo e la sua parr. nel 1832 contava 410 popolani.

SESSANO, o SESSIANA nella Valle del Lamone. — *Ved.* nel SUPPLEMENTO l'*Art.* SENZANO nella Valle del Montone.

SESTA DI VARA in Val-di Magra. — Vill. con chiesa parr. (S. Maria e S. Marco) nella Com. e Mandamento di Godano, Dioc. di Luni-Sarzana, Regno Sardo.

È posto sul fianco occidentale del *Monte Rotondo* contrafforte dell' Appennino di *Monte Gottaro* fra i torr. *Tufo* e *Serola*.

La parr. di *Sesta di Vara* nel 1832 contava 390 Abit.

SESTINGA (VILLA DI) nella Maremma Grossetana — *Ved.* BADIA DI SESTINGA, cui si può aggiungere la notizia fornitaci da una pergamena del Conv. de' SS. Pietro e Paolo a Monticiano, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* scritta li 16 settembre del 1260, vale a dire pochi giorni dopo la battaglia di Montaperto, nel casale perduto di *Cieci*, relativamente alla riunione della ch. di S. Maria a Cieci diocesi di Grosseto, al Mon. di Sestinga dei Frati Eremitani di S. Agostino.

SESTINO nella Massa-Trabaria sulla Foglia. — *Ved.* il suo Art. cui al suo luogo potrebbe aggiungersi, che nel 1232 risedeva in Sestino un delegato Pontificio, dove era per arciprete di quella chiesa parr. di S. Pancrazio della *Massa* un nipote della stessa delegato don Ranieri di Gualtieri. — (MURATORI, *Dissert. XXI Ant. M. Aevi, Carta dell' ottobre* 1232.)

Nel 1833 la Comunità di Sestino contava 1987 Abit. e nel 1845 stante le variazioni accadute nel 1833, o 1834, compresovi un annesso, noverava 2334 individui, come appresso:

Casale	Abit. N.°	114
Colcellalto	»	162
S. Donato	»	130
Lucimburgo	»	194
Martigliano	»	74
Miraldella	»	66
Monteromano	»	54
Montirone	»	224
Palazzi	»	190
SOMMA e segue	Abit. N.°	1208
RIPORTO	Abit. N.°	1208
Petrella Massana	»	128
Presciano	»	119
SESTINO	»	551
Vecchio	»	287
Annessi		
Santa-Sofia in Marecchia; *dalla Com. della Badia Tedalda*	»	41
TOTALE	Abit. N.°	2334

SESTO nel Val-d' Arno sotto Firenze. Infine si rammenti la popolazione della sua Comunità dell' anno 1833 che ammontava a 8796 individui, mentre quella del 1845 era di 10087 Abit. cioè:

Castello	Abit. N.°	1537
Castiglioni di Cercina	»	210
Cercina (Pieve di)	»	489
Colonnata	»	763
Gualdo	»	131
Morello	»	187
Padule (di Sesto)	»	418
Quarto (idem)	»	678
Querceto (idem)	»	812
Quinto (idem)	»	687
Ruffignano	»	205
SESTO	»	3926
Annessi		
S. Stefano in Pane; *dalla Comunità del Pellegrino*	»	48
TOTALE	Abit. N.°	10087

SESTO di Val-d' Ambra. — Cas. perduto che diede il titolo ad una chiesa (*S. Maria a Sesto*) nel piviere antico di Capannole, Com. del Bucine, Giur. di Montevarchi, Dioc. e Comp. di Arezzo.

SESTO nel Val-d' Arno aretino — *Ved.* CASTELNUOVO DELLA CHIASSA.

SETTIGNANO nel Val-d'Arno sopra Firenze. — Si aggiunga al suo luogo, che in Settignano ebbe anche i natali Andrea di Ser Nardo Gargioli generale delle galere del Comune di Firenze, che figurò sulla fine del secolo XIV e sul principio del XV. — Inoltre si rese chiaro nella fine del XVI nella scultura e nell' intaglio Stoldo di Gino Lorenzi da Settignano le-

dato nei loro scritti dal Borghini, dal Baldinucci e dal Morrona.

Nel 1845 la parr. di Settignano aveva 1275 individui nella Com. principale di Rovezzano, e 17 persone entravano nella Com. di Fiesole. — TOTALE *Abit.* 1292.

SETTIMO (S. COLOMBANO A) nel Val-d'Arno sotto Firenze. Infine — Nel 1845 la parr. di S. Colombano a Settimo aveva 659 persone nella Com. principale della Casellina e Torri ed una frazione di 40 individui spettava a quella della Lasta a Signa. — TOTALE Abit. 699.

SETTIMO (PIEVE DI S. GIULIANO A). — Nel 1845 la parr. di S. Giuliano a Settimo contava 2238 Abit., che 2036 nella Com. principale di Casellina e Torri, ed una frazione di 202 persone entrava nella Com. della Lastra a Signa.

SICILLE DI TREQUANDA. — Nel 1845 questa cura contava *Abit.* 129 nella Com. principale di Trequanda, ed una frazione di 19 individui toccava a quella di Asinalunga. — TOTALE *Abit.* 148.

SICILLE in Val di Pesa — Nel 1845 contava 30 Abit. nella Com. principale della *Castellina* del Chianti, ed in quella di Barberino di Val d'Elsa entrava una frazione di 105 individui. — TOTALE *Abit.* 165.

SIENA CITTA'. — Dopo il suo assedio si aggiunga: Fa anco conoscere il dispetto che il popolo di una repubblica superstite in Toscana (di Lucca) sentiva per la conquista di Siena non solo la congiura macchinata del Burlamacchi, ma ancora una lettera pubblicata dal Gaye nel Vol. III del *Carteggio inedito di Artisti* al N.° XIX. Nella quale scriveva il maestro generale dell'Altopascio (Conte Capponi) in data del 14 agosto 1559 al Duca Cosimo così: Non lascerò di dire a V. E. come in Lucca hanno sentito la cosa di Siena amaramente, massime la plebe, cui n'ha dato causa una lettera dell'ambasciatore Lucchesini a quella Signoria con avviso, che domandando egli a Giorgino (Vasari) perchè avesse lasciato certo quadro in bianco? rispose: *per mettervi Lucca.* Al che io replicai a chi me ne parlò, che la licenza e leggerezza di un pittore non meritava considerazione più che tanto.

Dove si parla dell'antichità della *Fonte Branda* si rammenti la carta del 1087 pubblicata nelle *Ant. M. Aevi*, Dissert. LXI del Muratori, in cui è fatta menzione delle Fonti di *Vetrice* e *Branda* di Siena.

Al Quadro dei popoli componenti la Città e Comunità di Siena, fra le antiche cure soppresse deve aggiungersi quella di *S. Vigilio*, rammentata sino dal secolo XIII in un istrumento rogato li 24 marzo 1291 da Ser Bartolo del fu Ranieri del popolo di *S. Vigilio di Siena.* — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del convento di S. Agostino di Siena.*)

Di più fra le membrane del convento testè citato una del 2 aprile 1284 ne assicura che la ch. parr. di S. Agata al poggio di Siena, previo il consenso prestato dai loro patroni, fu riunita da Rainaldo vescovo di detta città al convento e chiesa degli Eremitani di S. Agostino.

La COMUNITA' di SIENA nel 1845 contava 20637, come appresso:

SIENA, S. Andrea	*Abit.* N.°	724
— S. Antonio Abate	»	892
— S. Clemente ai Servi	»	1105
— S. Cristofano	»	1002
— S. Donato	»	1768
— S. Gio. Battista	»	2495
— S. Martino.	»	2187
— S. Maurizio in S. Spirito . . .	»	1684
— S. Pellegrino alla Sapienza .	»	833
— S. Pietro in Castelvecchio . .	»	1444
— S. Pietro alla Magione	»	644
— S. Pietro a Ovile	»	1699
— SS. Pietro e Paolo	»	456
— SS. Quirico e Giulitta	»	1607
— S. Salvatore in S. Agostino .	»	1148
— S. Stefano.	»	598
Ebrei	»	351
TOTALE . . .	*Abit.* N.°	20637

SIENA (MASSE DEL TERZO DI CITTA' DI) — Nel 1833 la Comunità del Terzo di Città contava 4443 Abit. e nel 1845 ne aveva soli 4133, come appresso:

Casciano	*Abit.* N.°	520
Fogliano	»	151
Ginestreto	»	88
SOMMA *e segue* . .	*Abit.* N.°	759

Riporto	*Abit. N.°*	759
Marciano (*porzione*)	»	467
Monistero	»	513
Monsindoli (*porzione*)	»	70
Montecchio	»	457
S. Petronilla (*porzione*)	»	170
Terenzano	»	198
Tressa	»	408
Tufi	»	347
Volte (*porzione*)	»	120
Annessi		
Isola; *dalla Comunità delle Masse S. Martino*	»	83
Valli; *idem*	»	278
S. Dalmazio; *dalla Comunità di Monteriggioni*	»	182
S. Colombano; *idem*	»	56
Basciano; *idem*	»	6
Colle-Malamerenda *dalla Comunità delle Masse S. Martino* . .	»	19
Totale . . .	*Abit. N.°*	4133

SIENA (MASSE del TERZO S. MARTINO di). — Nel 1833 la Comunità di coteste Masse contava 4434 Abit. e nel 1845 ne aveva 4543, come segue:

Bozzone	*Abit. N.°*	238
Colle Malamerenda (*porzione*) .	»	122
S. Eugenia	»	272
Isola in Val-d'Arbia (*porzione*)	»	25
Maggiano	»	303
Monteliscai (*porzione*)	»	237
Osservanza	»	305
Paterno	»	144
Ponte a Tressa (*porzione*) . . .	»	12
Presciano (*idem*)	»	328
S. Regina	»	288
Tolfe	»	168
Val di Pugna	»	455
Valli (*porzione*)	»	418
Vico d'Arbia	»	222
Vignano	»	426
Annessi		
S. Dalmazio; *dalla Comunità di Monteriggioni*	»	118
Uopini; *idem*	»	89
S. Petronilla; *dalla Comunità delle Masse di Città*	»	354
Marciano; *idem*	»	19
Totale	*Abit. N.°*	4542

SIGNA nel Val d'Arno sotto Firenze. — In fine si aggiunga. — Nel 1833 la Comunità di Signa contava 5654 persone, e nel 1845 ne aveva 6082, come appresso:

Lecore (S. Angelo a) *porzione — Abitanti*	*N.°*	266
— Idem (S. Pietro)	»	408
Signa (Pieve di S. Giovanni) . .	»	1898
— Idem (S. Maria a Castello) . .	»	918
— Idem (S. Mauro) *porzione* . .	»	1584
— Idem (SS. Miniato e Rocco) .	»	446
Annessi		
Campi (S. Cresci a); *dalla Comunità di Campi*	»	186
S. Piero a Ponti; *idem*	»	376
Totale . . .	*Abit. N.°*	6082

SIGNA (S. MAURO a) — Nel 1845 la sua cura abbracciava 1616 Abit., dei quali 1584 esistevano nella Com. principale di Signa, ed una frazione di 32 individui entrava in quella di Campi.

SILLANO di GARFAGNANA. — Si può aggiungere la menzione fatt- di questo paese elevato, e della produzione del suo territorio nei secoli anteriori al mille, da una membrana del maggio 812 edita nel Vol. V P. II. delle *Memor. Lucchesi*, in cui si tratta del fitto di una casa massarizia posta *in Vico Sillano finibus Garfaniense* con l'onere al fittuario di dare ogni anno per la vendemmia 60 staja di vino buono, venti staja di grano pulito e secco, e nel mese di maggio un animale porcino di un anno.

SINCIANO di ROMAGNA nella Valle del Tramazzo. — *Ved.* Tredozio.

SOANA. e **SOVANA** nella Valle della Fiora. — Si aggiunga al suo luogo. — Fra i documenti relativi a Soana nel tempo che vi dominavano i conti Orsini uno ne conserva l'*Arch. Dipl. Fior.* fra le carte dell'Opera di S. Jacopo di Pistoja. È un istrumento del 14 luglio 1341 rogato in Pitigliano, col quale un tal Giramonte di Opizzone da Pistoja abitante in Pitigliano, e famigliare del conte Guido di Soana Palatino di Toscana, costituisce un suo rappresentante o procuratore per domandare al consiglio de-

gli anziani di Pistoja di essere rimesso in buona grazia di quel Comune e di volerlo assolvere da qualunque antecedente condanna e bando ecc. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Opera di S. Jacopo di Pistoja.*)

In conferma poi che anche negli ultimi tempi della Rep. sanese Soana fosse stata residenza di un potestà, oltre l'istrumento del 21 febbr. 1544 rogato in Soana nel palazzo di quel potestà, in prova che cotesto giusdicente dipendeva della Rep. di Siena e non dai conti Orsini, lo conferma anche meglio dai il deposto fatto nell' aprile del 1558 ai commissarj della Rep. di Montalcino, dai deputati delle Comunità di Montemerano, di Manciano, e da quelli delle Rocchette di Fazio e di Monte Laterone; i quali tutti dichiararono che al potestà di Soana solevano pagare annualmente una porzione del suo salario, ma dacchè cotesta, ora deserta città, cadde in potere del conte di Pitigliano, dissero: *non si pagò più.*

SOANA (DIOCESI DI). — Rispetto all'epoca dell'erezione di cotesta cattedrale disse il Pizzetti nelle sue Antichità Toscane (Lib. I Cap. 23) essere falso che Gregorio VII l'erigesse in vescovado.

In fine dove si rammenta che l'insigne collegiata di Pitigliano fu eretta nel 1844 in concattedrale, si aggiunga; per bolla del Pont. Gregorio XVI dell'11 genn. 1844, alla quale succedè un decreto vescovile del 5 febbrajo successivo, che sopprimeva una parrocchia della cattedrale di Soana, ed univa il suo capitolo con la dignità di proposto alla nuova concattedrale di Pitigliano conservando a quest' ultima la dignità dell'arciprete capo del suo capitolo; quindi erigeva eziandio una nuova parr. in Pitigliano sotto il titolo di S. Maria Assunta.

SOCCORSO (S. MARIA DEL) nel suburbio di Prato. *Ved.* Gello di Prato.

SOFIGNANO nella Valle del Bisenzio. — Si aggiunga. Nel 1845 la sua parr. aveva 533 Abit. nella Com. principale di Prato, ed una frazione di 120 in quella di Barberino di Mugello. — Totale *Abit.* 653.

SOGLIO (S. DONNINO IN) nella Valle del Rabbi — Infine. Nel 1845 la parrocchia di S. Donnino in Soglio contava 325 Abit., 257 dei quali nella Com. principale di Galeata, e la restante frazione di 68 Abit. nella Com. di Rocca S. Casciano.

(SOLAJA) DI CAPANNOLI in Val-d' Era — Vill. con ch parr. (S. Bartolommeo) già S. Angelo di Solaja, riunita alla cura di Capannoli, nella Com. medesima, Giur. di Pontedera, Dioc. di Samminiato, già di Lucca, Comp. di Pisa.

L' antica chiesa di S. Angelo a Solaja fu demolita nel 1739.

Forse a questo luogo spettava la chiesa di S. Maria (*sic*) *de Solario*, o di *Solaja*, che il C. Gherardo della Gherardesca nel 1004 assegnò in dote alla sua Badia di S. Maria eretta nel Cast. di Serena.

Fra le memorie più vetuste di questo luogo citerò una membrana del 26 giugno 983 edita nel Vol. V. P. III. delle *Memorie Lucchesi*, in cui trattasi di un enfiteusi di beni fatta dal Vesc. di Lucca a favore di Donnuccio del fu Teudimondo, che fu fratello del vescovo Guido suo antecessore: fra i quali beni vi era un possesso dominicale posto nei confini di Capannoli, *ubi dicito Solaria ultra fluvio Arno.*

Nel 1551. il comunello di Solaja era compreso nella potesteria di Palaja quando contava 125 Abit. con 22 fuochi.

Solano di Prato nella Valle dell'Ombrone pistojese.— Villa perduta che fu tra le 45 dell'antico contado di Prato situata fra Schignano, Figline e Cerreto, all' ultima delle quali cure, e non a Figline, fu riunito quel popolo, che nel 1551 contava soli 92 Abit. repartiti in 14 famiglie.

SOLI (S. MARIA A) nella Val-di-Sieve. — Si aggiunga a quell'Art. la notizia estratta da una membrana del 24 settembre 1354 fra le carte del Bigallo nell' *Arch. Dipl. Fior.* scritta in Scarperia nel claustro del Mon. di S. Barnaba, la quale contiene un lodo del giudice Simone del fu ser Geremia da *Soli* ec.

SOLICCIANO nel Val d' Arno sotto Firenze — Si aggiunga una sentenza pronunziata in Firenze nel 20 settembre

del 1316 dal C. Guido di Battifolle vicario regio in causa di un podere del Mon. di Montignano posto nel popolo di S. Pietro a Solicciano in luogo detto *le Pianora*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dello Spedale di Bonifazio.*)

SOMMAIA nel Val-d'Arno sotto Firenze. — Si aggiunga al suo luogo — Spetta inoltre alla famiglia da *Sommaja* un Gentile del fu Scolajo detto da *Sommaja*, di cui è fatta menzione da una membrana del 20 luglio 1341. allorchè egli dopo essere stato estratto in castellano della rocca di Monte-Vettolini si presentò in detto giorno al vecchio castellano per l'adempimento del suo uffizio. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Arch. Gen.*)

SOPANO, o SUPANO nella Val-di-Paglia — Si aggiunga. — Che in *Supano* si erigesse un fortilizio lo dichiara un atto pubblico del 2 sett. 1381 rogato *nel cassero di Supano*, all'occasione che il capitano del Cast. di Montorio per il Comune di Siena diede il possesso del *Castel di Supano* a due abitanti di Montorio, che lo ricevettero anche in nome di donna Francesca vedova di un Berardo marchese del Monte S. Maria. — (Arch. Dipl. San. *Vol. XXIV delle Pergamene N.° 1879*).

SORANO nella Val-di-Fiora. — Infine si aggiunga. Nel 1833 la *Comunità di Sorano* contava 3831 Abit. e nel 1845 ne aveva 4271, come appresso:

Aquila	*Abit. N.°*	175
Castellottieri	»	236
Catabbio	»	215
Elmo	»	313
S. Giovanni delle Contee	»	396
Montebuono	»	331
Montevitozzo	»	396
Montorio	»	168
Poggio pelato (S. Martino in)	»	183
S. Quirico (*porzione*)	»	370
Sorano	»	1101
Soana (Cattedrale) *pieve soppressa*	»	—
— Idem (S. Maria)	»	100
S. Valentino	»	287
Totale	*Abit. N.°*	4271

SOPR'ARNO (S. Martino in) nel Val-d' Arno aretino. — Nel 1845 la sua parr. aveva 358 Abit. nella Com principale di Capolona, ed una frazione di 196 individui in quella di Subbiano. — Totale *Abit.* 554.

SORBANO nella Valle del Savio in Romagna. — Infine si aggiunga. — Nel 1833 la Comunità di Sorbano contava 1116 Abit. e nell'anno 1845 ne aveva 1046, come appresso:

Montalto	*Abit. N.°*	101
Montoriolo	»	222
Rullato	»	139
Sorbano	»	208
Tezzo	»	123
Valbiano	»	72
Da parrocchie Estere		
Bucchio	»	63
Careste	»	40
Pagno	»	78
Totale	*Abit. N.°*	1046

SOVICILLE nella Valle della Merse.— Al suo luogo si aggiunga.— Infino al secolo XV Sovicille non sembra che dasse il titolo come adesso ad una Comunità; nè ad una potesteria, tostochè da un istrumento del 22 ottobre 1387 il magistrato della Com. di Sovicille risiedeva nelle *Mandrie* — Ved. Mandrie nella Val di Merse.

Ciò nonostante trovo il paese di Sovicille nominato in un istrumento del 19 dicembre 1178 esistente nell' *Arch. Dipl. San.* (Vol. I. *delle Pergamene* N.° 39). È relativo alla cessione fatta a quella Rep. dal C. Tedice di Frosini figlio del C. *Ugolino*, e della contessa *Gena* del Cast. e distretto di *Miranduolo* presso Chiusdino; al quale atto si firmarono fra i testimoni alcuni da *Sovicille*.

Nel 1833 la Comunità di Sovicille contava 7410 Abit. e nel 1845, stante le variazioni accadute, ne aveva soli 6609; cioè:

Ancajano	*Abit. N.°*	423
Balli	»	279
Barontoli	»	507
Somma e segue	*Abit. N.°*	1209

RIPORTO . . . . . . *Abit. N.°*		1209
Brenna	»	262
Cerreto alla Selva	»	95
Molli (Pieve a)	»	184
Orgia	»	309
Pernina	»	271
Pilli (S. Bartolommeo a)	»	600
— Idem (S. Salvatore a)	»	434
Recenza	»	226
Rosia	»	500
Simignano	»	266
SOVICILLE (S. Gio. Battista) . . .	»	525
— Idem (S. Lorenzo)	»	624
Stigliano	»	461
Tonni	»	141
Torri	»	312
Annessi		
Volte; *dalla Comunità delle Masse del Terzo di Città*	»	43
S. Colomba; *dalla Comunità di Monteriggioni*	»	65
Frontignano; *dalla Comunità di Murlo*	»	57
Monti di Malcavolo; *dalla Comunità di Chiusdino*	»	29
TOTALE . . . . *Abit. N.°*		6609

SOVIGLIANA nel Val-d'Arno inferiore. — Si aggiunga, che nella chiesa di S. Bartolommeo a Sovigliana nel 15 febbrajo 1252 fu rogato un istrumento, col quale il conte Guido Guerra, figlio del C. Marcovaldo di Dovadola e della C. Beatrice di Capraja, rinunziò in favore degli Eremiti di Camaldoli alla parte indivisa che gli spettava di beni della chiesa di S. Maria a Pietrafitta nel Casentino, a riserva del giuspadronato. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di S. Mich. in Borgo di Pisa*).

SPEDALETTO (S. BARTOLOMMEO ALLO. — *Ved.* ALPE (S. BARTOLOMMEO IN.)

STABBIA nel Val-d'Arno inferiore — Nel 1845 questa parr. aveva nella Com. principale di Cerreto-Guidi 1340 individui ed una frazione di 77 popolani entrava nella Com. di Lamporecchio. — TOTALE *Abit.* 1417.

STAGGIA in Val-d'Elsa — Si aggiunga al suo luogo. Anche fra le carte dell'Archivio *Gen.* ora nel *Dipl. Fior.* esiste un atto del 20 giugno 1363 rogato nel Castel Guineldi presso Figline riguardante un mandato di procura per rinunziare alla Signoria di Firenze l'uffizio di potestà di Monte-Vettolini, a cui era stato estratto *Guido del fu Francesco Franzesi della Foresta.* Inoltre sulla fine dello stesso secolo XIV trovo un *Musciatto Franzesi* figlio di *Roberto* che lasciò alla sua morte (1396) un figlio di nome *Roberto* nato da donna Antonia di Perozzo Strozzi, la quale con scrittura del 3 sett. 1396 fatta nel popolo di S. Maria a Soffiano presso Firenze accettò l'eredità del marito defunto, e si qualificò tutrice del figliuolo *Roberto* assegnando in procuratori all'eredità il padre di lei Pierozzo Strozzi con Antonio di Alessandro degli Albizzi, e *Guido del fu Francesco Franzesi della Foresta* di sopra nominato. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Conv. di Nicosia*).

STARDA NEL CHIANTI. — Nel 1845 la sua parr. aveva nella Com. principale di Gajole Abit. 227 ed una frazione di 15 persone entrava nella Com. Montevarchi. — TOTALE *Abit.* 242.

STARNIANO DI CERCINA. — *Ved.* CERCINA.

STAZZANO nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si aggiunga. — Forse a questo Stazzano appella una membrana del 27 febbrajo 1015, con la quale un castaldo del March. Ranieri del Monte S. Maria investì Giovanni monaco della Badia a Taona di tutte le terre, case, e corti poste nel luogo di *Stagnano*, o *Stazzano*, state donate a quella Badia nel sett. del 1004 dal March. Bonifazio di Toscana predecessore del detto March. Ranieri al governo di Toscana. — (CAMICI, *Continuazione de' March. di Toscana.*)

STAZZEMA della Versilia — Si aggiunga. — Rispetto allo spedaletto esistito in Stazzema sotto l'invocazione di S. Gio. Battista trovasi ricordo in una carta del 4 dicembre 1324 relativa alla nomina di un suo rettore fatta dai patroni di quello spedaletto e confermata dal vicario generale del vescovo di Lucca; in calce al qual documento sono riportati i nomi dei patroni con le costituzioni con-

cernenti il detto spedaletto fatte nel 1434 da Niccolò Guinigi vescovo di Lucca. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Bigallo.*)

Nel 1833 la Comunità di Stazzema senza gli annessi contava 5240 popolani, e nel 1845 con due annessi era salita a 6048 Abit., come appresso:

Alpi di Stazzema	*Abit. N.°*	389
Cardoso	»	355
Farnocchia	»	866
Levigliani	»	639
Pomezzana	»	357
Pruno e Volegno	»	741
Retignano	»	559
Stazzema	»	1039
Terrinca	»	769
Annessi		
Ruosina; *dalla Comunità di Seravezza*	»	237
Seravezza; *idem*	»	97
Totale	*Abit. N.°*	6048

STEFANO (S.) IN PANE. — *Ved.* Pieve di S. Stefano in Pane, e Ponte a Rifredi.

Sternano nella Val-d' Elsa — Cas. perduto (seppure non è sbagliato il nome con quello di *Tenzano*) dove fu una ch. di padronato della Badia di S. Salvatore all' Isola, nel piviere, Com. e Giur. di Poggibonsi, Dioc. di Colle, già di Firenze, Comp. di Siena.

Cotesto *Sternano* trovasi rammentato da una carta del 14 marzo 1223 fra quelle del Mon. di S. Eugenio presso Siena, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* — *Ved.* Tenzano nel Supplemento.

STIA nel Val-d'Arno casentinese. — Al suo luogo si aggiunga la notizia che rilevasi da una membrana del 21 settembre 1403 dell'*Arch. Gen.* ora nel *Dipl. Fior.* scritta nel distretto di Romena, con la quale uno del popolo di S. Maria a Stia contea del conte Pietro di Modigliana (del ramo di Porciano) alienò per il prezzo di fiorini dodici d'oro un pezzo di terra posto nella curia *di Palagio.*

La parrocchia di S. Maria a Stia nel 1845 aveva nella Comunità omonima 1376 popolani, ed una frazione di 235 persone entrava nella Com. di Pratovecchio. — Totale *Abit.* 1611. — Nel 1833 la Comunità di Stia conteneva senza annessi 2568 individui, e nel 1845 con due annessi ne aveva 3026, come appresso:

Castel-Castagnajo	*Abit. N.°*	311
Gaviserri (*porzione*)	»	103
Grazie	»	135
Gualdo di Stia	»	189
Porciano (*porzione*)	»	194
Stia (*la maggior parte*)	»	1376
Vallicciole	»	340
Villa	»	202
Annessi		
Campolombardo; *dalla Comunità di Pratovecchio*	»	122
Fornace; *dalla Com. di Londa* .	»	54
Totale	*Abit. N.°*	3026

Stignano della Golfolina. — *Ved.* *Stilliano* nel Val d'Arno inferiore; cui si può aggiungere che la chiesa di S. Maria *a Stignano* rammentata nell' istrumento di permuta dell' ottobre 1007 ivi citato, esser doveva dalla parte destra della Golfolina, perchè compresa nel contado e diocesi di Pistoja, e forse nel distretto di Carmignano.

STRADA di DOCCIA nel Val-d'Arno sopra Firenze — Si corregga nel piviere di S. Lorenzo a Montéfiesole, e non di S. Andrea a Doccia — *Ved.* Fiesole (Monte.)

STRADA DELL' IMPRUNETA in Val d' Ema. — Aggiungasi al suo luogo la notizia di un istrumento del 29 sett. 1351 rogato in Firenze, allorchè la Badessa e le monache di S. Maria a Verzaja elessero maestro Zanobi dottor di grammatica figlio del fu maestro Giovanni da *Strada* (dell' Impruneta) in loro procuratore. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di S. Pietro in Monticelli.*)

Nel 1845 la parr. di S. Martino a Strada aveva 819 Abit. nella Com. principale del Galluzzo, ed una frazione di 92 persone entrava in quella del Bagno a Ripoli. — Totale *Abit.* 911.

SUBBIANO nel Val-d'Arno casentinese. — Dove si parla del dominio tem-

porale di *Subbiano* aggiungasi, che di esso fecero parte i conti Ubertini di Chitignano, locchè concorre a confermarlo fra le altre una membrana scritta in Arezzo nel febbrajo 1119, con la quale il nobile Grifone del fu Grifone (forse il fondatore della Badia di Selvamonda) vendè per il prezzo di soldi cento a Ubertino figlio di altro Ubertino, tuttociò che poteva appartenergli sul castello e distretto di Subbiano. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di S. Mich. in Borgo di Pisa.*)

Nel 1845 la parrocchia di Subbiano aveva 693 popolani nella Com. omonima ed una frazione di 101 individui entrava in quella limitrofa di Capolona. — Totale Abit. 794.

Nel 1833 la Comunità di Subbiano contava 2966 individui e nel 1845 ne aveva 3076, cioè:

Falciano	*Abit. N.°*	572
S. Mamante a S. Mama (*porzione*)	»	140
Montegiovi	»	199
Poggio d'Acona	»	149
Savorgnano	»	269
Subbiano (*porzione*)	»	693
Valenzano	»	185
Vogognano	»	360
Annessi		
Chiassa; *dalla Comunità di Arezzo*	»	133
Marcena; *idem*	»	180
Soprarno; *dalla Comunità di Capolona*	»	196
Totale	*Abit. N.°*	3076

SUCCASTELLI in Val-Tiberina. — Nel 1845 cotesta cura contava 220 popolani, dei quali 92 spettavano alla Com. principale di Sansepolcro, ed una frazione di 12 individui alla Com. di Pieve S. Stefano.

SUGANA (PIEVE di) nella Val-di-Pesa. — Cotesta parr. nel 1845 oltre i 328 popolani che aveva nella Com. principale di San-Casciano mandava delle grosse frazioni in due altre Comunità, cioè 479 Abit. nella Comunità di Casellina e Torri, ed altra frazione di 357 persone entravano nella Com. di Montespertoli. — Totale *Abit.* 1064.

SUGHERA o SUVERA e SUVERELLA. — *Ved.* Suvera ecc. cui si può aggiungere, che la villa della *Sughera* nella Montagnuola di Siena è ricordata fino dal 1136 in una carta del 7 genn. venuta nell'Arch. Dipl. Fior. dal Mon. di S. Eugenio presso Siena, mentre il luogo di *Suverella* è rammentato in altra pergamena del 20 agosto 1163 scritto nella Badia a Isola della provenienza medesima.

Inquanto al villaggio, o Cast. di Sughera in Val d'Era aggiungasi la popolazione della sua parr. de' SS. Pietro e Cerbone *alla Sughera* nell'anno 1833, che ascendeva a 244 Abit. — Per l'anno 1845 *Ved.* Montajone nel Supplemento.

SUPANO nella Val-di-Fiora. — *Ved.* Sopano.

SUVERETO nella Val-di-Cornia. — Dove dice, che la chiesa plebana antica di Suvereto era dedicata a S. Cipriano, si aggiunga, sebbene un'antichissima chiesa sotto l'invocazione di *S. Giusto* esistesse costì fino dal secolo X, tostochè una membrana del 2 aprile 922 citata all'Art. *Uliveto di Populonia* fu scritta nella ch. di *S. Giusto in Kornino*, cioè, nella Val-di-Cornia.

Anche un istrumento del 8 febbrajo 954 relativo ad una permuta di beni con il Mon. di Palazzuolo presso Monteverdi, rammenta cotesta chiesa di S. Giusto in *Cornino* posta in loco detto *Monticelli.*

Nel 1833 la Com. e parrocchia di Suvereto contava 755 popolani, e nel 1845 ne aveva 994, repartiti come segue:

CENSIMENTO della Popolazione della COMUNITÀ DI SUVERETO *a tre epoche diverse, divisa per famiglie*

ANNO	IMPUBERI		ADULTI		CONIUGATI dei due sessi	ECCLESIAS. dei due sessi	*Numero delle famiglie*	*Totale della Popolaz.*
	masc.	*femm.*	*masc.*	*femm.*				
1833	94	104	129	84	338	6	175	755
1840	156	144	107	79	388	4	178	878
1845	166	146	145	72	461	4	233	994

T

TALAMONE nella Maremma Orbetellana. — Ved. oltre il suo Art. quello della VIA TRAVERSA DAL MONTAMIATA ALL' AURELIA passando da Magliano, nel cui ultimo territorio furono trovate le tracce sotterranee di antiche mura di una città da lunga mano perduta, supposta da alcuni la città di *Caletra* che diede il nome all' agro o distretto *Caletrano*, dispensato dai Romani ai coloni di Saturnia. — *Ved. anche* SATURNIA.

TALLA nel Val-d'Arno casentinese. — In fine. — Nel 1833 la Comunità di Talla noverava 2020 Abit. e nel 1845 ne aveva 2201, come appresso:

Bagnena	*Abit. N.°*	180
Bicciano	»	181
Capraja (*del Casentino*)	»	187
Faltona (*idem*)	»	431
Pontenano (S. Margherita)	»	327
— Idem (S. Paolo)	»	254
TALLA	»	512

Annessi

Bibbiano; *dalla Comunità di Capolona*	»	18
Bagno; *dalla Comunità di Castel-Focognano*	»	96
Salutio (Pieve di); *idem*	»	15
TOTALE	*Abit. N.°*	2201

TARSIGNANO nella Valle-Tiberina. — Si corregga e si dica: nel piviere di Ranco, Dioc. di Arezzo. — Nel 1845 la sua parr. contava 93 popolani, 63 dei quali nella Com. principale di Monterchi, ed una frazione di 30 individui entrava nella Com. di Anghiari.

TARTIGLIA nel Val-d' Arno casentinese. — Nel 1845 cotesta parr. aveva 206 popolani nella Com. principale di Pratovecchio, ed una frazione di 32 persone nella Com. del Castel-S.-Niccolò. — TOTALE *Abit.* 238.

TASSAJA, o MONTE-CAROSO nella Val-di-Sieve. — Nel 1845 la sua parr. contava 173 Abit. nella Com. principale del Borgo S. Lorenzo, ed una frazione di 19 persone entrava in quella di Vaglia. — TOTALE *Abit.* 192.

TASSO (CASTELLO DEL) nel Val-d' Arno superiore. — Si aggiunga al suo luogo, che l' antica chiesa parr. del Tasso era dedicata a S. Lorenzo, e fu di padronato della Badia di S. Trinita in Alpe. — Ciò è dichiarato anche da una membrana scritta nel Cast. di Lanciolina li 29 novembre 1262, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* fra le carte della Badia di Ripoli.

TAVERNA, o TAVERNE DI ARBIA. Si aggiunga che una ch. di S. Margherita di *Tavernule* è rammentata nell' atto di fondazione della Badia di Serena presso Chiusdino fino dall' anno 1004.

TEGOLAJA nella Val-d' Ema. — Nel 1845 la sua cura aveva 401 popolani nella Comunità principale del Bagno a

Ripoli, e mandava una frazione di 33 individui in quella del Galluzzo. — Totale *Abit.* 434.

Tenzano nella Val-d'Elsa. — Cas. dove fu una chiesa sotto l'invocazione di S. *Fabiano* a *Tenzano* nel piviere, Com. e Giur. di Poggibonsi, Dioc. già di Firenze, ora di Colle, Comp. di Siena.

Di questa chiesa di *S. Fabiano a Tenzano* è fatta spesse volte menzione nei primi secoli dopo il mille dalle pergamene appartenute alla Badia di Poggibonsi, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* fra quelle dello Spedale di Bonifazio. — *Ved.* anche *Sternano* nel Supplemento.

TERENZANO nel Val-d'Arno sopra Firenze. — Nel 1845 la parrocchia di Terenzano contava 138 popolani, dei quali 106 appartenevano alla Com. principale di Fiesole, ed una frazione di 34 individui entrava nella Com. di Rovezzano.

TERRA-DEL-SOLE nella Valle-del Montone in Romagna. — In fine si corregga. — L'ingegnere di Circondario e là cancelleria Comunitativa attualmente sono nella Rocca-San-Casciano.

— Nel 1833 la Comunità di Terra-del-Sole contava 3309 Abit. e nel 1845 ne aveva 3612, come appresso:

Bagnolo	*Abit. N.°*	179
Castro-Caro	»	1665
Cerreto in Salutare (*porzione*). .	»	199
Converselle	»	147
Gualdo (*di Terra del Sole*) . . .	»	108
Terra-del-Sole	»	746
Virano	»	143
Volpinara	»	63
Zola	»	272
Da Parrocchie Estere		
Marsignano	»	20
Sadurano	»	17
Valle	»	53
Totale . . .	*Abit. N.°*	3612

TERRAJO nel Val-d'Arno superiore. — Si aggiunga la notizia dataci dallo storico contemporaneo Giovanni Villani nel Libro VIII cap. 9 della sua Cronica, dove dice, che nel 1293 tolsesi ai Conti *Guidi* la giurisdizione di *Vicosa, del Terrajo, di Gangherelo, Moncione e Barbischio, e il Castel di Loro* (subfeudo) *di casa Guicciardi*, ed altre loro possessioni in Mugello, le quali avevano occupato i Conti con gli Ubaldini ed altri signori, e racquistossi anco lo *Spedale di S. Eusebio che era del Comune di Firenze*, ecc. — *Ved.* Vicesca anche nel Supplemento.

TERRANUOVA nel Val-d'Arno superiore. — Infine si aggiunga, che nel luglio del 1845 è stata soppressa la parr. di S. Biagio *ai Mori*, quando il suo popolo fu riunito a quello dell'arcipretura di S. Maria in Terranuova.

Nel 1833 la Comunità di Terranuova aveva 6250 Abit. e nel 1845 ne noverava 6515, come appresso:

Campogialli	*Abit. N.°*	441
Cicogna (*porzione*)	»	325
Gangherelo	»	164
Montalto di Terranuova (*porz.*).	»	115
Montelungo (*idem*)	»	275
Montemarciano (*idem*).	»	377
Penna (villa di)	»	396
Pernina	»	421
Persignano (*porzione*).	»	320
Pian di Radice	»	361
Pian tra Vigne (*porzione*) . . .	»	295
Pozzo *di Terranuova*.	»	396
Tasso	»	496
Terranuova	»	1298
Trajana (*porzione*)	»	294
Treggiaja *di Terranuova*	»	141
Annessi		
Mamma (S. Maria in); *dalla Comunità di San-Giovanni* . . .	»	215
Gropina; *dalla Comunità di Loro*	»	72
Borro; *idem*	»	113
Totale . . .	*Abit. N.°*	6515

TERRAROSSA nella Val-di-Magra. — In fine. — Nel 1833 la Comunità di Terrarossa contava 1731 Abit. e nel 1845 ne aveva 1796, come appresso:

Fornoli	*Abit. N.°*	510
Merizzo	»	254
Somma e segue . . .	*Abit. N.°*	764

Riporto	Abit. N.°	764
Ricò di Magra	»	551
Terrarossa	»	465

Da Parrocchie Estere

Olivola	»	7
Totale	Abit. N.°	1796

TERRAROSSA nella Val-di-Nievole.— Nel 1845 la parrocchia di Terrarossa aveva 640 popolani nella Com. principale di Uzzano, ed una frazione di 24 individui entrava in quella di Pescia. — Totale *Abit.* 664.

TERRENO (S. PIETRO AL) nel Val d'Arno superiore. — Si aggiunga in fine, che fra le membrane del Mon. di S. Pier Maggiore di Firenze, attualmente nell'*Arch. Dipl. Fior.* esiste un atto del 21 febbrajo 1410 scritto nel castel dell' Incisa, che rammenta un popolano della prioria di *S. Pietro della Canonica al Terreno nella curia di Figline ecc.*

TERRICCIUOLA nella Val-d' Era. — Nel Quadro della popolazione di detta Comunità si corregga uno sbaglio di numero nel sommato della colonna spettante al 1840, che deve essere di 3315. Quella poi del 1833 senza gli annessi ammontava a 2815 individui, mentre la popolazione del 1845 contava con un solo annesso 3326 Abit., come appresso:

Casanuova	Abit. N.°	310
Morrona	»	578
Sojana	»	961
Terricciuola	»	1418

Annessi

Cevoli; *dalla Comunità di Lari*	»	59
Totale	Abit. N.°	3326

TERROSSOLA nel Val-d'Arno casentinese. — Si aggiunga. — Nel 1845 la sua parrocchia aveva nella Com. principale di Bibbiena Abit. 147, ed una frazione di 49 individui provenienti dalla soppressa cura di *Casalecchio* entrava nella Comunità di Castel-Focognano. — Totale *Abitanti* 196.

TERZANO del Bagno a Ripoli — Si aggiunga, che in Terzano ebbe villa e poderi fino dal secolo XIV la famiglia sanese de' Bartolini Salimbeni, siccome apparisce da alcune memorie di Leonardo di Mess. Bartolino Salimbeni pubblicate dal Padre Ildefonso di S. Luigi con la genealogia di quella prosapia venuta nel principio di quel secolo in Firenze.

TERZOLLE *torr.* — Dove dice presso la già villa Medicea di Careggi sbocca nella pianura, si dica, presso la villa delle Macchie, dopo avere accolto il tributo del *torr. Terzolino*, percorre in pianura lasciando al suo lev. la villa Medicea di Careggi ecc.

TIVEGNA DI **VARA**. — Si aggiunga. — A questo Cas. di *Tivegna* appella un istrumento rogato in Pisa li 28 sett. 1248 (*stile comune*) col quale due fratelli, nativi di Parlascio sopra il Bagno a Acqua, diedero a livello ad uno di *Tivegna* in Lunigiana un pezzo di terra da lavoro, posto dentro le mura di Pisa presso la chiesa Primaziale ed in luogo appellato *Padule*. — *Ved. l'Art.* Pisa.

TIZZANA nella Valle dell' Ombrone pistojese. — In fine. — Nel 1845 la parr. di Tizzana noverava 1380 Abit., dei quali 1165 entravano nella Com. omonima, ed una frazione di 215 individui apparteneva alla sua limitrofa di Carmignano.

Nel 1833 la Com. di Tizzana contava 7319 Abit. e nel 1845 ne aveva 7880, come appresso:

Buriano	Abit. N.°	402
Campiglia	»	164
Colle (al) (*porzione*)	»	23
Ferruccia (*idem*)	»	636
Lucciano	»	756
Montemagno di Quarata	»	421
Quarata di Tizzana	»	1113
Santi alle Mura	»	414
Santonuovo	»	566
Tizzana (*la maggior parte*)	»	1165
Valenzatico	»	600
Vignole (S. Biagio)	»	565
— Idem (S. Michele)	»	985
Totale	Abit. N.°	7880

TIZZANO del Bagno a Ripoli nel Val d'Arno sopra Firenze. — Nel 1845 cotesto popolo composto attualmente di 150 Abit. ne aveva soli 67 nella Comunità principale del Bagno a Ripoli, mentre una frazione di 83 popolani spettava a quella di Greve.

TIZZANO nella Val-di-Sieve. — Si aggiunga. — Possedevano beni in Tizzano i conti Bardi di Vernio anche nel secolo XVII, quando il C. Ridolfo de' Bardi con suo testamento del 17 febb. 1693 instituì in Vernio la Compagnia di S. Niccolò da Bari, alla quale fra le molte sostanze lasciò in dote tre poderi situati nel popolo di S. Andrea a Tizzano, ivi specificati ne' loro confini.

TOFARI DELLE PIZZORNE. — Si corregga il titolare della sua chiesa che è quello di S. Maria Assunta, e non di S. Pietro, e si aggiunga, qualmente fra le cose meritevoli di memoria per le Belle Arti è da vedersi il quadro del S. Girolamo opera del giovane ed abile pittore Giuseppe Sabatelli, rapito da immatura morte innanzi che quel suo dipinto fosse collocato nella pubblica cappella della villa Giorgi a Tofari.

TORPIANA DI VARA nella Val-di-Magra. — *Ved.* VALGIONCATA E TORPIANA DI VARA.

TORRE A CASTELLO nella Valle dell'Ombrone sanese. — Nel 1845 cotesta parrocchia noverava 277 individui nella Com. principale di Asciano, ed una frazione di 23 persone entrava in quella di Castelnuovo Berardenga. — TOTALE *Abit.* 300.

TORRE A MERCATALE nel Val d'Arno superiore. — Nel 1845 il suo popolo contava 229 Abit. nella Com. principale di Bucine, ed una frazione di 21 individui entrava in quella di Montevarchi. — TOTALE *Abit.* 243.

TORRI (S. MICHELE A) in Val-di-Pesa. — Si aggiunga. — Appella alla parr. di S. Michele a Torri un istrumento del 18 ottobre 1436, mercè cui i monaci Camaldolensi degli Angeli di Firenze venderono a Niccolò del fu Ser Lapo pittore del popolo di S. Simone in Firenze un podere posto nel distretto della parrocchia di S. Michele a Torri in luogo detto *Poggiolo* per il prezzo di fiorini 40 d'oro. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di Nicosia*).

TORRI (PIEVE DI S. VINCENZIO A) in Val-di-Pesa. — In fine dove dice: che la pieve di *S. Vincenzio a Torri* nel secolo XIII comprendeva sette cure, ridotte attualmente a tre, si aggiunga, la quarta di *S. Martino a Carcheri*, che fu staccata nel 1789 dalla pieve di S. Ippolito *in Val-di-Pesa*, attualmente in *Monte-Lupo*, ed aggregata a questa di *S. Vincenzio a Torri*.

Nel 1845 la pieve di S. Vincenzio a Torri aveva 306 persone nella Com. principale di Casellina e Torri, ed una frazione di 112 popolani entrava nella Com. di Montespertoli. — TOTALE *Abit.* 418.

TORRICCHIO nella Val-di-Nievole. — Nel 1845 cotesta cura aveva 906 persone nella Com. principale di Uzzano, ed una frazione di 391 Abit. entrava in quella di Pescia. — TOTALE *Abit.* 1297.

TORRITA sotto Monte-Follonico in Val-di-Chiana. — In fine si aggiunga. — Con sovrano motuproprio del 5 dicembre 1845 la Com. di *Torrita* insieme con quella di *Asinalunga* e la loro Cancelleria, sono state staccate dal Comp. di Arezzo per far parte dal 1 genn. successivo 1846 del Comp. di Siena. — *Ved. anche* MONTE-FOLLONICO *nel* SUPPLEMENTO.

Nel 1845 la parr. di Torrita contava nella Com. omonima 2866 Abit. ed una frazione di 236 individui per l'annesso della Fratta entrava nella Com. di Asinalunga. — TOTALE *Abit.* 3102.

Nel 1833 la popolazione della Com. di Torrita noverava 3731 Abit. e nel 1845 ne contava 4069, cioè:

Cillano	*Abit. N.°*	205
Monte Follonico, S. Leonardo . .	»	829
— *Idem*, S. Valentino	»	158
TORRITA (*la maggior parte*) . . .	»	2866
Annessi		
Palazzo-Massaini; *dalla Comunità di Pienza*	»	11
TOTALE . . .	*Abit. N.°*	4069

TOSCANA GRANDUCALE. — Al §. Divisione Governativa e Giudiciaria si aggiunga, che i Tribunali di *Prima Istanza*, al pari della *Corte Regia* furono instituiti nella maggior parte in diverse città della Toscana col Motuproprio del 2 agosto 1838. — Cotesti però hanno limitata giurisdizione criminale, la quale non oltrepassa le pene de' delitti che sogliono punirsi con l'esilio, mentre nelle cause civili giudicano collegialmente e inappellabilmente fino alla somma di lire 800, e sugli appelli dalle sentenze de' giudici minori (*Vicari e Potestà*). — Attualmente si contano nella Toscana Granducale dodici Tribunali di *Prima Istanza* residenti il 1.° in *Firenze*; il 2.° in *Pisa*; il 3.° in *Livorno*; il 4.° in *Siena*; il 5.° in *Arezzo*; il 6.° in *Pistoja*; il 7.° in *Grosseto*; l'8.° in *San-Miniato*; il 9.° in *Montepulciano*; il 10.° nella *Rocca San-Casciano*; l'11.° in *Pontremoli*; ed il 12.° in *Portoferrajo*.

Ognuno di quei Tribunali ha un numero di Vicariati e Potesterie da esso dipendenti, come si disse in questo stesso Art. nel Dizionario.

Rispetto alla parte Governativa e Politica i vicarj Regj dipendono o dai Governatori, come a *Pisa*, *Livorno*, *Siena*, *Portoferrajo*, o dai Commissarj regj residenti il primo in Firenze, il quale estende la sua giurisdizione politica anche a San-Miniato, che non ha Commissario regio, e gli altri ad *Arezzo*, *Pistoja*, *Grosseto*, alla *Rocca San-Casciano* ed a *Pontremoli*.

Dove poi dice (Vol. VI pag. 587) che con lo stesso Motuproprio del 2 agosto 1838 fu data una nuova organizzazione per l'amministrazione della giustizia in tutto il Granducato rispetto ancora agli attributi dell'unica Corte Regia nella capitale, e della Real Consulta da formarsi in *Corte suprema di Cassazione* nei casi di ultima istanza, si aggiunga: che al seguito di altro Motuproprio sovrano de' 22 settembre 1841 cotesta suprema magistratura del Granducato venne disimpegnata da quelle attribuzioni giudiciarie investendola della superiore soprintendenza al buon servizio de' Tribunali diversi del Granducato.

Uffizj della Conservazione delle Ipoteche nella Toscana Granducale.

Attualmente sono 13 stabiliti nelle città più a portata delle 248 Comunità della Toscana Granducale.

Amministrazione Generale del Registro e Aziende Riunite.

Questo Dicastero conserva l'antica divisione della Toscana Granducale nei tre Compartimenti, di Firenze, Pisa e Siena, ognuno de' quali sopravvede agli uffizj di Esazione del Registro collocati nei punti più centrali.

La Direzione generale, dalla quale dipendono tutti e tre i Compartimenti, risiede in Firenze, e con essa riferiscono gli uffizi principali di Pisa e Siena.

Il Compartimento di Firenze conta 17 uffizi di Esazione situati nelle città e terre più centrali.

Quello di Pisa ha 15 uffizi di Esazione.

E quello di Siena conta 11 uffizi di Esazione del Registro.

Spettano poi all' Amministrazione R. le Miniere del Ferro di Rio nell' Isola dell'Elba le Fonderie stabilite a Follonica, Valpiana e Cecina.

Vicariati e Potesterie.

I Vicarj regi si distinguono in tre classi. Spettano alla prima classe 6 Vicarj, cioè, *Cortona*, *Pescia*, *Prato*, *S. Giovanni*. *San-Miniato e San-Sepolcro*.

Sono della seconda classe i seguenti 16, di *Arcidosso*, *Colle*, *Empoli*, *Fivizzano*, *Fucecchio*, *Massa-Marittima*, *Modigliana*, *Monte S Savino*, *Orbetello*, *Pietrasanta*, *Pitigliano*, *Pontassieve*, *Pontadera*, *Poppi*, *Portoferrajo*, *e Scarperia*.

Appartengono alla terza classe 28 Vicarj, cioè; *Abbadia S. Salvadore*, *Arezzo*, *Asciano*, *Asinalunga*, *Bagno*, *Bagnone*, *Barga*, *Campiglia*, *Casole*, *Castiglion-Fiorentino*, *Chiusi*, *Grosseto*, *Isola del Giglio*. *Lari*, *Marradi*, *Mon-*

Seguito del MOVIMENTO della Popolazione del GRANDUCATO di TOSCANA dal 1837 al 1845 inclusive
Ved. l' Art. *GRANDUCATO Vol. II. pag. 494.*

ANNI	POPOLAZIONE	NUMERO DEI NATI			NUMERO DEI MORTI			NUMERO DEI MATRIMONJ	NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI	CENTENARJ
		MASCHI	FEMMINE	*TOTALE*	MASCHI	FEMMINE	*TOTALE*			
1837	1,451,523	27,422	26,178	53,600	20,989	20,707	41,696	9,538	2130	8
1838	1,466,752	25,839	24,687	50,526	18,922	18,180	37,102	9,026	2391	8
1839	1,481,079	27,659	26,204	53,863	19,555	18,589	38,144	8,811	2580	6
1840	1,494,991	26,702	25,139	51,841	21,915	21,394	43,309	9,418	2608	4
1841	1,489,980	27,290	25,945	53,235	24,283	23,052	47,335	10,749	2632	6
1842	1,498,854	27,966	26,404	54,370	22,887	21,537	44,424	11,723	2594	11
1843	1,513,826	29,098	27,529	56,627	19,495	18,823	38,318	12,524	2620	13
1844	1,531,740	28,314	26,600	54,914	21,208	19,931	41,139	12,307	2637	4
1845	1,546,115	29,912	28,267	58,179	20,390	19,740	40,130	12,398	2727	10

***STATO** della* **Popolazione**, *Numero delle* **Famiglie** *e della* **Superficie quadrata** *di ciascuna* **Comunità' della TOSCANA** *e della* **ROMAGNA GRANDUCALE** *nell'Anno* **1845.**

COMPARTIMENTO FIORENTINO

NOME DI CIASCUNA COMUNITA'	SUPERFICIE QUADRATA DELLE COMUNITA' IN QUADRATI AGRARI	ANNO 1845	
		FAMIGLIE	ABITANTI
1 Bagno in Romagna	68386,62	1225	6881
2 Bagno a Ripoli	22949,03	2282	13189
3 Barberino di Mugello	46134,16	1447	9399
4 Barberino di Val d'Elsa	36082,31	1472	9238
5 Borgo S. Lorenzo	43130,40	1951	11239
6 Brozzi	4748,74	1594	8712
7 Buggiano	13306,86	1692	10105
8 Calenzano	21709,03	840	5801
9 Campi	8216,54	1730	9782
10 Cantagallo	24586,12	581	3376
11 Capraja	7362,37	478	2702
12 Carmignano	12885,12	1532	8782
13 S. Casciano	31419,09	1840	11279
14 Casellina e Torri	15435,57	1591	9360
15 Castelfiorentino	14611,03	1202	6444
16 Castelfranco di sotto	10872,09	808	4649
17 Cerreto	14890,86	839	5453
18 Certaldo	21714,14	936	6064
19 S. Croce	8052,91	1057	5717
20 Cutigliano	18956,65	470	2586
21 Dicomano	17474,40	629	3875
22 Dovadola	11362,74	510	2293
23 Empoli	18163,48	2805	15048
24 Fiesole	16034,42	1825	9670
25 Figline *e* Incisa	29043,99	2088	11995
26 FIRENZE	1556,17	24019	106899
27 Firenzuola	80174,15	1650	8967
28 Fucecchio	17794,34	2035	10809
29 Galeata	22265,25	587	3006
30 Galluzzo	20757,81	2305	12912
31 S. Gaudenzo	29028,93	502	3215
32 Greve	49053,05	1757	10145
33 Lamporecchio	13726,24	1165	6919
Somma e segue . . N.°	771,884,61	67444	356511

Segue il COMPARTIMENTO FIORENTINO

NOME DI CIASCUNA COMUNITA'	SUPERFICIE QUADRATA DELLE COMUNITA' IN QUADRATI AGRARI	ANNO 1845	
		FAMIGLIE	ABITANTI
Riporto . .	771,884,61	67444	356511
34 Lastra a Signa	12586,70	1666	9118
35 Legnaja	7158,18	1564	9424
36 Londa	15643,61	375	2301
37 S. Marcello	25034,00	858	4705
38 S. Maria in Monte	9555,82	591	3652
39 Marliana	12331,62	722	3688
40 Marradi	45325,80	1398	7229
41 Massa e Cozzile	4711,27	481	2656
42 S. Miniato	32957,06	2467	15016
43 Modigliana	29714,07	988	5441
44 Mossummano	9528,30	1004	5815
45 Montajone	59518,36	1467	9212
46 Montale	12883,24	1314	7242
47 Monte Calvoli	1703,83	222	1257
48 Monte Carlo	10490,88	1301	7408
49 Montecatini di Val di Cecina	42092,40	512	3191
50 Montecatini di Val di Nievole	8823,06	1016	6040
51 Monte Lupo	7174,32	852	4827
52 Monte Murlo	8883,66	385	2508
53 Monte Sperloli	36260,19	1121	7694
54 Montopoli	4286,67	560	3325
55 Palazzuolo	31922,99	591	3326
56 Pelago	29487,05	1484	9291
57 Pellegrino,	6294,95	1373	7285
58 Pescia	7643,78	2534	11974
59 S. Piero a Sieve	10636,90	453	2918
60 Pistoja	366,64	3005	12387
61 Piteglio	14584,63	601	2999
62 Pontassieve	33562,76	1439	9489
63 Porta al Borgo	36764,50	2770	15171
64 Porta Carratica	6173,46	1180	6779
65 Porta Lucchese	7669,18	982	5704
66 Porta S. Marco	18996,48	1428	8471
67 Porrico	18089,06	395	2075
68 Prato	38820,77	6212	33257
69 Premilcuore	39052,75	445	2715
70 Reggello	35378,22	1563	9916
71 Rignano	15821,81	696	4609
72 Rocca S. Casciano	16158,24	589	3027
Somma e segue . . N.°	153597,82	116046	629653

Segue il COMPARTIMENTO FIORENTINO

NOME DI CIASCUNA COMUNITA'	SUPERFICIE QUADRATA DELLE COMUNITA' IN QUADRATI AGRARI	ANNO 1845	
		FAMIGLIE	ABITANTI
Riporto . .	153597,82	116046	629653
73 Rovezzano	2765,07	909	4987
74 Sambuca	22965,59	958	5030
75 Scarperia	23352,66	877	5389
76 Serravalle	12339,43	895	5079
77 Sesto	14770,05	1702	10081
78 Signa	5251,37	1108	6082
79 S. Sofia	19292,73	562	2895
80 Sorbano	11079,29	193	1046
81 Terra del Sole	10362,66	783	3612
82 Tizzana	13344,87	1367	7880
83 Tredozio	18335,87	456	2508
84 Uzzano	3701,13	743	4014
85 Vaglia	16657,07	427	2772
86 Vellano	7284,05	599	2843
87 Verghereto	34834,19	376	2182
88 Vernio	16118,53	707	4127
89 Vicchio	43244,12	1540	9687
90 Vinci	15302,29	924	5895
91 Volterra	82781,94	1796	11491
Totale . . N.°	1909746,76	132968	727253

COMPARTIMENTO PISANO

NOME DI CIASCUNA COMUNITA'	SUPERFICIE QUADRATA DELLE COMUNITA' IN QUADRATI AGRARI	ANNO 1845	
		FAMIGLIE	ABITANTI
1 Albiano	3520,67	220	1213
2 Bagni di S. Giuliano	27112,87	2388	15651
3 Bagnone	18239,88	783	4855
4 Barga	22421,03	1247	7194
5 Bibbona	25807,92	297	1656
6 Bientina	8526,55	426	2477
7 Calcinaja	4136,58	560	3222
8 Calice	12826,67	489	2959
9 Capannoli	6636,54	402	2646
10 Caprio	5492,47	213	1335
11 Casale	6219,92	183	884
12 Cascina	23150,50	2768	16611
13 Casola	12611,56	451	2584
14 Castellina-Marittima	13303,78	241	1463
15 Castel Nuovo di Val di Cecina	18724,31	456	2587
16 Chianni	18087,03	427	2520
17 Colle Salvetti	36717,04	882	6430
18 Fauglia	20126,75	853	5757
19 Filattiera	4260,54	149	847
20 Fivizzano	66575,62	2392	13751
21 Gherardesca	41330,82	593	3119
22 Groppoli	3580,37	126	718
23 Guardistallo	5909,31	242	1389
24 Lajatico	17425,27	293	1690
25 Lari	23660,66	1477	8908
26 Livorno	27878,55	15065	80195
27 Longone	15199,76	676	3300
28 Lorenzana	5761,86	231	1419
29 S. Luce	19643,74	297	2060
30 Marciana	32774,14	1387	6678
31 Monte-Scudajo	5752,73	209	1142
32 Orciano	3571,19	126	759
33 Palaja	26463,84	1379	9332
34 Peccioli	27008,01	861	5763
35 Pietrasanta	14509,00	1806	9104
36 PISA	58972,95	8363	43840
37 Pomarance	73535,94	925	5759
38 Ponsacco	5811,67	487	3107
39 Ponte d'Era	10844,40	1571	8587
SOMMA e *segue* . . N.°	865460,30	51941	293511

Segue il COMPARTIMENTO PISANO

NOME DI CIASCUNA COMUNITA'	SUPERFICIE QUADRATA DELLE COMUNITA' IN QUADRATI AGRARI	ANNO 1845	
		FAMIGLIE	ABITANTI
Riporto ..	865460.30	51941	293511
40 Pontremoli	41263,62	1743	10322
41 Portoferrajo	9769,40	1003	4640
42 Rio	10382,68	921	4164
43 Riparbella	22997,76	317	1865
44 Rosignano	31542,75	872	5027
45 Sassetta	7672,24	1431	7019
46 Seravezza	11619,64	1150	6048
47 Stazzema	22400,40	309	1796
48 Terrarossa	5798,12	613	3326
49 Terricciuola	12648,82	858	5442
50 Vecchiano	19339,11	1926	10832
51 Vico-Pisano	16317,46	750	4676
52 Zeri	33446,66		
Totale .. N.°	1010658.96	63734	358668

COMPARTIMENTO SENESE

NOME DI CIASCUNA COMUNITA'	SUPERFICIE QUADRATA DELLE COMUNITA' IN QUADRATI AGRARI	ANNO 1845	
		FAMIGLIE	ABITANTI
1 Asciano	63285,36	1056	6508
2 Badia S. Salvadore	27024,05	935	4295
3 Buonconvento	18765,25	453	2636
4 S. Casciano de' Bagni	26795,21	562	2924
5 Casole	43279,75	621	4031
6 Castellina in Chianti	28926,29	457	3366
7 Castelnuovo Berardenga	51957,03	1120	7418
8 Castiglion d' Orcia	31727,41	311	1910
9 Cavriglia	17687,97	622	3901
10 Chiusdino	40516,66	465	3144
11 Colle	26741,47	1073	6231
12 Elci	19655,39	161	1239
13 Gajole	37596,05	745	4558
14 S. Gimignano	40726 46	1051	6556
15 S. Giovanni d' Asso	14410,00	255	1392
16 Masse di Città	16828,15	651	4133
17 Masse di S. Martino	17364,68	713	4543
18 Montalcino	69764,47	1249	6573
19 Monteriggioni	28939,69	433	3321
20 Monteroni	30981,62	457	3307
21 Monticiano	31850,80	377	2026
22 Murlo	33380,22	447	2349
23 Pian Castagnajo	20312,05	529	2883
24 Pienza	35809.18	502	2905
25 Poggibonsi	20525,67	1047	6344
26 S. Quirico	12412,95	335	1675
27 Radda	23372,89	437	3015
28 Radicofani	24647,89	434	2554
29 Radicondoli	29445,45	342	2215
30 Rapolano	24057,02	568	3519
31 SIENA	484,23	4651	20637
32 Sovicille	42149,95	1009	6609
33 Trequanda	23744,72	574	2911
TOTALE . . N.°	975165,98	24648	141628

COMPARTIMENTO ARETINO

NOME DI CIASCUNA COMUNITA'	SUPERFICIE QUADRATA DELLE COMUNITA' IN QUADRATI AGRARI	ANNO 1845	
		FAMIGLIE	ABITANTI
1 Anghiari	38093,66	1165	5358
2 AREZZO	112717,45	5788	33657
3 Asinalunga	22874,64	1418	7767
4 Badia-Tedalda	34165,43	327	2074
5 Bibbiena	25311,64	917	5079
6 Bucine	38335,83	1065	6326
7 Capolona	13874,29	386	2237
8 Caprese	19523,84	333	1749
9 Castel-Focognano	16919,75	504	2742
10 Castel-Franco di sopra	10723,76	458	2826
11 Castel-S. Niccolò	19117,82	777	4250
12 Castiglion-Fiorentino	32291,61	1951	11148
13 Castiglion-Ubertini	3255,24	62	498
14 Celona	15[illegible]66,15	710	3621
15 Chianciano	10741,48	395	2186
16 Chitignano	4319,55	198	1067
17 Chiusi	17010,74	625	3732
18 Chiusi in Casentino	29898,34	341	2199
19 Civitella	29634,20	824	5258
20 Cortona	100180,60	3948	23322
21 Due Comuni di Laterina	7500,61	155	951
22 Fojano	11746,84	1215	7039
23 S. Giovanni	6487,34	785	4172
24 Laterina	7002,67	301	1950
25 Loro	25587,87	836	4721
26 Lucignano	13033,55	658	3583
27 Marciano	6924,38	318	2211
28 Monte S. Maria	21300,30	457	2071
29 Monte-Mignajo	13075,94	354	1928
30 Montepulciano	48420,98	1954	11167
31 Monterchi	8429,65	458	2648
32 Monte S. Savino	25961,70	1147	7009
33 Monte-Varchi	16521,66	1575	6870
34 Ortignano	5590,32	171	895
35 Pergine	13800,30	299	1941
36 Pian di Scò	5757,61	453	2683
37 Pieve S. Stefano	45504,85	734	4161
38 Poppi	28405,63	987	5654
39 Prato-Vecchio	22563,93	733	4214
SOMMA *e segue* . . *N.°*	928172,18	35712	206295

Segue il COMPARTIMENTO ARETINO

NOME DI CIASCUNA COMUNITA'	SUPERFICIE QUADRATA DELLE COMUNITA' IN QUADRATI AGRARI	ANNO 1845 FAMIGLIE	ANNO 1845 ABITANTI
Riporto . .	928172,18	35712	206295
40 Raggiolo	5125,70	149	705
41 Sarteano	24905,15	757	3989
42 S. Sepolcro	26702,83	1281	7274
43 Sestino	24365,87	389	2334
44 Stia	17948,20	499	3026
45 Subbiano	23032,40	538	3076
46 Talla	18041,34	399	2201
47 Terranuova	21614,98	991	6515
48 Torrita	17001,88	710	4069
Totale . . N.°	1106910,53	41425	239484

COMPARTIMENTO GROSSETANO

NOME DI CIASCUNA COMUNITA'	SUPERFICIE QUADRATA DELLE COMUNITA' IN QUADRATI AGRARI	ANNO 1835	
		FAMIGLIE	ABITANTI
1 Arcidosso	27168,77	1913	4999
2 Campagnatico	103589,22	670	3417
3 Campiglia	3358,12	727	3075
4 Castel del Piano	22071,71	931	4630
5 Castiglion della Pescaja	60138,01	373	1774
6 Cinigiano	59433,84	654	3297
7 S. Fiora	42534,16	1002	4922
8 Gavorrano con Scarlino e Buriano	70832,82	582	2567
9 Giglio (*Isola*)	6431,15	406	1886
10 GROSSETO	118956,68	664	2952
11 Magliano	73101,22	248	1010
12 Manciano	98846,29	568	2640
13 Massa Marittima	129263,77	1319	7304
14 Mont'Argentario	17486,23	569	3158
15 Monteverdi	28421,47	150	974
16 Montieri	31195,45	607	3392
17 Orbetello	120603,71	690	3536
18 Piombino	40680,01	488	2058
19 Pitigliano	29902,23	868	3883
20 Roccalbegna	48460,21	722	3525
21 Rocca-Strada	101317,66	962	4651
22 Sassetta	7672,24	155	805
23 Scansano	80171,27	756	3362
24 Sorano	67490,60	997	4271
25 Suvereto	27080,29	233	994
TOTALE . . N.°	1446431,12	16354	79082

RECAPITOLAZIONE

DELLA STATISTICA NUMERICA DELLA TOSCANA GRANDUCALE

REPARTITA NE' CINQUE COMPARTIMENTI ALL' ANNO 1845 (1).

NOME DEI COMPARTIMENTI	SUPERFICIE IN QUADR. AGR. DI BENI IMPONIBILI	SUPERFICIE IN QUADR. AGR. DI BENI ESENTI	SUPERFICIE IN QUADR. AGR. DI STRADE E FIUMI	*TOTALE* DELLA SUPERFICIE IN QUADR. AGR.	RENDITA DEI BENI IMPONIBILI *al 7 sett.* 1838 *giorno dell' ultima perequazione in lire toscane*	*Numero* DELLE FAMIGLIE	*Numero* DEGLI ABITANTI
Fiorentino	1,838,015.14	8,509.17	63,222.45	1,909,746.76	20,525,003. 59	132,968	727,253
Pisano, *compreso l' Isole dell'* Elba *e della* Pianosa	900,522.10 66,526.07	7,182.71 —— —	34,828.17 1,599.91	942,532.98 68,125.98	9,735,041. 95 401,314. 88	63,734 ——	358,668 ——
Sanese	942,871.33	1,857.10	30,437.55	975,165.98	4,052,882. 38	24,648	141,628
Aretino	1,070,281.96	4,085.70	32,542.87	1,106,910.53	7,061,804. 61	41,425	239,484
Grossetano, *compresa l' Isola del* Giglio	1,165,726.11 —— —	8,018.83 —— —	29,318.81 —— —	1,439,999.98 6,431.15	2,758,656. 36 —— —	16,354 ——	79,082 ——
Totale . . *N.°*	5,983,942.71	29,653.54	191,949.76	6,448,913.36	44,534,703. 77	279,129	1,546,115

(1) *La somma della superficie totale del* Compartimento Grossetano *varia stante alcune mutazioni di territorj comunitativi*

TOSI nel Val d'Arno sopra Firenze. Nel 1845 la parr. di Tosi aveva nella Com. di Reggello 590 popolani, ed una frazione di 164 individui entrava in quella di Pelago. — TOTALE *Abit.* 754.

TRACOLLI DI MODIGLIANA — *Ved.* CASALE di MODIGLIANA.

TRAJANA nel Val-d'Arno superiore. — Io non dirò se questo nome di TRAJANA sia derivato dalla via Cassia che l'Imp. TRAJANO fece resarcire innanzi di aprire quella che conduceva in Firenze passando sulla sinistra dell'Arno — Ved. VIA CASSIA; dirò solo che nel 1845 il Cas. di cotesta parr. contava 294 Abit. nella Com. principale di Terranuova, ed una frazione di 11 persone entrava in quella di Castiglione-Ubertini. — TOTALE *Abit.* 305.

TRAVERSAGNA nella Val-di-Nievole. — Nel 1845 cotesta contrada aveva nella sua parr. 1431 popolani, dei quali 985 spettavano alla Com. principale di Massa e Cozzile, e mandava una frazione di 264 persone nella Com. del Borgo a Buggiano, ed altra frazione di 182 individui in quelle di Monte-Catini di Nievole.

TREDOZIO nella Valle del Lamone in Romagna. — In fine si corregga. — Anche la Cancelleria comunitativa di Tredozio si trova in Modigliana.

Nel 1833 la Comunità di Tredozio contava con gli annessi 2123 Abit. e nel 1845 essa aveva 2508 individui, cioè:

Castello di Tredozio (*porzione*) *Abitanti*	*N.°*	130
Cuzzano	»	151
Ottignana	»	386
Pereta	»	216
Rosata	»	86
Sarturano (*porzione*)	»	89
Scarzana	»	97
TREDOZIO	»	946
S. Valentino (*porzione*)	»	186
Annessi		
Cannetole; *dalla Com. di Portico*	»	64
Carpine; *idem*	»	7
Querciolano; *idem*	»	11
Cesata; *dalla Com. di Marradi*	»	140
TOTALE ... *Abit.*	*N.°*	2508

Nel Quadro della popolazione della Comunità di Tredozio a 5 epoche diverse esposto alla pag. 589 del Vol. V, alla colonna seconda fu unita la chiesa *di S. Biagio* a quella di *S. Martino*, già detto *in Collina* l'ultima delle quali è un antico annesso della popolazione di *S. Cesario in Cesata*, la cui chiesa, sebbene compresa nella Com. di Marradi, manda una grossa frazione del suo popolo in questa di Tredozio, talchè nel registro delle cure della diocesi di Faenza, che nel 1745 entravano nella Romagna Granducale, manca la parr. di *S. Cesario a Cesata*, ed invece si trova indicata l'altra, ora suo annesso, di *S. Martino in Collina*. — *Ved.* CESATA.

TREGGIAJA DI TERRANUOVA nel Val-d'Arno superiore. — Cas. con ch. parr. (S. Pietro in S. Benedetto) nella Com. Giur. e quasi migl. 5 a maestro di Terranuova, Dioc. e Comp. di Arezzo. Risiede in collina presso la base occidentale del monte di Prato Magno sulla ripa sinistra del torr. *Spina* e lungo la strada che da Castel-Franco di Sopra conduce a Renaccio.

La parrocchia di S. Pietro in S. Benedetto a Treggiaja nel 1833 contava 153 Abit. e nel 1845 ne aveva 141. — *Ved.* TERRANUOVA.

TREGGIAJA DI PALAJA nella Val d'Era — Nel 1845 cotesta parr. contava nella Com. principale di Palaja Abit. 781, e mandava tre frazioni fuori di essa, che una di 30 persone nella Com. di Pontedera, altra di 31 individui nella Com. di Capannoli, e la terza di 55 popolani nella Com. di Ponsacco. — TOTALE *Abit.* 897.

TREGOLE NEL CHIANTI. — Nel 1845 la parr. di Tregole era divisa fra la Com. principale della Castellina del Chianti, dove aveva 129 popolani, e quella di Radda, dove entrava una frazione di 133 individui. — TOTALE *Abit.* 262.

TREQUANDA. — In fine all'Art. della sua *Comunità* si aggiunga. — La Com. di Trequanda nel 1833 con i suoi annessi contava soli 2365, mentre nel 1845 essa ne aveva 2911, come appresso:

Belsedere (*porzione*) . . . *Abit. N.°*	95
Castel-Muzzi . . . . »	350
Montisi, SS. Flora e Lucilla . . . »	377
— Idem, SS. Annunziata . . . . »	433
Petrojo . . . . »	532
Sicille (*porzione*) . . . . »	129
TREQUANDA . . . . »	827
Annessi	
Camprena; *dalla Comunità di Pienza* . . . . »	52
Palazzo-Massaini; *idem* . . . . . »	37
Mònte-Calvoli; *dalla Comunità di Asciano* . . . . »	72
TOTALE . . . *Abit. N.°*	2911

TRESCHIETTO in Val-di-Magra. — In fine si aggiunga. — Un figlio cadetto di Giovanni Gaspero March. di Treschietto, al secolo March. Ferrante Aniceto, entrò nell'Ordine de' Frati Predicatori col nome di Fra Cherubino, che fu poi dopo la metà del secolo XVII eletto in vescovo di San-Sepolcro.

TRESPIANO nel Val d' Arno fiorentino. — Nel 1845 la sua parrocchia contava 193 Abit. nella Com. principale del Pellegrino, ed una frazione di 134 individui in quella di Fiesole. — TOTALE *Abit.* 327.

TRIPALLE nella Val-di-Tora. — Nel 1845 la sua parr. aveva 761 Abit., dei quali 646 nella Com. principale di Fauglia ed una frazione di 15 individui entrava in quella di Lorenzana.

TROJOLA in Val-d'Arbia. — *Ved.* il suo Art. cui si può aggiungere la notizia che le carte dell'*Arch. Dipl. sanese* del secolo XIV ricordano la cura di S. Lucia *della Trojola*, e che un abitante di questa cura per atto del 13 sett. 1354 si costituì debitore di uno del popolo di S. Giovanni di Siena, per fiorini 12 d'oro di Siena, in prezzo di moggia due e mezzo (staja 60) di grano buono a misura sanese da pagarsi fra sei mesi.

TURCHETTO presso il *Lago di Sesto* nel piano orientale del ducato di Lucca lungo la strada Francesca diretta all' Altopascio, presso uno scalo del Lago di Sesto o di Bientina nella parr. di Porcari. Com. Giur. e quasi 4 migl. a lev.-scir. di Capannori, Dioc. e Duc. di Lucca.

TURINGO SULL' OZZERI nella Valle orientale di Lucca. — *Ved.* TORINGO, cui si potrebbe aggiungere la notizia che ha fornito una pergamena del 25 aprile 865 scritta nel luogo di *Gurgite* presso la pieve di S. Paolo pubblicata nel Vol. V P. II delle *Memor. Lucch.*, in cui trattasi della vendita fatta a Geremia vescovo di Lucca di un pezzo di terra posto *in loco Gurgite prope Turingo.*

U

ULIGNANO in Val-d'Era. — Credo debba riferirsi a quest' Ulignano del territorio di Volterra una membrana dell' ag. 1082 scritta presso il *Castel d' Ulignano*, territorio Volterrano. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Badia di Passignano*).

Inoltre nel genn. del 1225, quand'era potestà di Volterra il conte Alberto di Segalari verteva lite fra quel Comune ed il rettore della chiesa di *S. Pietro a Ulignano.* — (MACCIONI, *Diplomi in causa de' conti della Gherardesca*).

ULIVETO (VILLA DI) in Val-d'Elsa. — Villa torrita e grandiosa già di casa Pucci, ora per eredità della famiglia Serristori di Firenze, la cui ch. parr. da lunga mano soppressa trovasi attualmente unita a quella di Voltigiano nel piviere di S. Pietro in Mercato, Com. e circa 4 miglia a maestr. scon. di Certaldo, Giur. di Castelfiorentino, Dioc. e Comp. di Firenze.

Risiede sui poggi cretosi che sono alla sinistra del torr. *Pesciola.* — *Ved.* VOLTIGIANO.

ULIVETO SOPRA CAMBIANO in Val d'Elsa. — Ved. l'Art. precedente col quale fu confuso nel Dizionario.

UOPINI presso SIENA. — Nel 1845 cotesto popolo aveva 205 Abit. nella Com. principale di Monte-Riggioni, ed una frazione di 63 persone entrava nella Com. di Castelnuovo Berardenga, mentre un'altra porzione di 89 individui era della Com. delle Masse S. Martino di Siena. — Totale *Abit.* 357.

UZZANO in Val-di-Nievole. — Al suo luogo si aggiunga, che un atto pubblico del 5 marzo 1307, rogato in Ugnano sulla piazza di S. Martino, tratta della compra di *salme* 24 di vino da pagarsi tra 4 mesi il prezzo di Lire 17. 10. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte degli Olivetani di Firenze*).

Nel 1833 la Comunità di Uzzano noverava 3412 Abit. e nel 1845 ne contava 4014, come segue:

Costa	*Abit. N.°*	155
Terrarossa (*porzione*)	»	640
Torricchio (*idem*)	»	906
Uzzano	»	740
Annessi		
Chiesina Uzzanese; *dalla Comunità di Pescia*	»	1550
Malocchio; *dalla Comunità di Borgo Buggiano*	»	23
Totale	*Abit. N.°*	4014

UZZANO del CASENTINO nel Val d'Arno casentinese. — Nel 1845 cotesto popolo contava 142 anime, che 97 nella Com. principale di Ortignano, ed una frazione di 45 individui nella Com. di Castel-Focognano.

V

VACCHERECCIA nel Val d'Arno superiore. — Nel 1845 cotesta parr. aveva 164 Abit. nella Com. principale di San-Giovanni, ed una frazione di 153 nella Com. di Cavriglia. — Totale *Abit.* 317.

VAGLIA. — In fine si aggiunga. — Nel 1833 la popolazione della Com. di Vaglia ascendeva a 2689 Abit. e nel 1845 essa ne contava 2772, cioè:

Bivigliano	*Abit. N.°*	466
Cerreto-Maggio	»	185
Ferraglia	»	199
Macchie	»	189
Macciuoli	»	209
Pescina (*di Vaglia*)	»	101
Paterno (*di Vaglia*)	»	121
Pratolino	»	383
Vaglia	»	698
Annessi		
Basciano; *dalla Comunità di Fiesole*	»	112
Tassaja; *dalla Comunità di Borgo S. Lorenzo*	»	19
Totale	*Abit. N.°*	2772

VADA nella Maremma Pisana. — Si aggiunga, a quell'Art. quanto appresso:

Chi visitò nel 1832 la deserta e malsana pianura fra la Cecina ed il poggio di Rosignano, e torni oggi (nel 1846) a rivedere cotesta contrada, senza bisogno di riandare all'epoca di Cosimo I, non può a meno di non esclamare con me: *Dunque non tutte le Maremme toscane sono insanabili?*

La metamorfosi quasi dirò prodigiosa che ha subito cotesto già malefico littorale, la riduzione di tanti marruccheti, boschi, e stagnuoli pestiferi in ben coltivati poderi abitati da 200 e più famiglie in stato florido e senza duopo di fuggire altrove a statare, scioglie a giudizio mio un gran problema bastante per se solo a dimostrare quanto possano operare *mani vive, benefiche e poderose*, quando siano coadiuvate da uomini propensi al pubblico bene, in confronto delle *mani inerti*, e dirò anche quasi *morte*.

La marina di Cecina e di Vada offre allo *studioso*, al *viaggiatore*, al *geologo*, al *chimico*, all'*idraulico* ed all'*industrioso* una scuola pratica, un bel campo di meditazioni, di riflessi gravi e solenni.

Io non starò qui a ripetere ciò che disse innanzi di me il mio amico Dott.

Antonio Salvagnoli in una Memoria letta nell'anno scorso (1845) all'I. e R. Accademia di Georgofili trattando del *bonificamento della Val-di-Cecina*, quando egli faceva sentire la necessità di dover dividere nelle Maremme Toscane i beni di suolo, ed i latifondi; solamente aggiungerò qui, non già il confronto dello stato desolante e spopolato in cui trovai nel maggio del 1832 cotesta pianura, a confronto di quello ridente e popolato da gente sana che mi si presentò davanti nell'aprile del 1845, indicherò invece pochi cenni statistici, ma autentici, sullo stato attuale delle due Tenute di Cecina e di Vada, la prima di regia proprietà, l'altra ad essa contigua presa ad enfiteusi perpetua dalla ricca mensa arcivescovile di Pisa.

Già all'*Art.* Fitto di Cecina nel mio Dizionario fu annunziata (Vol. 2.° pag. 295 e 296) la sorte migliorata di cotesta Tenuta R. dall'epoca della reggenza Austro-Lorenese fino a quell'anno 1836: e fu detto, che dopo riaperta con regia munificenza la nuova strada Emilia che attraversa la Toscana Maremma, sino dal 1834 venne concessa ad enfiteusi perpetua una parte di quella R. Tenuta suddivisa in poderi più o meno estesi sotto la denominazione di *Preselle*, con obbligo costante agli acquirenti di costruirvi case coloniche, ed altre abitazioni ad arbitrio. Infatti nel breve periodo di due anni erano già in essere circa 40 case che tosto abitaronsi dai respettivi coloni e da altri artigiani, in guisa che nel 1836 furono chieste e concedute 30 nuove *Preselle* nella pianura, onde costruirvi altrettante case da contadini, mentre la parte verso il poggio di Bibbona fu conservata a bosco per fornire alimento alla rinascente magona di Cecina addetta alla R. amministrazione delle fonderie del Ferro e della miniera di Rio nell'Isola dell'Elba. Nuove enfiteusi finalmente della stessa Tenuta furono offerte al pubblico con la notificazione del dicembre 1838, per modochè la R. Possessione di Cecina, senza contare i fondi restati alle RR. Possessioni, fu repartita in N.° 102 allivellazioni, che occupano tutte insieme una estensione di circa saccate 4460 di terreno.

L'esito favorevole animò il Principe a rivolgere le sue cure alla contigua ed infetta Tenuta arcivescovile di Vada, e pervenne, stante il suo buon volere, a porre cotesta orrida e deserta possessione sulla via dell'immenso miglioramento che già incominciava a manifestarsi nella vicina Tenuta di Cecina. Lo che operando tornava anche a vantaggio della Mensa pisana, la quale ne raddoppiò quasi la relativa annua rendita e questa esente da ogni sinistro: in guisa che essa ne ritrae attualmente e costantemente oltre scudi 5600 degli sc. 3000 che ne ritraeva nei tempi andati. — Ma ciò che più importa è il bene generale che ne ha già risentito cotesta contrada e tutti i paesi limitrofi di Rosignano, Castellina-Marittima, Riparbella ecc. ecc. per il bonificamento di una pianura pestifera e contigua a quelle Comunità.

Cosicchè la pianura littoranea di Vada, eccettuati i poderi aperti dall'arcivescovo Franceschi nella parte più elevata, pervenuta finalmente nel 1839 in potere delle II. e RR. Possessioni, cotesta pianura, io diceva, fu allivellata in N.° 127 *Preselle* con l'obbligo agli acquirenti di costruirvi case da abitarsi dai contadini, riservandosi il Sovrano 898 saccate, delle 4450 che costituivano tutta l'estensione della Tenuta, state occupate dai così detti *Stagnoli* e dal *Padule*, ad oggetto di bonificarli, oltre una porzione di terra lungo il mare per seminarsi a bosco di pini, con la mira di salvare le nasciture coltivazioni, ed oltre un sufficiente circondario intorno al Forte di Vada per concedersi *gratis* a chi vorrà fabbricare abitazioni intorno ad una gran piazza attraversata da un quadrivio col fine di creare un nuovo villaggio presso la cala di Vada. Il qual punto fu sempre di qualche considerazione, e che deve rendersi anco più importante a motivo della eseguita apertura della strada R. del Littorale che passa di costà, e per la futura colonizzazione a cui sarebbe centro.

Appena pubblicata la notificazione del 17 settembre 1839 che esibiva per concorso l'allivellazione della Tenuta di Vada divisa, come dissi, in 127 *Preselle*, tosto sessanta di esse furono chieste ed allivellate, e cinquantasette dipoi: cosicchè nell'aprile del 1845 restavano disponibili sole dieci *Preselle* ritenute d'ordine del Sovrano per farne poi soggetto di collazione di grazia ai migliori possidenti o ai più accurati coloni.

Mentre nel maggio del 1845 il vescovo di Volterra cresimava nella nuova cura di S. Giuseppe al *Fittò di Cecina* 214 fra impuberi e adulti di quella parrocchia, non trovava minore nè meno vegeta e sana la popolazione lungo le grandi strade che attraversano la Tenuta di Vada, contigua alla sua diocesi, nella quale nel maggio del 1845 si contavano 126 case, allora abitate da 91 famiglie, senza calcolare quelle che appena rese abitabili serviranno in seguito a popolare il nuovo paese di Vada.

A tanta popolazione occorreva una parrocchia commoda; e questa l'ottimo Principe sino dal 7 settembre del 1842 decretò si facesse corrispondente al bisogno, degna dello scopo e della magnanimità del suo fondatore. — Sorge il tempio di Vada a capo della piazza destinata ad essere fabbricata intorno di case per far corona al nuovo paese, dove passano tre strade che alla medesima piazza convengono. La fronte principale è decorata di un portico sostenuto da otto colonne di travertino di Rosignano, sopra le quali dovranno voltarsi gli archi per sostegno del fastigio. L'interno della chiesa è architettato sulla forma di croce latina, da cui naturalmente si sviluppano le volte e la cupoletta che occultano la tettoja. La superficie interna della medesima è braccia 1080, l'altezza al colmo della cupola nell'introdo-so ammonta a br. 35.

Si congiungono al braccio corto del tempio due canoniche, le quali chiudono in mezzo, dalla parte del mare, il campanile che dovrà elevarsi fino all'altezza di br. 55 da terra. — La parca e severa decorazione di tutto il fabbricato è fatta col summentovato travertino e colla breccia del luogo, l'impiego della quale si è giudiziosamente preferito nelle parti più esposte al soffio dei venti marini. Già le canoniche possono dirsi compite, il campanile è giunto presso ai due terzi dell'altezza, e la chiesa è coperta, tranne il portico di cui però sono in posto le colonne. — È sperabile che nel futuro anno 1847 sia ricondotto in Vada quel battistero che la sua pieve mantenne per quasi tutti i secoli di Mezzo.

Finalmente il munificentissimo Principe provveder volle anche a tutelare la salute temporale della nuova popolazione, con assegnare alle due Tenute una R. condotta medica con l'annuo stipendio di L. 2100, pari a 300 scudi fiorentini.

Oltre la grande strada R. Littoranea, che lambisce la marina di Vada per rientrare nella Via Emilia al quadrivio di Colle-Mezzano, esiste un'altra magnifica via in linea retta che staccasi dal nuovo piazzale, fiancheggiata nella lunghezza di tre miglia da nuove case coloniche e da alberi; e cotesta via sbocca nella ora provinciale *Emilia* al ponte del *Tripesce*, senza dire di altre vie secondarie, ponticelli, e fossi di scolo, fiancheggiati pur essi da crescenti piante di alto fusto e fruttifere.

Innanzi però di lasciar *Vada* giova aggiungere qualche parola sui provvedimenti idraulici stati di corto adoperati, mercè cui le numerose famiglie che ora vi abitano possono dirsi immuni dalla così detta *febbre maremmana*, e ciò in vigore delle operazioni state ivi ordinate per ridurre quella deserta pianura ad una estesa e popolata *Cascina Reale*.

Avvegnachè i banchi di alga, ridossandosi sulla inclinatissima e sottile spiaggia di Vada, formavano i *pestiferi Stagnoli salsi*, che sono ora quasi affatto spariti mediante il bonificamento del torrentello *Tripesce*, cui già da dieci anni fu aperto un nuovo alveo a fine di colmare per recinta i *Stagnoli*, come tuttavia si prosegue, avendo frattanto la R. Amministrazione formato una diga a palizzate con l'alga medesima, onde impedire in tem-

po di traversia o di alta marea ogni comunicazione decisamente nociva dell' acqua marina con l' acqua terrestre.

Rispetto al *Padule*, situato pur esso a lev. della Torre di Vada, presentava una superficie di braccia 1,200,000, ossia di stajate 240, senza contare le sue vaste e pestifere gronde. Cotesto *Padule* diviso in due bacini, uno appellato il *Padule grande*, l'altro più piccolo, il *Pozzuolo*, essendo stato riconosciuto, che i suoi maggiori fondi erano di un braccio circa superiori al pelo delle acque basse del mare, comecchè essi rieschino ad un livello inferiore a quello del mare grosso, previa l'approvazione sovrana del dì 11 agosto 1840, fu ordinato al Soprintendente delle RR. Possessioni di prolungare dentro le acque marine la vecchia foce di tali bacini, e quella fortificata con opportune palizzate, munirla di cateratte mobili dentro solido muro.

Contemporaneamente i due *Paduli* ed i fossi in essi influenti furono allacciati in uno scolo principale, conducendogli al mare mediante un tragitto di braccia 16580 di ampie fosse tutte convergenti nello scolo principale, donde provenne il miglioramento locale riscontrato anche nella visita dell' aprile 1845.

Che se venisse pure reputato opportuno di compire il duplice bonificamento, per colmate e per essiccazione, coll' imporre ai più bassi fondi una discreta quantità di terra, potrebbe ottenersi facilmente, deviando una porzione di acque dal vicino fiume Cecina per mezzo di un fosso colmatore.

In conclusione, a sentire che in Cecina si sono coltivate 1242 saccate di terra, e che quasi altrettante sono state poste in coltivazione di poderi nella Tenuta di Vada; al vedere quelle pianure ora quasi asciutte e sane, abitate da centinaja di famiglie vegete e colorite, ti senti aprire a nuove speranze il cuore che benedice l' opera magnanima mercè la quale in pochi anni si operarono costà tali prodigj, talchè oggi può dirsi assicurato il bonificamento di quella parte di Maremma che fu cotanto deserta, pestilenziale e screditata.

Chiuderò cotesto Art. coll' aggiungere, che a tutto il corrente mese di aprile del 1846 si calcola, che sia stata versata nelle nascenti colonie di Cecina e di Vada una somma di circa due milioni trecento novantatremila lire, la maggior parte spesa dai privati, come appresso:

Spese fatte finora dal R. Governo nelle due Tenute di Cecina e Vada	
In strade, fossi, ponticelli, opere idrauliche, chiesa e canonica a Vada . . . . *Lire*	206,000
Spese fatte dai Privati	
Nella costruzione delle case, ed in restauri delle preesistenti »	1,175,900
In dicioccamenti, sterpature e coltivazioni . . . . »	364,700
In corredi di bestiami per i poderi . . . . »	329,994
In semente, istrumenti rurali, stime morte, ed in mobili per le nuove abitazioni . . . . »	316.390
Totale . . . . . *Lire*	2,392,984

VAL-DI-BOTTE. — *Ved.* Botte (S. Donato in Val di).

VAL-DI-CASTELLO nel Pietrasantino. — A quanto fu detto agli Art. Castello (Val-di) e Val-di-Castello si aggiunga, che dopo le spese fatte da una *nuova società metallurgica* in cotesta insenatura di monti sparsi di filoni metalliferi di ferro, di piombo argentifero, ec. è comparsa nell' anno ora decorso una relazione scritta da un zelante cultore di geologia, il sig. Girolamo Guidoni, ed inserita in alcuni fogli pubblici di Firenze e di Milano, da cui crediamo pregio dell' opera estrarre un sunto tanto più volentieri in quanto che egli ivi si protesta, che niuno potrebbe essere più di lui in grado di tessere la storia veridica delle miniere pietrasantine e della valle di Seravezza, compresa anch' essa valle nella pietrasantina contrada, che a ragione può chiamarsi *la Svizzera della Toscana*.

Il sig. Guidoni adunque vide sorgere la prima intrapresa di una società Livornese rispetto alla riattivazione delle minie-

re delle *del Bottino*, seguì egli le escavazioni di Val-di-Castello, visitò le miniere di cinabro a *Levigliani*, fu sovente a *S. Anna* nei monti di Val-di-Castello, e debbo, soggiungeva egli, in fine gloriarmi di avere efficacemente contribuito alla scoperta del cinabro nei contorni di Ripa che è un poggio situato a pon. di Corvaja.

« Che se le miniere del Pietrasantino ebbero molti secoli di riposo, ora possiamo francamente asserire, che quelle non saranno mai più abbandonate al silenzio della natura. »

« Nel 1841 il sig. Hähner console di Sassonia a Livorno dopo avere acquistato le ragioni Boiscard che succedè in Val-di-Castello alla *società metallurgica Livornese*, dopo di aver ivi costruito con enorme spesa una tromba a grande cilindro con doppie valvole di ferro fuso per alimentare e soffiare nel tempo stesso sopra sei grandi forni a coppella, attualmente ci si annunzia che i due maggiori possidenti e capi di due *società mineristiche del cinabro di Ripa*, quali sono quelle dei signori Hähner e Montemart, si fonderanno insieme per formare una sola società.

« Se volessimo calcolare, scriveva il sig. Guidoni nell' estate del 1845, la quantità del mercurio ottenuto dalle due società Hähner e Montemart ascendente a circa 60,000 libbre, non vi sarebbe prospetto più lusinghiero, nè più alta considerazione per i Toscani e per gli Esteri rispetto all' impiego sicurissimo de' loro capitali. »

« Ma fra tutte le scoperte più singolari fatte di corto in quei monti, rimarchevolissima è quella de' solfuri di argento trovati nelle miniere di piombo argentifero della galleria di S. Anna, dove si veggono tuttora le rovine di un vecchio castello quando la Toscana (sono parole del sig. Guidoni) *era sede dell' arte mineralogica*, ed i suoi metalli circolavano in quei paesi, dai quali ora li dobbiamo ritirare ».

« Lo stabilimento grandioso metallurgico eretto di corto dal sig. Hähner in Val-di-Castello dietro il modello delle più celebri fonderie di Freiberg tratta, oltre i propri minerali *d' oro*, *d'argento*, *rame*, *piombo e mercurio*, anche le materie residuali degli orefici, che fa raccogliere in tutte le parti dell' Italia, compra ogni specie di minerale; produce vetriolo di ferro e di rame con un sistema affatto nuovo ed economico, oltre di che il direttore di quello stabilimento ha ritrovato un metodo facile e poco dispendioso per trattare la miniera complicata di rame bigio *ricchissimo in argento ed oro* della galleria di *S. Anna* e dell'*Angina*. Inoltre produce (come in antico) litargirio proveniente dalla coppellazione del piombo argentifero, dallo *slich*, ossia *opera*.— (*Ved.* l'*Art.* Argentiera nel mio Dizionario) ed infine egli stesso pensa di utilizzare alcuni prodotti greggi dello stabilimento per la fabbricazione di diversi preparati chimici. »

« Le miniere più cospicue dello stabilimento di Val-di-Castello sono quelle di S. *Anna* e dell' *Argentiera* presso il villaggio di Farnocchia.

« Ma finora, concludeva il sig. Guidoni, i lavori dello stabilimento sono stati di semplice ricerca, per quanto il ritrovato fatto da poco tempo in quà prometta i resultati più brillanti. »

VALIANO nella Val di Chiana. — Da aggiungersi al suo luogo. — È dato in cotesto Valiano un istrumento sotto di 26 giugno 1484 relativo ad una concordia stabilita fra il prete Angelo del fu Ottaviano di Contuccio Mattei e Candido di Pietro Vagnucci da Cortona a nome di suo padre Pietro, come patroni del Cast. e distretto di Valiano nella Val-di-Chiana da una parte, ed il Comune ed uomini di detto Cast. dall'altra parte, a cagione di vertenze insorte relativamente al diritto di pasture e alle vigne piantate in quel distretto. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Ospedale di Bonifazio.*)

VALLE (S. REPARATA in). — Vill. con ch. parr. nel piviere di S. Giovanni in Valle-Acereta, Comp. Giur. e circa 4 migl. a lib. di Modigliana, Dioc. di Faenza, Comp. di Firenze.

Risiede sulla ripa sinistra della fiuma-

na di *Valle*, ossia di *Valle-Acereta*, sulla via che da Marradi varca il monte Calzolano per recarsi lungo cotesta fiumana a Modigliana.

La parr. di S. Reparata nel 1833 contava 227 Abit. e nel 1845 ne aveva 259, dei quali 173 nella Com. principale di Modigliana, ed una frazione di 86 entrava in quella di Marradi.

VALLECCHIA (CASTEL DI) nella Versilia — Ai nobili di *Vallecchia e Corvaja*, riferisce un trattato del 28 maggio 1261 relativo alle convenzioni fatte dai Comuni Ghibellini della Toscana contro i Guelfi di ogni luogo e specialmente contro i Lucchesi, Fiorentini ed altri che fossero in Lucca, cioè; 1.° che nessuno dei popoli confederati possa far pace con i Lucchesi senza il consenso degli altri Comuni se prima essi non renderanno ai Pisani i castelli ivi nominati ecc.; 2.° che gli uomini di San-Miniato permettino che i conti della Gherardesca si servino delle loro ragioni rispetto al castel di Monte-Bicchieri; 3.° che non si faccia pace con i Lucchesi se prima non restituiranno i loro castelli ai nobili di *Corvaja*, di *Vallecchia ed a quelli di Farnocchia;* 4.° di fare in modo che i castelli di Castiglione di Val-di-Serchio e di S. Maria in Monte vadano in mano de' Pisani: ed i castelli di Monsummano e Monte-Vettolini tornino in potere dei Pistojesi; 5.° finalmente si determina il numero dei soldati che ciascun Comune confederato doveva mandare alla Lega Ghibellina per far guerra ai Lucchesi ecc. — (ARCH. DIPL. SAN. *Vol. VIII. delle Pergamene N.°* 759)

VALLECCHIA (PIEVE DI) — *Ved.* gli *Art.* VALLECCHIA e PIETRASANTA.

VALLERANO DI VEZZANO nella Val-di-Magra. — Vill. con ch. parr. (S. Apollinare) nella Com. Mandamento e circa migl. due a maestr. di Vezzano, Dioc. di Luni-Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo.

Risiede a pie de' poggi orientali della Spezia presso la ripa destra della fiumana *Vara*. — *Ved.* VEZZANO.

La parr. di S. Apollinare a Vallerano nel 1832 contava 370 Abit.

VALLI DIVERSE DELLA TOSCANA. — Già all'Art. generale di VALLE, VALLI, VALLONE ecc. fu detto che chi dovesse stare attaccato al sistema de' geologi moderni il vocabolo di *Valle* si limiterebbe a poche tra quelle cisappennine della Toscana, dove per il restante non si contano che *valloni e vallecole*, mentre nella parte trasappennina la Toscana non possiede che il principio superiore di alcune *Valli* e *valloni* che si spaziano per le pianure della Romagna pontificia innanzi che i loro fiumi o fiumane si vuotino direttamente o indirettamente nel mare Adriatico.

VALPIANA della Maremma Massetana. — Si aggiunga rispetto alle sue ferriere la notizia di un contratto rogato in Pistoja, nel 27 luglio 1706, col quale il ragioniere maggiore concedè una ferriera a due fuochi posta in Valpiana ad una maestranza genovese per ridurre in detta ferriera la vena e lavorarla all'uso di Genova con la resa del 48 per cento di detta vena in ferro lavorato in *verghe*, *quadri*, *cionconi*, *spiaggie* ed altre sorti di ferro ordinario che fossero ordinati dalla Magona alla stessa maestranza venuta da Ronciglione di sotto, Stato di Genova, a ragione di scudi 14 il migliajo moneta e peso fior.

VARGLIANO DELLA GARFAGNANA nella Valle superiore del Serchio. — Cas. nella Com. e parr. di *Giuncugnano*. — *Ved.* GIUNCUGNANO DELLA GARFAGNANA.

VECCHIANO nella Valle inferiore del Serchio. — Nel 1833 la Com. di Vecchiano contava 4989 Abit. e nel 1845 essa noverava 5442 individui, cioè:

Avane (Pieve d')	*Abit. N.°*	725
Filettole (di Vecchiano)	»	1030
Malaventre	»	793
Nodica	»	803
VECCHIANO, S. Alessandro (Pieve)	»	1253
— Idem, S. Frediano	»	838
TOTALE ...	*Abit. N.°*	5442

VELLANO nella Val-di-Nievole. — In fine si aggiunga. — Nel 1833 la Com. di

Vellano aveva 2522 Abit. e nel 1845 ne noverava 2843, come appresso;

Castelvecchio (di Vellano)	*Abit. N.°*	418
Pietrabuona	»	884
Sorana	»	525
Vellano	»	1010
Annessi		
Malocchio; *da Borgo Buggiano.*	»	6
Totale . . .	*Abit. N.°*	2843

VERGAJO di PRATO nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Cas. con ch. parr. (S. Martino) nel piviere di S. Pietro a Jolo, Com. Giur. e circa migl. due a pon. di Prato, Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze.

Era Vergajo una delle 45 ville dell'antico contado di Prato posta in pianura presso la ripa sinistra del fosso *Bardena.*

La villa di *Vergajo* presso Prato è rammentata da molte pergamene derivate nell'*Arch. Dipl. Fior.* dalla Badia di Vajáno, dalla Prepositura e dagli Spedali di Prato. — La più antica di quelle da me riscontrate è del 13 novembre 1079 in cui trattasi di una permuta di beni fra l'abbate di Vajano ed il priore del Mon. di S. Fabiano di Prato, nel numero dei quali beni eravi una vigna posta a *Vergajo*; (*Carte della Badia di Vajano*). Anche fra le pergamene della Prepositura di Prato avvene una del 14 marzo 1124 che rammenta la villa di *Vergajo* nel piviere d'*Ajolo,* senza dire di altre scritture posteriori del 18 sett. 1313, e del 26 marzo 1395, e neppure di una degli Spedali di Prato del 26 nov. 1437.

Non starò tampoco a ricordare alcune membrane del 14 marzo 1131 e del 15 agosto 1260 provenienti dal Mon. di S. Mercuriale e dall' Opera di S. Jacopo di Pistoja, le quali provenienze mi fecero assegnare il *Vergajo di Prato* al luogo di *Uzzo* sull' Ombrone pistojese.

Fatto è che un altro *Vergajo* presso la città di San-Miniato si rammenta in un placito della gran contessa Matilde dato in Pisa li 4 marzo del 1074. (Fiorentini *Memorie della gran Contessa*).

La parr. di S. Martino a *Vergajo* nel 1833 contava 343 Abit. e nel 1845 aveva 383 anime.

VERGELLE nella Val-d'Asso. — Si aggiunga, che il Comune di *Vergelle* nel 17 marzo del 1257 (*stile comune*) nominò un procuratore per recarsi a Siena a prestar giuramento di fedeltà a quella Repubblica. — (Arch. Dipl. San. *Vol. VII. delle Pergamene N.°* 631.)

VERGENE nella Val-d'Elsa. — Si corregga. — Il popolo soppresso di S. Maurizio a *Vergene* è compreso non già nella cura di *Pietralata,* ma in quella di S. Tommaso a *Querceto* di Casole, Com. Giur. e circa 3 migl. a scir.-lev. di detta Terra, Dioc. di Colle, già di Volterra, Comp. di Siena. — *Ved.* Querceto d' Elsa.

VERGHERETO *Comunità.* — In fine. — Nel 1833 la Com. di Verghereto noverava 2025 Abit. e nel 1845 ne contava 2182, cioè:

Alfero	*Abit. N.°*	274
Balze (Pieve delle)	»	309
Cella di S. Alberico	»	126
Corneto (di Verghereto)	»	73
Donicilio (*porzione*)	»	48
Mazzi	»	63
Monte-Cornaro	»	324
Monte-Giusto	»	102
Nasceto	»	94
Pereto	»	173
Riofreddo	»	142
Verghereto	»	454
Totale . . .	*Abit. N.°*	2182

VERGNANO, o VERNIANO della GARFAGNANA nella Valle superiore del Serchio. — Cas. ch' ebbe chiesa parr. anessa alla cura di S. Maria Assunta a Borsigliana nella Com. e circa 3 migl. a lev.-grec. di Piazza, Giur. di Camporgiano, Dioc. di Massa-Ducale, già di Luni-Sarzana, Duc. di Modena.

È un piccolo Cas. situato sulla pendice occidentale dell' Appennino di Silico, presso la ripa sinistra del *Serchio di Soraggio*, lungo quella strada pedonale che sale a Silico. — *Ved.* Borsigliana.

Veriana (Pieve di S. Gervasio in)

nella Val d'Era. — *Ved.* Gervasio (S.) in Val d'Era in questo Supplemento.

VERNIO *Comunità.* — In fine si aggiunga. — Nel 1833 la Com. di Vernio noverava 3617 Abit. e nel 1845 ne aveva 4127, cioè:

Cavarzano	*Abit.* N.°	789
S. Ippolito, o S. Poto.	»	525
Mercatale (di Vernio)	»	348
Monte-Piano	»	740
Poggiole	»	513
S. Quirico a Vernio	»	1212
Totale . . .	*Abit. N.°*	4127

VERRUCOLA, o VERRUCOLE nella Valle superiore del Serchio in Garfagnana. — Due *Verruche, o Verrucole,* s'incontrano con due chiese nella Garfagnana alta, una sotto il piviere di *Piazza*, già nella Dioc. di Luni-Sarzana, che conserva il nome alla chiesa parr. di S. Lorenzo a *Verrucole*; l'altra con cappella ora distrutta intitolata a S. Cristofano di *Verruca*, registrata nel 1260 fra le filiali della *Pieve Fosciana*, sotto la Dioc. di Lucca.

Vetrignano in Val-di-Cecina. — Cast. perduto che fu nel piviere e Com. di Riparbella, noto per essere stati costà i sei figli del Conte Tedice I della Gherardesca, allorchè nel 1022 fondarono presso Piombino la Badia di S. Giustiniano di Falesia. Esso fu disfatto nell'agosto del 1176 dalle truppe dell'Imp. Federigo I. — *Ved.* l'Appendice seguente.

VEZZA nel Val d'Arno aretino. — Dove dice Cas. la cui chiesa parr. fu riunita a S. Maria a *Cincelli*, dicasi riunita a S. Maria a *Bibbiano* nel piviere di S. Martino Sopr'Arno. — *Ved.* Bibbiano (S. Maria a) anche nel Supplemento.

VICANO di PELAGO, e VICANO di S. ELLERO. — Due grossi torrenti che scendono nell'Arno fra Rignano ed il Ponte a Sieve; il primo de' quali ha origine verso la cima occidentale del monte della Consuma, onde precipitoso discende ingrossato per via da varj fossi e rivi suoi tributarj, tra i quali a destra quello di *Diacceto*; quindi dopo il cammino di circa 4 miglia passa sotto un alto ponte che lo cavalca a lev. di *Pelago* e di là fra profondi burroni ed enormi massi di macigno che seco trascina è cavalcato dal ponte che attraversa la strada R. postale aretina per poi vuotarsi in Arno, che trova a 7 miglia circa dalla sua origine. — Il *Vicano* poi di S. *Ellero* nasce da più rami fra la Consuma e il monte di Secchieta sopra Vallombrosa, il ramo più settentrionale scende a San-Miniato *in Alpe*, rasentando la villa del *Lago*, mentre l'altro ramo più meridionale precipita le sue acque fra le balze e le abetine che rivestono quell' insenatura di monte sopra la Badia di Vallombrosa, lasciando alla sua destra il pittoresco poggio delle *Celle*, ossia del *Paradisino*. Riuniti i due rami sotto il poggio di *Raggioli*, le sue acque poco dopo mettono in moto il mulino detto di Tosi, dove si varca il *Vicano* sopra un ponte che serve di strada alla salita della Vallombrosa; di là il *Vicano di S. Ellero* scorrendo in un profondo alveo fra i massi di macigno arriva presso la chiesa e l'antico Mon. di S. *Ellero* che lascia alla sua sinistra vicino alla strada R. postale aretina innanzi di vuotarsi nell'Arno dirimpetto a Rignano, dopo la discesa di circa otto miglia.

VICARELLO di VILLAMAGNA in Val d'Era. — Cas. ridotto a villa padronale nella parr. della pieve di Villamagna, Com. Giur. Dioc. di Volterra, Comp. di Firenze.

Attualmente *Vicarello* è ridotto ad una possessione privata, mentre nel sinodo volterrano del 1356 esisteva costì la chiesa o cappella di *Vicarello* e *Montisi*, ora due poderi annessi alla pieve di Villamagna. — *Ved.* Montisi sotto Val-di-Cecina nel Supplemento.

VICCHIO *Comunità*.. — In fine. — Nel 1833 la Com. di Vicchio noverava con i suoi annessi 9004 Abit. e nel 1845 ne contava 9687, cioè:

Ampinana	*Abit. N.°*	165
Barbiana	»	170
Bovino	»	146
Campestri	»	327
Somma e segue . . .	*Abit. N.°*	808

Riporto . . . . . . *Abit. N.°*		808
Casole	»	219
Celle	»	283
Cistio	»	389
Farneto	»	183
Fiume di Gattaja	»	662
Incastro	»	110
Molezzano	»	278
Padule (Pieve di)	»	908
Paterno (di Vicchio)	»	105
Pimaggiore	»	275
Rossojo	»	210
Rostolena	»	404
Rupecanina	»	421
Scopeto (Pieve di) . . . . , ...	»	405
Uliveta	»	253
Vespignano	»	552
Vezzano	»	434
Vicchio	»	1253
Villa (S. Donato in)	»	173
Villore	»	744
Vitigliano	»	135
Annessi		
Campigno; *dalla Com. di Marradi*	»	9
Casaromana; *da quella di Dicomano*	»	19
Montefloscoli; *dalla Comunità del Borgo S. Lorenzo*	»	84
Piazzano; *idem*	»	364
Vico-Feraldi; *dalla Comunità Ponte a Sieve*	»	7
Totale . . . *Abit. N.°*		9687

VICCHIO DI RIMAGGIO nel Val d'Arno sopra Firenze. — Al suo luogo si aggiunga, fra le membrane dello Spedale di Bonifazio avvene una del 6. maggio 1458 relativa alla visita diocesana fatta dall'arcivescovo fiorentino S Antonino alla pieve di S. Maria dell' Antella, dalla quale apparisce, che un *Antellesi* pievano di quella chiesa teneva in pegno il breviario del rettore di S. Lorenzo a Vicchio — (Arch. Dipl. Fior. *Carte cit.*)

VICO in Val d'Elsa. — Due altri Cas. di *Vico* esistevano in Val d'Elsa, uno nel piviere di S. Pietro in Morcato, ora annesso alla fattoria Masetti di Bellegio di Castelfiorentino, noto per le grandiose colmate fatte dal suo proprietario nella vallecola della *Pesciolina*. mentre l' altro Vico ebbe ch. parr. (S. Michele) compresa nel piviere di S. Jerusalem a Lucardo, di che trovasi fatta menzione in una membrana del 9. ottobre 1384 nell' Arch. Dipl. Fior. fra le carte dell' *Arte di Calimala*.

VICO-FERALDI. — Si aggiunga. — Un' Adimari, che nel 12 maggio 1376 acquistò un podere per fiorini 120 d'oro con 20 appezzamenti di terra nel popolo di Vico-Feraldi, appellavasi Pietro del fu Corso Adimari del popolo di S. Pietro Celoro di Firenze.

VICO di MONTE FIESOLE in Val-di-Sieve.—Si aggiunga.—Nel 9 marzo 1398 (*stile fiorentino*) il dott. Gentile del fu maestro del Garbo del popolo di S. Apollinare di Firenze comprò per lire 7400 una torre, con case, poderi e 12 appezzamenti di terra, una pescaja ed una gora, compreso il tutto nel popolo di S. Lucia alla *Pieve vecchia*, più due poderi con altri sette appezzamenti di terra ed il poggio di *Monte Fiesole* nel popolo della pieve di S. Lorenzo a Monte Fiesole, come ancora il poggio di *Vico* nel popolo di S. Niccolò a *Vico*, oltre due poderi nel popolo di S. Pietro a *Corticella*, e nove pezzi di terra nel popolo di S. Stefano a *Pitella*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Arch. Gen.*) — *Ved.* Pieve-Vecchia nel Supplemento.

VICO-PISANO *Comunità*. — Si aggiunga la notizia della strada aggerata che attaccasi ad uno sprone del Monte Pisano a S. Giovanni alla Vena da una parte in Com. di Vico-Pisano, e dall' altra parte al poggio di Montecchio passando accosto alla Terra di Calcinaja per difendere il paese e la sottostante pianura da qualunque escrescenza dell'Arno ecc.

Con la dispensa presente del Supplemento fu promessa la veduta che qui si da incisa, disegnata da mano maestra, del bel ponte costruito ed aperto nel 1844 a traverso dell'Arno presso la *Bocca di Zambra*.

Già all' *Art.* Ponte nuovo a Bocca di Zambra, pubblicato fino dal 1842 nel mio

Dizionario, diceva, essere questo il terzo ponte che stava costruendosi sull'Arno, per opera dello stesso architetto Ridolfo Castinelli, al quale fu posto mano in quel suddetto anno. Esso è situato dirimpetto al monte pittoresco della Verruca, alle cave di Uliveto ed alla popolosa vallecola di Calci. Allorchè fu dispensato l'Art. Vico-Pisano era comparso nel Giornale di Commercio a Firenze (31 luglio 1844) una esatta descrizione di cotesto *Ponte nuovo*.

A testimonianza di lode di chi la scrisse, dell'architetto che lo costruì, e della società anonima che all'esecuzione con tanta generosità cooperò, ripeto quì con le parole del sig. dott. Rinaldo Ruschi la genuina descrizione che egli sino d'allora ne fece.

« Tre grandi arcate di sesto semielittico sorgono da quattro piloni di pietra, due dei quali in mezzo all'Arno, e gli altri due nelle fiancate rivestiti da bozze rustiche, le quali danno a questa mole l'aspetto di un solido edifizio. Le pile di mezzo sono anch'esse di pietra lavorata, e tanto in queste come nei due piloni di fiancate è adoperato il calcare cavenoso del vicino monte della Verruca, che scavasi alle sue falde presso il paese di Uliveto, pietra (dice il sig. Ruschi) non più usata fra noi dopo le repubblicane torri di Pisa ».

« Una cornice di travartino di Monsummano gira intorno alle fiancate inferiormente alle impostature delle volte, sotto cui passano comodamente in tempi di acque basse le barche anche a vele spiegate. Un'eguale cornice hanno pure le due pile di mezzo sotto le volte soltanto „. « Ma il genio, e l'arditezza dell'architetto ti si presenta in grado eminente nelle tre grandi arcate formate da curve semielittiche, conformi all'incisione quì annessa, di una corda di braccia 47 toscane l'una, ed il di cui semidiametro minore, o saetta, giunge a braccia otto ».

Inoltre vi si avvisa che « coteste curve semielittiche, non erano state mai adoperate, nè anche dall' Ammannato nel suo bellissimo ponte di S. Trinita dentro Firenze, talchè chiunque artista che sia, o dilettante, resta sorpreso della pochissima curvatura e della straordinaria leggerezza di coteste volte ».

« Oltre di chè simili curve si rendono piacevoli alla vista per la continuità, che presentano nella loro curvatura e per il piano superiore stradale, pianeggiante in guisa, che non ti sembra di attraversare il largo letto di un fiume reale. »

« A rendere poi sempre più bella e più svelta la loro forma concorre eziandio una grandiosa gola di travertino, di cui è fabbricata la ghiera delle arcate. Sopra gli squarciacqua di figura triangolare, i quali terminato alle impostature delle volte, sorgono delle soprapile cilindriche coperte da una cuspide sferica a grandi scannellature verticali, le quali vanno quasi a combaciarsi verso la cima ».

« La forma di cotesti rostri affatto nuova, soddisfa benissimo allo scolo delle acque, alla stabilità dell'edifizio ed al genio dell'architetto. Le due facce del ponte sono rivestite di travertino cavato dal poggio delle Parrane nella Com. di Colle-Salvetti, mentre il toro è formato di marmo bianco, che a guisa di cornice ricorre sopra il vertice delle volte e sulle cuspidi, arrestandosi però alle spallette del ponte medesima; lungo le quali ricorre invece un marciapiede molto aggettato di macigno sorretto da dei modiglioni della pietra medesima, e sullo stesso toro, corrispondente al piano stradale, s'innalza il parapetto di marmo del Monte-Pisano o de' Bagni a S. Giuliano ».

« Finalmente a rendere più completo cotesto magnifico edifizio idraulico, alle due testate del ponte sorgono quattro torri di pietra, le quali servono di abitazione agli esattori del pedaggio dal R. Governo concesso alla società edificatrice del ponte; e presso le stesse torri sull'ingresso e l'egresso esistono contigue alle spallette del ponte comodi sedili di marmo per riposo e piacere de' passeggeri. »

« Non dirò delle insensibili e lontane montate fiancheggiate di pioppi, mercè cui si accede senza fatica al nuovo ponte che ha una traversa di br. 232 in piano perfetto, ed al quale si arriva dalla

parte di Caprona e di Uliveto, alla sua destra mediante la strada provinciale *Vicarese*, o di *Piedimonte*, mentre dalla parte sinistra dell'Arno vi si perviene per le strade comunitative rotabili delle *Corti* e di *Navacchio*, le quali partono dalla vicina R. postale Livornese ».

Tali sono le parti principali, delle quali è costituita cotesta fabbrica solida e nel tempo stesso svelta a segno, che la desolatrice alluvione del 3 novembre 1844 non le recò il minimo danno, ad onta che quel ponte fosse stato terminato nell'estate precedente.

Infine fra i molti pregj che caratterizzano cotesta produzione delle Belle Arti si annovera quella che, a giudizio dei più, non solo non lascia nulla a desiderare rispetto al suo carattere, ma essa è tale che vedutala a qualche distanza non si può fare a meno di crederla una delle più solide e migliori opere idrauliche de' tempi nostri. — Fu specialmente quest' ultimo riflesso che mi spronò a far disegnare ed incidere il Ponte sull' Arno a Bocca di Zambra, persuaso di fare cosa grata ai miei signori Associati.

A rendere poi più sicura da qualunque evento in caso di strabocchevoli piene dell'Arno l'umile pianura di Calcinaja, di Bientina e di Vico-Pisano, mosso dal funesto esempio della piena del 3 novembre 1844, il R. Governo nel 1845 deliberò di far costruire nei territorii comunitativi di Calcinaja e di Vico-Pisano una *Strada aggerata*, ossia *Argine Strada*, che attestando a lev.-scir. al poggio di Montecchio, si appoggiasse verso pon.-maestro ad uno sprone del Monte-Pisano che trova alle cateratte del *Canale Imperiale* sotto S. Giovanni alla Vena.

È un'opera questa che ci rammenta quel passo di Strabone, là dove disse, che i Romani superavano tutte le altre nazioni in tre generi di pubblici edifizj, *in strade*, cioè *in acquedotti ed in anfiteatri*, giacchè quest' *Argine Strada* diritto ed elevato trionfa in mezzo a quella pianura, sopra la quale si alza in molti luoghi 6 e più braccia, della grossezza in cresta di br. 15, e 30 circa alla sua base, onde servire di quasi insormontabile diga e mettere al sicuro dalle più alte escrescenze possibili del vicino Arno le sottostanti e troppo basse pianure delle Comunità di Bientina, Vico Pisano e di Calcinaja.

Cotesto *Argine Strada* è distinto in tre sezioni. La prima che muovesi dal quadrivio di Montecchio e prosegue in linea retta fino all'angolo del campanile di Calcinaja. Essa è della lunghezza di braccia 1310 e della larghezza costante in cresta di br. 15; otto delle quali ne occupa la massicciata, le altre sette sono divise in due eguali panchine sterrate. Il secondo tratto comincia con leggerissima salita subito usciti dal paese di Calcinaja, e percorre diritto fino al ponte sul fosso del *Giuntino*, nella lunghezza di br. 2000. La terza sezione lunga br. 2100 prosegue dal detto ponte fino a quello sul *Canale Imperiale*, o della *Seressa Nuova* presso S. Giovanni alla Vena.

Con questa opera pertanto si è alzato il livello della nuova strada di tanto, chè non solo mette al coperto ed ha provveduto stabilmente alla sicurezza della sottostante pianura per liberarla da qualunque piena maggiore dell' Arno, ma ancora supplisce al commodo pubblico da non lasciare più interrotte le comunicazioni per la già tortuosa e depressa *Via provinciale Vicarese*.

Nè quì si arrestarono i lavori a difesa e miglioramento di cotesta amenissima contrada, poichè il R. Governo si è degnato ordinare di rialzare un altro tratto di quella *strada provinciale* per un tragitto di circa br. 3000, a partire dal villaggio di *Lugnano* fino alla chiesuola di *S. Martino al Bagno* non molto lungi dalle cave d'*Uliveto*, il quale tratto trovavasi talmente basso che non solo nelle straordinarie escrescenze dell'Arno, ma esso da ogni benchè piccola piena veniva dalle acque del vicino fiume investito, e talvolta sino all'altezza di tre braccia innondato.

Fu allora che tornato in campo un antico progetto dell'ingegnere ispettore sig. Ridolfo Castinelli, previa una congrua modificazione, sulla fine dell'anno scorso 1845 fu posto mano a quest' altro tronco

di *Argine-Strada*, la quale non solo fu dirizzata, ma alzata in alcuni punti oltre sei braccia, mentre in altri punti, e precisamente nella così detta *Bassata di Noce*, è stata sostenuta da un grosso muraglione della lunghezza di braccia 180.

Tali ed altri simili miglioramenti nel breve giro di 14 mesi furono praticati lungo la ripa destra dell'Arno nella parte forse più ridente, più amena e più ricca di piante e di villaggi fra le pendici meridionali del Monte-Pisano.

In una parola godiamo di poter augurare, che non solo l'*Argine-Strada Vicarese* riparerà secondo ogni probabilità per lunghissimo tempo dalle escrescenze i piani delle tre Comunità di Calcinaja, Vico-Pisano e di Bientina, ma ancora l'estesissima pianura Lucchese posta a scirocco di quella città, specialmente dopo che sarà terminato un considerevole rialzamento dell'argine di muro, lungo br. 6200, il quale divide le acque del Lago di Bientina dalle basse terre fra i poggi delle *Cerbaje* a scir. ed il *Monte-Pisano* a maestro, quasi dirimpetto alla cateratta della *Tura*, dove principia il grande emissario della *Seressa Nuova*, ossia del *Canale Imperiale*.

Rispetto poi al *Vico-Auserressa* convertito in Vico detto osa Pisano, oltre quanto dissi al suo Art. aggiungerò la notizia di un istrumento pisano del 16 maggio 1263 (*stile comune*) relativo ad una permuta di beni posti nei confini di *Lupeta* con altri effetti situati nei confini di *Vico* in luogo detto *Seressa* o *Auseressa*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di S. Bernardo di Pisa.*)

In fine si aggiunga. — Nel 1833 la Com. di Vico-Pisano contava con gli annessi 9480 Abit. e nel 14845 ne aveva 10832, cioè:

Buti	*Abit. N.°*	4091
Caprona (*porzione*)	»	363
Cucigliana	»	487
S. Giovanni alla Vena	»	1606
Lugnano	»	423
Monte Magno	»	805
Somma e *Segue*	*Abit. N.°*	7775
Riporto	*Abit. N.°*	7775
Nicosia (*porzione*)	»	220
Uliveto	»	926
Vico-Pisano	»	1575
Annessi		
Bientina; *dalla Com. di Bientina*	»	60
Pozzale; *da quella di Pontedera*	»	276
Totale	*Abit. N.°*	10832

VIE e STRADE. — All'Art. Vie ec. nel Dizionario (*Vol. V. pag.* 709. *e segg.*) vanno corrette le seguenti cose.

Alla pag. 716 col. 2. dove si dice, che col progredire de'secoli ad altre strade maestre della Toscana attuale fu dato il vocabolo *di Via Francesca, o Francigena*, e per fino ad una strada oggi mulattiera, che sopra Pistoja varcava l'Appennino venendo da Bologna e dalla Lombardia, si aggiunga: *Ved.* anche lo Studio topografico ec. pubblicato nel maggio del 1845. dall'Avv. *Carlo Monti*, nel quale a pag. 38 e 39 egli aggiunge: « Forse l'antichità remota ne offre un indizio; ed i monumenti etruschi non ha guari disotterrati a Marabotto (sulla strada fra i Bagni Porrettani e Bologna) lasciano sospettare che per questa via fossero un tempo a contatto fra loro l'Etruria centrale colle sue colonie dell'Etruria circompadana ».

Ivi dove dice, che le Strade postali corrono nella Toscana Granducale non meno di miglia 345 1/2 fiorentine, si dica, non meno di miglia 367.75.

Nella Classe I. delle stesse Vie dove si parla della Via Postale Lucchese, si corregga dicendo, che essa percorre nel Compartimento fiorentino migl. 47,20, e non 45,20,

Nella Classe II. delle Vie regie non postali alla Via R. Emilia si legga che essa è Regia, a partire dalla sua congiunzione con la Via R. del Littorale al Quadrivio di *Colle Mezzano* innanzi di arrivare al ponte sulla Cecina fino a Grosseto, nel qual tragitto percorre non già migl. 32, ma migl. 60, e da Grosseto al confine Pontificio sotto nome di Via Aurelia corre per lo spazio di migl. 39 circa — Totale migl. 99 circa.

Alla Via R. Traversa di Val di Nievole a pag. 729 si dica poco prima, e non un miglio prima di entrare a Pontedera. — Essa è diversa dalla diramazione che staccasi da quella via dal ponte della Sibolla fino all' Altopascio, per cui chiamasi *Via Traversa dell' Altopascio* La prima corre Migl. 17,31.

Alla Via R. Pistojese (ivi) in fine dove dice, dopo quasi 20 migl. entra nella città di Pistoja si dica *entra nella R. postale di Prato*.

Dalla Classe III. delle Vie Provinciali sono state cassate la Strada di Loro e Reggello, e quella Traversa del Castagno invece della quale è stata decretata la Via de' Procacci.

All' Art. Via Francesca detta di Val d' Arno, a pag. 731, dopo la parola di *Castel-Franco di Sotto* si aggiunga, quindi percorre la sponda sinistra del Canale d' Usciana dal ponte di S. Maria in Monte fino a quello di Monte-Calvoli ed ivi attraversando il detto Canale rasenta a piè del colle di Monte-Calvoli ec.

All' Art. Via Vicarese veggasi il nuovo tronco di Argine-Strada all' Art. Vico-Pisano nel Supplemento.

All' Art. Via di Val-di-Cecina dove dice, si dirige lungo la Cecina sulla Via R. Emilia che trova ecc. si dica, che trova al Quadrivio di *Colle-Mezzano*.

A quello della Strada della Valle Tiberina (ivi pag. 732) dove dice, fra le Com. di Caprese e di Pieve S. Stefano, si dica, fra le Com. di Chiusi-Casentinese e di Pieve S. Stefano.

Alla Via Valdarnese, o de' Sette Ponti (ivi) dove dice, innanzi di *arrivare a Certignano*, leggasi, innanzi di *passare sotto a Certignano*.

Alla Via Chiantigiana (pag. 733) si corregga dove dice, che essa attraversa i paesi di Radda e Gajole, invece deve leggersi, che gli si *avvicina*.

Alla Via di Levane alla Val-di-Biena (ivi) dove dice il vallone dell' Ambra che rimonta, ora sulla destra ed ora sulla sinistra per attraversare il paese di Ambra finchè dirigesi verso le sue sorgenti che lascia alla sua destra.

All' Art. Via Provinciale Emilia si dica tale da Pisa al Quadrivio di *Colle-Mezzano*, quasi un miglio innanzi di arrivare al Ponte di legno sulla Cecina.

Alla Via delle Vallesi deve leggersi, cammina insieme alla *Foenna*, la cui ripa sinistra passa sotto Lucignano, ed entra in Fojano per poi trapassare il Canal Maestro della Chiana onde avviarsi per Farneta e Montecchio Loti a Camuscia sulla strada R. postale Romana che attraversa per salire a Cortona.

La Via Lauretana (ivi) passa sotto *Asinalunga* e sotto *Torrita*.

La Via Traversa del Sentino. — È un breve tratto che unisce le due precedenti, passando per *S. Gemignanello*.

La Via Longitudinale. — Staccasi dalla R. Romana di Arezzo al *Cerro* ed arriva fino alla *Biffa* sul confine con lo Stato Pontificio passando per il Bastardo, il Toppo, Montagnana, Fojano, Bettolle, Acquaviva e le adiacenze di Chiusi.

Alla Via da Poggibonsi e Follonica si aggiunga: dopo Poggibonsi oltrepassa la parte inferiore di Colle basso, indi un poggio assai depresso ec.

La Via detta de' Procacci staccar devesi dalla strada provinciale di Levane passando sotto S. Pancrazio, ed inoltrasi nel piano dell' *Esse* per giungere in prossimità del Monte S. Savino sulla strada R. da Arezzo a Siena percorrendo sino alla Strada Traversa dei Monti circa migl. 21.

Oltre questa vi sono la Via di Marina che dal Ponte Stazzemese passando per Seravezza e Corvaja giunge fino al Magazzino de' Marmi. L' altra Via provinciale detta di Ceragiola e Vallecchia, che staccasi dalla Provinciale suddetta al ponte dirimpetto al palazzo Mediceo di Seravezza fino a Corvaja, e di là per il Ponte-Foggi arriva alla strada R. postale Sarzanese presso la Porta occidentale di Pietrasanta, con una diramazione al ponticello di faccia alla casa Angiolini. — Essa corre migl. 3. 33. In tutte *Vie provinciali* 44 che percorrono migl. 1026. 41. toscane.

All' Art. della Via Leopolda Pistoje-

se (ivi pag. 635) si aggiunga, che codesta strada sarà aperta al pubblico transito nel principio dell' anno prossimo 1847 mediante discreta percezione di pedaggio sulle mercanzie.

Recapitolazione delle Miglia percorse nella Toscana Granducale dalle quattro Classi di Vie sopraindicate.

Le X Vie Postali . . .	*Migl.*	367,75
Le XVIII Vie R. non postali	»	435,11
Le XLIV Vie Provinciali .	»	1026,41
Le Vie Comunitative rotabili	»	3700,00
Totale . .	*Migl.*	5529,27

Alla Classe V. (ivi pag. 738) dove si parla delle Vie o Strade Ferrate *aperte o per aprirsi in Toscana*, si aggiunga, che oltre le 7 Vie concesse dalla munificenza sovrana a varie *società anonime*, previa l'approvazione degli studj che si progettavano, ve ne sono tre altre, una detta *Carbonifera di Massa-Marittima*, destinata a recare il *combustibile fossile* che escavasi in *Montebamboli* sino alla spiaggia del mare presso *Follonica*: una seconda da *Seravezza* al mare, e la terza da *Prato a Firenze*, si può aggiungere, che alcune di esse non escono dalla categoria de' progetti, mentre ad altre, non solo si è posto mano, ma si proseguono con molta attività.

Fra le più antiche, e forse anche fra le più importanti, è la Strada Ferrata Leopolda, il cui lavoro repartito in quattro sezioni attualmente si prosegue con grande impegno intorno alla terza sezione fra Pontedera ed Empoli. — Le due prime sezioni, che una da Pontedera a Pisa, l'altra da Pisa a Livorno, per il cammino di miglia 22 1/8 si trovano da qualche tempo in piena attività.

Sono attualmente impiegati alla costruzione della terza sezione n.° 3600 lavoranti.

Il terrapieno è ultimato oggi (20 aprile) fino a Roffia, fra la posta della Scala e l'Arno, distante da Empoli miglia 4 1/2 circa, e può tenersi per fermo che i terrapieni della Strada Ferrata Leopolda (meno i ponti sui torrenti e fiumane) nel corrente mese di aprile giungeranno a Empoli.

Terminati i terrapieni della terza sezione, verrà posto mano a quelli più importanti della quarta, cioè da Empoli a Firenze, e ci gode l'animo nel sentire, che l'ingegnere delegato sig. W. B. Bray non vegga ostacolo nei lavori d'arte, talchè tutta la linea della Strada Ferrata Leopolda da Livorno a Firenze potrà essere posta in attività verso la fine dell'anno 1847. *Faxint Superi ut res cedat ex votis.*

Frattanto gioverà un confronto statistico fra i due primi tronchi della Strada Ferrata Leopoda, da Pontadera a Livorno, che corre come dissi migl. 22 1/8 con la Strada Ferrata ferdinandea, che da Venezia a Padova corre quasi un' egual distanza, cioè, di migl. 22 1/4

Per questo confronto prendonsi per la Leopolda i mesi di novembre, dicembre, gennajo e febbrajo 1845 e 46, e per quella da Venezia a Padova gli stessi mesi, ma dell'anno 1844 e 45, attoso che la linea da Pisa a Pontadera fu attivata soltanto il 19 ottobre 1845; e per la Ferdinandea non si conosce ancora il bilancio di quei 4 mesi.

Movimento

La Strada Leopolda nei 4 mesi sopra indicati ha avuto un movimento di passeggieri 182,610. — La Ferdinandea negli stessi mesi dell'anno 1844 e 45 ha avuto un movimento di passeggieri 81,634; vale a dire in meno dell'altra, passeggieri 100,976.

Costo

Nel piano stradale e armamento dei due tronchi della Leopolda finora attivati, sono state spese lire 4,430,000 toscane, che ragguagliano a circa lire 200,000 per miglio toscano.

Nel piano stradale della Ferdinandea da Venezia a Padova sono state spese lire 7,059,010 che ragguagliano a lire 362,000 circa per miglio; dato allo spazio del lungo ponte sulla Laguna, che nel rendiconto è portato a lire 4,270,000,

la valutazione di sole lire 660,000 ragguagliandolo sul prezzo di costo della Strada Ferrata di Terraferma,

Introito Lordo

La Strada Leopolda ha incassato nei suddetti quattro mesi lire 8170 per miglio toscano.

La Strada Ferdinandea da Venezia a Padova nei quattro mesi sopra indicati lire 7890 per miglio.

Introito netto

La Leopolda ha reso lire 5400 per ogni miglio.

La Ferdinandea ha reso lire 590 per ogni miglio.

Spese del servizio attivo

La Strada Leopolda ha speso il 58 1/3 per cento dell'incasso.

La Ferdinandea ha speso il 92 47/100 per cento dell'incasso.

Tariffe

Sulla Strada Ferdinandea da Venezia a Padova.

Per un posto di prima classe . . . . Lire 4 50 cent.
Idem di seconda classe . » 3 50 cent.
Idem di terza classe . . . » 2 — —

Sulla Strada Leopolda da Livorno a Pontadera.

Per un posto di prima classe . . . . Lire 4 — —
Idem di seconda classe. . . » 2 13 4
Idem di terza classe . . . . » 1 6 8

2. Strada ferrata da Lucca a Pisa. Questa Strada, la seconda per anzianità, sarà ancora, si spera, la prima dopo la Leopolda ad essere attivata, mentre le maggiori difficoltà dei lavori che presentavansi al taglio del monte *per cui i Pisan veder Lucca non ponno*, sono stati felicemente, sebbene con gran dispendio, eseguiti, talchè non restando altro che un terzo della stessa strada per arrivare a Pisa, è presumibile che essa sarà compita innanzi che termini l'anno attuale 1846,

3. I lavori della Strada Ferrata Centrale che da Siena deve innestarsi alla Leopolda presso Empoli vanno eseguendosi con gran calore nel primo e più malagevole tronco montuoso di quà da Siena per proseguirsi per ora fino alla prima stazione di Poggibonsi.

La Strada Ferrata-Centrale che da Siena si dirigerà nella Leopolda presso Empoli dovrà essere compita nello spazio di anni cinque incominciando dal 9 giugno 1845. Essa ha avuto già da qualche tempo il suo cominciamento nelle vicinanze di Siena presso quella città, dove a 3514 br. al suo sett. è stato aperto un primo traforo nel colle di *Mont'Arioso* che separa le acque versanti nell'*Arbia* da quelle che scolano nella *Staggia*. Dovrà poi eseguirsi il traforo secondo sotto la strada regia postale Romana che attraverserà innanzi di arrivare al ponte di *Colle* prima che arrivi alla stazione di Poggibonsi.

Potrà interessare alla storia artistica delle Strade a rotaje di ferro il sapere che le pendenze massime di cotesto tronco montuoso di strada non dovrà eccedere una inclinazione maggiore di 11,90 per mille, limite massimo indicato nel progetto della medesima.

4. La Strada Ferrata che da Lucca deve continuare per Pescia e Pistoja; quella dell' Appennino da Pistoja ai Bagni Porretani, e la Strada ferrata progettata lungo le toscane Maremme così quella da Seravezza al Ponte Imbarcatore sul Mare Mediterraneo, restano a farsi. Sono però compiti li studj e presentati per la Strada Ferrata da Lucca a Pistoja.

Sono approvati anche li studj del tratto di Strada ferrata da Prato a Firenze e se ne attende in breve l' approvazione sovrana.

Sono stati presentati eziandio li studj delle Strade Ferrate dell' Appennino alla Porretta e della così della Via Ferrata Maremmana.

Sono principiati i lavori della Strada Ferrata Carbonifera nel tratto da Montebamboli al Mare.

Inoltre il R. Governo ha ordinato al Consiglio degl'ingegneri d'Acque e Stra-

do di studiare una linea eseguibile che partendo da Firenze, passi prossimamente dal Pontassieve, entri nel Val d' Arno superiore, e per Arezzo attraversi la Val di-Chiana ad oggetto di arrivare sul confine con loStato Pontificio.

Villa di Lizzanello nella Montagna pistojese.— Villa che fu nel piviere di Brandeglio, Com. di Porta al Borgo, Giur. e Dioc. di Pistoja, Comp. di Firenze. — Cotesta villa di Lizzanello è rammentata in un istrumento del 2 giugno 1078 scritto in Pistoja. — *Ved.* Vergiole.

VILLA GINORI, già SALVIATI nella Val-di-Marina.—Si corregga. Cotesto resedio è situato in poggio fra il *torr. Marinella* che gli passa a lev. e la fiumana *Marina* che scorre al suo pon. facendo parte di uno sprone che scende fra le due *Marine* dal monte alle Croci invece che dal fianco orientale del monte delle Calvane, come fu scritto: comecchè sul fianco di quel monte si estenda la vasta tenuta della villa di *Collina*. — *Ved.* Collina (S. Lucia alla) anche in questo Supplemento.

VINCI. — Si aggiunga al suo luogo. — Figlia di un altro *Lapo da Vinci* fu donna *Lisa*, la quale nel 1342 essendo restata vedova di un Aldobrandino di Neri Aldobrandini di Firenze, nel 1350 erasi maritata in seconde nozze con Giovanni del fu Guido Scali cittadino fiorentino. — Arch. Dipl. Fior. *Carte dell' Arch. Gener.*)

All' Art. *Comunità* si aggiunga, che in una membrana del 3 gennaio 1296, dell'*Archivio Dipl. fior.* furono descritti i confini posti dai deputati della Rep. Fior. tra il Com. di Vinci del contado di Firenze da una parte, ed i Comuni di Vitolino, di Orbignano e di Lamporecchio del Comune di Pescia dall' altra parte.—(Arch. Dipl. Fior. *Carte della Com. di Montopoli.*)

Infine alla sua Comunità si aggiunga.— Nel 1833 la Com. di *Vinci* contava 4979 Abit. e nel 1845 compreso l' annesso di Orbignano noverava 5895 individui, come appresso:

Collegonzi	*Abit. N.°*	224
Faltugnano	»	388
Greti, o Creti (S. Donato a)	»	304
— Idem (Pieve di S. Gio. Battista di S. Ansano a)	»	258
S. Pantaleo	»	551
Paterno (di Vinci)	»	146
Petrojo	»	176
Sovigliana	»	469
Spicchio	»	915
Streda	»	207
Vinci (S. Croce)	»	980
— Idem (S. Pietro a S. Amato di)	»	332
Vitolini	»	673

Annessi

Orbignano; *da Lamporecchio*	»	272
Totale	*Abit. N.°*	5895

Vitiano, ora Cinciano in Val-d'Elsa. All'*Art.* Poggibonsi del Supplemento ho rinviato il lettore a questo di *Vitiano*, ora appellato Cinciano rispetto alle sue acque minerali di data antica, sebbene di analisi moderna, e dirò che il suo Bagno fu rammentato tra i beni che la Comunità di Poggibonsi possedeva costà fino dal secolo XIII.

Vivagno del Mugello in Val-di-Sieve. Rocca famosa distrutta, della quale è fatta menzione in varie carte dell' *Arch. Gen.* ora nel *Dipl. Fior.* del 1371 e del 1377 relative all' elezione dei nuovi castellani di quella rocca.

VIVAJO — A quest' Art. si aggiunga, che fra i diversi nomi di *Vivajo* se ne incontrano nella Val-di-Sieve non meno di tre, che uno nel popolo del *Ferrone*, l' altro nella cura di *Rossojo* ed il terzo nel popolo e Com. *di Dicomano*, mentre un 4.° esisteva nel popolo di Pitiana verso Cascia in un podere che fu del celebre viaggiatore Francesco Carletti, ora della Fattoria di Pitiana di Casa Pucci. *Ved.* Pitiana (Pieve di).

Vizzano in Val-d'Elsa — Cas. perduto dove fu una chiesa dedicata a S. Giusto nel piviere, Com. e Giur. di Poggibonsi, Dioc. di Colle, già di Firenze, Comp. di Siena,

Questo vico e quella chiesa sono rammentati in una carta del 9 luglio 1313 data nel castello del Monte o Poggio Imperiale detto di Poggibonsi, ed in Staggia nel Cassero di Niccolò de' Franzesi.

VOGOGNANO nel Val d' Arno casentinese. — Si aggiunga, qualmente della pieve di *S. Maria a Vogognano* si è fatta menzione in un placito pronunziato in Arezzo nel 1046 dal messo del rè Arrigo III e dal March. Ugo figlio del fu March. Ranieri a favore dei canonici di quella cattedrale.

VOLOGNANO nel Val-d'Arno sopra Firenze. Si aggiunga e si corregga. Attualmente il Cast. di Volognano, che conserva tuttora gli avanzi delle sue mura con due porte, è villa signorile con annessa fattoria di Casa Anforti, già dell' estinta famiglia Martellini della Cervia, da non confondersi però con il colle e villa di Belvedere che ne è distante circa mezzo miglio.

VOLTERRA *città*. Al suo luogo si corregga (Vol. V. pag. 818) che il deposito dell' arcivescovo Gaetano Incontri fu eretto a spese del clero volterrano, e che il seminario di S. Andrea a Postierla (ivi pag. 829) fu ridotto a convitto nel 1789, dove ora si trovano circa 60 convittori.

In fine si aggiunga.— Nel 1833 la Com. di Volterra contava 10207 Abit. e nel 1845 aveva 11491 individui; cioè:

S. Alessandro	*Abit. N.°*	635
Badia di S. Giusto	»	235
Somma e *segue*	*Abit. N.°*	870
Riporto	*Abit. N.°*	870
Buriano (*porzione*)	»	154
S. Cipriano	»	466
S. Girolamo (*extra moenia*)	»	412
SS. Giusto e Clomente (*idem*)	»	1034
Mazzolla	»	374
Nera (Pieve) (*porzione*)	»	229
Pignano (*porzione*)	»	211
Ponzano	»	172
Roncolla	»	352
Saline	»	350
Senzano (*porzione*)	»	70
Spicchiajola	»	279
Ulignano	»	190
Villamagua (Pieve)	»	611
Volterra (Cattedrale)	»	2437
— Idem (S. Michele)	»	1445
— Idem (S. Pietro in S. Agostino)	»	1557
Annessi		
Monte-Catini di Cecina; *dalla Comunità di Monte Catini*	»	77
Orciatico; *da quella di Lajatico*	»	201
Totale	*Abit. N.°*	11491

VOLTIGIANO in Val-d' Elsa. — Si aggiunga. Appella al popolo di s. Jacopo a Voltigiano del piviere di s. Pietro in Mercato una provvisione della Signoria di Firenze del 3 ottobre 1384 che approvò la compagnia della B. V. eretta nel popolo di Voltigiano, come ancora la compagnia di S. Andrea, dichiarando la prima antichissima, ed entrambe facendo grandissimo bene. — (Arch. Diplom. Fior.) *Carte degli Agostiniani di Empoli.*)

Z

ZERI *Comunità*. — Infine. — Nel 1833 la Com. di Zeri contava 4068 Abit. e nel 1845 essa aveva 4676 individui, cioè:

Arzelato	*Abit. N.°*	257
Cervara	»	500
Somma e *segue*	*Abit. N.°*	757
Riporto	*Abit. N.°*	757
Codolo	»	318
Guinadi	»	722
Navola	»	170
Rossano	»	966
Zeri	»	1743
Totale	*Abit. N.°*	4676

Com. del Monte Argentario. — *Ved.* Monte Argentaro. — Questa Comunità nuova eretta nel 1841, nel 1845 contava 3158 Abit., cioè:

Port'Ercole	*Abit. N.°*	508
Porto S. Stefano	»	2573
Annessi		
Orbetello; *dalla Com. di Orbetello*	»	77
Totale	*Abit. N.°*	3158

N. B. Agli *Articoli* Diocesi di Massa Ducale e Sarzana avevo richiamato il lettore per il secondo articolo a quello della Spezia e per il primo alla fine del presente Fascicolo con la lusinga di avere da quelle due Diocesi la popolazione di tutte le Comunità del 1844 repartite per popoli; comprese nel perimetro del mio Dizionario; e solo dalla Diocesi di Massa Ducale potei avere la popolazione dei territorii comunitativi di *Massa*, *di Carrara* e della *Lunigiana Estense*, giacchè per ciò che che ha rapporto alla Garfagnana, neppure quel vescovo ha potuto finora ottenere da quei parrochi lo stato delle anime delle loro parrocchie.

Così rispetto alla Diocesi di Sarzana e Brugnato attendo ancora da varj mesi il favore richiesto. Frattanto mi è duopo aggiungere che all'*Art.* Spezia (Provincia di Levante) indicato a pag. 418 del Vol. V. e nel Quadro susseguente della Popolazione del 1832 alle Comunità di quella Provincia, comprese dentro il perimetro della presente Opera, furono lasciati i 5 popoli seguenti appartenenti al Quadro stesso, cioè:

1. CAMPIGLIA nella Com. e Mandamento della Spezia con parr. (S. Michele) che nel 1832 contava 250 Abit.

2. CARRO di Vara — Vill. capoluogo di Com. nel Mandam. di Godano con parr. (S. Lorenzo) che nel 1832 noverava 850 Abit.

3. CARRODANO INFERIORE—Vill. sulla *Vara* capoluogo di Com. nel Mandam. di Levanto, con parr. (S. Felicita) che nel 1832 contava Abit. 225.

4. CARRODANO SUPERIORE. —*Idem* nella Com. del suddetto Carrodano, Mandam. di Levanto, la cui parr. di S. Bartolommeo nel 1822 aveva 216 Abit.

5. PORTOVENERE—Cast. capoluogo di Com. nel Mandamento della Spezia, la cui parr. di S. Pietro nel 1832 noverava 470 anime.

Dondechè alla popolazione che diedi nel 1832 delle Comunità della Provincia di Levante di 30390 Abit. comprese nel mio Dizionario conviene aggiungere quella dei suddetti cinque popoli ascendente a 2011 Abit.—Totale Abit. 32401.

FINE DEL SUPPLEMENTO

APPENDICE

AL

DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO DELLA TOSCANA

APPENDICE

AL

DIZIONARIO

GEOGRAFICO FISICO STORICO

DELLA TOSCANA

COMPILÀTO

Da Emanuele Repetti

SOCIO ORDINARIO

DELL' I. E R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

E DI VARIE ALTRE

VOLUME SESTO

FIRENZE

PRESSO L'AUTORE E EDITORE

COI TIPI DI GIO. MAZZONI

1846.

ALL' ECCELLENZA

DEL SIG. CONTE

GUIDO ALBERTO DELLA GHERARDESCA

MAGGIORDOMO MAGGIORE

DI

S. A. I. E R. LEOPOLDO II.

ECC. ECC.

Eccellenza

Io tengo fiducia che, nè l' ECCELLENZA VOSTRA, *nè altri abbia a prendere la presente lettera per un atto di adulazione, con la quale pretendessi far plauso alle qualità personali dell' E. V. o dettata per qual siasi altra meno che onesta causa; imperocchè la Vostra Prosapia essendo una delle più illustri e più antiche d'Italia, non ha d'uopo di essere soccorsa da veruna penna adulatoria, tostochè io non saprei trovarne altra nella Toscana Granducale che dal secolo X fino alla nostra età siasi mantenuta sempre in onore e sempre illustre al pari dei* Conti della Gherardesca, *dei quali l' E. V. con tanto decoro oggi costituisce l' unica cospicua diramazione.*

A ciò bensì mi spronava la risoluzione presa fino da quando concepii l' idea di fare un' Appendice *al mio Dizionario della Toscana di voler racchiudere cioè in essa non già i fatti, ma sivvero le diramazioni più singolari di quei Marchesi Imperiali e Conti Palatini, che ebbero governo e signoria in Toscana, a partire dai tempi dell' Imperatore Ottone I fino alla*

seconda metà del secolo XIII, e ciò quando lo permettesse la sopravivenza di quelle Prosapie.

Non io oltrepasserò quest' epoca avvegnachè, rispetto alle Dinastie di Marchesi Imperiali e di Conti Palatini della Toscana tuttora esistenti, vi fu chi prima di me pose in chiaro le discendenze loro dei tempi posteriori.

Nè tampoco imprenderò nella seguente Appendice *a ricercare la discendenza di tutti i rami di alcuna delle case magnatizie da me segnalate, ma solamente limiterò le mie indagini ai rami più storici ed a quelli che per avventura in alcuni Articoli del mio Dizionario furono rammentati.*

Con questo divisamento ho ristretto lo scopo attuale a sole sedici famiglie magnatizie antiche, sette delle quali di Marchesi Imperiali, *e nove di* Conti, *assegnando a ciascuna un apposito Capitolo, in calce al quale vi sarà l' Albero Genealogico dei rami presi da me in considerazione con l' epoche principali de' documenti che a quegli individui riferiscono.*

Fra le nove famiglie di Conti *figurerà naturalmente la Vostra fino alla morte dell' infelice Conte Ugolino, di cui procurerò rintracciare i suoi ascendenti, a partire dal C. Tedice I (anno* 991*) figlio del C. Gherardo I.*

É altresì vero che il nome dell' E. V. è tale che ben può servire di egida a cotesto qualunque sia lavoro, che ha l' onore di offrirle chi con moltissima stima e profondo rispetto si dichiara

Dell' Eccellenza Vostra

Umiliss. e Devotiss. Servitore
EMANUELE REPETTI

PROEMIO

La storia politica della Toscana al pari di quella dell'Italia, e dicasi pure d'Europa tutta nei due secoli intorno al mille, per l'oscurità dei tempi e per la barbarie de' costumi paragonare si potrebbe alla mezza notte dello spirito umano.

Da pertutto abusi senza esempio, stati senza timone e governo, sudditi e baroni, servi e signori, chierici e monaci ricusavano di ubbidire ai loro superiori, ed i Conti della città, i Marchesi delle provincie, fattisi di loro arbitrio di elettivi, ereditarj, bene spesso ricusavano di riconoscere i loro re, o gl'Imperatori, ai quali essere dovevano soggetti.

È noto abbastanza che dopo la morte massimamente dei monarchi Carolingi, sulla fine del secolo IX, al pari che dopo mancati i tre Imperatori Ottoni di Sassonia, sul cominciare del secolo XI, l'Italia trovossi in preda a fazioni sanguinose eccitate, piuttostochè da spirito d'indipendenza, dalla gelosia del comando; per la quale Marchesi, Conti, Vescovi, ecc. alla fine del gioco preferirono un re di oltremonti ad un principe italiano.

Non occorre pertanto ch'io stia a rammentare le guerre politiche dopo il mille suscitate nell'Italia per favorire un re Alemanno anzichè un marchese italiano eletto in sovrano della Penisola, poichè ciò è stato abbastanza discusso da dotta penna piemontese in un'opera testè pubblicata sotto il titolo di STUDJ CRITICI SOPRA LA STORIA D'ITALIA AL TEMPO DEL RE ARDOINO.

Rapide, ma sanguinose rivoluzioni più volte sino dalla seconda metà del secolo IX avevano cambiato nel giro di pochi anni la sovranità in Italia. Avvegnachè dopo la morte dell'Imperatore Carlo il Grosso (anno 888) sorsero così due potenti rivali, Berengario I, che da Duca del Friuli riescì a farsi re e quindi ad abbattere Guido duca e marchese di Spoleto suo maggior competitore, il quale si era fatto incoronare imperatore, mentre Berengario la corona reale e poscia anche l'imperiale portò, ora solo, più spesso da varj contradittori contrastata (Lamberto Arnolfo e Lodovico III) finchè alla fine la gelosia ognora crescente ne' grandi d'Italia, trovò in Rodolfo II re di Borgogna l'ultimo suo rivale (anno 921).

A quella età i principi ed i personaggi più potenti d'Italia insofferenti della dipendenza, sembra che si dassero fra loro la mano, quando si trat-

tava di abbattere chi minacciava di sorgere troppo al di sopra di essi. — Arrogechè in quella età incursioni orribili avevano aperto la via delle Alpi Noriche e Graie ai ferocissimi Ungheri, i quali vinti prima da Berengario con le armi, poscia con l'oro, dopo averli chiamati egli stesso in Italia contro al suo ultimo rivale Rodolfo II, in quell'anno medesimo 924, cadde nella sua residenza di Verona trafitto sotto i colpi di sleale assassino dall'alta aristocrazia italiana segretamente comprato.

E questo miserabil fine ebbe l'Imp. Berengario dopo avere regnato 36 anni sull'Italia, principe che il Muratori dichiarò nel valore militare a pochi secondo, ed a niuno nella pietà, nella clemenza e nell'amore della giustizia.

Correva l'anno quarto del regno di Rodolfo II in Italia, e primo dopo la morte di Berengario, quando molti magnati e personaggi i più influenti chiamarono dalla Provenza il principe Ugo per incoronarlo, siccome fecero, (926) in re della nostra Penisola; il quale nuovo sovrano dopo cinque anni (931) si associò al trono il figlio suo Lottario.

Ma anche eglino, decaduti dall'amore dei loro antichi fautori, furono costretti, il primo, nel 946, a ritornare in Provenza, il secondo, anno 950, a lasciar la vita nel più bel fiore dell'età sua in Torino, ucciso forse da veleno fattogli amministrare dallo sleale Berengario II marchese d'Ivrea; al quale riuscì ben presto di farsi eleggere insieme col figliuolo suo Adalberto in re d'Italia. — Ma stante l'aspro governo di costoro, non potendo più molti signori soffrire le tiranniche maniere dei due *coronati*, facili a farsi de' nemici, ricorsero in Germania a sollecitare la venuta in Italia di Ottone I, detto poi il *Grande*, cui non parve cosa da disprezzarsi l'invito fattogli di acquistare non solamente il regno d'Italia, ma ancora la corona dell'Impero d'Occidente. Al qual fine egli nel 960 mise insieme un esercito per entrare con forza e con maggior decoro nell'Italia.

Prima però di muoversi di Germania Ottone I volle assicurare la corona di quel regno sul capo del suo primogenito Ottone II.

Ciò fatto, si avviò verso l'Italia, dove comparve, da primo quale riparatore di torti e protettore d'infelici, finchè nel 962 terminò la scena al pari di un altro *Grande* della nostra età col farsi proclamare egli stesso in re dell'Italia, e poco dopo (febbrajo 962) incoronare in Roma Imperatore.

Fatto importantissimo per la Storia italiana, come quello che ne avvisa essere stato Ottone I colui che, mediante le sue virtù ed il suo valore, giunse a riunire per la prima volta sulla testa dei re d'Allemagna la doppia corona di re d'Italia e d'Imperatore d'Occidente, due corone che tuttora distinguono i primogeniti dell'attuale Casa Augusta *Austro-Lorenese*.

Pensano alcuni che l'Imperatore Ottone I, a preferenza di tanti suoi predecessori, concorresse nel dare all'Italia un regime civile più confacente alla giustizia con accordare alle città della nostra Penisola civiche magistrature ed un territorio loro proprio.

Comecchè cotesta questione sia da mettersi in dubbio per ragioni che quì non hanno luogo, e che sembrano in qualche modo avvalorate dal trovare noi consoli e territorj comunitativi nell'Italia molto tempo innanzi l'età di Ottone I, pure ci faremo lecito di riflettere, che se il vigore di carattere e le virtù personali di Ottone il *Grande* furono altrettante qualità che di rado lampeggiano sull'Europa; se quel monarca riescì a far del vasto suo potere un uso più magnanimo e più benefico di tanti altri Re ed Imperatori che lo precedettero, è un fatto altresì dimostrato, che cotante sue elargità usate a favore dei magnati e dei vescovi (a molti dei quali concedè perfino il foro ecclesiastico) ai capitoli, agli abbati, alle abbadesse e perfino alle matrone, dovettero concorrere, appena mancato egli di vita, a indebolire non poco la sovrana autorità, divenuta quasi nulla sotto la lunga minoretà di Ottone III, cui forse contribuì ancora la lontananza della sua corte dall' Italia; e ciò nel tempo che andava ognor crescendo l'autorità pontificia caduta talora nelle mani di antipapi scandalosi anzichè pii. — Un dotto storico alemanno, troppo nemico però de' Pontefici, ed anco poco amico degli Italiani, raffigurava le vicende politiche di cotest'epoca ad una bilancia a pesi ineguali, i cui bacini si alzano e si abbassano alternativamente e dei quali allora dalla corte di Roma si teneva l'ago.

Non era appena da sei anni Ottone III stato incoronato imperatore d'Occidente, quando egli dal popolo di Roma sollevato fu astretto (nel dicembre del 1001) a fuggirsi dall'eterna città. E corsero pochi giorni che egli ebbe a terminare la vita in un meschino villaggio del Ducato di Spoleto (*Paterno*) senza lasciare alcuna successione.

Appena intesa la morte di Ottone III, ai principi, ai vescovi e ad altri magnati dell'alta Italia sembrò tempo opportuno di eleggere in re della Penisola colui che fosse ad essi piaciuto; e fu allora che i più si accordarono a nominare un italiano nella persona di Ardoino marchese di Ivrea.

Non starò a ripetere il lungo contrasto che si accese fra il nuovo re ed Arrigo II, duca di Baviera, detto il *Santo*, o lo *Zoppo*, stato eletto poco dopo in re d'Allemagna; dirò bensì, che, se al March. d'Ivrea riescì, o per accortezza, ossia per ardire, di conservarsi per qualche tempo la corona d'Italia; se l'elezione di Arrigo II in re di Allemagna non fu priva di contrasti, alla fine quest'ultimo ajutato da chi innanzi favoriva il *coronato*

italiano, potè trionfare di lui al segno che, dopo avergli posto sul capo la corona di ferro, ebbe anche quella dell'Impero (anno 1014) rimasto dodici anni vacante, e ciò nel tempo che i vescovi, i conti, i marchesi ec. facevano a capriccio paci e guerre senza dipendere nè dal loro re, nè dall'imperatore, nè dai suoi *missi* o altri uffiziali, che inviavansi di tempo in tempo in Italia.

Ma ciò che qui importa rammentare è, che in quella età le prosapie magnatizie, avide solamente di dominio, non pensavano punto nè poco alla posterità, probabilmente perchè credettero che la posterità non fosse per occuparsi di loro. Quando alcuna di esse vi rivolse il pensiero, appena qualche storico antico aveva registrato pochi loro nomi senza curarsi di cercarne l'origine, nè da qual tronco traessero vita gli autori dei principali magnati italiani.

Arrogechè, rispetto specialmente alla Toscana, non conoscendosi alcun cronista, nè altro storico o annalista che preceda l'età di Ricordano Malespini, il quale scriveva le sue istorie dopo la metà del secolo XIII, ne conseguita, che quanto può riferire a famiglie principesche, a quelle di conti ed altri magnati, sopraciò che ha rapporto alla storia genealogica delle medesime, qualora non sia tuttociò confortato da documenti coevi e da testimonianze del tempo in cui vissero e figurarono, facilmente si può deviare dal retto sentiero; tanto più che fino almeno al terzo secolo dopo il mille manca il soccorso dei casati, essendosi solamente introdotto fra quelli un qualche *sopranome*: e tostochè moltissime volte i nomi medesimi si ripetevano di padre in figlio ed in nipote, nomi che incontransi bene spesso comuni a diverse famiglie, consorterie e prosapie.

Ad accrescere maggiormente confusione a tutto ciò aggiungasi, che in molte carte antiche, nelle quali trovasi ricordanza di alcuni di quei magnati, oltrechè vi mancano i titoli, non è tampoco indicata la legge, sotto la quale essi vivevano, legge che non di rado variavasi anco dallo stesso personaggio.

In vista pertanto di tali riflessi, difficile ed ardua impresa fia quella che quì mi si presenta per dovere svolgere da una intricata matassa il filo senza nodi ed innesti, ora specialmente che gli eruditi anco in cotesta nojosa disamina sogliono far uso di una critica assai severa.

Quindi è che invoco col maggior calore possibile indulgenza da' miei lettori, e la spero copiosa, persuasi eglino, che dovendo io percorrere un pelago quasi nuovo sparso di secche e di scogli, non potrò fare a meno di liberarmi dal pericolo d'inciampare in essi ed anche di naufragare.

Non più di quindici dinastie ho preso di mira in quest'Appendice, sei delle quali di *Marchesi Imperiali* che intorno al mille governarono la Toscana, e nove di *Conti*, i quali nei secoli X, XI e XII acquistarono signo-

ria, non già nelle città principali, ma sopra molte terre, castelli, loro vassali e fedeli di Toscana.

Dissi non già nelle città principali, mentre ad eccezione dei *Conti Aldobrandeschi*, che nei primi secoli dopo il mille si mantennero signori quasi assoluti sopra due città della Maremma (*Grosseto* e *Soana*), niun altro dinasta italiano dominò arbitrariamente sulle altre città della Toscana, non esclusa la *Gran Contessa Matilde*.

Altri prima di me hanno dichiarato quali fossero le incombenze de' *Marchesi Imperiali* di quel tempo, e de' *Conti*, i cui titoli vennero dai loro discendenti in seguito conservati, sebbene alcuni senza avere più *Marchesati* sopra alcuna Provincia, ovvero *Contee* sopra qualche Città.

Debbo inoltre avvertire il mio lettore, che nella Genealogia delle quindici Prosapie comprese nella presente APPENDICE, alcune delle quali serviranno anche a rettificare molti Articoli del mio Dizionario, non prendo di mira se non che i rami più importanti allo scopo, o quelli più conosciuti nell' istoria politica della Toscana, a partire dal secolo X, per arrivare, quando la continuazione delle loro famiglie lo permetta, fino dopo lo stabilimento delle varie Repubbliche della Toscana.

Non avranno perciò luogo in cotesta APPENDICE, nè i *Conti Rurali*, ossia *Valvassori*, *Cattani*, o *Lambardi*; nè i *Visconti* di qualche *Contea* secolare o vescovile, stati con simile titolo incaricati del governo a nome del *Conte* di reggere alcuni dei loro feudi, ossiano *Viscontadi*.

Infine dovrei far parole dell' indole e dello scopo principale delle *Leggi Longobarda*, *Salica*, *Ripuaria*, *Bavara* ecc., sotto le quali molti individui delle Prosapie quì appresso designate dichiararono di volere vivere; ma su di ciò rinvio ben volentieri il lettore al DISCORSO del dotto mio amico *Sig. Carlo Troya* SULLA CONDIZIONE DE' ROMANI VINTI DAI LONGOBARDI, Discorso che fa parte della sua grandiosa STORIA D'ITALIA DEL MEDIO EVO, ed in cui si parla magistralmente, non solo di quelle *Leggi*, ma delle principali aggiunte e riforme successive fino ai tempi di Carlo Magno.

Ivi frattanto al §. CCXXXII. si leggono le seguenti parole: « L'uso *delle* » *professioni di Leggi* che divenne sì universale in Italia dopo Carlo Magno » dimostra quanto ciascun popolo barbaro si recasse ad onore di vivere » secondo il suo *nativo diritto*. Ciascuno serbava con orgoglio e con amore » la qualità della propria cittadinanza, ciascuno godeva di chiamarsi *Ri-* » *puario*, *Salico*, *Bavaro* o *Alemanno ecc.* »

Con tutto ciò non posso dispensarmi di avvertire chi leggerà: che si trovano esempj di *Legge barbara* sì, ma variata con altra *Legge* pure

barbara dai discendenti di quelle varie Prosapie, e talvolta ancora dallo stesso individuo.

Un esempio solenne di questo fatto me lo fornisce al Capitolo VI della presente APPENDICE la *gran Contessa Matilde* figlia del *March. Bonifazio*, che fu di *origine* e *Legge Longobarda*, la quale dopo avere lasciato il governo della Toscana (verso il 1108) dichiarossi, non saprei trovarne la ragione, di *origine e Legge Salica*.

CAPITOLI E NOMI DELLE XV PROSAPIE COMPRESE NELLA PRESENTE APPENDICE.

APPENDICE

.........ti di quelle varie Prosapie, e talvolta ancora dall

APPENDICE

AL

DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO

DELLA TOSCANA

CAPITOLO I.

DE' MARCHESI MALASPINA DI LUNIGIANA DALL' ANNO 951 FINO DOPO LA BATTAGLIA DI MONTAPERTO (1260).

Una delle più cospicue e più celebri dinastie di Marchesi imperiali della Toscana pervenuta in signoria fino alla nostra età è senza dubbio quella della casa Malaspina di Lunigiana. Essa infatti conta per suo autore *meno incerto* il March. Oberto, tostochè il di lui padre ci resta ignoto, di origine o Legge Longobarda; il quale Oberto fu conte del S. Palazzo nei primi anni dell' imperatore Ottone I (dal 962 al 967). Era lo stesso March. Oberto che sino dal 951 e di nuovo nel 960, per asserto dell' annalista Sassone, si recò in Germania con i deputati del Pontefice, diversi vescovi, conti, ed altri magnati per invitare il re Ottone I a venire in Italia onde liberasse la loro patria dalla tirannia dei due re Adalberto e Berengario II.

Io dissi che ignorasi tuttora il padre del March. Oberto conte del S. Palazzo sotto Ottone I ad onta delle moltissime diligenti indagini, fatte specialmente dal Muratori nelle sue Antichità Estensi. Avvegnachè non sembra sufficiente a scuoprirlo, come alcuni dubitarono, ed altri credettero, il frammento lucchese del 1011 annunziato dal ch. Fiorentini, nel quale si cita *un Oberto* (*non ancora marchese*) *padre di un Alberto, o Adalberto marchese, il quale Oberto fu figlio di uno che dicesi ivi March. Adalberto.*

Ma cotesto dubbio, a parere mio, restò sciolto da altro documento del 996 posteriormente pubblicato dal Padre Affò nell' Appendice al Vol. I della sua *Storia di Parma*; nel quale il giovinetto *Oberto* premorendo al padre March. *Adalberto*, o *Alberto*, lasciò questo esecutore testamentario e tutore naturale di un qualche suo figlio per nome *Adalberto*, che gli sopravvisse, e che sei anni dopo (nel 1002) essendo morto il di lui avo *Adalberto* si potè qualificare Marchese.

Che poi i figli del March. Oberto I fossero due e non quattro, se a dimostrare ciò non si crede sufficiente un diploma dell' Imp. Ottone II in data del 2 aprile 977, allorchè egli annullava tutti gli atti relativi al Mon. di S. Colombano di Bobbio stati fatti dai fratelli *Adalberto* ed *Oberto-Obizzo* figli del fu *Marchese Oberto* I, cui l' Imp. Ottone I aveva concesso in benefizio il Mon. predetto; se in quel diploma non si nomina il padre del marchese Oberto I, servirà bensì, io mi lusingo, a corroborare l'opinione di coloro che tengono per sinonimi i vocaboli di *Alberto* o *Adalberto*, e di *Oberto-Obizzo*, in guisa che due e non quattro, comparirebbero i figli del citato Conte del S. Palazzo, March. Oberto I. Qualora ciò non bastasse servirà di appoggio al mio asserto una carta pisana del 15 ottobre 975 pubblicata dal Muratori nella Dissertazione VII delle sue Antichità Italiane, allora quando il vescovo di Pisa diede ad enfiteusi ai due fratelli marchesi *Adalberto ed Oberto* figli del fu March. *Oberto* Conte del S. Palazzo tutti i beni della pieve di *Vico-Vitri* (Calcinaja) oltre 12 poderi spettanti alla vicina chiesa battesimale di *S. Giovanni alla Vena*.

Che i due figliuoli del Marchese Oberto I vivessero anche sulla fine del secolo X lo dichiarano, rispetto ad *Oberto II* un atto del codice Pallavicino della cattedrale di Sarzana citato all' Art. Carrara, e rispetto all' altro fratello *March. Adalberto*, ossia *Alberto I*, il testamento del 996 fatto dal di lui figlio *Oberto* e pubblicato dal Padre Affò nell' Opera testè citata.

Finalmente, che il nome di *Oberto* molte volte fino d'allora s' innestasse a quello di *Obizzo* lo dimostrano molti documenti dei secoli IX e X pubblicati nei Vol. IV e V di quelle Memorie, oltre quello del 1065 citato dal ch. Fiorentini, in cui si legge: *Obertus qui et Opizo Marchio filius b. m. item Oberti similiter Marchio, etc.*

Quindi è che molti genealogisti, seguitando le tracce del celebre Muratori, supposero il *March. Oberto I*, Conte del S. Palazzo in Italia, capo, mediante quattro figli, di altrettante dinastie di marchesi, cioè *dell' Estense*, della *Malaspina*, dei *Bianchi di Massa Lunense e de' Pallavicini* di *Lombardia*.

Peraltro il ch. conte Pompeo Litta nella illustrazione della famiglia *Pallavicini* e di quella *Estense*, a proposito della lite del 1124 piatita in Lucca fra il vescovo di Luni da una parte, ed i quattro rami di Marchesi testè citati dall' altra parte, ha fatto osservare ai suoi lettori, che in quella lite, non solamente non è fatta menzione della derivazione diretta de' quattro discendenti del *March. Oberto I*, ma ne anche vi si parla di consanguineità dei quattro personaggi condividendi; dondechè anche a parere di quel chiaro uomo resterebbe in dubbio, se alcuno dei quattro rami di Marchesi nella discussione di quella lite rammentati, fosse stato un fratello uterino piuttosto che carnale: oppure, se il *monte Caprione* ed i beni ivi litigati pervenissero a quei signori per patto di consorteria.

Ma senza tenere quì a calcolo sì buone ragioni, mi limiterò per ora alla discendenza dei *Malaspina*, un di cui antenato con lo stesso sopranome assistè personalmente alla discussione della lite ventilata nel 1124 in Lucca; nella quale l' avvocato di quest' ultimo dichiarò che fino dai tempi del proavo del March. *Malaspina* il *monte Caprione* apparteneva alla loro prosapia; vale a dire, che risalendo quattro generazioni indietro, si arrivava alla seconda metà del secolo X, ossia ai tempi del *March. Oberto I* Conte del S. Palazzo sotto Ottone il Grande.

Qual nome peraltro avesse il proavo del *Malaspina*, il testo nol disse, sebbene vi fosse chi lo congetturò. — Non devesi per altro da ciò concludere la stessa cosa del March. *Malaspina*, intorno al quale i genealogisti più distinti sembrano concordi nel dare il nome di March. *Alberto* a colui che portò il brutto sopranome di *Malaspina* nella sua prosapia. Un solo documento del 13 luglio 1141 pubblicato dal Maccioni nella lite rispetto al marchesato di Treschietto in Lunigia-

na, dà a conoscere il nome di questo *Alberto Malaspina*, tacendo però quello del di lui padre, cui taluni vollero supplire attribuendo a cotesto *Malaspina* per genitore, chi un Marchese *Oberto-Obizzo*, mentre altri lo credè figlio di un March. *Alberto*, che morì nel 1060, e di una contessa Ermengarda, supponendo che egli fosse quello stesso *Alberto Malaspina* che nell'anno 1081 rinunziò al capitolo di Parma il castello del *Pizzo*.

Checchè ne sia, è certo per altro che il marchese *Alberto* soprachiamato *il Malaspina*, ebbe non meno di tre figliuoli maschi, cioè *Guiscardo*, *Guglielmo* ed *Obizzo* detto il *Grande*, due dei quali, *Guglielmo* ed *Obizzo*, presente il padre, fecero con i Piacentini un atto di concordia e permuta sotto dì 13 luglio 1141.

Nel 1164 il Marchese *Obizzo* predetto sembra che restasse solo, poichè senza i fratelli è rammentato nel privilegio concessogli in detto anno dall' Imp. Federigo I, allorchè ricevè l'investitura di molti feudi della Lunigiana e della Lombardia. Però quattr' anni dopo cotesto Marchese si collegava con le città di Lombardia a difesa comune contro Federigo I, finchè alla pace di Costanza riconciliatosi anche esso con quel sovrano fu rimesso nella pristina grazia dell' Imperatore. La qual pace di Costanza venne giurata in Piacenza, nel gennajo del 1183, da tutti i rettori delle città di Lombardia, della Romagna e da molte altre della Marca, compresovi lo stesso *March. Obizzo I Malaspina*, conosciuto dai posteri per la sua forza e valore con l'epiteto di *Grande*.

Poco dopo questo Marchese morì lasciando eredi tre figliuoli, *Alberto il Moro*, *Obizzone*, e *Moroello I*. I quali tre figli del March. *Obizzo* il *Grande* sono conosciuti anche nella lega che fecero nel 1200 con i Milanesi ed i Piacentini, quando eglino avevano già ottenuto dai Marchesi *Estensi* una gran parte dei feudi che questi ultimi possedevano in Lunigiana, e che poi nel 1202 il March. *Alberto Moro* con due suoi nipoti, *Guglielmo* II e *Corrado I l' antico* consegnò in feudo a *Goffredo* vescovo di Luni e suoi successori. Il quale atto ricevè la conferma nel 4 giugno dell'anno stesso 1202 nella città di Pisa tanto dal sindaco del vescovo di Luni, come dai *Malaspina* suddetti, con l'onere al vescovo *Goffredo* ed alla sua mensa episcopale dell' annuo censo di un *Bisonzio*, che non oltrepassasse i *tre soldi imperiali*; e ciò nel tempo che il March. *Alberto Moro* confessava di aver ricevuto dal sindaco di detto vescovo per se e per i detti suoi nipoti, ivi dichiarati maggiorenni, lire 150 imperiali per una volta tanto, mentre a titolo di cauzione obbligava i beni dei *Malaspina* situati in Arcola ed in Ponzano. — Il March. *Alberto Moro* non sembra che lasciasse successione maschile. La lasciarono bensì gli altri due fratelli *Obizzone* e *Moroello I*, da cui diramaronsi le due linee dei Malaspina di Lunigiana: le quali nel 1221 si divisero di feudi e di patrimonio allodiale che possedevano anche in Lombardia, separaronsi di stemmi, alloraquando la branca di *Guglielmo*, ossia di *Obiccino* prese lo *Spino fiorito*, mentre l'altra di *Corrado I* scelse lo *Spino secco*. Ciò accadde, dopo il 1221 tra i figli dei suddetti due Marchesi, cioè di *Corrado* I *l'antico* nato dal March. *Obizzone* e di *Guglielmo II* figlio del March. *Moroello I*, entrambi in conseguenza nipoti del March. *Alberto Moro* che fu poeta *Provenzale*.

Del marchese *Obizzone* si contano memorie fino dal 1183 in un atto stipulato in Piacenza dal di lui padre *Obizzo I* presente cotesto suo figlio *Obizzone*. Ma nel 1185 cotest' ultimo marchese era non solo maggiore di età, ma ancora al caso di fare da giudice in Lucca, e nel 1188 unitamente agli altri due fratelli, *Alberto Moro* e *Moroello I* di vendere ai Piacentini alcuni feudi posti in *Val di Taro*.

Sembra che *Obizzone* morisse innanzi il 1197, poichè in quell'anno il *March. Alberto Moro* promise con giuramento al Comune di Piacenza per se e per *Corrado Malaspina*, (*il giovane*) suo pronipote, di non edificare alcun altro castello sul poggio di *Grondola* sopra Pontremoli. La qual promessa fu ratificata nello stesso anno 1197 dal March. *Moroello* I altro

di lui fratello, dal March. *Guglielmo II* di lui figlio, e l'anno dopo, nel 18 marzo del 1198, in pieno consiglio in Piacenza dallo stesso *Corrado il giovane* di lui pronipote, appena che fu escito dalla minor età.— *Ved.* GRONDOLA in Val-di-Magra.

Questo è quel *Corrado II Malaspina* che discese dall' altro *Corrado I*, la di cui ombra dall' Alighieri fu incontrata nel suo Purgatorio (canto VIII) quando disse:

> *Chiamato fui Corrado Malaspina*
> *Non son l' antico, ma di lui discesi* ec.

Riferire volle a quel *Corrado I* che nel 24 agosto 1221, stando in Parma, divise (come dissi) la paterna ed avita eredità con il Marchese *Obicino* figlio del fu March. *Guglielmo II* suo cugino, per cui *Corrado II* divenne il capo dei Malaspina dello *Spino secco*, cioè di *Mulazzo*, *Giovagallo*, *Suvero*, *Malrignano*, *Podenzana*, *Tresana*, *Godano*, *Lusollo*, *Castevoli*, e *Monti*, paesi tutti sulla ripa destra della Magra; mentre i feudi di *Villafranca*, *Aulla*, *Licciana Bastia*, *Terrarossa*, *Ponte Bosio*, e *Ponzano* che gli toccarono, trovansi alla sinistra del fiume. All' incontro il March. *Obicino*, nato da *Guglielmo II*, divenne stipite de' Malaspina dello *Spino fiorito*, ed egli si elesse i marchesati di *Filattiera*, *di Olivola*, *di Verrucola Bosi* (Fivizzano) di *Fosdinovo*, di *Bagnone*, di *Treschietto*, di *Castiglion del Terziere*, di *Malgrate*, di *Corlaga* ecc. tutti posti alla sinistra del fiume Magra.

Figli di *Corrado* I ossia *l' antico*, furono tre personaggi storici, cioè, *Moroello II Marchese di Mulazzo* e padre del *March. Franceschino* che fu ospite di Dante nell' ottobre del 1306; *Federigo I*, autore dei marchesi di *Villafranca*, padre di *Corrado II* messo dall' Alighieri nel Purgatorio; ed il *Marchese Manfredi di Giovagallo*, il di cui figlio *Moroello III* fu da Dante allegoricamente segnalato *Vapore di Val di Magra*, allorchè nel 1302 comandava i Guelfi Lucchesi a Seravalle, e nel 1306 davanti a Pistoja. A seconda delle ricerche fatte dall' abate Emanuele Gerini nelle sue Memorie storiche di Lunigiana (Vol. 2.) sembra che questo *Moroello III* sposasse donna *Alagia del Fiesco* celebrata pur essa dall' Alighieri.

Io dissi che tutti tre i figli di *Corrado I* furono storici, mentre tutti tre nel 1260 combatterono fra i Guelfi alla battaglia di Monte-Aperto, dove rimasero prigioni de' Sanesi, quando al loro padre *Corrado I* era già da qualche anno (dopo il 1249) mancata la vita. Quasi nel tempo stesso morì il March. *Obicino*, col quale *Corrado l' antico* nel 1221 aveva diviso il patrimonio che eglino dal padre e dall' avo avevano ereditato.

È storico precipuamente fu il *March. Federigo* I di Villafranca per essere stato il padre di *Corrado* II, ossia *del giovane*, il quale ebbe dalla sua donna *Orietta* una sola figlia per nome *Spina* nell' anno 1264 maritata a Niccolò di Gragnano nel territorio di Villafranca; la qual figlia essendo restata vedova s' impalmò di nuovo nel 1282 con Gioffredo Capece di Napoli.— *Ved.* GRAGNANO in Val-di-Magra.

In quanto alla branca dello *Spino fiorito* derivata dal March. *Obicino* dirò, che gli succederono tre figli, *Bernabò* autore dei *Marchesi d' Olivola* e suoi annessi; *Isnardo*, stipite dei *March. della Verrucola-Bosi*, ossia di *Fivizzano* ecc. e *Alberto* de' *March. di Filattiera* ed altri annessi.

Per rispetto alle vicende storiche e genealogiche de' Marchesi Malaspina di Lunigiana meritano di essere lette le Memorie del citato Em. Gerini (*Vol.* 2.), dalle quali specialmente si rileva, quali feudi dopo sei buoni secoli (dal 1198 in poi), mediante il trattato di Vienna del 1814 tornassero nella casa Ducale Austro-Estense di Modena.

CAPITOLO II.

DE' MARCHESI BIANCHI DI MASSA-LUNENSE, LIVORNO, PALLODI ECC., POI GIUDICI DI CAGLIARI CONSORTI DE' MARCHESI MALASPINA, DALL' ANNO 975 FINO DOPO LA META' DEL SECOLO XIII.

Cotesta branca di Marchesi, detti *Bianchi*, a distinzione forse di un loro antenato appellato *Rosso*, (*Alberto Rufo*) ebbe naturalmente un ceppo comune con i Marchesi Estensi, i Malaspina ed i Pallavicini, tostochè sembra dimostrato che cotesta linea discendeva da quel *Guglielmo Francesco*, o *Francigena* che nel 1124 costituiva una delle quattro branche di Marchesi condividendi alla pace stabilita in quell' anno in Lucca.

Il qual Marchese *Guglielmo Francesco* fu uno de' figli lasciati da quell' *Alberto Rufo*, che in suffragio ancora dell' anima dello stesso March. *Alberto qui dicor Rufus* figlio di altro *Alberto*, nel giugno del 1085 donò, o piuttosto confermò, alla cattedrale di Luni molti beni ch' erano stati offerti alla mensa medesima dal fu March. *Alberto* di lui padre. — *Ved.* nel Dizionario della Toscana gli *Art.* Ancola e Castelpoggio.

All'*Art.* Massa Ducale (Vol. III pag. 117. ivi) fu detto, che sebbene alla pace di Lucca del 1124 uno solo comparisca tra i figli del March. *Alberto Rufo*, per nome *Guglielmo Francesco*, con tuttociò è noto, che quest' ultimo non tanto innanzi, ma anche dopo il 1124 aveva de' fratelli, i quali sono anche rammentati senza distinzione di nome dall'Imp. Corrado II, allorchè con decreto del 9 luglio dell' anno 1138 annullò il feudo di Livorno per restituirlo alla chiesa Primaziale di Pisa, dichiarando in quel decreto, *ch' era stato irragionevolmente concesso al Marchese Guglielmo Francigena, ed ai di lui fratelli.*

Uno dei quali fratelli di detto March. *Guglielmo* nominavasi *Oberto* o *Alberto*, trovandolo designato in due istrumenti del secolo precedente, rogati nel 1094 in Aulla, quando il March. *Oberto* figlio del fu March. *Alberto Rufo* insieme con la vedova madre di lui, la contessa *Giulitta*, donava varie sostanze al Mon. di S. Venerio presso Portovenere.

Di un nipote per nome *Alberto di Corsica*, figlio che fu di un di lui fratello, appellato *Brattaportata*, fanno menzione alcune membrane dell' *Arch. Arciv. di Pisa*, una delle quali del 26 settembre 1146 (*stile comune*) scritta in Pisa e pubblicata dal Muratori nelle sue Antichità Italiane (Vol. III); nella quale si tratta della vendita per mille soldi della sua terza parte *del Cast. e corte di Livorno*, fatta dal *March. Alberto di Corsica figlio del fu March. Brattaportata* a due fratelli Pisani (rappresentanti forse la mensa arcivescovile). Dal qual documento apparisce, che il Marchese *Alberto di Corsica* non poteva alienare se non che la terza parte del *feudo di Livorno*; quindi ne consegue, che a *tre fratelli* figli del March. *Alberto Rufo* il feudo di *Livorno* era stato *irragionevolmente concesso*.

Appella allo stesso *March. Alberto di Corsica*, figlio che fu del *March. Brattaportata*, un altro documento pisano del 1150, quando egli erasi maritato a donna *Calcisana* lasciata vedova dal nobile *Vernaccia*, ch' era stato signore di Piombino. — *Ved* Piombino.

Il Cav. Giulio Cordero da S. Quintino in una sua Lezione, pubblicata nel Vol. X degli Atti della R. Accademia delle Scienze e Lettere di Lucca, produsse due documenti inediti importantissimi per la storia genealogica di cotesta branca di Marchesi *Bianchi*, tostochè entrambi riferiscono ad un Marchese *Guglielmo* di Massa e Pallodi nato dal *March. Alberto di Corsica*, perciò nipote del March. *Brataportata*, e pronipote del *March. Alberto Rufo* di Lunigiana. — Il primo è

un atto dell' anno 1173, rogato in *Massa del Marchese*, dove allora risedeva il *March. Guglielmo di Pallodi* figlio del March. *Alberto Corso*, o *di Corsica*, il quale *March. Guglielmo* alla presenza dei consoli di Genova firmò in *Massa* i preliminari di una pace conclusa con quel Comune; mentre l' altro documento del 23 gennajo 1174 riguarda la conferma di quei preliminari nella città di Genova approvati in pieno consiglio dallo stesso *March. Guglielmo di Pallodi, Massa* ec.

Resta a sapere adesso, se il detto Marchese *Guglielmo di Pallodi*, che fu fratello di un Marchese *Andrea di Massa*, nascesse dalla *Calcisana* vedova del Vernaccia che si rimaritò fino del 1150 al Marchese *Alberto di Corsica*, oppure se egli avesse avuto un' altra madre.

Fatto è che la celebrità di *Guglielmo Marchese di Pallodi* crebbe in lui col crescere degli anni, essendochè nel 1185 lo troviamo vicario dell' Imp. Federigo I e suo potestà nella Garfagnana e Versilia, siccome risulta da un diploma del 7 marzo di detto anno pubblicato da Mons. Garampi nella sua *Illustrazione di un sigillo della Garfagnana*. Ma anche più clamoroso è il fatto relativo ad una spedizione marittima eseguita nel 1192 dallo stesso *Guglielmo di Pallodi* nella Sardegna, dove sbalzò di seggio il *Giudice di Caglieri*, minacciando dell'istessa sorte gli altri due regoli di Arborea e di Torres, alleati dei Genovesi. In seguito di che il March. *Guglielmo di Pallodi* unì agli antichi titoli di Marchese di *Massa, Corsica* ecc. quello ancora di *Giudice di Caglieri* che si mantenne finchè visse.

Contro i Genovesi mostrossi pure avverso il Marchese *Andrea* di *Massa* di lui fratello, dopo che egli, abbracciato avendo il partito de' Pisani allora in guerra contro i Genovesi, arrestò e tenne diversi anni prigionieri nel suo Cast. di Massa due ambasciatori che la Rep. di Genova inviava al Pont. Innocenzo III, mentre nel 1207 lo stesso Marchese giurava fedeltà al Comune di Lucca. — (CAFFARI, *Annal. Genuens. Continuat.* — PTOLOM. LUCENS. *Annales*).

All' *Art.* MASSA DUCALE io aggiungeva, qualmente due figli del March. *Andrea di Massa* ed eredi di diritto (ivi soggiungeva) più che di fatto, furono il March. *Guglielmo* appellato *Bianco* ed il March. *Alberto*. Avvegnachè dopo mancato in *Massa* il March. *Andrea* loro padre, sottentrò al dominio immediato, non solo del *Giudicato di Caglieri*, ma ancora del *Marchesato di Massa* ecc. *Donnicella Benedetta* figlia maggiore del *Giudice* e *March. Guglielmo di Pallodi, Massa* ecc. morto nel 1215, un anno innanzi del March. *Andrea* di lui fratello senza lasciare figli maschi. — Il primo atto di sovranità esercitato in Massa in nome di *Donicella Benedetta* fu registrato da Tolommeo Lucchese sotto l'anno 1218; nei di cui Annali si legge l'obbligazione del castellano della rocca di Massa e del gastaldo (o vicario) di *Donnicella Benedetta* figlia del fu March. *Guglielmo* di *Massa* ecc. per una certa somma di denaro ricevuta dal Comune di Lucca, oppignorando a questo Comune per tale effetto la *rocca di Massa*.

Peggiore ancora fu l' atto tirannico di vendere nel 1225 a nome di detta *Donnicella Benedetta* 15 vassalli del territorio di *Massa* a due nobili di *Vallecchia*.

Finalmente la stessa *Donnicella Benedetta*, come compatrona del feudo, o piuttosto di alcuni allodiali situati nel distretto di *Livorno*, ne fece donazione ai Frati Romitani di S. Jacopo d' *Acquaviva*.

Morì cotesta signora nei primi mesi del 1233, in guisa che essa si dice defunta in un atto dell' 8 marzo di quell' anno, col quale il suo visconte o vicario diede ad enfiteusi alcune case e terreni compresi nella *corte*, o territorio di *Massa*.

Ho già detto, che i due figli ed eredi del March. *Andrea* di *Massa* erano più marchesi di diritto che di fatto, mentre neppure dopo la morte di *Donnicella Benedetta* loro cugina essi poterono rientrare al dominio di *Massa*, stantechè quei vassalli nel gennajo del 1234 prestarono giuramento di fedeltà al Pont. Gregorio IX nelle mani del suo rappresentante Orlandino del fu Ugolino de' Porcaresi

di Pisa, il quale dal canto suo giurò di ritenere a disposizione del Pontefice la rocca, il paese e distretto di *Massa* con tutti i diritti che vi ebbe il fu *March. Guglielmo di Massa*, *Corsica* e *Pallodi*, *Giudice di Caglieri*.

Infatti lo stesso Orlandino del fu Ugolino de' Porcaresi seguitava 4 anni dopo a custodire per il Pont. Gregorio IX la rocca di *Massa*, siccome lo dimostra un compromesso dell'aprile 1238 citato all' *Art.* Massa Ducale (*Vol. III pag.* 119), dove aggiunsi, che nel mentre esercitava in *Massa* le funzioni di vicario del Pont. Gregorio IX il nobile Orlandino figlio di Ugolino de' Porcaresi, un'altro vicario, o governatore per *Donnicella Agnese*, sorella che fu della defunta *Benedetta*, era confermato nella stessa qualità di visconte di *Massa*, e questo nella persona dello stesso Bartolommeo di Pagano che fu visconte in Massa di *Donnicella Benedetta*.

Ivi inoltre aggiunsi, che dal matrimonio di *Donnicella Agnese* con *Mariano Giudice di Torres* nacque *Adelasia*, la quale maritossi ad *Enzo* figlio naturale dell'Imp. Federigo II, mentre questo Imp. investì *Enzo* del regno tutto dell' *Isola di Sardegna*, del marchesato di *Massa*, e delle diverse signorie sulla *Lunigiana*, *Versilia* e *Garfagnana*. Quali poi fossero le cause politiche che indussero Federigo II a variare consiglio, ed a restituire nell'anno 1248 la *Garfagnana*, *Massa* ecc. ai Lucchesi, e la *Versilia* con la *Lunigiana* ai Pisani l'accennò, senza dichiararne la causa, in una lettera Pier delle Vigne. — (*Libr. VI Epist.* 41).

Frattanto due nipoti del March. *Guglielmo di Pallodi*, nati dal di lui fratello March. *Andrea di Massa* vivevano in Pisa in umile, anzichè in principesca maniera, tostochè eglino nel 9 gennajo del 1244 vendevano per pochi soldi un pezzo di terra a pastura posto in *Salviano*, distretto di *Livorno*; e tostochè nel 1259 un altro *March. Andrea* figlio del fu March. *Guglielmo* e nipote di *Andrea Bianchi di Massa, Corsica* ec. era debitore in Siena di lire otto prese ad imprestito nel 10 novembre di detto anno, la qual somma il suo creditore cedè ad alcuni Fiorentini, e questi ad un *Gaetani* di Pisa innanzi di riscuoterla.

Il primo fatto è dimostrato dalle carte autentiche del Monast. di S. Michele in Borgo di Pisa, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* ed il secondo da due istrumenti della Primaziale di Pisa (*ivi*). In uno di essi rogato in Siena li 19 novembre del 1260, Ridolfo del fu Alberto di Firenze vendè a Riguccio del fu Negro di Siena recipiente per Guelfo del fu Luchetto di Pisa tutti i diritti ed azioni che gli competevano contro *Andrea Marchese di Massa* ecc. per un credito di lire otto. Con l'altro documento del 30 novembre di detto anno scritto in Firenze furono vendute a Guelfo del fu Ranieri di Baldino della casa Gaetani di Pisa tutte le ragioni e diritti che ai venditori si competevano contro *Andrea* figlio del fu *Guglielmo Bianchi Marchese di Massa* e *di Corsica* per un credito di lire otto.

Anche un terzo atto pubblico del 26 febbrajo 1270 rogato in Pisa riferisce ad un credito di lire 25 mon. di Genova, che il creditore del *March. Alberto* figlio del March. *Andrea* di *Massa* donò a Guelfo del fu Ranieri di Baldino con tutti i diritti, azioni ecc. che competevano al donatario contro *Alberto del fu Andrea March. di Massa, Corsica*, ecc. (*loc. cit.*)

CAPITOLO III.

DEL MARCHESE UBERTO DI LEGGE SALICA DAL 940 FINO AL 21 DICEMBRE DEL 1001, EPOCA DELLA MORTE DEL MARCH. UGO DI TOSCANA SUO FIGLIO UNICO.

Se per mancanza di figliuolanza la linea maschile del Marchese Uberto di *Legge Salica* non oltrepassa la vita del Gran-Conte, o Marchese *Ugo* di Toscana, con tutto ciò la storia dei tempi in cui quest' ultimo visse e le sue opere lo resero assai famoso, non dirò già perchè fosse fondatore delle sette supposte Badie, comecchè sotto il suo governo molti e ragguardevoli fossero stati i monasteri fabbricati di nuovo; ma il Marchese *Ugo Salico* si rese segnatamente distinto per le imprese militari che egli fece durante il suo lungo governo marchionale che tenne della Toscana e per qualche tempo, di Spoleto e Camerino (dal 960 circa sino presso la fine dell'anno 1001).

Quindi non reca sorpresa, se *Brandemburgo*, se *Magdeburgo*, se *Dresda*, se la *Francia* e se l' *Italia* si mossero a competenza onde pretenderlo ciascuna di esse suo cittadino.

Arrogechè altri supposero il March. *Ugo Salico* imparentato (forse per via di moglie) agli Imperatori Ottoni di Sassonia; altri alla casa dei re Berengarj, alcuni poi ai marchesi Estensi, ed altri ancora alla discendenza di Carlo Magno.

Fatto stà, che il marchese *Ugo* ebbe per padre il March. *Uberto Salico*, il quale fu figlio naturale di *Ugo* re d' Italia e principe di Arli nella Provenza, mentre la di lui madre, contessa *Willa* o *Gisla*, era figliuola del March. *Bonifazio maggiore* di *Legge Ripuaria*, e della contessa *Waldrada* sorella del re Ridolfo II di Borgogna; quella stessa contessa *Willa* che nel 978 fondò in Firenze la celebre Badia di S. Maria, alla quale donna si attribuirono eziandio altre donazioni fatte al monastero di S. Ponziano presso le mura di Lucca ed all'antica Badia di S. Salvadore di Sesto. L'ultima delle indicate Badie fu arricchita di altri doni dal March. *Ugo* figlio di lei e del March. *Uberto Salico* suo marito.

Cotesto March. *Uberto*, poi dopo avere esercitato sotto i re *Ugo* e *Lottario* la luminosa carica di *Conte del S. Palazzo* trovavasi in Toscana anco ai tempi del re Berengario II e Adalberto. Ciò è dichiarato fra gli altri da un istrumento dell' *Arch. Arciv.* di Lucca pubblicato in parte dal Fiorentini e per intiero nelle *Memorie Lucchesi* P. III. del Vol. V, scritto nella corte d'*Avane* sul Serchio li 7 maggio del 952, e firmato dal March. *Uberto* figlio della b. m. del re *Ugo*. Col quale atto il detto Marchese vendè a seconda della sua *Legge Salica* varj beni che possedeva a Pozzevoli ed a Porcari nel Lucchese per il prezzo di lire 50 d' argento. — *Ved.* gli *Art.* AVANE (PIEVE DI) e PORCARI.

Se noi potessimo, massimamente circa il tempo, contare sulle cose che affermò nei suoi dialoghi e nelle sue lettere S. Pier Damiano rispetto a cotesto marchese *Ugo*, bisognerebbe credere che morisse di 50 anni; talchè essendo egli morto nel dicembre dell'anno 1001 farebbe d'uopo che quel Marchese fosse venuto al mondo nel 951. « Ma lo creda chi vuole, (soggiunge l' abbate Galletti nel *Ragionamento dell' origine della Badia Fiorentina*) bastami quì di avvertire che l' autorità di quel santo cardinale nei fatti d'istoria dev'essere di poco peso ». Allo stesso parere dell' abbate Galletti trovasi conforme quello del ch. Muratori, quando sotto l'anno 961 de'suoi Annal. d' Italia scriveva, che, rispetto all'epoche, S. Pier Damiano ha imbrogliato con i suoi racconti la storia della Toscana.

Al che si aggiunga, qualmente l'Annalista italiano riporta la notizia di un diploma dei re Berengario II e Adalberto dato in Verona il dì 30 maggio del 961

a favore del Mon. di Vangadizza coll' intervento ed a petizione del Gran Conte *Ugo* Marchese di Toscana.

E comecchè alcuni, fra i quali mi contenterò nominare il Capitano Cosimo Della Rena nella serie che egli diede degli antichi Duchi e Marchesi della Toscana, sospettasse che quell' Ugo March. di Toscana del 961 fosse diverso dal Gran Conte *Ugo* di *Legge Salica*, contuttociò non conoscendosi in quell' intero secolo altro March. *Ugo* che governasse la Toscana ne consegue, che quello rammentato nel privilegio del 961 a favore del Mon. di Vangadizza era il Gran Conte *Ugo* succeduto al Marchese Bosone nell' amministrazione e governo della Toscana.

Da quel diploma pertanto si viene a conoscere non solo che il March. *Ugo* nascere dovè molto tempo innanzi il 951, come lo supponeva il Card. S. Pier Damiano, ma ancora che egli tenne il governo della Toscana 40 anni almeno.

Quindi sarebbe da correggere quanto dissi all' Art. Lucca (Vol. II pag. 834) che cotesto Marchese *Ugo* dovè governare la Toscana molti anni innanzi il 968, e fare di Lucca, dove coniò monete d' argento col suo nome e con quello di Ottone II o III, la sua residenza più frequentata, talvolta in compagnia di *Willa* o *Gisla* sua madre, ora con la contessa *Giuditta* sua consorte, e spesse fiate solo; ma quasi sempre esercitando i suoi poteri da arbitro piuttosto che da governatore della Toscana, o vicario imperiale di cotesta Provincia.

In quello stesso Art. di Lucca soggiungeva, che i documenti di quel tempo danno a conoscere, che il Gran-Conte *Ugo* figlio del March. *Uberto Salico* continuò fino all' ultimo dì della sua vita a far la corte a Ottone III ed alla Imp. Teofania sua madre, finchè nel dicembre del 1001 egli trovandosi in Roma con quello stesso Imperatore, in una rivoluzione popolare ivi suscitata, per salvare Ottone III perdè la vita (21 dicembre) il fedele suo marchese *Ugo*. — *Ved.* in quest' Appendice anche il Cap. XI. Rispetto poi ai luoghi dove possedeva beni il Gran Conte *Ugo*, vedi l' atto di fondazione della Badia, di Marturi del 998, oltre un istrumento di dotazione fatta nel 993 dallo stesso March. Ugo, e dalla C. *Giuditta* sua consorte al S. Sepolcro di Gerusalemme riportato nell' opera sotto il titolo *Veter. Script. Monum. Collectio* di *Marten* e *Durand.* (Vol. 1. Ediz. di Parigi).

Due soli figli generò la contessa *Willa*, o *Gisla*, al marchese *Uberto Salico*, cioè il Gran-Conte suddetto e la contessa *Waldrada*, o *Gualdrada*, la quale si maritò circa il 969 a Pietro Candiano Doge di Venezia, mentre il March. *Ugo* di lei fratello sposò la principessa alemanna, C. *Giuditta*, fondatrice della Badia di Capolona: dalla quale consorte il March. *Ugo* non ebbe prole maschile, eccetto una figlia, cui fu imposto il nome stesso di sua madre *Willa*, o *Gisla*, maritata al conte *Arduino* chiamato *Ardicione*, che con esso nel 1025 fondò nel monte di Quiesa una Badia di Benedettini. — *Ved.* l' *Art.* Quiesa.

Fu intorno al 970, se non prima, quando il Gran Conte *Ugo Salico* armò in Firenze cavalieri novelli altrettanti individui di cinque famiglie illustri, i quali portarono l' insegna del Gran Barone; comecchè il casato di quelle prosapie magnatizie indicato fosse molto tempo dopo, in modo che l' Alighieri accortamente fece tacerlo al suo trisavolo mess. Cacciaguida (*Paradiso Canto XVI*). Per altro nel secolo XIV lo storico Giovanni Villani, ed i più antichi commentatori della Cantica di Dante, fra i quali Benvenuto da Imola, indicarono fra quelle illustri prosapie i cavalieri *Pulci*, *Nerli*, *Giandonati*, *Della Bella*, ed i *Conti da Gangalandi*, che poi si dissero i *Corsini*, famiglia principesca cresciuta ognor più in lustro nella capitale della Toscana.

TAVOLA III. GENEALOGICA

DEL MARCHESE UBERTO, DI LEGGE SALICA, CONTE DEL S. PALAZZO

DAL 940 CIRCA FINO ALLA MORTE DEL MARCH. UGO DI TOSCANA SUO UNICO FIGLIO MASCHIO

MARCH. UBERTO figlio naturale del re Ugo, CONTE DEL S. PALAZZO
sposato alla Contessa WILLA, o GISLA figlia del March. Bonifazio Seniore
✠ dopo il 16 maggio del 952.

GRAN CONTE UGO MARCH. DI TOSCANA
sposato alla C. GIULITTA
dal 961 al 1001
✠ nel 21 dicembre 1001

CONTESSA WILLA
sposata al C. ARDUINO, col quale
nel 1025 fondò la Badia di Quiesa

CONTESSA WALDRADA
sposata al DOGE DI VENEZIA PIETRO CANDIANO.
verso il 969

CAPITOLO IV.

DEL MARCHESE BONIFAZIO SENIORE, DI LEGGE RIPUARIA, E DE' SUOI PRIMI DISCENDENTI FINO ALLA MORTE DEL MARCH. BONIFAZIO GIUNIORE, DAL 923 AL 1012 CIRCA.

La serie storica dei Marchesi di Toscana portando che al March. *Ugo Salico*, dopo l'elezione del nuovo re d'Italia, Arrigo II, succedesse il *March. Bonifazio giuniore*, preferisco la Genealogia della sua stirpe ad ogni altra, tanto più che il suo bisavo *March. Bonifazio seniore* comparisce padre della contessa *Willa* madre del Gran Conte *Ugo* ultimo Marchese di Toscana sotto l'Imp. Ottone III.

Avvegnachè il March. *Bonifazio giuniore* che chiamerò II, non solamente presedeva al governo della Marca Toscana sotto il re Arrigo II, fino dal 1003, ma egli nasceva da un conte *Alberto* figlio del March. *Teobaldo II*, il quale fu Duca di Spoleto e March. di Camerino, dove era stato governatore il padre suo Marchese *Bonifazio I*, fino da quando verso il 923 ottenne in moglie da *Ridolfo II* re di Borgogna e d'Italia la di lui sorella contessa *Woldrada*, o *Gualdrada*.

L'Annalista italiano sotto l'anno 946 fece menzione del March. Bonifazio che insieme col figlio Tebaldo o Teobaldo governava il Ducato di Spoleto e di Camerino, il quale Teobaldo presedeva alla stessa Marca dal 946 al 954, ed all'anno 893 è rammentato dallo storico Liutprando un *Ubaldo* (f. *Teubaldo I*) padre di quel Bonifazio che dopo di lui fu Duca di Camerino e Spoleto, ed asserì lo storico medesimo che nell'anno 923 lo stesso *Bonifazio* avendo recato ajuto al re Ridolfo II, questi gli diede in moglie la sua sorella *Waldrada*. Che poi egli fosse suocero del March. *Uberto Salico* per il matrimonio contratto fra esso lui e la Contessa *Willa* sua figliuola, lo manifestò chiaramente S. Pier Damiano nell'Epist. 12 del Lib. VII. dove dice: *Ubertus marchio pater Ugonis marchionis Willam* MAJORIS BONIFACII *marchionis filiam coniugali sibi foedere copulavit*. All'anno poi 957 trovasi segnato l'anno IV del Marchesato di Teobaldo II primo Duca di Spoleto; lo che dimostrerebbe che il di lui padre March. *Bonifazio I* mancasse di vita nel 953 e che il figlio gli succedesse nel governo del Ducato di Spoleto ec.

Quindi sono da distinguersi in questa linea di origine e *Legge Ripuaria* due diversi marchesi *Bonifazii*, il *maggiore*, cioè, che fu marito della contessa *Gualdrada* sorella di *Ridolfo II* re di Borgogna, ed il *March. Bonifazio minore*, pronipote del primo, contando per suo padre il conte *Alberto* nato dall'avo *Teobaldo giuniore*, March. e Duca di Spoleto, il quale *Teobaldo* chiamo *giuniore*, o *II*, a differenza di *Teobaldo*, o *Ubaldo I*. Conseguentemente figlio del March. *Bonifazio I* fu anche il conte *Adimaro*, il quale dubito sia stato l'autore della nobilissima schiatta degli *Adimari* di Firenze.

Infatti all' Art. ABAZIA A SETTIMO fu indicata una memoria del 988, relativa al giuspadronato delle chiese di S. Martino alla *Palma*, e di S. Donato a *Lucardo* state cedute alla detta Badia dal Conte *Adimaro*, che ivi si dice figlio del fu *Marchese Bonifazio*.

Anche all' *Art.* EMA (S. PIETRO A) fu rammentata una membrana della provenienza medesima, scritta in Firenze nel novembre del 1046, nella quale è fatta menzione di un Bernardo figlio del fu Conte *Adimaro*, corrispondente probabilmente a quello stesso *Bernardo* figlio di *Adimaro* di Firenze rammentato in altra scrittura del 3 luglio 1077, stata citata nel mio DIZIONARIO agli *Art.* ROVEZZANO e VARLUNGO.

Ma per tornare al Marchese *Bonifazio II Ripuario*, successore immediato nel marchesato di Toscana del *Gran-Conte Ugo* (dal 1003 al 1012 circa) non sarà spero fuori di proposito il racconto au-

tentico, per quanto posteriormente scritto, che riportarono gli Annalisti Camaldolensi rispetto agli aspri trattamenti usati dal Marchese *Bonifazio II* ai monaci della Badia di Marturi fondata sulla fine del secolo X dal *Gran Conte* nato dalla C. *Willa* prozia dello stesso March. *Bonifazio*. Dalla quale scrittura apparisce eziandio che cotesto March. *Bonifazio minore di Legge Ripuaria* nasceva da un conte *Alberto* che fu poi, come vedremo l'autore dei conti di *Panico*, di quelli di *Vernio* e di *Capraja*.

In quell'antico racconto pertanto si legge, che un tale Azzo figlio di Pietro, dopo di avere ucciso Ugo di lui fratello per sposare la sua cognata, gli tolse tutte le sue sostanze, cosicchè un figlio dell'ucciso Ugo per nome Winizzone non essendogli rimasti beni da vivere, ricorse al March. *Ugo*, dal quale ottenne ad usufrutto i beni di *Papajano*, la cui chiesa di S. Andrea dipendeva dal detto marchese. In seguito il Gran Conte *Ugo* edificò il monastero di Marturi, cui donò tuttociò che gli apparteneva. *Morto però il March. Ugo*, essendo stato fatto marchese *Bonifazio figlio d'Alberto*, venne a Marturi, e quella Badia che *Ugo* aveva edificato devastò a segno che cacciando di costà i monaci e l'abbate, appropriossi non solo i beni di quel luogo pio, ma introdusse in quel claustro servi, concubine e serve, derubò il tesoro della chiesa, cioè le tavole d'oro, ed il testo del vangelo prese e spezzò, e quegli oggetti preziosi e sacri fece ridurre in varii altri modi per proprio uso. Donde avvenne che anche *Papajano* ritornò in possesso del nuovo marchese, che ne investì il suo castaldo Bonizzone, il quale ordinò al prete Leone (rettore della ch. di S. *Andrea a Papajano*) di ubbidire al detto marchese suo padrone ecc.

Dal qual racconto, cui corrisponde il parere del Card. Baronio, apparisce succeduto immediatamente al governo della Marca di Toscana il March. *Bonifazio* di *Legge Ripuaria* al March. *Ugo di Legge Salica*.

Che però i pessimi trattamenti dal March. *Bonifazio minore* usati verso i claustrali della Badia di Poggibonsi sembra che venissero riparati da atti di donazioni fatti da quel March., uno dei quali nel settembre del 1004 alla Badia di S. Salvadore a Fonte-Taona, e l'altro nell'agosto del 1009 a quella di Firenze, fondata dalla sua prozia contessa *Willa*. Inoltre dai documenti superstiti risulta anche la conferma che cotesto March. *Bonifazio II* nasceva da un conte *Alberto*, figlio del March. *Teobaldo*, e di un'altra contessa *Gualdrada*, il quale conte *Alberto*, che dicesi defunto sino dall'anno 1004, dubito possa essere stato il più antico conte di *Panico* nel Bolognese. Intendo dire di quello stesso conte *Alberto* nato dal March. *Teobaldo*, il quale nell'anno 981 insieme con la sua moglie contessa *Bertilla* di *Legge Ripuaria* e con tre figliuoli, *Bonifazio*, *Walfredo*, *e Adalberto*, *o Alberto*, fondò nella sua contea il monastero *di S. Bartolommeo in Musiliano* — (MURAT. *Ant. M. Aevi. Dissert.* XXII.)

Che se nel 1004 il C. *Alberto* di *Panico* non era più vivo anche al March. Bonifazio II nell'anno 1012 era cessata la vita.

Il qual vero chiaro si manifesta da un diploma del re Arrigo il *Santo*, spedito da Bamberga li 14 maggio del 1012 a favore della Badia fiorentina, allora quando quel sovrano confermò la donazione fatta alla medesima nel 1009 dal March. *Bonifazio* che ivi dichiarasi defunto, senza dirci nè quando nè dove.

Comunque sia, sembra certo che cotesto Marchese di Toscana non lasciasse dopo di se alcun figliuolo maschio, e forse ne anche alcuna femmina, seppure non si voglia riconoscere per tale una carta del primo agosto 1033, quando una contessa *Willa* dichiarasi in quell'anno figlia del fu March. *Bonifazio*, mentre essa acquistava alcuni beni di suolo posti nel Cast. di *Montacuto*, forse quello sull'*Ema* dove ebbe antiche possessioni la oltracotata schiatta fiorentina degli *Adimari*.— *Ved.* il Cap. VII della presente APPENDICE.

TAVOLA IV. GENEALOGICA

DEL MARCHESE BONIFAZIO SENIORE, DI LEGGE RIPUARIA, E DEI SUOI PRIMI DISCENDENTI FINO ALLA MORTE DEL MARCHESE BONIFAZIO GIUNIORE, DAL 923. AL 1012. CIRCA.

CAPITOLO V.

DEL MARCHESE RANIERI DI TOSCANA AUTORE DEI MARCHESI DEL MONTE S. MARIA DAL 1013 FINO DOPO LA META' DEL SECOLO XIII.

L'ordine dei tempi esige che qui si parli del Marchese *Ranieri* di Toscana, succeduto al March. *Bonifazio giuniore*, ossia II, che era pur esso di origine e *Legge Ripuaria*.

Fu opinione di alcuni genealogisti che dai figli della contessa *Willa*, o *Gisla*, nata dal March. *Ugo Salico* e dalla contessa *Giulitta* discendere potesse cotesto *Ranieri dei March. Del Monte S. Maria*, detti poi *de' Bourboni*, mentre altri supponevano che l'albero di questa illustre famiglia dovesse risalire al tempo di Carlo Magno, al quale fu attribuito un diploma a favore di un *March. Ariberto*, che si disse stato fedele di quell'Imperatore e stipite il più remoto dei Marchesi *Del Monte S. Maria*.

Ma entrambe coteste opinioni non reggono alla severa critica, sia perchè il March. *Ranieri*, di cui sono per parlare, era già al governo della Toscana quando la C. *Willa* nata dal March. *Ugo Salico* appena doveva essersi sposata al conte *Arduino*, sia ancora perchè il diploma di Carlo Magno è stato dai più giudicato apocrifo.

Altronde vi fu chi diede al March. *Ranieri* un altro fratello in *Elemberto* o *Alimberto* vescovo di Arezzo nel principio del secolo XI, sul qual proposito all'Art. CESA (Vol. I. pag 675 del mio Dizionario) dissi, che in *Cesa* possedeva in proprio il vescovo predetto, siccome lo prova un placito del 25 marzo 1010 pronunziato davanti il vescovo *Elemberto* nella sua casa *dominicale* posta in *Cesa* nelle Chiane. Quindi, ivi soggiunsi: le molte elargità di *Elemberto*, le opere da esso fatte, l'influenza di che egli godeva presso i re d'Italia, la situazione de' suoi possessi tanto in Val di Chiana quanto nell'Appennino che divide il Casentino dalla Val Tiberina superiore, oltre molti beni a contattò con quelli antichi dei Marchesi *Del Monte S. Maria*, finalmente il nome stesso di *Elemberto*, o *Alemberto*, frequentissimo fra quei toparchi, sembravano altrettanti titoli per far credere quel personaggio appartenuto ai Marchesi *Del Monte S. Maria*.

Inoltre all'Art. AREZZO (ivi pag. 118) aggiunsi, che il vescovo *Elemberto* lasciò alla mensa vescovile di Arezzo i suoi beni patrimoniali della contea di *Cesa*.

Comunque vada la bisogna, è certo però che il March. *Ranieri I* nasceva nel secolo X da un conte *Guido Ripuario*, senza conoscersi ancora se quel C. *Guido* era figlio del conte *Teudegrimo*, di cui verso il 927 era stato compare il re *Ugo*, e che fu l'autore de' Conti *Guidi* di *Modigliana* ecc., o se egli apparteneva ai conti *Alberti di Panico e di Vernio*, tutti di *origine e Legge Ripuaria*; mentre i più vogliono il *C. Guido* padre del March. *Ranieri I* nato da un March. *Ugo* fondatore nel 960 della Badia di *S. Maria in Petrojo* posta nel contado di Perugia. La cosa meno dubbia è che il March. *Ranieri Del Monte S. Maria* dovè succedere immediatamente al March. *Bonifazio giuniore* nel governo della Toscana e forse anche in quello di Camerino e di Spoleto.

M'induce a credere ciò un placito del 1014 citato nella cronica di Farfa (MURAT. *Rer. Italic. Script. T. I. P. II.*) che dicesi dato nella torre di Corneto presso Civitavecchia dal March. e Duca *Ranieri* a favore dell'Abate di Farfa; la qual Badia trovandosi nella Sabina era compresa nella Marca e governo ducale di Spoleto.

Nell'anno stesso, ebbe luogo pure in Corneto un giudicato tenuto da un gastaldo del Duca e March. *Ranieri* a favore dell'Abate Winizzone del Mon. Amiatino rispetto a certi beni che questa Badia possedeva presso il fiume *Marta*, mentre

un altro gastaldo di quel toparca nell'ottobre di quell'anno assisteva in Gregnano nella Val-Tiberina ad una permuta di beni. Fra le membrane archetipe relative a cotesto Marchese l'*Arch. Dipl. Fior.* ne possiede una del 2 aprile 1015 (anno 2.° dell'impero di Arrigo I) con la quale il March. *Ranieri* figlio del *conte Guido*, fece dono alla Badia Amiatina di un pezzo di terra posto nel distretto di Corneto per suffragare le anime del fu Marchese *Ugo* e della Contessa *Waldrada* nata da Guglielmo sua moglie e per l'anima di *Ranieri* loro figlio *infante*. — (*Loc. cit. Carte della Badia Amiat.*)

Quest'ultimo documento frattanto serve di lume per confermarci che il Duca e Marchese *Ranieri* ebbe in moglie una C. *Waldrada* figlia di un tal Guglielmo, oltrechè egli era padre nel 1015 di un giovinetto *infante* per nome pur esso *Ranieri*. Inoltre essendochè cotesto Duca onorava la memoria di un March. *Ugo*, mi fa dubitare che non si tratti già del March. *Ugo Salico*, ma dell'altro March. *Ugo Ripuario* della sua prosapia, di quello cioè che nel 960 fondò sul *Nestore* nei beni di sua prosapia la Badia di S. Maria a *Petroio* nel contado di Perugia.

È vero altresì che cotesto March. *Ranieri Ripuario* fece restituire ai monaci della Badia di Marturi molte sostanze ad essa carpite dal March. *Bonifazio* II suo immediato antecessore, tostochè egli donava alla Badia del Montamiata dei beni in suffragio dell'anima del Marchese *Ugo*, quantunque al dire degli Annalisti Camaldolensi, una parte di quelle sostanze il Marchese *Ranieri* stesso si ritenesse in proprio.

Accadeva ciò nell'anno stesso 1015, quando un altro gastaldo del March. *Ranieri*, con placito del 27 febbrajo di detto anno pubblicato in *Stazzano* sopra Pistoja, confermava alla Badia di Fonte-Taona tutti i beni di *Bagio* stati donati alla Badia medesima nel settembre del 1009 dal March. *Bonifazio* II. — *Ved.* STAZZANO nel SUPPLEMENTO al Dizionario.

Lo stesso March. *Ranieri* nell'ottobre dell'anno 1016, stando in Arezzo, emanò un placito insieme al Conte *Ugo* di quella città in favore della Badia aretina dedicata alle SS. Flora e Lucilla.

Più importante ancora ci si presenta altro istrumento del 10 gennaio 1019 scritto in Marturi sopra Poggibonsi nel territorio fiorentino, col quale il March. *Ranieri* con la sua consorte contessa *Waldrada*, o *Gualdrada*, donò alla Badia di Passignano alcuni beni situati in Val-di-Pesa nel piviere di S. Pancrazio per suffragio dell'anima del più volte citato March. *Ugo*, stato probabilmente suo avo. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Badia di Passignano*, e CAMICI, *De'Duchi e March. di Toscana.*)

Dopo quest'ultima età, dal 1019 fino al 1026 tacciono le memorie relative al March. *Ranieri Del Monte S. Maria* come governatore e Duca della Toscana.

Per egual modo non trovando più fatta menzione dell'*infante Ranieri*, di cui trovasi menzione nella membrana dell'aprile 1015, mi fa credere, che egli fosse mancato di vita in tenera età.

Clamorose anzichè nò appariscono le ricordanze di questo Marchese fra l'anno 1026 ed il 1027, allorchè egli in quell'inverno raccolse le sue truppe in Lucca dove si fortificò con l'intenzione di precludere la strada a *Corrado* II detto il *Salico*, mentre si disponeva a venire in Toscana per avviarsi col suo esercito a Roma a prendervi la corona imperiale. — Già all'Art. LUCCA (Vol. II. pag. 836), fu detto, che tali dimostrazioni ostili del March. *Ranieri* verso il novello sovrano dovettero fruttargli forse la vita, oltre la perdita del governo marchionale della Toscana. Quindi non deve recare sorpresa, se dal 1026 in poi il March. *Ranieri Del Monte S. Maria* non trovasi più negli atti pubblici registrato, tostochè le memorie storiche, sino dall'anno 1028, ricordano un altro Marchese e Duca di Toscana nella persona di *Bonifazio di Legge Longobarda*, padre della *Gran Contessa Matilde*, come si dirà al Capitolo seguente.

Forse l'esempio di cotesta poco felice operazione incoraggì l'enfatico S. Pier Damiano a scrivere una lettera amara al-

la novella sposa *Willa* maritata ad un nipote del March. *Ranieri I Del Monte S. Maria*, nella quale leggons fra le altre coteste espressioni: *Transisti sane, filia, per nuptialis jura connubii in domum satis amplam; sed fateor, male moratam, opibus, et dignitate conspicuam*, etc.

Comunque sia, il March. *Ranieri* I nel 1030 si rammenta defunto da un istrumento del 19 ottobre di quell'anno, edito dall'Ab. *Camici* nell'opera già citata, dove sono pure ricordate alcune possessioni urbane situate in Arezzo, che furono dello stesso *Ranieri I, qui fuit Marchio*.

Anche in altro rogito del dicembre 1031 si nominano alcuni beni posti nel piviere di S. Martino a Castro presso Arezzo appartenuti *a Ranieri* figlio del C. Guido, *qui fuit Marchio*.

Che sebbene niuno dei discendenti del March. *Ranieri I* tornasse, per quanto mi sembra, a governare come Marchese la Toscana, oppure alcun'altra provincia dell'Italia, eglino per altro al pari di tanti altri Marchesi antichi conservarono senza *Marche* nella loro famiglia il titolo che tuttora li distingue; e ciò in grazia di alcuni feudi imperiali, dei quali furono signori, come i *Marchesi* di *Colle*, detti poi *dei Bourbon Del Monte S. Maria*, di *Sorbello* e *Petrella, di Val di Pierle, i Marchesi Montini di Ancona* ecc. ecc.

Da chi poi nascesse il March. *Ranieri* II, sposato alla contessa *Willa*, lo disse lo stesso S. Pier Damiano, quando scriveva, che il Marchese *Ranieri I* di Toscana, oltre una figlia per nome *Sofia*, ebbe anche un figlio appellato *Ugo* o *Uguccione* I. Il quale *Uguccione* erasi maritato ad una contessa *Berta*, dichiarata da un istrumento dell'agosto 1044, dove sono designati i confini dei beni che possedevano quei toparchi in Val di Chiana a contatto con altri spettanti al capitolo di Arezzo. — *Ved*. Toppo (Pieve al).

Cotesto March. *Uguccione* I nel dicembre del 1046 assisteva ad un placito proclamato in Arezzo da Ermanno misso regio in favore del capitolo aretino. E fu nello stesso contado d'Arezzo, nel piviere della *Chiassa*, dove nel giugno del 1059 fu pronunziato altro placito favorevole a quei canonici dal March. Gottifredo duca di Toscana assistito anche dal March. *Ranieri* II figlio del March. *Uguccione* I. Il quale March. *Uguccione* nell'anno stesso era defunto, siccome lo assicura un'istrumento del 3 gennajo 1059, scritto in Pisa, rispetto alla porzione del poggio e castel di Nugola stato donato alla mensa pisana dai due fratelli *Ugo ed Arrigo* figli della b. m. di *Uguccione, qui fuit Marchio*.

Il ch. Muratori, che pubblicò nelle sue Antichità Italiane cotesti due documenti non trovando conferito il titolo di marchese ai figli del detto *Uguccione* I credè che cotale onorificenza cessasse col cessare della carica, della quale furono quei personaggi dai sovrani dell'Italia investiti. Ma da quanto si è detto poco sopra, e dai molti fatti consimili che in altri casi spessissime volte si ripetono, chiaro apparisce, che il titolo ommesso di *Marchese* deve attribuirsi piuttosto all'arbitrio degli amanuensi, mentre onorificenze cotali conservavansi nelle famiglie dopo che uno di essi aveva esercitato l'ufizio *marchionale* sopra una Provincia, o quello di *conte* sopra una città.

Anche in altro istrumento dell'ottobre 1066 pubblicato negli Annali Camaldolensi, il March. *Ranieri* II non è qualificato con titolo di Marchese, mentre tale fu indicato il di lui padre: *Ego Raineriu*s *filius quondam Ugonis, qui fuit Marchio*.

Lo stesso metodo si adoperò verso il di lui fratello *Arrigo* da altra scrittura dello stesso mese e anno (ottobre del 1066): *Ego Enrigo filius quondam Ugonis, qui fuit Marchio*.

Cotesto *Arrigo* I figlio del *March. Uguccione* I e fratello di *Ranieri* II, aveva sposato una contessa Sofia nata da un conte *Bernardo Solico*, forse dei conti della Berardenga, la quale contessa essendo restata vedova del March. *Arrigo I*, verso il 1078 passò alle seconde nozze con un conte *Alberto* di *Vernio*, nel modo che essa stessa lo dichiara in un istrumento dell'aprile 1079 scritto in Montevarchi.

Ma il March. *Arrigo* I innanzi di abbandonare il mondo ebbe dalla stessa

consorte un figlio appellato a similitudine del suo avo *Uguccione*, ossia *Ugo* II, che si maritò ad una contessa *Adelagita* figliuola di un conte *Alberto*. Dal quale matrimonio nacque un altro *Arrigo giuniore*, o II, che nell'ottobre del 1098, vivente tuttora la sua ava contessa *Sofia*, dettò l'atto di sua ultima volontà nel castel di Pierle. Dal cui testamento chiaro apparisce, che cotesto *Arrigo giuniore* era scapulo, e forse in età assai giovanile, mentre dispose di tutti i suoi beni a varie chiese, e personaggi, fra i quali ivi si nomina la madre e l'ava sua contessa *Sofia*, senza rammentare, nè moglie nè alcun figliuolo.

Tra i beni, che egli in quell'atto rammentava, trovasi indicata la sua parte di un castello che la stessa prosapia possedeva dentro la città di Arezzo con altri beni che gli appartenevano in detta città, nei suoi sobborghi, nel piviere di Alberoro; in Villa-Alba ed in Galognano. Inoltre assegnò alla madre di lui ed all'ava contessa *Sofia* la porzione dei castelli e corti, o distretti di *Montevarchi*, di *Levane* e di *Moncione*, e quanto egli possedeva nella corte e castello del *Tasso* — (P. Soldani *Histor. Passinian.*) — *Ved.* anche l'*Art.* Pierle.

Ritornando al March. *Arrigo I*, o *seniore*, non solo ebbe in *Ranieri* II un altro fratello, ma un terzo ancora per nome *Ugo* o *Uguccione* comparisce in due contratti del 3 gennaio 1059, nei quali i Marchesi *Ugo* ed *Arrigo*, figli del fu March. *Uguccione* I, rinunziarono in favore della mensa pisana la loro porzione di beni che avevano nel Cast. e corte di Nugola. (Muratori *Ant. M. Aevi* T. III.)

Dal matrimonio pertanto del March. *Ranieri* II con la contessa *Willa* nacque un altro *Ranieri* che chiamerò terzo di cotesta prosapia; il qual *Ranieri* III trovasi rammentato con la sua moglie, contessa *Caterina*, soprachiamata *Trotta*, da un istrumento aretino del mese di dicembre 1099 pubblicato dall'Ab. Camici nell'opera di lui più volte citata.

Trattasi in quel rogito della vendita fatta dalla contessa *Caterina* moglie del March. *Ranieri III* della sua quarta parte (per ragione forse di *morgincap*) di una casa posta nel suburbio di Arezzo nei confini ivi designati; fra i quali è notata la via pubblica fuori di detta città, dichiarando in quel contratto di avere in pagamento della medesima ricevuto il prezzo in 200 soldi dal compratore.

Già dissi all'Art. Anghiari, che nel gennajo del 1105 il March. *Ranieri* III *Del Monte S. Maria* approvò la disposizione testamentaria fatta nel settembre del 1104 da *Bernardino di Sidonia* dei conti di Galbino ecc. a favore degli Eremiti di Camaldoli.

Infatti dagli Annalisti Camaldolensi nell'Appendice al T. III di quell'Opera furono pubblicati due ricordi, uno dei quali senza date croniche, e l'altro del gennajo 1104, indizione XIII, rogato in *Pitiliano* presso Città-di-Castello. Con i quali atti il March. *Ranieri III* con la sua consorte contessa *Caterina*, *Trotta* detta confermò al priore di Camaldoli quanto *Bernardino di Sidonia* aveva testato dieci giorni innanzi la sua morte, eccettuata l'albergaria della *Selva* (detta poi *Perugina*) la corte e rocca di *Vezzano*, o *Verrazzano*, sulle quali cose ebbe giurisdizione il March. *Ugo* o *Uguccione* I suo avo, ed eccettuato il feudo *di Bibiano e di Teverina*, che lo stesso *Bernardino di Sidonia* ottenne dai *Marchesi di Colle*.

Negli stessi Annali Camaldolensi leggesi pure un atto di donazione scritto nel 1117 presso la chiesa di *S. Martino a Nerano*, allorchè il March. *Ranieri* III *Del Monte S. Maria* con *Uguccione* I suo figliuolo donò un manso (piccolo podere) all'eremo di S. Savino sull'Alta di S. Egidio.

Ma cotesto March. *Ranieri* III nel 1129 era passato all'altra vita, siccome lo manifesta un istrumento dell'aprile di detto anno scritto nel contado Perugino, col quale la contessa *Maria* maritata ad *Uguccione*, figlio del detto March. *Ranieri* defunto, col consenso del marito vendè all'abate del Mon. di S. Trinita nell'Alpi, altrimenti detto di *Fonte Benedetta*, nel contado aretino, una corte posta nel castel di *Pregio* contado Perugino. — (*Ved.* Abazia di S. Trinita nell'Alpi.)

Ma non solamente il figlio *Uguccione III* lasciò il March. *Ranieri III*, mentre di un altro figliuolo per nome *Guido* I fa menzione una pergamena del luglio 1138 edita negli Annali Camaldolensi (Vol. III) con la quale il *March*. *Guido* I figlio del fu March. *Ranieri III* stando nella chiesa di S. Michele nel suburbio di Arezzo (ora dentro la città) rifiutò per se, per la moglie e figli ecc. agli Eremiti di Camaldoli, e per essi al loro priore Azzone, tuttociò che i suoi antecessori avevano donato a *Bernardino del fu Sidonia*.

Vi fu chi disse stato diretto al March. *Uguccione* III figlio del detto March. *Ranieri* un diploma dell'Imp. Federigo I dato negli accampamenti davanti Milano nel 13 marzo del 1162, col quale fra i molti feudi che confermò a quei toparchi eravi compreso anche il *castello de' Marchesi* posto dentro la città di Arezzo; del qual *castello* fece pure menzione nel suo testamento del 1098 il March. *Arrigo* II, ossia *giuniore*.

Che poi il March. *Uguccione* III figlio del fu March. *Ranieri* III fosse padre di un altro March. *Arrigo*, che chiamerò III, e di un March. *Ugolino*, lo darebbe a credere un altro diploma del 24 aprile 1167 dallo stesso Federigo I concesso ad altri March. *Del Monte S. Maria* talchè vi è da dubitare che fosse quel March. *Ugo* o *Ugolino* citato all'Art. Monte S. Maria (Vol. III pag. 425) tanto più che il March. *Arrigo* III nel 1202 viveva ancora insieme con altro suo fratello, il March. *Guido* II, l'ultimo dei quali fu padre di un March. *Uguccione* IV.

Il quale March. Guido II probabilmente generò, non solamente il Marchese *Uguccione* IV, ma ancora un altro March. *Guido* di *Valiano in Val di Chiana*. Appella ad *Uguccione* IV un istrumento del 1226 citato all'*Art*. Monte S. Maria (Vol. III pag. 445) mentre all'altro March. *Guido* di *Valiano* spetta un trattato concluso con il Comune di Cortona nel 27 dicembre del 1249. — *Ved*. per il seguito gli *Art*. Monte S. Maria, e Valiano.

TAVOLA V. GENEALOGICA

[illegible] MARCHESI DEL MONTE S. MARIA DOPO LA META' DEL SECOLO X. FINO DOPO LA META' DEL SECOLO XIII.

CAPITOLO VI.

DEL MARCHESE BONIFAZIO DI LEGGE LONGOBARDA, E DE' SUOI ASCENDENTI FINO ALL' ULTIMO STIPITE DI SUA FAMIGLIA, CIOÈ, DAL 940 CIRCA AL 1115, EPOCA DELLA MORTE DELLA GRAN CONTESSA MATILDE SUA FIGLIA.

Dopo che molti chiari scrittori di Memorie istoriche pubblicarono notizie intorno ai fatti ed alle vicende della Marchesa Matilde, non solo la linea de' suoi antenati è stata sufficientemente schiarita, ma ancora quella gran donna protrettrice costante della S. Sede Apostolica fu resa celebre dai distinti suoi biografi, e specialmente da Francesco Maria Fiorentini.

Egli al pari di molti altri incominciò dall' ascendente il più remoto, quale fu un *Trisavo della Gran Contessa* stato conte nel territorio lucchese, *Sigifredo*, il quale fiorì nella prima metà del secolo X. Figlio del *C. Sigifredo* fu senza dubbio il suo *Bisavo* conte e March. *Albert' Azzo* fondatore della forte rocca di Canossa, dove nel 961 refugiossi la regina Adelaide, e dove poco dopo fu accolto l' Imp. Ottone I.

Dal Conte e March. *Albert' Azzo*, che ebbe il governo marchionale di Reggio, nacque il March. *Tedaldo* che fu *Avo* della *Gran Contessa Matilde*, il quale signoreggiò non solo nel Reggiano, come il padre di lei March. *Bonifazio*, ma ancora in altre *Marche* della Lombardia.

A quel March. *Tedaldo* nacquero non meno di due figliuoli, cioè, il vescovo di Arezzo chiamato *Tedaldo* come il padre, che sedè su quella cattedra dall' anno 1021 sino almeno al 1036, ed il March. *Bonifazio* che fu padre alla *Gran Contessa e March. Matilde*.

Fu questo March. *Bonifazio* colui che succedette nel 1028, oppure nel 1027, nel governo della Toscana al marchese *Ranieri I Del Monte S. Maria*, del quale si è discorso nel Capitolo precedente. A quell' epoca il March. *Bonifazio* di *Legge Longobarda* erasi unito in matrimonio alla contessa *Richilda*, mancata ai vivi nel 1036 senza lasciare alcuna prole.

Un anno dopo lo stesso March. *Bonifazio* si accoppiò con la March. *Beatrice* di *Lorena*, e nel febbrajo del 1038 egli era nel territorio Lucchese nella sua magnifica villa di Vivinaja posta sul poggio di Monte Carlo, dove ricevè l' Augusto Corrado II con l' Imperatrice sua consorte, il figlio di lui Arrigo e la sua sposa Cunegonda con tutta la corte.

Che infatti cotesto *Bonifazio* fosse chiamato dall' Imp. Corrado II in Toscana a rimpiazzare il March. *Ranieri I* testè discorso, lo dava a conoscere un documento del luglio 1028 citato all'Art. LUCCA (Vol. II pag. 827,) nel quale dopo le preci per la salute dell' Imperatore, dell' Imperatrice e del loro figlio Arrigo, seguono quelle *pro clarissimo Marchione Bonifacio*, cioè, per la salute di colui che allora governava la Toscana, siccome tale esso viene pure qualificato in altre memorie ivi rammentate.

Il valore, le ricchezze, l'estensione dei possessi, oltre i matrimonj cospicui, concorsero talmente ad aumentare il potere e l' influenza politica del March. *Bonifazio* predetto sugli affari della Toscana e dell' intiera Italia, che uno storico contemporaneo lo segnalò per uno dei due *Luminari* di quel regno.

A sentire infatti la sontuosità arcimperiale, con la quale cotesto Marchese nel 1037 solennizzò il secondo suo matrimonio con la principessa *Beatrice* di *Lorena*; a ricordare il numero immenso di paggi, la qualità e quantità dei regali ch'egli faceva presentare agl' Imperatori e re d' Italia, si direbbe di lui ciò che disse il re Arrigo III, *quis habet servos quales Bonifacius?*

Per altro i suoi biografi non lasciano dall' altro canto di far conoscere il modo severo e l' arte ingegnosa, con la quale

il padre della Gran Contessa si rese ognora più ricco, coll'offrire specialmente ai baroni, ai vescovi ed ai monasteri più cospicui, e poi riprendere da essi ad enfiteusi i beni delle *Marche*, e quelli del patrimonio regio che egli stesso donava.

Senza citare uno storico contemporaneo, quale sarebbe Landolfo il vecchio, mi limiterò a rammentare alcuni fatti a ciò relativi ed anteriori alla venuta di Corrado II in Italia. — Il primo di essi è un contratto dell'ottobre 1020, quando il March *Bonifazio* di *Legge Longobarda* ricevè ad enfiteusi dal vescovo di Modena molte possessioni di quella mensa vescovile per l'annuo canone di otto soldi; il secondo del dicembre 1022 appella ad una permuta di due tenute con tre una fatta fra il March. *Bonifazio* e la sua consorte *Richilda* da una parte e dall'altra il vescovo di Cremona Landolfo cacciato dal suo popolo ed allora esule in Verona.

Nè starò a dire di tante altre corti e castelli presi posteriormente a titolo di precaria. Tampoco fia necessario rammentare la pratica biasimevole già da molto tempo introdotta in Italia di vendere per pochi denari il giuspadronato delle chiese con i loro beni, ed il modo cui il re Arrigo III dovè ricorrere per assicurare le sostanze ad alcune mense vescovili e quelle del monastero di S. Zeno di Verona dalle rapine del March. Bonifazio, e da quelle dei numerosi suoi servi. Gioverà piuttosto alla storia di quella tenebrosa età rammentare che l'Imperatore Ottone I nel 963, e più tardi i due Arrigo II e III, come Imperatori, dovettero annullare in alcune città della Toscana, e segnatamente il primo in quella di Arezzo, gli altri due in Lucca, le *consuetudini perverse dal March. Bonifazio state duramente imposte*, potendo altronde (dicono i suoi panegiristi) *la tirannide restare ricoperta dalla inclinazione di quel Marchese verso la nostra religione. — Ved.* Lucca (Vol. II pag. 837 e 838).

Ucciso *Bonifazio* nel 1052 presso Mantova, sottentrò al governo della Toscana la consorte sua Marchesa *Beatrice*; primo, e forse unico esempio di successione delle donne al governo della Toscana.

Frattanto la vedovanza della novella Marchesana dovè cessare assai presto, tosto che un anno dopo mancato il March. *Bonifazio*, la sua vedova, tra il 1053 e il 1054, si accoppiò in matrimonio con il parente *Gottifredo* il *vecchio* Duca di *Lorena*, militare valente e nemico deciso dell' Imp. Arrigo II, e III come re d'Alemagna e d'Italia.

Il qual matrimonio fu poco dopo corroborato da quello della giovinetta sua figlia *Matilde* accoppiandola a *Gottifredo* II, nato dalla prima moglie del Duca *Gottifredo* il *vecchio* ed attuale marito della contessa *Beatrice* Marchesa di Toscana.

Dondechè cotesta donna potè mantenersi *al governo della Toscana* in una età di dissensioni orribili fra gl' Imperatori Arrigo II e III e la S. Sede Apostolica ritenendo quel marchesato con l'assistenza del secondo marito *Gottifredo* di Lorena ed in nome, prima del figlio pupillo *Federigo*, che presto mancò, e poi della figlia ancor fanciulla *Matilde* erede del padre e del fratello defunti.

Fatto è che la madre al pari della figlia erano maritate nel 1055, siccome lo dichiara un atto di donazione scritto in quell'anno in favore dell' Abbadia di S. Gio. Battista *de Florennes* nel Ducato di Lucemburgo, donazione che l'Imp. Arrigo II, o III, appovò, e nella quale si rammenta il matrimonio della contessa *Beatrice* con il Duca *Gottifredo* il *vecchio*, e quello della sua figlia *Matilde* con *Gottifredo* il *giovine*. — (Camici, *Continuazione dei Marchesi di Toscana*).

Appena maritata la *contessa Beatrice* a *Gottifredo il vecchio* questi presedè ai giudizj marchionali della Toscana ora con la moglie, ed ora solo, fino a che la Marchesa medesima essendo mancato di vita il secondo marito (anno 1070) potè ritenere le redini del governo marchionale insieme alla *Gran Contessa* sua figlia ed erede del patrimonio paterno al pari che dei suoi titoli.

Rispetto al genero di *Beatrice*, cioè a *Gottifredo* II *di Lorena*, finchè egli fu in

Italia e che stette in buona armonia con la moglie e con i Pontefici, partecipò anche del governo della Toscana. — Alla morte però di *Gottifredo II* tenne dietro nel 1076 quella della suocera *Contessa Beatrice*, nell'anno il più lacrimevole e funesto per l'Italia stante la guerra feroce che si accese fra l'Impero e la S. Sede, quando la *Gran Contessa Matilde* era rimasta arbitra de' beni della sua casa e di quelli in gran parte del Marchesato di Toscana.

Sono troppo noti per non averli quì a ricordare gli avvenimenti politico-ecclesiastici che funestarono le coscienze, e che misero a soqquadro gli spiriti di molte genti in Francia, in Alemagna, in Italia e più che mai dopo le censure ecclesiastiche dal Pont. Gregorio VII contro l'Imp. Arrigo III ed i suoi aderenti fulminate; ed è cosa ormai ovvia per non doverla ripetere, che in tali trambusti prese molta parte la *Gran Contessa Matilde* protettrice magnanima della S. Sede e del Pont. Gregorio VII che da essa nel 1077 fu accolto nella sua forte rocca di Canossa, dove poi si tenne in asprissima penitenza per tre giorni l'Imp. Arrigo III innanzi che quel Pontefice lo liberasse dalle ecclesiastiche censure.

Sembra altresì dimostrato che da simili combustioni politico-religiose si aumentasse di giorno in giorno l'emancipazione de' popoli italiani dal potere assoluto dei sovrani. — Che se molte memorie superstiti ne avvisano, qualmente Lucca, Firenze, Pisa, Pistoja, Siena ecc. fino dal mille avevano le loro magistrature civiche, contuttociò può dirsi che fu sotto i due Imp. Arrigo II e III quando le città e Terre della Toscana si liberarono in gran parte dal dominio dei marchesi e vicarj imperiali, la cui autorità più in apparenza che in sostanza d'allora in poi, benchè interrotta, ci viene dalla storia presentata.

Fu per es. in quell'occasione che la chiesa e clero di Volterra potè liberarsi dalle vessazioni del conte e di altri ministri che a nome dell'imperatore governavano quella città; al che serve di conferma un diploma emanato nel giugno del 1052 da Arrigo II imperatore, e III come re, allorchè concedeva ai vescovi di Volterra facoltà di definire al loro foro ecclesiastico le liti relative a quei chierici, ai servi ed a tutti i fittuarj dei terreni della loro mensa vescovile. — Alla qual madre chiesa nel tempo stesso con quel diploma si confermavano le offerte fatte da alcune pie persone. — (Murat. *Ant. M. Aevi*, *Dissert.* 39.)

Frattanto dopo la morte della March. *Beatrice* la di lei figlia percorreva la Toscana, emanando placiti in Firenze, in Volterra, in Pisa, e presso Perugia, e ciò senza fare, come era stato sempre di uso, menzione alcuna dell'Imperatore allora regnante. Avvegnachè la *Gran Contessa* in quei suoi placiti rammentava solamente il *nome di Dio* e quello della stessa Marchesa *Matilde*, dicendo essere tale per la *Grazia di Dio*, Si quid sum. All'incontro nel 1079, mentre erano intavolate nuove trattative di riconciliazione fra l'Imp. Arrigo III ed il Pont. Gregorio VII, nei placiti della stessa Marchesa Matilde trovansi indicati gli anni del regno di Arrigo come re IV, e III come imperatore.

Che però le trattative tra il Pont. Gregorio VII e l'Imp. Arrigo avessero un esito infelice lo dissero gli storici, allorchè nel 1080 rappresentarono la *Gran Contessa* in Lombardia alla testa di un esercito marchionale contro quello imperiale, da esso stato vinto e disperso, in guisachè dopo tale avvenimento il nome dell'Imperatore Arrigo III era di nuovo sparito dai placiti di quella Marchesa, comecchè alla stessa donna ricusassero di ubbidire in Toscana non pochi de' suoi vassalli; e ciò a dispetto di quanto scriveva il suo biografo Donizone: *Marchia volendo sibi paruit, atque nolendo.*

Cotanto erano malvagj i tempi, perverse ed ingorde le voglie degli uomini, che perfino il clero maggiore di Lucca ricusò di riconoscere per suo vescovo il santo prelato Anselmo segretario e consigliere della *Gran Contessa Matilde*.

Nè meno ostili verso di lei dovettero essere le dimostrazioni de' Pisani, costantemente fautori dell'Impero, siccome lo

fanno credere due generosi privilegj concessi nell'anno 1087 dall'Imp. Arrigo III ai Pisani ed ai Lucchesi, allora quando fu promesso ai primi di non mandare in Toscana Marchese o Vicario imperiale senza l'approvazione dei 12 *elettori* della città (MURATORI *Ant. M. Aevi, Vol. III.*) mentre nello stesso anno il terzo Arrigo prometteva ai Lucchesi di non edificare dentro la loro città alcun palazzo imperiale, nè altri castelli nel loro contado delle sei miglia. (PTOLOM. LUCEN. *Annal.*)

Le quali favorevoli dimostranze essendo state posteriormente confermate dal suo figlio Arrigo IV imperatore, e V come re, e poi da Lottario II, questi due fatti, per se stessi luminosi e parlanti basterebbero solamente a segnalare non tanto l'esordio della emancipazione di quei popoli, ma ancora la vicina indipendenza delle loro città, le quali in seguito diedero il nome a due celebri repubbliche della Toscana.

Correva intanto l'anno 1089, quando la Marchesa *Matilde* accettando i consigli del Pont. Urbano II si accoppiò al secondo marito Guelfo V Duca di Baviera: per il quale connubbio si rattristò non poco l'Imperatore Arrigo III, sul riflesso che quel Duca ed il bellicoso di lui padre Guelfo IV, oltre essere due forti sostegni del partito Apostolico, avevano parentele strettissime con molti principi e magnati della Penisola.

L'Annalista d'Italia (all'anno 1095) non sembra dubitare che nell'atto matrimoniale fra la detta Marchesa ed il Duca Guelfo V si fosse pattuito, che nel caso di morte della sposa predetta i beni allodiali e tutti i luoghi, corti e paesi della ricca casa del March. Bonifazio di lei padre avessero a ricadere in quella del secondo marito.

Ma se è vero in legge, che un atto di donazione *inter vivos* distrugga qualsiasi rogito in contrario, bisogna ammettere, che quella clausula del contratto matrimoniale non tenesse, essendo stato preceduto il matrimonio col Duca di Baviera dall'istrumento di donazione fatta nel 1077 dalla *Gran Contessa* a favore della Chiesa; il quale atto fu anche rinnovato nel 17 ottobre del 1102 dalla donatrice medesima nella sua rocca di Canossa alla presenza del Card. Bernardo Uberti Legato Apostolico in Lombardia, e ciò dopo che quella Signora erasi separata senza divorzio dal secondo marito. Quindi fu in benemerenza di tale donazione che i Pontefici romani dichiararono *Matilde figlia prediletta di S. Pietro.*

Farà specie sentire, che la separazione di cotesta donna dal secondo marito Guelfo V accadesse dopo la vittoria dalle sue truppe nel 1096 riportata sopra quelle dell'Imperatore Arrigo III, alla testa delle quali era allora lo stesso Duca Guelfo V, in guisa che i di lei biografi sembra che ne ignorassero la vera cagione.

Pertanto negli anni posteriori (fra il 1097 ed il 1101) ritroviamo la stessa Marchesa presedere sola al governo della Toscana, dove la troviamo a pubblicare placiti in Firenze, in Lucca, in Poggibonsi e nel contado di Volterra; e di nuovo nel 1103 in Pistoja, nel piano di Pisa ed a Poggibonsi, fino a che dopo il 1107, e segnatamente dopo l'assedio di Prato dovè cessare ogni sua giurisdizione marchionale sulla Toscana: mentre la *Contessa Matilde* non vi comparisce negli atti pubblici scritti dopo l'estate dell'anno preindicato. Avvegnachè, se nel 24 luglio dell'l'anno 1007 emanava un giudizio nel contado Volterrano, io non ritrovo più la stessa signora a far da Marchesa in Toscana, nè anche quando fosse autentico un atto del 4 ottobre 1110 dato in Pontremoli, nei confini del Parmigiano, relativamente all'approvazione di alcuni beni donati dai signori di Castelvecchio alla pieve di Piazza in Garfagnana.

Nettampoco credo vi sia chi col Fiorentini voglia di buon grado aderire al parere emesso dal canonico Roncioni nella sua Storia MS. ed ora pubblicata nell'Archivio Storico Italiano, il quale canonico giudicò la *Gran Contessa Matilde* tornata nel 1112 in qualità di Marchesa in Toscana, in un tempo in cui questa medesima Provincia era governata da un vicario dell'Imp. Arrigo IV che appellossi

Rimberto, o *Roberto* ucciso dai Fiorentini in una grossa scaramuccia intrapresa contro i conti Cadolingi di Fucecchio e di Settimo sotto il loro castelletto di Monte-Cascioli, presso Castel-Pulci. — *Ved.* CASCIOLI (MONTE).

Inoltre nell' esaminare gli atti relativi alla *Gran Contessa* scritti posteriormente al luglio del 1107, mi venne fatta un' osservazione sfuggita, per quanto a me sembra dagli occhi de' suoi biografi, cioè, che la stessa *Matilde* da quell' epoca in poi lasciasse non solo il titolo di *Marchesa*, ma ancora quello della *Legge Longobarda*, che tanto per ragione del padre, come anche a cagione del secondo marito essa doveva professare, tostochè in tutti gli atti posteriori al luglio del 1107 non solo essa abbracciò la *Legge Salica*, ma qualificossi semplicemente col titolo di *Contessa* e non più come prima di *Marchesa*.

La seconda causa, cioè, quella di non trovarla più governatrice della Toscana, attribuire si potrebbe alle misure politiche prese dall'Imp. Arrigo IV, il quale nel 1106 succedè nell' Impero al padre Arrigo III; ma la prima causa di qualificarsi essa di *Legge Salica* nel tempo che professar doveva la *Legge Longobarda*, ciò, a parer mio, non ammette congettura da poterla dire meno che plausibile.

Infatti niuno dei documenti posteriori al luglio del 1107 si trova pubblicato in Toscana dalla *Marchesa Matilde*, ma tutti o in *S. Cesario presso Bologna*, o in *Bondeno nella Dioc. di Reggio*, o in *Polirone sul Pò*, o in altri paesi della Lombardia.

Tali sono quelli scoperti dal ch. *Francesco Maria Fiorentini* nelle Memorie della *Gran Contessa*; dal *Padre Bacchini nella Storia di Polirone*; dall' *Abate Camici nella Continuazione dei Marchesi di Toscana*, e da molti altri, a partire dal 1108 fino al giorno della sua morte. In realtà in tutti quegli atti pubblici non solo la *Contessa Matilde* lasciò il titolo che più non gli si perveniva di *Marchesa di Toscana*, ma quante volte in quelle scritture volle dichiarare la legge sotto la quale viveva, disse di seguitare *la Salica*: *Ego Mathilda comitissa filia quondam Bonifatii marchionis, quae professa sum* LEGE VIVERE SALICA, *etc.*

Anche l'Imp. Arrigo IV in un diploma del 21 giugno 1118 dopo quasi tre anni mancata di vita la *Gran Donna* confermò i beni ch' essa *Contessa* (e non *Marchesa*) aveva donato ad uno spedale edificato sul *Reno di Bologna*.

Morì la *Gran Contessa Matilde* nel paese di *Bondeno* del territorio Reggiano li 24 luglio del 1115, e con essa donna si estinse la prosapia del *March. Bonifazio di Legge Longobarda*, mentre dopo la di lei morte si accese un seminario di lunghe liti fra i Pontefici e gl' Imperatori a causa della sua donazione alla S. Sede di tutti i beni feudali ed allodiali che possedeva in Toscana ed in altre provincie dell' Italia.

TAVOLA VI. GENEALOGICA

DEL MARCHESE BONIFAZIO DI LEGGE LONGOBARDA E DE' SUOI ASCENDENTI FINO ALL' ULTIMO STIPITE DI SUA FAMIGLIA DAL 940 CIRCA SINO AL LUGLIO DEL 1115 EPOCA DELLA MORTE DELLA GRAN CONTESSA MATILDA SUA FIGLIA.

CAPITOLO VII.

DEI CONTI ALBERTI DI PRATO, VERNIO ECC. DE' LORO ASCENDENTI ED AUTORI DAL SECOLO X FINO ALL'ANNO 1212 CIRCA.

Passando ora dalla serie delle principali dinastie di Toparchi, che intorno al mille dominarono sulla Toscana come governatori, o vicarj imperiali, alle dinastie dei conti che ebbero signoria sopra molte Terre, Castelli e Ville della Toscana medesima, incomincierò dalla linea de' *Conti Alberti* come quella che ebbe un ceppo comune con varii dei Marchesi già stati indicati.

In più di un Art. del mio Dizionario esternai il dubbio, che non solo i *Conti Alberti di Vernio* ecc., ma quelli di *Panico nel Bolognese*, *i Conti di Capraja* presso *Empoli*, la *Contessa Willa* madre del *March. Ugo*, e gli *Adimari* di *Firenze* derivassero tutti, e che traessero una comune origine da quel valoroso *Ubaldo*, che nelle discordie politiche insorte nell'886 in Italia a cagione di due sovrani, Guido e Berengario I, si segnalò pel valore personale contro un arrogante militare di Baviera dimostrato. — Era quell' *Ubaldo* che in un editto dell' Imp. Lodovico II, emanato nell'anno 871, venne rammentato come fedele dell'impero, e che il capitano Cosimo della Rena credè essere lo stesso *Ubaldo* padre del potentissimo *Conte Bonifazio seniore* di *Legge Ripuaria*, il quale verso l'anno 922, o 923, dopo la vittoria fra Piacenza e Borgo S. Donnino riportata dal re Rodolfo II contro Berengario I, fu fatto Duca di Spoleto, March. di Camerino, e quindi divenne cognato dello stesso re Rodolfo, dal quale ottenne in sposa la sua sorella *Gualdrada*.

Dondechè con questo valentissimo March. *Bonifazio seniore* marito di una principessa di sangue reale siamo giunti allo stipite più illustre di molti altri Conti e Marchesi d'Italia, non che di Toscana.

Avvegnachè dal matrimonio di *Bonifazio seniore con la Contessa Gualdrada* nacque, non solo la contessa *Willa*, o *Guilla*, dalla quale, e dal suo sposo March. *Uberto* che fu Conte del S. Palazzo sotto il re Ugo suo genitore, nacque il celebre Marchese *Ugo Salico*. Inoltre dal connubio del March. *Bonifazio seniore* con la *C. Gualdrada* derivarono due altri personaggi, cioè, il Conte *Adimaro*, che servì, come si dirà, di stipite all'oltracotata schiatta degli *Adimari* di Firenze, ed il Marchese *Teobaldo II* che ebbe col padre il Ducato di Spoleto e Camerino, anche quando regnava in Italia il re Ugo, ed allorchè il suo figlio naturale *Uberto* era Conte del S. Palazzo. Il quale Duca *Teobaldo II* non solo per asserto dello storico Luitprando, che scriveva ai tempi di Ottone il Grande, ebbe il governo rispettabile di quella Marca, ma la reggeva senza il padre nel 953. Il qual vero è dimostrato da un istrumento del giugno 957 spettante alla *Badia Casauriense* compresa nella Marca di Spoleto, con la data seguente, *regnantibus Domno Berengario et Adalberto filio ejus, anno regni eorum VII*, ET TEMPORIBUS TEOBALDI DUCIS ET MARCHIONIS ANNO EJUS IV, MENSE JUNII, PER INDICT. XV.

Nella Cronica di Farsa, celebre Badia della Sabina, è fatta pure menzione del March. *Teobaldo* di Spoleto che nel 954 *presedeva alla Sabina* compresa nel distretto di quel Ducato. — (MURATORI *Script. R. Italic. Vol. II. P. II.*)

Numerandosi di sopra l'anno IV del Ducato di *Teobaldo* Marchese di Spoleto convien credere che sino dall'anno 954 o 953 fosse mancato di vita il March. *Bonifazio seniore* suo padre, col quale il figlio governò per qualche anno la Marca medesima di Spoleto, mentre si legge nel catalogo di quei Duchi registrati nella stessa Cronica di Farfa all'anno 946 *Bonifazio e Teobaldo Duchi*, (di Spoleto); e nella stessa Cronica,

quando ivi si tratta dei tempi in cui regnavano in Italia *Ugo* e *Lottario* suo figlio sotto il pontificato di Papa Leone VII (fra il 936 e il 939) dice, che erano insieme Duchi di Spoleto il padre *Bonifazio* ed il figlio *Teobaldo.*

Era quel *Teobaldo*, che il re Berengario II tentò in vano nel 955 di scacciare dalla Marca di Spoleto per sostituirvi un di lui figlio, il March. *Guido*. (Muratori, *Annali d' Italia ad hunc annum.*)

Ammessa pertanto come assai bene fondata la morte del Marchese *Bonifazio seniore* verso l'anno 954 confronterebbe l'epoca con le note di una membrana del 988 appartenuta alla Badia a Settimo presso Firenze, vista e citata dal padre Richa *nelle sue Chiese fiorentine*, dalla quale si scuopre un figlio del March. *Bonifazio seniore* chiamato *Conte Adimaro*, nell' atto di confermare alla Badia a Settimo il padronato delle chiese di S. Martino *alla Palma* e di S. Donato a *Lucardo* rinunziato nei tempi addietro dal fu Marchese *Bonifazio* suo padre. — *Ved.* i detti Art. nel Dizionario.

Ad un figlio del detto *Conte Adimaro* che chiamossi semplicemente *Bernardo*, senza altro titolo, appella un' altra membrana del 1046 spettante alla Badia medesima, la quale conservasi fra quelle di Cestello nell' *Arch. Dipl. Fior.* Con essa il detto *Bernardo* figlio del fu *Conte Adimaro*, stando in Firenze, rifiutò alcune terre alla chiesa di S. Pietro a Ema. — *Ved.* Ema (S. Pietro a) e Rovezzano nell' Opera predetta.

Talchè cotesto *Bernardo* figlio del *Conte Adimaro* e nipote del March. *Bonifazio seniore*, verrebbe ad essere stato il cugino del March. *Ugo* nato dalla *Contessa Guilla* o *Willa* figlia pur essa del March. *Bonifazio seniore* di *Legge Ripuaria.*

Agli Art. poi Rovezzano e Varlungo fu rammentato un placito del 3 luglio 1077, pubblicato in Firenze a nome della *Gran Contessa Matilde*, nel quale si scuoprono due figli dello stesso *Bernardo* nipoti del *Conte Adimaro*, mentre in esso sono confermati alcuni beni al capitolo fiorentino donati da *Adimaro* figlio del fu *Bernardo* e nipote del *Conte Adimaro*, al quale atto acconsentì *Donna Gasdia*, cognata di *Bernardo*, la quale era rimasta vedova di un *Ubaldo* di lui fratello.

Io non azzarderei qui esternare un dubbio, che ad onta della geneologia non troppo veridica della famiglia Ubaldini del Mugello, mi presenterebbe il nome di *Ubaldo* stato marito di *Donna Gasdia*, e più di ogni altro me lo fornirebbono i molti possessi che la potente famiglia fiorentina degli *Adimari* fino dai tempi assai remoti ebbe nel Mugello, e segnatamente nell' estesissimo piviere di *S. Gavino*, detto perciò *degli Adimari*, in prossimità di altre possessioni de' loro consorti, trai quali credo che fossero i *Conti Alberti di Panico*, e quelli di *Prato, di Vernio, di Mangona* ecc.

Ma rispetto a questi ultimi *Conti*, cui ne richiama il presente Capitolo, dirò, che essi debbono ripetere i loro ascendenti da quel March. *Teobaldo* II figlio del March. *Bonifazio seniore* che governò qualche anno col padre, e poi solo (dal 954 al 960 circa) la Marca di Spoleto e Camerino.

In quanto poi ai *Conti Alberti* di *Panico*, che essi pure derivassero dal March. *Bonifazio seniore*, e che avessero per padre il March. *Teobaldo* II, non ne lascia dubbio l' atto di fondazione scritto nell' agosto del 981, col quale i coniugi March. *Alberto* di *Panico* e *Contessa Bertilla* eressero un monastero in *Musiliano* nel Bolognese, dedicato ai SS. Bartolommeo e Savino. Dal quale atto non solo si scuopre, che il March. *Alberto* o *Adalberto di Panico* professava la *Legge Ripuaria* e che egli nasceva dal Duca e March. *Teobaldo*; ma che la di lui madre ebbe nome come la sua ava *Gualdrada*, mentre la fondazione di quel monastero dichiarasi fatta in suffragio delle anime di donna *Gualdrada*, *que fuit gloriosa Comitissa*, *et pro Domno Teobaldo qui fuit Dux et Marchio genitore et genitrice meis.*

Lo stesso documento inoltre ci manifesta i nomi di tre figli del Conte *Alberto* o *Adalberto di Panico*, cioè di *Gualfredo*, di *Alberto* e di *Bonifazio*, l'ultimo dei quali fu poi March. di Toscana sot-

tentrato nel 1002 o 1003 al cugino di suo padre March. *Ugo*. Inoltre dal penultimo di quei figli derivò un altro *C. Alberto* ed un *C. Ildebrando*, che ritroviamo nel secolo XI *Conte di Prato*, di *Vernio* ecc.

Già agli Art. MONCIONI E MONTEVARCHI fu citato un istrumento dell'aprile 1079, dal quale si scuopre che la *Contessa Sofia* figlia del fu conte *Berardo*, e vedova di un March. *Arrigo Del Monte S. Maria*, era passata alle seconde nozze con il Conte *Alberto* figlio di un altro Conte *Alberto*, allora defunto. Da chi nascesse cotesto ultimo *Conte*, che dicesi già mancato nell'aprile del 1079, lo dichiara una membrana archetipa della Prepositura di Prato, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*, scritta nel marzo del 1075 nel *castello di Prato*, nella quale si rammenta il detto *Conte Alberto* allora vivente, nato dal fu Conte *Ildebrando*, allorchè egli affittava un pezzo di terra vignato posto nell' Isola di Cajano vicino al fiume *Bisenzio* per l'annuo canone di un denaro da pagarsi dal fittuario alla sua corte posta in *Prato*.

Allo stesso *Conte Alberto* ed alla sua moglie *Contessa Lavinia* appella un'altra membrana scritta pur essa in *Prato* nel gennajo del 1076, nella quale il *Conte Alberto* predetto e la sua moglie *Contessa Lavinia* con i loro figli *Alberto* ed *Ildebrando II* donarono alla pieve di S. Stefano in *Prato* un pezzo di terra posto in luogo detto *Agliana*.

Ma cotesto Conte *Alberto* figlio del C. *Ildebrando II*, e marito della C. *Lavinia* non era più vivo nel 1079 Esso lasciò, come dissi, due figli uno de'quali chiamato *Alberto* come il padre, ed era lo stesso che in detto anno di aprile troviamo maritato alla Contessa *Sofia* vedova del Marchese *Arrigo Del Monte S. Maria*, mentre dell'altro fratello C. *Ildebrando* II che fu autore de'*Conti di Capraja* tornerò a parlare nel *Cap.* VIII di quest' APPENDICE.

A conferma pertanto del primo figlio, cioè del C. *Alberto*, si presenta una carta del 5 marzo 1092 scritta in Prato nello stesso castello de' *CC. Alberti*, contado di Pistoja, con la quale la *Contessa Lavinia* figlia del fu Gherardo restata vedova pel C. *Alberto*, (*d' Ildebrando I*) ed *Alberto* figlio che fu del detto C. *Alberto* e della stessa *Contessa Lavinia*, insieme con la sua moglie *Contessa Sofia* nata dal fu *Conte Berardo*, offrirono molti beni al capitolo della cattedrale fiorentina per rimedio dell'anime loro, e di quella di un loro figliuolo appellato *Gottifredo*. — (VINC. BORGHINI. *Zibaldone istorico MS. nella Bibl. Re nuccini.*)

Quanti, quali e con qual nome si appellassero gli altri figliuoli nati dai coniugi *Conte Aberto* suddetto e C. *Sofia* lo dichiara un istrumento del dicembre 1098, allorchè la C. *Sofia* col consenso dei figli suoi, *Alberto e Bernardo* soprachiamato *Nontigiova*, donò varii beni alla Badia di S.Flora di Arezzo, che essa per cagione del primo marito possedeva in Val di Chiana.

Nell'ottobre dell'anno medesimo 1098 un C. *Alberto* del fu *Conte Alberto*, ed *Alberto* suo figliuolo alienarono all' Abate del Monastero di Passignano tutto ciò che quei conti, padre e figlio, possedevano nel Cast. e distretto di Ripa; e di nuovo nel 1113 cederono all'Abate medesimo quanto ad essi apparteneva in *Callebuona*, ed in *Materaja*. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Badia di Passignano*).

Resta dubbio frattanto, se al *C. Alberto* fratello del Conte *Bernardo*, chiamato *Nontigiova*, fosse in seguito dato il sopranome di *Malabranca*, oppure, se vi fu un altro C. *Alberto*, colui che si chiamò *Albertino* per distinguerlo dal padre. Il quale Conte *Alberto* padre dovè sopravvivere all' altro *C. Albertino*; siccome su tale rapporto ci sembra opportuno un istrumento scritto in duplicato nel 24 e 25 settembre del 1129, col quale il *Conte Bernardo* chiamato *Nontigiova*, con il conte *Malabranca* suo germano, figliuoli del *Conte Alberto*, e *Aldigarda* contessa figlia di *Arduino*, la quale era rimasta vedova del detto *C. Albertino*, investirono il Preposto della pieve di Prato del diritto di una gora per levare dal Bisenzio l' acqua necessaria alle gualchiere ed al mulino della *Villa di S. Lucia*, previo l'onere di pagare a quei *Conti* l'annuo canone di 24 staja di grano.

All'*Art.* LUCIA (S.) AL MONTE, dove citai

questa carta, esternai il dubbio, che cotesto *Conte Albertino di Prato* fosse l'autore degli *Albertini*, dai quali escì il celebre *Cardinal Niccolò da Prato*, ed il *Conte Fenzio* suo nipote. Che se in cotesto istrumento del 1129 si rammenta il padre C. *Alberto* allora vivente, esso per altro non era più in vita nell'estate del 1133, siccome lo fa conoscere un istrumento del 10 agosto di quell'anno rogato in *Vernio*, dal quale non solo si viene a scuoprire un altro nome dato forse al Conte *Nontigiova*, che ivi si appella *Tancredi Nontigiova*, dicendosi figlio del Conte *Alberto*, e marito di una Contessa *Cecilia*. Il quale ultimo stando in Vernio donò alla Badia a Settimo per suffragare l'anima di suo padre e della sua moglie una selva posta in quell' Appennino dell'estensione di moggia 30 a seme. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte di Cestello*).

Fra tanti nomi e soprannomi dati ai figli del Conte *Alberto* e della C. *Sofia* resta dubbio chi fosse tra essi quel *Conte Alberto* padre di altro *Alberto* giovinetto, il quale nel 1164, ottenne dall'Imperatore Federigo I un generoso privilegio dato in Pavia li 10 agosto di quell'anno; donde sembra apparire la poca fedeltà al trono e la meno economia tenuta dal *Conte Alberto* avo di lui, tostochè quell'imperante comandò, che si dovesse restituire al giovinetto *Alberto*, figlio del *Conte Alberto* e nipote di altro *Conte Alberto*, tuttociò che il di lui avo, i figli e nipoti avevano alienato nel loro contado, nel modo ch'era stato ordinato dalla *Dieta di Roncaglia*. Il qual diploma starebbe a parer mio a confermare eziandio le alienazioni fatte dall' avo di lui, *Conte Alberto*, e dal padre suo negli anni 1098 e 1113 all'Abate di Passignano, e forse anche ad altri.

Dissi già all' *Art.* Vernio del mio Dizionario, che la storia non dava a conoscere i motivi della disgrazia incorsa, come pure dei favori imperiali tolti all'avo di cotesto *Alberto* giovinetto, seppure non furono quelle disgrazie auliche motivate dall' avere uno di quei Conti di Vernio accettato in feudo dal Pont. Onorio III alcuni Cast. ricevuti dalla *Contessa Matilde*. Altronde riflettendo meglio all' epoca dell' infeudazione indicata, penso che ciò non potè allarmare l' Imp. Federigo I, il quale era mancato di vita forse 30 anni prima, che il Pont Onorio III concedesse alcuni di quei feudi al *C. Alberto* di *Vernio*.

Neppure starò qui a rammentare un altro privilegio dato nel 1155 negli accampamenti di Rocca d' Orcia da Arnolfo arcivescovo di Colonia ed arcicancelliere d' Italia a favore del *Conte Alberto*, se non per dire, che questo fu diretto ad un *Conte Alberto* da *Prato*, mentre l' altro fu in favore del *Conte Alberto di Vernio* figliuolo del C. *Alberto Nontigiova*, talchè si direbbe che questo *Nontigiova*, portasse il nome, ora di *Bernardo*, talvolta di *Tancredi*, ed ora di *Alberto*. — (Arch. Dipl. San. *Carte della Com. di Massa*).

Peraltro che cotesto *Conte Alberto* di *Vernio* privilegiato dall' Imp. Federigo I si dicesse figliuolo del *Conte Nontigiova* me lo conferma l' atto di giuramento prestato in Firenze li 7 febbrajo del 1198 (*stile comune*) dal predetto *Conte Alberto*, il quale ivi si dichiara figlio del fu *C. Nontigiova* nel tempo che si obbligò far parte della lega Guelfa Toscana. E nell' anno dopo egli stesso rinnovò il giuramento con due figli del primo letto, *Maghinardo* e *Rainaldo*, dei quali si discorrerà fra poco. (Lami, *Memor. Eccl. Flor.*)

Inoltre all'Art. Semifonte fu avvisato, che cotesto *Conte Alberto* di *Vernio*, fino del febbrajo 1181 aveva venduto per lire 400 al Cumune di Firenze il poggio di *Semifonte*, ossia di *Petrognano*.

Noi abbiamo testè nominato due fratelli germani, il C. *Maghinardo* ed il C. *Rainaldo* nati dal *Conte Alberto* del fu *Nontigiova*, e dalla sua prima moglie, la Contessa *Emilia*; ora aggiungerò, che a questi due figli del *Conte Alberto* di *Vernio*, e della *Contessa Emilia* riferisce un lodo del 21 febbrajo 1209 (*stile comune*) relativo alle divise del patrimonio paterno fra i figliuoli del primo letto e quello lasciato pupillo dalla *Contessa Tabernaria* seconda moglie del detto *Conte Alberto*. Al

ıI. GE

ΝTA-FIORA

DUE CONTEE

Legge ed c
nel secolo V

ABATE *di L*

quasi direi, la via il testa-
nel castel di Mangona nel-
zione, dal *Conte Alberto* nei
jo, o di febbrajo del 1209,
bene mancante di date cro-
seconda moglie Contessa
he lasciò usufruttuaria fin-
uta, nel tempo che al figlio
o pupillo assegnava tutti i
a casa possedeva in Toscana,
a destra dell'Arno fino al
ennino, oltre quelli che ave-
esi di Bologna ed in Ro-
ttanto dichiarava i consoli
protempore tutori del loro
e finchè non fosse giunto
tima. — (ARCH. DIPL. FIOR.
imbeni.)
in quel testamento non si
one di altro figlio che di
a detto *Conte* dalla seconda
i che non avesse altri figli
inore età, contuttociò se ne
n meno di due altri; lochè si
lla dichiarazione fatta nel
1199 (*stile comune*) alla lega
na e dalla firma alla lega me-
ue figli suoi C. *Maghinardo*
o. — Ma anche più solenne-
hiara un arbitrio pronunziato
in Lucignano di Val di Pesa,
o 1209 (*stile comune*) in cui
a divisione de' beni della *Con-*
toccati ai figli del primo letto
nte morto poco innanzi: dal
a, che pervennero a questi figli
li stati de' *Conti Alberti* posti
sulla sinistra dell'Arno fino al
le Toscane Maremme. Avvegna-
Maghinardo furono assegnati
posti a lev. del torr. *Virginio*
ggibonsi e di costà fino sopra
con quanto la *Casa Alberti*
ne' distretti di *Montelupo*, di
li *Castellino*, di *Lamite* e di
, mentre all'altro fratello C.
urono dati i possessi della stes-
, a partire da *Montignoso* so-
si fino a *Prata di Maremma*,
d a *Tricasi*; e dal distretto
no a *Scarlino* dirimpetto al
mare. Inoltre quel lodo lasciò in comune ai fratelli predetti tutti i diritti che la loro *Casa* possedeva nei castelli d' *Elci*, in *Castelnuovo* in *Val-di-Cecina*, in *Bruciano*, in *Monte-Rotondo* e nel *Castel di Cornia*.

Il lodo medesimo ingiungeva ai due fratelli prenominati l'obbligo di dovere promettere, che se il conte *Ugolino*, altro loro fratello finora innominato, o alcuna delle loro sorelle, avessero fatto donazione al Conte *Maghinardo*, questo giurasse dividere la donazione medesima col Conte *Rainaldo* altro fratello.

Arroge che tra i figli del primo letto, nati dalla *Contessa Emilia* si nomina un Conte *Guido*, allorchè si rammentano ivi i debiti lasciati da lui e dal padre, mentre la moglie del C. *Maghinardo* per nome *Bellafante* ed un loro figlio *Albertino* stavano nel Cast. di *Monte-Rotondo* in Val di Cornia, dove essa prestò il consenso al compromesso che precedeva lo stesso lodo, nel tempo che quegli arbitri eccettuarono dal giuramento la *Contessa Tabernaria* moglie del secondo letto ed il *Conte Alberto* pupillo di lei figlio.

Inoltre fu lodato, che il *Conte Rainaldo* pagar dovesse dentro il termine convenuto ad uno de' Belforti di Volterra il prezzo stabilito per l'acquisto del Cast. d' *Elci*, pel quale il *Conte Maghinardo* era invitato a dare a titolo di mallevadoria, ed in pegno il Cast. di *Certaldo* col suo distretto. — (ARCH. DIPL. SAN. *Carte della Com. di Massa*, *e dello Spedale di Bonifazio nell'* ARCH. DIPL. FIOR.)

Al figlio C. *Alberto* nato dalla *Contessa Tabernaria*, a quello stesso che il padre suo nel principio del 1209 lasciò pupillo sotto la tutela de' consoli di Firenze, ne richiama un'altro testamento da esso lui dettato in *Vernio* nel suo palazzo li 4 gennajo del 1250 (*stile comune*) dal quale atto si rileva, che la moglie di quest'ultimo *Conte Alberto* appellavasi *Gualdrada*, cui lasciò in usufrutto il Cast. di *Vernio*. Dalla stessa donna egli aveva avuto tre figli maschi e due figliuole femmine. — Ma in quel testamento si scuo-

pre una scandalosa parzialità, e dirò anche un malanimo verso alcuno dei tre figliuoli maschi, e verso una delle sue figlie, poichè alla figliuola *Margherita* maritata ad un tal Giovanni assegnò sole lire cento a titolo di dote, volendo che di quella piccola somma si contentasse; mentre portò a lire novecento la dote dell' altra sua figlia *Beatrice*; e poichè rispetto ad uno dei tre figli, *Guglielmo*, *Alessandro* e *Napoleone*, all' ultimo di essi non assegnò che la legittima, ossia decima parte del patrimonio.

Agli Art. pertanto Cerbaja del Bisenzio, e Mangona, feci menzione di questo testamento, soggiungendo, come bene si apponesse Benvenuto da Imola, allorchè commentando quel verso del Canto XXXII dell' Inferno di Dante:

Se vuoi saper chi son cotesti due, ecc.

egli spiegò la causa del fratricidio fra *Napoleone* ed *Alessandro*, nata, diceva, da *discordie domestiche a causa di eredità.*

Quando cotesto fratricidio accadesse, la storia non lo segnalò, indiciò per altro che il Conte *Napoleone* si gettò dal partito Ghibellino contrario a quello adottato dal padre di lui e dal fratello Alessandro; stantechè fra le Pergamene dell' *Arch. Dipl. San.* (Vol. VI. N.° 502) trovasene una del 12 dicembre 1251, rogata in Siena nella chiesa di S. Cristofano, con la quale Ildebrandino Cacciaconte Capitano per il Comune di Siena della Società de' Ghibellini conclusa in detta città fra Siena, Pistoja, Pisa ecc. vi furono il Conte *Guido d'Aghinolfo* di Romena, ed i CC. *Guido Novello* e *Simone* figli del Conte *Guido-Guerra Palatino di Toscana* ed il *Conte Napoleone di Mangona.* Il qual Conte *Napoleone* viveva ancora nel 1282, tostochè in quest' ultimo anno assistè con l' altro fratello superstite, il *C. Guglielmo*, ad una sentenza pronunziata dal Vicario R. dell' Imp. Rodolfo I in San-Miniato. — (*Ved. il Cap. seguente*).

Ma quelle discordie fraterne rinnovarono più tardi la tragedia con la morte di *Orso* figlio del diseredato conte *Napoleone*, per cui l' Alighieri pose la sua ombra nel Purgatorio fra gl' innocenti trucidati, dicendo (Canto VI.)

Vedi Conte Orso e l'anima divisa
Dal corpo suo per astio e per inveggia,
Come dicea, non per colpa commisa.

Nè qui, si arrestò l' astio di famiglia per cagione, io dubito, del testamento di sopra rammentato, tostochè per asserto di uno storico contemporaneo (Giovanni Villani) uno dei conti *Alberti* figlio del fu *Conte Alessandro*, e nipote del C. *Alberto* che testato avea nel 1250, fu proditoriamente ucciso, nell' agosto del 1325, da un suo nipote bastardo per nome *Spinello.*—(*Cronica Lib. IX. C.* 313).

Al qual racconto di Giovanni Villani, che allora scriveva la sua Cronica fiorentina, aggiunge fede una riformagione della Signoria di Firenze del 14 settembre 1325 riportata dal Dott. Gaye, nel *Vol. I. Append.* 2.ª *del suo Carteggio inedito di Artisti*; la quale ordinava di dover prendere il possesso dei castelli dei *Conti Alberti* di *Mangona* con i loro distretti, e di ricevere da quei vassalli il giuramento di obbedienza e fedeltà alla Repubblica — *Ved.* per il seguito gli *Art.* Mangona, e Vernio.

CAPITOLO VIII.

DE' CONTI DI CAPRAJA CONSORTI DE' CONTI ALBERTI DI VERNIO, ECC. DAL MILLE ALMENO FINO ALLA MORTE DELLA CONTESSA BEATRICE DI CAPRAJA (anno 1279).

Dopo avere discorso de' Conti *Alberti* di *Vernio* ecc. si rende indispensabile di far quì parola de' Conti di *Capraja* loro consorti, come quelli che ebbero in origine un ceppo comune.

Fu opinione di varj scrittori che i Conti *Alberti* fossero stati consorti de' Conti *Aldobrandeschi* di Maremma, siccome furono questi ultimi per via di donne uniti ai Conti *Alberti*, ai *Cadolingi*, ed ai Conti *Della Gherardesca*.

Che però i Conti di *Capraja* avessero uno stipite comune con i Conti *Alberti* di *Panico* nel Bolognese, con gli *Adimari* di Firenze, e con i conti *Alberti di Vernio* fu indicàto nel Capitolo antecedente, ed anco risulta da quell' Albero Genealogico, col quale mi sembra avere dimostrato, che quelle prosapie derivano tutte dal March. *Bonifazio seniore* di origine *Ripuaria* e dalla Contessa *Gualdrada* figlia di Rodolfo II re di Borgogna sua consorte. Ma meglio ancora lo manifesta una lettera del 1142 scritta dal vescovo fiorentino *Gottifredo* degli *Alberti* alla sua cugina *Berta* Badessa del Mon. di S. Tommaso di *Capraja* stata pubblicata dal Ceracchini nella serie dei Vescovi ed Arcivescovi di Firenze.

Dalla qual lettera apparisce, che il vescovo *Gottifredo* era nato da un conte *Alberto*, mentre la sua cugina badessa *Berta* ebbe per padre un Conte *Ildebrando* figlio del Conte *Ridolfo* I, innanzi il 1005, e che io riguardo il tronco più remoto dei *Conti di Capraja* tra quelli conosciuti.

Dal Conte *Ildebrando* di *Ridolfo* padre della badessa *Berta* nasceva un altro Conte *Ridolfo di Capraja* che chiamerò II, genitore del C. *Guido Borgognone*. Cotest'ultimo poi è rammentato in un trattato, allorchè il Conte *Guido Borgognone* figlio del fu Conte *Ridolfo* assisteva ad una trattativa conclusa nel 1179 fra i Lucchesi e Pistojesi, e riportata dal Padre Zaccaria ne' suoi *Aneddoti pistojesi del M. Evo*.

Ciò mi fa tornare alla mente quel C. *Ridolfo* I mancato di vita innanzi il 1105 e di cui faceva menzione un atto pubblico di detto anno relativo ad una permuta di alcuni beni fra il detto C. *Ildebrando* figlio del fu C *Ridolfo* ed il patrono della chiesa di S. Vito a Monsummano.—*Ved.* MONSUMMANO.

Talchè il C. *Ridolfo* I, mentre ivi si dimostra padre di un C. *Ildebrando*, ebbe forse per avo quell' *Ildebrando* I che nel 1028 fu Conte di Pistoia.—(ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Cap. della cattedrale di Pistoja*,) e che ripetè nel figlio il nome dell' avo, chiamandolo esso pure C. *Ildebrando* che dirò II. Da esso nacque la Badessa *Berta* cugina del Vescovo *Gottifredo*, e conseguentemente nipote del C. *Alberto di Vernio*.

Quali poi fossero le rocche e castelli che il Conte *Guido Borgognone* figlio del C. *Ridolfo* I possedeva a confine con i contadi Lucchese e Pistojese, lo dichiarano due trattati, il primo de' quali del 1181, quando per asserto dell'annalista Tolommeo di Lucca il C. *Guido Borgognone* si obbligò con i Lucchesi di consegnare nei casi di guerra alle armi di quella Repubblica i suoi castelli di *Serra*, di *Monsummano* e della *Verruca* nella Val di Nievole.

Inoltre all' *Art.* CORTENUOVA presso Pontormo fu citato un istrumento del 18 maggio 1188 scritto in *Cortenuova*, presente il C. *Guido Borgognone* e la sua consorte *Tuttabuona*. — Finalmente l'ultimo atto in cui comparisce cotesto C. una tregua firmata tra esso ed i Pistojesi da una parte, con i Fiorentini dall'altra parte, rispetto al castello e distretto di *Capraja*, antica signoria di quel Conte.

Uno de' figli del C. *Guido Borgognone*

predetto rinnovò il nome dell'avo appellandosi pur esso *Ridolfo*, e che troviamo nel 1190 rettore della città di Firenze, dove nel 1212 tornò ad essere uno de' suoi consoli; quello stesso *Ridolfo* che dieci anni dopo fu eletto in potestà di Bologna. — (Savioli *Annal. Bologn.*)

Era questo il padre della C. *Beatrice* maritata al C. *Marcovaldo* di Dovadola; quel personaggio medesimo Conte *Ridolfo* di Capraja che nel 1238 fu potestà di Prato., a nome del qual Comune nel 19 luglio di detto anno ricevè a mutuo una somma di denari. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della Prepos. di Prato.*)

Intorno alla stessa epoca cotesto C. *Ridolfo* di Capraja fu in grado di fornire mezzi e denari a Ubaldo Visconti di Pisa per conquistare, come fece, il Giudicato di Gallura in Sardegna. Bensì non debbo passare sotto silenzio l'impegno con cui lo stesso Conte favoriva la parte Guelfa in Toscana, tostochè nel 1248 egli accolse molti capi di partito nella sua rocca di Capraja, dove furono assediati dall'esercito di Federigo II, dalle cui forze dopo qualche tempo costretti furono gli assediati rendersi a discrezione a quell'oste che li condusse tutti prigioni nel regno di Napoli, dove il C. *Ridolfo III* dovè lasciare mozzo il capo.

Appena giunta a Firenze la notizia della tragica fine di cotesto Conte, la di lui figlia Contessa *Beatrice* per scrittura del 12 marzo 1250 (*stile comune*) adì la paterna eredità con benefizio d'inventario, sicchè la linea del Conte *Ridolfo III* di Capraja cessò con la morte della Contessa *Beatrice* di Capraja, nota per il testamento olografo da essa scritto in volgare nel febbrajo del 1279 (*stile comune*) — (Arch. Dipl. Fior. *Carte di Cestello*).

Ma il Conte *Guido Borgognone* padre del C. *Ridolfo* III ebbe altri figli maschi che contarono successione, giacchè non meno di tre, *Sanguigno*, *Anselmo e Ridolfo*, sono rammentati in un istrumento lucchese dell'aprile 1233, rispetto al giuramento di fedeltà da essi loro prestato come feudatarii del vescovo di Lucca allora signore di una parte del castello di Montecatini in Val di Nievole.

Oltre di che lo stesso Conte *Guido Borgognone* comparisce padre di un quarto figlio maschio per nome *Guelfo*, che fu uno dei Conti *di Pontormo*, e padre di un C. *Anselmo*, mentre un altro Conte *Anselmo* di *Capraja* nel 1200, senza dirsi figlio di lui, trovasi segnalato dalle storie di Firenze uno de' consoli di questa città.

Il Manni nel Vol. VI de' suoi Sigilli antichi al n.° XI rammenta un Conte *Guido di Pontormo* all'anno 1256 domiciliato in Pisa e curatore di donna Flandina figlia che fu del nobile Uguccione.

Rispetto al di lui figlio Conte *Anselmo* nipote del Conte *Guido Borgognone* esso pure abitava in Pisa e tanto il padre come il figlio nell'ottobre dell'anno 1282 assistevano ad una sentenza proferita nella rocca di San-Miniato dal vicario dell'Imp. Rodolfo I, cui si trovarono presenti anco i Conti *Napoleone* e *Guglielmo degli Alberti* di *Vernio* e *Mangona* loro consorti.

Dal detto Conte *Anselmo* e da una Gaetani di Pisa sua moglie nacque altro *C. Anselmo o Anselmuccio*, rammentato nel 1299 da un istrumento della Badia a Settimo, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* il quale *Anselmuccio* de' Conti di *Pontormo* morendo lasciò erede la compagnia di S. Michele in Orto di Firenze.

Fra tanti omonimi di questa prosapia difficile sarebbe il rintracciare la derivazione di un altro Conte *Anselmo* di Capraja morto e sepolto in Pisa innanzi il 1286, il quale generò un mess. *Ridolfo* stato rettore dello spedale di *Capraja*; quello stesso *Ridolfo*, che nel 1286 si diceva figlio del fu Conte *Anselmo*, allorchè assisteva ad un sinodo diocesano in Firenze. (Lami, *Memor. Eccl. Flor.*) Cotesto mess. C. *Ridolfo* probabilmente fu padre di un conte *Tommaso* che morì verso il 1293 lasciando erede dei suoi beni e della sua parte di giuspadronato della chiesa di S. Donato in Val di Botte il Cav. Stregghia del fu mess. Abbate de' Mannelli di Firenze. — *Ved.* Botte (S Donato in Val di) nel Supplemento.

TAVOLA VIII. GENEALOGICA

Dei primi CONTI DI CAPRAJA del ramo de' CONTI ALBERTI DI VERNIO, a partire dal CONTE RIDOLFO I. verso il 1090 fino alla morte della CONTESSA BEATRICE DI CAPRAJA (1279.)

Conte Ridolfo I. forse figlio del Conte Ildebrando I. di Pistoja
✠ innanzi il 1105
(*Ved. la Tavola VII. Genealogica*)

- Conte Alberto
  padre di Gottifredo vescovo di Firenze
  dal 1113 a tutto il 1142
  (*Ved. la Tavola VII. Genealogica*)
- Conte Ildebrando II.
  ✠ verso il 1140
  - Contessa Berta 1142
    Badessa del Mon. di S. Tommaso a Capraja
    ✠ dopo il 1142
  - Conte Ridolfo II. 1150
    ✠ innanzi il 1179
    - Conte Guido Borgognone
      dal 1179 fino al 1205
      sposo della Contessa Tuttabuona
      ✠ verso il 1205
      - Conte Anselmo di Capraja
        Console in Firenze
        nel 1200 — 1233 ecc.
      - Conte Ridolfo III. di Capraja
        dal 1190 al 1249
        ✠ nel principio del 1250
        - Contessa Beatrice
          Vedova del Conte Marcovaldo di Dovadola
          ✠ nel 1279
      - Conte Guelfo
        Conte di Pontormo
        nel 1256 — 1282
        - Conte Anselmo
          sposo di una Gaetani di Pisa 1282
          ✠ nel 1285 circa
      - Conte Sanguigno
        nel 1233 ecc.

CAPITOLO IX.

Dei Conti Cadolingi di Fucecchio e di Settimo dall'anno 923 fino all'anno 1114, epoca della morte dell'ultimo Conte conosciuto di questa Prosapia

Quantunque le memorie autentiche di cotesta casa magnatizia risalghino quasi al principio del secolo X, non trovo peraltro un innesto plausibile che possa collegarla con quella degli *Adimari* di Firenze, oppure de'*Conti Alberti* di *Vernio*, dei *Conti* di *Capraja*, e neppure con i *Conti Guidi*, comecchè molti possessi di questi con quelli dei *Cadolingi* confinassero.

Inoltre da molte carte archetipe dell'archivio capitolare di Pistoja pubblicate dall'Abate Camici *nella sua Continuazione dei March. di Toscana* chiaro apparisce, che il primo stipite de'Cadolingi non fu quello del *Conte Cadolo* signore de' castelli di *Fucecchio*, di *Settimo* ecc., di quel *Cadolo* che diede il nome all'illustre prosapia de'*Cadolingi* nati da lui e dalla seconda sua moglie la Contessa *Gemma* figlia del Principe Landolfo di Benevento e di Capua. Sorella di lei fu la Contessa *Willa* sposata nel secolo X al Conte *Ridolfo* di altro *Ridolfo degli Aldobrandeschi*. In conseguenza non si allontanava molto dal vero Giovanni Villani quando scriveva, che i *Conti Cadolingi erano consorti de' Conti di Soana*.

Frattanto nei contratti originali pistojesi troviamo che il *Conte Cadolo* nasceva da un *Conte Cunerado*, di cui fu padre un *Conte Tedicio*, mancato ai vivi innanzi il settembre del 923. Ciò si manifesta da un istrumento archetipo del mese ed anno predetti; in cui trattasi della donazione alla cattedrale di Pistoja fatta dal *Conte Cunerado figlio del fu C. Tedicio* di varie possessioni poste nei contorni di *Vico-Faro* per suffragare l'anima dalla C. *Ermengarda* sua moglie e quella de' figliuoli. — *Ved.* Faro (Vico).

Da chi poi nascesse quel *Conte Tedicio* non ho potuto ancora trovare documenti che me lo indicassero. Indicherò bensì un altro istrumento pistojese del 2 novembre 944 pubblicato dal Padre Zaccaria ne' suoi *Aneddoti pistojesi del M. Evo*, dal quale si rileva, qualmente il C. *Tedicio*, oltre di esser padre del C. *Cunerado* predetto ebbe un altro figlio col nome stesso di *Tedicio*, e che chiamerò *Tedicio II*, il quale probabilmente fu autore della potente famiglia dei *Tedici* di Pistoja, mentre dal *Conte Cunerado* figlio del C. *Tedicio* I, oltre il già designato *Cadolo*, ebbe dalla Contessa *Ermengarda* sua consorte una figlia chiamata essa pure *Ermengarda*. La qual figlia nel 961 era rimasta vedova di un nobile nominato *Tassimano* di Pistoja dopo averlo fatto padre di due figliuoli.

Inoltre una quarta pergamena dell'anno 953 scritta sulla *Pescia* in giurisdizione di Pistoja, ci scuopre una tal quale parentela fra il detto Conte *Cunerado* e donna *Richilda* figlia che fu di un C. *Ildebrando*. Avvegnachè il conte *Cunerado* fu dichiarato mondualdo di detta *Richilda*, all'occasione che essa donna fece donazione alla cattedrale di Pistoja di molti beni posti nel pivere di S. Pancrazio a *Celle*. — Inoltre nell' anno stesso 953 di settembre il Conte *Cadolo* figlio del prenominato Conte *Cunerado*, stando in Pistoja, donò a quella cattedrale medesima altri suoi beni posti nel piviere stesso di *Celle* per suffragare l' anima della sua prima moglie defunta, che appellossi donna *Berta*.

Anche fra le pergamene dell'*Arch. Arciv.* di Lucca pubblicate nella P. III. Vol. V. di quelle Memorie trovasene una del febbrajo 967, nella quale si rammenta il Conte *Cadolo* allora vivente, mentre non era più vivo nel novembre del 988, tostochè una sua figlia *Willa* o *Guilla*, che dicesi nata dal fu Conte *Cadolo*, essendo restata vedova di un Conte *Ranieri* sanese, e *salico*, col consenso del

suo mondualdo, stando in Siena, alienò un podere posto in *Casenovole di Pari* per il prezzo di soldi cento. — *Ved.* CASENUOVOLE nella Valle dell' Ombrone sanese.

L' età di questa *Contessa* già vedova di un C. *Ranieri* nel 988, ed il silenzio delle memorie ad essa relative, ci tiene in forse, se essa ebbe per madre la prima moglie del *Conte Cadolo*, rammentata nell' istrumento del settembre 953 di sopra citato, oppure se nacque dalla seconda moglie contessa *Gemma* figlia del Principe *Landolfo* di Benevento e di Capua. Certo è che l' ultima moglie sopravisse molti anni al conte *Cadolo*, siccome lo dimostrano varii atti già pubblicati; fra i quali ne citerò uno dell' agosto 998 allorchè la detta vedova C. *Gemma* col suo figlio e mondualdo conte *Lottario* offrì in dono alla cattedrale di Pistoja l'usufrutto di alcuni suoi poderi posti in quel contado e vescovado.

Aggiungerò altresì la notizia dataci da due istrumenti testè pubblicati nell' Appendice alla P. III. Vol. V. delle *Memorie Lucchesi*. Col primo di essi, scritto li 19 novembre del 1001, il Conte *Lottario* del fu C. *Cadolo* donò alcune sostanze alla Badia di Borgonuovo sotto Fucecchio, oltre sei servi di sua pertinenza in suffragio dell' anima de' suoi genitori e della sua moglie C. *Adelasia*; mentre col secondo atto del 24 luglio 1027 il Conte *Lottario* e la sua consorte C. *Adelasia* offrirono altri beni alla Badia medesima di Fucecchio per l'anima del fu *Ranieri* loro figlio defunto; ed è da notare che defunti non dichiaransi nel precedente atto del novembre 1001 la C. *Gemma* sua madre, nè la Contessa *Adelasia* sua consorte, l'ultima delle quali viveva, come si è veduto, anche nell' anno 1027.

In altra scrittura del 7 giugno 1006, pubblicata dall' Ughelli nella storia dei Conti di Marsciano, si rammenta il Conte *Lottario* I e la di lui madre C. *Gemma* sempre vivente al pari di un figlio, chiamato pur esso *Lottario* come il padre, allorchè quel *Conte*, stando in Monte-Cascioli di Settimo, confermò molti beni alla Badia di S. Salvatore di Fucecchio per l' anima del genitore suo defunto, della madre *Gemma*, della moglie *Adelasia*, di *Lottario* suo figlio e di tutti quelli che fossero per nascergli.

La quale scrittura ci richiama alla memoria quella Beata *Berta* di Borgonuovo Badessa del Mon. di Cavriglia, nata probabilmente da questo *Lottario* II piuttosto che dal primo. Alla quale Beata appella una carta del tempo scritta nel primo ottobre del 1075, allorchè un cugino della medesima, il Conte *Uguccione* figlio del fu C. *Guglielmo Bulgaro* stando nel suo Cast. di *Catignano* presso Gambassi, assistè all' atto di donazione della chiesa di S. Vittorio presso San-Gimignano fatta alla stessa Beata *Berta*, che ivi dichiarasi figlia del defunto C. *Lottario*. — *Ved.* CATIGNANO DI GAMBASSI.

Fu poi nell' ottobre dell' anno già detto 1006 quando il Conte *Lottario* I presedè in Pistoja ad un placito relativo al controverso possesso di una chiesa posta nel popolo di S. Agostino presso il fiumicello *Bure*. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Capitolo di Pistoja*).

Mancato il Conte *Lottario* I succedè il conte *Guglielmo* di lui figlio, il quale per scrittura del 14 febbrajo 1034 rogata in Fucecchio, (che ivi si dichiara della giurisdizione di Pistoja) donò alla cattedrale di quest'ultima città quattro poderi posti in varii luoghi di quel contado ad oggetto di suffragare l' anima del fu C. *Lottario* I suo padre, e quella della b. m. di *Ugo* suo fratello.

Cotesto documento pertanto ci scuopre un altro figlio del *Conte Lottario I*, per nome *Ugo* che nel 1034 era defunto, al pari degli altri due fratelli *Ranieri* e *Lottario II* di sopra rammentati; in guisa che nel 1034 non sopravisse al C. *Lottario I* altro che uno dei 4 figliuoli suddetti, cioè il C. *Guglielmo*, designato costantemente con l'aggiunta di *Guglielmo Bulgaro*.

All' *Art.* ABAZIA DI SETTIMO fu indicata come opera di cotesto Conte *Guglielmo Bulgaro* la bella torre campanaria di detta Badia e la riedificazione della sua chiesa col claustro annesso.

Era quel C. *Guglielmo Bulgaro* marito della Contessa *Gasdia* che nel 1048 con atto pubblico del 7 dicembre assegnò in dono ai monaci della Badia di S. Salvatore a Settimo una estensione di territorio sull' Appennino della Futa, posto nella contrada detta di *Valbona*, con l' obbligo a quei monaci di erigere costassù lungo la strada che passava da Barigazza un ospedale — *Ved.* Ostale.

Intorno a quel tempo lo stesso C. *Guglielmo Bulgaro* di Fucecchio fece un' altra offerta a Giovanni vescovo di Lucca, alla di cui mensa un buon secolo dopo fu tuttociò confermato dal Pont. Lucio III con bolla del 12 novembre 1181 diretta al vescovo Guglielmo suo successore con le seguenti parole: *et confirmamus tibi renuntiationem quoque quam fecit* Bulgarus Comes de Ficeclo *Johanni predecessori tuo* etc. (Memor. Lucch. Vol. IV. P. II.)

Ma intorno al 1060 il C. *Guglielmo Bulgaro* aveva reso il suo tributo al mondo lasciando della sua consorte Contessa *Gasdia* uno solo, che io mi sappia, dei figliuoli, chiamato Conte *Uguccione*.

All' Art. Adimari (*S. Martino*) citai un istrumento dell'agosto 1073, col quale il detto C. *Uguccione* del fu C. *Guglielmo Bulgaro* acquistò alcuni beni posti nel piviere di S. *Gavino Adimari* nel Mugello: e nel settembre del 1091, risedendo egli in *Valbona*, ossia nella tenuta dello *Stale*, comprò altri beni situati nel popolo di *Monte-Carelli*, mentre l'anno dopo di marzo, (1092) stando in *Marcojano* acquistò da uno degli *Adimari* la sua parte di padronato della chiesa di S. *Martino Adimari*.

Nel citato anno 1091, però nel 28 novembre, lo stesso C. *Uguccione* trovavasi sulla *Pescia maggiore* nella sua casa padronale, allorchè rinunziò a favore dell' ospedale di *Rosajo*, vicino al Padule di Fucecchio, la quarta parte dei beni e della chiesa di S. Nazzario di *Cerbaja* edificata presso quel *Padule*.

Anche in altro istrumento del 3 agosto 1088, rogato nel luogo di S. Ippolito giurisdizione fiorentina, il Conte *Uguccione* figlio del fu *Guglielmo Bulgaro* promise ai monaci della Badia di Settimo di non molestarli rispetto ai beni che il loro Mon. possedeva nei contadi fiorentino, bolognese ed altrove — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della Badia di Ripoli*).

Io non starò a rammentare altri istrumenti, come quelli del gennajo 1087, del febbrajo 1091, e del luglio 1093, scritti nel castello di *Monte-Cascioli* nel popolo di Settimo, ma non debbo tralasciare di aggiungere, che la pietà del Conte *Uguccione* non si limitò a beneficare le sole Badie di Settimo, di Fucecchio ed il Mon. di Mantignano, fondazioni tutte de' suoi maggiori, ma che egli stesso fu autore di due insigni Badie, quella cioè di *Morrona*, e l' altra di *Monte-Piano* sopra Vernio, state erette e dotate entrambe nell' anno 1089.

Il C. *Uguccione* perdè la sua consorte Contessa *Cilia*, o *Cecilia* nel 1096, e poco dopo la seguitò egli stesso all' altra vita. Dalla consorte medesima il C. *Uguccione* ebbe quattro figliuoli, due de' quali, i conti *Ugo* e *Lottario* III, sono rammentati in un istrumento scritto nel 1104 presso *Monte-Carelli*, già pubblicato dall' Ughelli nella storia de' Conti di Marsciano. Alli stessi due fratelli, Conte *Ugo* e C. *Lottario* III, appellano due altri istrumenti del 1105, uno dei quali scritto in *Varna* in Val d'Elsa e l'altro in Pisa, ed entrambi in favore della stessa Badia di S. Salvadore in Fucecchio.

Tutti e quattro poi i figli del C. *Uguccione*, cioè *Ugo*, *Lottario*, *Ranieri e Bulgarino*, furono nominati in una bolla del Pont. Calisto II diretta all' Abate del Mon. di Morrona che fu, come dissi, fondato dal Conte *Uguccione* ed aumentato di dote dai suoi figli.

Nel 1106 il C. *Ugo* figlio del fu C. *Uguccione* con la sua moglie Contessa *Cecilia*, stando nel suo Cast. di Monte-Cascioli rinnovò l' atto di donazione in favore della sua Badia di *Borgonuovo* posta fra l'Arno ed il poggio di Fucecchio; e li stessi coniugi nel settembre del 1107 rinunziarono un possesso loro a favore delle monache di Mantignano.

Lo stesso C. *Ugo* figlio del fu *C. Uguccione*, nell'aprile e nel novembre del 1108, destinò in dote all'ospedale fabbricato sul poggio di Fucecchio presso la nuova Badia varie possessioni ivi specificate.

Finalmente nell'anno 1113, che precedette quello della morte del detto Conte *Ugo*, sembra che non bastasse l'assistenza delle masnade comandate dallo stesso vicario dell'Imp. Arrigo III sostituito in Toscana, come si disse, al governo della Marchesa Matilde, tostochè quel vicario imperiale restò ucciso nell'azione dalle truppe fiorentine per difendere il castel di *Monte-Cascioli*, nella quale fazione anche il castelletto baronale fu tra i primi del loro contado dai Fiorentini assalito, preso ed atterrato.

Però pochi mesi corsero che anche il C. *Ugo* mancò di vita, tostochè nel 20 febbraio del 1114 la contessa *Cecilia* sua moglie, stando in Fucecchio, si annunziò vedova di lui, allorchè ordinava di dare esecuzione all'ultima volontà del suo consorte, il quale testando aveva lasciato ai vescovi di Firenze, di Pistoja, di Lucca e di Volterra la metà di tutti i suoi possessi posti nelle loro diocesi, meno il diritto che si perveniva alla vedova (*del morgincap*) ed a riserva delle così dette *comandate* e dei servi, dichiarando il testatore la condizione, che se la di lui moglie C. *Cecilia* fosse vissuta nello stato vedovile restasse usufruttaria di tutti i suoi beni.

In conseguenza di ciò uno degli esecutori testamentarii del Conte *Ugo*, per atto rogato in Fucecchio li 28 ottobre del 1114, consegnò al sindaco del vescovo di Lucca la metà del poggio di *Fucecchio*, e similmente delle corti di *Massa Piscatoria*, della *Cerbaja*, del *Galleno*, di *Monte-Falconi*, di *Valle*, del *Porto d' Arno* ecc.; per cui ricevè il merito di 300 lire lucchesi. — (MEMOR. LUCCH. *Vol. IV. P. II.*)

Una egual consegna fu effettuata nel 1115 nelle mani del rappresentante il vescovo di Volterra; nella qual consegna vi fu compresa anche la Badia di *Morrona* con le sue pertinenze, oltre i *Cast.* di *Vivajo e di Catignano sotto Gambassi*, ecc. — (AMMIRAT. *Dei Vesc. di Volterra*).

Rispetto ai luoghi ceduti ai vescovi di Firenze e di Pistoja mancano, o non sono noti finora i documenti relativi. Frattanto il sindaco della C. *Cecilia* vedova del fu C. *Ugo* nel 1119 rinnovò nelle mani di Benedetto vescovo di Lucca il giuramento di fedeltà alla sua mensa con riconoscere quel capo della chiesa lucchese come signore della metà dei beni stati alla stessa mensa dal Conte *Ugo* di lei marito defunto donati, eccettuandone sempre l'usufrutto ed i diritti spettanti alla sua vedovanza.

Non è nota l'epoca precisa, nella quale la Contessa *Cecilia* donasse la sua quarta parte del Cast. e distretto d' *Acqui* ad un Conte Arduino figlio del *C. Guido*, è noto bensì che il Conte *Arduino* per atto del 20 novembre 1130, rogato nella pieve di *Monte-Castelli* in Val d'Era, offrì alla mensa arcivescovile di Pisa la stessa quarta parte del Cast. e distretto di *Acqui* ricevuto in dono dalla Contessa *Cecilia* vedova del detto Conte *Ugo*; la qual porzione era a lei toccata a titolo di *morgincap*. — (MURAT. *Ant. M. Aevi. T. III.*)

Dondechè all' Art. FUCECCHIO io soggiunsi, che probabilmente fu in grazia del diritto di *morgincap*, e dell'usufrutto lasciato dal Conte *Ugo* di Fucecchio alla sua vedova C. *Cecilia*, che questa adottò i figli del primo letto nati da un *Upezzinghi* di Pisa, chiamando questi ultimi eredi del suo patrimonio e di quanto apparteneva alla famiglia estinta de'Conti *Cadolingi*, famiglia stata perciò innestata a quella degli *Upezzinghi*. — *Ved.* gli Art. CALCINAJA e FUCECCHIO.

CAPITOLO X.

De' Conti Guidi, di legge ora Longobarda, ora Ripuaria, dall'anno 924 fino dopo la Battaglia di Montaperto (1260.)

Fu opinione di molti che i Conti Guidi fossero venuti in Toscana dalla Germania con l'Imp. Ottone I. Senza negare, nè approvare cotesta gita che alcuno di quei Conti potè fare dall'Italia in Alemagna con altri magnati per tornarvi con Ottone il Grande, allorchè nel 691 venne a liberare cotesta Penisola dalla tirannia di due re, Berengario II e Adalberto: aggiungerò solamente che non fu l'Imp. Ottone I quello che concedè ai Conti Guidi il feudo di Modigliana ecc. mentre era toccato al Conte Teudegrimo I fino dal 924, (se non prima) quando si maritò alla Contessa *Ingelrada* signora di quel paese.

All'Art, stesso di Modigliana fu detto che il Conte *Teudegrimo* marito di donna *Ingelrada* ebbe per compare alla nascita di un loro figlio lo stesso re Ugo principe di Provenza, siccome lo dichiara un atto solenne di donazione fatta da quel re d'Italia nell'anno 927 al Conte *Teudegrimo*, che qualificò *suo compare*, del ricco benefizio del Mon. di S. Salvatore in *Alina*, ossia in *Agna*, già detto della *Regina*, con tutti i suoi terreni, case, rendite, ed altre pertinenze.

Qual nome avesse il figlio di quei coniugi tenuto al sacro fonte verso il 927 dal re Ugo, il documento nol dice. Per altro sappiamo che due figli almeno nacquero dal detto C. *Teudegrimo* e dalla Contessa *Ingelrada*, cioè un *Ranieri Diacono* ed un *Conte Guido*, ad entrambi i quali spetta un atto del 2 ottobre 942 scritto in Pistoja, allorchè essi donarono alcuni beni di quelli tanti che possedevano nel contado pistojese per suffragare le anime dei loro genitori defunti Conte *Teudegrimo* e *C. Ingelrada*.

Chi sposasse il *Diacono Ranieri* e qual successione egli lasciasse, le carte finora edite lo tacquero, al pari dei biografi di quella famiglia magnatizia. Al contrario un istrumento del 940, oppure del 950 fece menzione della contessa *Gervisa*, moglie dell' altro fratello C. *Guido* I nato dalla Contessa *Ingelrada e dal C. Teudegrimo* defunti sino dall'anno 942.

È noto bensì che l'altro fratello *Diacono* con la stessa qualità fu citato a comparire nel 7 aprile del 967 in Classe davanti all' Imp. Ottone I ed al Papa Giovanni XIII, per avere quel *Diacono* in tempo addietro arrestato, e maltrattato Pietro arcivescovo di Ravenna nel suo Episcopio, ch'egli mise a ruba; ma il *Diacono Ranieri*, anzichè comparire a difendersi, si lasciò condannare per la 3.ª volta in contumacia. — (Fantuzzi, *Monum. Ravenn.*)

Merita per la storia politica e genealogica di questi Conti di esser calcolato qualmente la sentenza di Ottone I contro il figlio del C. *Teudegrimo* di Modigliana coincide appunto nell'anno 967, in cui al dire dei genealogisti e degli storici fiorentini i *Conti Guidi* ricevetono in feudo da Ottone I il paese di Modigliana nella Romagna.

Comecchè la discendenza de' *Conti Guidi* sia andata ognor piu propagandosi, nondimeno fra le piu anziane di quelle generazioni restano sempre delle lagune che niuno è pervenuto con dati non equivoci a poter completare.

Non parlo del primo stipite finora conosciuto di questa prosapia, che chiamerò *Pistojese*, anzichè *Alemanna*, giacchè ad eccezione del privilegio del 23 luglio 927, col quale il re *Ugo Salico* volle beneficare il suo compare *Conte Teudegrimo*, non si conosce altra scrittura più antica relativa al primo dei Conti Giudi di Modigliana. Che sebbene Girolamo Rossi nella sua Storia di Ravenna indicasse essersi cotesto *Teudegrimo* ammogliato verso il 924 alla Contessa *Ingel-*

rada figlia del Duca Martino di Ravenna, ciò non ostante non si è potuto ancora scuoprire il nome del padre di detto Conte, nè la *legge che egli professava*, mentre in seguito alcuni di essi la *Ripuaria*, altri la *legge Longobarda* adottarono

Si conosce bensì che da uno dei figli del *Conte Teudegrimo I e della C. Ingelrada* di Modigliana escì la discendenza più antica di quei *Conti*, mediante il matrimonio fatto con la Contessa *Gervisa*. — Fra gli atti relativi ai due figli del C. *Teudegrimo* importantissimo mi sembra quello scritto in Pistoja li 2 ottobre del 942, e pubblicato dall'Ab. *Camici* nella sua *Continuazione de' Duchi e Marchesi di Toscana*, nel quale il *Diacono Ranieri* nominandosi il primo, e firmandosi nell' istrumento medesimo innanzi il fratello *Guido*, farebbe credere di essere stato esso il figlio primogenito del C. *Teudegrimo* e della Contessa *Ingelrada*. Nè meno importante è l'altro istrumento ivi pubblicato, sotto l'anno 940 forse nel 950 durante il regno di Berengario II e di Adalberto, nel quale si rammentano i CC. *Teudegrimo e Ingelrada* genitori del C. *Guido* defunti, a suffragio dei quali i coniugi C. *Guido* e contessa *Gervisa* donarono alla cattedrale di Pistoja, dove si elessero anche la sepoltura, 13 poderetti posti in quel contado nei luoghi ivi specificati — *Ved. gli Art.* CHIAPPORE, e FARO (VICO).

Ma se del *Ranieri Diacono* non si conoscono discendenti immediati, si trovano peraltro alcuni di quelli appartenuti al fratello minore il C. *Guido*.

Il primo indizio conservasi fra le pergamene della Badia di Poppi, già di Strumi, venute nell'*Arch. Dipl. Fior.* È una carta dell'8 giugno 992 scritta nel Cast. di Modigliana, dalla quale apparisce, che la Contessa *Willa* o *Guilla* figlia che fu di un March. *Ubaldo* (forse *Teubaldo* figlio del M. *Bonifazio I Ripuario*), essendo essa restata vedova del C. *Teudegrimo* II figlio del C. *Guido I*, ed il loro figliuolo C. *Guido* II, offrirono in suffragio delle anime del consorte, e del padre di lui alla Badia di S. Fedele a Strumi fondata dal C. *Teudegrimo* II di lei marito le ville di *Larniano*, di *Loscove* e di *Quorle* con altre sostanze che possedevano fino d'allora nel Casentino.

Con altra scrittura del 13 novembre 1017 fatta in luogo *Porciano*, *giudicaria fiorentina e fiesolana*, lo stesso Conte *Guido* II figlio del fu *C. Teudegrimo* II, donò alla Badia predetta altri beni in suffragio dell'anima sua e della Contessa *Emilia* sua consorte. La qual Contessa *Emilia* si rammenta defunta nel 1029, allorchè con istrumento del marzo di detto anno lo stesso C. *Guido* II per rimedio delle anime de' suoi genitori, e d' *Imilia che fu sua consorte*, conferì alla Badia di Strumi tutte le decime delle sue corti *di Porciano, di Vado, di Cetica, e di Larniano* poste nel Casentino, a condizione che l'abate di quel monastero dovesse distribuire ogni giorno una refezione a dodici pellegrini.

Figli del detto *C. Guido II*, e perciò nipoti del C. *Teudegrimo II*, si manifestano due fratelli, cioè, i CC. *Teudegrimo* e *Guido* che distinguerò col numero di III, i quali nell'aprile del 1034, stando in Pistoja, donarono alla cattedrale per suffragare l'anima del defunto loro genitore il C. *Guido* (II) dieci poderi posti nei distretti di *Montale*, di *Tizzana* e sul *Vincio* dell'Ombrone pistojese.

Nè meno importante è la notizia che fornisce un altro istrumento del 23 maggio 1043 scritto nel Cast. di *Vincio* sull' Ombrone, mentre esso ci scuopre la moglie dello stesso conte *Guido* III per nome *Adeletta*, figlia che fu di un Ildebrando, allorchè il di lei marito, essendosi infermato nel suo Cast. di *Vincio*, destinò molti beni alla cattedrale di Pistoja, senza dirci però se questi lasciava successione nei proprj figli, mentre nel mese ed anno stesso 1043 un di lui fratello, il *C. Teudegrimo* (III) figlio del fu C *Guido* (II), seguitando la *Legge Longobarda*, dettò in Pistoja un atto, col quale destinò un lascito alla Badia di Fonte-Taona consistente in beni che possedeva in *Bagio* nella vicina montagna.

Allo stesso *C. Teudegrimo* (III) spet-

tà un documento del marzo 1048 scritto nel Cast. di Strumi presso Poppi, col quale egli rinnovò l'investitura all'Abate di quel Mon. di S. Fedele della villa di *Larniano* in conferma della concessione fatta a quella Badia dal C *Guido I*, e dalla C. *Guilla, o Willa*, di lui ava.

Dissi fino da principio che i *Conti Guidi* abbracciarono talvolta la *Legge Longobarda*, e talora quella *Ripuaria*, mentre in altro istrumento dell'aprile 1054 scritto in Stia del Casentino un *Conte Guido*, ch'io credo della stessa consorteria, sebbene nato da un conte *Alberto*, dichiarò di vivere a *Legge Ripuaria*.

Ed eccoci ad un ramo nuovo dei C *Guidi* figliuoli di un C. *Alberto di Legge Ripuaria*, e forse consorte de' CC. *Alberti di Vernio* derivati dal fratello del March. *Bonifazio giuniore*, il quale possedeva esso pure effetti in *Bagio* nella montagna di Pistoja. — *Ved.* anche i CAP. IV e VII di quest'APPENDICE.

All'Art. DETOLE (S.) in Val di Sieve citai un istrumento dell'anno 1100, dal quale si scuopre un altro *Conte Alberto* figlio del C. *Teudegrimo* de' Conti *Guidi di Modigliana*, allorchè egli con quell'atto rinunziò a favore degli Eremiti di Camaldoli quanto possedeva nel piviere di S. *Detole* della diocesi di Fiesole.

Lasciando per ora cotesta questione al giudizio di altri più fortunati di me, dirò che in mezzo a tanti *Conti Guidi* coetanei, e senza l'assistenza di scritture del tempo, difficile mi sembra decidere, se quel marito di *Adeletta* Conte *Guido*, che nel 1 maggio del 1043 trovammo infermo nel suo Cast. di *Vincio*, lasciasse successione maschile; o sivvero, se fu suo figlio quel *Conte Guido* che intorno a quell'epoca nominava per padre un C. *Alberto* (forse *Guido-Alberto*) di *Legge Ripuaria*.

Avvegnachè una delle carte del Mon. di ROSANO, nella quale è incerto l'anno in cui fu scritta, non essendo ivi indicato che il mese di settembre del 10.. *Indiz.* VIII, ma che potrebbe riferire al 1055, o al 1070, quando era badessa di quel Mon. donna Berta, in quell'atto, io diceva, rifiutarono i diritti che avevano su quel Monastero il *Conte Guido* ed il di lui *figlio Marchese Guido* in favore delle monache Benedettine ivi rinchiuse Per qual ragione poi quest'ultimo conte *Guido* prendesse il titolo di *Marchese* indicherò alcuni motivi quì appresso.

Allo stesso C. *Guido* V figlio del fu C. *Guido* IV appellano tre altre membrane, dell'aprile 1056, del novembre 1062, e del maggio 1068, la prima delle quali tratta di una donazione fatta dal C. *Guido IV*, alla Badia di *Fonte-Taona* nella montagna di Pistoja, la seconda della compra di una porzione del castello di *Nipozzano* sulla Sieve, le quali scritture pubblicate furono dall'Ab. *Camici*, mentre la terza inedita del maggio 1068 si conserva fra le pergamene della Badia di Vallombrosa nell'*Arch. Dipl. Fior.* scritta nel Mon. *di Rosano*, stata da noi citata all'Art. VALLOMBROSA. Cotest'ultima pertanto ci manifesta il nome e la derivazione della consorte di detto Conte *Guido* V, che fu donna *Ermellina* figlia *di un March. Alberto allora vivente* (*filia Alberti, qui est Marchio*) e forse madre di quel *Guido Marchese* che si rammentò con questo titolo nella scrittura di *Rosano* fatta nel settembre del 1055 o piuttosto del 1070

L'istrumento pertanto del 1068 giova a rettificare quello del 15 luglio 1086 citato all'*Art.* CERRETO GUIDI, dove allora risedevano il Conte *Guido V* con la C. *Ermellina* sua moglie, *figlia del Marchese* e non *Conte Alberto*, come fu pubblicato negli Annali Camaldolensi, allora quando quei coniugi insieme a due loro figli, *Teudegrimo e Guido*, confermarono la loro protezione alle monache di S. Piero a Luco in Mugello. Al qual monastero di recluse il loro figlio C. *Guido-Guerra* I, con atto del 15 maggio 1101 dato nella Badia di Strumi, confermò a quei monaci i diritti che se gli pervenivano su varii beni, chiese e castella donate.

Ma oltre a ciò quella scrittura ci scuopre due figli del *Conte Guido* e di *Ermellina*, cioè, *Teudegrimo e Guido*, senza dire di un terzo figliuolo per nome *Ruggieri*, premorto fanciullo al genitore,

è indicato da altra membrana del luglio 1097, scritta nel Cast. del *Monte di Croce* sopra il Pontassieve; con la quale il C. *Guido* V del fu altro C. *Guido* IV a tenore dell'*Editto del re Liutprando* diede la libertà ad un servo per suffragare l'anima del suo figlio defunto *Ruggieri*. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell' Opera di S. Iacopo di Pistoia* — LAMI, *Memor. Eccl. Flor. Vol. IV. pag.*. 97.)

In questo frattempo per altro, (fra il 1086 ed il 1099) era mancata di vita la contessa *Ermellina* che fu moglie del detto C. *Guido V* e madre di tre figliuoli, tostochè sino dal novembre del 1094, e di nuovo in un atto del 21 genn. 1096 il marito stesso suffragava per l'anima della defunta C. *Ermellina* sua moglie con offrire dei beni alla Badia di Strumi.

Mancando di date croniche le lettere di S. Pier Damiano resta dubbio a quale de'CC. *Teudegrimo* riferisca l'atto di donazione fatta da esso all' Eremo di Gamugno ed alla Badia di Acereta presso Modigliana innanzi che mancasse al mondo (verso il 1093) la contessa *Ermellina*.

Cosicchè non si può decidere, se ivi si parli del C. *Teudegrimo* nato dal C. *Guido* V e dalla *Contessa Ermellina*, o di un altro Conte *Teudegrimo* che fu loro zio.

Fatto è che la lite insorta nel 1060 per tale eredità fra l' Eremo di Gamugno e l' Abazia di Acereta fu quietata dalla mediazione del Cardinale S. Pier Damiano nel 1063, alla quale transazione si sottoscrissero anche i due coniugi C. *Guido* e *Contessa Ermellina*. — (LAMI, *Memor. Eccl. Flor. Vol. III.*)

Lo stesso C. *Guido* (V) ora solo, ora col figlio C. *Guido-Guerra*, faceva la sua corte alle Marchesane di Toscana e segnatamente nel 25 febbraio del 1072 in Firenze assisteva la contessa Beatrice e la figlia sua Matilde in un giudicato pronunziato a favore delle monache di S. Felicita di detta città. Il *Conte* medesimo, nell' aprile del 1085, e nel 16 dicembre del 1098 si trovava in Pistoja con la *Gran Contessa* e di nuovo nel luglio del 1099 insieme col figlio suo *Guido* chiamato *Guerra*, mentre il C. *Guido* padre nell'ottobre del 1098, anzichè del 1099, in Vallombrosa confermava a quella Badia le donazioni precedenti fatte dai suoi figli *Guido Guerra e Teudegrimo*; l'ultimo de' quali dovè mancare poco appresso, tostochè nell' aprile del 1100 il C. *Guido Guerra*, che ivi si chiama *Marchese*, figlio del C. *Guido quinto*, col consenso del padre in suffragio dell'anima del fu *Teudegrimo* di lui fratello confermava la donazione fatta dai loro genitori alla Badia di S. Fedele di Strumi rispetto alla metà di una corte situata in *Porciano* nel Casentino. — (CAMICI, *Opera cit.*).

Ho creduto di rettificare la data cronica dell' ottobre 1099 in quella dell' ottobre 1098, sia perchè l' indizione V ivi segnata cadeva dopo il primo settembre del 1098, e non del 1099, sia ancora perchè tra il settembre ed il 12 novembre del 1099 il C. *Guido* (V) ed il figlio *Guido-Guerra* I erano in compagnia della *Gran Contessa*, con la quale essi nel 6 settembre 1099 *Indiz.* VI. nello Spedaletto sulla *Limentra*, dove assisterono ad un placito della *Gran Contessa Matilde* in favore della Badia di *Fonte-Taona*, emanato in detto luogo (*Prato del Vescovo*); sia finalmente perchè nel 12 ottobre del 1099 il C. *Guido-Guerra I* figlio del C. *Guido V* stando in *Brescello* in Lombardia confermò un privilegio della *Gran Contessa* a favore del monastero di detto luogo.

Documento importantissimo per la storia genealogica di questa prosapia, in quanto che in esso il C. *Guido-Guerra* I si qualifica *figlio di adozione* della suddetta *Contessa Matilde*.

Dondechè crescono le ragioni per conoscere i motivi che distinsero questo figlio del C. *Guido* (V) e della C. *Ermellina* con l'epiteto di *Marchese*, probabilmente per essere stato dichiarato *figlio adottivo* della Marchesa di Toscana, in grazia forse di averlo essa tenuto al sacro fonte.

Frattanto il C. *Guido* V nel marzo del 1100, era tornato fra noi dalla visità al S. Sepolcro, trovandolo in Firenze con la *Gran Contessa* ad un placito, mercè cui egli cedè al capitolo fiorentino tutti i beni che teneva in Compiano nel Mugel-

lo, e ciò nell'anno stesso che insieme al figlio *Guido-Guerra* I in presenza della Marchesa Matilde li stessi Conti presero in Firenze sotto la loro protezione i monasteri tutti Vallombrosani.

Cotesto Conte *Guido* V era pure in Pistoja nel 24 giugno del 1100 dove vendè alcuni terreni. Ma il documento del novembre di quell'anno, scritto esso pure in Pistoja, e citato all' *Art.* Monte-Murlo, manifesta chiaramente la gita fatta del C. *Guido* V al S. Sepolcro in Gerusalemme.

Finalmente nell'ottobre del 1103 il C. *Guido* padre del C. *Guido Guerra* I aveva reso l'ultimo tributo alla natura, siccome lo dimostra un atto pubblico di detto anno, nel quale il C. *Guido-Guerra* I si dice figlio del C. *Guido* (V), mentre in altra carta dell'agosto 1103 il C. *Guido* medesimo compariva in vita. (Camici, *Oper. cit.*)

Chi poi avesse per moglie il di lui figlio C. *Guido-Guerra*, che chiamo I di questo nome, lo dichiara un'altra membrana del 31 gennaio 1104 pubblicata dallo stesso Ab. *Camici*, nella quale trattasi della donazione alla Badia di Vallombrosa fatta dalla Contessa *Imilia* figlia di Rainaldo, detto Sinibaldo, e moglie del *Conte Guido-Guerra* (I) nato dal fu C. *Guido* (V). — *Ved.* Vallombrosa.

Tre mesi dopo il C. *Guido-Guerra* I era tornato in Lombardia, dove lo trovo nel 24 aprile del 1104 fra i testimoni ad un atto della *Gran Contessa* in favore della Badia di *Polirone*.

In quanto alla Contessa *Imilia*, moglie del Conte *Guido Guerra I*, essa fu anche rammentata nell'atto di donazione, scritto nel febbraio dell'anno 1116 nella pieve di S. Detole, in favore della Badia di S. Benedetto in Alpe. — (Lami *Oper. cit.*) Era la C. *Imilia* insieme al suo consorte C. *Guido-Guerra* I, nel dicembre del 1119, nel loro palazzo di Pistoja, quando furono assegnati terreni e casalini a coloro del piviere di Empoli che si fossero recati a fabbricare case per abitarle familiarmente in *Empoli nuovo*. — *Ved.* Empoli.

Ma cotesta signora dopo di avere partorito al marito un altro *Guido-Guerra* che chiamerò II, verso il 1131 era restata priva del suo consorte C. *Guido Guerra* I, siccome lo dichiara una pergamena del mese di gennaio di quell'anno, spettante alla Badia di Strumi, a favore della quale fu fatta una donazione della contessa *Imilia* e dal C. *Guido-Guerra II* figlio di lei e del fu C. *Guido Guerra I* suo consorte.

Anche nel 3 maggio del 1133 il C. *Guido Guerra* II col consiglio della sua madre C. *Imilia* vendè per lire cento all'abate di S. Pietro a Roti in Val d'Ambra il diritto di prendere una porzione dell'acque dell'Ambra per uso di un nuovo molino. — (Arch. Dipl. Fior. *Acquisti Soderini.*)

Inoltre all' Art. Poppiena citai un atto pubblico del 1137 pubblicato nel Vol. III degli Annali Camaldolensi e scritto in *Poppiena* nel Casentino alla presenza della vedova C. *Imilia* e del suo figlio C. *Guido Guerra II*.

La stessa Contessa *Imilia* era in questo mondo anche nel 1146, trovandola rammentata col figlio predetto in altra membrana dello stesso anno (del mese di luglio) in cui trattasi della rinunzia da essi fatta ai Camaldolensi dei loro diritti sul Cast. di *Moggiona*. — (Annal. Camald. Vol. IV. *Append.*)

Ciò premesso, non sembra allontanarsi da ogni ragione chi credesse, che a questo *C. Guido Guerra* II volesse riferire lo storico Ottone di Frisinga quando all'anno 1144 scriveva, che i Senesi si allearono col *Conte Guido* da esso lui qualificato *per il più potente signore della Toscana*; e qualora si rifletta che il *Conte* medesimo nel giugno del 1147 fu al caso di sconfiggere con le sue forze e quelle dei suoi alleati un' armata inviata dai Fiorentini per conquistare il suo Cast. del Monte di Croce. — (Gio. Villani, *Cronica Lib. IV. cap.* 37).

Allo stesso C. *Guido Guerra II* penso altresì che debbano riferire due atti pubblici del 28 e 29 marzo 1156 relativi a permute di beni fatte tra esso e l'Abate del Mon. di Marturi sopra Poggibonsi; sul cui proposito è da sapere che quel potente C. *Guido Guerra* II avendo ritolto a

quei monaci i beni permutati, egli stesso li donava nel 1167 alla Signoria di Siena, al quale Comune vennero confermati con lettere del 27 aprile 1167 date nel Cast. di San Quirico dall'arcivescovo di Colonia Rainaldo, come arcicancelliere d'Italia in nome dell'Imperatore Federigo I. — (ARCH. DIPL. SAN. *Vol. I delle Pergamene N.° 36*).

Sennonchè dopo essere mancato di vita il C. *Guido-Guerra II*, nel 1186 l'Abate di Marturi presentò querela contro il di lui figlio *C. Guido-Guerra* III di Toscana alla curia imperiale residente in Sanminiato, dalla quale nel dì 6 settembre di detto anno ottenne tale sentenza, che il detto *C. Guido-Guerra* III dovesse rimettere in possesso il Mon. di Marturi di tutti i beni tolti dal di lui padre, e condannando il figlio stesso nelle spese giudiciarie. In conseguenza della quale sentenza nel dì 9 di detto mese ed anno fu dato il possesso dei beni reclamati da un notaro della curia imperiale predetta all'abate Rolando di Marturi. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dello Spedale di Bonifazio appartenute a quella Badia*).

Al citato C. *Guido-Guerra* II dubito eziandio che debba applicarsi un atto pubblico del 16 ottobre 1162 scritto nella pieve di *Brandeglio* presente lo stesso C. *Guido*, una di lui zia Contessa *Sofia*, ed una sua sorella per nome *Adelaide* — *Ved.* BRANDEGLIO (PIEVE DI) nel SUPPLEMENTO AL DIZIONARIO.

Al figlio suo C. *Guido-Guerra* III condannato nel 1186 dal tribunale imperiale di Sanminiato credo poi che sia da riportarsi non solo il diploma del 25 maggio 1191 concessogli dall'Imp. Arrigo VI nel secondo mese dopo la sua incoronazione come Imperatore, ma ancora il matrimonio contratto innanzi il 1180 con la bella *Gualdrada* figlia di Bellincione Berti de'Ravignani di Firenze: con quella buona moglie che trovammo accoppiata al C. *Guido Guerra III* almeno 29 anni innanzi che l'Imp. Ottone IV capitasse in Firenze. Dondechè resta annullato l'aneddoto, che il buon Giovanni Villani, e dietro lui cento altri scrittori di storie fiorentine raccontavano avvenuto nella chiesa maggiore di S. Reparata, quando l'Imp. Ottone IV venne in Firenze (1209); nella quale circostanza il C. *Guido* detto il *vecchio* per consiglio di quell'Imperatore prese in moglie la virtuosa *Gualdrada*.

Ma lo stesso Gio. Villani nel principio di quel Cap. della sua Cronica (*Lib. V. cap. 27.*) sventò l'aneddoto stesso, tostochè ivi aveva detto, che *cotesto C. Guido vecchio morì nel* 1213 *lasciando* 5 *figliuoli, uno dei quali morì e lasciò erede della sua parte quelli che ebbono Poppi ecc.* — *Ved.* gli Art. PIETRAFITTA del Casentino e POPPI.

Infatti sino dall'anno 1191 l'Imp. Arrigo VI con diploma dato in Napoli li 25 maggio in favore dal suo diletto *Principe Guido* che qualifica *Palatino* e *Conte* di *tutta la Toscana*, come ancora de'suoi figli e successori, conferiva loro le giurisdizioni e possessi su molti paesetti e castelli della Romagna e della Toscana ivi designati (circa 200 di numero) col diritto del *bando, del placito, del teloneo, distretto, ripatico, mercati, mulini, corsi d'acqua, paludi, pesche, cacce, miniere, cave ecc. conferendogli altresì le Alpi, i monti e le valli* con quant'altro *spettava all'impero* ecc. ecc.

Era il medesimo C. *Guido-Guerra III* che, nel dì 11 novembre del 1195, staccandosi dal partito imperiale, si sottoscrisse alla lega Guelfa Toscana conclusa nel Borgo S. Genesio; quello stesso Conte *Guido vecchio*, morto al dire del Villani nel 1213, che lasciò dalla sua consorte *Gualdrada* non meno di cinque figliuoli maschi, cioè *Guido Guerra* IV, cui restò la Contea di *Modigliana*; *Marcovaldo* Conte di *Dovadola*, ecc.; *Aghinolfo* Conte di Romena, ecc.; *Teudegrimo* Conte di *Porciano, San Godenzo* ecc.; ed un quinto figlio per nome *Ruggieri* che premorì agli altri quattro fratelli.

Tutti i 5 figli del fu C. *Guido-Guerra* III di Modigliana sono poi rammentati nel diploma concesso dall'Imp. Federigo II li 29 novembre del 1220, vale a dire, nel primo anno del suo impero.

Pertanto, che questi 5 fratelli fossero nati molto innanzi la venuta di Ottone IV in Toscana, lo dimostra eziandio un atto di donazione fatta sino dal 1196 in favore dei 5 fratelli suddetti da un loro zio *Conte* e *Duca Pietro Traversari* di Ravenna, marito della Contessa *Emilia* sorella del C. *Guido-Guerra* III loro padre. La qual donazione fu confermata nell'anno 1225 dal *Conte Paolo Traversari* figlio del *Conte e Duca Pietro* prenominato. — *Ved.* Dovadola.

Il quinto fratello Conte *Ruggieri* viveva ancora nel 1225, mentre egli con gli altri quattro figliuoli del fu C. *Guido-Guerra* III e della C. *Gualdrada* era in Firenze nel palazzo di loro famiglia, dove firmaronsi tutti cinque i fratelli ad un istrumento di compra di alcune castella poste in Romagna, e comprese nella giurisdizione di Bagno.

Ma nel 1229 il detto C. *Ruggieri* era mancato senza successione, per cui gli altri 4 fratelli si divisero la sua eredità, e divennero capi di altrettanti rami della stessa prosapia testè indicati; come chè tutti al pari de' loro successori conservassero il titolo avito di *Conti di Modigliana*, e comecchè lasciassero indivise ed in comune, a seconda della *Legge Longobarda*, molte terre e castella della loro vasta Contèa.

Il primogenito dei figli del C. *Guido-Guerra* III di Modigliana nato dalla buona *Gualdrada* ebbe due figliuoli maschi che gli partorì la consorte Contessa *Giovanna*, sorella del March. *Oberto de' Pallavicini* di Lombardia, al maggiore dei quali figli, per nome C. *Guido-Novello*, fu assegnata la contea di *Modigliana*, ecc. mentre al secondogenito, C. *Simone I*, toccò di parte la Contea di *Battifolle*, ossia di *Poppi* ecc.

Ciò anche meglio apparisce da un diploma dell' Imp. Federigo II concesso ai due fratelli predetti nell' aprile del 1247, cui confermò i diritti accordati al padre ed ai fratelli di lui, nel 1220, con più tutto ciò che ai medesimi era pervenuto per testamento del defunto *Conte Ruggieri* loro zio.

Inoltre rammenta i due fratelli suddetti nati dal C *Guido-Guerra* III una carta del 24 luglio 1253 esistente fra quelle della Badia di Strumi, o di Poppi, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* in cui dopo essere stati nominati nell'elezione del nuovo Abate i conti *Teudegrimo II* e *Guido* II, primi fondatori di quella Badia, vi si aggiunse: e ad onore dei Conti *Guido-Novello* e *Simone* figli del fu Conte *Guido Guerra* (IV) di Modigliana.

L'altro fratello del Conte *Guido Guerra* IV, cioè, il *C. Marcovaldo* di Dovadola ebbe dalla sua consorte *C. Beatrice* di Capraja due figli maschi, cioè il *C. Guido Guerra* che chiamerò IV, ed il *C. Ruggieri* (II), notissimi nella storia fiorentina per aver essi, all'opposto del *C. Guido-Novello di Modigliana* e del Conte *Simone di Battifolle* loro cugini, seguitato a difendere la parte Guelfa.

Io non oltrepasserò la discendenza di questa generazione di *Conti Guidi* se non per arrivare al 1260, epoca in cui figurarono due cugini di opposto partito nè campi di Montaperto, voglio dire del *C. Guido-Novello* di Modigliana capo dei Ghibellini non solo nel 1252, quando alla testa di masnade nemiche de' Fiorentini assalì nel Val d'Arno superiore, e mise a ruba il Cast. di Figline, ma allorchè alla battaglia di Montaperto, e cinque anni dopo a quella sotto Colle, combattè con i Sanesi; quello stesso *C. Guido Novello* che dal 1260 al 1263 fu potestà della parte Ghibellina in Firenze, e che poi dal 1263 al 1266 fu vicario della Toscana in nome del re Ghibellinissimo Manfredi di Napoli; mentre il cugino di lui, *C. Guido-Guerra* V *di Dovadola* difese finchè visse *col senno e con la spada* la parte Guelfa, la quale dopo la vittoria di Benevento tornò a trionfare in Firenze ed in molte città della Toscana. Quindi si comprende la causa, per cui il Ghibellino poeta cacciò nel suo Inferno colui, che:

Nipote fu della buona Gualdrada,
Guido-Guerra ebbe nome, ed in sua vita
Fece col senno assai e con la spada.

(Inferno *C. XVI.*)

) L

. DI L'

Co
circa
figli
927
e il p

OTTON
enna

il 99

All' *Art.* Dovadola dissi, che il Conte *Guido-Guerra* V figlio del C. *Marcovaldo* nel 1254 era in Firenze con la sua madre C. *Beatrice*, quando firmò il contratto di vendita fatta a quella Repubblica del Cast. e distretto di *Montemurlo*, cui pochi giorni dopo aderì l'altro fratello il C. *Ruggieri*, il quale allora trovavasi in Bagno, mentre la di lui consorte Contessa *Lena* risedeva nel suo castello di Dovadola.

Allo stesso C. *Guido-Guerra* V del fu C. *Marcovaldo* appella eziandio un istrumento del 15 febbrajo 1252 scritto nella chiesa di S. Bartolommeo di *Sovigliana* nel Val d' Arno inferiore, allorchè egli rinunziò agli Eremiti di Camaldoli la porzione sua dei beni spettanti alla chiesa di S. Maria di Pietrafitta nel Casentino, meno il giuspadronato della chiesa medesima. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di S. Mich. in Borgo di Pisa*).

Al C. *Aghinolfo* poi di Romena terzo figlio del C. *Guido-Guerra IV*, nacquero non meno di due figliuoli, cioè, il C. *Guido*, ed il C. *Alessandro*, e forse anche un terzo fratello rammentato dallo stesso Alighieri, quando di essi cantò:

Ma s' io vedessi quì l' anima trista
Di Guido, o d' Alessandro, o di lor frate
Per Fonte Branda non darei la vista.

(Inferno *C. XXX.*)

Del C. *Guido d' Anghinolfo* di Romena, seguace della parte Ghibellina, trovasi ricordo anche in una membrana dell' *Arch. Dipl. San.* scritta li 6 luglio del 1251 in *Poppi* alla presenza del suo cugino C. *Guido-Novello*, allorchè questi due conti costituirono un loro rappresentante nativo di Montevarchi per concludere e firmarsi ad una lega che si faceva con i Comuni Ghibellini delle città di *Siena*, *di Pisa*, *di Pistoja* e con qualunque altro paese o Comunità della Toscana. — (Arch. Diplom. San. Vol. VI *delle Pergamene N.° 485.*)

Finalmente dal C *Teudegrimo di Porciano* altro figlio del C. *Guido Guerra IV*, e dalla C. *Albiera* sua moglie nacque tra i figli conosciuti un altro Conte *Guido*, il quale si maritò alla Contessa *Adelasia*, siccome fu indicato all' *Art.* Porciano del mio Dizionario.

Riferisce probabilmente al C. *Teudegrimo* di *Porciano* un istrumento del 3 settembre 1228, allorchè trovandosi egli in *Poppi*, donò alla chiesa di S. Maria di Pietrafitta due pezzi di terra posti nella corte della *Rufina* in Val-di-Sieve, sui quali esitevano anche 12 piante di alberi di ulivo. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di S. Michele in Borgo di Pisa*).

Per il seguito di cotesti Dinasti, veggansi gli *Art.* Dovadola, Modigliana, Poppi, Porciano, Romena, ecc.

CAPITOLO XI.

Dei Conti della Gherardesca di Legge Longobarda dall'origine loro piu certa fino alla morte dell'infelice Conte Ugolino (1288).

Dovendo ora passare dalla serie de' Conti, che prima e dopo il mille signoreggiarono nell' interno della Toscana, a quella de' Conti ch' ebbero specialmente dominio nelle parti marittime della Toscana medesima, mi si presenta per prima la prosapia de' Conti *Della Gherardesca*.

Comecchè l' *Abate* S. *Walfredo*, che nell' anno 754 si dichiarava figlio di un nobile longobardo pisano per nome *Ratcausi* fino d' allora defunto; comecchè l' Abate medesimo fosse stato genitore almeno di quattro figli maschi allora vivi, avendoli obbligati tutti a seguitarlo nel suo nuovo monastero di S. Pietro a Palazzuolo presso Monteverdi, con tuttociò ignorando noi, se alcuno di essi, come sembra supponibile, avesse prole e discendenza, credo proprio di non dipartirmi dal sistema da me generalmente adottato, quello cioè di non affidarmi che a scritture ed a testimonianze del tempo: *Ex monumentis testes excitamus.*

All' *Art.* Abazia di Palazzuolo, o di Monteverdi, indicai quattro documenti relativi ad un *Gunfredo* secondo Abate di quel monastero, stato uno dei figli di *S. Walfredo* il quale dopo la di lui morte (verso il 765) sottentrò a quel padre Abate nel governo di essa Badia.

Ivi già dissi, che il suo primo ricordo si racchiude in una lettera diretta dal Pont. *Adriano I* al re *Carlo Magno*, dalla quale si scuopre, che l' *Abate Gunfredo* erasi recato oltremonti per implorare da quel monarca un ordine per il *Duca Allone* di Pisa e di Lucca, quello cioè di restituire i beni tolti al suo monastero di S. Pietro a Palazzuolo.

Il secondo documento è scritto li 24 marzo del 770, nella corte di *Vignale* in Val di Cornia, dove la mensa di Lucca possedeva beni; allorchè l' Abate *Gunfredo* fece una permuta di terreni della sua Badia con altri spettanti alla Ch. di S. *Regolo* in *Gualdo*, situata essa pure in Val-di-Cornia, di giuspadronato però di quei vescovi. Il terzo documento del 780 è dato in Pisa, dove l' *Abate Gunfredo* ricevè una donazione di beni di suolo fatta alla sua Badia di Palazzuolo. Finalmente il quarto atto è un testamento scritto in Lucca li 23 giugno del 789, col quale il testatore destinò fra i suoi esecutori testamentarj anche l' *Abate Gunfredo* del Mon. di S. Pietro di Palazzuolo a Monteverdi.

Da tuttti cotesti documenti pertanto chiaro risulta, che cotesto padre Abate *Gunfredo* doveva bene spesso lasciare la vita claustrale, e non fare residenza continua nel suo monastero di S. Pietro di Palazzuolo presso Monteverdi.

Frattanto dopo il testamento del 789 non si trova più atto alcuno che rammenti nè l' *Abate Gunfredo*, nè gli altri monaci suoi fratelli; talchè ignorando noi, sè costoro si mantennero sempre nubili e senza successione alcuna, nè conoscendosi documenti proprj a diradare sì folte tenebre, ne conseguita, che da quella età fino verso la fine del secolo X la storia genealogica de' *Conti Della Gherardesca* trovasi finora interrotta.

Ciò nonostante vi furono molti eruditi che pretesero di derivare, sebbene per successioni poco sicure, la stessa prosapia de' *Conti Della Gherardesca* da *S. Walfredo* figlio di *Ratcausi* cittadino pisano coll' innestarlo ad altro *Ratcausi* che fu *Duca del Friuli*, il quale viveva molti anni dopo la morte di *Ratcausi* pisano padre di *S. Walfredo.*

Contuttociò, io diceva all' Art. Bolgheri, essere quel castello antichissimo possesso della più vetusta e luminosa prosapia longobardo-toscana, la quale dopo una lunga serie di undici secoli senza interruzione od altro innesto nel *Conte Guido-Alberto Della Gherardesca* e nella

crescente sua prole aumentando fiorisce.

Aggiunsi eziandio, essere ignota l'epoca precisa in cui il Cast. di *Bolgheri* prese dal suo signore un tal nome in luogo di quello di *Sala*, o Palazzo, che cotesto resedio probabilmente portava sino dai tempi forse del *Duca Allone*. Avvegnachè sotto quest' ultimo vocabolo il distretto di *Bolgheri* sembra essere anche stato designato da una bolla del 20 novembre 1075 del Pont. Gregorio VII diretta a Guglielmo vescovo di Populonia, allorchè ivi si prescrivono i limiti della sua diocesi dal lato settentrionale fra Bolgheri e Bibbona.

Come poi il *Duca Allone* di Lucca e di Pisa, confermato nella stessa carica dal nuovo re di Lombardia *Carlo Magno*, avesse usurpato le possessioni della Badia di *S. Walfredo* e della *casa Gherardesca* in cotesta contrada, lo palesava in qualche modo la lettera del Pont. *Adriano I* recata a *Carlo Magno* da *Gunfredo Abate* del Mon. di Monteverdi di sopra citata.

Arrogechè il *Duca Allone* possedeva beni in coteste Maremme fino dal 782, siccome lo dimostra il fatto riportato nel SUPPLEMENTO al mio Dizionario sotto l' Art. *Asilatto di Bibbona*, quando il *Duca* suddetto permutò col rettore della chiesa di *S. Andrea in Apuniano* (forse il *Casalvecchio* presso Bibbona) al qual prete il *Duca* cedè due poderi ed una *Sala* (villa signorile) posta in *Apuniano* contro una villetta padronale (*casella sundriale*) e due altri poderi situati in luogo detto *Asilatto* presso la marina di Cecina, in luogo appellato *Casale, ed in S. Ilario* (forse *Bibbona*) *insieme alle saline di S. Angelo in Asilatto* (*ivi*).

Ho già detto, che sino verso la fine del secolo X non era comparso alcun documento dopo quello del 789 che potesse indicarci i nomi e le qualità de' discendenti dei figli di *S. Walfredo*, tostochè in niun' altra scrittura dopo il testamento del 23 giugno 789 mi è occorso di trovare rammentato alcun individuo certo della famiglia di questi Conti che possa dirsi anteriore ad un atto autentico del 25 febbraio 991 recentemente pubblicato nel Vol. V. P. III delle *Memor. Lucch.* — Trattasi in questo dell' enfiteusi dei beni e decime dei luoghi compresi nel piviere della distrutta chiesa battesimale di *S. Giusto in Padule* sull' Era dirimpetto a Capannoli, che il vescovo di Lucca concedè per l'annuo censo di 72 denari d'argento al *Conte Teodice figlio del fu Gherardo*. Un secondo istrumento del 29 ottobre 993 fu pubblicato dal *Marten* e *da Durand* (*Veter. Script. Monum. collectio. T. 1. edizione del* 1724 pag. 347.) Appella questo ad una donazione fatta alla chiesa del S. Sepolcro di Gerusalemme dal March. *Ugo Salico* e dalla sua consorte Contessa *Giulitta*, firmato fra gli altri testimoni dal *C. Teodice figlio del fu Gherardo*; da quello stesso *Conte Teodice del Volterrano* che nel 25 luglio del 998 si firmò come testimone all' atto di dotazione fatta dallo stesso March. *Ugo Salico* in favore della Badia di Marturi. Al quale ultimo atto si sottoscrisse il detto *Teodicio conte Volterrano figlio della b. m. di Gherardo*, ed un *Ridolfo conte Rosellense figlio del fu conte Ildebrando*.

Fratello pertanto di questo *Conte Teodice* e conseguentemente figlio pur esso del fu *Gerardo, o Gherardo*, che chiamerò I. viene ad essere quel *Conte Gherardo II*, il quale insieme alla sua consorte Contessa *Willa, o Guilla* nel 1004 fondò nel suo castello di *Serena* presso *Chiusdino* nel territorio e diocesi di Volterra la Badia che si disse di S. *Maria di Serena*; alla quale Badia assegnò la metà di varie corti, castelli, territorj e chiese di padronato di quel Conte: quelle e questi situati nei contadi di *Orvieto, di Castro, di Toscanella, di Roselle, di Populonia, di Volterra e di Lucca*, mentre l' altra metà di quei luoghi, che per legge Longobarda si tenevano indivisi, appartenere dovevano all' altro fratello *Conte Teodice* figlio esso pure del, fu *Gherardo I*.

Inoltre giova sapere, che nell' atto solenne di fondazione della Badia di *Serena* (1004) non è fatta menzione di alcun figliuolo che avesse avuto il Conte *Gherardo II* dalla sua moglie C. *Willa*,

mentre un altro documento originale inedito ci scuopre la legge sotto la quale egli viveva, e quale fosse stata la legge del padre della C. *Willa* sua consorte.

È un istrumento scritto nell' ottobre 1008, da noi citato all'Art. PASTINA della Montagnuola di Siena nel piviere di Casole, col quale il *C. Gherardo II di legge Longobarda* e la sua consorte C. *Willa* figlia del fu *C. Berardo*, la quale dichiarasi stata come il padre *di legge Salica*, ma che per ragione del marito essa viveva a *legge Longobarda*. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Com. di Volterra*).

Dopo di aver osservato, che tanto il *C.* Teodice quanto il C. *Gherardo II* erano fratelli, nati di un *Gherardo I*, che dicesi defunto fino dal 25 febbraio dell'anno 991, e dopo di aver detto, che i *Conti Della Gherardesca* al pari di *S. Walfredo*, professavano la *Legge* ed erano di *origine Longobarda*, ora a confermare che dal *C. Gherardo II* e dalla Contessa *Willa* sua consorte non dovettero nascere, o sopravvivere loro de'figliuoli, concorre ad accertarlo un diploma del 1014 spedito dall'Imp. Arrigo I in favore della Badia di *Serena*, dopo che il suo fondatore *C. Gherardo II* era morto; nel qual privilegio furono rammentati i due coniugi fondatori, senza fare ivi menzione alcuna dei loro figliuoli. Dopo tutto ciò non sarebbe più una semplice congettura di chi concludesse, che dall'altro fratello *Teodice*, o *Tedice I Conte Volterrano*, dovè discendere per varie diramazioni l'illustre prosapia de'*Conti Della Gherardesca*.

A ciò mi fa strada un altro istrumento edito dal Muratori e da altri non pochi ripubblicato, relativamente alla fondazione della Badia *di S. Giustiniano in Falesia* presso Piombino, ed alla sua dotazione fatta nel primo giorno di novembre di detto anno da sei figliuoli maschi, nati tutti dal fu C. *Teodice I*, — (MURAT. *Antiq. M. Aevi T. III*).

Ma in tanta copia di figliuoli e di successori del C. *Teodice I*, ed in tanta scarsità di scritture coeve ad essi relative troppo ardua e forse impossibile impresa sarebbe quella di chi volesse fare conoscere le singole propagini, i titoli e le promiscue possessioni dei vari beni allodiali al pari che delle loro corti e castelli. In vista di ciò limiterò il mio assunto a quei rami antichi dei *Conti Della Gherardesca* che trovansi più degli altri assistiti da scritture del tempo state finora pubblicate.

Già ho detto, che il C. *Teodice I* fratello del C. *Gherardo II* ebbe non meno di sei figliuoli, dimostrati tutti dall' istrumento del 1 novembre 1022 di sopra citato; ora dirò che questi appellaronsi; 1.° *Conte Ugo*; 2.° *C. Guido*; 3°. *C. Gherardo*; 4.° *C. Teodice*; 5.° *C. Ranieri*; 6.° *C. Arrigo*.

E prima di tutti discorrendo del *C. Ugo* figlio del C. *Teodice* il DEL CHIARO nella Storia Genealogica Diplomatica di cotesti *Conti* che egli lasciò manoscritta, nel Vol. II. p. 94, citando un istrumento dell'Arch. di Lucca (senza specificare l'Archivio) riporta al 10 ottobre 1009, sotto l'Indiz. VIII (anzi VI) data in *Suvereto*, contado di Populonia, una scrittura di epoca posteriore e forse con nomi alterati, tostochè dice, che il C. *Ugo* figlio del fu C. *Teodice* si maritò alla C. *Giulietta* figlia del fu C. *Gherardo*, sotto la tutela del C. *Ridolfo*, che chiama di lui zio.

Dal qual documento risulterebbe, che al C. *Teodice* I fosse mancata la vita fino dal 1009, siccome lo qualifica morto nel 1011 altra scrittura lucchese del luglio di detto anno, citata all' Art. CESANO. Nella quale circostanza fu fatta parola di alcuni beni situati in *Cesano o Cisano* e nel *Vico-Auserissola*, (VICO PISANO) comprati in Lucca nel marzo del 1002 da Leone Giudice, e poi dallo stesso Leone rivenduti per metà nel luglio del 1011 al *C. Ugo figlio del fu C. Teodice*.

Ma il documento del 1009 riportato dal DEL CHIARO non va esente da altre tare, sia perchè all'Art. SUVERETO del mio Dizionario fu citato un *Conte Ugo* marito della *C. Giulietta* vivente nel 1080; sia perchè cotesto C. Ugo al pari che la C. *Giulietta* nacque da personaggi diversi di quelli indicati dal DEL CHIARO; sia perchè la stessa Contessa *Giulietta* viveva nel 1099,

benchè vedova del C. *Ugo*, insieme col figlio loro C. *Ridolfo*; e finalmente perchè nel 1009, vacando la sede imperiale, non dovevano essere presenti a quell'atto diversi giudici *imperiali*, i di cui nomi si riscontrano nelle carte di quasi un secolo a quella posteriori.

Un altro istrumento del 1030 fu pubblicato dagli Annalisti Camaldolensi rispetto alla Badia di S. Giusto, fondata in quell'anno fuori di Volterra, in cui si fa menzione del *Conte Ugo figlio del fu C. Teodice*, il quale aveva già venduto a Gunfredo vescovo di Volterra due mansi di terre, che questo prelato destinò in dote a quella Badia.

Finalmente di un terzo documento scritto li 4 dicembre del 1034 feci menzione all'Art. FERUNIANO del SUPPLEMENTO, in cui trattavasi di una promessa fatta in *Perugnino* al vescovo di Lucca dal *Conte Ugo figlio del fu C. Teodice*.

Ma 16 anni dopo circa abbiamo ricordo di un altro Conte *Ugo Della Gherardesca nato dal C. Teodice II* e da donna *Ermengarda Visconti di Pisa*, al quale io credo debbano riferire i documenti seguenti. Il primo del 25 giugno 1050 (*stile comune*) scritto in Pisa e pubblicato dal Muratori nel T. III delle *Ant. M. Aevi*; dal quale apparisce, non solo che il *C. Ugo* figlio del fu *C. Teodice* ebbe per madre un'*Ermengarda*, ma che egli stesso sposò un'altra *Ermengarda* figlia d'*Ildebrando Visconti*, dalla quale ottenne diversi figliuoli. Ciò è dichiarato da un istrumento pisano del 28 agosto 1120 che rammenterò qui appresso. Il secondo documento del 4 settembre 1051, citato da Francesco Maria Fiorentini, è stato pubblicato per intiero nella P. II del Vol. IV, e nell'Appendice alla P. III del Vol. V delle *Memor. Lucch.* Esso, che fu scritto nel Cast. *di Rustica* presso il *Castel Vecchio di Capannoli*, ci scuopre un altro figlio del C. *Teodice II* fratello del *C. Ugo* prenominato, il quale appellandosi *Teodice*, io chiamerò III *Della Gherardesca*. Trattasi in quello scritto di una promessa fatta dai due conti *Ugo e Teodice III* a Giovanni vescovo di Lucca di non fare alcuna composizione con il loro zio *Conte Guido* I senza il consenso di detto prelato. — *Ved.* CAPANNOLI.

Dello stesso anno 1051, ma del 20 agosto è un'altra membrana lucchese scritta essa pure nel Cast. di *Rustica*, con la quale i due fratelli CC. *Ugo e Teodice* figli del fu C. *Teodice* promisero allo stesso vescovo lucchese per il merito di un sigillo di argento di prestargli aiuto contro il loro zio C. *Guido* del fu C. *Teodice*, e contro la sua moglie *Adelagita* ed altre persone nei territori compresi fra il Castel di *Porcari* ed il fiume *Bruna* nel contado di *Roselle* — (MEMOR. LUCCH. Vol IV. P. II.) — *Ved.* CASALE DI RUSTICA.

Contro il citato *Conte Guido* I del fu *C. Teodice I* era stato reclamato dallo stesso vescovo Giovanni avanti il March. Bonifazio di Toscana, per cui nel 3. novembre del 1047 fu pronunziato un placito che condannava il detto C. *Guido* del fu C. *Teodice* rispetto ad alcune case massarizie che quella mensa possedeva in *Camugliano*. (UGHELLI *in Episc. Lucens.*)

Resta però sempre dubbio quale fosse fra tanti *Conti Teodice Della Gherardesca* quello che nel 1067 assistè ad un placito pronunziato in Pisa nel 31 agosto di detto anno dal March. Gottifredo a favore della mensa arcivescovile pisana; e se ai due fratelli *CC. Ugo e Teodice* III di sopra nominati applicare si possa la rinunzia fatta nel 1077 da un March. Alberto (f. *de' Pallavicini*) della porzione della Badia di S. *Giustiniano di Falesia*, che uno de' Conti *Teodice Della Gherardesca* aveva offerto al Mon. *di S. Colombano di Bobbio*.

Finalmente nel dì 11 luglio del 1068 la March. di Toscana *Contessa Beatrice* proferì in Lucca un giudicato per rivendicare alla mensa vescovile di S. Martino il possesso dei beni *di Cisano* e del *Vico di Anserissola* stati offerti dal fu Corbone del fu Ugo in suffragio dell'anima del C. *Ugo figlio del fu C. Teodice* di sopra rammentato. — (MEMOR. LUCCH. *Append. alla P. III. del Vol. V.*)

Che il *C. Ugo* da noi appellato II fosse

padre di un altro C. *Teodice* che chiamerò IV, dal quale discese un Conte *Ugo giuniore*, o III, lo dichiara un istrumento dei 18 agosto 1109 edito esso pure nell' Appendice alla P. III del Vol. V delle *Memor. lucchesi*; quando il *C. Ugo* figlio del fu *C. Teodice* IV rilasciò alla mensa di Lucca tutti i beni allodiali che essa possedeva, a partire dalla *Cecina* al *Rivo Ursaio*, influente nella Cornia, e da *Monteverdi fino al Mare*; i quali beni si dichiarano compresi nelle corti de' *Conti Della Gherardesca*, cioè, di *Cecina*, *di Bibbona*, *d' Acquaviva*, *di Casa-Lappi*, *di Vignale* e della *Rocca*. — Inoltre lo stesso C. *Ugo giuniore* rinunziò al vescovo *Rangerio* di Lucca tutte le decime della pieve di *Corazzano* sull' *Evola*, riservandosi peraltro l' usufrutto che al C. *Ugo* II *suo avo*, ed al C. *Teodice* III *suo genitore* promisero per scrittura i vescovi lucchesi.

Nell' Appendice medesima al *Vol.* V. delle *Memorie Lucchesi* fu pubblicato per intiero un placito pronunziato in Lucca li 16 giugno del 1099 citato dal Fiorentini nelle Memorie della Gran Contessa Matilde, nel quale cotesta signora sentenziò in favore di *Rangerio* vescovo di Lucca, che reclamava per la sua mensa la terza parte del castello e distretto di Capannoli presso *Camugliano*, e che i di lui antecessori avevano ricevuto in pegno dal C. *Guido Della Gherardesca*.

Eccoci intanto ad un altro ramo dei *Conti Della Gherardesca* derivato dal C. *Guido* figlio del *C. Teodice I*, da uno cioè dei sei fratelli che nel 1022 fondarono la Badia di *S. Giustiniano in Falesia*.

Del qual *Conte Guido I* è fatta menzione non solo nel placito del 1047 e nelle carte del 20 agosto e 4 settembre 1051, ma ancora in un atto del 28 ottobre 1056 riportato dal Del Chiaro fra i molti attribuiti alla famiglia di quei *Conti*. Con quell' atto pertanto il C. *Guido I* restituì alla chiesa di S. Agata presso il Cast. di *Guardistallo* i beni che essa possedeva in quei contorni, la quale restituzione fu fatta a nome anche del *Conte Gherardo* suo nipote.

Dal *C. Guido I* nacque il *Conte Guido II*, vivente nel 1099, siccome lo dichiara il placito della Gran Contessa Matilde di già rammentato. Il quale C. *Guido II* fu padre almeno di tre figliuoli, *Ranieri*, *Guido Malaparte*, *e Ugolino*. Del primo di essi, cioè del C. *Ranieri* marito di una *C. Adelasia*, trovo fatta menzione in un istrumento rogato nel 2 agosto 1118 nel Cast. di *Rio Cavo*, col quale il *C. Ranieri* figlio del fu C. Guido (II) investì Ridolfo vescovo per la sua mensa di Lucca del poggio e castel di *Ricavo* col suo distretto, ricevendo dal di lui vicario il merito d un anello d'oro; (Memor. Lucch. Vol. IV. P. II.) mentre al Vesc. Benedetto di lui successore nel 24 genn. del 1119 *Ugo* Abate del Mon. di S. Maria di *Serena* cedè per quella stessa mensa la metà delle terre, castella e giurisdizioni che appartenevano al suo Mon. a partire dal fiume *Cecina* fino all' Arno da una parte, e dall' altra dalla *Cecina* fino alla diocesi di *Roselle*, i quali castelli e distretti dichiarò situati in *Laviano* nel Cast. e Corte di *Forcole*, nel Cast. e corte di *Capannoli* nelle corti di *Santo-Pietro*, *di Morrona*, *di Antiqua*, *di Perignano*, *di Cumulo*, *di Scopeto*, in Val d' Era, ed in altri luoghi (*ivi*). Finalmente lo stesso C. *Ranieri* e la sua consorte C. *Adelasia*, nel 1120 stando nel Cast. di *Colcarelli* in Val d'Era, venderono all' arcivescovo di Pisa il Cast. stesso *di Ricavo*, situato fra la Rotta e Castel del Bosco per soldi 3200 lucchesi, dichiarando il detto *C. Ranieri* di avere alienato e ricevuto il prezzo anche per la porzione del castello medesimo che toccava al Conte *Ugolino* suo fratello ed a *Gena* di lui consorte, e sua cognata. (Murat. *Ant. M. Aevi. T. III.*)

Nel 1145 poi con scrittura del 21 agosto lo stesso C. *Ranieri* del fu C. Guido stando in *Perugnano* nel Val d' Arno promise a Ottone vescovo di Lucca di liberare il Cast. di *Colcarelli* dai figli del fu Opizzone, e dai figli del fu Ubaldo e di venderne la metà alla sua mensa (*ivi*)

Rispetto al secondo fratello *Conte Guido Malaparte* citerò innanzi tutto un istrumento dell'8 settembre 1126, nel quale il C. *Guido Malaparte* figlio del C. *Guido II* con la sua consorte *Galiana* rinunziò alla mensa di Pisa tuttociò che gli apparteneva

nel castello di *Forcole* dentro i confini ivi designati, cioè dal rivo *Alica* sino al *Roglio* ed al mulino di *Maltempo*, e di costà per *Saletta* fino al fiume Era, ecc.

Che però cotesto *Conte Guido-Malaparte* non sia da confondersi con altri Conti della stessa consorteria, lo dimostrano molti rogiti, uno dei quali del 3 maggio 1141 tratta dell'impegno preso dal detto C. *Guido Malaparte* e dalla sua consorte *Galiana* di non cedere, nè di vendere ad altri fuori che alla mensa pisana o ai consoli di Pisa tuttociò che a lui stesso, o al *C. Guido* di lui padre fosse appartenuto nel contado pisano e che aveva anch' esso obbligato anteriormente ai vescovi di Lucca compresa la sua parte del Cast. e corte di *Forcole*. — (Murat. *Oper. cit.*)

In quanto spetta all' altro *Conte Ugolino* ed alla sua moglie C. *Gena* ed ai loro 4 figli tratta a lungo un arbitrio pronunziato in Pisa nel 1134 per cura del Pont. Innocenzo II in tempo di quel Concilio in una causa vertente fra *Crescenzio* vescovo di Volterra ed il *Conte Ugolino* figlio del fu C. *Guido* con *Gena* sua moglie ed i 4 loro figliuoli.

Dal testè citato lodo frattanto risulta, che il detto C. *Ugolino* conservava molti castelli ed altri beni appartenuti ai suoi antenati, e che una delle condizioni di quell'arbitrio era di dovere quel Conte accogliere nel caso di guerra nel suo castello di *Frosini* le masnade del vescovo di Volterra, e di mantenere al prelato *Crescenzio* ed ai suoi successori l' altra metà del castello di *Chiusdino* con la sua torre, antemurale, allodj ecc. Che lo stesso giuramento dovevano prestare i Conti di lui fratelli con i loro figli rispetto ai castelli di *Montalcinello e di Montieri*, loro corti e distretti, come pure di non riedificare il distrutto castello avito di *Serena* presso *Chiusdino*, ecc.

Fu inoltre giudicato che dovessero giurare al lodo stesso il Conte *Ranieri* figlio del C. *Guido* e fratello del detto C. *Ugolino*, con altri nipoti e consorti di lui. Finalmente fu lodato che donna *Gena* moglie del predetto *Conte Ugolino* dasse al vescovo *Crescenzio* di Volterra lire 30 in pareggio dei cavalli ed armi che quel vescovo perdè nel castel di *Miranduolo*, ecc (Maccioni, *Documenti in Causa Gherardesca.*)

A proposito del Cast. di *Miranduolo* rammentato fra quei tanti lasciati per metà alla Badia di S. Maria di Serena (anno 1004) dal C. *Gherardo II* suo fondatore, giova qui ricordare un istrumento dell' *Arch. Dipl. San.* stato pubblicato dal *Barone de Rumohr* nella sua operetta sul *Proscioglimento de' Coloni*, rogato li 19 dicembre del 1178, dal quale apparisce che il *Conte Teodice*, uno dei figli del fu *Conte Ugolino* si qualificava *Conte di Frosini*, quando egli a nome anche dei suoi figliuoli, e di un *Ugolino* figlio di *Pepone* suo nipote, che dicevasi esso pure *Conte di Frosini*, donò al Comune di Siena in mano dei suoi consoli la metà del Cast. di *Miranduolo*.

Che poi questo Conte *Ugolino figlio* del *C. Pepone*, avesse per avo un' altro *C. Ugolino* dalla stessa consorterìa, lo dimostra una membrana dell'agosto 1149 edita nell'*Appendice, P. III. Vol. V. delle* Memor. Lucch., allorchè il suddetto *Conte Pepone* figlio del fu *C. Ugolino* insieme con la sua consorte *C. Erminia* figlia di *Guido da Montecchio* venderono alla mensa vescovile di Lucca nelle mani del vescovo Gregorio pezzi 16 di terra posti fra l' *Era* ed il torr. *Roglio* per il prezzo di lire sei e mezzo.

Ma innanzi di lasciare questa prosapia ne incombe rammentare altri istrumenti antichi relativi alla medesima.

Di due figli del Conte *Guido Malaparte* fratello del citato *C. Ugolino* di *Frosini* fanno menzione altre carte degli archivj di Pisa, uno de' quali figli si appellò C. *Ugo*, e l'altro C. *Ranieri*. Spettano a quest'ultimo due rogiti, il primo di essi relativo alla donazione fatta nell' 11 di agosto del 1164 dal C. *Ranieri* del fu C. *Guido Malaparte* quando insieme con la C. *Giulia* sua moglie donarono allo Spedale di Stagno un pezzo di terra posto nel Comune di Livorno, mentre l'altro appella al testamento dettato in Pisa nel 18 settembre del 1179 in Kinsica dal conte *Ranieri* suddetto.

Due istrumenti della provenienza di S. *Lorenzo alla Rivolta* riferiscono a due fratelli, il C. *Ugo* ed il C. *Ranieri* del fu C. *Guido Malaparte*, il primo dei quali del 22 maggio 1175 scritto in Kinsica, ed il secondo del 12 ottobre 1178, relativo alla vendita di un pezzo di terra posto nei confini di Livorno.

Finalmente citerei altre due scritture pisane del 10 agosto 1231 e del 13 agosto 1272, nelle quali si fa menzione di un altro Conte *Ranieri* detto *Piccolino*, ossia *minore*, figlio del fu conte *Ugolino* di *Bolgari* e di *Settimo*, che dicesi marito di donna Matilde nata da *Ventidio di Pisa*, se non dubitassi che questo *C. Ranieri Piccolino* fosse della stessa Consorteria. Ad ogni modo è da sapere che egli al pari dell' altro C. *Ranieri* di sopra nominato stava nella sua casa di Kinsica quando di consenso della moglie incaricava un sindaco destinato a transiggere col Comune di Sanminiato rispetto ai diritti che que' coniugi avevano sul Cast. di Tonda in Val d'Evola — *Ved.* TONDA.

Anche un rogito dell' aprile 1200 (*stile pisano*) tratta di un'elezione fatta dei deputati dal potestà di Pisa *Conte Teodice* rispetto ai *marazzi* da confinarsi per rilasciare allo Spedale di Stagno due moggia di terreno, e nove storia del *marazzo* posto in *Anchiali*, che detto Spedale aveva acquistato dai fratelli *Uguccionello* e *Ugolino* figli del fu C. *Tancredi* di Castagneto. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di S. Lorenzo alla Rivolta di Pisa.*)

Rispetto poi ai discendenti dei C. *Gherardo* III, uno cioe dei sei fratelli nati dal C. *Teodice* I che nel 1022 fondarono la Badia di Falesia, mi limiterò solo a indicare i documenti più confacenti a dimostrare la sua discendenza. Il primo de' quali mi fa conoscere un Conte *Gherardo* (IV) marito della C. *Berta*, il quale nel 1056 insieme al di lui zio C. *Guido* (III) nel 28 di ottobre di detto anno rilutò alla chiesa di S. Agata di *Guardistallo* alcuni terreni che la stessa chiesa possedeva nelle sue vicinanze. — (DEL CHIARO, *Storia MS. de' CC. Della Gherardesca.*)

Lo stesso C. *Gherardo* IV figlio del C. *Gherardo* III trovasi nominato in altri istrumenti pisani degli anni 1075 e 1076. Ma il *Gherardo* IV nel 1091 non era più tra i vivi, poichè un altro C. *Gherardo* figlio del predetto e di donna *Berta* stando nel suo Cast. di *Settimo* nel 3 ottobre di detto anno fondò il Mon. delle Benedettine in *Montescudajo* assegnando diverse case e terreni in favore delle nuove recluse e rinunziando a vari usi baronali; siccome nel 15 maggio successivo rinunziò al Mon. medesimo il padronato della ch. parr. di S. Andrea a *Montescudaio* (forse quella di *Casale*.)

Chi fosse la moglie di cotesto C. *Gherardo* (V) lo dichiara un' altra membrana del 24 luglio 1098, allorchè il prenominato C. *Gherardo* con la sua consorte Contessa *Stefania*, abitando nel suo palazzo di *Settimo*, offrí al Mon. di S. Maria a *Montescudajo* un altro pezzo di terra.

Finalmente di un figlio di quest' ultimo, dopo mancato il C. *Gherardo* V fece parola l'atto di transazione conclusa li 29 agosto del 1121 fra il C. *Gherardo* (che chiamerò VI) figlio del fu C. *Gherardo* V e l'arcivescovo di Pisa, rispetto ad alcune pretese sulle corti di *Belora* e *Bovecchio* presso la *Cecina*.

Avvertasi che nello stesso mese ed anno, quattro giorni innanzi, (25 agosto 1121) fu pronunziato dagli arbitri un lodo in causa delle stesse vertenze fra l' arcivescovo di Pisa ed il detto *Conte Gherardo*.

Dal C. *Gherardo* V però derivarono non meno di tre figliuoli, rammentati da varie pergamene pisane e segnatamente da quelle dei Mon. di S. Lorenzo alla Rivolta e di S. Paolo in Orto. — Già all' Art. SETTIMO fu citato un atto di consenso prestato nel 16 agosto del 1159 (*stile comune*) dalla contessa *Emilia*, mentre essa abitava nel suo Cast. di *Settimo*, quando approvò la donazione fatta a favore dello Spedale di Stagno dal C. *Ranieri* figlio del fu C. *Gherardo* di lei marito, mentre fecero lo stesso i coniugi C. *Gherardo* e C. *Adelasia* suoi cognati, i quali stavano allora in Pisa.

Però il piu volte citato DEL CHIARO nella

storia MS. di *Casa Gherardesca* ne pubblicò uno anche più antico del 6 luglio 1152 (*stile comune*) dato in *Settimo*, col quale i due fratelli prenominati venderono due mansi di terra al loro monastero di *Montescudajo* per il prezzo di soldi 1320.

Gli stessi due conti con le loro respettive mogli per istrumento rogato in Bibbona il 1 giugno 1154 (*stile comune*) avevano offerto tre pezzi di terra allo Spedale di Linaglia sulla Cecina. (*Carte del Mon. di S. Lorenzo alla Rivolta.*)

Il giorno dopo, cioè nel 2 giugno 1154 lo stesso Del Chiaro riporta un istrumento estratto dall'Arch. Vesc. di Volterra, mercè cui i prenominati due figli del fu C. *Gherardo*, stando nella ch. di S. *Ilario in Bibbona*, fecero donazione alla cattedrale di Volterra di tutti i beni e ragioni che avevano nei distretti di *Bibbona* e di *Guardistallo*, compresovi quanto il Conte *Enrico* loro fratello defunto aveva comprato in quel territorio.

Da questo documento pertanto viene a scuoprirsi un terzo figlio, *Enrico*, nato al C. *Gherardo* V, ma che era defunto nel 1154. Importante ancora è un altro atto del 1157 scritto nel Mon. di S. Felice di *Vada*, col quale i CC. *Gherardo* e *Ranieri* fratelli e figli del fu Conte *Gherardo* donarono al detto Mon. di *Vada* 25 pezzi di terra che possedevano nel distretto di *Rosignano* e nel borgo *Cuccaro*; alla quale donazione prestarono il loro consenso donna *Emilia* moglie del detto Conte *Ranieri*, e donna *Adelasia* moglie del *C. Gherardo* prenominato, una delle quali abitava nel suo palazzo di *Montescudajo*, e l'altra in quello di *Guardistallo*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte di S. Paolo in Orto di Pisa.*)

Ma questi due fratelli sembra che fossero mancati al mondo nel 1182 se non prima, siccome per uno di essi si dedurrebbe da un atto pubblico del 13 marzo 1182, col quale un C *Gherardo* (VII) figlio del fu C. *Ranieri* con un figlioletto minore per nome pure *Gherardo*, venderono all'arcivescovo per la mensa pisana la loro terza parte del Cast. e distretto di *Forcole* in Val d'Era nei confini stessi descritti dall'istrumento del 9 settembre 1126 di sopra indicato.

Ma che questo *Gherardo* figlio del C. *Ranieri* appartenesse ad altro ramo de' Conti *Della Gherardesca*, e forse a quello derivato dal C. *Guido I*, lo darebbero a congetturare altri istrumenti anteriori alla morte dello stesso C. *Ranieri* figlio del *C. Gherardo*, nei quali anche nel 1160 si fa parola di un *Gherardo* del fu *Ranieri*.

Il più volte rammentato Del Chiaro nella *sua storia MS.* cita un C. *Ugolino* figlio di *Gherardo*, forse il nipote di *Pepone*, che nel 1126 (*sic*) fu testimone ad un atto di transazione scritto nel Cast. di *Quiesa* rispetto all'investitura della *Selva Parantina* (di Migliarino) toccata alla nobile famiglia *Orlandi* di Pisa.

Che se questo Conte *Ugolino* del 1126, come il Del Chiaro asseriva, fu padre di tre figliuoli *Teodice*, *Tancredi* e *Uguccione*, rammentati in una sentenza proferita dai giudici pisani li 9 novembre del 1161 (*stile comune*), vi è luogo a credere, che dal C. *Teodice* suddetto e dalla Contessa *Preziosa* sua consorte nascesse quel *Conte Teodice* di Donoratico che fu potestà di Pisa nel 1190, 1194 e 1199, e Giudice della Sesta parte del Regno Calaritano in Sardegna, dal quale è certo che nacque il padre dell'infelice *Conte Ugolino.*

Avvegnachè il C. *Teodice* ed il di lui fratello C. *Tancredi*, rammentati nella sentenza pisana del 9 nov. 1161, erano morti fino del 1175, e forse prima, siccome lo dichiara un istrumento rogato in Pisa in Ripa d'Arno li 28 ottobre 1175, ed il di cui originale trovasi nell'Arch. Dipl. Fior. fra le carte del *Mon. di S. Lorenzo alla Rivolta.*

Dissi entrambi quei Conti morti fino del 1175, se non prima, avvegnachè in un istrumento della stessa provenienza scritto in *Donoratico* li 12 dicembre 1172 (*stile comune*) il Conte *Ugo, o Ugolino*, si dice figlio del fu Conte *Teodice*, allorchè con la sua consorte donna *Gentilde* figlia del fu *Roselmino* di Pisa, offrì allo Spedale di Linaglia una foresta ivi vicina.

Meglio ancora dichiara la morte dei Conti *Teodice* e *Tancredi* l'altro istru-

mento del 28 ottobre 1175, scritto in Pisa, col quale la C. *Preziosa* vedova del fu C. *Teodice*, ed i figli loro Conti *Ugolino e Teodice di Donoratico*, insieme ai cugini CC. *Uguccione ed Ugolino* nati dal fu C. *Tancredi* di *Castagneto*, tanto per essi come per due fratelli minori, donarono tutti insieme allo Spedale di Stagno una partita di terreni posti nei confini di *Anghiali* presso Cascina.

Quindi con altro atto dello stesso giorno e luogo la prenominata Contessa *Preziosa* fece fine e quietanza ai detti suoi figli e nipoti di tutto ciò che le si perveniva, dichiarando nullo quest'atto, qualora i due nipoti minori di età figli del fu Conte *Tancredi* di lei cognato non confermassero al tempo opportuno la stessa quietanza.—(Arch. Dipl. Fior. *loc. cit.*)

Cotesti documenti inediti, ma genuini, distruggono l'opinione finora invalsa di supporre il Conte *Teodice* di *Donoratico* del 1161, cioè il fratello del C. *Tancredi*, potestà di Pisa nel 1199, quando non era più vivo nel 1173.

Viveva bensì nella fine del secolo stesso l'altro Conte *Teodice* di *Donoratico* figlio del già citato e della C. *Preziosa*, il quale tanto per il tempo, come per il titolo che portò di *Conte* di *Donoratico* e *di Settimo*, potè, per quanto nativo pisano, al pari del nipote essere eletto potestà di Pisa nel 1191, e di nuovo nel 1194 e 1199.

Allo stesso Conte *Teodice* appella una scrittura digià citata, del 1 aprile 1199 relativa all'elezione fatta dal Conte medesimo potestà di Pisa dei sindaci destinati a determinare i confini di due moggia di terreno e 9 stiora del *marazzo* posto in *Anghiali*, stato gia donato allo Spedale di Stagno e ricomprato dai fratelli *Uguccionello e Ugolino* figli del fu C. *Tancredi di Castagneto* suoi cugini. (*ivi*).

Il qual potestà C. *Teodice di Donoratico* e *Settimo* ebbe tre figli; 1.° il C. *Gherardo* di *Donoratico*, al quale appella un breve del Pont. Onorio III del 19 febbr. 1227 rispetto ad una lite decisa nel 29 maggio successivo dai delegati pontifici fra *Gherardo di Donoratico* ed il suo fratello *Guelfo conte di Settimo* da una parte contro *Rainaldo degli Alberti Conte* di *Monte Rotondo* per ragioni di dote e di *morgincap* dovuta alla loro sorella donna *Sobilia* restata vedova del C. *Ugolino* fratello del detto C. *Rainaldo*.—*Ved.* Monte-Rotondo in Val di Cornia.

Il qual C. *Gherardo di Donoratico* fu poi nel 1269 compagno nella sventura del re Corradino di Svevia. Un secondo fratello del C. *Gherardo* predetto fu il C. *Bonifazio vecchio* padre di quel C. *Gaddo* che fu signore di Pisa nel 1316, mentre dal terzo fratello, il Conte *Guelfo* di *Settimo* nacque l'infelice C. *Ugolino* che morì nel 1288 con due figli e due nipoti nella torre della Fame.

Ma innanzi di lasciare cotesto C. *Ugolino* giova citare un atto autentico del convento de' Domenicani di Pisa del 5 genn. 1275, dal quale si rileva, che in quel tempo il C. *Guelfo* padre del celebre C. *Ugolino* era morto. Anche nel 1286 sotto di 26 ottobre fu scritta in Pisa una ricevuta fatta da *Anselmuccio di Lotto* figlio del *C. Ugolino* di *Settimo* per 20 fiorini d'oro avuti da *Matteo* di *Guido Pancia* in prezzo di un cavallo ad esso venduto. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. di S. Michele in Borgo di Pisa*).

Finalmente uno storico contemporaneo, *Guidone da Corvaja*, ne' suoi *Frammenti della storia pisana* pubblicati dal Muratori a pag. 652 nel Vol. XXIV dell'Opera *Rer. Ital. Script.* del diceva, che nell'ultimo giorno del giugno 1288 (*stile comune*) i capi Ghibellini della rivolta di Pisa contro il C. *Ugolino di Settimo* dissero a quest'ultimo, *che gli volevano dare un altro compagno che fosse Ghibellino*, e se non si contentasse di altri proponevano *che fosse il Conte Aldobrandino di Santa-Fiora, che aveva la nipote* (*del C. Ugolino*) *per moglie*.

Ora da questa testimonianza del tempo chiaro apparisce, che i Conti Aldobrandeschi dopo essersi imparentati per via di donne, nel secolo X con i *Conti Cadolingi*, nel secolo XII con i *Conti Alberti*, si collegarono in parentela nel secolo XIII con i *Conti Della Gherardesca*.

CAPITOLO XII.

Dei Conti Aldobrandeschi di Origine o Legge Salica, dal secolo IX fino alla divisione della loro Contea di Soana e Santa-Fiora. (1274).

Se un abate di *Legge Longobarda* (S. *Walfredo*) è tenuto per lo stipite più remoto (secolo VIII) de' *Conti Della Gherardesca*, un'altro abate di *Legge Salica* (Ilprando figlio di Alperto) sulla fine del secolo predetto dava principio indubitato alla potentissima prosapia de' *Conti Aldobrandeschi* nelle Grossetane Maremme.

Dobbiamo la scoperta di tale verità alla pubblicazione delle Memorie dell' *Arch. Arciv. Lucchese* venute alla luce nei Vol. IV e V di quella ricca collezione di pergamene anteriori al mille; una delle quali del 25 gennajo, anno 800, scritta in Lucca, ci scuopre le 4 prime generazioni della prosapia, donde escirono i *Conti Aldobrandeschi*. Avvegnachè iv trattasi di una donazione fatta alla loro chiesa di S. Pietro Somaldi presso Lucca dall' *Abate Ilprando*, che dicesi figlio del fu *Alperto*; riserbando a se stesso ed al figlio suo, chierico *Alperto*, il giuspadronato e l'amministrazione economica della chiesa medesima, e chiamando infine dopo la loro morte al governo di essa il suo nipote *Eriprando*, che dichiara nato da un altro suo figlio per nome *Ildebrando*.

Che cotesto abate *Ilprando* nell' anno 809 avesse reso l' ultimo tributo alla natura ce ne assicura un'altra membrana della provenienza medesima, scritta li 22 sett. dell' 809, allorchè Jacopo vescovo di Lucca diede ad enfiteusi, ossia in benefizio, al chierico *Alperto*, figliuolo del fu *abate Ilprando*, alcuni beni della sua mensa posti in Maremma nel contado di Soana in luogo appellato *Tucciano* con la cappella, o monastero, de' SS. Eusebio e Gregorio ivi situato, e tutto ciò per l'annuo censo di mezza lira di argento, sul riflesso, diceva il vescovo, che quei beni, essendo troppo lontani da Lucca, venivano da gente prava invasi e dilapidati.

Ed ecco per avventura la notizia de' primi possessi de' *Conti Aldobrandeschi* nel territorio di Soana, siccome appariscono i primi loro acquisti nel contado Grossetano e segnatamente in *Grosseto* ed in *Galliano* presso Campagnatico, ceduti dalla mensa vescovile di Lucca mediante l'annuo tributo di 12 denari *in olio* (N. B.). I quali beni furono concessi nell'agosto dell' anno 803 ad *Alperto e ad Ildebrando figli* entrambi *dell' Abate Ilprando*, dichiarando che esse sostanze erano situate nei distretti di *Grosseto* e di *Galliano*. — (Memor. Lucch. *Vol.* V. *P. II.*)

Frattanto questo *Ildebrando* figlio dell' *abate Ilprando* è qualificato Misso imperiale in quella ed in altra scrittura lucchese del 30 maggio 822. — Che poi egli fosse genitore di un *Eriprando* lo assicurano fra le altre quattro membrane lucchesi, del 25 gennajo anno 800 di sopra citata, dell' 11 ottobre 826. del 9 ottobre 862 e del 29 marzo 865; nella seconda delle quali si rammenta *Ildebrando* col suo figlio *Eriprando*, mentre le ultime due riferiscono ad un nipote del primo *Ildebrando*, cioè al potentissimo *Conte Ildebrando* figlio del suddetto *Eriprando*, allora defunto, ed al di lui fratello *Geremia* che era stato innalzato alla cattedra vescovile di Lucca.

All' Art. Ischia d'Ombrone fu indicato lo stesso atto del 9 ottobre 862, col quale il *Conte Ildebrando*, che chiamerò *secondo* di questa stirpe, nipote d' *Ildebrando I* e figlio del fu *Eriprando*, fece una permuta di beni col di lui fratello vescovo *Geremia*, l'ultimo de'quali ricevè dal primo più corti con case massarizie poste una in *Cammiano* (Gabbiano sopra Montopoli) ed una in *Tereglio* sulla Lima, ed altrove, contro altri beni che la mensa lucchese possedeva in *Ischia* presso *Roselle* ed in *Tucciano* presso *Soana*, beni

9

che fino allora il suddetto *Conte Ildebrando* II aveva tenuto ad enfiteusi dalla stessa mensa lucchese. — (MEMOR. LUCCH. *Vol. V. P. II.*) — Rispetto poi alla scrittura del 29 marzo 863, tratta essa di altra enfiteusi che il vescovo *Geremia* fece a favore del fratello *Ildebrando* del fu *Eriprando*, cui cedè gli stessi beni di *Cammiano* (Gabbiano) ed altri ancora ricevuti anteriormente in permuta dallo stesso fratello. — (MEMOR. LUCCH. *Vol. citato*).

Pochi anni innanzi il prozio del vescovo *Geremia*, cioè, il chierico *Alperto* fratello d' *Ildebrando* I, in una scrittura del 22 marzo 855, rogata in Lucca, si qualifica prete ed esecutore testamentario di un tale che aveva destinato alcuni beni alla pieve di *Sovigliana* sulla Cascina. — (*Loc. cit.*)

Era quello stesso prete *Alperto* che due anni dopo (11 giugno 857), come esecutore testamentario dello stesso personaggio, consegnò altri beni al parroco della chiesa di S. Pietro *a Vitojo* nella Garfagnana per servizio di quella chiesa (*ivi.*)

Cotesti due ultimi istrumenti, dichiarando *Alperto* non più chierico ma sacerdote, ci autorizzano a credere che egli non lasciasse successione, siccome non la lasciò il vescovo *Geremia* suo pronipote, il quale essendo mancato pochi anni dopo (anno 867, o 868) restò il potentissimo *Conte Ildebrando* II erede di tutto il patrimonio *Aldobrandesco*, appartenuto in origine in gran parte alla mensa vescovile di Lucca.

È altresì vero che lo stesso *Conte Ildebrando* II ebbe un terzo fratello, il quale rinnovò il nome del padre *Eribrando*. È rammentato fra le altre da una carta del 9 ottobre 873 relativa ad una permuta di beni fatta dal Vesc. *Gherardo*, successore immediato del vescovo *Geremia*; al quale furono cedute dal *Conte Ildebrando II* delle case massarizie (poderi) ed alcune terre che confinavano con altre di *Eriprando suo fratello germano*. (*loc. cit.*)

Era forse quell' *Eriprando* vasso (nobile) degli Imperatori Lottario I, e Lodovico II, che nell' aprile dell' anno 853 assistè in Lucca ad un placito preseduto da Giovanni vescovo di Pisa e dal March. Adalberto il Ricco. — (*ivi.*)

Checchè ne sia, è un fatto indubitato che il *Conte Ildebrando* II, chiamato dallo storico Liutprando *Conte potentissimo*, sopravisse al padre ed a tutti i suoi fratelli, essendochè si trovano memorie di lui sino alla fine del secolo IX.

Le notizie però di cotesto *Conte* si resero più clamorose, allorchè egli accolse nella sua corte di *Roselle* in Maremma l'Imperatore *Guido* nel quarto anno della sua incoronazione (14 sett. 893). — *Ved. l' Art.* ROSELLE.

Ma in conseguenza delle vicende politiche posteriormente accadute in Italia con la peggio dell' Imp. *Lamberto*, figlio e successore dell'Imp *Guido*, dopo essere stato vinto dal re *Berengario I* suo rivale, il *Conte Ildebrando II* con l' influente suo amico *Adalberto il Ricco*, allora marchese della Toscana, avendo abbracciato il partito contrario a *Berengario I* in quel conflitto *Ildebrando* fuggì ed il March. *Adalberto*, dopo fatto prigioniero, fu rinviato libero nella Toscana ai suoi possessi ed alle antiche dignità.

Infatti non meno di tre pergamene dell' *Arch. Arciv. Lucch.* scritte negli anni 899 e 900 rammentano non solo il *Conte Ildebrando* (II) ma i suoi beni posti a confine di altri spettanti alla mensa di Lucca, quando lo stesso *Adalberto il Ricco*, Marchese di Toscana, inviava da Lucca sul posto i suoi missi, o incaricati ducali, per rettificare se nelle fatte permute di beni ecclesiastici vi era utilità certa in favore della chiesa. (*loc. cit.*)

Però nel primo anno del secolo X al *Conte Ildebrando II* doveva essere mancata la vita, essendochè come defunto viene rammentato da due membrane della provenienza stessa, scritte nel 21 giugno, e 18 luglio del 901, mentre una terza scrittura del 3 febbraio 899 fece menzione di effetti posti presso la chiesa di S. Filippo *in Ponziano* presso Lucca a confine con altre terre del *Conte Ildebrando* (II), che non si qualifica defunto. (*loc. cit.*)

La storia peraltro non ci avvisa quanti nè quali figli il *Conte Ildebrando* II lasciasse alla testa del suo patrimonio.

In una laguna pertanto che si dilata col progredire del secolo X sarebbe troppo ardire, scevri di riprove maggiori, avventurarsi in volerla attraversare senza pericolo di affogarvi. — Dondechè non saprei come innestare il *Conte Ildebrando* II, che mancò ai viventi nell'anno 900 o 901 a quel *Conte Ridolfo* di Roselle figlio di altro C. *Ridolfo degli Aldobrandeschi*, che dovè accoppiarsi in matrimonio verso la metà del secolo X alla *Contessa Willa* nata dal *Principe Landolfo* IV di Benevento e Capua.

Una sola membrana dell'agosto 989 mi è accaduto finora di scuoprire fra le molte appartenute alla Badia di Passignano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* relativamente ai due CC. *Ridolfi* padre e figlio.

È un rogito scritto nel castel d'Elci nel Volterrano, col quale la *Contessa Willa* figlia del fu *Landolfo* e vedova del *Conte Ridolfo* nato da altro C. *Ridolfo* (forse del *C. Ildebrando*?) col consenso d'*Ildebrando* figlio loro, e suo mondualdo, vendè per il prezzo di soldi trenta di argento una sua possessione posta in luogo detto *Pisignano* nel piviere di S. Stefano a *Campoli*. — *Ved.* CAMPOLI (PIEVE DI) e PISIGNANO in Val di Pesa nel DIZIONARIO.

Arroge che fino dall'anno 973 di aprile un *Conte Lamberto*, il quale si qualificò *Marchese* e figlio del fu *Conte Ildebrando*, stando nel suo Cast. di *Galliano* sull'Ombrone, oppignorò per la vistosissima moneta di 10,000 lire i territorii di 45 corti e castelli ch'egli possedeva nei contadi di *Chiusi*, *di Castro*, *di Toscanella*, *di Soana*, *di Roselle*, *di Populonia* nella Toscana, e perfino nel contado di *Parma* in *Lombardia* ed in quello di *Novi* nella *Liguria*. I quali castelli e corti nel 989, dopo la morte del suddetto March. *Lamberto*, furono redenti dalla sua vedova *Contessa Ermengarda*, figlia che fu di un *Conte Ranieri* di *Legge Salica*, con la restituzione delle stesse lire 10,000, mentre essa donna abitava nella sua torre o castello di *Lattaja*. — *Ved.* il CAP. XIV.

A trovare cotesto *March. Lamberto* nel suo Cast. di *Galliano* presso Campagnatico; al vedere che fra le 45 corti e castelli da esso oppignorati si nominano quelli di *Marciano*, di *Grosseto*, di *Alma*, di *Scarlino* ecc., i quali castelli e corti fecero parte della *Contea Aldobrandesca*, nasce un forte dubbio che cotesto signore fosse figlio di un *Conte Ildebrando degli Aldobrandeschi*, e probabilmente fratello del primo *C. Ridolfo* suocero della *Contessa Willa*, cioè, della figlia di *Landolfo* IV che fu *Principe di Benevento*, di quella signora rammentata col defunto marito, col figlio loro e suo mondualdo C. *Ildebrando* nell'istrumento dell'agosto 989 di sopra citato.

Che poi dal *March. Lamberto* e dalla sua consorte C. *Ermengarda* non nascessero figliuoli, si può arguire da un atto di alienazione fatta nel 17 aprile dello stesso anno 989 dalla vedova *Ermengarda*, allorchè, dopo avuto il consenso del suo mondoaldo *Oberto Salico*, stando essa nel Cast. di *Lattaja*, senza rammentare alcun figliuolo, vendè per cento soldi di argento la metà di un podere posto nella corte di *Galliano* (forse toccatogli per *morgincap*). — Ma l'istrumento di Passignano del 989 dichiarando defunto il C. *Ridolfo di Roselle* marito della *Contessa Willa*, che lasciò madre di un *Conte Ildebrando*, ci mette pure in chiaro che questo C. *Ridolfo* non aveva che fare con l'altro *Conte Ridolfo Rosellense*, il quale non solo non nasceva da altro C. *Ridolfo*, ma che viveva anche nel 998; tostochè in detto anno cotesto C. *Ridolfo Rosellense* fu uno de' testimoni firmati all'atto di dotazione fatta dal March. *Ugo Salico* di Toscana alla sua Badia di S. Michele in Marturi (*Poggibonsi*).

Giunti frattanto al secolo XI la genealogia *de'CC. Aldobrandeschi* cammina con più chiarezza; e quantunque il tronco principale si diramasse in più figliuolanze ciò nondimeno io mi limiterò a indicare le diramazioni principali.

Il primo atto dopo il mille fu scritto in *Papiena*, o *Papena*, presso Frosini nella diocesi di Volterra, mercè cui la C. *Willa* vedova del C. *Ridolfo* figlia del fu *Landolfo* (IV) Principe di Benevento col consenso del figlio loro e suo mon-

dualdo, il *Conte Ildebrando*, (che chiamerò III di questa famiglia) fece una vistosa permuta di beni con Benedetto vescovo di Volterra, cui cedè per la sua mensa una corte padronale, compresa la chiesa parr. di *S. Maria di Spugna* posta in Colle basso di Val d'Elsa con 17 poderi ad essa corte annessi, i quali misuravano in tutti 336 moggia a seme.

Inoltre la stessa vedova col figlio e mondin quella scrittura rinunziò alla cattedrale di Volterra il padronato della chiesa di S. Andrea a *Jano* compresa nella stessa sua diocesi con tutte le terre e beni ad essa chiesa appartenenti, della misura di altre moggia tre e mezzo a seme. — *Ved.* Jano e Camporena.

In cambio della quale cessione il vescovo predetto diede alla contessa *Willa* ed al suo figlio *C. Ildebrando* una tenuta di 27 poderi posta sulla ripa destra dell' Arno nel contado di Pistoja con la metà del padronato della chiesa di S. Maria a *Sittiano* ivi situata (lungo la *Golfolina*) il tutto nella misura di moggia 350 di terreno. — Ughelli *Ital. Sacr. in Episc. Volat.* — Camici, *Continuazione de' Duchi e March. di Toscana*).

La terza memoria archetipa relativa al suddetto figlio della già defunta *C. Willa* e del *C. Ridolfo*, consiste in un atto del 7 febbrajo 1015 scritto in Grosseto presso la chiesa plebana di S. Maria, sorta poscia in cattedrale.

Dalla quale scrittura citata agli *Art.* Grosseto e Montenero di Val d'Orcia chiaro risulta, essere desso quel *Conte Ildebrando* che ebbe lunghe ed animose liti con Winizzone ch'era allora abate di governo della Badia Amiatina. Alle stesse vertenze appella una lunghissima lettera adulatoria di quell'abate scritta al *C. Ildebrando*, che dice disceso da re e da imperatori, aggiungendo ivi, che il detto *Conte* possedeva tante corti e castelli quanti giorni aveva un anno. — (Ughelli, *Ital. Sacr. in Episcop. Clus.*)

Quella fiata però, nell'atto del 1015, non trattavasi, come per lo innanzi, di giurisdizione sulle chiese della Badia comprese nella *Contea Aldobrandesca*, sibbene della metà del poggio, sù cui trovavasi il Cast. di *Monte-Nero* in Val d'Orcia: la qual vertenza fu appianata nel dì 7 febb. dell'anno 1015 mediante il regalo fatto dall'abate Winizzone al *Conte* prenominato di una *fermezza d'oro*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte della Badia Amiat.*)

Un simile dono, o tributo, fu rinnovato dal successore dell'abate Winizzone al *Conte Ildebrando* IV, figlio del fu *C. Ildebrando* III, mediante il regalo di un anello d'oro, e ciò per scrittura del 6 dicembre 1047, con la quale il *C. Ildebrando* IV promise per sè e per i suoi eredi di non muovere lite a Teuzzone abate del Monast. Amiatino per tuttociò che avesse avuto rapporto al Cast. di *Monte-Nero*, stato fino allora dal *Conte Ildebrando* IV occupato con altre terre ivi de ignate. (*loc. cit.*)

Figlio indubitamente del *C. Ildebrando* IV, e nipote del *C. Ildebrando* III, era un *Conte Ranieri*, di cui fa menzione una membrana del 13 novembre 1077, nella quale il *Conte Ranieri* nato dal *C. Ildebrando* (IV) dopo una lunga malattia, avendo impetrato da Dio la guarigione, rifiutò a Gerardo abate del Mon. Amiatino le male consuetudini e visite fatte nei luoghi e terre di pertinenza di detta Badia comprese nella giurisdizione della *Contea Aldobrandesca*, consuetudini alle quali era stato rinunziato sull'altare di S. Salvatore nel Mont'Amiata sino dalla morte del *Conte Ildebrando* III suo avo.

Appella poi ad un *C. Ugo*, altro fratello del detto C. *Ranieri*, un placito tenuto in *Ponticchio* li 19 febbrajo del 1078 davanti la March. Matilde, rispetto al possesso del Cast. di *Monte-Nero* spettante al Mon. Amiatino, che l'abate Gerardo reclamò, invitando il *Conte Ugo*, o *Uguccione figlio del Conte Ildebrando* (IV) a dichiarare, se vi avesse qualche pretensione. Talchè il *C. Ugo* avendo risposto di non averne alcuna, fu condannato nel caso di nuovi soprusi di pagare esso, oppure i suoi eredi, a quel Mon. la penale di lire 200 d'argento.

Con altro istrumento del luglio 1086; rogato da Ranieri notaro presso il fiume

Orcia, il soprannominato *Conte Ranieri* figlio del *Conte Ildebrando* (IV) promise a Gerardo abate del Mon. Amiatino di non opporsègli rispetto alla costruzione di un castello che il detto abate od i suoi successori volessero fabbricare, a partire dalla chiesa di *S. Maria di Mojana* fino alla *via petrosa*.

Fin qui il *C. Ildebrando* IV è rammentato come vivente; non così in altro istrumento del dicembre 1088 scritto nel borgo di *Bricole* sull'Orcia, relativo ad una promessa simile alla precedente fatta dal C. *Ranieri*, che ivi dicesi *figlio del fu C. Ildebrando* (IV). — (*loc. cit.*)

Nel luglio poi del 1108 lo stesso *C. Ranieri* non era più vivo, tostochè in detto mese ed anno la *Contessa Adelasia* vedova di lui ed i figli suoi *CC. Ildebrandino* e *Malagagla* donarono al Mon. delle recluse di Monte-Cellese la chiesa della SS. Trinità sul Monte Calvo presso Santa-Fiora. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. delle Trafisse di Siena*).

Anche nel 27 marzo del 1108 la vedova di detto *Conte Ranieri*, *Contessa Adelasia* figlia del C. *Ugo da Siscano* (sotto Acquapendente) con i figli di lei e del detto C. *Ranieri*, chiamati *Malagagla* e *Ildebrandino*, stando nel Cast. di *Magliano* del contado di Soana, rinunziarono all'abate Amiatino per il prezzo di lire 145 la villa di *Albineta*, la metà del castel *Marino* e *di quello di Buceno* con la chiesa di *S. Martino nella Villa di Piano* (*Castagnajo*) eccettuando però la pensione della *Badia di Spugna*. Nell'anno poi 1121 di giugno il *C. Ildebrandino del fu C. Ranieri* era mondualdo della sua cognata C. *Lupa* per essere questa rimasta vedova del C. *Malagagla*, allorchè, stando essi nel loro castel d'*Arcidosso*, venderono per lire 16 all'abate di detto Mon. un pezzo di terra posto nel borgo sotto *Arcidosso*. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. Amiat.*)

Rispetto al C. *Ugo* fratello del C. *Ranieri del fu C. Ildebrando* IV, fra le pergamene della Badia Amiatina se ne conta una del maggio 1097, con la quale la *C. Flandina* moglie del C. *Uguccione* II, figlio del C. *Ugo* nato dal C. *Ildebrandino* IV, stando nella corte di *Magliano*, col consenso del di lei consorte donò alla ch. di S. Pietro posta in luogo detto *Capao* (forse Capalbio?) territorio di Soana un pezzo di terra situato nella *valle di Capao* vicino al mare.

Dubito però che cotesta *Contessa Flandina* lasciasse il marito vedovo, tostochè una seconda moglie appellata *Gemma* era sopravissuta a lui, siccome si raccoglie da un altro istrumento rogato in *Grosseto* nel dicembre del 1152, allorchè la C. *Gemma* vedova del C. *Uguccione* col consenso del figlio loro e suo mondualdo, il C. *Ildebrandino Novello*, offrì all'abate del Mon. Amiatino l'affitto di tutti i beni stati dati dalla casa Aldobrandesca ad Ardiloffo del fu Guglielmo di Grosseto.

Di cotesto C. *Ildebrandino Novello di Grosseto* esistono varie membrane nell'archivio privato de' signori Borghesi-Bichi di Siena, una delle quali è la copia di un privilegio scritto in Siena nel primo agosto 1163 rispetto ad un diploma dato in Montalcino da Arnaldo arcicancelliere dell'imperatore Federigo I e suo Legato in Italia, a favore del Mon. di S. Antimo in Val d'Orcia, al qual privilegio assistè eziandio con altri magnati, vescovi ec. il C. *Ildebrandino Novello Palatino* di Toscana.

Appella allo stesso C. *Ildebrandino Novello* un'altra membrana scritta un anno dopo (di agosto del 1164), nella quale si specifica distintamente cotesto *Conte Ildebrandino* figlio del fu *Conte Uguccione* allorchè promise per se e per i suoi eredi alla badessa e monache di S. Ambrogio in Monte-Cellese di mantener ferma la donazione fatta dai suoi antecessori (*cugini* e *zia*) al detto monastero dei beni posti tanto nel Monte-Amiata, come ancora in Maremma, e segnatamente del claustro e chiesa della SS. *Trinità in Monte-Calvo* con tutte le terre, pertinenze ecc. al loro Mon. donate. — (*Arch. cit.*)

Non lascia poi dubbio che riferisca allo stesso *Conte Ildebrandino Palatino* un istrumento del 22 gennaio 1171 citato all'Art. Antignano: dal quale si scuopre che la di lui moglie per nome *Maria*

era figlia del fu *Conte Alberto* di Prato e di Vernio, stata ivi onorata del titolo di *Contessa di tutta la famiglia Aldobrandesca*, titolo che nel tempo stesso dimostrerebbe qualmente il *Conte Ildebrandino Novello di Grosseto* di lei marito era allora il capo di quella illustre prosapia. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di S. Lorenzo alla Rivolta di Pisa*).

Figlio di questi due coniugi sembra che fosse quel *Conte Ildebrando* o *Ildebrandino Palatino* che nel 2 gennaio del 1203 (*stile comune*) giurò in Siena di tener compagnia per venti anni con quella repubblica e di somministrare due volte l'anno cento soldati a quel Comune, il di cui governo volle che giurassero pure, oltre il C. *Ildebrandino Palatino*, la contessa *Maria* di lui madre, ed i figli suoi. — (ARCH. DIPL. SAN. *Vol. II. delle Pergamene N.° 64.*)

Ai quali giuramenti tennero dietro nel 14 novembre dello stesso anno le convenzioni stabilite fra il C. *Ildebrandino Palatino* figlio del *C. Ildebrandino Novello* e della *C. Maria* con i doganieri del sale di Grosseto da una parte, ed il Comune di Siena dall'altra, e ciò dopo di avere fino dal dì 3 novembre 1203 i doganieri del sale contestato al potestà di Siena, che restavano nei magazzini di Grosseto moggia 25608 di *sale vecchio*, comprato a ragione di denari 7 lo stajo. Quindi li stessi doganieri fecero diversi accordi con il potestà di Siena, in ordine al sale che i Senesi avrebbero comprato dal C. *Ildebrando*, o *Ildebrandino Palatino*. (ivi *Pergamene* N.° 69. e 70.)

Che cotesto *Conte Ildebrandino Palatino di Toscana* figlio del C. *Ildebrandino Novello* e della Contessa *Maria de' Conti Alberti* di Vernio sposasse una *Contessa* per nome *Adelasia* lo dichiara, oltre il testamento da esso dettato nella città di Soana li 22 ottobre del 1208, una scrittura originale del 2 luglio 1215. Riguarda essa un lodo pronunziato nella chiesa parr. di S. Michele a *Travale* da Ruggieri del fu Ranieri di *Pannocchia* arbitro eletto dai figli del defunto C. *Ildebrandino Palatino* e dalla *Contessa Adelasia* sua vedova, la quale donna erasi rimaritata a Napoleone Visconti di Campiglia d'Orcia, tutore con essa moglie delle due figlie nubili del primo letto, per nome *Gemma* e *Margherita*, ad oggetto di terminare le vertenze insorte fra i figli del fu C. *Ildebrandino* a causa della divisione di beni. (*ivi*, Vol. II. *delle Pergamene* N.° 124).

Tre fra i diversi figli maschi lasciati dal C. *Ildebrandino* morto nel 1208, sono nominati in quel lodo, cioè, il *C. Ildebrandino maggiore*, il *C. Bonifazio* ed il C. *Guglielmo*, mentre di un quarto figlio per nome *Ildebrandino minore*, è fatta menzione in altre due pergamene dello stesso *Arch. Dipl. San.* scritte nel 2 ottobre 1221, allorchè tutti quattro i fratelli suddetti sottoposero al Comune di Siena i loro feudi con l'obbligo di pagare l'annuo censo di 25 marche di argento, e di ajutarsi scambievolmente nelle guerre, salvo contro l'Imperatore, il Pontefice, l'Abbadia delle quattro Fontane, Pisa e Colle. (ivi, *Pergamene N.°* 147 e 148).

Alla detta promessa seguono quelle fatte nel 24 agosto del 1224 dal *Conte Guglielmo Palatino di Toscana* (*Pergamena N.°* 168) a nome proprio e de' suoi fratelli, con obbligarsi davanti al popolo di Siena di procurare che gli uomini di *Grosseto* starebbero ai comandi dei Sanesi, ed egli con i suoi fratelli resterebbe in Grosseto, fortificherebbe il suo palazzo con la torre annessa, e farebbe in maniera che i Grossetani ritornassero all'obbedienza del Comune di Siena, al quale dava anche licenza di atterrare le sue mura castellane, spianare i fossi e le carbonaje, purchè le case interne rimanessero illese.

Con altra carta poi del 29 agosto 1224 (ivi, *Pergamena* 169) l'altro fratello *C. Bonifazio Palatino* ratificò quanto aveva promesso cinque giorni innanzi il di lui fratello C. *Guglielmo* sotto pena di mille marche di argento.

Il Muratori nel Vol. I. delle sue Antichità Italiane pubblicò altre due scritture estratte dal registro vaticano MS. di Cencio Camarlingo, la prima delle quali del 31 luglio 1207 relativa ad un atto di

di fedeltà che ebbe a prestare in Monte Fiascone al delegato del Pont. Innocenzo III il *Conte Ildebrandino* (allora vivente) per l'investitura di un castel di *Montalto*, che dice posto nel contado di *Roselle* invece che in quello di *Soana*, con altre terre spettanti alla chiesa romana; mentre la seconda scrittura fatta nella città di *Soana* riguarda il giuramento di fedeltà prestato li 7 agosto del 1225 dal C. *Bonifazio Palatino* figlio del fu C. *Ildebrandino degli Aldobrandeschi* nelle mani del delegato del Pont. Onorio III, obbligandosi di riconoscere dalla chiesa romana quanto egli possedeva nelle città e contadi di *Soana*, di *Roselle* e di *Grosseto* con tutte le Terre, che il fratello ed il padre suo C. *Ildebrandino* ottennero dalla curia romana, eccettuato però il feudo del Cast. di *Montalto*, del quale non fu data ad esso investitura. — *Ved.* SANTA-FIORA, e SOANA.

Che i Pontefici di quel tempo rimettessero in campo delle vecchie promesse fatte ad Adriano I da Carlo Magno rispetto ai contadi di *Populonia* e di *Roselle*, lo darebbe a sospettare una bolla del Pont. Gregorio IX del 21 settembre 1229 diretta al potestà e popolo di Siena, nella quale si rimproveravano i Sanesi sul modo del loro procedere contro la città di Grosseto, che il Papa diceva spettante alla Sede apostolica, *Civitatem Grossetanam ad Romanam Ecclesiam specialiter pertinentem hostiliter invasistis, ac ipsam incendio concremastis* etc. — (ARCH. DIPL. SAN. *Vol. III delle Pergamene N.° 210.*)

Il sopracitato Pont. Gregorio IX con diversi monitorii diretti, nel 20 sett. 1232 al Comune di Faenza; nel giorno dopo al Comune di Perugia; nel 21 ottobre a quello di Sanminiato, nel 23 e 27 detto ai Comuni di Lucca e Pisa, e nel 7 e 12 novembre dello stesso anno ai Pistojesi ed ai Bolognesi, minacciava loro la scomunica se davano ajuto ai Fiorentini, già da esso scomunicati nella guerra contro Siena.

Lo stesso Papa Gregorio IX con altra bolla del 9 febbraio 1236 diretta al podestà e popolo di Siena ordinava, che fossero restituite le cose tolte dai Sanesi ad alcuni vassalli di *Guglielmo Conte Palatino di Toscana* (ivi, *Pergamena N.° 237.*)

Che il Comune di Siena in quel tempo fosse in guerra con il C. *Guglielmo Palatino di Toscana* lo dichiarano i documenti seguenti dello stesso *Arch. Dipl. San.* fra i quali un atto pubblico del 19 dicembre 1236, con cui diversi feudatari della casa Aldobrandesca, come *Rinaldo* di *Soarzo* capitano di quella *Contea*, *Ugolino di Bertoldo* e *Panfollia* di *Marsiliana*, tanto in nome proprio che di *Soarzo da Colle*, di *Pannocchia da Poreta*, di *Fulchino da Montemerano* e di *Guitticione di Panfollia*, giurarono al Comune di Siena di non far pace nè quietanza col *Conte Guglielmo Palatino di Toscana* figliuolo del fu *C. Ildebrandino*, senza licenza di detto Comune sotto pena di mille marche d'argento, (ivi, *Pergamena* N. 350.)

Il secondo è un rogito del 28 luglio 1237, col quale il podestà di Siena a nome di detto Comune fece società con *Guglielmo Conte Palatino di Toscana*, il quale promise retribuire il censo annuo di lire 25, oltre libbre 25 di ceri che il Comune di Grosseto soleva pagare alla città di Siena, con che il detto *Conte Guglielmo* non potesse ripetere dai Grossetani nè il detto censo, nè alcun'altra cosa sotto pena di mille marche d'argento (ivi, *Pergamena N.°* 366).

Segue nello stesso giorno, mese ed anno un terzo istrumento rogato dallo stesso notaro *Guiduccio*, col quale il *Conte* prenominato promise al podestà di Siena di condonare ogni ingiuria fatta a lui ed ai suoi sudditi dal dì del giuramento da esso *Conte Guglielmo* prestato presso *Scarlino*, riserbandosi ogni diritto ch' egli aveva innanzi l' ultima guerra, senza derogare in modo alcuno alla società e lega contratta fra esso Conte ed il Comune di Siena ecc. (ivi, *Pergamena N.° 367.*)

Ma per ritornare al fratello maggiore, C. *Ildebrandino*, lo stesso Muratori (ivi) pubblicò due altre carte estratte dall' Arch. dello Spedale di S. Maria della Scala di Siena, la prima delle quali scrit-

ta nel 19 settembre del 1213 in Grosseto nel palazzo del *Conte Ildobrando* o *Ildobrandino Palatino di Toscana* figlio del fu *C. Ildebrando*, nella quale il detto *Conte* diede in feudo a *Manto* del fu *Guglielmo di Grosseto* il *castello*, *torre* e *uomini* di *Batignano* con la sua corte, o distretto, e tutte le sue pertinenze, eccettuate le *miniere* che il concessionario si riservava. — *Ved.* BATIGNANO.

L'altra scrittura appella ad un diploma spedito dall'Imp. Federigo II da Messina nel mese di maggio del 1221 in favore del *Conte Ildebrando, o Ildebrandino seniore Palatino*, cui confermò in feudo la sua città di *Grosseto* con tutti i cittadini ivi abitanti e loro beni, ed inoltre tutti i feudatarj della stessa casa Aldobrandesca, cioè, i *Conti Pannocchia e Mangiante* con gli altri *Pannocchieschi*, *Ugo di Val-Cortese* e fratelli, *Ugaccione di Sassoforte* ed i suoi fratelli, *Panfollia di Colle*, *Gherardo di Vignale*, e *Gualfredo* suo fratello, *Guido Visconte di Montalto*, e *Malto di Grosseto* e figli, i *Conti della Gherardesca* figli del *Conte Inghiramo di Biserno*, *Ugolino Visconti di Campiglia d'Orcia*, il *Conte Bonifazio* di *Civitella dell'Ardenghesca* con tutti della sua casa, *Gregorio di San Gimignano*, *Cacciaconte*, e *Rainaldo di Colle* con quelli di sua casa; i *Visdomini di Massa*, *Minotto de' Scolari* con i fratelli, *Arrigo di Arezzo*, *Bernardino di Mugliano* ec. tutti fedeli dell'Imperatore e di *Ildebrandino Conte Palatino di Toscana*.

Anche la *Pergamena* 442 del Vol. V dell'*Arch. Dipl. San.* contiene lettere dirette li 4 gennaio 1250 da Galerano vicario imperiale al podestà di Siena, con ordine di consegnare a questo Comune il contado *Aldobrandesco*, acciò fosse difeso e custodito dalle armi di Federigo II e di Manfredi suo figlio contro i *Conti Aldobrandeschi*, e specialmente contro i *Conti Guglielmo di Grosseto*, e *Ildebrandino di Soana* suo figlio, ribelli dell'Impero.

Finalmente con altra scrittura del 27 gennajo 1250 (*stile fiorentino*), il potestà di Grosseto a nome del detto Comune promise a quello di Siena di guardare la detta città in nome della Rep. sanese, a forma degli ordini ricevuti poco innanzi dall'Imperatore Federigo II. (ARCH. DIPL. SAN. *Pergamena N.*° 444.)

Tre anni dopo il C. *Guglielmo Palatino di Toscana* viveva ancora, siccome lo dimostra una membrana del 19 novembre 1253 scritta in Arcidosso, già del Mon. Amiatino, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* mentre lo stesso *Conte* nei primi di marzo del 1256 aveva reso il suo tributo alla natura, in quanto che da una membrana del 12 marzo di quell'anno esistente fra le carte della Com. di Volterra (ivi) si nominano due figli viventi *Ildebrandino ed Umberto* nati dal suddetto *C. Guglielmo* defunto, quel *Conte Umberto di Campagnatico* che fu ucciso nel 1259 per ordine dei Sanesi, e che Dante segnalò in quei versi del suo Purgatorio (*Canto XI.*) dicendo:

Io fui Latino e nato da un gran Tosco
Guglielmo Aldobrandesco fu mio padre:
Non so se il nome suo giammai fu vosco.

Dell'altro figlio del fu *C. Guglielmo Palatino*, cioè del *C. Ildebrandino* è fatta menzione da più di una carta, una delle quali scritta in *Arcidosso* li 10 novembre 1258 (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte Amiat.*) — La seconda esistente fra quelle della Comunità di Massa Marittima nell'*Arch. Dipl. San.* consiste in una sentenza dell'anno 1271, dalla quale si scuopre che in quell'anno era potestà di Suvereto il *Conte Ildebrandino Palatino di Toscana* figlio del fu *C. Guglielmo degli Aldobrandeschi*. — *Ved.* SUVERETO.

Nello stesso *Arch. Dipl. sanese* (*Vol. X delle Pergamene N.*° 929) conservasi copia originale del contratto relativo alla divisione fatta nel 21 dicembre del 1274 fra i due rami della prosapia *Aldobrandesca*, cioè tra il suddetto *Conte Ildebrandino*, figlio del fu *C. Guglielmo* e fratello del defunto *C. Umberto di Campagnatico*, autore dei *Conti di Soana* da una parte, e dall'altra parte il *C. Ildebrandino* figlio del fu *C. Bonifazio* autore dei *Conti* di S.

Fiora, l'ultimo de' quali *Conti* sino dal 1262 abitava nel suo palazzo di *Santa-Fiora*, siccome lo dichiara una carta del 19 febbraio di quell'anno (*stile fiorentino*) proveniente dalla Badia Amiatina, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* — *Ved.* Santa-Fiora.

La detta divisione del 1274, fatta alla presenza del padre don David vescovo di Soana e di molti nobili testimoni, fu ad oggetto, dice la scrittura, di terminare le discordie di famiglia spesso insorte a causa della promiscuità di beni e castella della *Contea Aldobrandesca*. Dondechè in quell'atto pubblico fu deciso; 1.° che la città di *Soana*, i castelli di *Pitigliano*, di *M. Vitozzo*, di *Sorano*, di *Orbetello* e della *Marsiliana* con i loro abitanti, distretti e pertinenze toccassero al ramo del *Conte Ildebrandino Palatino* figlio del fu *C. Guglielmo*, e che si dicesse de' *Conti di Soana*; 2.° che i castelli di *Santa-Fiora, Arcidosso, Selvena, Campagnatico, Rocca-Strada* e *Castiglion d'Orcia* con i loro distretti, vassalli e giurisdizioni toccassero al ramo del *Conte Ildebrandino Palatino di Toscana* figlio del fu C. *Bonifazio*, la qual *Contea* si dovesse appellare *de' Conti di Santa-Fiora*, salvo che del frutto delle miniere di *Selvena* i *Conti di Soana* potessero percipere la metà al pari che della porzione del Cast. di *Monte-Massi*.

Inoltre fu fatta divisione di altri Cast. e corti della *Contea Aldobrandesca* in questo modo; da un lato furono posti i castelli di *Pian-Castagnajo*, di *Aspretulo*, di *Bocceno*, di *Marciano*, di *Proceno*, e di *Castel del Piano* con gli affitti di *Potentino* e di *Monte-Pinzutolo* (Monte Nero). Di più i Cast. di *Saturnia*, di *Palmula* (sic), di *Ginestra*, di *Montiano*, di *Monte-Pescali*, di *Suvereto* e del Cast. *Argentaro*, salvo il diritto della *Contessa d'Orbetello*; l'*Isola di Giannutri*, gli affitti di *Giuncarico*, le baronie e diritti di *Tricosto*, di *Capalbio*, *Montauto*, *Scansano*, *Pereta*, e *Sassoforte* con le ragioni spettanti ai *Conti Aldobrandeschi* sopra *Roccalbegna*, *Catisano*, *Tatti*, *Ravi*, *Cugnano*, *Sassofortino*, sulle *Torri di Monte-Torliano* e di *Mosconi*, gli affitti d'*Ischia* e di *Roselle*; i diritti che avevano detti *Conti* sopra *Castel-Marino*, nell' *Isola del Giglio*, sopra *Scerpenna*, *Magliano*, *Cinigiano*, *Cana*, *Triana*, *Stribugliano*, *Ansedonia*, *Castel di Pietra*, *Batignano*, *Stertignano*, *Gerfalco*, *Ischia di Castro*, *Montemerano*, *Sala* e *Montepetrella* con tutte le corti, giurisdizioni, padronati di chiese, pedaggio, e pascoli in quelle curie compresi.

Inoltre fu stabilito, che la città di *Grosseto* con le sue pertinenze dovesse restare in comune fra i detti *Conti* al pari dei castelli e terre situate nella diocesi di Volterra, cioè, *Radicondoli*, *Monteguidi*, *Belforte*, *Silano* e *Monte-Gemoli*. Infine fu deciso, che non si comprendeva in questa divisione il castello della *Rocchetta*, nè quello di *Scarlino*, oltre la promessa, che fosse fatta la divisione fra il *Conte di Soana* e quello di *Santa-Fiora* da una parte, e l'abate con i monaci di S. Anastasio alle Tre Fontane dall'altra parte.

In ultimo il *Conte di Soana* dopo aver promesso a quello *di Santa-Fiora* di ottenere licenza ed approvazione dentro due mesi dal Pontefice per tale divisione, diede autorità al *Conte* di *Santa-Fiora* di scegliere quella parte di *Contea* che volesse con i patti e condizioni sopra indicate. Quindi lo stesso *Conte di Santa-Fiora* ricevè per sua parte le terre, che costituirono la *Contea di Santa-Fiora* con il castello di *Magliano*; rinunziando all'altra parte, oltre la *Contea di Soana*, anche il castello di *Pian-Castagnajo* con tutte le proteste consuete.

Ammettendo poi per vero ciò che scrisse lo storico Guido da Corvaja, bisogna dire, che quell' *Ildebrandino di Santa-Fiora* che divise col cugino nel 1274, ed il cui padre mancò ai vivi nel 1287, vale a dire, l'anno innanzi la mordel *Conte Ugolino Della Gherardesca*, avesse avuto un figlio maritato ad una nipote dell'infelice *C. Ugolino Della Gherardesca*. — *Ved.* per il seguito di questa dinastia gli *Art.* Santa-Fiora e Soana.

CAPITOLO XIII.

De' Conti della Berardenga, Scialenga ecc. di Legge Salica dall'anno 865 fino verso la meta' del secolo XIII.

Una delle dinastie francesi che signoreggiò in Siena e nel suo territorio fino dai tempi Carolingi, la più estesa, se non la meglio conosciuta, è quella de' *Conti Della Berardenga*. Essa infatti diede il nome e signoreggiò sopra due provincie senesi, *Della Berardenga* e *Della Scialenga*; la prima delle quali posta fra l'Arbia e l'Ombrone senese, ha quasi direi nel suo centro i campi famosi di Montaperto; e l'altra che ebbe nome dalla Terra maggiore di *Sciano*, ossia di *Asciano* situata fra l'Ombrone prenominato e la Val di Chiana. — Inoltre dallo stesso ceppo presero il vocabolo generico diversi dinasti di quella consorteria innanzi che suddivisi in più rami si appellassero *de' Cacciaconti*, *Crociaguerra*, *de' Manenti*, *Spadalunga*, *Spadacorta*, ecc.

Rispetto alla contrada della Berardenga, io dicevo fino dalle prime pagine del mio Dizionario essere questa per avventura la Terra più classica della Toscana attuale, il vivajo più prolifico di grandi e potenti famiglie che in Siena, in Orvieto, in Chiusi, in Arezzo ed in Firenze si diramarono.

Lo stipite, ivi soggiungeva, donde ebbero nome i *Conti Della Berardenga*, partiva senza dubbio da quel *Winigi Salico*, figlio di *Ranieri* o *Ranghieri* sceso in Italia nell' anno 865, dove lo trovo prima in Lucca (aprile dell' 865) in qualità di Legato dell' Imp. Lodovico II presedere a due placiti ivi tenuti alla presenza del vescovo Geremia e di altri nobili della casa *Aldobrandesca* (Memor. Lucch. Vol. IV. p. V. p. II.) poscia in Siena ed in Roselle (867 e 868) ad esercitare l' ufizio di governatore su quelle contrade.

Non starò qui a ripetere ciò che ognuno potrà leggere in quel Dizionario all' *Art.* Abazia della Berardenga, se non per aggiungere, che da primo questo monastero fu fondato fino dall' annno 867 dal *Conte Winigi* I e dai suoi due figli, *Winigi II* e *Berardo I*, i quali insieme alla *C. Richilda*, moglie del primo e madre degli altri due fratelli, lo destinarono nell'882 ad essere abitato da recluse, finchè nel principio del mille (genn. 1003) venne riformato da due altri fratelli discendenti dalli stessi fondatori, nati da un *Conte Berardo Salico*, i quali, dopo averne accresciuta la dote, assegnarono cotesto monastero agli Eremiti di Camaldoli affinchè d' allora in poi l' uffiziassero.

Per quanto dall' anno 882, fino al 1003, epoca della sua riduzione in Badia, vi resti uno spazio di 121 anni che le scritture, o le memorie del tempo non hanno ancora riempito: per quanto io creda impresa assai difficile di riannodare dopo uno stacco così vistoso cotesta genealogia, pure ho speranza che dall' esposizione di alcuni istrumenti inediti sia per restringersi, se non per riempirsi cotesta laguna.

Primo di ogni altro mi si presenta un documento autografo esistente nell' *Arch. Dipl. Fior.* della provenienza del Mon. Amiatino, rogato nel 22 novembre del 1000 nel borgo di *Voltole* territorio *Rosellano*. E desso relativo ad un atto di donazione fatta al detto monastero dal *Conte Berardo* che dicesi figlio d' altro *Conte Berardo Salico*, per suffragare l' anima di donna *Ermengarda* di lui moglie defunta.

Ora che questo *Conte Berardo* marito della *C. Ermengarda* fosse mancato al mondo poco innanzi che i due fratelli *Conte Winigi* e *Conte Berardo*, riformassero il loro monastero *Della Berardenga*, lo dichiara l' atto medesimo, nel quale i due personaggi prenominati si dicono figli del fu *C. Berardo* e della *C. Ermengarda*.

Talchè da cotesto documento del 22 novembre dell'anno mille, e dall'altro del gennaio 1003 chiaramente apparisce che i genitori dei due fratelli *CC. Winigi, e Berardo* erano a quel tempo mancati, mentre nel 903 viveva ancora l'avo loro C. *Bernardo* figlio che fu di altro C. *Bernardo Salico*. Che se al genitore di cotesto Conte, che chiamerò *Bernardo* III, si potesse con sicurezza assegnare per donna la C. *Berta* restata vedova di lui sino dal 903, siccome lo dimostra una membrana Amiatina scritta in Siena nell'agosto di quell'anno, noi avremmo ristretto assai lo spazio interposto fra i primi fondatori ed i secondi riformatori del Mon. della Berardenga (cioè dall'882 al 1003).

Proseguendo pertanto nel secolo XI, mi si presenta dopo il 1003 un istrumento del luglio 1010 citato all'*Art.* Siena, ed il cui originale esiste nello stesso *Arch. Dipl. Fior.* fra le membrane della Badia di Passignano.

È un rogito scritto nel *Castelvecchio di Siena* nella casa di Guido Visconte, con il quale il C. *Berardo* figlio del fu C. *Berardo Salico* alienò alcuni beni che possedeva nei confini della *Berardenga* ed in quelli del *Chianti*. — Scendendo poi dal 1010 al 1016 rammenterò altra pergamena archetipa esistente in detto archivio fra quelle della Badia Amiatina, scritta nel marzo del 1016 nel borgo di S. Quirico in Val d'Orcia, con la quale una *Contessa Willa*, restata vedova di un C. *Berardo* nato da altro *Conte Berardo*, col consenso del loro figlio e suo mondualdo *Conte Ranieri*, donò alla Badia Amiatina 12 moggia di terreno a seme.

Ciò che per altro giunge a recare nuova confusione per non distinguere a sufficienza, se quel *Conte Bernardo* suocero della *Contessa Willa* dell'anno 1016, avesse avuto per moglie una *C. Berta* che nel mille trovammo vedova di un *Conte Bernardo*, e se esso appartenne alla consorteria *Dall'Ardenghesca* anzichè ai *Conti Della Berardenga*, e *Della Scialenga*. — Comunque vada la bisogna, spetta a parer mio al ramo dei Conti della *Scialenga* un conte *Ranieri* figlio del C. *Walfredo*, morto innanzi il 1022, siccome lo dimostra un di lui figlio per nome come l'avo *Walfredo*, il quale nel febbrajo del 1022 si qualifica nato dal fu *Conte Ranieri* di *Walfredo* di *Sciano*, (Asciano) allorchè, stando nel suo Cast. di *San-Gemignanello alle Serre*, donava al capitolo della cattedrale di Arezzo la sua quarta parte della Chiusa Obertenga posta in Val-di-Chiana. — *Ved.* Gemignanello (S.) alle Serre nella Valle dell'Ombrone.

Da cotesto *Walfredo* II figliuolo del *C. Ranieri* I nacque un secondo *Ranieri*, cui riferiscono varii istrumenti pubblicati dall'abate Camici nella sua *Continuazione de' Marchesi di Toscana*.

Nel primo di essi, che ha la data di Arezzo del settembre 1036, fu scritto dopo la morte del C. *Walfredo* II di lui padre, dove si scopre anche il nome della sua consorte *Contessa Ermengarda* allora vivente. Il secondo atto del luglio 1040 fu rogato presso *Rigomagno* in Comunità di Asinalunga, col quale il *Conte Ranieri* II donò alla cattedrale stessa di Arezzo molti beni che possedeva in *Asciano*, *Asinalunga*, *Fojano*, *Betolle*, *Torrita*, *Fratta*, ecc. Il terzo istrumento, scritto nell'agosto dell'anno predetto 1040, rammenta un fratello del C. *Ranieri* II, per nome come il padre ed il bisavo; per cui lo distinguo col vocabolo di C. *Walfredo* III, il qual fratello fu rammentato anche nell'istrumento del settembre 1036 di sopra indicato. (Camici, *Opera citata*).

Finalmente un quarto rogito del luglio 1033 giova a far conoscere che la C. *Ermengarda* moglie del C. *Ranieri* II era rimasta vedova, quando rinunziò in favore del capitolo della cattedrale di Arezzo alla sua parte di padronato che gli si perveniva a titolo di *morginrap* sopra una chiesa de' SS. Niccolò e Martino posta nel distretto di Rigomagno e donata fino del 1036 a quel capitolo dal C. *Ranieri* suo consorte. — *Ved.* Rigomagno.

Che poi il di lei cognato C. *Walfredo* III mancasse senza figliuoli lo farebbe in qualche modo sospettare l'istrumento del settembre 1036, in cui si parla del-

la parte del fratello *Walfredo* toccata al *C. Ranieri* II e di quella che gli doveva in seguito pervenire.

Tali espressioni autorizzerebbero forse ad escludere da questa prosapia la prole del *C. Walfredo III* per attribuirla invece all'altro fratello *C. Ranieri* II ed alla sua donna *C. Ermengarda*.

Inoltre la mancanza delle scritture di quel tempo ne impedisce di conoscere, se da questa linea derivò quel *Conte Gualfreduccio Spadacorta* mancato innanzi il 1116, siccome lo da a conoscere un istrumento del novembre 1115, in cui trattasi dell'offerta fatta al pievano di S. Vito in Creta, già in *Versuris*, di una chiesa sotto l'invocazione di S. Matteo a Monte Cerroni. — *Ved.* CERCONI (MONTE.)

Ma qui cade il destro di rammentare un atto di donazione rogato nel 1118 in *Monsindoli* e quindi scolpito nella chiesa Abaziale di S. Antimo in Val-d'Orcia, col quale un *C. Bernardo* figlio di altro *C. Bernardo* donò a *Ildebrando* figlio di *Rustico* quanto egli possedeva in tutto il regno Italico — *Ved.* MONSINDOLI.

Finalmente fra le membrane dell'*Arch. Dipl. San.* contasi un privilegio spedito li 21 agosto del 1210 dall'Imp. Ottone IV, mentre passava dall'Abbadia S. Salvadore, col quale confermò in feudo al *Conte Spadacorta* ed ai di lui fratelli e nepoti i castelli di *Torrita*, di *Ripa*, della *Fratta*, di *Bettolle*, ed altri che teneva già dall'Impero il fu *Conte Walfredo* ecc. Fra i testimoni vi è firmato anche Gualfredo vescovo di Chinsi. — (*Arch. cit. Vol. II. Pergamena N.* 89.)

Ma nel secolo XII le carte si moltiplicano al pari delle diramazioni di cotesti signori *Della Berardenga*, *Scialanga*, ecc., giacchè non solo i *Cacciaconti*, e gli *Spadalonghi*, ma ancora fra i loro consorti si manifestàno i *Conti Manenti di Sarteano* ecc.

Imperocchè non tanto in due istrumenti del marzo 1126. e 1138 dell'*Arch. Dipl. San.* (N. 16 e 18 *delle Pergamene*) si rammenta un *Conte Manente seniore* figlio del *Conte Pepone di Sarteano*, ma in altri istrumenti ancora del secolo precedente trovasi fatta menzione di un *C. Pepone* padre di detto *Conte Manente*, e figlio del *Conte Winigildo di Sarteano*.

Già all'Art. SARTEANO del mio DIZIONARIO dissi, che questa Terra fino dal secolo XI era dominata da una stirpe di Conti Orvietani e di Chiusi di *Legge Salica* appartenuti, io penso, ad una diramazione dei *Conti sanesi Della Berardenga* e *Della Scialenga*, autori de' *Conti Manenti di Sarteano*. Tale, ivi soggiungeva, mi sembra quel *C. Winigildo* figlio di un *Conte Farolfo* e marito della *C. Teodora*, il quale per istrumento del 1 aprile 1038, rogato in Sarteano, offrì de' beni alla Badia Amiatina.—Figli di esso *C. Winigildo* e della *C. Teodora* furono tre fratelli, appellati *Ranieri*, *Farolfo*, e *Pepone*, dei quali parla un rogito del 25 febbrajo 1053 citato all'*Art.* BADIA DI S. PIETRO IN CAMPO. Ivi fu anche detto, che la contessa *Willa* moglie del detto *C. Pepone*, uno de' figli di *Winigildo*, è rammentata in una lettera del Pont. Gregorio VII diretta nel genn. del 1075 ai *Conti di Chiusi* ed a *Donna Willa* moglie del *Conte Pepone*. Dirò inoltre in aggiunta che da quei due coniugi nacque un altro *C. Pepone* II. di Sarteano, il quale con atto del 17 marzo 1112 sottopose all'abate Vallombrosano di Coltibuono nel Valdarno di sopra la Badia della SS. Trinità di Spineta fondata nei confini di *Sarteano* dal *C. Pepone* I. e dalla *C. Willa* suoi genitori.

Discendevano dal Conte *Pepone* II, non solo il *C. Manente seniore* citato nelle pergamene sanesi del 1126 e 1138 di sopra annunziate, ma ancora un *Conte Rimbotto*, del quale fu fatto ricordo all'*Art.* SARTEANO; cui rinvio il lettore per il seguito di questa diramazione di *Conti*. Si potrebbero anche aggiungervi le notizie che si conservano nelle pergamene dell'*Arch. Dipl. San.* e segnatamente una del 1 ottobre 1202, allorchè il *Conte Manente seniore* di Sarteano, *Tancredi suo figlio*, *Ranieri di Pepone Cacciaconti*, *Rainaldo d'Ildebrandino Conte Della Scialenga*, e *Guido Cacciaconti*, pure de' *Conti della Scialenga*, promisero al Comune di

ENEAL
ECC. DI ORIGIN
Origine Salica.
65.
A e ROSELLE
ICHILDA,
n. della Berat
guenti.

i non far pace con i Montepulcia-
nza il consenso de' Senesi. (*Vol. I.*
rgamene N.° 66). — *Ved.* CHIAN-
I MONTEPULCIANO.

issi che il *C. Pepone* di *Tancredi*,
otato nel lodo del 30 giugno 1235,
erei dei Signori di Sarteano, stan-
si tratta di paesi posseduti da
onti, se non che un altro *Pepone*
ncredi de' *Visconti* di Campiglia
i viveva in quella stessa età, sic-
o dichiarano altre scritture arche-
el 1323 settembre; e del 21 no-
l 1236 dello stesso *Arch. Dipl. San.*
ette alla linea de' *Cacciaconti* e
guerra di Asciano, comecchè il
di *Cacciaconte* nei secoli XII e
osse dato ad altri baroni senesi,
presenta fra i primi quel *Caccia-*
che nel 1163 assistè l' arcican-
e d'Italia per l'Imp. Federigo I
privilegio a favore del Mon. di S.
o in Val d'Orcia; del qual *Caccia-*
era figlio quell' *Ildebrando* ram-
o all' Art. ASCIANO sotto l'anno
llorchè per atto del 16 settembre
nunziò ai Sanesi la sua parte di
sulla Terra e distretto di *Asciano.*
esso *Arch. Dipl. San.* conserva fra
nbrane del secolo XIII, una scritta
nnajo del 1210, con la quale un
ieri di Pepone de' Cacciaconti re-
allora nel Monte SS. Marie, e
rrisponde al *Ranieri di Pepone*
ottobre 1202 di sopra nominato,
de' terreni boschivi posti in quel
to. (Vol. II. *Pergamena N.° 87.*)
he il Barone di Rumohr nella sua
sull' *Origine del proscioglimento*
ni in Toscana, pubblicata nel 1830
burgh, riportò alcuni documenti
archivj sanesi *della Scala e Dipl.*
fra il 1213 ed il 1232, nei quali
mentano come viventi il *C. Guido*
conti, signore di *Montisi* e di *Ca-*
uzzi padre di un altro *Guido Cac-*
ti e di un *Ildebrandino*, il pri-
quali ritroviamo nei mesi di set-
e di novembre del 1236 insieme
lre in Campiglia d'Orcia per conto
esse della Rep. di Siena, incaricati
di ricevere la rocca di Campiglia d'Or-
cia da *Napoleone di Federigo d' Jacopo*
de' Visconti e di consegnarla all' altro
Pepone di Tancredi Visconti. La qual
consegna fu fatta nel dì 3 novembre da
Napoleone Visconti prenominato a *Guido*
figlio del suddetto sindaco *Cacciaconti*
in nome di suo padre. In altro documen-
to del dicembre 1251 *Ildebrndo Caccia-*
conti comparisce capitano della lega Ghi-
bellina fatta fra i Senesi e varie città,
Terre e magnati della Toscana. (ARCH.
DIPL. SAN. Vol. IV e VI delle *Perga-*
mene N.° 349 e 502).

Rispetto allo stesso *Ildebrando Caccia-*
conti rammenterò due istrumenti impor-
tanti la storia politica di quei tempi. Il
primo di essi scritto nel 25 giugno 1251
sulla *strada francesca* sotto *Castiglion*
di Strove, (forse Castiglioncello già *Ca-*
stiglion Ghinibaldi) dove il sindaco dei
Ghibellini fiorentini firmò i patti di lega
col Comune di Siena rappresentato da
Ildebrando Cacciaconti, il quale *Ilde-*
brando in altra membrana del 18 dicem-
bre dello stesso anno 1251, scritta in
Siena nel claustro della chiesa di S. Cri-
stofano, e qualificato sindaco di Siena
per la società Ghibellina contratta fra i
Sanesi, Pistojesi, Pisani ecc. allorchè lo
stesso *Ildebrando Cacciaconti* fu depu-
tato da quel Comune a ricevere nella
società i *Conti Guido di Romena, Guido*
Novello di Modigliana, Simone di Poppi
suo fratello, ed il Conte Napoleone de' CC.
Alberti di Mangona, coi quali stabilì le
condizioni della Lega. — (ARCH. DIPL.
SAN. *Vol. VI delle Pergamene N.° 484*)

Finalmente ad uno di questi ultimi
Cacciaconti, o *Cacciaguerra* della *Scia-*
lenga, appartenne verso la fine del secolo
XIII quel scialacquatore cacciato dall'A-
lighieri nell' Inferno (Canto XXIX) con
i suoi compagni, dicendo:

E tranne la brigata, in che disperse
CACCIA D'ASCIANO *la vigna e la fronda,*
E l'Abbagliato suo senno proferse.

. — Ved. per il seguito gli *Art.* ASCIANO,
BERARDENGA, RIGOMAGNO, SARTEANO ec.

CAPITOLO XIV.

De' Conti dell'Ardenghesca di Legge Salica, dal secolo X fino dopo la metà del secolo XIII.

L'origine de' dinasti che qui mi si presentano conviene rintracciarla, o fra quelli della consorteria de' *CC. Della Berardenga*, donde probabilmente gli *Ardengheschi* si diramarono, oppure ricercarla fra i nobili del contado rosellano, non però fra i *Conti di Roselle*, la cui città fino dal secolo IX dipendeva dagli *Aldobrandeschi*, dei quali magnati l'*Ardenghesca famiglia* era una delle antiche sue subfondatarie.

Già fu detto nei capitoli XI e XII dei *Conti Della Gherardesca* e degli *Aldobrandeschi*, che il *C. Ridolfo Rosellense* figlio di un *C. Ildebrando*, il quale nel 998 trovossi fra i testimoni all'atto di fondazione e dotazione della *Badia di Marturi* eretta dal March. *Ugo Salico*, non aveva che fare col *Conte Ridolfo della casa Aldobrandesca*, sia perchè quest'ultimo ebbe per padre un altro *Conte Ridolfo*, sia ancora perchè tanto esso come il padre di lui erano morti sino dal 989, siccome lo manifesta una membrana archetipa di quell'anno da noi altre volte citata.

Nettampoco il *C. Ridolfo Rosellense* vivente nel 998 sarebbe da confondersi con altro *C. Ridolfo* (autore meno incerto degli *Ardengheschi*) che trovammo nel 973 nel Cast. di *Lattaja*, perchè questo non nasceva, come l'altro, da un *C. Ildebrando*, ma sivvero da un *Gherardo Conte Palatino*, o *del Palazzo*.

Fratello probabilmente del citato conte *Ridolfo di Lattaja* dubito che fosse quel *C. Ildebrando*, che nel 17 novembre del 980, stando in *Vignale* nella Val di Cornia, ottenne ad enfiteusi da Guido vescovo di Lucca 15 poderi spettanti alla pieve di Sovigliana sulla Cascina compresa nella sua diocesi.

Allo stesso *Conte Ildebrando* inoltre credo debbasi riferire un altro istrumento scritto in *Sticciano* presso Roccastrada li 29 giugno del 988, in cui trattasi dell'affitto di alcuni beni posti al Sasso, in Pari di Civitella ecc. concessi dal *C. Ildebrando* figlio del fu *C. Gherardo*, con l'onere al fittuario di recare l'annuo tributo di 12 denari d'argento al palazzo che il detto *Conte Ildebrando* abitava in *Sticciano*. (*Vedi quest'ultimo Art.*)

Che se il *C. Ridolfo Rosellense*, sottoscritto fra i testimoni nel 998 all'atto della dotazione della Badia di Poggibonsi, era un figlio, come sembra credibile, di questo *C. Ildebrando di Sticciano*, egli avrebbe avuto per zio il *Conte Ridolfo di Lattaja* del 973, e per avo il *C. Gherardo Palatino*, e conseguentemente spettava alla consorteria de' *Conti Ardengheschi*.

Alla qual dinastia appartennero nel secolo stesso due grandi matrone; cioè, la *C. Ermengarda* restata vedova fino del 989 di un *March.* o *Conte Lamberto* (forse degli *Aldobrandeschi*), allorchè essa abitando nel Cast. di *Lattaja* riacquistò, mediante la restituzione delle 10,000 lire pagate nel 973 al *March. Lamberto* di lei marito, le 45 corti e castelli alienati, la maggior parte dei quali sparsi nelle Toscane Maremme. Talchè cotesta operazione politica sarebbe stata di qualche rilievo, in quanto che gli eredi della *C. Ermengarda* acquistarono ragioni sopra molti castelli e distretti in concorrenza con i *Conti Aldobrandeschi*.

L'altra donna entrata nella famiglia *Ardenghesca* era quella *Contessa Willa* figlia del *C. Cadolo di Fucecchio*, citata all'Art. Casenovole di Maremma, all'occasione che essa nel 988, di novembre, dopo essere restata vedova di un *Conte Ranieri dell'Ardenghesca*, alienò alcune possessioni che aveva in *Ancajano* ed in *Casenovole* presso l'Ombrone.

Alla stessa vedova *C. Willa* riferisce pure un'altra scrittura del 996 o 998,

allorchè stando essa in Siena con i cognati e cugini del marito defunto donarono al santo vescovo fiorentino Podio il giuspadronato della chiesa di S. Pietro in Camullia (ora *S. Pietro alla Magione*) ed una casa posta in Siena presso l' *Arco* con un piccolo podere situato nel popolo di S. Martino Cellole e con altri beni: i quali poi dal vescovo Lamberto successore di S. Podio furono offerti nel 1028 al nuovo monastero di S. Miniato al Monte. — *Ved.* Cellole in Val-d' Arbia.

Fra le pergamene poi dell' *Arch. Dipl. San.* una del *Vol. I. N.° 9*, contiene la copia autentica di un contratto scritto in *Monte-Massi* nel settembre del 1076, col quale un *C. Ildebrando* insieme alla sua consorte *C. Giulitta* offriva alla chiera di S. Andrea e S. Genziano di *Monte-Massi* il padronato dell' oratorio della ch. di S. Margherita e S. Lucia a *Sassoforte*, ecc. Ora cotesti due coniugi, non avendo che fare con la dinastia *Aldobrandesca*, dubito che all' *Ardenghesca* appartenessero, e che il *C. Ildebrando* del 1076 avesse rinnovato il nome dell' avo che fu figlio del *C. Gherardo Palatino*, ossia *Conte del Palazzo*. Lo stesso dicasi dei due fratelli *CC. Ranieri e Bernardo* figli di un *C. Ardingo*, che nel 1059 assistevano ad un placito dato nella pieve di S. Stefano sulla Chiassa dal March. Gottifredo Duca di Toscana. — *Ved.* Montemassi, e Muratori *Ant. M. Aevi.*

In tanta confusione di nomi resta per altro a sapere, da chi nascesse quel *Conte Bernardo* che fu padre di un *C. Ranieri* sposato alla *Contessa Gualdrada*, con la quale innanzi forse il secolo XII fondò la Badia di S. Lorenzo sul Lanzo, detta poi dell' *Ardenghesca*. Dirò bensì che erano loro successori e consorti un *Conte Bernardo* padre di altro Conte omonimo, l'ultimo dei quali si qualifica di *Legge Salica* e della casa *Ardenghesca* in un istrumento del 28 marzo 1108 scritto in *Montagutolo di Pari*, nel quale si racchiude la conferma ch' egli insieme alla sua consorte *C. Stefania* fece alla *Badia Ardenghesca* di tuttociò che il fu *C. Ranieri* e la *C. Gualdrada* sua moglie avevano già alla medesima donato. — *Ved.* Montaguto dell' Ardenghesca.

Non ho peraltro documenti sufficienti a dimostrare, per quanto lo consenta l'età e la ragione, che dal *C. Bernardo* e dalla *C. Stefania* del 1108 nascesse quel *C. Ranieri* padre del *C. Ugolino* che nel 1151 insieme ad altri della stessa consorteria *dell' Ardenghesca* rinunziarono nelle mani dell' attivo vescovo sanese *Ranieri*, capo ecclesiastico e politico di quella nascente repubblica ogni giurisdizione sopra molti castelli, una gran parte de' quali in seguito costituirono la *Contea di Murlo*, detta perciò del *Vescovado*.

Comecchè gli storici sanesi riportino all' anno 1151 la prima donazione fatta a quel Comune in mano del Vesc. Ranieri dal C. *Ugolino dell' Ardenghesca*, contuttociò nei diplomi dell' Imp. Federigo I (giugno 1186) e di Arrigo VI (ottobre 1186) a favore de' Sanesi non si specifica nè il tempo, nè gli autori di quella donazione, e solamente dichiaransi spettanti alla Marca della Toscana, e conseguentemente all' Impero i possessi che furono della C. *Matilde* e del C. *Ugolino*.

Forse nell' archivio Arciv. di Siena esiste l' atto della prima donazione, mentre quello diplomatico contiene una carta pubblicata dal Barone di Rumohr nell' Opera altre volte citata.

E il giuramento prestato ai Senesi nel 6 ottobre del 1179, nella ch. di S. Michele di *Mugnano* in Val di Merse presso un bosco, col quale atto i CC. *Ugaccione* ed *Orgese*, allora rettori di quella Contea, *Bernardo del C. Ranieri di Pari*, *Ildebrandino di Gavio*, e *Ranieri di Civitella* con altri signori della casa *Ardenghesca* si obbligarono col Comune di Siena di mantenere alcuni patti, nel tempo che ivi s' indicavano i confini della stessa Contea così; *sicut flumen Ornata decurrit in flumine Mersis, et Mersis decurrit usque ad flumen Umbronis et a Mersis flumine sic designato superius versus Montaniam, et a Montania usque ad Monticellum et inde usque Senas, nec edificare, vel rehedificare permittam aliquod castrum, vel fortezzam aliquam*

sine data parabola omnium Senensium, Consulum, et Consiliariorum senensis civitatis, et rectorum ejus. Excepto rocca de' Gonfienti, quam si voluero rehedificare possim. Et excepto Monte Pescini et si destructum fuerit valeam rehedificare. Et si aliquo tempore a flumine Farme usque ad flumen Ornata, et etiam usque ad predictos terminos omnes castros rehedificare permisero sine data parabola omnium senensium civitatis Consolum, etc. Preterea permittam illis qui erunt in Orgia pro Senensibus percipere aquam, fenum, erbam et ligna quantum ad usum hominum qui ibi erunt, et ad illius loci edificationem fuerit necessarium. Nec per me, vel per aliam aliquam presonam ipsis predicta percipere contendam. — Et dabo, et concedam vias, et itinera eundi, et redeundi ad dictum castrum undecumque Senenses voluerint sine malitia. Et de toto podio Orgie, sicut fossis est circumdatum, faciam Senensibus id quod eorum sapiens dixerit, etc.

Et faciam jurare Senensibus omnes milites de terra mea et quingentos masnaderios sine fraude . . . ab hinc usque ad proximas Kal. Januarii.

Et nos Ugucciò, et Orgensis, qui nunc sumus rectores Comitum de Ardenghesca faciemus jurare sequentes rectores, quos eligemus, et qui ipsi facient jurare alios sequentes rectores, etc.

Acta sunt hec apud ecclesiam beati Michaelis de Molignano prope lucum eorum, etc. anno dicto Indict. XIII. — Ego Damianus notarius scripsi, etc.

Da cotesto documento pertanto non solo si scuopre quanta estensione occupasse allora la *Contea Ardenghesca*, ma ancora quale fosse il regime politico della loro *Contea* retta di anno in anno da due rettori della contea medesima nominati dai rettori antecedenti; e qual numero di nobili e di soldati di masnada tenessero allora li stessi al loro servizio.

Molti altri di quei *Conti* sono rammentati in altra membrana del 13 giugno 1194 scritta in *Civitella di Peri*, ed esistente fra quelle del Mon. delle Trafisse nell'*Arch. Dipl. Fior.* Nella quale trattasi di una donazione al Mon. di S. *Ambrogio* nel Monte-Cellese fatta dai *Conti Ranieri*, *Guido*, *Paganello*, *Bernardo* ed *Uguccione*, tutti *Conti di Civitella dell' Ardenghesca*, del giuspadronato che essi dinasti avevano sulla chiesa plebana di S. *Maria in Monti* presso Civitella con tutti i suoi beni. — *Ved.* CIVITELLA DI PARI.

Uno di loro era quel C. *Uguccione dell' Ardenghesca* il quale nel 9 giugno 1197 per atto rogato in Civitella unitamente a *Galgano* figlio del *Conte Rainone* (forse l' autore della nobile famiglia *Ragnoni* di Siena) ed altri consorti dell' *Ardenghesca* assisterono tutti all' atto di rinunzia fatta dall'abate e monaci della Badia di S. Lorenzo dell'*Ardenghesca* a favore delle monache e badessa di Monte-Cellese, rispetto al giuspadronato della pieve di S. *Maria in Monti*, non che della pieve di *Ancajano*, (*ora a Casenovole* sull' Ombrone) e del Cast. di *Civitella* predetto. (ARCH. BONGHERA-BICHI *di Siena*.)

Accadevano tali rinunzie dopo essere state pronunziate nel Cast. d' Ischia d' Ombrone sotto di 15 marzo dell' anno 1196 (*stile comune*) un lodo da Gualfredo vescovo di Grosseto e da Gherardo priore degli Agostiniani di S. Martino di Siena, stati a tal uopo dal Pont. Celestino III delegati, allorchè essi decisero le vertenze insorte fra le monache di Monte-Cellese ed i monaci della Badia *Ardenghesca* rispetto al giuspadronato da entrambi quei monasteri preteso circa le pievi di S. *Maria in Monti* e di *Ancajano*, non che pel diritto sopra il castello di *Civitella*, e fu lodato, che a ciascuno dei due monasteri dovesse toccare la metà della giurisdizione sulle pievi e castello preaccennato; ed in quanto alla collazione delle stesse cure plebane fu deciso, che la nomina si facesse d' accordo fra i monaci e le monache, in guisa che il prete eletto in pievano offrisse obbedienza all' abate dell' *Ardenghesca* ed alla badessa di *Monte-Cellese*.

A cotesto lodo prestarono il consenso ed adesione le monache tutte con i conversi del Mon. di Monte-Cellese ed il pievano

META' DEL SECOLO XIII.

CONTE ILDEBRANDO
di STICCIANO e MONTE-MASSI?
980 — 988.
✠ verso il 998?

...DOLFO ROSELLENSE
998.
✠ nel . . . .

...E ILDEBRANDO
...CONTESSA GIULITTA
... un oratorio in *Sassoforte*
...ssa in *Montemassi*.

CONTE BERNARDO I. DI CASENOVOLE
✠ innanzi il 1060.

CONTE BERNARDO II. DELL' ARDENGHESCA
che nel 1061
vendè la Rocca di *Sticciano*

CONTE BERNARDO III. DE' BARI ecc.
sposo della CONTESSA STEFANIA.
conferma nel 1108
la donazione della Badia Ardenghesca
fatta dai coniugi CC. RANIERI e GUALDRADA

...E UGO I. o UGOLINO ... GANO DE CIVITELLA
entrambi innanzi il 1197.
...ettori della Conte...

CONTE PAGANELLO
1197.

...TE RAGNONE
...e della CASA RAGNONI
...di Siena?
1197.

CONTE ILDE...
122...

CONTE ALBERTO DI TORNIELLA
1251.

di *Anzajano* presso *Casenovole* sull'Ombrone. Quindi nell'aprile susseguente fecero la stessa promessa i monaci tutti della Badia *Ardenghesca*. — (*Arch. cit.*)

Che però cotesti religiosi non fossero pienamente contenti del lodo nel marzo del 1196 pronunziato, dimostralo una seconda bolla diretta nell'11 maggio dello stesso anno 1196 dal Pont. medesimo Celestino III al vescovo di Siena ed al preposto della cattedrale di Grosseto, affinchè intimassero all'abate e monaci dell'*Ardenghesca* di tener fermo il concordato a forma del lodo tra essi e le monache di *Monte-Cellese* due mesi innanzi pronunziato rispetto alla chiesa plebana di S. *Maria in Monti* presso il Cast. di Civitella ec. — (Arch. Dipl. Fior. *Carte delle Trafisse di Siena.*)

Spettano a quest' ultimo archivio molte altre membrane relativemente alle stesse liti, fra le quali un lodo pronunziato li 12 novembre del 1206 nel claustro di detta Badia in causa vertente fra l'abate dell'*Ardenghesca* e la badessa di *Monte-Cellese* da una parte, ed il prete Borghese pievano di *S. Maria in Monti* dall' altra parte, per alcune prestanze che il pievano doveva pagare ai predetti due monasteri (*loc. cit.*)

Ma per tornare alla dinastia dei *Conti dell' Ardenghesca* richiamerò alla memoria una deliberazione presa nel 4 febbrajo del 1206 (*stile comune*) dai reggitori e potestà di Siena, i quali in nome del loro Comune promisero a *Ugolino* ed a *Ranuccio* di *Gello* presso l'Ombrone di fabbricare a spese dello Stato di Siena nel loro Castel di *Torri* (presso Paganico) una torre dell'altezza e circonferenza di 30 braccia, a condizione di pagare a titolo di censo annuo al Comune di Siena due soldi di argento per i loro castelli di *Torri, di Gello*, e per una porzione *di* quello che tenevano in *Montorsajo* con i respettivi distretti — (Arch. Dipl. San. *Vol. II delle Pergamene N.° 71.*)

Apparteneva alli stessi dinasti quel C. *Bonifazio di Civitella* rammentato come feudatario del C. *Ildebrandino Palatino degli Aldobrandeschi* nel diploma di Federigo II concesso nel 1221. Alla stessa consorteria in quell' età appartenevano i Conti *Scolaio di Bernardo, Ardingo del fu Tancredi, Ranieri d' Ildebrandino e Napoleone* del *fu Guido Conte di Pari* quali tutti con istrumento del 24 aprile 1228 scritto nel *foro dell' Ardenghesca* donarono ai romitani Agostiniani del Convento di Montespecchio, posto nella Comunità di Murlo, una possessione compresa nel distretto di *Monte-Piscini*.

Finalmente nel 29 gennaio del 1251 (*stile comune*) i nobili *Guido, Ugo e Alberto*, figli *di Ranieri de'Signori di Torniella*, giurarono in Siena nelle mani di quel potestà ubbidienza e fedeltà al quel Comune; ed un simile giuramento in quel giorno stesso fu prestato *da Ranieri di Rinaldo da Sticciano* e nel giorno appresso da *Bertoldo, e consorti di Sassoforte*, mentre qualche tempo dopo fecero un eguale giuramento i *Conti Ardengheschi* di *Pari*. — (Arch. Dipl. San. *Vol. V delle Pergamene N.°* 445).

Finalmente nel 17 luglio del 1254 furono esaminati in Siena davanti a Guido di Boccio de' Gualandi di Pisa, allora podestà di Siena, diversi testimoni per sapere se la corte imperiale avesse mai avuto demanio nei Comuni di *Sticciano, Lattaja, Monteleone, Mont'Orsajo*, ed altri paesi dalla Maremma Grossetana, una parte de' quali era tenuta in feudo dai *Conti dell'Ardenghesca*. — (*Loç. cit. Vol. VI. delle Pergamene N.°* 554.)

Per il restante veggansi gli *Art.* Abazia dell' Ardenghesca, Civitella di Pari, Lattaia, Pari, Sticciano, ecc.

CAPITOLO XV.

De' CONTI PANNOCCHIESCHI di *Legge Salica*, dal secolo X fino dopo NELLO della Pietra creduto il marito della PIA.

La genealogia de' *Conti Pannocchieschi* è forse la più incerta se non anche la più complicata di quante altre case ebbero feudo intorno al mille in varie castella de le Volterrane e Sanesi Maremme.

Avvegnachè nei secoli X e XI la dinastia de' *Conti*, che poi si dissero *de' Pannocchieschi*, derivata forse da un loro capo per nome Pannocchia, resta confusa con quella de' *Pannocchia* di Pisa stati signori della *Sassetta* in Val-di-Cornia e con i *Conti dell' Ardenghesca, di Sticciano, di Lattaja* e *di Suvereto*.

Comunque vada la bisogna, io non comincerò la loro linea, nè dal *Gherardo Conte del Palazzo*, ignoto al Muratori, che fu padre di un *Conte Ridolfo*, siccome apparisce da un atto pubblico del 973, scritto in *Lattaja*, nel tempo che il detto *Conte Gherardo* non esisteva più; e neppure prenderò le mosse da un *Conte Ranieri* pure di *Lattaja* che fu padre della *Contessa Ermengarda*, la quale nel 989 era restata vedova di un *March. Lamberto*, già orbata del padre, sul riflesso specialmente che nel secolo XII la corte col castel di *Lattaja* faceva parte della *Contea Ardenghesca*. — *Ved.* Lattaja, ed il Cap. XIV testè ragionato.

È altresì vero che a quel Cap. *de' Conti dell' Ardenghesca* esternai il dubbio che il *C. Ildebrando* figlio del *Conte Gherardo* or ora rammentato, e che nel 980 trovammo in *Vignale*, e nel 988 in Sticciano, poteva essere fratello di quel *C. Ridolfo Rosellense* che fu testimone nel 998 all' istrumento di fondazione della Badia di Martori: diverso senza dubbio da un *Conte Gherardo*, il quale a tenore di una scrittura inedita riportata dal del Chiaro nella *Storia genealogica de' Conti Della Gherardesca*, facendolo morto prima del 1009, lasciò una figlia nubile per nome *Giulietta* raccomandata al C. *Ridolfo* suo fratello, e che in detto anno 1009, stando in *Suvereto*, la maritò ad un *Conte Ugo* creduto figlio del fu *Conte Tedice Volterrano*. — *Ved. il* Cap. XI De' Conti Della Gherardesca.

Figlio piuttosto del *C. Ridolfo di Suvereto* fu probabilmente un *Conte Ugo* fratello di due femmine, *Matilde* ed *Imilda*, rammentate insieme al *Conte* suddetto in un atto pubblico del 5 febbraio 1020 quando era già defunto il C. *Ridolfo* loro padre (Arch. Dipl. San. *nelle Carte della Com. di Massa Marittima*); mentre in altra membrana del 10 giugno 1053 il *Conte Ugo* prenominato si dice figlio del fu C. *Ridolfo* (II) e della contessa *Ermengarda*, allora quando egli alienò alla Badia di Monteverdi il suo Cast. con la chiesa, beni e distretto di *Gualdo* in Val-di-Cornia.

Era quello stesso *Conte Ugo*, che insieme con la C. *Giulietta* sua moglie per atto pubblico del 12 maggio 1080 scritto in *Monte-Pescali* vendeva alla mensa lucchese tuttociò che quei coniugi possedevano in *Suvereto* e nel suo distretto. — (Memor. Lucch. Vol. IV. P. II.)

L' Ughelli nella sua Italia sacra (*in Episcopis Populon.*) cita un atto del 1099 relativo alla conferma fatta a favore della mensa di Massa della metà del Cast. di *Tricasi*, il quale fu donato dalla *Contessa Giulietta* mentre era vedova del *Conte Ugo* suddetto. — Figlio di cotesti due coniugi fu un altro *Conte Ridolfo giuniore*, che accoppiossi a donna *Willa*, o *Gisla*, la quale nel dì 20 gennajo dell' anno 1105, risedeva nel Cast. della *Leccia* in Vál-di-Cornia, dopo essere rimasta vedova del *C. Ridolfo* (III), allorchè col consenso di *Uguccione* figliuolo di entrambi donò al Mon. di Monteverdi alcuni beni situati nella Val-di-Cornia.

Infatti all' Art. Leccia citando quel documento fu detto, che la storia di cotesta bicocca trovasi collegata con

quella de' *Conti Pannocchieschi* e di altri baroni delle Maremme Volterrane e Massetane, ed aggiunsi: che la prima a comparire signora di cotesto castelletto era una *Contessa Gisla* vedova di un *Conte Ridolfo* nato da un altro C. *Ugo*, che lasciò madre di un C. *Uguccione*.

Quindi è che il *Cast.* della *Leccia* fu annoverato fra quelli concessi in feudo al vescovo di Volterra, Ildebrando *de' Pannocchieschi*, mediante generoso privilegio a suo favore spedito nell'agosto del 1186 dal re Arrigo VI.

Peraltro se fin qui la genealogia dei *Conti Pannocchieschi* di *Legge Salica* non si mostra a sufficienza palese, non può dirsi che essa più chiara apparisca nel secolo XII. Avvegnachè la discendenza del *Conte Uguccione* figlio dèl *C. Ridolfo giuniore* e della *C. Gisla* trovasi interrotta in guisa che impedisce di poterla innestare ai *Conti Pannocchieschi* di *Giuncarico, Travale, Elci, della Pietra*, ecc. ecc.

Uno frattanto di que' *Conti* mi si presenta in una pergamena del 15 dicembre 1121 appartenuta alla Badia di Sestinga, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* fra le membrane del Conv. *di S. Agostino di Siena*. Tratta essa di una donazione di beni posti nei distretti di *Giuncarico* e di *Sestinga* fatta da un *Conte Gherardo* figlio del *fu Nello, o Paganello*, e dalla sua consorte *Ermengarda* nata da *Ildebrando*. — Ma chi fosse il padre di quel *Nello*, o *Paganello*, mancato ai vivi innanzi il 15 dicembre del 1121 non trovo finora documenti sincroni atti a dichiararlo. — Nè starò quì a ripetere ciò che indicai in molti Art. del mio Dizionario rispetto a varii istrumenti relativi ai *Conti Pannocchieschi*, senza che alcuno di essi metta in chiara luce chi fosse il padre del potente *Ildebrando Pannocchieschi* che sul declinare del secolo XII resse la chiesa Volterrana, e che per molti anni tenne il primato politico su quella città e distretto (dal 1185 al 1223). Solamente nel diploma del 26 agosto 1186, concesso da Arrigo VI al vescovo *Ildebrando*, si scuopre ch' egli essendo sopracchiamato *Pannocchia* poteva essere figlio di uno de' *Pannocchieschi*. A cotesta opinione darebbe valore un altro documento, del 29 marzo 1159, edito dall' Ab. *Giachi*, in cui trattasi di un atto di transazione fra due consorti della stessa prosapia, rispetto ad alcuni beni situati in *Gerfalco*: la quale transazione fu fatta fra un *Conte Pannocchia* ed il suo figlio *Galgano* vescovo di Volterra.

Quali nomi avessero i genitori di cotesto *Pannocchia* padre del vescovo *Galgano* l' istrumento del 29 marzo 1159 non lo dichiara, seppure non si vuol credere, che quel *Conte Pannocchia* fosse il personaggio medesimo del C. *Ranieri*, detto *Pannocchia di Travale*, che nel 1139 vendè molti beni alla mensa di Volterra, siccome or ora dirò. — Comunque sia, io mi limiterò quì ad accennare alcuni rami de' *Conti Pannocchieschi* che signoreggiarono su varie castella delle Volterrane e Massetane contrade.

E prima di tutto discorrendo dei tempi più prossimi al vescovo *Ildebrando de' Pannocchieschi*, citerò quel C *Ranieri di Travale* chiamato *Pannocchia*, (*nos Rainerius Comes, qui Pannocchia vocor*), che dicesi figlio del *Conte Ugolino* marito di una *Contessa Sibilia*, nata dal fu *Fraolmo*; il quale *C. Ranieri* con atto del 23 gennajo 1139, dopo aver dichiarato defunto il *Conte Ugolino* di lui padre, stando nel suo castello di *Travale*, vendè per cento lire di den. lucch. al vescovo *Adimaro* per la sua mensa di Volterra quanto egli possedeva dal torr. *Fosci di Cecina* lungo questa fiumana sino alla sua bocca, e di là ritornando verso l' *Elsa* in Arno sino al mare Inoltre egli alienava tuttociò che ad essi coniugi appartenne nel Cast. e Corte di *Legoli*, nel Cast. e distretto di *Vignale*, in quelli di *Castelfalfi*, di *Celloli*, di *Celle*, di *Ghezzano* e di *Lajatico*. — (Ab. Giachi, *Appendice alle Ricerche istoriche di Volterra*).

Dopo il conte *Pannocchia* (*Ranieri di Travale*), padre probabilmente, come dissi dei vescovi *Galgano* ed *Ildebrando*, i quali sederono dal 1150 al 1223 sulla cattedra di Volterra, non compariscono altri *Pannocchieschi di Travale* fino al 1215.

È un atto del 2 luglio di detto anno indicato agli *Art.* SANTA FIORA, SOANA e TRAVALE, in cui trovo fatta menzione di un *C. Ranieri*, o *Ruggeri, di Travale* già defunto che fu padre di altro *C. Ranieri* destinato tutore delle figlie lasciate nel 1208 dal *C. Ildebrando Palatino di Soana.*

Anche nel privilegio dell' Imp. Federigo II spedito nel maggio del 1221 al *C. Ildebrandino maggiore di Soana* si nominano fra i suoi subfeudatari varii nobili Maremmani, molti dei quali della prosapia *Pannocchiesca.*

Al *C. Ranieri* di *Travale* del 1215, che dirò II, nacquero un *Conte Ranieri* III ed un *Conte Manuello.* Il primo di essi fu padre di un altro *Conte Ranieri*, che chiamerò IV, il quale viveva ancora nel 1285, quando per atto del 14 febbraio dell' anno successivo egli riebbe dal Comune di Siena il Cast. di *Giuncarico*, stato oppignorato col suo distretto alla Rep. sanese tre anni innanzi dal *Conte Ranieri* (IV) di lui padre.

Dal *C. Manuello di Ranieri* III *di Travale* sembra che derivasse la linea de' *Conti D' Elci*, siccome dissi a quell' *Art.* cui rinvio per brevità il lettore.

Fra le membrane poi della città di Massa nell' *Arch. Dipl.* di Siena una del 7 ottobre 1232 accenna, che allora era signore della *Rocchetta Pannocchieschi* (stata presso Massa) un *Conte Ranuccio*, figlio del fu *C. Guglielmo Pannocchieschi* e padre di altro *Guglielmo.* — Della provenienza stessa è un' altra pergamena del 20 settembre 1248 scritta in *Castiglion-Bernardi* in Val-di-Cornia, nella quale trattasi della vendita di un mulino posto su quel fiume fatta al *Conte Ranieri del fu Ruggieri* (*sic*) *de' Pannocchieschi.*

A rendere maggiormente intralciata e confusa la genealogia di cotesti dinasti concorre non solo la ripetizione de' nomi della stessa famiglia quasi fra loro coetanei, ma la loro propagazione cresceva in modo prolifico straordinario in ragione diretta del progredire del secolo XIII. Per modo di esempio, all' *Art.* PIETRA (CASTEL DELLA) segnai due *Nelli* (o *Paganelli*) contemporanei, ed entrambi de' *Conti Pannocchieschi*, cioè, un *Nello* figlio di *Mangiante* e nipote di un *Pannocchia*, rammentato insieme al padre nel privilegio dell' Imp. Federigo II nel 1221 concesso al *C. Ildebrandino di Soana*, mentre un altro *Nello* figlio *d' Inghiramo* fu pur esso de' Conti del *Castel della Pietra nella seconda metà del secolo XII*, e che io suppongo essere stato *probabilmente* quel *Nello d' Inghiramo* tenuto dai più per marito e sicario della sua donna *Pia Guazzeloni* di Siena compianta dall' Alighieri.

Ciò non ostante astrusissima impresa, in mezzo ad una scarsità di scritture del tempo a ciò relative, sarebbe quella di voler fissare cotesto punto di storia; sia, perchè un *Nello d' Inghiramo* signore del *Cast. della Pietra* si trovava in età virile nel 1277 per fare da potestà in Volterra; sia perchè lo stesso *Nello d' Inghiramo* viveva nel 7 ottobre del 1280, quando insieme con i fratelli *Mangiante* e *Jacopo* riottenne in feudo dal *C. Ildebrandino di S. Fiora il Castel della Pietra* col suo distretto, mentre un altro *Nello d' Inghiramo de' Pannocchieschi* del *Castel della Pietra* viveva dopo la pubblicazione della Divina Commedia, tostochè questi è nominato come vivente in un atto pubblico del 19 gennaio 1320 (*stile comune*) rogato nel Cast. di *Monte-Massi*, e tostochè ne abbiamo conferma nel testamento ch' egli dettò in *Gavorrano* li 19 febbraio del 1321, o 1322 (*stile comune*) nella camera di quel pievano; quando all' Alighieri poco innanzi era mancata la vita. Arroge che nel 1284 egli era capitano della Taglia guelfa di Toscana; e finalmente perchè in tutte le scritture si trova taciuto il matrimonio della *Pia vedova Tolomei con Nello d' Inghiramo Pannocchieschi*; il qual *Nello giuniore* ebbe da altra moglie due figliuole, che una di esse verso il 1300 sposò il C. *Manuello D' Elci e Travale*, mentre l' altra figlia si maritò a *Bindino da Sticciano*, del quale rimase vedova nel 1330. — *Ved.* per il seguito di questa prosapia gli *Art.* ELCI, GAVORRANO, GIUNCARICO, MASSA MARITTIMA, MONTEMASSI, STICCIANO e PIETRA (CASTEL DELLA).

AGGIUNTE

DA FARSI

AI TRE FASCICOLI DEL SUPPLEMENTO

All' Art. ABBADIA S. SALVADORE si aggiunga, che la sua Comunità con quella di *Pian-Castagnajo*, stante il motuproprio del 5 dicembre 1845, è stata staccata dal Compartimento Sanese e data a quello Grossetano, a partire dal dì primo gennajo dell' anno corrente 1846.

AGNANO, GIA' BADIA in Val d' Ambra.—Cast. con ch. parr. sotto il titolo dei SS. Tiburzio e Susanna, ora nella Com. di *Bucine*, già in quella di *Pergine*. ossia de' 5 Comuni Distrettuali di Val d'Ambra, la quale nel 1845 contava una popolazione di 494 Abit., dei quali 440 nella Com. principale di *Bucine*, ed una frazione di 54 individui entrava nell' altra di *Pergine*, ossia de' 5 *Comuni Distrettuali di Val-d' Ambra*.

BADIA A PACCIANA nella Valle dell'Ombrone pistojese. — La sua parr. di S. Maria nel 1845 contava 717 Abit. nella Com. principale di Porta Carratica, ed una frazione di 55 individui entrava nella Com. limitrofa di Porta S. Marco. — TOTALE *Abit.* 772.

BAGNAJA in Val-di-Merse. — Nel 1845 la parr. de' SS. Vincenzio e Anastasio a Bagnaja aveva nella Com. principale di Sovicille 111 persone ed una frazione di 99 individui entrava in quella limitrofa di Murlo — TOTALE Abit. 210.

BARBIALLA in Val-d' Evola. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di S. Gio. Battista al *Castel di Barbialla* aveva nella Com, principale di Montajone 347 popolani, ed una frazione di 41 individui in quella limitrofa di Sanminiato. — TOTALE *Abit.* 388.

BASCIANO di Monteriggioni. — Nel 1845 la parr. di S. Gio. Battista a Basciano contava 234 Abit., dei quali 228 spettavano alla Com. principale di Monterigzioni, ed una frazione di 6 individui a quella limitrofa del Terzo di Città.

BONISTALLO nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Si aggiunga. — La parr. di S. Maria a Bonistallo nel 1845 aveva nella Com. principale di Carmignano 1385 popolani e 121 in quella limitrofa di Prato — TOTALE *Abit.* 1506.

BURIANO in Val-di-Cecina. — Nel 1845 la parr. di S. Niccolò a Buriano contava 154 Abit. nella Com. principale di Volterra, ed una frazione di 24 individui in quella di Monte Catini in Val di Cecina. — TOTALE *Abit.* 178.

CACCIANO in Val d'Ambra. — Si aggiunga. — Nel 1845 il suo popolo spettava per 153 Abit. alla Com. di *Pergine*, ossia de' 5 Comuni Distrettuali di Val d' Ambra, e per una frazione di 18 persone alla Com. limitrofa di Civitella. TOTALE *Abit.* 171.

CASALE DI PARI nella Valle dell'Ombrone sanese. — Si agginnga. — Nel 1845 la parr. di S. Donato al Casale di Pari contava 307 anime, 230 della quali nella Com. principale di Campagnatico, ed una frazione di 77 individui spettava a quella di Roccastrada.

CASTAGNOLO, o CASTAGNORI in Val-di-Sieve. — Si aggiunga. — Porta la data di questo castelluccio un atto pubblico dell' ottobre 1037, in cui si rammentano alcuni beni di suolo posti in luogo detto *Alberetula*, territorio della pieve di S. Gavino Adimari. — (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di Cestello.*)

Anche una scrittura degli 8 giugno 1209 del Mon. di S. Pietro a *Luco*, pubblicata dagli Annalisti Camaldolensi, fu rogata in *Castagnolo* del Mugello.

Rispetto poi alla ch. parr. di S. *Miniato a Castagnolo*, da lunga età riunita al popolo di Fagna, fu fatta menzione da una membrana del 5 settembre 1339 appartenuta alle carte del Bigallo e scritta nel popolo di S. Romolo a *Biviglian*o(*loc. cit.*)

CASTEL DEL SASSO in Val-di-Cornia. — Nel 1845 la sua ch. parr. di S. Bartolommeo aveva nella Com. principale di Pomarance 774 persone, ed una frazione di 7 individui entrava in quella di Elci. — Totale 781 *Abit.*

CERRETO di TERRA-DEL-SOLE, *ossia* in Salutare, nella Valle del Montone in Romagna. — Nel 1845 la sua parr. di S. Pietro contava nella Com. principale di Terra-Del-Sole Abit. 199, ed una frazione di 94 individui entrava in quella di Dovadola — Totale *Abit.* 293.

CERTALDO in Val d'Elsa — Si aggiunga. — Nel 1845 la Com. di Certaldo contava 6054 Abit. come appresso:

Certaldo alto . . . . . . *Abit. N.°*		710
Certaldo basso	»	2021
Bagnano	»	175
Casale (di *Certaldo*)	»	205
Lucardo (Pieve di S. Donnino a) *alias in Jerusalem*	»	379
— *Idem* (di S. Donato a)	»	481
— *Idem* (Pieve di S. Lazzero a).	»	600
Majano (di Certaldo)	»	184
Nebbiano	»	180
Ruballa, o *a Bacio*	»	401
Sciano	»	418
Annessi		
Marcialla; *dalla Com. di Barberino di Val d'Elsa*	»	122
Petrazzi; *dalla Com. di Castelfiorentino*	»	57
Polvereto; *dalla Com. di Montespertoli*	»	33
Vigliano; *dalla Com. di Barberino di Val-d'Elsa*	»	45
Voltiggiano *dalla Com. stessa di Montespertoli*.	»	23
Totale . . . . *Abit. N.°*		6054

CEVOLI nel vallone della Cascina. — Nel 1845 il popolo di S. Pietro a Cevoli aveva nella Com. principale di Lari 1186 popolani, ed una frazione di 59 individui entrava nella Com. limitrofa di Terricciuola. — Totale *Abit.* 1245.

CHIESINA-UZZANESE in Val-di-Nievole. — Nel 1845 il popolo della Chiesina-Uzzanese estendevasi in quattro Comunità; mentre 916 popolani appartenevano alla Com. principale di Pescia, una frazione maggiore di 1550 popolani spettava alla Com. limitrofa di Uzzano, altra frazione di 160 anime entrava nella Com. di Monte-Carlo, ed un'altra minor frazione di 62 popolani spettava alla Com. di Borgo Buggiano. — Totale *Abit.* 2688.

CICIANO nella Valle della Merse — Nel 1845 il popolo di S. Maria Assunta a Ciciano contava 359 Abit. nella Com. principale di Chiusdino, ed una frazione di 68 individui entrava in quella limitrofa di Montieri. — Totale *Abit.* 427.

COJANO in Val-d'Elsa — Nel 1845 la parr. de'SS. Pietro e Paolo a Cojano contava 319 popolani nella Com. principale di Montajone, ed una frazione di 26 individui entrava nella Com. di Castelfiorentino. — Totale *Abit.* 345.

COLLINA (S. DONATO in) nel Val d'Arno sopra Firenze — Nel 1845 la parr. di S. Donato in Collina aveva 308 popolani nella Com. principale di Rignano, ed una frazione di 267 persone entrava nella Com. limitrofa del Bagno a Ripoli. — Totale *Abit.* 575.

COLLINA (S. LUCIA in) nel Val-d'Arno sotto Firenze. — Nel 1845 cotesta parr. aveva 125 popolani nella Com. principale di Calenzano, ed una frazione di 43 individui in quella di S. Piero a Sieve. — Totale *Abit.* 168.

FIGLIANO in Val-di-Sieve. — Nel 1845 la parr. di S. Michele a Figliano contava nella Com. principale del Borgo S. Lorenzo 235 popolani, e mandava una frazione di 184 individui nella Com. limitrofa di Scarperia — Totale *Abit.* 419.

GARFAGNANA ESTENSE — *Ved.* Massa-Ducale.

GUISTRIGONA nella Valle dell'Ombrone sanese — Nel 1845 la parr. di S. Donato a Guistrigona contava 208 Abit.

nella Com. principale di Castelnuovo Berardenga, ed una frazione di 24 individui entrava in quella di Asciano. — Totale *Abit.* 232.

JERUSALEM (S.) *a Semifonte*, o a PETROGNANO. — *Ved.* Lucardo.

IMPIANO nel Val-d'Arno superiore. La parr. de'SS. Jacopo e Cristofano *Impiano* nel 1845 contava 389 Abit. 203 dei quali spettavano alla Com. principale di Laterina, una frazione di 114 individui alla Com. di Pergine, o de'5 Comuni Distrettuali di Val d'Ambra, ed un altra frazione di 72 persone entrava nella Com. di Civitella.

LAMPORECCHIO nel Val-d'Arno inferiore. — Questa Comunità nel 1845 contava 6919 Abit. come appresso:

Lamporecchio	*Abit. N.°*	2018
S. Baronto	»	619
Castel-Martini	»	772
Cecina	»	586
Larciano	»	2022
Orbignano (*porzione*)	»	512
Porciano (di Lamporecchio)	»	313
Annessi		
Stabbia, *Dalla Com. di Cerreto Guidi*	»	77
Totale	*Abit. N.°*	6919

LATERINA nel Val-d'Arno superiore — Si aggiunga — Nel 1845 la parr. dei SS. Ippolito e Casciano a Laterina, oltre i 1299 popolani che aveva nella Com. principale omonima, ne mandava due frazioni nelle Com. limitrofe, cioè 24 in quella di Pergine, o dei 5 Comuni Distrettuali di Val d'Ambra, e 14 altri individui nella Com. di Castiglion Fibocchi ossia dei 2 Comuni Distrettuali di Laterina — Totale *Abit.* 1337.

LECCHI in Val d'Elsa — Nel 1845 la parr. di S. Maria Assunta a Lecchi avveva 219 popolani nella Com. principale di Poggibonsi, ed una frazione di 6 individui in quella limitrofa della Castellina in Chianti. — Totale *Abit.* 225.

LECORE nel Val d'Arno sotto Firenze. — Nel 1845 la parr. di S. Angelo a Lecore aveva i suoi parrocchiani in quattro Comunità, dei quali 266 nella Com. principale di Signa, mentre una grossa frazione di 552 Abit spettava alla Com. di Campi, altra frazione di 31 popolani entrava nella Com. di Prato, ed 8 in quella di Carmignano — Totale *Abit.* 857.

LEGNAJA (COMUNITA' di) nel Val d'Arno sotto Firenze. Si aggiunga nel Supplemento ai popoli di quella Comunità quello di S. Lorenzo al Ponte a Greve, la quale parr. nel 1845 contava 197 popolani.

LEVANE nel Val-d'Arno superiore. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di S. Martino a Levane contava nella Com. principale di Montevarchi Abit. 1215, mentre una frazione di 309 individui spettava alla Com. del Bucine, ed altra frazione di 85 popolani entrava nella Com. di Pergine o dei 5 Comuni Distrettuali di Val d'Ambra — Totale *Abit.* 1609.

LUCARDO (S. JERUSALEM a) o a Petrognano nella Valle dell' Elsa. — Nel 1845 la sua parrocchia aveva 379 popolani nella Com. principale di Certaldo, ed una frazione di 180 individui in quella di Barberino di Val-d'Elsa. — Totale *Abit.* 559.

MANCIANO nella Valle dell' Albegna in Maremma. — Nel 1845 questa Com. contava 2640 Abit. come appresso:

Manciano	*Abit. N.°*	1488
Capanne di Saturnia	»	242
Montemerano	»	656
Saturnia	»	171
Annessi		
Capalbio; *Dalla Comunità di Orbetello*	»	5
Magliano; *Dalla Comunità di Magliano*	»	78
Totale	*Abit. N.°*	2640

MARCIANA nell' Isola dell' Elba — La sua Comunità nel 1845 contava 6678 Abit. come segue:

Campo (S. Ilario a)	*Abit. N.°*	675
Campo (S. Pietro a)	»	1284
Marciana (*S. Caterina*)	»	1455
Marina di Marciana (*S. Chiara*)	»	2177
Poggio di Marciana (*S. Niccolò*)	»	1087
Totale	*Abit. N.°*	6678

MARCIANO in Val-di-Chiana — Nel 1845 la sua Comunità contava 2211 abitanti, cioè:

Marciano . . . . *Abit. N.°*	1218
Badicorte . . . . »	268
Cesa . . . . »	624
Annessi	
Montagnano; *Dalla Comunità del Monte S. Savino* . . . . »	101
Totale . . . . *Abit. N.°*	2211

MASSA DUCALE (DIOCESI DI) — All'*Art.* Diocesi di Massa Ducale nel Supplemento dissi, che speravo di poter dare nello stesso Supplemento anche la popolazione della porzione del 1844 di quella Diocesi compresa nella Garfagnana Estense; ma essendomi essa pervenuta dopo pubblicato il terzo fascicolo del Supplemento, aggiungerò in cotesta Appendice la popolazione inviatami dell'anno corrente 1846, repartita per i sei vicariati foranei di quella provincia, dalla somma dei quali apparisce che la popolazione totale della Garfagnana Estense nel mese di aprile del 1846 ascendeva a 31[illegible] abitanti, come appresso:

Popolazione della Garfagnana Estense nell'aprile del corrente anno 1846 repartita in Vicariati Foranei.

Nome dei Luoghi	*N.° degli Abit.*
I.° Vicariato di Castelnuovo.	
1 Castelnuovo con Torrite e Monterotondo . . . . *N.°*	3355
2 Pieve Fosciana con Pontardeto . . . . »	1094
3 Migliano con Ceserana, Villa, e Fosciandora . . . . »	748
4 Sillico con Capraja . . . . . »	603
5 Bargecchia . . . . »	130
6 Sambuca con Bacciano e Villetta . . . . »	244
Somma e segue . . . *Abit. N.°*	6174
Riporto . . . . *Abit. N.°*	6174
7 Pontecosi . . . . »	333
8 Sassi e Alpe . . . . »	502
9 Eglio e Alpe . . . . »	440
10 Antisciana . . . . »	140
11 Cascio . . . . »	381
12 Molazzana con Montaltissimo »	555
13 Palleroso . . . . »	258
Totale . . . *Abit. N.°*	8786
II.° Vicariato di Castiglione.	
1 Castiglione, Parrocchia di S. Pietro colle Cure di Chiozza e Valbona . . . . *N.°*	2019
2 Castiglione suddetto, Parrocchia di S. Michele . . . . »	336
3 Villa Collemandina . . . . . »	594
4 Corfino con Canigiano . . . »	727
5 Sassorosso. . . . . »	156
6 Massa di Sassorosso . . . . . »	346
7 Magnano . . . . »	115
8 Silicagnana . . . . »	317
9 Cerageto. . . . . »	278
10 Mozzanella . . . . »	119
Totale . . . . *Abit. N.°*	5007
III.° Vicariato di Careggine.	
1 Careggine e Ferriera . . . *N.°*	565
2 Capanne di Careggine . . . . »	295
3 Sillicano con Filicaja. . . . »	502
4 Isola santa . . . . »	194
5 Capricchia, Coste, e Mezzana »	534
6 Rontano con Metello . . . . »	445
7 Corretoli . . . . »	265
8 Gragnanella. . . . . »	215
9 Colle . . . . »	219
10 Poggio a S. Terenzo . . . . »	340
Totale . . . *Abit. N.°*	3574
IV.° Vicariato di Trassilico.	
1 Trassilico con S. Pellegrinetto . . . . *N.°*	999
2 Vergemoli. . . . . »	508
3 Valico-sotto . . . . »	579
Somma e segue . . . *Abit. N.°*	2086

Nome dei Luoghi	N.° degli Abit.
RIPORTO . . . . Abit. N.°	2086
4 Valico-sopra . . . . »	406
5 Fabbriche . . . . »	720
6 Gragliana con Campolemisi. »	657
7 Calomini . . . . »	322
8 Brucciano . . . . »	286
9 Forno Volasco . . . . »	409
TOTALE . . . Abit. N.°	4886

V.° VICARIATO DI S. ROMANO.

1 S. Romano con Naggio . . N.°	466
2 Camporgiano . . . . »	446
3 Verrecule con Vibbiana . . »	300
4 Vitojo con Casatico . . . . . »	249
5 Roccalberti con Borelletta . »	152
6 Puglianella . . . . »	163
7 Roggio . . . . »	353
8 Vagli-sotto con Fabbrica e Arni. . . . . »	1093
9 Vagli-sopra . . . . »	701
10 Piazza e Sala con Petrognano »	320
11 San-Donnino . . . . »	141
12 San-Michele. . . . . »	112
13 Casciana. . . . . »	169
14 Cascianella . . . . »	133
TOTALE . . . Abit. N.°	4798

VI.° VICARIATO DI SILLANO.

1 Sillano e Capanne. . . . . N.°	595
2 Cogna . . . . »	247
3 Borsigliana . . . . »	198
4 Soraggio (Rocca, Camporanda, Brica, Metello, Costa e Vicaglia) . . . . »	955
5 Dalli-sopra con Dalli-sotto . »	427
6 Livignane . . . . »	132
7 Orzaglia . . . . »	117
8 Caprignana . . . . »	162
9 Magliano con Ponteccio . . »	624
10 Varliano, Giuncugnano e Capoli . . . . »	369
11 Nicciano con Gragnana . . . »	471
12 S. Anastasio . . . . »	251
TOTALE . . . Abit. N.°	4458

RECAPITOLAZIONE

I. VICARIATO FORANEO DI CASTELNUOVO . . . . Abit. N.°	8786
II. IDEM, DI CASTIGLIONE . . . »	5007
III. IDEM, DI CAREGGINE . . . . »	3574
IV. IDEM, DI TRASSILICO . . . . »	4886
V. IDEM, DI S. ROMANO. . . . »	4798
VI. IDEM, DI SILLANO . . . . . »	4458
TOTALE della Provincia della GARFAGNANA ESTENSE nell'aprile del 1846 . . . Abit. N.°	31509

MONTECARELLI nella Valle dell'Arno superiore. — Nel 1845 la parr. di S. Jacopo a Montecarelli contava 314 Abit. dei quali 277 nella Com. principale del Pian-di-Scò, ed una frazione di 37 popolani entrava in quella limitrofa di Castalfranco di Sopra.

MUSIGNANO in Val-d'Elsa. — A quell'*Art.* del SUPPLEMENTO si aggiunga, che le due chiese parr. già nel 1550 unite, di S. Bartolommeo a *Musignano*, e di *S. Cerbone a Castagneto* o nel poggio *di Croce* furono cedute all'Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze.

PIEVE S. STEFANO in Val-Tiberina. — Questa Comunità, che nel 1833 aveva 3646 Abit. nell'anno 1845 ne contava 4161, cioè:

PIEVE S. STEFANO . . . . Abit. N.°	1685
Baldignano . . . . »	183
Branciolino . . . . »	147
Bulcianella . . . . »	188
Cananeccia . . . . »	121
Castel nuovo . . . . »	288
Cerbajola . . . . »	91
Cercetole . . . . »	106
Corciano . . . . »	112
Fratelle . . . . »	37
Mignano . . . . »	87
Montalone . . . . »	148
Sigliano . . . . »	92
Rintigliano . . . . »	144
Tizzano . . . . »	81
Valle Calda (*porzione*) . . . . »	83
Val Savignone . . . . »	77
SOMMA *e segue* . . . Abit. N.°	3620

Riporto . . . . *Abit. N.°*	3620
Villa di Pietra Nera . . . . . . »	36
Ville di Ruoti . . . . »	173

Annessi

Aboca: *Dalla Com. di S. Sepolcro* . . . . »	131
Succastelli: *Idem* . . . . »	128
Villa: *Idem* . . . . »	43
Caprese (Pieve di) *Dalla Com. di Caprese* . . . . »	10
Totale . . . *Abit. N.°*	4161

SANTA-LUCE nella Val-di-Fine. — Si aggiunga. — Nel 1845 la parr. di *Santa-Luce* contava nella Com. omonima 422 popolani, ed una frazione di 21 Abit. entrava nella Com. di Lari. — Totale *Abit.* 443.

STEFANO (S.) IN PANE nel Val d'Arno fiorentino. — Questa parr. plebana nel 1845 contava 2289 Abit. nella Com. principale del Pellegrino, ed una frazione di 48 persone nella Com. limitrofa di Sesto. — Totale *Abit.* 2337.

TAVERNELLE nella Val-d'Elsa. — A questo borgo popolato e crescente è stato concesso con decreto sovrano del luglio 1846 una fiera annuale da cadere nel secondo martedì di ottobre.

VALLE (S. MARTINO IN) nella Val-di-Greve. — La parr. di S. *Martino in Valle* nel 1845 aveva 117 popolani nella Com. principale di Greve, ed una frazione di 36 Abit. nella Com. di San-Casciano. — Totale *Abit.* 153.

VALLE (S. SALVATORE IN) nel Val d'Arno fiorentino. — Nel 1845 questa parr. contava 69 Abit. nella Com. principale del Pontassieve, ed una frazione di 96 individui in quella di Fiesole. — Totale *Abit.* 165.

VALLE-CALDA in Val-Tiberina. — Nel 1845 la parr. di Valle-Calda contava nella Com. principale di Pieve S. Stefano Abit. 83, ed una frazione di 21 individui in quella di Caprese. — Totale *Abit.* 104.

VALLECCHIA (PIEVE DI) nella Versilia. — Nel 1845 cotesta parr. plebana contava 1306 popolani nella Com. principale di Pietrasanta, ed una grossa frazione di 1654 in quella di Seravezza. — Totale *Abit.* 2960.

VALLI (S. MAMILIANO A) in Val d'Arbia. — Si aggiunga. — Nel 1845 cotesta parr. aveva 418 Abit. nella Com. principale delle Masse S. Martino di Siena, ed una frazione di 278 persone nella Com. delle Masse di Città. — Totale *Abit.* 696.

VARLUNGO nel Val d'Arno fiorentino. — Nel 1845 la parr. di S. Pietro a Varlungo contava 374 Abit. nella Com. principale di Rovezzano ed una frazione di 8 individui entrava nella Comunità limitrofa di Fiesole. — Totale *Abit.* 382.

VARNA nella Val-d'Elsa. — Nel 1845 il popolo di Varna aveva nella Com. principale di Montajone Abit. 472, ed una frazione di 14 persone entrava nella Com. di Castelfiorentino. — Totale *Abit.* 486.

VERGINE (S. MARIA ALLA) nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Nel 1845 cotesta parr. suburbana di Pistoja, sebbene abbia la chiesa nel territorio di Porta Lucchese, non contava in questa Com. principale che 544 Abit., mentre una grossa frazione di 1368 popolani apparteneva alla Com. contigua di Porta Carratica, ed altra minore frazione di 32 individui spettava alla Com. di Porta S. Marco. — Totale *Abit.* 1944.

VERIANO (S.) fra le Valli dell'Arno, della Chiana e del Tevere. — Nel 1845 questo popolo aveva nella Com. principale di Arezzo 184 Abit. ed una frazione di 18 persone entrava nella Com. d'Anghiari. — Totale *Abit.* 202.

VERTINE nella Val-di-Pesa. — Nel 1845 la parr. di Vertine aveva 395 Abit. nella Com. di Gajole, ed una frazione di 11 individui in quella di Radda. — Totale *Abit.* 406.

VICARELLO nella Val-di-Tora. — Cotesto popolo, che nell'anno 1845 contava 1074 anime, ne aveva 974 nella Com. principale di Colle-Salvetti, ed una frazione di cento persone entrava in quella di Cascina.

VICIANO DEL GALLUZZO nella Val di Greve. — Nel 1845 il suo popolo contava 159 persone nella Com. principale del Galluzzo, ed una frazione di 32 individui entrava nella Com. di San-Casciano. — TOTALE *Abit.* 191.

VICO L'ABATE nella Val di Greve. — Nel 1845 il suo popolo ascendeva a 239 persone, 165 delle quali erano comprese nella Com. principale di San-Casciano, ed una frazione di 74 individui spettava alla Com. di Greve.

VICO-PETROSO nella Valle dell'Ombrone pistojese. — Nel 1845 il popolo di Vico-Petroso era diviso fra la Com. principale di Porta-Lucchese, dove aveva 612 Abit. e quella di Porta al Borgo, in cui contava 66 individui. — TOTALE *Abit.* 678.

VIESCA nel Val-d' Arno superiore. — Nel 1845 la sua parr. noverava 426 popolani nella Com. di Reggello, ed una frazione di 24 persone in quella di Figline. — TOTALE *Abit.* 450.

VIGLIANO nella Val-d'Elsa. — Nel 1845 la parr. di Vigliano aveva 106 popolani nella Com. principale di Barberino di Val-d'Elsa, ed una frazione di 45 individui entrava nella Com. di Certaldo. — TOTALE *Abit.* 151.

VILLA (S. APOLLINARE IN) in Val Tiberina. — Nel 1845 questa parr. contava 254 Abit. nella Com. principale di Monterchi, ed una frazione di 9 popolani nella Com. di Anghiari. — TOTALE *Abit.* 263.

VILLA (S. PIETRO IN) in Val-Tiberina. — Nel 1845 La parr. di S. Pietro *in Villa* aveva 190 individui nella Com. di Sansepolcro, ed una frazione di 43 Abit. nella Com. di Pieve S. Stefano — TOTALE *Abit.* 233.

VILLA-RENOSA in Romagna. — Nel 1845 la parr. di S. Mercuriale a Villa-Renosa contava 88 Abit. nella Com. principale della Rocca S. Casciano, ed una frazione di 17 individui in quella di Dovadola. — TOTALE *Abit.* 105.

VILLA-SALETTA nella Val-d' Era. — Nel 1845 la parr. di S. Pietro a Villa-Saletta aveva 368 anime nella Com. principale di Palaja, ed una frazione di 77 individui entrava in quella di Capannoli. — TOTALE *Abit.* 445.

VILLAMAGNA (PIEVE DI) nel Val-d' Arno fiorentino. — Nel 1845 la parr. di questa pieve aveva 398 *Abit.* nella Com. principale del Bagno a Ripoli, ed una frazione di 13 persone nella Com. di Rignano. — TOTALE *Abit.* 411.

VOLTIGIANO in Val-d' Elsa. — Nel 1845 cotesta parr. contava 130 individui nella Com. principale di Montespertoli, e mandava nella Com. di Castelfiorentino una frazione di 118 persone, mentre altra frazione di 23 Abit. entrava in quella limitrofa di Certaldo. — TOTALE *Abit.* 271.

FINE

INDICE PRIMO

GEOLOGICO-FISICO-IDROGRAFICO

DEGLI ARTICOLI PRINCIPALI

CONTENUTI NEI CINQUE VOLUMI

DEL DIZIONARIO GEOGRAFICO-FISICO STORICO

DELLA TOSCANA

VOLUME PRIMO

A

B

C

VOLUME SECONDO

D

E

F

G

I

L

VOLUME TERZO

M

N

O

VOLUME QUARTO

P

Q

R

VOLUME QUINTO

S

T

U

V

Z

INDICE SECONDO

GEOGRAFICO-STORICO

DEGLI ARTICOLI PRINCIPALI

CONTENUTI NEI CINQUE VOLUMI

DEL DIZIONARIO GEOGRAFICO-FISICO-STORICO

DELLA TOSCANA

VOLUME PRIMO

A

B

C

VOLUME SECONDO

D

E

F

G

I

L

VOLUME TERZO

M

N

O

VOLUME QUARTO

P

Q

R

VOLUME QUINTO

S

T

U

V

FINE

ERRATA CORRIGE del SUPPLEMENTO *specialmente in errori di Numeri ommettendo i molti occorsi nei cinque Volumi del* DIZIONARIO

			ERRATA	CORRIGE
Pag.	17		Avane (S. Donato in), Giur. di Figline	Giur. di S. Giovanni
	19		Comunità dei Bagni S. Giuliano, Arena *Abit. N.°* 767	677
	26	»	della Berardenga (Castelnuovo), Castelnuovo *Abit. N.°* 121	1121
	36	»	di Bucine, Torre a Mercatale *Abit. N.°* 232	222
	ivi	»	— Idem, *Totale della Comunità Abit. N.°* 6336	6326
	ivi	»	di Buonconvento, Montepertuso (annesso) *Abit. N.°* 133	33
	ivi	»	— Idem, *Totale della Comunità Abit. N.°* 2736	2636
	77	»	di Colle, S. Jacopo *Abit. N.°* 672	676
	83	»	di Cortona, Sepoltaglia *Abit. N.°* 352	353
	ivi	»	— Idem, Mercatale (annesso) *Abit. N.°* 273	272
	93	»	di Fiesole, S. Domenico *Abit. N.°* 583	585
	ivi	»	— Idem, Ontignano *Abit. N.°* 235	233
	ivi	»	— Idem, Convento di Lapo *Abit. N.°* 58	55
	94	»	Figline. Avano (S. Donato in) si aggiunga,	*porzione*
	99	»	di FIRENZE, S. Gio. Battista alla Fortezza *Abit. N.°* 1536	1336
	ivi	»	— Idem, *Somma* della 1. colonna 17901	19412
	ivi	»	— Idem, *Riporto* della 2. colonna 17901	19412
	122	»	di Legnaja, si aggiunga alle Parrocchie di Legnaja	Ponte a Greve *con la popolazione di N.° 245 individui*
	ivi	»	— Idem, Scandicci (S. Maria a Greve) *Abit. N.°* 245	512
	ivi	»	— Idem, Scandicci, (S. Martino) *Abit. N.°* 512	187
	124	»	di Livorno, Acquaviva *Abit. N.°* 1552	1852
	148	»	di Modigliana, S. Reparata in Valle, *Abit. N.°* 175	173
	162	»	di Montevarchi, a Caposelvi si aggiunga	*porzione*
	177	»	di Pelago, Turicchi *Ab. N.°* 370	305
	201	»	di Pistoja (Porta al Borgo), *Somma* della 1. colonna 8197	8187
	ivi	»	*Riporto* della 2. colonna 8197	8187
	205		48 mulini con 57 gualchiere	con 7 gualchiere
	214	»	di Reggello, Rota *Abit. N.°* 203	201
	233	»	di Sesto, Gualdo *Abit. N.°* 131	121
	ivi	»	— Idem, *Totale Abit. N.°* 10087	10081
	235	»	di Siena (Masse di S. Martino) *Totale Abit. N.°* 4542	4543

Pag.		ERRATA	CORRIGE
Pag. 239	Comunità di Sovicille, S. Colomba *Abit. N.*° 65		61
242	»	di Terrarossa, Fornoli *Abit. N.*° 510	519
ivi	»	— Idem, *Somma* della 2. colonna 764	773
243	»	— Idem, *Riporto* nella 1. colonna 764	773
ivi	»	di Tizzana, Colle *Abit. N.*° 23	93
253	*N. B.* Dalla Tavola del Compartimento Pisano va tolta la Comunità della *Sassetta* con la misura dei suoi *Quadr. agrarj*, perchè inserita al suo luogo sotto il Compartimento di Grosseto alla pag. 257.		
259	»	di Tredozio, Ortignana *Abit. N.*° 386	385
260	»	di Trequanda, Petrojo *Abit. N.*° 532	539
261	»	di Vaglia, Macciuoli *Abit. N.*° 209	239
272	»	di Vico-Pisano, e nel 14845	e nel 1845